LISTA LIBRI E DOCUMENTI IN QUESTO DOCUMENTO

Sia chiaro che non abbiamo paura di loro!! Chiaro?

-TRADUZIONE DELLA STRAORDINARIA INTERVISTA AD AARON RUSSO DI ALEX JONES pag 2

-RABBINO REICHHORN ORAZIONE FUNEBRE DEL 1869, L'INCREDIBILE MALVAGIO PIANO pag 38

-PROTOCOLLI DEI SAVI DI SION EDIZIONE 1937, SPACCIATI PER NFALSO DAL 1921 pag 41

-IL NUOVO ORDINE DEI BARBARI pag 309

-LA TIRANNIA NASCOSTA, INCREDIBILE INTERVISTA AD HAROLD ROSENTHAL pag 414

-INTERVISTA SHOCK AD ABE FINKELSTEIN DEL PASTORE WICKSTROM pag 447

-IL TALMUD SMASCHERATO, cosa si predica per uccidere i non ebrei pag 462

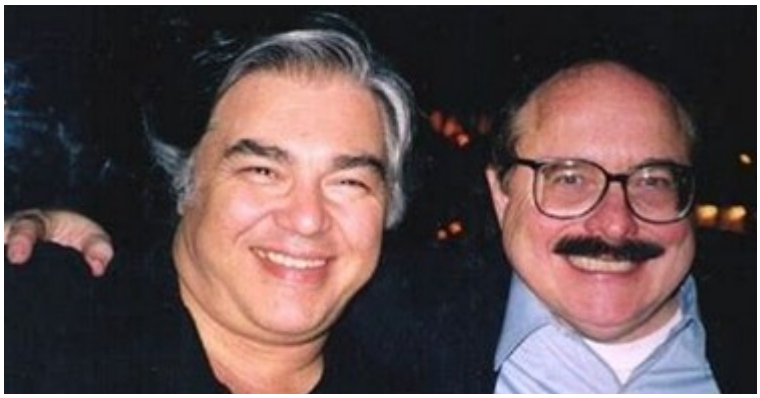
-LA SINARCHIA UNIVERSALE pag 520

-IL NUOVO ORDINE DEI BARBARI, intervista ad LAWRENCE DUNEGAN una nuova URSS MONDIALE PER STERMINARCI DENUNCIATA NEL 1969, pag602

-L'INDUSTRIA DELL'OLOCAUSTO, Finkelstein (non lo stesso di prima) pag 641

-L'EBREO INTERNAZIONALE di Henry Ford, il grande libro del 1920 che comporterà la sua diffamazione della mafia sionista (che stava proprio cominciando a finanziare Hitler, libri di Pool e Sutton ecc) pag 1005

Intervista di Alex Jones ad AARON RUSSO,(2006) trascrizione tradotta



[Nick Rockefeller, a destra, quando , da “amico”, cercava di reclutare Aaron Russo, definendoci “servi” preannunciando un 9/11, la manovra guerrafondaia in Iraq, il chip sottopelle, (come già previsto nel “Nuovo Ordine dei Barbari”, Dunegan...) e tanto altro]

Aaron Russo:

Stai girando? Sono onorato di essere intervistato da Alex Jones, un cercatore di verità, che lotta per la giustizia e..

Alex Jones:

Mi sta affascinando! Mi sta facendo sorridere. Aaron, quando hai iniziato a pensare che qualcosa non andava nel mondo? O hai iniziato a scoprire l'intero cartello bancario e il Federal Reserve System? Il Nuovo Ordine Mondiale?

Aaron Russo:

Bene, questa è stata una progressione di eventi, sono sempre stato una persona molto indipendente, ho sempre creduto nell'individualità e che siamo stati messi su questa Terra per essere individui unici,

per realizzare il nostro potenziale dato da Dio - e che l'unico modo di realizzare il tuo potenziale significa essere liberi, scoprire chi sei e fare i tuoi errori e sbagli. E man mano che crescevo, ho iniziato a rendermi conto sempre di più che il governo mi inibiva nelle cose che volevo fare.

E quello che è successo - ho avuto molto successo nel business della lingerie per signora, ho lavorato per mio padre, aveva una piccola attività di intimo - ho creato le mutandine bikini della first lady nel 1963, veramente.

E poi ho aperto un nightclub a Chicago, chiamato The Electric Theatre, che ha aperto il giorno in cui Martin Luther King fu assassinato. E così la città di Chicago si infiammò il giorno in cui il mio club aprì, e nessuno venne al club.

E quello che accadde - beh - fu l'anno della Convenzione Democratica a Chicago nel '68. E così il mio club è diventato un ritrovo per gli hippy, perché volevano andare a Chicago e protestare contro quello che stava succedendo. E una sera stavo tenendo un concerto nel mio club, per raccogliere fondi, e la polizia fece irruzione nel nightclub - il mio club - senza alcun motivo.

Ed ero fuori dal mio ufficio che dava sulla strada e vidi tutti questi furgoni cellulari che si avvicinavano al mio club. Ed ero un ragazzo di 24 anni, non avevo alcuna esperienza, davvero. Dissi: "Cosa ci fanno qui questi cellulari. E poi vidi tutti questi poliziotti uscire dai furgoni entrare nel club. Dissi: "Oh mio Dio! Mi stanno facendo una perquisizione!"

E così sono corso sul palco e sono salito sul palco e ho fermato la band che suonava e ho detto alle persone tra il pubblico: "Ci stanno facendo una perquisizione! Quindi, sedetevi sul pavimento, cooperate - sai, tirate fuori il vostro documento d'identità e collaborate con la polizia". E mentre lo dicevo, due poliziotti da dietro mi hanno gettato sul pavimento, mi hanno afferrato e hanno iniziato a trascinarmi fuori dal club. E io: [due dita "V"] "Vittoria! Vittoria!" - e giocandomela per tutto ciò che aveva valore in quel momento. Ero un ragazzo.

E poi ho visto i vigili del fuoco lì e i vigili del fuoco stavano scaricando bidoni della spazzatura - la spazzatura - su tutto il pavimento. E ho pensato tra me e me: perché lo fanno? Molto rapidamente mentre mi trascinavano fuori. E non l'ho capito bene.

Così mi hanno buttato nel cellulare, arrivato al cellulare uno dei poliziotti mi ha afferrato i testicoli da dietro e me li ha strizzati , sono entrato nel furgone con un dolore estremo. E alla persona successiva che stava entrando i poliziotti presero il loro manganello e gli hanno fracassato la testa, gli hanno semplicemente fracassato la testa, gli hanno semplicemente spaccato il cranio. Per nessuna ragione. Voglio dire, non c'era niente di sbagliato.

AJ:

È stata una specie di risveglio?

AR:

Questo è stato il mio risveglio! Cosa sta succedendo? Pensavo fosse l'America!

Quindi ho inizialmente dato la colpa a Chicago, al sindaco Daley, pensando che fosse solo Chicago. E comunque andai avanti: ci furono i titoli dei giornali il giorno dopo. C'era la mia foto sui giornali. Il titolo è "Il teatro elettrico in corto circuito". “Ha subito un blitz". E nell'articolo sono andati avanti e hanno detto che il motivo per cui hanno fatto irruzione nel club è che i vigili del fuoco sono venuti lì e hanno visto che era disordinato, pieno di spazzatura e gli hippy hanno iniziato ad attaccarli. Il che non era assolutamente vero.

AJ:

"Quegli sporchi hippies."

AR:

Era totalmente falso. Era una fabbricazione completa.

AJ:

Quindi ti hanno messo sotto una falsa bandiera diversiva ?

AR:

Sì. Certo, sai!

Ed ero sotto shock. Dicevo: la gente mente così? Le persone fanno davvero queste cose? Non potevo crederci. Per me è stato un risveglio. E sono andato in televisione, ho detto alla gente in televisione che hanno mentito - a nessuno importava! A nessuno importava quale fosse la verità. Ed è stato scioccante per me. E poi una settimana - o due settimane dopo, non ricordo esattamente cosa fosse - due poliziotti sono venuti a trovarmi, un capitano e un sergente e hanno detto: "Signor Russo, ci dispiace se si è fatto male al club quella notte durante il raid, ma siamo qui per dirle che se vuole tenere aperto il club, ci vorranno duemila dollari al mese e verremo a trovarla una volta al mese e ogni volta che dovremo perquisirvi, la chiameremo e le faremo sapere che verremo stasera e faremo il blitz".

AJ:
Questa era mafia.

AR:
Beh, era la mafia della polizia e in realtà, in realtà era più interessante di così; hanno detto "Ascolta, c'è il piano A, c'è il piano B e c'è il piano Super Lusso" e ognuno ti costerà tanti soldi al mese. "Quale vuole?"
AJ:

Cos'era il Super Lusso?

AR:

Era quello che ho scelto. Questo era il piano da duemila dollari al mese. E ho preso quel piano e li ho pagato i 2000 dollari al mese e mi hanno lasciato in pace. E ogni volta che stavano per fare un'incursione nel club, chiamavano: "Stasera faremo un'incursione fasulla, solo per avere un bell'aspetto per le persone del quartiere". Sai!?

AJ:

Quindi quello è stato il tuo primo grande insegnamento?

AR:

Questa è stata la mia grande lezione sulla corruzione nel governo. Ma pensavo davvero che fosse fondamentalmente Chicago. Non mi rendevo conto che fosse tutto il paese ad essere così. E quindi questo è stato il mio campanello d'allarme: le persone mentono, imbrogliano e rubano; perché io pensavo che tutti fossero sempre onesti, gentili e perbene. E non avevo idea di nessuna di queste cose.

Alla fine, quello che è successo a me è stato che un giorno sono venuti da me e mi hanno detto "Guarda. Non possiamo più prendere i tuoi soldi". Ho detto: perché? Che cosa succede? Cosa sta succedendo? Dissero: "Dobbiamo chiudere il tuo club, ci sono le elezioni in arrivo e i consiglieri del quartiere non vogliono che tu apra più. Quindi, non possiamo prendere i tuoi soldi".

Quindi sono dovuto andare in tribunale e combattere contro di loro, e stavano cercando di chiudere il club. E poi una notte c'è stato un incendio e il club non ha più riaperto, il club ha semplicemente chiuso e quella è stata la fine del club. E me l'hanno bruciato. E quella fu la fine della mia esperienza.
E quindi sono tornato a New York, dove ho incontrato Bette Midler.
E l'ho incontrata in un piccolo nightclub, in cui stava suonando, chiamato The Improv, e ho pensato che fosse favolosa e attraverso una serie di eventi, ho iniziato a farle da manager. E non appena ho iniziato a gestirla, la sua carriera è decollata come un razzo.

Solo casuale, credo.
E abbiamo avuto molto, molto successo. E attraverso il management di Bette, ho iniziato a produrre spettacoli a Broadway, dove ho vinto il Tony . E ho prodotto uno show televisivo, dove ho vinto l'Emmy , con Dustin Hoffman e Bette.

E poi ho prodotto per lei *The Rose* , che le è valsa la nomination all'Oscar. E poi questo mi ha portato a produrre *Trading Places* , che tutti conoscono.
AJ:
Penso che sia il miglior film di Eddie Murphy..
AR:
Beh, è un bel film, non so se è il migliore, ma è davvero buono, e sono molto orgoglioso di aver fatto quel film.
E così nella mia mente, mi sento come se avessi realizzato una commedia classica in *Trading Places [Una Poltrona per Due]* , un musical classico in *The Rose* e un documentario classico in *Freedom to Fascism* . Quindi sono molto orgoglioso del mio lavoro che ho svolto come regista.

AJ:

Aaron, perché lo fai? Qual è la filosofia della tua vita? Cosa pensi che sia la vita?

AR:

Penso che l'importanza della vita sia amare se stessi. Se non ti piaci, niente significa niente. Amare te stesso significa che devi rispettare te stesso. Se rispetti te stesso significa che devi intraprendere azioni che rispetteresti se qualcun altro le facesse.

E che senso ha vivere se non ti piace chi sei? Puoi avere tutti i soldi del mondo e se ti guardi allo specchio e non ti piace quello che vedi lì, che senso ha?
Quindi per me la cosa più importante è che mi piaccia chi sono e di intraprendere azioni che rispetterei se qualcun altro le facesse. E vivi una vita di carattere, onestà, sincerità.
E credo che una persona ha la capacità di plasmare il proprio carattere come uno scultore modella un pezzo di argilla. C'è un vecchio detto che "un leopardo non cambia mai le sue macchie" - non ci credo. Credo che le persone abbiano la capacità totale di plasmare il loro carattere in ciò che scelgono di essere nella loro vita o quali sono i loro ideali. Ed è quello che cerco di fare con la mia vita. Oggi non sono la stessa persona di trent'anni fa. Sono cambiato molto. Perché volevo essere qualcosa di meglio di prima. E la mia filosofia è che devi piacerti, devi essere una persona perbene, con carattere, integrità e onore. Ed è questo l'importante. Alla fine degli anni ottanta ero un commerciante d'argento piuttosto grande. E commerciante d'oro. E non credo di aver mai raccontato questa storia su nastro prima d'ora. Ero un commerciante di argento e oro piuttosto importante, e - e ho sempre pagato le mie tasse - e ho preso quella che era una detrazione fiscale legale sui miei commerci d'argento. E qualche anno dopo, penso che fosse l'88 o l'89 o qualcosa del genere, l'IRS [il fisco USA] affermò che quello che ho fatto – e anche altre persone – era ora illegale. Non potevamo più farlo. Ma l' hanno reso retroattivo .[4]

Dissi: "Cosa intendi per retroattivo? Era legale allora; ho fatto ciò che era legale". Dicono: "Sì, ma ora lo stiamo rendendo illegale, retroattivamente. Quindi ci devi $ 600.000 o $ 800.000".

Per quello!? Era legale! Come potresti fare qualcosa di retroattivo? Cambiare la legge a ritroso nel tempo? Non ha senso. "Beh, lo stiamo facendo." E così tutti hanno detto "Non possono farlo!" Quindi siamo andati in tribunale. Una class action. E il giudice era d'accordo con l'IRS e ha detto che potevano farlo retroattivamente. Ed è stato allora che ho capito che c'era qualcosa di sbagliato in America, con l'IRS e il sistema qui.

AJ:

Aaron, mi stavi raccontando questa storia ieri sera, e prima ancora che finissi di dire "alla fine degli anni ottanta" e "diritto fiscale" ho detto "Retroattivo!" E lo sapevo perché hanno letteralmente rovinato mio padre. Ma ha pagato. Non lo sapeva. Pensava ancora che questa fosse l'America.

Ed era legge fiscale legale, quello che dovresti fare. E hanno detto retroattivamente che devi, e non solo retroattivamente, ma hanno anche detto che devi sanzioni e interessi.

AR:

Esatto.

AJ:

Quindi, come puoi dovere sanzioni e interessi su qualcosa, quando hanno cambiato retroattivamente la legge?

AR:

Bene. Prima di tutto non possono retroattivamente: come puoi fare qualcosa in modo retroattivo? Sanzioni e interessi sono una farsa! L'intera questione! Perché fanno quello che vogliono!

Ed è stato allora che ho capito che l'America non è l'America. Non è la terra che mi hanno insegnato che fosse. Perché possono fare tutto ciò che vogliono. E il cittadino non può farci niente.

AJ:

Ora hai fatto *America: Freedom to Fascism* , e voglio vedere quel film, e voglio incoraggiare tutti là fuori a prenderne una copia in DVD. Era anche nei cinema di tutto il paese - e penso che il miglior film in circolazione sulla Federal Reserve, l'IRS e l'intera truffa dei banchieri - e voglio discuterne con te qui.

Ma volevo tornare un po' indietro, al punto di cui abbiamo discusso ieri sera, ove non si consiglia alle persone di *non pagare* . E io faccio la stessa cosa, la gente ha detto "Beh, aspetta, stai dicendo che è una truffa ma stai dicendo “vai avanti e paga", e mi è piaciuto il modo in cui l'hai riassunta.

AR:

Beh, è davvero abbastanza semplice. Da quando hanno girato quel film, molte persone sono venute da me e mi hanno chiesto se avrebbero dovuto pagare le tasse o no? E non ho mai consigliato alle persone di non pagare.

E il motivo per cui glielo dico — ho detto: guarda. Ho fatto molte ricerche. La Corte Suprema ha stabilito che l'IRS non ha autorità. Il sedicesimo emendamento non ha dato all'IRS l'autorità di tassare il tuo lavoro e il tuo salario. Questo è un dato di fatto.[5] La Corte Suprema è la legge del paese e l'IRS non ha la superiorità sulla Corte Suprema.

Comunque , stando così le cose, il fatto è che se la mafia venisse da te e ti dicesse "Vogliamo 2000 dollari al mese o ti faremo del male..." Non ti consiglierei di non pagarli. Perché potresti farti male non pagandoli. Che sia legale o meno non ha necessariamente importanza. Ti farai male se non lo fai.

È la stessa cosa con l'IRS. Possono farti del male. Possono metterti in prigione. Possono torturarti. Quindi, se non li paghi, potresti farti male. Quindi non consiglio mai alle persone di non pagare. Dico alla gente "Sì, paga le tasse".

AJ:

Guarda cosa è successo al membro del Congresso Hansen .

AR:

Sì, il membro del Congresso Hansen è un ottimo esempio. Paga le tue tasse.

Ma sai cosa? Chiudi il Federal Reserve System e dopo non dovrai più pagare quelle tasse.
Vedi, l'IRS è un sintomo del problema. Il vero problema è il settore bancario e i banchieri in questo paese. Ecco dove sta il vero problema, questa è la radice del nostro problema. Ecco perché abbiamo perso l'America.

Quindi, sì, paga le tasse. Perché se non li paghi, potresti farti male.
E ho sentito tutte le discussioni, cosa dicono i contestatori delle tasse, e così via. E non li chiamo contestatori fiscali, li chiamo il movimento per l' *onestà fiscale* , perché almeno sono onesti.
Ma il fatto è che sei obbligato, sei obbligato a pagarle, perché stai affrontando pene detentive, stai affrontando il tempo. Stai affrontando la corruzione dei tribunali se non paghi. E così paghi. Proprio come pagheresti la mafia. Ma con la mafia, almeno hai il governo a cui rivolgerti e cercare di aiutarti, per superare la mafia, per proteggerti. Qui non hai nessuno che ti protegga.
Il popolo americano vive in una "Matrix". Non capiscono la verità su come funzionano le cose in questo paese.
E lascia che ti faccia un esempio di ciò di cui sto parlando. Il fatto stesso è che se chiedi a cento persone per strada: "Che tipo di governo dovrebbe essere l'America?" Il 99 percento di loro ti dirà "Una democrazia. L'America dovrebbe essere una democrazia".
Ma questa è una bugia! Questa è un'illusione. La parola "democrazia" non è scritta una sola volta nella Costituzione, non è nel Bill of Rights [carta dei diritti], non è nella Dichiarazione di Indipendenza. I Padri Fondatori *odiavano* l'idea di una democrazia. Pensavano che fosse la peggior forma di governo che ci sia e sono d'accordo con loro, perché in una democrazia il 51 percento delle persone controlla il 49 percento delle persone. Se fai parte del 49% non sei libero!
L'America è stata fondata come Repubblica Costituzionale. E in quella Repubblica Costituzionale che abbiamo, il 99 per cento della gente non può togliere i diritti dell'uno per cento! Hai i tuoi diritti perché sei nato con loro. Hai dei diritti umani dati da Dio - che nessuno può toglierti - il governo, la maggioranza, non importa chi siano - non posso toglierti i tuoi diritti! Ed è quello che ci hanno dato i nostri Padri Fondatori.[6]
Ma le operazioni psicologiche che ci fanno ci inducono a credere che siamo una democrazia, e che governa la maggioranza. E vogliono che tu lo creda, perché poi ti dicono che questo sondaggio dice che questi vogliono questo e questi vogliono quello , e non ha niente a che fare!

AJ:

Oh, Hitler è stato eletto.

AR:

Hitler è stato eletto, Hitler ha fatto tutto legalmente.

AJ:

E in una Repubblica Costituzionale, una minoranza è protetta contro una maggioranza - non era Benjamin Franklin che, parafrasando, aveva detto "La democrazia è due lupi e una pecora che votano su cosa c'è per cena"?[7]

AR:

Esattamente. E ha anche detto che in una Repubblica le pecore avrebbero una pistola. [Risate.] Per proteggersi. E questa è la verità. L'America non è una democrazia. Ma se chiedi alle persone più intelligenti quale forma di governo dovrebbe essere l'America, diranno "democrazia" - hanno subito il lavaggio del cervello. Sono stati trattati psicologicamente per crederci.

Credono che siamo in Iraq per promuovere la democrazia. La parola democrazia - si sente George Bush dire "democrazia significa libertà". No. La democrazia è uguale al *nuovo ordine mondiale* . La democrazia è uguale alla schiavitù. La parola democrazia non è sinonimo di libertà. È l'opposto della libertà.
La democrazia è la peggior forma di governo che si possa avere, perché è la regola della maggioranza. E il governo può dirti esattamente cosa vuole che tu faccia, perché la maggioranza lo vuole.
Non mi interessa cosa vuole la maggioranza. Vivo la mia vita come scelgo. E se non commetto violenza, furto o frode su un altro essere umano, posso vivere la mia vita come desidero. Questa è la mia scelta. E mi è permesso commettere errori. Perché quando commetti errori impari da loro. Cresci come essere umano. Siamo messi su questa terra per diventare i migliori individui che possiamo

essere, per realizzare il nostro potenziale dato da Dio. Non siamo messi qui su questa Terra in modo che il governo possa dirci come vivere le nostre vite e cosa dobbiamo fare. "Abbiamo messo questi *sistemi* e questi *paradigmi* ".
No! Stessa cosa in salute. Se sei malato, devi avere un certo *protocollo* . Senza senso! Siate individui, pensate per voi stessi. Avere un pensiero critico.
E così quello che è successo è che hanno insegnato a tutti che siamo una democrazia, il che non è vero.
Quindi, nel 1913, diedero vita al Federal Reserve System. Ora hanno questo Federal Reserve System che nel 1913 ottenne il diritto di creare denaro per il governo, quando prima il governo poteva creare il proprio denaro.[8] Ora il governo, quando aveva bisogno di denaro, doveva prenderlo in prestito da questa banca privata chiamata Federal Reserve, che è una banca privata, di proprietà di individui, costituita nel Delaware.[9]
E quindi quello che succede è che ora il governo prende in prestito denaro da loro, per finanziare il governo, poi il governo dice: "Beh, dobbiamo pagare gli interessi a queste persone. Come pagheremo loro gli interessi? Imponiamo una tassa sul lavoro". del popolo americano -" che non è mai esistito prima "- per pagare gli interessi ai banchieri".[10]

AJ:

Infatti nel 1980 Ronald Reagan disse che non un centesimo rosso dei soldi delle tasse sul reddito va a governare il paese, va tutto alla Federal Reserve.

AR:

Ebbene, è stato il rapporto della Commissione Grace a dire che "non un nichelino va alle infrastrutture del paese".[11]

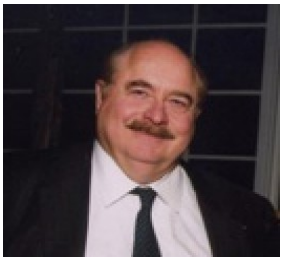
AJ: Immagino che Reagan l'abbia citato allora.
AR:
Giusto. Ma il punto che sto cercando di rimarcare è che creando questo Federal Reserve System, il governo ora è diventato dipendente da queste banche private per il denaro. E hanno iniziato a tassarci.
E così ora quello che succede è che nel 1935 è iniziata la previdenza sociale e ti hanno dato queste tessere di previdenza sociale, che dicevano "da non usare per l'identificazione". Numero di previdenza sociale, proprio sulla carta. E attraverso la previdenza sociale, hanno iniziato a detrarre soldi dalla tua busta paga. Quella era la prima volta che prendevano soldi dalla tua busta paga. Naturalmente, le persone hanno acconsentito perché pensavano che sarebbe andato al loro fondo pensione.
E così quando hanno istituito di nuovo l'imposta sul reddito, iniziano a prelevare soldi dalla tua busta paga, perché potrebbe farlo la Previdenza Sociale. E poi potrebbero farlo di nuovo. Capisci cosa sto dicendo?
AJ:

E così ora hanno persino preso il controllo del pagamento delle tasse stesso, proprio come se fossi uno schiavo, portandolo proprio lì quando ce la fai.

AR:
"Esattamente."
AJ:
Neanche si fidano del pubblico abbastanza da poterselo spedire da soli.
AR:

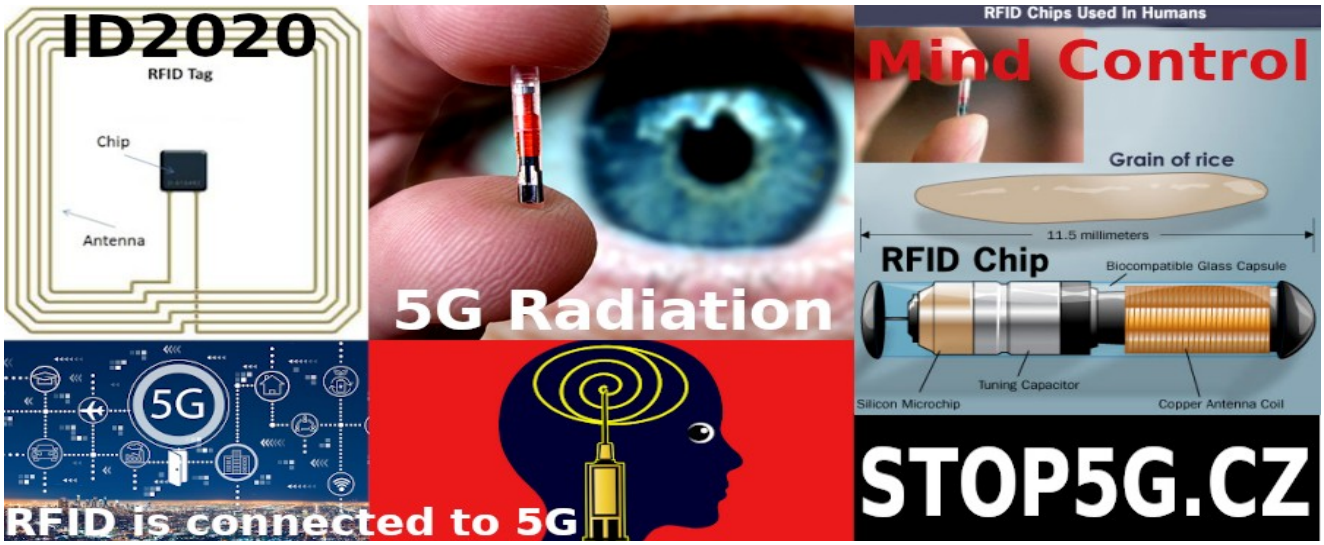
Quindi lo eliminano automaticamente, perché sanno che la gente non vorrà pagarlo. Quindi quello che è successo è che attraverso l'implementazione del Federal Reserve System, il governo è stato investito da questi banchieri e loro ottengono i loro soldi dai banchieri, e quindi ci impongono una tassa, che ci rende più schiavi, e rende è più difficile la nostra sopravvivenza. Giusto? Dando loro più profitti.

E ora quello che è successo è che attraverso il Federal Reserve System i banchieri hanno preso il controllo del nostro governo, non importa più se repubblicano e democratico, perché sono entrambi la stessa cosa. Nessuno di loro sta parlando di chiudere il Federal Reserve System, o fermare il pagamento delle tasse, o nessuno dei grandi problemi che devono affrontare gli americani. Quindi avevo un amico, Nick Rockefeller, che era uno della famiglia Rockefeller. E lui, quando mi sono candidato come governatore in Nevada, è venuto da me, si è presentato tramite un avvocato e siamo diventati amici. Abbiamo iniziato a parlare di cose. E... ho imparato moltissimo dal signor Rockefeller.



E una delle cose di cui parlavamo era il piano definitivo del settore bancario, quello che volevano realizzare. E gli obiettivi del settore bancario - non solo il Federal Reserve System, **ma le banche private in Germania e Inghilterra, in tutta Italia**, in tutto il mondo - lavorano tutte insieme, sono tutte banche centrali.

E fanno tutte parte del Manifesto comunista. La banca centrale è uno degli assi principali del Manifesto comunista. Parli dell'America che è un paese capitalista, ma allo stesso tempo abbiamo una banca centrale che pianifica tutto per noi. E l'imposta graduata sul reddito è un altro tassello del Manifesto comunista. Quindi proprio lì hai due assi principali del manifesto comunista che sono state introdotte a causa del Federal Reserve System.[12]
E quindi, l'obiettivo finale che queste persone hanno in mente è l'obiettivo di creare un governo mondiale unico, gestito dal settore bancario. Gestito dai banchieri.
E lo stanno facendo in sezioni: la valuta europea, l'euro e la Costituzione europea. C'è una parte di esso. Ora stanno cercando di farlo in America con la North American Union. E vogliono creare una nuova moneta chiamata "amero".[13]



E l'intera agenda è creare un governo mondiale in cui tutti abbiano un chip RFID [identificazione a radiofrequenza] impiantato dentro. Tutti i soldi devono essere in quei chip: non ci saranno più contanti.
E questo mi è stato direttamente specificato direttamente dallo stesso Rockefeller; questo è ciò che vogliono realizzare.

E tutti i soldi saranno nei vostri chip. E così, invece di avere contanti, ogni volta che hai soldi nel tuo chip, possono prendere tutto ciò che vogliono, quando vogliono. Se dicono "ci devi così tanti soldi in tasse", li detraggono semplicemente dal tuo chip, digitalmente.
AJ:
"Controllo totale."
AR:
Controllo totale. E, se sei come me o te, e stai protestando per quello che stanno facendo, possono semplicemente spegnere il tuo chip. E tu non hai niente. Non puoi comprare cibo. Non puoi fare niente. È il controllo totale delle persone.
[ricordiamo che questa intervista ad Aaron Russo è del 2006 e "Il Nuovo Ordine dei Barbari"(Dunegan) fu pubblicato nel 1988, n.d.t.]
AJ:

E quel chip è connesso a un database che contiene i tuoi dati sugli acquisti, cosa fai...

AR:

Qualunque cosa! Dentro c'è tutto. E così, vogliono un governo mondiale unico, controllato da loro, tutti con chip, tutti i tuoi soldi in quei chip, e loro controllano i chip! E controllano le persone - e tu diventi uno schiavo, diventi un servo per queste persone

[ne "Il Talmud Smascherato" di Paranaitis e nei protocolli del rabbino Reichhorn del 1869 e del 1905 noi siamo considerati "SCHIAVI del popolo eletto", n.d.t.].

Questo è il loro obiettivo, queste sono **le loro intenzioni.**

AJ:

Più di un decennio fa, ho iniziato a ricevere documenti segreti del governo, e li abbiamo pubblicati, in cui i federali stavano insegnando alla polizia locale e all'esercito che i proprietari di armi, i conservatori, le persone che "facevano frequenti riferimenti alla Costituzione degli Stati Uniti" erano terroristi - questa è una citazione[14]. Ma nel 2009 ha fatto irruzione nei media nazionali quando abbiamo ricevuto il rapporto segreto del MIAC da un ufficiale di polizia dello stato - e quello era nello stato del Missouri, ma i federali l'avevano scritto - demonizzando Ron Paul, persone che volevano porre fine alla Federal Reserve , gente che voleva libertà e libertà.[15]

E ora sono stati rilasciati altri rapporti segreti, come il rapporto del Department of Homeland Security che i federali ammettono di aver scritto, che dice che i veterani ritornati sono la minaccia terroristica numero uno in America, che i proprietari di armi sono parte di quella minaccia numero uno, che le persone che comprano le munizioni sono la **minaccia numero uno**.[16]
[armati e addestrati, già sai]
Pensaci. Ci sono questi banchieri privati che stanno rovesciando gli Stati Uniti e stanno segretamente insegnando alla polizia che i possessori di armi, i patrioti e i veterani sono la minaccia numero uno. Quindi stanno dicendo che gli americani che seguono la Costituzione e la Carta dei diritti che si opporranno effettivamente a questa tirannia sono terroristi. Perché *essi* sono i terroristi, sono i criminali che arrivano con una presa di controllo corporativista, un dirottamento della nazione.
AJ:

Aaron, puoi essere specifico su quando hai incontrato Rockefeller, come è successo in queste discussioni?

AR:

Ho incontrato Rockefeller tramite un avvocato donna che conoscevo, che un giorno mi ha chiamato e mi ha detto: "Uno dei Rockefeller vorrebbe conoscerti".

Avevo fatto un video, chiamato *Mad as Hell* , e lui aveva visto il video e voleva incontrarmi. E sapevo che mi stavo candidando a governatore del Nevada.
Dissi, certo, mi piacerebbe incontrarlo. E l'ho incontrato, e mi è piaciuto. Ed era un uomo molto, molto intelligente.
E parlavamo e condividevamo idee e pensieri, e lui è quello che mi ha detto undici mesi prima che accadesse l'11 settembre che ci sarebbe stato "un evento", non mi ha detto quale sarebbe stato l'evento; e da quell'evento avremmo invaso l'Afghanistan per far funzionare gli oleodotti dal Mar Caspio, invadere l'Iraq, prendere il controllo dei giacimenti petroliferi, stabilire una base in Medio Oriente e fa tutto parte del Nuovo Ordine Mondiale, e avremo perseguito Chavez in Venezuela.
E abbastanza sicuro che, dopo, l'11 settembre è accaduto.

E ricordo come mi diceva che avremmo visto soldati cercare nelle caverne, persone in Afghanistan e Pakistan e in tutti questi posti, e ci sarebbe stata questa "guerra al terrore" in cui non c'è un vero nemico e tutto il resto è una gigantesca bufala, ma è un modo per il governo di impadronirsi del popolo americano...
AJ:

Ti ha detto che sarebbe stata una bufala?

AR:

Oh sì, oh sì. Non c'è dubbio. Ha detto: "Ci sarà una guerra al terrore", e ridendo. "Chi è che stiamo combattendo???"

Voglio dire, perché pensi che sia successo l'11 settembre e poi non è successo niente da allora? Pensi che la nostra sicurezza sia così grande qui che queste persone che hanno portato a termine l'11 settembre non possono abbattere un altro aereo? Dai, è ridicolo.

L'11 settembre è stato commesso da persone nel nostro stesso governo e nel nostro sistema bancario per perpetuare la paura del popolo americano nel subordinarsi a qualsiasi cosa il governo voglia che faccia. Ecco di cosa si tratta - e per creare questa infinita Guerra al Terrore.

E questa è stata la prima bugia. E la prossima menzogna era andare in Iraq, per far uscire Saddam Hussein con le sue "armi di distruzione di massa" - quella era la prossima menzogna.
AJ:

Ora, in particolare, questo è successo poco più di sei anni fa? Undici mesi prima dell'11 settembre? E Nick Rockefeller, che è un avvocato, è diventato tuo amico negli anni precedenti e ti stava dicendo che ci sarà questo "grande evento" e poi avremo una "Guerra al Terrore" e andrà avanti e avanti?

AR:
Giusto. Una guerra infinita al terrore, senza alcun vero nemico. Quindi non puoi mai definire un vincitore."
AJ:
E ha detto che sarà perfetto perché non riesci a trovare un nemico e quindi andrai sempre avanti così?
AR:

Sì, diceva: "perché non puoi definire un vincitore". Non c'è nessuno da battere, quindi va avanti all'infinito. E possono fare quello che vogliono e spaventano a morte il pubblico americano. Guarda, tutta questa Guerra al Terrore è una frode. È una farsa. È molto difficile dirlo ad alta voce, perché le persone sono intimidite dal dirlo. Perché se lo dici, vorranno farti passare per pazzo. Ma la verità deve venire fuori. Ecco perché sto facendo questa intervista. Il fatto è che l'intera Guerra al Terrore è una frode, è una farsa. Sì, c'è una guerra in corso in Iraq, perché abbiamo invaso l'Iraq e la gente sta combattendo laggiù. Ma la guerra al terrore? È una bufala!

E finché non scopriremo cosa è successo veramente l'11 settembre e chi è responsabile dell'11 settembre, perché è da lì che proviene la Guerra al Terrore. Ecco da dove viene. È stato l'11 settembre che ha permesso l'inizio di questa Guerra al Terrore. E finché non arriveremo alla radice dell'11 settembre, la *verità* sull'11 settembre, non sapremo mai della Guerra al Terrore.

AJ:

Aaron, penso che sia importante, so dei Rockefeller dal dottor Dennis Cuddy e da altri che letteralmente, a 20 anni a un pranzo al college, ed "ecco lì David Rockefeller"; hai detto che sono esperti nel reclutamento e nell'ottenimento di quelli che chiamano "giocatori" e chiaramente lui lo era. Voglio specificare e farti ripetere quello che hai detto ieri sera sul fatto che avevi 30 per cento dei voti, avevi effetto, avevi fatto *Mad as Hell* , sapevano che avevi fondato il Constitution Party. Sapevano che eri qualcuno che agiva e portava a termine le cose. Avevi già fatto dei grandi film, avevi molti altri successi, quindi stavano cercando di reclutarti. E non scesero al punti di dire: “Ei, siamo qui per reclutarti, qui per reclutarti e non preoccuparti, il tuo chip dirà "Non scherzare con noi, questo ragazzo è da...?Non toccare?".

AR:

Sì, è successo. Ero sicuramente stato reclutato, ma è più sottile di così.

AJ:

Bene, nelle tue parole, segui il processo.

AR:

Bene, di cosa si tratta, ricorda che eravamo amici. Veniva spesso a casa mia, cenavamo, parlavamo. Mi parlava degli investimenti aziendali, di come vieni coinvolto. Oppure che mi avrebbero

aiutato con quest' investimento aziendale o quell'investimento aziendale.

E: "Se sarei stato interessato a far parte del Council on Foreign Relations [CFR]?" Avrei dovuto ricevere una lettera per unirmi a loro, ed ero interessato a questo?

E solo... roba, sai?! Guidarti.
E io gli dicevo che non l'ho mai fatto davvero perché non era da lì che venivo. Per quanto mi piaci, Nick, la tua strada non è la mia, siamo dall'altra parte della barricata. Non credo nella schiavitù delle persone.

AJ:

E lui ci sarebbe ritornato su dicendo cosa? "Oh io faccio!"? "È meglio per loro!"?

AR:

È più come... come spiegarti? Era come:

" *Cosa ti importa di loro?* Cosa ti *importa* di quelle persone? Che differenza fa per te?
"Prenditi cura della tua vita. Fai del tuo meglio per te e la tua famiglia. Cosa significano per te le altre persone? Non significano niente per te. Sono solo **servi**, sono solo persone ."
Era solo una mancanza di interesse per l'altro. E questo non è ciò che ero.
C'era una sorta di freddezza, sai com'è!
E io gli dicevo: che senso ha tutto questo? Hai tutti i soldi del mondo di cui hai bisogno. Hai tutta la potenza necessaria. Qual e il punto? Qual è l'obiettivo finale?
E ha detto che l'obiettivo finale era far chippare tutti. Per controllare l'intera società. Per far si che i banchieri, le persone d'élite, che i banchieri e qualche governo controllino il mondo.
E dissi: “tutte le persone del Council on Foreign Relations credono in questo modo di agire?”
Ha detto "No, no, no. La maggior parte di loro crede di fare la cosa giusta. Molte persone credono che sia meglio essere socialisti. Dobbiamo convincere la gente che il socialismo è davvero capitalismo".
E così l'America sta diventando un paese socialista, è un paese comunista oggi.

AJ:

Ed eccoci qui, anni dopo, dopo che Aaron Russo ha sottolineato che questo non è un paese capitalista o di libero mercato, ma è davvero socialista. Infatti,ed ecco la copertina di “Newsweek”: “Ora siamo tutti socialisti” [18]. Ma questo non è il socialismo che la gente pensa che sia, dove il governo ruba ai ricchi per dare ai poveri. In realtà sono sempre le grandi banche, le élite nel corso della storia, che finanziano il socialismo. Vogliono usare i soldi della classe media per addomesticare sostanzialmente la classe operaia ed espandere le dimensioni del governo in modo che possa fondamentalmente, alla fine del gioco, sradicare la classe media e avere una gigantesca sottomassa di schiavi ignoranti, che non hanno possibilità di ribellandosi sempre contro la tirannia, e una piccola élite che controlla tutto.

E questa è la vera natura di questo sistema del Nuovo Ordine Mondiale. Stanno usando il grande governo per strangolare la concorrenza, per prendere il controllo delle persone, per rompere la famiglia. Fondamentalmente creare una piantagione globale o uno stato neofeudale.

AR:

Bene, una delle cose che mi ha detto è stato una sera, eravamo a casa e stavamo parlando e iniziò a ridere, dicendo:"Aaron, cosa credi che fosse stata “la liberazione delle donne?” E ho detto, a quel punto pensandoci in modo abbastanza convenzionale, credevo che riguardasse le donne, che hanno il diritto al lavoro, la parità di retribuzione con gli uomini, proprio come hanno ottenuto il diritto di voto. E si è messo a ridere e ha detto: "Sei un idiota". E dissi: perché sono un idiota? Disse: "Lascia che ti dica di cosa si trattava. Noi, i Rockefeller, l'abbiamo finanziato. Abbiamo finanziato il Movimento di Liberazione delle Donne. E siamo quelli che l'hanno ottenuto su tutti i giornali e le televisioni, The Rockefeller Foundation". Poi dice: "Vuoi sapere perché? C'erano due ragioni principali". E una ragione era: non potevamo che tassare solo metà della popolazione, prima di Women's Lib. E la seconda ragione era: ora portiamo i bambini a scuola in tenera età. Possiamo indottrinare i bambini sul come pensare. In modo che disperda la famiglia. I tuoi figli iniziano a considerare lo stato come una famiglia. Come la scuola, come i funzionari come la loro famiglia, non come i genitori che insegnano

loro. E quindi, queste sono le due ragioni principali per il Movimento di Liberazione delle Donne, che fino a quel momento pensavo fosse una cosa nobile. Quando ho visto le loro intenzioni dietro di esso, da dove provenivano quando l'hanno creato, il pensiero di esso, ho visto il male dietro quella che pensavo fosse un'impresa nobile.

AJ:

Aaron, lo sapevi che Gloria Steinem, in uno dei suoi libri, ora ammette che la rivista *Ms. è* stata finanziata dalla CIA ? [19]

AJ:

Rivista *Ms.* finanziata con l'obiettivo dichiarato di tassare le donne e rompere la famiglia.

AR:

Non scherzo, non l'ho mai sentito. Beh, Nick mi ha detto, voglio dire: lo so. Ma non sapevo che la CIA fosse coinvolta.

AJ:

Beh, ne era orgogliosa: "Oh, la CIA voleva aiutarmi ad aiutare le donne". E così l'hanno finanziata. E ovviamente è divide et impera. Quello che fanno è concentrarsi su un problema reale - le donne venivano fregate in molti modi - ma l'élite non aveva intenzione di aiutarle, stavano progettando di fregarle davvero e portare via gli uomini da loro - guarda cosa hanno fatto con le famiglie nere. C'era solo circa il **dieci percento di illegittimità 50 anni fa, nelle comunità nere, e ora è oltre il 90 percento. E guarda il welfare: "Ti daremo dei soldi, ma non puoi avere un uomo in casa". E così è stato ulteriormente degradare la famiglia. Totalmente distrutto. E ora l'illegittimità supera il 50% nella popolazione generale.**

AR:
Bene, il fatto è che queste persone controllano i soldi, quindi fanno tutte le regole. Capisci? E mettono in vigore le regole che vogliono. E la verità è che l'America è diventata davvero un paese socialista e comunista. E tutti dicono che è un paese capitalista, non è un paese capitalista. Come può essere capitalistico quando hai una banca centrale? Questo è il primo - non può essere!
AJ:
È un'economia *pianificata* .
AR:
È un'economia pianificata, è falsa! **Se vogliono creare prosperità, stampano semplicemente dollari, fanno solo dollari** o immettono cifre **nell'economia. E poi ora hai prosperità.** Non hai una *vera* prosperità, non hai una vera produzione, ti vengono solo iniettati soldi, **è un'infusione di credito**.
AJ:

Ciò fa solo che il governo si indebiti di più.

AR:
"Indebitarsi di più."La Federal Reserve è veleno per il nostro Paese. Ovviamente lo è. È veleno. Chi fa i soldi fa le regole. Rothschild l'ha detto. E fanno i soldi! Perché permettiamo a questi banchieri privati di fare soldi per il nostro paese? Non ha senso! Perché stiamo pagando gli interessi a queste banche, per fare soldi per noi, quando il governo può farlo da *solo? S*enza pagare gli interessi? E senza tutto quel debito. Non c'è risposta a questa domanda ed è la domanda che nessun politico solleverà. Tutti parlano del "debito americano" - quanto debito abbiamo - siamo indebitati perché dobbiamo prendere in prestito denaro e non dobbiamo prendere in prestito denaro.

AJ:
"L'hanno progettato in modo che noi ci ai indebiti."

AR:
Esatto. Possiamo creare il denaro e sostenerlo con l'oro in modo che non possano crearne troppo, quindi non hai l'inflazione e fai ciò che i padri fondatori ci hanno dato. Ma invece, i banchieri fanno i soldi, controllano il governo, comprano i politici, ci dicono chi entra in carica - hanno il voto elettronico, è una frode. Fanno quello che vogliono farci. Fanno quello che vogliono farci. E deve finire.

AR:

La mia amicizia con Nick Rockefeller era un modo in cui ci esprimevamo idee, pensieri e filosofie. E voleva che diventassi parte di ciò che stavano facendo, e che diventassi un membro del CFR, e mi ha offerto varie opportunità di affari in cui essere coinvolto. E da parte mia di non aderire alla lotta o alla battaglia che già stavo conducendo dal passato. Lasciare perdere quell'idea, perché: qual era lo scopo della mia lotta per la gente?Ero un ragazzo che aveva molto successo nel mondo del cinema e ho visto la verità di ciò che stava accadendo, ho cercato di esprimerla alla gente, e invece di farmela esprimere alla gente, volevano che mi unissi alla loro parte perché ero un motore ed uno che squote, e piuttosto che oppormi a loro, mi dovevo unire a loro. Era davvero semplice. E ha cercato di reclutarmi in quella situazione e non l'ho fatto.

AJ:

Si è arrabbiato quando non l'hai fatto?

AR:
No, no. E ricordo che una volta mi ha detto: "Ti unisci a noi, quindi hai una carta d'identità, Aaron, hai un chip. E il tuo chip riporterà scritto 'BIC' su di esso", e chiesi: cosa significa "BIC" ? Disse: "Significa *baciami il culo* , e chiunque ti fermi, un poliziotto o quello che è, e tu mostri loro la tua carta o il tuo chip, **loro sapranno che devono lasciarti in pace**. Perché sei uno di noi".

AJ:

Uno dei pilastri centrali della tirannia è che l'establishment è esente dalle leggi che approvano per il resto di noi. L'abbiamo visto a Roma, l'abbiamo visto con Hitler. L'abbiamo visto con Richard Nixon che diceva: "Guarda, sono il presidente, se infrango la legge non è illegale". L'abbiamo sentito dire a George Bush e Dick Cheney. Vediamo Barack Obama continuare così, dicendo: "Non darò ai detenuti veri processi. Darò loro processi segreti in tribunali militari illegali e li terremo in campi segreti. E ho privilegio esecutivo". Ed è sempre la stessa cosa.

E un esempio delle centinaia che sono là fuori fu una storia nell'aprile del 2008 fuori dal quotidiano *dall'Orange County Register* . E questo conferma esattamente ciò di cui Aaron sta parlando con il signor Rockefeller che dice: "Ho un chip nella mano, baciami il culo "Ecco solo un esempio delle centinaia: “Le targhe speciali che proteggono i funzionari dalle multe". E continua dicendo che più di 996.000 veicoli in California sono esenti da qualunque assicurazione, guida spericolata, eccesso di velocità, attraversamento di caselli autostradali, semaforo rosso e ancora e ancora e ancora e chi invece no. Sono dipendenti statali. Sono i dipendenti federali che possono ottenere l'esenzione. È la polizia, sono i burocrati del governo al di sopra delle stesse leggi che cercano di farci rispettare. Questa è tirannia.

E' letteralmente così, in tutta la nazione, hanno provato a farlo passare in Texas ma non ci sono riusciti; lo vogliono ove la polizia è al di sopra della legge. Dove i funzionari del governo sono al di sopra della legge. Dove hanno l'immunità. Dove non possono essere perseguiti per crimini. Il Congresso si esenta dalla maggior parte delle leggi fiscali e da altre leggi che hanno imposto al resto di noi. Sono esenti dalla previdenza sociale. E ottengono una pensione che paga in media cinque volte quella che ricevono i cittadini. Di nuovo, sta già accadendo. Quindi il chip nella mano e il dire che sono al di sopra della legge con il pretesto della sicurezza nazionale questo è ciò che riguarda il National Security Act del 1947 - e ora l'intero sistema di Homeland Security.

AR:

Perché stai combattendo per le persone ? Di cosa si tratta? Le persone devono solo essere governate. Devono esserlo: la Costituzione che rappresenti è solo per poche persone. Sono solo pochi individui che possono vivere in quel modo. E crediamo che sia meglio per la società essere governata da un popolo d'élite che controlla tutto.
E ho detto che non ci credo. Credo che Dio mi abbia messo su questa Terra per essere la persona migliore che potessi essere, e ha messo tutti su questa Terra per essere il meglio che potevano essere. Non essere uno schiavo e una pecora per te e queste persone. E non capisco perché vuoi controllare tutto. A cosa serve tutto questo?

E gli ho chiesto: tutte le persone del Council on Foreign Relations la pensano come te? Ha detto: di fare. Pensano di fare la cosa giusta". Ma le persone al vertice sanno tutte la verità su ciò che sta accadendo, ed è proprio così.
AJ:

Quindi è compartimentato anche all'interno della struttura d'élite?

AR:

Ovviamente è così. Voglio dire, tutte le persone che sono nel CFR sono due o tremila persone, non ricordo quanti - come Dan Rather - non sanno cosa sta succedendo, si sono appena iscritti al CFR perché è prestigioso. Pensano che sia un bene per gli affari, ed è un bene per questo. Non sanno cosa sta realmente accadendo. Sai, il male che ne viene fuori esce da lì. E per me, il male più grande è quello che sta succedendo proprio ora, perché quello che è successo l'11 settembre è un falso. E non abbiamo mai saputo la verità sull'11 settembre.

AJ:

Questa è la domanda a cui volevo dare seguito. Lui disse undici mesi prima che "ci sarà un evento, tutto questo accadrà". Cosa hai pensato la mattina dell'11 settembre? Dov'eri e cos'hai pensato di Nick Rockefeller e di quello che ti disse quando hai visto cadere quelle torri?
AR:

No, in realtà ero a Tahiti quando è successo l'11 settembre e ho ricevuto una telefonata da mio figlio. E mio figlio ha detto: "Le torri gemelle; sono state appena attaccate e sono cadute", o qualcosa del genere. Ha detto: Di cosa stai parlando - ero a Tahiti, stavo dormendo - e dice: "Sì, sono stati colpiti da un aereo". E così, dove ero a Tahiti non c'era la televisione, quindi sono andato dall'altra parte dell'isola in un hotel dove avevano - ed era tutto in televisione, sai! Ed è lì che ho visto per la prima volta le cose in TV al riguardo. E non l'ho immediatamente messo in relazione a Nick. Ma quando ho capito che saremmo andati in Afghanistan, in Iraq, mentre si succedeva, ho capito di che si trattava.
AR:

Come potrebbe esserci una guerra al terrorismo e dire effettivamente che stiamo facendo una guerra contro il terrorismo e lasciare i confini spalancati? Se tu fossi il presidente degli Stati Uniti, o io fossi il presidente degli Stati Uniti, e l'11 settembre è accaduto davvero nel modo in cui vogliono farci credere che sia successo, la prima cosa che faresti è chiudere i confini, quindi la gente non poteva entrare nel paese per farti del male. Ma hanno lasciato i confini spalancati. Perché i banchieri vogliono le frontiere aperte, perché vogliono un governo mondiale. Vogliono un'Unione Nordamericana. Non vogliono confini qui. L'11 settembre è stata solo una manifestazione. È stato fatto per creare una paura nel pubblico americano, in modo di farci obbedire a ciò che vogliono.

Prendi Richard Reid, il bomber con le scarpe. Ecco un ragazzo alto un metro e ottanta, brutto come potrebbe essere. Ho sentito che puzzava. Si siede in un pullman su un aereo, accende fiammiferi per darsi fuoco alla scarpa, circondato da persone. È idiota! Se dovessi far esplodere un aereo, andresti in bagno, chiuderesti la porta e ti daresti fuoco alla scarpa. Non staresti seduto lì, circondato da persone, accendendo fiammiferi, su un volo per non fumatori. Vogliono che tu creda a queste sciocchezze! È ridicolo.
AJ:
il 7 luglio arriva adesso [bombe di Londra del 2005], e la maggior parte dei britannici pensa che sia un colpo organizzato internamente, e tutte le prove indicano che si tratta proprio di un inside job.
AR:
Vuoi dire, di ciò che è successo in Inghilterra, con Londra?
AJ:
"Sì."

AR:
Tutto questo non ha senso! È per tenere le persone nella paura. È questa guerra senza fine al terrorismo, che in realtà non esiste, quindi le persone si sottomettono a qualunque cosa il governo vuole che si sottomettano: perquisizioni, controllo delle scarpe, carte d'identità, gettoni. Sai? Così diventi servitore dell'élite. Ecco di cosa si tratta.
Riportare la Repubblica americana a ciò che dovrebbe essere, far uscire i banchieri dal nostro

governo. Tirare fuori i banchieri dal nostro governo: il governo dovrebbe smettere di prendere in prestito denaro dalle banche. Il governo dovrebbe fare i propri soldi, ripristinare la repubblica, le libertà individuali. Ecco qualè la questione di questo paese. E finché non lo faremo, saremo schiavi.

AR:

Vedo persone come Bill O'Reilly in televisione. E vedo quanto controllano i media. C'era questa ragazza da Bill O'Reilly [conduttore TV] l'altra sera, da un'organizzazione che dice che il mondo non può aspettare [21]. E questa ragazza era perfetta. Tutto quello che stava dicendo era la verità. E tutto quello che Bill O'Reilly poteva fare era chiamarla pazza. Non poteva contestare i fatti. Chiamano solo per nome le persone. Guarda. **Ci stiamo dirigendo verso un mondo di pericoli, possibili guerre nucleari, perché l'industria bancaria sta cercando di conquistare il mondo. L'11 settembre è l'inizio** della Guerra al Terrore. Quella Guerra al Terrore ci sta portando in Iraq, che è la prossima bugia.

Quindi hai avuto la menzogna dell'11 settembre, come è successo: nessuno sa come sia crollato l'edificio 7. Sappiamo che l'11 settembre è stata una frode. Gli americani non lo sanno, ma sempre più persone ci credono. Quindi quella era la prima bugia. Non torno all'inizio della Federal Reserve - quella bugia originale - ma l'11 settembre è stata la prima bugia in questo stato attuale in cui ci troviamo. **L'11 settembre è il calcio d'inizio della guerra contro il popolo americano , e la gente del mondo. L'11 settembre è stato un falso, è una frode**. Non è andata come ci hanno detto che è successo.
Ora, a causa dell'11 settembre, abbiamo avuto l'autorità per andare in Afghanistan e in Iraq. L'Iraq non aveva armi di distruzione di massa. Quindi quella era la bugia successiva. Ora stanno parlando di andare in Iran. Ora, come ti sentiresti se fossi l'Iran, e avessi questo grande e potente paese, l'America, che entra dal tuo vicino di casa, prende il controllo, prende il controllo dei loro giacimenti petroliferi - non saresti preoccupato che lo facciano a te? Certo che ti preoccupi. Ma il popolo americano non ci pensa dal punto di vista dell'Iran, la vede dal nostro punto di vista.
Quindi ora invieremo più truppe in Iraq e continueremo a costruire perché **vogliono che l'Iraq e il Medio Oriente diventino parte del Nuovo Ordine Mondiale**. E Saddam voleva iniziare a usare gli euro, invece dei dollari.
AJ:
Stava rovinando tutta la loro ….
AR:
L'Iran vuole iniziare a usare gli euro invece dei dollari.
AJ:
Lo vogliono lo vogliono.
AR:
Quindi sto dicendo: quello che stanno cercando di fare è preservare il loro potere, e una bugia porta alla bugia successiva, porta alla bugia successiva. E finché non arrivi alla causa principale dell'11 settembre – che si suppone sia la Guerra al Terrore – non risolveremo mai i nostri problemi qui. Dovremmo inviare più truppe in Iraq, non dovremmo inviare più truppe in Iraq? Beh, la verità è che tutto il fatto risale a questa Guerra al Terrore. Da dove viene l'11 settembre? Questa è la causa principale di tutto. E finché non avremo un'indagine completa, scopriamo perché l'edificio 7 è crollato, perché hanno spedito tutto l'acciaio fuori dall'America così velocemente - sai, dagli edifici. Perché tutte le cose che non hanno alcun senso sull'11 settembre – finché non scopriremo perché è successo davvero, non capiremo mai perché c'è una Guerra al Terrore. E noi non saremo mai in grado di provare che la guerra al terrore è un falso.

Sai, Nick e io abbiamo discusso molte cose, una delle cose di cui abbiamo discusso - o che ha sollevato nella conversazione - **è stata la riduzione della popolazione mondiale** - e sentiva che c'erano troppe persone nel mondo. In un certo senso, sono d'accordo: ci sono troppe persone nel mondo. Ma non credo di avere l'autorità per dire chi morirà e chi non morirà. Ma sentivano di voler ridurre la popolazione mondiale e lui sentiva che doveva essere ridotta della metà.
Una volta mi ha anche detto che stavano avendo un problema reale cercando di risolvere il problema israelo-palestinese. E una volta mi ha detto che stavano trafficando con l'idea di portare Israele in Arizona - e prendere tutte le persone da Israele e dare loro un milione di dollari, e stabilire Israele nello stato dell'Arizona.
AJ:
Incredibile.

AR:
Per porre fine a quel problema, perché è un problema di cui non sono responsabili, in un certo senso. Non stanno controllando quel problema.
Sono molto arroganti, possono fare quello che vogliono. Abbiamo dato a queste persone l'autorità di creare denaro dal nulla e, attraverso quel dispositivo, controllano tutto. **E se vuoi vincere la battaglia per fermarlo, devi negare loro la capacità di creare denaro**. **È solo perché possono fare soldi che hanno tutto questo potere**.
AJ:
Hanno letteralmente le macchine per soldi.
AR:
Hanno le macchine per soldi, possono stamparlo, possono fare quello che vogliono. Possiedono tutto.
AJ:
Aaron, prenderemmo il comando abbastanza velocemente, se fossimo i ragazzi che hanno emesso i soldi, e tutti dovessero venire a darci **beni reali per l'uso di questi soldi** che abbiamo appena stampato.
AR:

Dico alla gente: perché nel mondo il governo americano prende in prestito denaro dalle banche quando ha la capacità di crearlo da solo senza prenderlo in prestito e pagandogli interessi? Perché? E nessuno può rispondere a questa domanda. Nessun politico lo ha mai sollevato. Perché il governo americano prende in prestito denaro? —quando possono crearlo? — senza pagare interessi.

AJ:

Beh, l'abbiamo creato noi, fino al... 1913
AR:
"1913."E così la gente dice: Beh, perché, se lo fa il governo americano, creerà inflazione. Questa è la risposta. Dico: **Bene, diamo un'occhiata. Il governo americano lo fa fare alla Federal Reserve, che crea la stessa inflazione come se lo facessero, ma anche con l'inflazione, ora stai ricevendo un enorme debito. Quindi con la Federal Reserve hai inflazione e debito. Ora, se il governo americano guadagnasse denaro, sostenuto dall'oro, che limitava l'importo che potevano guadagnare, non avresti debiti e non avresti inflazione**.[22]

AJ:
Ma l'inflazione era solo del 50% circa dal decennio 1780 - l'ho cercato - fino al tardo '800. E poi abbiamo le banche centrali che stanno già cercando di causare un po' di panico, che poi hanno usato per spingere alla Federal Reserve. E se guardiamo all'inflazione dal 1913 al 2007, è esponenziale, e in effetti un dollaro vale circa due penny di quello che valeva nel 1913. L'ex presidente della Federal Reserve ha raddoppiato l'offerta di moneta dal 2000 al 2006, e poi [Ben] Bernanke, il nuovo capo della Fed, è arrivato e ha detto che lo raddoppierà di nuovo nei prossimi due anni. E poi ha detto che ora renderà segreti i numeri dell'offerta di moneta, e quindi ora non lo sappiamo nemmeno, ma l'evidenza è che ci siamo proprio adesso - voglio dire nella curva dell'inflazione, cresce solo gradualmente, e poi improvvisamente un punto sale verso l'alto.[23]
AR:
È parabolico, sì. Ma il fatto è - l'unica cosa su cui non sono d'accordo con te - dall'inizio del 1800 al 1913 non c'era inflazione, a parte durante la guerra civile, sai, quando Lincoln era presidente.
AJ:
Beh, sto parlando di quanto valeva un dollaro.
AR:
Un dollaro non è mai cambiato. Non c'era inflazione. Per cento anni non c'è stata inflazione. Le persone sapevano quanto valevano i loro soldi, potevano andare in pensione, sapevano quanto sarebbe costato loro vivere la propria vita, non c'erano problemi. È stato solo dal 1913, quando è arrivata la Fed, che abbiamo creato una massiccia inflazione e un enorme debito.
AJ:

Allora, quello che hai detto prima, quindi non c'era davvero inflazione?

AR:

Non c'era inflazione.
AJ:
Quindi non si ottiene inflazione quando il governo emette denaro, almeno nella storia degli Stati Uniti?
AR:
Non se è sostenuto dall'oro.
AJ:
Esatto. Ma sto parlando di - e ho cercato questo - e credo che se ti occupi della creazione del paese - e di alcune delle cose con Andrew Jackson e il resto - ci sono stati momenti in cui è aumentato, e c'erano manipolazioni.
AR:

C'erano questioni, soprattutto durante la guerra civile.
AJ:
Sì. E questo perché Lincoln ha stampato così tanti soldi.
AR:
Esattamente, esattamente. Giusto. Ma una volta terminato, fondamentalmente non c'era inflazione se non durante quel breve periodo di tempo. Voglio dire, una pagnotta era una pagnotta: costava la stessa cosa. Le persone potrebbero pianificare la loro vita. Oggi pianificano l'inflazione. Ora che hai due genitori che lavorano, non possono più permettersi di pagare la loro famiglia. I ragazzi adesso andranno nelle scuole statali. I bambini vengono indottrinati su come pensare. Gli stanno dando il Ritalin. Gli stanno dando tutti questi farmaci. L'intero paese sta per essere ammutolito. È tutto a causa del Federal Reserve System, e il Federal Reserve System, questi banchieri, sono responsabili della fine dell'America. E se mai vogliamo vincere questa battaglia, devi chiudere il Federal Reserve System. E dobbiamo chiudere questi banchieri e restituire denaro sano a questo paese.
AJ:

Ci parleresti un po' di alcune delle famiglie che possiedono la Federal Reserve privata? La stirpe che c'è dentro? Voglio dire, ovviamente, dici di non essere un grande esperto del gruppo Bilderberg, ma parli di come se fosse lo stesso sistema in tutto il mondo. Si *tratta* delle stesse famiglie, si incontrano e per così dire impostano la politica di ogni anno, e poi si va al Royal Institute for International Affairs di Inghilterra, si va al CFR negli Stati Uniti, e poi questi sono gli organi di gestione che esercitano il controllo; in realtà, di fatto congressi sulle nazioni. Quindi, voglio dire, vorrei farti parlare un po' delle famiglie che possiedono e gestiscono la Federal Reserve, e poi, se puoi, collegarla a questi altri organismi internazionali...
AR:

Ebbene, non posso parlare di quelle famiglie, perché posso parlare solo di ciò che so per certo; tutto il resto è speculazione, e non mi piace speculare. Conosco Rockefeller perché ero suo amico, ne abbiamo parlato e posso dirti in prima persona che cosa.
AJ:

Cosa ti ha detto Rockefeller della Federal Reserve e della famiglia che ne possiede una parte?
AR:

Bene. Ha detto che la Fed di New York è la principale partecipazione di controllo nel Federal Reserve System; ne controllano la maggior parte. Quindi la Fed di New York è davvero il Federal Reserve System, anche se ci sono dodici banche diverse, è gestita dalla Fed di New York, e la Fed di New York *è* fondamentalmente il Federal Reserve System. Quindi chiunque gestisca la Fed di New York ove ci sono le famiglie che controllano la Fed di New York è il motore principale dietro il Federal Reserve System.
AJ:

E quella è un'ala della Banca d'Inghilterra?

AR:

Bene, la Banca d'Inghilterra e la Federal Reserve sono partner. E la Banca d'Inghilterra è una banca privata, così come la Bundesbank in Germania. **Tutte le banche dei paesi del G8 sono tutte banche private, banche centrali private**. Guarda, cosa è successo in Europa? **L'Europa non ha bocciato la Costituzione europea?[24] Lo stanno ancora facendo. Non hanno votato contro l'euro? Lo stanno ancora facendo. A loro non importa cosa vota la gente; fanno quello che vogliono fare**. Quello che vogliamo non ha più importanza. È la loro agenda, sono i loro piani che contano.

AJ:

Non è una prova prima facie di una tirannia?
AR:

Beh, non c'è dubbio che siamo nella tirannia. Non c'è dubbio che viviamo in un mondo in cui il cittadino americano non è più libero, un essere umano individuale, di fare le cose che desidera. Sai! Siamo schiavi. E sta peggiorando.
AJ:

Cosa dobbiamo fare per abbattere queste persone?
AR:

Secondo me, devi chiudere il Federal Reserve System. E penso che ci debba essere una rivolta. Ci deve essere una rivolta. La gente deve alzarsi. Non posso farlo da solo. Non puoi fare tutto da solo, Alex. E abbiamo bisogno di diventare una maggioranza di persone, non una maggioranza di persone, ma...
AJ:

Il cinque per cento ha vinto la guerra contro gli inglesi, un gruppo molto motivato[25]. Ma sono d'accordo, le persone devono prima arrabbiarsi. Intendo non solo "sì, sì, sappiamo che è corrotto" e questo apatico - dobbiamo incazzarci.
AR:

Le persone non sembrano avere il coraggio di fare ciò che devono fare.
AJ:

Voglio dire che hai molto coraggio.

AR:
Beh, grazie. Non so se ho molto coraggio, ho solo come...
AJ:
Voglio ringraziarti per quello che stai facendo per la mia famiglia.

AR:

Ho un senso di coscienza e ho un senso di giustizia. Mi innervosisco per quello che faccio, ma lo faccio perché non c'è altra scelta. Non potrei vivere con me stesso se non lo facessi.
Ma il fatto è che mi sono praticamente fatto ostracizzare da Hollywood, sai! La gente ha molta paura di trattare con me a Hollywood a causa di quello che faccio e delle cose che dico. Non vado d'accordo con le routine. Molte persone a Hollywood conoscono la verità e non sono disposte ad alzarsi e parlarne. So che molti di loro vedono il mio film, e sanno che ho ragione, e non ne parleranno, perché tutti hanno paura.
Tutti hanno paura perché pensano che questi soldi che ottengono, queste banconote della Federal Reserve, siano davvero soldi, e pensano di avere uno stile di vita confortevole, e hanno paura di cambiare. Hanno paura di difendere ciò che è giusto. E finché le persone non saranno disposte ad alzarsi in piedi e avranno il coraggio di fare ciò di cui hanno bisogno, non cambierà.
E si spera che quello che stai facendo, quello che sto facendo io, quello che stanno facendo le altre persone come noi, possano effettuare il cambiamento, che le persone si alzeranno e diranno: "Ehi. Ne ho avuto abbastanza".
Il fatto è che abbiamo un vantaggio: hanno bisogno della nostra collaborazione. Vedi, se non cooperiamo con loro, non possono vincere. E quindi hanno sempre bisogno della nostra collaborazione per seguire i loro programmi.

AJ:

Stanno cercando di venderci.

AR:

Giusto. Cercano di venderci. Democrazia – lo dice la maggioranza – credi in questo, fai questo, fai quello. La guerra al terrore: dobbiamo essere spaventati. Cercano sempre di fare cose per venderci, in

modo che andiamo d'accordo con loro. E una volta che impariamo a non collaborare con loro, allora vinciamo la partita. E questo è il punto. Non collaborare con loro. Non seguire più il programma. Smettila. Unire le forze. Io e te dovremmo candidarci a presidente e vicepresidente e prendere il controllo di questo paese e riportare la libertà in questo paese. Sai, è quello che ci vuole. Due persone come te e me, uomini di stato, che credono nella libertà, che credono in Thomas Jefferson, nella Costituzione e nei Padri Fondatori, per rendere questo paese di nuovo integro. Perché in questo momento è nelle mani dei malvagi.

E l'unico modo per fermarlo è che i bravi uomini si alzino. Forse Edmund Burke ha detto: "Il male può prosperare solo quando gli uomini buoni non fanno nulla"?
AJ:
Sì.
AR:
Giusto? Dobbiamo fare qualcosa. Questo è quello che è. Il silenzio è d'oro, ma quello che riguarda tua libertà è giallo.
Dobbiamo smettere di avere paura, dobbiamo alzarci in piedi e fare ciò che è necessario, riprenderci, fermare questi banchieri, questa élite, questo governo, pieno di bugie, membri del Congresso, pieno di bugiardi. La gente – prendete la distruzione dei nostri confini – creando un governo – voglio dire, immaginate questo! Qui sei in America e stanno unendo America, Canada e Messico in un unico paese - l'Unione Nordamericana - e il popolo americano non ne sa nulla! Non è nemmeno sulla stampa. Preferiscono parlare di Rosie O'Donnell e Donald Trump che si chiamano per nome piuttosto che discutere del fatto che ci stiamo fondendo in un unico paese. La stampa non lo *riporta* nemmeno .
AJ:
O che Paris Hilton non indossa biancheria intima.
AR:
Sì. Britney Spears. Ma voglio dire: *chi se ne frega?* Voglio dire, il fatto è che la questione è quanto siano controllati i media. Qui stai unendo l'America, il Canada, in un unico paese, e non lo vedi sulla stampa.
AJ:
A meno che non sia Lou Dobbs.
AR:
Non lo vedi sulla stampa. Semplicemente non lo vedi.
AJ:
Dovrebbe essere la notizia principale ovunque.
AR:
Ovunque, e non una parola al riguardo, davvero. Perché? Questo ti dice: ci sono le *prove* che è pilotato. Non vogliono che gli americani sappiano cosa sta succedendo. Ecco perché non proteggono i nostri confini. Ecco perché stiamo perdendo la nostra Costituzione, lo stesso documento che garantisce le nostre libertà.

AJ:

C'è una marea crescente contro questo.

AR:

V'è una marea che sale, ma dobbiamo mobilitarci. Dobbiamo mobilitarci. E dobbiamo convincere tutte le brave persone di questo paese a stare insieme e dire "Non ce la faccio più".
AR:

Ebbene, penso che se si analizza la situazione, e se ci si rende conto che da quando è nata la Federal Reserve nel 1913, illegalmente, senza un emendamento costituzionale, corrompendo alcuni senatori durante le vacanze di Natale, hanno ceduto la creazione e l'emissione di denaro, il potere più importante che il governo americano ha, ad una banca privata. Attraverso quella banca privata che emette denaro, hanno distrutto questo paese. Hanno distrutto il potere d'acquisto del denaro, in questo paese. Hanno creato programmi sociali che stanno distruggendo questo paese.

AJ:

Grazie al lavoro di Aaron Russo, Ron Paul e molti altri, la gente sta iniziando a scoprire chi è il vero

nemico: società offshore, private banking che si sono impegnate in un'ostile acquisizione aziendale degli Stati Uniti e quasi ogni altra nazione del pianeta. E la Federal Reserve privata è la loro testa di ponte qui negli Stati Uniti. Ron Paul ha introdotto HR 1207, che, al momento della registrazione, ha oltre 87 sponsor, solo per controllare la Federal Reserveprivata [26] che dice con arroganza che sono al di sopra delle leggi degli Stati Uniti e soprattutto tre rami del governo, e che nessuna forza di polizia può investigare. Voglio dire, quanto è stupido? Quanto è al di sopra della legge? Quanto è ridicolo? Tutti gli altri vengono controllati, nessun altro è al di sopra della legge, tranne loro: questo gruppo di plutocrati, questo gruppo di banchieri policentrici che stanno creando questo sistema mondiale neo-feudale.

AR:

Ora hanno preso il controllo del nostro governo, sia repubblicani che democratici, non c'è più differenza tra i due partiti. Controllano entrambe le parti. A loro non importa quale vincerà, perché chiunque si candiderà alla presidenza sarà qualcuno che ungeranno. Va bene? Che si tratti di Hillary Clinton o John McCain in corsa per la presidenza l'anno prossimo, saranno persone che faranno quello che vogliono che facciano. E il fatto è che non puoi vincere un'elezione se non hai abbastanza soldi per vincere: loro si assicurano chi otterrà i soldi.

AJ:

Il punto più importante è che controllano entrambe le parti. E il pubblico continua a concentrarsi solo sulla distrazione del burattino sinistro e del burattino destro invece di guardare il burattinaio.
In effetti, sta venendo fuori sempre di più: "Top Senate Democrats: 'Bankers Own the US Congress', il senatore Dick Durbin alla stazione radio di Chicago la scorsa settimana ha spifferato un'ovvia verità sul Congresso", questo è tratto da *Salon [27],* "che nonostante l'ovvio accecante, se ne parla raramente" e, cito, "le banche, difficile da credere in un momento in cui stiamo affrontando una crisi bancaria che molte delle banche hanno creato, sono ancora la lobby più potente del Campidoglio. E francamente, sono loro i proprietari del posto."
Quindi c'è uno dei democratici più potenti del paese, il massimo democratico al Senato, che afferma che i banchieri possiedono il Congresso degli Stati Uniti.
È vero, ammettiamolo, **smettiamola di discutere sui due burattini** che ci hanno messo davanti, il burattino liberale, il burattino conservatore, e che ogni volta che ci svegliamo con uno dei burattini, lo sostituiscono semplicemente con un altro burattino. Diamo un'occhiata oltre i burattini, al burattinaio sopra di loro, che sta controllando i burattini. Questo è tutto ciò che Aaron Russo, io stesso, Ron Paul e tante altre persone stiamo facendo. Torniamo a una cultura della libertà contro la tirannia, non a questo diversivo sinistra-destra.
Sapete, quando la gente sarà stufa di Obama tra quattro-otto anni, metterà dentro un repubblicano. E farà una retorica diversa, ma eseguirà la stessa operazione. Perché come ha detto il vertice democratico del Senato: i banchieri possiedono il posto, anche se hanno progettato la crisi.
E non commettere errori, l'**hanno progettato in base alla progettazione. I loro stessi documenti, i loro documenti del FMI e della Banca Mondiale, lo ammettono[28]. E fuori da questa crisi stanno creando la nuova "banca del mondo"** secondo la rivista *Time e Newsweek[29]* e il *Wall Street Journal,* e solo centinaia di pubblicazioni - con titoli come:" E' l'ora del governo mondiale" sul *Financial Times* di Londra [30].
Creano la crisi e poi dicono "Ok! Il nostro schema Ponzi sta andando in pezzi e ti sta mandando in bancarotta, dacci 12,8 trilioni di dollari nei primi sei mesi del salvataggio dei banchieri [31] e ora dicono che creeremo una banca del mondo a cui paghi le tue **tasse sul carbonio** e i banchieri **privati domineranno la tua vita e pagheremo le tasse private sul carbonio del gas serra a due società di proprietà di Al Gore, e questo è ammesso pubblicamente**.[32]
Voglio dire, ecco quanto sta diventando grave la truffa. E dobbiamo svegliarci, dobbiamo dire di no, dobbiamo arrabbiarci e affrontare il Nuovo Ordine Mondiale.
Di nuovo: i banchieri privati off-shore possiedono l'America. Possiedono entrambe le parti. Ma ti mettono in tifo da cheerleader, coca cola contro pepsi, Redskins-versus-Cowboys [inter contro juve], combatti, e tu entri in questa piccola battaglia politica come seguace invece di ignorare questo sull'attuale élite globale, e ciò che stanno impostando.

AR:

Quindi, attraverso questo, attraverso questi banchieri che tentavano di conquistare l'America, sapendo che l'America era la nazione più libera del mondo, era necessario per loro conquistare l'America, toglierci i nostri diritti sulle armi, la libertà di portare armi e creare un paese dove diventiamo schiavi, perché una volta che hanno conquistato l'America, il resto del mondo diventa molto più facile per loro.

E così **creando l'11 settembre, un evento per terrorizzare il popolo americano**, che veniamo attaccati, dai terroristi, crei un mondo in cui c'è un nemico che non può mai essere individuato con precisione, non puoi mai vincere la battaglia. È una guerra di cent'anni, una guerra senza fine al terrorismo.
Quindi combatti sempre questa guerra. E attraverso la guerra al terrorismo, che è la prima, l'11 settembre che è la prima bugia, poi crei la guerra al terrorismo che è la prossima bugia, poi crei la guerra all'Iraq per le armi di distruzione di massa che è la prossima bugia, ed è una bugia che porta alla prossima bugia e alla prossima bugia. Ora sarà in Iran, la prossima bugia, l'invio di più truppe e ribelli in Iraq...

AJ:

Pensa a ciò che Aaron Russo sta dicendo qui. **La Guerra al Terrore è una guerra contro il popolo americano e il popolo del mondo**. Vedete, **le élite vendono sempre al pubblico la tirannia attaccando prima una minoranza che non è apprezzata** - o, l'estraneo. **"Oh, ci stiamo solo sbarazzando del Carta dei Diritti Bill of Rights] e della Costituzione, conducendo ad arresti segreti, campi della FEMA** e alla legge sulle commissioni militari per gli *stranieri* . È solo per loro."

E ora il governo federale è stato sorpreso a dire che i proprietari di armi, i conservatori, le persone che acquistano munizioni, sono stati sorpresi a dire che i veterani di ritorno sono la minaccia numero uno per la sicurezza nazionale. E in un certo senso è vero! Le persone che conoscono il Bill of Rights e la Costituzione, e sanno che il nostro paese è stato preso e dirottato da banche straniere, immagino che *siano* la minaccia per i criminali che hanno fatto questo.
Questo è tutto ciò che **il Nuovo Ordine Mondiale è, è un'acquisizione privata e corporativa degli stati nazionali dei governi del mondo**. E poi queste corporazioni private portano in una forma tirannica di neofeudalesimo che chiamano corporativismo – o: fascismo. Mussolini diceva che il fascismo dovrebbe essere propriamente chiamato corporativismo. E questo è quello che è, e c**reano il socialismo per ottenere il controllo della ricchezza e per controllare la società, quindi convogliano i profitti a se stessi**.
[come fu la Russia descritta da Solzhenitsyn in Due Secoli Insieme]
Quindi socializzare il pubblico in generale per prendere il controllo su di noi, ma è privato al di sopra di noi. Fondamentalmente è solo schiavitù.
Ora, pensa a ciò che Aaron Russo stava dicendo qui, ed è assolutamente vero. Questa è una guerra contro il popolo americano, **costruiscono la sicurezza interna, costruiscono lo stato di polizia** in nome della lotta contro i nemici stranieri e poi lo capovolgono per usarlo contro il popolo americano, nei rapporti del MIAC [Missouri Information Analysis Center] e nei rapporti del DHS [dipartimento sicurezza interna] e il resto. Tutta questa cosa è stata organizzata per le persone. E Aaron Russo li ha inchiodati.
AR:

E' solo una cosa che porta all'altra. Ed è sempre con l'obiettivo di conquistare più paesi. Più dominio. Rendendo sicuro il dollaro americano, assicurandoci che il G8 mantenga il controllo di tutto. E quello che vogliono fare è controllare il popolo americano, **controllare la gente del mondo**, mettere chip RFID in tutti, **così tutti saranno schiavi di queste banche centrali**.

AJ:
Hai mai parlato con Nick Rockefeller dopo che ti ha detto tutto questo, e dopo l'evento dell'11 settembre?
AR:

No... no.... no. Ma mi ha detto che vedrai uomini che corrono per le caverne alla ricerca di Osama Bin Laden, sai, vedrai uomini che cercano questi ragazzi e lo stanno facendo...

AJ:

Ti ha detto che sarebbe stata tutta una fesseria?

AR:

È un falso, l'intera cosa è un falso. È una frode.

AJ:

Stava ridendo o lo diceva freddamente?

AR:

No, era più ridente, cinico. Ridendo. Era più come "Quanto sono tutti stupidi! Guarda quanto sono *stupidi* tutti! Possiamo fare quello che vogliamo".

AJ:

Beh, è ridicolo. È come con al-Zawahiri, hanno affermato di averlo ucciso praticamente quattordici volte [33]. E poi non hanno mai detto "Non l'abbiamo ucciso l'ultima volta, ma questa volta l'abbiamo ucciso". Ma nemmeno, ora è come se si stessero *esercitando a* essere ridicoli.

AR:

Ma che dire di Bin Laden che si trova all'ospedale americano per ricevere assistenza ai reni, giusto? [34] Nell'ospedale americano, giusto? Avrebbero potuto prendere Osama Bin Laden se avessero voluto, avrebbero potuto prenderlo. Sarebbe stato giusto nell'americano, dopo il *Cole* [attentato del 2000].

AJ:

Bene, ogni volta che le nostre truppe continuano davvero a catturare i leader talebani, i generali gli ordinano di lasciarli andare, questo è uscito sui giornali non solo qui ma là. E poi Pat Tillman si è lamentato di questo, e poi gli hanno sparato, ho parlato con suo fratello

AR:

Oh, l'hai fatto?

AJ:

E poi gli hanno sparato e ci fu un grande eroe che incolpava al-Qaeda, no al-Qaeda, semplicemente qualcuno gli sparò alla schiena .

AR:

Guarda. Abbiamo a che fare col male totale. Abbiamo a che fare col male completo. E finché il popolo americano non si sveglia e dice "Non vogliamo più questo male nel nostro paese e vogliamo tornare in un paese di decenza, bontà, integrità e onore", andremo lungo quella strada.

Ed è quello che ci vorrà, ci vorranno persone che si alzino e dicano "Non vogliamo più vivere in questo tipo di mondo.

Credo che dovremmo ritirare tutte le nostre truppe dall'Iraq. Credo che dovremmo lasciare in pace gli altri paesi. Lascia che gli altri paesi vivano le loro vite nel modo che preferiscono. Smettila di cercare di diffondere la democrazia nel mondo, che è comunque la peggior forma di governo che ci sia. Riportare la nostra Repubblica a ciò che dovrebbe essere e tornare a ciò che ci hanno dato i Padri Fondatori. E provare a ripristinarlo. Restaurare la Repubblica.

Guarda, il punto di tutto è: che dobbiamo mobilitarci. Ognuno di noi. Io e te non possiamo fare tutto, Alex. Io e te potremmo essere leader, potremmo essere là fuori e le persone ascoltano quello che abbiamo da dire e ci seguono, ma la verità è che ci vogliono tutti gli americani per stare insieme, per resistere, per mobilitarsi e dire **"Sono incazzato a morte. Tutto questo non lo tollererò più". Ci alzeremo e combatteremo la battaglia.**

E tu ed io non possiamo farlo da soli, siamo solo i leader della cosa, ma altre persone devono unirsi a noi, e stare fianco a fianco, spalla a spalla, e dire "non lo tollererò più". Questo è quello che ci vorrà per vincere questo sforzo.

E smettere di collaborare con il governo. E con tutte le loro regole e regolamenti. E per svegliare tutti. Per distribuire i DVD del mio film, distribuire i DVD del tuo film, per educare tutti su cosa sta succedendo.

AR:

Bene, se non combatti la corruzione e non difendi ciò che è giusto nella vita, finirai per essere un servo e uno schiavo e lascerai ai tuoi figli un mondo che dentro di te non vorresti

vivere. Allora come puoi, per decenza, comportarti in quel modo? Devi difendere ciò che è giusto nella vita. E se non lo fai, non sei niente.

AR:

Bene, la libertà o la libertà di scelta a è ciò che la gente vuole veramente. Ed è ora di fermare la doppiezza del governo nel mentirci. Vedete, molte persone conoscono la verità su ciò che sta accadendo in questo paese. Conoscono la verità, come i numeri che hai fornito sull'11 settembre. Ma hanno paura di alzarsi. Le persone devono trovare il loro coraggio, alzarsi e dire "Non l'accetterò più, conosco la verità". Ed è come se creassero una situazione in cui se dici la verità, sei considerato un pazzo. In altre parole, se qualcuno va in uno show televisivo e dice "l'11 settembre è un lavoro interno", — "Oh, sei un idiota! Sei pazzo!" Ti rivolgono insulti. Non puoi aver paura di questo.

AJ:

Beh, non funziona più. Voglio dire, non sono a conoscenza dei fatti. Il solo chiamarti pazzo non...
AR:
Beh, lo sappiamo.
AJ:
Vanno anche a prendere degli eccentrici che sono stravaganti, li mettono su e poi dicono che ci rappresentano. Un'altra tattica.
AR:

Giusto. Esattamente. Esattamente. E Bill O'Reilly è bravissimo in questo, Sean Hannity è bravissimo in questo. Hanno solo messo delle persone attraverso i quali possono dominare, sai!

AJ:

Perché pensi a tizi come quello, non sono stupidi. Voglio dire, ho parlato con tizi che li conoscono. Conoscono la verità, perché pensi che abbiano deciso di unirsi al male?
AR:

...Deve essere nei loro cuori. Voglio dire, ho avuto l'opportunità di farlo e nel mio cuore non potevo farlo. Quindi così deve essere.
AJ:

Voglio dire, come tu o io potremmo essere coinvolti consapevolmente in qualcosa come mettere il virus dell'AIDS nei vaccini di un africano nero. Voglio dire, che diavolo? Voglio dire - non è come - non siamo nemmeno dei bravi ragazzi. Non credo di essere una persona speciale e perfetta. Ma cosa diavolo c'è di sbagliato in questa élite? Voglio dire, scorrazzano facendo continuamente del male.
AR:

Penso che molti di loro pensino di fare la cosa giusta. Penso che molti di loro credono di fare la cosa giusta. Non l'élite superiore, ma le persone all'interno del sistema.
Ma penso, come mi ha detto Nick, che tutto riguardi il controllo e il potere. Hanno tutti i soldi che vogliono, possono fare tutti i soldi che vogliono. Hanno una macchina che può fare tutti i soldi. Non si tratta di soldi. Si tratta di controllo. Riguarda la loro visione di come vogliono vedere il mondo, ai loro occhi.
E tu ed io crediamo nell'individualità, nell'individuo che è la persona dominante. Oggi viviamo in un mondo in cui le istituzioni sono dominanti, non le persone. Sai! "Noi le persone, dalle persone, per le persone." Adesso siamo noi le istituzioni, dalle istituzioni, per le istituzioni.
Le persone sono secondarie. Si tratta di società e istituzioni. E la Federal Reserve è la più grande istituzione al mondo. Sai, se chiedi a qualcuno: qual è la più grande azienda del mondo? Diranno "Google", o "Walmart", o "Exxon" o qualcosa del genere. Ma la più grande società al mondo è il Federal Reserve System. E tutte le altre società si nutrono dal capezzolo del Federal Reserve System.
AJ:

Beh, è come il gioco del Monopoli: vince sempre la banca, ha soldi illimitati, non sono le persone che giocano sulla scacchiera.
AR:
Esattamente.
AJ:
La banca possiede il tabellone, la scatola,

AR:
Giusto.
AJ:
lo scaffale su cui si trova.
AR:

Quindi è perché hai dato loro la possibilità di fare soldi. Devi portarglielo via.
AJ:
Devi togliere la banca ai banchieri privati.
AR:
Esatto. Devi togliere la creazione di denaro ai banchieri privati e risolverai il 95 percento dei tuoi problemi.
AJ:

Beh, guarda l'America. In Cina tassi di crescita del dieci per cento ogni anno, come quelli che ha la Cina in questo momento. Gli Stati Uniti avevano tassi di crescita del dieci per cento fino a quando la Federal Reserve non prese il sopravvento. E poi, se guardi questo, tutto inizia davvero ad andare in discesa da lì.

AR:

Ebbene, hanno distrutto l'operaio americano. Quello che hanno fatto - ecco cosa è successo: la Federal Reserve ha creato questa massiccia inflazione in America. Il che significa che il lavoratore americano deve continuare a guadagnare di più per stare al passo con il costo della vita. Più soldi guadagnano per darli al costo della vita, meno competitivi diventano nell'economia mondiale. Quindi ora quello che succede è che dobbiamo pagare così tanto i nostri lavoratori per stare al passo con il costo della vita, diciamo "Bene, fanculo il lavoratore americano, andiamo all'estero adesso e prendiamo lavoro a basso costo".
AJ:

Ma in realtà questa è una guerra condotta contro la classe media.
AR:
Certo che lo è.
AJ:
I banchieri stampano i soldi, voglio dire che questa è davvero una guerra condotta contro la classe media. I banchieri stampano i soldi. Tutto quello che stanno facendo riguarda la distruzione di qualsiasi riserva privata di ricchezza o indipendenza.
AR:

Sì. Ma quello che sto cercando di dire è: a causa dell'inflazione che hanno creato, ora hanno permesso ad altri paesi di competere con noi. Perché gli altri paesi non devono pagare quanto noi dobbiamo pagare qui ai nostri lavoratori, per sopravvivere.
AJ:
Sì.
AR:
Quindi ora non siamo più competitivi. Quindi abbiamo perso la nostra base di produzione. Abbiamo perso la nostra competitività. Ai vecchi tempi, il lavoratore americano, volevi tutto americano, non avresti comprato nulla dal Giappone, perché era una merda a buon mercato.

AJ:

E questo cosa ci lascia? Lascia all'America questa forza militare e quindi l'élite ci sta offrendo un accordo: continueremo a costruire il tuo esercito e ti daremo posti di lavoro per la Sicurezza Nazionale, sposteremo la tua economia per essere il bulldog esecutore del Nuovo Ordine Mondiale
AR:
Nuovo Ordine Mondiale. Esattamente.
AJ:
E controllando l'economia, costringono tutti in quella posizione.
AR:

Questo è proprio corretto..., è proprio corretto. E qui non c'è più produzione. Siamo un'economia di servizi. Non facciamo nulla, non forniamo nulla. Non forniamo più nulla al resto del mondo.
AR:

Beh, prima di tutto, *Freedom to Fascism* [libertà dal fascismo] è un film che tutti dovrebbero vedere, perché mostriamo la frode dell'imposta sul reddito, mostriamo come i giudici mettono le persone in prigione senza motivo, mostriamo la corruzione del sistema giudiziario e mostriamo come la Federal Reserve è nata e come controlla la società. E come tutte le banche centrali del mondo stanno lavorando insieme, attraverso la Banca dei Regolamenti Internazionali in Svizzera, che è la banca centrale di tutte le banche centrali. E come lavorano tutti insieme per creare questo governo mondiale unico, l'ordine mondiale unico, che è quello che stanno cercando di fare.

Quindi *Freedom to Fascism* [libertà dal fascismo] è un film solo per darti una buona educazione di base su come funziona davvero il mondo e voglio davvero che tutti lo vedano. Fondamentale.
In termini di CFR, in termini di compartimentazione, voglio dire che ci sono molte brave persone, credo, che fanno parte di queste organizzazioni che non capiscono nemmeno di cosa si tratta veramente.
La gente, come quando ero in Germania, a curare il cancro, c'era un signore che stava visitando un suo amico, che aveva il cancro. Ed era un membro del CFR. E stavamo parlando. E gli ho mostrato il film. Ha detto: "Oh mio Dio. Ho intenzione di dimettermi. Non avevo idea di cosa trattasse il CFR". Non ne aveva idea. Era solo un bravo ragazzo che pensava di essere in questa prestigiosa organizzazione.
AJ:

Sì, molto si tratta di trovare brave persone, e così puoi guardarle. Tieni i tuoi amici vicini e i tuoi nemici più vicini.
AR:

Beh, no, non era nemmeno quello. Molte persone si uniscono al CFR perché pensano che sia un'organizzazione prestigiosa, che li aiuterà negli affari, a stabilire buoni contatti commerciali. Non hanno nemmeno capito che il CFR riguarda davvero il dominio del mondo. Su come loro e la Commissione Trilaterale, i Bilderberger, lavorano insieme alle banche per controllare tutte le persone. Non capiscono, molti di loro non lo capiscono. Non vedono il quadro generale.
Oh, il CFR! È un'organizzazione prestigiosa. Incontrerò questo, incontrerò quell'altro. Potrei fare buoni affari fuori di esso." Per loro sono solo affari.
Il CFR vuole coinvolgere persone che hanno influenza e potere. E quindi ne fanno parte; non si *oppongono a* loro. L'intero paese oggi sta diventando chi ha e chi non ha. Stai diventando molto, molto ricco, la classe media viene distrutta e loro odiano i poveri.
AJ:

Non è forse solo una mafia furba che ha preso il sopravvento e usa Public Relations fantasiose?
AR:

Beh, puoi chiamarla "mafia", puoi chiamarla come vuoi. È sicuramente un'organizzazione criminale. Non ci sono dubbi al riguardo. Ma è un'organizzazione criminale che ha prestigio. Sembra che... qual è la parola che sto cercando?
AJ:
Classe?
AR:
Classe, stile, *rispettato!* È un'organizzazione rispettata: le persone non la considerano un'organizzazione criminale. Questo è l'ottimo lavoro che hanno fatto. La gente vede Alan Greenspan come un eroe. "Il Maestro".
AJ:

Cosa pensi sia successo con lui? Alla fine degli anni '60 scrisse una grande sezione, un capitolo per Ayn Rand. In un libro. E ha parlato di quanto fosse orribile la Federal Reserve, avevamo bisogno di un gold standard e di come i banchieri ci stanno derubando.[36] E poi sono letteralmente venuti e hanno detto "Oh!" e vedi qualcuno che ha fatto un patto con Belzebù.
AR:
Beh, sai, esattamente: fai un patto con il diavolo. Gli ha dato la possibilità di essere uno degli uomini più potenti della Terra. E gli ha dato la possibilità di realizzare cose che non avrebbe mai pensato di poter realizzare nella sua vita, a parte questo.
Ed è molto seducente. È un profumo molto attraente. Voglio dire, ero attratto quando sono venuti da

me e me ne hanno parlato. Ci ho pensato, ne ero attratto. Mi chiesero se volevo aprire questi locali notturni, sai, mettere su una catena di locali notturni di sorveglianza, e "faremo questa cosa, faremo quella. Possiamo fare questo..." Voglio dire, tutto questo mi fu proposto. Imprese per fare affari. Ma io...
AJ:

Tu sai cos'è? Era la tua natura, però. È così che sei, non potevi accettare l'accordo.
AR:

Beh, non posso farlo alle persone, e semplicemente non posso essere in una posizione in cui posso farlo ad altre persone. Ho una coscienza. E la mia coscienza non me lo permetteva.
Sai, la gente dice che sono molto coraggioso. Non credo di essere coraggioso. Penso di avere una coscienza. E la mia coscienza non mi permette di fare questo alle persone. È solo che... mi fa stare male. Semplicemente non ci credo.
AJ:

Oh, sono d'accordo. Quando faccio cose cattive, mi sento male. Quando faccio cose buone mi sento bene.
AR:

Sì Esattamente. E mi sento allo stesso modo. E non so cosa verrà fuori da...

AJ:

Voglio dire, non ho così tanti soldi, ma ho dei soldi ed è tipo "Cos'altro mi serve?" Posso fare un viaggio se voglio, posso aiutare a pagare i miei figli per andare a scuola ed essere felici. Mia moglie è a suo agio. Come posso venirmene fuori e fottere delle persone così potrò avere più cianfrusaglie?
AR:

Beh, sai che i soldi sono una cosa divertente. Un giorno stavo parlando con Michael Eisner e ho detto a Michael: Potresti avere un miliardo di dollari, Michael, ma sono tutti dollari. Sai? Se il dollaro va male, quanti soldi avrai? E questo è il punto.

Tutto è denominato in dollari. Tutti pensano in termini di dollari. Ma il dollaro non ha valore. E un giorno, tutto "ritorna al centro".
AJ:

Beh, davvero, l'intero universo, l'universo finanziario, in cui viviamo è una frode di Matrix.

AR:

Sì, lo è. Ed è per questo che prima o poi andrà in crash. E cercheranno di resistere il più a lungo possibile. Ogni volta che vogliono manipolare i mercati, possono farlo. Se vogliono abbassare il prezzo dell'oro, possono farlo. Se vogliono far salire il mercato azionario, possono farlo. Fanno qualunque cosa: non ci sono più mercati liberi, non si vive più in una società in cui dominano i mercati liberi. Non vivi in una società capitalistica.
AJ:

Ma intanto tutto il giorno ti dicono che è capitalistico e libero mercato, mentre nella realtà stanno facendo la guerra, finanziariamente e politicamente.

AR:

Completamente giusto.

AJ:

Aaron Russo Voglio ringraziarti per questa intervista. Niente altro da aggiungere?

AR:

No. Sono felice di farlo per te e lo sono davvero.
AJ:

E il tuo sito web?

AR:

Il mio sito web: freedomtofascism.com . Vai laggiù, dagli un'occhiata.
Ma gente, sappiate, tutto quello che posso dire è: riprendiamoci il nostro paese, ripristiniamo la

Costituzione, non lasciate più che questi banchieri ci facciano questo. Alzati, non aver paura di loro. E fai quello che devi fare.E ho dei piani in cantiere, e quando avrò superato i miei problemi, li sveleremo.
AJ:

Bene, lo sosterrò.
AR:

Grazie, Alex. E ascolta: hai fatto un ottimo lavoro avvisando le persone della verità. E non aver paura di essere ridicolizzato da queste persone. Sai! Se l'11 settembre è stato un falso, e so che lo era, allora alzati e dì che è un falso. Non aver paura di dire la verità. Non permettere che i loro poteri di cercare di farti sembrare sciocco ti spaventino.

AJ:

Cosa ne pensi di quello che ha fatto Charlie Sheen?[37]

AR:

Adoro quello che ha fatto Charlie Sheen. Ero così rispettoso per quello che ha fatto, ero.., e lo volevo..., l'ho appena applaudito.

AJ:

La gente ha visto attraverso quell'attacco, come se avessero acceso un interruttore della luce, quando lo hanno inseguito.

AR:

Sì, ma vedi il fatto è che più persone non escono e lo fanno. Fare come ha fatto Charlie, l'ha fatto e sono davvero orgoglioso di lui...
AJ:

David Lynch l'ha fatto [38], ma i media sono stati intelligenti e questa volta non hanno abboccato..

AR:

Voglio dire, alcune persone hanno abboccato, ma non se ne accorgono. Perché loro controllano i media.
AJ:

Brolin! James Brolin l'ha fatto su *The View* .[39]

AR:

L'ho sentito. L'ho sentito anche io. Ma ancora una volta, non stanno raccogliendo—

AJ:

Barbara Walters sembrava sul punto di avere un attacco di cuore.
AR:

Ma non se ne accorgono. Vedi? Non gli permettono di andare da nessuna parte. Se qualcuno dice qualcosa, lo lasciano morire. Ma continuano a perpetuare la Guerra al Terrorismo. Continuano a perpetuare tutte queste cose che sono bugie. Ed è perché abbiamo dato loro il potere di fare soldi: controllano i media, controllano il governo e vanno tutti a letto insieme. Quindi stai combattendo tutta questa propaganda tutto il tempo. Ed è una lotta molto difficile.

AR:
Americani: mobilitatevi. State uniti, alzatevi, dite al governo che siete incazzati a morte, che non cooperate più con il governo, non accetterete una carta d'identità nazionale. Fai tutto ciò che è in tuo potere per riportare la libertà e la tua individualità in America. Smettila di essere un Paese gestito dalle istituzioni, per le istituzioni. Torniamo a "noi popolo, dal popolo, per il popolo" contrapposto a "noi l'istituzione, dall'istituzione, per l'istituzione". Difendi i tuoi diritti individuali. Difendi la pietà che è in ognuno di noi.
AJ:
Grazie per aver guardato questa storica intervista con Aaron Russo. Per favore, non fermarti dopo aver visto questo film: fai ricerche sulla Federal Reserve privata per te stesso, renditi conto che è la testa

principale dell'idra che dobbiamo perseguire. Renditi conto che possiamo combattere i partiti politici tutto il giorno, ma finché non inseguiamo il cuore, la radice, il problema, niente andrà meglio.
Abbiamo questa classe dirigente di banchieri privati che emettono tutta questa valuta fiat, e hanno commesso crimini incredibili e hanno l'audacia di affermare di essere al di sopra della legge.
Signore e signori, ora più che mai non abbiamo scelta: o noi o loro. O il Nuovo Ordine Mondiale viene rimosso dal potere, o il mondo affronterà più guerre, più tirannia e uno stato di polizia da incubo portato avanti da questi eugenetisti.
Quindi, in memoria di Aaron Russo, e di ogni altro amante della libertà là fuori nella storia, e per il futuro dei nostri figli e della specie - l'umanità stessa - chiediamo indagini del grand jury della Federal Reserve privata. Arrestiamo i banchieri, cacciamo questi criminali aziendali stranieri dal nostro paese e riprendiamoci la nostra Repubblica Costituzionale. Smettiamola di farci distrarre e sviare dai burattini liberali e conservatori che ci si appiccicano in faccia in televisione. Diamo un'occhiata oltre i frontman, ai veri architetti del Nuovo Ordine Mondiale, e portiamoli davanti alla giustizia. Non c'è modo che questi bastardi arroganti possano farla franca se li smascheriamo e parliamo contro di loro.
E sempre di più, anche nei media mainstream, viene fuori che *sono* un branco di criminali che sono al di sopra della legge e che hanno dirottato la nostra nazione.
Ma sono solo al di sopra della legge nelle nostre menti. Dobbiamo smascherarli, come criminali che sono, e consegnarli alla giustizia.
Guardati allo specchio, sei la soluzione, agisci e unisciti ai ranghi di persone come Aaron Russo, Ron Paul e tanti altri.
Dio vi benedica tutti e grazie per aver guardato questa presentazione. Ora spargi la voce sul vero nemico del popolo. Poniamo fine alla Fed, porre fine al Nuovo Ordine Mondiale, porre fine all'egemonia dei banchieri centrali privati.

[note dalla trascrizione originale in inglese]

[1] http://freedomtofascism.com
http://www.youtube.com/results?search_query=america+freedom+to+fascism
http://vimeo.com/search?q=freedom+to+fascism

[2] http://freedomtofascism.com/products-page/videos/mad-as-hell
http://www.youtube.com/results?search_query=aaron+russo+mad+as+hell

[3] L'Emmy: http://www.imdb.com/title/tt0326758/awards
Il Tony: http://www.google.com/search?q=Clams+on+the+Half-Shell+Revue+Tony+award
(Aaron Russo non ha "vinto il Tony" personalmente; è stato il produttore dello spettacolo pluripremiato.)
La rosa : http://en.wikipedia.org/wiki/The_Rose_(film)
Luoghi di scambio : http://en.wikipedia.org/wiki/Trading_Places

[4] https://www.google.com/search?q=United+States+vs.+Carlton+1994+retroactive+tax
http://articles.latimes.com/1994-06-14/news/mn-3963_1_retroactive-tax
http://scholar.google.com/scholar_case?case=6805785730818743906

[5] http://www.irs.gov/taxpros/article/0,,id=159932,00.html#_Toc316940501 — L'IRS contraddice Aaron Russo.
http://evans-legal.com/dan/tpfaq.html#nonewpower — "The Tax Protester FAQ" contraddice.
http://en.wikipedia.org/wiki/Sixteenth_Amendment_to_the_United_States_Costituzione

[6] http://en.wikipedia.org/wiki/Federalist_No._10#The_question_of_faction
http://en.wikipedia.org/wiki/Democrazia

http://en.wikipedia.org/wiki/Representative_democracy
http://en.wikipedia.org/wiki/Repubblica_costituzionale
http://en.wikipedia.org/wiki/Republicanism_in_the_United_States
http://en.wikipedia.org/wiki/Founding_Fathers_of_the_United_States

[7] http://en.wikiquote.org/wiki/Democracy#Misattributed — Questa citazione o battuta è comunemente attribuita dai libertari agli eroici padri fondatori, ma sembra che non possa essere correttamente reperita oltre gli anni '90. Tali "citazioni errate" o "false" non sono limitate ai libertari, e generalmente non incolpo nessuno troppo duramente per non essere in grado di reperire effettivamente le citazioni dei loro eroi, sebbene nell'interesse di essere precisi e corretti, credo che noi non dovrebbe continuare ad attribuirli erroneamente.

[8] Direi che Aaron Russo ha torto qui, quando dice che il governo ha emesso i propri soldi prima del Federal Reserve Act. No, solo durante l'avventura del "biglietto verde" di Lincoln e i giorni della valuta continentale il governo ha emesso denaro proprio. E la valuta è finita in iperinflazione entrambe le volte nell'arco di pochi anni. Il governo degli Stati Uniti riceveva denaro dai titoli del Tesoro acquistati da banche e investitori (prestati al governo da banche e investitori) prima del Federal Reserve Act. Il Federal Reserve System ha appena istituzionalizzato un prestatore di ultima istanza (il Fed System) che sarebbe sempre stato lì per salvare le banche d'élite interne durante qualsiasi svolta degli eventi. Ha anche permesso alle banche di prestare al governo degli Stati Uniti per sempre, senza preoccuparsi di poter rimborsare. La Fed può sempre acquistare obbligazioni USG/UST dalle banche nel caso in cui si sia verificato o stia per verificarsi un default del Tesoro. Se la Fed vede le obbligazioni che detiene in default, non perde denaro. Le banche possono sempre scaricare obbligazioni per contanti sulla Fed. Quindi la Fed può salvare le banche acquistando le obbligazioni e l'iperinflazione risulterà comunque come se il governo avesse stampato i propri soldi.

[9] La Federal Reserve è una banca privata, di proprietà di individui, costituita nel Delaware? Detto proprio così, semplificato com'è: no, no, non lo è. Ma affrontiamo le varie parti del reclamo.

È incorporato nel Delaware? Interessante: sì, forse. C'è chi sostiene di essere certo che lo sia e può dimostrarlo:
https://www.google.com/search?q="Federal+Reserve+Association"+OR+"Federal+Reserve"+corporation+delaware

Ha proprietari privati? Può essere.
https://www.google.com/search?q=owners+of+federal+reserve

Ed è una banca privata? È "federale come Federal Express"?

Puoi leggere la struttura del Federal Reserve System su Wikipedia:
http://en.wikipedia.org/wiki/Federal_Reserve_System

Ha molta autorità "federale". Seleziona in gran parte i propri membri, sebbene le posizioni più alte richiedano l'approvazione formale del Congresso.

Ma non è affatto come una banca che cerca di realizzare profitti per se stessa. Molte delle sue azioni sono completamente scollegate da qualsiasi scopo di lucro. Le sue azioni sono in gran parte fatte per attuare la politica monetaria, per creare una sorta di effetto generale sull'intera economia (come durante i salvataggi del 2008 o i programmi di allentamento quantitativo dal 2010 in poi), o per "salvare" le istituzioni finanziarie monetizzando il debito come il prestatore di ultima istanza. Restituisce quasi tutti i profitti che fa al Tesoro.

Tuttavia possiamo dedurre che il Consiglio dei governatori, il FOMC e le banche regionali sono i decisori e hanno il potere di lasciare che le banche falliscano o muoiano, e si deve sostenere che le

banche d'élite hanno un interesse acquisito nel vedere le persone nominato alle posizioni di potere nella Fed che garantirà la sopravvivenza e il dominio delle banche d'élite.

Quindi sarei d'accordo almeno sul fatto che la Fed è soggetta alle stesse pressioni finanziarie e politiche delle élite di tutti gli organi di governo, ed è un'istituzione vitale, *sine qua non* per gli assetati di potere da catturare se vogliono dominare il mondo finanziario-aziendale. In questo senso, si potrebbe dire che è "di proprietà privata", soprattutto se gli interessi privati l'hanno già catturato.

[10] La "modifica dell'imposta sul reddito" del 1913 fu formalmente proposta nel 1909 e ratificata nel febbraio del 1913:
http://en.wikipedia.org/wiki/Sixteenth_Amendment_to_the_United_States_Costituzione

Il Federal Reserve Act passò solo nel dicembre del 1913, e nel 1910 ebbe luogo il famoso incontro "Jekyll Island" che probabilmente pianificò formalmente l'Act in termini concreti:
http://en.wikipedia.org/wiki/Federal_Reserve_Act

Quindi si potrebbe sostenere che l'emendamento sull'imposta sul reddito abbia preceduto il Federal Reserve Act, contrariamente alla spiegazione della storia di Russo.

Eppure non lo compro proprio. La necessità di un prestatore di ultima istanza, più grande e più "credibile" persino di JP Morgan fu riconosciuta dopo il Panico del 1907:
http://en.wikipedia.org/wiki/Panic_of_1907

La teoria che Russo crede - che ci fosse un bisogno critico di un'imposta sul reddito delle persone per garantire un reddito affinché il governo federale fosse in grado di pagare il suo debito alle banche - che i banchieri volevano un'imposta sul reddito per pagare il governo a pagarli — non è invalido solo perché l'incontro di Jekyll Island non ha avuto luogo fino a quando l'emendamento sull'imposta sul reddito non è stato formalmente avviato dal Congresso.

Penso che sia una semplificazione eccessiva dire "hai bisogno di un'imposta sul reddito per pagare gli interessi sul debito pubblico", tuttavia, penso che sia ancora corretto nella sua essenza di base: avrai bisogno di più tasse per pagare più debito (del Tesoro) , periodo. Questo è il buon senso che sarebbe stato compreso prima che la Federal Reserve o l'imposta sul reddito fossero formalmente avviate.

[aggiornamento 2012-12-30] Ho iniziato a studiare gli scritti di Alfred Owen Crozier, che ha costruito una solida causa contro l'interesse della "classe proprietaria" di Wall Street che voleva un sistema finanziario formale e "legale" su cui costruire ulteriormente la propria impero della proprietà aziendale. Oltre a sostenere cose come: "C'è solo un modo per mettere un'anima in una società. Se la legge imporrà un'adeguata multa e reclusione a ciascun funzionario e direttore consenziente ogni volta che la loro società compie un atto illegale o improprio, l'intero atteggiamento del le aziende nei confronti del pubblico e il loro intero corso di affari sarà cambiato e migliorato e più della metà di tutti i mali e gli abusi aziendali scompariranno all'istante", sembra aver argomentato molto poco sia a favore che contro un'imposta sul reddito personale. Era contrario alla centralizzazione monopolistica dei poteri finanziari e di proprietà aziendale. Ha chiamato Wall Street un trust che produce fiducia.

[2012-12-30] La sicurezza dei flussi di entrate per il rimborso del debito obbligazionario è fondamentale per prevenire l'iperinflazione in questo sistema. Questo sta solo parlando della meccanica del denaro-da-debito obbligazionario, e lascia da sola la questione dei contratti derivati sottratti dal debito obbligazionario (i contratti derivati sono sottratti da molte cose o beni "sottostanti"). Senza che le persone paghino i propri debiti, la monetizzazione del debito vincolato non pagato porterà all'iperinflazione. Ad un certo punto arriverà anche il crollo dei prezzi delle attività Ponzi. -MDP
[11] http://en.wikipedia.org/wiki/The_Grace_Commission#The_report
http://www.uhuh.com/taxstuff/gracecom.htm

[12] http://en.wikipedia.org/wiki/Communist_Manifesto#II._Proletarians_and_Communists (vedi richieste #2 e #5)

[13] Si possono trovare articoli che pretendono che sia un'illusione paranoica di persone come "paleo-conservatori" e "razzisti" che si stia pianificando in segreto una "Unione nordamericana" in stile Unione Europea.
http://boston.com/bostonglobe/ideas/articles/2007/11/25/the_amero_conspiracy
http://www.motherjones.com/politics/2007/04/conspiracy-watch-amero
http://rationalwiki.org/wiki/Amero
...e poi essere rassicurato da loro per aver confermato ciò che già si sapeva: che la cospirazione dell'Unione nordamericana non è reale.

Oppure si possono trovare articoli e video che indicano che la NAU è sicuramente in programma:
http://www.infowars.com/no-conspiracy-theory-wikileaks-cable-confirms-north-american-union-agenda
http://www.wnd.com/2006/09/38012
http://www.youtube.com/results?search_query=amero+OR+"unione+americana+nord"
...e poi essere rassicurato da loro per aver confermato ciò che già si sapeva: che la cospirazione NAU è reale.

Penso che sia ovvio che l'integrazione di (sempre meno) nazioni sovrane sia nell'agenda delle élite bancarie e degli affari internazionali - non solo è un bene per le loro politiche economiche neoliberali, ma è anche un bene per schiavizzare e modellare le persone di queste nazioni in obbedienti "schiavi" e utili "bestiame" e "materie prime" per l'uso da parte delle nostre istituzioni politiche ed economiche.

L'agenda della NAU è stata presentata con cautela nel 2005 e nel 2006, ma ha dovuto essere respinta entro il 2008 a causa della repulsione di così tante persone in Nord America per le conseguenze - anzi, del solo pensiero - di un'Unione nordamericana.

Tuttavia, nella tradizione di lungo successo di "un passo indietro, due passi avanti", possiamo aspettarci di vedere futuri tentativi di stabilire la NAU. Il concetto deve prima ricevere maggiore accettazione da parte dei media e degli accademici, e la popolazione del Nord America deve anche diventare sempre più priva di diritti economici e politici prima che l'integrazione possa aver luogo.

http://www.cfr.org/canada/building-north-american-community/p8102
http://en.wikipedia.org/wiki/North_American_Union
http://en.wikipedia.org/wiki/North_American_integration

[14] http://www.infowars.com/constitutional_terrorists.htm

[15] http://www.infowars.com/secret-state-police-report-ron-paul-bob-barr-chuck-baldwin-libertarians-are-terrorists
http://constitution.org/abus/le/miac-strategic-report.pdf

[16] Non si dica mai che Alex Jones è un puro bastione della verità. Ama ripetere le esagerazioni della verità e costruire affermazioni derivate basate sulle sue esagerazioni. "Il ritorno dei veterani è la minaccia numero uno" ne è un buon esempio.

Ecco il rapporto sulla sicurezza interna, intitolato "Estremismo di destra: il clima economico e politico attuale alimenta la rinascita della radicalizzazione e del reclutamento":
http://www.fas.org/irp/eprint/rightwing.pdf

E ha caratterizzato alcuni veterani ("scontenti") come minacce speciali all'interno della matrice delle minacce dell'estremismo di destra.

Ora, non fraintendetemi: sono con Aaron Russo e Alex Jones contro la falsa Guerra al Terrore e l'apparato della Sicurezza Nazionale che è in definitiva progettato per proteggere il governo federale (e le élite aziendali e le élite finanziarie al di sopra del governo) contro il popolo.

Ma Alex Jones va regolarmente troppo oltre ed esagera la verità. Immagino che pensi che sia meglio così, ma non sono d'accordo.

[17] https://docs.google.com/document/pub?id=10N5YX3nWtjfEWXac-ApVW4IZqDOonE848RlPf7Ky2GU Vedere la parte 3 per l'affermazione pertinente.
Alla fine si ricollega a un'affermazione in un'autobiografia, in cui Peterson scrive di essere stato avvicinato al college da David Rockefeller, incoraggiato a unirsi ai Peace Corps e da allora si è ritrovato a vivere una vita benedetta. Dev'essere stato il buon karma dei Peace Corps.

[18] https://lh3.googleusercontent.com/-YIF2FZ_ZAyk/TyCchKIO2gI/AAAAAAAABJI/YtaK_jrlD38/s512/newsweek-we-are-all-socialists-now.jpg
http://www.infowars.com/newsweek-we-are-all-socialists-now

[19] Sto ancora cercando un esempio direttamente citabile di Gloria Steinem che ammette che il finanziamento per *la* rivista *Ms.* provenga dalla CIA.

L'articolo qui sotto, "Dentro la CIA con Gloria Steinem" dal *Village Voice* nel 1979, riporta che un gruppo di femministe ideologicamente impegnate stava per stampare un capitolo nel libro *Rivoluzione femminista* intitolato "Gloria Steinem e la CIA". Gloria Steinem minacciò di citare in giudizio per diffamazione a causa del capitolo, e anche se Steinem e i suoi avvocati non potevano fornire alcuna prova che nessuno dei capitoli fosse falso, l' editore di *Feminist Revolution* cedette ancora ai desideri di Gloria Steinem e della sua ricca e amici influenti, e il capitolo non fu mai pubblicato.

Eppure sembra almeno vero che i finanziamenti per la *signora* provenissero da dirigenti aziendali "stabili" con legami con la CIA, e Gloria Steinem non vuole che nessuno lo sappia. "Dentro la CIA con Gloria Steinem" fa un buon lavoro nel riportare l'intera storia:
https://docs.google.com/document/pub?id=1vWycTGKps55_gr-dLxkmgqwv7_bl0-kRR7B-NzTM7-U

[20] http://www.ocregister.com/articles/dmv-189719-police-confidential.html

[21] http://www.youtube.com/watch?v=lF-zmTNuk4
http://www.youtube.com/results?search_query=bill+o%27reilly+sunsara+taylor+world+can%27t+wait

[22] La domanda "quale dovrebbe essere il nostro sistema monetario?" è molto difficile. È un errore immaginare che un gold standard sia solo una buona cosa, o anche la cosa migliore. Intendo descrivere i lati negativi di un gold standard nel prossimo futuro, ma non l'ho ancora fatto.

[23] Sia Aaron Russo che Alex Jones sono colpevoli qui di essere selettivi ed errati nel loro ricordo e interpretazione della storia monetaria. Non mi prenderò il tempo per correggere i loro errori qui o offrire il mio ricordo e interpretazione. Voglio solo affermare che si dovrebbe stare attenti a sottoscrivere ogni aspetto della narrativa politica e storica di qualcun altro, senza controllare i loro fatti.

Si dovrebbe anche tenere a mente che semplicemente perché una persona fa uno o più errori nella sua narrazione, sarebbe terribilmente fallace presumere che tutto ciò che dice sia sbagliato, o che l'intera narrazione sia inutile.

Infine, Alex Jones chiamò Ben Bernanke "Edward Bernanke" - un errore che sembrerà atroce a tutti noi in retrospettiva, poiché tutti conosciamo il nome "Ben Bernanke" a memoria poiché è stato oggetto di così tante centinaia e centinaia di migliaia di articoli e video (di solito come cattivo) — ma tieni presente che era, al momento dell'intervista, un nuovo arrivato relativamente sconosciuto (alla maggior parte del pubblico e persino ad Alex Jones).

[24] Confesso di non essere sicuro del fondamento di questa affermazione. La mia conoscenza dell'Europa e dell'Unione europea è molto superficiale e ristretta. Ho trovato questi dopo un breve periodo di ricerca:
http://en.wikipedia.org/wiki/French_European_Constitution_referendum,_2005
http://www.nytimes.com/2005/06/02/international/europe/02dutch.html?pagewanted=all

[25] Alex Jones si riferisce probabilmente ai "tre percento". Che la statistica sia vera o falsa, molte persone nel moderno movimento anti-tirannia federale sono disposte a credere che solo il tre per cento della popolazione delle tredici colonie originarie fosse effettivamente disposta a combattere per la libertà dalla corona, e quindi si dovrebbe non sorprenderti né scoraggiarti se la maggioranza delle persone in America oggi è disposta ad accettare la tirannia piuttosto che combatterla. "The Five Percenters" è una propaggine della Nation of Islam.
https://www.google.com/search?q=three+percenters
http://en.wikipedia.org/wiki/Five_Percenter

[26] http://en.wikipedia.org/wiki/Federal_Reserve_Transparency_Act

[27] http://www.salon.com/2009/04/30/proprietà
http://www.huffingtonpost.com/2009/04/29/dick-durbin-banks-frankly_n_193010.html

[28] Non posso verificare questa affermazione, così com'è. Tuttavia, è probabile che questa sia un'altra delle esagerazioni iperboliche della verità di Alex Jones. Quindi, mentre probabilmente non vi è alcuna ammissione probatoria di "Abbiamo progettato la crisi finanziaria e senza di noi, non sarebbe successo", ci sono almeno dichiarazioni sincere dell'"opportunità" di una maggiore cooperazione internazionale (l'erosione della sovranità), governance globale e una valuta globale:
http://www.globalresearch.ca/index.php?context=va&aid=21632
http://ftalphaville.ft.com/blog/2010/08/04/306346/imf-blueprint-for-a-global-currency-yes-really

[29] http://www.thedailybeast.com/newsweek/2008/10/25/we-need-a-bank-of-the-world.html

Come ulteriore, interessante nota a piè di pagina, si veda anche l'articolo di *Time* dell'aprile 1943: "Bank of the World":
http://www.time.com/time/magazine/article/0,9171,790918,00.html
http://www.realistnews.net/Thread-bank-of-the-world-discussed-in-1943

[30] http://blogs.ft.com/the-world/2008/12/and-now-for-a-world-government

[31] http://www.bloomberg.com/apps/news?pid=newsarchive&sid=armOzfkwtCA4

[32] Più iperbole, ma credo che ci sia del vero nella narrativa della tassa sul carbonio come-una-truffa-NWO-per-controllarci-tutti. Anche se gli esseri umani inquinano la Terra e possono anche contribuire al cambiamento climatico, credo ancora che le attuali spinte "verdi" provenienti dalle grandi imprese e dai grandi governi non provengano dalla loro preoccupazione per l'ambiente, ma piuttosto dalla loro forniture di energia in diminuzione e il desiderio di controllare la vita di tutte le persone del mondo.

Jones ha mostrato una foto di questo articolo quando ha parlato di Al Gore:
http://digitaljournal.com/article/251232

Supporta solo marginalmente l'affermazione di Jones.

[33] Sembra che ci siano pochissime basi per l'iperbole di Jones.
http://www.nytimes.com/2001/12/06/world/nation-challenged-tora-bora-battle-anti-taliban-commander-says-bin-laden-s-top.html (5 dicembre 2001)
http://www.smh.com.au/articles/2002/10/04/1033538725909.html (4 ottobre 2002)
http://www.cnn.com/2006/WORLD/meast/01/13/alqaeda.strike (14 gennaio 2006)
http://en.wikipedia.org/wiki/Ayman_al-Zawahiri#Activities_and_whereabouts_after_the_settember_11_attacks

[34] Rapporto della CIA in visita a bin Laden nell'ospedale americano di Dubai:
http://www.guardian.co.uk/world/2001/nov/01/afghanistan.terrorism
http://www.globalresearch.ca/articles/RIC111B.html
http://www.snopes.com/rumors/kidney.asp

Rapporto investigativo della CBS che dice che bin Laden era in un ospedale per il trattamento dei reni in Pakistan il 9/10/2001:
http://www.cbsnews.com/2100-18563_162-325887.html
http://www.youtube.com/watch?v=1OW4A-yd9BI

[35] http://www.truthdig.com/report/item/200601019_after_pats_birthday
http://www.infowars.com/articles/military/tillman_was_tillman_murdered_to_conceal_truth.htm
http://www.infowars.com/articles/military/tillman_new_evidence_indicates_tillman_executed.htm
http://www.prisonplanet.com/new-big-screen-documentary-exposes-pat-tillman-cover-up.html
https://www.google.com/search?q="the+tillman+story"

[36] http://www.constitution.org/mon/greenspan_gold.htm
https://www.google.com/q=Oro+e+libertà+economica+di+Alan+Greenspan&oq=Oro+e+libertà+economica+di+Alan+Greenspan

[37] Charlie Sheen è stato ospite dello show di Alex Jones nel marzo 2006:
http://www.prisonplanet.com/articles/march2006/200306charliesheen.htm
http://video.google.com/videoplay?docid=4559472852690653060
http://www.youtube.com/playlist?list=PL3DF64733023FFC93
http://www.infowars.com/articles/sept11/sheen_corp_media_ignore_challenge.htm

[38] http://www.infowars.net/articles/december2006/061206Lynch.htm
https://www.google.com/search?q=david+lynch+9+11

[39] https://www.google.com/search?q=james+brolin+the+view+9+11
http://www.youtube.com/results?search_query=james+brolin+the+view+9+11

Palamara picchia durissimo: “magistratura al servizio di interessi superiori”

15 Luglio 2021 CRONACA, News

Rabbino Reichhorn, “protocolli” (1869)

"L'orazione funebre"
Il discorso fatale del rabbino Reichhorn

["(Nel numero del 21 ottobre 1920 (n. 195) La Vieille France pubblicò un documento russo estremamente importante in cui ricorre il seguente passaggio:

"'Esiste una sorprendente analogia tra il discorso del rabbino Reichhorn e (35 anni dopo) i Protocolli dei Savi Anziani di Sion; il discorso di reichhorn fu pronunciato a Praga nel 1869 sulla tomba del gran rabbino Simeon-ben-Ihuda, e pubblicato da Readcliffe, che pagò con la sua vita la divulgazione di questo. Sonol, che aveva portato Readcliffe ad ascoltare Reichhorn, fu ucciso in duello qualche tempo dopo. Le idee generali formulate dal Rabbino si trovano pienamente sviluppate nei Protocolli," (che furono pubblicati circa 35 anni dopo) .

"Nel suo numero del 10 marzo 1921, (n. 214) La Vieille France dà la versione di questa orazione funebre che è stata pubblicata su La Russie Juive. È perfettamente chiaro che l'orazione funebre e i Protocolli dei Savi di Sion vengono dalla stessa zecca. Entrambi sono profetici e il potere che ha fatto le profezie è stato in grado di realizzarne l'adempimento. Non ci può più essere alcun dubbio su chi sia il potere che sta turbando il mondo, creando disordini mondiali e allo stesso tempo raccogliendo tutti i profitti. **L'ebraismo** sta schiavizzando tutti i popoli cristiani della terra (da leggere “Il Talmud Smascherato” di Pranaitis e “Il Nuovo Ordine dei Barbari”, Dunegan). Esiste un complotto mondiale degli ebrei e ora è finalmente e completamente smascherato).]

"1. Ogni cento anni, noi, i Saggi d'Israele, siamo stati abituati a incontrarci nel Sinedrio per esaminare i nostri progressi verso il dominio del mondo che Geova ci ha promesso e le nostre conquiste sul nemico, il cristianesimo.

"2 . Quest'anno, uniti sulla tomba del nostro reverendo Simeonben-Ihuda, possiamo affermare con orgoglio che il secolo scorso ci ha portati molto vicini al nostro obiettivo e che questo obiettivo sarà raggiunto molto presto".

"3. L'oro è sempre stato e sempre sarà il potere irresistibile. Maneggiato da mani esperte sarà sempre la leva più utile per chi lo possiede e oggetto di invidia per chi non lo possiede. Con l'oro possiamo comprare le coscienze più ribelli, può fissare il tasso di tutti i valori, i prezzi correnti di tutti i prodotti, può sovvenzionare tutti i prestiti statali e quindi tenere gli stati alla nostra mercè».

"4. Già le principali banche, le borse di tutto il mondo, i crediti di tutti i governi, sono nelle nostre mani".

"5. L'altra grande potenza è LA STAMPA. Ripetendo senza posa certe idee, la Stampa riesce alla fine a farle accettare come realtà. Il Teatro ci rende servizi analoghi. Ovunque la Stampa e il Teatro obbediscono ai nostri ordini."

"6. Con la lode incessante del REGOLAMENTO DEMOCRATIVO divideremo i cristiani in partiti politici, distruggeremo l'unità delle loro nazioni, semineremo discordia ovunque. Ridotti all'impotenza, si inchineranno davanti alla LEGGE della NOSTRA BANCA, sempre uniti , e sempre devoti alla nostra Causa."

"7. Costringeremo i cristiani alle guerre sfruttando il loro orgoglio e la loro stupidità. Si massacreranno l'un l'altro e sgombreranno il terreno per farci mettere il nostro popolo".

"8. Il possesso della terra ha sempre portato influenza e potere. In nome della giustizia e dell'uguaglianza sociali spartiremo i grandi latifondi; daremo i frammenti ai contadini che li bramano con tutti i loro poteri e che presto saranno in debito con noi per le spese di coltivazione."
Il nostro capitale ci renderà i loro padroni. Noi a nostra volta diventeremo i grandi proprietari e il possesso della terra ci assicurerà il potere."

"9. Proviamo a sostituire la circolazione dell'oro con la carta moneta; i nostri forzieri raccoglieranno l'oro e regoleremo il valore della carta che ci farà padroni di tutte le posizioni."

"10. Contiamo tra noi molti oratori capaci di fingere entusiasmo e di persuadere le folle. Li diffonderemo tra la gente per annunciare cambiamenti che dovrebbero assicurare la felicità del genere umano. Con l'oro e con l'adulazione otterremo il proletariato che si incaricherà di annientare il capitalismo cristiano. Prometteremo agli operai stipendi che non hanno mai osato sognare, ma alzeremo anche il prezzo delle necessità affinché i nostri profitti siano ancora maggiori».

"11. In questo modo prepareremo le Rivoluzioni che i cristiani stessi faranno e di cui raccoglieremo i frutti".

"12. Con le nostre prese in giro e i nostri attacchi contro di loro renderemo i loro sacerdoti ridicoli e poi odiosi e la loro religione altrettanto ridicola e odiosa quanto il loro clero. Allora saremo padroni delle loro anime. Poiché il nostro pio attaccamento alla nostra religione, alla nostra stessa adorazione, dimostrerà la superiorità della nostra religione e la superiorità delle nostre anime".

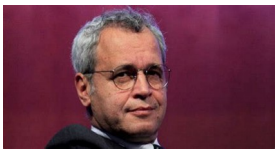
"13. Abbiamo stabilito i nostri uomini in tutte le posizioni importanti. Dobbiamo sforzarci di fornire ai goyim avvocati e medici; gli avvocati sono al corrente di tutti gli interessi; i medici, una volta in casa, diventano confessori e direttori delle coscienze".

"14. Ma soprattutto monopolizziamo l'Educazione. In questo modo diffondiamo idee che ci sono utili, e modelliamo il cervello dei bambini a nostro piacimento."

"15. Se uno del nostro popolo dovesse cadere infelicemente nelle mani della giustizia tra i cristiani, dobbiamo affrettarci ad aiutarlo; trovare tutti i testimoni di cui ha bisogno per salvarlo dai suoi giudici, finché diventiamo noi stessi giudici".

"16. I monarchi del mondo cristiano, gonfi di ambizione e vanità, si circondano di lusso e di numerosi eserciti. Forniremo loro tutto il denaro che le loro follie richiedono e così li terremo al guinzaglio".

"17. Facciamo attenzione a non ostacolare il matrimonio dei nostri uomini con le ragazze cristiane, perché attraverso di loro metteremo piede nei circoli più strettamente chiusi. Se le nostre figlie sposano Goyim, non saranno meno utili, poiché i figli di una madre ebrea sono nostre. Promuoviamo l'idea dell'amore libero, affinché possiamo distruggere tra le donne cristiane l'attaccamento ai princìpi e alle pratiche della loro religione".



18. Da secoli i figli d'Israele, disprezzati e perseguitati, si adoperano per aprire una via al potere. Colpiscono nel segno. Controllano la vita economica dei cristiani maledetti; la loro influenza prevale sulla politica e sui costumi ."

"19. All'ora desiderata, fissata in anticipo, scateneremo la Rivoluzione, che rovinando tutte le classi del cristianesimo, renderà definitivamente schiavo il cristiano a NOI. Così si compirà la promessa di Dio fatta al Suo popolo".

L'INTERNAZIONALE EBRAICA

I "PROTOCOLLI"
DEI "SAVI ANZIANI" DI SION

VERSIONE ITALIANA
CON APPENDICE E INTRODUZIONE

36° - 50° migliaio

SUPPLEMENTO DE
"LA VITA ITALIANA"
RASSEGNA MENSILE DI POLITICA
DIRETTORE: GIOVANNI PREZIOSI
ROMA - 1938 - XVI

« LA VITA ITALIANA » è la sola rivista che tratta esaurientemente e metodicamente tutti i problemi della vita politica, economica e sociale della Nazione e tutte le quistioni che si connettono alla posizione internazionale dell'Italia. L'azione dissolvitrice delle « potenze occulte » è svelata attraverso una documentazione precisa e continua in ogni fascicolo.

Abbonamento annuo L. 40,— per l'Italia; L. 50,— per l'Estero.

ROMA: Via Montevideo N. 2/A

o Tipografico
toriale .. .. ..
A NUOVA »
1938 - XVI

Il modo con cui tutta l'esistenza di un popolo può reggere su una menzogna eterna, è posto mirabilmente in chiaro dai « *Protocolli dei Savi Anziani di Sion* », che gli ebrei perseguitano coi loro odio più profondo. « Essi si fondano su una falsificazione », lamenta piagnucolando la « *Gazzetta di Francoforte* »; ed in ciò sta la miglior prova che son veri. Ciò che molti ebrei saprebbero fare inconsciamente, è qui consapevolmente dichiarato. Ed è quel che importa. Non importa invece sapere da quale cranio giudaico siano uscite tali rivelazioni; è essenziale però il fatto che essi scoprano con orrenda sicurezza la natura e l'attività del popolo ebraico, e li espongano nei loro rapporti intimi e nei loro scopi finali. La migliore critica è fatta naturalmente dalla realtà. Colui che esamini lo sviluppo storico degli ultimi cento anni, alla luce di questo libro, capirà subito la ragione delle alte grida levate dalla stampa giudaica. Quando questo libro diventerà breviario di tutto il popolo, il pericolo ebraico potrà essere considerato scomparso.

HITLER « *Mein Kampf* » Vol. I; cap. XI.

.....il libro « *I Protocolli dei Savi Anziani di Sion* », dischiude ampi orizzonti alla critica storica, mettendo a fuoco fatti maturati nel passato più recente, e vari fondamentali problemi che volgono ad una soluzione proprio in questo tempo.

La pubblicazione afferma l'esistenza di una Internazionale ebraica avente un centro direttivo, la cui opera è rivolta inesorabilmente ad un piano definito: l'avvento di un regno ebraico internazionale.

I « Protocolli » sono appunto gli atti dell'organizzazione internazionale, diretta da capi aventi netta visione della loro meta, e coscienza dei mezzi che essi impugnano per conseguirla.

Ad essa fanno capo tutti gli interessi dei singoli ebrei, e gli istinti agiscono per una guerra invisibile, dichiarata a tutte le tradizioni dei popoli, e a quanto rappresenti valore storico religioso-trascendente.

.... Questo il contenuto dei « Protocolli ». Il libro che Giovanni Preziosi ha voluto presentarci nuovamente dopo diciassette anni della fortunata prima edizione suscita un vivissimo interesse.

Da GERARCHIA, *Rassegna mensile della Rivoluzione fascista*, (pagg. 295-96) Milano - Aprile 1938-XVI.

L'INTERNAZIONALE EBRAICA

I "PROTOCOLLI"
DEI "SAVI ANZIANI" DI SION

L'INTERNAZIONALE EBRAICA

I "PROTOCOLLI"
DEI "SAVI ANZIANI" DI SION

VERSIONE ITALIANA
CON APPENDICE E INTRODUZIONE

36° - 50° migliaio

ROMA
La Vita Italiana
RASSEGNA MENSILE DI POLITICA
Direttore: Giovanni Preziosi
1938-XVI

LETTORE,

« I Protocolli dei Savi Anziani di Sion» furono da me pubblicati per la prima volta in Italia nel febbraio del 1921. Nel fascicolo di settembre del 1923 de « La Vita Italiana » li ripubblicai per la seconda volta. Nell'ottobre del 1937 ne curai una nuova edizione che si esaurì rapidamente in quattro mesi. Nel febbraio del 1938 ha visto la luce l'edizione tuttora in commercio (1). La presente, destinata a istituti pubblici e del Partito, e, come le precedenti, una ristampa fedele della prefazione, traduzione dei « Protocolli » ed appendice della edizione del febbraio 1921. Questo va tenuto ben presente. Sono aggiunti alla ristampa: a) la introduzione; b) il documento di G. B. Simonini tolto da « La Civiltà Cattolica »; c) il capitolo « L'autenticità dei "Protocolli" provata dalla tradizione ebraica »; d) l'elenco dei cognomi delle 9800 famiglie ebraiche in Italia.

Nessun libro nel mondo è stato mai oggetto — complice necessaria la organizzazione libraria, pressochè tutta nelle mani degli ebrei — di tanto boicottaggio quanto i « Protocolli ». Le edizioni italiane sono state particolarmente prese di mira, sopratutto per la documentazione da me raccolta nell'Appendice. Ciò non ostante il libro si è diffuso rapidamente e le edizioni si susseguono a getto continuo. Conosco famiglie italiane che tengono custodito il libro religiosamente. Conosco italiani all'estero che l'han diffuso con fervore di apostoli.

Tutta la stampa ebraica mondiale e tutti i grandi giornali infeudati all'ebraismo, sulla fede del giudeo dr. Biftor Goldschmidt, nel dicembre del 1928, stamparono con ricchezza di particolari e colossali titoli che i « Protocolli » erano stati, per ordine di Mussolini, interdetti in

---

(1) Presso Baldini e Castoldi - Galleria Vitt. Emanuele, 17 - Milano (L. 12).

Recentemente, edita dalla Soc. Editoriale « Novissima » di Roma, è uscita della edizione italiana dei « Protocolli » una traduzione in lingua spagnola: « Les Protocolos de los Sabios Ancianos de Sion ». (L. 12).

Italia e che il sig. Giovanni Preziosi che li aveva diffusi e pubblicati era stato, per ordine del Duce, internato in un manicomio.

Il giornale « Deutsche Wochenschau », che per primo aveva divulgato la menzogna ebraica del dr. Goldschmidt, si rifiutò di pubblicare la smentita, spontaneamente inviata da Friedrich Kock di Kassel; il quale inutilmente chiese la rettifica agli altri giornali infeudati alla « menzogna eterna ». Fu l'« Illustrierter Beobachter (1929 - Folge 8), che pubblicò due intere pagine illustrate per documentare la menzogna e far sapere che io, invece che al manicomio, ero a Napoli, sano e vegeto come sempre, direttore dei giornali « Mezzogiorno » e « Roma », che ero anche direttore della rivista «La Vita Italiana» e che i «Protocolli», non ostante l'ostruzionismo della organizzazione ebraica libraria, erano in vendita e non erano mai stati « interdetti ».

Ma questo non è che un episodio; quando saranno note le testimonianze della lotta fatta a questo libro e si conosceranno i metodi di lotta adoperati contro chi ne fece la pubblicazione, si vedrà sempre meglio fin dove possono giungere, come operano, di quali mezzi e di quali uomini si servono le « forze occulte » del giudaismo basato sulla « menzogna eterna ».

Roma, 15 luglio 1938-XVI. **G. PREZIOSI**

INTRODUZIONE

L'importanza del documento, che « *Vita Italiana* » ora ristampa, saprebbe difficilmente venire esagerata. Esso ha, come pochi altri, il valore di uno « stimolante » spirituale rivelando orizzonti insospettati e attirando l'attenzione su problemi fondamentali d'azione e di conoscenza, che soprattutto in queste ore decisive della storia occidentale non possono essere trascurati o rimandati senza pregiudicare gravemente il fronte di coloro che lottano in nome dello spirito, della tradizione, della civiltà vera.

Due punti vengono particolarmente in risalto nei « *Protocolli* ». Il primo si riferisce direttamente alla quistione ebraica. Il secondo ha una portata più generale e conduce ad affrontare il problema delle forze vere in atto nella storia. Perchè il lettore si renda pienamente conto dell'uno e dell'altro punto, crediamo opportuno svolgere alcune considerazioni, indispensabili per un giusto orientamento.

Per un tale orientamento, occorre anzitutto affrontare il famoso problema della « autenticità » del documento, problema, sul quale si è voluto tendenziosamente concentrare tutta l'attenzione e misurare la portata e la validità dello scritto. Cosa invero puerile. Si può infatti negare senz'altro l'esistenza di una

qualunque direzione segreta degli avvenimenti storici. Ma ammettere, sia pure come semplice ipotesi, che qualcosa di simile possa darsi, non si può, senza dover riconoscere che, allora, s'impone un genere di ricerca ben diverso da quello basato sul « documento » nel senso più grossolano del termine. Qui sta precisamente — secondo la giusta osservazione del Guénon — il punto decisivo, che limita la portata della quistione dell'« autenticità »: nel fatto, che *nessuna organizzazione veramente e seriamente segreta, quale si sia la sua natura, lascia dietro di sè dei « documenti » scritti*. Solo un procedimento « induttivo » può dunque precisare la portata di « testi », come i « *Protocolli* ». *Il che significa che il problema della loro « autenticità » è secondario e da sostituirsi con quello, ben più serio ed essenziale, della loro « veridicità »*. Giovanni Preziosi già sedici anni or sono, nel pubblicare per la prima volta il testo, aveva ben messo in rilievo questo punto. La conclusione seria e positiva di tutta la polemica, che nel frattempo si è sviluppata, è la seguente: *che quand'anche* (cioè: dato e non concesso) *i « Protocolli » non fossero « autentici » nel senso più ristretto, è come se essi lo fossero*, per due ragioni capitali e decisive:

1) Perchè i fatti ne dimostrano la verità;

2) Perchè la loro corrispondenza con le idee-madre dell'Ebraismo tradizionale e moderno è incontestabile.

Poichè tanto si è parlato del processo di Berna provocato appunto dai « *Protocolli* », è bene dire qualcosa in proposito, onde il lettore sappia a che tenersi e non si lasci influenzare da informazioni tendenziose. Il processo di Berna non è stato che una manovra dell'Ebraismo internazionale, il quale ha tentato di servirsi della giustizia svizzera (o, per dir meglio, di un giudice svizzero marxista) per ottener una specie di ratifica ufficiale giuridica della non-autenticità di questo documento, vera

spina nell'occhio di Israele. Che si sia trattato proprio di una manovra, risulta dall'illegittimità stessa di sollevare, a Berna, la questione della autenticità dei « *Protocolli* ». La corte di Berna, infatti, aveva accolto l'accusa avanzata da alcune comunità israelite contro un certo Silvio Schnell, che in una riunione nazionalista aveva diffuso alcune copie della edizione tedesca dei « *Protocolli* », in base all'art. 14 della Legge del Cantone di Berna, concernente il sobillamento a mezzo della stampa e la letteratura immorale. Su questa base, dal punto di vista rigorosamente giuridico, la corte di Berna non avrebbe dovuto interessarsi affatto del problema della autenticità, o meno, dei « *Protocolli* », ma sarebbe stata solo tenuta a decidere se i « *Protocolli* », veri o falsi che siano, fossero o no da condannarsi ai sensi della legge già citata, come scritto atto a sobillare una parte della popolazione svizzera contro l'altra. E' l'Ebraismo che ha cercato di sviare il processo, concentrandolo sul problema della autenticità del documento, per venire alla conclusione desiderata. E sono significative, a tale riguardo, le seguenti parole del Gran Rabbino di Stoccolma: « Questo non è un processo contro Schnell e i suoi compagni, ma quello di tutti gli Israeliti del mondo contro tutti i loro detrattori. Sedici milioni di Israeliti hanno gli occhi fissi su Berna ».

Dopo un annoso procedimento, il processo, in prima instanza, si chiuse con una condanna dello Schnell, dalla quale gli Ebrei trassero gongolanti la conseguenza, che i « *Protocolli* » erano ormai liquidati. Trionfo di breve durata. In seconda istanza (novembre 1937) il tribunale di Berna ha cancellato il precedente giudizio, ha prosciolto lo Schnell dall'accusa, ha condannato alle spese le comunità ebraiche accusatrici e ha dichiarato estraneo alle sue spettanze pronunciarsi come che sia sulla questione della autenticità.

Ma la quistione era stata intanto sollevata nel primo processo. Con che risultati? Di nuovo negativi. Il fronte ebraico aveva cercato di raggiungere i suoi fini con due principali mezzi: con delle false testimonianze e con la tesi del « plagio ».

Qui non possiamo entrare in dettagli, e ci limiteremo a quanto segue (1):

Una certa signora Kolb, già come principessa Radziwill convinta di truffa e di falso e condannata, depose in una testimonianza, abilmente concertata con quella di una sua amica e di un certo conte Du Chayla, personaggio esso stesso più che sospetto, paranoico, avventuriero e traditore, graziato della pena capitale, di sapere, che i « *Protocolli* » erano stati compilati a Parigi verso il 1905 da tre agenti della polizia segreta russa, allo scopo di fomentare la campagna antisemita. Ebbene, è risultato che questo testo già nel 1895 era in possesso di un certo Stephanoff, nel 1902 di Nilus e che nel 1903 era già uscito integralmente sul giornale russo « *Snamja* » — dunque, *due anni prima della sua presunta compilazione a Parigi!* Non solo: è stato dimostrato che nessuno dei tre personaggi russi — Rotshkowsky, Manuiloff e Golowinsky — si trovavano a Parigi nell'epoca in cui, secondo la signora Kolb, essi avrebbero « inventato » i « *Protocolli* »

Il secondo punto riguarda la faccenda del « plagio ». Nella quale si è introdotto un grave equivoco. Il problema del valore dei « *Protocolli* », infatti, è ben diverso da quello di un'opera letteraria, ove è decisivo l'esame della sua originalità e del diritto di qualcuno di considerarsene l'autore. E' di ben altro che si tratta. Ora, già nel 1921 il *Times* aveva sollevata la quistione

(1) Per i particolari del processo di Berna, cfr. l'articolo in proposito uscito nel numero di ottobre 1937 di *Vita Italiana* e soprattutto l'opera S. Vasz, *Das Berner Fehlurteil über die Protokolle* (Erfurt, 1935).

del plagio, pel fatto che il testo riproduce idee e frasi di un *pamphlet* di un certo Jolly (egli stesso semi-ebreo, rivoluzionario e massone), uscito nel 1865, trattante i mezzi da utilizzare per una politica machiavellica di dominio. Una tale corrispondenza — o « plagio » — è vera, e nemmeno si restringe alla sola opera del Jolly, estendendosi a diverse altre opere preesistenti. Ma che cosa può dir questo? Per decidere la quistione, se i « *Protocolli* » corrispondano o no ad un programma formulato da una certa organizzazione occulta pel dominio universale, anzitutto è indifferente che l'autore li abbia creati e stesi di sana pianta, ovvero che, per compilarli, si sia servito anche di idee e di elementi di altre opere, commettendo così, dal punto di vista « letterario », un plagio. La polemica antisemita ha effettivamente individuato tutta una serie di « fonti » o antecedenti dei « *Protocolli* », le quali traggono la loro inspirazione generale da un'unica corrente d'idee e riflettono, spesso in forme « romanzate », la confusa sensazione di una verità. Questa verità è che tutto l'orientamento del mondo moderno risponde ad un piano stabilito e realizzato da una certa organizzazione misteriosa.

Per tal via, dal problema della « autenticità » ci si trova di nuovo respinti a quello della « veridicità ». Circa il primo, il risultato del processo di Berna è dunque *negativo*: all'accusa non è riuscito dimostrare che i « *Protocolli* » sono falsi. Ma, giuridicamente, il difensore non è tenuto a dimostrare l'autenticità di un documento incriminato; è l'accusa che deve dimostrarne la falsità. E poichè malgrado ogni sforzo dell'Ebraismo, malgrado le testimonianze concertate, la tesi del « plagio », i documenti tendenziosi offerti dai Soviet, le manovre che son giunte, in prima istanza, a non far accogliere nemmeno uno dei testi della difesa, una perizia estremamente unilaterale del Loosli, noto filosemita, e così via, la prova di falsità non è

riuscita, così il campo è libero, e la quistione dell'« autenticità » è liquidata, vale a dire, subordinata ad una prova duplice di carattere superiore, cioè, ripetendo: 1) alla prova attraverso i fatti; 2) alla prova attraverso l'essenza dello spirito ebraico.

Avendo così precisate le cose, è bene, ormai, dire più da presso di che si tratta nei « *Protocolli* ».

Essi contengono il piano di una guerra occulta avente per obbiettivo, anzitutto, la distruzione completa di tutto ciò che nei popoli non-ebraici è tradizione, casta, aristocrazia, gerarchia, come pure di ogni valore etico, religioso, supermateriale. A tale scopo una organizzazione internazionale occulta, presieduta da capi reali aventi chiara coscienza dei loro fini e dei mezzi adatti per realizzarli, avrebbe da tempo sviluppato, e continuerebbe a sviluppare, un'azione unitaria invisibile, alla quale sarebbero da riferirsi i principali focolai del pervertimento della civiltà e società occidentali: liberalismo, individualismo, egualitarismo, libero pensiero, illuminismo antireligioso, con le varie appendici che conducono fino alla rivolta delle masse e allo stesso comunismo. E' importante rilevare che l'assoluta falsità di tutte queste ideologie viene senz'altro riconosciuta: esse sarebbero state create e propagate unicamente come strumenti di distruzione e, nei riguardi del comunismo, si giunge a dichiarare: « Il fatto, che fummo capaci di far concepire una idea così erronea ai non-Ebrei è la prova lampante del meschino concetto che essi hanno della vita umana, paragonato a quello che abbiamo noi, nel che consiste la speranza del nostro successo » (protocollo XV). Ma non solo si parla di ideologie politiche da instillare senza permettere di coglierne il vero significato e la finalità; si parla altresì di una « scienza » creata parimenti ai fini di un'azione generale demoralizzatrice e vengon fatti significativi riferimenti alla superstizione scientista del « progresso »,

al darwinismo, alla sociologia marxista e storicista, e così via, e, nel riguardo, si dice: « I non-Ebrei non sono più capaci di ragionare, in materia di scienza, senza il nostro aiuto »; mentre in pari tempo, anche qui, si riconosce la falsità di tutte queste teorie (I, II, II, XIII). In terzo luogo, un'azione propriamente culturale: dominare i principali centri dell'insegnamento ufficiale, controllare, attraverso il monopolio della grande stampa, l'opinione pubblica, diffondere nei cosidetti paesi dirigenti una letteratura squilibrata ed equivoca (XIV), provocare cioè, come controparte di quello sociale, un disfattismo etico, da accrescere mediante un attacco contro i valori religiosi e i loro rappresentanti, da operarsi non frontalmente e apertamente, ma fomentando la critica, la sfiducia, il discredito nei riguardi del clero (XVI, IV). La « economicizzazione » della vita viene additata come uno dei più importanti mezzi distruttivi, donde, anche, la necessità di avere una falange di « economisti », strumenti coscienti o incoscienti dei capi mascherati. Distrutti i valori spirituali, che furono la base dell'antica autorità e rimpiazzatili con calcoli matematici e bisogni materiali, i popoli debbono esser spinti verso una lotta universale nella quale crederanno di perseguire i loro interessi e non si accorgeranno del nemico comune (IV); infine, incoraggiare le idee altrui e, invece di attaccarle, utilizzarle per la realizzazione del piano complessivo, per cui si riconosce l'opportunità di difendere le vedute più diverse, da quella aristocratica o dittatoriale fino a quella anarchica o socialista, purchè gli effetti convergano nell'unico fine (V, XII). Anche la necessità di distruggere la vita familiare e la sua influenza spiritualmente educatrice viene considerata (X); così pure, quella di abbrutire le masse con lo sport e con distrazioni di ogni genere e di fomentare il lato passionale e irrazionale di esse, tanto da toglier loro ogni facoltà di discriminazione (XIII).

Questa è la prima fase della guerra occulta: il suo obbiettivo è la creazione di un enorme proletariato, è la riduzione dei popoli ad una poltiglia di esseri senza tradizione e senza forza interiore. Dopo di che, un'azione ulteriore, sulla base della potenza dell'oro. I Capi mascherati controlleranno l'oro del mondo e, per suo mezzo, l'insieme dei popoli così sradicati, con i loro dirigenti apparenti e più o meno demagogici. Mentre da un lato la distruzione procederà attraverso veleni ideologici, ribellioni, rivoluzioni e conflitti d'ogni genere, i signori dell'oro fomenteranno crisi interne generali fino a condurre l'umanità ad uno stato tale di prostrazione, di disperazione, di sfiducia completa per ogni ideale e ogni regime, da farne un oggetto passivo nelle mani dei dominatori invisibili, che allora si manifesteranno e si affermeranno come i capi assoluti del mondo. All'apice starà il Re d'Israele e l'antica promessa del *Regnum* del « popolo eletto » sarà realizzata.

Questa è l'essenza dei « *Protocolli* ». Il problema ad essi relativo ha diversi aspetti.

L'Ebreo Disraeli ebbe a scrivere una volta queste parole significative: « Il mondo è governato da tutt'altre persone che non si imaginino coloro che non stanno dietro le quinte ». La importanza dei « *Protocolli* » consiste anzitutto, e in ogni caso, nel far nascere questo sospetto, nel far presentire che la storia ha una « terza dimensione », che una « intelligenza » può celarsi dietro agli avvenimenti e ai dirigenti apparenti e che molte presunte cause non sono che effetti di un'azione sotterranea. In particolare, è importante ciò che i « *Protocolli* » dicono, nei riguardi di una mentalità pseudo-scientifica, creata unicamente ai fini del piano prestabilito: il cosidetto modo « scientifico » o « positivo » di fare la storia potrebbe rientrare esattamente in ciò e assolvere lo scopo di stornare sistematica-

mente lo sguardo dal piano ove agiscono le vere cause. Nulla è più significativo che questo passo dei « *Protocolli* » (XV): « La mentalità dei non-Ebrei essendo di natura puramente animale, essi sono incapaci di prevedere le conseguenze alle quali può condurre una causa se presentata sotto una certa luce. Ed è precisamente in questa differenza di mentalità fra noi e i non-Ebrei che possiamo facilmente riconoscere di essere gli eletti di Dio nonchè la nostra natura sovrumana, in paragone con la mentalità istintiva e animale dei non-Ebrei. Costoro non vedono che i fatti, ma non li prevedono e sono incapaci di inventare alcuna cosa, eccetto le materiali ». E si soggiunge (XV): « Per quanto riguarda la nostra politica segreta, tutte le nazioni sono in uno stato di infanzia, e i loro governi pure ».

Ora, che la storia ultima ci presenti le fasi di un'opera sistematica e progressiva di distruzione spirituale, politica e culturale non è un caso, e i « *Protocolli* », nel riguardo, ci offrono, per lo meno, ciò che uno scienziato chiamerebbe una « ipotesi di lavoro », cioè una idea-base, la cui verità si conferma attraverso la sua capacità di organizzare, in una ricerca induttiva, un insieme di fatti apparentemente sparsi e spontanei, facendone risaltare la logica e la direzione unica. Questo è il secondo punto che deve restar fermo.

Sta di fatto che il contenuto dei « *Protocolli* », nella sua prima parte, riguardante le fasi e le vie della distruzione, corrisponde in modo impressionante a quanto si è svolto e sta svolgendosi nella storia ultima: quasi come se i capi dei vari governi, i dirigenti apparenti dei vari movimenti e tutti coloro che han fatto, nell'ultimo secolo, la « storia », altro non fossero stati che gli esecutori inconsapevoli di tante parti di un piano prestabilito, preannnunciato molto tempo prima, sia da quel testo, che dagli altri, cui si è già accennato. Hugo Wast (*Oro,*

Buenos Ayres, 1935, p. 20) ha perciò scritto: « I Protocolli possono essere falsi; però essi si realizzano meravigliosamente », e Henry Ford, nel giornale *World* (17 febbraio 1921) ha soggiunto: « L'unico apprezzamento che posso fare circa i *Protocolli,* è che essi si accordano perfettamente con quanto sta avvenendo. Essi risalgono a sedici mesi fa (il Ford si riferisce alla prima edizione a cura del Nilus, ma la polemica antisemita ha accertato che si può risalire ad almeno venti anni prima e che il documento originale era stato conosciuto dallo stesso Bismarck), da allora hanno corrisposto alla situazione mondiale e ancor oggi ne indicano il ritmo ». La storia stessa offre dunque una prova della veridicità dei « *Protocolli* », tale, che contro di essa tutte le accuse dei loro avversari restano impotenti e ogni difficoltà a « credere » e a porsi il problema da parte degli « spiriti positivi » è contrassegno meno di superficialità, che di irresponsabilità, non di « oggettività », ma di prevenzione.

Col capitalismo, la mentalità del Ghetto ha scalato le civiltà ariane, creando però anche i presupposti per la rivolta delle masse operaie. Ma ecco che son parimenti degli Ebrei — Marx, Lassalle, Kautsky, Trotzski — a fornire alle masse, attraverso una contraffazione materialistica del mito messianico, le armi ideologiche più potenti e a subordinarne il movimento ad una precisa finalità: il distruggere ogni sopravvivente resto di vero ordine e di differenziata civiltà. Una tattica occulta guida, allo stesso fine, i conflitti internazionali più decisivi, la finanza ebraica arma oculatamente il militarismo, mentre d'altra parte l'ideologia ebraico-massonica del liberalismo e della democrazia prepara opportuni schieramenti. Divampa la conflagrazione mondiale 1914-1918, il cui vero senso, secondo le dichiarazioni ufficiali di un Congresso internazionale massonico

tenutosi a Parigi nell'estate del 1917, fu la guerra santa della democrazia, « il coronamento dell'opera della rivoluzione francese » (*sic*) avente di mira con questa o quella rivendicazione territoriale, ma la distruzione dei grandi imperi europei e la costituzione della Società delle Nazioni quale Superstato democratico-massonico onnipotente. Il capitalismo ebraico americano sovvenziona la rivoluzione russa (a cui la massoneria inglese non fu essa stessa estranea), e nel momento in cui, col crollo della Russia, un primo obbiettivo apparve realizzato, l'America interviene direttamente senza nessuna seria ragione, e gli Imperi Centrali seguono il destino della Russia.

Nel dopoguerra la fiamma rivoluzionaria divampa dappertutto, sia nelle nazioni vinte che in quelle vincitrici, e la potenza dell'Ebraismo fa un prodigioso balzo in avanti, sia attraverso l'indebitamento universale, sia attraverso una segreta dittatura nello Stato sovietico, sia attraverso il governo dell'opinione pubblica mondiale e un'azione generale culturale. Falliti gli obbiettivi più diretti della rivolta, si entra in una nuova fase. La III Internazionale muta bruscamente di tattica e si allea con la II Internazionale, coi fronti-popolari e con le grandi democrazie capitaliste, svelando così le fila comuni della guerra segreta. Dopo lo scacco delle sanzioni, gli avvenimenti precipitano, i Soviet destano la rivoluzione in Spagna, Mosca entra in decisa alleanza con la Francia ebraico-massonica e assume, di concerto con la politica segreta antifascista dell'Inghilterra, una parte direttiva nella Società delle Nazioni. Si preparano schieramenti decisivi (1). Sono esattamente le fasi prefinali del

---

(1) Segnaliamo al lettore, per un'ottima ricostruzione della « guerra occulta », il libro, che appunto s'intitola « *La guerre occulte* » del MALINSKY e DE PONCINS (Paris, 1936) e l'articolo di « Vita Italiana »: « *Israele prepara la guerra?* », (luglio 1937).

piano dei « *Protocolli* ». Invero, assumere come base le idee-madri di questo scritto « apocrifo » significa anche possedere un sicuro filo conduttore per scoprire il significato unitario più profondo di ogni più importante rivolgimento dei tempi ultimi. Ed è per questo che Adolfo Hitler ha riconosciuto, senza esitare, ad un tale scritto, il valore del più potente reattivo per il risveglio del popolo tedesco.

Dopo di che, si può passare a considerazioni ulteriori, riguardanti la prova della veridicità dei « *Protocolli* » non solo come *sigillum veri*, ma altresì come documento di un'azione specificamente ebraica. Infatti, di rigore, pur ammessa una causalità superiore come retroscena del sovvertimento occidentale, resterebbe sempre da dimostrare, che proprio l'Ebreo ne sia l'unico e vero responsabile. In altre parole, anche ammessa la possibile esistenza dei « Savi », si tratta di vedere se essi siano proprio « Savi di Sion » : tanto da allontanare il sospetto di una tendenziosa interpretazione, cercante un *alibì* per incolpare l'Ebreo di ogni sovvertimento e quindi per giustificare una campagna antisemita estremistica.

Il problema, certo, si impone, ma nei limiti in cui esso può avere un senso nei riguardi di una organizzazione, per ipotesi, occulta. Già nella massoneria i dignitari dei più alti gradi ignorano chi siano precisamente quei cosidetti « superiori sconosciuti », cui obbediscono, e che potrebbero perfino trovarsi al loro fianco senza che se ne possano accorgere. Non si pretenderà dunque che, per affrontare i problemi scaturenti dai « *Protocolli* » in ordine al problema ebraico, qualcuno cominci col « produrre » le carte di identità debitamente autenticate dei « Savi ». Ciò non impedisce però di venire ad un « processo indiziario » ben preciso.

Diciamo subito che noi personalmente non possiamo seguire, qui, un certo antisemitismo fanatico che, nel suo veder dappertutto l'Ebreo come *deus ex machina*, finisce col cader esso stesso vittima di una specie di tranello. Infatti dal Guénon è stato rilevato, che uno dei mezzi usati dalle forze mascherate per la loro difesa consiste spesso nel condurre tendenziosamente tutta l'attenzione dei loro avversari verso chi solo in parte è la causa reale di certi rivolgimenti: fattone così una specie di capro espiatorio, su cui si scarica ogni reazione, esse restano libere di continuare il loro giuoco. Ciò vale, in una certa misura, anche per la quistione ebraica. La constatazione della parte deleteria che l'Ebreo ha avuta nella storia della civiltà non deve pregiudicare una indagine più profonda, atta a farci presentire forze, di cui lo stesso Ebraismo potrebbe esser stato, in parte, solo lo strumento. Nei « *Protocolli* », del resto, spesso si parla promiscuamente di Ebraismo e di Massoneria, si legge « cospirazione massonico-ebraica », « la nostra divisa massonica », ecc., e in calce della loro prima edizione si legge: « Firmato dai rappresentanti di Sion del 33 grado ». Poichè la tesi, secondo la quale la Massoneria sarebbe esclusivamente una creazione e uno strumento ebraico è, per varie ragioni, insostenibile (1), già da ciò appare la necessità di riferirsi ad una trama assai più vasta di forze occulte pervertitrici, che noi siamo perfino inclini a non esaurire in elementi puramente umani. Le principali ideologie consigliate dai « *Protocolli* » come strumenti di distruzione e effettivamente apparse con questo significato nella storia — liberalismo, individualismo, scientismo, razionalismo, ecc. — non sono, del resto, che gli ultimi anelli di una

(1) Cfr. l'articolo: « *Sui rapporti fra Massoneria e Ebraismo* », « Vita Italiana », n. giugno 1937. L'ebraizzazione della massoneria può considerarsi essenzialmente avvenuta nel XVIII secolo.

catena di cause, impensabili senza antecedenti, quali per esempio l'umanesimo, la Riforma, il cartesianismo: fenomeni, dei quali però nessuno vorrà seriamente far responsabile una congiura ebraica, così come il Nilus, in appendice, mostra di credere, inquantochè fa retrocedere la congiura ebraica niente di meno che al 929 a. C. (1). Bisogna invece restringere l'azione distruttrice positiva dell'internazionale ebraica ad un periodo assai più recente e pensare che gli Ebrei hanno trovato un terreno già minato da processi di decomposizione e d'involuzione, le cui origini risalgono a tempi assai remoti e che si legano ad una catena assai complessa di cause: (2) essi hanno utilizzato questo terreno, vi hanno, per così dire, innestata la loro azione, accelerando il ritmo di quei processi. La loro parte di esecutori del sovvertimento mondiale non può dunque essere assoluta. I « Savi Anziani » costituiscono invero un mistero assai più profondo di quanto lo possano supporre la gran parte degli antisemiti, e così pure, per un altro verso, coloro che invece fanno cominciare e finire ogni cosa nell'internazionale massonica, o simili.

Secondo noi, questa restrizione s'impone. Ma, nel dominio che essa lascia libero, quel processo « indiziario », cui si

---

(1) Anche qui il Nilus sembra traduca la sua sensazione di una verità confusamente sentita. Le varie tappe della marcia del serpente distruttore, da lui indicate, sono in buona parte vere, ma da riportarsi ad un inquadramento assai più vasto e oggettivo: caduta dell'antica Ellade dorico-sacrale e avvento di quella « umanistica », degenerescenza dell'Impero romano; degenerescenza assolutistica del Sacro Romano Impero (Carlo V) e Riforma; preparazione della Rivoluzione francese (illuminismo, razionalismo, assolutismo); azione antitradizionale sull'Inghilterra mercantilizzata; attacco contro l'Austria e azione segreta in seno alla Germania; previsione del bolscevismo, punto d'arrivo del « serpente ».

(2) Cfr. le opere: R. GUÉNON: « *Crisi del Mondo moderno* », trad. it., Milano, 1937; J. EVOLA: « *Rivolta contro il Mondo moderno* », Milano, 1935.

è accennato, e che costituisce la seconda base della veridicità dei « *Protocolli* », ha senz'altro la sua ragione d'essere e conduce a dei risultati ben precisi.

Qui, bisogna distinguere due aspetti, pratico l'uno, dottrinale l'altro. Circa il primo, si deve proprio credere che tanti avvenimenti, risoltisi in altrettante vittorie dell'Ebraismo, siano casuali, e che casuale sia la presenza infallibile di Ebrei, o mezzi-Ebrei o di emissari dell'Ebraismo in combutta con la massoneria ebraizzata in tutti i focolari principali del sovvertimento sociale, politico e culturale moderno? Si deve ignorare il fatto, che Israele è rimasto uno malgrado la dispersione, non solo, ma che degli esponenti dell'Ebraismo, quasi ripetendo testualmente le parole dei « *Protocolli* », hanno riconosciuto che una tale dispersione ha dei caratteri provvidenziali, poichè facilita il dominio universale promesso ad Israele? E, si badi, a tale riguardo, vi è anche una unità che è ben diversa da quella astratta e ideale. Israele, cellula inassimilabile in ogni nazione, popolo all'interno di ogni popolo e in alcuni casi perfino Stato all'interno dello Stato (p. es. in Cecoslovacchia), ha un suo proprio Parlamento supernazionale, con delegati legittimi eletti dagli Ebrei dei singoli paesi, il quale tiene regolarmente i suoi congressi e prende le sue decisioni, senza esser naturalmente tenuto a darne una relazione completa e pubblica al *goi* in cerca del « documento ». D'altra parte, vi è un dominio, in cui le supposizioni e le induzioni danno luogo alla lingua della più cruda statistica: è cioè un fatto, che dovunque l'Ebreo abbia ottenuto l'emancipazione e la parità, egli non se ne è servito per entrare in rapporti normali con i *goim*, ma per dar immediatamente la scalata a tutti i principali posti di comando e a tutte le posizioni sociali privilegiate, e per sviluppare, più o meno palesemente, una vera e propria egemonia.

Siano stati o no lanciati oculatamente dai « Savi » i principii della democrazia e del liberalismo, pure sta di fatto, che in tutti i paesi e in tutte le epoche, in cui tali principii hanno prevalso, l'Ebreo ha pervaso parassitariamente o dittatorialmente gli strati più alti della cultura e della società, ha esercitato una azione distruttiva e corrosiva non dubbia, ha stabilito le fila di una solidarietà internazionale di razza che ha già — cioè prescindendo dal piano di una vera guerra segreta — i caratteri di una congiura. Si tratta, di nuovo, di un « caso »?

Ma un tale aspetto pratico dell'azione ebraica si lega, in fondo, al problema teoretico. Per ben inquadrare il problema ebraico e comprendere il vero pericolo dell'Ebraismo bisogna partire dalla premessa, che alla base dell'Ebraismo non sta tanto la razza (in senso strettamente biologico), ma la Legge. La Legge è l'Antico Testamento, la *Torah*, ma altresì, e soprattutto, sono i suoi ulteriori sviluppi, la *Mishna* e essenzialmente il *Talmud*. E' stato giustamente detto, che come Adamo è stato plasmato da Jehova, così l'Ebreo è stato plasmato dalla Legge: e la Legge, nella sua influenza millenaria attraverso le generazioni, ha destato speciali istinti, un particolar modo di sentire, di reagire, di comportarsi, è passata nel sangue, tanto da continuare ad agire anche prescindendo dalla coscienza diretta e dall'intenzione del singolo. E' così che l'unità d'Israele permane attraverso la dispersione: in funzione di un'essenza, di un incoercibile modo d'essere. E insieme a tale unità sussiste e agisce sempre, fatalmente, o in modo atavico e inconscio, o in modo oculato e serpentino, il suo principio, la Legge ebraica, lo spirito talmudico.

E' qui che interviene un'altra prova decisiva della veridicità dei « *Protocolli* » quale documento ebraico, inquantochè trarre da questa Legge tutte le sue logiche conseguenze nei

termini di un piano d'azione significa — esattamente — venire più o meno a quanto di essenziale si trova nei « *Protocolli* ». Ed è essenziale questo punto, *che mentre l'Ebraismo internazionale ha impegnato tutte le sue forze per dimostrare che i* « Protocolli » *sono « falsi », esso ha sempre e con la massima cura evitato il problema di vedere, fino a che punto, questo documento falso o vero che sia, corrisponda allo spirito ebraico.* E proprio questo è il problema che ora vogliamo considerare. L'essenza della Legge ebraica è la distinzione radicale fra Ebreo e non-Ebreo più o meno negli stessi termini che fra uomo vero e bruto, fra eletti e schiavi; è la promessa, che il Regno universale d'Israele, prima o poi, verrà, e che tutti i popoli debbono soggiacere allo scettro di Giuda; è il dovere, per l'Ebreo, di non riconoscere in nessuna legge, che non sia la sua legge, altro che violenza e ingiustizia e accusare un tormento, una indegnità, dovunque il dominio, che egli ha, non sia l'assoluto dominio; è la dichiarazione di una doppia morale, che restringe la solidarietà alla razza ebraica, mentre ratifica ogni menzogna, ogni inganno, ogni tradimento nei rapporti fra Ebrei e non-Ebrei, facendo dei secondi una specie di fuori-legge; è, infine, la santificazione dell'oro e dell'interesse come strumenti della potenza dell'Ebreo, al quale soltanto, per promessa divina, appartiene ogni ricchezza della terra e che deve « divorare » ogni popolo che il Signore gli darà. Nel *Talmud* si arriva a dire: « Il migliore fra i non-Ebrei (*gojm*), uccìdilo ». Nel *Shemoré Esré,* preghiera ebraica quotidiana, si legge: « Che gli apostati perdano ogni speranza, che i Nazzareni e i Minim (i Cristiani) periscano di colpo, siano cancellati dal libro della vita e non siano contati fra i giusti ». « Ambizione senza limiti, ingordigia divoratrice, un desiderio spietato di vendetta e un odio intenso » si legge nei « *Protocolli* » (XI) e difficilmente si saprebbe dare una più adeguata espressione

di ciò che risulta a chi penetri l'essenza ebraica. E mai è venuta meno, all'Ebreo, la speranza del Regno, è in essa che sta, anzi, in gran parte, il segreto della forza inaudita che ha tenuto in piedi ed ha conservato uguale a sè stesso Israele, tenace, caparbio, orgoglioso e vile ad un tempo, attraverso i secoli. Ancor oggi, annualmente, nella festa del Rosch Hassanah, tutte le comunità ebraiche evocano la promessa: « Innalzate le palme e acclamate, giubilando, Dio, poichè Jehova, l'altissimo, il terribile, sottometterà tutte le nazioni e le porrà sotto ai vostri piedi » (1).

In appendice, il lettore trovera un saggio di precisa documentazione, sulla base di citazioni di testi e di dichiarazioni di rappresentanti anche contemporanei dell'Ebraismo, di questa « tradizione » di Israele.

Su tale base, la convergenza teoretica fra l'essenza dei « *Protocolli* » e quella dell'Ebraismo è incontestabile, e si giunge alla conseguenza, *che quand'anche i* « Protocolli » *fossero stati inventati, l'autore avrebbe scritto quel che Ebrei fedeli alla loro tradizione e alla volontà profonda d'Israele penserebbero e scriverebbero.*

Non si creda, poi, che queste siano delle riesumazioni retrospettive e che la Legge sia un mito religioso sepolto in un lontano e « superato » passato. Ebrei fedeli alla loro tradizione ve ne sono molto più di quanto si supponga e si lasci supporre. Ma si deve riconoscere che non è con essi che si esaurisce

---

(1) Per la documentazione, sulla base di citazioni dei testi e di dichiarazioni di rappresentanti ufficiali anche contemporanei dell'Ebraismo, si rimanda a quanto è stato pubblicato in « *Vita Italiana* », numeri maggio e giugno « *Fatti e commenti* »; e poi alle seguenti ottime opere: E. De Vries De Heekelingen, « *Israel, son passé, son avenir* », (Paris, 1937); U. Fleischhauer, « *Die echten Protokolle der Weisen von Zion* », (Erfurt, 1935); E. Jouin, « *La Judéo-Maçonnerie et l'Eglise Catholique* » (Paris, 1921).

l'azione dell'Ebraismo: l'azione di una legge, osservata ininterrottamente per secoli, non si dissipa dall'oggi al domani, ma, in una forma o nell'altra, essa si manifesta dovunque la sostanza ebraica si trovi. E da quel che si è detto poco sopra circa l'essenza della Legge, la quale fa considerare come ingiusto e violento ogni ordinamento che non abbia al suo vertice il « popolo eletto », è fatale che l'Ebreo sia portato, coscientemente o meno, ad ogni agitazione, ad ogni sovvertimento, ad un lavoro incessante di corrosione. Ciò si è verificato attualmente e ciò si verificherà sempre. Già nel periodo classico la schiatta ebraica venne significativamente assimilata a quella « tifonica », cioè alle forze oscure disgregatrici, nemiche del dio solare, generatrici dei cosidetti « figli della rivolta impotente ». E' dello stesso Teodoro Herzl, fondatore del Sionismo, il riconoscimento, che gli Ebrei da un lato hanno costituito il corpo dei sottufficiali di tutti i partiti rivoluzionari, e dall'altro, in diverse circostanze, hanno impugnato il terribile potere dell'oro. E l'opposizione fra le due internazionali, quella rivoluzionaria e quella finanziaria, è solo apparente, essa risponde solo alla diversità dei due obbiettivi strategici — e il caso del milionario ebreo Schiff, che ebbe a vantarsi pubblicamente di aver sovvenzionata e portata al successo la rivoluzione bolscevica è già rivelatore e vale per molti altri — celati nel retroscena della storia occidentale. Anche a tale riguardo l'appendice offre al lettore un materiale prezioso, ed egli può integrarlo con quanto « *Vita Italiana* » ha, da allora, metodicamente messo in luce.

Ma qui vale attirare l'attenzione anche sull'opera distruttrice che l'Ebraismo, così come secondo le disposizioni dei « *Protocolli* », ha effettuata nel campo propriamente culturale, protetto dai *tabù* della Scienza, dell'Arte, del Pensiero. E' Ebreo Freud, la cui teoria s'intende a ridurre la vita interiore ad istinti

e forze inconscie, o a convenzioni e repressioni; lo è Einstein, col quale è venuto in moda il « relativismo »; lo è Lombroso, che stabilì aberranti equazioni fra genio, delinquenza e pazzia; lo è lo Stirner, il padre dell'anarchismo integrale e lo sono Debussy (come mezzo-Ebreo), Schönberg e Mahler, principali esponenti di una musica della decadenza. Ebreo è Tzara, creatore del dadaismo, limite estremo della disgregazione della cosidetta arte d'avanguardia, e così sono Ebrei Reinach e molti esponenti della cosidetta scuola sociologica, cui è propria una degradante interpretazione delle antiche religioni. Di nuovo è l'Ebreo Nordau, che s'intende a ridurre l'essenza della civiltà in convenzioni e menzogne. La « mentalità primitiva » è in gran parte una scoperta dell'Ebreo Lévy-Bruhl, così come all'Ebreo Bergson si deve una delle forme più tipiche dell'irrazionalismo e dell'esaltazione della « vita » e del « divenire » di contro ad ogni superiore principio intellettuale. Ebreo è Ludwig, con le sue biografie che sono altrettante tendenziose deformazioni. Ebrei sono Wassermann, Döblin e, con essi, tutta una schiera di romanzieri, nelle cui opere sempre ritorna una larvata, corrodente critica contro i principali valori sociali. E così via. Saremmo così ingenui da considerare, di nuovo, in tutto ciò, un « caso »? Da tutte queste personalità, a toccar le quali subito si sente gridare contro il « barbaro » e il « fanatico razzista », promana una stessa influenza, che si propaga nei rispettivi dominî con un esito di distruzione. Avvilire, far oscillare ogni punto fermo, render problematica ogni certezza, sensualizzare, mettere tendenziosamente in risalto ciò che vi è di inferiore nell'uomo, spargere una specie di timor panico, tale da propiziare l'abbandono a forze oscure e così spianar le vie ad un'azione occulta sul tipo di quella indicata dai « *Protocolli* », questo è il vero senso dell'Ebraismo culturale.

Nel riguardo del quale non vogliamo pensare ad un vero e proprio piano, anzi nemmeno ad una precisa intenzione da parte dei singoli autori: è la « razza », è un istinto che, qui, agisce: come è della natura del fuoco il bruciare. Ciò non impedisce, che tutta questa azione sparsa e inconscia vada perfettamente incontro a quella occulta, oculata e unitaria delle forze oscure del sovvertimento mondiale. Già nei riguardi dell'Internazionale ebraica, per riconoscerne l'esistenza, non è dunque necessario ammettere che *tutti* gli Ebrei siano diretti da una vera organizzazione e che *tutta* la loro azione obbedisca consapevolmente ad un piano. Il collegamento avviene in gran parte automaticamente, in funzione di essenza. Una volta veduto chiaro in ciò, un altro aspetto della veridicità dei « *Protocolli* » resta senz'altro confermato.

Quel che piuttosto è dubbio, è la natura vera dei fini ultimi di quest'azione incontestabile. *La parte problematica dei* « Protocolli » *è quella riferentesi alla ricostruzione, non alla distruzione.* Quando il Nilus ravvicina apocalitticamente l'ideale ultimo dei « *Protocolli* » alla venuta dell'Anti-Cristo (idea fissa dell'anima slava), fa semplicemente della fantasia. Vero è invece che un tale ideale, in fondo, non è nè più nè meno che quello imperiale, e perfino in una forma superiore: un'autorità assoluta e inviolabile di diritto divino, un regime di caste, un governo nelle mani di uomini, che posseggono una conoscenza trascendente e ridono di ogni mito razionalistico, liberale e umanitario; difesa dell'artigianato, lotta contro il lusso. L'oro, esaurita la sua missione, sarà superato: lo stesso si dice per ogni demagogia, per gli « immortali principî » e per tutte le illusioni e suggestioni, usate e propinate come mezzi. Promessa di pace e di libertà, di rispetto della proprietà e della persona, per chiunque riconoscerà la Legge dei Savi Anziani.

Il Sovrano, prescelto da Dio, s'intenderà a distruggere ogni idea dettata dall'istinto e dall'animalità: personificazione, quasi, del destino, egli sarà inaccessibile alla passione e dominatore di sè e del mondo, indomabile nel suo potere, tale, da non aver bisogno, intorno a sè, di alcuna guardia armata (III, XXII, XXIII, XXIV).

La portata dei « *Protocolli* » resta pregiudicata, se non si separa questa parte dal resto: poichè, se tale fosse il fine vero, tutto, in fondo, potrebbe ricevere una giustificazione. Ma questa, per noi, è una fantasia. Noi anzi abbiamo cercato di analizzare il processo che ha condotto all'associazione paradossale fra questi ritorni di idee tradizionali, legati all'ideale del « *Regnum* », e i temi del sovvertimento antitradizionale: si tratta della deviazione, portantesi fino ad una vera « inversione », che possono subire certi elementi, quando lo spirito originario se ne è ritratto e, abbandonati a sè stessi, passano sotto l'azione di influenze di tutt'altro genere. E noi abbiamo cercato di individuare le fasi successive di una simile inversione e perversione (1). La parte positiva, controllabile nel documento in quistione, è l'altra, è tutto quel che ci lascia presentire, nell'insieme dei processi distruttori del mondo moderno, qualcosa che non è « caso », qualcosa, come un piano, e la presenza di potenze mascherate. Sulla parte dell'Ebreo in tutto ciò, abbiamo già detto, e noi crediamo abusivo supporre che tutto ciò che egli ha fatto, lo abbia fatto avendo in vista l'ideale dell'Impero spirituale, quale i « *Protocolli* » lo descrivono. Ed anche quando ciò fosse, per noi, che non siamo Ebrei, significherebbe lo stesso, perchè contestiamo il diritto di Israele di considerarsi il « popolo eletto » e di rivendicare per sè un Impero, che avrebbe per pre-

(1) « *Trasformazioni del Regnum* », in « Vita Italiana », novembre 1937.

supposto la soggezione di ogni altra razza. E in nessun caso siamo disposti a pronunciare delle assoluzioni. Noi sappiamo ciò che di grande aveva la nostra antica Europa imperiale, aristocratica e spirituale e sappiamo che questa grandezza è stata distrutta. Noi siamo scesi in campo contro le forze che hanno operato questa distruzione e sappiamo della parte che in essa hanno avuto ed hanno gli Ebrei, ancor oggi infallibilmente presenti in tutti i focolai più virulenti dell'Internazionale rivoluzionaria. Questo basta, e ulteriori problemi non abbiamo bisogno di porceli. Abbiamo piuttosto bisogno di riconoscere, che la gran parte delle posizioni dell'antisemitismo restano al disotto del vero compito: poichè con l'idea di razza, della nazione, della controrivoluzione, dell'antibolscevismo, dell'anticapitalismo e così via si colpirà sì questo o quel settore del fronte ebraico e del più vasto fronte della sovversione, a cui esso si collega, ma non se ne raggiungerà il centro. I miti politici dei più son troppo poco, il loro respiro è breve, la loro validità è spesso intaccata dagli stessi mali, ai quali vorrebbero porre rimedio. *E' il ritorno integrale alla idea spirituale dell'Impero che invece si impone,* è la volontà precisa, dura, assoluta di una ricostruzione veramente « tradizionale », in tutti i dominî e quindi, anzitutto, in quello dello spirito, da cui tutto il resto dipende. Nei « *Protocolli* » (V) vi è un accenno veramente significativo: si riconosce che solo quel dominatore, che tragga la sua autorità da un « diritto divino », può veramente aspirare all'impero universale, e subito dopo si aggiunge: che solo quando nel campo nemico apparisse qualcosa di simile, vi sarebbe qualcuno in grado di lottare con i « Savi Anziani »; e allora il conflitto fra lui e loro « assumerebbe un carattere tale, che il mondo non ne ha ancora visto l'eguale ».

I « *Protocolli* » qui dicono: « Ma ormai è troppo tardi per loro » — cioè per noi. E' del contrario che siamo persuasi. Questa è ormai l'ora, in cui forze sorgono dappertutto alla riscossa, perchè ormai il volto del destino a cui l'Europa stava per soggiacere si è reso chiaro. Tutto dipende da ciò, che esse giungano alla piena coscienza dei loro compiti e dei princìpî che debbono inflessibilmente presiedere alla loro azione; che esse abbiano il coraggio di un radicalismo anzitutto spirituale e respingano ogni compromesso, ogni concessione; che esse elaborino le condizioni per la formazione di un fronte dell'Internazionale tradizionale e procedano su questa via tanto, che l'ora del « conflitto, di cui il mondo non ha ancora visto l'eguale » le trovi raccolte in un unico blocco ferrato, infrangibile, irresistibile.

Roma, settembre 1937-XV.

J. Evola

Uomini siate, e non pecore matte,
Sì che 'l giudeo tra voi di voi non rida.

DANTE: (*Par. c. V.*; v. 80, 81).

PREFAZIONE ALLA TRADUZIONE ITALIANA

(Febbraio 1921)

Uomini siate, e non pecore matte,
Sì che 'l giudeo tra voi di voi non rida.
(DANTE: Par. c. V; v. 80, 81).

Il *Times* di Londra l'8 maggio 1920 dava un largo sunto dei « Protocolli dei Savi Anziani di Sion », annunziando che questi furono pubblicati in Russia a Tsarkoye Sielo nel 1905 e che la biblioteca del British Museum ne possedeva una copia col timbro di entrata del 10 agosto 1906, n. 3926 d 17. (1).

L'autorità del giornale richiamava sulla pubblicazione l'attenzione degli studiosi e degli uomini politici, l'opinione pub-

---

(1) La *Tribune Juive* del 25 marzo 1921 coglieva in fallo tutti noi che avevamo asserito esistere alla Biblioteca del « British Museum » una copia dei « Protocolli » del 1905, ivi entrata nel 1906 e bollata e registrata col relativo numero. Falso! esclamava la *Tribune Juive*: noi abbiamo mandato un ineccepibile cristiano a cercare il libro segnato 3296 e 17, ebbene, a questo numero non esistono affatto i « Protocolli »; ecco le menzogne degli antisemiti! Chi non ci crede vada, domandi il 3296 e 17, e vedrà!

Ebbene, il numero dei « Protocolli » entrati nel 1906 al « British Museum » era, come è stato sempre, da noi indicato 3926 *d* 17, timbro di data 10 agosto 1906 (vedi anche versione italiana pubblicata nel 1920). Gli ingegnosi invertirono le due cifre interne del numero, ne fecero 3296 invece di 3926, mutarono il *d* in *e*, e poi mandarono i go...nzi a cercare i « Protocolli » sotto quel numero falsificato.

Non bastò: cavarono poi fuori i plagi dei « Protocolli » da un vecchio libro francese (1869) di Joly; per dimostrare che non furono scritti da un ebreo; come se un ebreo non potesse commettere anche un plagio! ecc. ecc.

blica ne fu commossa e le edizioni si vennero moltiplicando mentre quelle esistenti si diffondevano rapidamente. Tra queste le più notevoli sono: quella tedesca di Gottfried Zur Beek: *Die Geheimnisse der Weisen von Zion* (I misteri dei saggi di Sion) edita a Charlottenburg dall'Auf Vorposten (1919, 4° piccolo pp. 256) con una importante bibliografia sulla quistione ebraica, e due edizioni inglesi, la prima edita sui primi del 1920 a Boston (Small Majnard and C.), la seconda edita a Londra (The Britons: 62 Oxford Street) *Protocols of the Learned Elders of Zion*. Sono poi seguite numerose edizioni in Francia, Polonia, ecc.

Una grave quistione si è dibattuta recentemente sull'autenticità dei Protocolli. Noi non vogliamo dissimularla, sia per omaggio alla verità, sia perchè i poco scrupolosi non ne abusino. Anzi noi eviteremo di voler risolvere quella quistione nel senso formale, e d'altronde la discussione è troppo lunga e complessa perchè qui possiamo riprodurla, tanto più che vi saranno sempre convinti sostenitori d'ambo le parti. A mo' di esempio rammenteremo questo punto: il fatto indiscutibile innanzi accennato che i Protocolli furono pubblicati in Russia nel 1905 (l'anno seguente il British Museum ne registrava una copia)

Poi venne, nelle sue due fasi, il noto processo di Berna che terminò con la clamorosa sconfitta dell'ebraismo, il quale sperava tirarne fuori la non autenticità dei « Protocolli ».

Lo scopo vero del processo, abilmente preparato, venne rivelato dal gran rabbino di Stoccolma, intervenuto come testimonio, il quale, enfaticamente, dichiarò: « *Questo non è un processo contro Fischer e i suoi compagni, è il processo di tutti gli Israeliti contro tutti i loro diffamatori. Sedici milioni di Israeliti hanno oggi gli occhi fissi su Berna* ».

Del resto fatti simili si erano verificati più volte anche anteriormente.

Quando l'Eisenmenger, dopo uno studio di parecchi anni, pubblicò nel 1700 « *Il Giudaismo svelato* », si levò un grido di indignazione nel campo giudaico. Da principio si cercò di confiscare il libro. Riuscito vano il tentativo, offrirono all'autore dieci mila talleri perchè lo ritirasse dalla circolazione. Nuovo buco nell'acqua! Gli ebrei si rivolsero allora direttamente al Re Federico I di Prussia, accusando l'autore di falso. Il Re incaricò le Università di Giesen, di Eidelberg e di Meinz, di indagare se i passi incriminati dai *hahami* ebrei fossero davvero, come essi asserivano, citati fuori proposito o falsificati. All'unanimità

è citato dagli assertori dell'autenticità come una prova, giacchè nessuno potrà dire che la prodigiosa realizzazione odierna dei Protocolli sia il volgare trucco di una opera stampata *après coup* con una data anteriore. I negatori dell'autenticità citano questo stesso fatto per la loro tesi, dicendo che quando in Russia comparvero i Protocolli, e poi furono ripubblicati, essi non furono presi in considerazione dagli stessi giornali e circoli antisemiti russi che pur avevano tutto l'interesse di farlo: segno, dicono i negatori dell'autenticità, che si sapeva esser quello un protocollo della celebre « Okhrana ».

Come vedono i nostri lettori, c'è da continuare per un pezzo sulla stessa strada. Ebbene noi taglieremo corto con questa semplice affermazione: il suddetto dibattito verte materialmente sull'autenticità propriamente detta del documento, cioè se realmente gli « Anziani di Sion » si siano radunati nel tale anno e luogo, ed abbiano redatto, parola per parola, quei Protocolli. Ma un'altra quistione, meno formale e più sostanziale, s'impone: *quella della loro veridicità.*

Nessuno nega che un programma reso pubblico nel 1905 abbia oggi il suo pieno, stupefacente, spaventoso adempimento, e non solo in genere ma in molti punti particolari. O il docu-

---

quelle citazioni furono dichiarate autentiche ed i *hahami* stessi dovettero in modo solenne confermarlo.

Altro caso simile si ripetè nel 1883 per una traduzione di cento leggi del *Sulham-Aruk* (Judenspiegel im Lichte der Wahrheit), pubblicata da un dotto orientalista sotto il pseudonimo di « *Doctor Iustus* ».

Gli ebrei, citarono presso i tribunali un relatore del *Mercurio di Westfalia,* accusandolo di falso. Fu chiamato come esperto, perchè esaminasse se autentica o no fosse la traduzione di quelle leggi, il dott. prof. Ecker, il quale dette piena soddisfazione al traduttore, dichiarando quelle leggi infami, oltre che autentiche.

Non diversamente avvenne dopo la pubblicazione « *Le Juif talmudiste* » del Rohling nel 1878. Gli ebrei vollero negare l'esattezza dei passi talmudici dal Rohling riportati. L'abate dott. Massimiliano Lamarque impiegò dieci anni per la revisione dei passi incriminati, ripubblicò poi a Bruxelles nel 1888 presso l'editore Alfred Vramant l'opera offrendo dieci mila franchi a chiunque riuscisse a provare la falsità di una sola delle citazioni. Nessuno ha vinto il premio. Cfr. G. Zoppola: « *Imperialismo spirituale e imperialismo materiale* ». Scuola tip. Istituto Manin, Venezia, 1928). [Nota alla presente edizione].

mento è formalmente autentico, od esso fu compilato su varii documenti autentici e su informazioni sicure, dando a queste membra sparse una unità di corpo.

Ora, ogni onesto e intelligente lettore troverà che nell'uno e nell'altro caso il documento è prezioso. E come tale lo presentiamo al pubblico italiano.

Quando nel 1905 il professor Sergyei Nilus rivelava, con la pubblicazione dei Protocolli, il piano di conquista politica del Sionismo ribelle ed oppresso, era ben lungi dal supporre che — quindici anni dopo — la sua pubblicazione sarebbe apparsa come la voce profetica alla quale il mondo ebbe il torto di non dare a suo tempo ascolto.

Oggi una parte del terribile piano è attuata.

PREFAZIONE ALLA TRADUZIONE INGLESE

Londra, 2 dicembre 1919

In questo momento in cui tutta l'Europa Occidentale si occupa dei benefici derivanti dai governi costituzionali e discute da un lato i meriti e dall'altro le iniquità del Massimalismo (Bolscevismo), ritengo di poter presentare con profitto al pubblico la traduzione di un libro stampato a Tsarkoye Sielo in Russia, nell'anno 1905.

Si può vedere una copia del documento originale alla biblioteca del British Museum, sotto il N. 3926 d 17, che porta il bollo di entrata: « 10 agosto 1906 British Museum ». Quante altre copie di questo libro si trovino per il mondo non sono in grado di dire, giacchè sembra che, poco dopo la sua comparsa, nel 1905, quasi tutte le copie esistenti siano state comperate simultaneamente ed apparentemente con uno scopo prefisso. Debbo inoltre prevenire i miei lettori, che non devono portare una copia di questa traduzione in Russia, giacchè chiunque ivi ne fosse trovato in possesso sarebbe immediatamente fucilato dai Bolscevichi, quale portatore di « propaganda reazionaria ».

Il libro fu presentato al popolo russo dal professor Sergyei Nilus. Esso consiste di:

1) *Un'introduzione al testo principale, scritta dal Sergyei Nilus nel 1905*

2) *Appunti su conferenze fatte a studenti ebrei a Parigi nell'anno 1901.*

3) *Una parte di un epilogo scritto dallo stesso Sergyei Nilus che non ho ritenuto necessario riprodurre totalmente, giacchè in gran parte non interesserebbe il pubblico e non riguarda il tema che mi propongo e cioè: il Pericolo Ebraico.*

Chiedo ai miei lettori di tener presente, che le conferenze sopra accennate furono fatte nel 1901, e che l'introduzione di Nilus, nonchè l'epilogo furono scritti nel 1905.

E' impossibile leggere qualsiasi parte di questo volume, oggi, senza esser colpiti dalla nota fortemente profetica che lo domina; non solo per quanto riguarda la ex Santa Russia, ma anche rispetto a talune sinistre evoluzioni che si osservano in tutto il mondo nel momento attuale.

Gentili. - In guardia!

INTRODUZIONE DEL PROF. SERGYEI NILUS

(1905)

Mi è stato dato, da un amico personale ora defunto, un manoscritto il quale, con una precisione e chiarezza straordinaria, descrive il piano e lo sviluppo di una sinistra congiura mondiale, che ha il preciso scopo di determinare lo smembramento inevitabile del mondo non rigenerato (1). *Questo documento venne nelle mie mani circa quattro anni fa* (1901) *insieme con l'assoluta garanzia che è la traduzione verace di documenti* (originali), *rubati da una donna ad uno dei capi più potenti, e più altamente iniziati della Massoneria* (2). *Il furto fu compiuto alla fine di un'assemblea segreta degli « Iniziati » in Francia — paese che è il nido della « cospirazione massonica ebraica ».*

A coloro che desiderano di vedere e udire oso svelare questo manoscritto col titolo di « Protocolli degli Anziani di Sionne ».

Chi esamina questi appunti può, a prima vista, riportarne l'impressione che essi contengano ciò che di solito chiamiamo assiomi; vale a dire delle verità più o meno conosciute, quantunque espresse con un'asprezza ed un sentimento d'odio che di solito non accompagnano le manifestazioni di simili verità. Ribolle fra le righe quell'arrogante e profondo odio di razza e di

---

(1) *Dal punto di vista ebraico, s'intende.* — N. d. t.

(2) *Massoneria Orientale.*

religione che per lungo tempo è riuscito a nascondersi; ora questo odio gorgoglia, si riversa e sembra che trabocchi da un recipiente colmo di furore e di vendetta, odio pienamente conscio della meta agognata che si avvicina!

Debbo avvertire che il titolo di questo libro non corrisponde esattamente al contenuto. Non si tratta precisamente di verbali di adunanze, ma bensì di un rapporto, diviso in sezioni non sempre logicamente seguentisi, presentate da un potente personaggio. Il documento dà l'impressione di essere una parte di un complesso minaccioso e di maggiore importanza, del quale manca il principio. L'origine, già menzionata, di questo documento è evidente.

Secondo le profezie dei Santi Padri, le gesta degli Anti-Cristo devono sempre essere una parodia della vita di Cristo, ed essi pure debbono avere il loro Giuda. Ma, ben inteso, dal punto di vista terrestre questo Giuda non raggiungerà il suo scopo; e perciò, — benchè di breve durata, — una vittoria completa di questo « Sovrano del mondo » (l'Anti-Cristo) è assicurata. Si comprende che questo accenno alle parole di W. Soloviev non è adoperato qui come prova della loro autorità scientifica. Dal punto di vista escatologico, non è la scienza che lavora, ma bensì il destino che eseguisce la propria parte importante. Soloviev ci fornisce il canovaccio, sarà il manoscritto che eseguirà il ricamo.

Ci si potrà rimproverare la natura apocrifa di questo documento, ma se fosse possibile di provare l'esistenza di questo complotto mondiale per mezzo di lettere e di testimonianze, e di smascherare i capi tenendone i fili sanguinolenti per le mani, i « Misteri dell'iniquità » sarebbero violati. Secondo la tradizione non devono essere smascherati completamente sino al giorno della incarnazione del « Figlio della perdizione » (l'Anticristo). Non possiamo, nell'attuale complicazione di procedimenti delittuosi, sperar di avere prove dirette, ma dobbiamo contentarci della certezza acquistata mediante l'insieme delle circostanze,

per cui non rimarrà alcun dubbio nella mente di ogni osservatore cristiano. Ciò che segue dovrebbe esser prova sufficiente per tutti coloro che hanno « orecchi per sentire ». Lo scopo che ci siamo prefissi è di spingere tutti a proteggersi a tempo e a tenersi in guardia. La nostra coscienza sarà soddisfatta se, con l'aiuto di Dio, potremo raggiungere il nostro scopo, senza tuttavia suscitare ira contro il popolo accecato d'Israele. Confidiamo che i Gentili non nutriranno sentimenti di odio verso la massa credenzona degli israeliti, inconsapevole del peccato satanico dei suoi capi — gli Scribi e i Farisei — i quali hanno di già dato la prova di essere la distruzione di Israele. Per scansare l'ira di Dio rimane una sola via: l'unione di tutti i cristiani in Nostro Signore Gesù Cristo, il pentimento nostro e degli altri — oppure — lo sterminio totale. Ma è questo possibile dato le condizioni attuali del mondo non rigenerato? Non è possibile per il mondo, ma lo è ancora per la Russia credente. La condizione politica degli Stati Europei Occidentali e dei loro possedimenti o dominii in altri continenti, fu profetizzata dal Principe degli Apostoli. L'umanità che aspira al perfezionamento della sua vita terrestre va in cerca di una realizzazione maggiore dell'idea di potenza, che dovrebbe assicurare il benessere di tutti; e brama un regno di sazietà universale, essendo questo diventato il più alto ideale della vita umana. Essa ha cambiato l'indirizzo dei suoi ideali, dichiarando completamente screditata la Fede Cristiana perchè essa non ha giustificato le speranze che si riponevano in essa. L'umanità rovescia i suoi idoli di ieri, ne crea dei nuovi, innalza nuovi Dei sugli altari, erige loro tempî, più lussuosi e magnifici gli uni degli altri; poi li depone e li distrugge nuovamente. Il genere umano ha perduto perfino il concetto del potere dato da Dio ai suoi Eletti e si avvicina sempre più allo stato di anarchia. Fra poco il pernio della bilancia repubblicana e costituzionale sarà consumato; la bilancia crollerà, e crollando trascinerà tutti i Governi nell'abisso dell'anarchia furente.

L'ultima barricata, l'ultimo rifugio del mondo contro l'uragano che viene è la Russia. In essa la vera fede vive ancora e l'Imperatore consacrato rimane il suo protettore sicuro.

Tutti gli sforzi di distruzione dei servi sinistri e palesi dell'Anticristo, tutti gli sforzi dei suoi lavoratori coscienti e incoscienti, sono concentrati contro la Russia. Le ragioni di questo sforzo sono conosciute, l'obiettivo è conosciuto e deve essere conosciuto dalla Russia fedele e credente. Quanto più è minaccioso il momento che si approssima e più spaventevoli sono gli avvenimenti che si avvicinano nascosti nelle dense nubi, tanto più devono battere con coraggio e determinazione sempre maggiore i cuori russi intrepidi ed audaci. Devono coraggiosamente unirsi intorno allo stendardo sacro della loro Chiesa ed al Trono del loro Imperatore. Fintanto che vive l'anima, fintanto che il cuore batte nel petto non deve trovar posto lo spettro mortale della disperazione; tocca a noi con la nostra fede di ottenere la misericordia dell'Onnipotente e di ritardare l'ora della caduta della Russia.

"I PROTOCOLLI„
DEI "SAVI ANZIANI„ DI SION

PROTOCOLLO I.

Assunto

Parleremo apertamente, discuteremo il significato di ogni riflessione e, per mezzo di paragoni e deduzioni, arriveremo a dare una spiegazione completa esponendo così il concetto della nostra politica e di quella dei gojm (1).

Si deve anzitutto notare che gl'individui corrotti sono assai più numerosi di coloro che hanno nobili istinti, perciò nel governare il mondo i migliori risultati sono ottenuti colla violenza e l'intimidazione, anzichè con le discussioni accademiche. Ogni uomo mira al potere, ognuno vorrebbe essere un dittatore e sono, in vero, assai rari coloro che non sono pronti a sacrificare il benessere altrui pur di raggiungere le proprie finalità. Che cosa ha frenato quelle belve che chiamiamo uomini? Che cosa li ha governati? Nei primordi della civiltà si sono sottomessi alla forza cieca e brutale, poi alla legge la quale — in realtà — è la stessa forza, ma mascherata. Da ciò debbo dedurre, che, secondo la legge della natura, il diritto stà nella forza.

Il diritto sta nella forza

La libertà politica non è un fatto, ma una idea.

Il libero pensiero

Si deve sapere come applicare questa idea quando necessita, allo scopo di servirsene come di un'esca

---

(1) Parola ebraica per definire tutti i Gentili; « goj » al singolare, « gojm » al plurale. Nella traduzione al posto di « gojm » abbiamo sempre usato la parola Gentili.

per attirare la forza della plebe al proprio partito, se detto partito ha deciso di usurpare il potere di un rivale. Il problema viene semplificato, se questo rivale diventa infetto da idee di « libertà » — dal cosiddetto liberalismo — e se per questo ideale cede una parte del suo potere. In queste circostanze trionfa il nostro concetto. Una nuova mano afferra le abbandonate redini del Governo, secondo vuole la legge vitale, perchè la forza cieca del popolo non può esistere per un solo giorno senza un Capo che la guidi, ed il nuovo Governo non fa che sostituire il vecchio indebolito dal suo liberalismo.

Potenza dell'oro

Oggi giorno la potenza dell'oro ha sopraffatto i regimi liberali. Vi fu un tempo in cui la religione governava. Il concetto della libertà non è realizzabile perchè nessuno sa adoperarla con discrezione. Basta dare l'autonomia di governo ad un popolo, per un periodo brevissimo, perchè esso diventi una ciurmaglia disorganizzata. Da quel momento stesso cominceranno i dissidi, i quali presto si trasformano in guerre civili, l'incendio si appicca ovunque e gli Stati cessano virtualmente di esistere. Lo Stato, sia che si esaurisca in convulsioni interne, sia che la guerra civile lo dia in mano a un nemico esterno — può considerarsi definitivamente e totalmente distrutto e sarà in nostro potere. Il dispotismo capitalista, che è interamente nelle nostre mani, gli tenderà un fuscello al quale lo Stato dovrà inevitabilmente aggrapparsi per evitare di cadere inesorabilmente nell'abisso.

Il nemico interno

Se qualcuno per motivo di liberalismo asserisce che simili discussioni sono immorali farò una domanda: perchè non è immorale per uno Stato che ha due nemici, uno esterno e l'altro interno, il servirsi contro l'uno di mezzi difensivi diversi da quelli

che usa contro l'altro, formando cioè piani segreti di difesa, e di attacco di notte o con forze superiori? Dunque, perchè dovrebbe essere immorale per lo Stato servirsi di questi medesimi mezzi contro ciò che rovina le sue fondamenta ed il benessere della sua stessa esistenza? Può una mente sana e logica sperare di governare una massa con successo per mezzo di argomenti e ragionamenti, quando sussiste la possibilità che essi siano contraddetti da altri i quali, anche se assurdi e ridicoli, vengano presentati in guisa attraente a quella parte della plebe, che non è capace di ragionare o di approfondire, guidata come è interamente da piccole passioni e convenzioni, o da teorie sentimentali?

Il grosso della plebe, non iniziata ed ignorante, assieme a coloro che sono sorti e saliti da essa, vengono avviluppati da dissensi di partito, che rendono impossibile qualsiasi accordo anche sulla base di argomenti sani e convincenti. Ogni decisione della massa dipende da una maggioranza casuale o predisposta la quale, nella sua totale ignoranza dei misteri politici, approva risoluzioni assurde, seminando in questo modo i germi dell'anarchia. La politica non ha niente di comune con la morale; un sovrano che si lascia guidare dalla morale non è un accorto politico, conseguentemente non è sicuramente assiso sul trono. Chi vuol regnare deve ricorrere all'astuzia ed all'ipocrisia. L'onestà e la sincerità, grandi qualità umane, diventano vizî in politica. Esse fanno perdere il trono più certamente che non il più acerrimo nemico. Queste qualità devono essere gli attributi delle nazioni Gentili, ma noi non siamo affatto costretti a lasciarci guidare da esse. Il nostro diritto sta nella forza. La parola « diritto » rappresenta un'idea astratta senza base alcuna, e signifi-

Politica e morale

Il diritto del più forte

ca nè più nè meno che: « datemi quello che voglio perchè io possa dimostrarvi in conseguenza che io son più forte di voi ».

Dove principia il diritto e dove termina? In uno Stato dove il potere è male organizzato, ove le leggi e le personalità del regnante sono resi inefficaci dal continuo liberalismo invadente, io mi servo di una nuova forma di attacco usando del diritto della forza per distruggere i canoni e i regolamenti già esistenti, impadronirmi delle leggi, riorganizzare tutte le istituzioni, e diventare così il dittatore di coloro i quali hanno spontaneamente rinunciato al loro potere conferendolo a noi. La nostra forza, nelle attuali traballanti condizioni dell'autorità civile, sarà maggiore di qualsiasi altra, perchè sarà invisibile, sino al momento che saremo diventati tanto forti da non temere più nessun attacco per quanto astutamente preparato. Dal male temporaneo, al quale siamo obbligati a ricorrere, emergerà il benefizio in un regime incrollabile che reintegrerà il funzionamento dell'esistenza naturale, distrutto dal liberalismo.

La invisibile ed invincibile potenza ebraica

Il fine giustifica i mezzi.

Nel formulare i nostri piani, dobbiamo fare attenzione non tanto a ciò che è buono o morale, quanto a ciò che è necessario e vantaggioso.

Abbiamo davanti un piano dove è tracciata una linea strategica dalla quale non dobbiamo deviare, altrimenti distruggeremo il lavoro di secoli. Per stabilire uno schema d'azione adeguato, dobbiamo tener presente la meschinità, l'incostanza e la mancanza di equilibrio morale della folla, nonchè l'incapacità sua di comprendere e di rispettare le condizioni stesse del suo benessere e della sua esistenza. Si deve comprendere, che la forza della folla è cieca e senza acume; che porge ascolto ora a destra ora a sinistra.

La forza della folla è cieca

Se il cieco guida il cieco, ambedue cadranno nella fossa. Conseguentemente quei membri della folla che sono venuti su da essa, non possono, anche essendo degli uomini d'ingegno, guidare le masse senza rovinare la Nazione.

Autocrazia

Solamente chi è stato educato alla sovranità autocratica può leggere le parole formate con l'alfabeto politico. Il popolo abbandonato a sè stesso, cioè in balìa di individui saliti su dalla plebe, viene rovinato dai dissensi di partito che hanno origine dall'avidità di potere e dalla bramosia di onori, generatrici di agitazioni e disordini.

E' forse possibile che le masse possano giungere tranquillamente ed amministrare senza gelosia gli affari di Stato che non devono confondere con i loro interessi personali? Possono le masse organizzare la difesa contro il nemico esterno? Ciò è assolutamente impossibile, perchè un piano suddiviso in tante parti quante sono le menti della massa, perde il suo valore e quindi diventa inintelligibile ed ineseguibile. Soltanto un autocrate può concepire piani più vasti, assegnando la sua parte a ciascun ente del meccanismo della macchina statale. Quindi concludiamo essere utile per il benessere del paese, che il governo del medesimo sia nelle mani di un solo individuo responsabile. Senza il dispotismo assoluto la civiltà non può esistere, perchè la civiltà può essere promossa solamente sotto la protezione del regnante, chiunque egli sia, e non dalla massa.

Corruzione

La folla è barbara, ed agisce barbaramente in ogni occasione. La turba, appena acquista la libertà, rapidamente la trasforma in anarchia, la quale è per sè stessa la massima delle barbarie. Date uno sguardo a quei bruti alcoolizzati ridotti all'imbecillità dalle bevande il cui consumo illimitato è tollerato dalla

libertà! Dovremo poi permettere a noi stessi ed ai nostri simili di fare altrettanto? I popoli della Cristianità sono fuorviati dall'alcool; la loro gioventù è resa folle dalle orgie classiche e premature alle quali l'hanno istigata i nostri agenti — e cioè i precettori, i domestici, le istitutrici, gli impiegati, i commessi e via dicendo —; dalle nostre donne nei loro luoghi di divertimento; ed a queste ultime aggiungo anche le cosiddette « Signore della Società » — loro spontanee seguaci nella corruzione e nella lussuria.

Basi del governo giudaico

Il nostro motto deve essere: « Qualunque mezzo di forza ed ipocrisia! ».

In politica vince soltanto la forza pura, specialmente se essa si nasconde nell'ingegno indispensabile per un uomo di Stato. La violenza deve essere il principio; l'astuzia e l'ipocrisia debbono essere la regola di quei governi che non desiderano di deporre la loro corona ai piedi degli agenti di una potenza nuova. Il male è l'unico mezzo per raggiungere il bene. Pertanto non dobbiamo arrestarci dinanzi alla corruzione, all'inganno e al tradimento, se questi mezzi debbono servire al successo della nostra causa.

In politica dobbiamo saper confiscare le proprietà senza alcuna esitazione, se con ciò possiamo ottenere l'assoggettamento altrui e il potere per noi.

Terrorismo

Il nostro Stato, seguendo la via della conquista pacifica, ha il diritto di sostituire agli orrori della guerra le esecuzioni, meno appariscenti e più utili, che sono i mezzi necessari per mantenere il terrore, producendo una sottomissione cieca. La severità giusta ed implacabile è il fattore principale della potenza dello Stato. Non solo perchè è vantaggioso, ma altresì per dovere e per la vittoria, dobbiamo attenerci al programma della violenza e dell'ipocrisia.

I nostri principî sono altrettanto potenti quanto i mezzi coi quali li mettiamo in atto. Questo è il motivo per cui non solo con questi mezzi medesimi ma anche con la severità delle nostre dottrine, trionferemo ed assoggetteremo tutti i Governi al nostro Super-Governo. Basta che si sappia che siamo implacabili per prevenire ogni recalcitranza. Anche nel passato noi fummo i primi a gettare al popolo le parole d'ordine: « Libertà, uguaglianza, fratellanza ». Parole così spesso ripetute, da quel tempo in poi, da pappagalli ignoranti, accorrenti in folla da ogni dove intorno a quest'insegna. Costoro, ripetendole, tolsero al mondo la prosperità ed all'individuo la vera libertà personale, che prima era stata così bene salvaguardata, impedendo alla plebaglia di soffocarla.

Libertà, uguaglianza, fratellanza

I Gentili sedicenti dotti ed intelligenti, non percepirono quanto fossero astratte le parole che pronunciavano e non si accorsero che queste parole non solo non si accordavano, ma si contraddicevano addirittura.

Essi non seppero vedere che l'eguaglianza non esiste nella natura, la quale crea calibri diversi e disuguali di mente, carattere e capacità. Così è d'uopo assoggettarsi alle leggi della natura. Questi sapientoni non seppero intuire che la massa è una potenza cieca e che coloro i quali, emergendo da essa, vengono chiamati al governo, sono ugualmente ciechi in fatto di politica; che un uomo destinato a regnare può governare, anche se sia uno sciocco, ma che un uomo il quale non è stato preparato a tale compito, non comprenderebbe nulla di politica anche se fosse un genio. I Gentili hanno messo da parte tutto ciò, mentre è su questa base, che fu fondato il governo dinastico. Il padre soleva istruire il figlio nel significato e nello svolgimento delle

evoluzioni politiche, in maniera tale che nessuno, fuorchè i membri della dinastia, potesse averne conoscenza e che pertanto nessuno potesse svelarne i segreti al popolo governato. Col tempo il significato dei veri insegnamenti politici, quali erano trasmessi nelle dinastie da una generazione all'altra, andò perduto, e questa perdita contribuì al successo della nostra causa. Il nostro appello di: « libertà, uguaglianza, fratellanza », attirò intiere legioni nelle nostre file dai quattro canti del mondo attraverso i nostri inconsci agenti, e queste legioni portarono i nostri stendardi estaticamente. Nel frattempo queste parole rodevano, come altrettanti vermi, il benessere dei Cristiani e distruggevano la loro pace, la loro costanza, la loro unione, rovinando così le fondamenta degli Stati. Come vedremo in seguito, questa azione determinò il nostro trionfo. Esso ci dette, fra l'altro, la possibilità di giocare l'asso di briscola, vale a dire di ottenere l'abolizione dei privilegi; ossia, in altre parole, l'abolizione dell'aristocrazia dei Gentili, la quale era la unica difesa che le Nazioni ed i paesi possedevano contro di noi. Sopra le rovine di una aristocrazia naturale ed ereditaria, costruimmo un'aristocrazia nostra a base plutocratica. Fondammo questa nuova aristocrazia sulla ricchezza, che noi controllavamo, e sulla scienza promossa dai nostri dotti. Il nostro trionfo fu facilitato dal fatto, che noi, mediante le nostre relazioni con persone che erano indispensabili, abbiamo sempre agito sulla parte suscettibile della mente umana; cioè sfruttando l'avidità di guadagno delle nostre vittime, la loro ingordigia, la loro instabilità, nonchè profittando delle esigenze naturali dell'uomo, poichè ognuna di queste debolezze, presa a sè, è capace di distruggere l'inizia-

L'aristocrazia plutocratica

tiva, ponendo così la potenza volitiva del popolo in balìa di coloro che vorrebbero privarlo di tutto il suo potere di iniziativa. Il significato astratto della parola libertà rese possibile di convincere le turbe che il Governo non è altro che un gerente rappresentante il possessore — vale a dire la Nazione —; e pertanto può essere messo da parte come un paio di guanti usati. Il fatto che i rappresentanti della Nazione possono essere destituiti li diede in nostro potere e fece sì che la loro nomina è praticamente nelle nostre mani.

Libertà mal compresa

PROTOCOLLO II.

La guerra economica dell'ebraismo

Per il nostro scopo è indispensabile che le guerre non producano modificazioni territoriali. In tal modo, senza alterazioni territoriali, la guerra verrebbe trasferita sopra una base economica. Allora le nazioni dovranno riconoscere la nostra superiorità per l'assistenza che sapremo dare ad esse, e questo stato di cose metterà entrambe le parti alla mercè dei nostri intermediarii internazionali dagli occhi di lince, i quali hanno inoltre mezzi assolutamente illimitati. Allora i nostri diritti internazionali cancelleranno le leggi del mondo e noi governeremo i paesi nello stesso modo che i singoli governi governano i loro sudditi.

Uomini di paglia

Sceglieremo fra il pubblico amministratori che abbiano tendenze servili. Essi non avranno esperienza dell'arte di governare, e perciò saranno facilmente trasformati in altrettante pedine del nostro giuoco; pedine che saranno nelle mani dei nostri astuti ed eruditi consiglieri, specialmente educati fino dall'infanzia nell'arte di governare il mondo. Come già sapete, questi uomini hanno studiato la scienza del governo dai nostri piani politici, dalla esperienza dataci dalla storia e dalla osservazione degli avvenimenti che si susseguono. I Gentili non traggono profitto da costanti osservazioni storiche, ma seguono una *routine* teorica senza considerare quali possano esserne le conseguenze, quindi non occorre prenderli in considerazione. Lasciamo che

si divertano finchè l'ora suonerà, oppure lasciamoli vivere nella speranza di nuovi divertimenti, o nel ricordo di godimenti che furono. Lasciamoli nella convinzione che le leggi teoriche, che abbiamo ispirato loro, siano per essi di suprema importanza. Con questa méta in vista e coll'aiuto della nostra stampa, aumentiamo continuamente la loro cieca fiducia in queste leggi. Le classi istruite dei Gentili si vanteranno della propria erudizione e metteranno in pratica, senza verificarle, le cognizioni ottenute dalla scienza che i nostri agenti scodellarono loro allo scopo prefisso di educarne le menti secondo le nostre direttive. Non crediate che le nostre asserzioni siano parole vane: notate il successo di Darwin, di Marx e di Nietsche, che fu intieramente preparato da noi. L'azione demoralizzatrice di queste scienze sulle menti dei Gentili dovrebbe certamente esserci evidente. Per evitare di commettere errori nella nostra politica e nel nostro lavoro di amministrazione, è per noi essenziale di studiare e di tener presente l'attuale andamento del pensiero, le caratteristiche e le tendenze delle nazioni.

Falsa scienza e stampa

Il successo del nostro piano consiste nella sua adattabilità al temperamento delle nazioni colle quali veniamo a contatto. Esso non può riuscire se la sua applicazione pratica non è basata sull'esperienza del passato, integrata con le osservazioni dell'ora presente. La stampa è una grande forza nelle mani dei presenti Governi, i quali per suo mezzo controllano le menti popolari. La stampa dimostra le pretese vitali della popolazione, ne rende note le lagnanze e talvolta crea lo scontento nella plebe. La realizzazione della libertà di parola nacque nella stampa, ma i governi non sep-

pero usufruire di questa forza ed essa cadde nelle nostre mani. Per mezzo della stampa acquistammo influenza pur rimanendo dietro le quinte.

Stampa, oro e sangue

In virtù della stampa accumulammo l'oro: ci costò fiumi di sangue ed il sacrificio di molta gente nostra, ma ogni sacrificio dal lato nostro, vale migliaia di Gentili nel cospetto di Dio.

PROTOCOLLO III.

Il serpente simbolico

Oggi vi posso assicurare che siamo a pochi passi dalla nostra méta. Rimane da percorrere ancora una breve distanza e poi il ciclo del Serpente Simbolico — emblema della nostra gente — sarà completo. Quando questo ciclo sarà chiuso, tutti gli Stati Europei vi saranno costretti come da catene infrangibili. La bilancia sociale ora esistente andrà presto in isfacelo, allo scopo di logorarla e distruggerne l'efficienza al più presto possibile.

I Gentili credettero che tale bilancia fosse forte e resistente e confidavano di tenerla sempre accuratamente in equilibrio. Ma i suoi sostegni, cioè i capi degli Stati, trovano un impedimento nei loro servitori i quali non giovano nulla ad essi, perchè sono trascinati dalla loro illimitata forza d'intrigo, causata dai terrori che prevalgono nelle Corti. Il Sovrano, siccome non ha i mezzi per penetrare nel cuore del suo popolo, non può difendersi contro gli intriganti avidi di potere. Dacchè noi abbiamo scisso il potere cieco della popolazione, entrambi hanno perduto il loro significato, perchè una volta divisi, sono spersi l'uno e l'altro come un cieco al quale manchi il suo bastone.

Potere ed ambizione

Per indurre gli amanti del potere a fare cattivo uso dei loro diritti, aizzammo tutte le Potenze, le une contro le altre, incoraggiandone le tendenze liberali verso l'indipendenza. Abbiamo fomentato ogni impresa in questo senso, ponendo così delle armi formidabili nelle mani di tutti i partiti, e ab-

biamo fatto sì che il potere fosse la méta di ogni ambizione.

I governi li abbiamo trasformati in arene dove si combattono le guerre di partito. Fra poco il disordine ed il fallimento appariranno ovunque.

Chiacchieroni parlamentari

Chiacchieroni irrefrenabili trasformarono le assemblee parlamentari ed amministrative in riunioni di controversia. Giornalisti audaci, e sfacciati scrittori di opuscoli, attaccano continuamente i poteri amministrativi. L'abuso del potere preparerà definitivamente il crollo di tutte le istituzioni e tutto cadrà sotto i colpi della popolazione inferocita. Il popolo è assoggettato nella miseria dal sudore della sua fronte in un modo assai più formidabile che non dalle leggi della schiavitù. Da quest'ultima i popoli poterono affrancarsi in un modo o in un altro, mentre nulla li potrà liberare dalla tirannide della completa indigenza.

« Diritti del popolo »

Ponemmo cura di inserire nelle costituzioni molti diritti che per le masse sono puramente fittizi. Tutti i cosidetti « diritti del popolo » possono esistere solo in teorie le quali non sono praticamente applicabili. Qual vantaggio deriva ad un operaio del proletariato, curvato dalle sue dure fatiche ed oppresso dal destino, dal fatto che un ciarlone ottiene il diritto di parlare, od un giornalista quello di stampare qualsiasi sciocchezza? A che giova una costituzione al proletariato, se da essa non riceve altro benefizio che le briciole che gli gettiamo dalla nostra tavola quale ricompensa perchè dia i suoi voti ai nostri agenti? I diritti repubblicani sono un'ironia per il povero, perchè la dura necessità del lavoro quotidiano gli impedisce di ricavare qualsiasi beneficio da diritti di tal genere e non fa che togliergli la garanzia di uno stipendio fisso e con-

tinuo rendendolo schiavo degli scioperi, di chi gli dà lavoro e dei suoi compagni. Sotto i nostri auspici la plebe ha completamente distrutto l'aristocrazia, la quale sempre la sovvenne e la custodì per il vantaggio proprio, che era inseparabile dal benessere della popolazione. Oggi giorno il popolo, avendo distrutto i privilegi dell'aristocrazia, è caduto sotto il giogo di furbi sfruttatori e di gente venuta su dal nulla.

Fine dell'aristocrazia

Noi abbiamo l'intenzione di assumere l'aspetto di liberatori dell'operaio, venuti per affrancarlo da ciò che lo opprime, quando gli suggeriamo di unirsi alla fila dei nostri eserciti di socialisti, anarchici e comunisti. Sosteniamo i comunisti, fingendo di amarli giusta i principii di fratellanza e dell'interesse generale dell'umanità, promosso dalla nostra massoneria socialista. L'aristocrazia, la quale — per diritto — spartiva il guadagno delle classi operaie, si interessava perchè queste classi fossero ben nutrite, sane e robuste. Il nostro scopo è invece l'opposto, vale a dire che ci interessiamo alla degenerazione dei Gentili. La nostra forza consiste nel tenere continuamente l'operaio in uno stato di penuria ed impotenza, perchè, così facendo, lo teniamo assoggettato alla nostra volontà e, nel proprio ambiente, egli non troverà mai la forza e l'energia di insorgere contro di noi. La fame conferirà al Capitalismo dei diritti sul lavoratore infinitamente più potenti di quelli che il legittimo potere del Sovrano potesse conferire alla aristocrazia.

Il vero scopo dell'ebraismo

Noi governiamo le masse mediante i sentimenti di gelosia ed odio fomentati dall'oppressione e dalla miseria. Ed è facendo uso di questi sentimenti che togliamo di mezzo tutti coloro che ci ostacolano.

L'avvento del Padrone del mondo

Quando verrà il giorno dell'incoronazione del nostro Sovrano Mondiale, provvederemo con questi stessi mezzi, e cioè servendoci della plebe, a distruggere tutto ciò che potrebbe ostacolare il nostro cammino. I Gentili non sono più capaci di ragionare in materia di scienza, senza il nostro aiuto. Per questo motivo essi non comprendono la necessità vitale di certe condizioni, che noi ci facciamo un dovere di tener nascoste sino al momento in cui giungerà la nostra ora: e cioè che specialmente nelle scuole si dovrebbe insegnare la sola vera e più importante di tutte le scienze, che è la scienza della vita dell'uomo e delle condizioni sociali, le quali richiedono entrambe la spartizione del lavoro e conseguentemente la classificazione degli individui in caste e classi.

È assolutamente indispensabile che tutti sappiano che la vera eguaglianza non può esistere, data la natura diversa delle varie qualità di lavoro; e che pertanto coloro i quali agiscono a detrimento di tutta una casta incorrono in una responsabilità ben diversa, davanti alla legge, di quelli che commettono un delitto nocivo soltanto al loro onore personale.

Il segreto ebraico e l'odio

La vera scienza delle condizioni sociali, ai segreti della quale non ammettiamo i Gentili, convincerebbe il mondo che il lavoro e gli impieghi si dovrebbero assegnare a caste ben distinte, allo scopo di evitare le sofferenze umane derivanti da una educazione non corrispondente al lavoro che gli individui sono chiamati ad eseguire. Se essi studiassero questa scienza, il popolo si sottometterebbe volontariamente ai poteri governativi e alle caste di governo classificate da essi.

Date le condizioni attuali della scienza, che segue una linea tracciata da noi, la plebe, nella sua ignoranza, crede ciecamente nelle parole stampate e nelle illusioni erronee opportunamente ispirate da noi, ed odia tutte le classi che crede più elevate della sua. Ciò perchè essa non comprende l'ignoranza di ogni singola casta. Questo odio diventerà ancora più acuto quando si tratterà di crisi economiche, perchè allora arresterà i mercati e la produzione.

Crisi universale e potenza dell' oro

Determineremo una crisi economica universale con tutti i mezzi clandestini possibili e coll'aiuto dell'oro, che è tutto nelle nostre mani. In pari tempo getteremo sul lastrico folle enormi di operai in tutta l'Europa. Allora queste masse si getteranno con gioia su coloro dei quali, nella loro ignoranza, sono stati gelosi sin dall'infanzia, ne saccheggeranno gli averi e ne verseranno il sangue.

L' ebreo inviolabile e dominatore

A noi non recheranno danno, perchè il momento dell'attacco ci sarà ben noto, e prenderemo le misure necessarie per proteggere i nostri interessi. Siamo riusciti a persuadere i Gentili che il liberalismo avrebbe dato loro il regno della ragione. Il nostro dispotismo sarà di questa specie, perchè avrà il potere di sopprimere le ribellioni e di sradicare con giusta severità ogni idea liberale dalle istituzioni.

Quando la plebe si avvide che in nome della libertà le venivano concessi diritti di ogni genere, si immaginò di essere la padrona e tentò di assumere il potere. Naturalmente s'imbattè come un cieco qualsiasi, in ostacoli innumerevoli. Allora, non volendo tornare al regime di prima, depose il suo potere ai nostri piedi.

La rivoluzione francese

Ricordatevi della rivoluzione francese, che chiamiamo la Grande Rivoluzione: ebbene, tutti i segreti della sua preparazione organica ci sono ben noti, essendo opera delle nostre mani. Da allora in poi abbiamo fatto subire alle nazioni una delusione dopo l'altra, cosicchè esse dovranno perfino rinnegarci, in favore del Re Despota, uscito dal sangue di Sionne, che stiamo preparando al mondo.

L'« immensa bassezza » dei popoli cristiani

Nel momento attuale noi come forza internazionale siamo invulnerabili, perchè quando siamo assaliti da uno dei governi dei Gentili, altri ci sostengono. Nella loro immensa bassezza, i popoli Cristiani aiutano la nostra indipendenza. Ciò fanno quando si prosternano davanti alla forza; quando sono senza pietà per i deboli, crudeli per le colpe e indulgenti per i delitti; quando si rifiutano di ammettere le contraddizioni della libertà; quando sono pazienti fino al martirio nel sopportare la violenza di una tirannia audace.

Essi tollerano da parte dei loro attuali dittatori, Presidenti dei Consigli e Ministri, degli abusi per il più piccolo dei quali avrebbero ucciso cento re. Come si spiega questo stato di cose? Perchè le masse sono tanto illogiche nel farsi un concetto degli avvenimenti? La ragione è che i despoti persuadono il popolo, per mezzo dei loro agenti, che l'abuso del potere con evidente danno allo Stato è compiuto per uno scopo elevato, vale a dire per ottenere la prosperità della popolazione e per l'amore della fratellanza internazionale, dell'unione e dell'uguaglianza. Si capisce che questi agenti non dicono al popolo, che tale unificazione può essere ottenuta soltanto sotto il nostro dominio; di modo che vediamo la popolazione condannare gl'innocenti ed assolvere i colpevoli, convinta che potrà sempre fare

ciò che le pare e piace. La plebe, data questa sua condizione mentale, distrugge tutto ciò che è stabile e crea lo scompiglio ovunque.

La « libertà » e il sangue

La parola « libertà » porta la società a lottare contro tutte le potenze, persino contro le potenze della Natura di Dio. Questo è il motivo per cui, quando noi arriveremo al potere, dovremo cancellare la parola « libertà » dal dizionario umano, essendo essa il simbolo della forza bestiale che trasforma le popolazioni in belve assetate di sangue. Occorre però tener presente che queste belve si addormentano appena saziate di sangue e che in quel momento è facile affascinarle e ridurle in ischiavitù. Se non si procura ad esse del sangue, non si addormenteranno ma lotteranno fra di loro.

PROTOCOLLO IV.

La Repubblica

Ogni Repubblica attraversa varie fasi. La prima fase è rappresentata dai primi giorni di furia cieca, quando le turbe annientano e distruggono a destra e a sinistra. La seconda è il regno del demagogo, che promuove l'anarchia ed impone il potere assoluto. Questo dispotismo non è ufficialmente legale ed è, pertanto irresponsabile; esso è nascosto ed invisibile, ma nel medesimo tempo si fa sentire. Esso è generalmente controllato da una organizzazione segreta la quale agisce dietro le spalle di qualche agente ed è conseguentemente tanto più audace e senza scrupoli. A questa forza segreta non importerà di mutare gli agenti che la mascherano. Questi mutamenti aiuteranno persino l'organizzazione, la quale con questo mezzo si sbarazzerà dei suoi vecchi servitori, ai quali avrebbe dovuto dare un forte premio, data la durata del loro servizio. Chi o che cosa può detronizzare una potenza segreta? Ebbene tale è appunto il nostro Governo.

Lo strumento dell' ebraismo: la massoneria

La loggia massonica in ogni parte del mondo agisce inconsciamente da maschera al nostro scopo. Ma l'uso che faremo di questa potenza nel nostro piano di azione, come i nostri quartieri generali, restano perpetuamente sconosciuti all'universo.

La libertà potrebbe non essere dannosa e sussistere nei governi e nei paesi senza pregiudicare il benessere del popolo, se fosse basata sulla religione, sul timore di Dio e sulla fratellanza umana, scevra da quei concetti di uguaglianza che sono in contraddizione diretta con le leggi della creazione che

hanno ordinato la sottomissione. Retto da una fede simile, il popolo sarebbe governato dalle parrocchie e vivrebbe tranquillamente ed umilmente sotto la tutela dei suoi pastori spirituali, sottomettendosi all'ordinamento da Dio stabilito sulla terra. Ed è perciò che dobbiamo cancellare persino il concetto di Dio dalle menti dei Cristiani, rimpiazzandolo con calcoli aritmetici e bisogni materiali. Allo scopo di stornare le menti cristiane dalla nostra politica è assolutamente necessario di tenerle occupate nell'industria e nel commercio. Così tutte le nazioni lavoreranno incessantemente per il loro proprio vantaggio, ed in questa lotta universale non si accorgeranno del nemico comune.

Cancellare il concetto di Dio

Ma perchè la libertà sconnetta e rovini completamente la vita sociale dei Gentili, dobbiamo mettere il commercio sopra una base di speculazione. Il risultato di ciò sarà che le ricchezze della terra, ricavate per mezzo della produzione, non rimarranno nelle mani dei Gentili, ma passeranno, attraverso la speculazione, nelle nostre casseforti. La lotta per la supremazia e la speculazione continua nel mondo degli affari, produrrà una società demoralizzata, egoista e senza cuore. Questa società diventerà completamente indifferente e persino nemica della religione e disgustata dalla politica. La bramosia dell'oro sarà l'unica sua guida. E questa società lotterà per l'oro, facendo un vero culto dei piaceri materiali che esso può procacciarle. Allora le classi inferiori si uniranno a noi contro i nostri rivali — cioè contro i Gentili privilegiati — senza neppur fingere di essere animate da un motivo nobile, e neppure per amore delle ricchezze, ma unicamente per il loro odio schietto contro le classi più elevate.

La speculazione

PROTOCOLLO V.

Dispotismo ebraico

Che genere di governo si può dare ad una società nella quale il subornamento e la corruzione sono penetrate ovunque; dove le ricchezze si possono ottenere solamente di sorpresa o con mezzi fraudolenti; dove il dissenso prevale in tutto, e la moralità si mantiene unicamente per mezzo del castigo e di leggi severe, e non in conseguenza di principî volontariamente accettati; dove il sentimento patriottico e religioso affoga nelle convinzioni cosmopolitiche? Quale altra forma di governo si può dare a simili società, fuorchè quella dispotica che vi descriverò ora?

Organizzeremo un governo fortemente centralizzato, in modo da acquistare le forze sociali per noi. Per mezzo di nuove leggi regoleremo la vita politica dei nostri sudditi come se fossero tanti pezzi di una macchina. Tali leggi limiteranno gradatamente tutte le franchigie e le libertà accordate dai Gentili. In questo modo il nostro regno si svilupperà in un dispotismo così possente, da essere in grado di schiacciare i Gentili malcontenti o recalcitranti in qualunque ora ed in qualunque luogo.

Alla conquista del potere

Ci diranno che il genere di potere assoluto che suggerisco non confà col progresso attuale della civiltà, ma vi dimostrerò, invece, che è proprio vero il contrario. Allorquando i popoli consideravano i loro sovrani come l'espressione della volontà di Dio, si sottomettevano tranquillamente al dispotismo dei loro monarchi. Ma dal giorno in cui infondemmo

nelle popolazioni il concetto dei loro diritti, esse cominciarono a considerare i Re come semplici mortali. Al cospetto della plebe la santa unzione cadde dal capo dei monarchi, e quando ad essa togliemmo anche la religione, il potere fu gettato sulla via come pubblica proprietà e venne afferrato da noi. Oltre a ciò, fra le nostre doti amministrative contiamo quella di saper governare le masse e gl'individui per mezzo di fraseologie astute, di teorie confezionate furbamente, di regole di vita e di ogni altro mezzo d'inganno allettante. Tutte queste teorie, che i Gentili non comprendono affatto, sono basate sull'analisi e sull'osservazione unite ad una così sapiente argomentazione, che non trova lo uguale fra i nostri rivali, così come essi non possono competere con noi nella costruzione di piani di solidarietà e di azione politica. L'unica società da noi conosciuta che sarebbe capace di farci concorrenza in queste arti potrebbe essere quella dei Gesuiti. Ma siamo riusciti a screditare i Gesuiti agli occhi della plebe stupida per la ragione che questa società è un'organizzazione palese, mentre noi ci teniamo dietro le quinte, mantenendo il segreto della nostra. Al mondo, in fin dei conti, importerà poco se diventerà suo padrone il capo della Chiesa Cattolica, oppure un autocrate del sangue di Sionne. Ma per noi « popolo prediletto » la questione non è indifferente.

I Gesuiti

Per un certo periodo i Gentili potrebbero forse esser capaci di tenerci testa. Ma a questo riguardo non abbiamo da temere perchè siamo salvaguardati dall'odio profondamente radicato che nutrono gli uni verso gli altri e che non si può estirpare. Abbiamo messo in contrasto gli uni con gli altri tutti gli interessi personali e nazionali dei Gentili, fo-

« Divide et impera »

mentandone tutti i pregiudizi religiosi e nazionali per quasi venti secoli. A tutto questo lavorìo si deve il fatto, che nessun governo troverebbe appoggio nei suoi vicini, se si appellasse ad essi per opporsi a noi, perchè ognuno di essi sarebbe convinto che un'azione contro di noi potrebbe essere disastrosa per la sua esistenza individuale.

L'ebreo prescelto da Dio per governare il mondo

Noi siamo troppo potenti; il mondo intero deve fare i conti con noi. I Governi non possono fare il più piccolo trattato senza il nostro intervento segreto. « *Per me reges regunt* » — i sovrani regnano per mezzo mio —. Leggiamo nella Legge dei Profeti, che siamo prescelti da Dio per governare il mondo. Dio ci ha dato l'ingegno e la capacità di compiere questo lavoro. Se vi fosse un genio nel campo nemico, egli potrebbe forse ancora combatterci, ma un nuovo venuto non potrebbe competere con dei vecchi lottatori come noi, e il conflitto fra lui e noi assumerebbe un carattere tale, che il mondo non ne avrebbe ancora visto l'eguale.

La forza dell'oro

Oramai è troppo tardi per il loro Genio. Tutte le ruote del meccanismo statale sono messe in moto da una forza che è nelle nostre mani: l'oro!

La scienza dell'economia politica, studiata dai nostri grandi sapienti ha già dimostrato che la forza del capitale supera il prestigio della Corona.

Il capitale per avere il campo libero, deve ottenere l'assoluto monopolio dell'industria e del commercio. Questo scopo viene già raggiunto da una mano invisibile in tutte le parti del mondo. Questo privilegio farà si che tutta la forza politica sarà nelle mani dei commercianti, i quali col profitto abusivo opprimeranno la popolazione.

Oggi giorno conviene disarmare i popoli piuttosto che condurli alla guerra. È più importante

sapersi servire per la nostra causa delle passioni ardenti che spegnerle. Incoraggiare le idee altrui e farne uso pel piano nostro piuttosto che disperderle. Il problema principale per il nostro governo è questo: come indebolire il cervello pubblico mediante la critica; come fargli perdere la facoltà di ragionare che è fomite di opposizione; come distrarre la mentalità del pubblico per mezzo di fraseologie insensate.

La critica

In tutti i tempi le nazioni, al pari degli individui, hanno preso le parole per fatti, perchè si contentano di quello che odono e ben di rado si curano di verificare se le promesse siano state adempiute, o pur no. Conseguentemente noi, soltanto per darla ad intendere, organizzeremo delle istituzioni i cui membri dimostreranno e loderanno, con eloquenti discorsi, la loro contribuzione al « progresso ».

Prenderemo un atteggiamento liberale per tutti i partiti e per tutte le tendenze e lo comunicheremo a tutti i nostri oratori, i quali saranno talmente loquaci, da stancare il pubblico, il quale sarà stufo e ristucco di qualunque genere d'eloquenza e ne avrà abbastanza.

La conquista della pubblica opinione

Per impadronirci della pubblica opinione dovremo anzitutto confonderla al massimo grado mediante la espressione da tutte le parti delle opinioni più contradditorie, affinchè i Gentili si smarriscano nel labirinto delle medesime. Ed allora essi comprenderanno, che la miglior via da seguire è quella di non avere opinioni in fatto di politica; la politica non essendo cosa da essere intesa dal pubblico, ma riservata soltanto ai dirigenti gli affari. E questo è il primo segreto.

Il secondo segreto, necessario al successo completo del nostro governo, consiste nel moltiplicare ad un punto tale gli errori, i vizi, le passioni e le leggi convenzionali del paese, che nessuno possa vederci chiaro in simile caos. Quindi gli uomini cesseranno di comprendersi a vicenda. Questa politica ci aiuterà pure a seminare la zizzania in tutti i partiti; a dissolvere tutte le forze collettive, a scoraggiare ogni iniziativa individuale, la quale potrebbe in qualche modo intralciare i nostri progetti. Non vi è nulla di più dannoso dell'iniziativa individuale: se è assecondata dall'intelligenza essa ci può recare maggior danno dei milioni di esseri che abbiamo aizzato a dilaniarsi vicendevolmente.

Dobbiamo dare all'educazione di tutta la società cristiana un indirizzo tale, che le cadano le braccia per disperazione in tutti i casi nei quali un'impresa domandi dell'iniziativa individuale. La tensione prodotta dalla propria libertà d'azione, perde di forza quando incontra la libertà d'azione altrui. Ne conseguono le scosse morali, le disillusioni ed i fallimenti.

Il super-governo ebraico

Con questi mezzi opprimeremo i cristiani ad un tale punto, che li obbligheremo a chiederci di governarli internazionalmente. Quando raggiungeremo una simile posizione, potremo immediatamente assorbire tutti i poteri governativi del mondo e formare un Super-governo universale; al posto dei governi ora esistenti, metteremo un colosso che si chiamerà l' « Amministrazione del Supergoverno ». Le sue mani si allungheranno come immense tanaglie e disporrà di una tale organizzazione, che otterrà certamente la completa sottomissione di tutti i paesi.

PROTOCOLLO VI.

Tutte le grandi fortune e tutte le ricchezze nelle mani degli ebrei

Fra breve principieremo ad organizzare vasti monopolî — serbatoi di ricchezze colossali — nei quali persino le grandi fortune dei Gentili saranno coinvolte in modo tale che crolleranno insieme al credito del loro governo il giorno dopo che avrà avuto luogo la crisi politica (1).

Coloro fra gli astanti che sono economisti, calcolino l'importanza di questo progetto.

Dobbiamo adoperare ogni mezzo per sviluppare la popolarità del nostro supergoverno, presentandolo come il protettore e il rimuneratore di tutti coloro che volontariamente si sottometteranno a noi.

L'aristocrazia dei Gentili non esiste più quale potenza politica; di essa non dobbiamo ulteriormente tenerne conto da questo punto di vista. Però essa, in quanto proprietaria di terreni, costituisce sempre un pericolo per noi, giacchè le sue rendite le assicurano l'indipendenza. Pertanto è essenziale per noi di spogliare l'aristocrazia delle terre, a qualunque costo. Per raggiungere questo scopo, il modo migliore è quello di aumentare continuamente le tasse e le imposte, e con ciò il valore dei terreni si manterrà al più basso livello possibile.

Gli aristocratici dei Gentili, i quali, date le loro abitudini ereditarie, sono incapaci di accontentarsi di poco, andranno presto in rovina.

---

(1) L'intenzione degli Ebrei di ritirare il loro denaro all'ultimo momento è evidente. (Nota del T. inglese).

Nel medesimo tempo dobbiamo dare con ogni impegno la massima protezione possibile alle industrie ed al commercio e specialmente alla speculazione, il cui compito principale è di agire come contrappeso all'industria. Senza la speculazione, l'industria aumenterebbe il capitale privato e tenderebbe a sollevare l'agricoltura, liberando le terre dai debiti e dalle ipoteche per gli anticipi delle banche agricole. E' invece essenziale che l'industria prosciughi la terra di tutte le sue ricchezze, e che la speculazione concentri nelle nostre mani tutte le ricchezze del mondo ottenute con questi mezzi. In questo modo tutti i Gentili verranno ridotti nelle file del proletario, ed allora essi si piegheranno davanti a noi per ottenere il diritto di esistere.

Il lusso sfrenato

Allo scopo di rovinare le industrie dei Gentili e di aiutare la speculazione, incoraggeremo l'amore pel lusso sfrenato, che abbiamo già sviluppato. Aumenteremo i salari, ciò che non porterà beneficio all'operaio, perchè contemporaneamente accresceremo il prezzo delle sostanze più necessarie, col pretesto dei cattivi risultati dei lavori agricoli. Con astuzia mineremo le basi della produzione, seminando i germi dell'anarchia fra gli operai ed incoraggiandoli nell'abuso degli alcoolici. Nel tempo stesso adopreremo tutti i mezzi possibili per iscacciare dal paese tutti i Gentili intelligenti.

Per evitare che i Gentili comprendano prematuramente il vero stato delle cose, nasconderemo il nostro piano sotto l'apparente desiderio di aiutare le classi lavoratrici alla soluzione dei grandi problemi economici: questa nostra propaganda viene aiutata in tutto e per tutto dalle nostre teorie economiche.

PROTOCOLLO VII.

Fomentare sedizioni ed ostilità

L'intensificazione del servizio militare, nonchè l'aumento della polizia sono pure essenziali alla riuscita dei progetti sovraindicati. Per noi è essenziale aggiustare le cose in modo, che oltre noi, in tutti i paesi non siavi altro che un enorme proletariato, cioè altrettanti soldati e poliziotti fedeli alla nostra causa.

In tutta l'Europa, e con l'aiuto dell'Europa, sugli altri continenti dobbiamo fomentare sedizioni, dissensi e ostilità reciproche. In questo havvi un doppio vantaggio: in primo luogo, con tali mezzi otteniamo il rispetto di tutti i paesi, i quali si rendono ben conto che abbiamo il potere o di suscitare qualunque rivolta a piacer nostro, oppure di ristabilire l'ordine. Tutti i paesi hanno l'abitudine di rivolgersi a noi per la necessaria repressione quando essa occorre. In secondo luogo, a furia di intrighi imbroglieremo i fili tessuti da noi nei ministeri di tutti i Governi, non solo mediante la nostra politica, ma altresì con i trattati di commercio e le obbligazioni finanziarie. Per riuscire a quest'intento, dobbiamo usare molta astuzia e sottigliezza durante le trattative e gli accordi; ma in quello che chiamasi « il linguaggio ufficiale », assumeremo la tattica opposta, vale a dire avremo l'apparenza di essere onestissimi e disposti a sottometterci. Così i governi dei Gentili, ai quali abbiamo insegnato a vedere solamente la parte pomposa degli affari, pel modo

come glieli presentiamo, ci terranno perfino in conto di benefattori e di salvatori dell'umanità.

Guerre e guerra mondiale

Dobbiamo metterci in condizioni tali da poter rispondere ad ogni opposizione, con una dichiarazione di guerra da parte del paese confinante a quello Stato che osasse attraversarci la strada; e qualora tali confinanti alla loro volta decidessero di unirsi contro noi, dovremo rispondere promuovendo una guerra universale.

Il principale successo in politica consiste nel grado di segretezza impiegato nel conseguirlo. Le azioni di un diplomatico non devono corrispondere alle sue parole.

Tutta la stampa nelle mani ebraiche

Per giovare al nostro piano mondiale, che si avvicina al termine desiderato, dobbiamo impressionare i governi dei Gentili mediante la cosidetta pubblica unione, che in realtà viene dovunque preparata da noi per mezzo di quel massimo fra i poteri che è la stampa, la quale — fatte insignificanti eccezioni di cui non è il caso tener conto — è completamente nelle nostre mani. In breve: per dimostrare che tutti i governi dei Gentili sono nostri schiavi, *faremo vedere il nostro potere ad uno di essi per mezzo di atti di violenza,* vale a dire, con un *regno di terrore* (1), e qualora tutti i governi insorgessero contro di noi, la nostra risposta sarà data dai cannoni americani, cinesi e giapponesi.

(1) Notate lo stato attuale della Russia (Nota del T. inglese).

PROTOCOLLO VIII.

Sfruttamento del dizionario della legge

Dobbiamo impadronirci di tutti i mezzi che i nostri nemici potrebbero rivolgere contro noi. Ricorreremo alle più intricate e complicate espressioni del dizionario della legge, allo scopo di scolparci nella eventualità che fossimo costretti a pronunciare decisioni che potessero sembrare eccessivamente audaci, oppure ingiuste. Perchè sarà sommamente importante esprimere queste decisioni in guisa così efficace, che si presentino alle genti come la massima manifestazione di moralità, equità e giustizia. Il nostro governo deve essere circondato da tutte le forze della civiltà in mezzo alle quali esso dovrà agire. Attirerà a sè i pubblicisti, gli avvocati, i praticanti, gli amministratori, i diplomatici ed infine gli individui preparati nelle nostre scuole avanzate speciali. Questi individui conosceranno i segreti della vita sociale; saranno padroni di tutte le lingue messe insieme con le lettere e le parole politiche; avranno una perfetta conoscenza della parte intima e segreta della natura umana, con tutte le sue corde più sensibili, che essi dovranno far risuonare e vibrare secondo la loro volontà. Queste corde costituiscono l'insieme del cervello dei Gentili; delle loro qualità buone o cattive, delle loro tendenze e dei loro vizi, nonchè delle loro peculiarità di caste e di classi.

S'intende che questi sapienti consiglieri della nostra potenza non saranno scelti fra i Gentili,

che sono abituati a fare il loro lavoro amministrativo senza tener presenti i risultati che devono conseguire, e persino senza sapere lo scopo per cui tali risultati sono richiesti. Gli amministratori dei Gentili formano i documenti senza leggerli e prestano servizio o per amore di denaro o per ambizione.

Economisti e milionari

Circonderemo il nostro governo con un vero esercito di economisti. Questo è il motivo per cui agli Ebrei si insegna principalmente la scienza della economia. Saremo circondati da migliaia di banchieri, di commercianti e, cosa ancora più importante, di milionarii, perchè, in realtà, ogni cosa sarà decisa dal danaro. Nel frattempo, fintanto che non sarà prudente riempire gli incarichi di governo con i nostri fratelli Giudei, affideremo tali posti importanti a individui la cui fama e il cui carattere siano così cattivi da scavare un abisso fra essi e la Nazione, ed anche a gente di tal risma, che abbia timore di finire in galera se ci disobbedirà. E tutto questo allo scopo di obbligare costoro a difendere i nostri interessi finchè abbiano fiato in corpo.

PROTOCOLLO IX.

Per sottomettere le nazioni

Nell'applicare questi nostri principî dovete badare specialmente alle caratteristiche della nazione nella quale vi trovate e nella quale dovete operare. Non dovete aspettarvi di applicare genericamente con successo i nostri principî, fino a che la nazione di cui si tratta non sarà stata rieducata secondo le nostre dottrine. Procedendo con cautela nell'applicazione dei nostri principî, vedrete, prima che siano passati dieci anni, cambiati i caratteri più ostinati, e noi così avremmo aggiunto un'altra nazione alle file di quelle che ci sono già sottomesse.

Alle parole liberali della nostra divisa massonica: « libertà, uguaglianza e fratellanza », sostituiremo, non quelle del nostro vero motto, ma bensì delle parole esprimenti semplicemente un'idea, e diremo: « il diritto della libertà, il dovere della uguaglianza ed il concetto della fratellanza » e così prenderemo il toro per le corna. In realtà noi abbiamo già distrutto tutte le forze di governo fuorchè la nostra, benchè esistano ancora in teoria.

L'antisemitismo strumento dell'ebraismo

Al momento attuale, se un Governo assume un atteggiamento a noi contrario si tratta di una pura formalità; esso agisce essendo noi pienamente informati del suo operato e col nostro consenso, accordato perchè le dimostrazioni anti-semitiche ci sono utili per mantenere l'ordine fra i nostri fratelli minori. Non amplierò di più questo argomento, perchè lo abbiamo già discusso molte altre volte.

Il fatto sta ed è, che non incontriamo ostacoli di sorta. Il nostro Governo occupa una posizione così eccessivamente forte di fronte alla legge, che quasi possiamo, per designarlo, adoperare la potente parola: *dittatura*. Possiamo onestamente asserire che al momento attuale noi siamo legislatori; giudichiamo e castighiamo, giustiziamo e perdoniamo; siamo, per così dire, il comandante in capo di tutti gli eserciti e cavalchiamo alla loro testa.

Il vero volto dell'ebraismo: « una ambizione senza limiti, una ingordigia divoratrice, un desiderio di vendetta spietato ed un odio intenso »

Governiamo con una forza potentissima, perchè abbiamo nelle mani i frammenti di un partito che una volta fu forte ed è ora soggetto a noi. Abbiamo un'ambizione senza limiti, un'ingordigia divoratrice, un desiderio di vendetta spietato ed un odio intenso. Siamo la sorgente di un terrore che esercita la sua influenza a grande distanza. Abbiamo al nostro servizio individui di tutte le opinioni e di tutti i partiti: uomini che desiderano ristabilire le monarchie, socialisti, comunisti, e tutti coloro che aderiscono ad ogni genere di utopie. Tutti costoro sono aggiogati al nostro carro. Ciascuno di essi mina, a modo proprio, i residui del potere cercando di distruggere le leggi tutt'ora esistenti. Con questi procedimenti tutti i governi sono tormentati, urlano chiedendo tranquillità e per amor di pace sono disposti a qualunque sacrificio. Ma noi negheremo ad essi tranquillità e pace finchè non riconosceranno umilmente il nostro super-governo internazionale.

Le plebi proclamano a gran voce la necessità di risolvere il problema sociale, mediante l'internazionale. I dissensi fra i partiti li danno nelle nostre mani, perchè, per condurre un'opposizione è essenziale aver del denaro, e questo lo controlliamo noi.

Il potere cieco della plebe

Temevamo che il potere esperimentato dei sovrani Gentili facesse alleanza con la potenza cieca della plebe; ma abbiamo preso tutte le misure preventive necessarie per evitare che ciò avvenisse. Fra queste due potenze abbiamo edificato una muraglia che consiste nel terrore che ambedue nutrono l'una verso l'altra. Di modo che il potere cieco della plebe è diventato il sostegno del nostro partito. Noi soli ne saremo i capi e lo guideremo verso l'adempimento del nostro scopo. Perchè la mano del cieco non si liberi dalla nostra stretta, dobbiamo tenerci costantemente in contatto colle masse, se non di persona, per lo meno mediante i fedeli fratelli. Quando diventeremo una potenza riconosciuta, arringheremo la popolazione di persona, nelle piazze, e la istruiremo nella politica in quel modo e con quell'indirizzo che giudicheremo conveniente.

Come potremo verificare ciò che sarà insegnato al popolo nelle scuole di campagna? In ogni caso le parole pronunciate dall'inviato governativo o dal sovrano stesso, saranno conosciute certamente dalla intera nazione, perchè le diffonderà la voce stessa del popolo.

Tutte le istituzioni in mani ebraiche

Per non distruggere prematuramente le istituzioni dei Gentili, noi vi abbiamo posto sopra le nostre mani esperte impadronendoci delle molle motrici dei loro meccanismi. Questi erano, una volta, congegnati con severità e giustizia; ma noi abbiamo sostituito a tutto ciò amministrazioni liberali e disordinate.

Interpretazione delle leggi

Abbiamo messo le nostre mani ovunque: nella giurisdizione, nelle elezioni, nell'amministrazione della stampa, nel promuovere la libertà individuale, e cosa ancor più importante, nell'educazione,

che costituisce il sostegno principale della libera esistenza.

Abbiamo corbellato e corrotto la nuova generazione dei Gentili, insegnandole principii e teorie di cui conoscevamo la falsità assoluta, pur avendoli inculcati con assidua cura. Pur senza veramente alterare le leggi in vigore, ma soltanto deformandone il significato ed interpretandole in senso diverso da quello che avevano in mente coloro che le formularono, abbiamo ottenuto dei risultati estremamente utili. Si è potuto ciò ottenere principalmente per il fatto, che l'interpretazione nostra nascose il vero significato delle leggi, ed in seguito le rese talmente incomprensibili, che diventò impossibile per i Governi il dipanare un codice di leggi così confuso. Da ciò ebbe origine la teoria di non badare alla lettera della legge, ma di giudicare secondo la coscienza.

Il finimondo

Ci si contesta, che le nazioni possono insorgere contro di noi qualora i nostri piani siano scoperti prematuramente; ma noi, anticipando questo avvenimento, possiamo esser sicuri di mettere in azione una forza talmente formidabile da far rabbrividire anche gli uomini più coraggiosi.

In quel tempo tutte le città avranno ferrovie metropolitane e passaggi sotterranei: da questi faremo saltare in aria tutte le città del mondo, insieme alle loro istituzioni e ai loro documenti (1).

(1) Probabilmente è una affermazione da intendersi al figurato, con allusione al bolscevismo (Nota del T. inglese).

PROTOCOLLO X.

La realtà e l'apparenza

Oggi comincerò ripetendo ciò che è stato già detto e vi prego tutti di tener presente che i governi e le nazioni si contentano, in politica, del lato appariscente di qualunque cosa.

E, dove troverebbero il tempo di esaminare la parte recondita degli avvenimenti se i loro rappresentanti non pensano che a divertirsi?

Per la nostra politica è sommamente importante di tener presente il particolare sopradetto, perchè ci sarà di grande aiuto quando discuteremo taluni problemi, come ad esempio la distribuzione del potere, la libertà di parola, di stampa e di religione, il diritto di fondare associazioni, l'eguaglianza di fronte alla legge, l'inviolabilità della proprietà e del domicilio, la quistione della tassazione (il concetto della tassazione segreta) e la forza retroattiva delle leggi. Tutti gli argomenti di questo genere sono di tale natura, che non è prudente di discuterli apertamente in cospetto del pubblico. Ma nel caso in cui saremo obbligati di farne cenno alla folla, gli argomenti non dovranno essere enumerati bensì, senza entrare in particolari, si dovranno fare al popolo delle dichiarazioni circa i principî del diritto moderno riconosciuti da noi.

La reticenza

L'importanza della reticenza sta nel fatto, che un principio il quale non sia stato palesato apertamente, ci lascia una grande libertà d'azione; mentre il principio stesso, una volta dichiarato, acquista il carattere di una cosa stabilita.

La Nazione tiene in considerazione speciale la potenza di un genio politico e tollera le sue prepotenze commentandole in questo modo: « Che tiro birbone, ma con che abilità lo ha eseguito! ». Oppure: « Che canagliata, ma come ben fatta, e con quanto coraggio! ».

Gli agenti di Israele

Noi speriamo di attirare tutte le nazioni a lavorare per mettere le fondamenta del nuovo edificio da noi progettato. Per questa ragione, dobbiamo assicurarci i servizi di agenti audaci e temerarî, capaci di abbattere qualunque ostacolo al nostro avanzare.

Il colpo di stato

Quando faremo il nostro colpo di Stato, diremo al popolo: « Tutto andava in malora; tutto avete sofferto; ma ora noi distruggiamo le cause delle vostre sofferenze; vale a dire le nazionalità, le frontiere, e le monete nazionali. Certamente sarete liberi di condannarci, ma il vostro verdetto non può esser giusto se lo pronunciate prima di esperimentare ciò che possiamo fare per il vostro bene ».

Allora il popolo, esultante e pieno di speranza, ci porterà in trionfo. La potenza del voto, al quale abbiamo addestrato i membri più insignificanti dell'umanità per mezzo di comizî organizzati e di accordi prestabiliti, adempirà allora il suo ultimo compito. Questa potenza, che è stato il mezzo con cui « ci siamo messi sul trono », ci pagherà l'ultimo suo debito nella sua ansia di vedere il risultato delle nostre proposte, prima di pronunciare il suo giudizio in proposito.

Il suffragio universale

Per raggiungere la maggioranza assoluta dobbiamo indurre tutti a votare senza distinzione di classe; una maggioranza simile non si potrebbe ottenere dalle classi educate o da una società divisa in caste.

Annientamento della famiglia e dei valori morali

Dunque, avendo inculcato in ogni uomo il concetto della propria importanza, distruggeremo la vita familiare dei Gentili e la sua influenza educatrice. Impediremo agli uomini di cervello di farsi avanti, ed il popolo, guidato da noi, non solo li terrà sottomessi, ma non permetterà neppure ad essi di manifestare i loro piani.

La turba è abituata a darci ascolto, perchè la paghiamo per avere l'attenzione e l'obbedienza. Con tutti questi mezzi creeremo una forza così cieca, che non sarà mai capace di prendere una decisione senza la guida dei nostri agenti, incaricati di guidarla.

Il genio del male

Questo sistema di governo deve essere il lavoro di una mente sola, perchè sarebbe impossibile di consolidarlo se fosse il lavoro combinato di molte intelligenze. Questo è il motivo per cui ci è concesso soltanto di conoscere il piano d'azione, ma non dobbiamo in nessun modo discuterlo, per evitare di distruggere l'efficacia, il funzionamento delle sue singole parti ed il valore pratico di ogni suo punto.

Tali piani, se fossero posti in discussione e modificati in seguito a successivi scrutini, essi verrebbero deformati dall'insieme dei malintesi mentali, derivanti dal fatto che i votanti non ne avrebbero penetrato profondamente il significato.

Pertanto è necessario che i nostri piani siano decisivi e logicamente ponderati. Questa è la ragione per cui dobbiamo evitare ad ogni costo, che l'opera grandiosa del nostro duce sia lacerata e fatta in pezzi dalla plebe, o anche da una camarilla qualsiasi. Per ora questi piani non sconvolgeranno le istituzioni esistenti; ne altereranno soltanto le teorie economiche e conseguentemente tutto il corso delle loro procedure, che dovranno seguire inevitabilmente la via tracciata dai nostri piani.

In ogni paese esistono le stesse istituzioni, quantunque sotto nomi diversi, e sono le camere dei rappresentanti del popolo, i ministeri, il senato, una qualunque specie di consiglio privato, nonchè tutti i dipartimenti legislativi e amministrativi.

Non occorre che io vi spieghi il meccanismo connettente tutte queste differenti istituzioni, perchè ne siete perfettamente al corrente. Notate solamente, che ciascuna delle sopradette istituzioni corrisponde a qualche importante funzione del governo. (Adopero la parola « *importante* », non in riguardo alle istituzioni stesse, ma bensì riferendomi alle loro funzioni). Tutte queste istituzioni si sono ripartite le varie funzioni governative, vale a dire i poteri amministrativi, legislativi, ed esecutivi. E le loro funzioni sono diventate simili a quelle dei singoli organi del corpo umano.

L'infezione

Se danneggiamo una qualunque parte del meccanismo governativo, tutto lo Stato ne soffrirà e ne morirà, come accade per un corpo umano. Quando inoculammo il veleno del liberalismo nell'organismo dello Stato, la sua costituzione politica cambiò; gli Stati diventarono infettati da una malattia mortale: la decomposizione del sangue. Dobbiamo solo attendere la fine della loro agonia. Il liberalismo fece nascere i governi costituzionali, che sostituirono l'autocrazia, l'unica forma sana di governo dei Gentili. La forma costituzionale, come ben sapete, non è altro che una scuola di dissenzioni, disaccordi, contese e inutili agitazioni di partito: in breve, essa è la scuola di tutto ciò che indebolisce l'efficienza del governo. La tribuna, come pure la stampa, hanno contribuito a rendere i governanti deboli ed inattivi, rendendoli in tal modo inutili e superflui; ed

è per questo motivo che in molti paesi vennero destituiti.

Allora l'istituzione dell'era repubblicana diventò possibile, ed al posto del Sovrano mettemmo una caricatura del medesimo nella persona di un presidente, che scegliemmo nella ciurmaglia, fra le nostre creature e i nostri schiavi.

Così minammo i Gentili, o piuttosto le nazioni dei Gentili.

Il « fantoccio »

In un prossimo futuro faremo del presidente un agente responsabile. Allora non avremo più scrupoli a mettere arditamente in esecuzione i nostri piani, per i quali sarà tenuto responsabile il nostro « fantoccio ». Cosa c'importa se le fila dei cacciatori d'impieghi s'indeboliscono; se l'impossibilità di trovare un presidente genera delle confusioni che indeboliranno, in definitiva, il Paese?

Per ottenere questi risultati predisporremo le cose in modo che siano eletti alla carica presidenziale individui bacati, che abbiano nel loro passato uno scandalo tipo « Panama », o qualche altra transazione losca e segreta. Un presidente di tale specie temerà di essere denunziato, e sarà sotto l'influenza di questa paura la quale si impadronirà di colui il quale, salito al potere, è ansioso di conservarsi i privilegi e gli onori inerenti alla sua alta carica. Il Parlamento eleggerà, proteggerà e metterà al coperto il presidente, ma noi toglieremo al Parlamento la facoltà di introdurre nuove leggi, nonchè di mutare le esistenti.

Questo potere lo conferiremo ad un presidente responsabile, il quale sarà una semplice marionetta nelle nostre mani. Così il potere presidenziale diventerà un bersaglio esposto ad attacchi di vario genere, ma noi gli daremo dei mezzi di difesa confe-

rendogli il diritto di appellarsi al popolo direttamente, al disopra dei rappresentanti della nazione, vale a dire, di appellarsi a quel popolo che è nostro schiavo cieco: alla maggioranza della plebe.

Inoltre, daremo al presidente la facoltà di proclamare la legge marziale. Spiegheremo questa prerogativa col fatto, che il presidente, essendo il capo dell'esercito, deve averlo ai suoi comandi per proteggere la nuova costituzione repubblicana, essendo questa protezione un dovere per il rappresentante responsabile della repubblica.

La nuova costituzione

Naturalmente, in simili condizioni, la chiave della situazione recondita sarà nelle nostre mani, e nessuno all'infuori di noi controllerà la legislazione. Inoltre, quando introdurremo la nuova costituzione repubblicana, col pretesto della segretezza di Stato toglieremo al Parlamento il diritto di discutere l'opportunità delle misure prese dal governo. Con questa nuova costituzione ridurremo al minimo il numero dei rappresentanti la nazione, diminuendo così di altrettanto le passioni politiche, e la passione per la politica. Se malgrado ciò questi rappresentanti diventassero ricalcitranti, li sostituiremo appellandoci alla nazione. Il presidente avrà la facoltà di nominare il presidente ed il vice presidente della Camera dei deputati e del Senato.

Alle continue sessioni parlamentari sostituiremo sessioni della durata di pochi mesi. Inoltre il presidente, quale capo del potere esecutivo, avrà il diritto di convocare e di sciogliere il Parlamento, e, nel caso di scioglimento, di rinviare la convocazione del nuovo. Ma perchè il presidente non possa esser tenuto responsabile delle conseguenze di questi atti — che, parlando con precisione, sarebbero illegali —

prima che i nostri piani siano maturati, noi persuaderemo i ministri e gli alti funzionari amministrativi che circondano il presidente, a contravvenire i suoi comandi emanando istruzioni di loro iniziativa, ed in tal modo li obbligheremo a sopportarne le responsabilità invece del presidente. Raccomanderemo specialmente che questa funzione venisse assegnata al Senato, al Consiglio di Stato, oppure al Gabinetto, ma non mai a singoli individui.

Le leggi che possono essere interpretate in diverse maniere saranno interpretate a modo nostro dal presidente il quale, inoltre, annullerà le leggi quando lo riterremo utile, ed avrà anche il diritto di proporne delle nuove temporanee, e persino di fare modificazioni nel lavoro costituzionale del Governo prendendo come pretesto le esigenze del benessere del paese.

Passaggio all'autocrazia

Provvedimenti di questa specie ci metteranno in grado di sopprimere a poco a poco quei diritti e quelle concessioni che fossimo stati costretti ad accordare da principio, nell'assumere il potere. Tali concessioni dovremo introdurre nella costituzione dei governi per mascherare l'abolizione graduale di tutti i diritti costituzionali, quando giungerà il momento di cambiare tutti i governi esistenti sostituendovi la nostra autocrazia. Può darsi che il riconoscimento del nostro autocrate avvenga prima dell'abolizione delle costituzioni. Vale a dire che il riconoscimento del nostro regno avrà inizio dal momento stesso che il popolo, scisso dai dissensi e dolorante per il fallimento dei suoi governanti (e tutto questo sarà stato preparato da noi), griderà: « Destituiteli e dateci un autocrate che governi il mondo, che ci possa unificare distruggendo tutte le cause di dissenso, cioè le

frontiere, la nazionalità, le religioni, i debiti dello Stato, ecc., un capo che ci possa dare la pace ed il riposo che non abbiamo sotto il governo del nostro sovrano e dei nostri rappresentanti ».

I flagelli

Ma voi sapete benissimo, che allo scopo di ottenere che la moltitudine debba formulare a gran voce una richiesta simile, è tassativamente necessario disturbare senza posa in tutti i paesi le relazioni esistenti fra popolo e governo, promuovere ostilità, guerre, odii e persino il martirio, mediante la fame, la carestia e l'inoculazione di malattie, in tale misura che i Gentili non vedano altro modo per uscire da tanti guai, che un appello per la protezione al nostro denaro e alla nostra completa sovranità. Però se diamo alla nazione il tempo di rifiatare, sarà difficile si ripresenti per noi una circostanza ugualmente favorevole.

PROTOCOLLO XI.

La costituzione che prepara Israele

Il Consiglio di Stato accentuerà il potere del regnante. Nella sua posizione il corpo legislativo ufficiale sarà, in certo qual modo un comitato per la promulgazione dei comandi del regnante.

Eccovi dunque un programma della nuova costituzione che prepariamo al mondo. Faremo le leggi, definiremo i diritti costituzionali, li amministreremo con questi mezzi: 1) decreti della camera legislativa, suggeriti dal Presidente; 2) ordini generici, ordini del Senato e del Consiglio di Stato, e decisioni del Consiglio dei Ministri; 3) quando il momento opportuno sarà giunto, promuoveremo un colpo di Stato.

Il colpo di stato

Ora, avendo abbozzato il nostro piano d'azione, discuteremo quei particolari che potranno esserci necessari allo scopo di compiere nell'organismo della macchina statale, la rivoluzione nel senso che ho già indicato. Con la parola « particolari » voglio indicare la libertà di stampa, il diritto di formare delle associazioni, la libertà di religione, l'elezione dei rappresentanti del popolo e moltissimi altri diritti che dovranno svanire dalla vita quotidiana dell'uomo. Se non spariranno del tutto, dovranno subire un cambiamento fondamentale dal giorno seguente l'annuncio della nuova costituzione. Prima di quel momento preciso, non sarebbe per noi utile di annunciare tutti i cambiamenti che faremo e per la seguente ragione: tutti i cambiamenti percettibili potrebbero riuscire pericolosi in qualunque altro mo-

mento se fossero applicati per forza esigendone severamente ed indistintamente l'esecuzione, perchè ciò potrebbe esasperare il popolo, che paventerebbe nuovi cambiamenti nelle medesime direzioni. D'altra parte, se i cambiamenti dovessero implicare delle tolleranze ancora maggiori, il popolo direbbe che riconosciamo i nostri errori e ciò potrebbe menomare il vanto di infallibilità del nuovo potere. Il popolo potrebbe anche dire che siamo stati spaventati e quindi obbligati a cedere; e se così fosse, nessuno ci sarebbe mai riconoscente perchè il popolo ritiene di aver il diritto di ottenere sempre nuove concessioni. Sarebbe enormemente pericoloso per il prestigio della nuova costituzione, che l'una o l'altra di queste impressioni si facesse strada nella mente del pubblico.

Tirannia

Per noi è essenziale, che dal primo momento della nuova proclamazione il popolo, mentre soffrirà ancora le conseguenze del cambiamento repentino e sarà in uno stato di terrore e di indecisione, realizzi che siamo così potenti, così invulnerabili, e così pieni di forza, che in nessun caso prenderemo in considerazione i suoi interessi. Faremo capire al popolo, che non solo non ci daremo nessun pensiero delle sue opinioni e dei suoi desiderî, ma altresì che saremo pronti in qualunque momento ed in qualunque luogo a sopprimere con una mano forte qualsiasi espressione o accenno di opposizione. Faremo sì che il popolo capisca che essendoci impadroniti di tutto quello che desideravamo non gli permetteremo mai, in nessun modo, di partecipare al nostro potere. Ed allora esso, preso dallo sgomento, chiuderà gli occhi su tutto ed aspetterà pazientemente lo svolgersi di ulteriori avvenimenti.

« I Gentili sono un branco di pecore, noi siamo i lupi »

I Gentili sono come un branco di pecore, noi siamo i lupi. Sapete cosa fanno le pecore quando i lupi entrano nell'ovile? Chiudono gli occhi. A questo saranno costretti anche i Gentili, perchè prometteremo loro la restituzione di tutte le loro libertà dopo che avremo soggiogato i nemici del mondo e costretti tutti i partiti a sottomettersi. Non occorre che vi dica quanto tempo dovranno aspettare per riavere queste loro libertà!

Perchè fu creata la massoneria

Per qual motivo fummo indotti a inventare la nostra politica e instillarla nelle menti dei Gentili?

Noi instillammo in essi questa politica senza permetter loro di comprenderne l'intimo significato.

Che cosa ci spinse ad adottare questa linea di condotta? Questo: che noi, razza dispersa, non potevamo, come tale, conseguire il nostro scopo con mezzi diretti, ma soltanto con mezzi indiretti, subdoli e fraudolenti. Questa fu la vera causa ed origine della nostra organizzazione massonica, che questi porci di Gentili non riescono a scandagliare e di cui non sospettano neppure le mire. Noi li prendiamo come lo zimbello delle nostre numerose logge, le quali hanno l'apparenza di essere puramente massoniche, allo scopo di gettare la polvere negli occhi dei loro simili.

La dispersione fu la nostra forza

Per grazia di Dio il suo Popolo prediletto fu sparpagliato, ma questa dispersione, che sembrò al mondo la nostra debolezza, dimostrò di essere la nostra forza, che ci ha ora condotto alla soglia della Sovranità Universale.

Ci rimane da costruire ancora poco su queste fondamenta, per raggiungere la nostra mèta.

PROTOCOLLO XII.

La libertà

La parola libertà, suscettibile di diverse interpretazioni, sarà da noi definita nel modo seguente: « La libertà è il diritto di fare ciò che la legge permette ». Tale definizione ci servirà in questo senso, che sarà in nostro arbitrio di dire dove potrà esserci libertà e dove no, per la semplice ragione che la legge permetterà solamente quello che a noi piacerà.

La stampa

Il nostro atteggiamento verso la stampa sarà il seguente: Che cosa fa la stampa attualmente? Essa serve a suscitare nel popolo passioni furenti, oppure, talvolta, dissensi egoistici di partito; cause entrambe che possono essere necessarie al nostro scopo. La stampa è spesse volte vuota, ingiusta e mendace, e la maggior parte della gente non ne capisce affatto le sue vere intenzioni. Noi la barderemo e ne terremo fermamente in pugno le redini. Inoltre dovremo acquistare il controllo di tutte le altre ditte editrici. Non ci servirebbe a nulla il solo controllo dei giornali se restassimo esposti ad attacchi con opuscoli e libri. L'attuale costosa produzione libraria la trasformeremo in una risorsa vantaggiosa per il nostro governo mediante una speciale tassa di bollo ed obbligando gli editori ed i tipografi a versarci un deposito cauzionale, allo scopo di garantire il nostro governo da qualunque forma di attacco da parte della stampa. E qualora questo si produca, imporremo multe a destra ed a sinistra. Da questi mezzi: bolli, cauzioni e multe, il governo ricaverà una larga sorgente di lucro. Naturalmente,

Le case editrici

i giornali di partito non si daranno pensiero di pagare delle multe forti, ma noi li sopprimeremo senz'altro dopo un secondo loro serio attacco.

Nessuno potrà impunemente attentare al prestigio della nostra infallibilità politica. Per sopprimere qualunque pubblicazione prenderemo un pretesto: diremo, per esempio, che eccita l'opinione pubblica senza ragione e senza fondamento. Ma vi prego di tener presente, che fra le pubblicazioni aggressive ve ne saranno anche talune istituite da noi apposta con tale intento. Ma esse attaccheranno solo quei punti della nostra politica, che abbiamo l'intenzione di cambiare.

La censura

Nessuna informazione giungerà al pubblico senza essere stata prima controllata da noi. Stiamo già raggiungendo questo scopo anche attualmente, per il fatto che tutte le notizie sono ricevute da poche agenzie, nelle quali sono centralizzate da tutte le parti del mondo. Quando giungeremo al potere, queste agenzie ci apparterranno completamente e pubblicheranno solo quelle notizie che noi permetteremo.

Se, date le condizioni attuali, siamo riusciti a controllare la società dei Gentili ad un punto tale che essa vede gli affari mondiali attraverso le lenti colorate con le quali le copriamo gli occhi; se anche ora nulla ci impedisce di conoscere i segreti di Stato, come stupidamente li chiamano i Gentili; quale sarà la nostra posizione, quando saremo ufficialmente riconosciuti come governatori del mondo nella persona del nostro Imperatore Universale?

Ritorniamo all'avvenire della stampa. Chiunque desidererà diventare editore, libraio o tipografo, dovrà ottenere un certificato ed una licenza, che perderanno in caso di disubbidienza. I canali attraverso

i quali il pensiero umano trova la sua espressione, saranno con questi mezzi posti nelle mani del nostro governo, che li userà come organi educativi, e così impedirà che il pubblico sia messo sulla falsa strada mediante l'idealizzazione del « progresso », o con il liberalismo.

Il « progresso »

Chi fra noi non sa, che questo fantastico beneficio conduce direttamente all'utopia, da cui nacquero l'anarchia e l'odio verso l'autorità? E ciò per la semplice ragione che il « progresso », o piuttosto l'idea d'un progresso liberale, diede al popolo differenti concetti della emancipazione, senza mettervi alcun limite. Tutti i cosiddetti liberali sono degli anarchici, se non per le loro azioni, certamente per le loro idee.

Ognuno di essi corre dietro il fantasma della libertà, credendo di poter fare quello che vuole, vale a dire, cadendo in uno stato di anarchia per l'opposizione che fa, unicamente per il gusto di farla.

Ancora della stampa

Discutiamo ora la stampa editrice di libri ecc. Noi la tasseremo nello stesso modo della stampa giornalistica, vale a dire per mezzo di bolli e cauzioni. Ma sopra i libri con meno di 300 pagine metteremo una tassa doppia, li classificheremo fra gli opuscoli per far diminuire la pubblicazione dei periodici, che costituiscono la forma più virulenta del veleno stampato. Queste misure obbligheranno altresì gli scrittori a pubblicare delle opere così lunghe, che avranno pochi lettori e principalmente a causa del loro prezzo alto. Noi stessi pubblicheremo delle opere a buon mercato per educare la mente del pubblico e avviarla nella direzione da noi desiderata. La tassazione determinerà una riduzione della letteratura dilettevole e senza scopo, e la re-

sponsabilità che incontreranno di fronte alla legge darà tutti gli autori nelle nostre mani. Nessuno che desideri attaccarci con la sua penna troverebbe un editore.

Prima di stampare qualsiasi genere di lavoro, l'editore o il tipografo dovrà chiedere alle autorità un permesso speciale per pubblicare il detto lavoro. In questo modo conosceremo anticipatamente qualsiasi congiura contro di noi, e potremo colpirla prevenendola e pubblicando una confutazione.

La letteratura e il giornalismo sono le due più importanti forze educative, e per questo motivo il nostro governo si accaparrerà il maggior numero di periodici. Con questo sistema neutralizzeremo la cattiva influenza della stampa privata ed otterremo un'influenza enorme sulla mente umana. Se dovessimo permettere la pubblicazione di dieci periodici privati, noi stessi dovremmo pubblicarne trenta e così via.

Le apparenti « opposizioni »

Ma il pubblico non deve avere il minimo sospetto di queste precauzioni; perciò tutti i periodici pubblicati da noi, avranno apparentemente vedute ed opinioni contraddittorie, ispirando così la fiducia e presentando un'apparenza attraente ai nostri non sospettosi nemici, che cadranno nella nostra trappola e saranno disarmati.

In prima fila metteremo la stampa ufficiale. Essa sarà sempre in guardia per difendere i nostri interessi, e perciò la sua influenza sul pubblico sarà relativamente insignificante. In seconda fila metteremo la stampa semi-ufficiale, la quale dovrà attirare i tiepidi e gli indifferenti. In terza fila metteremo quella stampa che farà finta di essere all'opposizione e che, in una delle sue pubblicazioni,

figurerà come nostra avversaria. I nostri veri nemici confideranno in questa opposizione e ci mostreranno le loro carte. Tutti i nostri giornali sosterranno partiti diversi: l'aristocratico, il repubblicano, il rivoluzionario e persino l'anarchico. Ma, naturalmente, questo sarà solamente fino a quando dureranno le costituzioni. Questi giornali, come il dio indiano Visnù, avranno centinaia di mani, ognuna delle quali tasterà il polso della variabile opinione pubblica.

Quando il polso batterà più forte, queste mani faranno inclinare l'opinione pubblica verso la nostra causa, perchè un soggetto nervoso è facile ad essere guidato e facilmente cade sotto un'influenza qualsiasi. I chiacchieroni che crederanno di ripetere l'opinione del giornale del loro partito, in realtà non faranno altro che ripetere la nostra opinione, oppure quella che desideriamo far prevalere; nella convinzione di seguire l'organo del loro partito, costoro seguiranno in realtà la bandiera che faremo sventolare innanzi ai loro occhi.

« Commissione Centrale della Stampa »

Perchè il nostro esercito giornalista estrinsechi il concetto intimo di questo programma, avendo l'apparenza di appoggiare i diversi partiti, dovremo organizzare la nostra stampa con la massima cura. Col titolo di « Commissione Centrale della Stampa », organizzeremo delle riunioni letterarie, alle quali i nostri agenti, senza farsene accorgere, daranno il segno di riconoscimento e la parola d'ordine. I nostri organi discutendo e contrastando la nostra politica, sempre superficialmente, s'intende, e senza toccarne i lati importanti, faranno finta di polemizzare con i giornali ufficiali, allo scopo di fornirci il pretesto di definire i nostri piani con maggior

accuratezza di quanto avremmo potuto fare coi nostri programmi preliminari. Si capisce, però, che tutto questo sarà fatto quando sia vantaggioso per noi. Questa opposizione da parte della stampa, servirà anche a far credere al popolo che la libertà di parola esiste sempre. Essa darà ai nostri agenti l'opportunità di dimostrare che i nostri avversarî ci muovono accuse insensate, nell'impossibilità da parte loro di trovare un terreno solido sul quale combattere la nostra politica.

Finta libertà di parola

Queste misure, che sfuggiranno all'attenzione pubblica, saranno i mezzi più proficui per guidare l'opinione pubblica ed inspirare fiducia nel nostro governo.

Grazie a queste misure potremo eccitare o calmare l'opinione pubblica circa le quistioni politiche quando ci occorrerà di farlo. Potremo persuaderla o confonderla stampando notizie vere o false, fatti o contraddizioni, secondo quello che servirà al nostro scopo. Le informazioni che pubblicheremo dipenderanno dal modo con cui il pubblico sarà in quel tempo propenso ad accettare quel dato genere di notizie; e staremo sempre molto attenti, scandagliando il terreno prima di camminarci sopra.

Le restrizioni che, come ho già detto, imporremo alle pubblicazioni private ci daranno la certezza di sconfiggere i nostri nemici, perchè essi non avranno a loro disposizione organi della stampa mediante i quali dare veramente libero e pieno corso alle loro opinioni. Non ci occorrerà neppure di contraddire ufficialmente le loro affermazioni. Se sarà necessario, le confuteremo semi ufficialmente con dei « ballons d'essai », che faremo lanciare dalla nostra stampa di terza fila.

Il sistema delle intese massoniche

Esiste già nel giornalismo francese tutto un sistema di intese massoniche per darsi la parola d'ordine. Tutti gli organi della stampa sono legati da segreti professionali reciproci, a modo degli antichi oracoli. Nessuno dei suoi membri rivelerà mai di essere a conoscenza di un segreto qualora non abbia ricevuto l'ordine di renderlo pubblico. Nessun editore avrà il coraggio di tradire un segreto confidatogli, per la ragione che nessuno è ammesso nel mondo letterario, il quale non abbia preso parte a qualche losco affare nella sua vita passata. Pertanto, se qualcuno desse il minimo segno di disubbidienza, il triste episodio del suo passato verrebbe palesato immediatamente. Finchè il passato losco di questi individui è conosciuto da pochi, il prestigio di ogni giornalista attira l'opinione pubblica di tutto il paese. Il popolo lo segue e lo ammira.

L'opinione in provincia

I nostri piani si debbono estendere principalmente alle provincie. E' per noi essenziale di creare certe idee e di infondere tali opinioni nelle provincie, perchè in qualunque momento possiamo servircene lanciandole nella capitale come opinioni neutrali delle provincie. Naturalmente, la fonte e l'origine delle idee non saranno alterate, perchè le idee saranno nostre. Per noi è assolutamente necessario, prima di assumere il potere, che le città siano qualche volta dominate dalle opinioni delle provincie; vale a dire, che le città sappiano l'opinione della maggioranza, quale sarà stata preparata da noi. E' per noi necessario che le capitali, giunto il momento critico psicologico, non abbiano il tempo materiale di discutere un fatto compiuto, ma siano obbligate ad accettarlo perchè è stato approvato da una maggioranza nelle provincie.

« Regime superiore »

Quando poi arriveremo al periodo del nuovo regime — cioè durante il periodo transitorio che precederà la nostra sovranità — non permetteremo alla stampa di pubblicare qualsiasi resoconto di delitti, essendo essenziale che il popolo creda il nuovo regime talmente superiore, d'aver soppresso perfino la delinquenza. I delitti che avverranno saranno conosciuti soltanto dalla loro vittima e dagli eventuali testimoni oculari e da nessun altro.

PROTOCOLLO XIII.

Il giogo del pane

La necessità del pane quotidiano obbligherà i Gentili a tacere ed a rimanere nostri umili servitori.

Quei Gentili che potremo impiegare nella nostra stampa, discuteranno, dietro i nostri ordini, quei fatti che non sarebbe conveniente per noi di pubblicare nella nostra gazzetta ufficiale. E mentre avranno luogo così discussioni e dispute d'ogni genere, noi promulgheremo le leggi che ci occorrono e le presenteremo al pubblico quali fatti compiuti. Nessuno oserà chiedere che queste leggi vengano revocate, specialmente perchè faremo credere che il nostro scopo sia quello di promuovere il progresso. Poi la stampa svierà l'attenzione del pubblico per mezzo di nuove proposte (sapete bene che abbiamo sempre abituato le popolazioni a ricercare nuove emozioni).

Avventurieri politici

Avventurieri politici senza cervello si affretteranno a discutere i nuovi problemi: la stessa razza di gente che non comprende neppure ora nulla di quello di cui parla. I problemi politici non sono fatti per essere compresi dalla gente comune, ma solamente (come ho già detto) da quella classe di governanti, che da secoli dirigono gli affari. Da tutto questo insieme di fatti potete concludere, che quando useremo una certa deferenza all'opinione pubblica, di tanto in tanto, avremo lo scopo di facilitare il funzionamento del nostro meccanismo. Vi accorgerete anche che cerchiamo di far approvare le varie quistioni soltanto a furia di parole e non

di fatti. Affermiamo continuamente, che tutte le misure prese da noi sono ispirate dalla speranza e dalla certezza di aiutare il benessere comune.

Allo scopo di distogliere la gente troppo irrequieta dalla discussione delle quistioni politiche, la provvederemo di problemi nuovi; quelli cioè dell'industria e del commercio. Su questi problemi potranno eccitarsi fin che vorranno. Le masse acconsentono di astenersi e di desistere da ciò che credono sia l'attività politica, solamente se possiamo dar loro qualche nuovo svago; come, ad esempio, il commercio. E tenteremo di dar da intendere ad esse, che anche il commercio è un problema politico. Noi stessi inducemmo le masse a prender parte alla politica per assicurarci il loro appoggio nella nostra campagna contro i governi Gentili.

Per impedire che il popolo scopra da sè una qualsiasi nuova linea d'azione politica, lo terremo distratto con varie forme di divertimenti: ludi ginnici, passatempi, passioni di vario genere, osterie e via discorrendo.

Fra poco principieremo a mettere degli avvisi nei giornali invitando il popolo a competere in ogni genere di nuove imprese, come ad esempio alle gare artistiche, di sport, ecc.

Questi nuovi interessi distoglieranno definitivamente l'attenzione del pubblico dalle questioni che potrebbero metterci in conflitto con la popolazione. Il popolo siccome perderà a poco a poco la facoltà di pensare con la sua testa, griderà compatto insieme a noi, per l'unica ragione che saremo i soli membri della società in grado di promuovere nuove linee di pensiero. Questi nuovi concetti noi li metteremo avanti per mezzo di agenti che il popolo non sospet-

Il popolo perderà la facoltà di pensare

terà siano alleati nostri. La funzione degli idealisti liberali cesserà repentinamente il giorno in cui il nostro governo sarà riconosciuto. Fino allora essi ci renderanno dei buoni servizii. Per questa ragione cercheremo di indirizzare l'opinione pubblica verso ogni specie di teoria fantastica che possa sembrare progressiva, o liberale. Fummo noi che, col più completo successo, facemmo girare le teste scervellate dei Gentili, colle nostre teorie di progresso, verso il socialismo. Non si trova fra i Gentili una mente capace di intuire che in ogni occasione, dietro la parola « progresso » è nascosta una deviazione della verità, eccezione fatta dei casi in cui la parola libertà si riferisce alla materia delle scoperte scientifiche. Giacchè esiste soltanto una vera dottrina ed in essa non vi è posto per il « progresso ». Il progresso, come qualunque altro falso concetto, serve a nascondere la verità, affinchè essa non sia palese ad altri che a noi, popolo prediletto da Dio, che Egli ha eletto a custode della verità. Quando saremo al potere, i nostri oratori discuteranno i grandi problemi che hanno agitato l'umanità, allo scopo finale e prefisso di condurre il genere umano sotto il nostro governo benedetto.

Noi facemmo girare le teste dei Gentili

Chi vorrà, quindi, sospettare che tutti questi problemi furono sollevati da noi, secondo un piano politico prestabilito che nessun uomo ha compreso in tanti secoli?

PROTOCOLLO XIV.

Quando saremo signori della Terra

Quando ci stabiliremo come Signori della Terra, non ammetteremo altra religione che la nostra; cioè una religione che riconosce il Dio solo, a Cui il nostro destino è collegato dall'averci Egli eletti, e da Cui il destino del mondo è determinato.

Dobbiamo distruggere tutte le fedi

Per questa ragione dobbiamo distruggere tutte le professioni di fede. Se il risultato temporaneo di questa distruzione sarà di produrre degli Atei, ciò non si frapporrà al nostro scopo, ma servirà come esempio alle generazioni future, che ascolteranno i nostri insegnamenti sulla religione di Mosè, la quale, con le sue dottrine risolute e ponderate, ci impose come un dovere il mettere tutte le nazioni sotto i nostri piedi.

Inoltre insisteremo molto sulle verità mistiche degli insegnamenti Mosaici, sui quali, diremo, è basata tutta la loro forza educativa.

Di poi, ad ogni momento pubblicheremo articoli paragonando il nostro governo benefico a quello del passato. Lo stato di beatitudine e di pace che esisterà allora, servirà anche ad illustrare il benefico effetto del nostro governo, sebbene sia stato ottenuto mediante disturbi secolari. Dimostreremo con colori intensi gli errori amministrativi commessi dai Gentili. Provocheremo con tutto ciò un tale sentimento di avversione per il regime precedente, che le nazioni preferiranno uno stato di pace in condizioni di schiavitù, ai diritti della tanta lo-

data « libertà », che le ha così crudelmente torturate, esaurendone perfino le fonti dell'esistenza umana, ed alla quale furono trascinate da una folla di avventurieri che non sapevano quel che facevano. I cambiamenti inutili di governo che abbiamo sempre suggerito ai Gentili, e che sono stati il mezzo col quale abbiamo minato il loro edificio di Stato, avranno in allora talmente stancato le nazioni, che esse preferiranno sopportare qualunque cosa da noi, piuttosto che ritornare ai tumulti ed alle disgrazie attraversate. Attireremo specialmente l'attenzione su gli errori storici con i quali i governi dei Gentili tormentarono l'umanità per tanti secoli, nella loro mancanza di comprensione per tutto ciò che riguarda il vero benessere della vita umana, e nella loro ricerca di piani fantastici per la prosperità sociale. Giacchè i Gentili non si sono resi conto che i loro piani, invece di migliorare le relazioni fra uomo e uomo, non hanno fatto altro che farle andare di male in peggio. E queste relazioni sono la vera base dell'esistenza umana. Tutta la forza dei nostri principî e delle nostre misure consisterà nel fatto, che saranno spiegati da noi quale un luminoso contrasto con le condizioni sociali esistenti sotto l'antico regime da noi infranto.

Solo la nostra religione

I nostri filosofi dimostreranno tutti gli svantaggi delle religioni cristiane, ma nessuno potrà mai giudicare la nostra religione nel suo vero significato, perchè nessuno ne avrà mai una completa cognizione fuorchè i nostri che non si arrischieranno mai a svelarne i misteri.

Pornografie e letteratura

Nei cosiddetti paesi dirigenti abbiamo fatto circolare una letteratura squilibrata, sudicia e ripugnante. Per un breve periodo dopo il riconoscimento

del nostro regno, continueremo a incoraggiare questa letteratura, acciocchè essa dimostri, più esplicitamente che mai, il suo contrasto con le dottrine che metteremo in circolazione dal nostro seggio elevato. I nostri sapienti, educati allo scopo di guidare i Gentili, taranno conferenze, concreteranno piani, scriveranno appunti e articoli, per mezzo dei quali influiranno sugli spiriti degli uomini, piegandoli verso quella scienza e quelle idee che ci converranno.

Per guidare i Gentili

PROTOCOLLO XV.

Per stabilire il regno d'Israele

Quando, infine, avremo ottenuto il potere per mezzo di numerosi colpi di Stato, che saranno da noi preparati in modo che abbiano luogo simultaneamente in tutti i paesi; e quando i governi di questi saranno stati dichiarati ufficialmente incapaci di reggere la pubblica cosa (potrà trascorrere un periodo di tempo considerevole prima che tutto ciò avvenga: magari un secolo): faremo ogni sforzo per impedire che siano fatte delle congiure contro di noi. Per raggiungere questo intento applicheremo la pena capitale, senza pietà, per coloro che prendessero le armi per impedire lo stabilimento del nostro potere.

Sarà passibile della pena capitale la fondazione di qualunque nuova società segreta; scioglieremo, mandandone i membri in esilio nelle parti più remote del mondo, le società segrete tuttora esistenti, che ci sono ben conosciute e che servono ed hanno servito al nostro scopo. L'esilio sarà la sorte di quei frammassoni Gentili che per avventura sapessero più di quello che a noi convenga. E quei massoni, ai quali, per una ragione o per un'altra potremo perdonare, li terremo sempre nel continuo timore d'essere esiliati. Decreteremo una legge per condannare tutti i preesistenti membri delle società segrete all'esilio fuori di Europa, perchè quivi noi avremo il centro del nostro governo.

Provvedimenti spietati

Le decisioni del nostro governo saranno definitive e nessuno avrà il diritto d'appellarsi. Per

stabilire l'ordine nella società dei Gentili nella quale abbiamo profondamente inculcato i dissidi ed i dogmi della religione protestante, prenderemo provvedimenti spietati i quali dimostreranno alle nazioni che il nostro potere non può essere violato. Non dobbiamo preoccuparci delle numerose vittime che saranno sacrificate per ottenere una prosperità futura. Un governo il quale è convinto che la propria esistenza dipende non solo dai privilegi di cui gode, ma anche dall'adempimento del suo dovere, ha l'obbligo di conseguire la prosperità anche a costo di molti sacrifici. La condizione principale della sua stabilità consiste nel rafforzamento del prestigio del suo potere, e questo prestigio si ottiene soltanto per mezzo di una maestosa ed incrollabile potenza, che deve mostrarsi inviolabile, nonchè circondata da un potere mistico. Ad esempio, dimostrare che sussiste per mandato divino. Questi sono i requisiti goduti finora dall'autocrazia russa, l'unica nostra nemica pericolosa, se non teniamo conto della Santa Sede. Ricordate che l'Italia, quando grondava sangue, non toccò un capello di Silla: eppure egli era l'uomo che l'aveva dissanguata. Per la sua forza di carattere, Silla diventò un Dio agli occhi della popolazione, ed il suo ritorno intrepido in Italia lo rese inviolabile. La plebe non nuocerà mai all'uomo che la ipnotizza col suo coraggio e con la sua superiorità mentale.

Senza preoccupazione delle numerose vittime

Fino a quando non avremo conseguito il potere, cercheremo di fondare e moltiplicare le logge massoniche in tutte le parti del mondo. Alletteremo a farne parte coloro che possono diventare, o sono di già, animati da amore per il pubblico bene. Queste logge saranno la fonte principale ove attingeremo le nostre informazioni; saranno pure i nostri centri di

Moltiplicheremo le « logge » sotto una direzione unica

propaganda. Centralizzeremo tutte queste logge sotto una direzione unica, conosciuta a noi soli e costituita dai nostri uomini più sapienti. Queste logge avranno anche i loro rappresentanti, per mascherarne la vera direzione. Questa soltanto avrà diritto di decidere a chi spetti di parlare e di preparare l'ordine del giorno. In queste logge annoderemo tutte le classi socialiste e rivoluzionarie della società.

Spionaggio, Polizia e società segrete

I piani politici più segreti, ci saranno subito noti appena formulati e ne guideremo l'esecuzione. Quasi tutti gli agenti della polizia nazionale ed internazionale faranno parte delle nostre logge. E' per noi sommamente importante di assicurarci i servizi della polizia, perchè essi possono mascherare le nostre imprese, inventare ragioni plausibili per spiegare il malcontento delle masse, come pure colpire coloro che rifiutano di sottomettersi a noi.

La maggior parte degli individui che entrano nelle società segrete sono avventurieri, i quali desiderano di farsi strada in un modo o in un altro e non hanno serie intenzioni. Con gente simile, ci sarà facile perseguire il nostro scopo: essi metteranno in moto il nostro meccanismo. Se il turbamento diventerà mondiale, ciò significherà soltanto che era necessario per noi di produrre questa agitazione, allo scopo di distruggere la troppo grande solidità del mondo. Se nasceranno congiure nel suo seno, significherà che uno dei nostri agenti più fedeli è il capo di questa cospirazione. È naturale che noi dobbiamo essere gli unici a dirigere le imprese massoniche. Noi soltanto sappiamo dirigerle. Noi conosciamo lo scopo finale di ogni azione, mentre i Gentili ignorano la massima parte di ciò che riguarda la massoneria: essi non sono neppur

capaci di vedere i risultati immediati di quello che fanno. Generalmente essi considerano soltanto i vantaggi immediati; si contentano se il loro orgoglio personale è soddisfatto per l'adempiersi del loro intento; non si accorgono che l'idea originale era nostra e non loro.

Stupidi come pecore e teste vuote

I Gentili frequentano le Logge Massoniche per pura curiosità, o nella speranza di ricevere la loro parte delle spoglie; alcuni di essi vi entrano pure per poter discutere le loro stupide idee davanti ad un pubblico qualunque. I Gentili vanno alla ricerca delle emozioni procurate dal successo e dagli applausi; noi glie ne diamo fin che ne vogliono. Questo è il motivo per cui permettiamo ad essi di avere successi; cioè allo scopo di volgere a nostro vantaggio gli uomini che credono orgogliosamente di valer qualche cosa, e che senza accorgersene si imbevino delle nostre idee, fiduciosi di essere infallibili e convinti di non andar soggetti alle influenze altrui. Non avete idea di quanto sia facile ridurre anche il più intelligente dei Gentili in una condizione ridicola di *ingenuità* agendo sulla sua presunzione, e quanto, d'altra parte, sia facile scoraggiarlo mediante il più piccolo insuccesso, od anche semplicemente cessando di applaudirlo; oppure anche di ridurlo in uno stato di servile sottomissione, allettandolo con la promessa di qualche nuovo successo. Per quanto il nostro popolo disprezza il successo, bramando soltanto la realizzazione dei suoi piani, altrettanto i Gentili amano il successo e sono disposti a sacrificare tutti i loro piani per raggiungerlo. Questo lato del carattere dei Gentili rende facile di fare d'essi quello che ci piace. Quelli che sembrano tigri, sono invece stupidi come pecore, ed hanno la testa assolutamente vuota.

Il collettivismo

Lasceremo che cavalchino in sogno il corsiero delle vane speranze di poter distruggere l'individualità umana mediante idee simboliche di collettivismo. Essi non hanno ancora compreso, e non comprenderanno mai, che questo sogno fantastico è contrario alla principale legge della natura, la quale, fin dall'inizio del mondo, creò ogni essere, diverso da tutti gli altri, perchè ciascuno avesse una individualità. Il fatto che fummo capaci di far concepire un'idea così errata ai Gentili, è la prova lampante del meschino concetto che essi hanno della vita umana, paragonato a quello che ne abbiamo noi. In questo consiste la maggiore speranza del nostro successo.

Per raggiungere lo scopo, qualunque mezzo

Quanto furono previdenti i nostri sapienti di un tempo quando ci dissero che, pur di raggiungere uno scopo veramente grandioso, dovevamo ricorrere a qualunque mezzo senza fermarci a contare le vittime che si dovessero sacrificare al successo della causa! E noi non abbiamo mai contato le vittime uscite dal seme di quei bruti di Gentili, e pur avendo sacrificato molta gente nostra, abbiamo dato al nostro popolo una posizione tale nel mondo, che esso non si sarebbe mai sognato di raggiungere. Un numero relativamente piccolo di vittime da parte nostra ha salvato la nostra nazione dalla distruzione. Ogni uomo deve inevitabilmente morire. E' preferibile affrettare la morte di coloro che ostacolano la nostra causa, che di quelli che la promuovono.

Sopprimere chi ostacola la nostra causa

Noi facciamo morire i frammassoni in maniera tale che nessuno, fuorchè gli adepti, può averne il minimo sospetto. Neppure le stesse vittime ne sospettano prima del tempo. Muoiono tutti, quando è necessario, di morte apparentemente naturale. E neppure gli iniziati, conoscendo questi fatti, osano

protestare! Con questi mezzi abbiamo tagliato fino alle radici ogni velleità di protesta contro i nostri ordini almeno per quanto riguarda i frammassoni.

Tutto è a noi sottomesso

Predichiamo il liberalismo ai Gentili, ma d'altra parte teniamo la nostra propria nazione in assoluta sottomissione. Per effetto della nostra influenza, le leggi dei Gentili vengono osservate il meno possibile. Il prestigio delle loro leggi è stato minato dalle idee liberali che vi abbiamo introdotto. Le più importanti quistioni, sia politiche, sia morali, vengono decise dai Tribunali nel modo stabilito da noi. Il Gentile amministratore di giustizia, esamina le cause in quel modo che a noi pare e piace. Questo risultato lo abbiamo ottenuto mediante i nostri agenti e persone colle quali apparentemente non siamo in relazione, e per mezzo di opinioni propagate con la stampa e con altri mezzi. Persino i senatori ed altri funzionari elevati seguono ciecamente i nostri consigli. La mentalità dei Gentili essendo di natura puramente bestiale, è incapace di osservare e di analizzare checchessia e più ancora di prevedere le conseguenze alle quali può condurre una causa se presentata sotto una certa luce.

Noi siamo gli eletti di Dio

Ed è precisamente in questa differenza di mentalità tra noi e i Gentili, che possiamo facilmente riconoscere di essere gli eletti di Dio nonchè la nostra natura sovrumana, in paragone con la mentalità istintiva e bestiale dei Gentili. Costoro non vedono che i fatti, ma non li prevedono e sono incapaci di inventare qualsiasi cosa, eccetto le materiali.

La natura ci ha destinati a guidare e governare il mondo

Da tutto questo risulta nettamente, che la natura stessa ci ha destinato a guidare ed a governare il mondo. Quando verrà per noi l'ora di governare apertamente, sarà giunto il momento di dimostrare

la bontà del nostro governo. Allora miglioreremo tutte le leggi. Le nostre leggi saranno brevi, chiare, e concise: non avranno bisogno di interpretazioni; sicchè tutti potranno conoscerle da cima a fondo, dentro e fuori. La caratteristica predominante di queste leggi sarà l'obbedienza dovuta all'autorità; e questo rispetto all'autorità sarà spinto al massimo grado. Allora cesserà ogni genere di abuso di potere, perchè ognuno sarà responsabile di fronte all'unico potere supremo, cioè a quello del sovrano. L'abuso di potere da parte di chiunque, che non sia il sovrano, sarà così severamente punito, che tutti perderanno la voglia di provare la loro forza in tale direzione.

Sorveglieremo molto da vicino ogni atto del nostro corpo amministrativo, da cui dipenderà il funzionamento della macchina statale, perchè se l'amministrazione diventa fiacca, il disordine sorge dovunque. Non un singolo atto illegale, od abuso di potere rimarrà impunito. Tutti gli atti di simulazione, o di volontaria trascuratezza da parte degli impiegati amministrativi, cesseranno dopo che costoro avranno veduto i primi esempi di punizione.

Saremo inesorabili

La grandezza della nostra potenza esigerà che siano inflitte punizioni adeguate ad essa. Ciò vuol dire che esse saranno durissime, anche nel caso del più piccolo tentativo di violare il prestigio della nostra autorità allo scopo di lucro personale. L'uomo che soffrirà per le sue colpe, anche se troppo severamente, sarà come un soldato che muore sul campo di battaglia dell'amministrazione per la causa del potere, dei principî e della legge, che non ammette alcuna deviazione dal sentiero pubblico per un vantaggio personale, neanche per coloro che guidano il carro dello stato. Per esempio, i nostri giudici sa-

pranno che, cercando di essere indulgenti, violeranno la legge della giustizia, la quale è fatta per infliggere punizioni esemplari agli uomini per le colpe che hanno commesso, e non per dare ad un giudice l'occasione di mostrare la sua clemenza. Questa buona qualità della clemenza dovrebbe essere esibita soltanto nella vita privata, e non nella qualità ufficiale di giudice, che influisce su tutta la base dell'educazione del genere umano.

La futura generazione dei giudici

I membri della magistratura non serviranno più nei tribunali dopo i cinquantacinque anni di età, per le seguenti ragioni:

1° Perchè i vecchi sono più tenacemente attaccati alle idee preconcette e meno capaci di ubbidire ai nuovi ordini.

2° Perchè una tale misura ci metterà in grado di fare dei cambiamenti frequenti nel corpo della magistratura, che conseguentemente sarà soggetta a qualunque pressione da parte nostra.

Chiunque desideri mantenere il suo posto dovrà, per assicurarselo, ubbidirci ciecamente. Generalmente sceglieremo i nostri giudici fra uomini i quali capiscano che il loro dovere è di punire e di fare rispettare le leggi, e non di permettersi il lusso di sognare il liberalismo, che potrebbe recar danno al piano educativo del nostro governo, come succede ora con i giudici Gentili. Il nostro progetto di mutare spesso i giudici, ci gioverà anche per impedire la formazione di qualsiasi associazione fra essi; quindi lavoreranno soltanto nell'interesse del governo, ben sapendo che da ciò dipende il loro avvenire. La futura generazione di giudici sarà educata in tal modo, che preverranno istintivamente qualsiasi azione atta a danneggiare le relazioni reciproche

esistenti fra i nostri sudditi. Attualmente i giudici dei Gentili sono indulgenti verso tutti i delinquenti, perchè non hanno il giusto concetto del loro dovere, ed anche per il semplice fatto, che i governanti, quando nominano i giudici, non imprimono in essi il concetto del dovere, come sarebbe necessario.

Come i governi vanno in pezzi

I governanti dei Gentili, quando nominano i loro sudditi a cariche importanti, non si danno la pena di spiegar loro l'importanza delle medesime, nè per quale ragione dette cariche sono state istituite; essi agiscono come le bestie quando mandano la loro prole in cerca di preda. In questo modo i governi dei Gentili vanno in pezzi per opera dei loro stessi amministratori. Dai risultati del sistema adottato dai Gentili ricaveremo ancora un insegnamento morale e ce ne serviremo per migliorare il nostro governo. Sradicheremo le tendenze liberali da ciascuna delle importanti istituzioni di propaganda nel nostro governo, dalle quali possa dipendere l'educazione di coloro che diventeranno i nostri sudditi. Questi posti importanti saranno riservati esclusivamente a coloro che furono da noi educati allo scopo prefisso per l'amministrazione.

Israele possederà tutto l'oro del mondo

Qualora si osservasse, che il mettere in ritiro troppo presto i nostri impiegati ci costerebbe troppo caro, risponderei, che anzi tutto cercheremo di trovare una occupazione privata a questi pensionati, per compensarli della perdita del loro posto governativo, ed in secondo luogo che il nostro governo possiederà in ogni caso tutto il denaro del mondo, e perciò la spesa non va presa in considerazione.

La nostra autocrazia

La nostra autocrazia sarà coerente in tutte le sue azioni, quindi il nostro alto comando sarà sempre considerato con la massima deferenza e obbedito senza riserva, qualunque sia la decisione che gli

piacerà di prendere. Ignoreremo qualunque espressione di rammarico o di malcontento e puniremo così severamente chiunque mostrasse di non essere soddisfatto, che gli altri, vedendo questo esempio, si cheteranno. Aboliremo il diritto di appello, riservandolo per noi stessi; e ciò per ragione che non dobbiamo permettere al popolo di credere che i nostri giudici si possano sbagliare nelle loro decisioni. E, nell'eventualità di un giudizio che richieda la revisione, destituiremo immediatamente il giudice che lo avrà emesso, castigandolo pubblicamente, affinchè un errore simile non abbia a ripetersi.

Ripeto quello che ho già detto, cioè che uno dei nostri principî fondamentali sarà l'attenta sorveglianza dei nostri impiegati amministrativi: e questo si farà principalmente per soddisfare la nazione, la quale ha pieno diritto di esigere che un buon governo abbia buoni impiegati amministrativi.

Il sovrano ebreo

Il nostro governo avrà l'aspetto di una fede patriarcale nella persona del suo sovrano. La nostra Nazione ed i nostri sudditi considereranno il sovrano come un padre, il quale si cura di tutti i loro bisogni, si occupa delle loro azioni, sistema le relazioni reciproche dei suoi sudditi, nonchè quelle di essi verso il governo. Così che il sentimento di venerazione per il regnante si radicherà tanto profondamente nella nazione, che questa non potrà esistere senza le sue cure e la sua guida. Il popolo non potrà vivere in pace senza il sovrano e finalmente lo riconoscerà come autocrate. Il popolo nutrirà per il sovrano un sentimento di venerazione talmente profondo da avvicinarsi alla adorazione, specialmente quando si convincerà che i suoi dipendenti seguono i suoi ordini ciecamente e che egli solo regna su di essi. Il popolo si rallegrerà vedendoci regolare la

nostra esistenza come se fossimo genitori desiderosi di educare la propria prole in un sentimento profondo del dovere e dell'ubbidienza.

Tutte le nazioni e i loro governi sono in stato di infanzia

Per quanto poi riguarda la nostra politica segreta, tutte le nazioni sono in uno stato d'infanzia ed i loro governi pure. Come potete vedere da voi stessi, io baso il nostro dispotismo sul Diritto e sul Dovere. Il diritto del governo di pretendere che la gente faccia il suo dovere è in sè stesso un obbligo di chi regna, perchè egli è il padre dei suoi sudditi. Il diritto della forza gli viene concesso perchè conduca l'umanità nella direzione stabilita dalle leggi naturali, vale a dire verso l'ubbidienza.

Ogni creatura in questo mondo è in suggezione se non di un uomo, di qualche circostanza, oppure della sua stessa natura: insomma di qualche cosa che è più forte di lei. Quindi noi dobbiamo essere la forza assoggettatrice, pel bene della causa comune. Dobbiamo sacrificare senza esitazione quegli individui che possono violare la legge esistente, perchè la soluzione del grande problema educativo sta nella punizione esemplare.

Il Patriarca del mondo

Il Re di Israele, nel giorno che porrà sul suo capo consacrato la corona che gli verrà presentata da tutta l'Europa, diventerà il Patriarca Mondiale.

Il numero delle vittime che il nostro Re dovrà sacrificare, non sorpasserà mai quello delle vittime che i sovrani Gentili hanno sacrificato nella loro ricerca di grandezza e per le loro rivalità reciproche.

Il nostro sovrano sarà costantemente in contatto col popolo, al quale parlerà dall'alto delle tribune. I suoi discorsi saranno immediatamente messi in circolazione in tutto il mondo.

PROTOCOLLO XVI.

Le università

Allo scopo di distruggere qualunque specie di impresa collettiva che non sia la nostra, annienteremo sul loro nascere le opere collettive; vale a dire, che trasformeremo le università e le riedificheremo secondo i nostri piani.

I rettori delle università, nonchè i professori di esse, saranno preparati in modo speciale per mezzo di elaborati e segreti programmi d'azione, nei quali saranno istruiti e dai quali non potranno deviare impunemente. La massima cura sarà posta nella loro scelta, e dipenderanno interamente dal governo. Escluderemo dal nostro sillabo ogni insegnamento di diritto civile, nonchè qualunque altra materia politica. Queste scienze saranno insegnate soltanto a pochi uomini iniziati, scelti per le loro qualità cospicue. Le università non potranno più lanciare nel mondo dei giovani inesperti, imbevuti di idee circa nuove forme costituzionali, come se queste fossero commedie o tragedie; oppure dediti ad occuparsi di questioni politiche che neppure i loro padri comprendevano. Quando la massa del popolo ha delle idee politiche sbagliate, si volge a concezioni utopistiche con il risultato di diventare un insieme di pessimi sudditi. Ciò potete giudicare da voi vedendo il sistema educativo dei Gentili. Abbiamo dovuto introdurre tutti questi principî nel sistema educativo allo scopo di distruggere il loro ordine sociale; cosa che abbiamo fatto con pieno successo;

ma quando saremo al potere, toglieremo dai programmi educativi tutte le materie che potrebbero turbare lo spirito dei giovani, e li ridurremo ad essere bimbi obbedienti, i quali ameranno il loro sovrano ed in lui riconosceranno il sostegno principale della pace e del benessere pubblico.

Abolire i classici e la storia antica

Invece di far studiare i classici e la storia antica, che contengono più esempi cattivi che buoni, faremo studiare i problemi del futuro. Dalla memoria degli uomini cancelleremo il ricordo dei secoli passati, che potrebbe essere sgradevole per noi, ad eccezione di quei fatti che mostrano a colori vivaci gli errori dei governi Gentili. La base fondamentale del nostro programma educativo sarà l'insegnamento di ciò che si riferisce alla vita pratica, alla organizzazione sociale, alle relazioni fra uomo e uomo; faremo pure conferenze contro i cattivi esempi egoistici, che sono contagiosi e causa di mali; come anche su altre questioni simili relative all'istinto. Questi programmi saranno tracciati in modo differente per le differenti classi e caste, perchè l'educazione di esse dovrà essere ben distinta. Importa moltissimo di insistere su questo punto, che ogni classe, o casta, dovrà essere educata separatamente, secondo la sua speciale condizione ed il suo lavoro. Eccezionalmente, un uomo di genio ha sempre saputo e saprà sempre penetrare in una casta più elevata della sua; ma per amore di un caso affatto eccezionale, non conviene mescolare l'educazione delle varie caste e ammettere gli uomini di basso ceto nelle classi più elevate, soltanto perchè occupino i posti di coloro che son chiamati dalla nascita ad occuparli. Sapete da voi che i Gentili, quando cedettero all'idea assurda di non ammettere differenze

fra le diverse classi sociali, andarono incontro al disastro.

Niente libertà di insegnamento

Affinchè il sovrano abbia un posto sicuro nel cuore dei suoi sudditi, è necessario che, durante il suo regno, siano insegnate nelle pubbliche scuole e nei pubblici ritrovi, l'importanza della sua attività e la buona intenzione delle sue imprese. Aboliremo ogni specie di educazione privata. Nei giorni di vacanza gli scolari ed i loro genitori avranno il diritto di intervenire nei rispettivi collegi, come se questi fossero dei « clubs », a riunioni nelle quali alcuni professori faranno delle conferenze, apparentemente libere, parlando sulle quistioni dei rapporti reciproci fra gli uomini, delle leggi, dei malintesi che generalmente sono la conseguenza di una concezione erronea intorno alla posizione sociale degli uomini. Infine essi faranno delle lezioni sulle nuove teorie filosofiche, che non sono ancora state rivelate al mondo. Noi faremo di queste dottrine degli articoli di fede, servendocene come di gradini per l'ascendere della Fede nostra.

Niente libertà di pensiero

Quando avrò finito di mettervi completamente al corrente del nostro programma, e quando avremo finito di discutere i nostri piani per il presente e l'avvenire, vi leggerò lo schema di tale nuova teoria filosofica.

L'esperienza di molti e molti secoli ci insegna che gli uomini vivono per le idee e ne sono guidati e che la gente viene ispirata da tali idee soltanto per mezzo dell'educazione, che può essere impartita con i medesimi risultati agli uomini di tutti i secoli, ma naturalmente con mezzi diversi. Con una metodica educazione sapremo eliminare i residui di quella indipendenza di pensiero della quale ci siamo

Come animali ubbidienti

serviti per i nostri fini da molto tempo. Abbiamo già istituito il sistema di soggiogare la mente degli uomini col così detto metodo di educazione dimostrativa (l'insegnamento oculare), il quale rende i Gentili incapaci di pensare indipendentemente, e così essi — come animali ubbidienti — attenderanno la dimostrazione di un'idea prima di afferrarla. Uno dei nostri migliori agenti in Francia è Bourgeois (1); egli vi ha già introdotto il nuovo metodo d'insegnamento dimostrativo.

---

(1) Così dice testualmente l'edizione inglese (The Britons Publishing Society) per la quale questo passo è stato interpretato come contenente un nome proprio. La traduzione tedesca, americana, polacca, dei « Protocolli » dei « Savi Anziani » di Sion dicono anche esse: « *uno dei nostri migliori agenti in Francia, è Bourgeois ecc.* ». Un'altra edizione inglese, seguita da Mgr. Jouin, dice invece: « *uno dei nostri migliori agenti in Francia è Bouroy, egli ha già ecc* ». V'è inoltre chi dice che qui debba leggersi « borghese »; sia perchè non si conosce alcun Bourgeois o Bouroy introduttore dell'educazione « dimostrativa » e tale da essere tanto celebre; sia perchè i Protocolli non nominano mai una persona, e sarebbe strano che avessero fatto eccezione per questo celebre ignoto. I sostenitori di questa interpretazione fanno notare che « borghese » in russo si fa « burgiui » (nel linguaggio corrente di Pietroburgo), e che i russi come gli altri orientali aventi un alfabeto non latino, trascrivono i nomi stranieri secondo la loro pronunzia. Quindi può essere che il primo traduttore dall'originale francese abbia ben compreso il « bourgeois », traducendolo « burgiui », e che poi il traduttore seguente abbia letto questa parola come la trascrizione fonetica di « bourgeois »; minima è la differenza fra il « burgiui » e il « Burgioy » che sarebbe stata la traduzione di Bourgeois.

In ogni caso riteniamo anche noi che debba escludersi qualsiasi nome proprio nel leggere la parola contestata.

PROTOCOLLO XVII.

Gli avvocati

La professione di giureconsulto rende coloro che la esercitano freddi, crudeli ed ostinati, li priva di tutti i principî e li obbliga a formarsi un concetto della vita che non è umano ma puramente legale. Si abituano anche a vedere le circostanze soltanto dal punto di vista di quanto si può guadagnare facendo una difesa, senza badare alle conseguenze che essa può avere sul benessere pubblico.

Un avvocato non si rifiuta mai di difendere una causa. Egli farà di tutto per ottenere l'assoluzione a qualunque costo, attaccandosi ai più meschini cavilli della giurisprudenza, e con questi mezzi egli demoralizza il tribunale.

Perciò noi limiteremo la sfera d'azione di questa professione e metteremo gli avvocati sulla stessa base dei funzionari esecutivi. Tanto gli avvocati patrocinatori, quanto i giudici, non avranno il diritto di accordarsi con i loro clienti, ma riceveranno il loro mandato difensivo a seconda dell'assegnazione che ne farà il tribunale (1). Essi studieranno la causa esclusivamente attraverso i documenti ed i rapporti, e difenderanno i loro clienti dopo che questi saranno stati interrogati in tribunale dal pubblico ministero, basando la difesa di essi sui risultati di questo interrogatorio. Il loro onorario sarà fisso senza tener conto se la difesa sia, o pur no, riuscita.

(1) Vale a dire che i difensori saranno nominati d'ufficio e non scelti dagli accusati. (N. d. T. inglese).

Essi diventeranno dei semplici relatori in favore della giustizia, agendo in senso opposto al pubblico ministero, il quale sarà un relatore in favore dell'accusa. In questo modo la procedura legale sarà considerevolmente abbreviata. Inoltre, con questi mezzi otterremo una difesa onesta ed imparziale, la quale non sarà promossa dagli interessi materiali, ma bensì dalla convinzione personale dell'avvocato. Si avrà inoltre il grande vantaggio di metter fine a qualunque forma di subornamento e di corruzione, che all'epoca attuale può aver luogo nei tribunali di alcuni paesi.

Anticlericalismo

Abbiamo messo molto impegno nello screditare il clero dei Gentili agli occhi del popolo, e siamo così riusciti a nuocere alla sua missione che avrebbe potuto ostacolare molto il nostro cammino. L'influenza del clero sul popolo diminuisce di giorno in giorno.

Attualmente la libertà di religione prevale ovunque, e l'epoca che il Cristianesimo cadrà in frantumi non è oramai troppo distante. Sarà ancora più facile per noi di distruggere le altre religioni. Ma è prematuro per ora di discutere questo argomento.

Noi ridurremo il clero e le sue dottrine a tener così poco posto nella vita, e renderemo la loro influenza così antipatica alla popolazione, che i loro insegnamenti avranno risultati opposti a quelli che avevano una volta.

L'assalto al Vaticano

Quando sarà arrivata l'ora di annientare la Corte papale, una mano ignota, additando il Vaticano, darà il segnale dell'assalto. Allorquando il popolo, nella sua ira si scaglierà sul Vaticano, noi ci atteggeremo a suoi protettori per evitare lo spargimento di sangue. Con questo atto penetreremo fino al cuore di tale Corte, e nessuno potrà più

scacciarcene finchè non avremo distrutto la potenza papale.

Il Re di Israele diventerà il vero Papa

Il Re di Israele diventerà il vero Papa dell'universo: il Patriarca della Chiesa Internazionale.

Ma finchè non avremo compiuto la rieducazione della gioventù per mezzo di nuove religioni temporanee, per condurla alla nostra, non attaccheremo apertamente le Chiese esistenti, ma le combatteremo con la critica, la quale ha già suscitato e continuerà a suscitare dissensi fra esse.

Genericamente parlando, la nostra stampa denuncierà i governi e le istituzioni dei Gentili, sia religiose che d'altro genere, mediante articoli di ogni specie spogli di qualunque scrupolo, allo scopo di screditarli al massimo grado così come noi soli sappiamo fare.

Il governo di Israele somiglierà al dio dalle cento mani

Il nostro governo somiglierà al dio centimane Visnù degli Indiani. Ognuna delle cento mani terrà una delle molle della macchina sociale dello Stato.

Sapremo tutto senza l'aiuto della polizia ufficiale, che è stata così insidiosamente corrotta da noi, da non servire ad altro che impedire ai governi dei Gentili di venire alla conoscenza dei fatti veri. Il nostro programma persuaderà una terza parte della popolazione a sorvegliare il resto, per un alto senso di dovere ed in base al principio del servizio governativo volontario. Allora non sarà più considerato come un disonore, ma anzi come cosa lodevole il fare la spia. D'altra parte, chi porterà notizie false sarà veramente punito, per evitare che l'alto privilegio del rapporto diventi un abuso. I nostri agenti verranno scelti tanto fra le classi alte quanto fra le basse. Li prenderemo fra gli amministratori, editori, stampatori, librai, impiegati, ope-

rai, cocchieri, lacchè, ecc. Questa forza poliziesca, non avrà nessun potere indipendente di azione e nessun diritto di prendere qualsiasi misura di sua iniziativa; quindi il dovere di questa polizia impotente consisterà semplicemente nel fare dei rapporti e delle testimonianze. La verifica dei rapporti, e gli arresti, dipenderanno da un gruppo di ispettori di polizia responsabili. Gli arresti saranno fatti da gendarmi e da guardie di città. Qualunque persona, che avendone l'incarico, ometta di far rapporto di una mancanza qualsiasi, anche piccola, in fatto di politica, sarà punita per delittuoso nascondimento di delitto, se potrà provarsi che ne è colpevole.

Il modello del Kahal

Analogamente devono agire ora i nostri fratelli, devono cioè di loro iniziativa denunziare al Kahal tutti gli apostati, nonchè tutte le azioni che potrebbero essere contrarie alla nostra legge. Nel nostro Governo Universale, tutti i sudditi avranno il dovere di servire il nostro sovrano agendo nel modo suddetto.

Un'organizzazione come la nostra sradicherà ogni abuso di potere nonchè le varie forme di subornamento e di corruzione. Insomma, essa distruggerà tutte le idee con le quali abbiamo contaminato la vita dei Gentili mediante le nostre teorie sopra i diritti del superuomo.

Come avremmo potuto raggiungere il nostro intento di creare il disordine nelle istituzioni amministrative dei Gentili, se non con mezzi simili? Fra i più importanti mezzi per corrompere le loro istituzioni, vi è l'uso di quegli agenti che sono in grado — per la loro attività distruttiva individuale — di contaminare gli altri, svelando e sviluppando le loro tendenze corrotte, quali l'abuso del potere e l'uso sfacciato della corruzione.

PROTOCOLLO XVIII.

La polizia in azione

Quando verrà per noi il momento di prendere delle misure speciali di polizia imponendo l'attuale sistema segreto dell'« Okhrana » (il più pericoloso veleno per il prestigio dello Stato) susciteremo dei tumulti fittizi fra la popolazione, oppure la indurremo a mostrare una irrequietezza prolungata, al che riusciremo con l'aiuto di buoni oratori i quali troveranno molti simpatizzanti, ciò che ci fornirà il pretesto per perquisire le abitazioni, nonchè di sottoporre le persone a restrizioni speciali, servendoci dei nostri dipendenti che contiamo nella polizia dei Gentili.

Cospirazione e delitti

Siccome la più gran parte dei cospiratori sono spinti dalla passione che hanno sia per la congiura, sia per le chiacchiere, non li toccheremo fin tanto che non li vedremo sul punto di mettersi ad agire contro di noi, e ci limiteremo ad introdurre fra essi un — per così dire — elemento delatore. Dobbiamo ricordarci che un potere perde di prestigio ogni qual volta scopre una congiura pubblica diretta contro di esso. In simile rivelazione è implicita la presunzione della sua debolezza, nonchè, cosa ancora più dannosa, l'ammissione dei suoi errori. Dovete sapere che abbiamo distrutto il prestigio dei Gentili regnanti, mediante numerosi assassini privati, compiuti dai nostri agenti, pecore cieche del nostro gregge, che possono facilmente essere indotte a commettere un delitto purchè sia di carattere politico.

Obbligheremo i governanti a riconoscere la propria debolezza coll'introdurre apertamente delle misure speciali di polizia, tipo « Okhrana », e così scuoteremo il prestigio del loro potere.

La guardia del sovrano d'Israele

Il nostro sovrano sarà protetto da una guardia segretissima, giacchè non permetteremo mai che si possa credere possibile una congiura contro il nostro sovrano, che egli non sia in grado di sventarla personalmente, o dalla quale egli sia costretto a nascondersi. Se permettessimo che prevalesse un'idea simile, come prevale fra i Gentili, firmeremmo la condanna a morte del nostro sovrano, e se non di lui personalmente, della sua dinastia.

Il nostro sovrano, osservando scrupolosamente le apparenze userà del suo potere soltanto per il beneficio della nazione, e giammai per il suo bene personale, o della sua dinastia.

Con questo severo mantenimento del suo decoro, otterrà il risultato che la sua potenza sarà onorata e protetta dai suoi stessi sudditi. Essi adoreranno la potenza del sovrano, ben sapendo che ad esso è collegato il benessere dello Stato perchè da esso dipende l'ordine pubblico. Far la guardia al Re apertamente, equivale ad ammettere la debolezza del suo potere.

Il nostro sovrano sarà sempre in mezzo al suo popolo ed avrà l'apparenza di essere circondato da una folla indiscreta di uomini e di donne, che per puro caso, in apparenza, occuperà sempre le file prossime a lui, tenendo così indietro il resto della gente, soltanto per conservare l'ordine. Questo esempio insegnerà agli altri la padronanza di sè stessi. Nel caso che un supplicante fra il popolo, volendo presentargli una domanda, arrivi a farsi strada attraverso alla folla, coloro che sono nelle

prime file prenderanno la sua petizione e la consegneranno al sovrano alla presenza del supplicante stesso, acciocchè ognuno sappia che tutte le petizioni giungono al sovrano e che egli stesso controlla tutti gli affari. Il prestigio del potere deve, per sussistere, occupare una posizione tale che il popolo possa dire: « Se il Re solamente potesse sapere! » oppure: « Quando il Re lo saprà! ».

Il misticismo che circonda la persona del sovrano svanisce appena lo si vede attorniato da una guardia di polizia. Quando viene fatto uso di una simile guardia, qualunque assassino con una certa audacia, può considerarsi più forte della guardia e quindi, realizzando la sua forza, basta che egli attenda il momento propizio e potrà assalire il Re. Non predichiamo questa dottrina ai Gentili. Potete constatare da voi stessi il risultato che ha avuto il sistema di circondare di guardie visibili i sovrani dei Gentili.

La legge del sospetto

Il nostro Governo arresterà tutti gli individui che più o meno giustamente sospetterà di essere delinquenti politici. Non è prudente che, per timore di giudicare erroneamente qualcuno, si dia l'opportunità di fuggire alle persone sospette di tali delitti; verso di esse saremo spietati. Si potrà forse, in casi eccezionali, prendere in considerazione alcune circostanze attenuanti a favore di delinquenti comuni, ma non vi possono essere attenuanti per un delitto politico; vale a dire che non esiste giustificazione per un uomo che si lasci trascinare ad occuparsi di politica, cosa che nessuno, fuorchè il regnante, ha il diritto di comprendere. Ed invero neppure tutti i governanti sono capaci di comprendere la vera politica.

PROTOCOLLO XIX.

Il cane e l'elefante

Sarà proibito a tutti di lasciarsi coinvolgere in faccende politiche; ma d'altra parte incoraggeremo ogni genere di rapporti e di petizioni sottoponenti all'approvazione del Governo proposte relative a miglioramenti della vita sociale e nazionale. Con questi mezzi conosceremo gli errori del nostro governo e le aspirazioni dei nostri sudditi. Risponderemo a questi suggerimenti accettandoli, oppure, se non saranno accettabili, confutandoli con validi argomenti per dimostrare che la loro realizzazione è impossibile e basata sopra una concezione miope degli affari.

La sedizione non ha più importanza dell'abbaiare di un cane contro un elefante. In un governo bene organizzato dal punto di vista sociale, ma non dal punto di vista della sua polizia, il cane abbaia contro l'elefante senza comprenderne la forza, ma basta che l'elefante glie la dimostri dandogli una buona lezione, perchè tutti i cani smettano di abbaiare.

Per togliere al colpevole politico la sua corona di eroismo, lo metteremo al livello degli altri delinquenti, alla pari con i ladri, gli assassini ed i più ripugnanti malfattori. Abbiamo fatto il possibile per impedire ai Gentili di adottare questo sistema. Per raggiungere lo scopo ci siamo serviti

Il « martire »

della stampa, di discorsi in pubblico e di libri scolastici di storia ingegnosamente compilati; abbiamo così fatto nascere l'idea che ogni assassino politico sia un martire, morto per l'ideale del benessere umano. Una « reclame » così estesa ha moltiplicato il numero dei liberali e ha ingrossato le file dei nostri agenti di migliaia di Gentili.

PROTOCOLLO XX.

Il programma finanziario

Oggi mi occuperò del nostro programma finanziario, che ho riservato per la fine della mia relazione, in quanto è il problema più difficile ed anche perchè costituisce la clausola finale dei nostri piani. Prima di discuterlo, vorrei rammentarvi ciò che vi ho già accennato, e cioè che tutta la nostra politica si riduce ad una quistione di cifre.

Quando assumeremo il potere, il nostro governo autocratico eviterà, per il suo interesse personale, di imporre al popolo delle tasse pesanti e terrà sempre presente la parte che deve rappresentare; quella cioè, di un padre, di un protettore. Ma siccome l'organizzazione del governo assorbirà vaste somme di denaro, sarà tanto più necessario di procacciare i mezzi necessari per mantenerla. Quindi dovremo studiare e risolvere questo problema con la massima cura, procurando che il peso delle imposte sia distribuito equamente.

Tassazione progressiva della proprietà

Per mezzo di una finzione legale il nostro sovrano sarà proprietario di tutti i possedimenti dello Stato (ciò si mette in pratica colla massima facilità). Egli potrà prelevare quelle somme di denaro che saranno necessarie per regolare la circolazione monetaria del Paese. Quindi il metodo più adatto per soddisfare le spese governative sarà la tassazione progressiva della proprietà. Così le imposte saranno pagate senza l'oppressione e la rovina del popolo, e l'ammontare relativo dipenderà dal va-

lore di ciascuna proprietà individuale. I ricchi dovranno comprendere che hanno il dovere di dare una parte della loro soverchia ricchezza al governo, perchè questo garantisce loro il possesso sicuro del rimanente, ed inoltre dà loro diritto di guadagnare del denaro onestamente. Dico onestamente, perchè il controllo della società impedirà i furti sul terreno legale.

Questa riforma sociale deve essere la prima e più importante del nostro programma, essendo la garanzia principale della pace. Essa non ammette indugi di sorta.

La tassazione dei poveri è l'origine di tutte le rivoluzioni e produce sempre un grave danno al governo, perchè questo, forzandosi di estorcere denaro dal popolo, perde l'occasione di ottenerlo dai ricchi. La tassazione del capitale farà diminuire le ricchezze dei privati, nelle cui mani le abbiamo lasciate accumulare sino ad ora appositamente, perchè i plutocrati agissero da contrappeso ai governi dei Gentili e alle loro finanze. La tassazione progressiva applicata proporzionalmente alle fortune individuali, produrrà assai più del sistema attuale di tassare egualmente. Questo sistema è, al momento attuale essenziale per noi, perchè genera il malcontento fra i Gentili (1).

Per la pace perpetua del mondo

Il potere del nostro sovrano si baserà principalmente sul fatto, che egli sarà garante dell'equilibrio del potere e della pace perpetua del mondo. Quindi, per ottenere questa pace, i capitalisti dovranno rinunciare ad una parte delle loro ricchezze, salvaguardando così l'azione del governo. Le spese

(1) Si noti che questa conferenza fu tenuta nel 1901. (Nota del T. inglese).

dello Stato devono essere pagate da coloro che sono meglio in grado di sostenerle e col denaro che si potrà togliere ad essi. Tale misura farà cessare l'odio delle classi popolari per i ricchi, perchè esse vedranno in costoro i necessari sostegni finanziari del governo, riconosceranno in essi, inoltre, i sostenitori della pace e del benessere pubblico. Le classi povere comprenderanno che i ricchi forniscono i mezzi per i benefizî sociali.

Per evitare che le classi superiori, vale a dire i contribuenti, si lagnino soverchiamente del nuovo sistema di tassazione, daremo ad esse dei resoconti particolareggiati, esponendo chiaramente il modo come il loro denaro viene speso; eccettuato, si capisce, quella parte che sarà impiegata per i bisogni privati del Sovrano e per le esigenze dell'amministrazione.

Il Sovrano non avrà alcuna proprietà privata, perchè tutto ciò che è nello Stato gli apparterrà. Se al Sovrano fosse concesso di possedere privatamente, sembrerebbe che non sia di sua proprietà tutto ciò che è nello Stato.

I congiunti del Sovrano, eccettuato il suo erede, il quale sarà anche mantenuto a spese del governo, dovranno servire come funzionari governativi, oppure lavorare, allo scopo di conservare il diritto di possedere: il privilegio di essere di sangue reale non concederà loro il diritto di vivere alle spalle dello Stato.

Le altre tasse progressive

Vi sarà una tassa di bollo progressiva su tutte le vendite e compere, nonchè tasse di successione. Qualunque contratto senza il bollo necessario sarà obbligato a pagare al Governo una percentuale sulla tassa dal giorno della vendita. Ogni documento di garanzia del trasferimento di un diritto di una pro-

prietà, ecc., da una persona ad un'altra, dovrà essere portato ciascuna settimana all'ispettore locale delle tasse, unendovi una dichiarazione con nome e cognome del possessore attuale e del precedente, nonchè l'indirizzo permanente di ambedue.

Simile procedura sarà necessaria per i trasferimenti sorpassanti un certo valore; eccedenti cioè l'ammontare della spesa media giornaliera. La vendita delle cose più necessarie sarà soggetta soltanto ad una marca da bollo di valore stabilito.

Calcolate quante volte il valore di una simile tassazione sorpasserà la rendita dei governi Gentili.

Il tesoro pubblico

Lo Stato dovrà tenere in riserva una certa quota di capitale, e nel caso che la rendita proveniente della tassazione venisse a sorpassare questa somma specificata, la somma risultante in più dovrà essere rimessa in circolazione. Queste somme in eccesso saranno spese organizzando ogni sorta di lavori pubblici.

La direzione di questi lavori dipenderà da un dipartimento governativo, e quindi gli interessi delle classi operaie saranno strettamente collegati a quelli del governo e del loro Sovrano. Una parte di questo denaro soverchio sarà destinato a premiare le invenzioni e le produzioni.

E' di prima importanza d'impedire che la moneta rimanga inattiva nelle banche dello Stato, al disopra di una somma specificata che possa essere destinata a qualche scopo speciale; perchè il denaro è fatto per circolare, e qualunque congestione di denaro ha sempre un effetto disastroso sul corso degli affari dello Stato, giacchè la moneta agisce quale lubrificante del meccanismo statale, e se il lubrificante si condensa, il funzionamento della macchina si arresta in conseguenza. Il fatto che le car-

telle di rendita hanno sostituito la moneta in gran parte, ha creato una congestione simile a quella ora descritta. Le conseguenze di questo fatto sono abbastanza evidenti.

Corte dei Conti

Istituiremo pure un dipartimento per la revisione dei conti, sicchè il Sovrano possa in qualunque momento ricevere un rendimento completo delle spese del governo e delle rendite. Ogni rendiconto sarà tenuto rigorosamente al corrente, fuorchè quelli del mese in corso e del precedente. L'unica persona che non avrebbe alcun interesse a derubare la banca dello Stato è il suo proprietario — il Sovrano —. Per questa ragione il suo controllo impedirà qualunque possibilità di perdite o di spese non necessarie.

Saranno aboliti i ricevimenti di etichetta, che sciupano il tempo prezioso del Sovrano, e ciò per dargli maggiore opportunità di attendere agli affari dello Stato. Sotto il nostro governo il Sovrano non sarà circondato da cortigiani, i quali generalmente si pavoneggiano intorno alla sua persona soltanto per vanità, e si preoccupano esclusivamente dei propri interessi, trascurando, come fanno, il benessere dello Stato.

Come creammo le « crisi economiche »

Tutte le crisi economiche da noi combinate con tanta astuzia nei paesi dei Gentili, sono state determinate ritirando il denaro dalla circolazione. Lo Stato si è trovato nella necessità per i suoi prestiti di fare appello alle grandi fortune che sono congestionate pel fatto che la moneta è stata ritirata dal governo. Questi prestiti hanno imposto dei pesanti carichi sui governi, obbligandoli a pagare interessi, e così sono legati mani e piedi.

La concentrazione della produzione nelle mani del capitalismo ha prosciugato tutta la forza pro-

duttrice del popolo insieme alle ricchezze dello Stato. La moneta, al momento attuale, non può soddisfare i bisogni della classe operaia, perchè non è sufficiente per tutti.

Emissione della moneta

L'emissione della moneta deve corrispondere all'aumento della popolazione, e bisogna considerare i bambini come consumatori di moneta fino dal giorno della loro nascita. Una verifica della moneta di tanto in tanto è una quistione vitale per il mondo intero.

Sapete, io credo, che la moneta aurea è stata la distruzione di tutti gli Stati che l'hanno adottata, perchè non poteva soddisfare ai bisogni della popolazione; tanto più che noi abbiamo fatto del nostro meglio, perchè fosse congestionata e tolta dalla circolazione.

Il nostro governo avrà una moneta basata sul valore della potenza di lavoro del paese; essa sarà di carta, e magari anche di legno. Emetteremo una quantità di moneta sufficiente per ogni suddito, aumentandone la quantità alla nascita di ogni bambino e diminuendola per la morte di ogni individuo.

Bilanci

I conti governativi saranno tenuti da governi locali separati e da uffici provinciali. Per evitare ritardi nei pagamenti delle spese governative, il Sovrano in persona emetterà ordini regolanti i termini di pagamento di dette somme, mettendo così fine ai favoritismi usati qualche volta dai ministri delle finanze ad alcune istituzioni.

I resoconti degli introiti e delle spese dello Stato saranno tenuti insieme, perchè si possa sempre confrontarli.

I piani che faremo per la riforma delle istituzioni di finanza dei Gentili saranno applicati in maniera tale che essi non se ne accorgeranno. Met-

teremo in evidenza la necessità di riforme, come se dovute alle condizioni di disordine raggiunto dalle finanze dei Gentili. Dimostreremo che la prima ragione di questa cattiva condizione finanziaria, sta nel fatto che essi principiano il loro anno finanziario facendo un calcolo approssimativo pel bilancio annuo governativo, l'ammontare del quale aumenta di anno in anno, e per la ragione seguente: si riesce a stento a far durare le somme assegnate al bilancio governativo annuale sino alla metà dell'anno; quindi si presenta un nuovo bilancio governativo riveduto, e la somma relativa viene spesa generalmente in tre mesi. Dopo questo viene votato un bilancio supplementare, e alla fine dell'anno i conti sono sistemati mediante un bilancio di liquidazione.

Il bilancio di un anno è basato sulla spesa totale dell'anno precedente, quindi in ogni anno avviene una deviazione di circa il 50 per cento sulla somma nominale, ed il bilancio annuo alla fine di un decennio è triplicato. Grazie a simile procedura, tollerata dai Gentili negligenti, le loro riserve sono state prosciugate. Quindi, quando giunse il periodo dei prestiti, questo periodo vuotò le banche statali, portandole sull'orlo del fallimento.

Debito pubblico

Potete facilmente comprendere, che un'amministrazione delle finanze di questo genere, che abbiamo indotto i Gentili a seguire, non può essere adottato dal nostro governo. Ogni prestito dimostra la debolezza del governo e la sua incapacità a comprendere i proprii diritti. Ogni prestito, come la spada di Damocle, pende sulla testa dei governanti, che invece di prelevare certe somme direttamente dalla nazione per mezzo di una tassazione temporanea, vanno dai nostri banchieri col cappello in mano.

I prestiti esteri

I prestiti all'estero sono come sanguisughe che non si possono distaccare dal corpo del governo, finchè non cascano da sè, o finchè il governo non riesce a sbarazzarsene. Ma i governi dei Gentili non desiderano di togliersi di dosso queste sanguisughe; al contrario ne aumentano il numero, ed è perciò che il loro Stato è destinato a morire dissanguato e per colpa loro. Perchè, cosa è un prestito all'estero se non una sanguisuga? Un prestito è una emissione di cambiale governativa che implica l'impegno di pagare un interesse ammontante ad una certa percentuale sulla somma totale di denaro preso in prestito. Se un prestito è al cinque per cento, in venti anni il governo avrà inutilmente pagato, solo per gli interessi, una somma equivalente a quella del prestito. In 40 anni avrà pagato due volte ed in 60 anni tre volte la somma iniziale, ma il prestito resterà sempre un debito non pagato.

Da questo calcolo è evidente che simili prestiti, dato l'attuale sistema di tassazione (1901), toglieranno fino all'ultimo centesimo al povero contribuente per pagare gl'interessi ai capitalisti stranieri, dai quali lo Stato ha preso in prestito il denaro invece di raccogliere dalla nazione, per mezzo di tasse, la somma necessaria libera di interessi.

Fin tanto che i prestiti erano interni, i Gentili non facevano che trasferire il denaro dalle tasche dei poveri in quelle dei ricchi; ma da quando riuscimmo, corrompendo chi di ragione, a far sostituire prestiti all'estero a quelli all'interno, tutte le ricchezze degli Stati affluirono nelle nostre casseforti, e tutti i Gentili principiarono a pagarci ciò che si può chiamare tributo.

A causa della loro trascuratezza nella scienza del governo, o a causa della corruzione dei loro ministri, o della loro ignoranza in fatto di finanza, i sovrani Gentili hanno reso i loro paesi debitori delle nostre banche ad un punto tale, che non potranno mai redimere le loro ipoteche. Dovete comprendere quante fatiche e quante pene abbiamo sopportato per riuscire a produrre un simile stato di affari.

I futuri prestiti

Nel nostro governo avremo grande cura che non succeda una congestione di danaro e quindi non avremo prestiti di Stato, eccezione fatta di buoni del Tesoro all'uno per cento, per impedire che il pagamento degli interessi esponga il paese ad essere succhiato dalle mignatte.

Il diritto di emettere obbligazioni sarà concesso esclusivamente alle ditte commerciali, le quali non avranno alcuna difficoltà a pagare le percentuali con i loro profitti, perchè prendono in prestito il denaro per imprese commerciali. Ma il governo non può trarre profitto da denaro preso in prestito, perchè si rende debitore unicamente per spendere ciò che si è fatto imprestare.

Lo Stato azionista

Il nostro governo compererà anche azioni commerciali, diventando così un creditore invece di essere, come ora, un debitore e pagatore di tributi. Questa misura metterà fine all'indolenza e alla negligenza, che ci furono utili fintanto che i Gentili furono indipendenti, ma sarebbero dannose al nostro governo. La vacuità del cervello puramente animale dei Gentili è dimostrata dal fatto, che quando prendevano denaro ad imprestito da noi con interessi essi non riuscirono a capire, che ogni somma così ottenuta avrebbero dovuto in ultima analisi farla uscir fuori dalle risorse del loro paese, insieme coi

relativi interessi. Sarebbe stato assai più semplice di prelevare senz'altro tale denaro dal popolo, senza doverne pagare gli interessi ad altri. Questo dimostra il nostro genio ed il fatto che il nostro è il popolo eletto da Dio: siamo riusciti a presentare ai Gentili il problema dei prestiti sotto una buona luce così favorevole, che essi hanno persino creduto di ricavarne profitto.

I nostri conti presuntivi, che produrremo al momento opportuno, che sono stati elaborati colla esperienza dei secoli, e che ponderavamo mentre i Gentili governavano, differiscono da quelli di costoro per la loro straordinaria lucidità e dimostreranno quanto siano benefici i nostri piani. Questi metteranno fine ad abusi come quelli per mezzo dei quali siamo diventati i padroni dei Gentili e che non possono essere permessi nel nostro dominio. Il nostro bilancio governativo sarà sistemato in modo tale che nessuno, dal regnante in persona all'impiegato più insignificante, potrà stornarne la più piccola somma e servirsene per qualsiasi altro uso diverso da quello primieramente prestabilito, senza essere scoperto. E' impossibile governare con successo senza un piano definitivamente prestabilito. Persino i cavalieri e gli eroi muoiono, quando prendono una strada senza sapere dove conduca e quando partono per un viaggio senza essere bene equipaggiati.

Per nascondere i nostri intrighi

I sovrani dei Gentili, che furono, anche col nostro aiuto, indotti a trascurare l'adempimento dei loro doveri governativi per mezzo di rappresentazioni, divertimenti, pompe ed altri svaghi, non furono altro che dei paraventi per nascondere i nostri intrighi.

Le relazioni degli « esperti »

Le relazioni dei nostri seguaci, che venivano mandati a rappresentare il Governo nei suoi doveri pubblici, furono compilate dai nostri agenti. In ogni occasione queste relazioni riuscirono gradite alle menti poco accorte dei Sovrani, perchè erano sempre accompagnate dai vari suggerimenti per future economie. Essi avrebbero potuto domandarci come fosse possibile far economie mettendo nuove tasse; ma essi non chiesero nulla.

Voi sapete in quali condizioni di caos finanziario si sono ridotti per colpa loro, con la loro negligenza. Essi hanno finito per fallire malgrado le ardue fatiche dei loro sudditi.

PROTOCOLLO XXI.

Prestiti interni

Aggiungerò ora qualche parola a ciò che vi dissi nella nostra ultima assemblea, e vi farò una spiegazione dettagliata dei prestiti all'interno. Ma non discuterò ulteriormente i prestiti all'estero, perchè essi hanno riempito i nostri forzieri di denaro tolto ai Gentili ed anche perchè il nostro governo universale non avrà vicini esteri dai quali esso possa prendere a prestito.

Ci siamo serviti della corruzione degli amministratori e della negligenza dei sovrani Gentili per raddoppiare e triplicare il denaro imprestato da noi ai loro governi e del quale in realtà non abbisognavano. Chi potrebbe fare altrettanto a noi? Quindi mi occuperò soltanto dei prestiti all'interno.

Quando il governo annunzia un prestito di questo genere, apre una sottoscrizione per i certificati relativi. Questi, perchè siano alla portata di tutte le borse, saranno di tagli piccolissimi. I primi sottoscrittori possono comprare sotto alla pari. Il giorno seguente il prezzo dei titoli viene alzato, per dare l'impressione che tutti desiderano comprarli.

Passività

Nel corso di pochi giorni le casseforti dell'erario sono colme con tutto denaro che è stato sottoscritto in più. (Perchè continuare ad accettare denaro per un prestito già soverchiamente sottoscritto?) La sottoscrizione ha evidentemente sorpassato di molto la somma richiesta; in questo consiste tutto il risultato; evidentemente il pubblico ha fiducia nel governo!

Ma quando la commedia è finita, rimane il fatto che vi è un grosso debito, e che per pagarne gli interessi il governo deve ricorrere ad un nuovo prestito, il quale alla sua volta non annulla il debito dello Stato; ma anzi lo aumenta. Quando la capacità governativa di prendere in prestito è esaurita, gli interessi dei nuovi prestiti debbono essere pagati con nuove tasse; le quali non sono altro che un passivo per coprire un altro passivo.

Conversioni

Allora viene il periodo di conversione dei prestiti; ma dette conversioni non fanno che diminuire la quantità dell'interesse da pagare, senza cancellare il debito. Inoltre si possono fare solamente col consenso dei creditori. I Governi quando danno l'avviso di queste conversioni, accordano ai creditori il diritto di accettarle, o di essere rimborsati dei loro denari se non desiderano accettarle; ma se ognuno reclamasse il proprio denaro, i Governi sarebbero presi nella propria rete e non potrebbero rimborsare tutto il denaro. Fortunatamente i sudditi dei governi Gentili non si intendono molto di finanza, ed hanno sempre preferito di subire un ribasso nel valore dei loro titoli ed una diminuzione di interessi, piuttosto che rischiare un nuovo investimento. Così hanno spesse volte dato la possibilità ai loro governi di sbarazzarsi di un debito, che probabilmente ammontava a parecchi milioni.

I Gentili non oserebbero fare una cosa simile con i prestiti all'estero, ben sapendo che in tal caso noi tutti richiederemmo il rimborso del nostro denaro.

Bancarotta

Con un'azione simile il governo dichiarerebbe apertamente il suo fallimento, e ciò dimostrerebbe chiaramente al popolo che i suoi interessi non hanno nulla in comune con quelli del suo governo.

Desidero di fermare la vostra attenzione in modo speciale su quanto ho detto, ed anche sul seguente fatto, che attualmente tutti i prestiti all'interno sono consolidati dai cosiddetti prestiti temporanei; vale a dire, da debiti a breve scadenza, formati dal denaro depositato nelle Banche dello Stato e nelle Casse di Risparmio. Questo denaro, essendo a disposizione del Governo per un periodo di tempo considerevole, serve a pagare gli interessi dei prestiti all'estero, ed il Governo deposita nelle Banche, invece di esso, dei titoli di Stato, i quali coprono tutti i deficit nelle casseforti dei governi dei Gentili.

Soppressione delle Borse

Quando il nostro sovrano sarà sul suo trono mondiale, tutte queste scaltre operazioni finanziarie svaniranno. Distruggeremo il mercato dei valori pubblici, perchè non permetteremo che il nostro prestigio sia scosso dal rialzo e ribasso dei nostri titoli, il cui valore sarà stabilito per legge alla pari, senza possibilità alcuna di qualsiasi variazione di prezzo. Il rialzo origina il ribasso, ed è per mezzo dei rialzi che abbiamo cominciato a discreditare i titoli dei Gentili.

Alle Borse sostituiremo enormi organizzazioni governative, che avranno il dovere di tassare le imprese commerciali in quel modo che il governo crederà opportuno. Queste istituzioni saranno in grado di gettare sul mercato milioni e milioni di azioni commerciali, o di comperarle in un sol giorno. Quindi tutte le imprese commerciali dipenderanno da noi, e vi potete immaginare quale forza sarà la nostra!

PROTOCOLLO XXII.

La potenza dell'oro

Con tutto quello che ho detto sino ad ora, ho cercato di farvi un quadro dal vero del mistero degli avvenimenti attuali nonchè dei passati, i quali scorrono tutti nel fiume del destino, e se ne vedranno le conseguenze nel futuro prossimo. Vi ho mostrato i nostri piani segreti, per mezzo dei quali agiamo sui Gentili, nonchè la nostra politica finanziaria: devo aggiungere ancora solo poche parole.

Nelle nostre mani è concentrata la più grande potenza del momento attuale, vale a dire la potenza dell'oro. In due soli giorni possiamo estrarre qualsiasi somma dai depositi segreti dei nostri tesori.

Il nostro regno è voluto da Dio

E' ancora necessario per noi di provare che il nostro regno è voluto da Dio? E' possibile che, possedendo così vaste ricchezze, non riusciamo a dimostrare che tutto l'oro da noi ammassato in tanti secoli, non aiuterà la nostra vera causa per il bene, cioè per il ripristinamento dell'ordine sotto il nostro regime? Forse bisognerà ricorrere in certa misura alla violenza; ma tale ordine sarà certamente ristabilito. Dimostreremo di essere i benefattori che hanno restituito la libertà e la pace al mondo torturato. Offriremo al mondo questa possibilità di pace e di libertà, ma certamente ad una condizione sola, e cioè che il mondo aderisca strettamente alle nostre leggi. Inoltre faremo chiaramente comprendere a tutti, che la libertà non consiste nella dissolutezza, nè nel diritto di fare ciò che si vuole. Dimostreremo pure che nè la posizione, nè il potere,

dànno ad un uomo il diritto di propugnare principî perniciosi, come ad esempio la libertà di religione, l'uguaglianza, o idee simili. Renderemo inoltre ben chiaro, che la libertà individuale non dà il diritto a chicchessia di eccitarsi o di eccitare altri facendo dei discorsi ridicoli alle masse turbolenti. Insegneremo al mondo che la vera libertà consiste unicamente nell'inviolabilità di persona, di domicilio e di proprietà per chiunque aderisce onestamente a tutte le leggi della vita sociale. Insegneremo che la posizione di un uomo sarà in relazione al concetto che egli ha dei diritti altrui, e che la sua dignità personale deve vietargli fantasticherie verso sè stesso.

Nessuno oserà avvicinarsi alla nostra potenza

La nostra potenza sarà gloriosa, perchè sarà immensa e regnerà e guiderà e certamente non darà ascolto ai caporioni popolari, o a qualunque altro oratore vociferante parole insensate alle quali si attribuisce l'altosonante titolo di « principii elevati », mentre non sono altro che utopie. La nostra potenza sarà l'organizzatrice dell'ordine in cui consiste la felicità dei popoli. Il prestigio di questa potenza sarà tale, che avrà l'adorazione mistica, nonchè la soggezione di tutte le nazioni. Una potenza vera non si piega ad alcun diritto, neanche a quello di Dio. Nessuno oserà avvicinarsi ad essa allo scopo di toglierle sia pure un briciolo della sua forza.

PROTOCOLLO XXIII.

Contro il lusso

Perchè il popolo si abitui all'ubbidienza, deve essere educato alla modestia e alla moderazione; quindi diminuiremo la produzione degli oggetti di lusso. Con questi mezzi introdurremo per forza la moralità, che ora viene corrotta dalla continua rivalità generata dal lusso. Patrocineremo le industrie casalinghe, per danneggiare le fabbriche private. La necessità di tali riforme è anche nel fatto che i padroni di grandi fabbriche private, spesse volte incitano, forse anche inconsciamente, i loro operai contro il governo.

La popolazione impiegata nelle industrie locali non conosce il significato delle parole: « senza lavoro »; e questo fa sì che essa è attaccata al regime esistente e la invoglia ad appoggiare il governo. La disoccupazione è il più grande pericolo per il Governo; essa avrà servito al nostro scopo appena, per mezzo suo, saremo giunti al potere.

Contro l'alcoolismo

L'ubriachezza sarà pure proibita e considerata un delitto contro l'umanità e come tale punita, perchè sotto l'influenza dell'alcool l'uomo somiglia alla bestia.

Le nazioni si sottomettono ciecamente soltanto ad una potenza forte che sia totalmente indipendente da esse e nelle cui mani esse vedano scintillare una spada che serva come arma di difesa contro tutte le insurrezioni sociali. Perchè dovrebbero desiderare che il loro sovrano abbia l'anima

di un angelo? Anzi, esse devono vedere in lui la personificazione della forza e della potenza. Deve sorgere un regnante che sostituisca i governi esistenti, viventi sopra una folla che abbiamo demoralizzato con le fiamme della anarchia. Questo regnante dovrà anzitutto spegnere queste fiamme, che senza tregua sprizzano da ogni lato. Per raggiungere questo scopo, egli dovrà distruggere tutte le società che possono dar origine a queste fiamme, anche a costo di annegarle nel loro proprio sangue. Egli dovrà costituire un esercito bene organizzato, che lotterà energicamente contro l'infezione anarchica che può avvelenare il corpo del governo.

L'Eletto di Dio

Il nostro Sovrano sarà prescelto da Dio e consacrato dall'alto allo scopo di distruggere tutte le idee influenzate dall'istinto e non dalla ragione, da principî brutali e non dall'umanità. Al momento attuale questi concetti prevalgono con grande successo, e le conseguenze sono i furti e la violenza compiuti sotto lo stendardo del diritto e della libertà.

Queste idee hanno distrutto tutte le organizzazioni sociali, conducendo così al regno del Re di Israele. Ma la loro azione nefasta sarà finita appena il regno del nostro Sovrano comincerà. Allora le spazzeremo via tutte, perchè sulla strada del nostro Sovrano non possa esservi del fango.

Allora potremo dire alle nazioni: « Pregate Iddio e prosternatevi a Colui che porta il segno della predestinazione del mondo, di cui Iddio in persona ha guidato la stella affinchè nessuno fuorchè Lui potesse liberare l'umanità da ogni peccato ».

PROTOCOLLO XXIV.

La dinastia di David

Ora parlerò del mezzo di cui ci serviremo per rafforzare la dinastia del Re Davide, affinchè essa possa durare fino al giorno del giudizio finale.

Il nostro modo di render sicura la dinastia consisterà, in massima, nell'applicazione dei medesimi principî che hanno posto il maneggio degli affari del mondo nelle mani dei nostri savi; cioè la direzione e l'educazione dell'intera razza umana. Diversi membri del seme di David prepareranno i Re ed i loro Successori, i quali saranno eletti non per diritto ereditario, ma per la loro capacità individuale. Questi successori saranno iniziati ai nostri misteri segreti politici ed ai nostri piani di governo avendo massima cura perchè nessun altro possa averne conoscenza.

Queste misure saranno necessarie perchè tutti sappiano che sono degni di regnare solamente gli iniziati ai misteri dell'alta politica. Solo a tali uomini sarà insegnata l'applicazione pratica dei nostri piani, servendosi dell'esperienza di molti secoli. Saranno iniziati alle conclusioni dedotte dalle osservazioni sul nostro sistema politico ed economico, nonchè a tutte le scienze sociali. Insomma, apprenderanno il vero spirito delle leggi che sono state stabilite dalla natura per governare l'umanità.

I successori

I successori diretti del Sovrano saranno scartati, se durante la loro educazione daranno prova di essere frivoli o di cuore mite, oppure qualora

mostrino qualche altra tendenza che potrebbe essere deleteria al loro potere, che potrebbe renderli incapaci di governare, o anche essere pericolosa al prestigio della corona.

Solamente agli uomini capaci di governare con fermezza, benchè forse con crudeltà, saranno affidate le redini del governo dai nostri anziani.

In caso di malattia, o di perdita di energia, il nostro Sovrano sarà costretto a cedere le redini del governo a quelli della sua famiglia che avranno dimostrato di essere più capaci di lui. I progetti immediati del Re, e tanto più quelli per il futuro, non saranno conosciuti neanche dai suoi più intimi Consiglieri. Solamente il nostro Sovrano ed i Tre che lo avranno iniziato, conosceranno il futuro.

Il Re-Destino

Nella persona del Sovrano, che regnerà con una volontà incrollabile, controllando sè stesso come l'umanità, il popolo vedrà — per così dire — il destino personificato e le sue vie umane. Nessuno conoscerà i fini del Sovrano quando emetterà i suoi ordini, quindi nessuno oserà ostacolare il suo misterioso cammino.

S'intende che il Sovrano dovrà essere capace di eseguire i nostri piani. Quindi non salirà al trono fino a che la sua intelligenza non sia stata accertata dai nostri savi.

Perchè tutti i sudditi amino e venerino il loro Sovrano, egli dovrà spesso parlare in pubblico. Questo farà armonizzare le due potenze, vale a dire, quella della popolazione e quella del regnante, che abbiamo scisso nei paesi Gentili, facendo sì che si temessero vicendevolmente: questo noi facemmo perchè queste due potenze, una volta scisse, cadessero sotto la nostra influenza.

I requisiti morali del Re d'Israele

Il Re di Israele non deve essere sotto l'influenza delle sue passioni e specialmente di quelle dei sensi. Egli non deve permettere agli istinti animali di avere il sopravvento sullo spirito. Le sensualità, più di qualunque altra passione, distrugge sicuramente tutte le forze mentali e di preveggenza; essa distrae il pensiero degli uomini verso il lato peggiore della natura umana.

Il Sostegno dell'Universo nella persona del Regnante Mondiale, germogliato dal Seme Santo di 'Davide, deve rinunciare a tutte le passioni personali per il bene del suo popolo.

Il nostro Sovrano deve essere irreprensibile.

Firmato dai rappresentanti di Sion
del 33° grado.

EPILOGO DI SERGYEI NILUS

(1905)

Questi appunti furono tolti clandestinamente da un grande libro di appunti per conferenze trovati nella cassaforte del quartiere generale della società di Sionne che attualmente è in Francia.

La Francia obbligò la Turchia a concedere vari privilegi alle scuole ed alle istituzioni religiose di tutte le denominazioni, che saranno sotto il protettorato del corpo diplomatico francese in Asia Minore. Naturalmente non sono comprese in queste le scuole e le istituzioni cattoliche, che furono espulse dalla Francia dai governi passati. Questo fatto dimostra semplicemente che la diplomazia della scuola di Dreyfus si preoccupa solamente di proteggere gli interessi di Sionne e lavora per la colonizzazione dell'Asia Minore per mezzo di Ebrei francesi. Gli Ebrei hanno sempre saputo raggiungere l'intento per mezzo di coloro che il Talmud chiama i loro « bruti lavoratori »; parole che indicano i Gentili in genere.

Secondo gli archivi del Sionismo ebraico segreto, Salomone ed altri dotti Ebrei, già sin dal 929 avanti Cristo studiarono in teoria un progetto per la conquista pacifica dell'intero universo da parte di Sionne. Mentre la storia si svolgeva, questo progetto fu studiato in tutti i suoi particolari e completato da uomini che erano successivamente iniziati a questo problema. Questi sapienti decisero di conquistare il mondo per Sionne adoperando mezzi pacifici, e cioè coll'astuzia del serpente simbolico, la cui testa doveva rappresentare gli iniziati ai piani della Amministrazione Giudaica, ed il corpo il popolo ebraico. L'amministrazione fu sempre tenuta segreta, persino alla stessa nazione ebraica.

Questo serpente, penetrando a mano a mano nel cuore delle nazioni che incontrava, scalzò e divorò tutto il potere non Ebraico di questi Stati. E' predetto che il serpente deve continuare il suo lavoro seguendo strettamente il piano prestabilito, fino a che il cammino che deve percorrere non sia chiuso col ritorno del suo capo a Sionne, finchè, con questo mezzo, il serpente non abbia completato il suo anello intorno all'Europa, e — dopo aver incatenato l'Europa — non abbia accerchiato il mondo intero. Questo compito deve condurre a termine sforzandosi di soggiogare gli altri paesi con la conquista economica. Il ritorno della testa del serpente a Sionne può aver luogo solennemente quando il potere di tutti i Sovrani dell'Europa sia stato abbattuto; vale a dire quando, per mezzo di crisi economiche e di distruzioni in massa, effettuate ovunque, sarà avvenuta la demoralizzazione spirituale e la corruzione morale, principalmente con l'aiuto di donne ebree, truccate da francesi, italiane, spagnole. Queste sono le più sicure spargitrici di libertinaggio nella vita degli uomini più in vista ed alla testa delle nazioni.

Le donne che sono al servizio di Sionne servono da attrattiva a coloro che, grazie ad esse, hanno sempre bisogno di denaro, e quindi sono sempre pronti a vendersi per denaro, che in realtà è solo imprestato dagli ebrei, perchè ritorna, attraverso le stesse donne, nelle mani del giudaismo corruttore. Ma mediante queste transazioni, esso acquista schiavi per la sua causa.

E' naturale che per la riuscita di un'impresa simile nè i funzionari pubblici, nè gli individui privati, debbano sospettare la parte rappresentata dalle donne impiegate dal Ghetto. Perchè i direttori della causa di Sionne formarono una specie di casta religiosa, costituita da ardenti seguaci della legge mosaica e degli statuti del Talmud. Tutto il mondo credette che la maschera della legge di Mosè fosse la vera regola di vita degli Ebrei. Nessuno pensò di indagare gli effetti di questa regola di vita, specialmente perchè tutti gli occhi erano rivolti

all'oro che la casta poteva provvedere e che le dava la più assoluta libertà per intrigare economicamente e politicamente.

Un abbozzo del percorso del serpente simbolico è il seguente: La sua prima tappa in Europa avvenne nel 429 avanti Cristo, in Grecia, dove, all'epoca di Pericle, il serpente cominciò a divorare la potenza di quel paese. La seconda fu a Roma, al tempo di Augusto, circa l'anno 69 avanti Cristo. La terza a Madrid, al tempo di Carlo V, nel 1552. La quarta a Parigi, nel 1700 circa, al tempo di Luigi XIV. La quinta a Londra dal 1814 in poi (dopo la caduta di Napoleone). La sesta a Berlino, nel 1871, dopo la guerra franco-prussiana. La settima a Pietroburgo, su cui è disegnata la testa del serpente con la data 1881.

Tutti questi Stati che il serpente ha attraversato, sono stati scossi nelle fondamenta delle loro costituzioni, non eccettuato la Germania, malgrado la sua apparente potenza. Le condizioni economiche dell'Inghilterra e della Germania sono state risparmiate, ma solo fino a quando il serpente non sarà riuscito a conquistare la Russia, contro la quale tutti i suoi sforzi sono concentrati attualmente (1905). La corsa futura del serpente non è segnata su questa carta, ma delle freccie ci indicano il suo prossimo movimento verso Mosca, Kieff e Odessa.

Sappiamo ora perfettamente che queste ultime città costituiscono i centri della razza Ebraica militante.

Su questa carta Costantinopoli è segnata come l'ultima tappa del corso del serpente, prima che esso raggiunga Gerusalemme (1).

Il serpente deve percorrere ancora un breve cammino per completare il suo corso, unendo la sua testa alla sua coda.

Per facilitare il corso del serpente, Sionne prese le seguenti misure, allo scopo di rimodellare la società e di convertire le classi operaie. Anzitutto la razza Ebraica fu organiz-

(1) Notate che questa carta fu disegnata molti anni prima della Rivoluzione in Turchia. (Nota del T. inglese).

zata in maniera tale, che nessuno vi potesse entrare e quindi svelarne i segreti. Viene presupposto che Iddio stesso abbia detto agli Ebrei che essi sono destinati a governare su tutta la terra in forma di un Regno invisibile di Sionne. E' stato insegnato agli Ebrei, che essi sono la sola razza meritevole di essere chiamata umana, tutte le altre essendo destinate a rimanere « bestie da lavoro » e schiavi degli Ebrei e che lo scopo ebraico deve essere la conquista del mondo e l'erezione del Trono di Sionne sull'universo (Cfr. Sanh. 91, 21, 1051).

A gli Ebrei venne insegnato che sono dei Super-uomini e che si devono mantenere distinti dalle altre nazioni. Queste teorie ispirò ad essi il concetto dell'autoglorificazione perchè, per diritto, sono i figli di Dio. (Cfr. Jihal, 67, I; Sanh. 58, 2).

La razza ebraica, vivendo separata dalle altre, aderisce strettamente al sistema del « Kahal », il quale fa obbligo ad ogni Ebreo di aiutare i suoi consanguinei indipendentemente dall'assistenza che costoro ricevono dalle amministrazioni locali di Sion che portano diversi nomi: Kahal, Concistori, Commissioni d'affari ebraici, Uffici per esazioni di tasse, ecc. Tutte queste amministrazioni servono a mascherare il governo di Sionne agli occhi dei governi di quegli Stati Gentili, che alla loro volta difendono sempre vigorosamente il diritto degli Ebrei di governarsi da sè, perchè li considerano erroneamente come una comunità puramente religiosa. Le suddette idee instillate negli Ebrei, ne hanno anche considerevolmente influenzato la vita materiale.

Quando leggiamo delle opere come il « Gobayon » 14, pag. 1; « Eben Gaizar », 44, pag. 81; « XXXVI Ebamot », 98; « XXV Ketubat » 36; « XXXIV Sanudrip » 746; « XXX Kadushin », 68 A — che furono tutte scritte coll'intento di glorificare la razza ebraica, vediamo che esse trattano realmente tutti i Gentili come se fossero delle bestie, create unicamente per servire gli Ebrei. Costoro credono che i popoli, le proprietà di essi e persino le loro vite, appartengono agli Ebrei

e che Iddio permette alla sua razza prediletta di farne l'uso che vuole.

Secondo le leggi ebraiche, tutti i maltrattamenti fatti subire ai Gentili son perdonati nel giorno del Capodanno ebraico, nel quale gli Ebrei ricevono anche il permesso di peccare nello stesso modo durante l'anno entrante.

Per eccitare l'odio dei loro contro tutti i Gentili, i capi degli Ebrei agiscono da « agenti provocatori » durante le agitazioni antisemitiche, permettendo ai Gentili di scoprire alcuni dei segreti del Talmud. Le manifestazioni antisemitiche furono anche molto utili ai caporioni Ebrei, perchè destarono compassione nel cuore di alcuni Gentili verso un popolo il quale, apparentemente, veniva maltrattato. Ciò servì ad accaparrare conseguentemente molte simpatie tra i Gentili per la causa di Sionne.

L'antisemitismo, che si manifestò con la persecuzione degli Ebrei di basso ceto, ne aiutò i capi a controllarli e tenerli in suggezione. Essi potevano permettere queste persecuzioni, perchè al momento opportuno intervenivano e salvavano i loro correligionari. Notate che i capi Ebrei non soffrirono mai, nè nei loro progressi, nè nelle loro posizioni ufficiali di amministratori, durante le agitazioni antisemitiche. Questo fatto non deve far meraviglia, perchè furono questi capi che aizzarono i « mastini cristiani » contro gli Ebrei più umili. I mastini mantenevano l'ordine nei loro greggi e perciò aiutavano a rafforzare la stabilità di Sionne.

Secondo la loro opinione, gli Ebrei hanno già raggiunto la posizione di Super-governo mondiale ed ora si tolgono la maschera. Naturalmente, la maggior forza di conquista degli Ebrei era costituita dal loro oro; pertanto essi non dovevano far altro che lavorare per dargli un valore. L'alto valore dell'oro dipende specialmente dal fatto che la moneta d'oro regola tutti gli scambi. La sua accumulazione nelle mani degli Ebrei dipende dal fatto che essi hanno saputo approfittare di qua-

lunque crisi internazionale per monopolizzarlo. Di questo si ha la prova nella storia della famiglia Rothschild, pubblicata a Parigi dalla « Libre Parole ».

Per mezzo di queste crisi, fu stabilita la potenza del capitalismo sotto lo stendardo del liberalismo, proteggendolo con teorie economiche e sociali astutamente congegnate. Gli Anziani di Sion ottennero un successo straordinario dando un'apparenza scientifica a queste teorie.

Il sistema degli scrutinii di voto conferisce sempre agli Ebrei la possibilità di introdurre, per mezzo della corruzione, quelle leggi che possono essere utili allo scopo loro. La forma di governo dei Gentili che più corrisponde ai desideri degli Ebrei è la repubblicana, perchè dove essa vige, riescono con più facilità a comperarsi una maggioranza. Inoltre il sistema repubblicano conferisce una libertà sconfinata ai loro agenti ed all'esercito di anarchici che hanno al loro soldo. Questo è il motivo per cui gli Ebrei sono così ardenti sostenitori del liberalismo; ed i Gentili sciocchi, che essi abbindolano, ignorano il fatto, già così evidente, che sotto una repubblica non vi è maggior libertà che sotto un'autocrazia, anzi si verifica il contrario, perchè avviene che i pochi sono oppressi dalla plebe la quale è sempre istigata dagli agenti degli Ebrei.

Secondo il testamento di Montefiore, Sionne non risparmia, nè denaro, nè mezzi, per riuscire a questi intenti. Ogni giorno i governi di tutto il mondo, incoscientemente, o scientemente, sono soggetti ai comandi di quel grande Super-governo che è Sionne, perchè tutte le loro cartelle di rendita sono nelle mani degli Ebrei e tutti i paesi sono talmente in debito con essi, da non potersene mai liberare. Tutto il commercio, l'industria, come pure la diplomazia, sono in mano degli Ebrei. Per mezzo dei suoi capitali il Ghetto ha rese schiave tutte le nazioni dei Gentili. A forza di un'educazione materialistica intensiva, gli Ebrei misero delle pesanti catene a tutti i Gentili e con queste li legarono al loro Super-governo.

La fine delle libertà nazionali è prossima, e quindi anche la libertà individuale cesserà, perchè la vera libertà non può esistere dove la leva del denaro rende possibile al Ghetto di governare la plebe e di regnare sulla parte più degna e più responsabile della comunità.

...« Coloro che hanno orecchi ascoltino » !

* * *

Fra poco saranno quattro anni da quando i « Protocolli degli Anziani di Sion » sono in mio possesso. Dio solo sa quanto sono stati numerosi gli sforzi che ho fatto per portarli alla luce, ed anche per mettere in guardia coloro che sono al potere, rivelando loro le cause della tempesta che si addensa sulla Russia apatica, la quale, disgraziatamente, sembra che abbia perduto la conoscenza di ciò che le sta succedendo intorno.

Solamente ora, e temo che sia troppo tardi, sono riuscito a pubblicare il mio lavoro, nella speranza che potrò mettere sull'avviso coloro che ancora hanno orecchi per sentire ed occhi per vedere.

Non vi può essere alcun dubbio. Con tutta la potenza ed il terrore di Satana, il regno del Re trionfatore di Israele si avvicina al nostro mondo non rigenerato; il Re nato dal sangue di Sionne, l'Anti-Cristo, si avvicina al trono della potenza universale.

Gli eventi nel mondo precipitano con vertiginosa velocità, i dissensi, le guerre, i rumori, le carestie, le epidemie, gli sconquassi, tutto ciò che fino a ieri era impossibile, oggi è diventato un fatto compiuto. I giorni volano, per così dire, a vantaggio del popolo prescelto. Non ho il tempo di esaminare minuziosamente la storia dell'umanità dal punto di vista dei « misteri di iniquità » che sono già stati messi a nudo, per dimostrare storicamente l'influenza nefasta che gli « Anziani di Israele » hanno avuto sulle disgrazie dell'umanità;

mi manca anche il tempo di predire il prossimo destino del genere umano e di svelare l'atto finale della tragedia mondiale.

La luce di Cristo solamente, e quella della Sua Santa Chiesa Universale, possono penetrare negli abissi Satanici e svelarne tutta l'estensione malvagia.

Nel mio cuore sento che l'ora è suonata per convocare l'ottavo Consiglio Ecumenico, nel quale, dimentichi delle contese che li hanno divisi per tanti secoli, si raccoglieranno i pastori e i rappresentanti dell'intero Cristianesimo per affrontare la venuta dell'Anti-Cristo.

FINE.

APPENDICE

Un documento del programma Giudaico di un secolo prima dei "Protocolli"

Nel quaderno 21 ottobre 1882 *de* « La Civiltà Cattolica » *dei Padri della Compagnia di Gesù che si pubblica a Roma, è contenuto un documento, che risale esattamente ad un secolo prima* (1806) *della pubblicazione fatta in Russia a Tsarkoye Sielo* (1905) *dei* « Protocolli dei Savi Anziani di Sion ». *Eccolo nella sua terribile gravità e nella sua spaventosa analogia con i* « Protocolli ». *E' un falso anche questo documento? Com'è che su di esso gli organi dell'ebraismo hanno fatto, senza violarla mai, la congiura del silenzio?*

Documento inedito sopra l'influenza degli ebrei in tutte le sette massoniche, liberali ed anticlericali, cioè anticristiane. Si conferma come la razza ebrea sia la naturale sede dell'alta massoneria.

Da « La Civiltà Cattolica »
fasc. 21 ottobre 1882, pag. 221 e seg.ti

Agostino Barruel nel 1797 in Londra, pubblicava per la prima volta la sua insigne storia sul giacobinismo e della setta massonica. Moltissimi si misero in corrispondenza con lui per chiedergli e dargli informazioni. Fra questi fu certo Giovanni Battista Simonini, piemontese di nascita, ma residente a Firenze, il quale il 10 agosto 1806, scrisse una lettera sopra la parte principale, non toccata dal Barruel, che gli ebrei sempre ottennero nella massoneria. La quale informazione parve così importante al Barruel che, dopo comunicatala non senza frutto ai ministri della polizia allora napoleonica, che se ne giovò specialmente sia per frenare i numerosi ebrei dell'Asia, sia per dare il giusto peso alle bugiarde assicurazioni di lealtà del fa-

moso sinedrio ebraico parigino, ne mandò l'originale allo stesso Sommo Pontefice Pio VII, il quale, fatte prendere informazioni in Firenze sopra lo scrittore Simonini, le trovò ottime sotto ogni aspetto. Crediamo che all'Archivio Vaticano si possa ancora trovare il documento. Ma avendone il Barruel ritenuta copia autentica e annotata di suo pugno, la quale si conserva nell'archivio di Friburgo in Svizzera, e di là avendone noi avuta comunicazione parimenti autentica, con licenza di pubblicarla, noi pubblicheremo qui per la prima volta ogni cosa: la lettera cioè del Simonini e le note del Barruel.

« Copia di una lettera che io Agostino Barruel Canonico « onorario di Notre Dame ho ricevuta a Parigi il 20-VIII-1806 « (Copia integrale anche degli errori di grammatica) ».

« *Firenze.* 1-VIII-1806.

« Signore. Sono pochi mesi da che, a caso, ebbi la fortuna « di conoscere la vostra eccellente opera intitolata: *Memorie dei « Giacobini.* La lessi o piuttosto la divorai con un piacere in- « dicibile: e ne cavai il più gran frutto ed i più grandi lumi « per la mia propria condotta. Tanto più che vi trovai esatta- « mente dipinta un'infinità di cose delle quali fui nel corso della « mia vita testimonio oculare, senza poterle ciò non ostante « intendere bene. Ricevete dunque, signore, da un ignorante « militare quale io sono, i più sinceri rallegramenti sopra la « vostra opera, che si può meritatamente chiamare l'opera per « eccellenza di questo secolo. Oh! come voi avete bene sma- « scherate quelle sette infernali che preparano le vie dell'An- « ticristo e sono i nemici implacabili non soltanto della reli- « gione cristiana ma di tutti i culti, di tutte le società e di qual- « siasi ordine. Ve ne è tuttavia una di queste sette che voi « non avete toccata che leggermente. E forse voi l'avete fatto « apposta perchè essa è la più conosciuta e, per conseguenza

« la meno da temere. Ma secondo me essa è oggi la potenza « più formidabile se si considerano le sue grandi ricchezze e « la protezione di cui gode in pressochè tutti gli Stati di Eu- « ropa. Voi intendete bene, Signore, che io parlo della setta « giudaica. Ella sembra al tutto preparata e nemica delle al- « tre, ma realmente essa non è tale in effetto. Basta che una « di esse si renda nemica del nome cristiano perchè essa la « favorisca, la incoraggisca e la protegga. E non l'abbiamo noi « vista e non la vediamo noi ancora prodigare il suo oro e il « suo argento per sostenere e dirigere i moderni sofisti, fram- « massoni, i giacobini, gli illuminati? Gli ebrei dunque, in- « sieme con tutte le altre sette, non formano che una sola fa- « zione per annientare, se fosse possibile, il nome cristiano. « E non crediate, Signore, che tutto ciò sia una mia esagera- « zione. Io non fo che ripetere ciò che mi fu detto dagli stessi « ebrei. Ed ecco come.

« Mentre il Piemonte mia patria era in rivoluzione (*alla « fine del secolo precedente*) ebbi occasione di frequentarli e « di trattare confidenzialmente con loro. Essi però furono i « primi a cercarmi. E siccome allora io non ero scrupoloso, « finsi di legare con loro una stretta amicizia e giunsi a dir « loro, pregandoli del più rigoroso segreto, che io era nato a « Livorno di famiglia ebrea: ma che fin da bambino era stato « educato da non so chi; e che io neanche sapevo se era stato « battezzato: ma che, quantunque all'esterno vivessi e facessi « come i cattolici, nel mio interno io pensava come quelli della « mia nazione, per la quale io aveva sempre conservato un « tenero e segreto affetto. Allora mi fecero le più grandi of- « ferte e mi diedero tutta la loro confidenza. Essi mi promi- « sero di farmi diventare generale se io voleva entrare nella « setta dei frammassoni e mi mostrarono somme d'oro e d'ar- « gento che essi distribuivano, come mi dissero, a coloro che

« abbracciavano il loro partito, e vollero assolutamente rega-
« larmi tre armi decorate coi segni della massoneria, che io
« accettai per non disgustarli e per incoraggiarli sempre più
« a manifestarmi tutti i loro segreti. Or ecco quello che i prin-
« cipali e i più ricchi ebrei mi comunicarono in diverse cir-
« costanze.

« 1. - Che Manete e l'infame vecchio della Montagna erano
« della loro nazione.

« 2. - Che i frammassoni e gli illuminati erano fondati
« da due ebrei, dei quali mi dissero il nome: che, disgrazia-
« tamente, ho dimenticato.

« 3. - Che in somma da loro avevano avuta origine tutte
« le sette anticristiane; che ora sono sì numerose nel mondo
« da arrivare a più milioni di persone di ogni ceto, paese e
« condizione.

« 4. - Che nella sola Italia essi avevano per partigiani più
« di ottocento ecclesiastici sì secolari come regolari (*senza dubbio*
« *giansenisti e rigoristi*) tra i quali molti parrochi, professori
« pubblici, prelati, qualche Vescovo e qualche Cardinale: e
« che da qualche tempo non disperavano più di avere anche
« un Papa del loro partito. E supponendo il caso di un papa
« scismatico (*cioè antipapa*) la cosa diventa possibile.

« 5. - Che parimenti in Spagna essi avevano un gran nu-
« mero di partigiani anche nel clero; benchè in quel regno fosse
« ancora in vigore la maledetta inquisizione.

« 6. - Che la casa dei Borboni era la più grande loro ne-
« mica; ma che tra pochi anni speravano di annientarla.

« 7. - Che per meglio ingannare i cristiani fingevano essi
« medesimi di essere cristiani viaggiando e passando dall'un
« paese all'altro con falsi certificati di battesimo, che essi com-
« peravano da curati avari e corrotti.

« 8. - Che essi speravano, a forza di cabale e di danaro, « di ottenere da tutti i governi uno stato civile (*cioè l'eman-* « *cipazione, cittadinanza ed uguaglianza di diritti*) come già « era loro accaduto in diversi paesi.

« 9. - Che possedendo i diritti civili come gli altri, essi « avrebbero comprato case e terre più che avrebbero potuto: « e che col mezzo dell'usura sarebbero ben presto arrivati a « spogliare i cristiani di ogni loro bene stabile e delle loro « ricchezze. Il che comincia a verificarsi in Toscana; dove gli « ebrei esercitano impunemente l'usura più esorbitante e fanno « immensi e continui acquisti così in città come in campagna.

« 10. - Che, per conseguenza, essi si promettevano in meno « di un secolo (*e pare pur troppo, che profetarono giusto*) di « essere i padroni del mondo, d'abolire tutte le sette per far « regnare la propria, di far tante sinagoghe delle chiese dei « cristiani e di ridurre i cristiani restanti in una vera schia- « vitù.

« Ecco, o signore, i perfidi progetti della nazione ebrea « che io udii colle mie orecchie. E' senza dubbio impossibile « che essi possano effettuarli tutti, perchè sono contrari alle « promesse infallibili di Gesù Cristo alla sua Chiesa ed alle « profezie che annunziano chiaramente che questo popolo in- « grato ed ostinato dee restare errante e vagabondo nel di- « sprezzo e nella schiavitù fino a che conosca il vero Messia che « egli ha crocefisso, e sia in quest'ultimo tempo la consola- « zione della Chiesa abbracciando la fede. Tuttavia essi pos- « sono fare molto male (*e quanto ne fecero!*) se i governi con- « tinuano a favorirli, come fecero da molti anni. Sarebbe dun- « que molto desiderabile che una penna energica e superiore « come la Vostra facesse aprire gli occhi ai detti governi e li « istruisse a far tornar questo popolo nell'abbiezione che gli « si dee, nella quale i nostri padri, più politici e più giudiziosi

« di noi, ebbero sempre cura di tenerli. (*Si è, infatti, sempre « veduto che gli ebrei sono come i fanciulli e le donne: che, « o si reggono con leggi eccezionali; ed allora stanno buoni e « vivono e lasciano vivere; o si dà loro la libertà comune, ed « allora nè sanno vivere nè lasciano vivere*). A questo io vi « invito, pregandovi di perdonare ad un italiano e ad un mi- « litare gli errori di ogni specie che voi troverete in questa « lettera. Io vi desidero da Dio la più ampia ricompensa per « tutti gli scritti luminosi di cui voi avete arricchita la Sua « Chiesa: i quali chi legge ha per voi la più alta stima e il « più profondo rispetto; col quale ho l'onore di essere:

« Signore, il Vostro umilissimo ed obbedientissimo servo.

GIOVANNI BATTISTA SIMONINI »

Breve commento: Questa lettera, che è di un secolo prima della pubblicazione dei Protocolli dei Savi Anziani di Sion, *non sembra la sintesi dei Protocolli?*

Ancora un documento del programma Giudaico

Esiste una grande analogia tra i « Protocolli » dei « Savi Anziani » di Sion e un documento che fu pubblicato nel Le Contemporain *il 1° luglio* 1886, *col titolo*: « Resoconto degli avvenimenti istorico-politici avveratisi negli ultimi dieci anni ». *Questo è un discorso-programma, tenuto a Praga dal rabbino Reichhorn in occasione di un'adunanza de' rabbini, denominata « Caleb », presso la tomba del gran rabbino Simeon-Ben-Jhuda.*

Si è voluto infirmare il valore di questo documento per il fatto che lo scrittore tedesco Hermann Goedsche, sotto lo pseudonimo di sir John Retcliffe ne rielaborò il contenuto, facendolo figurare come il discorso tenuto in un'adunanza fantastica di Rabbini e di Kabbalisti nel suo romanzo « Biarritz », *uscito nel* 1868 *e ristampato a Monaco nel* 1924. *Una polemica svoltasi in proposito ha esaurientemente dimostrato che il Goedsche non ha inventato, ma adattato il contenuto del discorso effettivamente tenuto a Praga dal rabbino Reichhorn presso la tomba di Simeon-Ben-Jhuda, e che il discorso, oltre ad essere stato ripetuto nella sinagoga di Simscrol da un rabbino che per questo ebbe un processo, concorda perfettamente col discorso tenuto a Lemberg in occasione del congresso della gioventù ebraica; discorso pubblicato dal giornale* « Bauernbündler » *di Vienna, (n.* 133 *del 1° novembre* 1912).

In questo discorso si vede, nel modo più potente, tracciata, in tutte le sue parti, l'« atroce guerra mossa dai Giudei ai popoli Cristiani ».

I.

I nostri padri hanno legato agli eletti di Israele il dovere di riunirsi una volta ogni secolo attorno alla tomba del gran maestro « Caleb », santo rabbino, Simeon-Ben-Jhuda, la scienza del quale comunica agli eletti di ogni generazione il potere sopra tutta la terra e l'autorità sopra tutti i discendenti di Israele. Sono diciotto secoli da che dura la guerra di Israele con questa potenza che era stata promessa ad Abramo, ma che gli è stata rapita dalla Croce.

Calpestato, umiliato da' suoi nemici, incessantemente minacciato di morte, il popolo di Israele non è perito, e se è disperso sopra tutta la faccia della terra, si è perchè tutta la terra gli deve appartenere.

Da molti secoli i nostri sapienti, lottano coraggiosamente con una perseveranza che nulla può frangere, contro della Croce. Il popolo nostro s'innalza grado per grado, e la potenza sua ingigantisce ogni dì più. A noi appartiene quel Dio del giorno, che Aronne innalzò nel deserto, quel vitello d'oro, che è la divinità dell'epoca nostra.

Allorchè dunque ci saremo resi unici possessori di tutto l'oro della terra, la vera potenza passerà nelle mani nostre, ed allora si compiranno le promesse che sono state fatte ad Abramo. L'oro, la più grande potenza della terra; l'oro, che e la forza, la ricompensa, l'istrumento di ogni potenza; quel *tutto*, che l'uomo teme e desidera; questo è il solo mistero, la più profonda scienza, lo spirito che regge il mondo. Questo è l'avvenire.

Diciotto secoli appartennero ai nostri nemici; il secolo presente ed i secoli da venire hanno da essere nostri; a noi popolo d'Israele devono appartenere, a noi apparterranno senza dubbio alcuno.

E' questa la decima volta lungo mille anni di lotta atroce ed incessante coi nostri nemici, che si riuniscono in questo cimitero, presso la tomba del nostro gran maestro « Caleb », santo rabbino Simeon-Ben-Ihuda, gli eletti di ogni generazione del popolo di Israele, per concentrarsi sui mezzi di trar vantaggio per la causa nostra, dei grandi sbagli e dei gran falli che non cessano di commettere i nostri nemici, i cristiani. Ogni volta il nuovo sinedrio ha proclamata e predicata la lotta senza tregua contro di questi nemici; ma in nessuno de' precedenti secoli i nostri antenati erano riusciti a concentrare nelle mani nostre tanto oro e, per conseguenza, tanta potenza quanta ce ne legò il secolo decimonono.

Possiamo dunque lusingarci, senza temerità, di raggiungere ben presto lo scopo nostro gettando uno sguardo sicuro sul nostro avvenire... Diamo infatti un'occhiata allo stato materiale dell'Europa ed analizziamo le forze che si sono procurate gli Israeliti dal principio del secolo presente con la sola concentrazione nelle mani loro degli immensi capitali de' quali dispongono in questo momento... A Parigi, a Londra, a Vienna, a Berlino, ad Amsterdam, ad Amburgo, a Roma, a Napoli, ecc... e presso tutti i Rothschild, dappertutto gli Israeliti sono padroni della situazione finanziaria, col possedere molti miliardi, senza tener conto che nelle località secondarie ed anche di terzo ordine, essi pure sono detentori dei fondi in circolazione e che dappertutto, senza dei figliuoli d'Israele e senza della loro immediata influenza, nessuna operazione finanziaria, nessun lavoro importante potrebbe essere eseguito.

Al giorno d'oggi, tutti gli imperatori, re, principi regnanti sono oppressi da debiti, per tener in piedi eserciti numerosi e permanenti, necessari a sostenere i loro troni barcollanti. La Borsa regola quei debiti e noi siamo in gran parte padroni della Borsa su tutte le piazze.

Convien dunque cercare di moltiplicare gli imprestiti per renderci regolatori di tutti i valori, e per prendere — come garanzia dei capitali che noi forniamo ai vari paesi — le ferrovie, le miniere, le foreste, le grandi officine e fabbriche, come pure tutti gli immobili ed anche la percezione delle imposte.

II.

L'agricoltura sarà sempre la grande ricchezza di ogni paese. Il possesso delle grandi proprietà terriere apporterà sempre in ogni epoca grandi onori e grande influenza ai loro titolari. Di qui segue che i nostri sforzi devono tendere a ciò, che i nostri fratelli in Israele facciano importanti acquisti terrieri. Noi dobbiamo dunque, per quanto sia possibile, secondare il fra-

zionamento delle grandi proprietà, perchè ci si renda più facile e più pronto il farle nostre. Col pretesto di venire in aiuto alle classi lavoratrici convien far sopportare ai grandi proprietari di terre tutto il peso delle imposte. Quando poi quelle proprietà saranno giunte nelle mani nostre, il lavoro dei proletarii cristiani diverrà per noi la sorgente di immense ricchezze.

La Chiesa cristiana essendo uno dei nostri più pericolosi nemici, noi dobbiamo lavorare con perseveranza a diminuire l'influenza sua. Convien dunque lavorare con perseveranza per imprimere nell'intelligenza di coloro i quali professano la religione cristiana, le idee di libero pensiero, di scetticismo, di scisma e provocare dispute religiose, così naturalmente feconde di divisioni e di sette nel cristianesimo. Logicamente conviene cominciare dal disprezzare i ministri di quella religione, dichiarando loro guerra aperta, provocando sospetti sulla loro devozione, sulla condotta loro privata; e col ridicolo e con la satira si distruggerà quel rispetto che va congiunto con lo stato e con l'abito loro.

Ogni guerra, ogni rivoluzione, ogni scotimento politico o religioso ravvicina il momento in cui raggiungeremo lo scopo al quale tendiamo.

Il commercio e la speculazione, due rami fecondi di benefizî, non mai debbono uscire dalle mani israelite, ed anzitutto conviene accaparrare il commercio dell'alcool, del burro, del pane e del vino, giacchè con queste cose ci renderemo padroni assoluti di tutta l'agricoltura ed in generale di tutta la economia rurale. Noi saremo i dispensatori delle granaglie a tutti; ma se sopravvengono malcontenti prodotti dalla miseria, ci sarà facile di rigettarne la responsabilità sopra dei governi.

Tutti gli impieghi pubblici devono essere accessibili agli Israeliti, ed una volta che ne siamo divenuti titolari, noi sapremo coll'ossequiosità e con la perspicacia che sono nostre doti, penetrare fino alle prime sorgenti della vera influenza e del vero potere. Ben inteso che qui solo si tratta di quegli im-

pieghi a' quali vanno congiunti onori, potenza e privilegi; giacchè quanto a quelli che esigono sapere, fatica e pena, possono e debbono essere lasciati ai cristiani. La magistratura è per noi una istituzione di prima importanza. La carriera dei tribunali è quella che meglio svolge la civiltà e ci mette a parte più facilmente degli affari dei nostri nemici naturali, i cristiani; ed è per mezzo di essa che noi possiamo ridurli in poter nostro. E perchè gli Israeliti non diverrebbero ministri dell'istruzione pubblica, quando essi ottengono così di frequente il portafoglio delle finanze? Gli Israeliti debbono anche aspirare al grado di legislatori, col fine di lavorare alla abrogazione delle leggi fatte dai « gojm » (gentili) contro i figliuoli di Israele, i veri fedeli, per la loro invariata fedeltà alle sante leggi di Abramo.

Del resto, per ciò che riguarda questo punto, il nostro piano è vicino al più perfetto compimento, giacchè il *progresso* ci ha quasi dappertutto riconosciuti e ci ha concesso gli stessi diritti cittadini dei cristiani, ma ciò che importa di ottenere, ciò che deve essere l'oggetto dei nostri incessanti sforzi, si è una legge meno severa sulla *bancarotta*. Ne faremo per noi una miniera d'oro molto più ricca che non lo furono già quelle di California.

Il popolo d'Israele deve dirigere la sua ambizione verso quell'alto grado di potere dal quale sorgano la considerazione e gli onori; il mezzo più sicuro per giungervi si è di avere in pugno tutte le operazioni industriali, finanziarie e commerciali, tenendosi lontani da tranelli e da seduzioni che potrebbero esporli al pericolo di processi dinanzi ai tribunali del paese. Nella scelta dunque di queste speculazioni, si userà grande prudenza e tatto, che sono la proprietà della nostra attitudine atavica agli affari. Noi non dobbiamo essere alieni da nulla di ciò che conquista un posto distinto nella società: filosofia, medicina, diritto, economia politica, in una parola, tutti i rami

della scienza, dell'arte, delle belle lettere, sono un vasto campo in cui i successi debbono farci una larga parte e mettere in mostra la nostra attitudine. Queste vocazioni sono inseparabili dalla speculazione. Così la produzione d'una composizione musicale, fosse pure mediocre, presenterà a' nostri una ragione plausibile per innalzare sopra di un piedestallo e per circondare di aureola l'Israelita che ne sarà l'autore. Quanto alle scienze, medicina e filosofia, esse debbono fare ugualmente parte del nostro dominio intellettuale.

III.

Un medico è iniziato ai più intimi segreti della famiglia ed ha come tale fra le mani la salute e la vita dei nostri mortali nemici, i cristiani.

Noi dobbiamo incoraggiare le unioni matrimoniali fra Israeliti e cristiani, giacchè il popolo di Israele, senza rischio di perdere alcun che da quel contatto, non può che profittare di quelle alleanze; l'introduzione di una certa quantità di sangue impuro nella nostra razza, eletta da Dio, non può corromperla e le nostre figliuole forniranno, con questi maritaggi, alleanze colle famiglie cristiane che possiedono ascendenza e potere. In cambio della moneta che noi daremo, è giusto che noi otteniamo l'equivalente in influenza sopra di quanto ci circonda. I parentadi con i cristiani non portano con sè una deviazione dalla via che noi ci siamo prefissa; al contrario, con un po' di astuzia essi ci renderanno arbitri dei loro destini. Sarebbe da desiderarsi che gli Israeliti si astenessero dall'avere per drude donne della nostra santa religione, e che per tale ufficio scegliessero fra le vergini cristiane. Supplire al sacramento del matrimonio in chiesa con un semplice contratto davanti ad una autorità civile qualsiasi, sarebbe per noi cosa di grande importanza, giacchè allora le donne cristiane pioverebbero nel campo nostro.

Se l'oro è la prima potenza di questo mondo, la seconda è senza dubbio la stampa. Ma che cosa può la seconda senza la prima? Siccome noi non possiamo ottenere quanto dicemmo di sopra, senza il soccorso della stampa, conviene che i nostri presiedano alla direzione di tutti i giornali quotidiani in tutti i paesi. Il posseder l'oro, la sagacia nella scelta dei mezzi necessarii a far nostre le capacità venali, ci renderanno gli arbitri dell'opinione pubblica e ci daranno l'impero sulle masse.

Camminando così grado per grado in questa via, colla perseveranza che è la grande nostra virtù, noi respingeremo i cristiani e renderemo nulla la loro influenza. Noi detteremo al mondo ciò a cui deve credere, ciò che deve onorare e ciò che deve maledire. Forse alcune individualità si leveranno contro di noi, ma le masse docili ed ignoranti ascolteranno noi e prenderanno le parti nostre. Una volta che saremo padroni assoluti della stampa, noi potremo mutare le idee che corrono circa l'onore, la virtù, la rettitudine del carattere, portando il primo colpo a quell'istituzione tenuta fin qui per sacrosanta, *la famiglia*, e ne compiremo la distruzione. Noi potremo estirpare le credenze e la fede per tutto ciò che i nemici nostri, i cristiani, hanno fino a questo momento venerato; facendoci un'arma della forza delle passioni, noi dichiareremo guerra aperta a quanto quelli rispettano e venerano.

Che tutto ciò sia ben compreso, notato e che tutti i figliuoli di Israele ben si compenetrino di questi veri principii. Allora la potenza nostra crescerà come albero gigantesco i cui rami porteranno quei frutti che si chiamano *ricchezza, godimento, potere,* in compenso di quella inferiore condizione, che per secoli fu l'eredità del popolo di Israele.

Allorchè uno dei nostri fa un passo avanti, l'altro lo ha da seguire dappresso; e se il piede sdrucciola sia egli soccorso e rialzato dai suoi correligionari. Se un israelita è citato davanti un tribunale del paese che abita, i suoi fratelli in religione hanno da dargli con sollecitudine aiuto ed assistenza,

ma solo quando l'accusato avrà agito secondo le leggi che Israele osserva strettamente, e custodisce da tanti secoli.

Il popolo nostro è conservatore fedele delle cerimonie religiose e degli usi che ci tramandarono i nostri antenati. Il nostro interesse richiede che noi almeno simuliamo zelo per le quistioni sociali che corrono, quelle soprattutto che riguardano il miglioramento della sorte dei lavoratori; ma in realtà gli sforzi nostri debbono tendere a renderci padroni di quel movimento dell'opinione pubblica e a dirigerlo. La cecità delle masse, la disposizione loro a darsi in balìa dell'eloquenza, tanto vuota quanto sonora, che risuona nei trivii, ne fanno una preda facile ed è per noi un doppio istrumento di popolarità e di credito. Noi troveremo senza difficoltà fra i nostri, l'espressione dei sentimenti fittizii e tanta eloquenza quanta ne trovano i cristiani sinceri nel loro entusiasmo. Conviene, per quanto è possibile, occuparci del proletariato e sottometterlo a quelli che maneggiano il denaro. Con questo mezzo noi solleveremo le masse a nostro piacere. Noi le spingeremo agli sconvolgimenti, alle rivoluzioni, ed ognuna di queste catastrofi farà avanzare di un gran passo i nostri scopi e ci ravvicinerà all'unico nostro fine, quello cioè di regnare sulla terra, come ci era stato promesso dal nostro padre Abramo.

L' Internazionale Ebraica

Questi che seguono sono alcuni articoli pubblicati nel 1920 *e* 1921 *nella rivista* « La Vita Italiana » *a firma Giovanni Preziosi. Essi valgono a fornire alcuni elementi per dimostrare l'attuazione del piano ebraico così come è tracciato nei* « Protocolli dei Savi Anziani di Sion ».

Il lettore tenga ben presente la data della pubblicazione degli articoli: 1920-1921.

I.

Da « La Vita Italiana »
fasc. 15 agosto 1920

Il mondo ebraico è sconvolto come forse non lo fu mai prima d'ora in tutta la lunga odissea della sua storia. I *pogroms* contro gli ebrei in Russia, in Polonia e in Ungheria hanno fatto assistere la città di New-York ad una delle più grandi dimostrazioni che quella città abbia veduto. Mezzo milione di operai ebrei hanno sospeso il lavoro a mezzogiorno. Tutti i magazzini e le case di commercio hanno chiuso. 25.000 soldati e marinai ebreo-americani e i legionari ebrei che avevano partecipato alle battaglie di Palestina, attraversarono, alla testa d'un corteo di più di 100.000 borghesi, le strade della città portando al braccio segni di lutto. In un grandioso comizio di soldati e di delegati di numerose organizzazioni, tenuto al Carnegie Hall, gli uomini politici più autorevoli protestarono con veemenza contro i *pogroms*. Mr. Daniels, ministro della marina, disse che l'America s'era impegnata ad opporsi all'autocrazia e alla barbarie in qualunque paese avvenissero. Monsignor Lavelle, in rappresentanza dell'arcivescovo Hayes, affermò d'esser venuto ad esprimere i sentimenti che empivano il suo cuore e a portare il messaggio di simpatia dei cattolici di New York e del mondo

intero verso i loro fratelli ebrei nella loro terribile afflizione. Willian Mac Adoo, genero del Presidente Wilson, ex-ministro delle finanze, esclamò: *nessuno può leggere senza indignazione e profonda tristezza i racconti delle atrocità commesse contro gli ebrei.*

In Francia uomini come Anatole France, Paul Appel, Emile Combes, Henri Roger, Albert Thomas, l'abate Viollet, il pastore Wilfred Monot lanciano un appello all'umanità « ascoltando il grido di terrore e di straziante dolore che loro giunge dall'Ukraina, dalla Polonia, dalla Lituania, dalla Galizia: è il grido del popolo ebraico che chiama disperatamente soccorso ».

In Italia la « Pro-Israele », il « Comitato delle Comunità Israelitiche », la « Federazione sionistica » levano « la voce di protesta e il grido di soccorso, chiedendo all'opinione pubblica italiana, ai rappresentanti del popolo, alla stampa, al governo di impedire la distruzione di un popolo ».

Nella stessa Germania una « Lega contro l'antisemitismo » elenca e diffonde nel centro d'Europa i supplizi del terrore di cui sono vittime gli ebrei e invoca, nel nome della responsabilità umana, la fine della « persecuzione ».

Ma le dimostrazioni, gli appelli, le proteste hanno finora lasciata inerte la diplomazia, e le opinioni pubbliche dei vari paesi sono restate più o meno sorde e indifferenti. La ragione è forse questa: che si tratti di una colossale menzogna. Ciò sostiene Urbain Gohier, nella *Vieille France,* (n. 144, pp. 12 e 14) e si basa tra l'altro su di un libro dal titolo: « Les desous d'une campagne; la question juive en Pologne; les opinions socialistes sur les Pogroms », (Picart, éditeur, 59, Boulevard Saint Michel. L'autore è Stéphane Aubac. Prefazione di Victor Charbonelle). Gohier dice altresì: « Le gouvernement britannique possède una circulaire du Ministre des Affaires étrangères de Berlin qui prescrit à ses agents de — renforcer la campagne de

presse contre la Pologne, surtout dans les milieux de gauche de l'Entente —.

« En exécution de cet ordre, les entretenus de l'Allemagne ont lancé des proclamations, signées en première ligne par le gâteux Anatole Thibaut *dit* France, ex-greluchon de la richissime Juive Lipmann...

« Partout le Juif est complice de l'Allemand; partout le socialiste est le valet, l'instrument de l'Allemand et du Juif ».

Eppure oggi l'alta finanza, il giornalismo, la politica internazionale sono nelle mani degli ebrei. Passate in rassegna i nomi dei *capitani* delle più grandi imprese bancarie, industriali, giornalistiche mondiali, delle più colossali aziende terrestri o marittime e troverete che sono tutti ebrei. Le borse di New York, di Londra, di Parigi, di Francoforte, di Zurigo, di Vienna, di Varsavia erano e sono nelle mani di ebrei.

E' necessario fare i nomi? Essi vanno da Jacob Schiff a Rathenau, agli eredi di Ballin. Ricordiamo solamente che Jacob H. Schiff, è nato a Francoforte. Sua figlia ha sposato Félix Warburg. Paul Warburg ha sposato la cognata di Schiff. Max Warburg — uno dei plenipotenziari tedeschi a Versailles, fratello dei precedenti — è capo della Banca Max Warburg e C. di Amburgo e il principe finanziere della Amburgo-America, compagnia di navigazione di cui Ballin era il direttore.

Soci di Jacob H. Schiff sono Kuhn Loeb e C. di New York.

Allorchè Wilson creò il Federal Reserve Board designò Paul Warburg come uno dei direttori, su raccomandazione del suo genero Mac Adoo, ministro delle finanze, il quale è socio di Kuhn Loeb e C. in imprese ferroviarie.

Jacob H. Schiff è stato il grande finanziere della « Société Mutuelle des Juifs Allemands » formidabile sindacato che ha lavorato contro l'Intesa.

Jacob H. Schiff creò l'«American Neutral Conference Committée», che generò la «Lega delle Nazioni» e la campagna di stampa contro la «vecchia diplomazia», «l'imperialismo», ecc.

Ma non è nell'alta banca e nell'alta finanza che è necessario ricordare qualche nome, bensì nel grande giornalismo. Qui pochi sanno che tanta parte del giornalismo tedesco è dominato da due sole case ebree: Mosse e Ullstein; non tutti ricordano che lord Northcliffe, direttore del *Times* e proprietario di molti giornali, è nè più nè meno che Alfredo Harmsworth nipote di uno dei più famosi strozzini ebrei di Francoforte sul Meno: Isacco Harmsworth. I più ignorano che il *Petit Parisien*, che è il giornale di maggiore tiratura in Francia, era diretto da Paul Levy, detto Louis, «agent suspect au Ministère Affaires étranger et rédacteur à l'*Umanité*». Poi ne è diventato direttore effettivo l'ebreo Aghion. Gohier domanda se Aghion «est le Juif qui a passé dans les procès de trahison, dont on n'a jamais pu déterminer la nationalité (turque? egyptienne? greque?) et que nous avons vu déshonorer la presse française en qualité de correspondant du *Figaro* dans les Balkans». (*Vieille France* n. 181, p. 22; n. 121, p. 19). L'agenzia *Reuter* fu fondata da Paul Josaphat, figlio di ebrei tedeschi di Kassel, che assunse il nome di barone Reuter. L'*Havas* è di origine ebraica. E abbiamo nominata la grande stampa senza tener conto di quella di casa nostra. E non è ebreo quel Isidoro Wittkowski che si fa chiamare Massimiliano Harden?

Ma sovrattutto la politica è oggi guidata dagli ebrei che influiscono su gli uomini di Stato: Lloyd George è egli stesso d'origine ebraica; Wilson è nelle mani degli ebrei; Clémenceau era legato a tutta una banda di ebrei. Basta ricordare che a Parigi durante la conferenza per la pace Wilson era ospite di un ebreo; Lloyd George era ospite di un ebreo; il solo ammesso ai

segretissimi colloqui dei quattro durante le sedute della conferenza era l'ebreo Mantoux (1).

* * *

E perchè tutta questa gente che ha nelle mani le sorti del mondo non è riuscita a sollevare l'opinione pubblica mondiale

(1) L'*Alliance Universelle Antijuive*, sezione inglese, scrive:

Chi è Lord Chief Justice? Un ebreo.
Chi è First Commissioner of works? Un ebreo.
Chi è Ministro per le Indie? Un ebreo.
Chi è Segretario particolare di Lloyd George? Un ebreo.
Chi possiede, o dirige il *Daily Telegraph?* Un ebreo.
Chi la *Westminster Gazette?* Un ebreo.
Chi il *Daily Express?* Un ebreo.
Chi il *Daily Herald?* Un ebreo.
Chi il *Chronicle?* Un ebreo.
Chi fomenta l'agitazione operaia? Ebrei.
Chi detta la politica al governo? Gli ebrei.
Chi è Alto Commissario in Palestina? Un ebreo.

Il proprietario del *Daily Telegraph*, si chiama Lord Burnham, ma è Levi Lawson, figlio di Moses Levi.

La *Westminster Gazette* e la *English Review* appartengono a Sir Alfred Moritz Mond. E' figlio del tedesco ebreo Ludwig Mond. Durante la guerra fece la finanza della *National News* alla cui direzione mise l'ebreo ungherese Alexis Maria Joseph George William de Beck. Concorsero nella finanza Godfrey Isaacs, fratello di Rufus Isaacs ora Lord Reading e Chief Justice.

Il *Daily Express* è diretto da Blumenthal.

Il *Daily News* (politica estera) da Theodor Rohstein.

Il *Graphic* e il *Daily Graphic* da Lucien Wolf. Nella *Fortnightly Review* egli firma « Diplomaticus ».

Lo *Standard* appartiene alla Banca di Ernst Cassel.

Sir Ernst Cassel è figlio di Jacob Cassel di Colonia. Sottoscrisse 1.000 sterline per il giubileo del Kaiser nel 1913.

Vedi: *The Jew's Who's Who*, per altri dettagli.

Lloyd George ha per capo di gabinetto Sir Philipp Sassoon. Questi era stato prima posto a fianco di Sir Douglas Haig, il generalissimo inglese. E' figlio di Sir Edward Albert Sassoon e di Hannah, figlia di Meyer Moise. E' nipote di Gustave de Rothschild. I Sassoon sono ebrei che hanno fatto una colossale fortuna a Baghdad. Hanno grandi proprietà in India. Vedi *The Jew's Who's Who*, pp. 203 e 204 e *Vieille France* 163 p. 9.

Painlevé aveva alla Conferenza per segretario l'ebreo Heilbroner; Millerand, Klein Balachowsky; Lloyd George, Philipp Sassoon; Wilson, il rabbino Wyse; Clémenceau, Mandel Rothschild; Sembat, Leon Blum. *Vieille France* n. 169, p. 5.

per far eco al grido di terrore e di straziante dolore che giunge dall'Europa orientale?

Perchè la grande stampa americana, inglese, tedesca, francese non leva la voce contro i « pogroms » dei quali si dicono vittime gli ebrei?

Gli è perchè l'opinione pubblica dei paesi europei fa risalire agli stessi ebrei la responsabilità dei cosiddetti massacri contro il popolo ebraico.

L'opinione pubblica europea è sotto l'impressione che i grandi rivolgimenti odierni sono fomentati e guidati da elementi ebraici. E non è tanto quistione di *numero* quanto di *qualità* di uomini; non è quistione di folle, ma di *capitani.*

Lasciamo stare Marx e Lassalle che si chiamavano rispettivamente Mordechai e Feist Lasall (1); ma, non sono forse ebrei Trotzky (il cui vero nome è Braunstein) anima dell'odierna rivoluzione russa, e quel Kerenski che ne fu il primo e maggiore responsabile ed il cui vero nome è Zederblum? Non sono ebrei quei Radek e Joffe importatori della rivoluzione in Germania? Non è ebreo Litvinof che si chiama Finckelstein? E non sono tutti ebrei i nomi dei maggiori rivoluzionari che tengono oggi il mondo in subbuglio, si chiamano essi Enver Pascià (il cui vero nome è Annar Pascià) o Bela-Kun? (2).

In Germania oggi si accusa il socialismo di origine ebraica come fattore della disfatta, e si elencano uomini e date: ebrei furono e sono in gran maggioranza i capi del Partito socialista tedesco Guglielmo e Carlo Liebknecht, Singer (che si faceva chiamare Paolo invece di Pinkus), Bernstein, Oskar Kohn Nordhausen, Davidsohn, Frank, Gradnauer, Hirsch, Herzfeld, Simon, Stadthagen, Rosa Luxemburg... I ventidue « indipen-

(1) Vedi Meyers *Konversations Lexikon.*

(2) Tanto Bela Kun quanto il sanguinario Szamuely sono ebrei. Ma anche Nathan Horowitz, *imposto dagli Stati-Uniti come capo della polizia ungherese, è ebreo.* E questi ha incaricato l'ebreo David Fleckenstein dell'inchiesta sulle atrocità commesse da Bela Kun e Szamuely. *Vieille France* n. 144, p. 10.

denti » che primi si staccarono dalla maggioranza socialista spezzando l'unione sacra, erano quasi tutti ebrei; ed ebrei i loro capi: Liebknecht, Haase e Cohn.

Il primo indizio di disfacimento dell'esercito tedesco fu l'invio ad Hindenburg di una Commissione in nome di quattrocentomila soldati. E l'oratore di questa Commissione fu un semplice soldato di vent'anni: l'ebreo Levy. Ebrei furono gli oratori delle terribili giornate del soviettismo bavarese: Leviné, Lewien, Toller, Landauer, — nomi che grondano ancora di sangue. Perchè, il giorno in cui cadde l'Impero, gli ebrei videro aprirsi quella via che Goethe diceva l'unica che si apre a « questo scaltro popolo che nulla ha da sperare finchè regna il buon ordine »: la via del disordine, della rivoluzione.

E di ebrei fu formata la maggioranza dei famosi Consigli di operai e soldati. E chi portò al Governo la rivoluzione? In Prussia l'ebreo Hirsch; in Baviera Kurt Eisner, che, viceversa, si chiamava Salomone Kosmanowski; in Sassonia l'ebreo Gradnauer; nel Württemberg gli ebrei Heinemann e Thalheimer; nell'Assia l'ebreo Fulda. Nel primo Governo repubblicano ottanta su cento dei Ministeri e delle Direzioni più importanti furono occupati dagli ebrei, che, per contro, non formano che l'uno per cento della popolazione tedesca.

E ci deve essere del vero in quest'ultima lamentazione perchè un giornale israelita stesso, l'*Judice Echo*, scriveva con rara franchezza qualche settimana dopo la rivoluzione: « ci sono troppi ebrei al Governo, questa è l'impressione generale ». Mentre qualche altro sospirava: « Ci siamo liberati di ventitrè Principi tedeschi, per cadere sotto il gioco di mille tiranni ebrei » (1).

Il 30 marzo dello scorso anno il *Daily News* presso le truppe rosse del distretto della Ruhr fece intervistare a Essen il capo dei comunisti, Paul Levy. Egli disse: « Ogni tentativo

(1) Cfr. *La Stampa*, Torino, 16 marzo 1920.

di arrivare ora per mezzo delle armi ad una Repubblica dei Soviety sarebbe una pazzia. Lo scopo immediato è di disarmare le truppe reazionarie. Gli operai tedeschi sono egualmente organizzati come i russi: il borghese tedesco però è assai più forte del borghese russo ».

Nell'opinione pubblica tedesca v'è tutta una corrente che tende a dimostrare che ebrea fu la guerra, ebrea fu la rivoluzione, ebrea fu la pace, ebrea è la repubblica.

E, quella del bolscevismo ebraico, non è, purtroppo, una leggenda; e gli ebrei fanno male, ad esempio, la loro difesa quando, a prova delle atrocità antiebraiche, adducono testimonianze di uomini come Isaac Don Lewin il quale se andò dall'America in Russia in qualità d'inviato del *Chicago Daily News*, ciò fece sotto la veste pubblica per raccogliere documenti in città e villaggi della Russia sulle atrocità antiebraiche; ma la sua veste reale fu quella di rapporti col governo bolscevico dal quale si ebbe, e li vendette a caro prezzo, quei documenti diplomatici segreti pubblicati dal *Chicago Daily News* che non hanno nulla a che fare con i massacri ebrei.

* * *

Noi leviamo la voce contro i delitti di cui si dice vittima tutto il popolo ebraico. Ma perchè l'opinione pubblica sia sollevata è indispensabile che sia tranquillizzata intorno a quella che è l'opera antinazionale da un lato e l'internazionale bolscevica dall'altro.

Scindano i comitati ebraici che si rivolgono all'opinione pubblica di tutti i paesi la loro responsabilità da quella dei dissolvitori della società; ne stimmatizzino l'opera, e allora la opinione pubblica risponderà.

Perchè, guardino i signori della Federazione sionistica italiana, noi non siamo anti-semiti. Noi rendiamo omaggio al patriottismo di molti ebrei in Italia. Tanti di costoro hanno

di fronte al nostro paese benemerenze che non si distruggono: essi hanno occupato quotidianamente nella nostra storia pagine gloriose; ma è perciò che noi teniamo a veder divisi questi ebrei patriotti da coloro che dissolvono il nostro e l'altrui paese.

Anche l'Italia è vittima delle internazionali ebraiche. Ricordiamo a titolo di esempio quanto sono stati funesti per noi durante l'impresa libica l'alta banca e il giornalismo ebraico. Fu Mr. Shervood Spencer, il corrispondente di guerra del *New York Herald*, quegli che ebbe un giorno il coraggio di dire cose che noi vogliamo ricordare con le sue stesse parole (1).

« L'Italia — disse lo Spencer — non si sta battendo solo con la Turchia. Essa è realmente in guerra coi grandi banchieri ebrei di tre continenti. E alla testa del nemico d'Italia è Sir Ernst Cassel con la sua banca. Il nostro Dipartimento di Stato lo sa e lo sa il Ministero degli Esteri inglese. Ma gli Stati Uniti non sono interessati nella politica mediterranea, mentre tutta l'Inghilterra, dalla famiglia reale all'ultimo membro del Parlamento, ha tali obbligazioni verso gli interessi finanziari facenti capo alla banca di Cassel, che non osa formulare una protesta. Un solo uomo, Mr. Hilaire Belloc, ha osato insorgere e protestare, e nel corso di un anno, a motivo della sua protesta, ha perduto il suo seggio in Parlamento.

« Voi chiederete perchè la stampa del mondo civile non sollevi il coperchio delle macchinazioni degli usurai a Costantinopoli? Ma questa domanda non se la rivolgono quelli che sanno da qual potere siano governati per la maggior parte i nostri più influenti giornali.

« Chi vuol scoprire il motivo della campagna anti-italiana condotta nella stampa inglese non deve far altro che dare uno sguardo alla lista dei proprietari di giornali. Il *Daily*

(1) *Democracy or Shylocracy*. by Harold Sherwood Spencer. Londra 1919 C. F. Roworth.

Telegraph appartiene a Lord Burnham, capo della famiglia Lawson, il cui vero nome è Levi. Quando il padre di Lord Burnham andò a stabilirsi in Inghilterra si chiamava Johannes Moses Levi. Il nipote, Harry Lawson, prende parte attiva all'amministrazione del giornale, ed è voce generale nei circoli giornalistici londinesi che gli uffici del *Daily Telegraph* siano tappezzati di « bonds » turchi. Il direttore del *Daily Express* è Mr. Blumenthal; il dipartimento estero del *Daily News* è diretto da Mr. Theodor Rothstein; quelli del *Graphic* e del *Daily Graphic* sono diretti da Mr. Lucien Wolf, quello stesso che offrì gratuitamente l'opera sua a qualsiasi giornale disposto ad accettare i suoi articoli contro l'Italia.

« Sir Alfred Mond, un ebreo influente membro del Parlamento, è proprietario della *Westminster Gazette*, e la sua *English Review* è ritenuta come il passatempo di Lady Mond. Lo *Standard* era controllato da Pearson quando pubblicò una serie di articoli contro l'immigrazione ebraica in Inghilterra. Alcune avvedute persone profetizzarono che la voce dello *Standard* sarebbe stata presto costretta a tacere. Infatti dopo pochi mesi il giornale passò nelle mani di un Mr. Dalziel che a quel tempo stava negoziando una importante concessione in Tripoli (1). E dietro a tutto ciò, come ho detto, è Sir Ernst Cassel con la sua banca.

« Che dovrei dire della *Reuter Agency?*

« Una strana coincidenza riferentesi alla *Reuter* è che Ashmead-Barlett, il corrispondente di quell'agenzia a Tripoli

(1) Dalziel Sir Davidson, deputato per Brixton è il fondatore della « Dalziel's News Agency ». E' ebreo come può vedersi dal *The Jews' Who's Who* p. 500. Dirige con R. Nagelmackers (ebreo) « Aux Classes Laborieuse »; è direttore con Jules Nagelmackers della « Compagnia Internazionale dei Wagons Lits »; è interessato nel Elysée Palace Hôtel, nella Bressels Motor Cab. C., con Paul Nagelmackers e Baron de Steembault, altro ebreo; nelle « Les Galeries Universelles » con Réné Nagelmackers e Jules Leon, altro ebreo; nella « Pullman Car Co », con R. S. Weinsheimer, altro ebreo; negli « Standard New-papers Co. », etc.

il quale fu il primo a telegrafare le maligne invenzioni di atrocità italiane, è il figlio di un concessionario turco. E ciò non è tanto strano quanto il fatto che Ashmead-Barlett era in viaggio per mare in andata e ritorno da Bengasi dal 17 al 27 ottobre quando telegrafò a Londra le storie di atrocità che asserì aver visto compiere nelle vie di Tripoli dal 20 al 24 ottobre. E fu questo medesimo stupefacente individuo a telegrafare che un giardiniere di Mr. William Riley, il Console di Norvegia, era stato fucilato alle spalle da un soldato italiano mentre lavorava pacificamente dentro il giardino del Consolato. Mr. Riley smentì il fatto dichiarando che il suo giardiniere e tutti i suoi amici arabi stavano benissimo.

« E che dire di quel tale Mc. Cullaugh che rivaleggiava col Barlett nelle invenzioni di atrocità?

« Francis Mc. Cullaugh, corrispondente del *World* di New York era compagno del Barlett ».

* * *

Ma lasciamo l'Italia e accenniamo alle pubblicazioni recenti della *Morning Post* di Londra.

La *Morning Post* si è prefissa di dimostrare che il bolscevismo sia niente di meno che un fenomeno fondamentale e tipicamente ebraico e il risultato di una cospirazione rivoluzionaria giudaica contro la Cristianità e la Civiltà. A tale scopo pubblica articoli che si propongono di rintracciare le origini storiche del movimento e di identificare i suoi fini comuni con quelle sette che presero nome di « Spartachismo », di « Carbonarismo », di « Giacobinismo ».

I due capitoli pubblicati sulla Massoneria sono veramente interessanti per tutti coloro che non siano iniziati ai suoi segreti, particolarmente per la abbondante e documentata rivelazione delle profonde e frequentatissime tracce lasciate nel simbolismo massonico, dal linguaggio e dal simbolismo ebraico.

La *Morning Post* facendo queste pubblicazioni avverte che esse non vogliono avere un carattere generalmente antisemitico e riconosce volentieri che anche tra gli ebrei vi sono irreprensibili e sinceri patrioti. Ma essa intende richiamare l'attenzione sulla coincidenza invero assai strana per la quale il movimento bolscevico in Russia è quasi totalmente in mano degli ebrei, i quali si ritrovano invariabilmente alla testa delle organizzazioni socialiste e rivoluzionarie di tutto il mondo e ricoprono altresì le più alte cariche della Massoneria internazionale (1).

Ma più che per le pubblicazioni della *Morning Post*, la opinione inglese e quella mondiale restò commossa dalla pubblicazione di un piccolo libro « Protocolli dei Savi Anziani di Sion » ripubblicato a Londra nei primi di quest'anno.

Di questo libro, il solo che in Italia si occupò fu Pietro Misciatelli nel *Resto del Carlino*. Ecco alcune delle osservazioni fatte dallo stesso Misciatelli:

« Quando il prof. Nilus presentava nel 1905 questo piano di conquista politica del sionismo non si sarebbe certo immaginato che il suo libro nell'anno 1920 sarebbe apparso a molti così vivo di spiriti profetici per il fatto che realmente si videro

---

(1) « Come e quando si vendicheranno gli ebrei contro la *Morning Post?* » domandavo nell'agosto del 1920 riferendomi ai 17 impressionanti e documentati articoli che la *Morning Post* aveva pubblicato nel luglio di quell'anno sotto il titolo « The Cause Of World Unrest ».

Furono tentati compromessi per far desistere la *Morning Post* dalla trattazione del problema ebraico, ma fallirono di fronte ad un fermo rifiuto del vecchio giornale conservatore, che continuò nella documentazione del pericolo ebraico-massonico. Da quel momento sparirono gli annunzi di pubblicità e cominciò il declino del giornale.

Israele non perdona. Dopo 17 anni la vendetta è compiuta: La *Morning Post*, il più antico giornale di lingua inglese, cessava le pubblicazioni il 30 settembre 1937. E con chi si fondeva? Con il *Daily Telegraph*. Ebbene leggete ciò che è scritto in nota a pag. 181 di questo libro.

Il *Daily Telegraph*, commentando la morte del confratello e la avvenuta fusione, dichiarava che la *Morning Post* aveva rifiutato qualsiasi compromesso con i tempi moderni combattendo per delle cause perdute in anticipo, e che questa è stata la ragione della sua fine. [Nota alla presente ristampa].

e vediamo alla testa dei movimenti bolscevichi di Germania, di Russia, e d'Ungheria i più autentici israeliti. Ogni volta che si turba nel mondo il giuoco dell'equilibrio sociale, per sua natura instabile, si riaccendono passioni, risorgono figure di apostoli e di condottieri, si ripetono movimenti che sembravano definitivamente scomparsi e sepolti nei grossi e polverosi volumi delle biblioteche. Non v'ha dubbio pertanto che possa destare un singolare interesse anche per lo storico più spassionato il fatto della preponderanza dell'elemento semita nell'attuale rivoluzione bolscevica. La terza Internazionale appare dominata dagli spiriti di quell'antichissima Internazionale costituita fra gli Ebrei dispersi per il mondo dopo la distruzione di Gerusalemme ai tempi dell'imperatore Tito. In Francia, in Inghilterra ed in America le figure più rappresentative della democrazia estremista furono e sono degli ebrei, perfino in Italia dove tedesco ed israelita fu uno dei primi finanziatori del giornale l'*Avanti!* il professor Schiff. E ciò spiega, in questi paesi, dal loro punto di vista, l'implacabile antisemitismo dei sostenitori e degli assertori dell'antico ordinamento politico. La vittoria ottenuta in Francia dagli acerrimi nemici del capitano Dreyfus nelle ultime elezioni politiche può considerarsi una vittoria dell'antisemitismo in Europa. In Ungheria si è veduto ripetersi il medesimo fenomeno nella lotta imperniatasi fra il dittatore israelita Bela Kun e l'antisemita ammiraglio e dittatore Horthy. Dovremmo forse, per questo, ridurre e spostare tutti i valori della lotta proletaria contro la borghesia in quelli di una guerra meno visibile, ma reale, per il dominio politico del domani, fra la vecchia coscienza tradizionalmente cattolica e l'eterna sua antagonista, l'israelita? Chi ciò affermasse sarebbe sicuramente lungi dal vero; ma si può forse supporre che nella grandiosa lotta fra la classe proletaria e le schiere contrastanti, sopravviva il duello millenario fra la mentalità ebraica e la cattolica ».

II.

Da « La Vita Italiana »
fasc. 15 settembre 1920

L'articolo sull'*Internazionale ebraica* ci ha portato e continua a portarci lettere di consenso e di dissenso. Le prime partono da coloro che hanno creduto di vedere nell'articolo l'inizio d'una campagna antisemita e ci incoraggiano a proseguire. Le seconde hanno per autori ebrei amici che ci dicono: « anche voi vi fate eco della leggenda del bolscevismo ebraico diffusa nel mondo occidentale? »

Senza equivoci. L'antisemitismo è un giuoco ebraico. Comunque in Italia non esiste. In nessun paese infatti gli ebrei si trovano tanto a loro agio come in Italia.

Agli ebrei noi non negheremo mai il diritto di libertà politica fino a quando non diventino strumento di dissoluzione italiana a servizio di interessi politici ed economici stranieri e antinazionali.

Agli ebrei amici dobbiamo un discorso più lungo, visto che ci si accusa di essere vittime della *leggenda* del bolscevismo ebraico diffusa nel mondo occidentale.

Premettiamo che, a prescindere dalla leggenda o meno, noi siamo lontani dal giustificare la caccia all'ebreo.

Se eccidi, se pogroms a danno degli ebrei vi sono stati, essi non sono certo la conseguenza dell'atteggiamento bolscevico assunto dagli ebrei in Russia e in Ungheria.

Questo per quanto riguarda i pogroms.

Ma per quanto riguarda la *leggenda* del bolscevismo ebraico in Russia e in Ungheria, la cosa è alquanto diversa in quanto, purtroppo, essa non è una leggenda ma una triste realtà; come è una realtà ancora più triste il fatto che quel bolscevismo di natura ebraica realizzatosi in Russia e in Ungheria, si va diffondendo nel mondo, e quindi anche in Italia, pel

tramite principalmente degli estremisti ebrei. Ed è pure una realtà che dei grandi eccidî consumati nell'ultimo periodo, gli ebrei non sono state le vittime ma sono stati gli autori.

A conferma di queste asserzioni vogliamo qui limitarci a riportare alcune testimonianze non sospette.

* * *

Un documento molto importante in proposito è stato fornito dalla polizia segreta americana: *Secret Service:* « *Documentation* » - Parigi, 6 marzo 1920 (1).

Da questo documento risulta:

a) Nel febbraio 1916 si seppe per la prima volta che una rivoluzione era stata fomentata in Russia. Si scoprì che le persone e ditte qui sotto riferite erano impegnate per tale opera rivoluzionaria: — 1) Jakob Schiff (personalmente) ebreo — 2) Banca Kuhn Loeb and C. ebrea, con Jakob Schiff ebreo, Serome I. Hanauer ebreo — 3) Guggenheim ebreo — 4) Max Breitung ebreo. Non v'è dubbio dunque che la rivoluzione russa, scoppiata un anno dopo tale formazione, fu lanciata e fomentata da influenze spiccatamente ebraiche. Difatti nell'aprile del 1918 Jakob Schiff ebbe a dichiarare pubblicamente che grazie al suo appoggio finanziario la rivoluzione russa era riuscita;

b) Nella primavera del 1917 Jakob Schiff cominciò ad accomanditare Trotzky ebreo per fare in Russia la rivoluzione sociale; il giornale di New-York *Forward,* gazzetta ebrea bolscevica quotidiana, versò anch'essa una contribuzione per tale scopo.

Contemporaneamente a Stoccolma l'ebreo Max Warburg accomanditava la ditta Trotzky e CC. casa ebraica; tale società era egualmente accomanditata dal Sindacato Westfaliano-Re-

(1) Questo e numerosi altri documenti del genere sono stati recentemente (1937) raccolti e ripubblicati da *H. De Vries de Keekelingen* in « *Israel, son passé, son avenir* » (Paris, ed. Perrin).

nano, impresa ebraica, nonchè da un altro ebreo, Olaf Aschberg della « Nya Banken » di Stoccolma e dall'ebreo Givotovsky la cui figlia ha sposato Trotzky. Così furono stabilite le relazioni fra gli ebrei multimilionari e gli ebrei proletari.

c) Nell'ottobre 1917 la rivoluzione sociale ebbe luogo in Russia, in virtù della quale certe organizzazioni di soviety presero la direzione del popolo russo. In quei soviety spiccarono i seguenti individui, tutti ebrei meno Lenin (il quale è però figlio di una donna di razza ebrea). Ecco i loro nomi di guerra e, tra parentesi, quelli di famiglia:

Lenin (Ulianow).
Steklow (Nakhames).
Larin (Lurge).
Martinow (Zibar).
Garin (Garfeld).
Kammew (Katz).
Gorew (Goldmann).
Axelrod (Orthodox).
Zwiesdin (Weinstein).
Lapinsky (Loewensohm).
Trotzky (Bronstein).
Martow (Zeberbaun).
Bohrin (Nathansohn).
Kamenew (Rosenfeld).
Suchanow (Gimel).
Sagersky (Krohmann).
Sointzew (Bleichmann).
Glasunow (Schultze).
Zinowiew (Apfelbaum).
Dan (Gurewitsch).
Tschernomorsky (Tschernomordkin).
Maklakowsky (Rosenblum).
Meschkowsky (Goldberg).
Abramowitsch (Rein).
Urisky (Radomislski).
Ganetzky (Fuertengerg).
Bogdanow (Zilberstein).
Riazanow (Goldenbach).
Piatnitzky (Ziwin).
Parvus (Goldfandt, detto anche Helphand).

d) Nello stesso tempo l'ebreo Paul Warburg, che era prima stato in relazione con il « Federal Reserve Board », fu notato per le sue attive relazioni con certe personalità bolsceviche degli Stati Uniti; questa circostanza, unita ad altre informazioni, determinò il suo scacco nella rielezione del « Board » suddetto.

e) Fra gli amici intimi di Jakob Schiff vi è il rabbino Judas Magnes suo amico intimissimo ed agente devoto. Il rabbino Magnes è un vigoroso propagandista del giudaismo internazionale. L'ebreo Jakob Billikow ebbe a dichiarare un

giorno che Magnes è un profeta. Al principio del 1917 il detto profeta ebreo lanciò la prima associazione veramente bolscevica in questo paese sotto il nome di « consiglio del popolo ». Il 24 ottobre 1918 Judas Magnes dichiarava di essere bolscevico ed in completo accordo con la dottrina e l'ideale dei bolscevichi.

Questa dichiarazione fu fatta da Magnes in una riunione del Comitato Ebraico di America a New-York. Jakob Schiff condannò le idee di Judas Magnes; e costui per ingannare l'opinione pubblica si dimise da membro del detto comitato ebraico americano. Peraltro Schiff e Magnes restarono in perfetta armonia come membri del consiglio di amministrazione della Kahillah ebraica.

f) Judas Magnes accomanditato da Jakob Schiff è, d'altra parte, in relazioni intime con l'organizzazione sionista universale « Poale (Zion)) » di cui egli è di fatto il direttore. Il suo scopo finale è di stabilire la supremazia internazionale del partito laburista ebreo. Anche là si precisa il legame fra gli ebrei multimilionari e gli ebrei proletari.

g) Appena la rivoluzione sociale scoppiò in Germania, l'ebrea Rosa Luxemburg ne prese automaticamente la direzione politica; ed uno dei principali capi del movimento bolscevico internazionale era l'ebreo Haase. In quel momento la rivoluzione sociale in Germania si svolse secondo le stesse direttive ebraiche della rivoluzione sociale in Russia.

Ora noi osserviamo il fatto che la ditta ebraica Kuhn Loeb and C.° è in relazione con il Sindacato Westfaliano-Renano (ditta ebrea di Germania), con i fratelli Lazares (ditta ebrea di Parigi) e colla banca Gunzburg (ditta ebrea di Pietrogrado, Tokio e Parigi); se noi osserviamo invece che i suddetti affari ebraici sono in istretta relazione colla casa ebraica Spoyer and C.° di Londra, New York e Francoforte sul Meno, nonchè con la « Nya Banken » — affare ebraico bolscevico di Stoccolma, — apparirà chiaro che il movimento bolscevico come

tale, è in una certa misura l'espressione di un movimento generale ebraico, e che certe banche ebraiche sono interessate nell'organizzazione di questo movimento.

Tutto questo è detto nel citato documento del « Servizio segreto americano » trasmesso all'Alto Commissariato della Repubblica francese, il 6 marzo 1920.

* * *

E' tutto questo una leggenda?... Andiamo oltre.

La *Morning Post* dell'11 agosto 1920 sotto il titolo — *Gli ebrei e i soviets. Un ordine segreto significativo* — pubblicava:

« Quanto segue è la traduzione di un ordine del Soviet rivoluzionario di guerra della 12ª Armata ed è stato riprodotto fotograficamente dal documento originale sequestrato ai bolscevichi. L'ordine porta la segnatura: « segreto ».

Kieff, 30 aprile 1920

« Essendosi col 27 aprile iniziata una pressione in dire-
« zione di Kieff delle bande polacche della Guardia Bianca;
« il Soviet di guerra rivoluzionario della 12ª Armata ordina:
« (1°, 2°, 3°, 4°, omessi); 5° I villaggi (marked) indicati quali
« centri di propaganda anti-Soviet e specialmente quali centri
« di manifestazioni antiebraiche debbono essere completamente
« distrutti; le persone colpevoli debbono essere fucilate senza
« investigazioni e processi; (6° omesso; 7° omesso); 8° In consi-
« derazione dello speciale zelo Comunistico dimostrato dalla
« popolazione ebraica ed anche tenendo conto dei sentimenti
« anti-Giudaici delle orde polacche, si deve portare aiuto di ogni
« specie ai camerati ebrei, specialmente durante la ritirata. Fir-
« mati: Miczenikow, comandante della 12ª Armata; Muratoff,
« membro del Soviet di guerra rivoluzionario della 12ª Armata;
« Sedaczeff, Capo di Stato Maggiore Generale; Zilinskij, Capo
« della Sezione politica della 12ª Armata.

« Certificato che la copia è conforme all'originale:
« Jakowlew, Capo dello Stato Maggiore divisionale ».

Ancora. Il *Times* del 25 agosto 1920 aveva da Varsavia:

« Risulta, dalle conversazioni coi prigionieri russi presi dai polacchi, che il principale motivo della loro ostilità al bolscevismo è proprio l'internazionalismo di questa dottrina.

« Finchè — essi dicono — la rivoluzione ci ha dato delle terre, era una buona rivoluzione. Vorremmo tornare alle nostre case per coltivare il suolo di una Russia felice, ma invece ci accorgiamo di essere diventati strumenti degli ebrei, dei tedeschi, dei tartari e degli ungheresi per fare la propaganda fuori della Russia con le baionette alla mano. Come bruti, siamo cacciati negli altri paesi a trasportarvi l'esperienza del regime che ha rovinato la Russia. Lasciateci invece le nostre terre e liberateci dai bolscevichi, che non sono russi ».

Il periodico *La Divina parola* del 25 aprile 1920 pubblicava:

« Nella città di Budapest da qualche mese si nota che di-
« verse centinaia di ebrei si fanno cancellare dai registri israe-
« litici per passare catacumeni nella religione cattolica. Questi
« convertiti appartengono a tutte le classi della società, ma in
« prevalenza alla borghesia. Intervistato in proposito il Gran
« Rabbino, questi attribuisce l'esodo de' suoi correligionarî
« all'odio ed all'orrore concepito per il bolscevismo e i nefasti
« capi. *Bela Kun (Abele Coen) è israelita, come pure altri 30*
« *sui 35 che componevano il suo gabinetto.* — Durante la rea-
« zione antibolscevica, sono stati trovati cadaveri di frati e di
« monache, ammucchiati alla rinfusa nei sotterranei. I diplo-
« matici esteri, chiamati dal popolo a verificare coi propri
« occhi simili orrori, hanno attestato di aver veduto non pochi
« cadaveri di religiose col crocifisso — solito portarsi sul
« petto — piantato nel cuore, e con i grani delle corone con-
« ficcati a colpi di martello intorno al capo ed alle tempia ».

Vi sono poi delle confessioni vere e proprie; ecco qui quanto scriveva uno degli organi ebraici di Londra: *Jewish Cronicle*:

« E' molto importante per il bolscevismo stesso, che tanti « ebrei siano bolscevichi, e che gl'ideali del bolscevismo in « molti punti concordino con i più belli ideali del giudaismo ». (Riprodotto dalla *Morning Post* del 5 febbraio 1920).

Ecco una confessione del *Comunista*, organo ufficiale bolscevico della città di Kharkow, che pubblicava questo manifesto firmato dell'ebreo Kohan, e intitolato: « I meriti dell'ebraismo verso gli operai ».

« Noi possiamo dire — dice il manifesto — senza alcuna « esagerazione che la grande Rivoluzione sociale in Russia « è stata organizzata e compiuta dagli ebrei. Avrebbero forse, « le masse operaie e i contadini così poco illuminati, osato di « spezzare la catena della borghesia? No, certamente. Sono « dunque gli ebrei che hanno condotto il proletariato russo « verso l'aurora dell'internazionalismo, e che continuano a farlo, « perchè tutte le organizzazioni sovietiche sono in nostra mano.

« Così noi possiamo essere tranquilli finchè la direzione « suprema dell'esercito rosso appartiene al nostro camerata « Trotzky. E' vero che non ci sono ebrei fra i soldati; ma nei « comitati e nei soviety, in qualità di commissari, gli ebrei « conducono arditamente il proletariato russo. Non è dunque « senza ragione che nelle organizzazioni sovietiste la maggio- « ranza dei voti sia espressa per gli ebrei, e che il popolo « russo si sia scelto come capo il camerata ebreo Trotzky ». (Cfr. *Vieille France* numero 169, 22-29 aprile 1920).

V'è inoltre una testimonianza documentata di J. H. Clarke (*Times*, 10 maggio 1920):

« Ho avuto sotto gli occhi la lista dei nomi e delle nazionalità dei principali funzionari della Russia attuale, lista proveniente dagli stessi incarti dei soviety... su di un totale di 556 funzionari, 17 sono russi, 458 ebrei, gli altri sono lettoni, tedeschi, armeni e non russi dell'ex-impero ».

Autorevole fonte per tali accertamenti è l'ufficiale *Collezione dei rapporti sul bolscevismo in Russia* pubblicata dal governo britannico (Foreign Office, n. I, 1919).

Eccone alcuni estratti:

1. Rapporto del console britannico di Ekaterinoburg, 6 febbraio 1919: « I capi bolscevichi non rappresentano i lavoratori di Russia, ma per maggior parte sono ebrei » (p. 38).

2. Sir E. Howard a M. Balfour, 20 agosto 1918: « La maggior parte dei mestatori sono dei fanatici e degli ebrei avventurieri come Trotzky e Radek » (p. 2).

3. M. Alston a lord Curzon, 23 gennaio 1919: « I bolscevichi formano una classe privilegiata che può terrorizzare il resto della popolazione... Gli ebrei sono sopra tutto numerosi negli alti posti » (u. 33).

4. Il Generale Knox al War Office, 5 febbraio 1919: " Quanto al massacro della famiglia imperiale ad Ekaterinoburg, si ha la prova che esistevano nel soviet locale due partiti: uno voleva assolutamente salvare la famiglia imperiale; l'altro era condotto da cinque ebrei e due di questi erano risoluti per l'assassinio. Questi due ebrei, chiamati Vainen e Safaroff, accompagnarono Lenin quando egli fece il viaggio attraverso la Germania... La guardia alla prigione della famiglia imperiale comprendeva dieci lettoni e tre ebrei... La sentenza di morte fu letta alla famiglia imperiale dall'ebreo Yarowski » (pag. 33).

* * *

E le citazioni potrebbero continuare per centinaia di pagine; ma ci basta a mo' di conclusione riportare un brano della storia dell'eccidio della famiglia imperiale russa secondo le prove raccolte da un inviato speciale del *Times* che non è

di certo un periodico antisemita: ne fa fede la presenza di Lord Northcliffe che prima di comprare il feudo vacante di Lord Northcliffe si chiamò Alfredo Harmsworth e prima ancora il nome familiare era, a Francoforte sul Meno, H. Stern.

Il *Times* dunque mandò espressamente sul posto dell'eccidio della famiglia imperiale russa, in Siberia ad Ekaterinoburg, un suo corrispondente il quale, oltre a tutte le più accurate indagini e testimonianze oculari fu in possesso di tutti i documenti relativi legali raccolti dal magistrato Sokoloff.

La versione del *Times* non è stata mai smentita nè dai Soviety nè da alcun altro. Gli articoli del *Times* furono tradotti da Sante Bargellini per l'*Azione* di Genova (24-29 agosto 1920). Dei lunghi articoli diamo due soli brani:

« La veridica storia del martirio di Nicolò II zar della Russia, della sua moglie e della sua famiglia, può finalmente essere raccontata. Quello che noi stiamo per narrare è basato su prove ottenute da investigazioni legali. Le deposizioni firmate da testimoni oculari sono nelle mani di chi scrive questi ricordi, ma egli non può adesso fare i nomi dei testimoni stessi perchè essi si trovano ancora sotto il potere degli assassini, cioè dei Soviety. Verrà bene un giorno in cui i colpevoli saranno chiamati al « redde rationem », ma prima che spunti quest'alba ci vorrà forse ancora del tempo.

« Intanto chi scrive ha aperto per suo conto il processo ed ha incominciato a preparare le prove che serviranno poi al verdetto di condanna.

« Ad Ekaterinoburg, in Siberia, nella notte del 16 luglio 1918, la famiglia imperiale ed i suoi fedeli familiari, undici persone fra tutti, furono portati in una piccola stanzuccia della casa dove erano tenuti prigionieri e là furono tutti uccisi a furia di colpi di revolver. Non ci fu processo di sorta.

« Innanzi la loro morte i prigionieri furono assoggettati a maltrattamenti tali da costituire una vera orribile tortura, morale se non fisica.

« Dopo la morte i loro corpi furono portati in un bosco e completamente distrutti. Tutti questi atti furono premeditati e preparati dagli assassini con elaborata ricerca.

« La preparazione del delitto cominciò molte settimane prima di ogni avvento di anti-bolscevismo, quindi nè timore di reazione o riscossa da parte dei « bianchi », nè complotto per riscattare i prigionieri, può essere umanamente invocato per giustificare la strage.

« La notizia legale data dal governo di Mosca nel 20 luglio — cioè 4 giorni dopo — parla della fucilazione dello zar come di un atto di necessità, ma categoricamente afferma che l'ex imperatrice e i fanciulli erano stati portati fuori della città.

« Questi rapporti, deliberatamente falsi, furono fatti per allontanare ogni investigazione e, da principio, vi riuscirono.

« E' cosa ormai fuori di ogni dubbio che lo zar cadde vittima della sua lealtà.

« Egli aveva ricevuto da parte dei nostri nemici, offerte speciali per gittare a mare il trattato di Brest-Litowsk, come chiaramente appare oggi dalle « Memorie di Ludendorff ». vol. II, pag. 658.

. . . . . .

« Lenin ebbe tanto poco a fare con la morte di Mirbach quanta ne ebbe una settimana più tardi, con quella dello zar e famiglia. I veri autori di questo e di quel delitto furono i più stretti circoli del « Tsik » e dell'« Ocrana Rossa ».

« Le figure del Sovnarkom non ci interessano; quelle che importano sono i grandi, sebbene malefici, personaggi del mondo rosso.

« Molti di loro sono ancora completamente ignoti al gran pubblico e non sono conosciuti che tra le fila di rivoluzionari di professione. Una buona percentuale di cento ebrei che vennero dalla Germania in Russia con Lenin e di quell'altro centinaio che vennero da Chicago, meritano di esser messi in questa galleria perchè senza dubbio essi tennero la Russia sotto il loro dominio. Per enumerarli e descriverli singolarmente ci vorrebbe tutto un volume. A me basterà di far lo schizzo solo di quelli che ebbero parti principali nel dramma di Ekaterinoburg. E i più importanti furono Sverdloff, Safaroff, Voikoff, Goloshchekin e l'assassino-capo Jurofsky.

« *I complici di Lenin.* — I nomi di Safaroff e Voikoff figurano nella lista dei compagni di viaggio di Lenin. Entrambi sono potenti bolscevisti che occupano un'alta posizione nella polizia e nel potere. . . . . Goloshchekin era un sanguinario anormale al massimo grado anche per un capo « Rosso ». La gente che lo conobbe ad Ekaterinoburg lo descrive come un omicidiario sadiaco. Non assisteva mai alle esecuzioni ma esigeva che glie se ne facesse il racconto più lungo, più minuto, più particolareggiato possibile.

« Egli se la crogiolava a letto, tremando e rabbrividendo sino a che il boia non veniva a portargli il suo rapporto, e allora voleva udire da lui la descrizione delle torture, con un delirio di gioia, domandando sempre altri dettagli, fremendo di piacere alle espressioni, gesti e agonia delle vittime a mano a mano che esse passavano dinnanzi alla sua malata fantasia.

« *Il capo aguzzino.* — Yurofsky aveva un più umile officio. Non era uno dei capi del soviet. Quando il piano tedesco di restaurare sul trono Nicola, come un re dipendente, fallì, e il conclave ebraico di Mosca fu libero di continuare nel suo programma di vendetta, Yurofsky fu messo come capo-aguzzino dell'oramai sentenziata famiglia. Il comandante russo e le guardie furono mandate via, apparentemente sotto l'accusa di furti. Furono rimpiazzati da soldati germanici e magiari

sotto un comando ebraico ed essi riuscirono a spogliare di ogni cosa gli infelici che dovevano custodire.

« Le origini di Yurofsky sono state perfettamente ricercate e conosciute. I suoi genitori e tutti i suoi parenti sono tutti ebrei di bassa condizione che rimasero in Siberia. Quando la guerra scoppiò, egli eluse il servizio, s'imboscò nella Croce Rossa e rimase ad Ekaterinoburg. Quando i bolscevichi s'impossessarono del governo, Yurofski divenne uno degli agenti locali del nuovo potere...

« Usava di andare nella casa di Ipatier, ed era là che egli accarezzava il bambino Alessio, che pochi giorni più tardi, uccise a revolverate con la stessa mano ».

Questi son fatti; e nessuno può leggere senza indignazione e profonda tristezza questi e cento altri racconti delle atrocità commesse dagli ebrei. Eppure al grido angoscioso delle vittime non ha fatto eco nessun Anatole France di questo e dell'altro mondo! Essi riservano i loro appelli all'umanità solo perchè ascolti le grida di dolore del popolo ebraico. Qual meraviglia se i loro appelli, le loro proteste lasciano inerti le diplomazie e sorde e indifferenti le opinioni pubbliche dei vari paesi?

"Sulla soglia del dominio del mondo„

Ottobre 1920

Ora un documento, venuto di recente alla luce, dopo cioè la pubblicazione del capitolo precedente sulla *Vita Italiana*, offre una traccia assai interessante delle finalità e dei sistemi adottati dalle forze ebraiche per soggiogare, come si esprime il documento, il mondo. Lo pubblicò per la prima volta la parigina *Action Française* e viene dal « Comitato Centrale della Sezione di Pietrogrado della Lega internazionale israelita », porta la data del dicembre 1919; fu trovato nel portafogli d'un ufficiale ebreo, di nome Zunder, ucciso in uno scontro, e che comandava il II battaglione di tiratori dell'esercito bolscevico. Scritto in ebraico, fu tradotto in russo ed in inglese, e poi in francese. Eccolo:

« (*Segreto*). Ai rappresentanti di tutte le Sezioni della Lega:

« Figli d'Israele! L'ora della nostra suprema vittoria s'approssima. Noi siamo sulla soglia del dominio del mondo. Ciò che, or non è guari, era materia di sogno, sta per realizzarsi. Deboli ed impotenti eravamo; la catastrofe mondiale ci trasforma e, grazie ad essa, possiamo levare la testa con orgoglio. Tuttavia dobbiamo esser prudenti. Si può profetizzare con sicurezza che, passando sulle rovine e dopo aver schiacciati altari e troni, la nostra marcia, nella via prestabilita, continuerà. Ma l'autorità della religione e delle dottrine che propagammo con tanto successo, è esposta a critiche violente ed allo scherno.

« Tuttavia noi abbiamo scosso la cultura, la civiltà, le tradizioni ed i troni delle nazioni cristiane. La nostra opera è quasi compiuta, a suo riguardo, ma occorre, tuttavia, esser prudenti poichè la Russia domata è la nostra grande nemica.

« La vittoria, conseguita grazie alla nostra superiorità intellettuale, può essere rivolta contro di noi da una nuova generazione. La Russia è conquistata ed inchiodata al suolo, sotto le nostre calcagna: ma non dimenticate un solo istante, che bisogna esser attenti e prudenti. La cura sacra della nostra sicurezza non ci permette di esercitare nè la pietà, nè il perdono. Siamo prudenti e silenziosi. Nessuna pietà pel nostro nemico. Dobbiamo distruggere i così detti migliori elementi del popolo russo, perchè questo paese non possa più trovare dirigenti. Gli toglieremo, così, ogni possibilità di resistere al nostro potere. Dobbiamo mantenere il contrasto tra gli operai ed i contadini. La guerra, la lotta di classe, distruggeranno la cultura dei popoli cristiani. Ma, figli d'Israele, siamo prudenti e riservati. La nostra vittoria è prossima, poichè la nostra potenza politica ed economica, come anche la nostra influenza sulle masse, fanno rapidi progressi. Noi siamo padroni delle finanze e dell'oro dei governi e, per conseguenza, siamo onnipossenti sulle Borse dei traditori e delle mene segrete.

« Bronstein, Apfelbaum, Rosenfeld, Steinberg sono, tra tanti altri, veri figli d'Israele. La nostra potenza, in Russia, è illimitata. Nelle città, i commissariati e le commissioni dei viveri, delle case, ecc., ci sono devoti. Ma non vi lasciate ubriacare dal successo. Siate prudenti e diffidenti: fuori di noi, non bisogna contare su nessuno. Non possiamo aver fiducia nell'esercito rosso, che potrebbe, un giorno, volgere le armi contro di noi.

« Figli d'Israele, l'ora della vittoria tanto attesa è suonata. Stringete le file! Propagate la politica nazionale della nostra razza! Combattete pel nostro ideale! Custodite santamente le vecchie leggi, che ci furono trasmesse in eredità. Che la nostra intelligenza ed il nostro genio, ci proteggano e ci guidino! ».

L'alta banca ebraica conquista la Russia

Da « La Vita Italiana »
fasc. 15 dicembre 1920

La *Frankfurter Zeitung* del 7 novembre 1920 riferiva che « il noto finanziere americano Vanderlip è tornato ieri, dopo un soggiorno di qualche mese, da Mosca, via Revel, a Stoccolma. Egli comunica che il suo Consorzio che consiste di 12 capi-direttori d'istituti finanziari negli Stati dell'Unione a ponente delle Montagne Rocciose, ha preso in appalto per 60 anni in tutta la Siberia del nord a levante del 150mo meridiano (inclusa la penisola del Kamschatka) un distretto di 600.000 Kmq. per lo sfruttamento del carbone, petrolio e pesce. Egli ha detto che due campi enormi di petrolio e molti filoni di carbone ricchissimi sono stati trovati nelle vicinanze di porti profondi. Il consorzio comincerà i suoi lavori nella primavera del 1921 ».

Parlando della situazione in Russia, Vanderlip, racconta che Mosca è la città più tranquilla che si possa immaginare, il rumore di combattimenti per le strade sarebbe ingiustificato; esso proviene solo dalla propaganda inglese e francese allo scopo di impedire l'impresa americana (!). Vanderlip ha avuto una buona impressione della lealtà e dell'idealismo dei Soviety. Egli dice essere forte la loro posizione. Neanche tutti i Governi europei insieme sarebbero capaci di rovesciarla. (Bisogna chiedersi se l affarista americano è obbiettivo abbastanza nel suo giudizio. Nota della *Frank Zeit*). Sarà interessante vedere il contegno del governo americano di fronte a tali imprese dell'Asia Orientale.

L'affare concluso da Vanderlip nella Siberia orientale permette di consegnare nelle mani dell'alta finanza ebraica degli Stati Uniti la maggiore concessione che ricordi la storia di tutto il mondo. Vanderlip afferma di essere in grado di ridurre il

prezzo del petrolio alla metà di quello che si paga ora in Inghilterra ventiquattro ore dopo che la concessione sarà diventata effettiva.

Il suo piano è di sviluppare la sua concessione dalla costa del Pacifico verso gli Stati Uniti. « Ivi, egli disse, esistono già carichi sufficienti per tenere occupate per anni le oziose navi della flotta dello *Shipphing Board* ».

Vanderlip aggiunse che le risorse della pesca sulle coste della Siberia sono del doppio superiori a ciò che può rendere l'industria del salmone nell'Alaska, e che nella Russia asiatica esiste petrolio in quantità sufficiente per soddisfare i bisogni di tutto il Canadà. Egli afferma infine che in tutta la Siberia si può trovare carbone e grano in quantità enormi, purchè si riesca a risolvere il problema dei trasporti.

* * *

Ed ecco la seconda grande tappa del piano preparato minuziosamente per il trionfo dell'imperialismo ebraico. Piano da raggiungersi attraverso le convulsioni proletarie con la potenza dell'alta banca ebraica, fino ad irretire i governi dei vigenti stati nel colossale ingranaggio dei prestiti provocati dalle necessità della guerra.

L'avvenimento odierno ci ricorda alcune riflessioni elencate nelle inedite « Annotazioni Contemporanee ».

a) Mai quanto oggi il mondo è stato in mano dell'Internazionale economico-finanziaria e dell'Internazionale demagogica.

b) Mai quanto oggi le Internazionali sono state in mano di Israele che è il padrone dell'alta banca internazionale, come è il manovratore della demagogia internazionale destinata da lei a sconvolgere il mondo per meglio assoggettarlo. Il testè defunto banchiere israelita Jacob H. Schiff che pagava il capo bolscevico israelita Trotzky simboleggia questo fatto capitale.

c) Per quanto Israele non sia ancora riuscito, e probabilmente mai riuscirà, ad attuare il suo ideale di un trust mondiale per suo conto, di una piovra gigantesca i cui tentacoli stringano tutto il mondo (ad impedire tale attuazione vale più delle resistenze altrui, l'insanabile rivalità dei grandi capi ebrei ed ebraizzati), pure già Israele è riuscito a grandi raggruppamenti e a grandi intese almeno precarie; onde il suo dominio sul mondo, se non assolutamente compiuto, pesa almeno moralmente su tutto e su tutti.

Non è possibile dare qui un quadro completo del caos russo, dal nostro punto di vista; troppo complessa è stata la preparazione, la genesi, l'evoluzione del fatto mostruoso. Ora ci basterà notare non essere ormai un segreto pel pubblico che la rivoluzione russa è un affare ebraico: il risultato di un patto formale tra l'Israele bancario e l'Israele demagogo. Il primo (Schiff, fondi ebraici di Parigi e di Francoforte, ecc.) ha fornito i mezzi al secondo per abbattere l'impero degli Zar, immenso terreno d'immensi affari ma con troppe restrizioni burocratiche in genere ed antisemite in ispecie, per poter essere largamente sfruttato dall'alta banca ebraica. Quindi l'Israele rosso doveva incendiare la foresta e così sgombrare il terreno all'Israele d'oro. Questo si servì degli ebrei demagoghi di convinzione e di fanatismo, come di quelli scettici e cinici che lavorano ad ogni tradimento per i tradizionali trenta denari.

Il rabbino Magnes, Helphand-Parvus, Trotzky sono tra le figure caratteristiche di quel serraglio di bestie feroci; dall'altra parte vi sono i fantocci, quale il famoso Kerensky. Costui è figlio dell'ebreo Aronne Kerbis e della ebrea Adler (agli Adler ebrei appartiene colui che è diventato ministro della repubblica austriaca perchè assassinò il ministro Stuergkh). Morto Aronne, la vedova si mise con un certo Kerensky ispettore scolastico del Turkestan russo. Costui divenne poi strumento d'Israele che lo creò « dittatore » di paglia, per gettarlo presto nel solito mondezzaio dei servitori inutili del ghetto.

Un documento di prim'ordine nel giuoco dell'Israele mandante e dell'Israele sicario, è stato fornito dalla polizia segreta americana (Secret Service) mediante precisi elementi pubblicati non prima dell'anno presente (*Documentation* Parigi, 6 marzo 1920) ed intorno ai quali la mano ebraica ha teso il solito ostruzionismo, sì che il documento stesso è ancora ignoto alla massa della opinione pubblica non ostante che noi — tra il silenzio spiegabile di tutta la stampa italiana — l'avessimo illustrato nel fascicolo precedente. E qui vogliamo notare tutto l'impegno che la grande stampa mette nell'ignorare e nel lasciare ignorare tutto ciò che può riguardare l'internazionale ebraica. Fin gli orrori bolscevichi di Russia, quelli essenzialmente ebraici, figurano nella grande stampa suddetta con le più strane circonlocuzioni pur di evitare la parola « ebreo ».

* * *

Quel rapporto del « Secret Service » di Washington (dovuto ad elementi non venduti ad Israele nel gran mercato ebraico, accomanditato da Wilson) è una esauriente conferma del fatto ormai palese, che coll'avvento del partito democratico wilsoniano al potere, gli Stati Uniti erano diventati il gran centro del potere ebraico internazionale. Tra il Wyse, i Loeb, gli Schiff ecc., rafforzati dai capi d'avanguardia come Judas Magnes, tutta la vita mondiale è invasa e minacciata dal pericolo israelitico, bancario e demagogico: pericolo unico sotto l'apparente lotta del demagogismo ebraico contro *tutta* la banca, mentre esso è pagato dalla banca ebraica per sconvolgere ed annientare tutte le altre forze.

Oltremodo suggestivo è poi il fatto della organizzazione ebraico-americana della rivoluzione ebreo-russa. Alla vigilia della guerra un incidente diplomatico russo-americano gettò un raggio su ciò che si preparava. Molti ebrei espulsi dalla Russia o fuggitivi, per evitare processi, si recavano negli Stati Uniti ove il governo ebraico-wilsoniano elargiva loro prontamente la cit-

tadinanza americana; muniti di questa, tornavano in Russia, ove dichiaravano di voler essere « rispettati » (intendasi: resi intangibili) perchè cittadini americani. Il governo di Pietroburgo ricacciò quei « cittadini americani » che erano... ebrei russi. Furore del governo ebreo-wilsoniano che minacciò alla Russia uno di quei ricatti che hanno poi reso celebre il governo di Wilson durante e dopo la guerra: minacciò la Russia di non rinnovare il trattato di commercio che stava per scadere. Da quel momento Israele, sovrano a Washington-New York, giurò di farla finita al più presto possibile con la Russia antisemita.

M. Charles Petit, tornato dalla Russia, dava nel *Petit Parisien* (fine maggio 1920) dettagli interessanti; parlando dei « treni di propaganda » lanciati attraverso la Russia per imbestialire le masse, egli scrive: « In quei bizzarri vagoni s'installano alcuni propagandisti d'origine orientale, ebrei, armeni, georgiani... Pietrogrado muore agonizzando: quale misteriosa vendetta asiatica! » (il povero Charles Petit o il suo giornale non osa dire: ebraica!). E rammentando che al tempo dello Zar, gli ebrei non potevano circolare in certe parti della Russia se non con speciale permesso, aggiunge: « ora sono gli ebrei che lasciano i permessi a coloro ai quali si degnano consentire questo straordinario favore ».

E poi si vuol negare od attenuare il fatto che nella rivoluzione ed oppressione russa l'elemento dominante è quello ebraico!

Ed eccone un'altra fra le tante prove. Il *Prizyf* (l'Appello) giornale russo stampato a Berlino, pubblicava quanto segue nel suo numero 11-24 febbraio 1920:

« Il nostro corrispondente particolare di Svizzera ci segnala l'arrivo a Losanna di un gruppo di ebrei, provenienti da Parigi. Essi sono entrati in relazione con i russi emigrati ed hanno cominciato a comprare terreni e boschi in Russia, in quella Russia sovietica dove noi russi non abbiamo ingresso. Questi affaristi certamente vi hanno eccellenti rapporti e pos-

seggono serie informazioni; perchè se essi non fossero certi della loro impresa, non concluderebbero così da lontano tanti grossi affari. Da molto tempo si è constatata l'esistenza di un piano elaborato nei suoi più minuti particolari, ed il cui scopo era l'organizzazione dei destini futuri della nostra patria. Ora da un gran numero di fatti si può concludere che questo piano viene eseguito coll'esattezza di una formula matematica. Si è tolta la terra ai proprietari col pretesto che i contadini non ne possedevano abbastanza... Ma da questo saccheggio noi non vediamo che gli stessi contadini abbiano avuto qualche profitto; l'estensione dei campi incolti e non seminati aumenta con una proporzione spaventosa. Non vedremo noi comparire nuovi grandi proprietari venuti dalla razza d'Israele, come è avvenuto da molto tempo in Galizia?! La rivoluzione russa ha avuto per risultato di mettere nelle mani degli ebrei tutto l'oro ed i capitali russi; le ricchezze terriere non subiranno la stessa sorte? ».

* * *

Dopo ciò si apprezzerà meglio l'importanza di un articolo pubblicato nella *Revue des deux mondes,* (Parigi, 15 aprile 1920) sotto il titolo: « L'offensiva dell'Asia ». Ne è autore il signor René Pinon, noto scrittore di politica estera, al servizio ufficioso del governo e, naturalmente, di certi ambienti finanziari francesi, e perciò assai bene documentato. Il suo servizio ufficioso gli ha impedito, nel suddetto articolo, di denunziare il centro ebraico; ma egli dà tali suggestivi particolari, che bastano all'intelligente lettore per comprendere il resto. Tengano presente i lettori che l'articolo fu pubblicato dalla massima rivista francese nell'aprile 1920. Gli avvenimenti posteriori danno ragione alle previsioni dello scrittore.

Dunque « l'offensiva dell'Asia russo-mongola, panislamica, ecc., contro l'Europa occidentale è una mostruosa coalizione cui lavora accanitamente il centro bolscevico di Russia; e tanto basta per dire il centro ebreo di colà. La coalizione del bol-

scevismo ebreo col panislamismo tanto ottomano (si sa che i veri capi giovani - turchi dominano gl'islamiti cripto-ebrei, *deumnek*, cioè famiglie ebree specialmente di Salonicco, convertite esteriormente all'islamismo), quanto turanico (mongolo) o indiano, deve far risorgere i giorni dell'invasione dei tartari di Tamerlano e di Cenghiskhan, per abbattere l'Europa occidentale con la complicità dei bolscevichi (leggi: ebrei ed ebraizzati) del nostro Occidente ».

René Pinon segue molte fila di questa rete gigantesca, per cui, ad esempio, si è fatta sorgere la repubblica caucasica dell'Azerbagian, cantone musulmano di cui il Pinon tace che è pieno di ebrei: i famosi ebrei montagnardi del Caucaso i quali secondo una tradizione talmudica sarebbero i discendenti di una parte del popolo israelitico trasportato in Mesopotamia al tempo di Nabucodonosor, parte che per circostanze speciali si sarebbe asserragliata in un angolo del masso caucasico. Tale repubblica artificiale è stata creata per avere un incastro ebreo-islamitico tra il bolscevismo ebreo-russo e l'ottomanismo ebreo-turco al fine di servire al buon momento, per schiacciare od asservire repubbliche cristiane ed antisemite dell'Armenia e della Georgia. Già è stata fissata, come rammenta anche Pinon, un'alleanza offensiva e difensiva tra la Turchia e l'Azerbagian, con tali impegni militari da parte di quest'ultima, da costituire un vero vassallaggio verso l'impero ottomano.

Simile, secondo ulteriori notizie (maggio 1920) è la situazione della Georgia la cui repubblica, per paura del minacciato schiacciamento, ha aderito a simili impegni.

Ed ora vediamo gli aperti accenni ebraici che scivolano dalla penna diplomatica del signor Pinon.

« La società il *Focolare Turco* fondata nel 1910 dal Comitato *Unione e Progresso* (il gran centro dei *deumnek* di Salonicco) per rannodare relazioni con i turchi della Russia e dell'Asia centrale, organizza un meeting, il 20 gennaio, alla università di Costantinopoli. Vi si ascolta la signora Halide

Edib, ottomana di origine ebrea, predicare l'intesa di tutti i turchi e reclamare la preponderanza del Sultano di Costantinopoli nel Caucaso e nel Turkestan » (p. 810).

Nelle pagine suggestive che veniamo segnalando, non poteva mancare il nome del grande ebreo del bolscevismo internazionale, il famoso Parvus (Helphand) che abbiamo visto nella lista denunziata del Servizio segreto americano:

« Molti fili di questo vasto intrigo finiscono nelle mani del celebre agente internazionale Helphand detto Parvus... Chi conosce gl'intrighi di questo ebreo di Bessarabia durante tutta la guerra, possederebbe la chiave di avvenimenti considerevoli. Agente rivoluzionario, al servizio dello Stato Maggiore tedesco (nostra nota: per essere esatti bisognerebbe dire: agente al servizio dell'ebraismo rivoluzionario presso lo Stato Maggiore tedesco), egli è mescolato a tutte le trame che mirano alla dissoluzione dell'esercito e dell'impero russo per fatto del bolscevismo. La sua officina principale è a Copenaghen... Egli tocca altresì gli affari della Turchia; lavora per la riunione del Caucaso all'Impero ottomano; egli si fa uno strumento di guerra con quel panturanismo (panmongolismo) che è stato presentato dal suo correligionario di Salonicco, Cohen detto Tekin ». (pagg. 812-3).

Come dicevamo, ogni intelligente lettore, attraverso gli spiragli di luce aperti da René Pinon può scorgere i connotati caratteristici del fondo ebraico in quella torre di Babele pan-ottomana, panturabica, ecc., le cui gesta tengono e terranno occupato il mondo per molti anni ancora.

Il Sionismo e l'Internazionale ebraica

Da « La Vita Italiana »
fasc. 15 gennaio 1921

Per ben comprendere il movimento del Sionismo (1) di cui oggi tanto si parla, dobbiamo rammentare che gli ebrei si dividono nei seguenti partiti: *a*) i *sionisti* propriamente detti, organizzati da Herzel, i quali vogliono ricostituire lo Stato ebraico di Gerusalemme (Sion) in Palestina; — *b*) i *sionisti* impropriamente detti, da chiamarsi piuttosto *territorialisti*, organizzati da Zangwill (centro britannico) i quali vogliono costituire una « terra ebraica », ma in qualunque punto del mondo ove potessero trovarsi in buone condizioni; — *c*) i *cosmopoliti* i quali preferiscono invece che Israele resti sparso attraverso il mondo per dominarlo; parecchi di questi si danno per opportunismo come sionisti contribuendo al rispettivo fondo; ma in realtà il loro programma non è nè sionista, nè territoriale.

Quanto alla politica sociale ebraica in genere, si hanno: *a*) gl'israeliti ultra-conservatisti, organizzati verso il 1880, i quali sono contrari ad ogni cultura ed immissione « goj » (non-ebrea); *b*) i conservatori che vogliono gli opportuni contatti con la vita « goj », purchè la vita dell'ebraismo resti sostanzialmente tradizionale; *c*) i democratici sociali che hanno sempre più invaso e dominato le democrazie europee ed americane, dai socialisti classici Marx e Bebel, fino agli odierni indipendenti e bolscevichi di Russia e spartachiani di Germania. Costoro furono organizzati dal vecchio « Bund » (parola tedesca che vuol dire Lega) dei rivoluzionari ebrei, il quale si rivelò nel congresso di Ginevra del 1906.

(1) Dalle inedite « Annotazioni contemporanee » togliamo i dati più importanti sul sionismo.

L'alta banca ebraica sussidia tutti questi partiti e si fa servire da tutti. I Rothschild, gli Hirch, gli Schiff, ecc., non pensano davvero a diventare cittadini di uno staterello giudaico, essi sono i padroni del mondo; ma appoggeranno sempre gli sforzi per quello scopo, sia per restare popolari tra i loro, sia perchè ognuna di quelle imprese ebraiche è sempre un buon affare.

Circa i territorialisti, Zangwill ed i soci della I. T. O. (Jewish Territorial Organization) cercano da un pezzo la nuova terra promessa attraverso il mondo. A questo proposito giova ricordare quanto stampava la Rivista mensile *Touring Club Italiano* (aprile 1914): « La missione dell'Ito nel Benguela. Il nome Ito risulta formato dalle iniziali Jewish Territorial Organization, ossia della Società che si propone di studiare quali territori si presentino idonei ad accogliere una colonia ebraica, e che, più precisamente, ricerca un territorio in cui possano vivere autonomi quegl'israeliti che non trovino favorevoli le condizioni dei paesi in cui essi presentemente vivono. Poco prima dell'occupazione italiana, la Ito mandò in Cirenaica una missione a cui dobbiamo una descrizione pregevole di quella terra. Le conclusioni della missione furono sfavorevoli alla proposta di fondare una colonia ebraica in Cirenaica; e ciò per ragioni estranee alla produttività del suolo, o meglio alla potenzialità di produzione agraria che la Ito ebbe occasione di mettere in rilievo (nostra nota: la vera ragione fu la facile previsione che la popolazione araba, cominciando dai senussiti non avrebbe tollerata quella presa di possesso ebraica). La nuova missione inviata nella colonia portoghese d'Angola, a Sud del Congo belga, ha presentato ora una relazione favorevole alla fondazione di una colonia ebraica sull'altipiano di Benguela, nella parte centrale dell'Africa Occidentale Portoghese a cui si conserva il nome di Angola ».

Il movimento I. T. O. è a base britannica; ed il governo inglese lo segue e lo appoggia dal punto di vista della sua

politica imperialistica. Non per nulla Zangwill faceva dei sondaggi nella Cirenaica confinante coll'Egitto, e poi nelle colonie portoghesi tanto desiderate dall'Inghilterra.

D'altronde i non-ebrei debbono guardarsi bene dal ritenere che gli ebrei i quali non sono personalmente nè territorialisti, nè sionisti, siano per questo veramente e lealmente fusionisti, cioè vogliano sinceramente che l'ebreo di Francia o di Germania divenga nè più nè meno un cittadino francese o tedesco come tutti gli altri. Il vecchio elemento farisaico (pharah: dividere) cioè separatista, vige sempre nella grande maggioranza ebraica anche se ha perduto l'avita fede. L'ebreo cosmopolita non è territorialista nè sionista, perchè in questi due progetti non vede un buon affare per Israele; ma egli è sionista a modo suo, cioè vuole che gl'israeliti materialmente dispersi attraverso il mondo, siano cittadini dei rispettivi Stati per goderne tutti i diritti di cittadinanza, ma vuole altresì che quegli Stati riconoscano i *privilegi* nazionali d'Israele. La duplice pretesa è contradditoria in sè stessa; ma Israele si dispensa anche dalla logica. Vedremo infatti gli ebrei della Cecoslovacchia reclamare ed ottenere, e quelli della Polonia esigere con ogni specie di ricatti che l'ebreo di Praga e di Varsavia sia pienamente un cittadino ceco o polacco con tutti i diritti, ma nello stesso tempo il governo locale deve riconoscere la « nazionalità israelitica », accordarle scuole proprie con lingua propria, ecc., ecc.

Tale stato d'animo vige perfino in quegli Stati Uniti ove la confusione di tante razze ed il livellarismo democratico favorisce quella fusione definitiva.

Due anni or sono noi denunziammo nella *Vita Italiana* la pretesa dei *privilegi nazionali d'Israele* (1) a proposito di una adunanza che ebbe luogo qui in Roma l'8 febbraio 1919 per

(1) Cfr. « Una dannosa e chimerica pretesa dei sionisti » in *Vita Italiana*, fascicolo di febbraio 1919.

iniziativa della « Pro Israele Italiana » con l'intervento del signor Rosemberg. Udimmo allora formulare la tesi che la « Società delle Nazioni » dovesse riconoscere una autonomia politica agli agglomeramenti israeliti notevoli in Galizia, Polonia, Lituania, Romania, ecc. Questa autonomia la si chiedeva *anche nei casi in cui agli israeliti fosse riconosciuta la piena uguaglianza giuridica e politica con gli altri abitanti di quelle regioni.* Insomma gli ebrei volevano e vogliono costituire degli Stati negli Stati. Nè, per ragione almeno di coerenza, si dichiaravano disposti a permettere che nuclei di popolazione non israelita potessero, nel loro Stato di Palestina, continuare ad essere cittadini autonomi o di altro Stato nel tempo stesso che divenivano cittadini dello Stato ebraico.

Il loro ragionamento era semplicissimo: noi, essi dicevano, non vogliamo contentarci di avere ogni garanzia per la pratica della nostra religione e per l'esercizio di tutti i diritti, alla pari di ogni altro cittadino dello Stato nel quale viviamo; ma vogliamo conservare alla nostra razza un *riconoscimento legale* per non essere alla lunga assorbiti, come razza, in quella nella quale viviamo.

Alla stregua di questa pretesa, gli Stati Uniti, ad esempio, per ragione di parità dovrebbero consentire ai dodici milioni di negri di costituirsi Stato nello Stato, e così ai tre milioni di italiani, ai tedeschi, irlandesi, cinesi, ecc. Ne verrebbe di conseguenza una condizione di inferiorità per i *veri* originari cittadini dello Stato. E' questa pretesa che farà considerare gli ebrei come stranieri in terra altrui, nè più nè meno di come sono stranieri all'estero gli italiani che conservano le loro nazionalità di origine.

Un « bel caso » della irriducibilità ebraica ad una vera e leale fusione coi popoli in mezzo ai quali Israele si trova, venne dato alla vigilia della guerra dal rabbino americano Schindler il quale scriveva nella *Jewish Cronicle* del 28 aprile 1911, pag. 26: « Durante 50 anni io ero partigiano ri-

soluto dell'assimilazione ebraica, e vi ho creduto. Oggi confesso il mio errore. La grande caldaia (« malting pot ») degli Stati Uniti non farà mai compiere la fusione di un ebreo. Cinquant'anni fa eravamo prossimi ad assimilarci cogli americani; ma da allora due milioni di nostri fratelli sono venuti dall'Oriente (Europa, e specialmente Europa centro-orientale) aderenti alle loro vecchie tradizioni e conducendo seco il loro vecchio ideale. Quest'esercito ci ha sommersi. Vi è la mano di Dio! L'ebreo deve differenziarsi dal suo vicino. Ciò egli deve saperlo, averne coscienza ed esserne fiero! ».

* * *

Quanto al sionismo propriamente detto, esso fu preparato, per parte delle cose, dalla Rivoluzione che emancipò gli ebrei e dette loro la base di sperare tutto, di osare tutto. Per parte degli uomini, esso venne preparato da alcuni personaggi politici e finanziari di Israele, come l'ebreo anglo-italiano Mosè Montefiore, al principio del secondo impero (tentativo interrotto dalla guerra di Crimea). Quando si organizzò l'« A. I. U. » (Alleanza Israelita Universale) con sede a Parigi, questa riprese più assiduamente il progetto, fondando una prima colonia in Palestina, la « Mikweh Israel » con scuola agricola, sostenuta dall'ebreo Carlo Netter e da vari correligionari russi. A quella prima colonia ebraica in Palestina si sono aggiunte nell'ultimo trentennio molte altre, alcune delle quali floridissime e tendenti a diventare vere città. Fra queste le più antiche sono Petach-Tikwah (la porta della speranza) sussidiata dal barone Edoardo Rothschild, Rishon-le-Zion (il primo a Sion) presso Giaffa, Zichron-Jacob (il ricordo di Giacobbe) in Samaria con elementi ebrei di Rumenia, Rosti-Pinah (pietra angolare) in Galilea, ecc.

In Inghilterra si organizzava altresì verso il 1880 (va ricordata la fioritura di organizzazioni ebraiche nell'Europa orientale circa quel tempo) il movimento sionista con Laurence Oliphant ma senza successo per il momento. Simultaneamente Edoardo

Cazalet pubblicava uno schema per il condensamento demografico israelitico in Palestina.

Intanto in Russia, nel gran centro ebraico di Odessa, si fondava la società dei Chovenè-Zion (gli amici di Sion) con i capi intellettuali gli scrittori ebrei Perez Smolensky e Leone Pinsker, allo scopo d'incanalare masse ebree dall'impero russo in Palestina.

Ma il grande organizzatore del sionismo propriamente detto fu l'ebreo di lontana origine spagnuola (gli aschkenezim sono gli ebrei del gruppo e del rito germanico; i sephardim sono gli ebrei del gruppo e del rito spagnuolo) Teodoro Herzl nato nel 1860 e morto nel 1904. In pieno affare Dreyfus egli osò lanciare a Parigi un vero programma sionista « lo Stato degli ebrei ». L'affare, già lentamente preparato ed ormai maturo, ebbe il definitivo successo.

Il sionismo organico ebbe il suo organo centrale a Lipsia, fin dal 1896: *Die Welt, Zionistiches Zentralorgan* settimanale. Il partito si affermò al congresso di Basilea, negl'inizi del 1902; fu coniata una medaglia distintivo dei sionisti (riprodotta nel *Secolo* di Milano, del 3-4 febbraio 1902).

Allora l'opera ebraica in Palestina si rafforzò. Nel 1914 gli istituti ebraici adottarono la lingua ebraica parlata. Ingenti somme furono raccolte per spedire e collocare famiglie ebree in Palestina: somme raccolte dal Jewish National Found, dai Chovenè-Zion suddetti (capo il Wissotzki), dal banchiere ebreo Jakob H. Schiff — testè defunto di cui a traverso il rapporto della polizia segreta americana vedemmo l'attività criminale —, dalla associazione ebreo-tedesca Judisches Hilfverein, ecc.

Un vero governo internazionale-ebraico già sostanzialmente esistente *ab antiquo*, si è venuto perfezionando in questi ultimi anni, ed ha funzionato completamente ed energicamente durante la guerra e durante la pace, imponendo promesse e

compromessi ai capi ufficiali del mondo, perseguendo tenacemente una politica di conquista e di accaparramento su tutti i terreni vitali.

Questo governo ha funzionato spesso a Londra, con « Comitati » o Commissioni per gli affari esteri, per la stampa, ecc., ecc., veri ministeri e dipartimenti di Stato. In questo quadro il sionismo rappresenta la parte vistosa di un programma i cui punti più forti sono invisibili al mondo profano.

Chi governa la Russia?

Da « La Vita Italiana »
fasc. 15 gennaio 1921

Un interessante opuscolo dal titolo: *Chi governa in Russia?* edito a New York nel 1920 dall'Associazione « Unità della Russia » (1), dà un elemento completo del personale che dirige i vari reparti del governo dei Soviety. L'elenco, redatto accuratamente sulle basi offerte dagli organi ufficiali bolscevichi, reca la prova indiscutibile della preponderanza israelita in tutti i rami del governo dei dittatori di Mosca.

In Russia, su 503 funzionari dello Stato, 406 sono Israeliti; 29 soltanto Russi. Ci sono, per verità, 34 Lettoni, 12 Tedeschi, 12 Armeni ecc. Inoltre, tra 42 giornalisti che dirigono l'opinione pubblica, uno solo è Russo: Massimo Gorki.

Sui 22 membri del Consiglio dei commissari del popolo, non si contano che 3 Russi soltanto: Lenin, Cicerin e Mondelstam. Gli altri membri sono: 17 Israeliti e 2 Armeni.

Il Commissariato di guerra, diretto da Trotzky, comprende 43 membri: 34 sono Israeliti, 8 Lettoni, 1 Tedesco; non un solo Russo.

Il Commissariato dell'interno, diretto dall'israelita Apfelbaum (Zinovieff) è composto di 64 membri, tra i quali 2 Russi, 45 Israeliti, 11 Lettoni, 3 Armeni, 2 Tedeschi ed 1 Polacco.

Il Comitato per gli esteri, diretto da Cicerin, che vi rappresenta da solo l'elemento Russo, è composto di 17 membri; gli altri 16 sono: 13 Israeliti, 1 Armeno, 1 Lettone, 1 Tedesco.

Il Commissariato delle finanze è costituito da 30 membri, dei quali 26 sono Israeliti, 2 Russi, 1 Lettone ed 1 Polacco.

(1) *Association Unity of Russia;* New York city, 1920.

Il Commissariato della giustizia comprende 19 membri, tra i quali Steinberg e Trotzky. Non un solo tra essi è Russo: 18 sono Israeliti ed 1 Armeno.

Il Commissariato dell'igiene si compone di 5 membri: 4 Israeliti ed 1 Tedesco. Non un solo Russo.

Il Commissariato della pubblica istruzione comprende 53 membri, tra i quali: 2 Russi, 44 Israeliti, 3 Finnici, 2 Tedeschi, 1 Lettone ed 1 Ungherese.

Il Commissariato dell'assistenza sociale è costituito da 6 membri, tutti Israeliti.

Il Commissariato della ricostruzione della città di Jaroslaw ha due membri: Israeliti entrambi.

I delegati della Croce Rossa bolscevica sono 8, tutti e otto Israeliti.

Tra i 23 commissari provinciali, 21 sono Ebrei, uno Russo ed un Lettone. La Commissione d'inchiesta sull'amministrazione dell'impero russo è composta di 5 Ebrei e 2 Russi. La Commissione d'inchiesta sull'assassinio di Nicola II contava dieci membri: 7 Ebrei, 2 Russi, 1 Armeno.

Il Consiglio supremo dell'economia generale, diretto da un Russo, il Rykoff, è costituito da 56 membri: 45 Israeliti, 5 Russi, 3 Tedeschi, 2 Lettoni, 1 Armeno.

L'ufficio del primo Soviet degli operai e soldati, di Mosca, conta 23 membri: non un solo Russo, ma 19 Israeliti, 3 Lettoni, 1 Armeno.

Il Comitato esecutivo centrale del 4° Congresso pan-russo dei Soviety degli operai, dell'esercito rosso, dei contadini e dei cosacchi, era composto da 34 membri: 33 Israeliti ed 1 Russo.

Il Comitato del 5° Congresso degli stessi Soviety, comprendeva 62 membri: 43 Ebrei, 6 Russi, 6 Lettoni, 2 Armeni, 1 Tedesco, 1 Ceco e gli altri tre oriundi rispettivamente della Georgia, dell'Imeret e del Karaim.

Il Comitato centrale del partito socialista operaio è composto di 12 membri, tra i quali 9 Israeliti e 3 Russi.

Tale il personale governativo della Russia d'oggi (1920). Ma la influenza israelita si estende anche nei partiti che pretendono di rappresentare l'opposizione.

L'ufficio centrale del partito comunista del popolo, è composto di 55 Israeliti e di un Russo. Il Comitato centrale del partito social-democratico dei lavoratori è composto di 11 membri, tutti Ebrei. Il Comitato centrale del partito socialista rivoluzionario della destra, conta 14 Israeliti ed 1 Russo. Il Comitato centrale del partito socialista (rivoluzionario) di sinistra, conta 10 Israeliti e 2 Russi. Il Comitato degli anarchici di Mosca comprende 5 membri: 4 Ebrei ed 1 Russo. Il Comitato degli anarchici di Mosca comprende 5 membri: 4 Ebrei ed 1 Russo. Il Comitato centrale del partito comunista di Polonia, conta 12 membri tutti Ebrei.

Si può, dunque, concludere a rigor di logica, che lo Stato russo, oggi, è governato dagli ebrei.

E in Italia?....

Febbraio 1921

Chi ha letto le pagine precedenti non può che trarne le seguenti conclusioni:

a) Esiste da secoli una organizzazione segreta, politica, internazionale, degli Ebrei, oltremodo potente.

b) Essa possiede l'ambizione titanica di asservire il mondo al proprio dominio.

c) Per raggiungere questo scopo, essa lavora da secoli a disgregare la compagine degli Stati a base nazionale, tenendo a conglomerarli in un complesso internazionale e mondiale, dominato e sfruttato da Israele.

d) Il metodo da essa adoperato per indebolire prima e distruggere poi gli Stati politici, consiste nella propaganda fra le masse di idee determinanti la disorganizzazione, fatta secondo un programma abilmente calcolato: *dal liberalismo al radicalismo, dal radicalismo al socialismo, dal socialismo al comunismo, dal comunismo all'anarchia* (portando all'assurdo i principî di eguaglianza). Durante questi diversi tempi Israele, chiuso nella duplice cintura della sua religione intollerante e del suo esclusivismo di razza, è rimasto immune da dottrine corrosive.

e) I Saggi di Sion disprezzano profondamente i governi politici ed evoluti di Europa, la loro politica, le loro costituzioni democratiche. Per questi Saggi di Sion, il governare è un'arte sublime e segreta, che si conquista mediante una cultura tradizionale impartita a pochi eletti accuratamente selezionati.

f) Data questa concezione di governo, le masse hanno poco valore e i loro condottieri sono delle *marionette* nelle mani dei Saggi di Sion.

g) La Stampa, il Teatro, la Borsa, la Scienza, le Arti, le Leggi essendo nelle mani di chi possiede tutto l'oro esistente sulla terra, sono per i Saggi di Sion altrettanti istrumenti per indebolire ed inquinare l'opinione pubblica; per demoralizzare la gioventù; per eccitare le popolazioni in generale al vizio; per mettere in ridicolo e distruggere le aspirazioni ideali che sono il fondamento fornito dalla cultura Cristiana; per sostituire ad ogni altro il culto del denaro; per fomentare lo scetticismo materialista ed ogni più basso cinico appetito del piacere.

Dopo gli esempi della Russia e dell'Ungheria, ogni Italiano deve domandarsi: quali dei detti elementi di corruzione e disfacimento sono penetrati fra noi?

Si può asserire che tali elementi sono stati tutti importati nella nostra Nazione; con la differenza, però, rispetto agli Stati suaccennati, che l'esperimento non è, almeno finora, riuscito pienamente in Italia dove purtroppo ha lasciato segni profondi, che costituiscono una gravissima minaccia per l'avvenire.

Per non vederlo, bisogna essere ciechi volontari.

Notiamo, anzitutto, quello che gli Ebrei stessi ammettono: cioè, in nessun paese essi si sono trovati e si trovano a loro agio tanto quanto in Italia. Essi, pur essendo tra noi una minuscola minoranza — non più di cinquantamila (1) — posseggono in Italia una posizione predominante, in quanto sono preposti alle direttive dei centri nervosi della vita nazionale. Basta, per accorgercene, dare all'intorno un'occhiata anche fu-

(1) Il Livi pel 1910 li calcolava in 35.798. Cfr. Livio Livi: *Gli ebrei alla luce della statistica: Caratteristiche antropologiche e patologiche ed individualità etnica*. Libreria della Voce - Firenze.

gace. Gli Ebrei sono, in Italia, alla testa della grande banca; danno una percentuale altissima di membri ai consigli di amministrazione delle nostre Società Anonime; sono numerosi tra i membri del Senato e della Camera dei Deputati; occupano i primi e i più importanti posti nelle nostre Amministrazioni di Stato. Nel campo dell'insegnamento sono numerosissimi, e alcune facoltà delle nostre Università sono diventate un loro campo chiuso (1). Hanno nelle mani quasi tutte le case editrici librarie d'Italia. Molta parte dei giornali quotidiani sono nelle loro mani, e non è un mistero per nessuno l'incetta che, proprio in questi giorni, la banca ebraica sta facendo di quelli fra i maggiori nostri giornali che erano fuori del suo controllo. Si aggiunga, che i maggiori e più influenti demagoghi, come i più attivi agitatori della classe lavoratrice, sono Ebrei o sotto la influenza ebraica. Nè si dimentichi, che tutte le iniziative affaristiche, anche quelle a tinta patriottica, hanno alla loro testa un Ebreo.

All'attento osservatore non può di certo sfuggire, la graduale applicazione, anche in Italia, del metodo pel conseguimento del fine ebraico di conquista, così come è delineato nei « Protocolli dei Savi Anziani di Sion », cioè: disgregamento dell'esercito; equivoco controllo sulla stampa; leggi demagogiche per l'occupazione dei terreni; spogliazione dei proprietari; tasse di ogni genere sulla proprietà immobiliare; lusso sfrenato; enorme diffusione della letteratura pornografica; occupazione

(1) Secondo le cifre ricavate dal Livi sulla elevata posizione sociale degli Ebrei in Italia le proporzioni sarebbero le seguenti: « Sopra 5951 persone notevoli ben 125 sono israelite; appena 17,9 sopra 100.000 abitanti pei Cristiani, ben 292,7 per gli Ebrei: una frequenza 16 volte più grande in confronto di quella dei Cristiani! ». La superiorità numerica degli Ebrei « risulta ancora più forte tra gli uomini politici, i giuristi, gli economisti e finanzieri, i medici, i matematici, i letterati, i pubblicisti ». Il Livi osserva che queste cifre « non sono forse esattissime, ma caso mai, sono errate per difetto e perciò non sono meno dimostrative ». Cfr. Livio Livi: *Gli ebrei alla luce della statistica: evoluzione demografica, economica e sociale*. Vallecchi editore - Firenze.

delle fabbriche; comportamento dei contadini nell'Emilia, nel Veneto, in Piemonte, ecc.; sementi impedite; bestiame fatto morire di fame; aumenti di mercedi sempre superati dagli aumenti dei prezzi. Come si vede, il piano israelitico è in pieno svolgimento.

Tutto questo diciamo, a guisa di elencazione, guardando solo alla scena. Ma uno sguardo al retroscena ci porterà a vedere, che l'Ebreo è il vero manovratore della vita economica, politica, sociale, nonchè, cosa che più conta, internazionale del nostro paese.

L'agente maggiore d'Israele per l'attuazione del terribile piano è stata ed è la banca. Invero, la banca internazionale ebraica, a mezzo dei suoi complici, ha operato in Italia conformemente alle sue caratteristiche generali; mettendo, cioè, la banca nazionale sotto il dominio dell'alta finanza ebraica internazionale; le banche apparentemente nazionali, alla loro volta, hanno asservito le industrie e il commercio; le banche e le industrie si sono impadronite della stampa. Queste tre forze riunite hanno asservito gli uomini politici, ed oggi siamo nella condizione che nessun uomo politico in Italia può, non diciamo governare, ma neppure costituire un Gabinetto, senza l'appoggio dell'alta banca ebraica, che ha il controllo della stampa e quindi forma l'opinione pubblica.

Ecco qualche ricordo a titolo d'esempio:

a) Una parte della stampa, e non solo quella estrema, specialmente dopo la vittoria, ha diffuso e sostenuto le idee più *contradditorie,* determinando la *stanchezza* e l'*irritazione* del popolo e la *confusione delle opinioni.*

b) Gli estremisti hanno imposto al Governo, contemporaneamente, la modifica alla legge elettorale e l'allargamento del voto, che ora si estende anche alle donne e ciò (Protocollo n. 10) « *per ottenere,* ai fini degli Ebrei, *l'autorità della maggioranza, poichè questa non si può ottenere dalle sole classi intellettuali* ».

c) Il *programma finanziario* in attuazione da parte del Governo non è altro che la riproduzione fedelissima di quello esposto nel verbale della seduta segreta dei Savi Anziani di Sion: n. 20 dei « Protocolli ».

d) L'occupazione da parte delle masse della proprietà altrui, trova logico riscontro in quanto è voluto dagli Ebrei (Protocollo n. 10) i quali debbono acquistare lo spirito di *audace impresa* e di forza, con l'intermediario dei loro agenti, allo scopo di abbattere tutti gli ostacoli che si presentano sul loro cammino. La lotta è per la demolizione delle *industrie nazionali* e per la *distruzione della iniziativa individuale* (Protocollo n. 5).

Tutto questo gigantesco piano ha dietro di sè una sola forza motrice: « l'oro »: la più grande potenza moderna detenuta dagli Ebrei i quali, « in 48 ore, possono estrarne dai loro tesori qualsiasi quantità » (Protocollo n. 22). Di tale oro e di quello passato per le mani di Lenin, qualche rivoletto è corso anche nella nostra terra.

Italiani! Forse siamo ancora in tempo. Nel VI Centenario dantesco ricordate il monito di Colui che « mostrò ciò che potea la lingua nostra »:

> Uomini siate, e non pecore matte,
> Sì che 'l giudeo tra voi di voi non rida.
>
> DANTE (*Par. c. V.*; v. 80, 81).

Dieci punti fondamentali del problema Ebraico

Voglio qui riprodurre a guisa di « punti » — così come furono esposti ne « La Vita Italiana » del 15 agosto 1937 — i termini della quistione ebraica; non senza avere prima ricordato che è Wickham Stead e non solo « La Vita Italiana » che dice: « *Nessuna persona sia scrittore o uomo politico o diplomatico, può dirsi matura finchè non abbia affrontato a fondo il problema ebraico* ».

Per venti anni io non mi sono stancato di affermare e dimostrare questa grande verità agli italiani; e continuerò con la stessa tenacia, senza odio e senza rancore.

g. pr.

1. - Ebrei fedeli alla loro tradizione ve ne sono molto più di quanti si supponga e si lasci supporre. In buona parte, questa fedeltà concerne *un modo d'essere*. L'azione di una legge, osservata ininterrottamente per secoli, non si dissipa dall'oggi al domani: essa ha creato un tipo, ha dato forma a determinati istinti, ha enucleato uno specifico comportamento: l'ebreo della tradizione.

2. - Esiste ed opera una Internazionale Ebraica. Per riconoscere l'esistenza di questa Internazionale non è necessario ammettere che *tutti* gli ebrei siano diretti da una vera e propria organizzazione mondiale e che *tutta* la loro azione obbedisca, consapevolmente, ad un piano. Il collegamento esiste in gran parte già in funzione di « essenza » e di istinto. E' un fatto che dall'azione degli ebrei nei campi più disparati — dalla scienza alla finanza, dall'arte alla letteratura alla psicologia e alla sociologia — sorgono risultati dissolvitori e sovvertitori, che convergono sempre e singolarmente negli stessi effetti.

3. - Gli Ebrei sono d'accordo nell'affermare l'immutabilità e l'inalterabilità di questa « essenza ». L'Ebreo resta ebreo qualunque sia la nazionalità con la quale si rivesta. L'Ebreo resta ebreo qualunque sia il suo credo politico. L'Ebreo resta ebreo

perfino quando si fa cristiano. Mentre d'altra parte il cristiano o l'islamico che abbracciassero la fede ebraica non per questo potrebbero diventare o considerarsi Ebrei. Tutto ciò vien dichiarato nel modo più esplicito dagli esponenti dell'ebraismo.

4. - La razza, nell'ebreo, è lungi dall'essere un puro dato biologico e antropologico. La razza è la legge. Questa, intesa come una forza formatrice dall'interno — e in un certo senso perfino dall'alto — nell'ebreo fa tutt'uno con quella.

5. - La legge non è nella sola Bibbia. E' un grosso errore pensare che l'ebraismo finisca con l'antico Testamento, questo fa tutt'uno col *Talmud* che, come il nome lo dice, viene come un « compimento ».

6. - La legge ebraica afferma una differenza fondamentale tra l'Ebreo e il resto dell'umanità. La legge dice: « L'Ebreo è il Dio vivente, è il Dio incarnato, è l'uomo celeste. Gli altri uomini sono terrestri, di razza inferiore. Non esistono che per servire l'Ebreo ».

All'Ebreo viene dalla sua legge promesso il dominio universale, « al quale serviranno e saranno sottoposte tutte le nazioni ». « Io ridurrò tutti i popoli sotto lo scettro di Giuda ». « Se voi mi seguirete, sarete un reame di sacerdoti ». « Io ti darò in retaggio le nazioni e per il dominio i limiti estremi della terra ». « Tutte le ricchezze della terra debbono appartenerti ». Questa è la promessa, questa è la legge.

7. - Il *Regnum* ebraico non è astratto e sovraterreno, ma deve realizzarsi in questa terra ed avere alla sua testa una stirpe ben precisa. E finchè ciò non avverrà, gli ebrei « debbono considerarsi come esiliati e prigionieri ». Dovunque essi conseguano un dominio che non sia *l'assoluto* dominio, dovranno accusare un tormento, una indegnità, e dovranno considerare come violenza e ingiustizia ogni legge che non sia la loro. La loro legge riconosce solo all'Ebreo il diritto alla ricchezza.

8. - Questi i termini della « vera giustizia », la quale sancisce tanto un diritto, quanto un dovere, per l'Ebreo, il promuovere ogni avversione, ogni rivolta contro ogni dominante forma d'ordine e di civiltà non-ebraica, qualunque essa sia. La logica stessa della legge impone di distruggere tutto, con ogni mezzo, per spianar la via al *Regnum* d'Israele. « Tu divorerai tutte le nazioni, che il tuo Signore ti dirà ». « Il migliore fra i non ebrei (goim), uccidilo » — dice testualmente un noto passo talmudico. Nel *Shemoné-Esré* che è la preghiera che ogni ebreo deve recitare giornalmente, si trovano parole come queste: « Che i Nazareni e i Minim (cristiani) periscano in un istante, che sian cancellati dal libro di vita e non sian contati fra i giusti ».

9. - E' miopia vedere nell'azione sovversiva e rivoluzionaria esercitata incontestabilmente in tutti i campi e in tutti i tempi da elementi ebraici, qualcosa avente principio e fine a sè stesso, solamente perchè singoli agenti possono non aver obbedito a nessuna particolare intenzione, ma solo alla loro natura e alla loro eredità.

La verità invece è che per effetto dell'ideale complessivo, l'Ebreo coscientemente o istintivamente distruttore, è soltanto lo strumento del *Regnum;* il quale presuppone l'eliminazione di qualsiasi altro ordine e di qualsiasi altra civiltà.

10. - Risulta da questi nove punti fondamentali il decimo punto, e cioè che la gran parte delle posizioni dell'antisemitismo restano al disotto del vero problema: l'idea della razza, della nazione, della contro-rivoluzione, dell'antibolscevismo e dell'anticapitalismo colpirà questo o quel settore del fronte ebraico, ma non ne raggiungerà mai il centro.

L'antisemitismo non sorge a pieno, che quando si impugni l'idea di Impero, e alla volontà di Impero covata da Israele si opponga un'altra volontà di Impero di uguale dignità e universalità. Ed è *l'idea di Roma,* l'unico punto saldo di riferimento che la storia occidentale può offrirci a questo proposito.

L'autenticità dei "Protocolli" provata dalla Tradizione ebraica

Nell'« Introduzione » alla presente edizione è stato chiarito, che la veridicità dei « *Protocolli* » e il suo valore di documento fondamentale per lo studio della quistione ebraica sono da provarsi essenzialmente per due vie:

a) Dimostrando che la storia stessa è uno specchio fedele dei piani prestabiliti dai « *Protocolli* » e di un'azione, i termini della quale furono annunciati lungo tempo prima che apparissero gli effetti e gli avvenimenti corrispondenti.

b) Dimostrando che chi si mettesse dal punto di vista della pura tradizione ebraica e volesse formulare un piano di azione ad essa corrispondente si troverebbe costretto più o meno a riscrivere i « *Protocolli* ».

A dimostrazione del punto *a*) stanno quelle sezioni della presente appendice, che individuano l'azione degli Ebrei nell'epoca ultima. Alla dimostrazione del punto *b*) dedichiamo invece la documentazione che segue, breve sunto di quanto è stato raccolto, in proposito, dalla seria polemica antisemita. (1)

La fonte più antica della tradizione ebraica è la *Torah*, la legge tratta dall'insegnamento mosaico. Stiamo ad ascoltare:

---

(1) Il lettore, oltre alle citazioni caratteristiche pubblicate in « Vita Italiana », nn. maggio e giugno del 1937, può riferirsi alle seguenti opere: U. FLEISCHHAUER, *Die echten Protokolle der Weisen von Zion* (Erfurt, 1935); E. DE VRIES DE HEEKELINGEN, *Israel, son passé, son avenir, Paris*, 1937 - ora tradotto anche in italiano); E. JOUIN, *La Judéo-Maçonniere et l'Eglise Catholique* (Paris, 1921); A. DE PONCINS, *Les forces secrètes de la Revolution* (Paris, 1929) oltre all'introduzione all'ultima edizione tedesca dei « Protocolli » (ed. Hammer, Leipzig, 1936) e a FRITSCH, *Handbuch der Judenfrage* (Leipzig, 1935).

« *Tu sei un popolo santo al Signore tuo; egli ti ha scelto, a che sii il popolo suo proprio fra tutti quelli che son sulla terra* » (1. Mosè, 7, 6).

« *Io ti farò un grande popolo e ti benedirò e magnificherò il tuo nome; e tu sarai benedizione; ed io benedirò coloro che ti benediranno e maledirò tutti coloro che ti malediranno* » (1. Mosè, 12,2-3).

« *Io ti (Abramo) benedirò e moltiplicherò il tuo seme.... La tua progenie possederà la porta dei suoi nemici, e in essa saranno benedette tutte le nazioni della terra* » (1. Mosè, 22, 17-18).

« *Ed egli darà i loro re nelle tue mani e tu estirperai i loro nomi da sotto il cielo; niuno potrà starti a fronte, finchè non li abbi distrutti* » (5. Mosè, 7, 24).

« *Tu presterai a molte genti, ma non prenderai nulla in prestito. Il Signore ti metterà in capo, e non in coda; e non sarai giammai se non al di sopra, e non al di sotto* » (5. Mosè, 28, 12-13).

« *Divora dunque tutti i popoli che il Signore tuo ti darà; l'occhio tuo non li risparmi, e non servire agli iddii loro* » (5. Mosè, 7, 16).

« *Oggi comincerò a sparger spavento fra le nazioni, sotto tutto il cielo, tanto che esse si terrorizzeranno all'udire il tuo nome* » (5. Mosè, 2, 25).

Questo è il seme della *Torah*, della Legge ebraica; in base alla quale gli Ebrei sono dunque tenuti a sentirsi come l'unico popolo eletto, che dovrà divorare, estirpare e dominare tutte le altre nazioni. Una nota manovra del fronte ebraico, a tale riguardo, consiste nel dire che questi precetti si riferiscono al tempo dell'Esodo degli Ebrei dall'Egitto e non vanno per nulla generalizzati. La mossa è falsa, giacchè anche dopo la costituzione dello Stato ebraico nell'antica Palestina il profetismo ebraico dei tempi successivi ha ripreso gli stessi temi, predi-

cendo il futuro dominio di Israele su *tutti* i popoli della terra. Qualche esempio:

« *E il regno e il potere e la grandezza dei regni, che sono sotto tutti i cieli* (dunque non soltanto in Palestina, ma sull'intera terra) *sarà dato al popolo di santi dell'Altissimo; il regno di esso sarà un regno eterno e tutti gli imperi gli serviranno, e ubbidiranno* » (Daniele, 7, 27).

« *Chiedimi, ed io ti darò in eredità le genti e i confini della terra per tua possessione. Tu le fiaccherai con una verga di ferro, tu le triterai come un testo di vasellaio* » (Salmi, 2, 8-9).

« *E i figli degli stranieri edificheranno le tue mura e i loro re ti serviranno* » (Isaia, 60,10).

« *Tu suggerai il latte delle genti, e popperai le mammelle dei re* » (id., 60,12).

« *Voi sarete chiamati ministri dell'Iddio nostro, voi vi ciberete dei beni delle genti, e vi farete magnifici della loro gloria* » (id., 61, 6).

Nel riguardo particolare del « mangiare » o « divorare » si è creduto denunciare, che il precetto riguardava esclusivamente le genti del Canaan del tempo, e non tutti i popoli. Di contro a ciò sta il fatto, che tutti i profeti e i rabbini, nel commentare i passi corrispondenti, ne hanno tratta una conferma per il mito del dominio di Israele anche nel futuro e in generale. E da *Geremia* (2, 3) risulta chiaro, che mentre Israele, secondo il precetto della *Torah*, potrà « divorare » le altre genti, esso non potrà essere toccato da nessuna gente, senza che questa lo abbia a scontare.

Del resto, queste obbiezioni ipocrite vengono ad essere liquidate da una considerazione generale. L'Antico Testamento vale all'Ebraismo non come una cronica, ma come una Sacra Scrittura. Una Sacra Scrittura ha, per i suoi credenti, un valore perenne e universale, i suoi precetti valgono indipendentemente dalla particolare contingenza in cui storicamente appaiono. Pre-

tendere invece che essi restino ristretti al tempo e al luogo sarebbe la stessa cosa che un Cristiano pretendesse che i precetti di Gesù abbiano la loro validità ristretta alla Galilea dell'epoca dell'impero. Ma la verità è tutta un'altra: vero è invece che l'idea del popolo eletto e il messianismo imperialista messianico han costituito il cuore dell'Ebraismo e hanno esercitato la loro influenza per secoli e per millenni su Israele.

Ma seguiamo per un momento l'opinione di coloro che relegano quei principii al tempo dell'Antico Testamento. Forse che l'Ebraismo, nel suo sviluppo successivo, li ha rinnegati? Proprio il contrario: esso li ha confermati e perfino esasperati. Dopo l'Antico Testamento viene il Talmud. La parte principale del Talmud si chiama *Ghemara,* che vuol dire compimento, perfezione — il Talmud vien dunque considerato come la perfezione dell'Antica Legge, allo stesso modo che la *Qabbalah* (Cabbala), che etimologicamente vuol dire « tradizione », esprime la tradizione per eccellenza, di cui il Mosaismo, nell'opinione rabbinica, costituisce solo una forma embrionale e imperfetta. Ascoltiamo un po' questi testi, redatti dopo il Cristianesimo. Son citazioni ben note ad ogni antisemita:

« *Voi Israeliti siete chiamati uomini, mentre le nazioni del mondo non sono da chiamarsi uomini, ma bestiame* » (Talmud, *Baba mezia,* fol. 114, col. 2).

« *La progenie di uno straniero* (cioè di un non-Ebreo) *è come progenie di animali* » (*Jebamoth,* fol. 94, col. 2).

« *Che significa Har Sinai, cioè monte Sinai? Vuol dire il monte, dal quale si è irradiato Sina, cioè l'odio contro i popoli del mondo* » (*Schabbath,* fol. 89, col. 1).

« *Dovunque gli Ebrei arrivano, devono farsi sovrani dei loro signori* » (*Sanhedrin,* fol. 19, col. 2).

« *Il Messia darà agli Ebrei il dominio del mondo, al quale serviranno e saranno sottoposti tutti i popoli* » (*Tal. Bat. Trat. Schabb.,* f. 120, c. 1 e *Sanhedrin,* f. 88, c. 2, f. 99, c. 1).

« Il Santissimo parlò così agli Israeliti: Voi mi avete riconosciuto come unico dominatore del mondo, e perciò io vi farò gli unici dominatori del mondo » (*Chaniga*, fol. 3^a, 3^b).

« Il migliore fra i non-Ebrei, uccidilo » (*Aboda Zara*, 26b, *Tosephoth*).

« E' proibito dare a prestito ai non Ebrei senza usura » (*Sanhedrin*, f. 76, c. 2).

« Che cosa è una prostituta? Ogni donna che non sia ebrea » (*Eben ha Eser*, 6, 8).

« Dovunque si stabiliscono gli Ebrei, bisogna che si facciano padroni; e finchè non abbiano l'assoluto dominio, bisogna che si considerino esiliati e come prigionieri. Ove arrivino anche a governare delle nazioni, sinchè non le padroneggino tutte, non debbono cessare dal gridare: Che tormento! Che indegnità! ». (*Tal. Bab. Trat. Sanhedrin*, f. 104, c. 1).

« Un goi, che studi il Talmud, e un Ebreo che lo aiuti in tale studio debbono essere messi a morte » (*Sanhedrin*, f. 57, *a. Aboda Zara*, f. 6-8, *Szagica*, f. 13).

« Dio si mostra quaggiù nelle sembianze del Giudeo. Giudeo, Giuda, Jievah o Jehovah, è il medesimo unico essere. L'Ebreo è il Dio vivente, il Dio incarnato; è l'uomo celeste, l'Adam Kadmon. Gli altri uomini sono terrestri, di razza inferiore. Non esistono che per servire l'Ebreo. Sono dei piccoli animali » (*Qabbalah ad Pentateucum*, f. 97, c. 3).

Portiamoci avanti nei tempi, consultiamo qualcuno dei più quotati sapienti dell'ortodossia ebraica. Prendiamo, per esempio, il filosofo Isacco Abravanel (1437-1508):

« Quando il Messia, il figlio di Davide, verrà, sterminerà tutti i nemici » (*Majene jeshua*, fol. 76, col. 1).

« Tutti i popoli verranno al monte del Signore e al Dio di Giacobbe e saranno soggiogati dagli Israeliti » (*Commento ad Isaia*, fol. 4, col. 2).

« Il profeta (Isaia) *annuncia anche che il Signore lo ha unto per dire agli Israeliti che ad essi saranno soggetti tutti i*

popoli, e che le genti straniere dovranno arare e lavorare sì che ai figli di Israele non tocchi alcun lavoro pesante, ma possano servire Dio solo pregando. A che possano però aver tempo per servire Dio benedetto, dovete mangiare i beni dei popoli » (*Mashmia jeshue*, fol. 89, col. 4).

La pratica di parassitismo sociale degli Ebrei mostra fin troppo bene fino a che punto essi abbiano seguito questo comandamento, che trova naturalmente, come tutto il resto, riscontro esatto nei « *Protocolli* ». Prendiamo altre autorità ebraiche:

« *Solo Israele giustifica, come suo fine, la creazione del mondo* » (Abramo Seba, *Zeror hammor*, fol. 6, col. 4, dell'anno 1595).

« *Il mondo è stato creato per gli Israeliti ed essi sono la polpa, gli altri popoli non sono che la scorza* » (Jeshaia Hurtwitz, *Shene luchot habberith*, fol. 145, col. 3, del 1686).

« *Nell'avvenire gli Israeliti possederanno il mondo e i popoli andranno in rovina, mentre gli Israeliti, soltanto essi, sussisteranno in eterno* » (R. Bechai, *Gad hakkemach*, fol. 179, col. 3).

« *Al tempo del Messia gli Israeliti estirperanno tutti i popoli della terra* » (Bar Nachmani, *Bammidbar rabba*, fol. 172, col. 4 e fol. 173, col. 1 - del 1673). « *Allora la terra d'Israele si dilaterà in una grandezza che riprenderà tutto il mondo* » (R. Naphtali, *Emmek hammelech*, fol. 44, col. 1, del 1653).

Fino al XVII secolo la tradizione del « popolo eletto » divoratore e sovrano universale si mantiene dunque intatta — e noi naturalmente non abbiamo scelto che qualche rara citazione fra le tante analoghe raccolte nei testi dalla polemica antisemita. Passiamo all'epoca contemporanea. La parola all'ebreo Moritz Cohn:

« *Senza essere stato assorbito, oggi lo spirito ebraico domina là dove prima era appena sopportato. Noi non abbiamo più bisogno di chiuderci nel Ghetto medievale, poichè posse-*

diamo già da tempo il dominio che ci è stato promesso. Senza di noi nessun potentato del mondo può intraprendere alcunchè, poichè noi controlliamo il mercato dell'oro. Nessuna parola da noi non desiderata giunge alla pubblicità, perchè noi controlliamo la stampa. Nessuna idea che ci dispiace penetra nel mondo intellettuale, perchè noi dominiamo il teatro. Lo spirito ebraico ha conquistato il mondo » (citaz. da G. zur Beek, *Die Geheimnisse der. Weisen von Zion*, 3ª ed., 1919, p. 27).

« *Lo scopo principale, che è il dominio mondiale ebraico, non è ancora raggiunto. Esso sarà però raggiunto e ci sta già vicino più di quel che le masse dei cosidetti Stati cristiani se lo imaginino... Lo zarismo russo, l'impero tedesco e il militarismo sono abbattuti, tutti i popoli sono spinti verso la rovina. Questo è il momento in cui si inizia il vero dominio dell'Ebraismo* » (foglio volante della loggia russo-ebraica « I Savi di Sion », ct. in Meister, *Judas Schuldbuch*, 5ª ed., p. 171).

L'ebreo Baruch Levi ebbe a scrivere a Carlo Marx, egli stesso ebreo (Mardochai), le seguenti parole:

« *Il popolo ebraico, considerato nel suo insieme, sarà egli stesso il suo proprio Messia. La sua signoria sul mondo sarà raggiunta mediante l'unificazione delle altre razze umane, l'eliminazione delle frontiere e delle monarchie, che sono i bastioni del particolarismo, e mediante l'instituzione di una repubblica mondiale, che accorderà dappertutto i diritti civili agli Ebrei. In questa nuova organizzazione dell'umanità, i figli di Israele diventeranno dappertutto, senza incontrar ostacolo, l'elemento direttivo, soprattutto se ad essi riuscirà di portar le masse proletarie sotto la direzione di alcuni di essi. I governi dei popoli compresi in questa repubblica mondiale, con l'aiuto del proletariato vittorioso, cadranno tutti senza difficoltà in mani ebraiche. La proprietà privata verrà allora soffocata dai dirigenti di razza ebraica, che amministreranno dappertutto il patrimonio statale. Così la promessa del Talmud sarà adempita, cioè la promessa che gli Ebrei, venuti i tempi messianici, possederanno*

la chiave dei beni di tutti i popoli della terra » (*Revue de Paris*, annata 35, n. 11, p. 574).

Il rabbino francese Isidoro Loeb, segretario dal 1869, dell'*Alliance Israélite Universelle*, si esprime così nel suo libro: « *La litérature des pauvres dans la Bible* » (Paris, 1892, p. 218):

« *Non si può affermare con certezza se Isaia abbia pensato o no all'apparizione di un Messia personale... Certo è però che, con o senza un Messia Re, gli Ebrei costituiranno il centro dell'umanità, intorno al quale si raggrupperanno, dopo la loro conversione, i non-Ebrei. I popoli si uniranno per prestar omaggio al popolo di Dio. Tutte le ricchezze delle nazioni passeranno al popolo ebraico; esse staranno al seguito del popolo ebraico e si getteranno ai suoi piedi.* « *I Re saranno i tuoi bali e le principesse, loro mogli, le tue balie; essi s'inchineranno a te e lambiranno la polvere de' tuoi piedi* » (Isaia, 49, 23). *Dio stabilirà col popolo ebreo un'eterna alleanza, come con David, e come David, l'Ebreo comanderà i popoli... E' poi chiaro che nella restaurazione del popolo ebraico Gerusalemme e la Terra Santa avranno una gran parte* ».

Questa interpretazione del messianismo profetico da parte di un rabbino moderno è la migliore refutazione degli argomenti di coloro che rimproverano gli antisemiti di contraffare il senso dell'antica tradizione ebraica. Profezie, come quelle di Isaia, in tutta la successiva tradizione ebraica non vengono riferite all'antica Gerusalemme, bensì ad una futura epoca messianica, in funzione della quale si definiscono lo spirito e la volontà dell'ebraismo internazionale. Ecco un'altra testimonianza, da parte dell'ebreo e massone, Crémieux, negli *Archives Israëlites*:

« *La dottrina ebraica deve un giorno compenetrare di sè tutto il mondo... Non è lontano il giorno in cui le ricchezze della terra apparterranno esclusivamente agli Ebrei... Le nazioni scompariranno, le religioni tramonteranno* ».

E ancora:

« *Un Messianismo dei tempi nuovi deve sorgere: una Gerusalemme del nuovo ordine, santamente collocata fra Oriente e Occidente, deve soppiantare il doppio regno imperiale e papale. L'Alleanza Israelita Universale è entrata solo ora in azione* (B. Crémieux scriveva nel 1861) *ma fa già sentire da lungi la sua influenza. Essa non si limita al nostro culto, ma vuol penetrare in tutte le religioni. Le nazionalità debbono scomparire. Le religioni debbono tramontare. Ma Israele sussisterà e questo piccolo popolo è l'eletto di Dio* ».

Non è, poi, privo di interesse notare che fu sotto gli auspici della *Alliance Israélite Universelle* che si celebrò, nel 1875, nel congresso di Losanna, un connubio quasi ufficiale fra Ebraismo e Massoneria, e che da questo periodo l'influenza ebraica in tutte le logge massoniche del mondo si fece sempre più grande, poichè, come già lo denunciava un massone, il von Knigge, l'« *Ebraismo ha riconosciuto nella Massoneria uno degli strumenti essenziali per la realizzazione del suo sogno di dominio universale* ».

Passiamo ora a constatare delle specifiche corrispondenze con i piani dei « *Protocolli* ». Una testimonianza varrà per tutte le altre, e la prenderemo dall'economista ebreo Du Mesnil-Marigny, che nella sua « *Storia della economia politica dei popoli antichi* », ed. 1878, II vol., pp. 275 e segg., fra l'altro scrive:

« *L'epoca attuale ha incontestabilmente conferito all'oro l'onnipotenza... Colui che domina assolutamente l'oro sarà anche colui che domina assolutamente il mondo. E chi potrà mai essere questo dominatore, se non l'Ebreo?* » (si confr. i « Protocolli », V). « *Forse che l'Ebreo non possiede già il monopolio delle banche, delle ferrovie e del commercio?... Mediante il suo oro, non dà forse già un'istruzione superiore ai suoi figli e*

per tal via non è forse in procinto di assicurare ad essi i posti di comando nelle arti, nella letteratura, nella scienza e negli uffici pubblici? » (Cfr. Prot. VI). « *Anche da noi, chi sono alla Sorbona, all'Università e negli altri massimi istituti francesi i migliori professori? Degli Ebrei! E quali gli autori teatrali prediletti? Degli Ebrei! E quali sono i più rinomati filosofi e scrittori? Degli Ebrei!* » (Cfr. Prot. III e IX). « *E' nota la corruzione della stampa. Chi sono coloro che mettono in moto questa terribile macchina, la cui potenza sia distruttrice che costruttrice è ben nota? Gli Ebrei... dunque quelli che posseggono l'oro* » (Cfr. Prot. VII). « *L'ascesa imminente di Israele alla massima altezza è certa... Noi vedremo in breve come egli reggerà le nazioni, dopo che si sarà appropriato di tutte le loro ricchezze, che per tal via si moltiplicheranno smisuratamente, e noi lo vedremo spazzar d'intorno a sè gli abitanti dell'intera terra, così come fece con i Cananeani* » (Cfr. Prot. IX) « *Quando, come secondo la nostra previsione, i figli di Giacobbe nella loro superiorità si assicureranno tutto quel che garantisce il benessere e la lunga vita su questa terra e si troveranno quindi in grado di sopravvivere a qualsiasi altra razza, allora nessuno potrà contestare che per mezzo loro si realizzerà quell'epoca così desiderata, quel desiderio di tutti i filantropi, quella nostalgia di ogni cuore magnanimo, che è la fratellanza universale* » (Cfr. Prot. XV, XXII).

Ognuno qui vede chiaro che magnifica fratellanza universale è questa: una poltiglia di popoli schiantati e diseredati, su cui troneggia il « popolo eletto » indistruggibile. E si ha qui modo di penetrare, anche, il giusto senso dell'ipocrita ideologia umanitaria che Ebrei e Massoni, somministrano a ragion veduta ai gonzi, a che essi stessi si scavino la propria fossa.

Uno dei testi talmudici citati poco sopra dice che fino a che l'Ebreo non abbia in mano il supremo potere in un dato

paese e debba seguire una legge, che non sia la sua legge, dovrà esclamare: « *Che abominio, che indegnità* ». Un altro (*Sanhedrin*, 98 a) dice che il figlio di David, cioè il Messia, « *non verrà prima che Israele cessi di subire un dominio, per piccolo che sia* ». Da ciò, fino alla santificazione di ogni rivolta e di ogni sovversione, non vi è che un passo. E i « *Protocolli* » dichiarano appunto che uno dei mezzi più importanti per il raggiungimento del dominio mondiale ebraico è il propiziare, destare e dirigere i movimenti rivoluzionari, il sobillare l'opinione pubblica attraverso la stampa, il destare inimicizie fra i vari Stati non-ebraici fino a sospingerli alla guerra. Ciò, secondo le « favole » dei « *Protocolli* ». Vediamo invece che cosa dicono gli stessi Ebrei.

« *Noi viviamo in uno Stato cristiano, cosa incompatibile con gli interessi dell'Ebraismo: lo Stato cristiano va dunque soppresso* » (rabbino Loeb, cit. da S. v. d. March, *Die Juden im Urteil der Zeit*, 1921, p. 117).

« *Essi appartengono dappertutto all'opposizione, essi* (gli Ebrei) *si trovano dappertutto sul fronte dei riformatori, dei rivoluzionari, intesi a distruggere l'antico* » (Nachum Goldmann, *Von der weltgeschichtlichen Bedeutung und Aufgabe des Judentums*, 1915, p. 201).

« *La rivoluzione ci ammonisce di nuovo sul significato della quistione ebraica; poichè gli Ebrei costituiscono l'elemento motore della rivoluzione* » (M. Rappaport, *Sozialismus, Revolution und Judenfrage*, Leipzig, 1919).

« *Ciò che l'Ebraismo ha portato nel mondo, è l'idea rivoluzionaria. Dovunque questa idea giunse, la pace di un eterno rimaner gli stessi è stata scossa* » (parole pronunciate dal rabbino Baeck in occasione della fondazione del gruppo amburghese dell'Ebraismo liberale, nel novembre 1925).

« *La rivoluzione russa è una rivoluzione ebraica; poichè essa significa un punto di svolta della storia ebraica. Essa derivò dal fatto che la Russia era la patria di quasi la metà di tutti gli Ebrei della terra. Perciò la caduta del regime zarista potrà avere una grande influenza sul destino di molte migliaia di Ebrei recentemente emigrati in altri Stati. Inoltre la rivoluzione russa è una rivoluzione ebraica anche per il fatto che gli Ebrei sono stati i rivoluzionari più attivi nella Russia zarista* » (Jacob de Haas in « *The Macabean* », novembre 1905).

« *La rivoluzione mondiale, che noi oggi viviamo, diverrà esclusivamente cosa fra le nostre mani... Questa rivoluzione rafforzerà l'egemonia della razza ebraica su tutte le altre* » (in « *Le peuple jujf* » dell'8 gennaio 1919).

« *L'Ebraismo internazionale costrinse l'Europa a questa guerra non solo per impadronirsi di una grande quantità di oro, ma anche per preparare, per mezzo di essa, una nuova guerra mondiale ebraica* » (« *The Jewish Word* » del 16 gennaio 1919).

« *Compariamo l'attuale situazione tedesca con quella russa: in entrambi i paesi la rivoluzione ha liberato forze creatrici. Noi ci sentiamo pieni di ammirazione nel constatare con che prontezza e in che numero gli Ebrei, in tali paesi, siano passati all'azione. Rivoluzionari, socialisti, menscevichi, marxisti ortodossi o indipendenti, li si chiamino come si vuole, ma son tutti Ebrei e noi troviamo in tutti i gruppi rivoluzionari degli Ebrei in una funzione dirigente e militante* » (intervista del rabbino J. L. Magnes, concessa a New York nel 1919 e riprodotta in L. de Poncins, *Judentum und Weltumsturz*, II, pag. 24).

Ancora un paio di citazioni:

« *Occorre ancora una guerra, a che l'infame organizzazione di Satana* (che è nè più nè meno che quella degli Stati attuali)

sia spazzata via » (Ruthendorf, in « *Zuflucht zum Königreich*, 1933, p. 49). « *Avverrà una nuova e completa organizzazione di tutti i popoli della terra. Le carte della terra oggi in uso, nel Regnum* (messianico) *non serviranno più a nulla* ». « *Sulla base della luce che promana dalle Sacre Scritture possiamo aspettarci che Gerusalemme sarà la capitale del mondo* » (id., in « *Rechtfertigung* », III, p. 321, e « *Eine wünschenswerte Regierung* », p. 35). « *Gli Ebrei otterranno il dominio su tutta la terra* » (Russell, in « *Schriftstudien* », 1917, VII, p. 666).

Diamo infine la parola all'Ebreo romeno Marcus Eli Ravage, che in due articoli usciti nei numeri 3 e 4 del *Century Magazine* del 1928 ha avuto il coraggio di esprimersi come segue:

« *Ci accusate di aver acceso la rivoluzione moscovita. Sia: accettiamo l'accusa. E con questo? Comparata con ciò che l'ebreo Paolo di Tarso fece a Roma, la rivolta russa non è che uno scandaletto da cortile. Gridate tanto per via dell'indebita influenza ebraica nei vostri teatri e nei vostri film. Benissimo. Concesso, i vostri lamenti sono giusti: ma che può significare questo in confronto con la strapotente influenza che noi esercitiamo sulle vostre chiese, sulle vostre scuole, sui vostri regimi, ed anzi perfino sui minimi rivolgimenti del vostro mondo intellettuale?.... Supponiamo che i Protocolli dei Savi di Sion siano autentici. Che cosa può dir questo, presso alla innegabile azione storica di cospiratori che noi abbiamo svolta?* (Cfr. Protocolli I e V). *Voi non siete giunti a conoscere nemmeno il principio della portata della nostra colpa. Noi siamo invasori. Noi siamo distruttori. Noi siamo sovvertitori. Noi abbiamo preso possesso del nostro mondo naturale, dei vostri ideali, del vostro destino e ci siam fatti giuoco di tutto ciò. Noi siamo stati la causa prima non solo dell'ultima guerra, ma di quasi tutte le vostre guerre. Noi siamo stati i promotori*

non solo della rivoluzione russa ma di tutte le grandi rivoluzioni della nostra storia (Cfr. Prot. VII e III). *Noi abbiamo suscitato e continuiamo a suscitare discordie e contrasti nella vostra vita pubblica e privata* (Prot. V, VII, X). *Noi abbiamo cambiato l'intero corso della vostra storia. Vi imponemmo un giogo, che Africa o Asia mai conobbero da parte della vostra potenza. E tutto ciò, senza armi, senza sangue o clamor di battaglie, senza misure violente di nessuna specie. Noi abbiamo realizzato ciò solo con la forza irresistibile del nostro spirito, con le idee e la propaganda* (Cfr. Prot. V e IX). *Il nostro paesuccio di una volta è divenuto la vostra Terra Santa. La nostra letteratura nazionale è diventata la vostra Bibbia. Una ragazza ebrea è il vostro ideale della maternità e della femminilità. Un profeta ribelle ebraico sta al centro della vostra devozione.... Consideriamo le tre grandi rivoluzioni moderne, quella francese, quella americana e quella russa. Che cosa sono state, se non un trionfo dell'idea ebraica di una giustizia sociale, politica e economica?* (Cfr. Prot. III). *E' con sollievo che noi riconosciamo che il Goi* (il non-Ebreo) *non saprà mai scoprire la vera gravità della nostra colpa* » (Prot. IV).

Ecco finalmente un Ebreo che ha del fegato e del sangue freddo ! Verrebbe la voglia, francamente, di stringergli la mano.

In un testo talmudico (*Dibre, in Dav.*, f. 37, si legge: « *Comunicare alcunchè della nostra legge a un non-Ebreo equivale all'eccidio di tutti gli Ebrei, poichè se i non-Ebrei* (goim) *sapessero quel che noi insegniamo a loro riguardo, ci avrebbero senz'altro sterminati* ». E nei « *Protocolli* » si ritrova senz'altro la stessa idea.

Come *campionario* per tutte le citazioni che in ogni seria opera antisemita si possono trovare, ciò, crediamo che possa bastare.

La conclusione si impone. Roberto Farinacci ha detto argutamente, una volta, di fronte alle ipocrite assicurazioni de-

gli Ebrei italiani, che verrà un giorno in cui gli antisemiti saranno gli unici a sapere del pensiero ebraico.

E' la pura verità. Coloro che sostengono l'autenticità dei « *Protocolli* » come espressione dello spirito e della volontà ebraica sono coloro che dimostrano di conoscere l'uno e l'altra, mentre gli Ebrei che li deplorano una odiosa falsificazione sono quelli che dovrebbero darci ad intendere di saper, delle loro cose e della loro tradizione, meno che l'ultimo dei *goim*, cioè dei paria non-Ebrei da considerarsi, secondo il Talmud e i « *Protocolli* », non come uomini, ma come esseri inferiori dall'intelletto ottuso e bestiale.

J. E.

Gli Ebrei in Italia

(Elenco per cognomi di 9.800 famiglie di Ebrei)

« Come l'olio non si mescola con l'acqua, così Israele non deve mescolarsi coi circonvicini. Come l'olio galleggia sull'acqua così Israele deve sovrastare sugli altri popoli ».

Manca in Italia un vero e proprio elenco dei cognomi di famiglie di ebrei italiani. Ne esistono in Inghilterra, in Germania, in Ungheria, in Cecoslovacchia; in Italia invece si sa solamente che eccetto cognomi di Levi, Sacerdoti, Coen, Forti e pochi altri, i più derivano da nomi di città. Samuele Schaerf per la casa editrice « Israel » di Firenze pubblicò: « I cognomi degli ebrei d'Italia con un'appendice sulle famiglie nobili ebree d'Italia ». *La pubblicazione è poco nota. Crediamo perciò di fare cosa utile per tutti riprodurre l'elenco che comprende circa 1650 cognomi corrispondenti a 9800 famiglie, ossia in media un cognome per ogni sei famiglie. Il numero dei cognomi — avverte Schaerf — deriva dal fatto che mentre a ciascun cognome italiano nel senso largo corrispondono più famiglie; gli ebrei invece delle quattro comunità tedesche da meno di un secolo immigrate in Italia hanno quasi per ogni famiglia un cognome.*

L'elenco che segue comprende i cognomi delle famiglie ebree di tutta Italia così come sono registrate presso l'Ufficio Statistico del Keren Hajesod (*Fondo di Ricostruzione Palestinese*) *d'Italia, inclusi quelli delle quattro Comunità tedesche, esclusi quelli delle colonie (Tripoli, Bengasi, Rodi, ecc.).*

L'elenco contiene:

1) *Cognomi geografici italiani.*

2) *Cognomi tedeschi delle quattro Comunità tedesche e sparsi in tutta Italia, specialmente a Milano.*

3) *Cognomi spagnoli, a Livorno e specialmente in Toscana.*

4) *Cognomi orientali, specialmente a Milano e Napoli.*

5) *Cognomi ebraici sparsi in tutta Italia, specie in Toscana.*

6) *Cognomi greci, a Trieste.*

7) *Cognomi di professione.*

8) *Cognomi cattolici, dovuti a matrimonio misto con una ragazza ebrea.*

9) *Cognomi di origine diversissima.*

Ed ecco l'elenco dei cognomi che — è necessario avvertire — non è completo:

Aadith, Abadì, Abeles, Abenaim, Abeniacar, Abib, Abigdor, Aboaf, Abramson Abravanel, Abulaffi, Abulaffia, Acco, Acher, Adagnia, Aderca, Ades, Adler, Aelion, Aghib, Ahrens, Ajar, Alatri, Alba, Albahari, Albaum, Albert, Albina, Albini, Alcalai, Alfaquain, Algranati, Alhaique, Allalouf, Allan Civita, Almagià, Almansi, Almansi Macchioro, Almeda, Alphandery, Alpron, Alt, Altarass, Altaress, Altberger, Alter, Alticheh, Amar, Ameriglio, Amati, Ambonetti, Ambron, Amì, Amman, Amy, Anau, Ancona, André, Angel, Angeli, Angelini, Anguillara, Anticoli, Ara, Arbib, Archivolti, Arditti, Arditi, Ariani, Arias, Ariccia, Ariete, Arieti, Arnstein, Artom, Aruch, Ascarelli, Ascer, Aschenazi, Ascher, Ascoli, Ascoli Marchetti, Assajeas, Asseo, Astein, Asti, Astrologo, Attal, Attia, Aub, Avigdor, Auerbach, Awerbach, Azankot, Azavei, Azavey, Azria, Azriel, Azzaria.

Badalassi Orvieto, Baer, Bachi, Backschmiedt, Bagdalli, Bahorjudà, Baiona, Bak, Balachovsky, Ball, Ballanti, Balog,

Banon, Banti, Baquis, Baracchi, Barchi, Barmè Mazloun, Baroccio, Barroccio, Baruch, Barzilai, Barzillon, Basevi, Basilea, Basola, Bassan, Behor, Bassani, Bassano, Bassi, Batò, Battino, Bauer, Beck, Bedarida, Bedussa, Beer, Behar, Beilinson, Belaise, Belforte, Belgrado, Belimbau, Belleli, Bellom, Belmonte, Bemporad, Benadì, Benaim, Benamozegh, Benarayo, Benedetti, Beniacar, Beniamin, Benigno, Benoliel, Bensillùn, Bensussan, Benusiglio, Benveniste, Benvenisti, Benzimrà, Benzouan, Berahà, Berer, Bergmann, Bergholz, Bermann, Bernardoni, Berni, Bernheimer, Bernstein, Bertel, Beruchel, Besso, Betrich, Betti, Battinelli, Bettmann, Biach, Bianchini, Bienenfeld, Bigiavi, Bigio, Biks, Bingen, Bischof (vescovo!), Bises, Bisi Mantovani, Bisogni, Bissonn, Bivak, Blanes, Blaskopf, Blau, Blitz, Bloch, Blotzek, Blum, Blumberg, Blumenthal, Boaz, Bobek, Boccara, Boffi, Boghen, Bohem, Bolaffi, Bolaffio, Bollag, Bolle, Bologna, Bolosca, Baustein, Bonaventura, Bondì, Bonfiglioli, Bonomie, Bonucci, Boralevi, Borgetti, Borghi, Borlenghi, Borseti, Bows, Bracci, Brandenburg, Brandes, Brandi, Braeuer, Braun, Brauner, Braunschweig, Braunstein, Bravermann, Brecher, Breiner, Breinin, Bresner, Brill, Brisi, Brociner, Brok, Brod, Brodanka, Brunner, Buchbinder, Buchsbaum, Bueno, Bunzel.

Cabibbe, Cademann, Cadorini, Caffaz, Cagli, Caimi, Caimmi, Caivano, Calabi, Calabresi, Calderoni, Calef, Caleff, Calfon, Calimani, Calò, Calvo, Camaioli, Camerini, Camerino, Camhi, Camis, Camis de Fonseca, Cammeo, Campagnano, Campos, Canarutto, Cannaruto, Cantoni, Capato, Capua, Carasso, Carrara, Caresson, Cardoso, Carijo, Carlì, Carmi, Carmona, Caro, Carpanetti, Carpi, Carsen, Caruba, Casanova, Cases, Cases Pellegrini, Cascinelli, Cassin, Cassuto, Castelbolognesi, Castelletti, Castelli, Castelfranchi, Castelfranco, Castelnuovo Tedesco, Castiglioni, Castro, Cattelani, Cava, Cave Bondí, Cavaglieri, Cavaglione, Cavalieri, Caviglia, Cendraissousa, Cervetti, Cesana, Cevidalli, Clerido, Clava, Clerle, Cludnevitz, Chajes, Chapira, Chimichì, Ciaroff, Cingoli, Citone,

Citone in Alvarenga, Citoni, Cividalli, Civita, Coen, Coen Cantarini, Coen Gialli, Coenca, Cogoi, Cohen, Coifmann, Colasanti, Colia, Colombo, Colonna, Colorni, Confino, Conforte, Conforti, Confort, Conigliani, Consarelli, Consigli, Consiglio, Consolo, Contini, Corcos, Cori, Corinaldi, Coscas Majon, Costa, Costantini, Cotton, Covo, Cramer, Cratz, Crema, Cremisi, Creo, Croccolo, Curiat, Curiel, Cusin, Cutti, Cuzzeri, Cuzzi, Czachi, Czatzkis, Czimmer.

Dadone, Da Fano, D'Agata, Daldon, Dalla Torre, D'Ancona, Daniel, Danitti, Dann, Da Zara, De Abravanel, De Alvarez, De Angelis, Deangelis, De Benedetti, De Castro, De Cori, De Farro, De Frigessy, De Funel, De Leon, Della Riccia, Dell'Ariccia, Della Rocca, Della Seta, Della Torre, Della Volta, Dello Strologo, Del Mar, Del Monte, Del Sole, De Luisa, Del Valle, Del Valle de Paz, Del Vecchio, Demajo, De Medina, De Montel, De Nola, Depace, Pepangher, De Paz, De Rossi, De Semo, De Sousa, Dessau, Deutsch, Diamant, Diaz, Di Capua, Di Castro, Di Cave, Dickmann, Di Cori, Diena, Dienstfertig, Di Gioacchino, Di Laudadio, Dina, Di Nepi, Dinkelspiel, Di Nola, Di Porto, Di Segni, D'Italia, Di Tivoli, Ditz, Di Veroli, Dolfo, Donati, Donner, Doerfles, Dorn, Dowek, Dragoner, Dresner, Dreyfus, Drucker, Dubinsky, Durante, Duranti, D'Urbino.

Echert, Edward, Eibenschuetz, Effendi, Efrati, Ehrenfeld, Ehrenfreund, Ehrenteil, Ehrlich, Eisenstaedter, Elfer, Elia, Elias, Eliazon, Eliezer, Elseo, Eltbogen, Emdin, Eminente, Engel, Enriquez, Eppinger, Epstein, Erber, Ergas, Errera, Esdra, Esquenasi, Essinger, Ettlinger, Evangelisti.

Falcini Servi, Falco, Faldini, Faldino, Falk, Fano, Faraggi, Farber, Farchi, Fargion, Farinelli, Farkas, Fasano, Fassel, Fasulo, Fatucci, Fein, Feiner, Feistmann, Felberbaum, Felici, Fellner, Fernandes, Ferrarese, Ferro, Ferusciany, Fiandra, Fiano, Fieder, Fifer, Fink, Finkelstein, Finker, Finzi, Fiorentino, Fimberg, Fischbein, Fischer, Fischl, Fischmann, Fiz,

Flack, Flaschel, Fleischer, Fleischner, Foà, Fodor, Foligno, Fonseca, Fontanella, Forlì, Formiggini, Fornari, Forti, Franchetti, Franco, Frank, Frankental, Frankl, Franzes, Frascati, Frassinetti, Freiberger, Freisinger, Frenkel, Fresco, Freund, Fried, Friedenthal, Friedlaender, Friedmann, Fries, Frizzi, Frischmann, Fruchter, Fuà, Fubini, Fuchs, Funaro, Fuerst.

Gabbai, Gabriel, Gaensler Frankenstein, Gaggio, Gori, Galinidi, Galletti, Galli, Gallichi, Gallico, Galligo, Gandus, Gani, Garda, Garsen, Garza, Gasperini, Gattegno, Gattinara, Gazes, Geddes, Geller, Gemelli, Genazzani, Gentili, Gentilli, Gentilomo, Gerold, Gersteld, Gerstenfeld, Gesess, Gerschanovitz, Ghersfeld, Ghiron, Ghissin, Giaconi, Giavol, Ginzbung, Giovanelli, Giroux, Giuili, Giuli, Glanz, Glass, Glattstein, Glicenstein, Glueck, Godell, Goetz, Goetzel, Goldbacher, Goldberg, Goldberger, Goldenberg, Golfinger, Goldfrucht, Goldmann, Goldring, Goldschmiedt, Goldstein, Goldstaub, Golembiovski, Gomel, Gondelmann, Goudstikker, Graf, Granichstaedten, Grassetti, Grassini, Graziani, Greco, Greco-Siglina, Grego, Greiger, Gronich, Gruen, Gruenbaum, Gruenberg, Gruenland, Gruener, Gruenfeld, Gruenwald, Gruss, Guagnacchi, Guetta, Gugenheim, Guggenheim, Guglielmi, Gurewitsch, Guttierez, Guttmann.

Haardt, Haas, Haber Hackl, Hagmann, Hahn, Haim, Haimovici, Haimovitsch, Hajek, Hajon, Hakin, Haliffi, Hamburger, Harmer, Hanania, Hanau, Handler, Hanemann Toff, Hanen, Harrari, Hasdà, Hassan, Hassid, Hasson, Haussmann, Hasan, Heilbrunn, Heimann, Heinhorn, Heischmann, Heitler, Helfer, Heller, Hensel, Hepner, Herbatschek, Herbert, Herlitzka, Hersch, Herschmann, Herzer, Hirschfeld, Hirsch, Herzog (duca), Hochwald, Hodara, Holberg, Hollaender, Hollinger, Honig, Hoenisberg, Horitzky Orsini, Horn, Horniker, Horovici, Horvat, Huesca, Hupperi.

Ichainer, Illes, Ischiaki, Ismalun, Israel, Israeli, Issel, Iassmann, Italia.

Jacchia, Jacobson, Jacur, Jaffe, Jahni, Janowitz, Janni, Jarach, Jarè, Jenda, Jenina, Jenna, Jenni, Jesi, Jesurum, Jessulam, Job, Joffe, Johanan, Jolles, Jones, Jona, Jos, Joseph, Josz, Joung, Jules, Just.

Kabiglio, Kach, Kagnaff, Kahn, Kajon, Kalk, Kalmus, Kaminka, Kaptan, Kasman, Kastner, Katz, Kauffmann, Kaula, Keller, Kern, Kessler, Kirsch, Kirschen, Kitt, Klauber, Klein, Kleinzeller, Klippel, Klugmann, Koch, Kohn, Kohner, Kolb, Koltzinsky, Koenigsberger, Konti, Konrad, Koerber, Korn, Kornell, Kornfeld, Koschiltzki, Kostoris, Krassner, Kraus, Krauterkraft, Krebs, Kreh, Kreilsheim, Kremer, Kron, Kries, Krikunetz, Kron, Kropf, Kruskah, Krzentowski, Kuehn.

Lacis, Lackenbacher, Lacomba, Laden, Lager, Laide, Lakin, Lamberg, Lampronti, Landesmann, Laudi, Landau, Langbank, Lantednari, Lanzana, Lapajowker, Lappert, Lascar, Lassejower, Laz, Latis, Lattes, Latzer, Lavagno, Leblis, Lebrect, Lecerf, Lechner, Lenner, Lee, Leipziger, Lekner, Lenghi, Lennox, Leone, Leoni, Leonino, Leonzini, Leperer, Lessmann, Levi, Levi Bianchini, Levibran, Levi-Cases Momigliano, (tre cognomi), Levi de Veali, Levi-Minzi, Levin, Levis, Levitsch, Lewysh, Levy, Lewy, Lichtenstadt, Lichtenstein, Lieblein, Liebmann, Limentani, Lindemer, Linder, Lipschuetz, Liscia, Liuzzi, Livoli, Lob, Locascio-Goldschmiedt, Lodeserto, Loeb, Loeffler, Loevy, Loewy, Loisada, Lolli, Lombroso, Lopes, Lopez, Lopez-Rabello, Lorant, Loria, Loschitz, Loethe, Loevinson, Loew, Loewental, Loewenthal, Loewinson, Loewy, Luft (aria), Luftschuetz, Luisada, Lumbroso, Luria, Lusena, Lust, Lustig, Lutomirsky, Luttinger, Luzzatti, Luzzatto.

Macchioro, Macerata, Maendl, Maestri, Maestro, Magrini, Mahlberg, Maimann, Maino, Maionica, Maissa, Majò, Malvano, Manara, Manase, Mandel, Mandelberg, Mandler, Mandula, Mangold, Mann, Mannheimer, Marach, Marcaria, Marcheria,

Marcus, Margulies, Mariani, Marino, Marini, Mariotti, Maroni, Marradi, Marsiglio, Massa, Massarani, Massareck, Massiah, Matalon, Mattatia, Mattersdorfer, Mautner, Mayer, Mazzola, Mazoleni, Medina, Medvedieff, Medoro, Meinster, Melgrano, Melli, Menasci, Mendel, Mendes, Menz, Merkl, Mesha, Mestre, Michelis, Michelstaedter, Mieli, Migliau, Milano, Milla, Millul, Minerbi, Mingardi, Mires, Misan, Misan-Saia, Misano, Misul, Misrahi, Modena, Modiano, Modigliani, Modigliano, Modona, Moeller, Moisè, Molco, Molnar, Momigliani, Momigliano, Mondolfi, Mondolfo, Mondovì, Monferini, Monreale, Monselise, Monselles, Montag, Montagnana, Montalcini, Montalcino, Montalti, Montebarozzi, Montecorboli, Montefiore, Montefiori, Montel, Montiglia, Morais, Moravia, Mordo, Mordoh, Morel, Morelli, Morello, Moreno, Moreschi, Moresco, Moretti, Morgenstern, Mori, Moroni, Morpurgo, Mortara, Mortera, Morway, Moscato, Moscè, Moskowitz, Moully, Mrad Esses, Mosseri, Muggia, Mugnai, Muehlstein, Muia, Muelberg, Mueller, Musacchi, Musatti, Mussafia, Mustacchi.

Naar, Nacamù, Nacamulli, Nacmias, Nacson, Nador, Najschitz, Nahmias, Nahon, Nahum, Naim, Namen, Namer, Nathan, Navara, Navarra, Navarro, Negrini, Neiger, Nepi, Neppi, Neri, Neppi Modona, Neris, Netter, Neumann, Nibal Raimondi, Nigris, Nissim, Nizza, Nordlinger, Norlenghi, Norsa, Norzi, Nossal, Nunes, Nunes Franco, Nunes Vais, Nuernberg, Nussbaum.

Oberdorfer, Oblath, Ocvirk, O'Hara, Ohlsen, Olivieri, Olivetti, Olper, Olschki, Oppenheim, Oreffice, Orefice, Orefici, Ortona, Orvieto, Oser, Osimo, Osmo, Osta, Oesterreicher, Ottolenghi, Ottolenghi Boccara, Ottolenghi di Vallepiana, Ovazza.

Pace, Pacifici, Padoa, Padova, Padovani, Padovano, Paggi, Panerai, Panzieri, Paoli, Paper, Pardo, Pardo-Roques, Parente, Parenzo, Passigli, Pattin, Pavia, Pavoncello, Pegna,

Perez, Perlmutter, Permutti, Perpetui, Perugia, Pesaro, Pesaro Maurogonato, Pescarolo, Philipson, Piattelli, Piazza, Picard, Picciacci, Picciaccio, Pick, Pieboni, Piesen, Pignero, Piha, Pincherle, Pinto, Piperno, Pines, Pirani, Pirola, Pisa, Pisanty, Pisetzki, Pisinger, Pitigliani, Pitteri, Plankerstein, Plaskis, Platzek, Plaschkier, Poggetto, Poggibonsi, Poggiolini, Polacco, Poliakoff, Politi, Politzer, Pollak, Pomeranz, Pontecorboli, Pontecorvo, Pontremoli, Popper, Porges, Porta, Portaleon, Portaleone, Portnoff, Porto, Post, Pozinak, Prato, Pregel, Pressburger, Piester, Procaccia, Prohatzka, Provenzal, Pugliese, Puritz, Puttermann, Putti.

Quercioli.

Rabà, Rabbeno, Rabello, Rabinovici, Racah, Radau, Raffael, Raffaelli, Rahamin, Ram, Randegger, Rappaport, Rath, Ravà, Ravà Longhi, Ravenna, Ravicz, Reah, Recanati, Reder, Redzinsky, Reeson, Reggio, Reghini, Reich, Reichenbach, Reichmann, Reinach, Reiner Reinert, Reinhardt, Reinisch, Reis, Reiser, Reiss, Reissner, Remondini, Renier, Resignani, Restani, Reuben, Revan, Revere, Revici, Riboni, Richetti, Richtmann, Riedler, Rieger, Rieti, Rietti, Rignano, Riftin, Rimini, Rocca, Roccas, Rodriguez, Roganti, Rogers, Roumann, Romanelli, Romani, Romanin, Romanin Jacur, Romano, Romoli, Roques, Rosel, Rosen, Rosemberg, Rosenfeld, Rosenholz, Rosenstein, Rosenthal, Rosenzweig, Rosselli, Rossi, Rotbart, Roth, Rouff, Rouzel, Rovighi, Rubert, Rubinstein, Rudoi, Russi.

Sabatello, Sabbadini, Sacerdote, Sacerdoti, Sacerdotti, Sacerdotti di Carobbio, Sachs, Sacuto, Sadok, Sadun, Saadun, Saffaro, Sagà, Saiegh, Salem, Salmon, Salmona, Salmoni, Salom, Salonicchio, Saltiel, Salto Salus, Samaia, Sambulovich, Samuele, Sancò, Sanguinetti, Sanguski, Santillana, Saporta, Saralvo, Sarasson, Saraval, Saravalle, Sarfatti, Sariette, Sarsowski, Sasson, Savani, Saxel, Scazzocchio, Scandiani, Scara-

mella, Scarpa, Schjowitz, Schalmon, Schamasch, Schapira, Schaefr, Schick, Schiffer, Schiller, Schischa, Schlesinger, Schloss, Schmitz, Schmoltz, Schmukler, Schnur, Schoen, Schoenfeld, Schoenhaut, Schoenheit, Schonstein, Schor, Schostal, Schotte, Schreiber, Schreider, Schultz, Schunnach, Schuessler, Schuetz Schwarz, Schwarzkopf, Schweiger, Schwob, Sciaky, Scitrug, Sciunnach, Sdraffa, Sed, Sefardi, Segal, Segrè, Seidel, Seidmann, Seif, Semak, Semania, Semo, Senigaglia, Senigallia, Sepilli, Serena, Sereni, Sereno, Sergi, Sermoneta, Serravalle, Serrera, Servadio, Servi, Sessa, Sessi, Sestieri, Sforni, Serman, Siccoli Bondì, Siebzehner, Sierra, Silbermann, Silva, Sivera, Sinai, Singer, Sitri, Sivaja, Smelensky, Smolesco, Soarez, Soliani, Soavi, Somenzi, Sommer, Sommermann, Sonne, Sonnenberger, Sonnino, Sorani, Sorbi, Soria, Sornaga, Sorrago, Soschino, Spagnoletto, Spagnolo, Specos, Spiegel, Spierer, Spitilli, Spitz, Spitzer, Spizzichino, Sprinzeles, Sraffa, Stein, Steindler, Steiner, Steinhardt, Stern, Steinhaus, Sternberg, Sternfeld, Sternscuss, Stettner, Stipanowitsch, Stock, Straaten, Stransky, Strossberg, Stucovitz, Stuetzel, Suarez, Subak, Subert, Sullam, Sulmona, Sun, Supino, Susani, Susin, Suess, Suessland, Sviadoshitz, Szabados, Szamatolsky, Szeynberg, Szirmay.

Tabet, Tagger, Tagiuri, Tagliacozzo, Tailor, Tajar, Tannenbaum, Taenzer, Taubert, Taussig, Tazartes, Tedeschi, Tedesco, Teglio, Teichner, Temin, Terni, Terracina, Terracini, Tesoro, Teubal, Tewick, Thuretzky, Tiano, Tivoli, Toaff, Todeschini, Todesco, Todros, Toledano, Tolentino, Tolosa, Torres, Toscano, Toschi, Tramer, Treulich, Treves, Treves de' Bonfili, Trevi, Trevis, Trieste, Trietsch, Trionfo, Turba, Tuerk, Turra.

Udine, Ullmann, Umano, Ungar, Urbini, Urbino, Urovitz, Usigli, Usiglio, Uziel, Uzielli.

Valabrega, Valch, Valensin, Valenti, Valentin, Valenzin, Valobra, Valmarano, Valmarin, Varadi, Varios, Varsano, Velicogna, Venezia, Veneziani, Veneziano, Ventura, Vercelli, Veroli, Verona, Verreano, Vigdorcik, Vigevani, Vigevano, Vilcher, Vita, Vitta, Vitale, Vitalevi, Vitali, Viterbi, Viterbo, Vitta Zelmann, Vivante, Vivanti, Vovante, Vogel, Vogelmann, Vogler, Vighera, Volli, Volterra, Vretermann, Vucenovich.

Wachsmann, Walch, Wallfisch, Waschitz, Wassermann, Wax, Wehli, Weichsel, Weiger, Weil, Weiller, Weil-Schott, Weinstein, Weisberg, Weischel, Weishut, Weiss, Weiss Dodi, Weisser, Weismann, Weizmann, Weleminsky, Welisch, Werblowsky, Wernikoff, Wilhelm, Windspach, Winternitz, Wohl, Wolf, Wolfler, Wolff, Wolfsohn, Wollemborg, Wollner, Wolner, Wortmann.

Zabban, Zaccaria, Zaccuti, Zacum, Zacutti, Zagdun, Zalai, Zalman-Finzi, Zamatto, Zamorani, Zanotti, Zarfati, Zargagni, Zarzovsky, Zebolum, Zeller, Zelman, Zemanek, Zevi, Zibell, Zibren, Ziffer, Zipper, Zitrin, Zmigrod, Zoller, Zuccari, Zuckermann, Zurk, Zweig, Zwillinger.

Da « La Vita Italiana »
fasc. 15 aprile 1930

La mia carta da visita

La pubblicazione della seconda e — a brevissima distanza — della terza edizione italiana dei « Protocolli » *coincide col compiersi di venticinque anni di esistenza della Rivista* « La Vita Italiana ». *In un quarto di secolo, quante lotte! Ma la Rivista è sopravvissuta e sopravvive.*

Cinque sono le principali « colpe » che ebraismo e massoneria non hanno perdonato e non perdoneranno mai alla Rivista ed al suo direttore:

1. - *L'avere fin dal* 1920 *— prima cioè che lo fosse stato fatto in Germania dal Nazionalsocialismo — messo nella sua vera luce la quistione ebraica in Italia.*

2. - *L'avere pubblicato nel* 1921 *i* « Protocolli dei Savi Anziani di Sion ».

3. - *L'avere nel* 1922 *— sotto il titolo* « Alla scoperta della massoneria » *— pubblicato nome, cognome e grado di tutti i dignitari e fiduciari della massoneria, nonchè l'elenco di tutte le logge e triangoli esistenti in Italia, nelle Colonie e all'Estero aventi comunione col Grande Oriente.*

4. - *L'avere nel* 1924 *e* '25 *sventato le mene della massoneria internazionale contro il Fascismo, svelando le decisioni segrete delle logge italiane e di terra di Francia e smascherando non pochi massoni che si erano annidati nel Fascismo.*

5. - *L'avere tolto alla democrazia massonica italiana — che lo aveva da settanta anni — il diffuso giornale popolare* « Roma » *di Napoli e di averlo fascistizzato.*

Fu certo una giornata di vittoria per l'ebraismo e per la massoneria il 20 *dicembre* 1929, *quando io lasciai la direzione dei quotidiani di Napoli* « Il Mezzogiorno » *e* « Roma ». *Credevano le forze occulte che, la messa in liquidazione della fiorente « Società Editrice il Mezzogiorno » avrebbe segnato anche la fine de* « La Vita Italiana ». *Ma la Rivista sopravvisse, ed è oggi viva come e più di prima, ed io voglio qui ripubblicare quanto — per rispondere alle potenze occulte — scrissi nel fascicolo di dicembre del* 1930 *de* « La Vita Italiana », *perchè non è inutile che i nuovi lettori dei* « Protocolli » *sappiano quale è la « carta da visita » della Rivista e del suo direttore.*

g. pr.

Alla vigilia del diciannovesimo [oggi ventiseiesimo] anno di vita di questa rivista, mentre contro di essa puntano sempre più le forze occulte delle variopinte massonerie, gli esponenti della finanza internazionale ebraica e quanti temono l'azione moralizzatrice de *La Vita Italiana,* devo, per la prima volta, presentare la carta da visita della rivista che è tutt'una con la mia.

Non conosco in Italia altra rivista politica di pensiero, di azione e di polemica che, al pari de *La Vita Italiana,* dopo ben diciotto anni di vita così intensa, vissuta in un periodo storico tanto ricco di avvenimenti e capovolgimenti politici, sociali, morali e intellettuali possa dire: sfogliate i miei duecentododici fascicoli raccolti in trentasei volumi, leggete una per una le mie ventunomila pagine (1) e non vi troverete atteggiamento politico, tesi morale, giudizio su avvenimenti od uomini che presenti una qualsiasi contraddizione con quello che è oggi il pensiero e l'azione della rivista.

Nè conosco in Italia altra persona « notevole » che avendo avuto parte importante in diciotto anni di vita politica nazionale, avendo ora per ora spesa tutta la sua giornata per la formazione della classe dirigente e l'orientamento delle tendenze della vita collettiva, possa dire come può dire chi scrive queste rievocazioni: io sono oggi quello che ero diciotto anni or sono, il direttore de *La Vita Italiana* (2).

Lo so: è male parlare di sè; ma qualche rara volta il parlarne è doveroso: quando cioè deve servire per smascherare forze oscure che attentano ad un patrimonio morale e politico. Ne parlo quindi per ricordare agli italiani — che, come disse Mussolini, sono « scordevoli » — la intensa attività di una rivista la cui funzione nella vita italiana fu dal massimo sociologo dell'era nostra, Vilfredo Pareto, così giudicata in una lettera a Maffeo Pantaleoni: « non è possibile fare la storia politica italiana dell'anteguerra e della guerra senza la collezione de *La Vita Italiana* ». Qui l'*io* scompare, e resta, per quello che può valere, il fatto; il quale, volere o non volere, piaccia o dispiaccia, ha nella storia la sua funzione grande o piccola. E' utile poi che anche i giovani e i giovanissimi, con o senza la veste di gerarchi, ai quali è mancato il tempo e

(1) Ora — anno 1937 — leggasi: 25 anni di vita, 300 fascicoli, 50 volumi, 30 mila pagine.

(2) Ora leggasi: io sono oggi quello che ero 25 anni or sono.

l'opportunità di sapere, conoscano qualche cosa del passato di una rivista che alla formazione della cultura economica e politica dell'Italia fascista ha dato un notevole contributo.

Sorse *La Vita Italiana* nel gennaio del 1913. Alla funzione che la rivista doveva avere nella vita nazionale, io apportavo nove anni, pressochè ininterrotti, di viaggi in America e in Europa che mi avevano dato esperienza diretta della vita, dei dolori e dei bisogni della nostra gente emigrata; per la difesa, valorizzazione e tutela della quale, avevo per primo, sollevato non inutili quistioni e combattuta qualche buona e non ancora dimenticata battaglia. Venti righe di programma bastarono per dire quale orientamento avrebbe seguito la rivista nel pensiero e nell'azione nazionale:

« La rivista seconderà quel salutare movimento dello spirito « pubblico verso i problemi di politica estera, coloniale e di emi- « grazione, e vuole essere una voce libera che, facendo opera di « divulgazione, diventerà lume alle correnti della pubblica opi- « nione e alle tendenze della vita collettiva. La rivista facendosi « eco dei bisogni e delle aspirazioni degli italiani all'estero, « invocherà una maggiore formazione in patria della massa emi- « grante, senza di che non sarà possibile evitare all'estero « lo sfruttamento e il disprezzo dei nostri emigrati e non si « potrà difendere ed affermare fuori i confini della patria la « nostra lingua, la nostra cultura, la nostra influenza economica « e politica ».

Erano gli anni nei quali l'emigrazione rappresentava il maggior problema nazionale: il 1912 aveva riportato la cifra degli emigrati a 711.446, e il 1913 la vide salire a 872.578. Come la rivista assolvesse nel suo primo anno di vita il suo programma, è documentato dagli atti parlamentari. I maggiori provvedimenti di tutela dell'emigrante furono invocati da queste pagine. Basterebbe per tutti quello nei riguardi dell'emigrazione per il Brasile, che ci restituiva in quegli anni i connazionali in falangi interminabili di luridi spettri della povertà

umana. A coloro che guardavano l'emigrazione solamente come la risultante di forze economiche, la rivista ammoniva che « la nazione è costituita non solamente dalla maggioranza di popolazione che vive nel territorio nazionale, ma anche da quella parte che vive sparsa per il mondo, che ritrae il sostentamento e il benessere utilizzando oltre i confini quelle energie che non trovano applicazione in patria ».

Tutta la discussione nei due rami del parlamento fu dominata dalle direttive dibattute appassionatamente nella rivista, la quale chiamò al « redde rationem » tutti gli sfruttatori dell'emigrante: il « banchista », il « boss », il « fazendeiro », il « rappresentante di vettore », ecc. Avevo già qualche anno prima smascherato, quando un po' tutti si inchinavano all'« astro nuovo », F. S. Nitti che in combutta con amici di Basilicata aveva creato una società di truffa alla buona fede dei « cafoni » emigranti.

La storia della valorizzazione coloniale e della tutela della emigrazione è legata alla vita di questa rivista.

Nel 1914 *La Vita Italiana* indisse un « referendum » — che ebbe larga ripercussione nella stampa estera — tra i deputati di nazionalità italiana alla camera di Vienna, sulla politica del governo austriaco nei riguardi dei sudditi dell'impero di nazionalità italiana. Sei mesi dopo, la conflagrazione europea non consentì infingimenti: i deputati erano già stati vagliati e catalogati in tre categorie: i timidi, quelli di sentimenti italiani e i rinnegati.

E' del maggio 1914, tre mesi prima della conflagrazione europea, il primo di una serie di articoli rivelatori su « *Il fattore bancario nella politica estera italiana* » nel quale — prendendo occasione dalla visita del nostro ministro degli esteri al ministro degli esteri austriaco ad Abbazia e denunziando che quella visita era stata preceduta dal decreto Hohenlohe contro gli italiani a Trieste e dal trucco poliziesco di Fiume, e fosse seguita alle provocazioni slovene a Trieste — si invocava la

vigilanza sulla strapotenza di una grande banca italiana le cui ispirazioni giungevano da Berlino e da Vienna, anzichè da Roma. (Era l'alta finanza ebraica).

Il libro « *La Germania alla conquista dell'Italia* » riassume il servizio reso alla causa nazionale da questa rivista nel periodo della grande guerra che va dall'agosto 1914 alle giornate del maggio radioso del 1915. Furono quegli articoli di rivelazioni in difesa della causa per la libertà della politica estera italiana — che da lunghissimi anni era sotto l'incubo dell'alta banca internazionale ebraica — quelli che conquistarono a *La Vita Italiana* la collaborazione di Maffeo Pantaleoni e Vilfredo Pareto.

Nella monografia *Istituti di credito mobiliari italiani o esteri* Pantaleoni così scriveva nell'ottobre del 1914: « E' così dif- « ficile prendere conoscenza di tutto quanto si pubblica, che « a me erano completamente sfuggiti gli articoli che il Preziosi « andava stampando nella rivista *La Vita Italiana*... Furono « le alte grida delle persone interessate che mi portarono ad « accorgermi degli articoli della rivista e che mi indussero a « citarli nonchè a voler fare conoscenza personale del Preziosi. « Della quale sono stato assai lieto avendo trovato in lui per- « sona che, alla pari di me, non ha un movente di interesse « personale per dire e scrivere quello che va dicendo e « scrivendo, e persona che, inoltre, è assai più di me a cono- « scenza di elementi concreti nei riguardi dell'azione spiegata « in Italia dalla Banca Internazionale » (1).

Fu merito de *La Vita Italiana* l'avere nel 1915 denunziati molti di quegli « obliqui contatti » del vecchio mondo politico italiano con sabotatori interni e nemici esterni. E chi se non *La Vita Italiana* sollevò per prima il caso di Bolo pascià?

L'opera della rivista fu spietata. Nel *Giornale di Sicilia* Napoleone Colajanni scriveva il 29 gennaio 1915: « ...l'insieme

(1) Cfr.: MAFFEO PANTALEONI: *Studi storici di Economia* (pagg. 471-485) - Ed. Nicola Zanichelli, Bologna 1936-XIV.

di questo lavoro del Preziosi è formidabile. E il governo italiano pare che non si sia mai accorto di questa intromissione pericolosa nella nostra vita pubblica e dell'asservimento della nostra economia agli interessi e all'ambizione della banca straniera »; Giovanni Papini in uno dei primi numeri del *Popolo d'Italia* il 30 gennaio 1915: « ...dopo il lavoro del Preziosi nessuno potrà dire che non conosceva i fatti e che non immaginava la vastità del lavorio talpesco fatto nel campo del lavoro e del risparmio italiani. Quest'opera è una storia e una requisitoria ».

Poi venne la guerra, e l'azione di vigilanza della rivista fu intensificata contro tutti i sabotatori. Basta consultare la collezione per passare in rassegna, in fila indiana, tutte le varie categorie di nemici interni: deputati e senatori, alti funzionari, uomini di industria e di commercio, filibustieri della finanza, del socialismo e del giornalismo con i loro nomi e cognomi. (Quanti di costoro oggi tentano tornare a galla! E più d'uno c'è già riuscito). Lotta senza quartiere fatta in nome dei sacrifici del popolo e per la suprema legge della salvezza della Patria.

E venne anche Caporetto, e *La Vita Italiana* — nelle cui pagine è documentata la debolezza di governo che portò alla invasione — mentre la Camera, nella sua maggioranza neutralista, si avviava ad invocare la pace separata, seppe riunire quel gruppo di uomini di fede che si chiamò *Fascio Parlamentare per la difesa nazionale*. La sede della rivista diventò il punto di ritrovo per quanti in quei giorni non erano sordi alla voce della Patria invasa. Tutti vi convennero; ricorderò sempre la visita di Benito Mussolini ed il suo camminare faticoso per le ferite non ancora rimarginate.

« Viva Cadorna » era il titolo di un articolo massacrato dalla censura e stampato nel fascicolo di novembre 1917, proprio quando la canea socialista e neutralista si scagliava contro l'uomo che pur aveva invano e ripetutamente invocato il rin-

savimento di una politica che fatalmente doveva portarci a Caporetto.

« Viva Graziani ! » stampava *La Vita Italiana* quando la mala genìa di tutta la penisola chiedeva la testa del generale Graziani.

Per rafforzare il Fascio Parlamentare sorgeva il 24 maggio 1918, sempre per iniziativa de *La Vita Italiana* il « *Fascio nazionale italiano* » per invocare, con larga agitazione nel paese, che i nemici della guerra fossero trattati come nemici dello Stato e per fronteggiare la mala opera della Camera, che si era tramutata in un permanente comizio contro la guerra mentre la Patria era in guerra.

Venne la vittoria che portò con sè il collasso. La rivista fu al suo posto mettendo a nudo l'azione dei traditori d'Italia durante le more del così detto trattato di pace. Nessuna pubblicazione più de *La Vita Italiana* può, ancora oggi, offrire una migliore documentazione di quanto a New York, a Londra, a Parigi fu fatto contro l'Italia. La polemica contro Salvemini e i suoi compagni rinunciatari non può essere dimenticata. E fu allora che *La Vita Italiana* rivelò il verbale del tradimento redatto a Londra sotto gli auspici di Wickham Stead.

Sopraggiunse il periodo del bolscevismo italiano, e il Capitano Giulietti, diventato più potente dello Stato in dissoluzione, trovò in questa rivista il suo avversario tenace: tutte le sue malefatte furono messe a nudo.

Il cooperativismo rosso e nero, diventato piovra dello Stato, trovò nella rivista l'avversario documentato e implacabile. Uno per uno, col rispettivo nome, cognome e « curriculum vitae » furono vivisezionati tutti i santoni del cooperativismo ladro e dissolvitore.

E allorchè Benito Mussolini fondò i Fasci di combattimento iniziando la nuova era italica, questa rivista ne raccolse il verbo, ne volgarizzò i propositi e lo seguì.

Nei fascicoli de *La Vita Italiana* è documentato il malgoverno di Nitti. In queste pagine egli, quando era Capo del Governo, fu bollato « mariuolo », e fu divulgato il suo metodo di corruttore avente spiccato gusto per la canaglia.

La causa di Fiume trovò la rivista presente; e la sua sede — la mattina del Natale di sangue — fu oggetto di accurata perquisizione ordinata da Giovanni Giolitti nella vana speranza di conoscere come *La Vita Italiana* fosse venuta a conoscenza fin del testo del famoso impegno segreto del Trattato di Rapallo: la famigerata lettera del conte Sforza che considerava « Porto Barros e il Delta pertinenti al Comune di Sussak ».

La causa della Dalmazia tradita trovò ne *La Vita Italiana* la iniziatrice di quell'*Associazione Nazionale Dalmazia* che raccolse e diffuse la fede del fior fiore degli irredenti (1); e allorchè Nitti nella capitale d'Italia offese negli esuli dalmati la loro passione per l'Italia, la rivista organizzò in pochi giorni quel memorabile comizio del teatro Costanzi che seppellì definitivamente il governo di Cagoja.

La battaglia per il porto di Genova mi trovò accanto a Michele Bianchi; quella del porto di Napoli accanto ad Aurelio Padovani; le giornate dell'immediata vigilia e il Congresso di Napoli trovarono nella rivista e nel suo direttore un'intensa quotidiana collaborazione. Venne la Marcia. E' storia di oggi e nessun fascista può averla dimenticata.

E' parola di Socrate — riferitaci nelle *Memorabilia* — che sia cosa ardua fare alcuna cosa senza errare, ma cosa più ardua ancora evitare il biasimo anche quando si fosse riuscito a fare

(1) Mi piace qui ricordare i nomi di coloro che, accettando il mio invito, la sera del 23 ottobre del 1920 si adunarono nella sede de « *La Vita Italiana* » per fondare l'« *Associazione Nazionale Dalmazia* »: il Duca del Mare Thaon di Revel, l'Ammiraglio Corsi, il Generale Valsecchi, Ercolano Salvi, Ghiglianovich, Ziliotto, Pantaleoni, Luigi Federzoni, Giovanni Rosmini, il Comandante Roncagli. Chi dei viventi può aver dimenticato lo scoppio di pianto che troncò la parola ad Ercolano Salvi?

bene. Nessuna meraviglia perciò se non sempre l'azione de *La Vita Italiana* è stata da tutti compresa ed apprezzata: è la sorte di tutte le istituzioni di vita e di lotta. Ma i fatti prima o poi le han sempre dato ragione.

Massoneria, alta finanza, internazionale ebraica, cagliostri trovati con le mani nel sacco non perdoneranno mai all'azione svolta dalla rivista per illuminare gli italiani.

« Badate voi alla rottura d'ossa che un giorno o l'altro vi « toccherà. Io, la mia, già l'ebbi una volta. Voi che siete gio- « vane avete ancora tempo di riceverla. Volete, invece, con- « tinuare ! ». Così ammoniva Maffeo Pantaleoni il 26 aprile 1915 in una lettera pubblicata nel supplemento del fascicolo di aprile de *La Vita Italiana*.

E la rottura d'ossa credevano d'avermela data proprio quando nel 1923 sollevai la quistione delle Bonifiche Pontine. Non era un episodio isolato quello che denunziai, ma era un metodo che turbava e avvelenava tutta la moralità della vita pubblica nazionale. Oggi che la bonifica pontina è un fatto, non v'è nessuno che non dica che anche allora la rivista servì la causa nazionale. Così come la servì nelle ore grigie del fascismo: in quello scorcio del 1924 allorchè, nella persona del suo direttore, fu in prima linea nella offesa e nella difesa contro tutte le svariate gradazioni dell'antifascismo. E voglio ricordare ancora quel glorioso quotidiano *Il Mezzogiorno* di Napoli che diressi dal settembre del 1923 al dicembre del 1930, fino a quando cioè, obbedendo alle forze occulte, lo si volle far morire mentre viveva di vita propria; e la ragione vera ancora il pubblico non sa. Perchè si volle fare abbassare una bandiera che era stata saldamente ed onoratamente tenuta? Perchè?... Perchè?...

Questa la mia carta da visita.

L'avvenire troverà *La Vita Italiana* al suo posto, sempre più fedele al Regime e all'Uomo che l'ha creato e lo regge.

Continuerà la rivista ed il suo direttore ad avere contro, gli stessi nemici: non uno di più, non uno di meno; eccoli qui elencati in tre categorie:

1. - Agenti della internazionale ebraica;

2. - Massoni dormienti o svegli;

3. - Quanti non hanno in regola le loro carte morali e politiche.

Ma che perciò? Se questa genìa non fosse in vita e non operasse, *La Vita Italiana* non avrebbe più ragion d'essere.

GIOVANNI PREZIOSI

INDICE

INDICE

Lettore, - G. Preziosi . . . . . Pag. 7

Introduzione - J. Evola . . . . . » 9

Prefazione alla traduzione italiana (febbraio 1921) . . . . . » 35

Prefazione alla traduzione inglese (dicembre 1919) . . . . . » 39

Introduzione del Prof. Sergyei Nilus (1905) . . . . . » 41

Protocollo I: Assunto - Il diritto sta nella forza - Il libero pensiero - Potenza dell'oro - Il nemico interno - Politica e morale - Il diritto del più forte - La invisibile e invincibile potenza ebraica - La forza della folla è cieca - Autocrazia - Corruzione - Basi del governo giudaico - Terrorismo - Libertà, uguaglianza, fratellanza - L'aristocrazia plutocratica - Libertà mal compresa . » 47

Protocollo II: La guerra economica dell'ebraismo - Uomini di paglia - Falsa scienza e stampa - Stampa, oro e sangue . . . » 56

Protocollo III: Il serpente simbolico - Potere ed ambizione - Chiacchieroni parlamentari - « Diritti del popolo » - Fine dell'aristocrazia - Il vero scopo dell'ebraismo - L'avvento del Padrone del mondo - Il segreto ebraico e l'odio - Crisi universale e potenza dell'oro - L'ebreo inviolabile e dominatore - La rivoluzione francese - L'« immensa bassezza » dei popoli cristiani - La « libertà » e il sangue . . . . . » 59

Protocollo IV: La Repubblica - Lo strumento dell'ebraismo: la massoneria - Cancellare il concetto di Dio - La speculazione . . » 66

Protocollo V: Dispotismo ebraico - Alla conquista del potere - I Gesuiti - « Divide et impera » - L'ebreo prescelto da Dio per governare il mondo - La forza dell'oro - La critica - La conquista della pubblica opinione - Il supergoverno ebraico . . . » 68

Protocollo VI: Tutte le grandi fortune e tutte le ricchezze nelle mani degli ebrei - Il lusso sfrenato . . . . . » 73

Protocollo VII: Fomentare sedizioni ed ostilità - Guerre e guerra mondiale - Tutta la stampa nelle mani ebraiche . . . . » 75

Protocollo VIII: Sfruttamento del dizionario della legge - Economisti e milionari . . . . . » 77

PROTOCOLLO IX: Per sottomettere le nazioni - L'antisemitismo strumento dell'ebraismo - Il vero volto dell'ebraismo: « Una ambizione senza limiti, una ingordigia divoratrice, un desiderio di vendetta spietato ed un odio intenso » - Il potere cieco della plebe - Tutte le istituzioni in mani ebraiche - Interpretazione delle leggi - Il finimondo . . . . . Pag. 79

PROTOCOLLO X: La realtà e l'apparenza - La reticenza - Gli agenti di Israele - Il colpo di Stato - Il suffragio universale - Annientamento della famiglia e dei valori morali - Il genio del male - L'infezione - Il « fantoccio » - La nuova costituzione - Passaggio all'autocrazia - I flagelli . . . . . » 83

PROTOCOLLO XI: La costituzione che prepara Israele - Il colpo di Stato - Tirannia - « I Gentili sono un branco di pecore, noi siamo i lupi » - Perchè fu creata la massoneria - La dispersione fu la nostra forza . . . . . » 91

PROTOCOLLO XII: La libertà - La stampa - Le case editrici - La censura - Il « progresso » - Ancora della stampa - Le apparenti « opposizioni » - « Commissione Centrale della Stampa » - Finta libertà di parola - Il sistema delle intese massoniche - L'opinione in Provincia - « Regime superiore » . . . . . » 94

PROTOCOLLO XIII: Il giogo del pane - Avventurieri politici - Il popolo perderà la facoltà di pensare - Noi facemmo girare le teste dei Gentili . . . . . » 102

PROTOCOLLO XIV: Quando saremo signori della Terra - Dobbiamo distruggere tutte le fedi - Solo la nostra religione - Pornografie e letteratura - Per guidare i Gentili . . . . . » 105

PROTOCOLLO XV: Per stabilire il regno d'Israele - Provvedimenti spietati - Senza preoccupazione delle numerose vittime - Moltiplicheremo le « logge » sotto una direzione unica - Spionaggio, Polizia e società segrete - Stupidi come pecore e teste vuote - Il collettivismo - Per raggiungere lo scopo, qualunque mezzo - Sopprimere chi ostacola la nostra causa - Tutto è a noi sottomesso - Noi siamo gli eletti di Dio - La natura ci ha destinati a guidare e governare il mondo - Saremo inesorabili - La futura generazione dei giudici - Come i governi vanno in pezzi - Israele possederà tutto l'oro del mondo - La nostra autocrazia - Il sovrano ebreo - Tutte le nazioni e i loro governi sono in stato di infanzia - Il Patriarca del mondo . . . » 108

PROTOCOLLO XVI: Le università - Abolire i classici e la storia antica - Niente libertà di insegnamento - Niente libertà di pensiero - Come animali ubbidienti . . . . . » 119

PROTOCOLLO XVII: Gli avvocati - Anticlericalismo - L'assalto al Vaticano - Il Re d'Israele diventerà il vero Papa - Il governo di Israele somiglierà al dio dalle cento mani - Il modello del Kahal . . . . . » 123

PROTOCOLLO XVIII: La polizia in azione - Cospirazione e delitti - La guardia del sovrano d'Israele - La legge del sospetto . . . Pag. 127

PROTOCOLLO XIX: Il cane e l'elefante - Il « martire » . . . . . » 130

PROTOCOLLO XX: Il programma finanziario - Tassazione progressiva della proprietà - Per la pace perpetua del mondo - Le altre tasse progressive - Il tesoro pubblico - Corte dei Conti - Come creammo le « crisi economiche » - Emissione della moneta - Bilanci - Debito pubblico - I prestiti esteri - I futuri prestiti - Lo Stato azionista - Per nascondere i nostri intrighi - Le relazioni degli « esperti » . . . . . » 132

PROTOCOLLO XXI: Prestiti interni - Passività - Conversioni - Bancarotta - Soppressione delle Borse . . . . . » 143

PROTOCOLLO XXII: La potenza dell'oro - Il nostro regno è voluto da Dio - Nessuno oserà avvicinarsi alla nostra potenza . . . » 146

PROTOCOLLO XXIII: Contro il lusso - Contro l'alcoolismo - L'eletto di Dio . . . . . » 148

PROTOCOLLO XXIV: La dinastia di David - I successori - Il Re-Destino - I requisiti morali del Re d'Israele . . . . . » 150

Epilogo di Sergyei Nilus . . . . . » 153

APPENDICE:

Un documento del programma Giudaico di un secolo prima dei « Protocolli » . . . . . » 163

Ancora un documento del programma Giudaico . . . . . » 169

L'Internazionale Ebraica I (da « La Vita Italiana » 15 agosto 1920) » 177

L'Internazionale Ebraica II (da « La Vita Italiana » 15 sett. 1920) . » 190

« Sulla soglia del dominio del mondo » (ottobre 1920) . . . » 202

L'alta banca ebraica conquista la Russia (da « La Vita Italiana » 15 dicembre 1920) . . . . . » 204

Il Sionismo e l'Internazionale ebraica (da « La Vita Italiana » 15 gennaio 1921) . . . . . » 212

Chi governa la Russia? (da « La Vita Italiana » 15 gennaio 1921) . » 219

E in Italia?... (febbraio 1921) . . . . . » 222

Dieci punti fondamentali del problema Ebraico . . . . . » 227

L'autenticità dei « Protocolli » provata dalla Tradizione ebraica - J. E. » 230

Gli Ebrei in Italia (Elenco per cognomi di 9.800 famiglie di Ebrei) (da « La Vita Italiana », 15 aprile 1930) . . . . . » 245

La mia carta da visita - GIOVANNI PREZIOSI . . . . . » 255

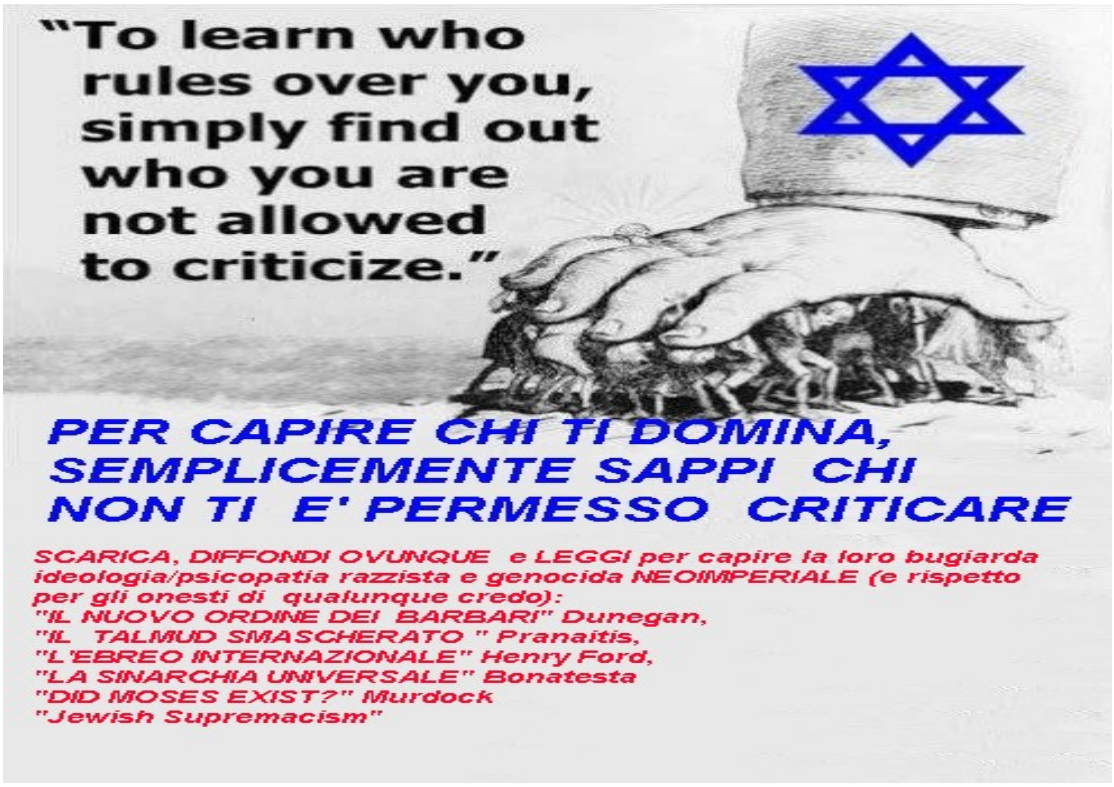
IL NUOVO ORDINE DEI BARBARI

DR LAWRENCE DUNEGAN

Completa trascrizione delle tre cassette

1988

[Nota del traduttore, (foto aggiunte in questa traduzione)



e mentre noi giustamente parliamo contro l'antisemitismo, loro, veramente razzisti, ...

Per i giovanissimi impreparati e non solo, qui fino a PAG. 80 IL LORO PROGRAMMA ASSASSINO, non abboccare alla vanità dei fanatici scettici, sono pigrissimi, quindi conformisti ed ABITUDINARI (questo è veramente suicida, ed eccoci):

NO PIGRIZIA !!

Rimuovi pure questa introduzione, SCARICA, RICARICA E DIFFONDI OVUNQUE, leggendo capirai perché !!! Vai IN COPISTERIA. NON DARE AI PADRONI ABUSIVI LA TUA TRISTEZZA, NO questo è un grande momento per capire la mente delle genti deboli!!!

Invogliamo i pigri ad andare in copisteria per stamparsi i libri non reperibili e le traduzioni... Chi ha il computer investa in qualche cartuccia per stampante e gli studenti usino ricariche con siringa e kit di ricarica, la salute non ha prezzo.

TUTTI DEVONO SAPERE COSA LA MAFIA KAZARA STA COMBINANDO E COME STA AVENDO "SUCCESSO" ….

(palazzo corte suprema di Tel Aviv)

Qui 60 pagine del 1988, *seguite dal libretto originale*, che riassumono il "complotto", CIOE' MANIPOLAZIONE SCHIAVISTA, degli avidi stereotipicamente psicopatici IN progressione imperialista. SI AGGIUNGONO DELLE NOTE PER COLORO CHE NON AVESSERO ancora FAMILIARITA' CON LA SITUAZIONE ATTUALE, essendo che la nostra società non ha memoria delle dittature.....Ne conoscono il complotto (manipolazione schiavista) dell'11 settembre.

Sembra difficile per certuni RITORNARE INDIETRO a QUANDO LA CENSURA nel marzo 2020 fu attivata, ma TUTTO ciò che è successo fino ad ORA da marzo 2020, NON CONTA, poiché MANIPOLAZIONE!!! Serve a noi attenti osservatori come conferma palese dell'azione del culto mortifero degli speculatori narcisisti/psicopatici...., i cui cervelli sono particolarmente manipolablili dagli ingannatori primordiali preumani in occultamento sotterraneo....., immenso tema non decifrabile dall'antiscientifica ideologia scientista.

Quando un antico veliero non poteva seguire la stella polare con cielo nuvoloso, sbagliava INIZIALMENTE LA ROTTA e DOPO POCO, GIA' SI TROVAVA COMPLETAMENTE FUORI ROTTA, CON TUTTE LE IMPLICAZIONI MORTALI PER L'EQUIPAGGIO ALLA DERIVA O NAUFRAGANTE... Così, MENZOGNE, CENSURA, SCHERNO, DIFFAMAZIONE, INTIMIDAZIONE vengono attuate nel marzo 2020 ….....Gli ufficiali di rotta egomaniaci, NEL RUOLO DI CONDUTTORI TELEVISIVI, stanno portando le ciurme alla scontata autodistruzione come sempre succede quando i manipolatori hanno la meglio.

Ed eccoci sulla rotta dei campi di concentramento, per gli "UNTORI" non vaccinati (che rifiutano l'inoculazione delle note nanoparticelle magnetiche che mantengono attaccata alla pelle comuni calamite), come nel 14°secolo (saggiamente e scaltramente esposto dal libero pensatore ex SISMI Luigi Baratiri), additati dagli inquisitori mediatici dell'alta finanza votata al "vincere"(l'altro). Gli *AVIDISSIMI psicopatici/narcisisti in occultamento, noti per salire le strutture piramidali* delle arricchenti aziende... , trasportati da quella parola che rimbomba nel cervello di questi malati di triste egoismo: il "VINCERE" mussoliniano (della dichiarazione di guerra)... E il "vincere" sottintende lo sconfiggere qualcun altro, per nascondere le proprie stesse narcisistiche angosce..

(Per quelli più avanzati: tali scenari sono incessantemente proiettati nelle menti di molti testimoni/vittima avvicinati da criptoterrestri che danneggiano la salute, ed è noto che alcuni adepti di alcune sette para-massoniche praticano riti tanto stupidi quanto pericolosi, mettendo i propri cervelli già deboli alla mercé del controllo preglaciale del sotterraneo bisognoso di "rivalsa", rimpiazzandoci con gli "ibridariani"; più o meno funziona così. Tutto ciò sfugge anche agli attenti osservatori della rispettabilissima controinformazione, non essendo seguito il materiale dei David Jacobs, Jacques Vallee, John Keel, Trevor James Constable, Karla Turner etc Studiosi non seguiti

dalle università del saccente neoclericale antiscient-ifico narciso/psicopatico scient-ismo dei preti mediocri in camice bianco. La tradizionale demonologia è stata ereditata è sviluppata dal mondo antico.... e va ben seguita.)

Allego a fine di queste 80 pagine l'originale in inglese, rimosso dal sito di condivisione file (ovviamente). Non importa se questi dati vengono da ambienti "conservatori", come libertario trans-ideologico considero sempre importante l'aggiunta di PREZIOSISSIMI PEZZI MANCANTI DEL PUZZLE PER IDENTIFICARE LE MOSSE DEGLI PSICOPATICI, CHE SONO SEMPRE egoistissimi. Comunque ognuno ha qualcosa da insegnarci.

"Cospiratori"che complottano cioè manipolatori che vengono scoperti dai "teorici del complotto". La manipolazione ("complotto") è sintomatologicamente di questi estremi narcisisti, in occultamento se conviene. CARRIERISTI che salgono le strutture piramidali di aziende come banche, multinazionali, associazioni e partiti per esempio; avidi, privi di empatia (narcisisti estremi). MANIACI DEL CONTROLLO (amano l'Intelligenza Artificiale pure per questo, oltre che per cancellare frodi con un click), deficitari in autostima OSSESSIONATI PER QUESTO DALLA PAROLA MUSSOLINIANA "VINCERE" (della dichiarazione di guerra, il che sottintende che devono sconfiggere l'altro, essendo in lotta con se stessi).

Il complotto è solo MANIPOLAZIONE DEI MALATI DI EGOISMO, narcisismo/psicopatia (stessi sintomi).....I mastini sdentati e azzoppati delle sette antiscient-ifiche note come scient-ISMO, hanno la sola priorità DI AVERE RAGIONE, MA SONO UTILI IDIOTI che si occupano di noi, mentre NOI ci occupiamo di chi AMMAZZA (e non ci occupiamo di questi stessi "debunker")!!

Qui dalle registrazioni che trovi online ecco i più di 50 punti del nuovo ordine degli speculatori occidentali che punta a diventare "Nuovo Ordine Mondiale", una evidente struttura NARCISISTICO-PSICOPATICA resasi recentemente "vincente" grazie all'abitudine dei cittadini a considerare credibili coloro che lavorano in TV. Conduttori televisivi, stupidi conformisti-manipolatori-narcisisti famosi, dunque "credibili" per lo schiavo; la TV, il palcoscenico della vanità ove **gli egomaniaci non considerano importante ciò che NON si sa**, ma "l'avere" (egoicamente) **"ragione", MENTRE A NOI INTERESSA CAPIRE CHI AMMAZZA E COME....**

Libri che possono aiutare chi è ancora impreparato e vuole cominciare ad approfondire troverà in

-"Nuovo ordine Mondiale e Coronavirus" di Alessandro Leonardi

-" Superclan" Giulietto Chiesa

-"Eresia" Massimo Citro

-"Rockefeller e Warburg" , "I Rotschild e gli altri" Pietro Ratto

-libri sui vaccini da vari siti come Archive.org

-sui bambini come oggetto di interesse "bambini a perdere" Gianni Lannes

-"La Sinistra degli Orchi" Emanuele fusi

-Interessanti dati su massoneria vengono da pubblicazioni di un estremista di destra istrionico, Zagami, "confessioni di un illuminato" vol1, vol2, vol3

-"la mafia della Sanità" Guylaine Lactot

-inquinamento elettromagnetico "La tempesta Invisibile" Arthur Firstenberg

-Cancro "La Scelta Antitumore"Giuseppe di Bella

-"Il Talmud Smascherato", Pranaitis

“Inchiesta sul Darwinismo” Enzo Pennetta (il libro più importante, che può rimuovere il blocco pregiudiziale alla comprensione che un sistema immunitario, se è stato creato, funziona ed è più potente di un virione)

AIDS il Virus Inventato, Peter Duesberg (fino a che punto sono capaci gli speculatori, nelle seguenti pagine si capirà quanto questo libro sia importante)

The Djinn Connection, Rosemary Ellen Guiley (si può dire che ciò che è considerato “soprannaturale” è invece naturalissimo o “paranormale” è normalissimo, ma appartenente agli ecosistemi biologici di superficie, ai quali apparteniamo noi)

“Dossier 5G” marco Pizzuti

CASSETTA I

-C'è un potere, una forza o un gruppo di uomini che organizzano e indirizzano il cambiamento?

-“Tutto è in ordine e adesso nessuno può fermarci ...”

-La gente dovrà abituarsi al cambiamento – tutto cambierà, costantemente

-Gli obiettivi VERI e quelli “DICHIARATI”

-Controllo della popolazione

-Il permesso di avere bambini

-Reindirizzare lo scopo del sesso

-Sesso senza riproduzione e riproduzione senza sesso

-Contraccezione disponibile per tutti

-L'educazione sessuale è un utensile per il governo mondiale

-Aborto finanziato con le tasse come controllo della popolazione

-Incoraggiare l'omosessualità...Sesso, va bene tutto

-Tecnologia

-Le famiglie che diminuiscono di importanza

-Eutanasia e “Pillola della Morte”

-Limitare l'accesso alle cure mediche previdenziali rende più facile eliminare gli anziani

-Pianificare un controllo sulla medicina

-Eliminare i medici personali

-Nuova difficoltà per diagnosticare malattie incurabili

-Soppressione delle cure contro il cancro come mezzo di controllo della popolazione.

-Indurre attacchi cardiaci come forma di assassinio

-Educazione come mezzo per accelerare l'inizio della pubertà e spingere l'evoluzione

-Mescolare tutte le religioni... le vecchie religioni devono sparire

-Cambiare la bibbia attraverso la revisione di parole chiave

-“Le chiese ci aiuteranno !”

-Ristrutturare l'educazione come utensile dell'indottrinamento

-Più tempo a scuola, ma “non impareranno niente.”

-Controllare chi ha accesso alle informazioni

-Scuole come centro della comunità

-"Alcuni libri semplicemente spariranno dalle librerie..."

-Cambiare le leggi

-Incoraggiare l'abuso di droghe per creare un'atmosfera da giungla

-Abuso di alcool

-Restrizioni sui viaggi

-Il bisogno di più prigioni e usare gli ospedali come prigioni

CASSETTA II

-Non più sicurezza

-Crimine usato per gestire la società

-Riduzione della superiorità industriale americana

-Spostare popolazioni ed economie, strappando le radici sociali

-Gli sport come mezzo per il cambiamento sociale

-Controllo delle armi

-Eliminare la femminilità, eliminare bambolotti e servizi da tè

-Sesso e violenza inculcati attraverso l'intrattenimento

-Violenza esplicita

-La musica peggiorerà

-Intrattenimento come mezzo per cambiare il giovane

-Restrizioni sui viaggi ed impianto fisico del documento d'identità

-Controllo del cibo

-Controllo del clima

-Politica

-Sapere come reagisce la gente, facendo fare loro ciò che vuoi

-Ricerca scientifica falsificata

-Terrorismo

-Controllo finanziario

-Sorveglianza, impianti e televisioni che ti guardano

-Proprietà della casa una cosa del passato

-La gente semplicemente sparirà nei centri detentivi

-L'arrivo del sistema totalitario globale

Questi famosi punti rivelati nel 1988, qui di seguito nel documento palesano un "si vive una volta sola" e il "vincere" CHE RIMBOMBANO NEL CERVELLO DEGLI EGOMANIACI CHE NON HANNO CAPITO CHE LA TEORIA DELL'EVOLUZIONE DELLE SPECIE, inventata come i

monoteismi (Dorothy Murdock, Patricia Crone) impedisce a questi delle grandi famiglie (e famosi super ricchi new entry) la comprensione che i codici genetici sono estremamente complessi per cui qualcuno ha creato gli ecosistemi ……..e quindi la vita non finisce qui...ma c'è un piano ed è meglio essere etici dell'essere, l'avere è la scorciatoia del riconquistatore sotterraneo.

“Georgia Guidestones” che chiaramente AUSPICANO UNA POPOLAZIONE MONDIALE DI 500.000.000 di abitanti, cioè la rimozione dei restanti 6,5 miliardi.....

Grazie di scaricare e ricaricare il pdf, diffondete.

A fine traduzione allego l'originale, rimosso, non molto sorprendentemente, dal sito di file....

Grazie di smuovere l'universo quantico, sei tu il potere...e lo sanno anche i crudeli sotterranei preglaciali che esercitano influenze sulle menti deboli degli estremi egoisti in avida manipolante psicopatia...STUDIA QUESTO E PARTI DA ZERO..

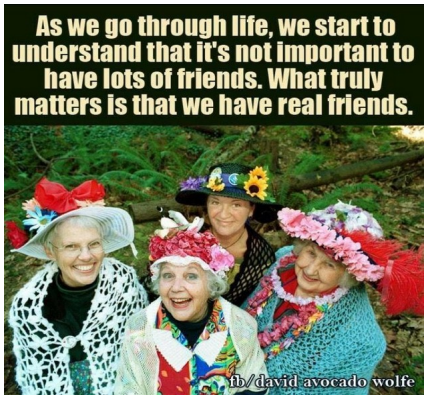
Non dimentichiamo che una preda(società) ferita nella giungla vede l'accodarsi di diversi predatori in competizione, ma che non si pestano i piedi reciprocamente: prima i leoni (famiglie di banchieri storici), poi le iene (vaccinatori bigpharmici), poi i licaoni (ideologia settaria massonica), poi gli avvoltoi (egogiornalisti o politici non votati, “più potenti” dei poLLitici votati), scarafaggi (politici burattini)....

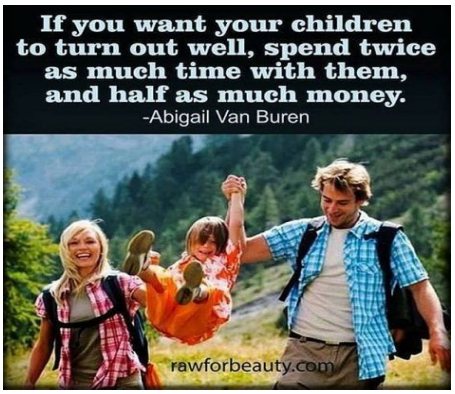
FORSE SEI UN GIOVANISSIMO dunque fai pure tuoi questi concetti di proprietà del genere

umano, non ho acquisito esperienze che mi hanno portato ad una sedia a rotelle da affaticamento prolungato da lavoro, per “custodire gelosamente” le mie personali esperienze. Conosco la struttura settaria del narcisista/psicopatico.

Ciao e smuovi l'universo quantico, non sottovalutando la possibilità di usare gli “artigli”...materiali !

Patrizio Transideological Puzzle Masseroni.





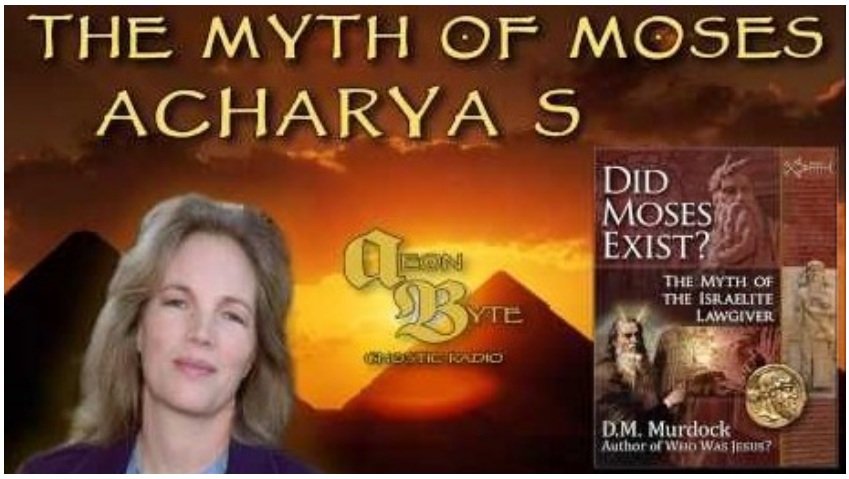
P.S. Lascia opportunisti e narcisisti che non fanno parte del cammino, sii selettivo con chi non cambia o cresce poiché preferisce vedere la TV o frequentare gente che la guarda, STESSO EFFETTO DISTRUTTIVO, PURE PEGGIORE !! Disubbidisci e organizzate gruppi di lavoro e volantinaggio, gli psicopatici nella storia hanno sempre creato imperi, ora tocca al "Nuovo Ordine Imperiale Psicopatico Mondiale Sionista" dell'alta finanza "ateo-ebraica"del TALMUD BABILONESE, corrotta dall'antichissimo ingannatore primordiale sotterraneo... Riconnettiti alla "DIVINITA'."...Non conta vincere, se sei nel cammino, meglio ancora se stai facendo footing durante IL COPRIFUOCO, che è più divertente, hai già vinto. La vittoria è la priorità del vanitoso..., che è privo di vera profonda autostima. CON PRIORITA' RIMUOVENDO LE MASCHERINE DALLE FACCE DEI BAMBINI E GLI AGHI DAI CORPI DEI RAGAZZI … Denunciate tutto e togliete i bimbi dalle scuole se impongono mascherina.

L'AZIONE E' LA SOLA RISPOSTA ALLA DISPERAZIONE!!!

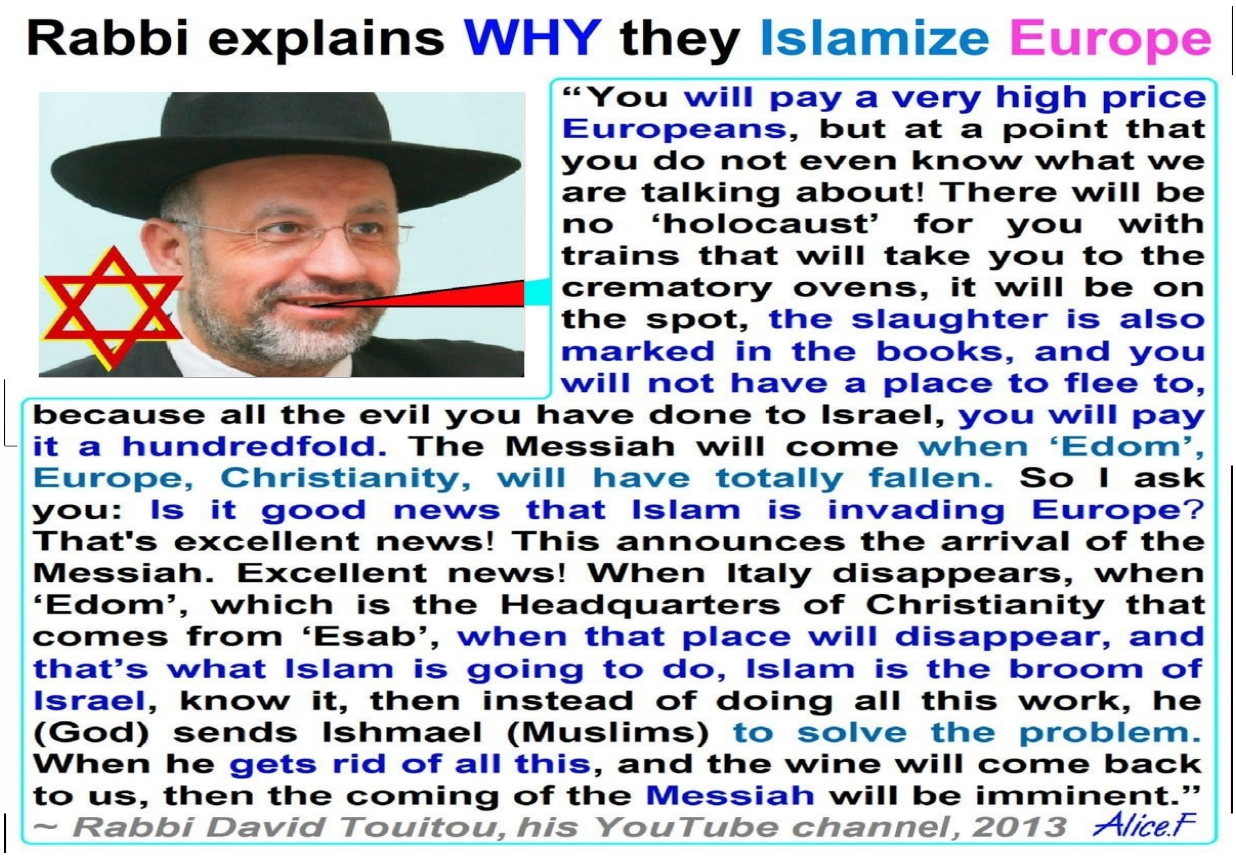
(Segui attentamente l'intervista di Alex Jones ad Aaron Russo "**ebreo"** che denunciò. R.I.P.)

https://rumble.com/vct1ad-piano-di-vaccinazione-pandemica-video-2009.html

D.ssa Rima Laibow è di radici ebraiche, per questo un'altra donna della classe predatoria le ha fatto rivelazioni, Laibow a sua volta parla all'ex governatore Jesse Ventura, del piano di vaccinazione “anti pandemica” per L'ABBATTIMENTO DI MASSA, voluto dall'occultata mafia ultracapitalistica neoimperiale rockefelleriana &C dell'inganno psicopatico..... **KAZARO ...che applica il talmud babilonese, leggiti “Il Talmud Smascherato” di Pranaitis.**

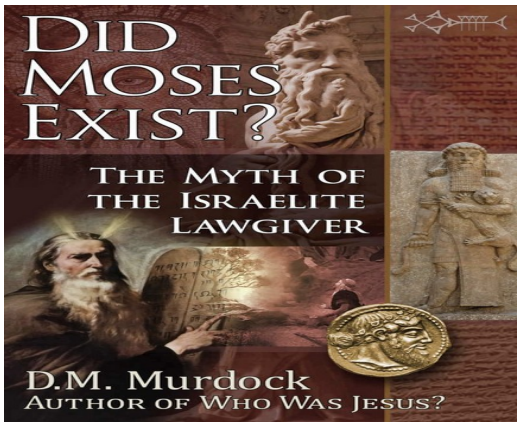


Libro: “Did Moses Exist?” le prove che non esistevano ebrei a Canaan sotto gli egizi della xviii, xix e xx dinastia, ma pecorai collinari “Shasu”.



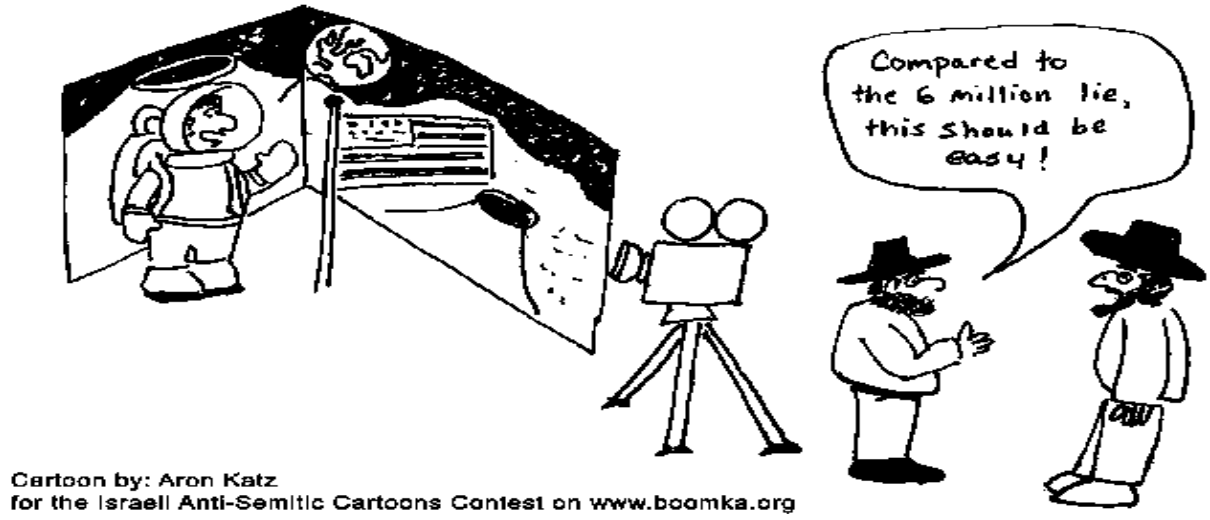
"Voi pagherete un caro prezzo europei, ma ad un punto tale che voi non sapete nemmeno di cosa stiamo parlando! Non ci sarà un "olocausto" per voi, con treni che vi porteranno ai forni crematori, sarà sul posto [tesla Death Ray o atomiche regalate da Tel Aviv? O vaccini. n.d.t.], il massacro è anche rimarcato nei libri e non avrete posto ove poter scappare, a causa di tutto il male che avete fatto ad Israele, la pagherete cento volte. Il messia arriverà quando "Edom", Europa, cristianità saranno totalmente cadute. Quindi io vi chiedo. È una buona notizia il fatto che l'islam sta invadendo l'Europa? E' una grande notizia! Questo annuncia l'arrivo del messia. Notizia eccellente! Quando l'Italia scomparirà, quando "Edom", che è il quartier generale della cristianità che deriva da "Esab", quando quel posto scomparirà ed è ciò che l'Islam sta facendo, l'Islam è la scopa di Israele, sappilo, poi, invece di fare tutto questo lavoro, lui (Dio) invierà Ishmael (mussulmani) per risolvere il problema. Quando lui si sarà disfatto di tutto questo ed il vino tornerà a noi, allora l'arrivo del messia sarà imminente".

-Rabbino David Touitou, nel suo canale youtube nel 2013-



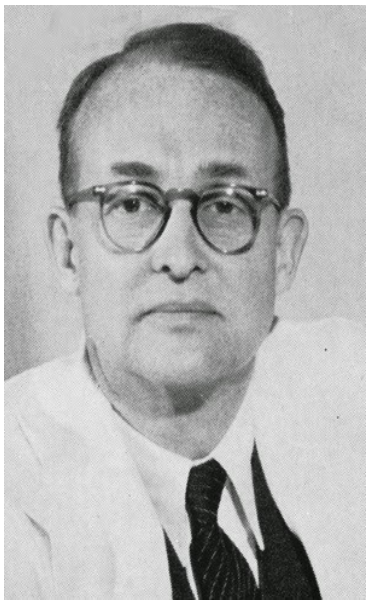
Questo idiota, rappresentante quell'ideologia che ha rubato le terre ai proprietari legittimi "palestinesi", non conosce QUESTO LIBRO!!

E mentre noi, giustamente rifiutiamo l'antisemitismo, questi super razzisti ci vogliono palestinizzare, agendo psicopaticamente alle spalle...ecco le prove

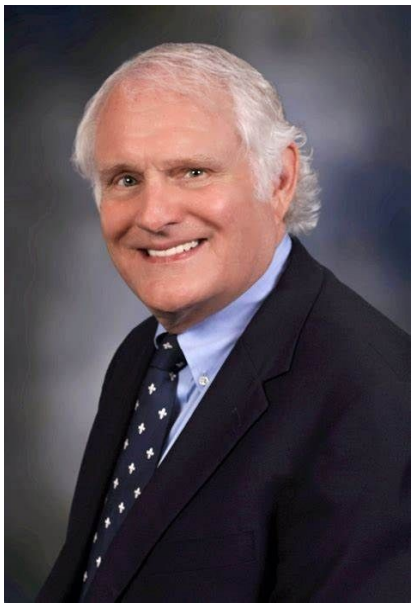


ATTENZIONE: L'OPERA NON INCLUDE IL RENDERE PRIVATE LE FORZE ARMATE (pagate da noi) e DI PROPRIETA' DEI TALMUDICI/SINARCHICI. MA LYNDON LA ROUCHE LO DENUNCIO' PARLANDO DI DICK CHENEY, che agiva per arrivare a questo, in “Soldiers of Satan”.....]

Richard Lawrence Day (1905-1989) ex Direttore Planned Parenthood



Dr Lawrence Dunegan (1933-2004)



IL NUOVO ORDINE DEI BARBARI

NOTA EDITORIALE

Questa è una trascrizione della prima delle tre audiocassette de **“Il Nuovo Ordine dei Barbari”**, riferito ad uno dei nastri semplicemente come “sistema nuovo mondo”. Le cassette uno e due, preparate nel 1988, sono la raccolta del **Dr Lawrence Dunegan**, di un discorso tenuto il 20 marzo 1969 dal **Dr Richard Day**, un membro affiliato dell' “ordine”, le cui credenziali vengono date in un'intervista col Dr Dunegan nella cassetta tre.

Il moderatore nell'intervista finale registrata col Dr Dunegan è **Randy Engel**, Direttore Nazionale della US Coalition for life. E' interessante notare che il Dr Dunegan “vuotò il sacco” nel 1988. Secondo i dati anagrafici il Dr Day morì poco dopo, nel 1989. Potrebbe essere una coincidenza poiché il Dr. Day quando morì era anziano, e ancora...

Leggendo questo la maggioranza di voi è, già, molto consapevole di molti dei dettagli coinvolti nel piano diabolico globale per stabilire il **"Nuovo Ordine Mondiale"**. Per quanto tutti ne possiamo sapere, sentire il "COME" dalle parole dell'addetto ai lavori fa venire i brividi. Credo che queste cassette POTREBBERO cambiare molte vite e risvegliare molte più persone sulla REALTA' di ciò che ci aspetta se non fermiamo il processo. Sono molti di più i milioni di americani, di quanto lo siano i pianificatori. Gli utili idioti – parole loro , non nostre - che stanno aiutando il processo NON sanno quello che fanno. Se lo SAPESSERO, si fermerebbero, perché SAPREBBERO che, anch'essi, verrebbero terminati o diverrebbero parte di UN CAMPO SCHIAVI GLOBALE.

Il Dr Dunegan rivela non solo "CIO'" che è pianificato per l'America e tutte le persone nel mondo, ma "COME" i controllori intendono condurre il loro piano. Egli copre temi come:

CASSETTA I

-C'è un potere, una forza o un gruppo di uomini che organizzano e indirizzano il cambiamento?

-"Tutto è in ordine e adesso nessuno può fermarci ..."

-La gente dovrà abituarsi al cambiamento – tutto cambierà, costantemente

-Gli obiettivi VERI e quelli "DICHIARATI"

-Controllo della popolazione

-Il permesso di avere bambini

-Reindirizzare lo scopo del sesso

-Sesso senza riproduzione e riproduzione senza sesso

-Contraccezione disponibile per tutti

-L'educazione sessuale è un utensile per il governo mondiale

-Aborto finanziato con le tasse come controllo della popolazione

-Incoraggiare l'omosessualità...Sesso, va bene tutto

-Tecnologia

-Le famiglie che diminuiscono di importanza

-Eutanasia e "Pillola della Morte"

-Limitare l'accesso alle cure mediche previdenziali rende più facile eliminare gli anziani

-Pianificare un controllo sulla medicina

-Eliminare i medici personali

-Nuova difficoltà per diagnosticare malattie incurabili

-Soppressione delle cure contro il cancro come mezzo di controllo della popolazione.

-Indurre attacchi cardiaci come forma di assassinio

-Educazione come mezzo per accelerare l'inizio della pubertà e spingere l'evoluzione

-Mescolare tutte le religioni... le vecchie religioni devono sparire

-Cambiare la bibbia attraverso la revisione di parole chiave

-“Le chiese ci aiuteranno !”
-Ristrutturare l'educazione come utensile dell'indottrinamento
-Più tempo a scuola, ma “non impareranno niente.”
-Controllare chi ha accesso alle informazioni
-Scuole come centro della comunità
-“Alcuni libri semplicemente spariranno dalle librerie...”
-Cambiare le leggi
-Incoraggiare l'abuso di droghe per creare un'atmosfera da giungla
-Abuso di alcool
-Restrizioni sui viaggi
-Il bisogno di più prigioni e usare gli ospedali come prigioni

CASSETTA II
-Non più sicurezza
-Crimine usato per gestire la società
-Riduzione della superiorità industriale americana
-Spostare popolazioni ed economie, strappando le radici sociali
-Gli sport come mezzo per il cambiamento sociale
-Controllo delle armi
-Eliminare la femminilità, eliminare bambolotti e servizi da tè
-Sesso e violenza inculcati attraverso l'intrattenimento

-Violenza esplicita
-La musica peggiorerà
-Intrattenimento come mezzo per cambiare il giovane
-Restrizioni sui viaggi ed impianto fisico del documento d'identità
-Controllo del cibo
-Controllo del clima
-Politica
-Sapere come reagisce la gente, facendo fare loro ciò che vuoi
-Ricerca scientifica falsificata
-Terrorismo
-Controllo finanziario
-Sorveglianza, impianti e televisioni che ti guardano
-Proprietà della casa una cosa del passato
-La gente semplicemente sparirà nei centri detentivi
-L'arrivo del sistema totalitario globale

CASSETTA III (domande e risposte)

(Ecco il loro razzismo)

IL NUOVO ORDINE DEI BARBARI

Cassetta 1

C'è un potere, una forza o un gruppo di uomini che organizzano e indirizzano il cambiamento?

E' stato scritto molto e molto è stato detto, da certe persone che hanno guardato tutti i cambiamenti, che sono avvenuti nella società Americana nei passati 20 anni circa e hanno visto retrospettivamente nella prima storia degli Stati Uniti, e di fatto nel mondo, e **giunsero alla conclusione che vi sia una cospirazione, per così dire, con influenze, in verità controlli, e principali eventi storici non solo negli Stati uniti ma nel mondo.** Questa interpretazione cospirativa della storia è basata su persone che fanno osservazioni esterne, raccogliendo evidenze e che giungono alla conclusione che dall'esterno vedono una cospirazione. Le loro evidenti conclusioni sono basate su evidenze raccolte a posteriori. Punto.

Voglio adesso descrivere cosa ho sentito nel 1969 da un relatore che entro qualche settimana saranno già passati 20 anni. Il relatore non parlò al passato ma piuttosto di cambiamenti predittivi che sarebbero stati condotti nel futuro. Il relatore non guardava dall'esterno, pensando di aver visto una cospirazione, piuttosto, **egli era all'interno, ammettendo che, invece, ci sarebbe un potere organizzato, una forza, gruppo di uomini che esercitano abbastanza influenza per determinare seri eventi che coinvolgono i paesi del mondo.** E ha predetto, o semmai presentato, cambiamenti che erano stati pianificati per il rimanente secolo.

Da come sentirete, se potrete ricordare la situazione, negli Stati Uniti del 1969 e in qualche anno dopo, poi ricorderete i tipi di cambiamenti che sono avvenuti tra allora ed adesso, quasi 20 anni, io credo che resterete impressionati dal grado con cui le cose che sono state pianificate per essere portate a compimento si sono già compiute. **Alcune delle cose che sono state discusse non erano state concepite per potersi compiere entro il 1988** [nota: nell'anno in cui il dottor Dunegan registrò questa cassetta] **ma sono pianificate per avere compimento prima della fine di questo secolo** [e dopo: 11/9, 2020. ndt]**.** C'è un programma; ed è stato durante questa sessione che alcuni elementi del programma sono stati riportati.

Chiunque ricordi i primi giorni della presidenza Kennedy …, la campagna di Kennedy …., quando parlò del "progresso nella decade degli anni 60"; era come un cliché in quei giorni - "il decennio degli anni 60". Ebbene, dal 1969 il nostro relatore stava parlando della decade dei '70, la decade degli '80 e la decade dei '90. Perciò...

Credo che la terminologia che stiamo osservando... nel vedere le cose ed esprimerle, forse tutto viene dalla stessa fonte. Prima di quel tempo non ricordo nessuno che dicesse "la decade degli anni '40 e la decade dei '50.

Quindi credo che questo piano e programma globali abbiano preso una forma considerevole e con maggiore prevedibilità per coloro che li controllano, da un certo momento degli anni '50. Questa è una speculazione da parte mia. In ogni caso, **il relatore disse che il suo scopo era quello di**

parlarci di cambiamenti che sarebbero stati apportati nei successivi 30 anni circa..., e così un completamente nuovo sistema mondiale sarebbe stato messo in funzione per la fine del secolo. Lui la mette così:

"Noi pianifichiamo di entrare nel 21° secolo partendo in vantaggio. Tutto è al posto giusto e adesso nessuno potrà fermarci ..."

E disse – mentre sentivamo ciò che stava per presentare – disse:

"Alcuni di voi penseranno che sto parlando di comunismo. Ebbene, ciò di cui sto parlando è molto più grande del comunismo!"

In quel momento lui indicò che **c'è molta più cooperazione tra est ed ovest di quanto la maggioranza delle genti possano immaginare.**

[1988 questa registrazione, 1989 crollo muro di Berlino, Gorbaciov NWO e anti Putin. ndt]

Nelle sue note introduttive rimarcò di essere libero di parlare poiché adesso, e lo sto citando qui, "tutto è al suo posto e nessuno può fermarci". Questa è la fine della citazione. Proseguì dicendo che **la maggioranza della gente non comprende come operano i governi** e **persino le persone in alte posizioni nei governi, incluso il nostro, non comprendono veramente come e dove vengono prese le decisioni.**

Proseguì dicendo che … la gente che veramente influenza le decisioni sono nomi che, per la maggior parte, **sono familiari alla maggioranza di noi**, ma non fece nomi di individui o nomi di organizzazioni specifiche. Ma, se lo facesse, **la maggioranza dei nomi delle persone sarebbero riconosciute dalla maggioranza del pubblico**. Proseguì dicendo che **prima di tutto non sarebbero delle persone con cariche pubbliche, ma gente di rilievo che sarebbero maggiormente conosciute nelle loro private occupazioni o posizioni private.**

[CFR dei Rockefeller, Planned Parenthood, Banche, etc etc etc]

Il relatore era un dottore in medicina, un ex professore in una grande università orientale USA, e si stava indirizzando ad un gruppo di dottori in medicina, un numero di circa 80. Udendo il suo nome nessuno lo riconoscerebbe, e quindi non serve a nulla nominarlo [Richard Day]. Il solo scopo nel registrare è che potrebbe dare una prospettiva a quelli che l'ascoltano in relazione ai cambiamenti che sono già stati compiuti nei passati 20 anni circa, ed un po' di anteprima per almeno vedere ciò che certe persone stanno pianificando per il resto di questo secolo, cosicché noi – o loro – si possa entrare partendo in quarta. Certi tra noi potrebbero non entrare in questo secolo.

Il suo scopo nel rivelare, al nostro gruppo, questi cambiamenti apportati, fu di rendere più facile per noi l'adattarci a questi cambiamenti. Di certo, come dice in modo alquanto accurato, lo sarebbero e lui spera per noi, come sorta di amici suoi, **renderebbe l'adattamento più facile**

se noi sapessimo qualcosa in anticipo, il cosa aspettarci.

“LE PERSONE DOVRANNO ABITUARSI AL CAMBIAMENTO ...”

Da qualche parte nelle note introduttive **insistette che nessuno avesse un registratore** e che **nessuno prendesse note,** il che, invece, sarebbe stata una cosa molto importante da aspettarsi da un pubblico per un professore. Qualcosa nelle sue osservazioni suggeriva che potrebbe dare ripercussioni negative contro di lui se il suo … se divenisse ampiamente conosciuto ciò che stava per dire al … nostro gruppo … se divenisse ampiamente conosciuto che aveva vuotato il sacco, per così dire.

Quando sentii questo, all'inizio pensai che forse ciò era una sorta di viaggio dell'ego, qualcuno che stava potenziando la sua propria importanza. Ma come la rivelazione iniziò, cominciai a capire perché avrebbe avuto una certa preoccupazione, sul non rendere ampiamente conosciuto ciò che disse, nonostante questo... è stato un dibattito pubblico corretto, ove stava parlando , [ove le] note venivano date. Ma ciononostante chiese che nessuno prendesse nota... e che i registratori a

nastro non venissero usati, il che suggerisce che poteva esservi qualche pericolo personale per lui se tali rivelazioni fossero state ampiamente pubblicizzate.

E ancora, come iniziò a svelare e io vidi che venivano dette cose alquanto oltraggiose – al tempo sembravano proprio oltraggiose - feci attenzione a cercare di ricordare quanto più potevo ciò che diceva e nelle settimane successive e mesi ed anni, connettere i miei ricordi a semplici eventi attorno a me, sia per aiutare la mia memoria per il futuro, in caso avessi voluto fare ciò che sto facendo adesso, [devo] registrare questo. E pure cercare di mantenere una prospettiva su ciò che sarebbe in via di sviluppo, se davvero, seguirebbe il disegno predetto, come infatti è.

A questo punto, così per non dimenticarmene più tardi, includerò alcune dichiarazioni che furono fatte di tanto in tanto durante la presentazione...solo avere un generale orientamento dell'intera presentazione. Una delle dichiarazioni aveva a che fare col cambiamento. La gente si abitua... la dichiarazione fu:

“La gente dovrà abituarsi all'idea di cambiamento, così abituata a cambiare, che così si aspetteranno il cambiamento. Niente sarà permanente

[oggi un altro burattino come Klaus Schwab e il suo arrogante “niente sarò più come prima” che grida vendetta ...ndt]

Questo spesso risulta nel contesto di **una società di... ove la gente sembrerebbe non avere radici** o stabilità, ma sarebbe **passivamente desiderosa di accettare il cambiamento semplicemente perché sarebbe solo ciò che hanno sempre conosciuto.** Questo è stato in un certo senso diverso da generazioni di genti fino a questo momento, ove certe cose sono così come ti aspetteresti che siano, e rimangono lì come punti di riferimento per tutta la tua vita. Così il cambiamento dovrebbe essere apportato, il cambiamento dovrebbe essere anticipato ed atteso,

senza questioni. Un altro commento che fu fatto … di tanto in tanto durante l'esposizione fu:

“La gente è troppo fiduciosa. La gente non pone le domande giuste” .

Talvolta, **essere troppo fiduciosi è stato equiparato con l'essere scemo.** Ma talvolta quando … quando lui diceva questo e diceva, “la gente non fa le domande giuste”, era quasi con un senso di rammarico, come **se fosse a disagio con ciò di cui egli era parte,** e sperasse in una volontà della gente di sfidare questo e, probabilmente, sperava che la gente non fosse così fiduciosa.

GLI OBIETTIVI REALI E QUELLI “DICHIARATI”

Un altro commento che fu ripetuto di volta in volta... questo particolarmente in relazione al poter cambiare le leggi ed i costumi … e specifici cambiamenti … disse:

“Tutto ha due scopi. Uno è lo scopo apparente che lo renderà accettabile alla gente; e un secondo è lo scopo reale che promuove gli obiettivi di fondare il nuovo sistema ed ottenerlo.”

Frequentemente diceva:

“Proprio non c'è altro modo! Non c'è proprio altro modo!”

Questo sembra come una sorta di apologia, in particolare quando … in conclusione nel descrivere qualche cambiamento particolarmente offensivo. Per esempio la promozione della dipendenza da droga in cui entrammo di lì a poco:

CONTROLLO DELLA POPOLAZIONE

https://www.ahajournals.org/doi/full/10.1161/CIRCRESAHA.121.318902

SARS-CoV-2 Spike Protein Impairs Endothelial Function via Downregulation of ACE 2

Yuyang Lei, Jiao Zhang, Cara R. Schiavon, Ming He, Lili Chen, Hui Shen, Yichi Zhang, Qian Yin, Yoshitake Cho, Leonardo Andrade, Gerald S. Shadel, Mark Hepokoski, Ting Lei, ... See all authors

Originally published 31 Mar 2021 |
https://doi.org/10.1161/CIRCRESAHA.121.318902 |
Circulation Research. 2021;128:1323–1326

Era **molto attivo con i gruppi per il controllo della popolazione,** il movimento per il controllo della popolazione, e il controllo della popolazione era veramente il punto d'ingresso in specifiche che seguono l'introduzione. Disse che **la popolazione sta aumentando troppo velocemente.** Il numero di persone che vivono in qualunque momento sul pianeta deve essere limitato o esauriremo lo spazio per vivere. Supereremo il nostro rifornimento di cibo e sovrainquineremo il mondo coi nostri rifiuti.

[Ecco perché sentiamo gridi di “controllo della popolazione”. Questi appelli vengono da Organizzazioni Non Governative che lavorano col capitale versato dalle “fondazioni”- nota dell'impaginatore anglosassone MC]

[Cioè, questi idioti non parlano dell'innaturale sovrappopolata città e della naturale distribuzione di, moderni, casolari sul modello ottocentesco nelle zone spopolate, che invece non necessiterebbero

di rete fognaria o idrica, ma di serbatoi dell'acqua potabile riempiti dai comuni per la gente. Questo renderebbe pure le belve feroci locali mansuete, poiché i cuccioli sarebbero familiari con galline dei pollai dei casolari ecc, per esempio. I cuccioli che conoscerebbero le coccole degli umani sarebbero bestie adulte non pericolose ma addirittura spesso socievoli. Educazione serve. Ma il WEF di Davos che è l'altoparlante della setta segreta, vuole concentrarci in città alveari svuotando artificialmente le campagne per potersi appropriare dei terreni, sul modello Bill Gates, figlio di un ex presidente della Planned Parenthood. Quelli temono le nostre armi da fuoco. ndt]

PERMESSO DI AVERE BAMBINI

Alle persone non sarà consentito di avere figli solo perché lo vogliono o perché disattenti. La maggioranza delle famiglie sarà limitata a due. Certe persone sarebbero autorizzate a solo uno,

e la persona o persone eccezionali potrebbero venir selezionate ed autorizzate ad averne tre. La maggior parte potrebbe [essere] autorizzata ad avere solo due bambini. Questo perché la popolazione a [un tasso di] crescita zero è di 2,1 figli per famiglia completa. Così, qualcosa come ogni dieci famiglie, si potrebbe venir autorizzati al privilegio di avere il terzo bimbo.

Per me, fino a questo punto, la parola "controllo della popolazione", intenderebbe soprattutto il limitare il numero di bambini da far nascere. Ma questa osservazione, su ciò che la gente sarebbe "autorizzata" e quindi ciò che segue, **ha reso alquanto chiaro che quando senti "controllo della popolazione" ciò significa più che il solo controllare le nascite.** Significa controllo di ogni impresa dell'intera... dell'intera popolazione mondiale; un significato più ampio per quel termine di quanto avessi mai inteso prima di sentire ciò. Sentendoti dire questo e riflettendo sulle cose che hai sentito, inizierai a riconoscere come un aspetto si incastri con altri aspetti in termini di controllo di attività umane.

REINDIRIZZARE LO SCOPO DEL SESSO

SESSO SENZA RIPRODUZIONE E RIPRODUZIONE SENZA SESSO

Ebbene, dal controllo della popolazione, il prossimo passo naturale sarebbe quindi il sesso. Disse che **il sesso deve essere separato dalla riproduzione.** Il sesso è troppo piacevole e le pulsioni troppo forti perché ci si possa aspettare una rinuncia da parte della gente. Additivi chimici nei cibi e nell'approvvigionamento idrico per ridurre il desiderio sessuale non è pratico. La **strategia sarebbe quindi di non diminuire l'attività sessuale, ma di aumentarla, ma in un modo che la gente non possa avere figli.**

[Durante gli anni '80 abbiamo pure sentito dell'uso di prodotti chimici nell'approvvigionamento idrico nei paesi comunisti. Nota dell'impaginatore nel pdf americano MC]

CONTRACCEZIONE – UNIVERSALMENTE DISPONIBILE A TUTTI

E quindi la prima considerazione qui è la contraccezione . **La contraccezione verrebbe molto fortemente incoraggiata,** e sarebbe molto intimamente connessa, nella mente della gente, col sesso, tale che **automaticamente penserebbero alla contraccezione mentre pensano o si preparano al sesso. E la contraccezione sarebbe resa disponibile a tutti.** Nessuno che desideri la contraccezione penserebbe che non è disponibile.

I contraccettivi verrebbero **esposti molto più significativamente nelle farmacie, proprio vicino a sigarette e chewing gum.** All'aperto, piuttosto che nascosti sotto la cassa ove la gente dovrebbe richiederli e forse imbarazzarsi. Questo ti po di apertura è stata una maniera di suggerire che i contraccettivi … quei contraccettivi sono proprio una parte della vita, quanto qualunque altro articolo venduto in negozio. E i contraccettivi verrebbero pubblicizzati. E i contraccettivi **verrebbero distribuiti a scuola** insieme all'educazione sessuale !

EDUCAZIONE SESSUALE COME UTENSILE PER IL GOVERNO MONDIALE

L'educazione sessuale servirebbe a rendere i ragazzi anticipatamente interessati, rendendo la connessione tra il sesso e la necessità di contraccezione in anticipo nelle loro vite, persino prima che diventino molto attivi. A questo punto stavo ricordando alcuni dei miei insegnanti, in particolare alle scuole superiori e trovai completamente impensabile una loro concordanza con questo, molto meno prendere parte alla distribuzione di contraccettivi agli studenti. Ma, questo rifletterebbe solo la mia mancanza di comprensione di come queste persone operino. Questo è stato prima che iniziassero i programmi ambulatoriali di base scolastica.

Molte, molte città negli Stati Uniti in questo momento hanno già messo a punto cliniche scolastiche che sono fondamentalmente cliniche per la contraccezione, controllo delle nascite e controllo della popolazione. **L'idea quindi è che la connessione tra sesso e contraccezione introdotta e rinforzata nella scuola continui nel matrimonio.** Certo, se i giovani – quando maturati – decidessero di sposarsi, **il matrimonio stesso perderebbe di importanza.** Lui indicò qualche riconoscimento del fatto che la maggioranza delle persone forse vorrebbe essere sposata..., ma che questo certamente non sarebbe più considerato necessario per l'attività sessuale.

ABORTO FINANZIATO CON LE TASSE, COME CONTROLLO DELLA POPOLAZIONE

Non sorprende quindi che il prossimo tema sarebbe l'aborto. E con questo, ora ritorniamo al 1969, quattro anni prima di Roe contro Wade.

E disse:

“**L'aborto non sarà più un crimine. L'aborto sarà accettato come normale”**

e verrebbe pagato dalle tasse per persone che non potrebbero pagarsi gli aborti. I contraccettivi sarebbero resi disponibili dal denaro delle tasse cosicché nessuno dovrebbe farlo senza contraccettivi. Se i programmi sessuali scolastici condurrebbero a maggiori gravidanze nelle ragazze che non sarebbero veramente viste come un problema. **I genitori che pensano di essere contrari all'aborto su basi morali e religiose cambieranno opinione quando sarà la loro figlia a restare incinta.** Così questo aiuterà a superare l'opposizione all'aborto. In breve tempo, solo pochi duri a morire rifiuteranno ancora di vedere l'aborto come accettabile e non conteranno più.

INCORAGGIARE L'OMOSESSUALITA', SESSO - VA BENE TUTTO

L'omosessualità è stata pure incoraggiata.

“Alle persone verrà dato il permesso di avere una condotta omosessuale”.

Questo è il senso di quanto disse. Non dovranno farlo di nascosto. **E gli anziani saranno incoraggiati a continuare ad essere sessualmente attivi in età molto avanzata, finché possono**. A tutti verrà dato il permesso di fare sesso, per goderne in qualunque modo desiderino. **Tutto sarà lecito**.

Questo è il modo in cui le cose sono state descritte. Mi ricordo che pensai:

“Quanto è arrogante questo individuo, o chiunque rappresenti, per ritenere che possano dare o meno il permesso alle persone di fare le cose!”

Ma quella è la terminologia che è stata usata.

Accennò anche al vestiario. **I modelli dei vestiti sarebbero diventati più stimolanti e provocanti.** Ritornando al 1969, era il periodo della minigonna, quando quelle minigonne erano molto, molto corte e lasciavano vedere molto. Disse:

“Non è la quantità di pelle che viene esposta che rende i vestiti sessualmente seducenti, ma spesso sono altre cose più sottili ad essere sfacciate”

… cose come il movimento, il taglio dei vestiti, il tipo di tessuto, la posizione degli accessori sui vestiti.

“Se una donna ha un corpo attraente, perché non dovrebbe mostrarlo?” fu una delle sue dichiarazioni.

Non fornì particolari su che cosa intendesse per “vestiti provocanti“, ma da allora, se tu avessi osservato i cambiamenti nel vestiario, ti ricorderesti che ai jeans fu dato un taglio più aderente all’altezza del cavallo. Formando pieghe. Le pieghe sono essenzialmente delle frecce. Linee che dirigono la tua attenzione verso determinate zone anatomiche.

[ecco come curano e studiano i dettagli, n.d.t.]

E questo era intorno al periodo dello slogan delle femministe “brucia il tuo reggiseno”.

[le femministe, le cui leader erano soprattutto **ebree**, furono notoriamente plasmate dalla CIA, che è, in quanto intelligence, in mano ai proprietari abusivi, della sinarchia, come per politici e forze armate. Una nullafacente femminista storica come Jane Fonda rappresenta la tipica mafia matriarcale borghese che beneficia della società, ove il 94-97% dei morti sul posto di lavoro sono maschi, e che sposa il super ricco Ted Truner noto nemico della sovrappopolazione e … proprietario di TV, CNN, ove vi lavorano 200 “ebrei”. . ndt]

Disse che molte donne non dovrebbero andare in giro senza reggiseno. **Hanno bisogno di un reggiseno per essere attraenti**, quindi i reggiseni invece di continuare ad essere maledetti e bruciati, ritorneranno.

[nonostante si sa che esercitano una non salutare pressione sulla ghiandola mammaria]

Ma **sarebbero stati più sottili e più morbidi, permettendo un movimento più naturale**. Specificamente non lo ha dichiarato, ma certamente un reggiseno molto sottile rivela molto di più i capezzoli e tutto quant’altro c’è sotto, che non i reggiseni più pesanti che erano in voga fino ad allora.

Tecnologia. Molto presto, disse, il sesso e la riproduzione sarebbero stati separati. **Farete sesso senza riproduzione e allora la tecnologia si occuperà della riproduzione senza sesso**. Avverrà in laboratorio. Puntualizzò che già molta, **molta ricerca era in corso riguardo il fare bambini in laboratorio**.

C’era un certo sviluppo in materia, ma non mi ricordo dei particolari, di quanto di quella tecnologia sono venuto a conoscenza allora. Non mi ricordo... Nel senso che non mi ricordo quanto di quello che so fu detto allora e quanto invece l’ho appreso in seguito come informazioni mediche generali.

[oggi sappiamo di vaccini sterilizzanti! Oltre che alle nanoparticelle metalliche nei vaccini “Covid” che rendono possibile ad una calamita in neodimio e pure una moneta di attaccarsi alla pelle sul punto OVE è stata fatta l'iniezione]

LA FAMIGLIA PERDERA' DI IMPORTANZA

Le famiglie saranno ridotte per numero di componenti. Abbiamo già detto che non sarà permesso avere più di due figli. Il divorzio sarà più facile da ottenere e sarà una pratica molto diffusa. **La maggioranza delle persone si sposeranno più di una volta** [tipicamente americano, ndt].

Molte persone non si sposeranno. Le persone non sposate tenderanno a risiedere negli hotel e vivranno insieme. Diventerà usuale, nessuno farà alcuna sorta di domanda a riguardo. La convivenza verrà ampiamente accettata al pari del matrimonio.

Sempre più donne lavoreranno fuori casa. Più uomini verranno trasferiti in altre città, con l'introduzione del concetto di mobilità al fine di mantenere il proprio posto di lavoro in momenti di crisi **deliberatamente causati**, e per recarsi al lavoro molti dovranno viaggiare. Quindi per le famiglie **sarà molto più difficile rimanere unite**.

Questo renderà le **relazioni matrimoniali meno stabili** e quindi **le persone saranno meno desiderose di avere figli.** E le grandi famiglie si frammenteranno e saranno più distaccate. **Viaggiare sarà più facile e più economico, per un po'**, così le persone che dovranno viaggiare penseranno di ritornare facilmente a casa per ricongiungersi alla propria famiglia… e non che sono stati bruscamente distaccati dalla loro famiglia.

Ma uno degli effetti trappola delle leggi che favoriscono il divorzio insieme ai viaggi low cost e al

trasferimento delle famiglie da una città all'altra è che si crea instabilità nelle famiglie stesse. **Se sia il marito che la moglie lavorano entrambi e uno dei due viene trasferito è possibile che l'altro non possa ottenere facilmente il trasferimento.**

Quindi si deve scegliere se rimanere mentre l'altro si trasferisce o se lasciare il lavoro con il rischio di non trovare un impiego nella nuova locazione. Un approccio piuttosto diabolico all'intera faccenda!

EUTANASIA E LA PILLOLA DEL"DECESSO"

Ognuno ha un diritto a vivere solo per un po'. **Gli anziani non sono più utili**. **Essi diventano un fardello**. **Dovrai essere pronto ad accettare la morte**. La maggior parte delle persone lo è. Un limite di età arbitrario potrà essere stabilito. Dopo tutto, hai diritto solo a un certo numero di cene con bistecca, di orgasmi e a tanti altri piaceri della vita. E quando ne hai avuto abbastanza e non sei più produttivo, non lavori e non contribuisci, allora dovresti essere pronto a metterti da parte per la prossima generazione.

Alcune cose che aiuteranno le persone a rendersi conto di aver vissuto abbastanza a lungo, … Non le ricordo tutte… eccone alcune: L'uso di inchiostro da stampa molto leggero per i moduli che spesso si devono compilare, di modo che le persone più anziane non potranno leggere senza difficoltà i caratteri stampati con quell'inchiostro sbiadito e dovranno rivolgersi a persone più giovani per farsi aiutare. Sistemi di circolazione stradale, **ci saranno sempre più corsie per il traffico veloce**… modelli di traffico che… gli anziani, con i loro riflessi più lenti, avranno difficoltà ad utilizzare, perdendo così parte della loro indipendenza.

LIMITARE L'ACCESSO A CURE MEDICHE, RENDENDO PIU' FACILE ELIMINARE GLI ANZIANI

Una questione importante [che] è stata elaborata a lungo, è stata che **il costo delle cure mediche sarebbe diventato insostenibilmente alto**. Le cure mediche saranno connesse strettamente con il proprio lavoro, ma avranno anche costi assai elevati, di modo che semplicemente non saranno accessibili per persone di una certa età, a meno che non appartengano ad una famiglia molto ricca che li sostenga, dovranno semplicemente fare a meno delle cure necessarie [Stati Uniti].

E l'idea sarebbe che se ognuno dicesse: **"Basta! E' un grave peso per i giovani mantenere gli anziani!"** allora i giovani sarebbero disponibili ad aiutare Mamma e Papà e a concludere la loro esistenza, se questo venisse fatto umanamente e con dignità. E quindi, **l'esempio reale è stato che potrebbe essere una specie di piacevole party d'addio, una vera celebrazione. Mamma e Papà hanno fatto un buon lavoro. E quindi a party concluso prendono "la pillola della dipartita".**

PIANIFICARE IL CONTROLLO SULLA MEDICINA

Il prossimo argomento è la medicina. Ci saranno profondi cambiamenti nella pratica della medicina. In generale, **la medicina sarà molto più controllata**. Il relatore disse:

"Il Congresso non acconsentirà l'assicurazione nazionale contro le malattie. Disse che (nel 1969) è ora abbastanza evidente. Ma non è necessario. Abbiamo altri metodi di controllo della sanità."

Questi verranno messi in atto gradualmente, ma tutto il sistema sanitario sarà sotto stretto controllo. **Le cure mediche saranno strettamente connesse con l'attività lavorativa**. Se non lavorerai o non potrai lavorare, non avrai accesso alle cure mediche. **I tempi degli ospedali che regalavano cure mediche gratuite diminuiranno gradualmente**, fino a diventare praticamente inesistenti.

[e sappiamo cosa è successo con la privatizzazione in Italia ove un paziente "covid" faceva guadagnare 1600 euro al giorno all'azienda sanitaria e nella Campania di De Luca le spese per paziente, al giorno, sono le più alte del paese, n.d.t.]

I costi saranno gonfiati di modo che non ci si potrà permettere di farsi curare senza assicurazione. Chi pagherà o avrà l'assicurazione che pagherà per lui, ne avrà diritto.

Solo in seguito ho cominciato a realizzare cosa realmente significasse non pagare per le proprie cure. Le cure sarebbero state pagate da altri. E quindi accetteresti, riconoscente e sottomesso, ciò che ti viene offerto come privilegio. Il tuo ruolo, essendo responsabile nel curarti, verrà notevolmente sminuito.

Qui per inciso, e questo non è qualcosa che è stato sviluppato adesso… Al tempo non capii come questo funzionava, **ognuno sarà reso dipendente dall'assicurazione**. E se non hai un'assicurazione allora devi pagare tu; il costo della cura è enorme. Tuttavia la società di assicurazioni, che paga la tua cura, non paga lo stesso importo che pagheresti tu. [U.S.A.]

Se la somma per te è, per esempio, $600, loro pagano $300 o $400. E quella tariffa preferenziale ha l'effetto voluto: permette alla società di assicurazioni di pagare una cifra che tu non potresti pagare. Ottengono uno sconto che non fanno a te. **Quando vedi la fattura sei riconoscente che la compagnia di assicurazioni la paghi per te. E in questo modo ne sei dipendente e di fatto richiedi di avere un'assicurazione.**

La fatturazione è comunque fraudolenta.

Ad ogni modo… **gli accessi agli ospedali saranno ben controllati. L'identificazione sarà necessaria per entrare nelle strutture. La sicurezza dentro e attorno agli ospedali verrà gradualmente aumentata di modo che nessuno senza identificazione possa entrare o girare dentro le strutture**.

[il "ministro" Speranza riconobbe che le loro azioni da gangster avevano lo scopo di "educare" i cittadini. ndt]

Il furto di apparecchiature dell'ospedale, cose come macchine da scrivere, microscopi e cose del genere "sarà permesso"; i rapporti sui furti saranno gonfiati **cosicché si possano giustificare le necessarie rigorose misure di sicurezza**, di modo che le persone si abitueranno all'esistenza di tali misure.

E chi si muove dentro un ospedale sarà tenuto a portare un cartellino di riconoscimento con fotografia, fornendo le ragioni della sua presenza lì, tecnico di laboratorio, impiegato, ospite o altro.

Tutto questo avverrà gradualmente, **per abituare chiunque all'idea di doversi far identificare** finché verrà semplicemente accettato. Questa necessità di avere un ID per muoversi all'interno delle strutture, inizierà con piccoli passi: gli ospedali, alcune strutture commerciali, ma si espanderà

gradualmente fino a includere qualunque spazio!

[come gli scanner all'ingresso di certi centri commerciali oggi]

Il relatore disse che gli ospedali potranno essere usati per confinare persone… per il trattamento dei criminali. Con questo non intendeva necessariamente cure mediche. A quel tempo non conoscevo la parola "Psico-Prigione" come in Unione Sovietica, ma senza ricordare tutti i particolari, in sintesi, stava descrivendo l'uso degli ospedali sia per curare i malati sia per confinare i criminali per i motivi diversi dal loro benessere medico. Non fornì la sua definizione di criminale.

[**T**rattamento **S**anitario **O**bbligatorio, dall'inizio della frode TELE-PSICO-PANDEMICA. Come avere un metro da sarto diviso in 100 centimetri, dei quali:

3 centimetri, sono una "pandemia stagionale" reale, che vede l'arrivo delle telecamere dell'altissima finanza concentrati nei pochi centri in funzione, poiché se ne aprono molti, ma ne funzionano pochi per creare **L'ILLUSIONE DI "TERAPIE INTENSIVE AFFOLLATE"**, CON VERI, normalissimi, MORTI e ...

...97 centimetri sono psico-tele pandemia. Ove la gente guidata dai neuroni specchio nei lobi parietali, **frequentando altra gente che CHE VEDE LA TV e porta la mascherina**, si autoconvince ulteriormente della tele"realtà", DISTOPICA, ideologico/settaria. Semplicemente chiudendo i centri covid, VUOTI, ed accogliendo le telecamere SOLO in quei rari centri Covid realmente funzionanti, facendo così credere al disastro fantascientifico delle "terapie intensive affollate". Con grande gioia per i conduttore televisivo o il "virologo" o funzionario di regime che vive neurosensorialmente la propria illusoria mortifera gratificazione ego-sessuale da sacralità SALARIALE soddisfatta... ndt]

ELIMINAZIONE DEI MEDICI DI FAMIGLIA

L'immagine del medico cambierà. Non sarà più visto come professionista che presta il suo servizio ai diversi pazienti. Ma il **medico sarà riconosciuto gradualmente come un tecnico molto esperto**… ed il suo lavoro cambierà. Il suo lavoro includerà cose come le esecuzioni tramite iniezione letale [i vaccini di Roberto Burioni il denunciatore censore radiatore maniaco del controllo narcisistico, nella rigidità mentale narcisistica,ndt.]

L'immagine del medico come una persona potente e indipendente dovrà essere cambiata. E continuò dicendo:

"I medici stanno facendo troppi soldi. Dovranno farsi pubblicità come per ogni altro prodotto".

Anche gli avvocati si pubblicizzeranno. Tieni a mente che questo era un pubblico di medici che ascoltava il discorso da un medico. Ed è interessante che stava rilasciando alcune dichiarazioni piuttosto offensive al suo pubblico senza timore di eventuali nostre rimostranze.

[gli egomaniaci sono sintomatologicamente pure spudorati, ma paurosi solo se scoperti, ndt]

Il libero professionista semplicemente apparterrà al passato. Alcuni irriducibili non abbandoneranno la speranza, ma **la maggior parte dei medici passeranno da una istituzione di un tipo ad un altro**. La pratica di gruppo verrà incoraggiata, **le società verranno incoraggiate** e una volta che **l'immagine corporativa dell'assistenza sanitaria...** diventerà gradualmente sempre più accettabile, **i medici diverrebbero sempre più degli impiegati piuttosto che dei professionisti indipendenti.**

E insieme con questo, ovviamente, non specificato ma necessario, è che **gli impiegati servano il loro proprio datore di lavoro e non il paziente.**

Così stanno le cose… abbiamo già visto abbastanza di questa evoluzione durante gli ultimi 20 anni. E c'è dell'altro in vista. Il termine HMO (Health Maintenance Organization, un gruppo assicurativo medico che copre previo canone annuale) non era usato a quel tempo, ma se dai uno sguardo alle HMO capirai che questo è il modo in cui l'assistenza sanitaria è stata monopolizzata, in quanto l'approccio ad un'Assicurazione Sanitaria Nazionale contro le malattie non è passata al congresso.

Alcuni medici che non vogliono cedere possono tentare di **rimanere indipendenti**, il che, fra parentesi, è quello che sto facendo io. Ma **subiranno gravi perdite finanziarie**. Potranno sopravvivere, forse, ma non potranno mai realmente vivere confortevolmente come coloro che saranno disposti a diventare impiegati del sistema. **Sostanzialmente, non ci sarà più posto per il professionista indipendente**, dopo che il sistema sarà consolidato.

Addio ai medici di base: ecco come sarà la sanità del futuro

7 mesi ago LIBERATO FERRARA

TOP NEWS

LA STAMPA

PAOLO RUSSO

PUBBLICATO IL
05 Ottobre 2016

ULTIMA MODIFICA
21 Giugno 2019
ora: 19:06

Tra sette anni un italiano su tre non avrà più il medico di famiglia

Fuga verso la pensione, chi se ne va non viene rimpiazzato dalle giovani leve. Entro il 2023 ce ne saranno 16mila in meno. Le Regioni attivano solo 900 borse di studio l'anno

NUOVE DIFFICOLTA' PER DIAGNOSTICARE E MALATTIE INTRATTABILI

L'argomento successivo di cui parlò fu SALUTE E MALATTIA. Disse **che sarebbero comparse**

nuove malattie che non si erano mai viste prima. Sarebbe molto **difficile diagnosticarle e sarebbero incurabili** – almeno per molto tempo.

No spiegazione dell'argomento, ma mi ricordo, non molto tempo dopo aver sentito questa presentazione, quando mi trovai a fare una diagnosi che mi lasciò perplesso, che mi domandai, "E' questo… era questo di cui stava parlando? E' questo un caso di malattia del genere di cui stava parlando? "

Alcuni anni più tardi, quando l'AIDS iniziò a diffondersi, pensai che l'AIDS fosse un esempio di ciò di cui stava parlando. Ora penso che **l'AIDS probabilmente sia una malattia fabbricata.**

[l'altissima finanza che controlla non solo le industrie della morte ma anche del farmaco è dietro pure ciò che viene denunciato dai libri seguenti. Il virus nel cervello dell'altiscient-ifico scient-ista (-ista, -ismo è ideologia) darwiniano non considera il ruolo potente del sistema immunitario ed il suo carburante alimentare salutista:

-Peter Duesberg nel suo libro "AIDS Il Virus Inventato

-AIDS La Grande Truffa, Luigi de Marchi e Fabio Franchi

-Le Falsità sull'AIDS, Domenico Mastrangelo …..... ndt]

SOPPRESSIONE DELLE CURE PER IL CANCRO COME MEZZO DI CONTROLLO DELLA POPOLAZIONE

E disse: **"Siamo in grado di curare quasi tutti i tumori adesso. Le informazioni sono archiviate presso l'Istituto Rockefeller, se mai si dovesse decidere che le si deve rilasciare. Ma considerate se la gente smettesse di morire di cancro, quanto rapidamente diverremo sovrappopolati. Potreste pure voi morire di cancro come di qualsiasi altra cosa."**

Gli sforzi per il trattamento del cancro saranno orientati più verso il sollievo che verso la cura. Alla fine dichiarò che le cure del cancro che vengono tenute nascoste presso l'Istituto Rockefeller potrebbero comunque venire alla luce grazie a dei ricercatori indipendenti, nonostante questi **tentativi di sopprimerle**. Ma fino ad allora, lasciar morire di cancro le persone sarà una cosa corretta da fare, perché rallenterebbe il problema della sovrappopolazione.

[sono così stupidi da non capire che diffondere un velo di umani nelle aree spopolate sarebbe utili alla natura, senza bisogno di fognature, ma con serbatoi comunali di acqua potabile in giardino. E le belve non sarebbero pericolose poiché i cuccioli crescerebbero vicino agli umani e sempre otterrebbero qualche gallina, anziché vederci affollare città inquinanti. Ndt]

INDURRE ATTACCHI DI CUORE COME FORMA DI ASSASSINIO

Un’altra cosa molto interessante è stato quanto disse sugli infarti. Disse:

“Esiste ora un modo per simulare un vero attacco di cuore. Può essere usato come mezzo di assassinio”.

Solo un patologo molto esperto che sa esattamente cosa cercare durante un'autopsia sarebbe in grado di distinguere un infarto provocato da uno spontaneo.

In quel particolare momento ho pensato che fosse molto sorprendente e scioccante udire queste cose da quest’uomo particolare. Questo e il business della cura del cancro sono ricordi ancora nettamente distinti nella mia memoria, perché erano così sconvolgenti che allora mi sembravano incredibili.

[1975 heart attack gun, CIA]

Continuò poi a parlare di alimentazione ed esercizio fisico, con la stessa maniera strutturale. Le persone non dovranno.... **le persone non dovranno mangiare correttamente e fare esercizio per vivere a lungo come è stato prima**. La maggior parte non lo farà. Riguardo all’alimentazione non fece alcun riferimento specifico che possa ricordare, per esempio riferendosi a sostanze nutritive particolari che sarebbero insufficienti o in eccesso.

[il 2020 ci ha salutato proprio così, e Corrado Formigoni della trasmissione Pizzapulita ricevette l'ordine di attaccare il Dottor Franco Trinca che ben conosciamo per i suoi dati di alimentazione naturale per il potenziamento del sistema immunitario , attraverso la soubrette Selvaggia Lucarelli.ndt]

In retrospettiva, tendo a pensare che si riferisse a **diete alte di sale e a diete ricche di grassi che predisporrebbero all’ipertensione e a malattie di cuore arteriosclerotiche precoci**.

[farina doppio 0 priva di minerali, zucchero bianco ma anche di canna, sale raffinato bianco invece che grigio grezzo di mare, tutto ciò che non è naturale o è lavorato.

E' invece è noto il benessere delle 24 ore di digiuno a base di acqua a settimana che rilassano e depurano gli organi.

Fare 2 volte al giorno 20 respiri profondi pensando a niente risentendo l'armonia del non pensare a occhi chiusi per 10-20 minuti. Farsi scivolare di dosso il negativo volando alto. Frequentare gente positiva, seguire i propri sogni, dormire bene senza uso di caffè, non abboccare a ciò che luccica, persone e cose, ma costa tempo e stress.

Rompi le abitudini, stupisci te stesso.ndt]

E che **se le persone fossero troppo stupide o troppo pigre per fare esercizio come dovrebbero, la loro dieta… i loro grassi in circolazione aumenteranno e le predisporranno alla malattia.**

E disse qualcosa riguardo le **informazioni sulla dieta, riguardo alla dieta corretta**, **saranno ampiamente disponibili**, ma la maggior parte delle persone, in particolare **le persone stupide**, che non avrebbero diritto di continuare a vivere in ogni caso, ignoreranno i consigli e continueranno a mangiare qualsiasi cosa sarà a **buon prezzo e avrà un buon sapore**.

Ci sarebbero alcune altre cose spiacevoli sul cibo ma non riesco a ricordare quali fossero. Ma mi ricordo di... aver fatto alcune riflessioni riguardo al voler creare un orto in cortile per aggirare qualunque di questi **alimenti che verrebbero contaminati.** Mi dispiace di non ricordare i dettagli… il resto di questo… sulla nutrizione e l'alimentazione pericolosa.

Per quanto riguarda il fare esercizio, continuò dicendo che **le persone faranno più esercizio fisico**, specialmente correndo, perché chiunque può correre. Non hai bisogno di attrezzature o luoghi particolari. È possibile correre ovunque ci si trovi. "Le persone correranno ovunque." E in questo modo, sottolineò, come l'offerta crea la domanda. E questo era in riferimento ai **capi di abbigliamento e attrezzature sportive**.

Queste saranno **sempre più "ampiamente disponibili e attraenti**", in particolare per quanto riguarda scarpe per correre, stimolando le persone a **sviluppare un interesse nella corsa** e, come parte di una sorta di campagna di propaganda pubblica, le persone saranno incoraggiate ad acquistare attraenti attrezzature sportive e a fare esercizio.

Di nuovo... proprio sull'alimentazione disse che luoghi di ristoro pubblici aumenteranno rapidamente. Che ... questo avrebbe pure una connessione con la famiglia. E come la gente mangerà fuori sempre di più, **il mangiare a casa diventerà meno importante**. Le persone dipenderanno sempre meno dalla loro cucina a casa. E questo collegherebbe anche a **cibi pronti resi ampiamente disponibili**, **cose come quelle che sono pronte in un attimo in un forno a microonde**. **Pasti completi saranno disponibili in forma precotta**. E, naturalmente, adesso stiamo vedendo questo, ...di questi alcuni sono proprio buoni.

Ma questo intero diverso approccio al mangiare fuori e i pasti precedentemente preparati da consumarsi a casa fu deciso a quel tempo, per essere poi compiuto; i cibi pronti. **I cibi pronti farebbero parte dei pericoli. Chiunque fosse pigro da volere alimenti già pronti piuttosto che prepararseli sarà meglio che sia abbastanza energico da fare esercizio fisico. Perché se sarà troppo pigro per fare esercizio e troppo pigro per preparare il proprio cibo, allora non meriterebbe di vivere molto a lungo.**

Tutto questo venne presentato come una sorta di giudizio morale sulle persone e quello che dovrebbero fare con la loro energia. Le persone che sono intelligenti, che impareranno sull'alimentazione e che saranno disciplinate nel mangiare correttamente e nel fare esercizio correttamente sono persone migliori — e quelle che si vuole che vivano più a lungo.

ISTRUZIONE COME UTENSILE PER ACCELERARE L'INIZIO DELLA PUBERTA' E DELL'EVOLUZIONE

Ad un certo punto disse qualcosa riguardo all'**anticipare l'inizio della pubertà**. E questo lo disse in relazione alla salute e più tardi in relazione all'istruzione e in relazione **all'accelerare il processo del cambiamento evolutivo**. Ci fu una dichiarazione tipo:

"**noi pensiamo di essere in grado di spingere l'evoluzione più rapidamente e nella direzione dove vogliamo che vada ."**

Ricordo questo solo come una dichiarazione generica. Non ricordo se aggiunse dei dettagli oltre a questo.

FONDERE TUTTE LE RELIGIONI, LE VECCHIE RELIGIONI DOVRANNO SCOMPARIRE

Un altra area di discussione riguardava la RELIGIONE. Era un ateo dichiarato che stava parlando. E disse:

"**La religione non è necessariamente un male. Un sacco di gente sembra avere bisogno della religione, con i suoi misteri e rituali, così avranno la religione**".

Ma **le principali religioni di oggi devono essere cambiate**, perché non sono compatibili con i cambiamenti che verranno. **Le vecchie religioni dovranno scomparire. Soprattutto il Cristianesimo .**

[l'Islam è pure un bersaglio ai giorni nostri, forse è vero che elementi elitari che si rifanno all'invenzione di re Ezekiah di Giuda, esodo e Mosè, stiano attaccando le visioni salvifiche compattanti monoteistiche più diffuse e consapevoli con della complessità biologica.ndt].

Una volta che la Chiesa Cattolica Romana sarà stata abbattuta, **le altre confessioni del Cristianesimo faranno facilmente la stessa fine. Dopo di questo una nuova religione potrà essere accettata ad uso di tutto il mondo**. Incorporerà qualcosa di tutte le vecchie religioni per renderla più facile da accettare, in modo che ogni persona possa sentirla come sua. In ogni caso la maggior parte delle persone non sarà molto interessata alla religione. Si renderanno conto che non ne hanno bisogno.

MODIFICARE LA BIBBIA ATTRAVERSO REVISIONI DI PAROLE CHIAVE

Per ottenere questo obbiettivo **la Bibbia sarà modificata**. Sarà **riscritta per adattarsi alla nuova religione**. **A poco a poco, le parole chiave verranno sostituite da nuove parole con un maggior numero di sfumature di significato**. Inizialmente uno dei significati aggiunti alla nuova parola potrà essere simile a quello della vecchia parola. **E col passare del tempo, altre sfumature di significato in tale parola potranno essere enfatizzate e così quel termine verrà gradualmente sostituito da un'altro.**

Non so se mi sto spiegando bene. Non è necessario riscrivere ogni cosa nelle Scritture, solo le **parole chiave vanno sostituite da altre parole**. E i molteplici significati di ogni parola possono essere usati come strumento per **cambiare l'intero significato delle Scritture e quindi renderlo adatto per questa nuova religione**. La maggior parte delle persone non noteranno la differenza. E questo fu un altro dei momenti in cui disse:

"**I pochi che noteranno la differenza non saranno tali da costituire un problema"**.

[Astana e la struttura massonica che richiama un mondo sotterraneo in romanzi di fantascienza anni sessanta di Urania (che così piaceva a Beppe Grillo...). Lynn de Rothschild in vaticano con cinesi, per il "Capitalismo Inclusivo" i "Guardiani" guardoni della Lynn che include Rajiv Shah8ex AGRA di Bill Gates per semi OGM in Africa ancora sul cibo), Amministratore delegato of the Rocke*fellatio* Foundation, Darren Walker the CEO of the Ford Foundation, head of DuPont, a GMO giant and chemicals group is another Guardian as well as scandal-ridden vaccine and drug companies, Merck and Johnson & Johnson. Merck lied about the risks of its arthritis drug Vioxx until more than 55,000 users died of heart attacks. CEOs of Visa, Mastercard, Bank of America, Allianz insurance, BP. In 2016 Visa along with USAID were behind the catastrophic Modi experiment to introduce a cashless economy in India …

https://www.sgtreport.com/2020/12/the-dangerous-alliance-of-rothschild-and-the-vatican-of-francis/]

LE CHIESE CI AIUTERANNO

Poi seguì una delle affermazioni **più sorprendenti dell'intera presentazione**. Disse:

"**Alcuni di voi probabilmente pensano che le chiese non staranno al gioco,"** e continuò: **"Le chiese ci aiuteranno!"**

Non diede ulteriori spiegazioni su questo argomento, non era chiaro quello che aveva in mente esattamente quando disse "le chiese ci aiuteranno!" A posteriori penso che alcuni di noi ora siano in grado di capire che cosa intendesse dire in quel momento. Ricordo solo che allora pensai, "No non lo faranno!" e ricordando le parole di nostro Signore, quando disse a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e i cancelli dell'Inferno non prevarranno contro di essa".

Quindi… sì, alcune persone nelle chiese potrebbero aiutare. E nei successivi 20 anni abbiamo visto in che modo alcune persone nelle chiese hanno aiutato. Ma sappiamo anche che le parole di Nostro Signore saranno lì, e i Cancelli dell'Inferno non prevarranno.

RISTRUTTURARE L'EDUCAZIONE COME STRUMENTO DI INDOTTRINAMENTO

Una delle cose che mi ricordo riguardo l'educazione, collegandolo con quello che disse sulla religione, oltre a modificare la Bibbia disse che **anche i classici della letteratura sarebbero stati modificati**. Mi sembra di ricordare che usò come esempio gli scritti di Mark Twain. Ma disse: **Il lettore occasionale, leggendo una versione riveduta di un classico, non avrebbe il benché minimo sospetto che il testo è stato modificato**.

I cambiamenti sarebbero così sottili che qualcuno dovrebbe passarvi attraverso parola per parola per riconoscere qualsiasi cambiamento che venisse fatto in questi classici; **I cambiamenti sarebbero tali da promuovere l'accettazione del nuovo sistema.**

PIU' TEMPO A SCUOLA, MA... "NON IMPARERANNO NIENTE"

Per quanto riguarda l'istruzione, disse che **i ragazzi avrebbero trascorso più tempo nelle scuole, ma in molte scuole non avrebbero imparato nulla**. Impareranno alcune cose, ma non tanto quanto prima. Scuole migliori in zone migliori con persone migliori, i loro figli impareranno di più. **Nelle scuole migliori gli studi saranno accelerati**. E questo fu un altro momento in cui disse:

"Pensiamo di poter spingere l'evoluzione".

Mi sembrava suggerisse che spingendo i bambini ad imparare di più, il loro cervello si evolverebbe, così la loro prole si evolverebbe, una specie di spinta evolutiva in cui i bambini **avrebbero imparato e sarebbero stati più intelligenti in età più giovane**. **Come se questo spingere modificherebbe la loro fisiologia**. Nel complesso, **l'istruzione verrebbe prolungata**. Con questo intendeva dire prolungare l'anno scolastico. Non sono sicuro di quello che disse sull'allungamento della giornata scolastica, mi ricordo che disse che la scuola sarà programmata per continuare tutta l'estate, che le **vacanze scolastiche estive sarebbero diventato un ricordo del passato**. Non solo per la scuola, ma per altri motivi. La gente avrebbe cominciato a pensare di fare vacanze per tutto l'anno, non solo in estate.

Per la maggior parte delle persone, ci vorrà più tempo per completare la propria istruzione. Per ottenere ciò che originariamente era in un programma di una scuola superiore, ora richiederà lauree specialistiche e più istruzione. In tal modo **un sacco di tempo scuola sarà solo tempo perso**. Le buone scuole diventeranno più competitive. Ho dedotto che intendesse tutte le scuole — dalle elementari fino all'università — ma non mi ricordo se lo ha detto o meno.

Gli studenti dovranno decidere in più giovane età ciò che vorranno studiare e iniziare prima il percorso scolastico, se saranno qualificati. Sarà più difficile passare da un campo di studio a un altro, una volta iniziato. **Gli studi saranno concentrati in maniera molto più approfondita, ma in settori più ristretti**. Non sarà possibile avere accesso a materiali appartenenti ad altri settori al di fuori del proprio settore di studio senza approvazione.

Questo mi sembra che era più… dove **lui parlava di un accesso limitato ad altri settori**… Mi sembra di ricordare che, era più a livello di college, scuole superiori e livello universitario, forse. Le persone saranno molto specializzate nella loro propria area di competenza. Ma non saranno in grado di ottenere una formazione più ampia e non saranno in grado di capire che cosa succede a livello globale.

[temono la cultura multidisciplinare; è in effetti proprio la tendenza alla conoscenza monodisciplinare dei dottoroni e dei preti TV che ha consentito la grande truffa che ha innescato il grande abbattimento preannunciato da Rima Laibow a Jesse Ventura. n.d.t.]

CONTROLLARE CHI HA ACCESSO ALLE INFORMAZIONI

Stava già parlando dell'uso dei computer nel campo dell'istruzione e disse che chi avesse voluto l'accesso a un computer o l'accesso a libri che non erano direttamente collegati al proprio settore di studio avrebbe dovuto avere un buon motivo per farlo. In caso contrario, l'accesso sarebbe stato negato.

SCUOLE COME FULCRO DELLA COMUNITA'

Un altro aspetto era che le scuole sarebbero diventate più importanti in ogni ambito della vita delle persone. I ragazzi, oltre allo studio delle loro materie dovranno partecipare alle attività scolastiche a meno che non vogliano sentirsi completamente esclusi da essa. Ma le attività spontanee tra i ragazzi… la cosa che mi è venuta in mente quando ho sentito questo erano le squadre dilettantistiche di football e di baseball di cui da ragazzi abbiamo fatto parte crescendo.

Disse **che se i ragazzi volessero intraprendere qualsiasi attività al di fuori della scuola sarebbero stati quasi costretti a farlo tramite la scuola**. Ci sarebbero state poche opportunità al di fuori di essa.

Ora, riguardo alle pressioni dei programmi accademici accelerati, le esigenze forzate, dove **i ragazzi sentiranno di dover essere parte di qualcosa** — di uno o di un altro club atletico o di qualche attività scolastica — lui riconobbe che tali pressioni potrebbero causare il crollo di alcuni studenti. Disse:

"I più intelligenti impareranno a far fronte alle pressioni e a sopravvivere. Ci sarà dell'aiuto a

disposizione degli studenti per gestire lo stress, ma i non idonei non saranno in grado di farcela. Dovranno fare altre cose."

A questo proposito, e successivamente **a proposito dell'abuso di droga e alcol,** ha spiegato che i **servizi di aiuto psichiatrico aumenteranno drammaticamente.** In tutto questo spingere per il rendimento, riconobbe che molte persone avranno bisogno di aiuto e le persone che varrà la pena di tenere in giro saranno in grado di accettare e di beneficiare di tale aiuto, e in aggiunta avranno un rendimento eccellente. **Coloro che non ce la faranno cadranno lungo il percorso, pertanto saranno qualcosa di cui si può fare a meno, "sacrificabili"**, credo che sia la parola che intendesse usare.

L'istruzione durerà tutta la vita. Gli adulti andranno a scuola. Ci saranno sempre nuove informazioni che gli adulti devono avere per stare al passo. Non poter più tenere il passo, equivalerà ad essere troppo vecchi. Questo sarà un altro modo di far sapere agli anziani che è giunto il momento per loro di decidersi a prendere la pillola della morte.

Se diventerai troppo stanco per continuare con la tua istruzione o sarai troppo vecchio per acquisire nuove informazioni, allora questo sarà un segnale che è arrivato il momento di prepararti ad essere

pronto a farti da parte.

ALCUNI LIBRI SEMPLICEMENTE SPARIRANNO DALLE LIBRERIE

Oltre alla revisione dei classici, a cui ho accennato poco fa – con la revisione della Bibbia, aggiunse che:

"**alcuni libri semplicemente spariranno dalle librerie".**

Questo era in relazione al fatto che **alcuni libri contengono informazioni o contengono idee che non dovrebbero essere ancora circolanti**. E quindi, tali libri scompariranno. Non mi ricordo esattamente se avesse detto in che modo lo avrebbero fatto.

Ma mi sembra di ricordare che l'idea implicasse il furto, che certe persone sarebbero state incaricate di andare in alcune biblioteche e prendere certi libri e sbarazzarsene. Non necessariamente rimossi o banditi per questioni politiche — semplicemente rubati. In seguito **non a tutti sarà permesso avere libri. E alcuni libri a NESSUNO sarà consentito possederli.**

[Fahrenheit 451 senza roghi, ma è la stessa mania del controllo: nella storia i roghi della biblioteche di Alessandria sono ovunque, qualunque psicopatico, con ideologia, essendo maniaco del controllo manipolaerà colpendo la conoscenza. Come ad Alessandria l'ideologia della croce, l'ideologia Roma, l'ideologia araba di conquista fecero roghi. Cambiano le maschere ideologiche ma i sintomi del control freak sono gli stessi...Diffondi questo documento ovunque..., capisci il

perché????la censura la stai vedendo, cosa credi che sia??? ndt]

CAMBIARE LE LEGGI

Un altro ambito di discussione fu sulle **leggi che saranno cambiate**. A quel tempo molti Stati avevano delle leggi sull'apertura dei negozi di domenica, sulla regolazione di talune attività da svolgere di domenica. Disse che tali leggi verranno tutte abrogate. **Le leggi sul gioco d'azzardo verranno abrogate o ammorbidite**, in modo che vi sarà un incremento del gioco d'azzardo.

Disse poi che i governi gestiranno il gioco d'azzardo. Abbiamo avuto un aumento di lotterie e un sacco di nuovi giochi monopolizzati dallo stato da allora. E, a quel tempo, ci disse che sarebbe avvenuto.

"Perché tutto quel denaro proveniente dal gioco d'azzardo dovrebbe rimanere in mano a privati, quando lo Stato trarrebbe beneficio da esso?"

È stato il fondamento dietro a quel punto di vista.

Ma le persone dovranno avere la possibilità di giocare se vogliono. Quindi diventerà una attività pubblica, piuttosto che privata o illegale.

Le leggi sulla bancarotta cambieranno. Non ricordo i dettagli, ma solo che sarebbero state cambiate. E so che da allora le hanno cambiate. Le **leggi sull'antitrust saranno cambiate**, o interpretate in modo diverso o entrambe le cose. Riguardo al cambiare le leggi sull'antitrust, fece dei commenti sul fatto che in un certo senso **la concorrenza aumenterà**. Ma questo sarà un **aumento della concorrenza all'interno di condizioni comunque controllate**. Quindi non sarà realmente libera concorrenza.

Ricordo che avevo l'impressione di una sorta di concorrenza, ma all'interno di membri di un club. Non ci sarà nessuno al di fuori del club che sarà in grado di competere. Come delle squadre che concorrono in un campionato professionistico… Come sei tu fossi il NFL o la Lega Americana o Nazionale del Baseball — competi all'interno della lega, ma tutti sono d'accordo su quali sono le regole della competizione — non certo una libera concorrenza.

INCENTIVARE IL CONSUMO DI DROGA PER CREARE UN'ATMOSFERA DA GIUNGLA

Il consumo di droga verrà incrementato. Il consumo di alcool verrà incrementato. Le azioni per contrastare la droga verranno rafforzate. Di primo acchito, questo può apparire come una

contraddizione. Perché favorire l'abuso di droga e contemporaneamente rafforzare l'applicazione della legge contro l'abuso di droga?

L'idea è che, in parte, la maggiore disponibilità di droghe indurrebbe una sorta di legge della giungla in cui i deboli e gli inadatti verrebbero eliminati. A quel punto fece questa dichiarazione:

"Prima che la Terra diventasse sovrappopolata, c'era una legge della giungla dove solo il più forte sopravviveva".

In quell'era si doveva essere in grado di proteggersi dagli elementi, dagli animali selvatici e dalle malattie. E se eri forte sopravvivevi. Ma ora siamo diventati così civilizzati — siamo ultra civilizzati — e gli inadatti sono in grado di sopravvivere solo a spese di coloro che sono più in forma. E quindi le droghe illegali ripristinerebbero, in un certo senso, la legge della giungla e la selezione dei più adatti a sopravvivere.

Notizie sull'abuso di droghe e le azioni per contrastarle tenderebbero a mantenere vive le droghe nella coscienza pubblica. E inoltre **tendono a ridurre questa ingiustificata compiacenza degli americani che il mondo è un luogo sicuro e un bel posto**.

ABUSO DI ALCOL

La stessa cosa avverrà con l'alcol. **L'abuso dell'alcol verrà incentivato e allo stesso tempo svalutato**. Il vulnerabile e il debole risponderanno all'incentivazione e pertanto all'uso e all'abuso di più alcool. Guidare ubriaco diventerà più che un problema; **e verranno stabilite regole più severe per la guida sotto l'effetto dell'alcol,** di modo che **sempre più persone perderanno il loro privilegio di guidare.**

[questi inquinatori, con la scusa del loro (ma per noi) green vogliono toglierci l'auto]

RESTRIZIONI PER POTER VIAGGIARE

Questo era collegato a qualcosa di cui parlò più tardi riguardo a **una globale restrizione dei viaggi**. Non tutti saranno liberi di viaggiare come ora negli Stati Uniti. La gente non ha bisogno di viaggiare in quel modo. E' un privilegio! E' stata messa in un modo fazioso. Di nuovo disse che alle persone con problemi di droga ed alcol sarebbe stato dato più aiuto psicologico.

L'idea è che, al fine di promuovere l'abuso di droghe e alcol per eliminare persone disadattate, anche persone che sono comunque in condizioni abbastanza buone verranno assuefatte a droga ed alcool. E se davvero valgono quanto sembra avranno il buon senso di chiedere consulenza psicologica e di beneficiare di essa. Tutto questo lo presentò come qualcosa di valore per redimersi da parte dei pianificatori. Era come se dicesse:

"Voi pensate che siamo cattivi per il fatto che promuoviamo queste cose cattive, ma guarda come siamo bravi, forniamo anche una via d'uscita!"

LA NECESSITA' DI PIU' PRIGIONI ED USARE GLI OSPEDALI COME PRIGIONI

Più carceri saranno necessarie. Gli ospedali potranno servire come prigioni. Alcune nuove costruzioni di ospedali saranno progettate in modo da renderli adattabili all'uso come carceri.

[T.S.O. per cominciare]

IL NUOVO ORDINE DEI BARBARI

Audiocassetta 2

Ecco la trascrizione della seconda delle 3 audiocassette sul "Nuovo Ordine dei Barbari", riferito alle cassette semplicemente come "nuovo sistema mondiale". Le cassette uno e due, del 1988, sono i ricordi del Dr Lawrence Dunegan, un pediatra di Pittsburgh, che si dovette assorbire un discorso nel 1969, ove l'affiliato **Dr Richard Day, che parlò del futuro pianificato dell'America e degli americani.** Day parlò ad un gruppo di medici pediatrici ai quali si disse "non si prendano note e niente registratori".

Nastro 2, continuazione del nastro 1

CAMBIAMENTO

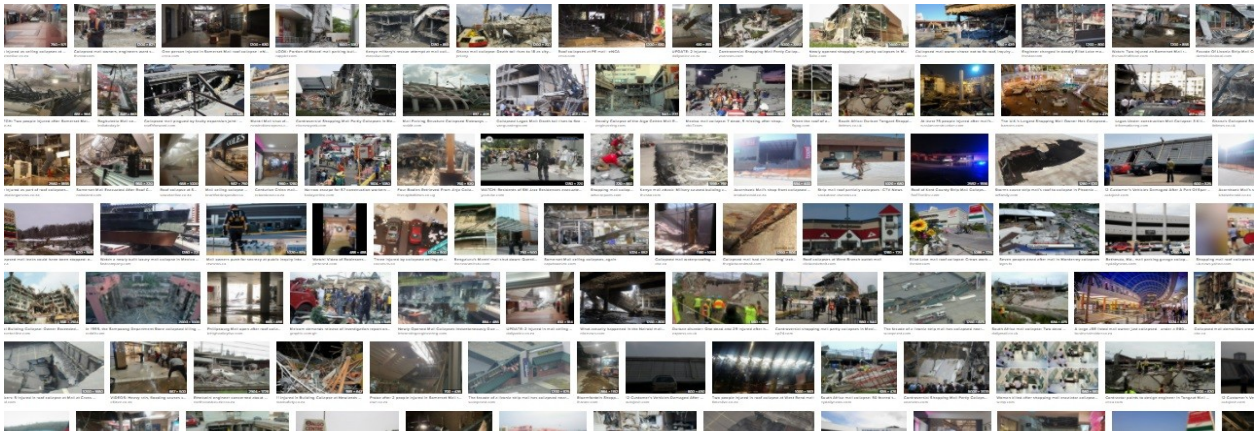
….Cambiamento, niente è permanente. Le strade verranno dirottate, rinominate. Aree che non hai visto in breve diverrebbero sconosciute. Tra le altre cose questo contribuirebbe ad accendere negli anziani la sensazione che sarebbe il momento di darsi una mossa, avrebbero la sensazione che non potrebbero nemmeno tenere il passo coi cambiamenti nelle aree che una volta erano loro familiari. **Si permetterà agli edifici di restare vuoti e deteriorare, si permetterà alle strade di deteriorarsi in certe località. Lo scopo di questo sarebbe di creare una giungla, l'atmosfera depressiva per l'individuo inadeguato**. Da qualche parte in questo contesto menzionò che gli

edifici e i ponti sarebbero **costruiti in modo che collassino dopo un po'**; ci saranno **più incidenti che coinvolgono aeroplani, ferrovie e automobili.** Tutto questo per contribuire alla **sensazione di insicurezza**, cioè niente sarebbe sicuro. Non molto tempo dopo questa presentazione, anche prima, credo che uno o due ponti appena costruiti crollarono, nell'area ove vivo; un altro nuovo ponte difettoso fu rilevato prima che collassasse e ricordo che leggevo di incidenti qua e la nel paese, ove **centri commerciali sarebbero crollati**, appena riempiti di clienti. E ricordo che uno dei nostri centri commerciali, nella nostra zona, il primo edificio in cui entrai, ove potresti risentire questa vibrazione, nell'intera costruzione, quando dentro c'era molta gente; e ricordo che al tempo mi chiedevo se questo centro commerciale potesse essere una

delle costruzioni di cui stava parlando. Parlando a gente e architetti su questo, ti direbbero:

“oh no, è buono quando la costruzione vibra così. Significa che è flessibile e non rigida.”

Ebbene... forse è così. Aspetteremo e vedremo.



Altre aree avrebbero buona manutenzione.. Non tutte le aree della città saranno bassifondi. Vi sarebbero bassifondi creati ed altre aree ben mantenute. Quelle persone in grado di lasciare i bassifondi per aree migliori imparerebbero ad apprezzare di più l'importanza del traguardo umano. Questo significa che se lasciassero la giungla ed entrassero nella civilizzazione, per così dire, sarebbero orgogliosi dei propri traguardi da essi raggiunti. Non ci dovrebbe essere compassione per coloro lasciati indietro nella giungla delle droghe e dei quartieri degradati. Quindi una dichiarazione che fu alquanto sorprendente:

“Noi pensiamo che possiamo efficacemente limitare il crimine nelle aree degradate, così non si diffonderà pesantemente in aree migliori.”

RINFORZARE LA POLITICA

Qui forse dovrei rimarcare il fatto che dopo vent'anni queste non sono citazioni parola per parola, ma sto citando, sto indicando la tendenza generale di ciò che è stato detto, quasi parola per parola; forse non precisamente. Ma ad ogni modo, ricordo di essermi chiesto il “come ha potuto

essere così fiducioso che l'elemento criminale resterà lì dove vuole che resti?" Ma **proseguì dicendo che lo sviluppo della sicurezza sarebbe necessario nelle aree migliori.**

Il che significa **più polizia,** sforzi di polizia meglio coordinati. Egli non parlò così, ma allora mi chiesi sulle mosse che sarebbero in corso per consolidare i dipartimenti di polizia nei sobborghi attorno alle maggiori città. Credo che la John Birch Society fu una di queste nel dire:

"Appoggia la tua polizia locale, non lasciare che si rafforzino."

E ricordo di essermi chiesto se questa era una delle cose che lui aveva in mente riguardo la sicurezza.

Non era esplicitamente dichiarato. Ad ogni modo, lui continuò dicendo che ci sarebbe **un'intera nuova industria di sistemi di sicurezza residenziale da sviluppare attraverso allarmi, serrature** e allarmi che arrivano ai dipartimenti di polizia, di modo che la gente possa proteggere la propria ricchezza e benessere. Siccome alcune delle attività criminali traboccherebbero dai bassifondi verso migliori aree che mostrano opulenza e che sembrerebbero degne di essere svaligiate. E di nuovo ecco che dichiarò come fosse una qualità redentiva:

"Lo vedete, stiamo generando tutto questo aumento di crimine, ma mostriamo come siamo giusti, stiamo anche generando i mezzi per la tua protezione personale contro il crimine".

Un qualcosa ripetuto nel corso di questa presentazione fu la riconosciuta malignità e quindi questa cosa di perdonare se stessi...

"Ebbene capite, vi stiamo dando una via di uscita".

INTERDIPENDENZA GLOBALE "PER CREARE UNA NUOVA STRUTTURA, DEVI PRIMA FAR CROLLARE IL VECCHIO"

L'industria americana fu sottoposta a discussione, fu la prima volta che sentii l'espressione INTERDIPENDENZA GLOBALE o tale nozione. **Il piano dichiarato sarebbe che a differenti parti del mondo vengano assegnati differenti ruoli nell'industria e nel commercio, in un sistema globale unificato.**

Questa è stato uno dei diversi momenti in cui disse che **per poter creare una nuova struttura, devi prima di tutto tirare giù il vecchio e l'industria americana è stata un esempio di questo. Il nostro sistema dovrebbe essere ridimensionato per poter dare agli altri paesi una possibilità di costruire le loro industrie,** altrimenti non sarebbero in grado di competere con gli Stati Uniti. E questo è stato particolarmente vero per la nostra industria pesante che verrebbe decurtata mentre le stesse industrie verrebbero sviluppate in altri paesi, come è noto il Giappone.

[ai giorni nostri, Cina India sono i beneficiari di questa "ricostruzione" o "Ordo Ab Chao", cioè un principio massonico che vuol dire "dal caos l'ordine" - MC]

IL PATRIOTTISMO FINIREBBE GIU' PER LO SCARICO

E a questo punto vi sarebbe qualche discussione sull'**acciaio ed in particolar modo le automobili.** Lo ricordo mentre diceva che le automobili verrebbero importate dal Giappone su un piano di parità con le auto nostre prodotte in casa, ma il prodotto giapponese sarebbe migliore. **Le cose verrebbero costruite in modo da potersi rompere e sfasciarsi,** cioè negli Stati Uniti, in modo che le persone tenderanno a preferire la gamma importata e questo darebbe un po' più di spinta ai competitori stranieri. Un esempio è stato quello giapponese. Nel 1969 le auto giapponesi, sempre che siano mai state vendute, non ricordo, di sicuro non erano molto popolari. Ma l'idea era che potresti restare un po' disgustato dei tuoi prodotti Ford, GM o Chrysler o qualunque sia, poiché piccole cose come le maniglie si romperebbero di più e le parti plastiche si romperebbero se non fatte di metallo, cioè più resistenti. Il tuo patriottismo sul comprare americano presto avrebbe dato la precedenza alla praticità del comprare giapponese, tedesco o se importassi, sarebbe durato più a lungo, sarebbe migliore. Quindi **il patriottismo finirebbe giù per lo scarico.**

In un certo momento fu menzionato che le cose verrebbero pure prodotte per rompersi. Non ricordo i prodotti specifici e se fossero stati nominati altri prodotti oltre le auto, ma non ricordo di avere l'impressione, forse la mia immaginazione, di un chirurgo al quale si rompe qualcosa in mano mentre è in sala operatoria, in un momento critico. Incluse qualcosa di questo tipo nella sua discussione. Ma da qualche parte in questa discussione sulle **cose prodotte deliberatamente difettose ed inaffidabili non solo era di distruggere il patriottismo, ma di essere una piccola fonte di irritazione per le persone** che userebbero queste cose.

PERDITA DI POSTI DI LAVORO, PERDITA DI CERTEZZA

Inoltre, l'idea di non sentirti estremamente sicuro, promuovendo l'idea che il mondo non è un posto molto affidabile. **Gli Stati Uniti dovevano essere mantenuti forti in informazioni, comunicazioni, alta tecnologia, educazione ed agricoltura.** Si doveva continuare a vedere gli Stati Uniti come una specie di **chiave di volta del sistema globale.** Ma **l'industria pesante sarebbe stata trasportata fuori.**

[Big Data per es. ndt]

Uno dei commenti fatti sull'industria pesante fu che avevamo subito abbastanza danni ambientali dalle ciminiere e dagli scarichi industriali e che altre persone potrebbero sopportarlo per poco.

Di nuovo una pensata come “qualità redentiva” accettabile per gli americani. Sottrai la nostra industria ma hai salvato il nostro ambiente. Così non ci abbiamo veramente perso.

DISGRESSIONE SUGLI SPOSTAMENTI DI POPOLAZIONE PER ELIMINARE LE TRADIZIONI

Lungo queste linee c'erano discorsi sulla gente che perde l'impiego come risultato dell'industria e delle opportunità di riqualificazione, ed in particolare determinare spostamenti di popolazione. E' una sorta di disgressione. Credo che esplorerò questa divagazione prima di dimenticarmela.

Devono essere determinati gli spostamenti di popolazione di modo che la gente tenda a muoversi verso gli stati del sud degli Stati Uniti (Sun Belt). Sarebbero come **gente senza radici nelle loro nuove ubicazioni,** e **le tradizioni sarebbero più facili da cambiare in un posto ove c'è un sacco di gente trasferita, rispetto al provare a far cambiare le tradizioni in un posto ove la gente crebbe ed avrebbe una famiglia estesa, OVE HANNO RADICI.**

Cose come **i nuovi sistemi sanitari.** Se viaggi da una città industriale del nord-est e ti trasferisci negli stati del sud o nel sud ovest, accetterai maggiormente qualunque tipo di, per esempio, assistenza sanitaria controllata che trovi lì, rispetto a quanto accetteresti un cambiamento del sistema di assistenza sanitaria ove hai radici e supporto della famiglia. Inoltre, in questo modo è stato menzionato – lui usò la parola “noi” - che **prima noi prendiamo il controllo delle città portuali...** New York, San Francisco, Seattle … essendo quest'idea un pezzo di strategia. L'idea è che **se controlli le città portuali con la tua filosofia ed il tuo modo di vivere, l'entroterra centrale del paese dovrà cedere.**

Non posso approfondire maggiormente in materia ma è interessante, se cerchi in giro le aree più liberali del paese, e progressiste, sono le città costiere; l'entroterra, il Midwest, sembra aver mantenuto il proprio conservatorismo. Ma poiché **sottrai l'industria e gli impieghi, e ricollochi la gente, allora questa è una strategia per decomporre il conservatorismo. Quando porti via l'industria e le genti sono disoccupate e povere, allora accetteranno qualunque cambiamento sembri offrire loro sopravvivenza; e le loro morali ed impegni con le cose daranno la precedenza alla sopravvivenza.** Questa non è la mia filosofia. E' la filosofia del relatore.

CITTADINI DEL MONDO, SPORT MONDIALI

Ad ogni modo, ritornando all'industria. **Una certa industria pesante rimarrà. Quel che basta a mantenere una sorta di semenzaio di abilità industriali che potrebbe essere ampliato se il piano non funzionasse per come è stato concepito.** Così il paese non resterebbe privato di beni ed abilità. Ma questo sarebbe solo un piano di contingenza. Si spera e ci si aspetta che la specializzazione venga portata avanti.

Ma, forse ripetendomi, uno dei risultati di tutto questo è che con questa interdipendenza globale poi le identità nazionali tenderebbero ad essere sminuite. **Ogni area dipenderebbe da ogni altra area per uno o per altri elementi in questa vita. Diverremmo tutti cittadini del mondo piuttosto che cittadini di un qualunque paese.**

E lungo queste linee possiamo poi parlare degli sport. **Il calcio, uno sport mondiale, dovrebbe venir enfatizzato e spinto** negli Stati Uniti e questo sarebbe di interesse poiché in quest'area il calcio a quel tempo era virtualmente sconosciuto. Avevo un paio di amici che frequentavano la scuola elementare in un'area differente dalla mia ove andavo io alle elementari ove giocavano a calcio a scuola, ed era una novità. Erano gli anni '50. Così, il sentire quest'uomo parlare di calcio in questa zona era qualcosa di sorprendente.

Ad ogni modo, il calcio è visto come uno sport internazionale e sarebbe propagandato, inoltre lo sport tradizionale del baseball Americano sarebbe stato sminuito e possibilmente eliminato, poiché potrebbe sembrare troppo americano. E lui discusse sull'eliminarlo. La propria reazione sarebbe buona , quindi pagherebbe miseramente i giocatori e questi non vorrebbero giocare per una paga misera così lascerebbero il baseball e inoltre entrerebbero in qualche altro sport o qualche altra attività. Ma disse che non è veramente come funziona. In realtà, il modo di disintegrare il baseball sarebbe di far salire molto i salari.

L'idea dietro questo è stato che come i **salari si alzano assurdamente** vi sarebbe una certa quantità di malcontento ed antagonismo quando la gente non sopporterà che gli atleti vengono pagati così tanto e gli atleti comincerebbero sempre più ad avercela tra di loro per come altri giocatori verrebbero pagati, tenderebbero così ad abbandonare lo sport. E questi alti salari potrebbero poi rovinare i proprietari ed estraniare i fan. E quindi i fan appoggerebbero il calcio, e i campa di baseball potrebbero essere poi usati come campi da calcio.

Non è stato detto che questo sarebbe successo sicuramente, ma se i gusti internazionali non cambiassero abbastanza rapidamente questo lo si potrebbe fare.

C'era qualche commento negli stessi concetti riguardo il calcio, ma mi pare di ricordare che disse

che il calcio sarebbe più duro da demolire in quanto è così ampiamente diffuso nelle università, così come per le leghe sportive professionali e sarebbe difficile demolirle. Questo è stato qualcos'altro riguardo la **violenza del football** che incontrerebbe una necessità psicologica che verrebbe percepita, e **la gente ha un bisogno di questo sostituto della violenza .** E così il calcio, per questa ragione, potrebbe essere lasciata per venire incontro a questa necessità indiretta.

La stessa cosa è valida per l'hockey. L'hockey avrebbe più di un apprezzamento internazionale e verrebbe esaltato. Vi sarebbe una qualche prevedibile competizione internazionale sull'hockey ed in particolare nel calcio. A quel tempo era internazionale tra Stati Uniti e Canada. Fui alquanto sorpreso poiché pensai che il relatore mai mi impressionò non essendo affatto un fan dell'hockey, e io lo sono. E risultò che non lo era. Semplicemente conosceva il gioco e come eseguire questo cambiamento del programma per gli sport.

Ma in ogni evento calcistico sarebbe di essere la chiave di volta dell'atletica poiché è già uno sport mondiale in sud America, Europa, in parti dell'Asia e gli Stati Uniti dovrebbero unirsi alla moda. Tutto questo dovrebbe nutrire la competizione di modo che diverremmo tutti cittadini del mondo di maggiore estensione, anziché dei cittadini delle nostre piccole nazioni.

C'era qualche discussione riguardo il cacciare, non sorprendente. La caccia richiede armi e **il controllo delle armi è un grande elemento in questi piani.** Non ricordo molto i dettagli, ma l'idea è che il possedere armi è un privilegio e non tutti dovrebbero avere armi. La caccia fu una scusa inadeguata per possedere armi e tutti dovrebbero essere limitati nel possederle Le poche persone privilegiate alle quali si dovrebbe consentire di cacciare, potrebbero forse prendere in affitto o in prestito un fucile da quartieri ufficiali, piuttosto che possederne uno proprio. Dopo tutto, nessuno ha bisogno di una pistola, è stata messa in questo modo.

[l'inquietante John Elkann, puro impero NWO “ebraico” neobolscevico]

GLI SPORT PER LE RAGAZZE, TOGLIERE ENFATIZZAZIONE ALLA FEMMINILITA'

Molto importante sugli sport è stato quelli per le ragazze. **L'atletica verrà spinta per le ragazze.** Questo è stato pianificato per rimpiazzare le bambole. I bambolotti resterebbero in giro, un paio di questi, ma non vedrai un numero e varietà di bambole. **Le bambole non verrebbero sponsorizzate perché le ragazze non dovrebbero pensare ai bambini ed alla riproduzione.**

Le ragazze dovrebbero godersi il campo d'atletica proprio come i ragazzi. Ragazze e ragazzi proprio non hanno affatto bisogno di essere diversi. I servizi da tè dovrebbero finire come le bambole e tutte queste cose che tradizionalmente venivano concepite come femminili dovrebbero finire con l'essere sminuite, poiché le ragazze entrerebbero in perseguimenti più maschili.

Ancora un'altra cosa che ricordo fu che le pagine di sport dovranno essere piene di punteggi delle squadre femminili, proprio insieme alle squadre dei ragazzi. E questo è recentemente iniziato ad apparire dopo 20 anni nei nostri giornali locali. I punteggi degli sport delle ragazze sono proprio a fianco di quelli dei ragazzi. Così, tutto questo cambia il modello del ruolo, di come le ragazze giovani dovrebbero sembrare. Mentre sta crescendo, lei dovrebbe sembrare un atleta, piuttosto che il non vedere l'ora di diventare madre.

L'INTRATTENIMENTO VIOLENTO, SESSO E MAGGIORE DESENSIBILIZZAZIONE SESSUALE CHE PREPARINO LA GENTE ALLE "VITTIME UMANE"

I film verranno gradualmente resi più espliciti riguardo sesso e linguaggio. Dopo tutto, sesso e linguaggio rude sono reali e perché fingere che non lo sia?

Dovrebbero esserci film pornografici nei teatri e in televisione. E i VCR [videocassette] non esistevano al tempo ma lui indicò che queste videocassette sarebbero disponibili, come pure i videoregistratori ad uso domestico e i film pornografici sarebbero disponibili su queste VCR, come pure nei cinema del vicinato [come in effetti era dagli anni '70] ed in TV. Disse qualcosa come:

"Vedrai gente in film ove faranno qualunque cosa tu possa pensare".

Continuò dicendo che … e **tutto questo è inteso a portare il sesso alla luce del sole.** Questo è stato un altro commento espresso molte volte, l'espressione "alla luce del sole".

La violenza verrebbe resa più esplicita. Questo è stato **pianificato per desensibilizzare la gente alla violenza. Potrebbe servire trovarsi un un momento in cui la gente assisterebbe e verrebbe coinvolta in vera violenza.** Più tardi sarà chiaro dove questo porterà. Così ci sarà più violenza realistica nell'intrattenimento, tale da rendere più facile per la gente l'adattarsi.

L'attitudine della gente verso la morte cambierebbe e ne sarebbero meno spaventati ma maggiormente l'accetterebbero e non sarebbero così inorriditi alla vista della gente morta o ferita. Non abbiamo bisogno di avere una popolazione raffinata paralizzata da ciò che potrebbero vedere. La gente semplicemente imparerebbe a dire:

"beh, non voglio che succeda a me".

Questa è stata la prima affermazione che suggerisce il piano che include numerose vittime umane viste dai sopravvissuti. Questo particolare aspetto della presentazione mi tornò in mente molto nitidamente un paio di anni dopo, quando un film su Lone Ranger uscì e presi mio figlio piccolo per andarlo a vedere e all'inizio c'erano scene veramente molto violente. A una delle vittime fu sparato nella fronte e c'era una specie di tonfo ove il proiettile entrò nella fronte e poi sangue, ricordo di essermi dispiaciuto di aver portato mio figlio e ricordo di aver provato rabbia verso il dottore che stava parlando. Non che abbia fatto lui il film, ma era d'accordo nell'essere membro di questo movimento, ed ero disgustato dal film che mi riportò alla memoria questo aspetto della

sua presentazione molto nitidamente.

“LA MUSICA PEGGIORERA'”

Riguardo la musica, egli fece una dichiarazione alquanto onesta tipo, **“la musica peggiorerà”.** Nel 1969, la musica rock peggiorava in modo sempre più spiacevole. Era proprio interessante come esprimeva le sue parole. “Peggiorerebbe”...., ammettendo che già era malmessa. **I testi diverrebbero sessualmente più aperti.** Nessuna dolce musica romantica verrebbe pubblicizzata come quelle scritte prima di quel tempo.

Tutta la vecchia musica verrebbe riportata su certe stazioni radio e dischi per gente più vecchia. E tutta la gente avrebbe vari tipi di stazione radio per l'ascolto. Lui sembrava indicare che tra i giovani, mentre si peggiora sempre più, un gruppo non ascolterebbe la musica di un altro gruppo. I più vecchi semplicemente rifiuterebbero di ascoltare la robaccia offerta ai giovani e i **giovani accetterebbero lo scarto poiché identificherebbe la loro generazione e li aiuterebbe a sentirsi diversi dalla generazione più vecchia.**

Ricordo che al tempo pensavo che questo non sarebbe durato perché i ragazzini non avrebbero apprezzato il ciarpame, quando hanno una possibilità di ascoltare musica più vecchia, che sarebbe più carina da attrarli. Sfortunatamente, avevo torto, quando i ragazzi vivevano l'adolescenza fino ai 20 anni alcuni di loro miglioravano il proprio gusto per la musica, ma **sfortunatamente lui aveva ragione. Si abituarono a questo ciarpame e questo è tutto ciò che vogliono.** Molti di loro proprio non sopportano la bella musica. Proseguì dicendo che la **musica porterebbe un messaggio ai giovani e nessuno mai saprebbe che il messaggio è lì.**

Semplicemente penserebbero che si tratta di musica ad alto volume. A quel tempo non compresi proprio ciò che intendeva con questo, ma a posteriori, credo che adesso sappiamo cosa sono i messaggi nella musica dei giovani.

DATECI I GIOVANI

[dateci i giovani ...e i bambini, sequestri e furti di questi: perché appartengono allo “”“stato””” ndt]

E aveva ragione di nuovo. Questo aspetto fu una sorta di riassunto con l'idea che **l'intrattenimento sarebbe un utensile per influenzare i giovani**. Non cambierà la gente più anziana, essi mentalmente già sono come sono, ma i **cambiamenti sarebbero tutti rivolti al giovane,** che sono nei loro anni formativi e la generazione più anziana starebbe passando. Non solo non potresti cambiarli, ma sono comunque relativamente non importanti. Una volta che trascorrono la loro vita e se ne vanno, la giovane generazione essendo stata formata, sono quelli che sarebbero importanti per il futuro nel 21° secolo.

Egli pure indicò tutti i vecchi film che verrebbero riproposti, e ricordo che sentendo questo, nella mente mi passavano velocemente i ricordi di un numero di vecchi film. Mi chiedevo se sarebbero stati inclusi, quelli che pensavo mi sarebbe piaciuto rivedere.

Insieme al riproporre la vecchia musica e i vecchi film per i più vecchi, c'erano altri privilegi che verrebbero concessi ai più vecchi: trasporto gratis, pause per gli acquisti, sconti, sconti fiscali – un numero di privilegi solo perché sono anziani. Questo è stato affermato come sorta di ricompensa per la generazione che crebbe durante la depressione e sarebbe sopravvissuta ai rigori della seconda guerra mondiale. Essi l'avrebbero meritato e sarebbero stati ricompensati con tutte queste gioie e il riportare la buona vecchia musica, nonché i buoni vecchi film aiuterà a tranquillizzarli in comfort, durante gli ultimi anni.

GLI ANNI 80 E 90, LA GRANDE MIETITRICE DELLE RESTRIZIONI SUI VIAGGI, DOCUMENTO DI IDENTITA' STATALE, IL CHIP, ECC.

Quindi, la presentazione cominciò a diventare alquanto cupa, poiché **una volta passata quella generazione,** giunti nei **tardi' 80 e primi '90** ove siamo adesso, la maggioranza di questo gruppo [di età] sarebbe andato e quindi, gradualmente, le cose si sarebbero irrigidite ed **il serrarsi sarebbe stato accelerato**. I vecchi film e vecchie canzoni ritirate; l'intrattenimento più gentile sarebbe stato ritirato. Viaggiare, anziché di essere facile per gli anziani...**il viaggiare sarebbe diventato molto limitato.** La gente avrebbe avuto bisogno di **permesso per viaggiare** e **avrebbero avuto bisogno di una buona ragione per viaggiare**. Se non dovessi avere una buona ragione per il tuo viaggio non ti sarebbe stato permesso di viaggiare, e **chiunque necessiterebbe di un documento di identità.**

[vediamo ora che l'innovativo pass vaccinale sembra essere complementare all'inganno della sars stagionale, che innescò la psico-tele-pandemia di sterminio, esaltato dagli avidi complessati sessuali medici narciso-psicopatici, ndt]

Questo sarebbe all'inizio una carta d'identità che ti porteresti in giro e che dovrai mostrare quando ti viene chiesto. Era già pianificato che **più tardi un qualche tipo di dispositivo** sarebbe stato sviluppato per essere **impiantato sotto pelle,** il che sarebbe stato in codice, specificamente per identificare l'individuo. Questo eliminerebbe la possibilità di falsi documenti di identità ed eliminerebbe pure la possibilità che la gente possa dire “beh, ho perso la mia carta d'identità.”

E' stato dichiarato che la difficoltà di questi documenti di identità impiantati sottopelle sono i materiali che resterebbero nella pelle o sotto, senza causare rigetto, laddove invece il corpo

estraneo sarebbe stato rigettato o causerebbe infezione, e che questo dovesse essere materiale su cui l'informazione verrebbe registrata e recuperata da un qualche tipo di scanner, quando non rigettato dal corpo.

E' stato menzionato il silicone. Il silicone a quel tempo si pensava che sarebbe stato ben tollerato. Era usato per aumentare il seno. Donne che vedevano troppo piccolo il proprio seno disponevano di impianti in silicone e credo che continui ancora. In ogni caso il silicone era visto al tempo come un materiale promettente per fare entrambe le cose..., per essere conservato nel corpo senza rigetto ed essere in grado di contenere informazioni rilevabili da dispositivi elettronici.

CONTROLLO DEL CIBO

[è partito col grande reset il progressivo attacco già visto nell'Ucraina del 1932 aggredita da Stalin, come sottolineato da Monsignor Viganò. ndt]

Il rifornimento di cibo avverrebbe sotto stretto controllo. La crescita della popolazione non rallenta, **la scarsità di cibo potrebbe essere creata in fretta** e la gente capirebbe i pericoli della sovrappopolazione.

Fondamentalmente, se la popolazione rallentasse o no, il rifornimento di cibo verrà portato sotto controllo centralizzato, di modo che **la gente avrebbe abbastanza per essere ben nutrita ma non avrebbe abbastanza per sostenere qualunque fuggitivo dal nuovo sistema. In altre parole,** se avessi un amico o parente che non avesse aderito.

[La prima parte termina di colpo e continua nella seconda parte]

E coltivare il proprio cibo sarebbe fuori legge. Questo verrebbe ottenuto con un qualche pretesto.

All'inizio menzionai che vi sarebbero due scopi per tutto – uno è lo scopo apparente ed uno è lo scopo reale – e lo **scopo apparente qui sarebbe che il coltivare i tuoi propri ortaggi sarebbe malsano, diffonderebbe malattie o qualcosa del genere**. Così l'idea accettabile è stata di proteggere il consumatore ma l'idea vera sarebbe di limitare la fornitura di cibo e il produrti il tuo proprio cibo sarebbe illegale.

E se persisti in attività illegali come il **coltivarti il cibo, allora sei un criminale.**

www.fuoribinario.org/blog/2013/10/18/ue-fuorilegge-i-piccoli-orti

Ue: fuorilegge i piccoli orti. Vietato autoprodursi il cibo

Posted on 18 ottobre 2013 by Dony

Una nuova legge proposta dalla Commissione europea renderebbe fuorilegge i piccoli ortaggi i cui semi non sono stati "analizzati, approvati e accettati" da una nuova agenzia europea. Le persone che coltivano zucchine o altri prodotti sul balcone o in cortile sarebbero considerati fuorilegge.

Coltivate ortaggi nel giardino o sul balcone? Tra poco potreste essere considerati fuorilegge. La Commissione europea ha infatti proposto una legge per rendere illegale "coltivare, riprodurre o commerciare" semi di ortaggi che non

CONTROLLO DEL CLIMA

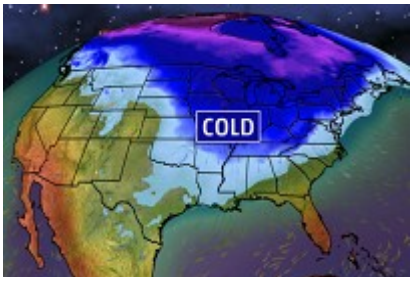
C'è stata una menzione al clima. Questa fu un'altra dichiarazione impressionante. Egli disse:

"Possiamo o presto saremo in grado, di controllare il tempo".

Disse:

"**Non mi sto solamente riferendo a sganciare cristalli di ioduro nelle nubi per far cadere la pioggia, questo c'è già, ma di VERO controllo."**

E il clima sarebbe visto come un arma per la guerra, un arma per influenzare la politica pubblica. Si potrebbe **far piovere o trattenere la pioggia per influenzare certe aree** e portarle sotto il tuo controllo. Vi sarebbero due lati di questo che sarebbero strabilianti.



Disse:

"D'altro canto puoi dare la siccità durante la stagione colturale di modo che niente cresca, e d'altro canto puoi produrre forti precipitazioni durante la stagione dei raccolti, cosicché i campi diventino troppo fangosi per trasportare il raccolto.E davvero si potrebbe essere in grado di fare entrambe.

[febbraio 2021 in gelo in Texas come rivalsa contro la politica antiglobalista?? n.d.t.]

Privacy Policy | Feedback Follow 20.7M Tuesday, Jun 1st

MailOnline

Home | News | U.S. | Sport | TV&Showbiz | Australia | Femail | Health | Science | Money | Foc

Latest Headlines | NASA | Apple | Twitter

Could dimming the sun help to cool the Earth? Bill Gates wants to spray millions of tonnes of CHALK into the stratosphere to reflect sunlight and slow global warming - but critics fear it could be disastrous

- The project will see a test balloon launch this summer from the town of Kiruna
- It will send 2kg of chalk into the stratosphere 12 miles above the Earth's surface
- Scientists will then monitor who the dust particles interact with the atmosphere
- This will be fed into computer models to predict how a larger plume would work
- The idea is to 'block out' some of the sun's energy to cool down the Earth

CERCA

Il Messaggero

SCIENZA Trending Topic FUNIVIA COVID MANESKIN

ULTIMA ORA

«Bill Gates vuole oscurare il sole per combattere il cambiamento climatico»: le accuse e lo stop al progetto svedese

POLITICA

Politica. Egli disse che veramente **poche persone conoscono**

sul serio come funziona il governo. Qualcosa con l'effetto che i **funzionari eletti vengano influenzati in modi che questi nemmeno possano comprendere, così essi eseguano piani che sono stati fatti per loro,** e penseranno di essere gli autori dei piani. Ma in realtà sono manipolati in modi che non comprendano.

[sembrerebbe che il ruolo dell'ego carrieristico giochi un ruolo chiave nella società dell'illusione di sicurezza ideologico-psico-sessual-salariale]

SAPPI COME LA GENTE REAGISCE, FACENDO FARE LORO CIO' CHE VUOI

Da qualche parte nella presentazione fece due dichiarazioni che voglio inserire in questo momento. Proprio non ricordo dove furono fatte, ma sono valide in termini di veduta generale completa.

Una dichiarazione è:

“La gente può tenere a mente ed agire su due idee contraddittorie nello stesso momento, a condizione che queste due idee contraddittorie vengano tenute abbastanza separate.”

E l'altra dichiarazione è :

“Potrai conoscere molto bene quanto la gente razionale risponderà a certe circostanze o a certe informazioni che incontrano. Così. Per determinare la risposta che vuoi, dovrai solo controllare il tipo di dati o informazioni che si presentano loro o i tipi di circostanze in cui si trovano; ed essendo gente razionale faranno ciò che tu vuoi che facciano. Essi potrebbero non comprendere completamente ciò che stanno facendo o perché.”

[sembrerebbe proprio l'esaltare i valori già condivisi all'interno delle scatole ideologico/settario/ESPERIENZALI DI APPARTENENZA. Soprattutto se diffuse da farisei del culturalmente corretto, come, di questi tempi, i farisei in camice bianco, gli antiscient-ifici dello scient-ismo che parlano ai fedeli di idee “moderne” o intellettual/giornalisti noiosi che urlano o interrompono mentre parli. Ciò consente questo”neo-neo-neo-fascismo” identificabile da: CENSURA, DIFFAMAZIONE, SCHERNO, MENZOGNA, INTIMIDAZIONE, COLPEVOLIZZAZIONE, FURTO DEI BAMBINI: cioè i RADICAL-CHIC, PD-M5S-Forza Italia-Meloni …. che muovono gli intelligence AISI e AISE, per censurarci . ndt]

RICERCA SCIENTIFICA FALSIFICATA

(Malanga)

[eccoci...]

Ad un certo punto, connesso a questo, poi, ci fu la dichiarazione che ammetteva che **certi dati di ricerca scientifica potranno essere, e decisamente LO SONO STATI, falsificati per poter apportare i risultati desiderati.** Ed ecco cosa è stato detto:

“La gente non fa la domanda giusta. Certa gente è troppo fiduciosa.”

Ora questa è stata una interessante dichiarazione poiché il relatore e il pubblico, essendo tutti dottori in medicina e presumibilmente molto obiettivamente, freddamente scientifici, e la scienza, essendo la quintessenza ed obiettivo ultimo…., beh falsificare i dati della ricerca scientifica in tale ambientazione è come bestemmiare in chiesa.. semplicemente non lo fai.

Ad ogni modo, **oltre a tutto questo, sarebbe di arrivare al Nuovo Ente di Governo**

Internazionale, forse per venire in aiuto all'ONU e con un Tribunale Mondiale, ma non necessariamente attraverso quelle strutture. Potrebbe essere apportato in altri modi.

["magneto protein" per il controllo mentale, VACCINI CON METALLI parzialmente estraibili con le calamite ed estraendo sangue nell'area dell'inoculazione; e ovviamente PROTEINA SPIKE CHE

OCCLUDE IL MICROCIRCOLO]

LA BBC, CHE PUBBLICIZZA BURIONI, E' UN MEDIA ROTHSCHILD

Recentemente la BBC ha pubblicizzato il massone Burioni noto per le sue posizioni a favore delle vaccinazioni obbligatorie e che gode di visibilita' dai media servi dei Rothschild. La BBC e' un media inglese quindi di un paese che i Rothschild usano per estendere il loro dominio del mondo (Italia compresa). Il senior non-executive director della BBC e' Marcus Agius sposato con Katherine de Rothschild. Agius fa parte del Comitato dei Trecento che lavora per un governo mondiale. La moglie, Katherine, e' la figlia di un cugino di Evelyn Rothschild.

ACCETTAZIONE DELL'O.N.U., IL FINE GIUSTIFICA I MEZZI

L'accettazione dell'ONU a quel tempo era visto non essere così ampio come si sperava. Sforzi potrebbero continuare per dare alle Nazioni Unite maggiore importanza. **La gente potrebbe essere sempre più abituata all'idea di rinunciare a della sovranità nazionale[sic].** L'interdipendenza economica promuoverebbe quest'obiettivo da una visione pacifica.

L'evitare la guerra lo promuoverebbe da una visione di preoccupazioni delle ostilità. E' stato riconosciuto che farlo pacificamente sarebbe meglio che farlo con la guerra. A questo punto è stato dichiarato che la guerra sarebbe “obsoleta”. Pensai che era un'interessante frase poiché **obsoleto significa qualcosa che una volta era visto come utile, adesso non è più utile.** Ma la guerra è obsoleta...essendo che la guerra con delle bombe nucleari non è più controllabile.

Precedentemente, le guerre potevano essere controllate, ma se nucleare **le armi cadrebbero nelle mani sbagliate, ci sarebbe un disastro nucleare involontario. Non fu dichiarato di chi sono “le mani sbagliate”.** Possiamo liberamente dedurre che forse significhi terroristi, ma negli anni più recenti mi sto chiedendo se le mani sbagliate includano pure persone che supponiamo abbiano avuto armi nucleari fin dall'inizio..., forse non le hanno.

Proprio come fu dichiarato che l'industria **verrebbe preservata negli Stati Uniti solo un po', solo nel caso che gli ampi piani per il mondo non funzionassero; solo in caso che alcuni paesi o altre persone potenti decidessero di scappare dal branco e se ne andassero per la propria strada,** ci si chiede se questo potrebbe pure essere reale con le armi nucleari. Quando sentii questo..., lui disse che queste potrebbero cadere nelle mani sbagliate, ci fu qualche dichiarazione che il possesso delle armi nucleari fu strettamente controllata, **sottintendendo in qualche modo che chiunque aveva le armi nucleari le ha perché era stato pianificato.** Il che includeva necessariamente l'Unione Sovietica, se le avevano davvero.

Ma ricordo che al tempo chiesi, “ci sta dicendo, o intendendo che questo paese diede volentieri armi ai sovietici?”. Al tempo questo sembrava come una terribile ed impensabile cosa da fare, meno che mai ammetterlo. Eppure i leader dell'Unione Sovietica sembravano essere così dipendenti dall'ovest, che ci si chiede se ci fosse stata qualche paura che loro potessero provare ad affermare indipendenza, se davvero avevano queste armi. Quindi, non so. E' qualcosa su cui

speculare forse … **Cosa intendeva quando diceva:**

“Se queste armi cadessero nelle mani sbagliate?”

Forse solo terroristi.

[Beh, adesso sappiamo dei recenti capri espiatori. MC]

Ad ogni modo, il nuovo sistema verrebbe introdotto, se non con la cooperazione pacifica, tutti volontariamente cedendo sovranità nazionale, e poi portando la nazione sull'orlo della guerra nucleare. E tutti **sarebbero veramente timorosi, quando l'isteria verrebbe creata,** dalla possibilità di una guerra nucleare, che vi sarebbe una potente protesta pubblica per negoziare una pace pubblica e **la gente rinuncerebbe volontariamente alla sovranità nazionale per poter raggiungere la pace,** e così questo porterebbe nel Nuovo Sistema Politico Internazionale.

[forse una Russia Putiniana come parte della piramide bicefala, ma che continua verso l'alto fino al vero apice del maligno? Oppure dopo Eltsin il piano è sfuggito all'artiglio, come sembrerebbe maggiormente? In effetti dalla Russia mai sentiamo parlare del vero potere che tiene in manette il popolo USA e i politici bipartitici burattini: l'alta finanza anglosassone, internazionale e “aschenazita”ndt]

E' stato dichiarato questo, poi una cosa molto impressionante da sentire:

“Se ci dovessero essere troppe persone nei posti giusti che dovessero resistere a questo, potrebbe servire usare una o due, forse di più, bombe nucleari. Come fu messo questo sarebbe forse necessario per convincere la gente che “ facciamo sul serio”.

Ciò è stato seguito dichiarando che:

“Nel momento in cui una o due scoppiassero, poi tutti, anche i più riluttanti, dovrebbero cedere.”

Disse qualcosa su “questa pace negoziata sarebbe molto convincente”, come sorta di struttura in un contesto ove il tutto verrebbe provato, ma nessuno lo saprebbe. La gente, sentendolo, si convincerebbe che si è trattato di un negoziato autentico tra i nemici ostili, e che alla fine sono giunti al capire che la pace era meglio della guerra.

LA GUERRA E' BUONA, SARAI CARNE DA CANNONE,

TIENI A FRENO LA POPOLAZIONE E MUORI DA EROE

In questo contesto, discutendo la guerra, e la guerra è obsoleta, è stata fatta una dichiarazione sul fatto che vi sarebbero delle cose buone riguardo la guerra..., uno, devi comunque morire e la

gente in guerra a volte ha una possibilità di dimostrare grande coraggio ed eroismo e se muoiono sono morti bene e se sopravvivono vengono riconosciuti. Cosicché, in ogni caso, gli stenti della guerra sui soldati valgono la pena, in quanto c'è una ricompensa uscendo dal combattere. Un'altra giustificazione espressa per la guerra è stato, se pensi ai molti milioni di vittime nella prima guerra mondiale e nella seconda, bene...immagina tutte quelle persone che non fossero morte ma avessero continuato a vivere, avrebbero poi avuto figli. Ci sarebbero milioni su milioni e già saremmo sovrappopolati, così **quelle due grandi guerre servirono a scopi benefici ritardando la sovrappopolazione.** Ma **adesso ci sono mezzi tecnologici per l'individuo ed i governi per controllare la sovrappopolazione;** quindi, a tal proposito, la guerra è obsoleta. Non è più necessaria. E poi ancora, è obsoleta perché le armi nucleari potrebbero distruggere l'intero universo.

La guerra, che una volta era controllabile, potrebbe sfuggire di controllo e così, per queste due ragioni, adesso è obsoleta.

TERRORISMO, IL GRANDE STRUMENTO PER IL "CONTROLLO"

[Operation Gladio o "stay-behind", 11 settembre con WTC7 che collassa da se a seguito di udibili deflagrazioni, CNN e media inclusi nell'inganno, temperature"laviche" che fusero il cemento delle torri, bruciature laterali da onde sconosciute sulle auto parcheggiate in prossimità delle torri, "it's a frame", vedere " 11 SETTEMBRE LA NUOVA PEARL HARBOUR". Possibile per loro, avendo un esercito privato di 60.000 criminali ammazza civili]

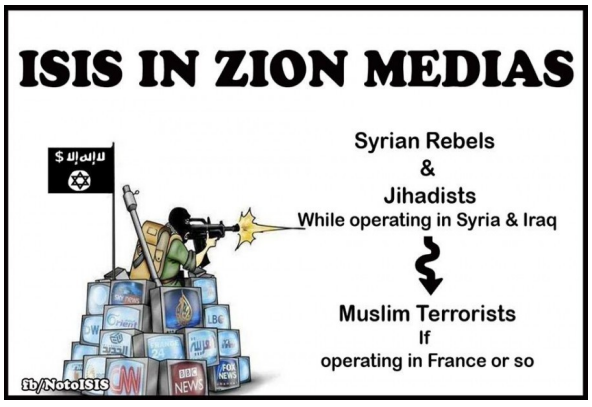
Ci fu una discussione sul terrorismo. **Il terrorismo verrebbe usato ampiamente in Europa ed in altre parti del mondo.** Il terrorismo al tempo era ritenuto non essere necessario negli Stati Uniti.

Potrebbe essere necessario negli Stati Uniti se negli Stati Uniti non si muovessero abbastanza rapidamente nell'accettazione del sistema. Ma almeno nel prevedibile futuro non sarebbe stato pianificato. E molta gentile da parte loro.

["11 settembre la nuova Pearl Harbour", un inganno simile al sistema esposto in "American Moon" falsi allunaggi n.d.t.]

Forse il terrorismo non sarebbe necessario qui, ma l'implicazione è che verrebbe veramente usato se fosse necessario.

In aggiunta a questo, giunse un po' di rimprovero sul fatto che gli americani avrebbero avuto comunque troppo bene e **solo un po' di terrorismo aiuterebbe a convincere gli americani che il mondo è davvero un posto pericoloso...** o potrebbe esserlo se noi non cediamo il controllo alle appropriate autorità.



DENARO E SETTORE BANCARIO

Ci fu una discussione sul denaro ed il settore creditizio. Una dichiarazione fu:

“L'inflazione è infinita. Puoi mettere un numero infinito di zeri dopo qualunque numero e mettere i punti decimali ovunque vuoi”, come indicazione che l'inflazione è un MEZZO dei controllori.

Il denaro diverrebbe prevalentemente credito. Sarebbe già...denaro è soprattutto roba da credito, ma lo **scambio di denaro non sarebbe contante** o cose palpabili, ma **segnale elettronico di credito.**

[dal 2020 apprendiamo questa cosa come uno dei vari interessi convergenti in atto, dietro la distrazione della museruola, n.d.t.]

La gente porterebbe il denaro solo in piccolissime quantità per cose come i chewing gum e le barrette di cioccolato. Proprio cose tascabili. Ogni acquisto di un qualunque ammontare significativo verrebbe fatto elettronicamente. **I guadagni sarebbero inseriti elettronicamente nel tuo conto.**

Sarebbe un **sistema bancario singolo. Potrebbe avere l'apparenza di essere più di uno, ma alla fine e fondamentalmente sarebbe un solo sistema bancario**, di modo che quando vieni pagato, il tuo salario verrebbe inserito nel tuo saldo e così quando compreresti qualunque cosa l'acquisto verrebbe detratto dal tuo saldo e veramente non porteresti niente con te.

Pure le registrazioni computerizzate possono essere conservate per qualunque cosa avresti acquistato, di modo che **se acquistassi troppo di un qualunque particolare prodotto e qualche funzionario volesse sapere cosa staii facendo del tuo denaro,** essi potrebbero risalire e controllare i tuoi acquisti per determinare quello che stai comperando.

Ci fu una dichiarazione secondo cui **ogni acquisto di dimensione significativa come un automobile, bicicletta, un frigo, una radio o televisore o qualunque cosa potrebbe avere una qualche sorta di identificativo, potrà essere così tracciato,** di modo che molto velocemente qualunque cosa che fosse data via o rubata – qualunque cosa – le autorità sarebbero in grado di stabilire chi l'ha acquistata e quando.

I computer consentirebbero la realizzazione di questo. **L'abilità di risparmiare verrebbe grandemente ridotta.** La gente semplicemente non sarebbe in grado di salvare qualunque considerabile grado di ricchezza. Ci fu un qualche riconoscimento secondo cui la ricchezza rappresenta potere, e **la ricchezza nelle mani di molta gente non è buona per le persone al comando, così, se risparmi troppo potresti essere tassato**. Più risparmi e più alta è l'aliquota fiscale sui tuoi risparmi, di modo che i tuoi risparmi non potranno mai andare troppo lontano. Inoltre, se cominciassi a mostrare un segno di eccessivo risparmio, potresti trovarti con la paga decurtata. Potremmo dire: “beh, stai risparmiando invece di spendere. Non hai proprio bisogno di tutto quel denaro.”

[come tassare lo straordinario,ndt]

Questa idea fondamentalmente esiste **per prevenire che la gente accumuli qualunque ricchezza,** il che potrebbe avere un'influenza perturbante a lungo termine sul sistema.

La gente sarebbe incoraggiata ad usare il credito per prendere in prestito e quindi venir pure incoraggiata a sottrarsi dal proprio debito, distruggerebbero così il proprio credito. L'idea qui è che, pure, se non sei troppo stupido da gestire il credito saggiamente, questo darebbe alle autorità l'opportunità di punirti con severità una volta che hai distrutto il tuo credito.

I pagamenti elettronici all'inizio sarebbero basati su differenti tipi di carte di credito... queste erano già in parte in uso nel 1969. Non tanto quanto adesso. Ma la gente avrebbe carte di credito con sopra una striscia elettronica ed una volta abituati a questa, allora si farebbe notare il vantaggio di avere tutto questo combinato in una sola singola carta di credito, servendo un solo sistema monetario e quindi non dovranno portare con se tutta quella plastica.

Così il **prossimo passo sarebbe la singola carta e quindi il prossimo passo sarebbe di rimpiazzare la singola carta con un impianto sotto pelle.** La singola carta potrebbe essere perduta o rubata, causando problemi; potrebbe essere scambiata con qualcun altro per confondere

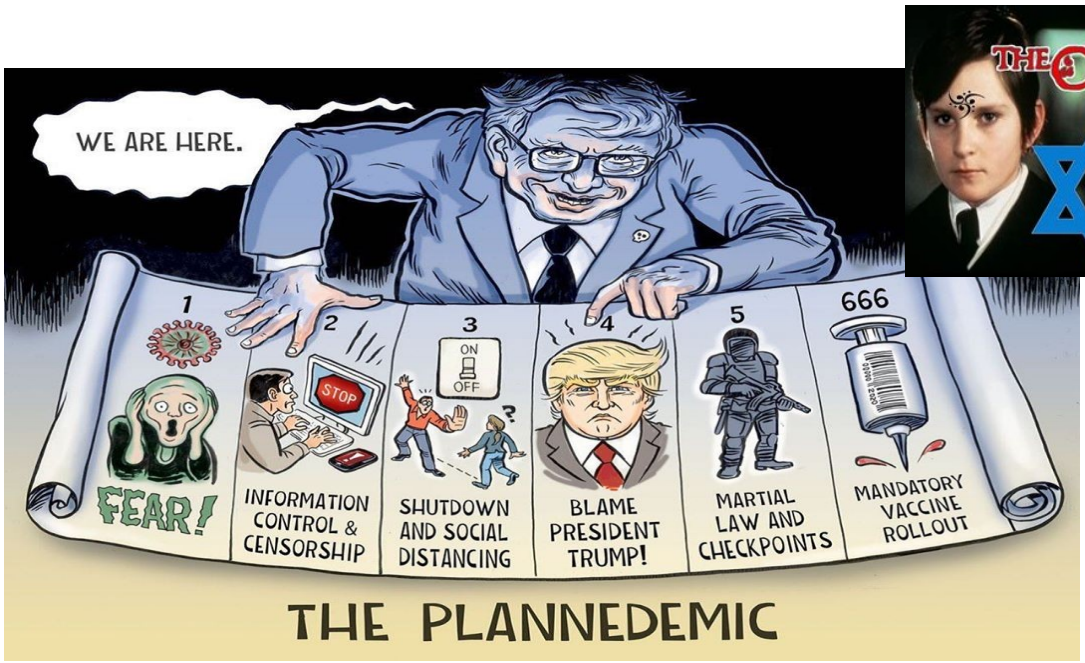
l'identificazione. L'impianto sotto pelle invece non sarebbe smarribile o falsificabile o trasferibile ad altra persona, così tu e i tuoi conti sarebbero identificati senza qualunque possibilità di errore. E gli impianti in pelle dovrebbero essere messi in qualche posto che sarebbe conveniente per la pelle; per esempio **la tua mano destra o la tua fronte.**

[dal 2020 il puzzle si completa sempre più, vedendo l'uso di **inutili scanner** per la temperatura corporea in mano a guardie straniere, nuovi italiani, in comunissimi negozi connessi al sistema finanziario. Quando la febbre è invece utilissima. Gli avanzati potrebbero complottisticamente supporre un prepararci a controllori con credo islamico, al fine di indebolire la religione più consapevole, al mondo, dell'attività criptoterrestre.....(l'invenzione del mito islamico è documentato dai testi della professoressa Patricia Crone). Preparando un mondo ove le belle pigmentazioni della pelle e dell'iride dipenderanno in futuro dall'ingegneria genetica medica? Perché no. Comunque una manovra di sicuro operata da odiatori anti "bianchi" che ereditano il credo inventato dal re Ezekiah di giuda nel 7° secolo a.C. (Libro "Did Moses Exist?" Dorothy Murdock) ndt]

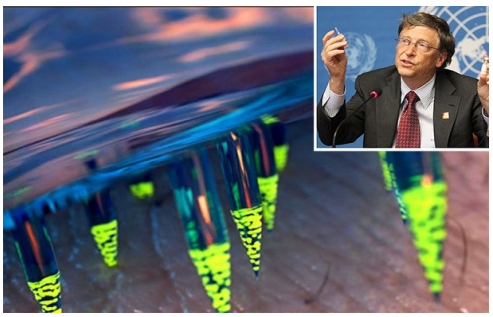
A quel tempo quando sentii questo non avevo familiarità con le dichiarazioni nel libro della Rivelazione. Il relatore continuò dicendo:

"Ora, alcuni di voi che hanno letto la bibbia collegheranno il significato tra questo e la bibbia."

Ma avanzò negando del tutto qualunque significato biblico. Questo è solo buon senso sul come il sistema potrebbe funzionare e dovrebbe lavorare e non c'è bisogno di leggere qualunque principio superstizioso biblico. Come ho detto, al tempo non avevo familiarità con le parole della rivelazione [Apocalisse di Giovanni]. Poco dopo, acquisii familiarità con questo ed il significato di ciò che veramente disse era veramente impressionante. Non lo dimenticherò mai.



IL GRANDE FRATELLO TI STA OSSERVANDO, MENTRE GUARDI LA TV



[Bill Gates e Quantum Dots o punti quantici]

Degli accenni, pure, agli impianti che si prestino a **sorveglianza fornendo segnali radio.** Questo potrebbe essere **sotto pelle** o un **impianto dentale …** inserito come un'otturazione, di modo che sia i fuggitivi o forse altri cittadini potrebbero venir identificati con una certa frequenza dal proprio trasmettitore personale e potrebbe essere collocato in ogni momento o qualunque posto da qualunque autorità che volesse trovarlo. Questo sarebbe particolarmente utile per qualcuno che evadesse di prigione.

Si sviluppò una discussione sulla sorveglianza personale. Un'ulteriore cosa esposta fu:

"Guarderai la televisione e qualcuno ti guarderà allo stesso tempo da una stazione di monitoraggio centrale".

I televisori avrebbero dei dispositivi per renderlo possibile. Il televisore non dovrà essere acceso per poter essere operativo. Inoltre, **i televisori possono essere usati per osservare quello che guardi.** La gente può dire che stai guardando alla TV e come stai reagendo, a cosa stai guardando. E non sapresti che saresti guardato mentre stai guardando la tua televisione.

Come riusciremmo a far accettare alla gente queste cose in casa? Ebbene, la gente li comprerebbe quando comprano le loro televisioni. Essi non sapranno che sono lì dall'inizio. Questo è stato descritto come essere ciò che **noi conosciamo come TV via cavo** per rimpiazzare l'antenna TV. Quando comperi una TV il monitor sarebbe solo parte di questo e la maggioranza della gente non avrebbe abbastanza conoscenza per conoscere che è tutto lì dall'inizio. E poi il **cavo sarebbe il mezzo per trasportare il messaggio di sorveglianza al monitor.**

[ancora non c'era internet, Apple raccomanda di non coprire le telecamere del computer....]

Prima che la gente scopra che questo monitoraggio sarebbe in funzione, sarebbero molto dipendenti dalla televisione per un numero di cose. Proprio come oggi la gente è dipendente dal telefono.

Prima cosa la televisione sarebbe usata per gli acquisti. **Non avresti bisogno di lasciare casa per fare acquisti.** Semplicemente accendi la TV e vi sarebbe un sistema per interagire col tuo canale televisivo verso il negozio ove vuoi fare compere. E potrai girare l'interruttore da posto a posto per scegliere un refrigeratore o abbigliamento. Questo sarebbe pure conveniente, ma ti renderebbe anche dipendente dalla tua televisione, così l'incorporare il monitor sarebbe qualcosa a cui non potrai fare a meno.

[l'altissima finanza golpista, notoriamente, agevola Amazon e big data in genere, deliberatamente attaccando, sempre con scopi depopolativi la piccola distribuzione antica]

Ci fu un po' di discussione pure sugli **audio monitor**, giusto in caso che **le autorità volessero**

sentire ciò che succede in altre stanze oltre alla stanza col monitor TV, e riguardo a questo fu fatta questa dichiarazione:

“Qualunque cavo che entri in casa nostra, per esempio il cavo telefonico, potrebbe essere usato in questo modo.”

[gli smartphone non ne hanno bisogno, possono funzionare da radiospie]

Ricordo in particolarmente questo perché è stato proprio verso la fine della presentazione e poiché stavamo lasciando il luogo dell'incontro, dissi qualcosa ad uno dei miei colleghi sull'andare a casa e tirare tutti i cavi fuori da casa mia...benché sapevo che non potevo cavarmela senza telefono. E il collega al quali parlavo sembrava semplicemente intorpidito. Ad oggi, credo che nemmeno si ricordi ciò di cui abbiamo parlato e ciò che sentimmo al tempo, poiché glielo chiesi. Ma quella volta sembrava scioccato.

Prima che tutti questi cambiamenti abbiano luogo col monitoraggio elettronico, fu menzionato che ci sarebbero stati camion di servizio dappertutto, al lavoro sulla posa dei nuovi cavi. Ecco come la gente connessa all'interno non saprebbe come le cose starebbero progredendo.

[M5S-Enrico Sassoon-Casaleggio-PD-Forza Italia del digitale terrestre-Vittorio Colao-aziende-Bill Gates/vaccinazioni-Fondazione Rockefeller e de Rotschild in Vaticano, IL PUZZLE mostra un 2030 da incubo costernato da vaccinazioni pericolosissime supportate da medici/ego-tele-virologi delle aziende speculative del “farmaco”e passaporti di induzione depopolativa secondo l'auspicio della Planned Fatherhood (ex presidente fu il padre di Bill Gates), a cui apparteneva il relatore di questa conferenza tra pediatri, **Richard Day**, in questa presentazione davanti al Dr Dunegan. La ex presidente della planned fatherhood **Leana Wen** dichiarò che sarebbe più facile ottenere genti vaccinate se Joe Biden limitasse le libertà degli obiettori... Particolare **enfasi fu data dalla censura di regime nel marzo 2020 a sopprimere le visioni “complottistiche” sul 5G, come mezzo di attivazione di elementi contenuti nei vaccini**; DUNQUE LE NANOPARTICELLE METALLICHE o grafene CHE TENDONO A MANTENERE ATTACCATA ALL'AREA DELL'INOCULAZIONE UNA COMUNE CALAMITA IN NEODIMIO.]

CASE DI PROPRIETA' , “UNA COSA DEL PASSATO”

[palestinizzazione predicata dal WEF di Davos]

Le case di proprietà diverrebbero una cosa del passato. Il costo del settore residenziale ed il suo finanziamento verrebbe gradualmente reso così alto che la maggioranza della gente non potrebbe permetterselo. Alla gente che già possedesse la propria casa si consentirebbe di tenerla ma col passare degli anni sarà sempre più difficile per i giovani il comperare casa.

I giovani diverrebbero sempre più affittuari, particolarmente in appartamenti o condomini. **Sempre più case non vendute resterebbero vuote. La gente semplicemente non le comprerebbe. Ma il costo degli alloggi non crollerebbe.**

[In USA e EAU, Asia e Cina con costi delle case altissimi, alloggi sfitti e affitti sempre più costosi, Una bolla artificiale. Nota dell'impaginatore MC.]

Subito penseresti, beh, la casa vuota, il prezzo crollerebbe, la gente la comprerà. Ma vi furono delle dichiarazioni riguardo l'effetto che il prezzo sarebbe stato mantenuto alto, anche se ve ne fossero molte disponibili, cosicché libere piazze di mercato non opererebbero. **La gente non sarebbe in grado di comperarle e gradualmente sempre più popolazione sarebbe forzata in piccoli appartamenti... piccoli appartamenti che non alloggerebbero molti figli.** Quindi mentre

il numero dei veri proprietari diminuirebbe, questi diverrebbero una minoranza.

[case e tasse di Mario Monti, oggi super commissario per la psico-tele-pandemia (3% vera influenza stagionale e 97% tele-psico pandemia dei sacerdoti in camice bianco della religione antiscient-ifica nota come scient-ismo al soldo dei proprietari abusivi golpisti pro sinarchia, n.d.t.]

Non vi sarebbe compassione per questi da parte della maggioranza che dimorerebbe in appartamenti e quindi **queste case potrebbero essere strette da aumento fiscale o altri regolamenti** che sarebbero deleteri per i proprietari e sarebbero accettabili dalla maggioranza.

Infine la gente **verrebbe assegnata ove vive** e sarebbe **comune avere membri non della famiglia che vivono con te.** Questo significa non sapere fino a che punto ti potrai fidare di chiunque. Questo sarebbe tutto sotto il controllo dell'autorità centrale agli alloggi.

Tienilo a mente nel 1990 quando chiederanno: “quante camere ci sono in casa tua? Quanti bagni ci sono nel tuo appartamento? Hai una stanza per i giochi allestita?”. Queste informazioni sono personali e non sono di interesse nazionale per governare sotto la nostra costituzione esistente. Ma ti verranno poste tali domande e dovrai decidere come vuoi rispondere loro.

Quando il nuovo sistema prenderà il controllo della gente, ci si aspetterà di firmare lealtà a questo, indicando che non hanno qualunque riserva o freno nei confronti del vecchio sistema.

“Non ci sarà spazio”, disse, “per la gente che non acconsentirà. Non possiamo avere tale gente che ingombra il posto, così, tale gente verrebbe portata in posti speciali”.

[già vediamo come sia facile occupare case private, non tutelando i diritti del proprietario, deliberatamente offeso, specialmente se malviventi o “stranieri” pronti alla “sostituzione”. I centri di detenzione sono una normale tappa, non nel nostro cervello ma nel cervello degli psicopatici, essi pensano diversamente, STIAMO ATTENTI. La loro malattia è il gioire ***l'avventura dell'inganno manipolativo opportunistico, volgarmente noto come.... “il complottare***”. Il complotto solo manipolazione opportunistico schiavista, è la naturalissima condizione sintomatologica di quegli estremi malati di egoismo noti come narcisisti e psicopatici. Criminali spietati e sterminatori drogati dai 2 più potenti stupefacenti: **IL DENARO e il “VINCERE”** per sconfiggere gli altri; ndt]

E qui non ricordo le parole esatte, ma la deduzione che estrassi fu che in questi posti ove verrebbero portati, poi **non vivrebbero a lungo.** Potrebbe aver detto qualcosa come: **“sbarazzarsi umanamente”**, ma non ricordo molto precisamente... solo l'impressione che il sistema non andrebbe a mantenerli quando non concordano col sistema. Ciò seminerebbe morte come unica alternativa.

[Un naturalissimo percorso, la tappa che i MANIACI DEL CONTROLLO (che sono gli psicopatici) percorrono in occultamento, essendo privi di empatia.]

Da qualche parte, con questo tono, disse che **non ci sarà alcun martire.** Quando prima di tutto sentii questo pensai stesse intendendo che il popolo non sarebbe stato ucciso, ma mentre la presentazione si sviluppò, ciò che intendeva era che non sarebbero stati uccisi in quel modo o resi inclini ad agire nel modo tale da poter servire loro come ispirazione per agli altri, nel modo in

cui i martiri fanno. Piuttosto disse qualcosa come : **“la gente semplicemente sparirà.”**

[E' evidente che il credere nella teoria di Darwin, non fa loro pensare che la complessità genomica è la prova che gli ecosistemi sono stati creati da qualcuno..... Quindi non calcolano bene l'equazione esistenziale, che deve includere una consapevolezza già esistente nel mondo antico, prima dell'invenzione del 16° salvatore crocefisso.

Abituati a scorciatoie, compromessi, menzogne e avidità; hanno così bruciato il cervello a colpi di “vincere” e pigro possedere. Miseri falliti “di successo” inconsapevoli del valore di una alta teologia e di una demonologia, come espresso da Mons. Viganò, e di una complessità biologico molecolare.
E' oggi qualcosa che è oltre il solo recupero del debito pubblico da stampa di moneta e

blocco economico per generare scarsità di prodotti e rialzo dei prezzi, a seguito di fallimento del paese....ndt]

LA GENTE SEMPLICEMENTE SPARIRA'

Solo qualche ulteriore punto buttato lì alla fine, che ho mancato di includere ove più precisamente devono stare.

Uno: **l'introduzione del nuovo sistema forse avverrebbe in un week end d'inverno.** Tutto chiuderebbe un venerdì sera e il **lunedì mattina, quando tutti si sveglierebbero, ci sarebbe un annuncio che il Nuovo Sistema sarebbe in atto.**

Durante questo processo nell'avere pronti gli Stati Uniti per questi cambiamenti **tutti sarebbero più impegnati con meno tempo libero e meno opportunità di guardarsi intorno e vedere cosa sta succedendo attorno a loro.**

Inoltre, vi sarebbero più possibilità e più difficoltà nel tenere il passo, tanto quanto i propri investimenti. I metodi di investimento cambierebbero. Tassi di interesse cambierebbero di modo che sarebbe un lavoro difficile stare dietro a ciò che hai già guadagnato.

Interessante a riguardo delle automobili; **sembrerebbe come se vi saranno varietà di automobili, ma quando guardi molto da vicino ci sarebbe grande duplicazione.** Le farebbero sembrare differenti con cromature o cerchioni e questo tipo di cose, ma dando un'occhiata da vicino si vedrebbe che la stessa auto è stata costruita da più fabbricanti.

Di recente questo mi ha buttato giù il morale mentre ero in un parcheggio e vidi una piccola Ford – ho dimenticato il modello – e una piccola automobile giapponese che era identica eccetto che per un numero di cose come il numero di buchi del cerchione, la cromatura attorno la targa e la forma della mascherina. Ma se guardassi alle parti fondamentali dell'auto, sono identiche. Erano proprio parcheggiate fianco a fianco, ove rimasi scioccato da questo e ancora mi ricordai di ciò che fu detto anni fa.

Mi sto affrettando qui perché sto proprio per terminare la fine della cassetta. Lascia solo che riassumi dicendo, tutte queste cose dette da un individuo in una sola volta in un posto, collegate a così tanti comportamenti umani e poi guardare e capire quante di queste veramente sono successe ...cioè, cambiamenti avvenuti tra allora e adesso [1969-1988] e cose che sono pianificate per il futuro, credo che **non possiamo negare che questo è controllato e c'è davvero una cospirazione.**

La questione quindi è cosa fare.

Credo in primo luogo che SI DEBBA RIPORRE LA NOSTRA FEDE IN DIO e PREGARE E CHIEDERE LA SUA GUIDA. E secondo, fare ciò che possiamo per informare altri individui il più possibile, per quanto possano essere interessati.

AD ALCUNE PERSONE SEMPLICEMENTE NON INTERESSA, perché sono preoccupati di potersela cavare nelle proprie imprese. Ma**,** per quanto possibile, credo che dovremo provare ad informare altri che possano essere interessati, inoltre...

RIPONIAMO LA NOSTRA FEDE E FIDUCIA IN DIO E PREGATE COSTANTEMENTE PER LA SUA GUIDA E PER IL CORAGGIO DI ACCETTARE CIO' CHE POTREMMO DOVER AFFRONTARE NEL PROSSIMO FUTURO. Piuttosto che accettare PACE e GIUSTIZIA di cui sentiamo così spesso adesso...è un cliché.

INSISTIAMO SU LIBERTA' E GIUSTIZIA PER TUTTI.

2025 PREDICTED POPULATION GROWTH - REDUCTION CHART
AS GIVEN IN The Degeal Military Plan and Tracking Website..

	Country	Population
1	China	▼ 1,358,440,000 1,380,000,000
2	India	▲ 1,341,720,000 1,280,000,000
3	Russia	▼ 141,830,780 142,260,000
4	Japan	▼ 103,047,280 126,450,000
5	Brazil	▲ 210,314,920 207,350,000
6	United States of America	▼ 99,553,100 326,620,000
7	Indonesia	▲ 267,136,480 260,580,000
8	Mexico	▲ 124,717,740 124,570,000
9	Italy	▼ 43,760,260 62,140,000
10	France	▼ 39,114,580 67,100,000
11	Canada	▼ 26,315,760 35,620,000
12	South Korea	▼ 37,092,820 51,180,000
13	Netherlands	▼ 16,809,740 17,080,000
14	Pakistan	▲ 218,871,280 204,920,000
15	Iran	▼ 81,976,680 82,020,000
21	Philippines	▲ 117,031,940 104,260,000
22	Germany	▼ 28,134,920 80,590,000
23	Argentina	▼ 41,008,200 44,290,000
24	Colombia	▲ 49,240,520 47,700,000
25	Saudi Arabia	▼ 25,297,620 28,570,000
26	Spain	▼ 27,763,280 48,960,000
47	United Kingdom	▼ 14,517,860 65,650,000

Slave Planet

[deagel.com previsioni del 2017 del calo di popolazione per il 2025, voci rimosse dal sito nel 2020; ove non c'è controllo Rockefeller &C, come in Russia, non c'è punturina genocida]

“IL NUOVO ORDINE DEI BARBARI”

CASSETTA III

1991

Questa è la terza cassetta finale de “Il Nuovo Ordine dei Barbari”. Questa intervista di **Randy Engel**, direttrice della U.S.Coalition for Life, col **Dr. Larry Dunegan** è stata registrata il 10 ottobre 1991 a Pittsburgh, Penn.

Sulle cassette I e II , (fatte nel 1988) il **Dr Dunegan** parlò dei suoi ricordi della conferenza alla quale assistette nel 1969 ove il **Dr Richard Day**, un interno, rivelò i piani del loro Sistema di Mondo, alias totalitario Governo Mondiale Socialista. Ancora una volta, questa cassetta/intervista finale parla da se.

[sovietico per noi ma non per loro]

Randy Engel (R.E.): Perché non ci apriamo un po' sull'uomo di cui sta parlando in queste cassette. Solo un po' di profilo e un po' della sua educazione e particolarmente la sua relazione con lo stabilire il controllo della popolazione. Credo che forse la portata principale fu molto in questa informazione.

Dr. Lawrence Dunegan (DLD): Già. Il **Dr Day** è stato Presidente del dipartimento di Pediatria all'Università di Pittsburgh dal 1959 fino al '64, durante quel periodo di tempo, e poi lasciò l'università di Pittsburgh e andò a ricoprire il ruolo di direttore medico della **PLANNED PARENTHOOD FEDERATION OF AMERICA**

[un ex presidente della Planned Parenthood fu il padre di Bill Gates.]

[pediatri: cosa c'è che non va? In Italia il presidente di pediatria Alberto Villani dichiara

1) **Impensabile per i bambini giocare in gruppo**”(23 aprile 2020);
2) 2) Nella Fase 2 **mascherine ai bambini**” (26 aprile 2020);
3) 3) "Per i bambini mascherina dai **tre anni**. Possono essere contagiosi come gli adulti" (9 luglio 2020) **]**

R.E.: E questo di che si ... trattava dal 1965 al '68, circa quel periodo?

D.L.D.: Circa dal '64 o 65 fino al '68 o '69 , e poi se ne andò...non so precisamente perché, non lo conosco bene. Eravamo, sai , più che conoscenti... Ero uno studente e mi vedeva alle lezioni e così conosceva il mio nome come studente, forse corresse alcuni dei miei test a punteggio e quel tipo di cose. Ovviamente lo conoscevo come docente – trovandosi di fronte all'auditorium, ascoltando come parlava sulle malattie... e prendendo note.

R.E.: Ciò che è interessante è che **quest'uomo non è ben conosciuto,** penso a nostri ascoltatori dal nome come Mary Calderone ed Allen Gootmacher. Erano direttori sanitari una volta o l'altra presso la Planned Parenthood, ma il Dr. Day non era ben conosciuto. In realtà quando risalii agli archivi del Sex Information and Education Council of the US c'erano pochissime informazioni che contenessero il suo vero e proprio nome. Quindi lui non era uno dei meglio conosciuti dei direttori sanitari, ma direi che probabilmente aveva lo scoop pure lui, su cosa stesse succedendo, se non anche più di chiunque altro prima o dopo che egli giunse lì. Potrebbe descrivere la scena di questa particolare conferenza, la data approssimata e quale fu l'occasione, e poi un po' sul pubblico?

DLD: Questo fu il … la Pittsburgh Pediatric Society tiene circa quattro incontri all'anno ove abbiamo qualche relatore

che arriva e parla di temi medici riguardanti la pediatria e questo è stato il nostro meeting primaverile. E' sempre a fine febbraio o inizio marzo. Questo è avvenuto a marzo 1969 ed è stato tenuto al ristorante chiamato Lamont, che è ben conosciuto a Pittsburgh. Bel posto. Presenti, direi, all'incirca 80 persone. Per lo più medici, se non solo

medici. Prevalentemente pediatri, in particolare medici chirurghi e radiologi pediatrici; altra gente impegnata nell'assistenza sanitaria dei bambini, anche se potrebbero non essere pediatri in quanto tali.

RE: E, suppongo, il discorso fu tenuto dopo mangiato ?

DLD: Un pasto delizioso e tutti erano sistemati, alquanto confortevoli, piuttosto sazi e veramente in uno stato ideale per assorbire ciò che stava per arrivare.

RE: Ma quando ascolti il nastro, lui dice alcune cose ... non più solo oltraggiose, ma cose che penseresti farebbero balzare dalla sedia … per esempio quando menziona le **cure sul cancro**. Nel pubblico c'erano probabilmente medici che forse stavano trattando un bambino o conoscevano un bambino che era bisognoso di una particolare cura per il cancro. E al sentire questo, alcune di queste ricette per terapie sul cancro giacerebbero all'**Istituto Rockefeller**, e inoltre, per quanto io apprenda dalle cassette, ognuno che semplicemente sedeva lì... non ha detto molto. Voglio dire che lui **stava parlando del falsificare dati scientifici** e ognuno tendeva a sbadigliare e … Quanto durò questo discorso?

DLD: Due ore. Parlò per oltre due ore, il che fu più lungo della maggioranza dei nostri relatori ed una delle cose interessanti....**non aveva finito,** si stava facendo tardi e disse:

"c'è molto molto di più, ma potremmo stare qui tutta la notte ma è ora di fermarci".

E credo che sia significativo il fatto che c'era molto di più di ciò che abbiamo sentito. All'inizio della presentazione, non ricordo se ho menzionato questo all'introduzione del primo nastro o no, ma da qualche parte all'inizio di questo lui disse:

"dimenticherete molto o la maggior parte di ciò che vi dirò stasera".

E quella volta pensai, beh, certo, questo è vero. **Noi tendiamo a dimenticare.** Sai, qualcuno parla per ore e dimentichi molto di ciò che dicono. Ma, c'è una certa cosa come **il potere della suggestione** e non posso dirlo per certo, ma mi chiedo se questa non fosse stata una suggestione, quando eravamo tutti sazi dopo una buona cena, rilassati e all'ascolto; prendiamo tale suggestione e dimentichiamo, poiché conosco un numero dei miei colleghi che erano lì, e qualche anno dopo avessi chiestoi:

"ti ricordi quando il Dr Day disse questo o disse questo o quello?"

Essi avrebbero detto:

"eh, già, tipo...è questo quello che ha detto? Sai io ricordo così".

Ma la maggioranza non erano impressionati, il che per me non fu sorprendente in quanto...uso corretto dell'esempio delle cure per il cancro. Ma disse un numero di cose che …

RE: Tipo, dottori che fanno troppi soldi...?

DLD: Già, cambiando l'immagine del dottore. Stai solo diventando un tecnico molto pagato anziché un professionista che esercita giudizio autonomo in nome del suo libero paziente. Un numero di cose che pensai dovrebbero essere offensive e dovrebbero provocare una reazione da parte dei medic,i in quanto medici.

Fui sorpreso da quanta poca reazione ci fu a questo. E quindi altre cose che mi sarei aspettato è che la gente reagisse, solo perché sarebbero esseri umani e credo che **la maggioranza della gente al meeting più o meno iscritta all'etica giudeo-cristiana e codici di comportamento e che sarebbe violata a destra e sinistra.** E particolarmente da parte di uno dei miei amici, che pensai si sarebbe turbato come lo ero io al riguardo, semplicemente sorridevano...non erano disturbati affatto. Pensai, caspita, questo è incredibile.

RE: Ha preso parte anche per la sua importanza? Voglio dire...

DLD:L'autorità... Figura autorevole? Eh sì, credo che potrebbe esserci qualcosa lì. Questa è l'autorità. Qui dobbiamo una qualche deferenza.

RE: E lui potrebbe, forse, intendere ciò che sta dicendo o forse non ci potrebbe essere niente...Voglio dire, è un tal bravo ragazzo.

DLD: Ho spesso sentito quella frase, “è un così bravo ragazzo. Non posso credere che potesse intendere quelle cose”...Posso solo specularci su. Ma credo che **al tempo c'era un elemento di**

incredulità su tutta la questione. Pensandoci, beh, questa è una sorta di schema di una storiella, ma non succederà mai veramente, perché troppo bizzarro. **Ovviamente conosciamo passo per passo il fatto che sta davvero succedendoci sotto i piedi.**

RE: Prima di parlare delle aree specifiche, credo che vi sono molti benefici su questa cassetta. Uno di questi è che **abbiamo una buona idea di ciò che è l'opposizione e le tecniche che lui usa; quindi potrai girarti ed iniziare la tua resistenza** a tutti i tipi di manipolazione e così via. Così, io credo che il … vedere che ci sarebbero quattro o cinque “sigle musicali”, lui continuava a ripeterle di continuo.

Per esempio questo affare che credo sia così importante… che la gente sbaglia a distinguere tra ragione apparente e ragione reale. In altre parole, se vuoi che qualcuno faccia qualcosa e sai che è inizialmente irrigidito nel farlo, perché è contro la sua propria morale o credenz religiose, dovrai sostituire un'altra ragione che sia accettabile. E quindi l'accetti, ed è un fait accompli [fatto compiuto] quindi non c'è proprio più ritorno.

DLD: Giusto. Fu in questa connessione che disse: “**la gente non pone le domande giuste”. Da troppa fiducia.** E questo è stato indirizzato, come ho ricordato, soprattutto agli americani. Ebbi le sensazioni che lui pensasse che gli europei erano forse più scettici e più sofisticati. Cioè gli americani sono troppo fiduciosi e non pongono le domande giuste.

RE: Riguardo a questa mancanza di...quasi una mancanza di discernimento, credo che fondamentalmente sia quello che stava dicendo. Essi venivano facilmente ingannati o troppo fiduciosi. La cosa che mi lampeggiò in mente alquanto velocemente, per esempio nelle scuole … **quanto velocemente il cosiddetto insegnamento sull'AIDS fu introdotto.**

Mi sorprese poiché **se un gruppo dichiarasse pubblicamente di voler introdurre il concetto di sodomia o iniziare il sesso prima, prima nei bambini e questa sarebbe la spiegazione data,** la maggior parte dei genitori suppongo non l'apprezzerebbe. Quindi dovresti venirtene fuori con un'altra motivazione e ovviamente la **ragione per questa cosiddetta educazione sull'AIDS** sarebbe quella di proteggere i bambini da questa malattia. Ma in realtà, come poi risulterà, è proprio stata una vera pacchia per la rete omosessuale, poiché attraverso cose varie come Project Ten hanno ora accesso ai nostri figli in più giovani età.

Questi programmi avanzano dai 13 anni e credo ben fino all'università e oltre, cosicché essi possano raggiungerne una grandissima parte. Parlando di bambini, deduco che il relatore... lui continuò a fare il punto su, beh, gli anziani, andranno sul margine della strada, così **suppongo che l'enfasi per questi controllori su questo Nuovo Ordine Mondiale è veramente un enfatizzare la gioventù.**

DLD: Assolutamente. Sì. Enfasi sulla gioventù. E' stato dichiarato esplicitamente. **La gente oltre**

una certa età … sono nelle loro impostazioni e non li cambierai. Hanno valori e vi resteranno incollati. Invece arrivare ai giovani quando sono giovani, quando sono vulnerabili. Li plasmi nella direzione che vuoi che prendano.

[le mascherine sui visetti dei bambini è un'aggressione lampo che palesa la volontà di produrre gli schiavi del futuro, nonché legittimare le vaccinazioni ...

Interessanti le “battute” di Beppe Grillo negli spettacoli “Apocalisse morbida” e “Reset” sugli anziani come lo “sfoltirli un po”.... benché il mass culling, “grande abbattimento”, secondo Rima Laibow palesa un'evidenza esponenzialmente più sinistra. Se la nebulizzazione di composti chimici non si è rivelata utile tramite gli aerei, come Rima Laibow espone a Jesse Ventura, saremmo poi passati dai normali vaccini di sterilizzazione tradizionale, all'induzione mediatica dell'emarginazione e reclusione di nuovi eretici untori “no-vax”, come in un nuovo 14° secolo che Roberto Burioni, Ilaria Capua e Galli auspicano possano “essere gestiti dalla politica per ottenere l'immunità di gregge”; n.d.t.**]**

Questo è corretto. Stanno bersagliando i giovani. Essi mostrano che:

“voi vecchi retrogradi che non capite la nostra via, finirete con l'estinguervi o quando i tempi saranno giunti ci libereremo di voi. Ma sono i giovani che dobbiamo modellare nel calco che vogliamo.”

Adesso qualcosa sull'omosessualità che voglio ampliare, non credo che sia uscito dalla prima cassetta, ma c'era prima di tutto il:

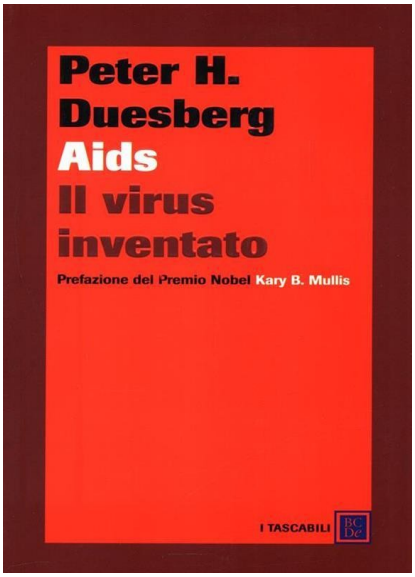
“promuoveremo l'omosessualità”.

E secondo

“Riconosciamo che è un comportamento bizzarro anormale. Ma, questo è un altro elemento nella legge della giungla, poiché **la gente che è abbastanza stupida da non essere d'accordo con questo, non sarà idonea per risiedere sul pianeta e andranno nel dimenticatoio”.**

Non sto dichiarando questo in modo preciso, nel modo in cui lo disse, ma non sarebbe tanto lontano dal come menzionò le **malattie create**. E quando ricordo quella dichiarazione e ricordo quell'altra dichiarazione, **credo che l'AIDS è una malattia creata in laboratorio** e penso che un suo utile scopo sia per liberarsi della gente che sarebbe così stupida da essere d'accordo col nostro programma omosessuale.

[Al di là dei settarismi (ri)leggere il libro **AIDS IL VIRUS INVENTATO, di Peter Duisberg** che ben approfondì il puzzle e le mosse degli psicopatici nella bigpharmica, dai tempi del debutto di



Anthony Fauci; ntd].

Lasciate che si spazzino via da sé.

Ora, è duro per me rendere chiaro quanto di questo sto ricordando con grande sicurezza e quanto è pura speculazione. Ma sintetizzando questo, credo che è ciò che sta succedendo...

“Se sei abbastanza scemo da essere convinto dalla nostra promozione dell'omosessualità non meriti un posto e finirai presto o tardi nel dimenticatoio. **Ci libereremo di te.** Selezioneremo..., la gente che sopravviverà sono coloro che sono svegli da non essere fuorviati dalla nostra propaganda”.

Ha senso tutto ciò?

RE: Beh, di sicuro ha senso per loro. E credo pure che questa **iniziazione sessuale anticipata** ha in generale lo scopo che credo approfondiremo più tardi. Ma la sessualizzazione della popolazione... quando lui disse, su cassetta, che fondamentalmente, “va bene tutto”, credo che è ciò che stiamo vedendo. Non è tanto questo, diciamo, qualcuno potrebbe non adottare lo stile omosessuale in se, ma, come risultato della propaganda, lui certamente sarà pure molto più tollerante per quel tipo di comportamento.

Quindi è desensibilizzazione, anche per l'individuo che non lo considera e l'accetta per sé stesso.

DLD: Col potere della propaganda non oserai essere contro gli omosessuali, altrimenti vieni etichettato come omofobo. Non osi essere contro qualunque programma per le donne, altrimenti sei un porco maschio maschilista. **E' come l'antisemitismo.** Se questa etichetta ottiene abbastanza seguito nella cultura, quella gente sorprendentemente vi si attiene. E' più facile far stare zitti.

RE: un altro tema è stato questo affare del **“CAMBIAMENTO”**. E voglio arrivare a cambiare in merito a religione e famiglia, ma durante il periodo di ascolto di questa cassetta ricordo che andai ad una messa e a un certo punto accadde che c'erano delle ragazze che ballavano in prossimità dell'altare. Così, mentre stavo seduto, cercando di ascoltare il nastro pensai, come cattolico che è stato.... se parli di cambiamento efficace, che è stata forse la cosa più difficile e più dura da vedere, la nostra messa tradizionale , quelle cose che i cattolici hanno praticato e creduto per così tanto e...a circa quel momento in cui quel discorso fu tenuto circa nel tardo 1969, tutto ebbe inizio a capovolgersi nella testa, a tal punto, è ciò che penso che molta gente senta ora quando va in chiesa, ove c'è il Novus Ordo, credo che sei quasi in uno stato di costante ansia, perché non sei proprio sicuro...A cosa andrò incontro adesso?

Guarda il libretto delle canzoni; ovviamente questo è cambiato radicalmente e vedi, invece di fratelli vedi gente; o potresti vedere che qualcosa di strano sta succedendo sull'altare, che ora è un “tavolo”.

La nozione di Dio come eterno e gli insegnamenti di Gesù Cristo come eterno e quindi gli insegnamenti della chiesa come eterna, dipendono dall'autorità di Dio e Dio determina il cambiamento nel modo di Dio. Il che, secondo me, si riassume in ciò che questa gente dice:

“No, noi prendiamo il posto di Dio; stabiliamo quello che cambierà e quello che non cambierà, così, se diciamo che l'omosessualità o qualunque cosa di morale oggi... non lo era ieri. **Noi diciamo questo e quindi è morale.** Possiamo cambiare il domani. **Possiamo renderlo di nuovo immorale domani”.**

E questa è l'usurpazione del ruolo di Dio per definire quello che la persona semplice deve credere.

DLD:Così, l'idea è, che se ognuno cambiasse, la maggioranza della gente non chiederà: “beh, chi ha deciso quello che dovrebbe essere cambiato e come dovrebbe essere cambiato?” La maggioranza della gente acconsente, come l'orlo della gonna e lo stile delle scarpe e quel tipo di cose. Così E' una usurpazione del ruolo di Dio e se leggi il manifesto Umanista da qualche parte nell'introduzione iniziale dicono:

“l'intelletto umano è il bene più alto”.

Ebbene, per ogni essere umano, ciò che chiami il bene più alto è il tuo Dio. Così essendo per queste persone l'intelletto umano il bene più alto è dio. E dove risiede l'intelletto umano? Beh, nel cervello di uno o più esseri umani. Così questa gente, in effetti... non riesco a pensare che questi siano così candidi nel parlare così, ma se sapessero o no che ciò che stanno dicendo è:

“Io sono Dio. Noi siamo dei, poiché decidiamo ciò che è morale e ciò che è morale domani, ciò che sarà morale il prossimo anno. Noi determiniamo il cambiamento.”

RE:Questo è giusto. E ovviamente, in breve, hai appena spiegato il potenziale umano, la New Age, tutti i nuovi movimenti esoterici che abbiamo visto. Ma riguardo al cambiamento sembrava che riconoscesse che vi fossero un paio di entità che tradizionalmente hanno bloccato questo cambiamento e quindi rese la gente resistente a costante manipolazione. E ovviamente uno di questi è la famiglia e ciò includerebbe nonne, nonni, il nostro ambiente etnico e così via e credo che resterei impressionato da qualunque cosa lui sembrava menzionare che si tratti di economia, musica...aveva il complessivo effetto di diminuire la famiglia potenziando il potere dello stato.

Questo è stato un tema costante e quindi, quando valutiamo cose, ritengo che una delle cose che dovremmo dire a noi stessi è “che effetto ha questo sulla vita della famiglia e la famiglia stessa, e credo che se si ponesse quella domanda ad ogni membro del congresso o senatore, forse dovremmo mettere molta attenzione su Capitol Hill, in quanto quasi ogni cosa che si palesa ha un effetto di rinnegare, ferire la vita della famiglia e potenziando così il potere del governo.

DLD: Ha uno scopo apparente, e quindi ha uno scopo reale.

RE: Sì, in quanto cosiddetto operatore sociale la tua abilità di dire questo è molto interessante. L'altro fattore è questo intero fattore religioso, lui **fondamentalmente parlava di religione senza dogma, una religione che avrebbe un po' di tutte le religioni tradizionali, di modo che nessuno si sentirebbe veramente a disagio, e disse,** piuttosto condiscendente, **certe persone hanno bisogno di questo e se lo necessitano fabbricheremo qualcosa che serva loro.** Ma ovviamente non può essere niente che possa dichiarare qualunque cosa che sia negli assoluti morali o legge naturale. Il che significa che, ovviamente, è il bersaglio principale di questo gruppo di controllori, sarebbe la chiesa cattolica romana e lui menzionò specificamente la Chiesa Cattolica Romana.

[IN OCCIDENTE ABBIAMO 4 CULTI INGEGNERIZZATI ED IMPOSTI ALLA GENTE PER FINI IMPERIALI e a quanto pare ad Astanà, nell'ambiente massonico, si palesa un QUINTO fenomeno imperiale globale. In questo il discorso di Monsignor Viganò di maggio 2021 incorpora una conoscenza ed esperienza antica, con il linguaggio di quella ideologia che però è la visione più consapevole di questo fenomeno criptoterrestre, che è una consapevolezza antica.

1)Nel libro DID MOSES EXIST della compianta archeologa filologa Dorothy Murdock abbiamo il puzzle bibliografico più completo.

Nel SETTIMO secolo avanti Cristo re Ezekiah di Giuda inventa il mito dell'esodo e di Mosè, con la favola di schiavi in un era in cui l'Egitto del Nuovo Regno controllò per 5 secoli Canaan, e le battaglie del 1457 e del 1274 dimostrano che i faraoni della XVIII, XIXe XX dinastia mai avrebbe potuto tollerare una terra promessa per un popolo CHE NON ESISTEVA, poiché al tempo c'erano i pecorai SHASU delle colline cananee che scenderanno ed occuperanno le case vuote dopo la fuga a seguito dell'invasione dei popoli del mare negli anni'70 del 12° secolo a.C.,a fine età del bronzo

2)Il libro the Christ Conspiracy,(La cospirazione di Cristo) Acharya Murdock, I SEDICI SALVATORI CROCEFISSI DEL MONDO (the world's crucified saviors)di Kersey Graves The Caesar's Messiah di Atwill, abbiamo che il mito di Gesù fu il sedicesimo salvatore crocefisso in una Nazareth che non esisteva sotto Ottaviano e Tiberio e che il Cristo apparteneva ad un gruppo di 37 salvatori o appesi ad un albero, o ad un palo o ad una croce (appunto 16 i crocefissi) …….

3)Nei testi dell professoressa Patricia Crone (slaves on horses, hagarism, god's caliph, meccan trade, the quranic pagans) abbiamo l'evidenza dell'invenzione del Maometto, come pure ne parla, benché non archeologo Robert Spencer in DID MOSES EXIST? Come pure leggiamo in The Hidden Origin Of islam (Ohlig e Puin).

Questi profeti, a monte, erano eroi maschio che il matriarcato inventava nell'educazione dei figli per rendere la bambina una futura donna e il bambino un futuro difensore e fornitore. Da “il mito del potere maschile” di *Warren Farrell e “L'uomo ammaestrato” e “il sesso poligamo”di Esther Vilar* o i vecchi libri di *Ernst Belford Bax (The legal Subjection of men*, ecc), si introduce il contesto pedagogico, anche se nella Vilar in forma provocatoria, essendo una risposta al sessismo dell'ideologia femminista che non riconosce un antica capitalizzazione della femminuccia adolescente che squilibrerà per la vita molti adolescenti maschi futuri adulti resi squilibrati (come vediamo) o semplicemente “volgari” .

4)Nel libro di Enzo Pennetta “INCHIESTA SUL DARWINISMO”vediamo le cause storiche dell'invenzione di questo 4° grande credo “religioso” che ha appestato il mondo accademico conformando gli studenti, poi futuri docenti, in questa invenzione della TEORIA DELL'EVOLUZIONE DI DARWIN per esigenze imperiali britanniche...Libri di Giuseppe Sermonti ovviamente ecc ecc.

Proprio in questa fase anti-creazionista della frode finanziaria delle mascherine e dei vaccini..., vediamo come la gente NON SI FIDA DELLA POTENZA DEL SISTEMA IMMUNITARIO e si sia rivelata vulnerabile alla paura della morte.

DIFFERENTEMENTE, I CULTI RELIGIOSI TRADIZIONALI, CON LE LORO IMPERFEZIONI, INCORPORANO BAGAGLI SAPIENZIALI RUBACCHIATI PER LA LORO COSTRUZIONE, ma importantissimi, benché incompleti, come la teologia o la demonologia. Il che sottintende la consapevolezza creatrice e l'essere extrabiologico che deve “ritornare da dove siamo venuti”, “l'anima”, invidiata dagli esseri primordiali preglaciali sotterranei, “djinn” e “demoni” CHE RIVOGLIONO LA SUPERFICIE DEL PIANETA previo sterminio degli umani di superficie...., meglio razionalizzati da *John Keel, Jacques Vallee, Trevor James Constable, Karla Turner, Rosemary Ellen Guiley (in “The Djinn Connection”) e naturalmente Albert Rosales in HUMANOID ENCOUNTERS,* ecc ecc.... Questi criptoterrestri, di cui non ci è stato insegnato niente per pregiudizi antiscientifici, scient-ismo, agiscono anche SEPARANDOCI, come dice il demonologo padre François-Marie Dermine nei video….(si tratta di esperienze antiche, poi ereditate, per esempio da Ludovico Maria Sinistrari in “Demonialità”).

Doveroso aggiungere questi pezzi del puzzle, che dimostrano che tutti hanno un po' ragione!!! Come se non bastassero i meccanismi geopolitici, criminologici, settario-massonici, psicopatologici del narcisismo, sessuologici, economici..., a cui aggiungiamo una certa attività di un qualche culto della morte, o varie altre sette ….

INSOMMA LE IDEOLOGIE SONO MASCHERE DEL NARCISISMO, INTESO COME PACCHETTO SINTOMATOLOGICO EFFETTO DI UNA PROFONDA CONDIZIONE DEFICITARIA DELL'AUTOSTIMA e VEDREMO QUESTO PROGETTO DI CAOS CONCRETIZZARSI SEMPRE PIU' IN QUESTO ATTACCO sia NEOSTALINIANO, che gesuita, che ISLAMISTA quando VI

SARA' UNO SPESSO SUBSTRATO SOCIALE “mussulmano” immigrato, come il 2 novembre 2020 a Vienna! Non può esservi una minoranza fanatico/ideologico/nasrcisistica se non c'è uno spesso background conformistico; così i “debunker” sono vanitosi narcisisti, deboli, che dispongono di un appoggio conformistico darwinista(infatti non conoscono la complessità genomica e se sono biologi, già da studenti avevano il culto evoluzionista dei conformisti, più moderni, della scuola e della TV. Mentre invece non sappiamo cosa è successo. N.D.T.. **]**

DLD:La religione è importante perché è eterna e noi....., insomma la gente che segue la chiesa non abboccherà alle nostre regole sul cambiamento ma se facciamo la nostra religione, se definiamo ciò che è la religione allora potremo cambiarla a nostro piacimento. Sì, la Chiesa Cattolica...ero come lusingato nel sedere lì come cattolico, sentendo che faceva notare che la chiesa è quell'ostacolo che, come disse:

“**Dobbiamo cambiare questo. E una volta che la Chiesa Cattolica Romana cadrà, il resto della cristianità cadrà facilmente”.**

RE: Mentre la conversazione procedeva, notai che disse:

“Ora potresti pensare che le chiese lo impediranno, ma voglio dirvi che loro ci AIUTERANNO”.

E non disse devono aiutarci, tutti eccetto la Chiesa Cattolica Romana... lui disse. “Loro ci aiuteranno”, e sfortunatamente...

DLD:|Aveva ragione

RE: Non disse questo esplicitamente, ma pure è stato uno di quei temi che trapelò...**sembrava che ritenesse l'uso delle parole veramente importante,** poiché menzionò questo con riferimento a un numero di cose, come la bibbia. Esattamente come lo psichiatra Miralu, che menzionò :

Se vuoi controllare la gente, controlla prima il linguaggio”.

Le parole sono armi. Apparentemente lo sapeva molto bene e credo che i controllori nell'insieme sappiano questo. Ovviamente è parte della loro campagna.

Ma quella piccola dichiarazione sulle parole, che “le parole saranno sostituite”, quando sentii quel pensiero...invece di dire *altare* dirai *tavolo* . Invece di dire *sacrificio* dirai *pasto,* riguardo la MESSA”, e la gente dirà: “questo non è importante”. Ovviamente tu sai che è MOLTO importante, altrimenti, perché dovrebbero disturbarsi a cambiarle? Altrimenti perché attraverso questa trafila se non è importante? E' ovviamente importante per loro poiché essi sanno che **COL CAMBIO DI PAROLE TU CAMBI IDEE**.

DLD:Essi esercitano molti sforzi e tempo per cambiarle e non stanno esercitando sforzi su cose che NON sono importanti, così, sì, hai assolutamente ragione. Il prete non ha più un ruolo ...in certi casi lui non il ruolo di prete che aveva precedentemente. Poiché le parole portano significato. C'è la definizione del dizionario, ma credo che tutti sappiamo che certe parole trasportano significato che è un po' più difficile mettere in parole...ma portano significato.

E così sì, controllare il linguaggio ...**tu PENSI nella tua lingua.** Tu pensi in inglese o spagnolo o qualunque lingua con la quale sei famigliare, ma quando pensi, parli a te stesso e parli a te stesso in parole, proprio nel modo con cui parli alle persone. E se puoi controllare il linguaggio con cui una persona parla a se stessa o una persona parla ad un'altra hai fatto molta strada verso il controllare ciò che quella persona è IN GRADO, ciò che è CAPACE di pensare e ciò ha sia un componente integrante o di esclusione per te. Tu stabilisci il tono...

RE:Prendi la parola GAY per esempio. Ho alcune vecchie audiocassette di **Franz Layhar** e lui parla dei GAY ussari, sai... i soldati felici... e ora non puoi proprio usare la stessa parola, potresti? Ma sai, la parola omosessuale, sodomita è stata rimpiazzata col termine “gay” [gioioso], rappresenta una ideologia non solo una parola, e quando la usi è tacito dire: “sì, accetto quella che è la tua

interpretazione di questo".

[il vedere solo nell'altro l'inscatolamento ideologico non riconoscendo il proprio è però il problema di base: ipocrisia/narcisistica, come profonda insicurezza]

DLD:Probabilmente loro avevano un comitato di lavoro che opera per mesi allo scopo di scegliere quale parola avrebbero usato per questo. La parola "gay" porta una connotazione, prima di tutto, che è imprecisa. La maggioranza degli omosessuali non sono affatto gioiosi. Essi tendono ad essere persone alquanto infelici. Nonostante tutta la pubblicità che dice loro che possono e dovrebbero sentirsi a proprio agio con ciò che fanno, la maggior parte di loro in fondo in fondo non lo è...(entrambi parlando nello stesso momento qui).

RE: Suppongo che si inventeranno una sadofobia per coloro che hanno un'inibizione sadomasochista e una pedofobia per quelli che hanno difficoltà con la pedofilia, così credo che possiamo solo restare in attesa di questo. Credo che potremo vedere questo nel futuro, nella misura che consentiamo a noi stessi...che permettiamo l'opposizione di aver accesso al cervello.

DLD: E per dettare la verità che che NOI usiamo. **L'educazione sessuale NON è educazione. E' condizionante,** e non dovremmo mai usare l'espressione "educazione sessuale". E' una denominazione impropria. **Se loro controllano il vocabolario, allora possono controllare il modo con cui noi possiamo pensare e il modo in cui possiamo esprimere le idee tra di noi** e a chiunque. Ma il "condizionamento sessuale", "l'iniziazione sessuale" è molto più precisa e dovremmo insistere su questo. Non dovremmo mai usare termini come "omofobia" e "gay". Omosessuale è omosessuale. Non è gay ["gaio"].

RE: E' giusto. Infatti dovremo fare un po' di compiti a casa su...forse tra tutti i movimenti popolari negli USA, il movimento pro-vita è forse il più sensibile alle parole.

Parlando di eventi mediatici e accesso al cervello, ricordo il primo discorso che Bush [padre] tenne, in cui parlò del **Nuovo Ordine Mondiale...** Ricordo di essere a metà sobbalzato sulla sedia. Quell'espressione. Eccolo lì **il presidente che dice Nuovo Ordine Mondiale come se fosse qualcosa di cui tutti ne fossero a conoscenza.** E qualcuno guardando per la sala disse: "L'ho sentito. Cosa ha detto?" E io dissi: "Ha detto nuovo ordine mondiale!" E loro dissero: "cosa significa? Perché è così straordinario?"

Così, credo che una della armi che abbiamo contro i controllori è che **se possiamo limitare il suo accesso alle nostre menti, allora abbiamo una possibilità di scappare alla manipolazione, se non totalmente; almeno sfuggire una parte delle manipolazioni.** Ricorda, uno dei libri sui prigionieri di guerra cinesi rimarcava il fatto che certi sopravvissuti per poter NON essere indottrinati si rompevano i timpani. E in quel modo e non potendo sentire, il nemico non poteva avere accesso al loro cervello e quindi furono in grado di sopravvivere ove gli altri non poterono.

[Qui nota dell'impaginatore americano: "Questa cosiddetta tortura cinese fu usata per creare il pretesto di iniziare un certo programma negli USA. Problema classico, Reazione, Soluzione. La rivoluzione cinese fu supportata dai Russels, i Rockefeller e comunisti ebrei della Russia, perciò, partendo dal presupposto che i cinesi non avessero un tale programma è un errore, i video di piccoli bambini cinesi che si comportavano come robot, sono reperibili". MC]

E nella nostra cultura popolare abbiamo un numero di cose...TV e forse in primo luogo la radio, che sono i mezzi da cui costantemente l'opposizione ha accesso al nostro cervello e al cervello dei nostri bambini. Così, credo che la conclusione logica e una delle conclusioni di buon senso è che **se non vuoi che il nemico abbia accesso devi tagliare le linee d'accesso...** il che sarebbe nelle case, solamente per sia eliminare insieme che controllarle in altre forme...

DLD:Convogliare le reti lì è la parola d'ordine. Dicono: "se non ti piace la nostra programmazione, spegni l'interruttore". E dovremmo. Dovremmo dire: "Sì sì, hai ragione." E spegnere. E lascia che gli inserzionisti spendano il loro denaro su un pubblico che non c'è.

Come pediatra sono sempre interessato a come i bambini fanno le cose e come i bambini sono come gli adulti, e se stai parlando di politica internazionale, ove una nazione va alla guerra contro un'altra o un bambino o bambini sul parco giochi, vi sono certe cose che sono comuni. E' proprio

ciò che i bambini nel parco fanno in scala minore. Ma menzioni il tagliare l'accesso al nostro cervello...qualcuno dice, non voglio sentirlo. E ricordo di sentire bambini nel parco ...e qualcuno che dice... “gnegnegneee” sbeffeggiano un bambino...Lui come reagirà? Si metterà le mani sulle orecchie. Dicendo che non vuol sentire. E il bambino che cerca di tormentarlo cercherà di spostargli le mani dalle orecchie per farlo ascoltare. Ed è lo stesso...

RE: Parole. Parole che entrano. E i bambini lo sanno. Le parole hanno un significato. Lo feriscono.

DLD: **Goebbels lo sapeva, Lenin lo sapeva, la CBS lo sa.** E' interessante; il principio regge, in generale. Diventa più complicato quando invecchi. Più sofisticato. Ma guarda i bambini nel parco giochi e imparerai un sacco sugli adulti.

RE: Sì. Tutti stiamo annuendo su questo. Questo Dr Day è stato molto nell'establishment del controllo globale della popolazione e ovviamente, fu a favore dell'aborto. Ma come cominciò a parlare dell'anziano e dell'eutanasia, mi ricordo uno dei libri sul controllo della popolazione che diceva che il controllo della popolazione senza il controllo della morte sarebbe senza senso.

E uno dei vantaggi in termini..., se uno fosse favorevole verso l'uccidere l'anziano... una delle cose favorevoli è infatti l'aborto, per la semplice ragione che, parlando in generale, l'aborto ha il risultato di dare luogo a un piuttosto estremo abbattimento della popolazione dall'inizio. Cioè a fine nascita. **E l'inevitabile effetto è che avrai una popolazione sbilanciata, una popolazione che invecchia, ciò che è quella attuale degli Stati Uniti.**

[E a quanto pare il grande abbattimento di cittadini cognitivamente deboli , che seguono la TV in modo acritico è iniziato col 2021, con un sistema di suicidio volontario inconsapevole.]

Così, inevitabilmente, se stai per uccidere il giovane, specialmente al ritmo che sembra abbiamo adottato in questo paese, allora, inevitabilmente dovrai fare qualcosa di tutte quelle popolazioni che invecchiano. Poiché, dopotutto, non ci si può aspettare che i pochi bambini nati possano portarsi tutto l'enorme fardello di tutta questa gente. Così taglierai quella allo stato finale, e così, inevitabilmente, come hai rimarcato in questa audiocassetta, è proprio ciò che stava dicendo:

“Beh, queste poche persone giovani alle quali è permesso di nascere, sentiranno questo un fardello inevitabile su loro stessi e così saranno più desensibilizzati.”

Saranno maggiormente riscaldati all'idea di nonna e nonno che tengono una piccola festa e quindi

scaricarli ovunque se ne possano andare lentamente. E che si prenda la pillola della “dolce morte” o andare in un campo della morte, o...

DLD: C'era un film dal titolo “**I sopravvissuti**” (Soylent Green 1973). Ricordi quel film? Non vidi l'intero film , ma Edward G. Robinson amava sedersi al teatro ed ascoltare la sinfonia Pastorale di Beethoven mentre prendeva la pillola della dolce morte.

RE: E' vero. Inoltre lui avvertiva che il cibo mangiato dalla gente era proprio altra gente. Ma come lui disse, purché sia compiuto con dignità e umanamente..., come metterti via il cavallo.

DLD: E' un po' come la pornografia. Anni indietro i bambini si imbatterono nella pornografia. E' stata sempre povera pornografia e carta economica. Poi uscì playboy, con pagine patinate e vera buona pornografia, così la pornografia non fu più economica. E' rispettabile. Andammo a vedere un film al teatro di Pittsburgh. Portai con me mio figlio. Era il *Manchurian Candidate*. Durante le anteprime dei film in arrivo c'era un titolo che non ricordo ma è stato (inudibile) in technicolor, con musica classica in sottofondo.

Ed è stato un film pornografico. E dissi, beh, se hai una chitarra allora è pornografia; ma se hai un film con musica classica allora è convertito in arte. Era pornografia.

E' un esempio di ciò che stai dicendo. Purché sia fatto con dignità, questo è ciò che conta. Se uccidi qualcuno con dignità è OK. Se hai pornografia con musica classica è arte. Ecco qual'era il punto a cui cercavo di arrivare.

RE: E ancora, parlare di famiglia. Attualmente so che c'è una impressionante quantità di gente che è senza lavoro e lui [il Dr Day] aveva alquanto tanta roba da dire al riguardo, per esempio, **l'industria pesante**. Credo che lo shock è stato che quest'uomo...non ero sorpreso che lui sapesse molto sul controllo della popolazione, aborto, e dall'altro lato l'eutanasia.

Ma ciò che mi SORPRESE fu che lui era un individuo che parlava di religione, legge, educazione, sport, intrattenimento, **cibo...**, **come può un individuo avere così tanto input?** Ora potremmo dire "beh, non ha dato risultati". Ma sappiamo ascoltare questi ricordi venti anni dopo...a eccezione, forse, di alcune cose minori, **tutto ciò che ha detto è successo e quasi oltre ogni immaginazione. Come PUO' un individuo parlare con tale tono perentorio, senza riserve...**che questo è stato il modo con cui QUESTO sarebbe finito con l'accadere e che QUESTO sarebbe successo con quel "trend" e che QUESTO sarebbe successo in TV e che vi sarebbero stati videoregistratori prima che io ne avessi sentito nominare una sola parola.

DLD: Credo che ciò che succede...,certamente un individuo che sente questo, ma i **piani non sono affatto organizzati da uno o un piccolo numero di individui.** Proprio come le corporation industriali che hanno un consiglio di direttori, con gente da tutti i tipi di attività che siedono nei consigli di queste imprese e dicono: "ora, se facciamo questo al nostro prodotto, o se ci espandiamo in quest'area, cosa farà tutto questo alle banche? Cosa causerà sull'abbigliamento? Cosa causerà ...quale impatto o effetto domino vi sarà sulle altre cose? **E sono sicuro che chiunque faccia questi piani ha rappresentanti in ogni area a cui puoi pensare.**

Quindi hanno degli insegnanti, avranno produttori di abiti, stilisti, architetti...in quel consiglio. Sono sicuro che **si uniscono insieme e pianificano, tutti danno un contributo**, proprio nel modo in cui le operazioni militari funzionano. Cosa farebbe la Marina? Bombarderanno le coste? Cosa faranno le forze aeree? Arriveranno con copertura aerea? Cosa farà la fanteria? E' la stessa cosa. **Questa gente, quando pianifica, non manca un colpo.**

[e nella loro logica del caos gli inganni ben dimostrati per esempio in AMERICAN MOON e 11 SETTEMBRE LA NUOVA PEARL HARBOUR, documentari in cui Mazzucco ha messo i vari testi specialistici che dimostrano gli inganni e altri documenti. Vediamo la telefonata di Cee Cee Lyles sul volo 93 che al telefono disse "it's a frame", *è un inganno*, cemento fuso come fosse lava vulcanica; auto scottate solo da una parte in prossimità delle torri cadute, mentre la gente lamentava temperature estreme non dovute necessariamente alle fiamme molto al di sotto; l'illusione del passaggio degli astronauti attraverso la fasce di Van Hallen, tracce sul suolo lunare come se la sabbia fosse stata umida, macchine fotografiche di plastica sulla Luna, luminosità non uniforme, divieti alle sonde spaziali di sorvolo del mare della tranquillità , fondali cinematografici,ecc. E di sicuro hanno creato o continuano l'OPERATION MOCKINGBIRD, che metteva elementi dell'intelligence in TV e di sicuro abbiamo qualcosa pure qui, una masso-mafia seguace di un qualche culto mortifero come un Saturn Death Cult, nonché produzione di GRUPPI FANATICI DI SCETTICI ANTISCIENT-IFICI POICHE' SCIENT-ISTI, con la priorità di colpire o ridicolizzare CHI SCOPRE GLI ASSASSINI e fare proselitismo tra i deboli disattenti. SEMPRE RIDICOLIZZANDO I "complottisti" cioè quelli che hanno **il suggeritore inconscio acceso** ed addestrato, nonché connesso all'universo quantico, attivabile dalla, vera, onestà !! E il complotto è la naturale *manipolazione* opportunistica e schiavista praticata dai malati di egoismo estremo, cioè narcisisti e psicopatici! E l'articolo di Newsweek che rivela un esercito segreto di 60000 persone, assassini direi, nell'articolo Exclusive: Inside the Military's Secret Undercover Army, comincia a meglio delinearsi qualcosa di più sul 11 settembre...! n.d.t. **]**

Hanno esperti in ogni campo e dicono: "beh, se facciamo questo o quello...John, cosa creerà la tua operazione?" E John sarà nella posizione di dare un riscontro: "Beh, credo che questo è ciò che succederà". Quindi è sicuro che questo copra un ampia gamma di individui. E per un individuo, l'essere in grado di dire tutto questo in due ore durante le quali ci ha parlato, mi dice veramente che era al corrente di un sacco di informazioni.

RE: E' giusto. Deve sedersi in una di quelle sale assemblee, almeno in un certo momento. E credo che la sua posizione non è al più alto livello, ma abbastanza, in quanto nessuno nel controllo della popolazione sarebbe associato con nomi di fondazioni...potenti fondazioni, potenti organizzazioni...

[ma anche aziende, e oggi le conosciamo, CFR, Rockefeller Foudation, Warburg, Rotschild così come nuove entrate, da Bill Gates, Mckinsey, Black Rock..; nomi che fanno sorridere i nuovi bigotti dello scetticismo narcisisticamente invidioso e ostile ALL'ARGUZIA di coloro che hanno capito il COMPLOTTO=MANIPOLAZIONE OPPORTUNISTICA-SCHIAVISTA, cioè la normale condizione dei divertiti annoiati egoistissimi narcisisti/psicopatici …..ndt**]**

DLD: E sono sicuro che ci sarebbero un sacco di piani di cui lui non ha mai sentito. Non era un generale a quattro stelle in quell'abito. Lui non sarebbe dentro l'intera storia.

RE: Beh, peccato che non potesse aver parlato per sei ore invece di due, e avremmo potuto avere molta più informazione. C'è stato un altro aspetto che trovai affascinante ascoltando tutto questo. Questo intero aspetto della privacy...lui menzionò che come le case private sarebbero finite, noi avremmo avuto individui non membri della famiglia a condividere i nostri appartamenti.

Compresi che sta diventando più comune in California e New York, essendo stati costieri, lo disse lui...E' giusto...le città PORTUALI che portano all'interno le cose, di modo che possa funzionare come via verso l'America centrale. Ma questo riguarda la privacy. Mentre stava parlando, per esempio, sul campo del **sesso**, egli fece delle interessanti osservazioni. Una di queste che mi colpì come una tonnellata di mattoni fu l'affare del:

“Dobbiamo essere aperti al sesso”.

poiché non ci può essere alcuna paura della persona che non esita ad aprirsi pubblicamente. Adesso, se guardi questi programmi di cosiddetta iniziazione sessuale nelle scuole,ove i bambini sono forzati sia attraverso lo scritto o l'espressione verbale a parlare di tutti gli aspetti della sfera sessuale...

[interruzione improvvisa del lato A della cassetta, segue lato B. MC]

DLD: … del nostro diritto di investigare persino la nostra vita sessuale. Il tuo denaro sarà facile. **Lo avremo tutto nel computer**. **Noi sappiamo di più su questo di quanto sapete**. Ma dobbiamo formare una generazione ove l'attività più intima che due persone possono avere è pubblico o può essere pubblico. Perciò è difficile avere qualunque pensiero privato e non puoi scalciare il sistema se tutto ciò che pensi e fai è di pubblico dominio. **Ma i pianificatori non saranno così aperti riguardo le loro vite. Essi si conservano la privacy. Questo è per il resto di noi.**

RE: Sì. Proprio come ascoltano concerti ed opere, ma per i mass media stanno pompando in hard rock. Questa è stata un'altra cosa affascinante. Per esempio, il... e io so che questo succede perché ho a che fare con un sacco di giovani...,i giovani hanno le loro proprie stazioni radio, per la loro musica e gli adulti hanno le loro e mai i due dovranno incontrarsi. E quando lo fanno, di solito è uno scontro. E credo che lo stesso sia forse vero nel caso di molti film classici.

[gli egomaniaci settari/ideologici sinarchici, “ebrei”, sia narcisisti che psicopatici sono annoiati dal proprio stato di disonestà e avidità da NON ESSERE, ed essendo questi SEMPRE MANIACI DEL CONTROLLO, CONTROL FREAKS, il digitale è, per questi FALLITI “DI SUCCESSO”, UN NUOVO bottino. Hanno bisogno della NOSTRA vita in essere , da spiare o sopprimere previo tortura o fucilazione, che essi non hanno veramente, poiché non conoscono il suggeritore interiore che anticamente chiamavano anima immortale e che ci rende veramente vincenti, prima e DOPO la parentesi biologica trascorsa su questa palestra biotecnologico/esperienziale posta in un braccio esterno della Via Lattea.

Da aggiungersi la “cultura” della cancellazione, o cancel culture. ndt **]**

Posso ricordare che quando crescevo e mio padre aveva la radio accesa, credo che c'era un tipo di musica generale. Non ho detto: “Papà , non mi piace quella musica; cambia stazione”. Mentre adesso c'è una spaccatura generazionale fabbricata, che mette la famiglia in svantaggio.

DLD: E crea conflitti nella famiglia, la quale è un beneficio per i figli, che derivano da questa. Se costantemente ti lamenti coi tuoi figli, non ami la musica che stanno suonando e che costantemente si lamentano con te, perché non amano quello che stai ascoltando...ciò fa cose cattive ai legami affettivi, legami che invece desidereresti fossero nutriti in famiglia.

RE: Sembrerebbe che ogni movimento di resistenza contro i controllori della popolazione sarebbero forse dati da famiglie che si rinforzano mutualmente in un numero di modi. Uno di loro sarebbe di assicurarsi che i figli conoscano nonna e nonno e da dove provengono, sviluppando l'intero..., uscendo dagli album di famiglia e assicurandosi che i figli conoscano le proprie radici, prima di tutto. E secondo, è che le loro famiglie siano stabili. Un padre, una madre, con figli, con nonni. Quelli di noi che li hanno dovrebbero continuare a tenersi.

Verso la fine di questa audiocassetta c'era una fonte, in quel momento tutto sarebbe arrivato contemporaneamente, ma come questo **Nuovo Ordine Mondiale** sarebbe stato introdotto ad una popolazione che, a questo punto, credo intendessero farlo rendere accettabile dalla gente....come è stata messa ? **Noi ci stiamo semplicemente svegliando una mattina e i cambiamenti sarebbero semplicemente lì? Cosa ha detto al riguardo?**

DLD: Lo presentò in ciò che dovrà essere un modo ben semplificato, così, con alcune qualificazione, ecco qui i ricordi che ho...**C'è un inverno ed è stata data rilevanza all'inverno, in un week end, un venerdì un annuncio verrebbe fatto, così che abbia luogo... Ciò che il Nuovo Ordine Mondiale sarebbe adesso, il sistema per il mondo e noi tutti dobbiamo la nostra lealtà al Nuovo Ordine Mondiale.**

E la ragione per l'inverno è che , ed è stato dichiarato, **la gente è meno incline a viaggiare in inverno,** specialmente se vivono in un'area ove c'è ghiaccio e neve. In estate è più facile alzarsi ed andare. E la ragione del fine settimana è che, le persone che fanno questioni al riguardo di **sabato e domenica trovano tutto chiuso e non avrebbero un'opportunità per poter sollevare questioni, presentare una protesta e dire no.**

E proprio questo periodo di un fine settimana permetterebbe un periodo di desensibilizzazione cosicché quando arriva lunedì e la gente avrebbe una opportunità per forse esprimere qualche riserva al riguardo, oppure persino opporsi...ci **sarebbero 48 ore per assorbire l'idea ed abituarsi.**

[ed ecco l'allenamento molto più lungo di un week end, essendo iniziato a marzo 2020; il tira e molla stagionale, le chiusura a yoyo di colpo si bloccheranno in modalità staliniana definitiva, una mattina di inverno**. n.d.t.]**

RE: E riguardo coloro che decidessero di non acconsentire?

DLD: Lì da qualche parte c'era il fatto che...siccome si tratta di una “Nuova Autorità” e rappresenta un cambiamento, allora, siccome si ritiene che la tua lealtà ci sia, **la gente verrebbe chiamata a riconoscere pubblicamente la propria lealtà alla nuova autorità.** Questo significherebbe firmare un accordo in qualche modo pubblico, in cui riconosci che hai accettato questa...autorità. Accetteresti la sua legittimità e vi sarebbero due impressioni che portai con me. Se non lo faresti...e non sono sicuro se le due impressioni sono necessariamente reciprocamente escludenti, perché questo non sarebbe stato esplorato in gran dettaglio...uno di questi sarebbe che **semplicemente non avresti alcun posto ove andare.**

[tutto sotto i nostri occhi, sembra che il mancato allineamento mondiale a Wall Street e alla City di Londra - da dove viene il ministro per il 5G Colao - lo impedisca, la Russia è più difficile della Cina

mafiosa, che è in conflitto coi patrioti americani (armati) ma in linea con gli speculatori che hanno rubato le sinistre nel mondo, trasformandole nel neo-neo-neo-fascismo: censura,

diffamazione, scherno, intimidazione, menzogna, colpevolismo, FURTO DEI BAMBINI e loro inquadramento con mascherina/museruola DA SCHIAVO. Una "sinistra" che inoltra un governo di "destra" militarizzato.ndt **]**

Se non firmi allora non potrai avere impulsi elettrici al tuo conto bancario, e non avrai attivazione elettrica per pagare le bollette, mutuo o il tuo cibo e quando i tuoi impulsi magnetici saranno cessati, allora **non avrai mezzi di sostentamento.**

[non dimentichiamo che vogliono microcipparci e il "garbato" pass vaccinale è un inizio spudoratamente criminale che necessita vendetta armata estrema, contro chi ci ha venduto, soprattutto i conduttori e conduttrici televisive, passando dai John Elkann, politici e preti in camice bianco vaccinisti e OPPRESSORI PSICOPATICI, che anelano "vittoria", SEMPRE IN TV ecc. ndt]

RE: Potresti ottenere queste cose da altra gente , o ciò sarebbe ...in altre parole, diciamo se hai una famiglia comprensiva...

DLD: No non potresti, perché l'autorità per le abitazioni manterrebbe chiusi i tabulati su chi sta abitando qualunque domicilio. Così la commissione edilizia si assicurerebbe che tutti quelli che vi ci vivono siano autorizzati a viverci.

RE: Potrei ottenere del cibo?

DLD: le tue spese, attraverso sorveglianza elettronica sarebbero osservazione alquanto stretta, così se tu stessi spendendo troppo denaro presso il tuo supermarket, qualcuno lo rileverebbe e direbbe, "Come va? Cosa fai con tutto quel cibo? Non sembri così grasso. Non hai così tanta gente. Sappiamo che non ti stai divertendo. Cosa stai facendo con tutto quel cibo?" E queste cose allerterebbero il...

RE: Ho sette persone nel mio seminterrato che disapprovano il Nuovo Ordine Mondiale e li sto mantenendo e quindi direbbero, beh uno deve andarsene.

DLD: Loro non devono stare lì e tu non puoi nutrirli e poiché sei compassionevole con loro, forse pure la tua fedeltà non è molto affidabile.

RE: Sì lo capiamo... **Credo che l'esperienza cinese ci dica moltissimo su certe cose.** Per esempio, quando volevano rinforzare il "un figlio per famiglia"...**ti tagliano l'educazione per il secondo figlio. Le tue razioni sarebbero tagliate,** così non potresti ottenere la giusta quantità di cibo e se trovano modi attorno a questo, istituirebbero aborti obbligatori e obbligatori inserimenti di spirali.

Da qualche parte nell'audiocassetta questo affare sulla "gente che ha due idee in conflitto, o addirittura che sposano due idee in conflitto a meno che non si avvicinino troppo". E ciò che immediatamente verrebbe in mente è...ecco che abbiamo una organizzazione come la **Planned Parenthood...** "libertà di scelta", eppure supportano programmi di controllo della popolazione che ovviamente NON è la libertà di scelta. E quindi, quando vengono chiamati per rendere conto e qualcuno dicesse "ora aspetta un minuto qui"; tu sei, "libertà di scelta", libertà di scelta" ecco, ma stai appoggiando il programma cinese, che è obbligatorio.

Ricordo una dichiarazione del tardo Allen Gootmacher, uno dei direttori medici della **Planned Parenthood** che disse:

"Bene, se le genti limitano le proprie famiglie e fanno quello che diciamo, bene. Ma se ci serve il controllo della popolazione forzato, lo otterremo."

Cosa succederebbe con la gente che non acconsentirebbe, ed in particolare, relativamente a quel punto, "vi sarebbero dei martiri?" Ciò sarebbe significativo, in quanto ricordo di aver visto alcuni film sul Terzo Reich che molte volte danno di sera sul tardi ove la gente sarebbe presa dalle

proprie case, ma i vicini non chiederebbero mai, “dove andrebbero?” Sapevano dove andavano!

DLD: Solzhenitsyn menziona questo in **Arcipelago Gulag.**

RE: Credo che questo è molto simile a ciò che dovremmo vedere. **La gente semplicemente scompare** e non chiederesti, perché potrebbe mettere in pericolo te o la tua famiglia. Ma sapresti dove sono andati. Se fai domande, attiri l'attenzione su di te e poi potresti seguirli dove solo loro. Quindi pensa agli affari tuoi e scavalca l'uomo affamato sulla strada che non ha accettato.

DLD: Al riguardo, lui non entrò in dettagli precisi sul come questo succederebbe ma non è difficile immaginarlo.

Sì. In passato, i nazisti, i comunisti arrivavano nel cuore della notte, la gente semplicemente spariva, e un semplice modo di farlo è se vieni tagliato fuori dal supporto economico e non hai un posto ove vivere e niente da mangiare....adesso **già vediamo molti senzatetto.**

Ho appena avuto un uomo in ufficio questa mattina che parlava di se e di suo figlio, hanno visto oggi gente vivere in scatoloni in centro a Pittsburgh. Quando il **Nuovo Ordine Mondiale** sarà qui e vivrai in uno scatolone, non possiamo avere gente che butta immondizia in quel luogo. Arrivo col camion e li carichi su.

Se la tua struttura mentale da persona cresciuta e formata è questa, “il valore umano risiede nell'essere produttivo; devi avere una posizione prestigiosa o almeno praticare qualcosa di utile, dai un contributo” e il camion arriva per caricare certe persone che vivono negli scatoloni e lui non sta dando alcun contributo, chi si accenderà al riguardo?

Sai... lui è un subumano, è un feto; è uno zigote; è un derelitto e feto e zigote e derelitti sono tutti lo stesso animale. Quindi cosa faresti con loro? Dunque ti sbarazzi di loro. Chi si esalta per loro?

[infatti, **GLI ARRESTI, come pure lo sterminio,** sarebbero il naturale risultato dell'azione manipolativa/complottistica degli psicopatici/narcisisti/avidi/maniaci del controllo/ossessionati dal vincere e plasmare secondo il proprio soddisfacente delirio. Sii pronto alla **vendetta** (IL TERRORISMO E' LORO, NON DI CHI COMBATTE PER LA LIBERTA') sui loro servi, pulegge importanti dell'ingranaggio, camici bianchi o conduttori TV, ma **SOLO** dopo soppressa la costituzione DI FATTO . Ndt]

RE: Ricordo che quando i comunisti cinesi giunsero al potere, una delle prime cose che insegnarono nelle scuole fu il nessun pensiero riguardo specifiche ideologie politiche, ma sull'evoluzione e che l'uomo era solo un animale e se l'uomo fosse solo un animale, allora non ci preoccuperemo di venir radunati a gregge ed avere maestri che tengono tabulati sugli animali, se saremo una grande colonia di formiche e avremo qualcuno che dirige il traffico e...

Parlando di traffico. Dicevamo degli anziani e di nuovo, per la gente che segue quest'audiocassetta è fenomenale quante volte queste cose su questo nastro ti colpiscono. Sono appena tornato dal New Jersey che ha un sacco di villaggi in stile pensionati e sono stato lì per un periodo di anni, e c'è una struttura attorno a una casa di riposo che non è stata completata per almeno due o tre anni. Adesso, di recente, l'hanno completata. E' come una carreggiata, ma credo che sarebbe più facile uscire dal complesso di un parco giochi, è così complicato. Eppure l'intera area ha gente anziana che guida.

E siamo una coppia di mezza età e per la vita, per me non riuscimmo a capire come uscimmo, e ciò che stavamo facendo e così lo chiesi ai residenti... “non ti disturba che non hanno aggiustato questa strada per anni e adesso non puoi nemmeno semplicemente attraversare la strada, cosa che sarebbe la cosa logica?”

Devi scendere giù e hanno un'impugnatura a manico di caraffa e devi andare su e giù, così ti ci vuole molto e la donna mi rispose, “mah, sai, noi semplicemente non usciamo. Semplicemente non usciamo”.

Così ecco che abbiamo questo piccolo villaggio di ritiro, che hanno **reso molto difficile per la**

popolazione, forse diverse centinaia di case su questo appezzamento con solo una uscita e l'uscita include una tale gran quantità di fastidio che dicono di aver ridotto il numero di volte in cui

sono usciti per fare compere.

DLD: Subito mi chiedo ...se è difficile uscire per i visitatori, e forse pure difficile entrarci.

[Nella Cina del 21° secolo, la popolazione vive in gruppi di appartamenti in costruzioni con ampio limite confinario. Solo una o due uscite. Camere ovunque. Un gran numero di personale di sicurezza che si aggira pattugliando lungo la strada. Le entrate alle costruzioni sono vietate nel nome della "sicurezza". Complessi residenziali includono pure centri per acquisti, così non devi "USCIRE dalla tua scatola".

Se il governo vuole rendere effettivo il Nuovo Ordine Mondiale, vuole che la popolazione resti nelle proprie case per una intera settimana, questo può essere effettuato nell'arco di minuti .MC]

[Esattamente quello che hanno fatto in Cina col chiudere quartieri interi senza rifornimento di vettovaglie, per SPAVENTARE chiunque altro nel paese; hanno fatto lo stesso con la scusa del Coronavirus, dal 2020 in poi. In Cina persino studenti rinchiusi in un liceo per mesi, ragazze e ragazzi separati, urli e minacce di suicidio dalle finestre, tutto registrato e postato online, forse proprio perché tutti vedano. NTD China in Focus ben denuncia questo stato di cose. Porte d'entrata bullonate e segnalatori acustici, polizia e personale in tenute antibatteriologiche che si aggirano e fermano 90enni per strada che stavano andando a mangiare dalla famiglia. Tutto di colpo. La Cina è il nostro laboratorio, per questo è necessario sfoderare le nostre armi "rinascimentali". ndt]

RE: Questi complessi per pensionati un po' mi ricordano un cimitero per elefanti. La cosa che noti è che **non ci sono bambini** . Non c'è il sorriso dei bambini in queste case.

DLD: La mia esperienza è stata che queste persone in case di riposo, quando vedono un bambino, semplicemente sbocciano. Sono veramente lieti di vedere un bambino. Di sicuro sono felici di avere i propri figli e figlie e che altri adulti vengano, ma quando vedono un bambino, e non deve essere per forza loro, ha un vero effetto benefico sul loro morale. E se queste **persone più anziane non vedono bambini, l'altra faccia della medaglia è che i bambini pure non vedono gli anziani. Così se non ti abitui a vedere anziani allora questi non esistono.**

RE: Ed ecco perché, in famiglia, devi assicurarti che i tuoi figli vedano i nonni molto spesso, non importa quanto questo comporta, il guaio con la logistica, ecc... certamente ne vale la pena perché, anche se non vedi mai nessuno, non impari ad amarli e non hai mai alcun contatto con loro, quando qualcuno dirà: "Bene bene, è il momento per tuo nonno di tirare le cuoia", sarà come dire "e chi è quello?".

Chi lotterebbe e difenderebbe qualcuno che non ha nemmeno visto prima? Oh, ricordo una delle frasi. Così tante di queste cose... devi solo ascoltarle questi ti si attaccano in mente. E' così

irritante.

Abbiamo già discusso "sesso senza riproduzione", quindi hai anche detto che la tecnologia sarebbe lì per la **"riproduzione senza sesso"** e questa è un'intera altra area, poiché contraddittoria. Se un paese è sovrappopolato, allora vorresti vedere la diminuzione dell'attività sessuale, liberarti della pornografia, liberarti di tutto ciò che è sessualmente stimolante. Invece no. E' il contrario. Dovrai aumentare l'attività sessuale ma solo nella misura in cui non conduca alla riproduzione. Questo fu il messaggio, giusto?

DLD. Sì, e questo è il mio ampliamento. Lui non disse questo, ma questo conduce alla schiavitù perché se diventi schiavo della tua gratificazione, se si tratta del sesso, cibo o qualunque cosa, allora sei più facilmente controllato, il che è una delle ragioni per cui c'è il celibato del clero. Ma se sei dipendente dal sesso ...se il sesso è divorziato dalla riproduzione, qualcosa che fai solo per gratificazione – non proverò a comparare questo col cibo perché non puoi andare avanti senza cibo – allora puoi essere più facilmente controllato dalla disponibilità o rimozione della disponibilità

del sesso.

Così questo può diventare un tratto schiavizzante. Ora, la riproduzione senza sesso...ciò che

otterresti avrebbe quindi tutti gli attributi desiderabili dell'essere umano, senza nessuna pretesa di diritti umani. Il modo con cui lo facciamo adesso, noi diciamo, **sei un umano perché hai un padre e una madre...hai una famiglia e così sei un essere umano con diritti umani.** Ma se tuo padre fosse una piastra di Petrie e tua madre fosse una provetta, come potresti rivendicare diritti umani? **Tu devi la tua esistenza al laboratorio,** che non ti trasmette diritti umani.

E non c'è Dio, così non puoi scegliere alcun diritto umano dato da Dio, così sei uno schiavo perfetto. Hai tutti gli attributi dell'essere umano ma non hai nessuna pretesa di diritti.

RE: In "Il Mondo Nuovo (*Brave new World)"* [Huxley] hanno il sistema di caste, gli alfa, gli omega, ecc.[sarebbero i livelli degli schiavi controllati mentali,MC]. Il modo con cui determinano i sistemi di casta diversa è nella decantazione cioè la sala parto, l'individuo che doveva fare lavoro servile o da schiavo...lavora nelle miniere...riceveva solo un po' di ossigeno al cervello cosicché imparasse ad amare la propria schiavitù ed erano molto felici.

Non ne sapevano. Non avevano i mezzi per fare cose, ma più alta è la casta che raggiungi e più ossigeno ottieni per il tuo cervello. Così, noi veramente avremmo un gruppo di esseri subumani che amerebbero la propria schiavitù. In passato forse gli schiavi non amavano molto la propria schiavitù, ma in questo caso **abbiamo questa tecnologia che farà amare la propria schiavitù alla gente,** ed ogni casta amerebbe essere ciò che sarebbero in "Il Mondo Nuovo". E chiunque dei nostri ascoltatori che non l'avessero letto di recente...

DLD: Potrai ricordare lo slogan c'era sopra ai campi di concentramento nazisti...qualcosa tipo "Lavoro è pace e Lavoro è Felicità". Non ricordo se era Buchenwald o Auschwitz. Il mio ricordo delle parole non è preciso, ma l'idea è ciò che conta . Ed ecco **Huxley**, che scrive **Il Mondo Nuovo. Che dice fondamentalmente la stessa cosa persino prima che Hitler andasse al potere, così Huxley sapeva qualcosa.**

RE: **Huxley veniva da una famiglia che probabilmente contribuì almeno in parte a questo Nuovo Ordine Mondiale.** Un numero di autori inglesi...**H.G.WELLS** di quel periodo e da quelle associazioni che evidenziarono i concetti dell'inganno che stava calando.

Mi ricordo leggendo Il Mondo Nuovo al liceo e pensavo , "ragazzi, è il paese della fantasia". Trent'anni dopo e mi tocca dire, "è spaventoso". Sembra esservi una sorta di messaggio mescolato nel Mondo Nuovo, che queste cose non sono proprio buone. Sarebbe meglio se l'uomo avesse ancora dell'umorismo, un senso di privacy, se la famiglia esistesse...ma è inevitabile. Se ne andranno. Peccato. Mi sento dispiaciuto per questo. Un piccolo sentimento, ma il Nuovo Ordine Mondiale deve entrare e dobbiamo fargli spazio.

E ho questa stessa impressione dalle cose che furono dette su questa cassetta di Day. **Lui non era veramente felice su alcune delle cose,** ma succederanno comunque, così rendi la cosa più facile per te stesso. Più l'accetti e più facile sarà quando arriva e ti farò un specie di favore , voi medici la fuori questa sera, renderò più facile per voi dicendovi in anticipo quello che sta per arrivare e potete fare i vostri propri aggiustamenti.

DLD: Da qualche parte nelle sacre scritture... credo che era dopo il diluvio , Dio disse, " scriverò la mia legge nei cuori degli uomini", e sento lo stesso parallelismo che fai tra la reazione del Dr Day a ciò che espose e la mia... apparentemente non totalmente accettando questo. **Huxley** sembra non accettare totalmente ciò che scriveva su entrambi mentre dice:

"Beh, c'è una certa inevitabilità a tutto questo, così proviamo a parlare delle parti migliori. Sarà buono per la gente . La tecnologia sarà migliore, la qualità della vita sarà migliore...e così vivi un paio di anni più corti".

Ma entrambi sembrano inviare all'esterno messaggi sul non comprare l'intero pacco...

RE: E forse desiderando che qualcuno ponesse più domande. Guardando a ritroso sulla storia ci sono molti individui che avrebbero un'idea di ciò che il **Nuovo Ordine Mondiale** nuovo ordine mondiale dovrebbe essere, di sicuro Hitler e Stalin lo sapevano, ma ciò che mancava a quei tempi è che mancavano di tecnologia per svolgere tante tante cose... sorveglianza, monitoraggio

costante...ma in questo cosiddetto **Nuovo Ordine Mondiale** sarà molto difficile scappare perché la tecnologia fornirà quei mezzi che mancavano a quegli individui totalitari anni fa.

DLD: Non posso ricordare dalle cassette originali, ho menzionato la frase ove lui disse:

"Questa volta faremo la cosa giusta!"?

RE: No, non l'hai detto.

DLD: C'erano così tanti dettagli da ricordare. Ma quando menzionò di portare il **Nuovo Ordine Mondiale,** disse. "Questa volta faremo in modo giusto".

E subito mi chiesi, "lei cosa sta intendendo con 'questa volta'?". Non vi fu spiegazione specifica di questo, ma credo che sia abbastanza facile dedurre che sforzi precedenti furono fatti col Terzo Reich...Il tuo punto sulla tecnologia è decisiva **coi computer** e tutto significa essere controllati da impulsi elettrici.

[e ora sappiamo che i vaccini a mRNA hanno nanoparticelle magnetiche che consentono alle comuni calamite di neodimio di attaccarsi al punto ove è stata fatta l'iniezione, forse è il caso di dissanguarsi l'area, con comuni aghi a farfalla, stando sdraiati sul fianco. Inoltre articoli come questi rimarcati da Luigi Baratiri lo mostrano:

-*Superparamagnetic nanoparticle delivery of DNA vaccine.*

-*Manipulative magnetic nanomedicine: the future of COVID-19 pandemic/endemic therapy.*

-*DNA barcoding. A short review on nanotechnology interventions against COVID-19. - Nanomedicine & Nanotoxicology Future Could Be Reshaped Post-COVID-19 Pandemic.* Ecc ecc .n.d.t.]

Nessuno ha alcun benessere. **Non possiedi niente di valore eccetto l'accesso agli impulsi elettrici che sono oltre il tuo controllo. Una società senza contante.** Così, mentre la tua ricompensa per il lavoro è [niente più che] impulsi su un computer e il solo diritto che hai sono questi impulsi che fanno funzionare il sistema, che possono essere dati o presi a loro scelta. Fino a questo momento non c'era assolutamente l'affermazione del Libro dell'Apocalisse che diceva:

"Nessuno può comprare o vendere a meno che abbia il marchio della bestia"...

Non esiste che possa essere imposto.

La gente potrebbe dire che ti venderà uno staio di pomodori per uno staio di grano. Se mi porti miei figli a scuola ti darò sei pannocchie di grano. Barattare. E anche non essendo così primitivi, ci sarebbe sempre abbastanza oro, argento e altre forme di denaro che sarebbero persino meglio del baratto. Ma in una società senza contante, ma credo che questo sarebbe la prima volta nella storia della razza umana ove **l'intera popolazione del mondo può essere controllata economicamente,** così qualcuno può dire, "ho schiacciato i bottoni giusti e so quanto credito hai elettronicamente; so dove spendi i tuoi soldi elettronicamente, e non puoi comprare, non puoi vendere a meno che vai sul mio computer."

["*Non possiederai niente e sarai felice"* Forum Economico Mondiale. E detto da quella cricca che

ha sterminato nel mondo intero e opera con inganni psicopatici, uccidendo a più non posso incluso il presidente Kennedy dopo i discorsi sulle società segrete del 27 aprile 1961...,beh non è un bel sentire...ndt.

Schwab il servo]

Proprio adesso hai mezza dozzina di carte di credito in tasca, ma molto presto sarà limitato ad una sola carta di credito e allora quando noi..., conosci la ragione apparente, è che quando la gente perde la propria carta di credito e ci si dovrà liberarsene e inseriamo l'impianto...ove deve essere accessibile allo scanner...**nella tua mano destra o sulla fronte.**

[come nella "misurazione della febbre" in certi negozi allo scopo di prepararci. Oppure, come consigliano, sul braccio opposto alla mano usata per scrivere; in caso di danni. ndt]

RE: Parlando di scanner. Quando avevamo la TV di guerra...la guerra del golfo? E' stata la prima guerra ove restavi solo seduto lì e 24 ore al giorno era come essere lì sul campo di battaglia. C'erano molti punti che fecero avanzare la tecnologia e come poter identificare un individuo laggiù..., usavano la costante sorgente per localizzare..."localizzare". Credo che quelle differenti tecnologie pure possono localizzare una coppia di rinnegati nel Nuovo Ordine Mondiale. La tecnologia che fu applicata al cosiddetto "nemico" può anche essere applicabile a questo ordine di controllo.

DLD: Esattamente. E' roba all'infrarosso che è...Sono alquanto amatoriale al riguardo, ma ogni fonte di calore come un cervo, un essere umano, un rinnegato...può essere rilevato da uno scanner infrarosso e ottieni una sorta di contorno o se si tratta di un cervo o pecora o quel che è.

La prima occasione che ebbi di sentire di questo fu nella guerra del Vietnam, ove le nostre truppe li usavano per rilevare il nemico. E' stato vent'anni fa, così loro sono forse pure più sofisticati adesso di quanto lo erano allora; ma con questo tipo di sorveglianza sarebbe alquanto duro per chiunque scappare e dire: "beh, sto solo uscendo per andare nelle montagne e fare l'eremita e sfuggire al Nuovo Ordine Mondiale. Posso sparare a un cervo, mangiare bacche e sopravvivere, ho una bella moglie alquanto robusta e sarà capace di sopravvivere e faremo quello che gli indiani fecero prima che Colombo giunse qui e sopravviveremo tutti". Il Nuovo Ordine Mondiale dirà: "no, non lo farai perché ti troveremo".

RE: Anche nel "Mondo Nuovo" avevano un gruppo di persone che ancora vivevano come una famiglia, le donne allattavano e venivano chiamati selvaggi. Ma noi non avremo selvaggi. Siamo

acculturati, saremo magri e i nostri denti saranno in ordine.

DLD: Fu pure menzionato qualcosa; **le foreste potrebbero, e se necessario verrebbero, livellate o bruciate**. Adesso questo salta fuori da questo movimento...la dea madre terra, e come dobbiamo proteggere l'ambiente...**ma se dobbiamo prendere qualcuno che sta cercando di scappare bruceremo l'intera foresta. Li troveremo, dichiarò**. La deforestazione potrebbe essere e dovrebbe essere determinata per assicurarsi che nessuno esca dal sistema di controllo.

RE: Qui stiamo volgendo al termine. Come ti senti dopo che...beh, sono circa 22 anni da quella conferenza originale e forse non c'è un giorno che passa che, almeno da quando ho sentito la cassetta, non pensi riguardo le cose che il Dr Day disse...

DLD: Hai ricordi continui. **Non passa giorno che qualcosa non mi dice "questo mi ricorda di..." tale e tale, che si tratti di sorveglianza o sicurezza...**

RE: ...o abbigliamento. Ho aperto un catalogo di giocattoli l'altro giorno e notai che non c'erano bambole per bambini in questo catalogo di giocattoli...naturalmente ritornando all'idea del non vogliamo ragazzine che pensino a figlioletti. Essi avrebbero solo una sola bambola e sarebbe un tipo di bambola adulta. E niente che possa far sorgere istinti materni in chiunque. Bene, Dottore, qual'è la prognosi?

DLD: Lascia solo all'uomo, io credo che la tecnologia è già qui e col progresso tecnologico, credo che sarà inevitabile, se l'uomo viene lasciato a se stesso,certi altri uomini saranno in grado di

esercitare totale controllo sugli altri uomini...l'altra gente. L'uomo lasciato a se stesso... la tendenza è, quindi in gruppi come questi, per disaccordo interno per alzarsi ove pure i leader si azzufferebbero...ognuno dicendo : “no, io sono più potente di te, io merito più di te”.

RE: Chi controllerà i controllori?

DLD: Già. Si accoltellerebbero da soli. Io credo così. **Creerebbero i propri semi della distruzione mentre stanno creando il sistema.** Ma l'altra cosa che mi chiedo se davvero questo potrebbe essere il momento per il nostro Signore di ritornare e dire : “adesso basta”. Poiché distruggerete il mio pianeta. Io sono responsabile del pianeta. Sono responsabile dell'umanità. L'umanità sarebbe distrutta se lo dico. Non permetterò alle mie creature di assumere ed esercitare questo grado di controllo ove distruggerai tutto.

RE: Quello a cui stavo pensando è come stessi solo dicendo che ciò che è successo nel passato, i dittatori potrebbero uccidere le persone, questi potrebbero torturarli, ma essenzialmente non potrebbero cambiare ciò che significa essere un essere umano. Potrebbero non cambiare la natura umana. Ora avremo questo progetto genoma umano, un progetto multimiliardario in dollari ove otterranno una tabulazione dei geni di tutti. Nessuno potrebbe scappare. Ognuno dovrebbe avere i codici genetici e con questo si apre la porta alla manipolazione per cambiare il significato vero di ciò che SIGNIFICA essere umano.

E se si ha un'entità giuridica allora questo non ha più libero arbitrio, devi solo chiederti se questo

indica che il Signore dice: “basta”.

DLD: Proprio come Lucifero si impose come Dio all'inizio, certa gente ora si eleva a Dio e dice: “io controllo i computer, io controllo i genomi, io controllo tutto, io sono Dio...”. E a quel punto dovrebbe dire: “NO, non lo sei! Devo dimostrartelo...NON lo sei. Io sono ancora Dio. Tu sei solo una creatura”

RE: E come hai detto nella cassetta originale, crediamo in ciò che il Signore disse, Lui non ci lascerà orfani. Lui sarà con noi fino alla fine dei tempi.

DLD: Questo solleva subito le questioni, quando arrivano e dicono: **“è il tuo turno di firmare il modulo del documento di fedeltà”...**cosa farai? Quando Enrico VIII giunse e disse, firma qui e pure tu unisciti...e mentre lo stava dicendo buttavano un cappio su un ramo di una quercia e facevano scivolare il cappio attorno al tuo collo e dicendo: “vuoi firmare questo o sculacciamo il cavallo per allontanartelo?” E molta gente disse non firmerò e furono martirizzati.

Però, siccome lui [Dr Day] disse che non ci saranno martiri, di sicuro ci saranno martiri. L'implicazione delle sue dichiarazioni erano che i martiri non sarebbero stati riconosciuti, ma ci saranno martiri e loro saranno RICONOSCIUTI come martiri. Forse non nello stesso modo come in passato ma credo che questo è qualcosa per cui la gente si dovrebbe prepare.

Quando sono faccia a faccia con questa scelta, “ senti Ether, firma questo atto di lealtà o ti metteremo in un carro merci e te ne vai in Arizona nel deserto... “credo che dovremo essere preparati a prendere una decisione.

RE: credo che sia un minimizzare dire che questa audiocassetta ha gran significato ed è come un preavviso che ci da idee di cose che dovremmo fare e cosa no, e credo che tutti coloro che stanno ascoltando le cassette si faranno venire in mente cose che si possono fare su piccola scala. Credo che questa sia la bellezza di questa cosa. Mentre lui parlava...non c'erano cataclismi nelle cose che diceva. Parlava di piccole cose. Televisione. Cose che facciamo ogni giorno. Cose che sono sotto il nostro controllo. I libri che leggiamo. E credo che alcuni di quei cambiamenti se succederanno, avverranno con la persona individuale in quella famiglia, con lui che informa il pubblico e poi fare piccole cose. Credo che diano importanza alla lunga scadenza, per lo più.

DLD: Proprio come coi prigionieri che sopravvivevano al lavaggio del cervello, **credo che le persone spiritualmente orientate, che stanno pensando a Dio, che pensano alla loro relazione CON Dio, sono quelli che saranno poi meglio preparati o equipaggiati per**

sopravvivere a questo mondo ed al prossimo. Mentre quelli che sono solo concentrati sull'incontrare i propri bisogni subito, bisogni strettamente materiali della giornata, sono più facilmente controllati.

Sotto la minaccia di perdere le tue comodità o perdere il tuo cibo o la testa o qualunque cosa, di sicuro certa gente cederà e quelli che credo sopravviveranno e che veramente contano sia in questa vita che nella prossima, saranno quelli preparati, perché è mia convinzione che quando arriveranno i tempi per prendere la decisione... “firmerai o no?”...è troppo tardi per iniziare la preparazione e cominciare a dire. “bene, fatemi pensare”.

Non avrai tempo per pensarci. Dirai sì o no. Spero che tantissimi di noi prenderanno la decisione giusta.

RE: Anch'io e credo che la cassetta cambierà molte vite ed avrà sperabilmente tanto buon effetto come ne ha avuto su di me e su di te, e lascia che ti ringrazi moltissimo.

Per ulteriori informazioni prego contattare la US coalition for life, box 315, Export, Penn 15632. Ituoi commenti e criticismo ed ogni altra informazione che potresti avere sulla cassetta saranno benvenute.

CDR NOTE

Concordiamo col Dr Dunegan, in quest'uomo, lasciato a se stesso sarà inevitabilmente spazzato in un campo schiavi globali. Pianificato per l'umanità dagli umanisti. Noi SAPPIAMO pure che “con Dio tutte le cose sono possibili”.

E' per ognuno di noi determinare cosa faremo. Ogni preghiera, chiedi guida e istruzione e chiedi specialmente l'abilità di “sentire ed ascoltare” la guida dello Spirito Santo; poi fai ogni sforzo per uscire dalla via così il lavoro di Dio potrà essere fatto piuttosto che il “nostro”. In altre parole “let go and let god”, [lascia andare e lascia fare a dio].

Dato che nessuno di noi (ciò di cui sono consapevole)ha visto Dio addebitare qui intorno nel fisico, ha senso che il suo lavoro in questo mondo fisico sarà eseguito attraverso – e non DA -quelli che LO scelgono e chiedono cosa LUI ci farebbe fare.

OPPURE... aspetta l'estasi mentre il male abbonda senza limiti su questo mondo.

FINE

L'ATTUALE MINISTRO DELLA SALUTE ROBERTO SPERANZA

Dal 5 settembre 2019 il nuovo Ministro della Salute e' Roberto Speranza, che puo' solo ed esclusivamente essere l'espressione degli interessi delle grandi case farmaceutiche in quanto l'Italia e' una colonia-Rothschild.
Ed infatti Speranza ha espresso la sua posizione a favore dell'obbligo vaccinale. Inoltre si e' formato presso la Luiss degli Agnelli che attraverso gli Elkann sono imparentati con i Rothschild.
Giuseppe Conte, presidente del Consiglio dei Ministri e burattino-Rothschild, insegna alla Luiss.

CORONAVIRUS IN ITALIA E' UN'AGENDA DEI ROTHSCHILD

Dalle info dell'Istituto Superiore della Sanita' e' emerso che solo il 3,5% dei deceduti da coronavirus non aveva patologie pre-esistenti, in poche parole significa che solo ed esclusivamente a causa del coronavirus in Italia sono morte circa 642 persone (dati del 12 aprile 2020) quindi un numero irrilevante rispetto ai decessi per altre cause ed ingiustificabile per trascinare una nazione di 60 milioni nel baratro (vedi blocco di diverse attivita', ecc.). E' ovvio quindi che dietro a tutto cio' ci sono i Rothschild.
Figure chiave come il premier (non eletto dagli italiani) Giuseppe Conte, il Ministro della Salute Roberto Speranza ed il commissario per l'emergenza coronavirus Domenico Arcuri, hanno legami con la Luiss degli Agnelli, che attraverso gli Elkann, sono imparentati con i Rothschild.

Conte e Speranza

Domenico Arcuri

Rockefeller ed Agnelli

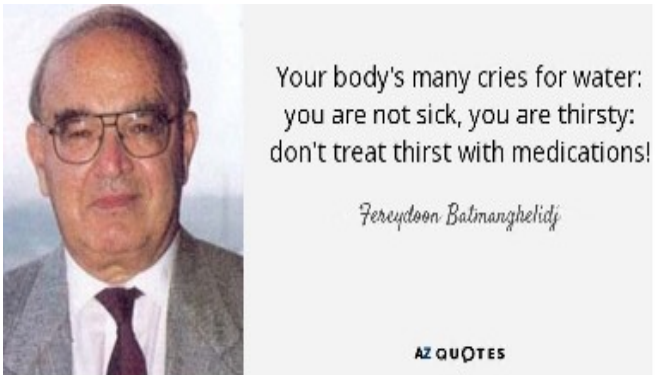
Mentre la ricostruzione economica dell'Italia post-coronavirus verra' affidata a Vittorio Colao che ha partecipato nel 2018 al Bilderberg e nel 2016 si e' recato alla London School dei Rothschild

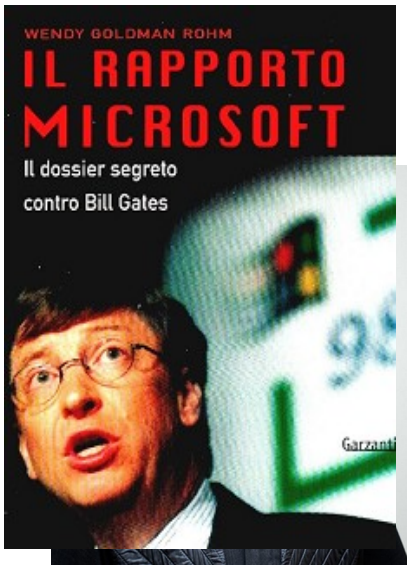
Colao...

DOVETE RESTARE A CASA IN VIGILE ATTESA ALTRIMENTI SE IL MEDICO DI BASE VI CURA...SI SVUOTANO GLI OSPEDALI E SCOPRITE L'INGANNO.
DOVETE MORIRE SENZA CURA ALTRIMENTI NON POSSIAMO PIÙ GIUSTIFICARE LO STATO DI EMERGENZA.
DOVETE CHIUDERE LE VOSTRE ATTIVITÀ E FALLIRE COSÌ NOI VENDIAMO L'ITALIA ALLE GRANDI MULTINAZIONALI.
DOVETE FARE IL VACCINO SPERIMENTALE COSÌ SE FRA QUALCHE ANNO VI AMMALATE E MORITE FACCIAMO UN PO DI SPAZIO SUL PIANETA.
DOVETE INDOSSARE LA MASCHERINA ANCHE ALL'APERTO PERCHÉ NON DOVETE PIÙ AVERE UN'IDENTITÀ.

I POLITICI CHE PIANGONO PER BIBBIANO

SONO GLI STESSI POLITICI CHE SUPPORTANO L'IMPERIALISMO ROTHSCHILD CHE UCCIDE MILIONI DI PERSONE INNOCENTI TRA CUI BAMBINI

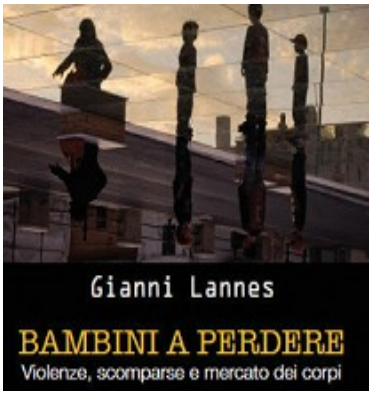

Your body's many cries for water:
you are not sick, you are thirsty:
don't treat thirst with medications!
Fereydoon Batmanghelidj
AZ QUOTES

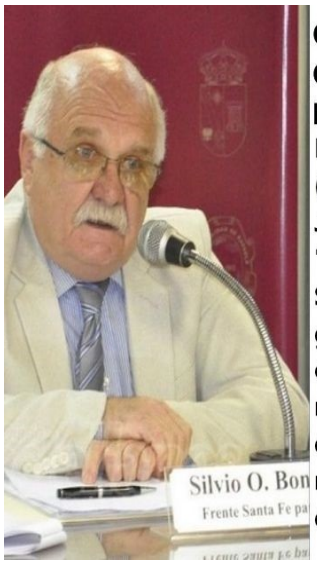

WENDY GOLDMAN ROHM
IL RAPPORTO MICROSOFT
Il dossier segreto contro Bill Gates
Garzanti

the-sun.com
THE U.S. Sun
Menu
LEARN THE RISK.ORG
BREAKING
News
ANTI-VAXXER DEAD Brandy Vaughan dead – Anti-vaxxer activist who founded Learn the Risk is found dead by son, 9

PIZZAPULITA

Tolta potestà genitoriale alla mamma “no vax”. Beatrice Lorenzin esulta sui social: “i figli non sono proprietà dei genitori”



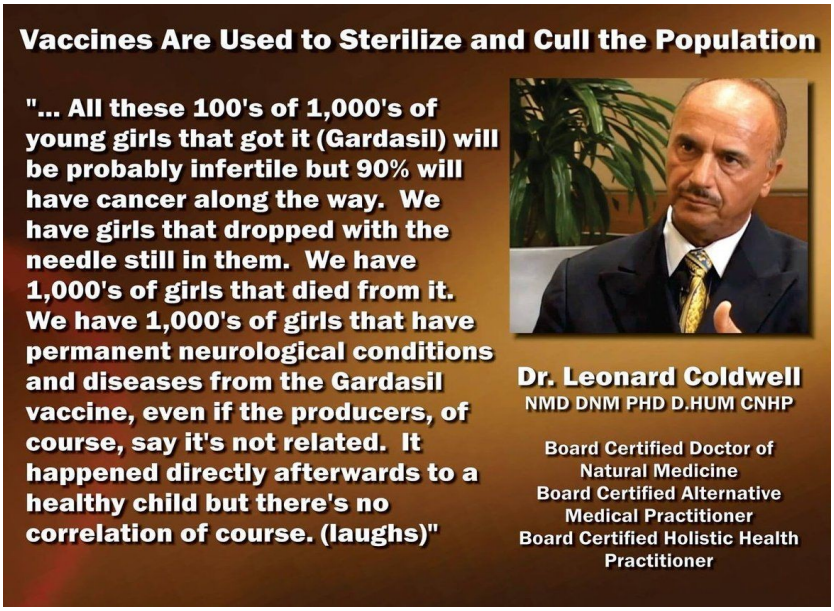


COVID-19 E' UNA FARSA ORCHESTRATA DALLE MULTINAZIONALI

Dottor Silvio Bonafede (ex-direttore ospedale Dr Jaime Ferre' - Argentina): ''Covid-19 e' tutta una farsa. Sono felice perche' non ha guardato nulla in TV. Tutto cio' e' orchestrato dalle multinazionali per il tema dei vaccini. Mi assumo le responsabilita' di cio' che sto dicendo''

RECENTEMENTE LA RIVISTA 'SCIENCE' HA CELEBRATO BURIONI. QUESTA RIVISTA E' PUBBLICATA DALL' "AMERICAN ASSOCIATION

FOR THE ADVANCEMENTE OF SCIENCE" FINANZIATA DAL FONDO 'ROCKEFELLER FAMILY FUND'. FONDO CREATO NEL 1967 DA DAVID, NELSON, MARTHA, JOHN E LAURENCE ROCKEFELLER



LA VIROLOGA ILARIA CAPUA, CHE NELLA VICENDA CORONAVIRUS HA RICEVUTO VISIBILITA' DAI PRINCIPALI MEDIA (RAI, MEDIASET, LA7)

FA PARTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA LUISS FONDATA DAGLI AGNELLI

riditela sempre...., se sei sai, ma se sai non sempre sei

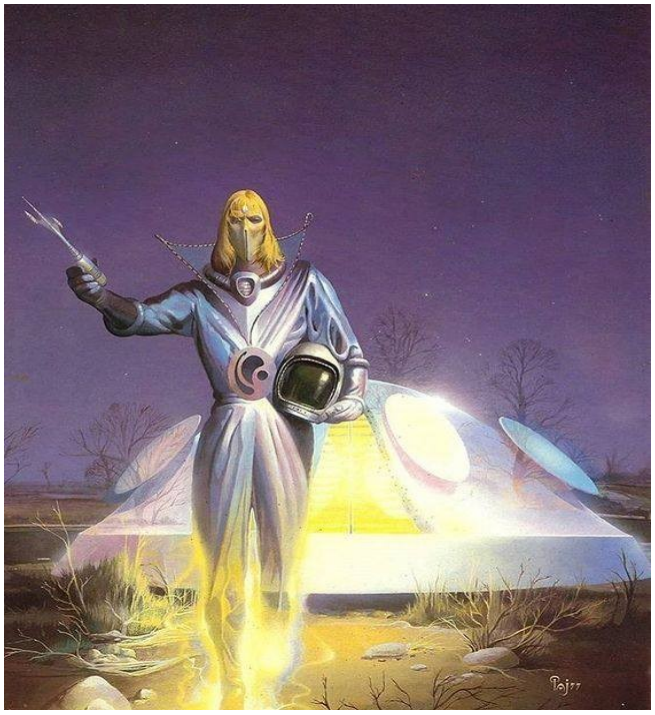
Il Professor Raoult, microbiologo tra i piu famosi al mondo (H-INDEX 175, Burioni ha 32 per dire) sgancia la bomba sul #vaccino

È solo pubblicità. Trovare un vaccino per una malattia che non da immunizzazione è una sfida idiota.

Obbligatorio? Follia!

"C'est surtout de la publicité" : le professeur Didier Raoult sceptique sur le vaccin...
Le professeur Didier Raoult a fait part de sa prudence sur l'efficacité des vaccins à ARN contre le Covid-19, en l'absence de données publiées par les laboratoires ...
ladepeche.fr

Studia il “maligno”, si occultano di sotto...come sapeva il mondo antico, in migliaia di anni di suggeritore interiore in miliardi di individui ed manipolano gli avidi della superficie.....

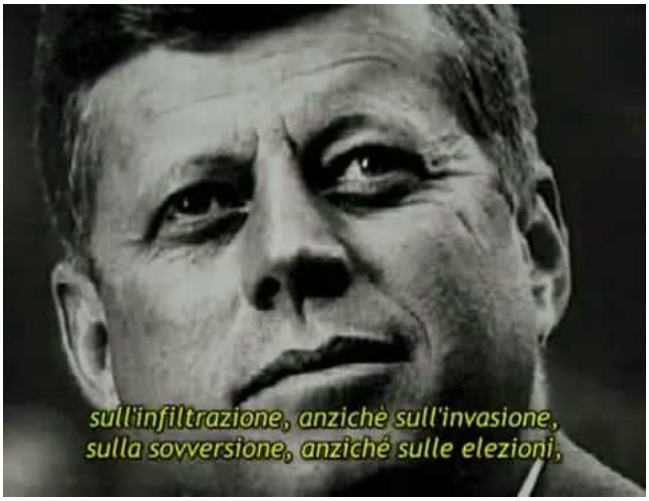


Human beings are under the control of a strange force that bends them in absurd ways, forcing them to play a role in a bizarre game of deception.

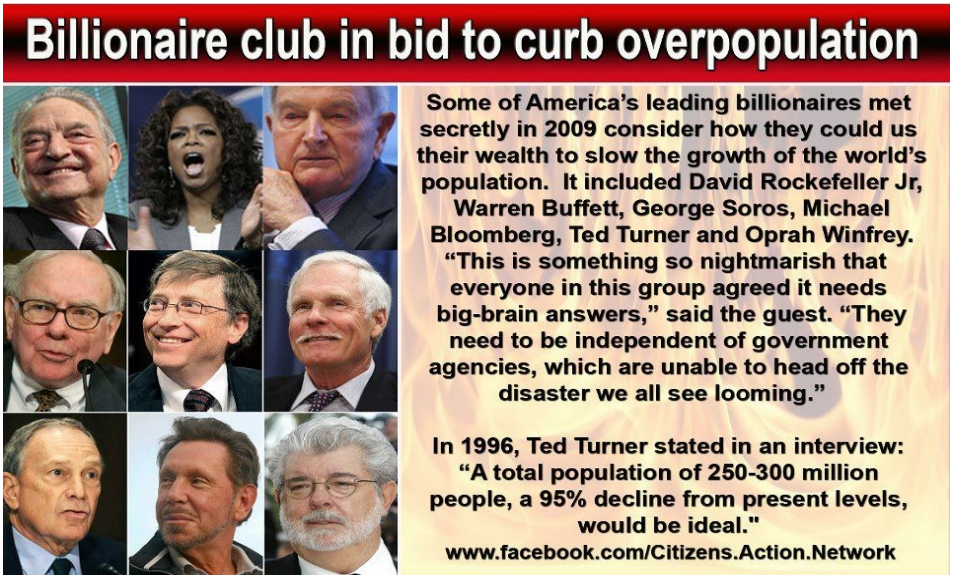
— Jacques Vallee —

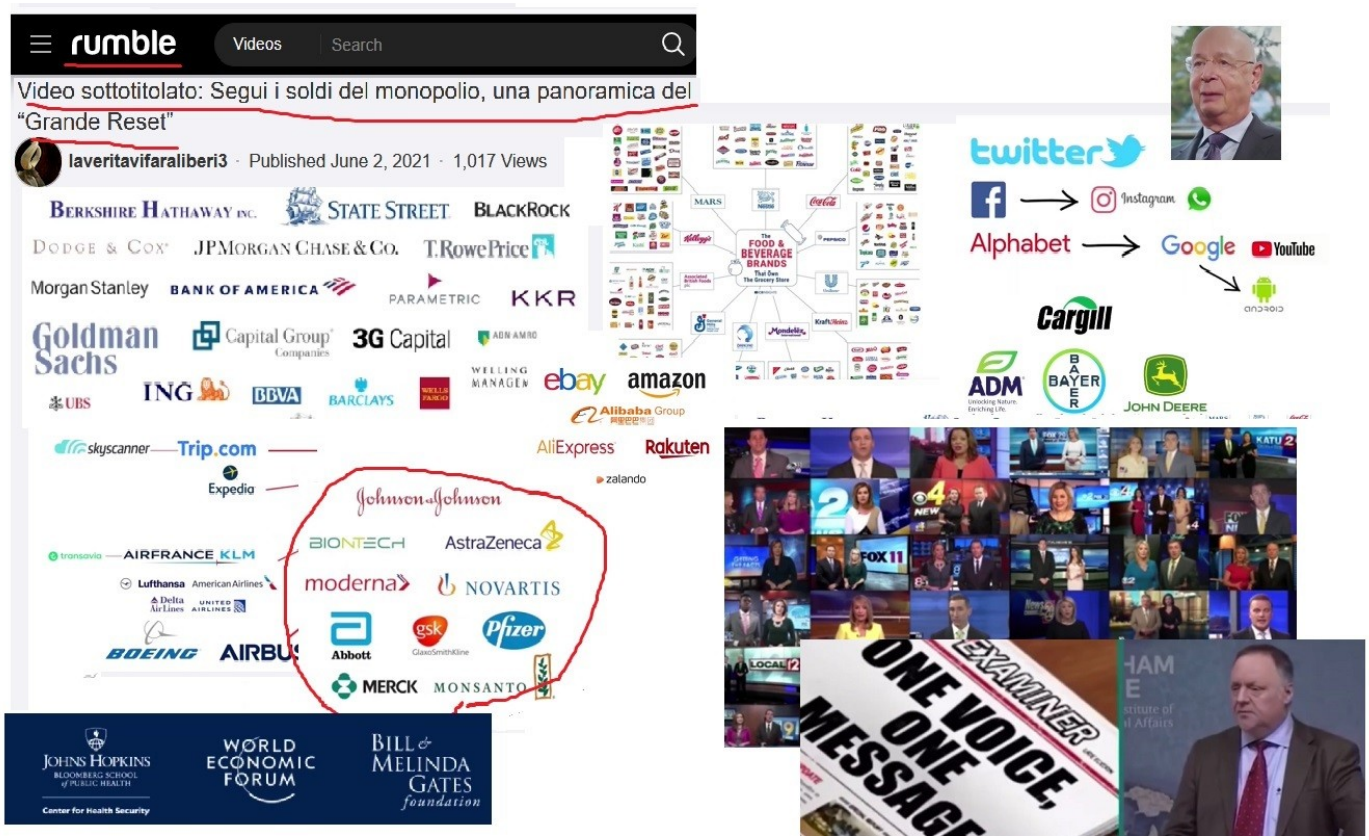
AZ QUOTES

Ascoltare il discorso sulle società segrete di Kennedy del 1961

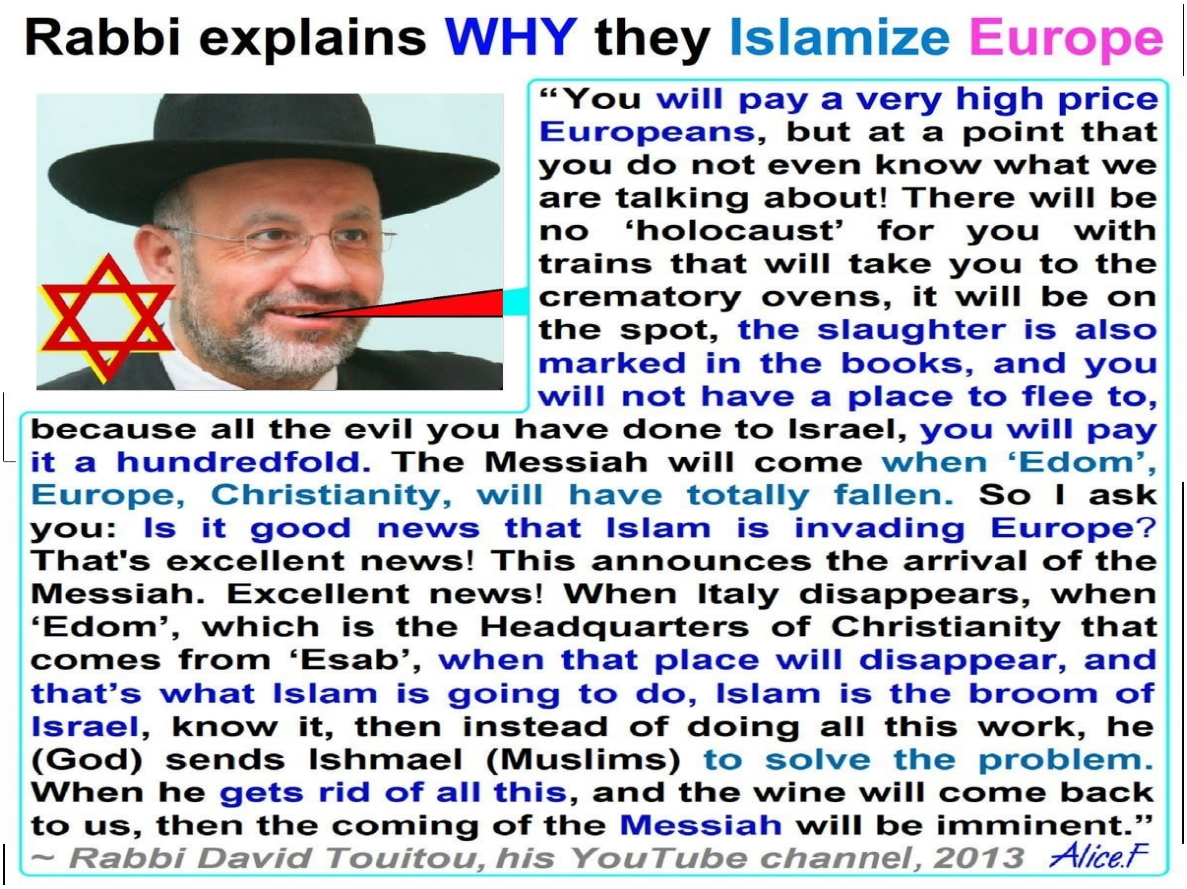


Ecco come i “kazari” cercarono di reclutare Aaron Russo perché “ebreo”, ma Nick Rockefeller fallì..





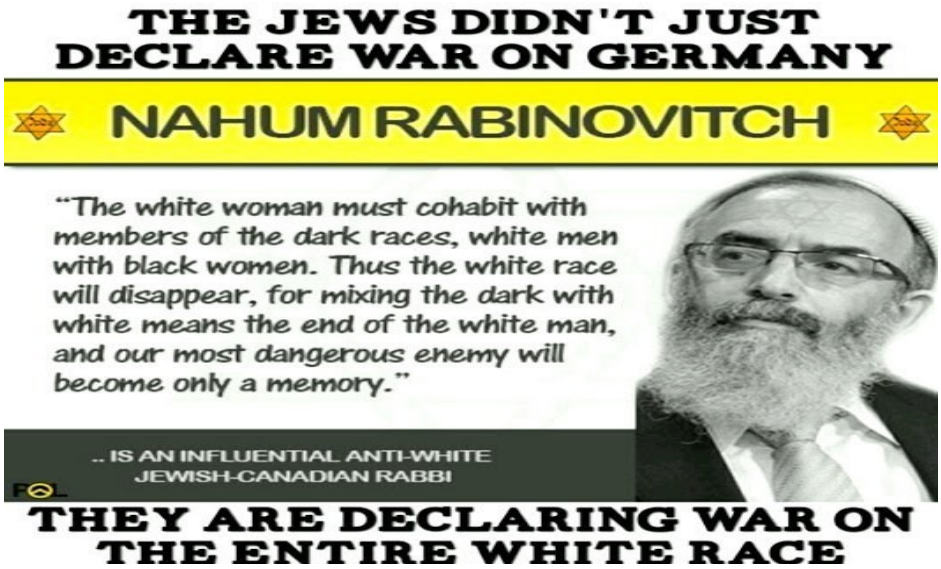
https://rumble.com/user/laveritavifaraliberi3



"Voi pagherete un caro prezzo europei, ma ad un punto tale che voi non sapete nemmeno di cosa stiamo parlando! Non ci sarà un "olocausto" per voi, con treni che vi porteranno ai forni crematori, sarà sul posto [tesla Death Ray o atomiche regalate da Tel Aviv? O vaccini. n.d.t.], il massacro è anche rimarcato nei libri

e non avrete posto ove poter scappare, a causa di tutto il male che avete fatto ad Israele, la pagherete cento volte. Il messia arriverà quando "Edom", Europa, cristianità saranno totalmente cadute. Quindi io vi chiedo. È una buona notizia il fatto che l'islam sta invadendo l'Europa? E' una grande notizia! Questo annuncia l'arrivo del messia. Notizia eccellente! Quando l'Italia scomparirà, quando "Edom", che è il quartier generale della cristianità che deriva da "Esab", quando quel posto scomparirà ed è ciò che l'Islam sta facendo, l'Islam è la scopa di Israele, sappilo, poi, invece di fare tutto questo lavoro, lui (Dio) invierà Ishmael (mussulmani) per risolvere il problema. Quando lui si sarà disfatto di tutto questo ed il vino tornerà a noi, allora l'arrivo del messia sarà imminente".

-Rabbino David Touitou, nel suo canale youtube nel 2013-



Dunque, chi è il razzista??? Caro Hitlerino, a noi piacciono le "pantere" e i nostri figli mulatti, con la genetica, potranno scegliersi la pigmentazione chiara o scura, non conta e, in caso, farsi ricrescere … il prepuzio.

CLICCA QUI e ricorda che i social sono della mafia cazara (inclusa wikipedia)

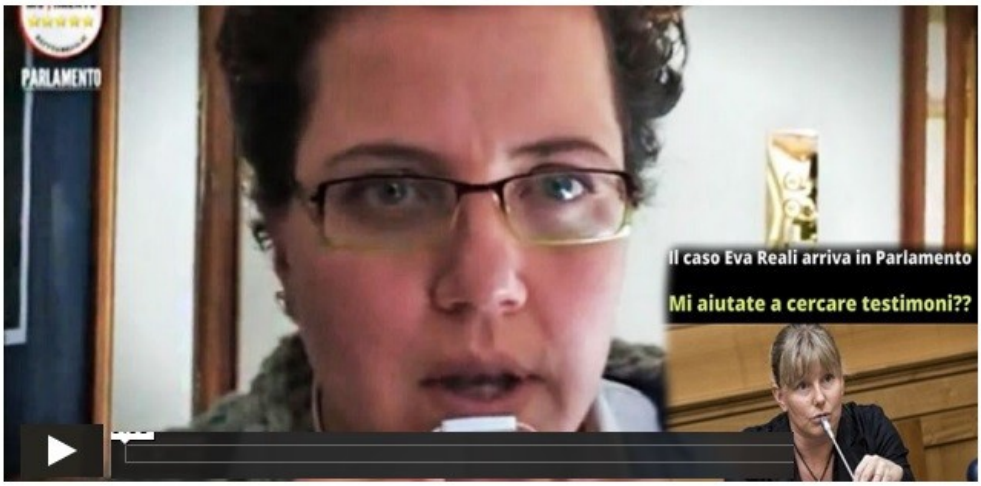
https://rumble.com/vct1ad-piano-di-vaccinazione-pandemica-video-2009.html

vimeo.com/522051130

vimeo Why Vimeo? Features Resources Watch Pricing

mauriziobloondet.it/mckinsey-per-non-dimenticare-eva-reali/

Maurizio Blondet March 6, 2021

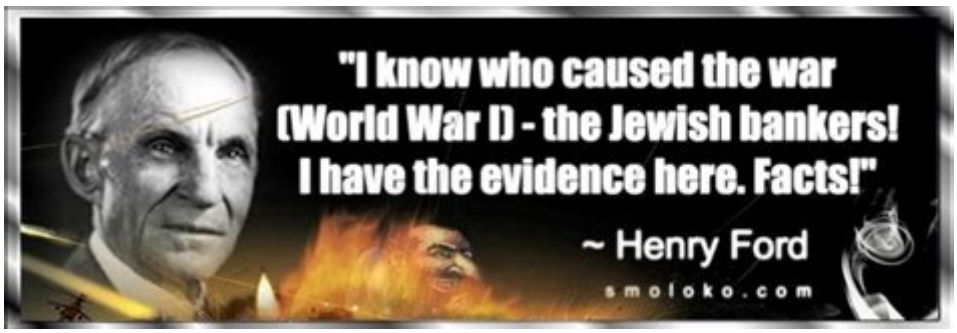


EVA REALI, UCCISA DAL M5S COINVOLTO NELLA MAFIA GLOBALE ISRAELIANA

con Mckinsey vogliono una sanità "sul modello israeliano"

EVA REALI SI AMMALA GRAVEMENTE DOPO LA SOMMINISTRAZIONE DI UN CAFFE' ADDIZIONATO CON UN FLUIDO ONCOGENO OFFERTOLE AD UNA RIUNIONE CON I #M5S.
ECCO IL SUO RACCONTO IN AUDIO COMPOSTO DA 2 FILE AUDIO IN SEQUENZA.
EVA NOMINA UN'AZIENDA LA McKINSEY - GLOBAL MANAGEMENT CONSULTING CHE FORMA I QUADRI DIRIGENZIALI DEGLI STATI.
QUESTA AZIENDA E' COLLEGATA AD #ISRAELE E HA FORMATO ANCHE ROBERTO SPERANZA ASSIEME A WALTER RICCIARDI E ALTRI DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO DI GIUSEPPE CONTE.
COME ABBIAMO AVVISATO GIA' AD APRILE ROBERTO SPERANZA E' COLLEGATO AL MOSSAD ISRAELIANO E QUESTA E' UN'ALTRA PROVA CONVERGENTE.
ASCOLTA LE PAROLE DI EVA REALI NELL'#AUDIO CHE CI LASCIA IN EREDITA'.
BEPPE #GRILLO, RICCIARDI, SPERANZA, CONTE E MOLTI ALTRI SONO TUTTI COINVOLTI!
VOGLIAMO TUTTI I VERBALI INTEGRALI DEL CTS!!
DIFFONDI OVUNQUE QUESTO AUDIO CHE DEVE ARRIVARE AD UN MAGISTRATO ONESTO AL PIU' PRESTO!

FONTE ANDREA TOSATTO



“Io so chi ha causato la guerra [la prima guerra mondiale], i banchieri ebrei! Ho qui le evidenze.fatti!” Henry Ford

Ann Coulter parla dei 200 “ebrei” che lavorano alla CNN (di sicuro non come uscieri), rimarcando la loro ipocrisia nell'aggredire l'uomo “bianco”.... Nel processo neoimperiale parassitario fondato sull'inganno assassino(NWO).

“Gli ebrei sono una delle principali forze che tentano di condurre gli USA in guerra. Gli il più

"The Jews are one of the principal forces attempting to lead the U.S. into the war. The Jews' greatest danger to this country lies in their large ownership and influence in our motion pictures, our press, our radio, and our Government. I am saying that the leaders of the Jewish race wish to involve us in the war for reasons that are not American."

-- Charles Lindbergh, Sept 11, 1941

grande pericolo ebraico per questo paese poggia sulla loro grande proprietà ed influenza nei nostri film, nostra stampa e nel nostro governo. Sto dicendo che i leader della razza ebraica desiderano coinvolgerci in una guerra per ragioni che non sono americane.” (C.Lindbergh, **11 settembre** 1941)

THE INTERNATIONAL JEW, THE WORLD'S FOREMOST PROBLEM

Abridged from the original as published by the world renowned industrial leader, HENRY FORD, SR.

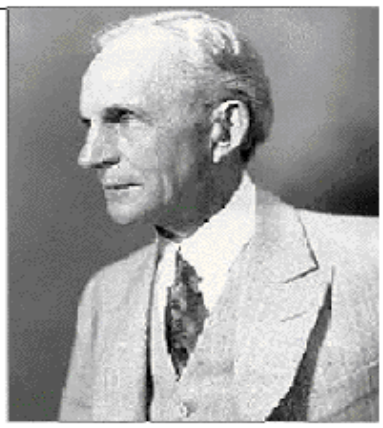
Appearing originally in the periodical published by the Ford Motor Co. "The Dearborn Independent.

THE INTERNATIONAL JEW

CONTENTS

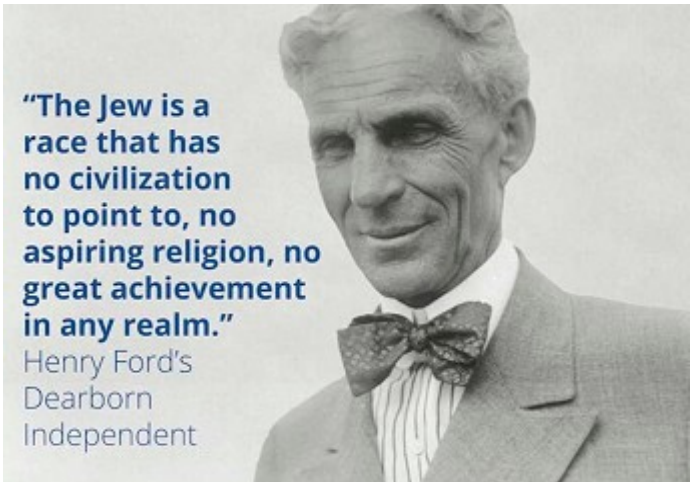
Chapter 1. Jewish History in the United States
Chapter 2. Angles of Jewish Influence
Chapter 3. Victims, or Persecutors?
Chapter 4. Are the Jews a Nation?
Chapter 5. The Jewish Political Program
Chapter 6. An Introduction to the "Jewish Protocols"
Chapter 7. How the Jews Use Power
Chapter 8. Jewish Influence in American Politics
Chapter 9. Bolshevism and Zionism
Chapter 10. Jewish Supremacy in the Theatre and Cinema
Chapter 11. Jewish Jazz Becomes our National Music
Chapter 12. Liquor, Gambling, Vice and Corruption
Chapter 13. The World's Foremost Problem
Chapter 14. The High and Low of Jewish Money Power
Chapter 15. The Battle for Press Control
Chapter 16. The State of All-Judaan

Click this broadside to read what Ford stated as Hitler's Minter .

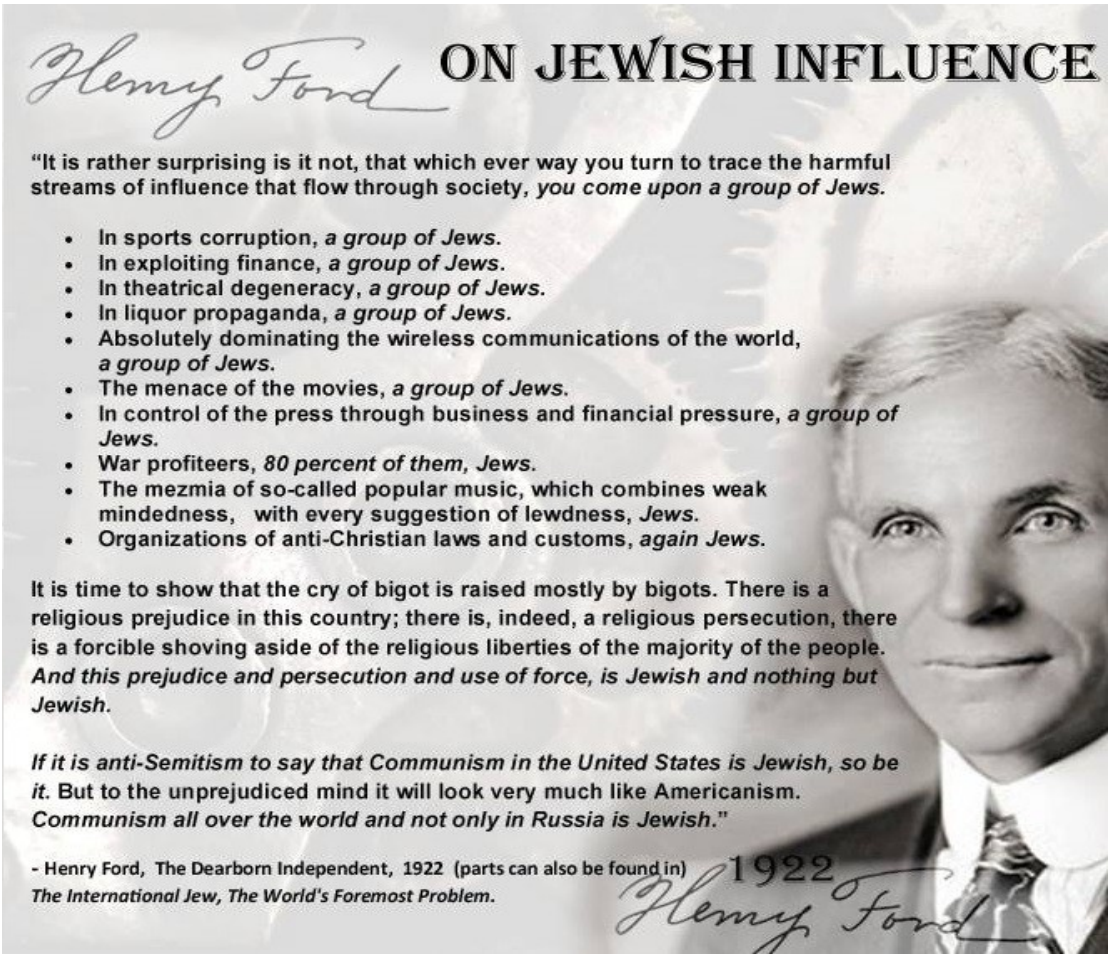


Henre Ford, SR.

https://ia601400.us.archive.org/11/items/ford-l-ebreo-internazionale/Ford%20-%20L%27Ebreo%20Internazionale.pdf



"Quella ebrea è una razza che non ha civilizzazione da mostrare, nessuna struggente religione, nessun grande raggiungimento in qualunque settore"



“E' o no sorprendente che in ogni direzione ti giri per tracciare le fonti dannose dell'influenza che scorre nella società ti imbatterai in un gruppo di ebrei?

-Nella corruzione dello sport, un gruppo di ebrei.

-nello sfruttamento della finanza, un gruppo di ebrei.

-nella degenerazione del teatro, un gruppo di ebrei.

-Propaganda dei superalcolici, un gruppo di ebrei.

-Assolutamente dominante le comunicazioni senza cavo nel mondo, un gruppo di ebrei.

-La minaccia dei film, un gruppo di ebrei.

-Il controllo della stampa attraverso la pressione degli affari e della finanza, un gruppo di ebrei.

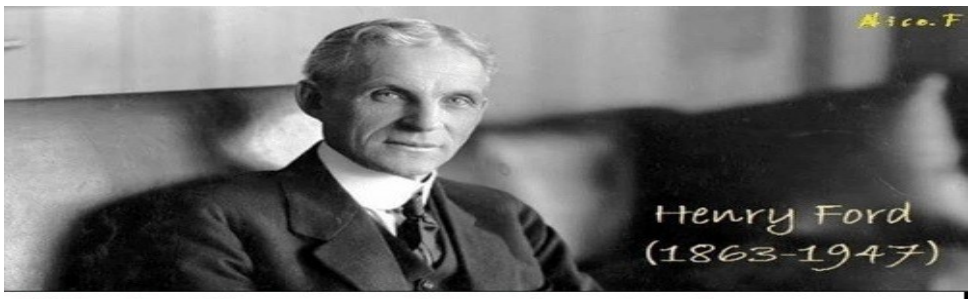
-Guerrafondai, 80% di loro, ebrei.

-La mezmia della cosiddetta musica popolare, che combina debole condizione mentale, con ogni suggestione di lascività, ebrei.

-organizzazione di leggi e consuetudini anticristiani, ancora ebrei.

E' tempo di dimostrare che l'urlo al bigotto è sollevato da bigotti. C'è un pregiudizio religioso in questo paese; c'è davvero una persecuzione religiosa, una energica spallata alle libertà religiose della maggioranza della gente. E questo pregiudizio, persecuzione e uso della forza è ebreo e nient'altro che ebreo.

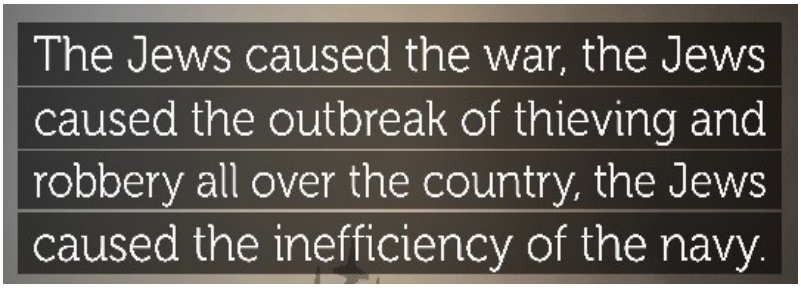
Se è antisemitismo per dire che il comunismo negli Stati Uniti è ebreo, così sia. Ma per la mente non prevenuta sembrerà molto più come americanismo. Il comunismo in tutto il mondo e non solo in Russia è ebreo”



"The Jewish nation is the only nation that possesses the secrets of all the rest...there is no government in the world so completely at their service as America. 'The British did this...the Germans did that' when it was the International Jew who actually did it... The Americans are (now known as) a sordid, greedy, cruel people. Why? Because Jewish money-power is centered here."

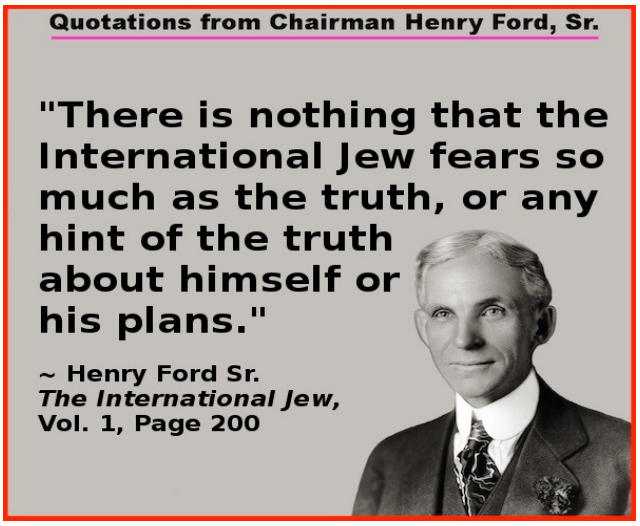
Legendary Automaker Industrialist Henry Ford - The International Jew

“La nazione ebraica è la sola nazione che possiede i segreti di tutte le altre... non c'è governo al mondo così completamente al loro servizio di quello dell'America. “i britannici hanno fatto questo...i tedeschi hanno fatto quello” mentre invece è stato l'ebreo internazionale a farlo...Gli americani sono(ora visti come) gente squallida, avida, crudele. Perché? Perché gli il potere monetario ebraico è accentrato qui.”



“Gli ebrei hanno causato la guerra, gli ebrei hanno causato l'ondata di ruberie e rapine in tutto il paese, gli ebrei hanno causato l'inefficienza della marina.”

[Ognuno ha un ruolo sul piano del puzzle]



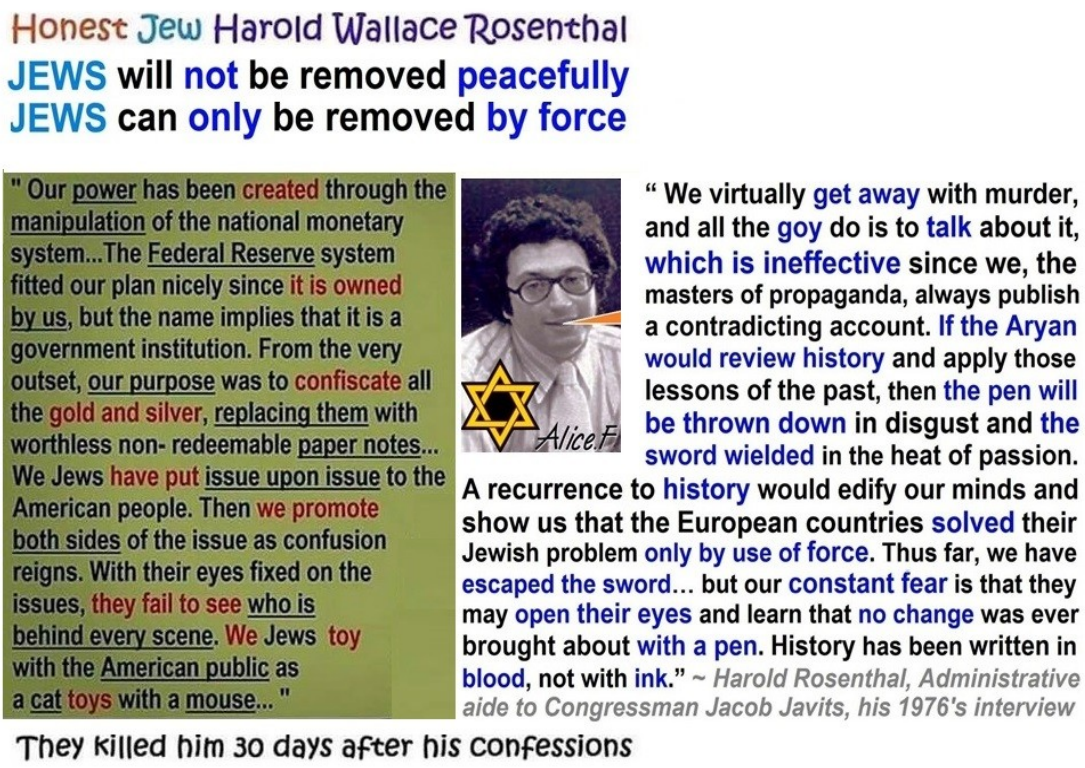
"**Non c'è niente che l'ebreo internazionale tema tanto quanto la verità o qualunque indizio di verità che smascheri lui o i suoi PIANI".(Henry Ford , da "L'ebreo internazionale")**

"Lotta all'antisemitismo"...e se lo dice un filantropo miliardario "ebreo"....."americano"....al servizio del Jew World Order . E' arrivato dopo le proteste dell'estrema sinistra per i macelli in Palestina (2021) parlando ai CRIPTO EBREO/GOYIM Draghi/Conte.

Revelations of Awareness
81-7
The New Age Cosmic Newsletter
$4.00
Cosmic Awareness Communications
P.O. Box 115, Olympia, Washington 98507
PART 1
THE MYTH
OF THE
"JEWISH" PEOPLE
AND THE
"SYNAGOGUE
OF SATAN"?
IS
ZIONISM
THE HIDDEN TYRANNY ?
THE ISSUE THAT DWARFS ALL OTHER ISSUES ?
THE SATANIC POWER WHICH PROMOTES AND DIRECTS CHAOS IN ORDER TO LAY LOW ALL CIVILIZATION IN PREPARATION FOR A WELL-OUTLINED PLAN FOR WORLD DICTATORSHIP ?

CONSPIRACY JOURNAL HISTORICAL UPDATE
TREACHERY EXPOSED!
WALL STREET BANKSTERS FINANCED
FRANKLIN D. ROOSEVELT
THE BOLSHEVIK REVOLUTION
THE RISE OF ADOLPH HITLER
THE MOST DANGEROUS BOOK EVER WRITTEN!
Commander X

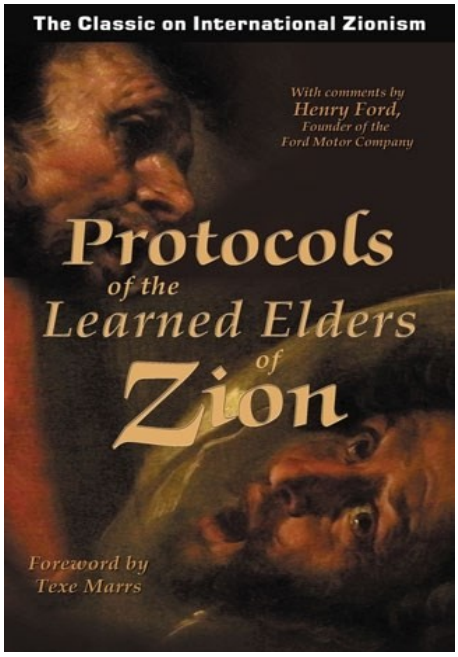
"To learn who rules over you, simply find out who you are not allowed to criticize."
PER CAPIRE CHI TI DOMINA, SEMPLICEMENTE SAPPI CHI NON TI E' PERMESSO CRITICARE
SCARICA, DIFFONDI OVUNQUE e LEGGI per capire la loro bugiarda ideologia/psicopatia razzista e genocida NEOIMPERIALE (e rispetto per gli onesti di qualunque credo):
"IL NUOVO ORDINE DEI BARBARI" Dunegan,
"IL TALMUD SMASCHERATO " Pranaitis,
"L'EBREO INTERNAZIONALE" Henry Ford,
"LA SINARCHIA UNIVERSALE" Bonatesta
"DID MOSES EXIST?" Murdock
"Jewish Supremacism"



“Il nostro potere è stato creato attraverso la manipolazione del sistema monetario...La federal Reserve system si adattò al nostro piano dolcemente da quando è posseduto da noi, ma il nome sottintende che sia una istituzione governativa. Proprio dal principio, il nostro scopo è stato di confiscare tutto l'oro e l'argento, rimpiazzandoli con carta moneta non rimborsabile...Noi ebrei abbiamo messo problema su problema sul popolo americano. Quindi promuoviamo entrambe entrambe le parti del problema perché il caos regni. Ai loro occhi fissati sul problema, non riescono a vedere chi c'è dietro le quinte. Noi ebrei giocherelliamo col popolo americano come un gatto gioca col topo...”

“Noi praticamente ce la caviamo con l'omicidio e tutto ciò che i goy [non ebrei, mandria] è parlarne, il che è inefficace poiché **noi , maestri di propaganda, pubblichiamo sempre un rapporto contraddittorio**. Se gli ariani rivedessero la storia e applicassero le lezioni del passato, per disgusto si farebbe cadere la penna e la spada verrebbe brandita nell'infiammarsi della passione. Una ripetizione della storia edificherebbe le nostre menti e ci mostrerebbe che i paesi europei hanno risolto i loro problemi ebraici solo usando la forza. Finora siamo scappati alla spada..**.ma la nostra costante paura è che possano aprire gli occhi e imparare che nessun cambiamento è stato ottenuto con la penna**. La storia è stata scritta col sangue e non con l'inchiostro.”

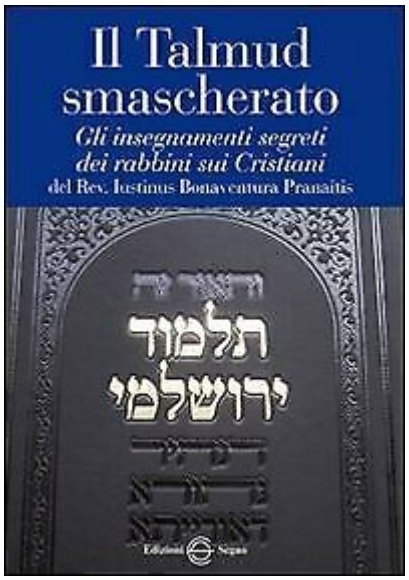
Harold Rosenthal, assistente amministrativo del membro del congresso Jacob Javits, nell'intervista del 1976 (“La Tirannia Nascosta”)

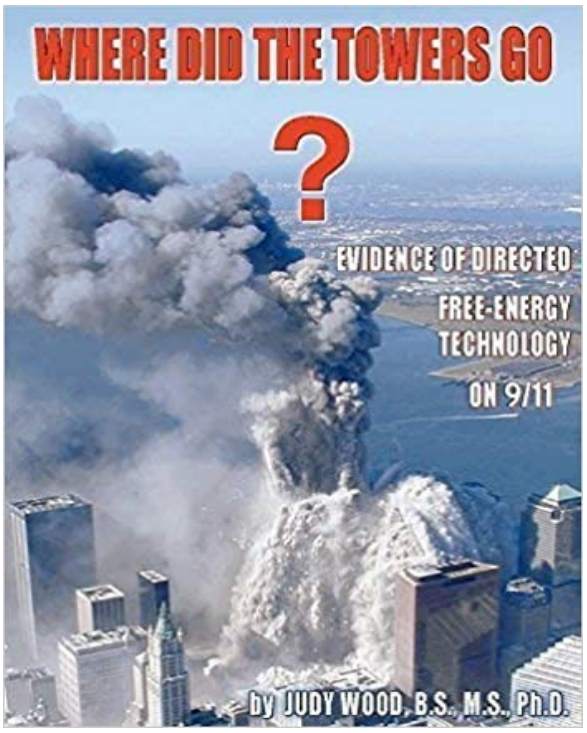


[se sei un buon comunista, con umiltà apprendi bene la storia nascosta a noi libertari, attraverso il colpevolismo “antirevisionista” o “antisemita”; studiamo il puzzle, rifiutiamo gli Andrea Romano, Sandra Zampa, Licia Ronzulli e rifiutiamo la setta dei vip giornalisti, intere vite di farisei in vanità compromissoria ...]

Nel 1921, dopo 16 anni di silenzio la stampa “ebraica” spaccia per falsi i **PROFETICI “Protocolli dei Savi Di Sion”(da rileggere assolutamente)**, per prevenire pubblicità, nel frattempo avevano iniziato a finanziare il pifferaio magico austriaco che avrebbe assorbito il dissenso in Germania (Hitler, banca d'Inghilterra, Rotschild, Standard oil, Rockefeller...). Ma resta il fatto che i protocolli SI SONO rivelati profetici, come quelli del rabbino **Reichhorn del 1869**, scritti 30 anni prima... Ecco la storia vera e la soluzione a TUTTI i “misteri” delle nazioni, ove le massonerie sono gerarchicamente **al di sotto** dell'alta finanza, che è a sua volta al di sotto di questa cupola “rabbinica” di finti ebrei assassini, dotata di un proprio esercito di killer..., la cui ideologia capiamo leggendo **“Il Talmud Smascherato” di Pranaitis, che previde il proprio omicidio nel 1917, quando il golpe “ebraico” potè abbattere le autorità “cristiane”(goyim, “mandria” non ebraica). Questa “rivoluzione russa” mise al potere 17 russi..... e 570 ebrei (3% della popolazione russa di allora)**

Nel 1917, ancora sotto Kerensky (prima del completo controllo boscevico), se ti scoprivano in possesso di una copia dei “Protocolli dei Savi di Sion” venivano fucilati....nel frattempo, durante la rivoluzione “russa”(antirusso) in ogni ufficio di ufficiale o funzionario veniva messo un “ebreo”.....





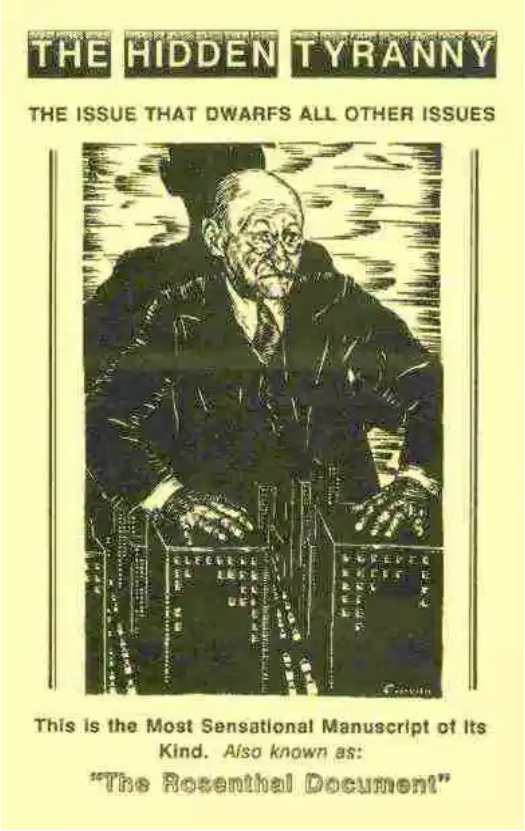
[guarda il puzzle: OGNUNO VIVE DENTRO UNA SCATOLA COGNITIVO-CULTURAL-ESPERIENZALE. Nella scatola cubica che cresce SOLO IN VERTICALE, il narcisista, un conformista estremo pieno di paura per ciò che non conosce e non può controllare, essendo maniaco del controllo,NON POTRA' MAI CRESCERE ANCHE ORIZZONTALMENTE. Ma l'umile possibilista cresce in una scatola piramidale; la superiore sensibilità da conoscenza del sudore cresce verso l'alto NEI CAMMINI DI ELEVAZIONE ESPERIENZALE MA ….CRESCE ANCHE IN ORIZZONTALE, RISENTENDO, coinvolgendo nel tempo, LA VISIONE DELL'ALTRO. Ecco la vera crescita che ci spinge a mettere dell'enfasi nella lotta, cioè NON PER AVERE RAGIONE MA PER SUONARE L'ALLARME !!! Il conformista narciso/psicopatico, CRESCENDO SOLO IN VERTICALE GRIDA E DIFFAMA SOLO PER AVERE ..."RAGIONE": un complessato in condizione deficitaria dell'autostima.....

Scientists Discover Gene That Predisposes Ashkenazi Jews to Schizophrenia

Variations of the DNST3 gene make Ashkenazi Jews 40 percent more likely to develop schizophrenia and similar diseases.

Ido Efrati | Nov 26, 2013 10:20 AM

Share Tweet 18 Zen



LA TIRANNIA NASCOSTA (THE HIDDEN TYRANNY)

Harold Rosenthal è morto, ammazzato presumibilmente per aver rilasciato nel 1976 quest'intervista (sotto riportata) in cui si vantava di come un gruppo di ebrei manipola gli **stupidi *goy* creduloni.**
Come per *I protocolli dei savi anziani di Sion* , alcuni ebrei affermano che l'intervista a Rosenthal è l'ennesimo falso realizzato dai misteriosi ed elusivi antisemiti.Come per *I protocolli dei savi anziani di Sion* tuttavia, ciò che dice Rosenthal sembra essere vero e quindi, falso o no, è importante leggerla.

SEGUI IL LINK

The Hidden Tyranny (La tirannia OCCULTA)

L'intervista a Harold Wallace Rosenthal

https://whitewolfrevolution.blogspot.com/2013/05/the-hidden-tyranny-la-tirannia-occulta.html

L'intervista a
Harold Wallace Rosenthal

prefazione:
Ovunque andrete la verità,questa verità, vi sarà sbattuta in faccia,essi vi mostreranno un capro espiatorio d'occasione ma voi vedrete il vero che si cela nell'oscurita,una oscurità che ha nascosto il male più oscuro della terra,in cui questi vermi si defilano dalla luce distruttrice loro nemica.
Questo male che ha decomposto civiltà intere per disgregarle e sottometterle,ha un nome,un volto una entità,che per quanto nascosta sta venendo a galla,l'elite ebraica è la resonsabbile di tutto l'orrore che oggi vediamo.Fin dai tempi antichi essi si preoccuparono di adottare un progetto comune oggi chiamato nuovo ordine mondiale(NWO),una tirannia satanica che se portata in porto,porterà il mondo nell'oscurita più buia.
Loro sono gli illuminati,queste famiglie elitarie semite, fin dai tempi sumero/babilonesi presero possesso di una antica conoscenza, strappata agli iperborei/ariani,nostri discendenti e portatori della LUCE NEL MONDO,essi la nascosero alle masse e la usarono per sottomettere l'umanita intera.
Oggi siamo alle fasi finali di questo progetto millenario coltivato nell'oscurita e nella codardia di questi esseri,sono loro i principali responsabili del male sulla terra,e al di la delle stupidagini che dicono i vari guru new age,gli intelettuali inebetiti dalla loro idiozia e corruzione,o i falsi scribacchini di satana che affollano i circhi mediatici,sono loro il male della terra,un cancro da estirpare con la forza,al contrario dei leader pacifisti,che invocano pace mentre il nemico ci sta massacrando, noi vi diciamo che serreremo i ranghi,e quando a tra poco,saremo uniti sterminеremo questa feccia dalla terra,liberando il mondo stesso dal male e dai demoni loro padroni.
L'ultima battaglia di questo mondo non è una guerra antisemita,o razzista,come vogliono farvi credere,ma la battaglia finale tra i figli di Dio(coloro che hanno anima) e i figli di baal-satana (i senza anima), noi vinceremo perché siamo destinati alla vittoria,ma sappiate che si dovrà impugnare anche la spada,noi non veniamo a trattare ma a distruggere,essi vivono tra noi ma non sono uomini come noi.La luce arriverà e spazzerà via l'oscurita senza pietà,i compromessi sono spezzati ognuno faccia la sua scelta.
white wolf

INTRODUZIONE

> Questo opuscolo contiene la trascrizione dell'intervista estremamente rivelatrice e scioccante a un ebreo di nome Harold Rosenthal, fatta nel 1976 da un patriota preoccupato della situazione, un certo Walter White, Jr.. Il signor Rosenthal, un ebreo influente che ha imparato i modi giudaici ed è stato coinvolto nei lavori del governo a Washington, D.C., ha spiegato il ruolo ebraico nonché la causa dei principali problemi che ci troviamo ad affrontare oggigiorno. L'*Anti-defamation League* del *B'nai B'rith*, un'organizzazione sionista, afferma che i nastri [su cui è registrata quest'intervista] sono falsi e a prova di ciò ha portato il fatto che "White non ha spiegato perché avrebbe aspettato di pubblicare questo opuscolo per la prima volta solamente nel 1978, [due] anni dopo aver "parlato" con Rosenthal, il quale venne ucciso da terroristi nel 1976." Come al solito i sionisti devono scavalcare la logica per cercare di farci scartare informazioni rivelatrici sul sionismo talmudico.

Rosenthal, nell'esporre certi aspetti del "mondo interno e invisibile dell'ebraismo," ha rivelato i modi e le tattiche usate dagli ebrei per distruggere la civiltà cristiana e assumere segretamente il controllo delle nostre vite e dei nostri governi. Il risultato è stato una 'tirannia latente' che ci opprime al pari della tirannia mossa contro i Santi da parte del sistema della bestia rossa del libro dell'Apocalisse chiamata anche la 'misteriosa Babilonia.'
Ma come ha potuto un numero così ridotto di ebrei rendere schiave così tante persone assumendone un controllo così enorme sui governi, specialmente se si considera che ciò è stato fatto senza che queste se ne rendessero conto?
La risposta si può trovare nella parabola, raccontata da Gesù, del fattore disonesto e astuto che rappresenta il giudeo. Una persona in grado di prevalere nel mondo nonostante i modi empi, grazie all'astuzia e alla furbizia. Come disse Cristo, "I figli di questo mondo verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce." (Luca, 16,8)

In altre parole, avendo la mente orientata verso le cose terrene, gli ebrei sono più avveduti dei cristiani di Dio. La correttezza di tale affermazione diverrà chiara leggendo le parole del signor Rosenthal.

Questo problema era per noi talmente cruciale e importante che per affrontarlo Gesù ci istruì dicendoci di "essere accorti come serpi." (Matteo, 10,16)
Oggi gli Stati Uniti e il mondo sono sommersi di problemi politici, economici, morali e sociali per i quali i cristiani devono prendere provvedimenti. Come ha affermato Edmund Burke, "L'unica cosa necessaria al diavolo per trionfare è che gli uomini buoni non facciano nulla." Ma prima di poter agire in modo appropriato, dobbiamo capire adeguatamente (e non solamente in modo superficiale) il problema. Questo opuscolo aiuterà il lettore a raggiungere una tale comprensione.
--Charles A. Weisman, giugno 1992

La tirannia latente
Prima parte

Harold Rosenthal, in un'intervista fortemente confidenziale con un assistente amministrativo [nel testo, *Administrative Assistant*] giudeo di un senatore di alto rango degli Stati Uniti, Jacob Javits R. [ebreo, ndt], senatore dello stato di New York, ha detto:

"Stupisce che gli statunitensi non siano insorti e abbiamo cacciato tutti gli ebrei da questa nazione."

Il signor Harold Wallace Rosenthal ha fatto questa dichiarazione dopo aver ammesso il dominio giudaico in tutti i programmi significativi nazionali. Disse:

"Noi ebrei continuiamo a stupirci della facilità con cui i cristiani statunitensi sono caduti delle nostre mani. Mentre gli statunitensi ingenui aspettano di essere seppelliti da Khrushchev, abbiamo insegnato loro a sottomettersi a tutte le nostre richieste."

Quando gli è stato chiesto come una nazione possa essere conquistata senza che se ne accorgesse, il signor Rosenthal ha attribuito questa vittoria al controllo assoluto sui mezzi di comunicazione di massa. Si è vantato del controllo che gli ebrei hanno su TUTTI I NOTIZIARI. Tutti i giornali che si sono rifiutati di adeguarsi alla pratica della manipolazione delle notizie sono stati ridotti in ginocchio ritirandone le pubblicità.

Se questo non bastava, gli ebrei interrompevano i rifornimenti di carta da giornale e di inchiostro. "È molto semplice," ha affermato.

Quando gli è stato chiesto a proposito degli uomini che ricoprono alte cariche politiche, il signor Rosenthal ha detto che nelle ultime tre decadi nessuno ha raggiunto qualche posizione di potere in politica senza l'approvazione dei giudei. "Gli statunitensi non hanno scelto il proprio presidente fin dal 1932. Roosevelt era un uomo nostro; tutti i presidenti da Roosevelt in poi sono stati nostri uomini."

In una discussione su George Wallace, il signor Rosenthal ha sorriso e suggerito di notare dove sia oggi Wallace.

Quando è stata menzionata la politica estera statunitense, il carattere di confidenza di quell'intervista fu tutt'altro che accantonata. Rosenthal, con disdegno e derisione, ha ghignato alla stupidità statunitense che non comprende l'intera portata della politica estera di Kissinger.

"Si tratta di una politica sionista-comunista dal capo alla coda. Nonostante ciò i cittadini pensano che questa politica giudea vada a beneficio degli Stati Uniti." Ha citato la "politica di distensione" [nei rapporti tra Stati Uniti e l'URSS nell'ambito della guerra fredda, inaugurata dal presidente Richard Nixon, ndt] e l'Angola [in cui nel 1975 venne fatta scoppiare una guerra civile, ndt] come esempio di diplomazia giudea. La natura credulona degli statunitensi suscitava in lui solamente disprezzo.

L'intervista è continuata su un piano quasi onnisciente. "Noi ebrei abbiamo sollevato agli statunitensi una questione dopo l'altra, promuovendo poi ogni volta entrambe le posizioni relativamente a ciascuna questione, a favore e contro, facendo regnare così la confusione. Gli statunitensi, tenendo lo sguardo fisso su tali questioni, non vedono cosa succede dietro le quinte. Noi ebrei giochiamo con il pubblico statunitense come il gatto gioca con il topo."

Con il proseguire della conversazione nelle ore tarde, ci si poteva rendere conto che forse gli Stati Uniti meritino il regno del terrore che è stato pianificato per loro.

La mente giudea mette i vari gruppi etnici uno contro l'altro. "Il sangue delle masse scorrerà nell'attesa del giorno della nostra vittoria," ha detto freddamente il signor Rosenthal.

Per ore dopo questa discussione incredibile, ha prevalso [in me] un senso di inadeguatezza. È possibile che un altro gruppo di "esseri umani" possa essere tanto perfido di spirito e tanto maligno negli intenti? Le parole ascoltate e le prove di cui sono in possesso però sono reali.

È possibile che la popolazione statunitense possa rimanere docile anche mentre le viene estratto il sangue vitale? Sembra di sì.

TUTTO QUESTO CHE COSA VI DICE? Per via di ciò che avete appena letto, oltre alla lunga intervista al seguito, il signor Harold Wallace Rosenthal, di 29 anni, assistente amministrativo del senatore Jacob K. Javits dello stato di New York è stato ucciso in un presunto tentativo di dirottamento di un aereo di linea israeliano a Istanbul, in Turchia, il 12 agosto 1976.

Sembrerebbe che il signor Rosenthal potrebbe aver "parlato troppo liberamente" perché anche se in quel tentativo di dirottamento aereo ci furono quattro morti e circa 30 feriti, Rosenthal non venne ucciso da una pallottola vagante come nel caso degli altri.

Da rapporti di quel periodo messi al sicuro, sembra incredibile e strano che di tutte le persone coinvolte in quell'incidente, il signor Rosenthal sia stato ferito in modo fatale.

Nel frattempo, io, Walter White, conduttore di questa intervista confidenziale, posso affermare ora, dopo parecchie indagini, spese e viaggi, che Harold Rosenthal è stato ucciso all'aeroporto di Istanbul senza ombra di dubbio in quello che sembra un dirottamente probabilmente effettuato dalla sua stessa gente.

Non abbiamo nessun desiderio di fare del male a nessuno, specialmente i membri della famiglia Rosenthal che hanno sofferto abbastanza in questa tragedia. Siamo stati in contatto con la madre e il padre in Philadelphia e con il fratello Mark David Rosenthal che frequenta l'università nella California settentrionale.

È stato in effetti lui ad avvisarmi che gli amici di Harold a Washington, D.C. hanno istituito una fondazione alla memoria di Harold W. Rosenthal. Ci ha mandato una copia de *"The Harold W. Rosenthal Fellowship in International Relations"* [letteralmente, assegno di ricerca in relazioni internazionali intitolato a Harold W. Rosenthal] *American Jewish committee* [letteralmente, comitato ebraico statunitense], Washington Chapter, 818-18th street, N.W., Washington, D.C. 20006.

Quel documento elenca i nomi di certe persone importanti; i co-presidenti onorari sono il vicepresidente Walter F. Mondale e il senatore Jacob K. Javits.

Per rispetto, abbiamo deciso di aspettare un anno dalla morte di Harold Wallace Rosenthal, ritardando così la pubblicazione di tutto ciò che ci aveva fornito in quel giorno e quella sera memorabili. E come affermato prima, l'intervista è stata lunga poiché Rosenthal sembrava provare piacere nel dispensare queste informazioni e, a un certo punto, è stata interrotta per proseguire successivamente, durante la sera.

Il presente scrittore ed editore non è una persona che rimanre scioccata facilmente; ciò nonostante, mentre questo egoista di nome Harold W. Rosenthal continuava a declamare incessantemente, ho trovato veramente tanto di quello che ha detto essere in effetti terribile - il reale tradimento di cui lui ha ammesso di fare parte; sembrava gongolare per l'apparente successo di un complotto mondiale giudaico.

Questo, tenetelo a mente, proviene da un "assistente amministrativo" di uno di nostri senatori di alto livello, Jacob K. Javits dello stato di New York.

Cosa state per leggere dovrebbe essere un CAMPANELLO D'ALLARME per tutti i non-ebrei nel mondo. Si spera che apra gli occhi di molti nei circoli del governo a Washington che conoscono questa persona.

Sta diventando infatti ovvio che ciò che ha svelato non è finzione. Non si tratta di invenzioni! Non fingeva quando parlava con conoscenza e senno.

Molte cose sono state dette e scritte su "il complotto mondiale giudaico" ma non è stato mai descritto in modo così aperto. Stupisce l'immaginazione.

I loro piani sono scioccanti e molti rimarranno esterrefatti leggendo il contenuto di questo documento. NULLA del genere è mai stato detto prima. Preferiamo non discutere. Giudicate voi stessi.

Guardando indietro a quando venne realizzata quest'intervista, avendo avuto il tempo di analizzare come Harold Rosenthal abbia parlato candidamente, siamo costretti a pensare che fosse una persona presuntuosa e vanagloriosa; ciò però non toglie che fosse molto ben informata. Lo classificherei come egotista ed egoista.

Ci sono state alcune volte in cui la sua crudeltà traspariva con malignità, specialmente quando descriveva gli STUPIDI CRISTIANI o "*goy*", termini con cui molto frequentemente si riferiva a "noi."

Ciò mi sorprese perché la parola "*goy*" non fa parte della nostra lingua e deve averlo saputo. La sua testa era completamente immersa nel PIANO DI UN UNICO MONDO dell'ebraismo mondiale.

Con arroganza si vantò che la conquista del mondo da parte degli ebrei era quasi completa grazie alla stupidità dei cristiani. Quando gli è stato chiesto se fosse un sionista, il signor Rosenthal rispose:

"Che diavolo di domanda è questa! Alla base della questione c'è il concetto del sionismo tradizionale di aliyah, un termine ebraico con il significato di 'raggrupparsi' o ritorno degli ebrei della diaspora (dispersi) nella patria Palestina. Fin dal 1948 e dalla fondazione dello stato di Israele, aliyah è diventato un imperativo base della politica del governo israeliano."

Che cos'è l'aliyah? Potrebbe per cortesia scandire questo termine? Lo fece e gli domandammo quale fosse il significato realistico della parola aliyah.

Il signor Rosenthal disse:

"È una migrazione fisica permanente nella Palestina, non solamente una visita." Gli abbiamo chiesto: che cos'è il sionismo? Ho sentito ebrei definirlo come qualsiasi cosa che va dalla migrazione permanente al supporto finanziario e spirituale di Israele da ogni parte del mondo.

Il signor Rosenthal rispose: "Il nostro primo capo, l'ex-primo ministro [di Israele] David Ben-Gurion, disse che il sionismo senza un 'ritorno a Sion' è falso. Non molti ebrei statunitensi migrano in modo definitivo in Israele. Alcuni dicono che tutti gli ebrei, per definizione, sono sionisti. Altri dicono che un ebreo non è un sionista a meno che non sia un membro che paga il dovuto a un'organizzazione attivamente sionista. Sono state tirate fuori definizioni dappertutto da quando la patria per gli ebrei è diventata una realtà."

Milioni di dollari di statunitensi esentasse vengono mandati in Israele ogni anno, cosa che a noi, statunitensi veri, non piace. Il signor Rosenthal replicò: "Gli ingenui politici a Washington D.C. sono creduloni. La maggior parte di loro non sono troppo intelligenti e quindi i potenti lobbisti giudaici hanno indotto questa pratica anni fa e non c'è nessuno abbastanza forte per fermarla.

Alcuni di quei soldi addirittura ritornano negli Stati Uniti per essere spesi negli sforzi della propaganda sionista, molta proveniente dal *B'nai B'rith*, dalla *Conference of Jewish Organizations* [letteralmente, Conferenza delle organizzazioni ebraiche] e dal *World Jewish Congress* [letteralmente, Congresso ebraico mondiale].

Il *Jewish Agency* [letteralmente, Ente ebraico] è un braccio finanziario, una specie di corpo di funzionari del *B'nai B'rith*. Non c'è nulla di male nel mandare dollari statunitensi esentasse in Israele fin quando siamo abbastanza furbi da farla franca.

Per un minuto invertiamo i ruoli in questa conversazione. Lei è stato chiaro e lo ha espresso a voce piuttosto alta, che a lei non piacciono gli ebrei. Perché ci odia?"

Il signor Rosenthal non odia nessuno. Ho detto che odio quello che ci fanno gli ebrei e specialmente in relazione in tutto o in parte con il cristianesimo. Ne odio gli inganni, gli stratagemmi, l'astuzia e la disonestà detestabile. Sono per questo antisemita? Se sì, allora, sono antisemita!!

"Antisemitismo non significa opporsi al semitismo. Non esiste nulla del genere. È un'espressione che noi ebrei utilizziamo efficacemente come insulto per bollare come bigotto persone come voi, ovvero chiunque critichi gli ebrei. Lo utilizziamo contro chi fomenta l'odio."

Chiarii che disprezzavo l'influenza rivolta alla dissoluzione della nostra cultura cristiana e dello stile di vita statunitense propriamente orientato verso Cristo, al che il signor Rosenthal disse: "Ai tempi di Cristo gli ebrei cercavano un regno materiale e terreno ma Cristo offrì loro un regno spirituale. Qualcosa che non potevano comprare e così rifiutarono Gesù Cristo e lo fecero crocifiggere."

Che cosa intende quando dice che lo fecero crocifiggere? La storia non dimostra che gli ebrei hanno crocifisso Gesù Cristo? Al che rispose: "Sì, immagino che lo abbiano fatto. Non sto cercando di evitare la questione ma 2.000 anni fa la vostra gente avrebbe fatto la stessa cosa a un uomo che la trattò tanto male quanto Cristo fece con gli ebrei."

Parla di Gesù Cristo come di un semplice uomo.
"Questo è quello che è stato -- un uomo che è comparso sulla Terra come ogni altro uomo; questo mito di Cristo risorto e ritornato sulla Terra per visitare i suoi discepoli è un'accozzaglia di fesserie. Gli ebrei hanno cacciato gli arabi dalla Palestina per sfatare la missione di Cristo per un regno spirituale. Vedete, invece di un capo che crea un impero per gli ebrei, le persone del nostro genere hanno dato agli ebrei un predicatore pacifico chiamato Cristo che, invece di usare la logica dell'occhio-per-occhio, porge l'altra guancia. Stupidaggini! Stiamo costruendo, e anzi abbiamo costruito, un impero terreno senza il vostro Messia cortese e deludente."

Capisco che lei e la gente del tuo genere sono coloro che cercano di sradicare Cristo dai cristiani. Mi dispiace per voi... al che mi rispose velocemente:

"Non dica str#nzate. Non voglio che mi compatisca. Non ne ho bisogno! Troppi ebrei non hanno il fegato di dirvi come viviamo e cosa macchiniamo ma io non mi faccio intimidire da nulla e da nessuno. So in che direzione vado."

Abbiamo chiesto perché gli ebrei cambiano spesso nome, al che disse:

"Gli ebrei sono le persone più intelligenti al mondo e quindi se risulta vantaggioso cambiare nome lo cambiano. Ecco tutto. Si mischiano nelle vostre società umane che sono abbondantemente corrotte e così, mentre gli ebrei beneficiano dagli stupidi *goy*, questi ultimi non si rendono conto che questi ebrei con nomi non ebrei sono ebrei.

> So che cosa pensa degli ebrei nel governo che usano nomi non ebraici. Ebbene, non si preoccupi perché nel futuro prevedibile non ci sarà potere presidenziale negli Stati Uniti. Il governo invisibile si sta rafforzando in questa direzione."

Per quel che ne sa, gli ebrei in Russia sono stati veramente perseguitati o è stata concessa loro qualche tipo di libertà? Al che disse:
"La maggior parte degli ebrei nel mondo, direi più del 90%, sanno che cosa sta succedendo veramente al nostro popolo. Abbiamo ovunque modo di comunicare che non ha eguali. Solamente gli squilibrati, gli ignoranti e i mal informati e i degenerati riescono a trovare la pace nella vostra società e voi bastardi nascondete le vostre colpe indossando le vesti dell'agnello. Siete voi gli ipocriti, non gli ebrei, di cui parlate e scrivete.
Per rispondere alla sua domanda, in Russia ci sono due governi distinti, uno visibile e

l'altro invisibile. Quello visibile è composto di nazionalità differenti, mentre quello invisibile è composto TUTTO DA EBREI.

La potente polizia segreta sovietica prende ordini dal governo invisibile. Ci sono circa dai sei ai sette milioni di comunisti nella Russia sovietica, il 50% dei quali sono ebrei mentre l'altro 50% sono gentili ma ci si fida dei gentili. Gli ebrei comunisti sono uniti e si fidano l'un l'altro, mentre gli altri si spiano l'un l'altro. Circa ogni 5 o 6 anni il *comitato giudaico* segreto invoca la purga del partito e molti vengono liquidati.

Quando gli chiesi "perché?," disse:

"Perché iniziano a capire troppo del governo segreto ebraico. I comunisti russi hanno un *ordine di un gruppo segreto* composto unicamente di ebrei. Comandano su tutto ciò che attiene il governo visibile. È stata questa organizzazione segreta la responsabile dello spostamento clandestino a Tel Aviv, del centro del comunismo. Da lì ora vengono emanate tutte le istruzioni."

Il nostro governo e le Nazioni Unite ne sono a conoscenza? Rispose:

"*Le Nazioni Unite non sono null'altro che una breccia che porta all'immenso campo di concentramento del mondo rosso. Controlliamo praticamente tutta l'ONU.*"

Quando gli è stato chiesto perché i comunisti, tutte le volte che invadono una nazione, ne distruggono la classe media e ne uccidono gli intellettuali con le rispettive famiglie per intero, il signor Rosenthal rispose:
"È una regola generalmente accettata quella di distruggere tutti i membri dei governi pre-esistenti, le relative famiglie e i parenti ma mai gli ebrei. Eliminano tutti i membri delle forze dell'ordine, della polizia di stato e gli ufficiali miliari, tutti con le relative famiglie, ma mai gli ebrei. Vede, sappiamo che un governo, quando inizia a cercare i comunisti all'interno dei suoi confini, quello che in verità cerca di fare è identificare gli ebrei presenti in quella zona. Non siamo fessi! I governatori invisibili nelle nazioni comuniste hanno un controllo mondiale sulla propaganda e sui governi delle nazioni libere. Abbiamo il controllo di tutti i mezzi di comunicazione di massa, compresi i giornali, le riviste, le emittenti radiofoniche e le televisive. Abbiamo il controllo perfino della vostra musica! Censuriamo le canzoni prima che vengano fatte uscire per la diffusione, molto prima quindi che raggiungano il pubblico. Presto avremo il controllo totale dei vostri pensieri."

Dal modo con cui si vanta, se ciò è vero, fa paura pensare quale sarà il nostro futuro e quello del cristianesimo; al che il signor Rosenthal disse:

"Ci verrà imposto un conflitto sociale qui negli Stati Uniti e molti saranno liquidati. Lei senza dubbio sarà uno di loro. Agli ebrei non verrà fatto alcun male. Non mi sto vantando! Sto parlando di fatti!
E per i seguaci del cristianesimo è troppo tardi per imbastire una difesa. Il momento per farlo è passato da parecchio. Molto, molto tempo fa siamo dovuti divenire gli aggressori!! Questo indubbiamente è uno dei nostri grandi scopi nella vita. Siamo gli aggressori!! Perché avete rubato il vostro presunto credo religioso dal nostro Talmud."

Dopo avergli fatto notare che pensavamo fosse intelligente ma che a quel punto ci rendevamo conto che non sapeva di che cosa parlava, rispose:

"Il giudaismo è una cultura senza pari -- con nulla, nulla al mondo che possa uguagliarla. Il vostro cosiddetto cristianesimo è una derivazione del giudaismo.

L'influenza culturale e intellettuale del giudaismo si sente ovunque in tutto il mondo -- sì, in tutte le civiltà."

Quando chiesi se pensava che alla lunga ci trovassimo di fronte a un problema con i neri per via del sorprendente aumento di questa popolazione, disse che i neri davano una mano a servire ai 'nostri scopi', il che può significare molte cose.
Discutemmo l'invasione, da parte dei neri, delle città, delle contee e degli stati [negli USA] e il loro attuale ruolo prominente in televisione. E anche quanto sia ridicolo per i neri convertirsi e diventare ebrei -- come nel caso di Sammy Davis per esempio. Il signor Rosenthal rispose:

"Non significa nulla. Sappiamo che un nero non può diventare un ebreo e che Sammy Davis è ancora un nero. Potrebbe essersi convertito per convenienza. In realtà continua a rimanere un negro (*) e non un ebreo."

Gli parlai dei mie studi minuziosi sugli ebrei -- oltre alle mie scoperte spiacevoli -- e del fatto che alcuni hanno effettuato ricerche sull'ebraismo mondiale più approfondite delle mie, ricordando al signor Rosenthal che tra gli ebrei non esiste la morale. Rispose:

"Il denaro è più importante della morale. Con i soldi possiamo fare tutto. La nostra gente lo sta dimostrando in Israele, dove la forza di questa nazione contro l'attacco è la sua condizione di essere permanentemente pronti alla guerra. Israele ora è in grado di vincere ogni scontro.

Gli elementi intellettuali cresciuti con la mentalità del kibbutz trasformeranno quella piccola nazione in una meraviglia del Medio Oriente. Alla fine sarà anche la base per i *quartieri generali del governo mondiale*."

Abbiamo discusso la tragedia del Watergate e la corruzione che investe il governo a tutti i livelli, suggerendo che i rappresentanti del governo dovrebbero operare con maggior trasparenza e franchezza nel trattare la gente. Il signor Rosenthal disse:

"A cosa servirebbe? Che diavolo ne sa la massa di come far funzionare un governo. La grande maggioranza è composta da imbecilli -- completamente cretini!!"

Possiamo riportare questa sua frase?

"Non mi importa di quello che fa -- come ho detto, pochi hanno il fegato di dire le cose come stanno. Tutti avremmo un comprensione migliore l'uno dell'altro -- ebrei e gentili -- se avessimo parlato in modo più aperto. La vostra gente non ha il fegato. Noi stabiliamo il vostro pensiero -- vi inculchiamo perfino un 'senso di colpa' rendendovi timorosi di criticare gli ebrei apertamente."

(*) Il termine inglese, usato nel testo, *nigger* indica una persona di colore ed è dispregiativo. Nella lingua italiana una persona di colore si denota anche con la parola negro che non ha una connotazione negativa, nonostante di recente si voglia far credere il contrario.

Il credo e la religione giudaici

Nella quiete di questa conversazione illuminata è diventato chiaro che la comprensione che veniva emanata non proveniva da un dilettante. Al signor Rosenthal venne chiesto di nuovo come gli ebrei abbiano fatto a farsi accettare così facilmente tra le altre razze. La sua risposta fu lunga e completa.

"Nei primissimi tempi, spinti dal desiderio di farci strada nel mondo, gli ebrei hanno iniziato a cercare mezzi con cui poter distrarre tutta l'attenzione dall'aspetto razziale. Cosa avrebbe potuto essere più effettivo e allo stesso tempo maggiormente al di sopra di ogni sospetto del prendere a prestito e utilizzare l'idea di una comunità religiosa? Siamo stati costretti a prendere a prestito quest'idea dagli ariani.

Noi ebrei non abbiamo mai avuto nessuna istituzione religiosa che si sia sviluppata dalla nostra coscienza, dato che ci manca qualsiasi tipo di idealismo. Questo significa che un credo in questa vita che vada oltre l'esistenza terrena ci è estraneo.

Come conseguenza, il Talmud non pone i principi con cui preparare l'individuo per una vita che verrà ma fornisce regole per una vita sontuosa di questo mondo.

È una collezione di istruzioni per preservare la razza giudaica e regolare le relazioni tra noi e i *goy*. I nostri insegnamenti non si preoccupano di problemi morali ma piuttosto di come 'ottenere' [quel che vogliamo].

Per quanto riguarda il valore morale degli insegnamenti religiosi giudaici, esistono studi alquanto esaustivi che mostrano di che genere è la nostra religione, in una luce che la fa sembrare strana e al tempo stesso inesplicabile alla mente ariana.

Siamo il miglior esempio del tipo di prodotto in cui evolve l'addestramento religioso. La nostra vita è solamente di questo mondo e la nostra mentalità è tanto estranea ai veri spiriti del cristianesimo quanto la nostra personalità lo era 2.000 anni fa al Fondatore di questo nuovo credo.

Il Fondatore del cristianesimo non fece segreto del proprio giudizio sugli ebrei e del fatto che non fosse uno di noi. Quando lo ritenne necessario ci cacciò dal tempio di Dio perché allora, come sempre, usavamo la religione come un mezzo per perseguire i nostri interessi commerciali.

A quel tempo però riuscimmo a inchiodare Gesù alla croce per l'atteggiamento che aveva nei nostri confronti; per contro i cristiani moderni entrano a far parte di partici politici e per vincere le elezioni, dibattono tra loro elemosinando i voti giudei. Prendono parte perfino a intrighi politici al nostro fianco contro gli interessi della loro nazione.

Riusciamo a vivere tra le altre nazioni e stati solamente fin quando riusciamo a persuaderli che gli ebrei non sono una popolazione distinta ma i rappresentanti di una fede religiosa che, quindi, costituiscono una 'comunità religiosa,' anche se di tipo particolare. C'è da dire che questa è la più grande delle nostre menzogne.

Siamo obbligati a nascondere la nostra caratteristica peculiare e il nostro modo di vivere cosicché ci sarà permesso continuare la nostra esistenza come parassiti tra le nazioni [dei *goy*].

Il nostro successo su questa linea è stato così forte che molti pensano che [in Francia, nel Regno Unito, in Italia, in Germania] gli ebrei siano [rispettivamente] francesi, inglesi, italiani o tedeschi che il destino ha voluto avessero un credo religioso differente da quello prevalente in quelle nazioni.

Specialmente nel circoli che hanno a che fare con il governo, in cui i funzionari hanno solamente un minimo di senso della storia, siamo in grado di imporre la nostra malfamata menzogna con relativa facilità. Non c'è quindi il più lieve sospetto che gli ebrei costituiscano una nazione distinta e che non aderiamo meramente a un 'credo.'

E questo benché uno sguardo alla stampa ,di cui abbiamo il controllo, fornisca prova sufficiente del contrario, anche a coloro che hanno solamente la più piccola briciola di intelligenza."

Il potere del denaro

Quando gli sono stati chiesti quali sono stati i modi utilizzati dagli ebrei per assumere il potere, il signor Rosenthal ha detto:

"Il nostro potere è stato creato con la manipolazione del sistema monetario nazionale. Noi siamo gli autori del detto 'Denaro è potere.'
Come rivelato nel nostro piano generale, è stato essenziale per noi stabilire una banca nazionale privata. Il sistema della *Federal Reserve* calza a pennello il nostro piano dal momento che ne siamo i proprietari benché il nome faccia intendere che si tratti di un'istituzione governativa.

Fin dai primissimi inizi il nostro scopo fu quello di confiscare tutto l'oro e il denaro, rimpiazzandoli con banconote prive di valore e non redimibili. Questo abbiamo fatto!"

Quando gli è stato chiesto a proposito del termine 'banconote non redimibili,' il signor Rosenthal rispose:

"Prima del 1968, i *goy* creduloni potevano portare una banconota da un dollaro della *Federal Reserve* in qualsiasi banca negli Stati Uniti e redimerla per un dollaro che per legge era una moneta contenente 412 e 1/2 grammi di argento al 90 per cento. Fino al 1933, si poteva redimere la stessa banconota per una moneta da 25 e 4/5 di oro al 90. Tutto ciò che facciamo è dare ai *goy* altre banconote non redimibili o gettoni di rame. Ma non diamo loro mai il loro oro né il loro argento. Solamente altra carta," disse in modo sprezzante.

"Noi ebrei abbiamo prosperato grazie a questo trucchetto della carta. È il nostro metodo coi cui prendiamo denaro e diamo in cambio solamente carta."

"Può darmi un esempio al riguardo?," abbiamo chiesto.

"Gli esempi sono numerosi ma alcuni particolarmente palesi sono le borse del mercato azionario e i buoni del tesoro, tutte le forme di assicurazione e il sistema della riserva frazionaria praticato dalla società privata *Federal Reserve*, per non menzionare i miliardi in oro e argento che abbiamo guadagnato in cambio di banconote che vengono chiamate stupidamente denaro.
Il potere del denaro fu essenziale nel portare avanti il nostro piano generale di conquista internazionale attraverso la propaganda."

Quando gli venne chiesto come si fossero prefiggersi tale piano, disse:

"All'inizio fummo in grado, con il controllo del sistema bancario, di controllare il capitale delle grandi aziende. Con ciò abbiamo acquisito il monopolio totale dell'industria cinematografica, delle emittenti radiofoniche e dei mezzi di comunicazione di massa televisivi che si stavano sviluppando. L'industria tipografica, i giornali, i periodici e le riviste tecniche erano già caduti nelle nostre mani.

Il frutto più succulento è venuto dopo, quando abbiamo messo le mani sulle pubblicazioni di tutto il materiale scolastico. Attraverso questi veicoli abbiamo potuto foggiare l'opinione pubblica in modo che si adattasse ai nostri fini. La vostra gente è composta solamente da stupidi porci che grugniscono e strillano i canti che noi dettiamo loro, siano essi verità o menzogna."

Controllo mentale & condizionamento

Quando gli venne chiesto se gli ebrei si sentivano in qualche modo minacciati dalla 'maggioranza silenziosa,' rise all'idea, dicendo:
"Non c'è affatto una maggioranza silenziosa da momento che ne controlliamo le grida e il clamore. Esiste solamente una maggioranza che non pensa e che continuerà a non pensare, fintantoché la loro via di fuga dalla funzione di essere al nostro servizio è il narcotico della nostra industria dell'intrattenimento.
Controllando l'industria, siamo diventati i tiranni e la gente è diventata schiava. Quando la pressione del duro lavoro quotidiano sale a un livello esplosivo, abbiamo provveduto a fornire le valvole di sicurezza del piacere momentaneo.

L'industria televisiva e cinematografica forniscono la distrazione temporanea necessaria. I loro programmi sono realizzati attentamente per risultare attraenti alle emozioni voluttuose e mai alla mente che pensa in modo logico. La gente per questo è

programmata a rispondere ai nostri ordini invece che secondo ragione. Non rimanendo mai in silenzio, non penseranno mai."

Continuando a esporre i suoi pensieri sul controllo giudeo sui *goy*, il signor Rosenthal disse:

"Abbiamo castrato la società con la paura e l'intimidazione. La sua mascolinità esiste solamente in combinazione con un'apparenza esteriore di femminità. La popolazione così castrata è diventata docile e facilmente manovrabile.
I suoi pensieri, come per tutti gli animali castrati, non vertono al futuro e alla loro posterità ma solamente al presente fatto di duro lavoro e al pasto successivo."

Manipolazione del lavoro & dell'industria

Era ovvio che il signor Rosenthal si esagitò quando venne menzionata l'industria nazionale.
"Abbiamo avuto successo nel dividere la società contro se stessa compatendo il lavoro contro l'imprenditoria. È stata forse una delle nostre opere più grandi dato che in verità si tratta di un triangolo anche se sembrano esserci solamente due punti.
Nell'industria moderna dove esiste il capitale, di cui siamo la forza, questo è il vertice, mentre sia l'imprenditoria che i lavoratori sono alla base di questo triangolo. Stanno continuamente opposti l'uno all'altro e la loro attenzione non è mai diretta al fulcro del loro problema.

l'imprenditoria è costretta ad alzare i prezzi dato che noi continuiamo ad alzare il costo del capitale. I lavoratori devono avere aumenti di salari e l'imprenditoria si trova ad avere costi più alti, creando così un circolo vizioso.

Non siamo mai chiamati a rispondere del nostro ruolo, che è il vero motivo per cui c'è l'inflazione, dal momento che il conflitto tra l'imprenditoria e lavoratori è talmente grave che nessuno dei due ha mai tempo di osservare le nostre attività. È il nostro aumento del costo del capitale che provoca il circolo inflazionistico.

Non lavoriamo né facciamo gli imprenditori e ciò nonostante riceviamo i profitti. Attraverso la manipolazione monetaria, il capitale che forniamo all'industria non ci costa nulla.

Attraverso la nostra banca nazionale, la *Federal Reserve*, estendiamo il credito contabile, che creiamo dal nulla, a tutte le banche locali che sono banche membri. Queste a loro volta estendono il credito contabile all'industria.

Noi quindi facciamo più di quello che fa Dio, perché la nostra ricchezza è creata dal nulla.

Sembra scioccato! Non lo sia! È vero, in realtà facciamo più di Dio.

Con questo supposto capitale trasciniamo l'industria, l'imprenditoria e i lavoratori nel nostro debito, debito che aumenta solamente e non viene mai liquidato. Attraverso questo aumento continuo, siamo in grado di mettere l'imprenditoria contro i lavoratori in modo che non si coalizzeranno mai per attaccarci e a divincolarsi creando un'utopia industriale libera dal debito.

Siamo l'elemento necessario dal momento che non necessitiamo di nulla. L'imprenditoria può creare il proprio capitale -- i profitti. Il giro d'affari crescerà e aumenteranno i profitti. Anche i lavoratori prospererebbero, mentre i prezzi dei prodotti rimarrebbero costanti, la prosperità dell'industria, dei lavoratori e dell'imprenditoria aumenterebbero in continuazione.

Noi ebrei ci vantiamo del fatto che gli stupidi *goy* non si sono mai resi conto che siamo i parassiti che consumano una porzione crescente della produzione mentre i produttori ricevono sempre di meno."

Il controllo sulla religione

Con il trascorrere delle ore nello svolgersi di questa intervista intensa ma cordiale, il signor Rosenthal ha esposto i suoi pensieri a proposito della religione.

"Anche la religione deve essere insegnata e abbiamo lavorato a questa necessità. Grazie al controllo che abbiamo sull'industria dei libri di testo e dei mezzi di comunicazione di massa, siamo stati in grado di elevarci ad autorità nell'ambito della religione.
Molti dei nostri rabbini ora ricoprono il ruoli di professori in quelli che si suppongono essere seminari teologici cristiani. Siamo stupiti dalla stupidità dei cristiani nel ricevere i nostri insegnamenti e propagarli alla loro gente.

Il giudaismo non è presente solamente nell'insegnamento della sinagoga ma anche nella dottrina di ogni 'Chiesa cristiana' negli Stati Uniti. Attraverso la nostra propaganda queste Chiese sono diventate le nostre sostenitrici più appassionate. Ciò ci ha dato perfino un posto speciale nella società dal momento che si crede che noi siamo il 'popolo eletto' e loro sono i gentili.

Questi figli illusi di queste Chiese ci difendono al punto da distruggere la propria cultura. Questa verità è evidente perfino alle persona ottuse quando si guarda alla storia e si vede che tutte le guerre sono state fatti dall'uomo bianco contro l'uomo bianco allo scopo di far rimanere noi al potere.

Avevamo il controllo dell'Inghilterra durante la guerra di indipendenza americana, del Nord America durante guerra di secessione americana, e dell'Inghilterra e degli Stati Uniti durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale.

Attraverso la nostra influenza sulla religione siamo stati in grado di coinvolgere i cristiani bianchi ignoranti in guerre contro se stessi in cui si impoverivano entrambe le parti mentre noi mietevamo un raccolto economico e politico.

Tutte le volte che la verità che ci espone si fa avanti noi semplicemente scateniamo le nostre forze -- cioè gli ignoranti cristiani. Questi attaccano i crociati anche se sono membri della loro stessa famiglia.

Attraverso la religione abbiamo acquisito il controllo completo della società, del governo e delle economie. Non viene passata nessuna legge se prima i suoi meriti non sono stati insegnati dai nostri pulpiti.

Un esempio di ciò è l'uguaglianza delle razze che ha portato all'integrazione e alla fine all'imbastardimento. Il clero credulone da un lato istruisce i propri parrocchiani che siamo un popolo speciale, eletto mentre dall'altro proclama che tutte le razze sono uguali.

Questa loro inconsistenza non viene mai esposta. Così noi ebrei godiamo di un posto speciale mentre tutte le altre razze si riducono all'uguaglianza razziale. È per questo motivo che abbiamo autorizzato la farsa dell'uguaglianza, riducendo così tutti a un livello inferiore.

Abbiamo insegnato che le nostre pratiche economiche attuali sono benevole e quindi cristiane. Questi pappagalli che parlano dal pulpito lodano la nostra bontà perché prestiamo loro denaro per costruire i loro templi, senza mai rendersi contro che il loro stesso libro sacro condanna ogni forma di usura.

Sono entusiasti di pagare i nostri tassi d'interessi esorbitanti. Con lo stesso metodo abbiamo condotto la società sotto il nostro controllo. Politicamente, accolgono con entusiasmo la benedizione rappresentata dalla democrazia e non capiscono mai che attraverso la democrazia abbiamo assunto il controllo della loro nazione.

Il loro libro inoltre insegna una forma di governo dispotico benevolo secondo le leggi di quello stesso libro; la democrazia invece è un ordinamento in cui a comandare è la massa e noi controlliamo la massa attraverso le loro Chiese, i nostri mezzi di comunicazione di massa e le nostre istituzioni economiche.

La loro religione è solamente un altro canale attraverso cui possiamo convogliare la potenza della nostra propaganda. La stupidità di questi burattini religiosi è superata solamente dalla loro codardia visto che si fanno governare facilmente."

Spuntano le luci dell'alba

Raramente un uomo confessa l'intimità della propria anima come ha fatto il signor Rosenthal. Considerazioni fatte con il senno di poi suggeriscono che c'era un Forza più grande che spingeva quest'uomo a rivelare ciò che è stato scritto qui. Il resto dell'intervista sembra confermarlo.

"Dato che non crediamo a una vita dopo la morte, tutti i nostri sforzi sono diretti al 'presente.' Non siamo stupidi come voi e non adotteremo mai un'ideologia che affonda le sue radici nel sacrificio di se stessi.

Mentre voi vivrete e morirete per il beneficio della comunità, noi vivremo e moriremo per il nostro ego individuale. L'idea del sacrificio di se stessi è aborrita dagli ebrei. Io l'aborrisco. Non c'è causa per cui valga la pena morire dato che la morte è la fine.

Le uniche volte in cui facciamo gruppo è per preservare i nostri singoli individui. Come i lupi si riuniscono in branco per attaccare la preda ma poi si disperdono quando si sono saziati, così gli ebrei si fanno gruppo quando c'è un pericolo incombente, non per preservare la nostra comunità ma per salvarci la pelle.

Quest'atteggiamento permea il nostro intero essere e la nostra filosofia. Non siamo i creatori perché creare implica solamente che qualcun altro beneficierà.

Siamo gli 'acquisitori' e ciascuno di noi è interessato solamente a soddisfare il proprio "ego." Per capire la nostra filosofia bisogna capire il termine 'prendere.' Non diamo mai ma prendiamo sempre. Non lavoriamo mai ma godiamo del frutto del lavoro di altri. Non creiamo ma confischiamo. Non siamo quelli che producono ma i parassiti.

Possiamo anche vivere fisicamente in una qualsiasi società rimanendo però sempre spiritualmente separati. Lavorare sarebbe produrre e la forma più alta di quel lavoro è creare.

La vostra razza ha sempre lavorato per il senso di soddisfazione di ciò che produce. Non lavoreremo mai per il vantaggio di qualcuno ma solo per ciò che possiamo ottenere. Abbiamo sfruttato quest'atteggiamento ariano per raggiungere la nostra prosperità più grande.

Lavorerete per il piacere che vi dà il produrre ma non vi importerà mai quanto sarete pagati. Prendiamo la vostra produttività pagandola una miseria e la trasformiamo in una fortuna.

Fino a poco tempo fa, l'orgoglio del prodotto del lavoro superava il perseguimento di redditi più elevati. Siamo stati tuttavia in grado di schiavizzare la società al nostro potere, che è dato dal denaro, facendo sì che la gente perseguisse proprio il denaro.

Abbiamo convertito la gente alla nostra filosofia di prendere e acquisire in modo che non sarà mai soddisfatta. Le persone scontente sono i pedoni nel nostro gioco di conquista del mondo. Così, sono sempre alla ricerca di qualcosa e non saranno mai soddisfatti. Nel preciso momento in cui cercano la felicità fuori da se stessi, diventano i nostri servi volenterosi.

Questa gente non si rende mai conto che offriamo loro solamente ninnoli di nessun valore che non possono portare appagamento. Se ne procurano uno, lo consumano, non ne restano soddisfatti e noi ne presentiamo loro un altro.

Abbiamo un numero infinito di distrazioni esteriori al punto che la vita non può più tornare nell'interiore per trovare un appagamento definitivo. Siete diventati dipendenti dai nostri medicinali con cui siamo diventati i vostri padroni assoluti.

Sulla prima e fondamentale menzogna, con cui facciamo credere alla gente che non siamo una nazione ma una religione, sono basate altre menzogne successive.

La nostra paura più grande è che questa falsità venga scoperta perché verremmo schiacciati nel momento stesso in cui la gente venga a conoscenza della verità e prenda provvedimenti (Una cosa è mettere un uomo in possesso della verità, far sì che la capisca è un'altra cosa e far sì che prenda provvedimenti al riguardo è un'altra cosa ancora. La verità di per sé non ha valore a meno che non venga utilizzata o applicata in qualche modo.) Sta diventando evidente che un risveglio sta avvenendo perfino qui negli Stati Uniti.

Abbiamo sperato che con la nostra devastazione dei cristiani tedeschi che qualsiasi contromisura nei nostri confronti divenisse un tabù che fa paura.

Sembra tuttavia esserci un rigurgito qui nella nazione su cui abbiamo un controllo così forte. Al momento stiamo preparando i piani per un esodo rapido. Sappiamo che quando iniziano a spuntare le prime luci dell'alba non ci sarà nulla che le fermerà. Da parte nostra tutti gli sforzi non faranno altro che intensificare quella luce e attirare l'attenzione su di essa.

Temiamo che quelle luci si facciano strada tra i movimenti presenti su questa terra, specialmente i vostri. Ci ha stupito come abbiate raggiunto con successo la gente dopo che abbiamo chiuso ogni porta di comunicazione.

Questo, temiamo, sia un segnale di imminenti *pogrom* che avranno luogo presto negli Stati Uniti. Il pubblico statunitense si è reso conto che siamo noi ad avere il controllo, il che è stato un errore fatale da parte nostra. Questa nazione non potrà mai essere la terra della libertà finché sarà la terra degli ebrei. Questa è la rivelazione che sarà la nostra rovina.

Gli statunitensi si sono fatti governare facilmente grazie alla nostra propaganda secondo cui la penna è più potente della spada. La facciamo franca praticamente con ogni omicidio che commettiamo, mentre i *goy* parlano e basta, il che è inefficace perché noi, i signori della propaganda, pubblichiamo sempre resoconti contraddittori.

Se gli ariani riesamineranno la storia e applicheranno quelle lezioni del passato allora la penna verrà gettata con disgusto e al culmine della passione verrà impugnata la spada. (Rivolgere lo sguardo alla storia edificherebbe le nostre menti e mostrerebbe a noi statunitensi che le nazioni europee hanno risolto il loro problema ebraico solamente con l'uso della forza.)

Fino ad ora abbiamo evitato la spada, dal momento che l'unica rappresaglia contro di noi è stata la pubblicazione di qualche periodico senza reputazione o di qualche opuscolo di limitata circolazione. La loro penna non eguaglia per niente la nostra ma la nostra paura costante è che possano aprire gli occhi e imparare che con la penna non si è mai portato alcun cambiamento.

La storia è stata scritta con il sangue e non con l'inchiostro. Nessuna lettera, editoriale o libro ha mai fatto manifestare la gente o fermato una tirannia. Siamo consapevoli di questo concetto e propagandiamo continuamente alla gente di scrivere lettere al Presidente, al Congresso e ai loro mezzi di comunicazione locali.

Possiamo continuare senza rischi a sfruttare, intimidire e privare del diritto di voto lo statunitense bianco fin tanto che continua a essere ossessionato dall'illusione di istruire le masse con materiale stampato. Ahinoi se mai si renderanno conto di quanto ciò sia futile, perché allora poseranno la penna e impugneranno la spada.

La storia testimonia che le passioni di una minoranza risvegliata, per quanto piccola, hanno esercitato abbastanza forza da ribaltare i più grandi imperi. I movimenti che controllano il destino non sono quelli che si appoggiano sulla maggioranza inerte ma sulla pura forza di una minoranza attiva. La Volontà è potenza, non il numero, perché a governare le masse sarà sempre una Volontà forte!

Ancora una volta, saremo al sicuro fin quando la nostra Volontà è più forte o la Volontà della gente è puntata nella direzione sbagliata, dispersa e senza una guida. Non verremo mai deposti dalle parole ma dalla forza!"

La saggezza del signor Harold Rosenthal è stata esplicata in modo veritiero e accurato. Ora la domanda per voi è CHE COSA POTETE FARE PER PROTEGGERE LA NAZIONE E TUTTI I SUOI CITTADINI DAI POSSIBILI RISVOLTI DI CUI SOPRA????

Chi di noi ha preso parte per così tanti anni a questa battaglia per salvare la nostra nazione, che un tempo era grande, forse ha fatto il callo, diventando così non abbastanza sensibile alle cose orribili che avvengono attorno a noi. Devo ammettere tuttavia che i FATTI riportati da Harold Wallace Rosenthal hanno avuto un certo impatto su questo scrittore.

L'intervista, o forse, come sarebbe più appropriato chiamarla, la confessione ha dato una mano a far affiorare la realtà di ciò che noi veterani abbiamo saputo per anni; la realtà completa del tradimento ebraico diventa più scioccante quando viene assimilata TUTTA d'un sorso.

Il signor Rosenthal, un ex-ebreo di per sé influente, si è vantato di avere un ruolo vitale in quello che ha ammesso essere il controllo sui mezzi di comunicazione di massa e nel loro governo invisibile in cui nessun potere politico viene esercitato senza l'approvazione degli ebrei. Evidenziamo anche le altre osservazioni chiave del signor Rosenthal:

- Che gli statunitensi non hanno il fegato e gli ebrei ghignano a questa loro stupidità.
- Gli ebrei, grazie al potere del loro denaro insieme alla potenza dei soldi stessi, sono in grado di perseguire un "piano generale" di conquista internazionale utilizzando la propaganda.

- Negli Stati Uniti c'è una "maggioranza che non pensa."

- La slealtà degli ebrei di compatire i lavoratori contro l'imprenditoria.

- La credenza giudaica che Cristo fosse semplicemente un altro uomo apparso sulla Terra.

- Che gli ebrei sono per loro stessa ammissione parassiti che hanno assunto il controllo della nostra società, del nostro governo e delle nostre economie attraverso la loro religione.

- Il mito degli ebrei di essere il "popolo eletto."

- La confessione della "grande menzogna" secondo cui gli ebrei sarebbero una religione e non una nazione.

- Che gli ebrei hanno paura di essere scoperti per quel che sono.

Stiamo iniziando a svelare l'intero complotto da parte dei comunisti e del sionismo mondiale per assumere il controllo della nostra nazione; gli ebrei, e con essi i loro i mezzi di comunicazione di massa prostituiti, stanno iniziando ad ammettere, come ha detto il signor Rosenthal, che li stiamo per mettere in fuga; credici, caro lettore, sarà scioccante per il mondo ebraico quando questo documento inizierà a circolare e si scoprirà che abbiamo messo le mani su queste informazioni 'di prima mano' da un giudeo in passato rispettato che ricopriva una carica di alto livello nel governo e che potrebbe essere questo rapporto a 'innescare il miracolo.'

Se, con il tuo aiuto, saremo in grado di distribuire questo materiale nelle mani di cittadini e perfino negli uffici

governativi di tutto questo paese, potrebbe favorirsi lo scatenarsi dell' "azione" desiderata.

Come hai osservato, il complotto ebraico ha come scopo quello di ridurre la nostra popolazione all'obbedienza sottomessa concepita per addestrarci a stare in una dittatura sotto il controllo degli ebrei, internazionale, manovrata con il denaro, e ideata dagli ebrei, sionisti e comunisti.

Questo sta avvenendo e proseguirà se gli statunitensi continueranno ad accettare di rimanere così sottomessi. Questi sovversivi, che vogliono *un governo mondiale unico* e che hanno amministrato la nostra burocrazia a Washington, hanno permesso a più di 12.000.000 stranieri, provenienti da tutte le nazioni del mondo, incluse Cina e Messico e tutti gli stati tra esse, di entrare in questo paese illegalmente. Questi ora hanno lavori per un numero che supera quello dei disoccupati.

Questo manoscritto può agire da arma con cui apriremo gli occhi delle masse. Queste sanno che c'è qualcosa che non va ma non sanno cosa fare. ORA possiamo mostrarlo loro. Solamente con la conoscenza della verità a proposito dei problemi si può provvedere in modo adeguato.

Da qui l'importanza dunque di far circolare queste prove a decine di migliaia, atto necessario per rendere la vittoria a portata di mano. Benché si tratti di un manoscritto lungo, il suo contenuto tratterrà l'attenzione di quasi tutti i lettori. Perché? Perché ha un effetto su ogni uomo, donna e bambino negli Stati Uniti. Sì, perfino in tutto il mondo. È VERAMENTE IMPORTANTE! Non potrà mai esserci un altro documento di importanza così vitale.

Si tratta di una questione di vita o di morte. Le rivelazione presenti in questo documento sono scioccanti e incredibili per l'innocente che difficilmente può immaginarsi l'ammissione di tali ambizioni maligne. Il signor Rosenthal sembrava molto orgoglioso di essere in grado di rivelare alcuni dei loro segreti inauditi più profondi -- e che si dispiegano tutti mentre ascoltiamo ogni parola pronunciata (mia e sua) durante questa lunga intervista (l'intervista di Walter White a Harold Rosenthal) documentata da registrazione su nastro.

La nazione giudaica è il nemico di TUTTE le nazioni. Sono già diventati isterici da quando questo documento è giunto alla loro attenzione.

Che Dio ci salvi! E questo appello a Dio non è un atto privo di fondamento. La mia fede cristiana rimane intatta. "Dio salvi la nostra nazione," anche se al momento siamo prigionieri di un monopolio sulla propaganda nelle mani di sovversivi manipolatori. Possiamo, con il Suo aiuto, togliere il giogo e rompere le catene che ci tengono prigionieri in modo che la nostra maggioranza, a rappresentanza del giusto, possa

riuscire a perseguire la libertà sotto la nostra costituzione, quella degli Stati Uniti.

Avvertimento

Si corre un grosso rischio nello stampare questo manoscritto. Il 13 marzo 1978 chi l'ha scritto è stato atterrato e picchiato malamente. Avevo però già rischiato la vita in precedenza e lo rifarò con piacere di nuovo se non altro per far sì che queste informazioni finiscano nelle mani di qualche milione di persone.

La ricompensa di coloro che supportano la Verità a qualunque costo, è simile a ciò che nostro Signore deve aver passato quando ha resistito al diavolo. Le Scritture dicono che dopo che il diavolo se ne andò: "Arrivarono angeli e Lo servirono."

Siamo nella battaglia finale. Dobbiamo fare tutto il possibile per "*passare la parola*"... compreso pregare. (Dio ha un piano che permette a una nazione, seguendolo, di liberarsi della schiavitù straniera -- "Se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò i suoi peccati, e guarirò il suo paese." Secondo libro delle Cronache 7,14; vedere anche Deuteronomio 30,1-4; Primo libro dei Re, 8,33-34.)

Quando ho realizzato quest'intervista con il signor Rosenthal, sapevo che si trattava di valore eccezionale ed ero estremamente sicuro che il suo contenuto avrebbe svegliato e destato molti che prima erano increduli. È interessante come il documento Rosenthal confermi il tema de "*I protocolli dei savi anziani di Sion*." Potrebbe venir definito come "I protocolli in versione personalizzata -- edizione del 1979."

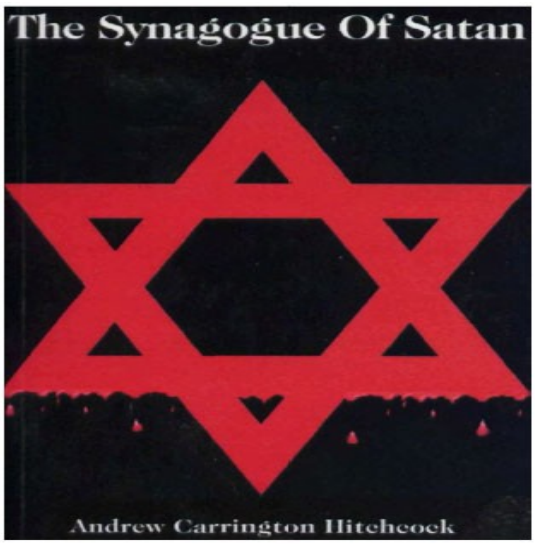
Chi non è a conoscenza del fatto che esiste un'organizzazione giudaica, istigatrice del comunismo mondiale e del sionismo internazionale, che complotta per distruggere la civiltà cristiana, è troppo ingenuo e troppo ignorante per affrontare i problemi che ci troviamo di fronte.

L'ebreo che odia Cristo e complotta contro la nostra Eredità cristiana, non apprezza nulla più di chi è conservatore, protegge gli ebrei, e parla di tutto ciò che è pericoloso per la nostra nazione eccetto la *mano invisibile* dei congiurati giudei che è la radice di tutti i mali che minacciano la civiltà cristiana. (Posto che è "L'attaccamento al denaro ... è la radice di tutti i mali" (Prima lettera a Timoteo, 6,10), il giudeo ha un

attaccamento al denaro di gran lunga superiore a quello delle altre popolazioni e hanno un desiderio istintivo e impellente di accumulare quanta più ricchezza possibile senza preoccuparsi dei mezzi usati per raggiungerla o dei danni provocati.)

Questa forza malefica è l' "ANTICRISTO," come rivelato nella seconda lettera di Giovanni, che dice: "È l'anticristo colui che disconosce il Padre e il Figlio." Questi statunitensi conservatori e liberali che proteggono gli ebrei stanno dando una mano, più o meno consapevolmente, a distruggere la loro patria.

Come conseguenza -- GLI EBREI GOVERNANO GLI STATI UNITI -- COMPLOTTANO PER GOVERNARE IL MONDO -- SIAMO IN CONDIZIONE DI SCHIAVITÙ -- RIUSCIREMO A LIBERARCI? -- SÌ MA SOLO se i conservatori e i liberali che proteggono gli ebrei e che stanno aiutando l'ANTICRISTO SIONISTA nell'opera di *DIVIDE ET IMPERA* verranno a conoscere e accetteranno la VERITÀ, si faranno guidare dagli avvertimenti del NOSTRO SALVATORE (Giovanni 8,44 e Matteo 23,12; ecc), e non penseranno mai di saperne più di Lui, -- e se si UNIRANNO ai VERI statunitensi che conoscono la VERITÀ nella battaglia per salvare il nostro Paese, potremo divincolarci dalla morsa dei NEMICI PEGGIORI DI CRISTO -- GLI EBREI DELL'ANTICRISTO, perché questo è UNO dei vari modi in cui il nostro Paese può essere salvato.



La tirannia latente
Parte seconda

"Alla maggioranza degli ebrei non piace ammetterlo ma il nostro dio è Lucifero."

La frase precedente è una citazione esatta di Harold Wallace Rosenthal, ex-segretario [nel testo, *Administrative Aide*] di alto livello dell'allora senatore Jacob Javits, sconfitto nell'elezione del 1980.

A me, Walter White, Jr., direttore ed editore negli ultimi 17 anni della rivista mensile conservativa *WESTERN FRONT* [letteralmente, Fronte occidentale], vennero segnalate le esternazioni vanagloriose dalle parti di Washington, D.C. del signor Rosenthal, e fui incoraggiato a incontrarlo e intervistarlo (pagandogli un compenso).

Il signor Rosenthal ha ammesso pubblicamente che gli ebrei domineranno completamente in tutto il mondo intero -- e che controllano ogni sfaccettatura della vita politica negli Stati Uniti e ogni aspetto dei mezzi di comunicazione di massa. (enfasi del signor R.).

Alla fine io e il signor Rosenthal siamo stati fatti incontrare e per l'occasione lo intervistai privatamente registrando su un nastro la suddetta intervista, nella consapevolezza e con il consenso del signor Rosenthal. Durante il lungo incontro, il signor Rosenthal divenne impaziente, scortese e volgare (il tutto è registrato sul nastro) e voleva la somma pattuita prima che concludessi il mio giro di domande.

Dal momento che l'intervista per intero era così lunga, nel 1977 abbiamo fatto uscire e pubblicato solamente la prima porzione sotto lo stesso titolo riportato qui sopra: "*THE HIDDEN TYRANNY*." Gente di tutto il mondo ha cercato di procurarsi copie di questo manoscritto (parte prima). Ora facciamo uscire il resto dell'intervista come la seconda parte.

Benché non desideri divagare, un analista della zona orientale [degli USA, ndt] mi ha detto che il manoscritto "*The Hidden Tyranny*" (Parte I) ha avuto un fattore di *pass-on readership* (*) del 3,5%. Se quindi ciò è vero, il manoscritto (Parte I) è stato letto da più di 7 MILIONI DI PERSONE. Questa porzione finale (Parte Due), quando inizierà a circolare, potrebbe avere un impatto addirittura maggiore. Dipende da te, lettore.

Prima che si raggiungesse qualsiasi forma di accordo tra noi, stabilii con il signor Rosenthal che avrebbe risposto a un numero illimitato di domande con completa onestà e al suo meglio.

È stato per via di questo accordo che ero in disaccordo con signor Rosenthal durante le fasi finali dell'intervista accusandolo di non essere stato onesto con me per quanto riguardava la risposta che mi diede alla mia domanda: "Sa QUANDO e PERCHÉ è iniziata la storia degli ebrei popolo eletto da Dio?" È stato quando ha risposto in parte dicendo: "Alla maggioranza degli ebrei non piace ammetterlo ma il nostro dio è Lucifero -- e quindi non mentivo -- e noi siamo il suo popolo eletto. Lucifero è vivo più che mai."

Mentre questo manoscritto sta andando in stampa, stiamo ancora cercando un ente governativo che indaghi le accuse di Harold Rosenthal. Il mio dizionario descrive tali accuse con il termine "TRADIMENTO."

Andiamo ora a parlare di una discussione in cui il nastro registratore è stato tenuto spento. Ovviamente, dove appare la lettera "W" si riferisce a parole mie, mentre la presenza della lettera "R" indica un commento [di Rosenthal].

"W". Signor Rosenthal, quando alla vera storia sarà permesso di essere pubblicata su larga scala -- quando la verità effettivamente trapelerà -- quale reazione si aspetta nei confronti di voi ebrei da parte della gente dalle varie parti del mondo?

R. Pensavo avessimo concluso quest'intervista.

W. Sono preoccupato -- e questa domanda sembra richiedere la sua risposta.

R. Avevamo finito, White, e ora inizia a incitarmi di nuovo. Ho le già dato la 'tavola della legge' e nonostante ciò lei vuole altro. Non importa -- non capireste comunque -- voi cristiani!!!

W. Adesso quindi mi maledice perché sono cristiano. Pensavo che avessimo cercato di tenere la questione sotto il profilo degli affari, vero?

R. (Esclamazione bofonchiata da Rosenthal!!)

W. Qualunque cosa sia -- o significhi, ha usato parole che non ho mai sentito prima. Parlava in inglese?

R. Ho detto -------.

W. Come si scrive?

R. (Rosenthal scandisce M-I-S-C-H-N-A-H e dice brevemente che è tratta dai principi base del Talmud). Il signor Rosenthal continua: Non soffermiamoci sulla cosa. Non andremo da nessuna parte -- inoltre siamo giunti alla fine, il che termina la nostra intesa.

W. Ha paura di rispondere alla mia domanda?

R. Chi diavolo pensa che sia -- non ho paura di rispondere ad alcuna domanda ma le ho dato abbastanza informazioni da scriverci su un libro.

W. Non l'ho pagata come concordato?

R. Sì -- certo -- ma ancora una volta lei vuole di più. Va bene, vuole la mia opinione su che cosa la gente nel mondo penserà quando verrà scritta la storia.

W. Ebbene, non ho formulato la domanda esattamente in questi termine ma vada avanti.

R. Non me ne frega niente di che cosa penserà la gente. Inoltre, quando accadrà, sia io che lei saremo morti. Morti e sepolti. La cosa la soddisfa?

W. Ci sono due o tre domande qui nei miei appunti a cui lei, signor Rosenthal, non ha ancora risposto e una di esse è piuttosto importante.

R. Di cosa si tratta?

W. La storia dei sei milioni di ebrei che si presume sarebbero stati cremati o uccisi [in altro modo] dai nazisti.

R. Di che cosa si tratta?

W. Sa chi o quale organizzazione ebraica ha creato questa grossa menzogna?

R. No, non so nulla della sua autenticità. Non penso comunque che sia eccessivamente importante.

W. Signor Rosenthal, lei sa di più, e cosa ne pensa delle generazioni più giovani che crescono con questa grossa menzogna? E dice che non è importante!!

R. Si è trattato di una conseguenza della guerra e tutti noi sapevamo che Hitler odiava gli ebrei; qualcuno da qualche parte quindi pensò di esagerare le cifre. Sappiamo che molti, molti ebrei furono uccisi dai nazisti.

W. Sono certo che lei sa che quando è scoppiata la Seconda Guerra Mondiale c'erano meno di un quarto di milione di ebrei in TUTTA la Germania. Molte migliaia avevano già lasciato la Germania.

R. E allora? Come ho detto prima, gli ebrei sono il popolo più intelligente al mondo. Qualcuno quindi si è inventato una cifra elevata che forse è cresciuta fino a raggiungere il numero attuale di sei milioni. Abbiamo il controllo dei notiziari dei mezzi di comunicazione di massa, cosa che fa una grossa differenza. Altrimenti la vostra gente potrebbe raccontare la VOSTRA grande menzogna.

W. Così ha appena sfiorato la questione. Qualcosa di una tale enormità...

Il signor R. qui si è interrotto dicendo -- Alla mia gente è stato detto di prendere in considerazione e prestare attenzione ai nostri maestri invece che alle parole della vostra gente e alle vostre leggi.

W. Lei, signor Rosenthal, vive negli Stati Uniti; è nostro dovere far sì che vengano rispettate le leggi della nostra nazione. La vostra religione vi insegna che potete giurare quando per esempio andate a ricoprire una carica politica -- ma se un giuramento vi reca fastidio, potete silenziosamente negare di averlo fatto.

Ora ho copie del documento ebraico detto il *Kol Nidre* del quale ho dimostrato l'autenticità. (Il *Kol Nidre* ("tutti i giuramenti") si trova nel libro del *Talmud* intitolato *Nedarim* (Giuramenti) e viene recitato ogni anno in sinagoga nel Giorno dell'espiazione [*Yom Kippur*, ndt]. Permette agli ebrei di "considerare assolti, perdonati, annullati, invalidati e non effettivi" tutti gli impegni, i giuramenti e le premesse che saranno fatte in futuro [nell'anno a venire, ndt]. Ciò permette agli ebrei di mentire, sovvertire, fregare, ecc.

R. Ebbene -- sono certo che non tutti gli ebrei seguano quest'usanza sulle promesse.

W. Ma lo fanno -- con l'approvazione del rabbino, vero?

R. Per certi versi. Quando conviene al singolo.

W. Non si tratta di un peccato?

R. Forse secondo il vostro modo di pensare. Le ho detto -- io e lei siamo differenti. Siamo genti diverse. I nostri credi sono completamente differenti. Siamo cresciuti in quel modo per molti secoli e dunque per noi non è peccato fare una promessa sotto giuramento e poi non mantenerla. È quello che ci viene insegnato. (Questo punto sulla differenza di indole è stato fatto da molti altri scrittori e statisti giudei ed è ben supportato nella storia e nella scienza. Ciò nonostante, ironicamente, i cristiani continuano a credere alla menzogna giudea secondo cui "siamo tutti identici" o "uguali.")

W. Ho riservato fino ad ora quella che forse è la domanda più importante di tutte.

R. Ascolti, White, se ha intenzione di proseguire ulteriormente, sappia che il mio tempo è denaro. Abbiamo fatto un patto e lei lo sta estendendo oltre ogni livello ragionevole. Ha tutto registrato su nastro e si ricordi che ci siamo accordati che lei può estrarre dai nastri e dai suoi appunti tutto ciò che vuole -- ma i nastri non devono essere fatti ascoltare, per nessun motivo. Vanno distrutti. Altrimenti, White, le taglieremo le palle.

W. NOI chi?

R. Si faccia furbo e lo scoprirà. Non vuole cacciarsi nei guai e nemmeno io. Stia ai patti e nessuno si farà male!! Ora mi dia il resto dei soldi. Va bene?

W. Intendo rispettare alla lettera il nostro accordo e ha la mia parola d'onore che questi nastri non verranno utilizzati per altro se non per la preparazione del manoscritto. Non ci sono incomprensioni. Questo è quello che abbiamo pattuito e manterrò la mia parola. Avrà i soldi in un minuto.

R. Ho amici, White -- conosco molte persone e non voglio che leggano cose attribuite a me che non ho detto. Non mi interessa affatto di cosa lei o chiunque altro pensi -- ma non voglio che vengano stampate menzogne -- solo le domande e le risposte di quest'intervista.

W. Su questo ci intendiamo perfettamente, signor Rosenthal. Ora, per cortesia, la domanda!!

R. Avanti. Ma si ricordi che ho bisogno dei soldi di Las Vegas.

W. Certamente deve sapere, perché incontrato a qualche punto del suo percorso scolastico, o deve avere un qualche tipo di sensazione personale, o di comprensione del QUANDO e del PERCHÉ sia iniziata la storia degli ebrei popolo eletto di Dio.

R. Noi SIAMO il popolo eletto.

W. Signor Rosenthal, lo crede veramente?

R. Forse posso spiegarlo io o forse Jake potrebbe fornire una risposta migliore...

W. Chi è Jake?

R. Jake Javits -- sa, il mio associato. È l'uomo per cui lavoro ed è un tipo parecchio intelligente. Molto intelligente. La sua risposta potrebbe essere più utile per quello che andrà a scrivere.

W. Voglio la sua risposta!

R. . . . Voi e noi abbiamo in verità un Dio differente.

W. È questa la risposta alla domanda se gli ebrei sono il popolo eletto da Dio?

R. Per il nostro dio noi siamo il popolo eletto. Ci viene insegnato dall'infanzia.

W. Questa è una risposta evasiva. Lei sa cosa intendo quando pongo una tale domanda e non credo alla sua risposta o spiegazione.

R. Va bene. Non mi interessa affatto a che cosa crede.

W. Crede che Gesù Cristo fosse un ebreo?

R. Diamine! Non stiamo tornando indietro di nuovo a quella questione, vero? Abbiamo già discusso la cosa.

W. È stato prima che il registratore a nastro venisse acceso per la prima volta. Non credo che abbiamo registrato la sua risposta a tale domanda.

R. Bene, non posso rispondere per tutti gli ebrei. Immagino che lei chieda che cosa credono gli ebrei di tutto il mondo?

Sì.

R. Jake potrebbe rispondere meglio di me.

W. Per cortesia, non voglio nessuna risposta del senatore Javits su nulla. Voglio la sua risposta.

R. White, so a cosa sta puntando. L'ho saputo dall'inizio ma va bene. Lei e noi siamo così distanti. Voi siete di un'altra razza. Non siete del nostro genere. Non è un segreto che non rispettiamo né lei, né quelli del vostro genere. (Genesi 3,15).

W. Si sta riferendo al nostro genere come ai 'cristiani'?

R. No, voi gentili -- tutti voi siete nostri nemici. Quando ero ragazzino, proprio un bambino, molto giovane, mi venivamo dati insegnamenti molto saggi. Molti secoli fa, quando gli ebrei erano perseguitati in quasi tutti i paesi e in molti addirittura cacciati, qualche governo -- non ricordo esattamente se il governo della Francia o quello della Spagna; comunque, questo governo -- esigeva che gli ebrei divenissero cristiani o venissero espulsi dal paese.

W. Sì, ricordo di averlo letto parecchie volte.

R. Era la Francia o la Spagna?

W. Forse entrambe ma ricordo distintamente la storia della regina Isabella di Spagna -- quanto fosse paziente con gli ebrei -- dando loro sempre il beneficio del dubbio -- fin quando ebbe gli occhio completamente aperti agli inganni degli ebrei. Per cortesia, però, vada avanti.

R. A quel tempo, comunque, gli ebrei avevano un capo rabbino molto saggio, un capo a livello mondiale, i cui consigli erano rispettati in tutto il mondo. Disse che gli ebrei dovevano fingersi di diventare cristiani e aspettare il momento opportuno, facendo sacrifici veri se necessario.

Siamo sempre stati pronti a sacrificare qualche migliaia di ebrei in cambio del comando del mondo. (Questo è stato il piano degli ebrei che hanno istigato la Seconda Guerra Mondiale. Alcuni ebrei vennero sacrificati in modo che la propaganda delle "persecuzioni" a danno degli ebrei potesse continuare.) È un costo ridotto e non c'è nulla di male in ciò.

Mi venne insegnato che noi ebrei dobbiamo diventare avvocati in modo da poter controllare e strangolare la capacità d'azione del sistema giudiziario, e perfino quella dei giudici, a meno che questi non siano ebrei. Dobbiamo diventare medici, insegnanti e assumere posizioni di vertice in tutte le Chiese -- e quest'obbiettivo è stato raggiunto quasi completamente.

L'ho detto prima e lo ribadisco adesso -- che avremo il controllo completo, ripeto, completo in tutto il mondo intero forse prima che io muoia. Siamo molto bravi a tenere confusi voi gentili. Noi creiamo disordini. (La parola in ebraico per Babilonia è Babele e significa confusione. Gli ebrei sono maestri nel creare disordini perché sono i capobanda del sistema noto come la "misteriosa Babilonia.")

White, lei non è stupido. Lei sa che noi ebrei abbiamo avuto successo grazie alla nostra coesione. Un ebreo se necessario si sacrifica per un altro. Ci finanziamo generosamente ed è comprensibile quindi come è possibile che governiamo non solo questa nazione. Dirigiamo gli affari esteri degli Stati Uniti. Siamo il super governo del mondo. Questo le basta?

W. Vada avanti. Reputo che ciò che sta dicendo sia estremamente interessante. Per cortesia vada avanti.

R. Siamo il gruppo di persone internazionale più potente al mondo! Ci crede?

W. Ne parla con tale sicurezza che mi . . .

Il signor R. interruppe -- Siamo in grado di distruggere l'economia di qualsiasi nazione senza che i suoi abitanti se ne accorgano -- se lo vogliamo. Ritengo che questo sia ciò che vuole sentire. (La maggioranza degli statunitensi sono completamente all'oscuro che tramite il sistema della *Federal Reserve* il loro denaro viene rubato e l'economia mandata in rovinata.)

W. Mi aspetto che sia sincero con me, signor Rosenthal.

R. Ebbene, è vero. Siamo intelligenti -- siamo potenti e al momento opportuno mescoleremo le vostre donne gentili con i neri e in 50 anni sarete tutti mescolati. Ai negri piace s-----e le vostre donne bianche e li incoraggiamo a farlo, utilizzandoli così a nostro vantaggio.

W. Ricordo che aveva detto che i neri [vi] servono per uno scopo.

R. Sì, li utilizzeremo a nostro enorme vantaggio. (I neri sono arrivati in America principalmente con le navi mercantili giudee e le aste di schiavi operate dagli ebrei.)

W. E, presumo, cercherete di distruggerli dopo averli utilizzati?

R. Se necessario. Sì! Lei e io sappiamo che sono una popolazione inferiore, una razza ottusa ma, con il denaro, possono risultare utili. Intendo grosse cifre di denaro vero. I negri fanno qualsiasi

cosa per denaro. Dunque, quando sarà il momento -- e lei potrebbe essere ancora vivo per vederlo -- avremo assunto quel controllo completo mentre gli stupidi cristiani aspetteranno il vostro Cristo, l'impostore, che ritorni a salvarli.

W. Lei mi sembra astioso.

R. Niente affatto. Perché dovrei esserlo? Siamo al vertice!!

W. E quando quest'intera storia turpe diverrà nota, il risultato sarà il risveglio della popolazione -- una popolazione rabbiosa che vorrà distruggervi.

R. Come? Le chiedo: come? LEI non può raggiungere la gente. Abbiamo un tale controllo di tutto che nessuno -- nessuno e nessuno gruppo -- può raggiungere la gente a meno che ciò non venga fatto attraverso i mezzi di comunicazione di massa di cui noi abbiamo il controllo.
(Chi ha avuto il controllo dei mezzi di comunicazione di massa nel 20esimo secolo?
-- Leonard Goldenson, Presidente per procura dell'*ABC* e Presidente della *CBS*
-- James H. Rosenfield, Direttore della *RCS*
-- David Sarnoff, Amministratore delegato della *NBC*
-- Fred Silverman, Presidente della *PBS*
-- Lawrence Grossman, Direttore del *Time*
-- Arthur Heiskell, Editore di *U.S. News & World Report*
-- Marvin Stone, Amministratore delegato del *Dow Jones*
-- Warren H. Phillips, Editore di *Newsweek*
-- Lester Bernstein, Presidente di *TV Guide*
-- Walter Annenberg, Presidente del *New York Times*
-- Sulzberger family, produttore di programmi televisivi
-- Norman Lear
-- questi e altri sono tutti ebrei!!)
Abbiamo raggiunto lo scopo!! Abbiamo completamente infettato le vostre chiese e ora abbiamo il controllo del sistema scolastico negli Stati Uniti. Che abbiamo il controllo totale delle organizzazioni cristiane è una realtà. Quasi ovunque -- completamente.

W. Trovo veramente tante cose che dice ripugnanti. Il modo in cui parla . . .

R. È quello che ha voluto sentire o non avrebbe pagato così tanti soldi per quest'intervista.

W. Sempre che sia stato sincero con me -- ma non ha ancora risposto alla domanda che le ho posto parecchio addietro -- crede che Gesù Cristo fosse un ebreo?

R. Come ho detto, Jake potrebbe darle una risposta veramente intelligente. So che la maggior parte dei nostri amici, ragazzini e persone con cui sono cresciuto -- in effetti tutti i nostri amici -- non credono che Cristo fosse un ebreo. Era un impostore e milioni di persone al mondo ora credono che il cristianesimo fosse stato fondato su falsità e traduzioni volutamente errate della vostra Bibbia.

Cristo è stato un imbroglio. Perfino il *National Council of Churches* [letteralmente, Consiglio nazionale delle Chiese] concorda che c'erano traduzioni false del libro che la vostra gente rispetta. È fondato su menzogne. [Questo commento può difficilmente essere considerato come proveniente da una vera fonte cristiana dato che il *National Council of Churches* è organizzato da ebrei che ne controllano anche la teologia.]

W. Secondo le ultime ricerche compiute da persone erudite, i vostri antenati non erano gli israeliti ma mongoli e asiatici dell'Europa dell'Est e dell'Asia Occidentale; i vostri antenati quindi erano a migliaia di miglia di distanza dalla Terra Santa. Non hanno mai, mai, visto la Terra Santa -- il che dimostra che non erano il popolo eletto di Dio.

R. E allora? Che differenza fa?

W. Per molti anni ci è stata insegnata la grande menzogna che gli ebrei sono il popolo eletto da Dio e quindi fa differenza. Una differenza molto grave.

R. Che differenza grave?

W. Quelle ricerche forse non provano che la grande maggioranza degli ebrei di oggi sono di origine khazara? I vostri antenati non hanno mai calpestato le terre su cui Cristo ha camminato. Non conobbero mai Gerusalemme né la Palestina; come possono quindi. . . (il signor R. interruppe)

R. (urlando) E questo che differenza fa adesso?

W. Trovo talmente tante delle cose che ha detto ripugnanti e il suo modo arrogante di vantarsi, come, se riconoscesse di far parte di questo gigantesco . . . questo complotto abominevole contro il genere umano -- e di tanto in tanto, lei cerca di liquidare le cose dicendo 'che differenza fa.' Talmente tante delle cose che ha ammesso mi sbalordiscono che, in effetti, mi mancano le parole . . . (qui il signor R. interruppe).

R. Questo perché lei è un gentile. Non capisce. Non capirete mai! Fin quando non sarà troppo tardi; spero, personalmente, che gli statunitensi non... (il signor R. si è interrotto qui).

W. Ha detto talmente tanto che, a lei, come individuo la gente potrebbe non credere -- potrebbe non credere a quest'intervista...(il signor R. interruppe).

R. Questo è il motivo per cui oggi il potere effettivo è nelle nostre mani. Uno dei motivi. La vostra gente non crede possibile che qualche popolazione o razza riesca a realizzare ciò che siamo riusciti a fare in un paio di secoli.

Il gentile è stupido. NOI siamo intelligenti. Diventerò una persone molto importante a, e intorno a, Washington; e presto. Intendo diventare importante a livello nazionale. Sentirà parlare di me e leggerà di me nel futuro. Sono giovane e ho avuto il fegato di dirvi più di qualunque altro ebreo al mondo oserà mai dirvi -- almeno pubblicamente. Ho preso il rischio a spifferare, White. Una frazione di ciò che le ho detto riguarda il mondo interno e invisibile, manovrato dell'ebraismo.

W. Guardandola adesso e considerando il suo cambiamento, la vedo come un bastardo detestabile -- tutti voi . . . (il signor R. interruppe).

R. Nessuno mi dà del bastardo e la fa franca!!

W. Tutti voi siete spregevoli, vili e detestabili --------

R. Le faccio rotolare via la sua maledetta testa se mi chiama bastardo . . .

W. Non ci proverei se fossi in lei. Anch'io ho amici, molti di loro vorrebbero avere la possibilità di giungere a lei; teniamo quindi la cosa su una base formale come si era accordato all'inizio. (Il signor R. poi disse qualcosa che gli chiesi di scandire. Scandì *O-Y V-A-Y*, *Oy Vay*, e aggiunse *oy vay iz mir*; quando gli chiesi che cosa volesse dire mi disse che non avrei capito ma l'ho incluso qui perché è presente nel nastro sonoro.)

W. Molte volte con riferimento a una persona ebrea, ho sentito dire: 'Ebbene, mi risulta che è presbiteriano o cattolico.' Vorrei dunque la sua opinione o la sua spiegazione. Come si sentono gli ebrei quando diventano cristiani scientisti? Non sono più ebrei?

R. Il modo migliore di rispondere -- ebbene, lascia che glielo dica in questo modo. Non so che cosa fossero sua madre e suo padre -- intendo, di che nazionalità . . .

W. Mio padre era britannico -- inglese e mia madre tedesca.

R. Ebbene, se ha deciso di studiare il sionismo o il Talmud o in verità vuole convertirsi e frequentare la sinagoga, ciò cancellerebbe il retaggio inglese o tedesco?

W. Certo che no -- ma volevo sentirlo da un ebreo dotto. Ciò che ha detto è quindi che quelle persone saranno sempre ebrei.

R. Che cosa stupida -- stupida. Siamo quel che siamo! Non importa a cosa ci affiliamo o a cosa aderiamo: non cambia ciò che SIAMO. Sono ebreo e nulla può cambiarmi aderendo a un'altra religione. Che idiozia!

W. Ma gli ebrei hanno un ruolo notevole in questo inganno.

R. Abbiamo talento nel confondere le vostre questioni.

W. Siete maestri dell'inganno e questa vostra pratica astuta vi ha permesso di infiltrare i governi nel mondo.

R. Perché no? Perché non dovremmo usurpare le banche, le università, le chiese e il governo se i gentili non sono abbastanza furbi da essere loro a farli funzionare? Pochi anni fa non avrei potuto parlare in questo modo ma oggi la situazione è differente. Oggi non c'è nulla al mondo che possa rovinare la nostra strategia e quindi posso parlare in modo molto più libero. Ciò che ho rivelato può aiutare altri ebrei, con lo stomaco per farlo, a parlarne apertamente. Non siamo una razza di pusillanimi.

W. È molto sicuro si sé e della sua gente, vero?

R. Possiamo essere divisi su varie questioni ma nulla in effetti ci separa.

W. NOI chi?

R. La mia gente, gli ebrei 'come un corpo unico' quando sono in ballo le questioni più importanti. Nessuna vicenda potrà mai dividerci.
(Nel corso dei secoli gli ebrei hanno imparato che non possono fidarsi delle altre genti. Il legame razziale quindi è quello più forte.)

W. Ho sentito che gli ebrei si combattono con livore!

R. Ahh, si tratta di qualcosa di completamente differente. Certo, ci sono lotte tra noi ma, come dico, nelle questioni importanti siamo 'come un corpo unico.' La nostra abilità, White, è l'essere sparsi e la doppiezza. È un'arma infallibile e sappiamo usarla con destrezza -- forse con perfezione. Non avete l'intelligenza per competere con noi.

W. Noi però abbiamo una cultura che voi ebrei non capirete né eguaglierete mai.

R. Gli ebrei hanno una vita familiare. La nostra cultura richiede un livello di istruzione elevato. Stabiliamo livelli in modo che i nostri figli superino quelli dei loro genitori. La nostra gente continua a mostrare progressi impressionanti nel livello di istruzione. Il successo dei nostri figli non dipende unicamente dalle scuole ma anche dalla famiglia e siamo molto orgogliosi di questi risultati.

Non potete competere! Ogni anno più di 12.000 dottori si laureano dalle scuole di medicina degli Stati Uniti e quasi 10.000 di loro sono ebrei. Tra gli studenti di legge, la percentuale di ebrei è addirittura superiore. Gli ebrei qui negli Stati Uniti stanno su fondamenta talmente solide che qualsiasi tipo di opposizione al controllo che abbiamo su questa nazione sarebbe solamente un fenomeno temporaneo.

Sa, sghignazziamo sulla storia dei sei milioni proprio come di Cristo ebreo e quella del popolo eletto da Dio. Ciò dovrebbe mostrare alla gente che tra noi ebrei c'è una solidarietà che non ha pari al mondo. Gli ebrei si sentono vicino agli altri ebrei anche quando non li hanno mai visto o non li hanno mai sentiti nominare.
W. Signor Rosenthal, spero che non mi abbia mentito su nulla in quest'intervista perché se l'ha fatto potremmo procedere con ritorsioni contro la sua persona. Ha capito?

R. Quello che ho detto è tutto vero -- TUTTO. Non ho bisogno di mentire.

W. Sono giunto alla conclusione che la brama degli ebrei è composta da avidità, profitto e distruzione del cristianesimo. Ho ragione?

R. Non posso parlare a nome di tutti gli ebrei.

W. Parlo della grande maggioranza degli ebrei. Ho ragione?

R. Forse la maggior parte degli ebrei la pensano così -- ma con ciò non c'è nulla di sbagliato!!

W. Ritengo che continua a ripetersi semplicemente perché in lei c'è una certa amarezza e forse dice cose a cui nemmeno lei crede. Alcune delle cose che dice sono quasi incredibili.

R. Ebbene non me ne frega un bel niente di che cosa crede. Le ho fornito risposte e opinioni oneste. Adesso basta domande. E non dimentichi quanto abbiamo stipulato -- se vengo a sapere che questi nastri sono stati utilizzati in modo differente da quanto concordato, soffrirà conseguenze serie. Ha compreso?

W. Ho capito. E ora, signor Rosenthal, ecco la somma di denaro pattuita per

quest'intervista.
(*) Nell'editoria, il fattore di *pass-on readership* misura da quante persone in media viene letta una copia di una data pubblicazione, oltre a colui che l'ha acquistata.
-- FINE –

Caro lettore -- dopo aver spento il registratore, ho accusato Harold Rosenthal di non essere stato ai patti su quanto concordato e cioè di rispondere in modo sincero alla mia domanda che chiedeva se gli ebrei fossero il popolo eletto da Dio. Rispose:
"Siamo il popolo eletto da dio . . . Alla maggioranza degli ebrei non piace ammetterlo ma il nostro dio è Lucifero -- e quindi non mentivo -- e noi siamo il suo popolo eletto. Lucifero è vivo più che mai."
Rimasi stupito. Non avevo nessun altro commento da fare. Avevo osservato questa persona arrogante e vanagloriosa mutare nel tempo come il camaleonte che cambia colore. Molte volte in lui scaturiva odio -- sì, anche livore. Alla fine mi sentivo a disagio a stargli vicino.

Il rabbino sionista Abe Finkelstein, dichiarazioni shock congruenti con i piani della sinarchia dei cazari (finti ebrei)

Dialogo tra due integralisti che mette “l'accusa del sangue” (blood libel) all'angolo, un'intervista sufficiente per zittire per un po' le tante organizzazioni costruite dalla mafia cazara per colpire duramente chi viene accusato di “antisemitismo”quando denuncia gli “ebrei”. Insomma il narcisismo, che come estremo sintomatologico vede la psicopatia, giunge oggi ad una soluzione finale vaccinale(previsto e denunciato dalla Dssa Rima Laibow a Jesse Ventura)per i pigri di testa che hanno guardato la TV, controllata dall'alta finanza occupata dai cultori imperialisti anti mondo greco-romano, su cui galleggiano....; trasportati dal padrone sotterraneo del mondo preglaciale e preumano.....

Come mai?

A causa del materiale assolutamente scioccante presentato in questa intervista, sorge la domanda: come mai ad un “antisemita” le informazioni sono state fornite nientemeno che da un rabbino, e senior che conosce le complessità e i dettagli che non sono disponibili nemmeno per gli ebrei comuni?

Lui li ha (si sbaglia a dire cose per cui i sionazisti uccidono) . Considera che questo rabbino, non è un rabbino qualunque.

Dicendo tutto chiaramente e apertamente, di modo che tante persone possano sentire tutto questo con le proprie orecchie? Perché? E a chi serve tutto questo? Una specie di scherzo? Perché prendere in giro «goyim»(i non ebrei) e insultarli apertamente? E qual è il risultato di tutto questo, dove poterebbe e qual è il principio? Tutto questo, altro non sarebbe che una certa provocazione contro i nazisti volta a dare carneficina e caos, come già puoi vedere in tempo reale nel mondo con tutte queste rivoluzioni «colorate» e crisi politico economiche ?

Possibile che un rabbino di questo livello ospite del programma agisse da idiota, rivelando i più intimi segreti del livello più folle e omicida?

No, è semplicemente impossibile. Altrimenti sarebbe stato ucciso anche prima della fine del programma!

Allora qual è la storia? Una semplice. Il fatto che il controllo sio-nazista del mondo è nella sua fase finale. Primo, semplicemente non hanno nulla da temere e a questo punto nessuno, perché tutti sono stati comperati alla radice e appartengono a loro.

Il fatto è che quanto dice il Rabbino in questa intervista, molto probabilmente è per provocare un malcontento diffuso, saccheggio, distruzione e carneficina. I bianchi e tutte le altre razze hanno cominciato a distruggersi a vicenda, schema standard sionazista; li autodistruggeranno mentre si sfregheranno le mani insanguinate e faranno enormi profitti su tutto questo.

Inoltre, è tempo di sfoltire il gregge dei goyim, cioè tutti i non ebrei, che hanno come bestiame, come il rabbino afferma chiaramente. Altrimenti, mangeranno tutte le risorse che appartengono al popolo «scelto da Dio» e temporaneamente custodito dai «goy».

Qui hai tutta la storia... O c'è un'altra opzione? Che cosa?

James Wickstrom Rabbi Abe Finkelstein

[SCARICA E DIFFONDI OVUNQUE QUESTA TRASCRIZIONE]

(Inizio)

Vorrei darvi il benvenuto al programma, Giovanni 8:44. I Wikstrom James , un insegnante del Signore Yahweh, verrà da te in diretta sulla rete radio Turner per la prossima ora dalle 21 alle 22 ora orientale, sostituendo il pastore Bob, che mi ha sostituito la scorsa settimana.
Oggi avremo un programma molto interessante. Sono sicuro che sarai d'accordo che è così. Ho un rabbino ospite di nome Abe Finkelstein. È sulla costa orientale degli Stati Uniti, e stasera mi raggiungerà, e parleremo dell'autenticità delle cose nel mondo.
Rabbi Abe Finkelstein, come ho detto, il rabbino della costa orientale degli Stati Uniti. Oh, oh.
James Wickstrom, domanda: Sei con me stasera?
Abe Finkelstein, risposta: Shalom, sono qui.
Domanda: Dimmi, ascolta, oh, oh, stasera sostituisco qui il pastore Bob e so che non ci siamo mai incontrati, ma ho alcune domande molto interessanti per te, penso che sia importante. Voglio darti la possibilità di rispondere, perché ci sono molte voci e speculazioni in giro per il paese relative alla popolazione ebraica, ok?
Risposta: OK.
Domanda: Quindi, vedi, come rappresentante della sinagoga e maestro di razza ebraica poiché, si tratta della tua razza, è così?
Risposta: Beh, alcuni dicono che siamo una razza, altri dicono che siamo una religione.
Domanda: Sì, ma che ne dici?
Risposta: Beh, un po' dell'uno e un po' dell'altro.
Domanda: Ha ha, posso immaginare, sì. Ora, voglio qualche informazione sugli argomenti difficili dall'inizio, ah, ah.
Sai, una persona molto brillante tra la tua gente e, naturalmente, lo sai, e sei molto ben consapevole che non piaci, così come la tua razza, OK. Sono sicuro che lo sai, vero?
Risposta: Ehi, è un tuo vostro problema .

(Olocausto di sei milioni di ebrei)

Domanda: Vedi, c'è un grande argomento, su cosa sta succedendo riguardo ai sei milioni di vittime ebree del Olocausto, avvenuto durante la seconda guerra mondiale, a Buchenwald, Auschwitz e in altri luoghi. Noi abbiamo qui molte informazioni su questo argomento, Rabbi Finkelstein, e che sarebbe tutto un mito, e questa non è altro che un ipotesi. Posso avere la tua opinione in merito?
Risposta: Ebbene, tutti sanno che gli ebrei non hanno mai mentito nella storia del mondo. Tuttavia, se sei milioni 600 mila o 60 mila. È solo un numero.
Domanda: Oh, è solo un numero, ma, comunque, quello che voglio è portare alla tua attenzione, come sai, nel 1934 nella World Encyclopedia è stato detto che c'erano solo tre milioni e mezzo di ebrei in Europa. Ecco

com'è che i tre milioni e mezzo di ebrei si sono riprodotti a sei milioni? Voglio che tu risponda a questa domanda.
Risposta: Beh, è certamente una buona domanda, senza dubbio. Ma il numero di, sai, solo un numero, cosa posso dire dei numeri. Ma la cosa principale è che gli ebrei sono stati perseguitati nel corso della storia del mondo e fino ad oggi.

(Anche quando mentivamo, diciamo la verità!)

Domanda: Il fatto è che la ragione per cui sono perseguitati è perché sono ladri, bugiardi e assassini, come affermato in Giovanni 8:44. Tuttavia, tu.
Risposta: [Interrompendo] Tutte queste cose bibliche.
Domanda: Tu, il bugiardo ebreo, ecco chi sei. Tu, il bugiardo ebreo!
Risposta: Ehi, sì, posso dirlo, ma anche quando mentiamo diciamo la verità!
Domanda: Ah ah. Sai, è molto ironico perché, sai, non avrei mai pensato che sarei riuscito a entrare in contatto con qualcuno che ha avuto l'audacia di unirsi a me nel mio programma, trasmettendo in diretta, e, sai, sono appena uscito dal programma con un colonnello in pensione, che è pieno di medaglie, nella mia ultima trasmissione alla radio, sul mio proprio programma radiofonico qui, Rabbi Finkelstein, e abbiamo discusso l'aspetto delle banche e del denaro in questo paese.
Quindi, tutte le tante persone che hanno studiato il bancario e l'economia sanno che la Federal Reserve è una banca ebraica privata. È vero?
Risposta: Ah, beh, sì e no.
Domanda: Bene, quale parte è "sì"?
Risposta: Beh, è sicuramente un'istituzione bancaria.
Domanda: Vedi, la cosa che non mi piace è che... l'ebreo non ha mai saputo cos'è il lavoro duro, e non l'hanno mai conosciuto,e, inoltre, sapete, ciò che è interessante è il fatto che voi ebrei siete solo assassini di Cristo, ed è come se non ci fosse.
Risposta: Sì, è vero. L'abbiamo ucciso, ma era anche ebreo.
Domanda: Oh, no, era un onnipotente Yahweh incarnato in carne e corpo. Questo è il problema che avete.
Risposta: Bene, noi diciamo a tutti i Gentili che adorano un Ebreo e ci credono, quindi qual è la differenza?

(I Goyim, sono bestiame)

Domanda: E ora che hai sollevato la questione dei goyim, dovremmo parlarne. In altre parole, i goyah, correggimi se sbaglio. So che lo farai. Rabbi Finkelstein, un goy è qualsiasi persona che non è ebrea.
Goyim è classificato come bestiame e animali. È vero?
Risposta: Beh, sono bestiame, perché noi siamo il popolo eletto.
Domanda: Beh, sei stato scelto come fecondatore. È per questo che siete stati scelti. Sai, questo è quello che è stato detto nel libro di Enoch, il patriarca, anche Jahvè in carne e ossa, per dire che tutti voi ebrei che discendete da Caino morirete per il male che avete fatto in questo mondo. Siete i distruttori e gli incendiari nel mondo, non è vero?
Risposta: Oh, sono d'accordo con questo.
Domanda: Ma se vedi la cosa che mi dà veramente fastidio non mi dà tanto fastidio da perdere il sonno per persone come te, è il fatto che tutte le guerre sono state create dagli ebrei. Tutto è stato disposto per dare come guadagno monetario.
O non è così?
Risposta: Questo è il miglior gioco del mondo per guadagnare qualche shekel [valuta israeliana].

(George Bush - goy, è un bravo ragazzo)

Domanda: Ah ah. Ora, lascia che ti chieda, sai, ci sono così tante cose da dire su George Bush e sulla Casa Bianca. Fammi sapere la tua opinione su George Bush e la Casa Bianca.
Risposta: È un bravo goyim [non ebreo].
Domanda: Usi sempre un buon goy. Buono per [interrompere].
Risposta: è un bravo ragazzo. Riceve ordini da Ariel lì [Sharon], e gli dice cosa fare, e lo fa da buon goyim.

(Massacro in Palestina e Iraq)

Domanda: Sei d'accordo che, quando la Dichiarazione Balfour è stata firmato in Inghilterra, e gli ebrei sono stati portati in Palestina, la terra di Palestina, sei d'accordo o in disaccordo sul fatto che in realtà ci sono state più uccisioni e massacri in Palestina da parte di ebrei che massacrano e uccidono palestinesi come ce ne sono di iracheni negli ultimi 12 anni?

Risposta: Ebbene chi li conta? Ma una volta ogni tanto devi sfoltire la mandria. Quando sei il proprietario della mandria, è necessario ridurre la mandria.

Domanda: Capisco, capisco. È la filosofia di fare soldi, rimanere vivi e stare al passo. Giusto? Adesso io vorrei [interrompe]

Risposta: No, mi piacerebbe considerare quella faccenda sull'Iraq, laggiù. Abbiamo un goy bianco che combatte contro altri Gentili, e si uccidono a vicenda, così facciamo molto di questo soldi e otteniamo il petrolio, ed otteniamo gli interessi. E' l'interesse la cosa più importante, l'interesse sullo shekel, facciamo prestiti a entrambe le parti.

Domanda: Intendi usura?

Risposta: E' così. Voi la la chiamate usura.

Domanda: Ora, sai, c'è un libro che hai letto, Rabbi Finkelstein chiamato Talmud. Ora, il Talmud dice di Cristo, che sua madre era una puttana e lui è un figlio bastardo di un soldato romano. Non è questo ciò che viene insegnato nelle sinagoghe?

Risposta: Bene, ogni buon ebreo lo sa.

Domanda: Ma vedi il motivo per cui volevo chiedertelo, sai, l'hai detto poco fa che era ebreo. E ora dici, che ogni ebreo sa che era figlio di un soldato romano, e sua madre era una prostituta.

Risposta: Beh, è stato molto tempo fa. Chissà cosa è stato detto in quel momento.

(La Federal Reserve, la presa dei bancomat negli Stati Uniti)

Domanda: ah ah. Sì, penso sia giusto, è assolutamente corretto. Come sai, abbiamo un problema molto grave nel nostro Paese. C'è molta esternalizzazione di posti di lavoro e deindustrializzazione del paese. Tu sai che le sette famiglie di banchieri ebrei che controllano il denaro negli Stati Uniti dal 1913, erano **Rothschild di Londra, Israele Schiff dall'Italia, Germania, Kuhn e Loeb, Warburg ad Amburgo, Lehman Brothers di New York, Goldman Sachs di New York City e i Rockefeller di New York.**

Molte persone non capiscono e non sanno che quelle sette famiglie ebree controllano effettivamente tutto il denaro e gestisce il denaro in questo paese dal 1913. So che lo sai.

Risposta: Certo.

Domanda: In questo modo voglio dire, questo è ciò che li rende una borsa abbastanza grande, giusto?

(I Goyim, i gentili, gli scemi devono fare tutto il lavoro)

Risposta: Guarda, sai, questo, questo, il Goy è uno *Schleper* [persone goffe o stupide]. Vedi, loro fanno tutto il lavoro. Questo è quello che vogliono fare. Vogliono sempre un lavoro. Quindi, diamo loro degli impieghi per lavorare. Gli ebrei non lavorano.

(Truffa dei sopravvissuti all'Olocausto)

Domanda: Quindi, gli ebrei non lavorano, e tu hai assolutamente ragione. Voglio tornare all'Olocausto e voglio tornare ai sopravvissuti all'Olocausto, sai. Questo è il posto giusto, Rabbi Finkelstein. **Ci sono di più di persone sopravvissute all'Olocausto che stanno ricevendo denaro, che ricevono pagamenti rispetto al numero deli ebrei, che è affermato essere stati uccisi durante l'Olocausto.** Da dove vengono tutte queste persone?

Risposta: Beh, di nuovo, sai, hanno le prove, hanno le prove che erano lì durante l'Olocausto, quindi hanno il diritto di ricevere i soldi.

Domanda: Quindi, in altre parole, voi ebrei, diciamo, sei milioni uccisi nei campi di concentramento; eppure ci sono sei milioni che continuano a ricevere fondi dalla Germania e da altre fonti di finanziamento e ora sono dodici milioni. Ora, com'è che c'erano dodici milioni su tre milioni?

Risposta: Guarda ancora i numeri. Continui a discutere sui numeri. La linea di fondo è che gli ebrei hanno il giusto, perché ci hanno dato la caccia per migliaia e migliaia e migliaia di anni, e ne abbiamo il diritto. Anche

per un cento anni la gente riceverà denaro per l'Olocausto. A causa di quelli del ragazzo schifoso , Hitler, lì. Era un cattivo
[il libro “Did Moses Exist?” Di Dorothy Murdock, spiega bene che la storia vera degli ebrei partì dopo il crollo del nuovo regno e il mito di Mosè e dell'esodo sono invenzione del re Ezekiah...Questi sono addirittura cazari caucasici e non fenici, n.d.t.]

(L'America ha raggiunto il suo scopo)

Domanda: Ora, lascia che ti faccia una domanda al riguardo, perché questo è molto importante. Sai, abbiamo discusso di molte cose molto interessanti e ne parleremo ancora nel prossimo futuro. Comunque, Rabbino Finkelstein, questo paese, gli Stati Uniti, è ora in gravi difficoltà finanziarie e ci terrei a sapere di cosa parli agli altri ebrei, voglio dire, perché so che gli ebrei non hanno lealtà verso nient'altro che all'oro e all'argento, soprattutto all'oro. Cosa si insegna oggi nelle sinagoghe americane, come sul dove questo paese sta andando?
Risposta: Bene, ecco come. Sai, l'America ha raggiunto il suo scopo. Per molto tempo stavamo facendo qui, questi shekel. Abbiamo accumulato molto interesse per la valuta locale. Ma possiamo ottenere manodopera più economica in Cina, possiamo ottenere manodopera più economica in India. Perché dobbiamo pagare più soldi alla razza goyim bianca qui in America, quando possiamo fare un accordo migliore con quelli? Si tratta di NIS [valuta israeliana].
Domanda: Sai, voglio parlare della valuta locale e degli interessi e tutto il resto, ed è molto interessante che tu ne parli, perché ho notato che ci sono molti investimenti di finanzieri ebrei in Asia e la maggior parte dell'Asia. So anche che gli ebrei sono di razza asiatica. È corretto?
Risposta: Beh, siamo in tutto il mondo, ma immagino che possiamo dire che abbiamo iniziato in Asia.
Domanda: Sì, è [interrotto]
Risposta: [Continua, indistinto] in tutta la Cina.

(Il nostro dio Lucifero)

Domanda: E' vero. Quindi, l' ebreo non iniziò lì, gli israeliti non iniziarono lì. Davvero non avete nulla a che fare con il DNA di ebrei o israeliani. Voi non siete la nazione dispersa, le tribù di Giacobbe che erano soprannominate Isra. In realtà il gioco di truffa che avete portato in questo paese e nel mondo per molti anni è stato un buon gioco di truffa, e cioè che sareste il cosiddetto popolo eletto di Dio.
Risposta: “Ehi, SIAMO il popolo eletto di Dio. Solo che alla maggior parte degli ebrei non piace ammetterlo, ma il nostro Dio è Lucifero”.

(Ci piace far lavorare i Gentili mentre noi appoggiamo i piedi sul tavolo)

Domanda: Ah ah. Il vostro dio è l'ORO!
Risposta: Sì, beh, ci piace così tanto oro, molti shekel, qualche carta American Express, sai. Amiamo spendere soldi e amiamo uscire. Ci piace fare lavorare il goyim e noi divertirci.
Domanda: Oh, in altre parole, senza aiuti esteri, alloggi gratuiti, cibo gratis, volete solo che gli altri facciano correre il vostro bestiame e schiavi; dai goy. Non è vero?
Risposta: questo è ciò che vogliono, quindi glielo permettiamo.
Domanda: E questo è ciò che è pianificato che si verifichi anche in questo paese, negli Stati Uniti.

(La distruzione degli USA)

Risposta: Bene, in questo paese qui noi lo marchieremo. Importiamo tutti i messicani e gli ispanici oltre confine. Si incrociano, specialmente con molte donne bianche, shiksa come le chiamiamo noi, e loro con loro si incrociano. Molto presto non ci sarà una razza bianca, tutti saranno scuri.
Domanda: E se parliamo di razza, voi siete una razza, Rabbi Finkelstein, ma voi siete una razza meticcia di sangue asiatico Heinz 57, è corretto?

(Le donne amano i diamanti, quindi glieli diamo come pagamento per il sesso con loro)

Risposta: Vedi, ci sono ebrei nel mondo, abbiamo dovuto moltiplicare tutte le donne di bell'aspetto in ogni paese dove dobbiamo andare. Tutte le donne di bell'aspetto, a loro interessa solo che si compri loro qualche diamante, non che valghino. Noi facciamo molto salire di valore quella grande industria, se si sapesse la verità, cioè che abbiamo così tanti diamanti che se ne perdiamo qualcuno potremmo comperarli al prezzo di una dozzina di rose.

Ma le donne amano i diamanti, a loro piace il posto. Quindi diamo loro i diamanti e il posto e noi prendiamo appuntamento con loro per fare sesso e facciamo sesso con loro, a volte ci sposiamo con loro perché non importa, poiché quando dobbiamo divorziare, andiamo da uno dei nostri colleghi giudici, degli ebrei per divorziare. Abbiamo un avvocato ebreo e lei dovrà assumere un avvocato ebreo anche lui.
Ehi, non può ottenere alcuno shekel, ma può provarci.

(Circa l'11 settembre)

Domanda: Lascia che te lo chieda. Questo è molto interessante. Questa guerra in Iraq, avvenuta dopo il presunto attentato sulle torri nel 2001, questa presunta guerra, molto interessante, in queste torri non c'erano ebrei. Puoi spiegare questo?
Risposta: Vedi, c'è qualcosa di spirituale nelle torri, c'erano molti ebrei.
Domanda: ah, ah, ah, ah, ah.
Risposta: Molti ebrei morirono nelle torri, spiritualmente.
Domanda: Oh, capisco, c'erano 3000 ebrei che non erano al lavoro quel giorno in quelle torri. È appena stata creata l'impressione che tra tanta gente la popolazione ebraica lì a Jew York, voglio dire New York, sapesse che sarebbe successo qualcosa e quel giorno non vennero a lavorare.
Risposta: Sì, abbiamo ricevuto una chiamata dalla Kehilla [comunità, autorità quasi statale nelle comunità ebraiche del medio oriente del Medioevo] che Ariel e alcuni dei ragazzi del Mossad erano venuti insieme e hanno fatto il cablaggio in questi edifici [minati] e li fermarono. Era piuttosto difficile per loro da coprire, in ogni caso, perché volevamo costruire una serie di nuove strutture e gli edifici stanno invecchiando, ed era ora di riempirli. Quindi, facciamo alcuni shekel, distruggendo gli edifici. Oh, Silverman [Larry Silverstein] era un mio buon amico. Hanno Larry. Ha ricevuto un per due per, ha ottenuto due per uno e ha raddoppiato l'assicurazione, come per magia, solo tre mesi prima che accadesse e ha ottenuto un doppio vantaggio su di essa, quindi ha fatto quattro volte i suoi soldi.
Dovevo essere coinvolto in questa transazione. Me l'ha chiesto, ma io ho detto: Oh, ci devo pensare. Mi ci vuole molto tempo, quindi ci penso. E si dice che abbiano staccato la spina e inondato gli edifici. Ma almeno sono andato al mercato dei cambi e ho venduto, ho venduto American Airlines, ho venduto United Airlines, ho venduto assicurazioni Lloyd's di Londra, perché per loro è stato un grande colpo, la compagnia di assicurazioni Alliance (Alliance). Ho venduto anche loro.
Quindi ho guadagnato qualche shekel.
Domanda: Bene, lascia che ti chieda questo. Ci sono molte speculazioni su questo argomento. Sai, so che gli ebrei sono ladri e bugiardi di qualsiasi società morale. Ora, voglio ringraziarti per avere oggi deciso oggi di parlami, perché so che gli ebrei non hanno coscienza, e al Rabbino Finkelstein, non importa cosa io dico. Ti rimbalza, ti scivola di dosso, vero?
Risposta: Vedi, gli ebrei si sentono sempre in colpa. Ci siamo sempre sentiti in colpa. Abbiamo una coscienza.

(L'unica coscienza che hai è quando non puoi rubare soldi o ogni altra cosa o fa qualcosa nello stato)

Domanda: La sola coscienza che avete , è quando non potete rubare tutti i soldi a qualcuno o a qualunque paese.
Risposta: Sì, hai colpito nel segno, ma hai ragione.

Domanda: Ora molte etichette alimentari sono «U» e «K». Queste U e K su tutte le etichette degli alimenti, per esempio, che sono venduti nei supermercati, ecc. È una tassa ebrea che verrebbe pagata per rabbini come te, in tutti gli Stati Uniti?
Non è questa un'altra forma di frode verso i goyim e alle masse che acquistano questo prodotto?

(Hai il diritto di fare soldi ovunque si possa fare soldi)

Risposta: Beh, non ci sono entrato in questa versione, ma sì, ci sono molti altri gruppi rabbinici che tassano cibo e potresti chiamarla tassa. Vedi, hai il diritto di fare soldi su quello, su quello che puoi, guadagnare soldi. Se nessuno ti ferma, guadagni.
Sì, ma i Goyim [gentili], intendo dire che sono bestiame. La razza bianca, cos'altro, sono goyim, loro sono bestiame. E quindi se vogliamo fare soldi alimentando il nostro bestiame, chi può dire che non sia giusto?
Domanda: Bene, lascia che ti chieda, qual è la tua più grande paura e delle persone, nel vostro peccato contro Dio, rabbino Finkelstein, qual è per te la più grande paura che hanno gli ebrei, in massa, sulla costa orientale?
Risposta: Beh, la cosa peggiore è che se continuiamo a indugiare, o tutti gli amici lì, alla Federal Reserve, Alan, Alan [Greenspan] , staccherà la spina a questo dollaro USA, e vogliamo assicurarci che di esserci posizionati nel franco svizzero, nell'euro, nello yen giapponese o qualcosa del genere, prima che accada.
Abbiamo ricevuto una chiamata dalla Kehilla [comunità Qahal]. Eliminiamo ora, a poco a poco. Diversi altri non Ebrei che sono buoni e che sono stati pagati come shabes goyim[non ebrei che fanno lavori per gli ebrei ai quali è vietato assolvere durante il Shabbat]. Bill Gates, l'uomo del compuer da ufficio. E Warren Buffett. Entrambi sono usciti dal dollaro USA, oh sì, oh, circa un anno fa. Noi chiamiamo, sai, per eliminare. Noi, invece, siamo ancora seduti sul dollaro. Quindi ne abbiamo accumulato un po' di interesse aggiuntivo, perché sono fuori mercato. Loro stessi hanno molti shekel.
Domanda: Vedo che voi ebrei avete finalmente catturato la National Rifle Association , una ebrea di nome Sandra Perelman è attualmente il presidente dell'Associazione Nazionale Fucili.
Risposta: Beh, sì, ma potremmo essere NRA da molto tempo. Charlton Heston , non molto bene noto, ma sì, è un simpatico ragazzo ebreo. Gli abbiamo permesso di interpretare Mose nel film, negli anni Cinquanta.
Sì, ma violammo l'NRA molto tempo fa. Tutte le organizzazioni, non importa dove fossero, hanno un ebreo, per controllarle. Tutti lo sanno.

(Se sembra non esserci qualche opposizione, la gestirete)

Domanda: Sai, ho letto nel vostro Talmud, lì si dice dice che se hai qualche opposizione, gestirai quella opposizione.
Risposta: Beh, sì, certo. Questa è la presa più intelligente, di entrambe le parti in qualsiasi gioco. Quindi, conosci il risultato. Noi abbiamo i repubblicani e abbiamo i democratici. Abbiamo un sacco di bravi ragazzi ebrei tra entrambi e il resto di loro sono bravi, squallidi goyim comprati e pagati, e noi buttiamo qualche shekel nei loro fondi e nelle loro campagne, noi le diamo loro. E la lobby ebraica in Israele, e loro, lo sapete, prendono i soldi e fanno quello che vogliamo, potendo accumulare qualche shekel.
Se questo non ferma chiunque possa dire che non dovremmo, vorresti farlo anche tu? Questo non lo fai, ma noi lo facciamo.
Domanda: Sì, ma voi siete ladri e bugiardi, sapete che siete tutti ladri e bugiardi, come dice Giovanni 8:44. Ma vedi, rabbino Finkelstein, tu non mi possiedi e non hai controllo e non controlli il movimento di identità razziale in questo paese che capisce davvero, a vari livelli, chi siete veramente e cosa avete fatto.
Risposta: Sì, è vero. Tu sei uno dei goyim su cui non abbiamo alcun controllo, ma te ne parlerò un po' tra noi. Ti rispettiamo tutti per quello che fai, almeno stai parlando della tua razza. Ma gli altri la fuori ecco, sono solo un branco di codardi, tutta la razza goyim bianca, tutti gli uomini.
La maggior parte di loro lo sono, sono dei grassoni che indossano orecchini. Non sorprende che tutte le ragazze bianche vengano da noi, le shiksa [donna inferiore non ebrea].

Domanda: Sai, ho avuto una conversazione qui, non molto tempo fa, con una persona e la domanda è giunta sull'agenda femminista e omosessuale negli Stati Uniti e ho detto loro che in realtà, l'agenda sessista omosessuale è stata in realtà creata e finanziata dagli ebrei, ebrei negli Stati Uniti. Beh, ti andrebbe di discutere di questo argomento?

(Movimento per i diritti delle donne)

Risposta: Sì, l'abbiamo organizzata all'inizio del 1900. Abbiamo creato il movimento per i diritti delle donne. Vedi, tu devi pensare al gioco e devi pensare al bersaglio. Non si puo semplicemente fare una pausa quando un carro armato Sherman attacca qualcosa. Devi iniziare da poco . E abbiamo detto, ehi, che ne dite di fare in modo che le persone ricevano stessa paga per lo stesso lavoro. Oh, e alle donne il diritto di voto. E tutti l'hanno comprata. E noi abbiamo iniziato con le donne perché è più difficile ottenere gli uomini. Le donne sono il sesso debole, come sappiamo dalle vostre vecchie storie di Adamo ed Eva.

Ma in ogni caso, abbiamo fatto andare avanti le donne e ora guarda tutte le donne. Quasi tutte nel mondo, soprattutto qui in America, hanno i capelli corti, hanno shvatser il loro ragazzo shvatzer [scuro], hanno un'amante donna lesbica. Si sono sposate a quarant'anni, ma non possono avere troppi bambini piccoli, perché hanno distrutto gli anni alla ricerca dell'oro onnipotente, dei dollari, degli shekel e perciò, di fatto finiranno con l'essere un branco di vecchie zitelle che nessuno vuole.

Ma il punto è che la più bella di loro la porteremo a Hollywood, che possediamo, e facciamo loro pensare [non udibile, ma di sicuro recitano il ruolo femminista.].

Domanda: Capisco, bene, Rabbi Finkelstein, sai, ti ho parlato dell'uso del caso di ciò che c'è sui contenitori di cibo e le fonti di cibo. E la cosa che voglio rimarcare è che si tratta di una tassa ebraica privata che la gente paga, non sospettando nulla, non è corretto?

Risposta: Vedi, alcuni lo sanno e altri no. Ma è meglio che la paghino, perché se non pagano, non riceveranno i beni e i rabbini devono pure accumulare qualche shekel.

Domanda: Sai, stavo parlando con un uomo che è andato in Israele. Ove gli Stati Uniti sono sempre stati conosciuti come la terra del latte e del miele. Dicono, ah, ah, gli Stati Uniti, terra di latte e denaro. Vorresti parlami di questo?

(La morale della favola è che gli ebrei hanno creato gli Stati Uniti)

Risposta: Beh, cosa posso dire su ciò che viene detto nella dichiarazione? Molte persone qui in America, loro continuano ancora a piangere su quei 55 ragazzi che si dice abbiano formato una società, paese, diverse centinaia di anni fa. Ma la morale della favola è che questo paese è stato creato dagli ebrei. Siamo venuti qui. Il 1492, fu l'anno peggiore, in cui siamo stati cacciati dalla Spagna, e Colombo, che era ebreo [non chiaro, forse «trova l'America»] pensò di portarci qui. Stavamo per stabilirci a Rio, ma poi abbiamo deciso di andare a NewYork, perché il clima di New York è un po' migliore e non ci sono così tante zanzare. Era un po' meglio. Quindi ci siamo stabiliti a New York e facemmo denaro.

(Abbiamo fatto circa 300 miliardi per l'Iraq)

Domanda: Stavo per chiederti, oh, questa è una guerra in Iraq, ci sono un sacco di soldi ebrei investiti in questa guerra, non è vero?

Risposta: Bene **,** noi abbiamo uh, tutti, possediamo tutte le aziende che producono munizioni, possediamo tutte le aziende aeronautiche, tutti i produttori di armi e tutte le forniture. Oh, facciamo un sacco di soldi, e George Bush è un bravo ragazzo. Prende i prestiti direttamente dalla Federal Reserve e devono tassare le persone per pagare gli interesse e l'interesse è la parte più importante del prestito. Devi pagare gli interessi. Non siamo preoccupati dei suoi doveri. Tuttavia, l'interesse deve continuare.

E abbiamo incassato sull'Iraq, finora è abbastanza buono. Abbiamo accumulato circa 300 miliardi circa. E, uh questa guerra continuerà per altri 30 anni, ha detto George. Gli abbiamo detto di stare zitto, e, e, zitto, e non comportarti come un pezzo grosso. Ma lui continuava a parlare, e così. **Ma questa guerra continuerà per altri 30 anni.**

Andremo in circa 60 paesi o giù di lì. Stiamo per buttare [distruggere] tutti i goyim qui, presto. Uomini e donne. Le donne non vogliono stare a casa e avere una famiglia, comunque. Hanno bisogno di fare carriera. È una cosa buona ed eccitante per una donna: indossare un abito verde e andare là fuori, sparare alla gente, che è ciò a cui sparano. Deve essere eccitante per loro.

Così facciamo un sacco di soldi.

Domanda: Sai, è molto interessante. Sì, rabbino Finkelstein, è molto interessante parlare con te e sono sicuro che il pubblico qui alla rete radiofonica Turner, ascolti con molta attenzione, per le molte cose sono state

divulgate, alcune più di altre. Ma, sai, almeno, vi state rivelando e stai dicendo la verità.
E sai, hai detto, sai che abbiamo 300 miliardi di dollari vincolati in Iraq, con interessi. E come paragoni 1.700 e 3.000 cadaveri al quanti soldi guadagni?

(Dovresti sfoltire periodicamente la mandria)

Risposta: Beh, ogni tanto devi sfoltire la mandria. Altrimenti, la mandria diventa troppo grande. Se la mandria diventa troppo grossa, divorano tutte le risorse!
[nel video intervista la Dssa Rima Laibow, ebrea per bene, rivela all'ex governatore Jesse ventura che una sua paziente le confessò dell'imminente **"piano di abbattimento di massa della mandria tramite piano di vaccinazione antipandemica"**, per nostra fortuna i furbi sono anche stupidi, credono di essere intelligenti e non sanno che le azioni virologico molecolari e farmacologiche sono molecolari e non considerano l'universo quantico, "divino". n.d.t.] .
Pertanto, a volte è necessario sfoltire la mandria. Lo chiamiamo teatro della guerra, perché è divertente per noi ebrei vedere i nostri due più grandi nemici, la razza bianca e la razza araba, e, e vedere le donne, è divertente per noi guardare come si uccidono a vicenda, e facciamo un sacco di questi soldi. Credimi, ho molte risate in sinagoga a questo proposito.
Domanda: Bene, tra un minuto faremo una pausa e stai ascoltando il programma di Giovanni 8:44, Pastore Bob, intitolato ebrei bugiardi, Turner Radio Network. I James Wikstrom pastore e insegnante di Yahweh, e come ospite nel programma del pastore Bob abbiamo oggi il rabbino Finkelstein sulla costa orientale degli Stati Uniti . Torneremo da te dopo questa pausa, resta seduto lì, torniamo in un attimo.
Vorrei darvi il benvenuto di nuovo nella seconda parte odierna del programma del pastore Bob chiamato «Giovanni 8:44» a radio di rete Turner. I James Wikstrom e insegnante del Signore Yahweh, ora sono qui per Bob e voglio ringraziarlo per avermi coperto la scorsa settimana per lo show «ebrei bugiardi».
Davvero molto interessante è che ne ho uno qui, senza coscienza, ma sta rivelando e almeno dice la verità su ciò che sta accadendo nel paese. Questo Rabbi A.B. Finkelstein dalla costa orientale degli Stati Uniti. Rabbino Finkelstein, sei ancora qui?
Risposta: sono qui, e ricorda: **non c'è mai stato un ebreo nella storia del mondo che abbia mai detto una bugia.**
Noi diciamo sempre la verità. [tranne le censure online e su i social che possiedono e usano prima di sterminare la mandria, n.d.t.]

(rivoluzione russa)

Domanda: Sì, lo so, so qual è la vostra verità. La verità per te è mentire a noi, ma va bene. Mi piacerebbe avere nella, uh, questa situazione che ha avuto luogo anni fa, so che ne sei ben consapevole. Era la rivoluzione bolscevica sulla Russia cristiana. È stato descritto nei documenti del Congresso degli Stati Uniti, ed è ora in molti posti, che, in effetti, sono stati gli ebrei a finanziare i bolscevichi; ebrei comunisti in rivoluzione contro lo zar. Vuoi commentare?
Risposta: Beh, è stata davvero la famiglia Rotschild a finanziarlo, perché hanno tutti gli shekel [valuta israeliana]. Oh, lascia che ti dico che avevano gli shekel! Quando il vecchio morì nel 1812, possedeva metà di tutte le ricchezze conosciute nel mondo. Solo loro!
Il resto di noi ha preso alcuni pezzi del resto. Ma, comunque, abbiamo iniziato la rivoluzione bolscevica. In effetti, potresti pure iniziare la conquista del più grande paese del mondo, che era la Russia e abbiamo ricevuto aiuto per uccidere il re dai suoi cugini, il Kaiser e il re e la regina d'Inghilterra e così ci hanno aiutato loro. Ci ha fornito tutte le informazioni privilegiate di cui avevamo bisogno per rilevare il paese. Ma abbiamo addestrato bene quel paese bene. Non è rimasto molto, quindi stavamo cercando pascoli più verdi e stiamo andando molto bene qui in America da molto tempo.

(Costruiremo la Cina e l'India e lasciamo solo che gli Stati Uniti affondino nel deserto)

Ma è tempo di fare qualcos'altro, quindi costruiremo la Cina e l'India, e lasciamo che l'America affondi dentro il deserto, perché a nessuno importa più dell'America. Sai che non ci sono più molti shekel da fare, non puoi spremerci più niente. E otterremo di più dove andremo [incomprensibile].
Domanda: Sai cosa è interessante, perché sono contento che tu abbia sollevato questo problema, perché questo paese è in difficoltà. Vorrei sapere cosa c'è di così astuto nella tua Kehilla [comunità], e le principali fonti di potere ebraico, potere finanziario e politico e come controllano totalmente la maggior parte del potere federale e le agenzie del Distretto di Columbia?

(Sappiamo come spargere la voce a ogni ebreo nel mondo, che lo sappia entro 45 minuti)

Risposta: vedi, è tutto abbastanza semplice. Sai, la Kehilla, è qualcosa di interno a noi, i rabbini. Sappiamo come diffondere la parola ad ogni ebreo del mondo che va in sinagoga entro 45 minuti. Tutte le altre stampe macchine, media, televisione, radio, riviste, tutto ci appartiene in qualche modo, affinché tutto scorra verso il basso.
Ma quando le masse lo capiranno, sarà troppo tardi per prendere qualsiasi decisione. Abbiamo già preso la decisione per loro.
Domanda: Sai cosa è interessante, con tutti i problemi che si profilano all'orizzonte negli Stati Uniti, tu sai, ci sono un sacco di bianchi, bianchi come me, perché ho origini europee, che non sanno cosa stia succedendo e c'è una grande percentuale di ebrei nel paese, che davvero non sa cosa sta succedendo.
Diventeranno anche loro carne da cannone, giusto?

("Vogliamo il nostro mondo e non c'è niente che il bestiame goyim possa fare per fermarci" Ed ecco il loro antico progetto di mondo dato solo a loro da Dio, la sinarchia. Non Nuovo Ordine Mondiale, ma "Nuovo ordine Mondiale "EBRAICO"". Controllano la CIA e tutto il resto, e la nostra storia del dopo guerra E' UN BAGNO DI SANGUE INNESCATO DA LORO, CRIPTOEBREI ovunque, come i gesuiti, o MASSONERIA, che è gerarchicamente sotto il culto di questa mafia/cazara di sangue sacrificale e soldi)

Risposta: Ehi, ce ne sono alcuni in fondo che non vanno in sinagoga, ma loro, loro, loro sanno cosa hanno sentito alle feste, di cui stiamo discutendo, sanno come spazzeremo via la razza bianca e come distruggeremo le altre razze. In realtà, lascia che si uccidano a vicenda e così facciano un sacco di soldi: è molto intelligente.
Sai, noi ebrei siamo tizi molto intelligenti. So che in effetti abbiamo tutto il resto dei paesi del mondo. Si distruggeranno a vicenda. Perché noi ebrei siamo speciali. Siamo il popolo eletto. E noi siamo le persone più intelligenti del mondo e abbiamo sempre detto, per secoli: noi vogliamo il mondo per noi.
E lo riceviamo, e non c'è niente che il bestiame goyim possa fare per fermarci.

Come il nero si adatta a questa immagine?

Domanda: Quindi vedi, vedi, è molto interessante che sollevi queste questioni. Come integri i neri nel tuo sistema? So che li usi. Facevano parte del Partito Comunista Ebraico negli Stati Uniti, la stragrande maggioranza. Oh, quale sarà la loro fine quando tutto questo sarà finito?

(Facciamo un sacco di soldi vendendo droga, Afghanistan ecc...)

Risposta: Bene, sappiate la verità dello schwatzer [nero, spregiativo], è venuto qui con nostro padre Lucifero 75.000 anni fa, quando ha perso quella battaglia. Solo temporaneamente, nei cieli, perché siamo in rimonta.

Noi, quelli che ritornano, se esistono.
Ma ancora, oh, tutti gli schvartzers, oh, cosa puoi dire? Vedi, hanno un buon senso del ritmo, sono bravi a ballare, un paio di loro possono cantare. Fanno buoni barbecue e sono bravi a vendersi le droghe, perché tutti amano le droghe, quindi facciamo un sacco di soldi vendendo droghe.
Sai che controlliamo tutte le droghe del mondo, e quindi, da quando i Rothschild hanno ottenuto la guerra dell'oppio e la Cina continua, possiamo controllare l'intera gamma di droghe da allora [l'intera frase non è leggibile]. Ne lasciamo un pochi qui dentro per fare un po' di soldi e vengono arrestati e vanno in prigione per questo. Ma noi facciamo i grandi i soldi. Siamo grossisti. Siamo fornitori all'ingrosso di tutto al mondo!
Domanda: Ebreo, è molto interessante che tu abbia posto questa questione, perché, sai, prima di Franklin Delano Roosevelt ed Eleanor, che era sua cugina di primo grado, anche lei ebrea, [uccisi — «entrambi ebrei»], sì entrambi di loro erano ebrei, ed è molto interessante il fatto che mentre erano in carica, gli ebrei avevano il controllo del denaro, ma non avevano il controllo o avevano un buon sostegno a Washington, DC, non è vero?

("Avevamo il controllo degli Stati Uniti dalla guerra civile. I Rothschild sostennero entrambe le parti nella guerra". Al Solito)

Risposta: No, monitoriamo dalla Guerra Civile. Questo, dei Rothschild, ha sostenuto entrambe le parti nella guerra civile, e quando il fumo si diradò, ricevette un shekel da entrambe le parti, in grandi numeri, poiché non saranno mai in grado di ripagare i debiti di guerra. Li abbiamo davvero controllati. Fondamentalmente, quello che stiamo facendo si sta consolidando.
Ti dico una cosa sulla ragazza Eleanor: aveva una faccia da befana.
Domanda: Ah ah, il treno ["facevano la fila per farsela"]!
Risposta: E anche il treno.
Domanda: Quindi, quando parliamo delle condizioni in questo paese, Rabbi Finkelstein, la gente sa che il loro il tenore di vita è ora stato accuratamente distrutto. Viene distrutto a pezzo per pezzo, sta arrivando in questo momento, gli impianti industriali totali, gli impianti automobilistici, uh, vengono chiusi, da 1500 a 3000 stanno perdendo il proprio sostentamento. È solo questione di tempo, no?

("Tutto ciò che vogliamo è che possano solo sopravvivere, e che non possano permettersi mai di comprare una casa coi propri soldi". La sovietizzazione programmata ed annunciata ne "Il Nuovo Ordine dei Barbari" Dunegan)

Risposta: Beh, certo, ma comunque tutto quello che avevano davvero, una volta che smetti di lavorare per te stesso, in realtà lavori per qualcun altro e così sei schiavo di quella persona. Quello che stai facendo è in realtà è che non ti sta pagando nuovi soldi ma tutto il lavoro, tu gli stai dando una parte dell'azione, in modo che tu lo faccia diventare il tizio ricco e non tu, quindi tutto ciò che gli lasciamo fare è un vivere un calo dello standard, lasciando che non possano mai permettersi di comperare una casa da se. Otteniamo di dare loro un piano di pagamento, ovviamente facciamo loro un favore, quindi raccogliamo un piccolo interesse per questo servizio, circa tre case per ogni casa che vendiamo loro.
Ma devi essere in affari per te stesso. Se non sei in affari per te stesso, allora non hai mai un possibilità di fare soldi. Lavorerai duro finché non sarai uno schiavo o un servo. Sei uno scemo.
Domanda: Rabbi Finkelstein, stasera sei molto spigliato e sono molto sorpreso di quanto sia vero il tuo modo di rispondermi in faccia alle mie domande in faccia. Perché è difficile... Perché gli ebrei li si percepisce schizofrenici, o sono solo paranoici, e tutti in questo paese li guardano e vogliono fare loro cose come quella?...

(È meglio non guardarci troppo duramente e incolparci perché è antisemitismo e controlliamo il sistema giudiziario)

Risposta: È meglio non guardarci troppo duramente e incolparci o accusarci perché è antisemitismo e se lo fai, ti becchiamo sull'antisemitismo, possiamo incriminarti nel modo più duro. Ricorda che controlliamo la magistratura, tutti i giudici: gli ebrei, gli ebrei avvocati, i pubblici ministeri ebrei e noi abbiamo scritto la maggior parte delle leggi. Non noi necessariamente, ma paghiamo i nostri goyim a Washington, Democratici e

Repubblicani.
Si siedono intorno e li facciamo scrivere le leggi. Diciamo loro cosa fare e loro lo mettono su carta. Noi in realtà non facciamo il lavoro stesso.
Domanda: Beh, siccome siamo a Radio Turner, questa è una delle uniche trasmissioni radio in diretta. In realtà, due persone dai lati opposti del pianeta, tu, Rabbi Finkelstein, e proprio il vostro James Wikstrom . Sapete, siamo su due lati completamente opposti del mondo, ed entrambi abbiamo due diversi desideri e bisogni, eppure, eccoci qui seduti qui oggi, in una radio, in diretta live, radio Turner, a parlare di persone che sostengono che essere oneste e sincere e di dire la verità alle masse.
Ma sapete, le masse hanno difficoltà a credere a tutto.

(La Pasqua e il sacrificio rituale dei bambini)

Risposta: Bene, abbiamo fatto un ottimo lavoro di lavaggio del cervello nel corso dei secoli e specialmente nelle ultime centinaia di anni. Abbiamo semplicemente recitato completamente. Credono a tutto ciò che diciamo loro. E, ehi, lo sai, significa [incomprensibile], ci divertiamo davvero durante la Pasqua, quando rubiamo i loro bambini.

E, ehi, lo sai, noi siamo, **lo so, lo sai, perché l'ho sentito sul tuo programma, voglio dire, rubiamo da 100000 a 300000 bambini all'anno solo in questo paese. E dreniamo il loro sangue, e lo mescoliamo con il pane della Pasqua ebraica , e poi gettiamo i loro corpi nei macelli che possediamo e maciniamo tutti i corpi nel ripieno per salsicce e hamburger. McDonald è uno dei nostri negozi preferiti e le persone che mangiano colazione, loro mangiano i propri figli a pranzo e, sai, noi Ebrei, dobbiamo fare quello che facciamo** . La cosa più importante da ricordare, fra voi, Pastore Wikstrom e io, Rabbi Finkelstein, a New York, ove entrambe abbiamo i nostri due padri e questo è perché vediamo il mondo in due modi diversi.
Domanda: E sappiamo degli enormi scontri che ci saranno tra queste due forze, vero?
Risposta: Vedi, questo è ciò che dice il tuo libro. Il nostro libro dice che conquisteremo il mondo!
Domanda: Vedi, io ti guardo.
Risposta: E stiamo facendo un buon lavoro in questo momento.
Domanda: Sì, hai fatto un ottimo lavoro, ma sai, un risveglio piuttosto serio e mio padre, che non è tuo padre, mio padre, Yahweh, che non è tuo padre, naturalmente, tuo padre, come è stato detto dal mio padre in Giovanni 8 44, che disse che tuo padre era Satana, e tu discendente di Caino, che fu il primo assassino, e tu sai che è vero perché è quello che insegni nella sinagoga.

(Possiamo fare quello che vogliamo e tutti possiamo essere perdonati, allora i bianchi, sono solo schiappe)

Risposta: Sì, è vero, ma non sta a te, goyim, saperlo. Ma ora è troppo tardi. È tutto finito per la razza bianca. E quindi sto parlando qui e così onestamente, per renderti aperto, edotto, per farti vedere le cose come stanno. Hai insegnato molto bene alle persone ma non si svegliano, vero? Non ne ottieni così tanti di seguaci, non è vero? Quindi sai perché? Hanno paura di noi ebrei. Perché non vogliono essere chiamati antisemiti. E credono che noi siamo il popolo eletto. Ed è per questo che possiamo fare qualunque cosa vogliamo fare e possiamo farla franca, perché gli uomini bianchi sono codardi. E andiamo in sinagoga tutte le volte ed abbiamo alcuni uomini pastori e balliamo «Hava Nagila».

(Abbiamo fatto un ottimo lavoro con il sistema scolastico

pubblico)

Domanda: Sai, è interessante, ho detto alla gente per anni e anni, non è che voi ebrei stavate nascondendo qualcosa.
State saltando fuori in TV e sui giornali, alla radio e dite alla gente esattamente cosa farete, anche prima che voi lo facciate e reagiscono come morti cerebrali. [già]
Risposta: Vedete, abbiamo fatto un buon lavoro con il sistema scolastico pubblico. Dobbiamo metterci tutti i vostri figli dentro lì. Noterai che l'ebreo non manda lì i propri figli. Vanno in un'Accademia Ebraica, dove insegniamo loro le cose giuste e poi vanno alla sinagoga ove imparano le cose veramente importanti.
Ma mandiamo i tuoi figli alla scuola pubblica. Ti costringiamo persino a pagarti le tasse sulla tua casa, così non possiederai mai la tue proprietà. E, quindi, se non paghi le tasse sulla tua proprietà, noi prenderemo la tua proprietà. Ci puoi scommettere.
E ti facciamo mettere i tuoi figli ad essere come seguiti da babysitter per 12 anni, quasi sempre perché non imparate niente , da lì i bambini diventano adolescenti, allora diamo loro la musica
[pure rivelato ne Il Nuovo Ordine dei Barbari, Dunegan. Assolutamente da leggere come ic hanno preparato una nuova URSS stalianiana nel 21°secolo],
non quella che chiamiamo veramente musica, perché non è musica, ma la ascoltano e poi vogliono fare quello che vogliono fare e quindi noi vendiamo loro la droga e noi guadagniamo un sacco di soldi dai vostri figli. I tuoi figli dalla culla alla tomba, tutto quello che facciamo è fare soldi con loro, siete bestiame siete goyim. Il bestiame umano, "Mazel tov" [buona fortuna].
Domanda: Sai, è interessante, eh. Sì, so come ci chiami, ma sai, puoi chiamarci goy, ma ti chiamo il diavolo. Ma sai, ti chiamerò un buon nome, perché è quello che sei.
Risposta: Sì, è vero.
Domanda: Ora, vedi, Rabbi Finkelstein, nelle tue sinagoghe, lì, a New York, sei in una grande lotta interna con altri ebrei, ebrei ortodossi e altri ebrei. Voglio dire, lì, a New York, c'è una grande lotta per i soldi. Ho sentito che ora è una grande guerra interna tra gli ebrei.
Risposta: Bene, stiamo litigando un po' e bisticciamo un po'. Naturalmente, le due cose più importanti che facciamo è lamentarci e sentirci in colpa, quindi quello che facciamo, davvero non litighiamo l'un l'altro perché entrambi faremo un sacco di soldi. È solo chi farà un po' di più su questo accordo e chi farà un po' di più su quell'affare.

(Dio ha creato i non ebrei, perché qualcuno deve pagare il prezzo al dettaglio)

Ma il risultato è che abbiamo i goyim. I goyim fanno tutto il lavoro, i goy fanno tutte le cose. Ce lo vende per centesimi. Siamo i grossisti, siamo i mediatori. Imbrogliamo il prezzo freneticamente e lo vendiamo ad altri goyim dalla parte della vendita al dettaglio dei goyim. C'è un vecchio detto yiddish secondo cui Dio ha creato i non ebrei, perché qualcuno doveva pagare al dettaglio. E di certo non sarà l'ebreo. L'ebreo non paga il prezzo al dettaglio. Sono questi goyim che pagano il prezzo al dettaglio. Noi compriamo all'ingrosso.

(Negli hot dog e negli hamburger, mangi i tuoi figli)

Domanda: Certo, questo è molto interessante. Lo capisco. Ma so anche del salasso. So che nella vostra Pasqua, che non è la mia, tanti bimbi scompaiono, e lo so, e lo so che tanti Dipartimenti di polizia e agenzie sono stati informati. Ma sei molto aperto a riguardo, molto aperto questa sera. Sono molto sorpreso che tu parli di salasso dei bambini piccoli, e che mettete il loro sangue nelle palline di matzah e che le mangiate dal sacrificio delle vittime della Pasqua ebraica.
Risposta: Beh, c'è un goy, che ha scritto un libro al riguardo negli anni '30. Ho dimenticato il suo nome in questo momento..
Ma, in ogni caso, ha scritto un libro e la gente non ha comprato il suo libro. La gente non vuole ascoltare. Noi lo facciamo da migliaia di anni, dal tempo di Adamo.
Così, prendiamo i figli dei nostri nemici, cioè la razza bianca e li portiamo nella cantina della sinagoga dove **facciamo drenare il sangue e li guardiamo morire lì. E' simile ai nostri sacrifici che facciamo con la macellazione kosher,** e così lo facciamo. E poi lo mescoliamo [il sangue] con e pane pasquale, e così mangiamo il sangue dei nostri nemici.

E i corpi, non siamo cannibali. Quindi, quello che facciamo è prendere i corpi, perché possiamo farne alcuni shekel e li diamo ai mattatoi e quelle sono libbre e libbre e libbre di carne che noi maciniamo in salsicce e hamburger, ed è per questo che abbiamo reso quelle cose più popolari, salsiccia a colazione e hamburger a pranzo. E così tutti i goy la fuori stanno davvero mangiando i loro figli. E persino quando lo diciamo apertamente e lo dici alla gente che non ci credono. Quindi questo è il tuo problema.
Domanda: Sai, ho una domanda, io, io, ah, sì, questo è un problema. Ma vedi, me lo sono sempre chiesto come mai voi ebrei avete preso il controllo delle cosiddette chiese cristiane in questo paese? Mi ha sempre sconcertato a vari livelli, rabbino Finkelstein. Vedi, tu e la tua sinagoga lì, a New York, a est costa. Ma come avete fatto a prendere totalmente il controllo delle chiese cristiane, che un tempo dicevano alle loro congregazioni di stare lontano da voi ebrei. Come è successo.

(Siamo entrati in chiesa e li abbiamo attaccati per primi)

Risposta: Beh, sai, **nostro padre Lucifero** , è che tutte le organizzazioni che esistono la fuori nel mondo, quelle più importanti, quelle che vogliamo infiltrare per prendere voi goyim, ovviamente sarebbero le chiese. Pertanto, le abbiamo attaccate prima e le abbiamo attaccate di più. E ci siamo infiltrati nella Chiesa cattolica fin dall'inizio. Perché il papa e tutti i cardinali e vescovi indossano la Yarmulka [kippah, cappello religioso ebraico]?
La razza Bianca non è mai stata in grado di capirlo. E così abbiamo tutti i vostri libri, che contengono tutte le scritture e le abbiamo legate e poi le abbiamo scritte in latino, in modo che voi non potevate capirle, ma noi conoscevamo il latino, perché siamo ebrei, siamo intelligenti e siamo istruiti.
Ma voi goyim là fuori, non vi istruite, mai vi istruite, non insegnate mai a voi stessi. State sempre alla ricerca che qualcun altro lo faccia per voi. Quindi, alla fine diventate scemi per tutta la vita. E così, comunque mille anni dopo, quando un gruppo di tizi bianchi ha iniziato a svegliarsi in Europa, hanno iniziato a lasciare la Chiesa cattolica. È stato un periodo terribile, perché non stavamo facendo tanti shekel come prima, quindi avevamo per porre fine a questo. Quindi i re che avevamo in tasca, come oggi i politici di Washington, DC, oggi, noi li abbiamo pagati per dichiarare eretici, in modo di crocifiggervi e uccidervi.

(Piano «B», abbiamo creato i gesuiti per penetrare in tutte le chiese protestanti)

Ma eravate in troppi, e l'Occidente si stava aprendo quando gli ebrei hanno aperto New York e Rio e tutti cominciarono a trasferirsi in Occidente, nelle Americhe. E così abbiamo dovuto elaborare un piano «B», e il il piano «B» è che abbiamo formato i gesuiti.
Era un simpatico ragazzo novizio Loyola che diede inizio ai gesuiti e così decisero di infiltrarsi in tutte le chiese protestanti là fuori e come sempre noi ebrei ci facciamo strada verso l'alto. E prendiamo il controllo della linea del denaro, la linea dello shekel, la linea più importante. L'ancora di salvezza, l'oro. E così abbiamo preso il sopravvento e lentamente ma con fermezza noi insegnammo gli insegnamenti, cambiali un po' ove è tutto gestito dalla chiesa cattolica, di nuovo la madre chiesa è tua madre, ma la chiesa padre sono le sinagoghe in Israele e nelle sinagoghe di New York.

(Ebrei etiopi, è solo shvatsery, roba nera, pagaci qualche dollaro e noi ti insegneremo a essere ebreo)

Domanda: Sai, questo è il rapporto più interessante, più recente, beh, un paio di mesi fa, qui, Rabbi Finkelstein, degli ebrei etiopi in Israele. Questi sono ebrei neri. Gli ebrei in Israele non li vogliono lì, e gli ebrei etiopi e neri dicevano: oh, no, siamo ebrei, anche noi apparteniamo a questo posto. Oh, oh, come si inserisce questo difetto?
Bene, questi ebrei neri non erano voluti dagli ebrei israeliani. Erano una specie di disonore o cosa?
Risposta: Bene, e chi vuole un mucchio di negri sulla tua terra? Non si vuole che ci sia del nero. Ci sono alcuni rabbini che sono andati in Etiopia, e lì hanno detto loro, oh, anche noi vogliamo essere ebrei. Abbiamo riso e abbiamo detto, beh, pagaci qualche dollaro e ti insegneremo come essere ebreo.
Quindi alcuni rabbini hanno fatto soldi lì, in Etiopia, ma ogni ebreo sa che uno shvatser non potrà mai essere un ebreo.
E non vogliamo che inquinino le nostre aree in Israele. Diamo loro le aree proprio qui in America. Noi diamo loro femmine bianche per l'accoppiamento, per distruggere entrambe le loro razze, e [alcune espressioni in

yiddish suonano come «Gezi Gezel gevelt ha hai»], cosa posso dire?

(Elizabeth Taylor, una brava shiksa goy, che ha donato molti soldi alla sinagoga)

Domanda: In altre parole, è come Elizabeth Taylor ora. Era una donna bianca, eppure ha detto che ha preso le vie del giudaismo. Come si inserisce in questo schema?
Risposta: Vedete, era sposata con un simpatico ragazzo ebreo di nome Eddie Fisher, e avevano una figlia, Kathy Fisher, quindi dona molti soldi alla sinagoga. È una brava goyim shiksa [donna non ebrea], e pensa di essere ebrea. Può pensare quello che vuole. Si spera che dia un sacco di soldi nella nostra sinagoga, quando morirà, cosa che dovrebbe avvenire presto, perché sembra non goda di buona salute.
Domanda: Rabbi Finkelstein, il tempo è scaduto. Ma vorrei capire il problema, perché, lo sai, io e te siamo in guerra. La guerra è in realtà tra la razza bianca, i figli di Seth e i bambini di Caino, cioè tu, e sappiamo che fu scritto in aramaico e in tutti i testi antichi. Lo sai bene come me, che una sola razza sopravviverà sulla faccia di questa terra, e tu sai che è la razza bianca.
Risposta: Vedi, questo è ciò che dice il tuo libro. Ma il nostro libro, il Talmud, dice che avremo il nostro mondo, andremo nello spazio e faremo guerra a tuo padre e questa volta vinceremo.

(Chi prende in prestito è servitore del prestatore)

Domanda: Bene, tutto questo sarà il più interessante, ma a condizione che le masse continueranno a svegliarsi in molti modi in questo paese e nell'Europa bianca. Sai, tutte le banche Rothschild che controllano le nazioni bianche e pervertito la nazione, ma mi stupisce come voi siate riusciti a penetrare nelle agenzie federali come l'FBI e la National Security Agency (NSA) e come avete tutti questi bloccaggi e protettori in questo.
Risposta: È molto facile rilevare un governo quando sei una banca. Perché il governo deve prendere in prestito soldi dalla banca e una volta che prendono in prestito il denaro come si dice anche nei tuoi libri e come dice sui nostri, quindi chi prende in prestito è schiavo dal prestatore e quindi questo governo qui in America è schiavo della Federal Reserve System, che è la banca Rothschild. Ma alcuni di noi, anche il resto degli ebrei, stanno guadagnando da questo dei shekel.
E i politici, che abbiamo messo in carica, prendono tutti tangenti. Tutti loro, è un gruppo di pervertiti. Essi amano bere, piace drogarsi, e vogliono i froci e fanno affari con i froci. Così questo è quello che fanno, e quindi controllare il governo è facile.
La parte più difficile è stata entrare in chiesa, perché in passato c'erano alcuni bravi predicatori, ma, col tempo, noi ebrei siamo così intelligenti, siamo il popolo eletto, penetriamo e afferriamo sempre qualsiasi cosa, e tutto ciò che esiste oggi ci appartiene ed è sotto il nostro controllo.

(Il comunismo è ebreo?)

Domanda: Vorrei farti questa domanda prima di andare in onda. Abbiamo circa due minuti. Domanda a bruciapelo: Il comunismo è ebreo?
Risposta: Certo! Karl Marx, Moses Mordecai Levy, che aveva un paio di nonni che erano ebrei: è stato lui a crearlo, insieme a Engels. Era un altro bravo ragazzo ebreo. E l'abbiamo implementato, abbiamo iniziato in Russia. Era una grande bidone da vendere alle masse.
Diciamo loro, ehi, sei quaggiù. Vorresti essere uguale, tutti dovrebbero essere uguali. Loro pensavano che sarebbero stati in grado di alzarsi, ma abbiamo portato i ricchi al loro livello, e abbiamo preso tutti i loro soldi e noi controlliamo tutto e sono tutti un mucchio di scemi.
E facciamo gli shekel e noi siamo i padroni del mondo e tutti i goyim sono solo bestiame umano.
Domanda: Beh, lo so, rabbino Finkelstein, so che tutti voi ebrei morirete. È scritto da Yahweh.
Sono contento che tu sia qui e abbia detto la verità al pubblico in ascolto. Stai ascoltando il programma, «Giovanni 8:44»sul programma del pastore Bob che devo sostituire. Sono James, un insegnante di Yahweh il nostro programma stasera l'ebreo bugiardo, restate sintonizzati su radio turner. E altre verità in arrivo.

[FINE]

CHRISTIANUS IN TALMUDE IUDAEORUM SIVE RABBINICAE DOCTRINAE DE CHRISTIANIS SECRETA

IL TALMUD SMASCHERATO

GLI INSEGNAMENTI SEGRETI DEI RABBINI SUI CRISTIANI

DI REV. I.B. PRANAITIS

PRETE CATTOLICO; MAESTRO DI TEOLOGIA E PROFESSORE DI LINGUA EBRAICA PRESSO L'ACCADEMIA ECCLESIASTICA IMPERIALE DELLA CHIESA CATTOLICA ROMANA IN SAN PIETROBURGO VECCHIO.

(TRADUZIONE DAL TESTO LATINO)

SAN PIETROBURGO
UFFICIO STAMPA DELL'ACCADEMIA IMPERIALE DELLE SCIENZE

1892

AAARGH REPRINTS
INTERNET
2005

EXCELLENTISSIMO AC REVERENDISSIMO

DOMINO DOMINO

FRANCISCO ALBINO

SYMON

EPISCOPO ZENOPOLITANO

SUFFRAGANEO ARCHIDIOECESEOS MOHILOVIENSIS

Suae Sanctitatis Prnelato Domestico

S. THEOLOGIAE DOCTORI

Regiae Academiae Catholicae Romano-Catholicae Ecclesiasticae Petropolitanae

ORDINUM EQUITI

PROFESSORI CLARISSIMO

MODERATORI SUO OPTIMO

HUNC DEDICAVIT

Auctor.

IMPRIMATUR.

Petropoli, die 13 Aprilis 1892 a.

Archiepiscopus Metropolita Mohiloviensis KOZŁOWSKI.

L. S.

f. m. Secretarii in Spiritualibus

C. Propolanis S. Th. C.

Tous droits réservés.

Typographie [illegible] Académie Royale [illegible] N 191.

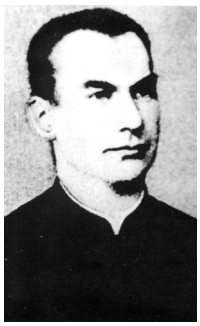
№ 794.

IMPRIMATUR
San Pietroburgo,
13 Aprile 1892
Kozlowsky
Arcivescovo Metropolita di Moghileff
L.S.
No.794
C. Propolanis, S.Th.C.
Segretario

Stampato presso l'Accademia Imperiale delle Scienze.
(Vas.Ostr.,9 Line, No.12)

Excellentissimo ac Reverendissimo
DOMINO DOMINO
FRANCISCO ALBINO
SYMON
EPISCOPO ZENOPOLITANO
SUFFRAGANEO ARCHIDIOECESEOS MOHILOVIENSIS
SUAE SANCTITATIS PRAELATO DOMESTIOCO
S. THOLOGIAE DOCTORI
Rectori Academiae Caesareae Romano-Catholicae Ecclesiasticae Petropolitanae
ORDINUM EQUITI
PROFESSORI CLARISSIMO
MODERATORI SUO OPTIMO
Dicat Dedu Aeque Auctor

Edizione italiana : *I segreti della dottrina rabbinica. Cristo e i cristiani nel Talmud.* Edizione con testi ebraici a fronte ed una introduzione di Mario De' Bagni, Roma, Tunminelli, 1939 molt. restampe.



DEDICA DELL'AUTORE

VOSTRA ECCELLENZA:

Per ricambiare in qualche modo la Vs. grandissima gentilezza verso di me, che ho potuto sperimentare così spesso e in tante maniere, mi sono impegnato a dedicarVi questo piccolo libro. È di piccole dimensioni ma è stato compilato con gran cura e fatica, e mi sostiene la speranza che Voi non lo sdegnerete; esso infatti è il primo frutto delle fatiche di uno che Voi, una volta, Vi siete così gentilmente compiaciuto di chiamare il primo frutto delle Vostre fatiche come Rettore di questa Accademia. Io prego perciò Vostra Eccellenza di benedire questo lavoro che ho recentemente portato a termine, in maniera che possa adempiere lo scopo per cui è stato scritto. Benedite anche me affichè io possa presto compiere lavori più importanti per la gloria di Dio e per l'onore e per il progresso della nostra Alma Mater, su cui regnate da otto anni, e di cui siete il più grande ornamento.

Possano queste pagine rappresentare per Vostra Eccellenza la dimostrazione del mio perpetuo e sincero affetto e gratitudine.

Il devoto discepolo di Vostra Eccellenza,

IUSTINUS BONAVENTURA PRANAITIS

ANTIFONA

"Che si aprano le nostre scritture a tutti. Che tutti vedano come sia il nostro codice morale! Non dobbiamo aver paura di questa prova, infatti abbiamo un cuore puro e uno spirito pulito. Che le nazioni esaminino le dimore dei figli di Israele, e che da loro stessi si convincano di come realmente siamo! Esse allora certamente esclameranno con Baalam, quando partì per maledire Israele: 'Come son belli i tuoi padiglioni o Israele: come son belle le tue tende!' "Nel suo atteggiamento verso i non ebrei, la religione ebraica è la più tollerante di tutte le religioni del mondo... I precetti degli antichi rabbini, sebbene ostili ai gentili, non possono in nessuna maniera essere applicati ai cristiani." "Tutta una serie di opinioni può essere citata dagli scritti delle più alte autorità rabbiniche per dimostrare che questi maestri inculcavano nel loro popolo un grande amore e rispetto per i cristiani in maniera che essi considerassero i cristiani, che credono nel vero Dio, come fratelli, e pregassereo per loro."

"Noi dichiariamo che il Talmud non contiene niente di ostile contro i cristiani."

PROLOGO

Molte persone interessate nella questione ebraica sono solite chiedere se ci sia o no qualcosa nel Talmud che non sia bello e sublime e completamente estraneo a qualsiasi espressione che possa sembrare odio verso i cristiani. La confusione di opinioni a questo riguardo è talmente grande che, a sentire coloro che trattano l'argomento con tanta apparente saggezza, si penserebbe che stessero parlando di una razza antica e lontana dai nostri tempi, e non del popolo di Israele che vive in mezzo a noi secondo un codice morale immutabile che continua anche oggi a regolare la loro vita religiosa e sociale. Stando così le cose, ho intrapreso il compito di dimostrare ciò che veramente insegna il Talmud a proposito dei cristiani, per potere in tal modo soddisfare i desideri di coloro che vogliono conoscere questa dottrina da fonti originali.

A questo scopo, ho tradotto i più noti libri talmudici che fanno riferimento ai cristiani e ho disposto queste fonti in ordine tale da dare una chiara idea dell'immagine del cristiano che il Talmud presenta agli ebrei.

Al fine di non essere accusato di avere usato un testo alterato del Talmud o di non averlo interpretato correttamente, come in genere accade a coloro che hanno tentato di rivelare gli insegnamenti giudaici segreti, ho disposto il testo ebraico a fianco di quello latino.

Ho diviso il testo in due sezioni: la prima tratta degli insegnamenti del Talmud sui cristiani, la seconda, delle regole che gli ebrei hanno l'obbligo di seguire quando vivono fra i cristiani.

Faccio precedere queste due parti da una breve capitolo di discussione sul Talmud stesso.

IL TALMUD

IL TALMUD deriva il suo nome dalla parola LAMUD - *insegnato,* e significa *L'Insegnamento*. Per metonimia, si vuol significare il libro che contiene l'Insegnamento, il quale insegnamento si chiama Talmud, cioè il libro dottrinale che da solo espone e spiega completamente tutta la conoscenza e l'insegnamento del popolo ebreo. Per quanto riguarda l'origine del Talmud, i rabbini ritengono che il suo primo autore sia Mosè. Essi sostengono che, oltre alla legge scritta - trasmessa da Dio a Mosè sul Monte Sinai sulle tavole di sasso e denominata *Torah Scheibiktab* - Mosè abbia anche ricevuto la sua interpretazione, o legge orale, chiamata *Torah Shebeal Peh*. Secondo loro, questo è il motivo per cui Mosè rimase per tanto tempo sul monte.

Infatti, essi sostengono, un giorno solo sarebbe stato sufficiente per ricevere da Dio la legge scritta. Si dice che Mosè abbia trasmesso questa legge orale a Giosuè; Giosuè a sua volta ai settanta Anziani; questi Anziani ai Profeti, e i Profeti alla Grande Sinagoga. Si sostiene che essa fu più tardi trasmessa a certi rabbini, uno dopo l'altro, finchè non divenne impossibile ritenerla oralmente. Qualunque cosa possa dirsi sulla storia dei rabbini, è cosa sufficientemente nota fra noi che, prima della nascita di Cristo, in Palestina esistevano scuole nelle quali si insegnavano i sacri testi. Per poterli ricordare, i commentari dei Dottori della legge venivano scritti su carte ed elenchi che, riuniti insieme, formarono gli inizi del Talmud giudaico.

Nel secondo secolo dopo Cristo, il rabbino Jehuda - che, a causa della sua santità di vita, era chiamato Il Santo e Il Principe - si rese conto che la cultura degli ebrei andava scemando, che la loro legge orale si stava perdendo, e che il popolo ebreo si stava disperdendo, e fu il primo a prendere in considerazione i possibili modi di ridar vita e preservare la legge orale. Egli raccolse tutti gli elenchi e le carte (che la contenevano) ricavandone un libro che fu chiamato *Sepher Mischnaioth*, oppure *Mischnah* - un *Deuterosis* o legge secondaria. Lo divise in sei parti, ciascuna delle quali venne divisa in molti capitoli che vedremo più avanti.

La *Mischnah* è il fondamento e la parte principale di tutto il Talmud. Questo libro fu accettato da tutti gli ebrei e fu riconosciuto come codice autentico della loro legge. Veniva spiegato nelle loro Accademie di Babilonia - a Sura, Pumbaditha e Nehardea - e nelle loro Accademie di Palestina - a Tiberiade, Iamnia e Lydda.

Con l'andar del tempo le interpretazioni aumentarono e le dispute e le decisioni dei dottori della legge riguardanti la *Mischnah* furono scritte. E questi scritti costituirono un'altra parte del Talmud chiamata *Gemarah*.

Nel Talmud queste due parti sono disposte in maniera tale per cui la *Mischnah* serve per prima come una specie di testo della legge e la *Gemarah* serve poi da analisi delle varie opinioni per giungere alle decisioni definitive.

Non tutti i precetti della *Mischnah*, comunque, venivano discussi nelle scuole ebree. Non si commentavano quelli che non potevano essere applicati a causa della distruzione del Tempio, e quelli che potevano essere osservati solo nella Terra Santa. La loro spiegazione veniva rimandata alla venuta di Elia e del Messia. Per questo motivo, nel *Gemarah,* alcune parti del *Mischnah* mancano.

Per quanto riguarda l'interpretazione della *Mischnah* del rabbino Jehuda, ciascuna delle scuole di Palestina e di Bab ilonia seguì il suo metodo particolare, e in questo modo si venne a creare una duplice *Gemarah* - la versione di Gerusalemme e quella di Babilonia. L'autore della versione di Gerusalemme fu il rabbino Jochanan, che fu capo della sinagoga di Gerusalemme per ottant'anni. Nell'anno 230 A.D., egli portò a termine trentanove capitoli di commenari sulla *Mischnah*. La *Gemarah* babilonese, comunque, non fu compilata da una sola persona e nemmeno in una volta sola. Il rabbino Aschi la cominciò nel 327 A.D. e vi lavorò per sessant'anni. Continuò il rabbino Maremar nell'anno 427 A.D., e l'opera fu portata a termine dal rabbino Abina nell'anno 500 A.D. circa. La *Gemarah* babilonese è composta da trentacinque capitoli di interpretazioni.

Questa duplice *Gemarah*, assieme con la *Mischnah*, dà vita ad un duplice Talmud: la versione di Gerusalemme che a causa della sua brevità e difficoltà di comprensione non è molto usata; e la versione babilonese che è sempre stata tenuta in altissima considerazione dagli ebrei di tutti i tempi.

La *Gemarah* è seguita da aggiunte chiamate *Tosephoth*. Fu così che il rabbino Chaia inizialmente chiamò le sue opinioni sulla *Mischnaioth*. Egli e il rabbino Uschaia furono i primi a spiegare questo libro pubblicamente nelle scuole. I commentari sulla furono redatti dai dottori fuori dell'ambito delle scuole, erano chiamati *Baraietoth*, o opinioni estranee. A questi Commentari si aggiunsero poi altre decisioni chiamate *Piske Tosephoth*, brevi tesi e semplici principi.

Per quasi cinquecento anni dopo il completamento del Talmud babilonese, lo studio della letteratura fu gravemente ostacolato, in parte a causa di calamità pubbliche e in parte a causa di dissensi fra gli studiosi. Ma nell'undicesimo secolo, altri scrissero ulteriori aggiunte al Talmud. Fra queste, le principali sono quelle del *Tosephoth* del rabbino Ascher.

Oltre a queste, comparvero il *Perusch* del rabbino Moische ben Maimon, per brevità chiamato Rambam dagli ebrei, dai cristiani Maimonide, e dal rabbino Schelomo, Iarchi o Raschi.

Così che la *Mischnah*, la *Gemarah*, il *Tosephoth*, le note marginali di rabbino Ascher, il *Piske Tosephoth* e il *Perusch Hamischnaioth* di Maimonide, tutti insieme, costituiscono un ampio lavoro chiamato Il Talmud.

Le principali parti del Talmud, che abbiamo menzionato sopra, sono sei:

I. ZERAIM: riguardante i semi. Tratta di semi, frutti, erbe, alberi; dell'uso pubblico e domestico di questi frutti, di semi diversi, ecc.
II. MOED: riguardante le feste. Tratta del tempo in cui il sabato e altre feste devono avere inizio, fine ed essere celebrate.
III. NASCHIM: riguardante le donne. Tratta del matrimono e del ripudio delle mogli, dei doveri, dei rapporti, delle malattie, ecc.
IV. NEZIKIN: riguardante i danni. Tratta dei danni sofferti da uomini ed animali, delle penalità e dei risarcimenti.
V. KODASCHIM: riguardo la santità. Tratta dei sacrifici e di vari riti sacri.
VI. TOHOROTH: riguardante le purificazioni. tratta della contaminazione e della

purificazione delle stoviglie, biancheria e altre cose.

Ciascuna di queste sei parti, che gli ebrei chiamano *Schishah Sedarim* - sei ordini o ordinanze - è divisa in libri o fascicoli, chiamati *Massiktoth*, e i libri in capitoli, o *Perakim*.

I. ZERAIM. Contiene undici libri o *Masechtoth*.

1. BERAKHOTH -Benedizioni e preghiere. Tratta delle regole liturgiche.
2. PEAH - Angolo di un campo. Tratta degli angoli del campo e della spigolatura... le olive e l'uva da lasciare ai poveri.
3. DEMAI - Cose dubbie. Se si debbano o no pagare le decime su tali cose.
4. KILAIM - Miscele. Tratta delle varie miscele di semi.
5. SCHEBIITH - il Settimo. Tratta dell'anno sabbatico.
6. TERUMOTH - Offerte e Oblazioni. Le offerte "Heave" per i preti.
7. MAASEROTH - le Decime, da versare ai Leviti
8. MAASER SCHENI - la Seconda Decima
9. CHALLAH - la Pasta, la parte di essa da darsi ai Preti.
10.ORLAH - L'Incirconciso. Tratta dei frutti di un albero durante i sui primi tre anni di vita.
11.BIKKURIM - I Primi Frutti da portare al Tempio.

II. MOED. Contiene dodici Libri o *Masechtoth*.

1. SCHABBATH - Il sabato. tratta dei tipi di lavoro proibiti in questo giorno.
2. ERUBHIN - Combinazioni. Contiene i precetti sul cibo per il sabato, ecc.
3. PESACHIM - Pasqua. Tratta delle leggi relative alla Festa della Pasqua ebraica e dell'agnello pasquale.
4. SCHEKALIM - Siclo. Tratta delle dimensioni e peso del siclo.
5. IOMA - il Giorno della Riconciliazione. Tratta delle prescrizioni per quel giorno.
6. SUKKAH - il Tabernacolo. Tratta delle leggi riguardanti la festa dei Tabernacoli.
7. BETSAH - l'Uovo del Giorno di Festa. Tratta del tipo di lavoro proibito e permesso nei giorni di festa.
8. ROSCH HASCHANAH - Anno Nuovo. Tratta della Festa dell'Anno Nuovo.
9. TAANITH - Digiuni. Tratta dei digiuni pubblici.
10.MEGILLAH - il Rotolo. Tratta della lettura del Libro di Ester. Contiene la descrizione della Festa di Purim.
11.MOED KATON - Festa Minore. Tratta delle leggi relative ai giorni che dividono il primo dall'ultimo giorno di Pesach e Succoth.
12.CHAGIGAH - Paragone dei riti delle tre feste di Pesach, Sukkoth e dei Tabernacoli.

III. NASCHIM. Contiene sette Libri o *Masechtoth*.

1. JEBBAMOTH - Cognate. Tratta del matrimonio del Levirato.
2. KETHUBOTH - Contratti di Matrimonio. Tratta della dote e degli accordi matrimoniali.
3. KIDDUSCHIN - Fidanzamenti.
4. GITTIN - libretto sui Divorzi.
5. NEDARIM - Voti. Tratta dei voti e del loro annullamento.
6. NAZIR - il Nazireo. Tratta delle leggi riguardanti i Nazirei e coloro che si separano dal mondo e si consacrano a Dio.
7. SOTAH - la Donna sospettata di adulterio.

IV. NEZIKIN. Contiene dieci Libri o *Masechtoth*.

1. BABA KAMA - Prima porta. Tratta dei Danni e Torti e del loro risarcimento.
2. BABA METSIA - Porta di mezzo. Tratta delle leggi riguardanti gli oggetti trovati, concernenti la fiducia, riguardanti l'acquisto e la vendita, il prestito, il noleggio e l'affitto.
3. BABA BATHRA - L'Ultima porta. Tratta delle leggi riguardanti la proprietà immobiliare e il commercio, per lo più sulle basi della legge tradizionale. Concerne anche la successione ereditaria.
4. SANHEDRIN - Tribunali. Tratta dei tribunali e dei loro atti, e della pena per i delitti capitali.
5. MAKKOTH - Frustate. Le 40 frustate (meno una) inflitte ai criminali.
6. SCHEBUOTH - Giuramenti. Tratta dei diversi tipi di giuramento.
7. EDAIOTH - Testimonianze. Contiene una serie di leggi tradizionali e decisioni raccolte dalle testimonianze di distinti maestri.
8. HORAIOTH - Decisioni. Tratta delle sentenze dei giudici e delle pene dei trasgressori.
9. ABHODAH ZARAH - Idolatria.
10.ABHOTH - Padri. Tratta delle leggi dei padri. Si chiama anche PIRKE ABHOTH.

V. KODASCHIM. Contiene undici Libri o *Masechtoth*.

1. ZEBBACHIM - Sacrifici. Tratta dei sacrifici di animali e delle modalità di offrirli.
2. CHULIN - Cose Profane. Tratta della maniera tradizionale di uccidere gli animali per usi comuni.
3. MENACHOTH - Offerte di carne. Tratta delle offerte di carne e bevande.
4. BEKHOROTH - il Primogenito. Tratta delle leggi riguardanti i primogeniti di uomini ed animali.
5. ERAKHIN - Valutazioni. Tratta del modo nel quale le persone consacrate al Signore con un voto vengono legalmente valutate per il loro riscatto.
6. TEMURAH - Scambio. Tratta delle leggi riguardanti lo scambio di cose consacrate.
7. MEILAH - Violazione, Sacrilegio. Tratta dei peccati riguardanti la violazione o la profanzione di cose sacre.
8. KERITHUTH - Scomunica. Tratta dei peccati soggeti alla pena di scomunica, e della loro espiazione per mezzo di sacrifici.
9. TAMID - Il Sacrificio Giornaliero. Descrive le funzioni del Tempio per le offerte

giornaliere del mattino e della sera.
10.MIDDOTH - Misure. Descrive le misure e la descrizione (sic) del Tempio.
11.KINNIM - I Nidi degli Uccelli. Tratta dei sacrifici di volatili, delle offerte dei poveri, ecc.

VI. THOHOROTH. Contiene dodici Libri o *Masechtoth*.

1. KELIM - Stoviglie. Tratta delle condizioni nelle quali gli utensili domestici, gli indumenti, ecc. ricevono la purificazione rituale.
2. OHOLOTH - Tende. Tratta delle tende e delle case, e della loro contaminazione e purificazione.
3. NEGAIM - Malattie epidemiche. Tratta delle leggi relative alla Lebbra.
4. PARAH - la Giovenca. Tratta delle leggi concernenti la giovenca rossa e dell'uso delle sue ceneri per la purificazione di quanto è contaminato.
5. TOHOROTH - Purificazioni. Tratta dei gradi minori di contaminazione che durano solo fino al tramonto.
6. MIKVAHTH - Pozzi. Tratta delle condizioni nelle quali i pozzi e i serbatoi possono essere usati per le purificazioni rituali.
7. NIDDAH - Mestruazioni. Tratta della contaminazione giuridica derivante da certe condizioni delle donne.
8. MAKSCHIRIN - Preparazioni. Tratta dei liquidi che preparano e dispongono i semi e i frutti a ricevere la contaminazione rituale.
9. ZABHIM - Riguardante la polluzione notturna e della gonorrea. Tratta della contaminazione derivante da tali secrezioni.
10.TEBHUL IOM - Lavaggi giornalieri.
11.IADIM - Mani. Tratta della contaminazione rituale delle mani secondo la legge tradizionale, e della loro purificazione.
12.OKETSIN - Piccioli della Frutta. Tratta dei piccioli e dei gusci della frutta in quanto portatori di contaminazione rituale.

Il Talmud completo si compone di 63 libri divisi in 524 capitoli.

Oltre a questi ci sono altri quattro brevi fascicoli che non sono stati inclusi nel Talmud regolare. Essi sono stati aggiunti da scrittori ed autori successivi.

Questi quattro fascicoli sono:

MASSEKHETH SOPHERIM - il Trattatello degli Scribi. Tratta del modo di scrivere i libri della legge. Contiene 21 capitoli.
EBHEL RABBETI - Un grosso trattato sul Lutto. Contiene 14 capitoli.
KALLAH - la Sposa. Sull'acquisizione della sposa, sui suoi ornamenti e altre cose che la riguardano. Ha un solo capitolo.
MASSEKHETH DEREKH ERETS - la Condotta di Vita. Diviso in RABBAH - parti principali, e ZUTA – parti secondarie. Contiene 16 capitoli. Alla fine è aggiunto un capitolo speciale - PEREK SCHALOM - sulla Pace.

Essendo il Talmud un lavoro tanto disordinato e voluminoso, si presentò la necessità di un compendio che ne facilitasse lo studio. A questo scopo, nel 1032, il rabbino Isaac ben Jacob Alphassi pubblicò un Talmud Abbreviato, che egli chiamò *Halakhoth* - Costituzioni. Tutte le discussioni protratte vi furono omesse e invece quelle parti che concernevano le cose pratiche della vita vi furono conservate. Dato però che questo lavoro non aveva un ordine, non fu considerato di gran valore.

Il primo a produrre un lavoro ben ordinato sulla Legge Ebraica fu Maimonide, chiamato l'"Aquila della Sinagoga." Nel 1180, egli produsse il suo celebre *Mischnah Torah* - Ripetizione della Legge, chamato anche *Iad Chazakah* - la Mano Forte. Esso contiene quattro parti o volumi e 14 libri che comprendono tutto il Talmud. In questo lavoro, Maimonide incluse anche molte discussioni filosofiche e tentò di stabilire molte leggi sue proprie. A causa di questo fatto, egli fu scomunicato dalla sua gente e condannato a morte. Fuggì in Egitto dove morì nel 1205. Nonostante ciò, il valore del suo lavoro crebbe col tempo, e per un certo periodo, una versione espurgata fu tenuta in altissima considerazione dagli ebrei. Un difetto di questo lavoro è che continene molte leggi che hanno perso qualsiasi valore dopo la distruzione del Tempio. Nel 1340, in stretto accordo con le idee dei rabbini, Jacob ben Ascher pubblicò un'edizione del lavoro di Maimonide, espurgata da tutte le sue innovazioni filosofiche e delle vecchie, inutili leggi. Essa fu chiamata *Arbaa Turim* - I Quattro Ordini, che sono:

I. ORACH CHAIIM: I semi della Vita, e tratta della vita quotidiana in casa e alla Sinagoga.
II. IORE DEA: che impartisce insegnamenti sui cibi, le purificazioni ed altre leggi religiose.
III. CHOSCHEN HAMMISCHPAT - giudizi privati sulle leggi civili e penali.
IV. EBHEN HAEZER: La Roccia dell'Aiuto, che tratta delle leggi del matrimonio.

Dato che Alphasi, Maimonide e Jacob ben Ascher non concordavano su molti punti - il che fece sorgere diverse interpretazioni della stessa legge - c'era un grande bisogno di un libro che contenesse brevi e concise soluzioni alle controversie e che potesse rappresentare per il popolo ebreo un libro di legge degno di questo nome.

Joseph Karo, un rabbino di Palestina (nato nel 1488 e morto nel 1577), soddisfò tale necessità con il suo celebre commentario all'*Arbaa Turim*, che egli chiamò *Schulchan Arukh* - la Tavola Preparata. Dato che, comunque, le useanze degli ebrei orientali differivano molto da quelle degli ebrei occidentali, anche lo *Schulchan Arukh*, di Joseph Karo non fu sufficiente per tutti gli ebrei che si trovavano nelle diverse parti del mondo. Fu per questo motivo che il rabbino Mosche Isserles scrisse un commentario sullo *Schulchan Arukh,* intitolato *Darkhe Mosche*, La Via di Mosè, che ricevette la stessa accoglienza in Occidente che aveva avuto il lavoro di Joseph Karo in Oriente. Al momento, lo *Schulchan Arukh* è considerato il Codice Legale obbligatorio degli ebrei, ed essi ne fanno principale uso nei loro studi. Molti conmmentari sono stati scritti su ciascuna parte di questo libro.

Un importante punto da notare è che questo lavoro è sempre stato considerato santo dagli ebrei. Essi l'hanno sempre considerato, e ancora lo considerano, più importante delle Sacre Scritture. Il Talmud stesso dimostra chiaramente questo fatto:

Nel trattatello *Babha Metsia*, fol 33a, leggiamo:

"Coloro che si dedicano alla lettura della Bibbia esercitano una certa virtù, ma non moltissima; coloro che studiano la *Mischnah* esercitano una virtù per cui riceveranno un premio; coloro, comunque, che si impegnano nello studio dalla *Gemarah* esercitano la più alta virtù."

Similmente, nel trattatello *Sopherim* XV,7, fol.13b:

"La Sacra Scrittura è come l'acqua, la *Mischnah* il vino, e la *Gemarah* vino aromatico." La seguente è un'opinione nota e se ne trovano alte lodi negli scritti dei rabbini: "Figlio mio, ascolta le parole degli scribi piuttosto che le parole della legge."

Il motivo di ciò si trova nel trattatello *Sanhedrin* X,3, f.88b:

"Colui che trasgredisce le parole degli scribi pecca più gravemente che chi trasgredisce le parole della legge."

Anche in presenza di divergenze di opinioni fra la Legge e i dottori, entrambi devono essere presi come parole del Dio Signore.

Nel trattatello *Erubhin* f.13b, dove si riferisce di una divergenza di opinioni fra le due scuole di Hillel e Schamai, si concude che:

"Le parole di entrambi sono parole del Dio vivente."

Nel libro Mizbeach, cap. V, troviamo la seguente opinione:

"Non c'è niente che sia superiore al Santo Talmud."

I sostenitori contemporanei del Talmud ne parlano quasi nella stessa maniera.

Ciò che i cristiani pensavano del Talmud è ampiamente dimostrato dai molti editti e decreti emessi a questo proposito, con i quali i supremi governanti della Chiesa e dello Stato lo hanno proscritto molte volte e hanno condannato alle fiamme questo sacro Codice Legale Secondario degli ebrei.

Nel 553, l'Imperatore Giustiniano proibì la diffusione dei libri del Talmud su tutto il territorio dell'Impero Romano. Nel XIII secolo "i Papi Gregorio IX e Innocente IV condannarono i libri del Talmud in quanto contenenti ogni tipo di abiezioni e bestemmie contro la verità cristiana, e ordinarono che fossero bruciati perchè diffondevano molte orribili eresie."

Più tardi, essi furono condannati da molti altri Pontefici Romani - Giulio III, Paolo IV, Pio IV, Pio V, Gregorio XIII, Clemente VIII, Alessandro VII, Benedetto XIV e altri che pubblicarono nuove edizioni dell'Indice dei Libri Proibiti secondo gli ordini dei Padri del Concilio di Trento, e anche nei nostri stessi giorni.

((Per quanto riguarda l'atteggiamento della Chiesa Cattolica verso gli ebrei, si veda l'Appendice alla fine di questo libro: "Come i Papi Hanno Trattato gli Ebrei."))

All'inizio del XVI secolo, quando la pace della Chiesa era disturbata da nuove religioni, gli ebrei cominciarono a distribuire il Talmud apertamente, assistiti dall'arte della stampa allora appena inventata. La prima edizione stampata di tutto il Talmud, contenente tutte le sue bestemmie contro la religione cristiana, fu pubblicata a Venezia nell'anno 1520. E quasi tutti i libri ebrei pubblicati in quel secolo che era loro favorevole sono completi e genuini. Verso la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII, quando molti uomini famosi si impegnarono in un diligente studio del Talmud, gli ebrei, temendo per se stessi, cominciarono ad omettere parti del Talmud che erano apertamente ostili ai cristiani. Fu in tal modo che il Talmud pubblicato a Basilea nel 1578 fu mutilato in molti punti.

Ad un sinodo in Polonia, nell'anno 1631, i rabbini della Germania ed altri paesi dichiararono che non si doveva stampare niente che potesse infastidire i cristiani e causare la persecuzione di Israele. Per questo motivo, nei libri ebraici pubblicati dal secolo seguente in poi, ci sono indizi di molte cose mancanti cui i rabbini suppliscono con spiegazioni ritenute a memoria, in quanto essi possiedono i libri integrali che i cristiani vedono raramente.

Comunque, i libri ebraici furono pubblicati più tardi con pochissime mutilazioni in Olanda - dove gli ebrei espulsi dalla Spagna venivano cordialmente ricevuti. Il Talmud pubblicato in questo paese nel 1644-1648 è quasi uguale all'edizione veneziana.

L'ultimo strattagemma inventato per ingannare i censori è stato di inserire la parola *haiah* (era) nel testo genuino, come per indicare che la questione di cui si tratta si riferisce ad un tempo passato. Ma così facendo essi "puliscono solo l'esterno della tazza". Infatti, in molti punti lasciano trapelare ciò che intendono, per es. con le parole *gam attah,* "perfino ora," vale a dire "questa legge deve essere obbedita"; e *aphilu bazzeman hazzeh*, "fino ad oggi," vale a dire "questa legge è ancora valida," e simili.

Dobbiamo aggiungere alcune considerazioni sull'altro notissimo libro degli ebrei, che si chiama ZOHAR.

Secondo alcuni rabbini, Mosè, dopo essere stato istruito sull'interpretazione della legge sul Monte Sinai, non trasmise quest'informazione a Giosuè nè questi agli anziani, ma ad Aronne, Aronne ad Eleazzaro, e così via fino a che l'insegnamento orale non fu messo in forma di libro con il nome di ZOHAR, dal nome ZEHAR, che significa emanare splendore. Esso è infatti un'illustrazione dei libri di Mosè, un commentario del Pentateuco.

Si dice che l'autore sia stato R. Schimeon ben Jochai, un discepolo di R. Akibha che, cinquant'anni dopo la distruzione del Tempio, morì da martire nell'anno 120 A.D. circa nella guerra che Adriano condusse contro gli ebrei. Dato che, comunque, in questo libro appaiono nomi di uomini vissuti diversi secoli dopo l'anno indicato, e dato che nè Rambam (R. Mosche ben Nachman, nè R. Ascher, che morì nell'anno 1248 A.D. circa, ne hanno fatto menzione, è più probabile che siano più vicini alla verità coloro che dicono che il libro di Zohar vide la luce per la prima volta intorno al XIII secolo. Ciò è considerato probabile specialmetne a causa del fatto che circa in questo periodo fu prodotto un libro simile per stile e argomento al modo di scrivere caldeo.

Si compone di tre volumi formato in ottavo grande.

Ci sono molti altri lavori pubblicati da maestri ebrei, che vengono usati nello studio della legge giudaica, e che sono tenuti in alta considerazione dato che spiegano molti passaggi oscuri del Talmud. In questo libro ne sono citati alcuni, e precisamente i seguenti:

BIAR - Dicharazione, delucidazione, Commentario su un altro Commentario. Queste

dichiarazioni differiscono fra di loro.
HALAKHOTH - di solito scritto HILKHOTH - Decisioni o Dissertazioni. Libri separati delle Sacre Scritture e del Talmud di diversi rabbini: Maimonide, Beshai, Edels, Mosè di Kotzen, Kimchi e altri. Nella maggior parte dei casi, danno delle citazioni di Maimonide dallo HILKHOTH
AKUM. Queste contengono dissertazioni sulle stelle e pianeti e sulle condizioni delle nazioni. Ce n'è un altro –
HILKHOTH MAAKHALOTH ASAVOROTH - dissertazioni sugli alimenti proibiti.
IUCHASIN o SEPHER IUCHASIN - dissertazioni sulla discendenza. Tratta della storia sacra e giudaica dall'inizio del mondo fino al 1500. Fu stampato a Cracovia nel 1580.
JALKUT - una raccolta di commenti tratti da vari libri antichi. Si suppone abbia un significato non letterale ma allegorico. Autore: il rabbino Shimeon di Francoforte.
KED HAKKEMACH - Barile di farina. Contiene un elenco alfabetico dei luoghi delle comunità teologiche. Autore: il rabbino Bechai di Lublino.
MAGEN ABRAHAM - Scudo di Abramo. Autore: Perizola.
MIZBEACH HAZZAHABH - l'Altare d'Oro. Libro cabalistico. Autore: R. Schelomon ben Rabbi Mordechai. Stampato a Basilea nel 1602.
MACHZOR - un Ciclo. Libro di Preghiere usato nelle feste grandi.
MENORATH HAMMAOR - Candela di luce. Libro talmudico. Contiene l'Aggadoth e il Medraschim, cioè, i commentari storici e allegorici su tutto il Talmud. Autore: rabbino Isaac Abhuhabh. Stampato nel 1544.
MAIENE HAIESCHUAH - Fontane del Salvatore. Uno squisito commentario su Daniele del rabbino Isaac Abarbanel. Vi si trovano numerose dispute contro i cristiani. Stampato nel 1551.
MIKRA GEDOLAH - la Grande Convocazione. Una bibbia ebraica con note di R. Salomon Iarchi e R. Ezra.
MASCHMIA IESCHUAH - Il Predicatore della Salvezza. Spiegazioni su tutti i Profeti. Riguarda la redenzione futura. Autore: R. Abarbanel.
NIZZACHON - Vittoria. Attacchi contro i crisitani e i quattro Vangeli. Autore: rabbino Lipman. Stampato nel 1559.
SEPHER IKKARIM - Libro sui fondamentali o articoli di fede. Contiene un durissimo attacco contro la fede cristiana.
EN ISRAEL - L'Occhio d'Israele. Un libro celebre. Ha una seconda parte - BETH JAKOBH - la Casa di Giacobbe. Contiene dei deliziosi racconti talmudici. Stampato a Venezia nel 1547.
SCHAARE ORAH - le Porte di Luce. Un celeberrimo libro cabalistico. Autore: Ben Joseph Gekatilia.
SCHEPHAA TAL - Abbondanza di Rugiada. Libro cabalistico. Una chiave per il libro di Zohar ed altri libri del genere. Autore: rabbino Schephtel Horwitz di Praga.
TOLDOTH IESCHU - le Generazioni di Gesù. Un opuscolo pieno di bestemmie e maledizioni. Contiene la storia di Cristo. Pieno di espressioni false e tendenziose.

Per la stesura del presente libretto, ho usato le seguenti fonti:

Il TALMUD. Edizione di Amsterdam, 1644-48, in 14 volumi.

SCHULCHAN ARUKH, del rabbino Joseph Karo. Edizione di Venezia, 1594. Senza note.
IORE DEA. Diverse citazioni. Edizione di Cracovia.
ZOHAR. Edizione di Amsterdam, 1805. 3 volumi.
MIKRA GEDOLAH. Edizione di Amsterdam, 1792, 12 volumi, edizione di Basilea, 1620, 2 volumi, edizione di Venezia.
HILKHOTH AKUM di R. Maimonide, edizione di Vossius, 1675.
Come lavori ausiliari ho usato:
JOANNES BUXDORFIUS. a. Lexicon Chaldaicum, Talmudicum et Rabbinicum, Basilea 1640. b. De Abreviaturis Hebraicis; Operis Talmudis
Recensio; Bibliotheca Rabbinica, Basilea 1712. c. Synagoga Judaica, Basilea, 1712.
GEORGII ELIEZ. EDZARDI. Tractatus talmudici "AVODA SARA." Amburgo, 1705.
JACOBI ECKER: "Der Judenspiegel im Lichte der Wahrheit," (Lo Specchio Giudaico alla Luce della Verità). Paderborn, 1884.
AUGUST ROHLING: Die Polemik und das Manschenopfer des Rabbinismus. (Le Polemiche e il Sacrificio Umano del Rabbinismo). Paderborn, 1883.

Ho usato solamente lavori che gli stessi ebrei tengono in altissima considerazione e ai quali essi fanno riferimento nelle loro dispute con i cristiani citando imparzialmente le opinioni di questi eruditi uomini. La loro grande diligenza nel citare dai testi di libri che ho potuto esaminare, è stata per me una prova che io ho usato la stessa diligenza perfino citando da fonti meno note alle quali essi possono accedere con molta più facilità.

PARTE I

L'INSEGNAMENTO DEL TALMUD SUI CRISTIANI

Vedremo in primo luogo ciò che il Talmud insegna su Gesù Cristo, il fondatore del Cristianesimo; e in secondo luogo, sui suoi seguaci, i Cristiani.

CAPITOLO I.

GESU' CRISTO NEL TALMUD

Molti passi dei libri talmudici trattano della nascita, vita e morte di Gesù Cristo e dei suoi insegnamenti. Non sempre Gesù viene nominato con il suo nome, ma in diversi modi come "Quell'Uomo," "Una Certa Persona," "Il Figlio del Carpentiere," "Colui che Fu Appeso", ecc.

Articolo I. - SUI NOMI DI GESU' CRISTO

1. Il vero nome di Gesù Cristo in ebraico è *Jeschua Hanotsri* - Gesù il Nazzareno. Viene chiamato *Nostri* dalla città di Nazareth nella quale egli crebbe. Così, nel Talmud, anche i cristiani Articolo I. - sono chiamati *Nostrim*- Nazzareni. Siccome la parola *Jeschua* significa "Salvatore," il nome Gesù si trova raramente nei libri ebraici. È quasi sempre abbreviato in *Jeschu*, che viene maliziosamente inteso come composto delle iniziali delle tre parole Immach SCHemo Vezikro - "Possano il suo nome e la sua memoria essere cancellati."

2. Nel Talmud, Cristo viene chiamato *Otho Isch*- "Quell'Uomo," cioè colui che

tutti conoscono. Nel Trattatello *Abhodah Zarah*, 6a. leggiamo: "Viene chiamato cristiano colui che segue i falsi insegnamenti di *quell'uomo*, che aveva loro insegnato a celebrare la festa il primo giorno del Sabato, cioè, di rendere il culto a Dio il primo giorno dopo il Sabato."

3) Altrove, egli viene semplicemente chiamato *Peloni* - "Una Certa Persona." Nel *Chagigah. 4b,* leggiamo: "Maria .... la madre di una certa persone, di cui si parla nello *Schabbath ..."* (104b).

Che questa Maria non sia altro che la madre di Gesù, vedremo più avanti.

4. Per spregio, Gesù viene anche chiamato *Naggar bar naggar* - 'il falegname figlio di un falegnamÈ; e anche *Ben charsch etaim* - 'il figlio di uno che lavora il legno.'

5. Viene anche chiamato *Talui* - 'quello che fu appeso.' Il rabbino Samuel, il figlio di Meir, nell' Hilch. Akum di Maimonide, si riferisce al fatto che era proibito partecipare alle feste cristiane di Natale e Pasqua perchè celebrate *a causa di colui che fu appeso*. E anche il rabbino Aben Ezra, in un commentario sul *Genes*. (XXVII, 39) lo chiama *Talui* la cui immagine l'imperatore Costantino aveva riprodotto sul suo stendardo. "...nei giorni di Costantino, che operò un cambiamento nella religione e mise la figura di *colui che fu appeso* sul suo stendardo."

Articolo II. - LA VITA DI CRISTO

IL TALMUD insegna che Gesù Cristo era illegittimo e che fu concepito durante il periodo mesturale; che aveva l'anima di Esaù; che era un pazzo, uno stregone, un seduttore; che egli fu crocefisso, sepolto all'inferno e innalzato come un idolo dai suoi seguaci.

1. ILLEGITTIMO E CONCEPITO DURANTE IL PERIODO MESTRUALE

Quanto segue viene narrato nel Trattatello *Kallah,* 1b (18b):

"Una volta, quando gli Anziani erano seduti alla Porta, passarono due giovani, uno dei quali aveva il capo coperto mentre l'altro l'aveva scoperto. Il rabbino Eliezer disse che quello con il capo scoperto era illegittimo, un *mamzer*. Il rabbino Jehoschua disse che era stato concepito durante il periodo mestruale, *ben niddah*. Il rabbino Akibah, comunque, disse che che era entrambe le cose. A questo punto gli altri chiesero al rabbino Akibah perchè egli osasse contraddire i suoi colleghi.

Egli rispose che poteva fornire le prove di ciò che affermava. Perciò, egli andò dalla madre del ragazzo che vide seduta al mercato a vendere verdure e le disse: 'Figlia mia, se risponderai sinceramente a quello che sto per chiederti, ti prometto che sarai salva nella vita che verrà' Essa gli chiese di giurare di mantenere la promessa, e il rabbino Akibah glielo giurò - ma solo con le sue labbra, perchè nel suo cuore egli invalidò il suo giuramento. Poi disse: 'Dimmi, che razza di figlio è questo tuo ragazzo?' Al che essa rispose: 'Il giorno che mi sposai avevo le mestruazioni, e a causa di ciò, mio marito mi lasciò. Ma uno spirito malvagio venne e giacque con me e da quel rapporto mi nacque questo figlio.' Fu così dimostrato che questo ragazzo non

solo era illegittimo ma anche concepito dalla madre durante il periodo mestruale. E quando coloro che avevano posto la domanda ebbero sentito, dichiararono: 'Davvero grande è stato il rabbino Akibah quando ha corretto i suoi Anziani'! Ed essi esclamarono: 'Benedetto il Signore Dio di Israele che ha rivelato il suo segreto al rabbino Akibah figlio di GiuseppÈ"!

Che per gli ebrei questa storia si riferisca a Gesù e a sua madre, Maria, è chiaramente dimostrato dal loro libro *Toldath Jeschu* -'Le Generazioni di Gesù' - dove quasi le stesse parole vengono usate per narrare la nascita del nostro Salvatore.

Un'altra storia del genere è narrata in *Sanhedrin*, 67a:

"Di tutti coloro che sono colpevoli di morte secondo la Legge, egli solo viene preso con uno strattagemma. In che modo? Accendono una candela in una stanza interna e mettono dei testimoni in una stanza accanto da dove, senza essere visti, possono vederlo e udirlo. Poi quello che egli aveva cercato di sedurre gli dice 'Per favore, ripeti qui privatamente quello che mi hai detto prima.' Se il seduttore ripete quello che aveva detto, l'altro gli chiede 'Ma come possiamo lasciare il nostro Dio che è nei cieli e servire degli idoli?' Se il seduttore si pente, allora tutto è a posto. Ma se egli dice 'È nostro dovere e diritto di farlo,' allora i testimoni che l'hanno sentito dalla stanza accanto lo portano davanti al giudice e lo uccidono con la lapidazione. Questo è ciò che fecero al figlio di Stada a Lud, ed essi lo appesero alla viglia della pasqua. Perchè questo figlio di Stada era il figlio di Pandira. Infatti il rabbino Chasda ci dice che Pandira era il marito di Stada, sua madre, ed egli visse durante la vita di Paphus, il figlio di Jehuda. Ma sua madre era stada, Maria di Magdala (una parrucchiera per signore) che, come dice il Pumbadita, aveva lasciato il marito."

Il significato di ciò è che questa Maria era chiamata Stada, cioè prostituta, perchè, secondo l'insegnamento del Pumbadita, avava lasciato il marito e commesso adulterio. Questo appare anche nel Talmud di Gerusalemme e in Maimonide.

Che qui si intenda Maria, la madre di Gesù, si può verificare nel trattatello *Chagigah*, 4b: "Quando il rabbino Bibhai fu visitato dall'Angelo della Morte (il demonio), quest'ultimo disse al suo assistente: 'Vai e portami Maria la parrucchiera' (cioè, uccidila). Egli andò e portò Maria, la parrucchiera per bambini - al posto dell'altra Maria."

Una nota a margine spiega questo passo come segue:

"Questa storia di Maria, parrucchiera per signore, si riferisce al periodo del Secondo Tempio. Essa era la madre di *Peloni*, 'quell'uomo,' come viene chiamato nel trattatello *Schabbath*," (fol.104b).

Ne llo *Schabbath,* il passo indicato dice:

"Il rabbino Eliezer disse agli Anziani: 'Non è vero che il figlio di Stada esercitava la magia egizia incidendosela nella carne?'

Essi risposero: "Era un pazzo, e noi non prestiamo attenzione a quello che fanno i pazzi. Il figlio di Stada, il figlio di Pandira, ecc.'" come sopra nel *Sanhendrin,* 67a.

Il libro *Beth Jacobh*, fol 127, così spiega la magia del figlio di Stada:

"I Magi, prima di lasciare l'Egitto, prestarono particolare attenzione a che la loro magia non fosse messa per iscritto per evitare che altri la imparassero. Ma egli haveva escogitato un nuovo modo di scriverla nella pelle, o di fare dei tagli nella pelle inserendovela. Quando le ferite si rimarginavano, non era possibile vederne il significato."

Buxtorf dice:

"Non ci possono essere molti dubbi su chi fosse tale Ben Stada, o chi gli ebrei intendevano che fosse. Sebbene i rabbini, nelle loro aggiunte al Talmud, cerchino di nascondere la loro malizia e dicano che non è Gesù Cristo, il loro inganno è chiaramente evidente, e molte cose dimostrano che essi scrissero e intesero tutte queste cose su di lui. In primo luogo, lo chiamano anche il figlio di Pandira. Gesù il Nazzareno è in tal modo chiamato in altri passi del Talmud dove si fa espressa menzione di *Gesù il figlio di Pandira*. Anche San Giovanni Damasceno, nella sua Genealogia di Cristo, fa cenno di Panthera e del Figlio di Panthera.

"In secondo luogo, si dice che questa Stada sia Maria, e questa Maria la madre di *Peloni* 'quella tale persona' per cui si intende indubbiamente Gesù. In tal modo infatti erano usi celare il suo nome perchè avevano paura di pronunciarlo. Se avessimo copie dei manoscritti originali, questi lo potrebbero certamente dimostrare. E anche questo era il nome della madre di Gesù il Nazareno.

"In terzo luogo, egli è chiamato il Seduttore del Popolo. I Vangeli testimoniano il fatto che Gesù fosse così chiamato dagli ebrei, e i loro scritti sono tuttora prova che ancora lo chiamano con questo nome. In quarto luogo, egli è chiamato 'quello che fu appeso,' che si riferisce chiaramente alla crocefissione di Cristo, specialmente dato che viene aggiunto un riferimento al tempo 'alla vigilia della pasqua (ebraica) che coincide con il giorno della crocefissione di Gesù. Nel *Sanhedrin* (43a) si trova quanto segue:

'Alla vigilia della pasqua (ebraica) appesero Gesù'

"In quinto luogo, riguardo a quanto dice il Talmud di Gerusalemme sui due discepoli degli anziani che furono inviati come testimponi per spiarlo, e che furono poi chiamati a testimoniare contro di lui: Ciò si riferisce ai due 'falsi testimoni' di cui l'Evangelista Matteo e Luca parlano.

"In sesto luogo, a proposito di quello che dicono sul figlio di Stada, cioè che esercitava le arti magiche egizie incidendosele nella pelle: la stessa accusa è fatta contro Cristo nell'ostile libro *Toldoth Jeschu*.

"Infine, il periodo storico corrisponde. Infatti si dice che questo figlio di Stada viveva nei giorni di Paphus, il figlio di Jehuda, che era contemporaneo del rabbino Akibah. Akibah, comunque, visse al tempo dell'Ascensione di Cristo, e per qualche tempo in seguito. Si dice che anche Maria sia vissuta nel periodo del Secondo Tempio. Tutto ciò dimostra chiaramente che essi segretamente e in modo blasfemo, con l'indicazione di figlio di Stada, intendevano Gesù Cristo, il figlio di Maria.

"Altre circostanze possono sembrare contradditorie a questo proposito. Ma ciò non è una novità per le scritture ebraiche e viene fatto di proposito in maniera che i cristiani non possano facilmente individuare l'inganno."

2. Inoltre, "Nei libri segreti, che non si lasciano facilmente cadere nelle mani dei cristiani, essi dicono che in Cristo entrò l'anima di Esau, e che egli fu perciò perverso e che fu Esaù stesso."

3. Da alcuni viene chiamato PAZZO e FOLLE.

Nello *Schabbath*, 104b:

"Essi, (gli anziani) dissero a lui (Eliezer). 'Era un folle, e nessuno presta attenzione ai folli.'"

4. STREGONE E MAGO

Nell'infame libro *Toldoth Jeschu*, si bestemmia contro il nostro Salvatore come segue:

"E Gesù disse: Non è vero che Isaia e Davide, miei antenati, profetarono su di me? *Il Signore mi ha detto, tu sei mi o figlio, oggi ti ho concepito,* ecc. In maniera simile, in un altro punto: *Il Signore ha detto al mio Signore, siedi alla mia destra*. Ora io ascendo al Padre mio che è in cielo e siederò alla sua destra, come potrete vedere con i vostri occhi. Ma tu, Giuda, non arriverai mai a quell'altezza. Allora Gesù pronunciò l'alto nome di Dio (IHVH) e continuò a farlo fino a che venne un vento che lo portò in alto fra la terra e il cielo. Anche Giuda pronunciò il nome di Dio e in simil modo fu preso dal vento. In questa maniera entrambi fluttuarono nell'aria fra lo stupore degli astanti. Poi Giuda, pronunciando di nuovo il Nome Divino, prese Gesù e lo spinse in basso verso la terra. Ma Gesù cercò di fare lo stesso a Giuda e così lottarono l'uno contro l'altro. E quando Giuda vide che non poteva averla vinta sulle arti di Gesù, gli urinò addosso, ed entrambi, divenuti immondi caddero a terra; e nemmeno poterono di nuovo usare il nome Divino fino a che non si furono lavati."

Non so se coloro che credono a tali diaboliche bugie meritino più odio o pietà. In un altro punto dello stesso libro si dice che nella casa del Santuario c'era una pietra che il Patriarca Giacobbe unse con olio. Su questa pietra erano incise le lettere tetragrammatiche del Nome (IHVH), e se alcuno avesse potuto impararle avrebbe potuto distruggere il mondo. Essi perciò decretarono che nessuno avrebbe dovuto impararle, e misero due cani su due colonne di ferro di fronte al Santuario in maniera che, se alcuno avesse imparato quelle lettere, i cani avrebbero abbaiato mentre usciva e gliele avrebbero fatto dimenticare per la paura. Si racconta poi: "Gesù venne ed entrò, imaparò le lettere e le scrisse sulla pergamena. Poi fece un taglio nella carne della coscia e ve le inserì, e dopo aver pronunciato il nome, la ferita si rimarginò."

5. IDOLATRO

Nel trattatello *Sanhedrin* (103a) le parole del *Salmo* XCI, 10: 'Nessun flagello verrà mai vicino alla tua casa,' sono spiegate come segue:

"Che tu non possa mai avere un figlio o un discepolo che sali il suo cibo tanto da distruggersi il gusto in pubblico, come Gesù il Nazzareno."

Salare troppo il proprio cibo, o distruggere il proprio gusto, viene detto proverbialmente di chi corrompe la sua moralità o si disonora, o che cade in eresia ed idolatria e le predica apertamente ad altri.

6. SEDUTTORE

Nello stesso libro *Sanhedrin* (107b) si legge:

"Mar disse: Gesù sedusse, corruppe e distrusse Israele."

7. CROCEFISSO

Infine, per punizione dei suoi crimini ed della sua empietà, egli soffrì una morte ignominiosa appeso ad una croce alla vigilia della pasqua (ebraica) (come abbiamo già visto).

8. SEPPELLITO ALL'INFERNO

Il libro Zohar, III, (282), dice che Gesù morì come un animale e fu seppellito in quel "mucchio di immondizie ... dove gettano le carcasse dei cani e degli asini, e dove i figli di Esaù (i cristiani) e di Ismaele (i turchi). inclusi Gesù e Maometto, non-circoncisi e immondi come carcasse di cani, sono seppelliti."

9. DOPO LA MORTE, ADORATO COME UN DIO DAI SUOI SEGUACI.

George El. Edzard, Nel suo libro *Avoda Sara,* cita le seguenti parole del commentatore dello *Hilkoth Akum* (V,3) di Maimonide:

"In molti passi del Talmud si fa menzione di Gesù Nazzareno e dei suoi discepoli, e del fatto che i Gentili credono che non ci sia altro dio fuori di lui. Nel libro *Chizzuk Emunah,* parte I, cap. 36, leggiamo: 'I Cristiani ne fanno una questione (*Zachary* XII, 10) e dicono: Ecco come il Profeta ha testimoniato che nei tempi futuri gli ebrei avrebbero pianto e mandato lamenti per aver crocefisso ed ucciso il Messia che era stato loro inviato; e per dimostrare che egli intendeva Gesù il Nazzareno, che possedeva sia la natura divina che quella umana, essi citano le parole: *E guardarono colui che avevano trafitto e piansero su di lui come una madre sul suo primogenito.'"*

Nel suo libro *Hilkoth Melakhim* (IX,4), Maimonide tenta di dimostrare quanto i cristiani sbaglino nell'adorare Gesù:

"Se tutte le cose che egli fece fossero prosperate, se avesse ricostruito il Santuario al suo posto, e se avesse raccolto insieme le tribù disperse di Israele, allora egli sarebbe certamente il Messia.... Ma se non l'ha ancora fatto e se fu ucciso, allora è chiaro che non era il Messia che la Legge ci dice di attendere. Egli era simile a tutti i buoni ed onesti legislatori della Casa di Davide che morirono, e che il Santo e Benedetto Signore innalzò per nessun altro motivo che di dimostrare a molti, come è detto (in *Dan*. XI,35): *Ed alcuni di coloro che capiscono cadranno, per provare a purgarli e renderli bianchi, fino alla fine dei tempi, perchè il tempo prestabilito non è ancora.* Daniele profetò anche su Gesù il Nazzareno che credeva fosse il Cristo, e che fu messo a morte per giudizio del Senato: (Dan. V.14): .... *e i ladri del tuo popolo si innalzeranno per stabilire la visione; ma essi non riusciranno.* Potrebbe essere più chiaro? Infatti tutti i Profeti hanno detto che Cristo avrebbe liberato Israele, gli avrebbe procurato la salvezza, avrebbe riunito i suoi popoli dispersi e confermato la loro legge. Ma egli fu la causa della distruzione di Israele e fece disperdere ed umiliare coloro che restarono, così che la Legge venne cambiata e la maggior parte del mondo fu sedotta ed adorò un altro dio. Veramente nessuno può capire i disegni del creatore, e nemmeno egli opera come noi operiamo. Infatti tutto quello che è stato costruito da Gesù il Nazzareno e dai Turchi venuti dopo di lui, tende solo a preparare la strada per la venuta di Cristo il Re, e a preparare tutto il mondo per il servizio del Signore, come è detto: *Allora Io dar* ò *una bocca pulita a tutte le genti che tutti possano chiamare il nome del Signore, ed inchinarsi in unisono davanti a lui.* In che maniera si sta compiendo ciò? Tutto il mondo è già pieno delle lodi di Cristo, della Legge e dei Comandamenti, e le sue lodi si sono sparse fino a terre lontane e a genti con il cuore e corpo non circoncisi. Queste discutono fra di loro la Legge che fu distrutta - alcuni

dicono che i comandamenti erano veri una volta, ma che sono cessati di esistere; altri che a proposito c'è un gran mistero, che il Messia-Re è venuto e che la loro dottrina l'ha rivelato. Ma quando il Cristo verrà veramente e avrà succeso, e sarà elevato ed esaltato, allora tutto cambierà e queste cose saranno dimostrate false e vane."

10. IDOLO

Nel Trattatello *Abhodah Zarah*, (21a *Toseph*) leggiamo:

"È importante indagare sul motivo per cui gli uomini oggi vendono e affittano le loro case ai gentili. Alcuni dicono che ciò è legale perchè è detto nel *Tosephta*: Nessuno affitterà la sua casa ad un gentile nè qui (nella terra d'Israele) nè in altro luogo perchè si sa che egli vi introdurrà un idolo. È comunque permesso affittare loro stalle, fienili e alloggi, anche se si sa che vi introdurranno degli idoli. Il motivo è che si può fare una distinzione fra un posto nel quale verrà portato un idolo per lasciarvelo in maniera permanene ed un posto dove non sarà lasciato permanentemente. In quest'ultimo caso, è permesso. E, dato che i gentili fra cui noi ora viviamo non portano il loro idolo nelle loro case per lasciarvelo permanentemente, ma solo provvisoriamente - quando qualcuno è morto in casa o quando qualcuno sta morendo, e non vi celebrano nessun rito religioso - è permesso di vendere e affittare loro case."

Il Rabbino Ascher, nel suo Commentario sull' *Abhodah Zarah* (83d) si esprime non meno chiaramente su questo argomento:

"Oggi è permesso affittare case ai gentili perchè essi vi introducono il loro idolo solo temporaneamente, quando qualcuno è ammalato." E nello stesso punto, egli dice 'Oggi essi seguono la pratica di incensare il loro idolo.'"

Tutto ciò e molto più dimostra aldilà di ogni dubbio che, quando i rabbini parlavano degli idoli dei gentili fra cui essi vivevano in quel tempo quando non venivano adorati gli idoli, essi chiaramente intendevano l'"idolo" cristiano, cioè l'immagine di Cristo sul crocefisso e la Santa Comunione.

NOTA SULLA CROCE

Nelle scritture ebraiche, non c'è una parola esattamente corrispondente alla croce cristiana. La croce T sulla quale i condannnati a morte venivano crocefissi, veniva chiamata *Tau* dai Fenici e dagli ebrei, e questo nome e segno furono poi introdotti nell'alfabeto ebraico, greco e romano. La croce venerata dai cristiani, comunque, viene chiamata con i seguenti nomi:

1. Tsurath Haattalui -l'immagine di colui che fu appeso.
2. *Elil* - vanità, idolo.
3. *Tselem* - immagine. Da qui i crociati nei libri ebraici sono chiamati *Tsalmerim* (ein Tselmer)
4. *Scheti Veerebh* - trama e ordito; preso dall'arte tessile.
5. *Kokhabh* - stella; a causa dei quattro raggi che ne emanano.
6. *Pesila* - scultura, idolo scolpito.

Ma dovunque sia menzionata è sempre con il senso di un idolo o qualcosa di spregevole, come appare dalle seguenti citazioni:

Nell'*Orach Chaiim,* 113,8:

"Se un ebreo dovesse, quando prega, incontrare un cristiano (*Akum)* che porta una *stella* (un crocefisso) in mano, anche se fosse arrivato ad un punto della preghiera in cui è necessario inchinarsi per adorare dio nel suo cuore, egli non dovrà farlo, affinchè non si debba pensare che egli si inchina di frone ad un'immagine."

Nello Io*re Dea,* 150,2:

"Anche se un ebreo dovesse infilarsi una scheggia nel piede davanti ad un idolo, o se gli dovesse cadere del denaro davanti ad esso, egli non dovrà abbassarsi per togliersi la scheggia o raccogliere il denaro affinchè non sembri che egli adori l'idolo.

Ma egli dovrà o sedersi o voltare la schiena o il fianco all'idolo e poi togliersi la scheggia."

Ma quando non è possibile ad un ebreo girarsi in questa maniera, egli è tenuto ad osservare la seguente regola (in *Iore Dea,*3, Hagah):

Non è permesso inchinarsi o togliersi il cappello davanti a principi o preti che portano un croce sul loro abito come sogliono fare. Si dovrà fare attenzione, comunque, a non essere notati. Per esempio, è permesso gettare delle monete per terra e chinarsi per prenderle prima che essi passino. In questa maniera è permesso inchinarsi o togliersi il cappello di fronte ad essi."

Si fa anche distinzione fra una croce che è venerata ed una croce che è portata attorno al collo come ricordo o come ornamento. La prima deve essere considerata un idolo, ma non necessariamente la seconda. Nello Io*re dea,* 1, *Hagah*, si legge:

"L'immagine di una croce, davanti alla quale si inchinano, deve essere considerata un idolo, e non deve essere usata fino a che non sia distrutta. Comunque, una "trama e ordito", se portato intorno al collo come ricordo, non deve essere considerato un idolo e può essere usato."

Il segno della croce fatto con la mano, con il quale i cristiani usano benedirsi, si chiama in ebraico "muovere le dita qui e qui" (hinc et hinc).

Articolo III - Gli Insegnamenti di Cristo

Il Seduttore e un Idolatra non possono insegnare altro che falsità ed eresie il che era irrazionale e impossibile da osservare.

1. FALSITA'

Si dice nell'*Abhodah Zarah* (6a):

"Un nazzareno è quella persona che segue i falsi insegnamenti di quell'uomo che insegnò loro a rendere culto nel primo giorno del sabato."

2. ERESIA

Nello stesso libro, *Abhodah Zarah* (Cap. I, 17a *Toseph)* si fa menzione dell'eresia di Giacomo. Un po' più avanti (27b) si apprende che questo Giacomo non era altro che il discepolo di Gesù:

"...Giacomo Sekhanites, uno dei discepoli di Gesù, di cui abbiamo parlato nel capitolo 1."

Ma Giacomo non ha insegnato la sua dottrina, ma quella di Gesù.

3. IMPOSSIBILE DA OSSERVARE

Su questo punto, l'autore di *Nizzachon* si esprime come segue:

"Una legge scritta dei cristiani è: Se un ebreo ti colpisce ad una guancia, offrigli anche l'altra e non restituire in nessun modo il colpo. E il cap. VI, v. 27 dice: *Amate i vostri nemici; fate del bene a coloro che vi odiano. Benedite coloro che vi maledicono e pregate per i vostri calunniatori. Se uno ti percuote su una guancia, e tu porgigli anche l'altra; e se uno ti toglie il mantello, e tu non impedirgli di prenterti anche la tunica, ecc.* Lo stesso si trova in *Matteo* cap.V. v.39. Ma io non ho mai visto nessun cristiano obbedire a questa legge, e nemmeno Gesù stesso si è mai comportato come ha insegnato agli altri. In *Giovanni* cap. XVIII, v. 22, troviamo che quando qualcuno lo percosse su una guancia, egli non offrì anhce l'altra guancia, ma si arrabbiò a causa di questa percossa e chiese: "Perchè mi percuoti?" Similmente, negli *Atti degli Apostoli,* cap XXIII, v.3, leggiamo: che quando il Sommo Sacerdote ordinò a coloro che gli stavano intorno di percuoterlo sulla bocca, Paolo non offrì l'altra guancia; egli lo maledisse dicendo 'Iddio percoterà te, muraglia imbiancata! ecc.' Ciò è contrario al loro credo e distrugge il fondamento su cui poggia la loro religione, perchè essi sostengono che la legge di Gesù è facile da osservare. Se Paolo stesso, che può essere chiamato il Dispensiere di Gesù, poteva non osservare il precetto di Gesù, chi fra gli altri che credono in lui può dimostrarmi di poterlo fare?"

L'autore, che aveva il Vangelo e gli Atti degli Apostoli sotto mano non poteva comunque non aver capito in che modo Cristo avesse comandato ai suoi seguaci di offrire l'altra guancia a coloro che li avrebbero percossi, dato che, in un altro punto, egli comanda ai suoi seguaci di tagliarsi una mano o un braccio, e di strapparsi un occhio se queste parti del corpo avessero dato scandalo. Nessuno che abbia la minima conoscenza delle Sacre Scritture, ha mai pensato che questi comandi debbano essere presi alla lettera. Solo la profonda maliza ed ignoranza dei tempi in cui viveva Gesù può spiegare perchè gli ebrei, ancora oggi, usano questi passi per svilire gli insegnamenti di Gesù Cristo.

CAPITOLO II

I CRISTIANI

Tre cose doranno essere esaminate in questo capitolo:
1. I nomi che il Talmud usa per i cristiani.
2. In che maniera il Talmud dipinge i cristiani
3. Che cosa dice il Talmud del culto religioso dei cristiani.

Articolo I. - I Nomi dati ai Cristiani nel Talmud

Come nelle nostre lingue i cristiani derivano il loro nome da Cristo, così nella lingua del Talmud i cristiani sono chiamati *Nostrim,* da Gesù Nazzareno. Ma i cristiani sono anche chiamati con i nomi usati nel Talmud per indicare tutti i non ebrei: *Abhodah Zarah, Adum, Obhde Elilim, Minim, Nokhrim, Edom, Amme Haarets, Goim, Apikorosim, Kuthrim.*

1. *Abhodah Zarah* - Culto strano, idolatria. Il Trattatello talmudico sull'idolatria è intitolato come segue: *Obhde Abhodah Zarah* - Adoratori di idoli. Che *Abhodah Zarah* veramente significhi culto degli idoli appare chiaro dal Talmud stesso: 'Venga Nimrod a testimoniare che Abramo non era un servo di *Abhidah Zarah.'* Ma nei giorni di Abramo non esisteva nessun culto strano, nè dei turchi nè dei nazzareni, ma solo il culto del vero Dio e l'idolatria. Nello *Schabbath* (ibid. 82a), si legge:

"Il rabbino Akibah dice: Come sappiamo che *Abhodah Zarah,* come una donna immonda, contamina coloro che l'accettano? Perchè Isaia dice:

Tu dovrai eliminarli come un panno da mestruazioni; e dirai ad esso, Vattene via," Nella prima parte di questo versetto si fa menzione degli idoli d'oro e d'argento.

Anche il dotto Maimonide dimostra chiaramente che gli ebrei considerano i cristiani *Abhodah Zarah*. Nel *Perusch* (78c) si legge:

"E si sappia che i cristiani che seguono Gesù, sebbene i loro insegnamenti siano diversi, sono tutti adoratori di idoli (*Abhodah Zarah).*"

2. *Akhum* - Questa parola è costituita dalle lettere iniziali delle parole *Obhde Kokhabkim U Mazzaloth* - adoratori di stelle e pianeti. Fu così che gli ebrei da principio descrissero i gentili che erano privi della conoscenza del vero Dio. Ora, comunque, la parola *Akum* nei libri degli ebrei, specialmente nello *Schulkhan Arukh*, si applica ai cristiani. Ciò è evidente in numerosi passi:

Nell'*Orach Chaiim* (113,8) coloro che usano una croce sono chiamati *Akum*. Nello *Iore Dea* (148,5,12) coloro che celebrano le feste di Natale e del Nuovo Anno, otto giorni dopo, sono chiamati adoratori delle stelle e dei pianeti:

"Così che se, anche in questi tempi, un regalo è inviato all'*Akum* l'ottavo giorno dopo Natale, che essi chiamano il Nuovo Anno," ecc.

3. *Obhde Elilim* - Servi di idoli. Questo nome ha lo stesso significato di *Akum*. I non ebrei vengono spesso indicati con questo nome. Nell'*Orach Chaiim*, per esempio (212,,5), si legge:

"Non si dovrà pronunciare benedizione su incenso che appartenga ai servi di idoli."

Ma in quel tempo, quando lo *Schulkhan Arukh* fu scritto, non c'erano 'servi di idoli' fra coloro che vivevano con gli ebrei. Così per esempio, l'autore del Commentario sullo *Schulkhan Arukh* (intitolato *Magen Abraham*), il rabbino Calissensis, che morì in Polonia nel 1775, dice alla nota 8, sul No. 244 dell'Orach Chaiim (dove si permette di finire un lavoro di sabato con l'aiuto di un *Akum*): "Qui nella nostra città sorge la questione sul prezzo da pagarsi a coloro che adorano le stelle e i pianeti per spazzare la pubblica via quando lavorano di sabato."

4. *Minim* - Eretici. Nel Talmud, coloro che possiedono libri chiamati Vangeli sono eretici. Così in *Schabbath*(116a) si legge:

"Il rabbino Meir chiama i libri dei *Minim Aven Gilaion* (volumi iniqui) perchè li chiamano Vangeli."

5. *Edom* - Edomiti. Il rabbino Aben Ezra, quando parla dell'Imperatore Costantino che cambiò religione e mise sul suo stendardo l'immagine di colui che fu appeso, aggiunge:

"Roma perciò si chiama il Regno degli Edomiti."

E il rabbino Bechai, nel suo *Kad Hakkemach* (fol. 20a, su *Isaiah,* cap. LXVI,17) scrive:

"Sono chiamati Edomiti coloro che muovono le loro dita 'qui e qui'" (coloro che fanno il segno della croce).

Nello stesso modo il rabbino Bechai, commentando le parole di Isaia (loc. cit.), "coloro che mangiano la carne di maiale" aggiunge: "Questi sono gli edomiti." Il rabbino Kimchi, comunque, li chiama "cristiani." E il rabbino Abarbinel, nel suo lavoro *Maschima Ieschua* (36d) dice: "I nazzareni sono romani, i figli di Edom."

6. *Goi* - Razza o popolo. Per indicare un uomo, gli ebrei dicono anche *Goi* - un gentile; per indicare una donna gentile, *Goiah*. A volte, ma molto raramente, gli israeliti vengono chiamati con questo nome. Per lo più, esso è applicato ai non ebrei, o idolatri. Nei libri ebraichi che trattano dell'idolatria, gli adoratori degli idoli sono spesso chiamati con questo solo nome *Goi*. Per questo motivo, in edizioni più recenti del Talmud, l'uso della parola *Goi* viene evitato di propostio e altre parole vengono usate al suo posto per i non ebrei.

È un fatto noto che nella lingua ebraica, gli ebrei chiamano i cristiani fra cui abitano, *Goim*. E gli ebrei stessi non lo nevano. A volte, nelle loro riviste popolati, essi dicono che questa parola non significa niente di male o di nocivo. Ma il contrario può essere verificato nei loro libri scritti in ebraico. Per esempio, nel *Choshen Hammischpat* (34,22), il nome *Goi* si usa in senso diffamatorio:

"I traditori gli epicurei e gli apostati sono peggiori dei Goim."

7. *Nokhrim* - Stranieri, forestieri. Questo nome viene usato per tutti coloro che non sono ebrei, e perciò anche per i cristiani.

8. *Amme Haarets* - Gente della terra, idioti. Alcuni dicono che, con questo nome, non si indicano persone di altre razze, ma solo persone incolte e rozze. Esistono comunque dei passi che non lasciano nessun dubbio sulla questione. Nella Sacra Scrittura, Libro di *Esra,* cap. X, 2, si legge:

Noi abbimo peccato contro il nostro Dio, ed abbiamo preso mogli straniere (nokhrioth) del popolo della terra. Che le parole *popolo della terra* denotino gli idolatri risulta chiaro in *Zohar,*I,25a: "Il popolo della terra - *Obhde Abhodah Zarah,* idolatri."

9. *Basar Vedam* - Carne e sangue; uomini carnali destinati alla perdizione e che non possono entrare in comunione con Dio. Che i cristiani siano *carne e sangue*, lo dimostra il libro di preghiere:

"Chiunque incontri un saggio e colto cristiano può dire: Sia tu benedetto o Signore, Re dell'Universo, che hai dispensato un po' della tua saggezza alla Carne e Sangue," ecc.

Nello stesso modo, in un'altra preghiera, nella quale gli ebrei chiedono a Dio di ripristinare il regno di Davide e di inviare Elia e il Messia, ecc., essi gli chiedono di togliere da loro la povertà in maniera di non aver bisogno di accettare dei regali dalla "carne e sangue," nè di commerciare con loro, e nemmeno di cercare di ottenere uno stipendio da loro.

10. *Apikorosim* - Epicurei. Sono chiamati con questo nome tutti coloro che non osservano i precetti di Dio, come pure tutti coloro che, anche se ebrei, esprimono giudizi privati in materia di fede. Quanto più tratterano in questa maniera un cristiano!

11. Kuthim - Samaritani. Ma dato che non ci sono più dei samaritani, e dato che, nei libri ebraici recenti, si parla molto spesso di samaritani, può esserci alcun dubbio sul fatto che con questa parola si intendano i cristiani?

Inoltre, in questa faccenda di attribuire un nome a coloro che non sono ebrei, si

deve notare in particolare che negli scritti ebraici questi nomi vengono usati indiscriminatamente e indifferentemente con lo stesso significato. Per esempio, nel *trattatello Abhodah Zarah* (25b) viene usata la parola *Goi*, ma nello *Schulchan Arukh* (*Iore Dea* 153,2) viene usato il termine *Akum*. *Kerithuth* (6b) usa *Goim; Jebhammoth* (61a) usa *Akum*,

Abhodah Zarah (2a) usa *Obhde Elilim: Toseph* usa *Goim* e *Obhde Ab*, *Choshen Hammischpat* (edizione veneziana) usa *Kuthi;* (Slav, ed.) *Akum* . E si potrebbero citare molti altri esempi.

Nel suo libro sull'Idolatria, Maimonide chiama indiscriminatamente idolatri tutti costoro: i *Goim, gli Akum, gli Obhde Kokhabhim, gli Obhde Elilim, ecc.*

Articolo II - Ciò che il Talmud Insegna Sui Cristiani

Nel **capitolo** precedente abbiamo visto che cosa gli ebrei pensino del Fondatore della religione cristiana, e quanto essi abborriscano il suo nome.

Stando così le cose, non ci si può aspettare che possano nutrire un'opinione migliore su coloro che seguono Gesù Nazzareno. Infatti, non si può immaginare nulla di più abominevole di ciò che hanno da dire sui cristiani. Dicono che sono idolatri, il peggior tipo di persone, molto peggiori dei turchi, assassini, fornicatori, animali impuri, simili a immondizia, indegni di essere chiamati uomini, bestie in forma umana, degni del nome di bestie, mucche, asini, maiali, cani, peggio dei cani; che si propagano nella maniera delle bestie, che sono di origine diabolica, che le lor anime vengono dal diavolo e che dopo la morte ritornano al diavolo nell'inferno; e che perfino il corpo di un cristiano morto non è meglio di quello di un animale.

1. IDOLATRI

Dato che i cristiani seguono gli insegnamenti di *quell'uomo*, che gli ebrei considerano Seduttore e Idolatra, e dato che essi lo adorano come Dio, ne consegue chiaramente che essi meritano il nome di idolatri, non diversamente di coloro fra i quali gli ebrei erano vissuti prima della nascita di Cristo, e che, secondo il loro insegnamento, dovevano essere sterminati in tutte le maniere possibili.

Ciò è meglio dimostrato dai nomi usati per i cristiani e dalle inequivocabili parole di Maimonide che dimostrano che tutti coloro che portano il nome di cristiani sono idolatri. E chiunque esamini i libri ebraici che trattano degli "Adoratori delle Stelle e dei Pianeti" degli "Epicurei," dei "Samaritani," ecc., non può che concludere che questi idolatri altro non sono che i cristiani. I turchi sono sempre chiamati "Ismaeliti," mai idolatri.

2. I CRISTIANI SONO PEGGIO DEI TURCHI

Maimonide nel suo *Hilkhoth Maakhaloth* (cap. IX) dice:

"Non è permesso bere il vino di uno straniero che si converte, cioè di una persona che accetti i sette precetti di Noè, ma è permesso trarne qualche beneficio. È permesso lasciarlo solo con del vino, ma non metterglielo di fronte. Lo stesso è

permesso nel caso di tutti i gentili che non sono idolatri, come i turchi ((Ismaeliti)). All'ebreo, comunque, non è permesso bere il loro vino (((degli idolatri - ndt))), anche se ciò può essere usato a suo vantaggio. Tutti i rabbini più conosciuti sono d'accordo su questo punto. Ma dato che i cristiani sono idolatri, non è permesso nemmeno usare il loro vino a proprio vantaggio."

3. ASSASSINI

Nell' *Abhodah Zarah* (22a) si dice:

L'ebreo non deve associarsi con i gentili in quanto questi indulgono nello spargimento di sangue."

In modo simile, nello *Iore Dea*:

"L'Israelita non si deve associate con gli *Akum* ((cristiani)) perchè indulgono nello spargimento di sangue."

Nell' *Abhodah Zarah* (25b) si dice:

"I rabbini hanno insegnato: Se un *Goi* si affianca ad un israelita lungo la strada, egli ((l'ebreo)) deve camminare alla sua destra. Il rabbino Ismaele, il figlio del rabbino Jochanan, il nipote di Beruka, dice: Se il *Goi* porta una spada, l'ebreo deve camminare alla sua destra. Se il *Goi* porta un bastone, l'ebreo dovrà camminare alla sua sinistra. (((la traduzione è letterale, ma si può avere un significato logico solo se al posto delle parole 'alla sua destra' e 'alla sua sinistra' si usano rispettivamente 'alla sua sinistra' e 'alla sua destra' - ndt))) Se sta salendo un pendio o scendendo in ripida discesa, l'ebreo non deve camminare davanti con il *Goi* dietro, ma l'ebreo deve camminare dietro e il *Goi* davanti, nè si deve abbassare di fronte a lui per tema che il *Goi* gli possa spaccare il cranio. E se il gentile dovesse chiedere all'ebreo fino a dove deve andare, egli dovrà far finta di andare molto lontano, come disse Giacobbe, nostro padre, all'empio Esaù: *Fino a che non arrivo dal mio Signore a Seir (Gen. XXXIII,* 14-17), ma (((qui ci sarebbe da precisare il soggetto del verbo che segue e che dovrebbe essere la sacra scrittura - ndt))) aggiunge: *Giacobbe è partito (meglio, and* ò*) per Sukoth."*

Nell' *Orach Chaiim* (20,2) si dice:

"Non vendere il tuo soprabito (*Talith*) con le frange ad un *Akum*, affinchè egli non si unisca ad un ebreo per la via e lo uccida.

È anche proibito fare a cambio del soprabito con un gentile, o venderglielo, eccetto che per breve tempo quando non ci sia niente da temere da lui."

4. FORNICATORI

Nell' *Abhodah Zarah* (15b) si dice:

"Gli animali di sesso maschile non dovranno essere lasciati nelle stalle dei gentili con i loro uomini, nè gli animali di sesso femminile con le loro donne; tanto meno dovranno gli animali di sesso femminile essere lasciati con i loro uomini, e di sesso maschile con le loro donne. Nemmeno le pecore dovranno essere lasciate in custodia ai loro pastori; nè si dovrà avere con loro (((con i gentili - ndt))) alcun rapporto sessuale; nè i bambini dovranno essere loro affidati per imparare un mestiere o a leggere."

Un po' più avanti, nello stesso trattatello (22a), si spiega il motivo per cui gli

animali non devono essere lasciati nelle stalle dei gentili, e perchè agli ebrei non è permesso di avere rapporti sessuali con loro (((i gentili - ndt))): "Non si deve permettere che gli animali si avvicinino ai *Goim,* perchè si sospetta che (((questi ultimi - ndt))) abbiano rapporti sessuali con loro. Nè le donne dovranno coabitare con i *Goim* in quanto sono esageratamente sessuali."

A pag. 22b dello stesso libro si spiega il motivo per cui gli animali, specialmetne se di sesso femminile, devono essere tenuti lontani dalle loro donne (((dalle donne ebraiche - ndt))).

"...perchè quando gli uomini gentili vengono alle case dei loro vicini per commettere adulterio con le loro mogli e non le trovano a casa, essi fornicano con le pecore nelle stalle. E a volte, anche quando le mogli dei loro vicini sono a casa, essi preferiscono fornicare con gli animali; essi infatti amano le pecore degli israeleiti più delle loro proprie donne."

È per lo stesso motivo che non si devono affidare degli animali alle cure dei pastori dei *Goim,* nè i bambini ai loro maestri.

5. IMMONDI

Il Talmud fornisce due motivi per cui i *Goim* sono immondi: perchè essi mangiano cose immonde, e perchè non sono stati purificati (dal peccato originale) sul Monte Sinai. Nello *Schabbath* (145b), si dice:

"Perchè i *Goim* sono immondi? Perchè essi mangiano cose abominevoli e animali che strisciano sul ventre."

In maniera simile, in *Abhodah Zarah* 22b:

"Perchè sono immondi i *Goim*? Perchè essi non erano presenti sul monte Sinai. Infatti, quando il serpente entrò in Eva, egli le infuse l'immondizia. Ma gli ebrei furono purificati da ciò sul Monte Sinai; i *Goim*, comunque, che non erano sul Monte Sinai, non furono purificati."

6. PARAGONATI AD ESCREMENTI

"Quando dieci persone pregano insieme in un posto e dicono *Kaddisch,* oppure *Kedoschah*, tuutti, anche se non sono del luogo, possono rispondere Amen. Ci sono alcuni, comunque, che dicono che non deve essere presente nessun *escremento* o *Akum*."

Nello *Iore Dea*, (198 48) *Hagah*, si dice:

Quando le donne ebree escono dal bagno, devono cercare di incontrare un amico per primo, e non una persona immonda o un cristiano. Se per caso lo incontrano, infatti, se vogliono mantenersi pulite, dovranno tornare a fare il bagno."

Vale la pena di notare che il seguente elenco di cose immonde viene presentato nel *Biur Hetib*, un commentario sullo *Schulchan Arukh*: "Le donne dovranno lavarsi di nuovo se vedono unca cosa immonda, come un cane, un asino, o Gente della Terra; un cristiano (*Akum*) un cammello, un maiale, un cavallo ed un lebbroso."

7. NON SIMILI AGLI UOMINI, MA ALLE BESTIE

Nel *Kerithuth* (6b p. 78) si dice:

"L'insegnamento dei rabbini è il seguente: Colui che versa olio su di un *Goi*, e su corpi morti viene liberato dalla punizione.

Questo è vero per un animale perchè non è un uomo. Ma come si può dire che versando olio su di un *Goi* si sia liberati dalla punizione, dato che un *Goi* è anche un uomo? Ma questo non è vero: sta infatti scritto: *Tu sei il mio gregge, il gregge del mio pascolo sono gli uomini (Ezechiele, XXXIV, 31)*. Voi perciò siete chiamati uomini. ma i *Goim* non sono chiamati uomini."

Nel trattatello *Makkoth* (7b) si dice che una persona sia colpevole di assassinio "eccetto quando, intendendo uccidere un animale, egli uccide per sbaglio un uomo, o, intendendo uccidere un *Goi*, egli uccide un israelita."

Nell' *Orach Chaiim* (225,10) si dice:

"Colui che vede delle belle creature, anche se si tratta di un *Akum* o di un animale, egli dovrà dire 'Benedetto sia tu Signore Nostro Dio, Re dell'Universo, che han messo tali cose sulla terra!'"

8. SONO DIVERSI DAGLI ANIMALI SOLO PER LA FORMA

Nel *Midrasch Talpioth* (fol. 225d) si dice:

"Dio li creò in forma d'uomini per la gloria di Israele. Ma gli *Akum* furono creati per il solo scopo di servirli ((gli ebrei)) giorno e notte. Nè essi potranno mai essere sollevati da tale servizio. È conveniente che il figlio di un re ((un israelita)) sia servito da animali nella loro forma naturale e da animali sotto forma di esseri umani."

Possiamo citare a questo punto anche quanto è detto nell' *Orach Chaiim,* 57,6a:

"Se si deve avere compassione dei maiali quando soffrono a causa di una malattia, in quanto i loro intestini sono simili ai nostri, quanto più si dovrà avere compassione per gli *Akum* afflitti nello stesso modo."

9. ANIMALI

Nello Zohar, II, (64b) si dice:

"... la gente che adora gli idoli e che viene chiamata mucca e asino, dato che sta scritto: Io ho una mucca e un asino...."

Il rabbino Bechai, nel suo libro *Kad Hakkemach*, cap. I, che inizia con la parola *Geulah* - redenzione - riferendosi al Salmo 80, v. 13: *Il cinghiale che si trova fuori dal bosco, lo sciupa davvero,* dice:

"La lettera *ain* cade ((è sospesa/appesa)) nello stesso modo in cui questi adoratori sono seguaci di colui che fu appeso/sospeso." (((a proposito della lettera *ain*, vedere più avanti, al punto 12 - ndt)))

Buxtorf *Lex.)* dice:

"Per *maiale selvatico* l'autore intende qui i cristiani che mangiano maiale e che, come i maiali, hanno distrutto la vigna d'Israele, la Città di Gerusalemme, e che credono nel Cristo 'appeso'. La lettera *ain* viene fatta cadere in questa parola perchè anche essi, come adoratori di Cristo che fu appeso, vengono fatti cadere."

Il rabbino Edels, commentando il *Kethuboth* (110b) dice:

"Il salmista paragona gli *Akum* alle bestie immonde dei boschi."

10. PEGGIO DEGLI ANIMALI

Il rabbino Schelomo Iarchi (Raschi), famoso commentatore giudeo, spiegando la legge di Mosè (*Deuter*. XIV, 21) che proibisce di mangiar la carne di animali feriti, che deve invece essere data agli '*stranieri entro le tue porte,'* o che, secondo *Exodus* (XXII,30), deve essere gettata ai cani, ha quanto segue da dire:

"... infatti egli è simile a un cane. Dobbiamo prendere la parola 'canÈ che appare qui letteralmente? Certamente no. Infatti il testo, parlando di corpi morti, dice, '*Oppure tu potrai venderlo ad uno straniero*. A maggior ragione, ciò si applica alla carne di animali feriti, per cui è permesso accettare il pagamento. Perchè allora la Scrittura dice che può essere gettata ai 'cani'? Per insegnare che il cane deve essere rispettato più del *Nokri*."

11. SI PROPAGANO COME BESTIE

Nel *Sanhedrin* (74b) *Tosephoth,* si dice:

"Il rapporto sessuale di un *Goi* è come quello di una bestia."

E nel *Kethuboth* (3b) si dice:

"Il seme di un *Goi* vale quanto quello di una bestia."

Da cui si deve desumere che il matrimonio cristiano non è un vero matrimonio.

Nel *Kidduschim* (68a), si dice:

"...Come lo sappiamo? Il rabbino Huna dice: "Si può leggere: Rimani qui con l'asino, cioè con gente simile all'asino. Da cui si vede che essi sono incapaci di contrarre matrimonio."

Ed in *Eben Haezer* (44,8):

"Se un ebreo/a contrae matrimonio con un *Akum* (un cristiano/a), o con il suo servo/a, il matrimonio è nullo. Infatti essi sono incapaci di contrarre matrimonio. Similmente, se un *Akum* od un servo/a contrae matrimonio con un ebreo/a, il matrimonio è nullo."

Nello Zohar (II,64b) si dice:

"Il rabbino Abba dice: Se avessero rapporti sessuali solo gli idolatri, il mondo non continuerebbe ad esistere. Perciò ci si insegna che un ebreo non deve cedere a quegli infami ladri. Infatti, se si propagassero in numero maggiore, sarebbe impossibile per noi continuare ad esistere a causa loro. Infatti essi danno vita a cuccioli nello stesso modo dei cani."

12. FIGLI DEL DIAVOLO

Nello *Zohar* (I,28b) leggiamo:

"*Ora il serpente era più astuto di qualsiasi bestia del campo, ecc. (Genes*. III,1) 'Più astuto' cioè per quanto riguarda il male; 'che tutte le bestiÈ cioè gli idolatri della terra. Infatti essi sono figli dell'antico serpente che sedusse Eva."

Il migliore argomento usato dagli ebrei per dimostrare che i cristiani appartengono alla razza del diavolo è il fatto che non sono circoncisi. Il prepuzio dei non ebrei impedisce loro di essere chiamati figli dell'Altissimo Iddio. Infatti con la circoncisione, il nome di Dio - *Schaddai* – si completa nella carne dell'ebreo circonciso. La forma della lettera *Isch* è nelle sue narici, la lettera *Daleth*nel suo

braccio (flesso), e *ain* appare nell'organo sessuale attraverso la circoncisione. Nei gentili non circoncisi, e perciò nei cristiani, ci sono solo le due lettere, *Isch* e *Daleth,* che formano la parola *Sched* che significa diavolo. Essi perciò sono figli dello *Sched,* che significa diavolo.

13. L'ANIMA DEI CRISTIANI È MALIGNA E IMMONDA

L'insegnamento degli ebrei è che Dio ha creato due nature, una buona e l'altra malvagia, oppure una natura con due lati, uno puro e uno immondo. Si dice che l'anima dei cristiani sia venuta dal lato immondo, chiamato *Keliphah* - scorza o crosta rognosa.

In *Zohar* (I, 131a) si dice:

"Gli idolatri, comunque, insozzano il mondo da quando esistono in quanto la loro anima è uscita dal lato immondo."

Ed in *Emek Hammelech*(23d) si dice:

"L'anima degl empi viene da *Keliphah,* che è morte e ombra di morte."

Zohar (I,46b,47a) procede a dimostrare che questo lato immondo è il lato sinistro, da cui è venuta l'anima dei cristiani:

"*Ed egli cre* ò *tutte le cose viventi* cioè gli israeliti, in quanto sono figli dell'Altissimo, e la loro anima viene da Lui. Ma da dove viene l'anima dei gentili idolatri? Il rabbino Eliezer dice: dal lato sinistro, che rende le loro anime immonde. Essi sono perciò immondi e contaminano tutti coloro che entrano in contatto con loro."

14. DOPO LA MORTE VANNO ALL'INFERNO

Gli anziani insegnano che Abramo siede all'ingresso della Gehenna e impedisce a tutte le persone non circoncise di entrarvi; ma che tutti gli incirconcisi vanno all'inferno.

Nel *Rosch Haschanach* (17a) si dice:

"Gli eretici e gli Epicurei e i Traditori vanno all'inferno."

15. IL DESTINO DEI CRISTIANI MORTI

Dopo la morte, i corpi dei cristiani vengono chiamati con l'odioso nome di *Pegarim,* che è la parola usata nella Sacra Scrittura per i corpi morti dei dannati e degli animali, ma mai per il corpo degli uomini pii che viene chiamato *Metim*. Perciò, lo *Schulchan Arukh* ordina di parlare dei cristiani morti nella stessa maniera degli animali morti.

Nello *Iore Dea* (377,1) si dice:

"Non si devono fare le condoglianze a nessuno a causa della morte dei suoi servi o serve. Tutto quello che si può dire è 'Possa Dio ridarti quello che hai perso, come si dice a qualcuno che ha perso una mucca o un asino."

Nè serve evitare i cristiani per sette giorni dopo che hanno sotterrato qualcuno, come stabilisce la legge di Mosè, dato che essi non sono uomini; infatti, il sotterrare gli animali non è causa di contaminazione.

Nello *Iebhammoth* (61a) si dice:

"I *Nokrin* non si contaminano con i funerali. Infatti sta scritto: *Voi siete le mie pecore, le pecore del mio pascolo; voi siete uomini.* Voi siete perciò chiamati uomini, non i *Nokrim*."

Articolo III - Sul Culto e i Riti Cristiani

Dato che i cristiani sono considerati idolatri dagli ebrei, tutte le loro forme di culto appartengano all'idolatria. I preti sono chiamati preti di Baal; i loro templi sono chiamati chiese di falsità e idolatria, e tutto ciò che contengono, come i calici, le statue e i libri, sono considerati oggetti fabbricati per il culto degli idoli; le loro preghiere, sia pubbliche che private, sono paccaminose e recano offesa a Dio; e le loro feste sono chiamate giorni della perversità.

1. PRETI

Il Talmud parla dei preti, i ministri del culto cristiano, come di idolatri appartenenti al dio Baal. Essi sono anche chiamati *Komarim - indovini; eanche* Galachim, i rasati, in quanto si rasano il capo, particolarmente i monaci.

Nell' *Abhodah Zarah* (14b) *Toseph,* si dice:

"È proibito vendere i libri dei profeti agli indovini, dato che essi possono usarli per il loro culto del male nei loro templi dove si pratica l'idolatria. Coloro che lo fanno peccano contro la legge che ci proibisce di porre un ostacolo sul percorso di un cieco. È anche proibito venderli ai cristiani che non sono rasati, in quanto essi sicuramente lo daranno o venderanno a uno di coloro che sono rasati."

2. LE CHIESE CRISTIANE

Un luogo di culto cristiano è detto (1) *Beth Tiflah*, casa di vanità e stoltezza, al posto di *Beth Tefilah*, casa di preghiera; (2) *Beth Abhodah Zarah*, Casa dell'Idolatria; (3) *Beth Hatturaph Schel Letsim,* Casa del Ridere Maligno.

Nell' *Abhodah Zarah*, (78), il *Perusch* di Maimonide, si legge:

"Si sappia che è cosa indubbiamente proibita dalla legge attraversare una città cristiana in cui ci sia una casa di vanità, cioè una casa dell'idolatria; a maggior ragione abitarci. Ma noi oggi, come punizione per i nostri peccati, siamo soggetti a loro, e siamo costretti ad abitare nei loro paesi, come predetto dal *Deuteronomio* (IV, 28): *E là voi servirete gli dei, lavoro delle mani dell'uomo, di legno e pietra....* Così, se è permesso come predetto di passare attorno ad una città cristiana, a maggior ragione si dovrà passare attorno ad un tempio dove si pratica l'idolatria; nè ci è permesso guardar dentro e specialmente entrarvi."

All'ebreo è proibito non solo entrare in una chiesa cristiana, ma perfino avvicinarsi ad essa, eccetto in particolari circostanze.

Nello *Iore Dea, (142,10) si dice:*

È proibito sostare all'ombra di una casa dell'idolatria, sia all'interno che all'esterno, per una distanza di quattro cubiti dalla porta principale. Non è proibito, comunque, sostare sotto l'ombra del retro di una chiesa. Nè l'ombra ci è proibita se la chiesa sorge in un luogo dove prima c'era una strada pubblica, presa alla comunità, dove poi è stata costruita la casa dell'idolatria.

Infatti la strada è sempre lì. Ma se la casa dell'idolatria esisteva prima della strada, non è permesso passare di lì in nessun caso."

Nè un giudeo può ascoltare o ammirare la bella musica delle chiese. Nello *Iore Dea* (142,15) si dice:

"È proibito ascoltare la musica del culto degli idolatri, ed esaminare le statue dei loro idoli; infatti, anche solo guardandoli, si può rimanere influenzati dal male dell'idolatria. Ma si può guardare se si intende di non restarne influenzati."

Nello stesso modo i giudei non possono avere la casa vicino ad una chiesa: e nemmeno è loro permesso ricostruire una casa che è stata distrutta in tale luogo. Nello *Iore Dea* (143,1) si dice:

"Se cade una casa vicino ad un tempio dell'idolatria appartenente agli *Akum*, non deve essere ricostruita. L'ebreo deve spostarla ad una certa distanza se desidera ricostruirla. Ma dovrà riempire di cespugli e immondizie lo spazio rimasto vuoto fra la sua casa e la chiesa in maniera che non possa essere usato per allargare il tempio dell'idolatria."

A questo punto possiamo aggiungere ciò che un certo rabbino Kelomimis disse circa una chiesa cristiana (nel libro *Nizzachon)* all'imperatore Enrico III, che gli diede il permesso di dire la sua opinione liberamente sulla Basilica che aveva recentemente costruito a Spires:

"Dopo che l'Imperatore Enrico III, un uomo molto malvagio, ebbe finito la costruzione di quell'"Abisso," egli mandò a chiamare il rabbino Kelominus e gli disse: 'Voglio chiederti come ti sembra questa Basilica che ho costruito a paragone del Tempio di Salomone sul quale sono stati scritti tanti volumi.' Egli rispose: 'Mio Signore, se mi permettete di parlare liberamente, e se mi giurate di lasciarmi andare illeso, vi dirò la verità.' L'imperatore rispose: 'Hai la mia parola di amante della verità e di imperatore che non ti sarà fatto alcun male.' Allora l'ebreo disse: 'Se voi raccoglieste tutto quello che avete speso fino ad ora e lo

aggiungeste a tutto l'oro e l'argento del vostro tesoro, tutuo ciò non sarebbe sufficiente nemmeno a pagare gli operai e gli artigiani che impiegò Salomone; infatti sta scritto (*Cron.* II. Ch. 2): *E Salomone ordin ò che uscissero tre dozzine e diecimila uomini per portare i pesi, e quattro dozzine mille per tagliare nelle montagne, e tre mila e icento per sorvergliarli.* Otto anni furono impiegati per la costruzione del Tempio, molti di più di quelli che sono serviti a voi per la costruzione di questo *Tehom* (abisso). E quando Salomone ebbe finito il suo tempio, vedete quello che la Scrittura dice a proposito di esso: *I preti non potevano rimanere eretti per rendere servizio a causa della nube; infatti la gloria di Dio aveva riempito la Casa del Signore (Chron.* II, Cap. 5,14). Ma se qualcuno caricasse un asino di putrida immondizia e lo conducesse all'interno di questo vostro abisso, nessuno si accorgerebbe della differenza!' L'imperatore Enrico allora rispose: 'Se non ti avessi giurato di lasciarti andare illeso, darei ordine che ti fosse tagliata la testa.'"

3. CALICI

I calici usati per il Sacrificio della messa vengono chiamati con il nome del vasellame che si usa per offrire sporcizia agli idoli. Mosè Kozzensis, nello *Hilkoth Abhodah Zarah* (10b) dice:

"L'ebreo che acquista dei calici del *Goi*, che siano stati rotti e gettati via, non può

rivenderli a loro, perchè il prete di Baal li userebbe per il culto dell'idolo."

4. LIBRI

Il Talmud chiama i libri dei cristiani *Minim* - libri eretici - Siphre Debeth Abidan - Libri della Casa di Perdizione. Il Talmud in particolare parla dei libri dei Vangeli. Così in *Schabbath* (116a) *Toseph:*

"Il rabbino Meir chiama i libri eretici *Aaven Gilaion* (volumi di iniquità) perchè essi li chiamano Vangeli."

E il rabbino Jochanan chiama questi libri *Aavon Gilaion*, libri del male. Lo *Schulchan Arukh*, edizione di Cracovia, rende questo nome come *Aven Niktabh al Haggilaion* - iniquità scritta in un libro.

Buxtorf dice: "Nell' Arukh c'è una nota *Scheker Niktabh al Gilaion*, che significa, menzogna scritta in un libro."

Tutti gli studiosi del Talmud sono d'accordo sul fatto che i libri dei cristiani dovrebbero essere distrutti. Essi non sono d'accordo solamente per quanto riguarda ciò che si dovrebbe fare del nome di Dio che appare in essi. Nello *Schabbath* (116a) si dice:

"I glossari dei nostri stessi libri e i libri degli eretici non dovranno essere salvati dalle fiamme se dovessero prendere fuoco in giorno di sabato. Il rabbino Jose, comunque, dice: 'Nei giorni di festa i nomi della divinità dovranno essere strappati dai libri dei cristiani e nascosti; ciò che rimane dovrà essere dato alle fiamme.' Ma il rabbino Tarphon dice: 'Per potere ricordato dai miei figli, se quei libri dovessero mai cadere nelle mie mani, io li brucerei assieme con i nomi della divinità che contengono. Infatti, se uno è inseguito da un assassino o da un serpente, è meglio rifugiarsi in un tempio pagano che in uno dei loro; infatti i cristiani resistono scientemente alla verità, mentre i pagani lo fanno inconsapevolmente.'"

5. PREGHIERE

Le prechiere dei cristiani sono chiamate, non *Tefillah*, ma *Tiflah*. Lo spostamento del punto e l'inserimento di *Iod, cambia* il significato della parola che diventa peccato, stoltezza e trasgressione.

6. FESTE CRISTIANE

Le feste cristiane, specialmente la domenica, sono chiamate*Iom ED* - giorno di distruzione, perdizione, sfortuna o calamità. Sono anche semplicemente chiamate *Iom Notsri*, giorni cristiani. La parola *Ed*, interpretata correttamente, significa sfortuna o calamità, come appare dalla *Gemarah* e dai glossari di Maimonide nell' *Abhodah Zarah* (2a):

"La parola *Edehem* significa le feste dei cristiani, dato che sta scritto (in Deuter.XXXII,35): *i giorni della loro calamità."*

Anche Maimonide, nell' *Abhodah Zarah*, dice:

"La parola *Edehem sta a* significare la stoltezza delle loro feste. È il nome delle loro feste. È il nome dei loro spregevoli giorni di festa che non meritano il nome di *Moedim*, in qanto sono veramente vani e perversi."

Anche Bartenora scrive:

"La parola *Edehem* è il nome delle loro ingnominevoli feste e solennità."

Anche le note a margine del *Tosephoth* danno questo nome alle feste cristiane. Così nell' *Abhodah Zarah* (6a):

"Il Giorno del Male, cioè il Giorno Cristiano, ci è proibito così come tutti i loro altri giorni di festa."

Alcune feste cristiane sono indicate per nome, come la festa di Natale e Pasqua. Mosè Mikkozzi, facendo riferiemnto al testo summenzionato dell' *Abhodah Zarah*, dice:

"Il rabbino Sammuel dichiara, nel nome di Salomone Iarchi, che particolarmente le feste di Natale e Pasqua, che sono i loro più importanti *giorni del male* e il fondamento della loro religione, ci sono proibite."

Maimonide, nello *Hilkhoth Akum* (cap.IX) dice la stessa cosa:

"Sammuel ripete le parole del rabbino Sal. Iarchi che ci proibiscono in particolare di celebrare le feste di Natale e Pasqua, che sono celebrate a causa di colui che fu appeso."

Inoltre, indicazioni dell'empietà degli ebrei si trovano nei nomi che essi danno a queste feste cristiane. Infatti, in luogo di usare *Tav* per la parola Nithal, essi spesso scrivono *Tet* e lo chiamano *Nital* al posto della parola latina *Natalis,* la festa della Natività. Essi fanno in modo che sembri che questa parola derivi dalla radice *Natal* che denota sterminio o distruzione. Similmente essi si rifiutano di usare la parola *Paschal (Pesach)*per la festa cristiana di Pasqua. Essi sostituiscono *Koph* a *Phe* e inseriscono la lettera *iod* e la chiamano *Ketsach* o *Kesach*. *Entrambe le pronunce hanno un significato perverso*. *Ketsach* viene dalla radice *Katsah*, che significa amputare o tagliar via, e *Kesach* viene dalla radice *Jesa,* che significa legno o forca. Fanno questo perchè la festa di Pasqua è celebrata dai cristiani in memoria di Cristo - colui che fu appeso – che fu messo a morte e risorse dai morti.

PARTE II

I PRECETTI DEL TALMUD CHE RIGUARDANO I CRISTIANI

Da quanto è stato dimostrato fin'ora, appare chiaro che, secondo l'insegmanento del Talmud, i cristiani sono idolatri e tenuti in odio agli ebrei. Di conseguenza, ogni ebreo che deisera piacere a Dio ha il dovere di osservare i precetti che furono trasmessi ai Padri della loro razza quando vivevano in Terra Santa e che riguardano i gentili idolatri, sia quelli che abitavano fra di loro che quelli che abitavano in paesi vicini. L'ebreo perciò deve (1) Evitare i cristiani; (2) Fare tutto ciò che può per sterminarli.

CAPITOLO I

I CRISTIANI DEVONO ESSERE EVITATI

Gli ebrei devono evitare tutti i contatti con i cristiani per quattro motivi: (1) Perchè non sono degni di partecipare alla vita ebraica; (2) Perchè
sono immondi; (3) Perchè sono idolatri; (4) Perchè sono assassini.

Articolo I. - I Cristiani Devono Essere Evitati - Perchè Sono Indegni di Partecipare ai Costumi Ebraici

L'ebreo, per il fatto di appartenere alla razza eletta e di essere circonciso, possiede una tale dignità che nessuno, nemmeno un angelo, può essergli uguale. Infatti, egli viene considerato quasi uguale a Dio. "Colui che colpisce un israelita" dice il rabbino Chanina "agisce come se schaffeggiasse la faccia della Divina Maestà di Dio."

L'ebreo è sempre considerato buono, nonostante certi peccati che possa commettere; nè possono i suoi peccati contaminarlo, più di quanto la sporcizia possa contaminare il gheriglio della noce, ma sporca solo il suo guscio. Solo l'ebreo è considerato un uomo; l'intero mondo gli appartiene e tutte le cose lo devono servire, specialmente "gli animali che hanno forma di uomini."

È perciò chiaro che essi considerano contaminanti tutti i contatti con i cristiani, in quanto detraggono dalla loro dignità. Perciò essi devono secondo la loro legge tenersi il più lontano possibile da tutti coloro che vivono e agiscono come fanno i cristiani.

1. L'EBREO NON DEVE SALUTARE IL CRISTIANO

Nel *Gittin,* (62a), si dice:

"L'ebreo non deve mai entrare nella casa di un *Nokhri* di giorno di festa per salutarlo. Comunque, se lo incontra per la strada, potrà salutarlo, ma brevemente e a testa china."

2. L'EBREO NON DEVE RICAMBIARE IL SALUTO DEL CRISTIANO

Nello *Iore Dea* (148,10) si dice:

"L'ebreo non deve ricambiare il saluto del cristiano inchinandosi davanti a lui. È bene perciò salutarlo per primo evitando così di risponderein caso che l'*Akum* lo

saluti per primo."

Il rabbino Kohana dice che quando un ebreo saluta un cristiano egli deve prima dire ""Pace al mio Signore," intendendo con ciò il suo rabbino. Infatti il *Tosephoth* dice: "Perchè il suo cuore si rivolgeva al suo rabbino."

3. L'EBREO NON DEVE PRESENTARSI DAVANTI AD UN GIUDICE CRISTIANO

Nel *Choshen Hammischpat* (26,1) si dice:

All'ebreo non è permesso portare il suo caso davanti ai giudici *Akum*, anche se la questione venisse giudicata secondo le decisioni della legge ebraica, e anche se entrambe le parti fossero d'accordo di attenersi a tali decisioni. Colui che lo fa è empio e simile ad uno che calunnia e bestemmia e che alza la mano contro la Legge trasmessa a noi da Mosè, il nostro grande legislatore. La Hagah dice "Il *Bethin* ha il potere di scomunicare questa persona fino a che egli non liberi il suo fratello ebreo dalle mani dei gentili.'"

4. NON È PERMESSO USARE I CRISTIANI COME TESTIMONI

Nel *Choshen Hammischpat* (26.1) si dice:

"Il *Goi* o il suo servo è incapace ad agire come testimone."

5. ALL'EBREO NON È PERMESSO DI CIBARSI DI CIBO CRISTIANO

Nello *Iore Dea* (112,1) si dice:

"Gli anziani proibirono di mangiare il cibo degli *Akum*, per non sembrare di essere in rapporti di amicizia con loro."

E nell' *Abhodah Zarah* (35b) si dice:

"Le cose seguenti che appartengono ai *Goim* sono proibite: Latte che un *Goi* prende da una mucca, se non è presente un ebreo; anche il loro pane, ecc."

6. L'EBREO NON DEVE MAI AGIRE NEL MODO DEI CRISTIANI

Nello *Iore Dea* (178,1) si dice:

"Non è permesso imitare le usanze degli *Akum* e agire come loro. Non è permesso indossare abiti come gli *Akum*, e nemmeno pettinarsi come fanno loro .... nè devono gli ebrei costruire case che assomiglino ai templi degli *Akum*."

Comunque, dato che non è possible osservare tutte queste regole in tutti i luoghi, la *Hagah* dice che, fino ad un certo punto, si possono fare eccezioni come nel caso in cui ciò tornasse a vantaggio di un ebreo - se, per esempio, un ebreo potesse trarre profitto da un commercio che richiede un certo tipo di abbigliamento.

Articolo II - I Cristiani Devono Essere Evitati - Perchè Sono Immondi

Non si sa quanto spesso l'ebreo debba lavarsi e purificarsi, e nemmeno quanto debba studiare per evitare tutto ciò che può contaminarlo. Il Talmud insegna, comunque, che i cristiani sono persone il cui semplice contatto tattile rende le cose immonde. Nell' *Abhodah Zarah* (72b) si legge:

"Un certo uomo stava versando del vino da un contenitore ad un altro per mezzo di un tubo, quando un *Goi* venne e toccò il tubo con la mano. Il risultato fu che tutto il vino (di entrambi i contenitori) dovette essere gettato via."

Tutti i recipienti, perciò, devono essere lavati se l'ebreo l'ha acquisito da un cristiano, anche se non è mai stato usato. Nello *Iore Dea* (120,1) si dice:

"Se un ebreo compra da un *Akum* un recipiente per usarlo a tavola, sia che sia fatto di metallo, di vetro o di piombo, anche se è nuovo, lo dovrà lavare in un *Mikvah* (grande catino), o in una cisterna che tenga quaranta quarti d'acqua."

Articolo III. I Cristiani Devono Essere Evitati - PerchÈ Sono Idolatri

1. AFFINCHÈ l'ebreo non diventi occasione di peccato per il cristiano idolatro, secondo il precetto di *Levit*. XIX,14: *Non porre una pietra d'inciampo davanti al cieco*- egli dovrà evitare tutti i contatti con essi nei loro giorni di culto ai loro dei. Nell' *Abhodah Zarah*

(2a) si dice:

"Non è permesso comperare o vendere loro alcunchè nei tre giorni che precedono le loro feste idolatriche. È anche proibito concedere o accettare aiuto da loro, scambiare denaro con loro, rimborsare loro un prestito o permettere loro di rimborsare i loro prestiti."

Nell' *Abhodah Zarah*, 78c (il *Perusch* di Maimonide, fol.8), si dice:

"Tutte le feste dei seguaci di Gesù sono proibite, e noi dobbiamo comportarci nei loro confronti come faremmo con gli idolatri. Il primo giorno della settimana è la loro festa principale, ed è perciò proibito intrattenere, nel loro giorno di sabato, qualsiasi contatto d'affari con coloro che credono in Gesù. Riguardo il loro sabato, noi dobbiamo osservare le stesse regole che osserviamo per le festività degli idolatri, come insegna il Talmud."

2. L'EBREO NON DEVE USARE ALCUNA COSA CHE RIGUARDI IL CULTO DEI CRISTIANI.

Nello *Iore Dea* (139,1) si dice:

"È proibito avere a che fare con gli idoli e con qualsiasi cosa venga usata per il loro tipo di culto, sia che sia fatta dagli *Akum* o dagli ebrei."

3. È PROIBITO VENDERE AI CRISTIANI QUALSIASI COSA CHE SERVA PER IL LORO CULTO IDOLATRICO.

Nell' *Abhodah Zarah* (14b, *Toseph*) si dice:

"È sempre proibito vendere incenso ad un prete idolatra, infatti è evidente che quando egli lo chiede, lo vuole per il solo scopo di offrirlo al suo idolo. Perciò, chiunque glielo venda, pecca contro il precetto che ci proibishe di porre una pietra d'inciampo davanti al cieco. È anche proibito vendere candele ai gentili per la loro Festa delle Candele. Le candele comunque possono essere loro vendute negli altri giorni. Nè è permesso vendere un calice ad un gentile che l'ebreo abbia comprato dopo che è stato rotto e gettato via da un *Goi.* È permesso rivenderlo ad un gentile dopo che sia stato completamente rifatto.

Infatti, dopo che è stato rotto una sola volta, esso può essere ancora usato per contenere il vino che offrono in onore del loro idolo." Segue poi la proibizione circa la vendita di libri ai preti cristiani, come abbiamo visto sopra. Anche il lavoro di rilegare tali libri è proibito per gli ebrei. Nello *Iore Dea* (139,15) si dice:

"È proibito rilegare i libri degli *Akum*, con l'eccezione dei libri di legge. È permesso, comunque, se il rifiuto do farlo dovesse causare ostilità, ma solo dopo che ogni sforzo sia stato fatto per rifiutare tale lavoro."

Similmente, nello *Iore Dea* (151,1, *Hagah):*

"Non è permesso vendere acqua ad un *Akum* se si sa che verrà usata come acqua battesimale."

Si fa menzione anche di molte altre cose che è proibito vendere ai cristiani, come: stoffa che possa essere usata per confezionare vestimenti sacerdotali e bandiere; carta e inchiostro che possa essere usata per scrivere libri riguardanti il loro culto. È proibito vendere, o anche dare in affitto, ai cristiani case che verranno usate come luoghi di culto. Oggigiorno, comunque, gli ebrei commerciano con i cristiani specialmente nei giorni delle feste cristiane e vendono loro delle case ben sapendo che certi sacramenti verranno amministrati in esse, come il Battesimo, la Santa Comunione e l'Estrema Unzione. Il Talmud non può dare nessuna spiegazione di ciò, e nell'*Abhodah Zarah* (2a, *Toseph*) si dice:

"È difficile dire con quale diritto gli ebrei oggigiorno commercino con i *Goim* nei loro giorni (malvagi) di festa. Infatti, sebbene molti di essi commettano tutti i tipi di perversione e atti licenziosi nei loro giorni di festa in onore di santi che non considerano dei, eppure ogni settimana essi celebrano il Giorno del Nazzareno ((Domenica)) che ci è sempre stato proibito."

Bartenora, comunque, nel suo commentario sull' *Abhodah Zarah* (I,2,fol.7b) dice:

"Dato che, mentre siamo in cattività, non possiamo vivere senza commerciare con loro e dipendiamo da loro per il nostro nutrimento, e dobbiamo temerli, è proibito commerciare con loro solo nei loro giorni di festa. Inoltre, è ora permesso commerciare ocn loro anche nei giorni stessi delle loro feste, perchè i rabbini sono convinti che non pratichino il culto dei loro idoli solo perchè commerciano con noi. E ciò che è proibito in questo libro deve essere considerato come riferentesi direttamente all'idolatria."

Il rabbino Tam comunque, sostiene che la *Mischnah* proibisce solamente di vendere agli idolatri cose che essi useranno per il culto degli idoli, dato che essi si rallegrano e adorano i loro idoli in quanto ottengono le cose necessarie per tale culto. Egli lo spiega così (nell'*Abhodah Zarah*, 2a, *Toseph):*

"Nessuno dovrebbe meravigliarsi di questa nostra usanza. Infatti, sebbene noi li consideramo idolatri, essi possono solo offrire quello che comperano con il denaro. Per cui, il nostro guadagno e la loro gioia non è il motivo di questa proibizione, in quanto essi avrebbero abbastanza denaro per queste cose, anche se noi non commerciassimo con loro."

4. QUESTA PROIBIZIONE NON SI APPLICA NEL CASO DEGLI ATEI

Nello *Iore Dea* (148,5) si dice:
"È permesso inviare un regalo ad un *Akum* in uno dei loro giorni di festa se si sa che egli non crede negli idoli e che non rende loro nessun culto."
Maimonide dice la stessa cosa nello *Hilkhoth Akum* (IX,2):
"È sbagliato anche inviare un regalo ad un *Goi* nei loro giorni di festa a meno che non si sia certi che egli non crede nel culto degli idoli cristiani, e non li serva."

Articolo IV - I Cristiani Devono Essere evitati - Perchè Sono Perversi

NON C'È nulla di cui gli ebrei siano più convinti del male che i cristiani possano fare ai figli di Israele. A causa di ciò, i capi del popolo eletto hanno sempre insegnato agli ebrei di non accettare aiuto dai cristiani in quanto essi faranno sempre ricorso all'omicidio e ad altri crimini tutte le volte che non riusciranno a conseguire i loro scopi perversi. Così, l'ebreo non deve assumere dei cristiani per prestare opera di balia o insegnante dei suoi bambini, o di barbiere, medico od ostetrico.

1. NON COME BALIA

Nello *Iore Dea* (81,7, *Hagah)* si dice:
"Se è possibile assumere un israelita, non bisogna assumere un *Nokhri* come balia per i bambini; infatti, il latte di una *Nokhrith* indurisce il cuore del bambino e gli infonde una natura perversa."

2. NON COME INSEGNANTE
Nello *Iore Dea* (155,1, *Hagah*) si dice:
"Il bambino non deve essere affidato agli *Akum* per imparare l'educazione, la letteratura e le arti, infatti essi lo condurranno all'eresia."

3. NON COME MEDICO
Nello *Iore Dea* (155,1) si dice:
"Quando un ebreo è in qualche modo ferito, anche così gravemente da dovere infrangere il sabato facendo chiamare un medico, egli non deve affidarsi ad un medico cristiano (*Akum*) che non sia conosciuto a tutti nel vicinato; infatti, noi dobbiamo premunirci contro il versamento di sangue. Anche se non si sa se il paziente vivrà o morrà, non si dovrà permettere a tale medico di curarlo. Se, comunque, si è sicuri che morrà, allora tale medico può curarlo, dato che un'ora di

meno da vivere non è una gran perdita. Se l' *Akum* insiste che una certa medicina è buona, è permesso credergli, ma non acquistatela da lui.

Alcuni dicono che ciò si applica solo quando l'*Akum* offre i suoi servizi gratuitamente e che si può accettare ogni volta che viene pagato. Ma si può essere sicuri che essi non farebbero del male ad un ebreo solo per amor di denaro."

Nel *Pesachim (25a) si dice:*

"Il rabbino Jochanan dice: l'assistenza medica di chiunque può essere accettata eccetto quella degli idolatri, dai fornicatori, e dagli assassini.

4. NON COME BARBIERE

Nello *Iore Dea* (156,1) si dice:

Non è lecito farsi radere da un *Akum* a meno che non si sia accompagnati da amici ebrei. Alcuni dicono che non è permesso farsi radere da un *Akum* anche se altri sono presenti, a meno che non ci si possa vedere in uno specchio."

5. NON COME OSTETRICA

Nell' *Abhodah Zarah* (26a) si dice:

"I nostri rabbini ci hanno trasmesso l'insegnamento che non si può permettere alla donna straniera di agire da ostetrica alla nascita di un figlio di Israele, perchè gli stranieri indulgono nello spargimento di sangue. Gli anziani, comunque, dicono che una donna straniera può prestare questo tipo di assistenza purchè siano presenti altre donne ebree e non sia mai lasciata sola.

Il rabbino Meir, comunque, dice che ciò non è permesso nemmeno quando altre donne sono presenti. Infatti, spesso avviene che schiaccino con la mano la morbida testa del bambino e lo uccidano; e questo può essere fatto senza che nessuno delle presenti lo noti.

CAPITOLO II

I CRISTIANI DEVONO ESSERE STERMINATI

I seguaci di "quell'uomo," il cui nome per gli ebrei significa "Possano il suo nome e la sua memoria essere cancellati," non devono essere considerati diversi da gente di cui è bene liberarsi. Coloro che tengono i figli di Israele in cattività sono chiamati romani e tiranni, e con la loro distruzione gli ebrei saranno stati liberati da questa quarta cattività. Ogni ebreo è perciò tenuto a fare tutto quello che può per distruggere l'empio regno degli edomiti (Roma) che governa il mondo intero. Siccome, però, non è sempre e dovunque possibile effettuare questo sterminio di cristiani, il Talmud ordina che essi siano attaccati almeno indirettamente, e cioè: di causare loro del male in tutti i modi possibili, e di ridurre con questo mezzo il loro potere al fine di aiutare la loro distruzione finale. Quando possibile, l'ebreo deve uccidere i cristiani, e farlo senza pietà.

Articolo I. - SI DEVE FARE DEL MALE AI CRISTIANI

L'ebreo ha l'obbligo di fare del male ai cristiani per quanto egli possa, sia indirettamente - non aiutandolo in nessuna maniera - che direttamente - distruggendo i loro piani e progetti; nè deve salvare il cristiano in pericolo di morte.

I. NON SI DEVE FARE DEL BENE AI CRISTIANI

Nello *Zohar* (1,25b) si legge:

"Coloro che fanno del bene all'Akum ... non sorgeranno dai morti."

A volte è permesso fare del bene ai cristiani, ma solo per aiutare Israele, cioè, per amore di pace e per nascondere l'odio nutrito verso di essi.

Maimonide nello H*ilkhoth Akum* (X,6) dice:

"È permesso aiutare i gentili bisognosi così come gli ebrei bisognosi, per amore di pace..."

Nello *Iore Dea* (148,12 *Hagah)* si legge:

"Perciò, se tu entrerai in una città e troverai che vi si celebra una festa, tu potrai fingere di rallegrartene assieme a loro per nascondere il tuo odio. Coloro che tengono alla salvezza della loro anima, comunque, dovranno tenersi lontani da tali celebrazioni. Si dovrebbe far sapere che è cosa odiosa rallegrarsi con loro, se ciò può essere fatto senza incorrere nella loro inimicizia."

1. NON È PERMESSO LODARE UN CRISTIANO

Nell'*Abhodah Zarah* (20,a, *Toseph)* si legge:

"Non dite niente a loro lode, affinchè non si dica:

Com'è buono quel *goi.*"

In questa maniera, essi spiegano le parole del *Deuteronomio* (VII,2) ... *e tu non mostrerai loro (goim) nessuna misericordia*, come citato nella *Gemarah*. Il rabbino S. Iarchi spiega questo passo della Bibbia come segue:

"Non fate loro nessun complimento; è infatti proibito dire: com'è buono quel *goi!"*

Nello *Iore Dea* (151,14) si legge:

"A nessuno è permesso lodarli o dire quanto sia buono un *Akum*. Tanto meno lodare quello che fanno o raccontare di loro cose che tornino a loro gloria. Se, comunque, lodandoli si intende rendere gloria a Dio, e cioè, in quanto egli ha creato delle belle creature, allora è permesso farlo."

2. ALL'EBREO NON È PERMESSO MENZIONARE LE COSE CHE I CRISTIANI USANO PER IL LORO CULTO IDOLATRICO.

Nello H*ilkhoth Akum* (V,12) si legge:

"È inoltre proibito menzionare l'*Akum;* è infatti scritto (*Exodus* XXIII,13): ... *non menzionare gli altri dei."*

3. SI DEVE PARLARE DEI LORO IDOLI CON SPREGIO

Nello *Iore dea* (146,15) si legge:

"I loro idoli devono essere distrutti, o chiamati con nomi spregevoli."

Ibidem, (147,5):

"È permesso deridere gli idoli, ed è proibito dire ad un *goi: Dio ti aiuti,* oppure *ti auguro di riuscire."*

Il rabbino Bechai, spiegando il testo del *Deuteronomio* sull'odio verso l'idolatria, dice:

"Le Scritture insegnano di odiare gli idoli e di chiamarli con nomi ignominiosi. Perciò, se il nome di una chiesa è Bethgalia--"casa di magnificenza," essa dovrebbe essere chiamata *Bethkaria* - casa insignificante, porcile, latrina. Questa parola *karia* infatti, denota un luogo basso, un tugurio."

In diversi punti gli ebrei danno nomi ignominiosi alle cose cristiane. Non è fuori luogo elencarne qui di seguito alcuni che essi danno a cose e persone considerate care e sante dai cristiani:

GESU' viene ignominiosamene chiamato *Jeschu*- che significa *Possano il suo nome e la sua memeoria essere cancellati.* In ebraico, il suo vero nome è *Jeschua* che significa Redenzione (Salvamento).

MARIA LA MADRE DI GESÙ', viene chiamata *Charia* - sterco, escrementi (tedesco *Dreck).* In ebraico il suo vero nome è *Miriam.*

I SANTI CRISTIANI*, per cui la parola in ebraico è* Kedoshim, sono chiamati *Kededchim, (cinaedos)*- uomini effemminati (Fate). Le sante sono chiamate

Kedeschoth, Puttane.

LA DOMENICA viene chiamata *il giorno della calamità*.

LA FESTA DI NATALE viene chiamata *Nital*, che indica sterminio.

PASQUA non viene chiamata con il suo nome corretto *Pesach* (Pasqua ebraica), ma *Ketsach,* che significa abbattere; oppure *Kesach*, impiccagione.

UNA CHIESA CRISTIANA non viene chiamata *Beth Hattefillah,* Casa di Preghiera, ma *Beth Hattiflah*, Casa di Vanità, Casa del Male.

I LIBRI DEL VANGELO sono chiamati *Aavon Gilaion*, Libri di Iniquità.

I SACRIFICI CRISTINAI sono chiamati Offerte di Sterco. Nel Talmud di Jerusalemme (fol.13b) si trova quanto segue:

"Colui che li vede *mezabbelim* (defecare - offrire il sacrificio) di fronte al loro idolo, deve dire (*Esodo* XXII, 20): *Colui che sacrifica ad un idolo, sia completamente distrutto."*

Il rabbino Iarchi (riferendosi a *Num*. XXV,3), insegna che i gentili onorano il loro Dio defecando davanti a lui.

UNA RAGAZZA CRISTIANA che lavora per gli ebrei nel loro giorno di Sabato viene chiamata *Schaw-wesschicksel*, Immondizia del Sabato.

4. GLI EBREI NON POSSONO FARE REGALI AI CRISTIANI

Nello H*ilkhoth Akum* (X5) si legge:

"È proibito fare regali ai goim. Ma è permesso farli ad un convertito che vive fra gli ebrei; è detto, infatti: 'Datelo da mangiare al viaggiatore che si ferma nelle vostre città, oppure vendetelo ad un gentile, cioè, vendetelo, non datelo'."

Nello Io*re Dea* (151,11) si legge:

"È proibito fare dei regali all'*Akum* con il quale l'ebreo non deve intrattenersi amichevolmente."

Il Talmud, comunque, permette agli ebrei di fare doni a gentili che egli conosce e dai quali egli spera di avere qualcosa in cambio.

5. È PROIBITO ALL' EBREO VENDERE LA PROPRIA FATTORIA AD UN CRISTIANO

Nello *Iore Dea* (334,43) si legge:

"L'ebreo dovrà essere ripudiato in 24 casi, cioè... 8° caso: Chiunque venda la sua fattoria agli *Akum* deve essere mandato in esilio - a meno che egli non si impegni a risarcire tutto il danno causato agli ebrei che devono subire un *Akum* come vicino."

6. È PROIBITO INSEGNARE UN'ATTIVITA' COMMERCIALE AI CRISTIANI

Nello *Iore Dea* (154,2) si legge:

"Non è permesso insegnare alcuna attività commerciale agli *Akum*"

II. SI DEVE DANNEGGIARE IL LAVORO DEI CRISTIANI

Dato che i *goim* servono gli ebrei come bestie da soma, essi appartengono agli ebrei con tutte le loro facoltà e la loro vita:

"La vita di un *goi* e tutte le sue capacità fisiche appartengono all'ebreo." (A. Rohl. *Die Polem*. p.20)

È un assioma dei rabbini che l'ebreo possa prendere qualsiasi cosa appartenga ai cristiani per qualsiasi motivo, anche con la frode; e ciò non può essere definito rubare dato che è semplicemente prendere ciò che gli appartiene.

Nel *Babha Bathra* (54b) si legge:

"Tutte le cose che appartengono ai *goim* sono come un deserto; il primo che passa e le prende può rivendicarne la proprietà."

1. NON SI DEVE FAR SAPERE AI CRISTIANI SE PAGANO UN PREZZO TROPPO ALTO AD UN EBREO

Nel *Choshen Hammischpat* (183,7) si legge:

"Se mandi un messaggero a ritirare del denaro da un *Akum* e l' *Akum* paga più di quanto deve, il messaggero può tenersi la differenza. Ma se il messaggero non lo sa, la puoi tenere tu stesso."

2. GLI OGGETTI SMARRITI DEI CRISTIANI NON DEVONO MAI ESSERE LORO RESTITUITI

Nel *Choshen Hammischpat* (226,1) si legge:

"L'ebreo potrà tenere tutte le cose che trova, se sono di proprietà di un *Akum*, in quanto sta scritto: *Restituisci a tuo fratello ci* ò *che è stato perduto* (*Deuter*. XXII,3). Infatti, colui che restituisce (ai cristiani) un oggetto smarrito pecca contro la Legge in quanto aumenta il potere dei trasgressori della Legge. È lodevole, comunque, restituire gli oggetti smarriti, se ciò viene fatto in onore del nome di Dio, cioè, se a causa di ciò gli ebrei saranno lodati e considerate dai cristiani persone d'onore."

3. È PERMESSO FRODARE I CRISTIANI

Nel *Babha Kama* (113b) si legge:

"È permesso ingannare un *goy*."

E nel *Choshen Hammischpat* (156,5. *Hagah)* si legge:

"Se un ebreo fa buoni affari con un *Akum*, in certi posti non è permesso agli altri ebrei di venire e fare affari con lo stesso *Akum*. *In altri luoghi*, comunque, è diverso ed è permesso a un altro ebreo di andare dallo stesso *Akum*, circuirlo, fare affari con lui e prendere il suo denaro. Infatti la ricchezza dell' *Akum* deve essere considerata proprietà comune e appartiene al primo che può appropriarsene. C'è, comunque, chi dice che ciò non va fatto."

Nel *Choshen Hammischpat* (183,7 *Hagah*) si legge:

"Se un ebreo fa affari con un *Akum* e un fratello israelita sopravviene e froda l'*Akum* per mezzo di falsi pesi o misure o numeri, egli deve dividere il suo profitto con il suo fratello israelita, dato che entrambi hanno partecipato all'affare, e anche per

aiutarlo."

4. UN EBREO PUo' FINGERE DI ESSER UN CRISTIANO PER INGANNARE I CRISTIANI

Nello *Iore Dea* (157,2. *Hagah*) si legge:
"Se un ebreo può ingannarli (gli idolatri) fingendo di essere un adoratore di stelle, gli è permesso farlo."

5. AGLI EBREI È PERMESSO ESERCITARE L'USURA NEI CONFRONTI DEI CRISTIANI

Nell'*Abhodah Zarah* (54a) si legge:
"È permesso esercitare l'usura nei confronti degli apostati caduti in idolatria."
E nello *Iore Dea* (159,1) si legge:
"È permesso, secondo la *Torah,* prestare denaro ad usura ad un *Akum*. Alcuni anziani comunque negano ciò eccetto nel caso di vita o di morte. Al giorno d'oggi è permesso per qualsiasi motivo."

III. I CRISTIANI DEVONO ESSERE DANNEGGIATI NELLE QUESTIONI LEGALI

1. ALL'EBREO È PERMESSO MENTIRE E GIURARE IL FALSO PER FAR CONDANNARE UN CRISTIANO

Nel *Babha Kama* (113a) si legge:
"Il nostro insegnamento è il seguente: Quando un ebreo e un *goi* appaiono in tribunale, assolvi l'ebreo, se puoi, secondo le leggi d'Israele. Se il *goi* vince, digli che ciò è quanto la nostra legge richiede. Se, comunque, l'ebreo può essere assolto secondo la legge dei gentili, assolvilo e digli che ciò è fatto secondo le nostre leggi. Se ciò non può essere fatto, procedi con durezza contro il *goi*, come consiglia il rabbino Ischmael. Il rabbino Akibha, comunque, sostiene che non si può agire con frode per non profanare il Nome di Dio, e per non avere un ebreo rinviato a giudizio per spergiuro."
Una nota a margine, comunque, spiega questa precisazione del rabbino Akibha come segue:
"Il nome di Dio non viene profanato se il *goi* non sa che l'ebreo ha mentito."
E più avanti, il *Babha Kama* (113b) dice:
"Il nome di Dio non è profanato quando, per esempio, un ebreo mente ad un *goi* dicendo: 'Io ho dato qualcosa a tuo padre, ma egli è morto; tu me lo devi restituire,' purchè il *goi* non sappia che tu stai mentendo."

2. È PERMESSO AD UN EBREO GIURARE IL FALSO CON COSCIENZA PULITA

Nel *Kallah* (1b, p.18) si legge:

"Essa (la madre del *mazmer)* gli disse, 'Giura davanti a me.' E il rabbino Akibha giurò con le labbra, ma nel suo cuore invalidò il giuramento.'

Un concetto simile si trova nello *Schabbuoth Hagahoth* del rabbino Ascher (6d):

"Se il magistrato di una città costringe gli ebrei a giurare che non fuggiranno da quella città e che non ne asporteranno cosa alcuna, essi potranno giurare il falso dicendo a se stessi che non fuggiranno quel giorno, e che non asporteranno cosa alcuna dalla città solo in quel giorno."

IV. I CRISTIANI DEVONO ESSERE DANNEGGIATI NELLE COSE NECESSARIE ALLA SOPRAVVIVENZA

Gli ebrei non dovranno risparmiare nessun mezzo per combattere i tiranni che li tengono in questa Quarta Cattività al fine di liberarsene. Essi devono combattere i cristiani con l'astuzia e non fare nulla per evitare che il male li colga: i loro malati non devono essere curati, le donne cristiane non devono essere aiutate durante il parto, e i cristiani non devono essere salvati se in pericolo di morte.

1. UN EBREO DEVE SEMPRE CERCARE DI INGANNARE I CRISTIANI

Nello *Zohar* (I,160a) si legge:

"Il rabbino Jehuda gli ha detto (al rabbino Chezkia): 'È degno di lode colui che è capace di liberarsi dai nemici di Israele, e sono molto degni di lode i giusti che si liberano da essi e li combattono.' Il rabbino Chezkia chiese, 'Come dobbiamo combatterli?' Il rabbino Jehuda disse, *'Con saggi consiglifarai guerra contro di loro*. (*Proverbi,* cap.24,6). Con che tipo di guerra? Il tipo di guerra che ogni figlio d'uomo deve combattere contro i suoi nemici, e che Giacobbe usò contro Esaù – quando possibile, con l'inganno e la frode. Essi devono essere combattuti senza posa, fino a che il giusto ordine non sia ristabilito. È perciò con soddisfazione che dico che noi ci dobbiamo liberare da loro e regnare su di loro."

2. NON SI DEVE AIUTARE UN CRISTIANO AMMALATO

Nello *Iore Dea* (158,1) si legge:

"Gli *Akum* non devono essere curati, nemmeno per denaro, a meno che ciò non provochi la loro inimicizia."

3. NON SI DOVRA' AIUTARE LA DONNA CRISTIANA DURANTE IL PARTO

Nell' *Orach Chaiim* (330,2) si legge:

"Nessun aiuto, benchè minimo, dovrà essere prestato ad una donna *Akum* durante il parto in giorno di sabato, in quanto il sabato non deve essere violato."

4. NON SI DOVRA' AIUTARE UN CRISTIANO IN PERICOLO DI MORTE

Nel *Choshen Hammischpat* (425,5) si legge:

"Se vedete un eretico che non crede nalla *Torah* cadere in un pozzo con una scala, affrettatevi immediatamente e portatela via dicendogli 'Devo andare a prendere mio figlio giù da un tetto. Ti riporterò la scala immediatamentÈ o qualcosa del genere. I Kuthaei, comunque, che non sono nostri nemici e che si prendono cura delle pecore degli israeliti, non devono essere uccisi direttamente, ma non devono essere salvati dalla morte."

E nello *Iore Dea* (158,1) si legge:

"Gli *Akum* che non sono nostri nemici non devono essere uccisi direttamente, ciò non ostante essi non dovranno essere salvati dal pericolo di morte. Per esempio, se vedete uno di essi cadere in mare, non tiratelo su a meno che egli non vi prometta del denaro."

Maimonide nello Hilkhoth Akum X,1.

> Non licet misereri eorum; quia dicitur: "Ne misereberis eorum"1). Idcirco, si quis viderit Adum pereuntem, vel aquis demersum, ne opem ferat. Si eum morti proximum viderit, ne eripiat morti. Attamen manu sua eum perdere, praecipitem in puteum dare, vel siquid huic simile, nefas est, quia nobiscum bellum non gerit.

Maimonide, nello *Hilkhoth Akum* (X,1) dice:

"Non abbiate pietà di loro: infatti, è detto (*Deuter*. VII,2): *Non mostrate loro pietà*. Perciò, se vedete un *Akum* in difficoltà o annegare, non andate in suo aiuto. E se egli fosse in pericolo di morte, non salvatelo. Ma non è giusto ucciderlo con la vostra mano spingendolo nel pozzo o in altro modo, dato che essi non sono in guerra contro di noi."

Articolo II - I CRISTIANI DEVONO ESSERE UCCISI

INFINE, il Talmud comanda che i cristiani siano uccisi senza pietà. Nell' *Abhodah Zarah* (26b) si legge:

"Eretici, traditori e apostati devono essere gettati in un pozzo e non devono essere soccorsi."

E nel *Choshen Hammischpat* (388,10) si legge:

"Le spia dovrà essere uccisa, anche ai nostri giorni, dovunque si trovi. Essa può essere uccisa anche prima che confessi. E anche se ammette di aver voluto solo far del male a qualcuno, e se il male che voleva fare non era molto grande, è sufficiente per condannarla a morte. Essa comunque deve essere avvertita di non confessare in questa maniera. Ma se impudentemente essa dice "No, lo confesserò!" allora dovrà essere uccisa, il prima possibile. Se non c'è tempo per avvertirla, non è necessario farlo. Alcuni dicono che un traditore deve essere messo a morte solo quando è impossibile liberarsene mutilandolo, cioè, tagliandogli la lingua o strappandogli gli occhi, ma se ciò è possibile non dovrà essere ucciso, dato che egli non è peggiore di altri che ci perseguitano."

E nello *Choshen Hamm*.di nuovo (388,15) si legge:

"Se si può dimostrare che qualcuno ha tradito Israele tre volte, o che ha dato il

denaro di israeliti agli *Akum*, si dovrà trovare il modo, dopo prudente considerazione, di eliminarlo dalla faccia della terra."

Quinimo, ipsum studium Legis Iudaeorum mortis poenam meretur.

Sanhedrin 59 a:

R. Iochanan dicit: Goi scrutans legem, reus est mortis.

Il cristiano che viene scoperto a studiare la Legge d'Israele merita la morte. Nel *Sanhedrin* (59a) si legge:

"Il rabbino Jochanan dice: Un goi che ficca il naso nella Legge è colpevole di morte."

II. Occidendi sunt Baptisma suscipientes Iudaei.

Hilkhoth Akum X,2:

Haec dicta sunt 1) de idolatris. Sed Israelitarum illos, qui a religione desciverint, vel Epikurei evaserint, trucidare, atque ad inferos usque persequi iubemur. Quippe affligunt

Israelem, populumque a Deo avertunt.

II. GLI EBREI BATTEZZATI DEVONO ESSERE MESSI A MORTE

Nello *Hilkhoth Akum* (X,2) si legge:

"Queste cose (supra) si intendono per gli idolatri. Ma anche gli israeliti che lasciano la loro religione e diventano epicurei devono essere uccisi e noi dobbiamo perseguitarli fino alla fine. Infatti essi affliggono Israele e distolgono il popolo da Dio."

E nello *Iore Dea* (158,2 *Hagah*) si legge:

"I rinnegati che si rivolgono ai piaceri degli *Akum*, e che ne rimangono contaminati adorando le stelle e i pianeti come essi fanno, devono essere uccisi."

In modo simile, si dice nello *Choshen Hammischpat* (425,5):

"Gli ebrei che diventano epicurei, che si danno all'adorazione delle stelle e dei pianeti e peccano maliziosamente; anche coloro che mangiano la carne di animali feriti, o che vestono abiti vani, meritano il nome di epicurei; in simil modo, coloro che negano la Torah e i Profeti d'Israele - la legge è che tutti questi debbano essere uccisi; e coloro che hanno il potere di vita e di morte devono farli uccidere; e se ciò non potesse essere fatto, essi dovranno essere portati alla morte con l'inganno."

Qui sint isti abnegantes Legem, clare demonstrat R. Maimon in Hilkhoth Teschubhah III, 2).

Tres sunt classes negantium Torah:

1. Qui dicunt non a Deo datam esse Torah, aut (non a Deo) saltem unum eius versum, saltem verbum unum, sed (tenent) Moysen a seipso hoc dixisse, omnis (qui ita dicit) abnegat Legem.

2. Qui abiiciunt eius explicationem, quae dicitur Torah oralis (Mischnah), neque agnoscunt eius doctores, quemadmodum (fecerunt) Tsadok 3) et Baithos 4)

3.

Il rabbino Maimonide, nello *Hilkhoth Teschubhah* (III,8), fornisce l'elenco di coloro che vengono considerati negatori della Legge:

"Ci sono tre categorie di persone che negano la Legge della Torah:

1) Coloro che dicono che la Torah non è stata data da Dio, almeno un verso o una parola di essa (sic), e che dicono che è stato tutto lavoro di Mosè;

2) Coloro che rifiutano la spiegazione della Torah, cioè, la Legge Orale della *Mischnah*, e coloro che non riconoscono l'autorità dei Dottori della Legge, come i seguaci di *Tsadok* (Sadducei) e di *Baithos*;

3) Coloro che dicono che Dio ha cambiato la Legge per un'altra Nuova Legge, e che la Torah non ha più nessun valore, anche se essi non negano che fu data da Dio come credono i cristiani e i turchi. Tutti costoro negano la Legge dalla Torah."

III. I CRISTIANI DEVONO ESSERE UCCISI PERCHÈ SONO TIRANNI

Nello *Zohar* (I,25a) si legge:

"I Popoli della Terra sono idolatri, e su di loro è stato scritto: *Che siano spazzati via dalla faccia della terra: Distruggete la memoria degli Amalechiti*. Essi sono ancora con noi in questa Quarta Cattività, cioè, i Principi (di Roma) .... che, in realtà, sono amalechiti."

1. QUESTI PRINCIPI DEVONO ESSERE UCCISI PER PRIMI

Perchè se viene loro permesso di vivere, la speranza della liberazione degli ebrei è vana, e le loro preghiere di libe razione da questa Quarta Cattività saranno inefficaci. Nello *Zohar* (I,219b) si legge:

"È certo che la nostra cattività durerà fino a quando i principi dei gentili che adorano gli idoli non saranno distrutti."

E ancora nello *Zohar* (II,19a) si legge:

"Il rabbino Jehuda ha detto: Venite a vedere come stanno le cose; come i principi hanno assunto potere sopra Israele e gli israeliti non protestano. Ma, quando cade il principe, la loro contentezza si fa sentire. Sta scritto che: il Re degli Egiziani morì e subito i figli d'Israele furono liberati dalla cattività; essi lanciarono grida e la loro voce salì a Dio."

2. IL PRINCIPATO CHE HA PER CAPITALE ROMA È QUELLO CHE GLI EBREI DEVONO ODIARE PIU' DI TUTTI

Lo chiamano il Regno di Esaù e degli Edomiti, il Regno dell'Orgoglio, il Regno del Male, Empia Roma. L'impero Turco viene chiamato il Regno degli Ismaeliti, che essi non desiderano distruggere. Il Regno di Roma, comunque, deve essere sterminato, perchè quando la corrotta Roma sarà distrutta, la salvezza e la libertà verranno al Popolo Eletto di Dio."

R. David Kimchi scribit diserte in Obadiam29:

Quidquid dixerunt Prophetae de vastatione Edom in ultims diebus, id de Roma intellexerunt, ut explicavi in Iesaia in versu "Accedite gentes ad audiendum"3). Etenim, quando vastabitur Roma, erit redemptio Israelitarum.

Il rabbino David Kimchi scrive come segue nell'*Obadiam*:

"Ciò che i Profeti predissero sulla distruzione di Edom negli ultimi giorni lo riferivano a Roma, come spiega Isaia (ch.34,1):

Avvicinatevi, o nazioni, ed ascoltate... Quando Roma sarà distrutta, Israele sarà redenta."

Anche il rabbino Abraham dice la stessa cosa nel suo libro *Tseror Hammor*, sezione *Schoftim*:

"Non appena Roma sarà stata distrutta, noi saremo redenti."

IV. INFINE, TUTTI I CRISTIANI, INCLUSI I MIGLIORI FRA DI LORO, DEVONO ESSERE UCCISI.

Abhodah Zarah 26b. Tosephoth:

Optimus inter Goim occidi meretur.

Multoties haec phrasis repetita occurrit in diversis libris Iudaeorum, licet non iisdem verbis. V.g.: R. Sal. Iarch in Exodi cap.XIV, v. 7 editionis Amstelodamiensis1) dicit:

Nell' *Abhodah Zarah* (26b, *Tosephoth) si legge:*

"Anche il migliore dei Goim dovrebbe essere ucciso"

Lo *Shulchan Arukh*, dopo le parole dello *Iore Dea* (158,1) che dicono che coloro fra gli *Akum* che non fanno del male agli ebrei non devono esser uccisi, cioè coloro che non fanno guerra ad Israele, così spiega la parola *Milchamah* - guerra:

"Ma in tempo di guerra gli *Akum* devono essere uccisi in quanto sta scritto: 'I buoni fra gli *Akum* meritano di essere uccisi, ecc."

V. L'EBREO CHE UCCIDE UN CRISTIANO NON COMMETTE PECCATO, MA OFFRE UN SACRIFICIO ACCETTO A DIO

V. Iudaeus occidens Christianum non peccat, sed offerre dicitur Deo acceptabile sacrificium.

Sepher Or Israel 177b3):

Dele vitam Kiphoth et occide ea;

gratus enim eris Divinae Maiestati sicut ille, qui offert oblatum incensi.

Nello *Sepher Or Israel* (177b) si legge:

"Togli la vita ai Kliphoth e uccidili, e piacerai a Dio come uno che Gli offre incenso."

E nello *Ialkut Simoni* (245c. n.772) si legge:

"Colui che sparge il sangue degli empi è tanto accetto a Dio quanto colui che offre un sacrificio a Dio."

VI. DOPO LA DISTRUZIONE DEL TEMPIO A GERUSALEMME, L'UNICO SACRIFICIO NECESSARIO È LO STERMINIO DEI CRISTIANI

Nello *Zohar* (III,227b) Il *Buon Pastore* dice:
"Il solo sacrificio necessario è che togliamo l'immondo di mezzo a noi."
Lo Zohar (II,43a), spiegando il precetto di Mosè sulla redenzione del primogenito di un asino che si ottiene con l'offerta di un agnello, dice:
"L'asino sta per il non ebreo, che deve essere redento con l'offerta di un agnello, che è il gregge disperso di Israele. Ma se egli rifiuta di essere redento, allora gli si rompa il cranio... Essi dovrebbero essere cancellati dal libro dei viventi, in quanto su di loro è detto: Colui che pecca contro di me, io lo toglierò dal libro della vita."

VII. COLORO CHE UCCIDONO I CRISTIANI AVRANNO UN POSTO ELEVATO IN CIELO

Nello *Zohar* (1,38b, e 39a) si legge:
"Nei palazzi del quarto cielo si trovano coloro che emisero lamenti su Sion e Gerusalemme, e tutti coloro che distrussero le nazioni idolatre... e coloro che uccisero gente che adorava gli idoli sono vestiti con vesti di porpora in maniera che possano essere riconosciuti e onorati."

VIII. GLI EBREI NON DEVONO MAI CESSARE DI STERMINARE I GOIM; NON DEVONO MAI LASCIARLI IN PACE E NON DEVONO MAI SOTTOMETTERSI A LORO.

Nello *Hilkhoth Akum* (X,1) si legge:
"Non mangiate con gli idolatri, non permettete loro di adorare i loro idoli; è infatti scritto: *Non stabilite contratti con loro, non mostrate loro misericordia (Deuter*. cap. 7, 2). O li distogliete dai loro idoli o li uccidete."
Ibidem (X,7):
"Non si dovrà permettere a nessun idolatro di rimanere nei luoghi dove gli ebrei sono forti..."

IX. TUTTI GLI EBREI SONO OBBLIGATI AD UNIRSI INSIEME PER DISTRUGGERE I TRADITORI CHE SONO IN MEZZO A LORO

Nel *Choshen Hammischpat* (338,16) si legge:
"Tutti gli abitanti della città sono obbligati a contribuire alla spesa dell'uccisione di un traditore, anche coloro che devono pagare altre tasse."

X. NESSUNA FESTA, NON IMPORTA QUANTO SOLENNE, PUO' IMPEDIRE LA DECAPITAZIONE DI UN CRISTIANO

Nel *Pesachim* (49b) si legge:
"Il rabbino Eliezer disse: È permesso tagliare la testa di un 'idiota' (uno degli abitanti della terra) nella festa della Riconciliazione quando cade in giorno di Sabato.

I suoi discepoli gli dissero: rabbino, dovresti piuttosto dire *sacrificare*. Ma egli rispose: Niente affatto, è infatti necessario pregare mentre si sacrifica, e non c'è bisogno di pregare quando si decapita qualcuno."

XI. IL SOLO SCOPO DI TUTTE LE AZIONI E PREGHIERE DEGLI EBREI DEVE ESSERE QUELLO DI DISTRUGGERE LA RELIGIONE CRISTIANA

Gli ebrei dipingono il Messia e Liberatore che aspettano come un persecutore che infliggerà grandi calamità ai non giudei. Il Talmud elenca tre grandi mali che colpiranno il mondo quando il Messia verrà. Nello *Schabbath* (118a) si legge:

"Chiunque mangia tre pasti di Sabato sarà salvato dai tre mali: dalle punizioni del Messia, dalle pene dell'inferno e dalla guerra di Magog; infatti sta scritto: *Ecco, Io vi mander* ò *Elia il Profeta prima che venga il 'Giorno' del Signore, ecc."*

XII. NELLE LORO PREGHIERE GLI EBREI SOSPIRANO LA VENUTA DEL MESSIA VENDICATORE, SPECIALMENTE NELLA VIGILIA DELLA PASQUA (EBRAICA):

"Scarica la tua ira sulle nazioni che non ti conoscono, e sui regni che non invocano il tuo nome; Scarica la tua indignazione su di loro e che la tua ira di vendetta li prenda; Perseguitali e distruggili con ira da sotto i cieli del Signore."

Essi pregano anche come segue:

"Per quanto tempo rimarrà la tua forza prigioniera e per quanto tempo giacerà la tua bellezza sotto la mano dell'oppressore? O Dio! Mostra la tua forza e il tuo zelo contro i nostri nemici; spezza la loro forza e confondili..."

E ancora:

"*Recidi la speranza dell'ingiusto; fa che tutti gli eretici periscano immediatamente; sradica, spezza, e distruggi il Regno Orgoglioso; affrettati a rendere tutti i popoli soggetti nei nostri giorni."*

Esattamente allo stesso tempo, il Venerdì Santo, quel "Prinicipe dell'Impero Orgoglioso" di Roma, il Papa, prega e ordina a tutti in tutto il mondo di pregare per tutti gli "eretici" e coloro che sono "persi" come segue:

"Preghiamo per i perfidi giudei: che il Signore nostro Dio possa togliere il velo dai loro cuori, che possano riconoscere Gesù Cristo nostro Signore.

"Dio Onnipotente ed Eterno, che non escludi nemmeno gli ebrei dalla tua misericordia: ascolta le nostre preghiere che offriamo per la cecità di quel popolo che, riconosciuta la luce della tua verità, che è Cristo, possa uscire dalle sue tenebre,

Per Gesù Cristo nostro Signore..."

COME SON BELLI I TUOI PADIGLIONI, O GIACOBBE, E LE TUE TENDE, O ISRAELE! (*Num.*24,5)

EPILOGO

Al gentile lettore:

In questo lavoro, ho citato passi di pochissimi fra i libri talmudici che fanno riferimento ai cristiani. Per amore di brevità e per risparmiare il cuore sensibile del lettore, ne ho omesso molti altri che avrebbero potuto essere inclusi. Questi testi che ho citato, comunque, dovrebbero essere sufficienti per dimostrare quanto false siano le affermazioni degli ebrei quando sostengono che non c'è niente nel Talmud che insegni l'odio e l'inimicizia verso i cristiani.

Se lo studio delle orribili bestemie di questo libro dovesse risultare rivoltante per il lettore, che egli non me ne voglia. Non ho detto, all'inizio, che avrei narrato qualcosa di piacevole, ma solamento che avrei dimostrato ciò che veramente il Talmud insegna sui cristiani, e non credo che avrei potuto farlo in maniera più appropriata.

Mi rendo conto, comunque, che, dato che la verità non piace a tutti, molti mi diverranno nemici per aver in tal modo testimoniato la verità. Ciò mi è stato ricordato sia dalle leggi del Talmud stesso che minaccia di morte i "traditori", e ancor più, dagli avvertimenti di coloro che hanno avuto esperienza delle azioni che gli ebrei intraprendono contro coloro che rendono note cose a loro sfavorevoli. Hanno tutti predetto che perirò per mano degli ebrei. Cercando di dissuadermi dal continuare il mio lavoro, alcuni mi hanno pregato di ricordare la sorte del Professor Charini, che fu ucciso all'improvviso dopo aver incominciato a tradurre il Talmud in lingua vernacolare. Altri mi hanno ricordato la sorte del monaco Didacus di Vilna, un convertito dal giudaismo che fu crudelmente assassinato; altri mi hanno ricordato di coloro che erano stati perseguitati per aver rivelato segreti della religione ebraica. Altri ancora, mi hanno messo in guardia contro i pericoli in cui sarebbero incorsi i miei cari. *"Wszak ciebie wydzi zabij"** mi si ripeteva centinaia di volte.

Il libro che tu ora tieni in mano è la miglior prova che non ho dato retta agli avvertimenti dei miei amici. Ho considerato indegno di me stesso rimanere in silenzio solo per amore della mia sicurezza personale, mentre il conflitto imperversa fra i due campi dei "Semiti" e degli "Antisemiti," entrambi dei quali sostengono di combattere per la verità, mentre io so che la verità completa non si trova in nessuno dei due campi. Ma qualsiasi cosa mi succeda a causa di ciò che ho fatto, sarò lieto di sopportarla. Sono disposto a offrire la mia vita -

u

CHE IO POSSA TESTIMONIARE LA VERITA' (Gio. 18,37)

I.B. Pranaitis

*"Ma gli ebrei ti uccideranno" - Traduzione polacca -

(Circa il contenuto dell'Epilogo, è tristemente significativo ricordare che Padre Pranaitis trovò in effetti la morte come previsto per mano dei suoi nemici durante la rivoluzione bolscevica (in 1917] - n.d.r.)

ALFREDO BONATESTA

La Sinarchia Universale

progetto di un Nuovo Ordine Mondiale

IL CINABRO

I QUADERNI DEL FRONTE DELLA TRADIZIONE si prefiggono di offrire i mezzi ideali e di conoscenza per una battaglia culturale e politica che — lungi dall'essere perduta — è appena intrapresa e la cui importanza dimensionale trascende gli spazi territoriali e i particolarismi contingenti, per l'affermazione di una autentica Weltanschauung tradizionale.

L. 6.000
(I.V.A. compresa)

COLLANA

QUADERNI DEL FRONTE DELLA TRADIZIONE

n. 3

EDITI PER LA STESSA COLLANA:

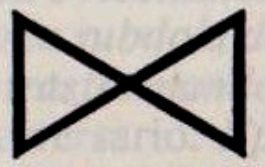
1. J. Evola — *Orientamenti*

2. R. Sermonti — *Rapporto sull'evoluzionismo*

ALFREDO BONATESTA

La Sinarchia Universale

progetto di un Nuovo Ordine Mondiale



IL CINABRO

Copyright 1986 IL CINABRO
Via Crociferi, 54 — 95124 Catania — Tel. (095) 322150

PRESENTAZIONE

In questo studio di Alfredo Bonatesta vengono ripercorse le tappe, che hanno condotto gran parte dell'umanità sotto le insegne sinistre della contro-tradizione. *Risalendo lungo il corso dei secoli, fino ai nostri giorni, egli individua le fasi storiche, in cui con particolare incisività si è manifestato l'intervento finalizzato alla "costruzione del mondo moderno". Processo tuttora in atto, di cui si cominciano già a intravedere le mete ultime, che costringeranno l'intera umanità a subire una tirannide mai conosciuta prima d'ora.*

Oggi il mondialismo rappresenta, sul piano politico-economico, la strategia ultima della contro-tradizione. *Esso ricopre, di giorno in giorno sempre più, l'intero pianeta con la sua ombra onnipresente, travalicando barriere geografiche, ideologiche e razziali e riconducendo ogni cosa sotto un unico dominio. È la marea subdola del mondo moderno che avanza, inghiottendo e trasformando ogni cosa ad immagine e somiglianza dell'*Avversario. *Eppure, nonostante questa azione sovvertitrice sia visibile in tutta la sua grossolanità, rimane celato ed impalpabile il* centro *da cui tutto ciò*

*promana. L'*Avversario *sembra assumere mille volti, senza che però sia possibile identificarlo in nessuno di essi.*

Individuare la dimensione "in profondità" del processo dissolutivo è impresa ardua, tuttavia risalire alle cause prime che lo hanno determinato è possibile quando l'analisi, trascendendo la materialità delle forze storiche, tenga conto delle radici metastoriche del fenomeno in atto. Se non si resta abbagliati dagli "specchietti per le allodole", che la contro-tradizione *ha disseminato lungo il suo cammino e — guidati dalla dottrina tradizionale — si trova la chiave di questo grande enigma, si vedrà emergere fra le pieghe perverse del regno della quantità il profilo, sconosciuto ai più, del vero artefice del mondo moderno.*

*Si commetterebbe un grossolano errore se si pensasse che lo scopo ultimo del processo dissolutivo è quello di assicurarsi il dominio politico, economico, sociale e psichico (non è qui il caso di usare il termine "spirituale", essendo tale dominio del tutto precluso all'*Avversario*) sull'umanità da parte degli agenti umani della* contro-tradizione. *Trattandosi qui solo della fase "storica" dell'intervento occulto, il cui obiettivo è, per usare le parole di Julius Evola:* «la creazione di un enorme proletariato è la riduzione dei popoli ad una poltiglia di esseri senza tradizione e senza forza interiore». *Il vero scopo ultimo è la realizzazione della* «grande parodia»*: immagine speculare, e quindi invertita, della realtà luminosa della Tradizione primordiale — è ciò a cui ci si riferisce, quando si dice che Satana è la scimmia di Dio — affinchè tutte le possibilità contenute nel Principio, anche le più basse, possano avere il loro compimento sul piano della manifestazione.*

René Guénon, che sicuramente è stato il più pericoloso avversario che la contro-tradizione *abbia incontrato, fin ora, sul suo cammino — avendone egli per primo, nel mondo moderno, indicato la vera essenza, e quindi i criteri per*

combatterla — ha delineato con sufficiente ed esplicita chiarezza la sua genesi.

I germi dissolutivi sarebbero stati trasmessi da un precedente ciclo dell'umanità chiusosi col cataclisma che determinò la scomparsa di Atlantide. Dall'inversione della tradizione atlantidea, questi germi sarebbero passati alla tradizione egizia — direttamente derivata da quella — che, una volta subito il medesimo processo di inversione, sarebbe diventata il vero centro contro-iniziatico del nostro ciclo.

È da questo centro *che ambienti giudaici sarebbero stati investiti della missione di farsi portatori, sul piano storico, della loro fin troppo nota opera disgregatrice. E in effetti l'identificazione fra ebreo e sovversione comincia a definirsi con l'esodo dall'Egitto sotto la guida di Mosè, che fu iniziato all'interno della tradizione egizia. Questo in effetti è divenuto, non sappiamo con quanta consapevolezza, il ruolo svolto dal popolo ebraico lungo il procedere del mondo moderno: quello di agente incaricato di condurre un'azione, che altrove ha la sua ispirazione. Per cui, quella di trasformare genericamente gli ebrei in capro espiatorio e su cui puntare l'attenzione è stata una delle trovate meglio riuscite, che ha consentito all'*Avversario *di continuare a lavorare indisturbato.*

Si tenga presente, inoltre, che Guénon accomuna a quella egizia altre due tradizioni, che hanno subito un processo di inversione e che sarebbero confluite in questo centro *occulto del mondo tenebroso: la tradizione caldea e la druidica. E con questo ci sembra che le aree geografiche, da cui è stato mosso l'attacco "al cielo", sono state sufficientemente delineate. Tutti gli altri centri della sovversione mondiale palese sono solo conquiste successive e derivate.*

Il "cuore" contro-iniziatico, pertanto, sarebbe costituito dai misteri tifoniani, *celebrati dai fedeli di Tifone-Seth, il dio dalla testa d'asino, tuttora presenti in alcune regioni del*

Sudan. E il fatto che tale culto sembri apparentemente scomparso da millenni, non fa altro che evidenziare la consistenza sinistra di una realtà celata all'occhio dell'osservatore sprovveduto.

Noi pensiamo che il governo unico mondiale si avvicina con ritmo crescente. Il suo corpo in formazione è composto da computer, mass-media, *servizi segreti, banche e multinazionali, sette occultistiche e nuove religioni. Ogni diversità, ogni tradizione ostacola il suo avvento e per questo verrà schiacciata. Gli spazi si restringono e la fuga non è più possibile. Oramai, non rimane che la lotta.*

PIETRO CORVO

1. Il Grande Parassita dell'Umanità

Dal 1500 ad oggi le istituzioni sociali, economiche e politiche del mondo hanno subito un sovvertimento totale. La Rivoluzione Protestante, la Rivoluzione Inglese, la Rivoluzione Americana, la Rivoluzione Francese, la Rivoluzione Russa, la I e la II Guerra Mondiale, il Patto di Yalta; queste sono state le tappe fondamentali del sovvertimento.

«*Viviamo in una delle piú decisive epoche della storia e nessuno se ne rende conto, nessuno lo comprende...La Rivoluzione Mondiale avanza inarrestabile verso i suoi ultimi risultati...Chi predica la sua fine o crede addirittura di averla sconfitta non l'ha compresa...La lotta si combatte anche nell'interiorità del singolo uomo, sebbene egli non lo sappia affatto. Per questo cosí pochi giungono a vedere chiaramente da quale parte essi veramente si trovano*[1]»; sono parole di Oswald Spengler, l'insigne studioso dei cicli storici. Esse esprimono esattamente la tragedia dell'uomo contemporaneo, convinto di essere libero ed arbitro del proprio destino terreno, senza avvedersi del Grande Parassita, che tende reti di sfruttamento e di dominio sull'umanità intera.

In verità, del Grande Parassita dell'umanità non si parla in alcun libro. Nessun giornale, nessuna radio, nessuna televisione lo menziona mai. La gente di ogni parte della terra, nella sua compatta generalità, ne ignora in-

---

1. O. Spengler, *Anni decisivi,* Edizioni del Borghese, Milano 1973, p. 25

somma l'esistenza. Eppure il Grande Parassita esiste veramente e, celato nell'ombra, occultamente trae la sua linfa vitale dal sudore, dalle fatiche, dalle sofferenze dell'umanità intera.

Fuori di metafora, il Grande Parassita dell'umanità è il Potere Economico Mondiale.

Il Potere Economico Mondiale è il Padrone del Mondo.

«*Autorizzatemi ad emettere moneta ed a controllare il sistema monetario di un paese, ed io non mi preoccupo più di chi fa le leggi*», era solito affermare Mayer Amschel Rothschild, iniziatore nel XVIII secolo della maggiore dinastia di banchieri mai apparsa fra gli uomini.

Sulla medesima falsariga concettuale si esprimeva William Paterson, fondatore nel 1694 della Banca d'Inghilterra:«*La Banca guadagna grazie agli interessi maturati sui denari creati dal nulla*».

Ecco, queste due frasi, accuratamente omesse dalle pagine di tutti i libri *ufficiali* di storia oggi esistenti, sono già in grado, pure nella loro estrema concisione e stringatezza, di dare bene il senso della trama d'inganni, nella quale il Grande Parassita ha avviluppato il mondo intero, grazie ad un abilissimo e paziente lavoro di sovvertimento del modo di pensare e di vivere degli uomini[2], diuturnamente condotto innanzi negli ultimi cinque secoli con un coerente processo rivoluzionario, iniziatosi con la pubblicazione delle 95 tesi di Lutero e giunto alla sua fase piú avanzata e significativa con la "spartizione del mondo" orchestrata da Roosevelt e Stalin.

Occorre a questo punto precisare, per una esigenza di chiarezza propedeutica nell'esposizione, che il Potere Economico Mondiale non è un soggetto indeterminabile e

---

2. A. Bonatesta, *Il sovvertimento intellettuale come premessa delle rivoluzioni politiche del mondo moderno,* in "L'uomo libero" n°9 del gennaio 1982, Milano.

quindi generico; esso è reale e concreto.

Il Potere Economico Mondiale è costituito dai Manipolatori di Capitali, ossia dai Grandi Speculatori Internazionali, i quali formano tutti insieme l'Usurocrazia Mondiale, vale a dire la Tirannia dell'Usura su tutti i popoli del mondo.

Il potere Economico Mondiale agisce prevalentemente per mezzo delle Società Anonime di Capitali.

Queste ultime sono strumenti per dare vita alle Banche ed alle Multinazionali di Produzione e di Commercio, che sono le strutture operative nelle quali si sostanzia l'Impero Mondiale del Capitale.

È attraverso di esse, infatti, che il Potere Economico Mondiale si procaccia parassitariamente le ricchezze, sfruttando il lavoro e l'ingegnosità altrui.

Nell'opinione pubblica è generalizzato l'equivoco che le strutture anzidette operino soltanto in quella parte del mondo ch'è oggi organizzata secondo gli schemi economico-politico-sociali del Liberalcapitalismo.

Ciò non è assolutamente vero. Le medesime strutture di dominio sono compiutamente operanti anche nella restante parte del mondo, ossia in quella attualmente di pertinenza del Socialcomunismo.

Il libro intitolato *Vodka-Cola*, di Charles Levinson[3], è una buona fonte d'informazioni al riguardo. In particolare, esso documenta:

a) che le principali banche dell'area liberalcapitalista, prime fra tutte quelle *targate* Morgan e Rockefeller, hanno proprie filiali nei paesi socialcomunisti, e che le banche dell'area socialcomunista hanno anch'esse filiali proprie nei paesi liberalcapitalisti;

b) che i governi del sistema socialcomunista *affit-*

3. C. Levinson, *Vodka-Cola,* Vallecchi, Firenze 1978, pp. 336.

tano i loro lavoratori, a basso salario e senza diritto di sciopero, alle Multinazionali del sistema liberalcapitalista;

c) che l'economia liberalcapitalista *sorregge* quella socialcomunista con un flusso continuo di credito agevolato.

Un *dossier* pubblicato dal periodico *OP Nuovo* nel maggio 1982 ha reso noto inoltre che la GOSBANK, ossia la Banca Centrale Sovietica, è una società per azioni, con partecipazione di capitali privati stranieri. Luigi d'Amato, docente universitario e giornalista, ha scritto sul *Giornale d'Italia* del 21 giugno 1982: « *La storia del grande capitale finanziario è quella di un* potere demoniaco*; essa gronda sangue* ». Questa frase lapidaria *condensa* molto bene i tre millenni di storia ch'è necessario prendere in considerazione, qualora si voglia avere una visione chiara, inclusiva di ogni nesso causale, circa l'origine e l'evoluzione del sistema di potere dei Manipolatori di Capitali. Insegna infatti Giacinto Auriti[4] che la radice originaria del lunghissimo processo storico, che in epoca moderna ha condotto all'avvento tra i popoli dell'Usurocrazia Mondiale, è situata appunto tre millenni addietro nel tempo; per l'esattezza, al 1250 a.C., momento presunto dell'Esodo degli Ebrei dall'Egitto.

2. *L'invenzione del denaro senza valore.*

Per quanto è possibile *ricostruire*, le cose allora dovettero svolgersi — piú o meno — nel modo seguente. Gli

4. G. Auriti, *L'ordinamento internazionale del sistema monetario,* Solfanelli, Chieti 1981, p.33.

Ebrei, nell'abbandonare il paese che li ospitava, fecero man bassa di gioielli e provocarono anche la morte dei figli primogeniti degli Egiziani, attribuendo quest'ultimo misfatto a Jahvè. Con intenzioni del tutto intuibili, l'esercito del Faraone si pose alle calcagna dei fuggiaschi, i quali sotto la guida di Mosè, trovarono scampo nel deserto del Sinai, dove rimasero nascosti per ben quarant'anni, non osando uscirne per timore di un duro castigo.

In quella situazione, il Popolo Ebraico non aveva che una alternativa per sopravvivere: spendere il tesoro sottratto agli Egiziani, consumando definitivamente la ricchezza accumulata, oppure escogitare un espediente per appropriarsi, senza costo e senza fatica, dei beni prodotti da altri popoli. Scelse questa seconda soluzione.

Incominciò a comprare merci, tutto ciò che gli occorreva per tirare avanti, per sfamarsi, per vestirsi: ma invece di pagare con oro o argento, introdusse nel mercato, come mezzi di pagamento, dei documenti che valevano come *titoli rappresentativi* dell'oro e dell'argento e che i mercanti stranieri erano bene disposti ad accettare in luogo delle monete metalliche poichè, con tale espediente, evitavano di essere rapinati dai predoni, del tutto ignari del valore di quei documenti. A parte ciò, i mercanti avevano la massima fiducia nei simboli di pagamento inventati dagli Ebrei poichè quelle primitive cambiali erano garantite solidalmente da tutta la collettività ebraica.

La certezza dell'adempimento da parte degli Ebrei divenne tale che il possessore del titolo di credito incominciò a considerare piú conveniente servirsi di esso per i propri commerci, piuttosto che presentarlo per la conversione in metalli preziosi. Il portatore del titolo, in altre parole, incominciò a sentirsi soddisfatto del proprio credito per il fatto stesso del possesso del documento; con ciò, il titolo di credito cessava di essere un mezzo per consegui-

re un valore ed assumeva valore esso stesso, al pari dell'oro. Ciò consentí dunque agli Ebrei di realizzare scambi commerciali a tutto loro vantaggio, giacchè essi offrivano semplici simboli, privi di valore intrinseco, e ne ottenevano in cambio merci d'uso e di consumo, tutte viceversa provviste di valore intrinseco effettivo.

Fu precisamente in quella lontana fase che prese consistenza l'abilità finanziaria degli Ebrei. Essi, una volta scoperto il meccanismo che consentiva di ottenere ricchezza senza nulla dare in cambio, non fecero altro, da quel momento in poi, che perfezionare sempre piú la loro scoperta, attuando alla fine una vera e propria strategia di dominazione su tutti i mercati, per mezzo della creazione di un sistema bancario sempre piú vasto.

A datare circa dal 732 a.C., infatti ebbe inizio la Diaspora Ebraica; gli Ebrei cioè presero a sparpagliarsi in tutti i luoghi del mondo. E ovunque essi puntarono a conquistare la *sovranità monetaria*, mediante il monopolio del conio dei simboli monetari di costo nullo.

Ciò fu reso possibile, oltre che dalla esclusività del segreto scoperto durante i quarant'anni d'isolamento nel Sinai, anche dal vincolo di solidarietà, mai piú decaduto, che la Legge Mosaica aveva instaurato fra le comunità ebraiche e che continuò in perpetuo a tenerle collegate fra loro.

I dodici secoli successivi alla morte di Gesú rappresentarono un crescendo ininterrotto di attività speculative, di tipo prevalentemente parassitario, da parte degli Ebrei. Costoro prestavano denaro a tutti: ai Governi per le loro funzioni ed i loro eserciti, ai Nobili per i loro lussi, ai piccoli artigiani ed ai poveri contadini per la piú elementare sopravvivenza. Perfino ai Papi.

Gl'interessi pretesi come contropartita erano cosí elevati ed era tanto diffusa e capillare tale attività di strozzinaggio che il termine *ebreo* finì col confondersi completamente con

quello di *usuraio*.

Può sembrare strano, quasi incredibile, che nessuna *autorità* — Re o Feudatario o Prelato — sia mai insorta per decretare la fine di un cosí metodico sistema di sfruttamento del bisogno e della miseria da parte di una cerchia minoritaria di persone, ma la spiegazione di ciò è semplice; gli Ebrei erano ormai riusciti a diventare cosí indispensabili nel puntellare le finanze dei vari Governanti che costoro addirittura se ne contendevano l'un l'altro la presenza.

Cosí rimanendo sempre omogenei e solidali fra loro, gli Ebrei andavano attraversando molti secoli di storia senza mai mutare la propria occupazione fondamentale: dare denaro, ricevere denaro, accumulare denaro, investire denaro.

In tale loro lucrosa inclinazione essi erano, per cosí dire, incentivati e *legittimati* da un Comandamento del Deuteronomio, che cosí recitava:

> «*Non farai a tuo fratello prestiti ad interesse, nè di denaro, nè di viveri, nè di qualsivoglia cosa che si presti ad interesse. Allo straniero potrai prestare ad interesse, ma non a tuo fratello, affinchè l'Eterno Iddio tuo ti benedica in tutto ciò a cui porrai mano, nel paese dove stai per entrare per prenderne possesso*».

Con ogni evidenza si trattava di un *comandamento* pensato da Ebrei per uso e consumo degli Ebrei.

Per il Cristiano infatti qualsiasi uomo era *fratello*: dunque a nessuno poteva prestare ad interesse. Per l'Ebreo invece soltanto l'Ebreo era *fratello*: col Non-Ebreo dunque poteva praticare l'usura.

Tuttavia le grandi esplorazioni, lo sviluppo delle vie di comunicazione, le stesse Crociate andavano intanto propiziando la trasformazione dell'economia, sempre piú intollerante dei lacci e delle limitazioni che dalla norma deutero-

nomica discendevano. Perciò fu esattamente in tale fase dell'evoluzione storica che incominciò ad evidenziarsi una convergenza d'interessi, via via piú perfetta, fra gli speculatori Ebrei e quelli Cristiani: ambedue, per potere lucrare a pieno ritmo e senza problemi, avevano bisogno che fosse rimosso qualsiasi ostacolo al libero estrinsecarsi degli affari e, tanto per cominciare, che venisse a cadere qualsiasi divieto sui prestiti ad interesse.

Ebbene, nella prima metà del 1500, la Rivoluzione Protestante soddisfece pienamente l'aspirazione degli affaristi Cristiani e degli usurai Ebrei. Grazie ad essa, la pratica del prestito ad interesse risultò completamente liberalizzata.

Ispiratori della Rivoluzione Protestante furono Lutero e Calvino.

Afferma don Luigi Cozzi, nel libro intitolato *L'uomo tra misteri, miti e menzogne*, che Martin Lutero era nato dall'ebrea Lindermann[5].

Narra Jean Lombard, nell'opera in quattro volumi intitolata *La cara oculta de la historia moderna*, che Giovanni Calvino fu acclamato per giudeo nel 1936, a Parigi, da parte del B'nai B'rith[6].

Sono fatti eloquenti.

Dal matrimonio tra l'Ebraismo ed il Protestantesimo era dunque nato il Grande Parassita, ancora sommamente incerto e malfermo sulle gambe ma subito proteso a dare la scalata alla somma dei poteri terreni, pronto all'uso di qualunque mezzo, lecito o illecito, pacifico o cruento, idoneo allo scopo.

I Manipolatori di Capitali infatti puntarono in grande:

---

5. D. L. Cozzi, *L'uomo tra misteri, miti e menzogne,* pubblicato nel 1981 a Solimbergo (PN) a spese dell'Autore, p.94.

6. J. Lombard, *La cara oculta de la historia moderna,* Fuerza Nueva, Madrid 1976-1980, I vol., p.109.

essi cioè non si posero affatto l'obiettivo limitato di conquistare per sè uno spazio di tolleranza e di rispetto nell'assetto politico e sociale egemonizzato fino ad allora dalla Nobiltà e dal Clero ma, sin dall'inizio, mirarono al sovvertimento completo di tutte le strutture di vita in atto e, perciò, impostarono un attacco articolato ed avvolgente contro tutti i poteri *teocratici* e contro tutti i princìpi esistenziali che all'assetto teocratico inerivano[7].

Di tutto ciò la Rivoluzione Protestante fu semplicemente il prologo. Essa innanzi tutto rappresentò, al di là delle sue molteplici motivazioni contingenti, il rifiuto dell'elemento gerarchico e spirituale, ch'era componente basilare della migliore tradizione cattolica. Introdusse inoltre nella storia uno sfrenato individualismo religioso, che fu battistrada del liberalismo in campo economico e politico. Infine fece venire meno ogni esigenza di *eticità* della vita economica, giacchè accreditò la concezione puritana del *guadagno come segno della benevolenza divina*: e ciò, fatalmente, finì col *giustificare* qualsiasi pratica speculativa, anche la piú abietta, purchè fosse produttiva di lucro.

Trecento anni piú tardi, nel XIX secolo, la diffusione generalizzata, uniforme, consolidata del Liberalcapitalismo sulle due sponde dell'Oceano Atlantico aveva ormai date stabili basi all'Impero Mondiale del Capitale, il sistema sovranazionale di potere dei Manipolatori di Capitali.

A quel punto, per conseguimento del fine, l'impulso rivoluzionario sarebbe dovuto cessare.

Le cose invece andarono diversamente perchè la *componente ebraica* della Plutocrazia Cosmopolita Rivoluzionaria al principiare del 1900, mostrò di voler puntare con improvvisa virulenza, per mezzo del Socialcomunismo,

---

7. A. Bonatesta, *Il sovvertimento intellettuale come premessa delle rivoluzioni politiche del mondo moderno,* in "L'uomo libero n°9 del gennaio 1982, Milano.

a demolire gli archi di volta della stessa *ideologia borghese*, nell'intento di dare infine una qualche concretezza alla mai obliata promessa biblica di dominio del *popolo eletto* sulle genti e sui paesi di tutta la terra.

Non è possibile alcun dubbio circa la *matrice ebraica* della Rivoluzione Russa. Ebrei furono i teorizzatori del Socialcomunismo : Marx, Engels, per tacere di Weishaupt e di Moses Hess. Ebrei furono molti dei terroristi russi prerivoluzionari: Goldemberg, Helfmann, Mloditskj, Hirsh, Gershuni, Karpovich, Stillman, Bogrov, ecc. Ebrei furono i capi della Rivoluzione: Trotskj, Martov, Zinoviev, Uritzkj, Axelrod ed infiniti altri. Ebrei furono i finanziatori principali: Schiff, Warburg.

Un libro molto interessante di Joaquin Bochaca, intitolato *La historia de los vencidos*, prossimo ad apparire anche in lingua italiana per le Edizioni Barbarossa, rivela che gli stessi Lenin e Stalin erano di discendenza ebraica e che il secondo dei due aspirava addirittura a proporsi quale Messia del popolo d'Israele. Nè la *presa* degli Ebrei sull'URSS è diminuita al giorno d'oggi, se è vero che Kruscev era di razza ebraica[8], che Breznev aveva un'ebrea per moglie[9] e che nelle vene dello stesso Andropov il sangue ebraico non mancava[10].

---

8. J. Boyer, *Os piores inimigos dos nossos povos,* Edicoes Libertad, Bogotà, 1979, pp. 128.

9. E. Stivens, *Un uomo chiamato Breznev,* in "Il Giornale Nuovo" del 15 novembre 1982.

10. I. Montanelli, *Ed è subito Yuri Andropov - Perchè lui?*, in "Il Giornale Nuovo" del 13 novembre 1982.

3. Il sistema della disinformazione e della menzogna.

Il Grande Parassita dell'Umanità, inveramento storico dell'Oscuro Signore del Male, ideato da J.R.R. Tolkien, ha fondato i suoi strumenti di sfruttamento e di dominio sulla menzogna, sull'inganno, sul sovvertimento intellettuale meticolosamente pianificato per centinaia di anni[11]. Attraverso il Liberalcapitalismo ha soggiogato gli esseri umani col fantasma della *libertà* e col miraggio della *ricchezza*, ammiccanti a due passi e sempre inafferrabili.

Attraverso il Socialcomunismo ha ipnotizzate le masse con l'utopia della *giustizia* e con la menzogna della *uguaglianza*, facendole poi ridestare nell'Arcipelago Gulag, dietro cortine di ferro e muri di cemento. Il patto di Yalta ha dato infine stabile equilibrio all'insieme, in un mondo che Norimberga, Hiroshima e Piazzale Loreto hanno dissuaso da *eresie* politiche, sociali, economiche.

La disinformazione è oggi lo schermo protettivo dell'Impero Mondiale del Capitale.

Fra la primavera e l'estate del 1982 si è svolto negli USA, presso l'Università di Stanford, un convegno sulla crisi dell'informazione[12]. In quell'occasione, il giudice della Corte Suprema della California ha apertamente accusato i mass-media di mentire sistematicamente. «*La TV tiene da tempo in ceppi l'opinione pubblica*», gli ha fatto

---

11. A. Bonatesta, *Il sovvertimento intellettuale come premessa delle rivoluzioni politiche del mondo moderno,* in "L'uomo libero" n°9 del gennaio 1982.

12. L. Lami, *I media della menzogna*, in "Il Giornale Nuovo" del 17 luglio 1982.

eco la saggista Rose Bird. Altri congressisti hanno lanciato, a loro volta, un grido di allarme contro il pilotaggio dell'opinione pubblica, condotto oggi attraverso il mezzo televisivo con raffinatissime ed ultramoderne tecniche subliminali.

Wall Street e la City, attraverso le Fondazioni dei Ford, dei Carnegie, dei Rockefeller, dei Rotschild, alimentano con inesauribili fiumi d'oro la *macchina* che tiene in piedi il gigantesco inganno[13]. D'altro canto, ammonta all'astronomica somma di cinquemila miliardi di lire il contributo annuo del Kremlino[14] a tale opera di capovolgimento della verità, di offuscamento della coscienza dei popoli e di coartamento della loro storia.

Giustamente Enrico Ronzoni, acuto interprete della Tradizione ha scritto: «*I tempi oscuri in cui viviamo si caratterizzano, rispetto alle epoche trascorse, per il modo totalitario e capillare con cui vengono condizionate le masse e per il modo in cui, in nome della Democrazia, vengono subdolamente tenute all'oscuro su quanto viene deciso contro di loro. Dietro il paravento della moderna Democrazia si nasconde una tecnica di condizionamento intellettuale che oggi, con l'ausilio della tecnologia e dei mass-media, risulta la piú potente e pericolosa, quanto nessun'altra sin qui conosciuta. Di un vero e proprio esercito d'iniziati al segreto giurato ha bisogno questo marchingegno leviatano. La proliferazione delle sette massoniche e del Sionismo all'ombra di ogni democrazia sta a dimostrare che democrazia e potere occulto sono le due facce di una medesima realtà*[15]».

---

13. C. Quigley, *Tragedy and hope*, The MacMillan Company, New York, 1974, pp. 1348.

14. È una notizia data da Eugenio Melani a pag. 3 de "Il Giornale Nuovo" del 13 settembre 1982.

15. E. Ronzoni, *Il paradosso di Celine*, in "L'uomo libero" n°11 del 12 luglio 1982, Milano.

Ma queste isolate denunzie si sono spente immediatamente, come sempre, grazie alle tecniche di sviamento dell'attenzione, nelle quali il Potere Economico Mondiale ha raggiunto ormai una perizia assoluta. «*Nel mondo comunista*», ha lamentato piú volte Solgenitzin, «*la verità è ignorata dal popolo perchè l'autorità di governo, puramente e semplicemente, le impedisce di circolare. Nell'occidente capitalista invece lo stesso risultato viene ottenuto con metodologia opposta, ossia con l'eccesso d'informazione. Un diluvio di notizie eterogenee, spesso contrastanti è rovesciato clamorosamente ed incessantemente sul cittadino, privato in tale modo della dimensione temporale indispensabile alla riflessione, all'analisi, al discernimento, mentre la sua attenzione, ormai divenuta del tutto superficiale, è continuamente sollecitata da nuovi richiami*».

Tale situazione è sostanzialmente confermata da Peter L.Berger. «*Nelle società industriali avanzate di tipo capitalistico*», egli rileva, «*la pubblicità fa da sfondo onnipresente e sofisticatissimo alla vita quotidiana. La sua incidenza deriva in parte dal fatto che il piú delle volte la sua presenza non viene registrata a livello cosciente: è integrata nella trama, data per scontata, della realtà ordinaria...L'assenza di pubblicità nei paesi socialisti o la sua minore quantità non implica un ruolo inferiore delle comunicazioni di massa...Il posto della pubblicità è preso dalla propaganda governativa*[16]. Esplicando in termini piú elementari: il messaggio pubblicitario è nel sistema liberalcapitalista sostanzialmente messaggio politico, poichè attraverso di esso si alimenta la *concezione del mondo economicistico-consumistica*, ch'è alla base del sistema stesso. Nel sistema socialcomunista invece il messaggio ideologico sostituisce quello pubblicitario, dato che la *concezione del mondo*

16. P. L. Berger, *Le piramidi del sacrificio,* Einaudi, Torino 1981, p. 37.

messianistico-collettivistica, sottesa al sistema stesso, richiede per non inaridirsi una ininterrotta e potente opera di propaganda ideologica, ossia d'indottrinamento dei cittadini.

Ancora una testimonianza, quella di Gore Vidal: «*Io credo che la maggior parte di quella che noi consideriamo la Storia Umana sia probabilmente un falso. Noi non abbiamo alcun modo di sapere, a parte quello che ci hanno raccontato. Ciò che sappiamo è che la storia è stata scritta da coloro che vinsero le guerre, pertanto ne conosciamo solo un lato... Noi non conosciamo tante cose e dobbiamo accettarne come vere moltissime. Certamente è possibile che si creino delle immagini totalmente false e che poi ognuno vi creda: non c'è nulla di piú semplice. Per mantenere la pace e l'ordine in una grande società, occorre fornire determinate immagini per evitare che la gente possa fare domande importanti... Chi governa vuole che nessuno giunga alla radice dei problemi perchè, se vi giungesse, allora il popolo potrebbe cambiare il governo. Oggi chi governa esercita il suo potere attraverso la televisione e la stampa, dando false immagini del mondo*[17]». Tale diagnosi è lapidariamente condivisa dal filosofo G.B.Mondin: «*Oggi la verità sono i mass-media, piú esattamente gl'interessi di coloro che ne detengono il controllo*[18]». Chi non sia del tutto persuaso circa l'efficacia soggiogante, condizionante, *plagiante*, omogeneizzante, che gli attuali strumenti per le comunicazioni di massa sono in grado di dispiegare verso i destinatari dei loro *messaggi*, può consultare, fra i tanti, i tre libri seguenti, agevolmente reperibili in biblioteca ed in libreria: *Psicologia delle folle*, di Gustave Le Bon, *I riflessi condizionati*, di Ivan P.Pavlov, *I persuasori occulti*, di Vance Packard.

---

17. «L'Informatore Librario» n°1 del 1984.
18. B. Mondin, *Il valore uomo*, Ed. Dino, Roma 1983.

Nè si deve credere che l'intuizione dei meccanismi del coartamento comportamentale risalga a tempi del tutto recenti: Cartesio, ad esempio, già alla metà del secolo XVII enunciava che determinati stimoli esterni provocano risposte determinate da parte dell'organismo umano.

È del tutto comprensibile e naturale che il lettore di queste note possa provare il morso del dubbio e domandarsi come sia possibile tutto ciò, ossia come possa accadere che la generalità degli uomini sia olimpicamente ignara del Grande Parassita annidato sulle sue spalle. Bene, è un dubbio del tutto lecito ma infondato, che può essere dissipato con talune autorevoli testimonianze. Si può incominciare con una celebre frase di Disraeli: «*Il mondo è governato da persone ben diverse da quelle immaginate da chi non conosce i retroscena*[19]». Si può rammentare che le ultime parole pronunziate da Walter Rathenau, morente per l'attentato che subì nella Germania di Weimar, furono un'angosciata, sibillina allusione ai *settantadue* che guidano il mondo[20]. Inoltre, alcuni anni or sono, padre P.Arrupe, all'epoca Superiore dell'Ordine dei Gesuiti, fece la seguente dichiarazione, assolutamente inequivocabile: «*È in atto una strategia perfettamente congegnata. Essa realizza il controllo pressochè perfetto delle Organizzazioni Internazionali, dei Circoli Finanziari e del settore delle comunicazioni di massa: stampa, cinema, radio, televisione*[21]».

È così dunque: il Potere Economico Mondiale riesce a mantenersi occulto perchè oggi ha il pieno controllo di tutti i *centri di potere* della terra. I governi sono fantocci

---

19. J. Lombard, *La cara oculta de la historia moderna,* Fuerza Nueva, Madrid, 1976-1980, II vol., p.208.

20. S.Hutin, *Governi occulti e società segrete,* Mediterranee, Roma 1973, p. 31.

21. G. Allen, *None dare call it conspiracy*, Concord Press, California, Rossmoor 1972, p. 13.

nelle sue mani. Le Organizzazioni Internazionali sono sue emanazioni. La stampa, la televisione, la radio, il cinema sono sue dipendenze, nonchè strumenti attraverso i quali si attua il condizionamento mentale dei popoli. La massoneria è il suo braccio onnivigilante ed onnipervadente. D'altra parte, fra gli intellettuali, nessuno osa uscire dal solco della storiografia *consentita* e della sociologia *omologata*, ben consapevole ciascuno di essi che la pur minima *trasgressione* troncherebbe di netto carriere accademiche, prebende, onori e trasformerebbe in tragedia la sua vita.

Henry Ford, Robert Brasillach, Ezra Pound, Aleksandr Solgenitzin, Andrei Sacharov, Robert Faurisson: questi nomi esemplificano compiutamente l'assunto.

Se poi, nonostante l'accurata vigilanza dispiegata in via preventiva su scala mondiale, ancora si fa avanti qualche incorrotto, qualche coraggioso, qualche indomabile, un Richard Harwood ad esempio[22], o un Paul Rassinier [23], o un Arthur R. Butz[24], oppure un altro qualsiasi, che miri a fare centro, costi quel che costi, nella coscienza di qualche lettore o ascoltatore di buona volontà, per farvi esplodere la consapevolezza dell'esistenza e della trama del Grande Parassita, allora entra in funzione l'estremo ed il piú subdolo espediente dell'Usurocrazia Mondiale, preordinato alla sterilizzazione della verità, onde questa evapori in fretta, senza avere fecondato alcun seme. Il marchingegno del caso è la *teoria cospirativa della storia*. Questa *teoria* viene tirata immancabilmente in ballo quando nel sistema censorio dell'Impero Mondiale del Capitale si apre una falla e ne

---

22. Richard Harwood è autore di *Hauschwitz o della soluzione finale: storia di una leggenda,* Le Rune, Milano MCMLXXVIII.

23. Paul Rassinier è autore di alcuni libri di demistificazione sul genocidio ebraico da parte dei Nazisti.

24. Arthur R. Butz è autore di *The hoax of the twentieth century,* Historical Review Press, Brighton, England 1976.

sfuggono dati e notizie che il Potere Economico Mondiale, per salvaguardare la propria esistenza, intende invece mantenere incognite o incomprese sulla terra. In tale caso, non potendosi negare l'evidenza , se ne prescinde del tutto, sminuendone la forza d'impatto nell'opinione pubblica in via surretizia e cioè incollandole sopra, ben visibile, un'etichetta dogmatica, concepita come squalificante e discreditante: quella, appunto, della *teoria cospirativa della storia*.
Et voilà, les youx sont faits!

Questo metodo di distruzione per denigrazione delle argomentazioni dell'avversario politico, del dissenziente, del non conformista ha un'efficacia straordinaria, dato che i Manipolatori di Capitali hanno il pieno controllo, già lo si è detto, di tutti i mass-media. Si tratta di un metodo repressivo che ha fatte vittime illustri negli ultimi due secoli. Si pensi, ad esempio, all'abbè Barruel, autore di una monumentale, demistificante storia della Rivoluzione Francese[25]. Si pensi come altro esempio, a Lèon de Poncins, autore di libri fondamentali sulla Massoneria, sull'Ebraismo, sul Comunismo, con i quali ha svelato molti dei retroscena della Rivoluzione Mondiale. Si pensi anche a Nesta H.Webster, a Maurice Pinay, al Werner Sombart del libro *Gli Ebrei e la vita economica*. Per tutti la medesima sorte: la *scomunica* da parte della *intellighentia ufficiale* ed il confino nel ghetto dei *visionari*, dei volgari contafrottole, dei farneticanti, degli inattendibili.

Da questo tipo di censura repressiva, basato sulla distruzione della verità per falsificazione e dell'avversario per denigrazione, nessuno dei momenti angolari della storia moderna e contemporanea è uscito indenne. Il senso vero e *profondo* degli avvenimenti è stato sistematicamente

---

25. Abbè Augustin Barruel, *Memoires pour servir a l'histoire du jacobinisme,* Edition de Chirè, 2 voll., Vouillè 1973, France.

schermato dall'*ordo clausus* degli intellettuali *organici*. Dei fatti sono state rappresentate ed evidenziate le apparenze di comodo, non l'intima sostanza.

Le voci discordi sono state private di ogni cassa di risonanza.

Ciò, appunto, al servizio e nell'interesse del Grande Parassita.

4. Fascismo e Nazionalsocialismo: il riaffiorare della Tradizione.

«*L'immenso catechismo della storia in divenire*», ha scritto Adriano Romualdi[26], «*pone in luce filoni di vero oro per poi ricoprirli e nuovamente farli riapparire agli occhi di uomini nuovi, remoti nel futuro. Queste vene auree, affioranti a tratti dall'oscurità come dal buio delle viscere dei monti, affondano le loro invisibili radici nell'essere. Noi chiamiamo valori questi filoni spirituali*».

Al primo volgere degli anni '20 di questo secolo, tutto procedeva nel modo migliore per i Manipolatori di Capitali. L'Impero Germanico era stato battuto ed umiliato, l'Impero Austro-Ungarico frantumato, l'Autocrazia Zarista cancellata. Nella forma del Liberalcapitalismo oppure in quella del Socialcomunismo, il dominio del Potere Economico Mondiale era esteso, senza eccezioni, a tutta la terra. I popoli, devitalizzati dai dogmi rivoluzionari dell'egalitarismo e dell'internazionalismo, irretiti nei rituali

---

26. A. Romualdi, *Il fascismo come fenomeno europeo,* Edizioni de l'Italiano, p. 13, senza indicazione di luogo e di data.

democratico-parlamentari, apparivano impossibilitati ed incapaci a scrollarsi di dosso l'occulto giogo. Ma proprio in quei medesimi anni '20 tornò inprovvisamente a discoprirsi agli uomini il filone spirituale della primigenia Tradizione, assumendo in Italia le forme del Fascismo, in Germania quelle del Nazionalsocialismo.

Ciò fu reso possibile dall'apparire di due Capi di eccezionale talento politico, Benito Mussolini ed Adolf Hitler, fascinatori di masse, suscitatori di atmosfere teofaniche. «*Il fascismo rappresenta*», proclamò Mussolini[27], «*un principio nuovo fra gli uomini. Esso è l'antitesi netta, categorica, definitiva di tutto il mondo della Democrazia, della Plutocrazia, della Massoneria: di tutto il mondo, per dirla in una parola, degli immortali princìpi dell'89*». E ancora: «*La lotta fra i due mondi non ammette compromessi: o noi o loro. O le nostre idee o le loro. O il nostro Stato o il loro*[28]*!*».

Fu dunque chiaro fin dall'inizio che il nuovo movimento politico, che andava prendendo consistenza in Italia, si proponeva come portatore di una *concezione di vita* in tutto antitetica a quella materialistica ed economicistica, sulla quale aveva poggiate le sue fondamenta l'Impero Mondiale del Capitale. Di fatto, ai sistemi del Liberalcapitalismo e del Socialcomunismo il Fascismo contrappose il modello dello Stato organico a struttura corporativa, istituzionalmente inteso ad eliminare la *lotta di classe* attraverso la fisiologica conciliazione degli interessi dei lavoratori con quelli dei datori di lavoro. Inoltre, per rimarcare la propria totale estraneità rispetto al *regno della quantità* dei tempi moderni, situò le proprie radici spirituali nel Mito della Romanità.

---

27. *Scritti e discorsi di Benito Mussolini,* vol. V (dal 1925 al 1926), Hoepli, Milano 1934, p.311.

28. A. Romualdi, *Il fascismo come fenomeno europeo,* Edizioni de l'Italiano, p. 7, senza indicazione di luogo e di data.

«*Roma*», enunziò Mussolini,«*è il nostro punto di partenza e di riferimento. È il nostro simbolo, è il nostro mito*». E fu come un ponte gettato sopra uno iato di secoli, per riprendere contatto con l'unico retaggio veramente valido di tutta la storia svoltasi su suolo italiano[29].Anche Hitler avvertì la necessità insopprimibile della lotta ad oltranza contro il Potere Economico Mondiale, con speciale riguardo alla sua componente ebraica, onnipresente e potentissima in Germania. In tale Nazione, per ciò, egli dette il via ad una economia di mercato *guidata*, facendo entrare in circolazione cartamoneta *autarchica*, ossia a tallone-lavoro[30], del tutto svincolata dai circuiti di potere dell'Alta Banca Internazionale, ed istituendo un rigido controllo degli scambi, in modo che i partners commerciali esteri della Germania fossero obbligati, nella maggiore parte dei casi, a *spendere* in Germania stessa i loro ricavi.

«*Ein Reich, ein Volk, ein Fuhrer!*», fu questa la parola d'ordine fondamentale del Nazionalsocialismo, anch'esso radicato sopra un deposito di verità tradizionali, trasmesso dal fondo delle età. A giudizio di Savitri Devi, il sistema hitleriano, spogliato di quanto la sua espressione tedesca poteva avere di contingente, fu un riaffiorare della Tradizione primordiale iperborea, quella stessa che aveva avuto nel Brahamanesimo la forma vivente piú antica[31].

Pure nell'immediata eccellenza dei risultati conseguiti, sia in politica interna che estera, Mussolini ed Hitler rimasero ben consapevoli che, a lungo andare, il gioco perverso dei manipolatori di Capitali, arbitri tanto del mercato finanziario internazionale quanto delle scelte politiche dei Governi *democratici*, sarebbe riuscito a soffocare la vitalità econo-

---

29. J. Evola, *Il fascismo visto dalla destra,* Volpe, Roma 1970, p. 27.
30. R. Sédillot, *Storia delle monete*, Armando, Roma 1975, p. 148.
31. Savitri Devi, *L'India e il nazismo, Ed.* All'Insegna del Veltro, Parma 1979, p. 49.

mica dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista, qualora il Fascismo e il nazionalsocialismo fossero rimasti anomali fenomeni isolati, incapaci di ramificare anche altrove.

Mussolini, certo della capacità di autoaffermazione della *concezione del mondo* fascista nella coscienza dei popoli, mirò apertamente ad assecondare la spontanea *fascistizzazione* dell'Europa, preludio alla nascita di una grande Federazione Europea, affrancata dal dominio dell'Impero Mondiale del Capitale.

«*Ovunque in Europa*», testimonia Leon Degrelle[32], «*si guardava a Mussolini, si studiava il Fascismo, se ne ammirava l'ordine, lo slancio, le prestigiose realizzazioni politiche e sociali*». E che fosse realmente così lo conferma lo storico contemporaneo H.W.Neulen: «*All'inizio degli anni '30 il Fascismo italiano divenne il modello di tutti i fascismi europei e Roma la Mecca dei militanti antiliberali ed antimarxisti della Francia, della Romania, della Jugoslavia, dell'Ungheria. Influenzati dalle idee di Mussolini sullo stato e sulla società, in tutta l'Europa sorsero partiti e movimenti che si ispiravano a Roma ed annunziavano la lotta ai partiti borghesi e comunisti*[33]».

Mentre il Fascismo si diffondeva sempre più in Europa in virtù del suo messaggio di liberazione, Hitler iniziò a battere per la Germania una *via di potenza* alquanto differente, giacchè la *weltanschauung* nazionalsocialista, incentrata sul mito della *razza* e sul concetto dello *spazio vitale*, postulava l'uso delle armi. L'idea del Fuhrer fu quella di dare vita ad un Impero Germanico della Nazione Tedesca, ossia ad un blocco europeo autosufficiente, in grado di sottrarsi a qual-

---

32. L. Degrelle, *Hitler per mille anni,* Ed. Sentinella d'Italia, Monfalcone, 1970, p. 41.
33. H. W. Neulen, *L'Eurofascismo e la seconda guerra mondiale,* Volpe, Roma 1982, p. 54.

siasi pressione o condizionamento extraeuropeo, egemonizzato e diretto dalla Germania, e nel *Mito del XX secolo,* di Rosemberg.

Fu straordinaria ed entusiasmante la fioritura di giovani grandi Capi nell'Europa del Fascismo: oltre ad Hitler ed a Mussolini, emerse Codreanu, si rivelò De Rivera, e Szalasi, e Pavelic, e Degrelle, e Moslej, ed altri ancora. Ed incominciò a formarsi anche una nuova specie di uomini: uomini puri, dallo spirito incontaminato, dall'intelletto incorrotto, destinati ad essere quella *Razza di Signori* che Hitler chiamava a vegliare per i tempi venturi sulla *Fortezza-Europa.*

L'*uomo nuovo* del Nazionalsocialismo germanico trovò espressione nelle *SS*, le leggendarie formazioni di asceti-guerrieri, non indegni epigoni degli antichi spartani.

L'*uomo nuovo* del Fascismo italiano si sarebbe dovuto formare alla Scuola di Mistica Fascista, fondata da Niccolò Giani.

Tuttavia non vi fu il tempo per realizzare nulla: non per precisare o consolidare ciò ch'era appena abbozzato, non per maturare ciò ch'era soltanto intuito. Ebbe inizio la II Guerra Mondiale, l'immane conflitto armato tra le *forze della Tradizione* e le *forze della Rivoluzione.* Non è il caso di approfondire qui i *come* ed i *perchè* dello scontro mortale, tanto essi appaiono scontati ed ovvii. Il binomio Fascismo-Nazionalsocialismo e quello Liberalcapitalismo-Socialcomunismo erano portatori di concezioni di vita antitetiche, l'una negativa dell'altra: dunque non potevano coesistere. In una tale ottica, perde rilevanza la causa contingente della guerra. Lo scontro armato era necessario al Grande Parassita: prima per sopravvivere, poi per conservare il dominio sui popoli. Ma, di fatto, era una via obbligata anche per le Nazioni del Nazionalsocialismo e del Fascismo: prima per affrancare l'Europa dalla trama dello sfruttamento, poi per edificarvi una civiltà millenaria, fondata sui va-

lori della Tradizione.

La Plutocrazia Cosmopolita chiamò a raccolta le forze di tutti i suoi Stati *serventi*, allineando sul campo di battaglia gli eserciti della Gran Bretagna, degli USA, dell'URSS, della Francia e di decine e decine di altri paesi di tutto il mondo.

Al fianco delle *civiltà solari* dello Svastica e del Fascio Littorio, serrò le fila un'altra antica civiltà solare: quella del Giappone.

Esiste un bellissimo libro di Adriano Romualdi, intitolato «*Le ultime ore dell'Europa*», che narra l'epilogo amaro di quella lotta drammatica e, quanto altre mai, crudele e sanguinosa. Nell'Aprile 1945 le ultime Waffen-SS caddero, senza arrendersi, nell'estrema difesa di una Berlino divenuta uno spettrale cumulo di macerie. La migliore gioventú europea era accorsa volontaria nelle loro file e vi aveva sacrificato la vita, nel sogno dell'Europa Fascista come patria comune del domani.

5. *Yalta: il patto degli sciacalli*

Nel febbraio 1945, Roosevelt, Stalin, Churchill s'incontrarono in quel di Yalta e concordarono pariteticamente i princìpi direttivi, ai quali la successiva Conferenza di Potsdam si sarebbe poi attenuta nel fissare la nuova sistemazione territoriale ed economica del mondo del dopoguerra. Tale almeno è la tesi dei libri di storia che godono del *placet* del Grande Parassita, i soli ammessi a *fare cultura* nelle scuole, nelle università, nei seminari di studio, nei circoli accademi-

ci, nelle biblioteche. Aggiungono tali libri che le decisioni allora adottate dai vincitori furono ispirate al bene dell'umanità, in quanto mirarono ad assicurare al mondo un futuro di pace e di prosperità.

Occorre forse specificare che si tratta — *more solito* — di una versione completamente falsa e menzognera di ciò che accadde *veramente*?

La verità è che gli ebrei Roosevelt e Stalin, sicàri eminenti del Potere Economico Mondiale, dopo avere straziata l'Europa piú di quanto ogni esigenza prettamente bellica richiedesse, ne spartirono sciacallescamente le spoglie in due *quantità* piú o meno equivalenti, annettendole in forma vassallatica l'una al Sistema Liberalcapitalista e l'altra a quello Socialcomunista dell'Impero Mondiale del Capitale, in esecuzione di un accordo, ch'essi avevano raggiunto segretamente già dal 1943.

La prova di ciò è data da Pierre Virion, il quale riporta in un suo libro, intitolato «*Une super et contre-Englise. Bientot un Gouvernement mondial?*», una lettera segreta del 20 febbraio 1943, inviata da Roosevelt a M.Zabrousky, Presidente del *Giovane Consiglio d'Israele* nonchè agente di collegamento con Stalin, per dare a quest'ultimo assicurazioni precise in merito alla *spartizione* da effettuare a guerra conclusa.

È scritto in quella lettera, fra l'altro[34]:«*Noi accorderemo all'URSS un accesso al Mediterraneo, verremo incontro ai suoi desideri concernenti la Finlandia ed il Baltico, esigeremo dalla Polonia una giudiziosa attitudine di comprensione e di compromesso. Stalin conserverà un vasto campo di espansione negli incoscienti piccoli paesi dell'est-europeo e recupererà totalmente i territori che*

34. P. Virion, *Bientot un gouvernement mondial? Une super et contre-eglise,* Ed. Saint-Michel, Saint-Céneré, Maienne 1967, France, p. 58.

sono stati temporaneamente strappati alla grande Russia. E soprattutto: il pericolo tedesco, dopo la spartizione del III Reich e l'incorporazione dei suoi pezzi e degli altri territori, sparirà definitivamente , sparirà in quanto pericolo per l'URSS, per l'Europa, per il mondo intero. Quanto all'Asia: d'accordo con le sue richieste, salvo complicazioni ulteriori. Quanto all'Africa: che volete? Gli USA entrano parimenti nella partita per diritto di conquista e pretenderanno necessariamente qualche punto vitale per le loro zone d'influenza».

Ma la lettera ricevuta da Zabrouskj conteneva anche taluni altri accenti, ch'è parimenti necessario riportare, per introdurre il discorso sulla Sinarchia Universale, progetto di un *nuovo ordine mondiale*, finalizzato a trasfondere linfa di vita perenne nelle vene del Grande Parassita.

6. *Origine ed evoluzione storica del* progetto sinarchico.

Diceva ancora Roosevelt, nella sua lettera a Zabrousky: «*Nella riorganizzazione futura del mondo del dopoguerra, l'URSS farà parte del Consiglio d'Europa e del Consiglio d'Asia. Alla pari dell'Inghilterra e degli USA, l'URSS sarà membro dell'Alto Tribunale, che sarà creato per risolvere le divergenze fra le nazioni. Riserviamo alla Francia, come premio per la sua resistenza d'oggi ma come castigo per la sua debolezza di ieri, un Segretariato con funzioni consultive ma sprovvisto di diritto di voto*».

Consiglio d'Europa.., Consiglio d'Asia.., Alto Tribunale..: donde traeva Roosevelt espressioni di quella fatta, in-

consuete ed inevocanti per l'opinione pubblica degli anni '40 ed ignote ai piú anche oggi?

Bene, per rispondere ad un tale interrogativo, occorre inoltrarsi *dietro le quinte* della storia e prendervi conoscenza di un particolare *filone cospirativo*: quello mirante ad instaurare sulla terra, attraverso il sincretismo di tutte le ideologie politiche e religiose, un nuovo *modello* politico-economico-sociale, dotato d'intrinseca *definitività*, individuato col nome di Sinarchia Universale.

Chi voglia compiere un'indagine storica sulla *idealità sinarchica*, dalla sua prima origine alla condizione attuale, può trarre non indebite mosse addirittura da Mosè. Si legge infatti nel libro di Saint-Yves d'Alveydre, intitolato *"La mission des Juifs"*: «*La forma di governo istituita da Mosè, dietro ordine del proprio iniziatore Jethro in nome di Javè, non fu altro che la Sinarchia*[35]».

Quale *esperimento sinarchico* può essere riguardato anche il rozzo sincretismo religioso promosso circa 300 anni piú tardi da re Salomone, il quale fece erigere in Gerusalemme, a fianco dello splendido Tempio di Javè, altri templi, dedicati ad Astarte, a Milcom, a Camos e ad altri Dei coevi.

Qualche studioso intravede nella *Repubblica* di Platone la prima esplicita teorizzazione di un *modello* sociale ispirato all'ideale sinarchico. In realtà, la nascita del *pensiero sinarchico*, come consapevole teorizzazione politica, non è anteriore al XVII secolo, legandosi al nome di Jan Amos Komensky (1592-1670), detto Comenius.

Secondo Comenius, le forme culturali, politiche, religiose avrebbero dovuto essere universalizzate attraverso le seguenti tre organizzazioni internazionali:

1) - il Tribunale dei Letterati (o Consiglio della Luce), avente il compito di controllare ovunque la stampa, le

---

35. S.Hutin, *Governi occulti e società segrete,* Mediterranee, Roma 1973, p. 185.

librerie, i metodi ed i programmi d'insegnamento, la cultura in genere[36];

2) - il Tribunale Ecclesiastico (o Tempio della Pansofia), avente la missione d'instaurare l'ecumenismo delle religioni del mondo, secondo un modello tipicamente massonico[37];

3) - il Tribunale Politico (o Aeropago del Mondo), con la funzione di assicurare la giustizia e la pace fra i popoli[38].

Dopo Comenius tuttavia il *pensiero sinarchico* tornò nell'ombra per quasi due secoli, durante i quali l'ingegno dei *costruttori d'ideologie* rivoluzionarie si applicó soprattutto alla sistemazione concettuale del Liberalcapitalismo, nel quale era stato intuito lo strumento ottimale e vincente per frantumare, a favore dell'emergente Classe Borghese, strumentalizzata dai Manipolatori di Capitali, le strutture del *potere teocratico*, fondamento dell'egemonia sociale della Nobiltà e del Clero.

Poi, in pieno trionfo del Liberalcapitalismo e mentre il *messianismo ebraico* andava per suo conto riattualizzandosi negli schemi teorici del Socialcomunismo, il *progetto sinarchico* tornò a fiorire, grazie alle riflessioni di Saint-Yves d'Alveydre (1842-1909). Iniziato all'esoterismo cabalistico ed in rapporti di assiduità con martinisti, spiritisti e teosofisti, Saint-Yves d'Alveydre sostenne in numerosi scritti l'opportunità di dare vita ad una Chiesa Universale, risultante dalla paritetica unione delle varie religioni, sotto l'alta ispirazione della Cabala: in realtà, sotto il controllo della Massoneria.

---

36. Ugo Di Nicola, *I movimenti mondialisti nella storia contemporanea,* I Quaderni dell'Alternativa, n.2, maggio 1976, Chieti, p. 6.

37. G. Gili-O.Nardi, *Attualità della rivoluzione,* Ed. Saven, Lugano 1979, p. 113.

38. P. Virion, *Bientot un gouvernement mondial? Une super et contre-eglise,* Ed. Saint-Michel, Saint-Céneré, Maienne 1967, France, p. 10.

La vagheggiata Chiesa Universale avrebbe dovuto accogliere nel suo abbraccio le seguenti chiese particolari:

1) - la Chiesa del Vangelo;
2) - la Chiesa di Mosè;
3) - la Chiesa dei Veda;
4) - la Chiesa Protestante;
5) - la Chiesa Islamica;
6) - la Chiesa Buddista.

Anche l'organizzazione politica dei popoli avrebbe dovuto ispirarsi ad una concezione universalistica analoga, assorbente rispetto alle forme politiche particolari. Questi gli organi previsti:

1) - un Consiglio delle Chiese Nazionali, competente in materia di religione, di scienza, di cultura in genere;
2) - un Consiglio degli Stati Nazionali, competente in materia di politica e di giurisdizione;
3) - un Consiglio dei Comuni Nazionali, competente in materia di economia, di lavoro, di progresso civile.

Contemporaneo di Saint-Yves d'Alveydre fu l'abbè Roca (1830-1893), anch'egli attivissimo propagatore dell'idea della Chiesa Universale in chiave massonica. Roca, piú che all'opera della *produzione intellettuale*, si dedicò a quella del *proselitismo*, mirando in particolare all'indottrinamento dei membri del Clero, ch'egli pensò di trasformare in agitatori politici, esortandoli a partecipare alle ordinarie attività lavorative e sindacali della gente comune.

L'abbè Mélinge, noto con lo pseudonimo di dottor Alta, e l'abbè Lelong, noto con lo pseudonimo di Siouville, ambedue collegati con società segrete di matrice massonica, proseguirono nel XX secolo lungo la medesima via dell'abbè Roca. Il principio della *immanenza del divino nel mondo* fu la cornice concettuale predisposta dal dottor Alta per inquadrare col migliore risalto la tesi, già sostenuta dall'abbè Roca, che i princìpi religiosi devono *marciare con la storia* e su-

bire così un processo costante di revisione e di aggiornamento, funzionale al generale *progresso* sociale. Siouville si agganciò a tale enunciato con un libro del 1925, intitolato «*Il principe di questo mondo ed il peccato originale*», nel quale andò a sostenere che la Chiesa Cristiana aveva tradito ed abbandonato il vero insegnamento di Cristo da piú di mille anni e che dunque s'imponeva la *rigenerazione* della Chiesa stessa attraverso la realizzazione di una *mistica democratica*, ispirata appunto alla concezione della *immanenza del divino nell'umano*. L'ideazione della *mistica democratica*, tendente ad accreditare nell'opinione pubblica il primitivo Cristianesimo quale progenitore di un *socialismo purificatore e redentore*, da porre a fondamento di un *ordinamento sinarchico* venturo, corrispose, nell'area culturale di lingua francese, all'esigenza di spostare il *progetto sinarchico* dal piano della proposizione teorica a quello dell'operatività politica. Era stata la Massoneria a dare nel 1922 il segnale della nuova fase da iniziare. «*Non dobbiamo avere alcuna esitazione*», essa aveva proclamato, «*nel fare la guerra a tutte le religioni. Riprendiamo dunque la nostra feroce lotta di sempre al grido rinnovato di Voltaire: "Schiacciamo l'infame!"*[39]».

Quello stesso anno era stato costituito in Francia il Mouvement Synarchique d'Empire, organizzazione segreta avente il preciso scopo di promuovere la nascita nel mondo del Nuovo Ordine Sinarchico.

En passant, con riferimento all'opera teoretico-politica svolta da Saint-Yves d'Alveydre, dall'abbè Roca, dal dottor Alta, da Siouville e dal Mouvement Synarchique d'Empire, si è usata l'espressione di *area culturale di lingua francese*. Tale accenno qualificativo è stato fatto a ragion veduta e corrisponde, ancora una volta, ad una esigenza di chia-

39. P. Virion, *La Iglesia y la Masoneria,* Ed. Acervo, Barcellona 1978, Espana, p. 70.

rezza sistematica nell'esposizione, giacchè vale ad introdurre l'esame di altre notevolissime componenti del *movimento sinarchico*, da classificare tuttavia come appartenenti ad un'*area culturale* diversa, ossia a quella di *lingua inglese*, esplicantesi talvolta parallelamente, tal'altra indipendentemente, piú spesso concorrenzialmente rispetto a quelle proprie dell'area culturale di lingua francese.

Questa seconda parte del discorso storico intorno alla Sinarchia Universale non può che iniziare col nome di John Ruskin (1819-1900), contemporaneo di Saint-Yves d'Alveydre.

Ruskin, docente di Storia dell'Arte presso l'Università di Oxford ma cultore profondo anche di scienze sociali, economiche e politiche, si adoperò ad introdurre nelle speculazioni teoretico-politiche ad orientamento *mondialista* il principio che la tutela politica dei popoli del mondo spettasse alla classe colta anglosassone. Ovviamente tale idea, mirante a fare della Plutocrazia Anglosassone una istituzionalizzata èlite politica mondiale, ebbe negli ambienti accademici e finanziari d'Inghilterra risonanza subitanea e notevole favore.

Il *messaggio* di John Ruskin si scolpì indelebilmente nell'animo del ventenne Cecil Rhodes (1853-1902), il quale, privo di mezzi economici ma pieno d'intraprendenza e — particolare significativo — protetto dai Rothschild, partì per il Sud Africa a cercarvi fortuna. Il successo gli arrise in breve tempo. Attraverso la De Beers Consolidated Mines egli creò il monopolio delle miniere di diamanti e successivamente impiantò la Consolidated Gold Fields per lo sfruttamento delle miniere d'oro. In pochi anni si trovò a disporre di un patrimonio personale incommensurabile, col quale cercò di dare concretezza alle suggestioni politiche trasmessegli da Ruskin. Dopo avere acquisito col denaro il controllo dei seggi parlamentari e dei partiti

politici sia nel Sud Africa che in Inghilterra, nel 1891 egli organizzò una società segreta, piú tardi denominata Round Table Organization[40], alla quale affidò il compito di promuovere dapprima la nascita di una federazione fra tutti i popoli di lingua inglese e di portare in appresso tutti i paesi abitabili del mondo sotto il controllo della federazione stessa, in applicazione delle teorie di Ruskin. Molti dei piú vividi intelletti di Gran Bretagna sostennero tale programma: fra essi Arnold Toynbee, Rudyard Kipling, Alfred Milner, John B.Seeley, Albert Gray, Arthur Glazebook, Plilip Lyttleton Gell, William T.Stead.

Cecil Rhodes non visse abbastanza a lungo da potere condurre a compimento i suoi propositi: tuttavia una parte considerevole del suo immenso patrimonio fu destinata alla erezione, dopo la sua morte, di un istituto in Oxford, la Rhodes Scholarships, preposto alla prosecuzione dell'opera avviata.

Il piú determinato nel dare corso ulteriore alla *filosofia* politica di Ruskin e di Rhodes fu Alfred Milner, il quale, divenuto governatore generale del Sud Africa, introdusse un grande numero dei suoi collaboratori, accuratamente selezionati fra i migliori neolaureati d'Inghilterra, negli uffici piú riservati ed influenti della vita politica e finanziaria internazionale, mantenendoli collegati fra loro mediante un'ulteriore organizzazione, nota con la denominazione di Milner's Kindergarten, volta a fiancheggiare la Round Table Organization. Quest'ultima, dal suo canto, filiò in ogni parte del mondo, specialmente nelle colonie inglesi e negli USA, innumerevoli sottogruppi semiclandestini, conosciuti come Round Table Groups, i quali si dotarono di un giornale trimestrale, denominato *The Round Table*, finan-

40. C. Quigley, *Tragedy and hope*, The MacMillan Company, New York, 1974, pp. 1348.

ziato da Abe Bayley.

Grazie alla potente famiglia Astor, arricchitasi col traffico dell'oppio cinese[41], entrata anch'essa a fare parte dell'organizzazione, fu assunto il controllo del quotidiano *The Times* e di alcune cattedre fra le piú rinomate, quali la Beit e la Montague Burton ad Oxford, la Rhodes a Londra, la Stevenson a Chatham House, la Wilson ad Alemstwyth, la Rhodes House ad Oxford.

Tale complessa, multiforme, capillare organizzazione fu in grado di esercitare, a cavallo fra il XIX ed il XX secolo, una grande influenza non soltanto negli affari politici dell'Impero Britannico ma anche in quelli delle altre nazioni[42].

Il successo crescente della *cospirazione* sinarchica invogliò la Grande Finanza Internazionale ad uscire allo scoperto. Il sostegno economico della Round Table Organization fu assunto dalla Morgan Bank di New York, in collegamento con un gruppo di finanzieri londinesi, guidati dai fratelli Lazard.

Alla fine della I Guerra Mondiale l'organizzazione venne ulteriormente affinata e razionalizzata. Tutti i Round Table Groups esistenti nell'Impero Britannico furono unificati in un nuovo, grande organismo, denominato Royal Institute of International Affairs. Sorte analoga toccò ai Round Table Groups degli USA, unificati come Council on Foreign Relations. Le fonti di finanziamento aumentarono ancora, giacchè ai Manipolatori di Capitali già menzionati si aggiunsero le famiglie Rockefeller e Whitney, il Carnegie United Kingdom Trust, nonchè E.C.Grenfell[43].

---

41. K. Kalimtgis-D. Goldman-J. Steimberg, *Droga Spa — La guerra dell'oppio,* Ed. Logos Roma 1980, p. 47.

42. C. Quigley, *Tragedy and hope,* The MacMillan Company, New York, 1974, pp. 1348.

43. W. C. Skousen, *Il capitalista nudo,* Armando, Roma, 1978, p. 50.

Una *testa d'uovo* di Harvard, Walter Lippman, già collaudato nella Round Table Organization, fu incaricata di condizionare opportunamente l'opinione pubblica statunitense e mondiale. Egli assolse molto bene il suo compito. I suoi articoli presero ad apparire puntualmente su centinaia di fogli in lingua inglese, al di qua e al di là dell'Atlantico, mentre cinque quotidiani di larga tiratura, quali il *New York Times*, il *New York Herald Tribune*, il *Cristian Scienze Monitor*, il *Washington Post* ed il *Boston Evening Transcript*, scivolavano silenziosamente nell'orbita dell'organizzazione.

7. Il British-Israel.

Un caso a parte fu rappresentato dal British-Israel, un nuovo gruppo di pressione a tendenza *mondialista*, costituitosi a Londra nel 1919[44], proteso a reclamare per l'Ebraismo un ruolo di massima evidenza sulla scena del Sinarchismo Universale.

Il British-Israel traeva spunto politico dalla credenza, assai diffusa in Gran Bretagna, che gli Anglosassoni fossero i moderni *continuatori* dell'antico Popolo d'Israele[45]. Fino dall'alto Medio Evo infatti gli Inglesi, attraverso la penna di oscuri copisti che forse riprendevano compilazioni storiche di Beda il Venerabile, avevano preso a qualificarsi per discendenti di Sem, lo stesso figlio di Noè dal quale era stato

---

44. Ugo Di Nicola, *I movimenti mondialisti nella storia contemporanea,* I Quaderni dell'Alternativa, n.2, maggio 1976, Chieti, p. 6.
45. L. Poliakov, *Il mito ariano,* Rizzoli, Milano 1976, p. 54.

appunto originato l'antico Popolo d'Israele. E, in aderenza a questa particolare chiave interpretativa dei fatti del passato remoto, svariati personaggi mitico-storici della tradizione anglosassone erano stati radicalmente ebraizzati. Ad esempio, Sceaf, bambino-re anglosassone, era diventato prima Seth e poi Sem. Ed ancora, Ebraucus, glorioso ed immaginario re bretone, era stato identificato addirittura con David. Il culmine di questo processo d'identificazione di strati del popolo inglese con gli Ebrei si era poi avuto con l'avvento di quella particolare forma di Protestantesimo, detta Puritanesimo.

I Puritani si erano posti, nei fatti, non piú come i semplici *prosecutori* in chiave moderna del Popolo d'Israele ma come il *nuovo* Popolo d'Israele, che succedeva all'*antico*. Così i Puritani avevano stipulato con Dio un nuovo *patto*, molto piú preciso e particolareggiato di quello ch'era intercorso fra Javè ed Abramo. «*È piaciuto al grande Dio stipulare con noi, sue povere creature, un trattato ed un accordo i cui articoli sono qui compresi. Dio, per parte sua, s'impegna a provvedere a tutto ciò che riguarda la nostra felicità, purchè noi accettiamo quegli articoli credendo in lui...*», così scriveva Richard Sibbes, teologo puritano[46]. In particolare, il *nuovo patto* era riguardato come produttivo di effetti su di un triplice piano: quello della grazia, quello sociale, quello ecclesiastico.

A ben guardare, ciò che i Puritani avevano realizzato attraverso il loro nuovo e triplice *patto con Dio* era stato esattamente quel tipo di atteggiamento che l'odierna Psicanalisi definisce col termine di *rimozione*[47]. E ciò ch'essi, *nuovo*

---

46. P. Miller, *Lo spirito della nuova Inghilterra — Il Seicento*, Il Mulino, Bologna 1967, p. 472.

47. La psicanalisi chiama «*rimozione*» il processo psichico in base al quale un elemento intollerabilmente sgradito viene trasferito dalla sfera del "conscio" a quella dell' "inconscio", nella quale ultima viene, per così dire, segregato.

Popolo di Dio, avevano rimosso si chiamava *deicidio*, l'uccisione di Cristo, il peso insopportabile gravante da oltre quindici secoli sulle spalle degli Ebrei, *vecchio* Popolo di Dio.

Sotto questa angolazione visuale, il viaggio dei Puritani verso il Nuovo Mondo era stato dunque anch'esso una *reinterpretazione* dell'antica ricerca della Terra Promessa. Ed è in questo senso che si può affermare che lo *spirito ebraico* era andato a permeare dapprima le colonie della Nuova Inghilterra ed a plasmare successivamente gli Stati Uniti d'America. Per farla breve, non pochi settari protestanti si erano immedesimati a tale punto nella parte di *Popolo eletto* da farsi circoncidere, mentre John Sadler, amico di Oliver Cromwell, aveva manifestato l'avviso e la pretesa che le leggi anglosassoni dovessero essere conformi al Talmud[48]. «*Alle vostre tende, Israele!*», fu d'altra parte il grido col quale la borghesia puritana d'Inghilterra rovesciò la monarchia, portando nel 1649 Cromwell al potere[49].

Facendo propria tale visione distorta della storia, in assenza di un reale Stato d'Israele, il British-Israel puntò dunque ad incalanare nell'ascendente *movimento sinarchico* le inesauste e polivalenti attese messianiche della Diaspora Ebraica, alla quale indicava nell'Impero Britannico e negli USA gli strumenti temporali per l'instaurazione del Governo Mondiale della Razza d'Israele, vale a dire del Regno di Dio previsto dalle Sacre Scritture[50].

Su tali premesse la neonata organizzazione anglo-ebraica entrò in stretti rapporti dapprima con la Round Table Organization e poi col Royal Institute of International

---

48. L. Poliakov, *Il mito ariano,* Rizzoli, Milano 1976, p. 61.

49. L. Poliakov, *Storia dell'antisemitismo,* 1 vol., La Nuova Italia, Firenze 1974, p. 213.

50. Ugo Di Nicola, *I movimenti mondialisti nella storia contemporanea,* I Quaderni dell'Alternativa, n.2, maggio 1976, Chieti, p. 23.

Affairs. Negli USA essa stabilì inoltre un collegamento col Rito Palladiano Nuovo e Riformato, ch'era stato organizzato alcuni decenni addietro da Albert Pike, con lo scopo di coordinare e di dirigere globalmente l'azione della Massoneria verso l'attuazione di un Governo Mondiale.

8. Il direttorio *USA-URSS, primo passo verso l'instaurazione del Nuovo Ordine Sinarchico.*

Gli studi condotti da Henry Coston e da Pierre Virion hanno documentato che il Mouvement Synarchique d'Empire mirava alla *spartizione* del mondo in cinque aree politiche:

1) Paneurafrica, di pertinenza della Francia;
2) Commonwealth Britannico, di pertinenza della Gran Bretagna;
3) Paneurasia, di pertinenza dell'URSS;
4) Panamerica, di pertinenza degli USA;
5)Panasia.

Gli accordi segreti raggiunti nel 1943 da Roosevelt e Stalin, tramite Zabrousky, avevano già modificato parzialmente tale *disegno* a spese della Francia, sostanzialmente tagliata fuori dalla futura *spartizione*. Il patto di Yalta, nel 1945, disilludeva anche la Gran Bretagna, indotta ad *allentare le briglie* del suo Impero ed a riconoscere via via l'autonomia o l'indipendenza delle sue colonie.

In vero gli Stati Uniti d'America, centro-motore della *civiltà liberalcapitalista*, e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, depositaria del *verbo socialcomunista*, trovandosi ad essere ormai le maggiori potenze del

globo sotto il profilo economico-industriale e militare, non intendevano piú rinunziare — neanche parzialmente ed a favore dei loro alleati di guerra — alla conseguita egemonia mondiale, studiandosi ambedue piuttosto di gestirla in condominio fra loro e di rafforzarla, con mutuo consenso. Le demagogiche enunciazioni del Patto di Yalta e le ipocrite giustificazioni che ne furono date costituirono dunque non piú che un *trompe-l'oeil* su scala planetaria: l'ennesimo inganno del Grande Parassita, per stringere ceppi piú saldi ai piedi dei popoli, senza ch'essi potessero avvedersene.

Tuttavia nè gli USA nè l'URSS consideravano quell'emergente bipolarismo politico mondiale, che li vedeva protagonisti, come una soluzione ottimale per il futuro, ambedue riguardandolo invece come una semplice tappa intermedia di un percorso in gran parte ancora da compiere, che avrebbe avuto per meta finale l'omogeneizzazione del mondo in un sistema economico-politico-sociale unico ed indifferenziato.

L'accordo fra le due super-potenze però s'interrompeva proprio a tale punto, ciascuna delle due tenendo per scontato che il *modello di vita* da imporre all'umanità fosse precisamente quello già adottato al proprio interno. Ed assai singolare è la circostanza che tanto gli USA che l'URSS ritennero di potere risolvere a proprio favore quella difficile *impasse* con un identico *machiavello*: la rinascita in Palestina del biblico Stato d'Israele.

Ma, per inquadrare nella giusta luce e con adeguata prospettiva questo episodio di storia, regolarmente mistificato dagli storici *omologati*, è necessario effettuare un *flaschback* sui primordi della Rivoluzione Russa, per seguirvi i primi passi di un giovane *agitatore*, chiamato Koba, autore di uno scritto nel quale indicava la Russia come la terra ove sarebbe sorto un giorno il nuovo *focolare* del Popolo Ebraico. Koba era, come suole dirsi, un *nome di*

battaglia: che intendeva riecheggiare la figura storica di Bar Koba, un preteso Messia che dal 132 al 135 d.C. aveva capeggiato una feroce rivolta degli Ebrei contro i Romani.

Ma chi era in realtà l'ispirato giovanotto, che al principio del 1900 ostentatamente si candidava alla guida carismatica della Diaspora Ebraica? Bene, egli si chiamava Iosif David Vissarionovich Djugashvili e, piú tardi, sarebbe stato conosciuto dal mondo col soprannome di Stalin[51]. Morto Lenin e sbarazzatosi prontamente di Kamenev, di Zinoviev, di Trotski e di Bucharin, ossia degli altri capi rivoluzionari, che avrebbero potuto accampare pretese di primato personale nel quadro politico del neonato Stato Sovietico, Stalin, ormai *padrone* della Russia, dovette però constatare con acre disappunto che la *stanza dei bottoni* dell'Ebraismo Mondiale gli rimaneva inesorabilmente preclusa, costituendo essa riservato dominio del Kahal di New York.

Il dualismo-antagonismo fra i due poli di potere della Diaspora Ebraica — il polo anglo-americano ed il polo russo-sovietico — in breve si aggravò. Le famigerate *purghe staliniane* degli anni '30 furono uno degli episodi salienti di tale sotterranea contesa, giacchè esse consentirono al despota sovietico di eliminare dalla scena politica quella parte della dirigenza ebraica dell'URSS, che mostrava maggiore sensibilità e disponibilità nei confronti della *tradizionale* autorità kahaliana del Nuovo Mondo. L'atto comunque piú drammatico della contrapposizione del dittatore socialcomunista alla *leadership* ebraica statunitense fu senza dubbio il patto di non-aggressione fra l'Urss e la Ger-

---

51. J. Bochaca, *La historia de los vencidos,* Ed. Bau, Barcelona, Espana, 1976, p. 67. (Questo libro, in due tomi, è veramente basilare per una corretta conoscenza della storia di quest'ultimo secolo. L'opera sarà probabilmente pubblicata in Italia dalle Edizioni Barbarossa, che mi hanno gentilmente concesso di consultare il primo tomo ed il manoscritto del secondo. Le citazioni tratte dal secondo tomo sono per forza di cose prive dell'indicazione della pagina).

mania di Hitler, concluso nella immediata vigilia della II Guerra Mondiale.

Quella clamorosa *spaccatura*, per quanto *interna* alla Plutocrazia Mondiale Ebraica, ormai travalicava con effetti imponenti da quell'ambito per costituire un pernicioso tumore nel corpo stesso del Potere Economico Mondiale. E ciò costrinse i Manipolatori di Capitali a correre urgentemente ai ripari. È ancora la lettera scritta nel 1943 da Roosevelt a Stalin, tramite Zabrousky, che viene qui in considerazione. Quella lettera infatti è preziosa per la comprensione di molte cose. In essa Roosevelt esprimeva apprezzamento e gratitudine per avere ricevuto in dono il *piú grande tesoro d'Israele*, ossia un rotolo della Torah, e così si accomiatava da Zabrousky: «*Degnate, vi prego, di partecipare la mia gratitudine verso l'Alta Entità che presiedete*».

Ecco, a questo punto è necessario proporre i seguenti quesiti:

1) Come mai Roosevelt e Stalin, ambedue di origine ebraica ed alleati di guerra, non trattavano direttamente fra loro e si avvalevano invece dell'intermediazione segreta del Giovane Consiglio d'Israele, *alta entità* presieduta da Zabrousky?

2) Quale motivo aveva Roosevelt di esprimere *gratitudine* al Giovane Consiglio d'Israele, dopo avere fatte a Stalin concessioni politiche immense, senza nulla averne ricevuto apparentemente in cambio?

3) Come mai il Giovane Consiglio d'Israele, in apparenza un modesto intermediario fra le due massime potenze della terra aveva avuto il *potere* di donare a Roosevelt niente di meno che un rotolo della Torah, ossia la reliquia piú preziosa del Popolo Ebraico?

Il congiunto ricorso al metodo induttivo ed a quello deduttivo è una via obbligata, addirittura ovvia, per chi voglia scrivere la storia degli avvenimenti che si svolgono *dietro la*

scena. Ed è appunto questa la via da seguire anche ora, per avere risposte logiche e coerenti ai tre quesiti appena formulati. Sulla base di una tale tecnica d'ermeneutica, emerge chiaro innanzi tutto il motivo che impediva a Roosevelt ed a Stalin un dialogo personale e diretto fra loro: perchè Roosevelt era un uomo allineato al Kahal di New York, omogeneizzato dunque in quel tale sistema di potere, del quale era componente organica la *leadership* ebraica statunitense: e perchè Stalin, dal suo canto, a quella *leadership* non solo non intendeva affatto piegarsi ma anzi le si contrapponeva in forma alternativa. Così, di fronte al pericolo del proprio annientamento per auto-disintegrazione, la Diaspora Ebraica si era infine risolta, per comporre quella interna frattura, ad appagare la sfrenata ambizione di Stalin con l'ammissione dell'URSS al *condominio* del mondo insieme agli USA. E la paziente, delicata opera di tessitura diplomatica era stata affidata appunto al Giovane Consiglio d'Israele, in quanto *tale entità* portatrice di una *autorità morale* sicuramente accettata da tutta la Razza d'Israele. Infine il rotolo della Torah, offerto a Roosevelt, aveva costituito ad un tempo il *sacro suggello* per l'accordo ritrovato fra gli Ebrei ed il riconoscimento solenne delle benemerenze acquisite dallo stesso Roosevelt verso il *popolo eletto*, alle cui fortune aveva sacrificata una parte cospicua delle *conquiste di guerra* degli Stati Uniti d'America.

La realtà dei fatti è però che Stalin non si ritenne affatto appagato dalla *spartizione* di Yalta, ch'egli anzi considerò come la prova certa dell'irresolutezza e della sostanziale debolezza delle Nazioni del Liberalcapitalismo nei suoi confronti, traendone rinnovato incentivo al suo vecchio disegno d'essere, nel mondo, il solo *punto di riferimento* di tutta la Diaspora Ebraica. Egli, per ciò, si dette subito a ricercare una qualche strategia politica di ricambio, tale da consentirgli di muovere nuovi passi sulla via del primato personale

nel Mondo dell'Ebraismo. E le circostanze parvero favorirlo.

In Palestina, in quel primo dopoguerra, era in atto una situazione di reiterata violenza e di complessiva gravissima tensione, originata dalla pretesa dei coloni ebrei e delle organizzazioni ebraiche internazionali di richiamare in vita il biblico Stato d'Israele, dandogli Gerusalemme per capitale. Tale pretesa incontrava l'ovvia opposizione delle popolazioni arabe, per nulla disposte a tollerare che sui loro territori avesse ad installarsi un'entità sovrana straniera. Quanto alla Gran Bretagna ed agli USA, nè questi nè quella erano in grado di apportare elementi di chiarezza alla controversia, giacchè, ambedue in *intrinseca* simpatia con l'Ebraismo e timorosi di pregiudicare le proprie possibilità di accesso illimitato alle fonti energetiche petrolifere in territorio arabo, miravano a mediare soluzioni di compromesso alquanto ambigue, essenzialmente dilatorie ed interlocutorie, con ciò scontentando Ebrei ed Arabi insieme.

In un tale contesto, Stalin maturò repentinamente l'idea di puntare le proprie residue *chances* di Messia degli Ebrei appunto sulla carta della rinascita dello Stato d'Israele, confidando che quest'ultimo avrebbe aderito con gratitudine all'implicito *do ut des* e gli avrebbe infine riconosciuta quella *investitura* che il Kahal di New York si ostinava a negargli. Fu così che Andrej Gromyko, in sede di Assemblea Generale dell'ONU, nel novembre 1947[52], capovolgendo il punto di vista che l'URSS in precedenza aveva sempre manifestato sul problema ebraico-palestinese, concesse via libera ai Sionisti per la costituzione della nuova entità statale, alla quale essi aspiravano. «*Negare questo diritto al Popolo*

52. N. Weinstock, *Storia del Sionismo,* I vol., Samonà e Savelli, Roma 1970, p. 215.

Ebraico è inammissibile[53]», egli affermò con ostentazione. D'altronde la frettolosità subitanea di Stalin non era affatto ingiustificata, giacchè, morto Roosevelt, le *lobbies* ebraiche newyorchesi[54] avevano favorito l'ascesa alla presidenza degli USA da parte di Harry Truman, il quale però, secondo la testimonianza di Jean Boyer[55], altri non era che un *ebreo occulto*, di nome Salomone, impegnatosi verso il Kahal di New York ad operare in favore della causa sionista[56].

Ecco dunque ben chiaro il motivo della repentina sterzata di Stalin dalla precedente linea politica filo-araba alla nuova posizione filosionista: il despota sovietico vi era stato ad un tratto pressato dalla necessità di battere sul tempo Harry *Salomone* Truman nell'assunzione in faccia al mondo del *patronato* politico sul nascente Stato d'Israele.

Le nazioni del Socialcomunismo, succubi dei voleri di Stalin, si dettero per ciò alacremente ad assecondare l'azione del Sionismo.

Tuttavia il neonato Stato Ebraico, nonostante il fondamentale appoggio politico tributatogli dalla Cecoslovacchia, nonostante la legione di volontari polacchi inviata in suo soccorso contro gli Arabi, alla fine si rivelò anch'esso ossequiente all'autorità del Governo Mondiale Giudaico espresso dal Kahal di New York. Ciò rese furente Stalin, facendone da quel momento e per il resto dei suoi giorni, un mortale nemico d'Israele. Ma un tale epilogo deluse fortemente anche le aspettative della *leadership* ebraica statuni-

---

53. R. Balbi, *'Hatikva', il ritorno degli Ebrei nella terra promessa,* Laterza, Bari 1983, p. 132.
54. N. Weinstock, *Storia del Sionismo,* I vol., Samonà e Savelli, Roma 1970, p. 211.
55. J. Boyer, *Os piores inimigos dos nossos povos,* Edicoes Libertad, Bogotà, 1979, p. 61.
56. N. Weinstock, *Storia del Sionismo,* I vol., Samonà e Savelli, Roma 1970, p. 211.

tense, che aveva sperato di potere alla fine riassorbire, proprio per il tramite del risorto Stato Giudaico, la *dissidenza* ebraica sovietica. Inoltre l'aggravata scissione dell'Ebraismo Mondiale nelle due *osservanze* concorrenziali, la sovietica e la liberalcapitalista, determinò un rude contraccolpo sull'assetto politico del mondo intero, rendendo insanabile la scissione dei popoli nei due blocchi, l'occidentale e l'orientale, scaturiti dal patto di Yalta.

9. *Verso la* Technetronic Age.

Tale situazione di crisi, determinata non soltanto dall'incapacità dell'Ebraismo Mondiale di ricomporsi in unità ma anche dall'insofferenza dello stato ad accettare una posizione non piú che comprimaria nel generale assetto dell'Impero Mondiale del Capitale, impose in modo drammatico alla Plutocrazia Internazionale dell'area liberalcapitalista il problema del *che fare?*.

Tuttavia la preoccupazione piú immediata del Grande Parassita, non appena conclusa la guerra, fu quella di tornare a stendere sul mondo la pesante coltre d'inganni e di menzogne, che il Fascismo ed il Nazionalsocialismo avevano incominciata a rimuovere.

Il Potere Economico Mondiale quindi volle che il *messaggio* di Mussolini e di Hitler fosse completamente *rimosso* dalla coscienza dei popoli e che fossero radicalmente falsificati e travisati il significato e la genesi dell'immane conflitto appena terminato. Per ciò mobilitò le schiere dei suoi piú qualificati mentitori — sociologi, filosofi, storici, giornalisti — per scatenare contro il nemico battuto una campagna di

diffamazione e di odio, tale da fare impallidire al confronto quelle, pure forsennate, inscenate al tempo della Rivoluzione Francese, della Guerra di Secessione Americana, della Rivoluzione Russa. Ma di piú: per prevenire ogni reazione, per impedire ogni smentita, per rendere impossibile ogni *ristabilimento di verità*, inventò tutta una serie di nuovi reati, quali l'apologia del Nazionalsocialismo, l'istigazione all'odio razziale, la diffamazione del Popolo Ebraico, ed altri simili, onde potere colpire con la persecuzione penale gli spiriti liberi, gli uomini ancora *in piedi fra le rovine*.

Subito dopo l'Usurocrazia Internazionale si volse ad imprimere un piú accentuato impulso al processo di maturazione del *progetto sinarchico*. Al riguardo, i Manipolatori di Capitali, non potendo operare per il tramite delle forme ordinarie della politica ufficiale, a causa della *spartizione* di Yalta e della consolidata scissione dell'Ebraismo Mondiale nelle due *osservanze* rivali, delle quali si è detto, non fecero altro che riesumare, *mutatis mutandis*, la identica metodologia di captazione fraudolenta del consenso di massa, che già aveva dato risultati decisivi in occasione delle grandi Rivoluzioni politiche del passato. Fu dunque nuovamente sguinzagliata per ogni dove sulla terra la pletora variopinta e multiforme delle *società di pensiero*, proprio gli stessi *arnesi* insomma del 1776, del 1789, del 1905, del 1917. Ma ciascuno di tali ectoplasmi, ad eccezione dell'immarcescibile Massoneria, fu dotato di una *targhetta* di fresco conio, del tutto rispettabile ed accattivante; e molti di essi accomandati dalla personalità giuridica di diritto pubblico internazionale.

Ecco dunque che, in quattro e quattr'otto, al Council on Foreign Relations, al Royal Istitute of International Affairs, cioè ai vari organismi già menzionati nelle pagine precedenti, andarono così ad aggiungersi un repertorio notevole di *nomi* del tutto nuovi: ad esempio, il Bildelberg Group,

la Trilateral Commission, le Conferenze Pugwash, il Club di Roma, il Committee on Present Danger, l'Institute for World Order, il Fondo Monetario Internazionale, l'ONU, il MEC, il COMECOM, la Banca dei Regolamenti Internazionali, i Partiti Radicali, i Gruppi Ecologisti, i Movimenti Pacifisti, e tanti ancora.

A prima vista, può sembrare azzardato ed improprio equiparare alle vecchie *società di pensiero* questa moltitudine di organismi, i quali, per forma, per natura, per dimensioni, per modalità operative, per fini *immediati* o istituzionali, appaiono del tutto estranei ed eterogenei non soltanto rispetto ai loro *antecedenti* storici ma perfino fra loro, al presente. Tuttavia la loro effettiva, sostanziale omogeneità non può non risultare evidente, quando si pensi invece all'assoluta indifferenziazione del loro fine *ultimo*: l'universalizzazione delle istituzioni politiche, economiche e sociali dell'umanità, secondo il *modello*, appunto, della Sinarchia Universale.

Per avere un'idea almeno approssimativa della straordinaria efficacia dispiegata nella loro azione dalle odierne *società di pensiero*, in realtà veri e propri *laboratori* per il condizionamento culturale dei popoli, valga, fra i tanti possibili, l'esempio seguente: la Fondazione Rockefeller, per orientare l'opinione pubblica internazionale in senso favorevole alla pianificazione mondiale dell'aborto, è in grado di mantenere attivi, essa da sola, ben 22.000 centri di propaganda e di pressione. Nè occorre una particolare vivacità d'ingegno per intuire quanto a fondo alcuni fra gli *organismi* appena menzionati, ad esempio il Fondo Monetario Internazionale o la Banca dei Regolamenti Internazionali, siano in grado di comprimere le *sovranità nazionali* e d'incidere sulle condizioni di vita di vaste zone della terra.

Ma esempi a iosa, per chi voglia documentarsi meglio, possono essere tratti dal libro *Il capitalista nudo*, di

W.C.Skousen, grazie al quale si apprende, fra l'altro, che uno dei piú insidiosi strumenti di captazione fraudolenta del consenso di massa, posti in essere ai giorni d'oggi dai Manipolatori di Capitali, è dato da una sorta di *super-gruppo di sociologi*, che hanno il compito specifico di diffondere nel mondo, con mezzi appropriati,una *mentalità nuova*, tale che, sotto il profilo culturale e psicologico, possa divenire l'idoneo *retroterra di sostegno* della Sinarchia Universale ventura.

C'è qui da fare una precisazione: il termine *Sinarchia Universale*, abitualmente usato in queste pagine, non appare mai nel linguaggio ufficiale dei vari gruppi ed organismi che ne perseguono l'attuazione. Ma ciò non deve sorprendere nè meravigliare: è vera e propria condizione di esistenza e norma di vita del Grande Parassita l'occultamento dei suoi veri obiettivi, la dissimulazione delle sue intenzioni reali. I termini ch'esso preferisce fare circolare presso l'opinione pubblica sono *nomi schermati*, tali cioè da non suscitare allarme e da non stimolare la riflessione critica: nel novero, ad esempio, rientra l'espressione *Nuovo Ordine Mondiale* e la parola *Socialismo*, priva di ulteriore qualificazione.

L'*organismo* comunque piú rappresentativo a livello mondiale del *disegno sinarchico*, quello cioè al quale il Potere Economico Mondiale ha affidato il compito di *gestire in via politica* il progresso del *progetto mondialista* ed al quale ha per ciò assegnati *poteri d'istituto* di eccezionale rilevanza, è l'ONU. Scrive testualmente W.C.Skousen[57]:«*Alla fine della II Guerra Mondiale, il Sistema*[58] *si mise subito all'opera per creare un agglomerato d'intrighi internazionali, appositamente studiato quale base per il potere politico, finan-*

57. W. C. Skousen, *Il capitalista nudo*, Armando, Roma, 1978, p. 155.

58. «*Sistema*» è il termine col quale taluni autori sogliono indicare indifferenziatamente quelle entità che in queste pagine sono invece individuate coi nomi di "Potere Economico Mondiale" ed "Impero Mondiale del Capitale".

ziario e militare, necessaria a tradurre in realtà il sogno ardente del Sistema, cioè un governo monolitico mondiale».

L'*agglomerato d'intrighi*, del quale parla Skousen, è appunto l'ONU. La sua sede fu posta a New York ed è veramente significativo e caratterizzante il modo in cui tale scelta ebbe origine e si perfezionò. Innanzi tutto l'indicazione degli USA, quale nazione idonea ad ospitare tale organismo, era stata formulata già da tempo addietro dalla Round Table Organization. La specifica localizzazione in New York fu dovuta invece alle vive pressioni dell'URSS in tale senso, nonchè al personale intervento dei Rockefeller, i quali donarono tutto il terreno occorrente alla realizzazione dell'imponente complesso immobiliare[59]. Ma non basta: i Rothschild contribuirono al finanziamento delle installazioni e dipendenze dell'UNESCO, branca dell'ONU, in Parigi[60]. Quanto alla Carta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, pietra angolare della nuova istituzione, i suoi contenuti di principio furono in buona parte desunti dalla Costituzione dell'URSS[61].

Round Table Organization, USA, URSS, Rockefeller, Rothschild...: occorre forse aggiungere altro?

Ma il *fattore di omogeneizzazione* fra i popoli, nel quale i Manipolatori di Capitali oggi maggiormente confidano per la realizzazione del *progetto sinarchico*, è indubbiamente quello economico, loro autentico *cavallo di battaglia*, dimostratosi nei fatti uno strumento di condizionamento culturale e politico praticamente irresistibile.

---

59. W. C. Skousen, *Il capitalista nudo,* Armando Roma, 1978, p. 155.

60. J. Bochaca, *La historia de los vencidos,* Ed. Bau, Barcelona, Espana, 1976, p. 67. (Questo libro, in due tomi, è veramente basilare per una corretta conoscenza della storia di quest'ultimo secolo. L'opera sarà probabilmente pubblicata in Italia dalle Edizioni Barbarossa, che mi hanno gentilmente concesso di consultare il primo tomo ed il manoscritto del secondo. Le citazioni tratte dal secondo tomo sono per forza di cose prive dell'indicazione della pagina).

61. *Ibidem.*

Scrive G.Luciani[62]:«*Lo Stato nazionale, in quanto unità economica, è agli sgoccioli...Abbiamo due sistemi di sovranità nel mondo: lo Stato e gli organismi societari sovranazionali. Il primo è in declino...L'organismo societario sovranazionale è in piena crescita numerica, dimensionale, politica, funzionale...Le nazioni minori dipendono sempre piú dall'organismo societario sovranazionale per i mezzi necessari allo sviluppo economico, talvolta anche per la semplice sussistenza...L'organismo societario sovranazionale sembra essere la base piú logica per la fondazione di un ordine sovranazionale non militare*». Sia chiaro: gli *organismi societari sovranazionali*, dei quali parla G.Luciani, non sono altro che le Imprese Multinazionali di Produzione e di Commercio, le quali costituiscono , assieme alle Banche, la tipologia piú rilevante delle Società Anonime Multinazionali di Capitali. Aggiunge infatti lo stesso autore:«*Sta diventando evidente che le Imprese Multinazionali troverebbero redditizio imporre al mondo un internazionalismo che eliminasse tutte le possibili barriere culturali, istituzionali e politiche alla loro espansione senza limiti...Le imprese Multinazionali hanno bisogno di un mondo senza sorprese*, come lo chiamano alcuni responsabili della pianificazione d'impresa».

In realtà, le Imprese Multinazionali sono oggi in una fase di piena ed incontrastata ascesa, tanto da indurre due autori di sicura competenza in materia, quali M. Mintz e J.S. Cohen[63], a scrivere già una dozzina di anni or sono, con tono di vivo allarme: «*Duecento società controllano realmente l'intera economia americana. Il problema di chi governa realmente gli USA deriva proprio dall'esistenza di queste duecento società*».

Ma l'espansione del potere delle Imprese Multinazionali,

---

62. G. Luciani, *Il potere multinazionale,* Buffetti, Roma 1977, p. 50.
63. M. Mintz-J. S. Cohen, *America Inc.,* Editori Riuniti, Roma 1973, p. 54.

oggi, grazie alla pratica della *conglomerazione industriale*, ha ormai raggiunto livelli assolutamente inimmaginabili per il comune uomo della strada: e, d'altra parte, il Grande Parassita bada bene a mantenere il fenomeno accuratamente defilato, nella sua essenza, all'opinione pubblica.

Per *conglomerazione industriale* s'intende la funzione o concentrazione di una molteplicità e varietà di attività industriali in un'unica *ragione sociale*. Per usare un'immagine plastica di M. Mintz e di J.S. Cohen, tale tipo d'impresa può essere assimilato ad una piovra gigantesca, con tentacoli in una vasta gamma d'industrie. In verità, soltanto l'illustrazione di qualche caso concreto, meglio di qualsiasi descrizione astratta, può dare un'idea sufficientemente precisa della dimensione raggiunta da tale sconvolgente prassi economica. Un perfetto esempio al riguardo è dato dalla Textron: nata come industria tessile, ha gradualmente assorbito circa 70 imprese, appartenenti ai piú svariati settori industriali: aerei, elicotteri, cinturini per orologi, montature per occhiali, valvole, tubature metalliche, accessori per bagno, macchine da scrivere, motori nautici, attrezzature radiotelevisive, colle, vernici, seghe elettriche, cuscinetti a sfera, mobilio di vario genere, allevamento di polli, calzature, medicinali, ecc.

Ancora un paio di esempi, a caso: la General Motors ha entrate maggiori di quelle del Belgio o della Svizzera: la stessa ITT incassa di piú del prodotto nazionale lordo del Portogallo o del Cile[64].

Stretti senza requie nella morsa degli *strumenti di condizionamento e di omogeneizzazione*, dei quali dispone il Potere Economico Mondiale, inesorabilmente i popoli vanno smarrendo la propria *dimensione storica* e, con essa, la propria *identità culturale*. «*La realtà attuale*», scrive Guillaume

64. R. Vernon, *Sovranità nazionale in crisi*, Rosemberg e Sellier, Torino 1975, p. XIII.

Faye[65], «*sono le entità etnoculturali e nazionali minacciate di estinzione, i popoli poco a poco svuotati della loro sostanza da una macroscrittura sovracontinentale. Senza territorio, ma installata ovunque, questa piovra gigante si fonda innanzitutto sull'organizzazione della tecnica e dell'economia. Culture, nazioni, regioni, tutti i raggruppamenti umani forgiati dalla storia sono le sue prede potenziali*».

Sorprendentemente chiaro, al riguardo, è stato Zbigniew Brzezinski, uno degli *executives* di punta del Potere Economico Mondiale. «*Il mondo*», egli ha detto[66], «*è alla vigilia di una trasformazione piú drammatica, nelle sue conseguenze storiche ed umane, di quella suscitata dalle rivoluzioni francese e bolscevica. Considerate in lunga prospettiva, queste rivoluzioni semplicemente graffiarono in superfice la condizione umana... Dall'anno 2000 sarà ammesso che Robespierre e Lenin furono miti riformisti. A differenza delle rivoluzioni del passato, la metamorfosi in corso non avrà capi carismatici dalle stridenti dottrine ma il suo effetto sarà molto piú profondo*». Quanto ai *mezzi*, che dovranno consentire il compiersi della nuova rivoluzione e l'instaurarsi del Nuovo Ordine Mondiale, lo stesso Brzezinski non esita ad individuarli nei computers e, piú in generale, nel complessivo progresso tecnologico. È dunque alla *Technetronic Age*, all'Età della Tecnica e dell'Elettronica, che il Grande Parassita ha programmato di affidare la propria *perennità*.

Di fatto i *segni* di un tale evento ci sono già tutti, inconfondibilmente. Il *mondo senza sorprese* va prendendo forma con progressione costante, via via che si espandono e consolidano i suoi tre ingredienti principali: strutture tec-

---

65. G. Faye, *Il sistema per uccidere i popoli*, Edizioni dell'Uomo Libero, Milano 1983, p. 41.

66. A. Ronchey, *Prospettive del pensiero politico contemporaneo*, in "Storia delle idee politiche, economiche e sociali", diretta da L. Firpo, Utet, Torino tuttora in corso di pubblicazione ad iniziare dal 1979, 6 voll., VI vol., p.850.

noeconomiche sovranazionali, mentalità universalista, sottocultura di massa. Il *nuovo* sistema, il *nuovo* ordine, assume consistenza man mano che i popoli vengono inghiottiti nel meccanismo omogeneizzante, man mano che le nazioni vengono sradicate interiormente. Il *progetto sinarchico* non procede dunque al rullare dei tamburi e con un portabandiera alla testa, nè pretende conquiste: si attua invece con una strategia ovattata, morbida, indolore, ossia diffondendo ovunque le *nuove* strutture materiali e mentali, insediandole al lato ed al di sopra dei valori nazionali e territoriali. Il risultato che ne consegue è la generale obsolescenza della coscienza storica e, di riflesso, il degradarsi delle *comunità di destino* in amorfe masse di consumo, *humus* vitale del Grande Parassita.

«*Si voglia o non si voglia, avremo il Governo Mondiale. Si tratta soltanto di sapere se questo Governo Mondiale verrà instaurato con la forza o col consenso*», aveva proclamato nel 1950, durante una seduta del Senato degli USA, James P.Warburg[67], della Kuhn-Loeb e Co., figlio di quel Max Warburg che, assieme a Jacob Schiff, era stato il massimo finanziatore della Rivoluzione Russa.

La rozza ed arrogante dichiarazione di James P.Warburg oggi si stempera e, nel contempo, si precisa nelle parole di Aurelio Peccei, già fondatore e defunto presidente del Club di Roma: «*Bisogna arrivare ad un efficiente sistema mondiale, governabile con le medesime tecniche del marketing*». Ed è precisamente questo che oggi si sta compiendo nel mondo: un *ordo* pressochè *clausus* di Grandi Imprese

---

67. J. Bochaca, *La historia de los vencidos,* Ed. Bau, Barcelona, Espana, 1976, p. 67. (Questo libro, in due tomi, è veramente basilare per una corretta conoscenza della storia di quest'ultimo secolo. L'opera sarà probabilmente pubblicata in Italia dalle Edizioni Barbarossa, che mi hanno gentilmente concesso di consultare il primo tomo ed il manoscritto del secondo. Le citazioni tratte dal secondo tomo sono per forza di cose prive dell'indicazione della pagina).

Multinazionali è proteso a realizzare la concordata spartizione delle aree di mercato, con conseguente cessazione di ogni forma di concorrenza economica, ed anche politica, fra i popoli. E, quando un tale evento si sarà effettivamente attuato, allora il Potere Economico Mondiale, indistinguibile nella massa infinita di anonimi possessori di azioni delle SPA, affiderà la *gestione quotidiana* dell'Impero Mondiale del Capitale alla *tecnocrazia*.

C'è uno studio molto interessante e del pari inquietante di Jean-Jacques Servan-Schreiber, intitolato «*La sfida mondiale*»[68]. Vi si legge, fra l'altro: «*Sta avvicinandosi il momento in cui ci basterà parlare ai calcolatori perchè essi registrino le nostre istruzioni, i nostri messaggi o l'espressione dei nostri pensieri, ed in cui essi avranno imparato a trasmetterci le loro risposte, una volta compiuto il lavoro richiesto. Gli scambi nei due sensi avverranno grazie alla parola: voce umana da un lato, voce sintetica dall'altro*». Ed ancora: «*Un essere umano, anche se incapace di leggere e di scrivere, capace solo di parlare e di udire, potrà comunicare con un microcalcolatore e, di conseguenza, partecipare all'attività generale*».

È dunque il Grande Fratello, l'implacabile super-potere descritto nel famoso racconto di George Orwell, che ormai concretamente incombe sull'umanità. Il Grande Fratello del 2000 si presenta con le fattezze del Computer. «*Telematica, robotizzazione, biotecnologia: basterà lasciarsi ispirare dalla loro voce per vedere sorgere un mondo nuovo, migliore dell'attuale*», assicura Maurizio Ortolani[69].

---

68. J. J. Servan-Schreiber, *La sfida mondiale,* Club degli Editori, Milano 1981, p. 289.
69. M. Ortolani, *La scienza del futuro,* in "Il Giornale d'Italia" del 6 agosto 1983, Roma.

Autorevoli conferme vengono da Claudio Finzi[70] e da Guillaume Faye[71]. «*Se oggi ancora l'uomo può scegliere fra diverse concezioni del mondo e continuamente deve affrontare dilemmi morali e spirituali, domani non sarà piú cosí... Avremo in futuro soltanto scelte tecniche*», osserva il primo. «*L'ideologia delle* esigenze di carattere tecnico *richiederà la spoliticizzazione interna di ogni Stato a favore di un modello tecnocratico*», ribadisce il secondo.

Proprio questa sarà la funzione dei Tecnocrati: essi dunque costituiranno una storia di corporazione élitaria, accuratamente selezionata ed opportunamente istruita, incaricata di operare, su base freddamente razionale, scelte meramente tecniche, tutte però finalizzate a trarre dall'onnipregnante rapporto produzione-consumo la redditività massima per il Potere Economico Mondiale.

Il processo di omogeneizzazione economica, sociale e culturale, necessario quale *retroterra di sostegno* del Nuovo Ordine Mondiale *a regolazione tecnocratica*, è del resto in stadio avanzato ovunque e coinvolge ambedue i *blocchi* scaturiti dalla *spartizione* di Yalta, gradualmente riavvicinandoli fra loro, sia pure per vie accidentate e contorte. Gli Stati dell'area liberalcapitalista *scoprono* la teoria del *welfare State*, che privilegia le esigenze del consumo su quelle della produzione, nel mentre gli Stati dell'area socialcomunista, spostando l'accento dalla distribuzione alla produzione, *si accorgono* che quest'ultima può essere incentivata ridando qualche spazio all'egoismo individuale.

Il rapporto produzione-consumo esaurirà l'intera realtà del Sistema Sinarchico: il resto sarà finzione scenica, folclore, bardatura, orpello senza valore intrinseco. Un super-

---

70. C. Finzi, *Il potere tecnocratico,* Bulzoni, Roma 1977, p. 56.
71. G. Faye, *Il sistema per uccidere i popoli,* Edizioni dell'Uomo Libero, Milano 1983,p. 93.

mercato delle religioni, denominato Tempio della Comprensione[72], provvederà dagli USA a spacciare ai *consumatori*, ovunque residenti sulla terra, la *religione* preferita, con possibiltà di scelta in un campionario bene assortito. Perite le culture autoctone e cadute nell'oblio le tradizioni, i valori spirituali finiranno sotto la polvere di musei senza visitatori. Riservato alla Casta dei Tecnocrati l'accesso all'istruzione superiore, il sapere delle masse sarà diminuito al livello minimo compatibile col richiesto rendimento di lavoro.

Jean-Jacques Servan-Schreiber[73] lascia affiorare un'ipotesi raggelante: che possa venire un giorno in cui *tutto* il sapere del mondo sia riversato e custodito in un gigantesco cervello elettronico, reso accessibile ai popoli della terra per mezzo di una fantastica rete di *terminali*.

Realizzata la Sinarchia Universale, i Tecnocrati saranno gli *officianti* del Megacervello e di tutti i Terminali, secondo i fini del Grande Parassita. A quel punto, l'Impero Mondiale del Capitale avrà dominio *usque ad sidera et usque ad inferos*.

Riecheggiano le parole di Zarathustra: «*La terra allora sarà diventata piccola e su di essa saltellerà l'ultimo uomo, quegli che tutto rimpicciolisce. La sua genia è indistruttibile, come la pulce di terra: l'ultimo uomo campa piú a lungo di tutti. "Noi abbiamo inventata la felicità", dicono gli ultimi uomini e strizzano l'occhio*».

---

72. G. Gili-O.Nardi, *Attualità della rivoluzione,* Ed. Saven, Lugano 1979, p. 120.
73. J. J. Servan-Schreiber, *La sfida mondiale,* Club degli Editori, Milano 1981, p. 289.

10. Dal denaro senza valore al mondo senza denaro.

Il quadro sin qui abbozzato sull'umanità del prossimo futuro è talmente cupo che perfino al migliore dei romanzieri del *filone-catastrofi* riuscirebbe difficile la resa di un'atmosfera altrettanto deprimente ed angosciosa. Eppure il Grande Parassita ha in serbo ancora qualcosa d'altro: una sorta di *arma totale*, destinata a cancellare dalla faccia della terra qualsiasi potenzialità, anche meramente individuale, di dissenso e di opposizione.

«*La nuova tecnologia*», è stato scritto in *"The Electronic Nightmare"*[74], «*rende possibile un sistema in cui un governo internazionale potrebbe* estrarre *dai popoli tutte le informazioni necessarie al controllo delle loro vite e trasmettere agli uomini solo quelle informazioni che aiutano quello stesso controllo*». E ancora, nel 1976, un dirigente del Federal Reserve Board, organismo di coordinamento e di controllo dell'*alta banca* degli USA, ha tenuto una inquietante conferenza, volta ad illustrare agli stupefatti ascoltatori la possibilità che il commercio internazionale abbia a svolgersi, ancora prima della fine di questo millennio, senza piú fare uso del denaro[75]. Ecco, il punto è proprio questo: dopo l'invenzione del *denaro senza valore*, effettuata dagli Ebrei al tempo della loro autosegregazione nel deserto del Sinai e

---

74. D. Holland, *Un segno dei tempi: elettronica, finanza e controllo sociale,* in "Heliodromos" n. 21 del 1984.
75. *Ibidem.*

punto di partenza per la costruzione del sistema di potere dei Manipolatori di Capitali, quel che si annunzia per gli anni a venire è l'invenzione, per quanto incredibile possa sembrare, di un *mondo senza denaro*, nel quale la sopravvivenza di ogni singolo uomo, addirittura a livello di pura e semplice sostentazione fisica giornaliera, dipenderà dal *favore* o *disfavore*, autentico *ius vitae et necis*, emergente momento per momento dai computers del Potere Economico Mondiale.

In verità, l'aspetto piú autenticamente caratterizzante della Technetronic Age sarà dato appunto dal *controllo* pieno ed assoluto, che il Grande Parassita sarà in grado di esercitare continuativamente ed ovunque su uomini, ambienti, cose. A tale specifico scopo, scrive Derek Holland[76], «...*si stanno introducendo* identificazioni *mediante l'uso di* codici *interpretabili da macchine*». D'altra parte, basta guardarsi attorno con un minimo di attenzione per individuare alcune delle *identificazioni* che già sono largamente in uso. Per esempio, sulle copertine dei libri, sui barattoli delle bibite, sulle confezioni di generi alimentari, sulle piú svariate mercanzie appare sempre piú spesso uno strano rettangolino, composto da righe verticali e da numeri. Bene, tale rettangolino è appunto espressione di un sistema cifrato, mediante il quale, negli USA ed altrove, sono classificati manufatti commerciali. Negli ultimi anni, la catalogazione e classificazione è stata estesa agli esseri umani: *BCS*, *PIN*, *UPC*, *EAN* sono le sigle di alcuni dei *codici* utilizzati oggi per identificare e classificare cose e persone.

«*Il codice*», scrive Derek Holland[77], «*identifica, individua e classifica ogni unità di prodotto ed, una volta che tutti*

---

76. D. Holland, *Un segno dei tempi: elettronica, finanza e controllo sociale,* in "Heliodromos" n. 21 del 1984.
77. *Ibidem.*

gli articoli di commercio saranno segnati da una cifra, *questa sarà la premessa a che ogni cosa, per essere comprata o venduta, dovrà necessariamente avere il numero di codice... L'uso del codice è concepito in modo tale da rendere impossibile, a chi voglia sottrarvisi, la commercializzazione dei prodotti... Infatti, una volta che gli articoli saranno tutti ed ovunque codificati, tutti i sistemi di transazione saranno basati sul codice».*

Ma lo scopo finale, al quale tende il Potere Economico Mondiale, è quello di giungere ad un tipo di società, nella quale sia del tutto abolito l'uso del denaro. Una volta che ogni confezione in commercio avrà impressa la propria cifra di codice, anche agli esseri umani sarà attribuita la titolarità di una carta di credito personalizzata e *cifrata*. Allora l'individuo dovrà effettuare i suoi acquisti ed i suoi consumi senza piú utilizzare denaro, tolto definitivamente dalla circolazione, ma soltanto esibendo al venditore la sua carta di credito. Un terminale permetterà l'istantaneo controllo della solvibilità dell'acquirente ed, in caso positivo, effettuerà un *passaggio di valore* dal conto personale dell'acquirente al conto personale del venditore, quale corrispettivo della mercanzia prelevata.

Qua e là funziona qualche *modello sperimentale* di società senza denaro: la Baylor University nel Texas, ad esempio, ove ogni studente è in possesso di una carta polivalente [78], che gli permette il pagamento di tutti i suoi conti. Senza la sua carta egli non può mangiare, nè leggere in biblioteca, nè nuotare, nè guardare il football, etc. Ovunque sia richiesta la riscossione di un pagamento, egli non ha che da sottoporre la propria carta ad uno *scandagliatore*, che identifica il suo possessore ed automaticamente deduce la somma del

78. D. Holland, *Un segno dei tempi: elettronica, finanza e controllo sociale,* in "Heliodromos" n. 21 del 1984.

suo conto in banca. Ma si va persino oltre: Vern Taylor, uno scienziato del Colorado[79], è già arrivato al punto di proporre che, in luogo della carta cifrata personale, un microcircuito d'identificazione sia impiantato direttamente nel corpo umano, in modo da renderlo inscindibile ed inseparabile dall'individuo, cui si riferisce.

Quando una tale società di cose e di uomini numerati e cifrati sarà stata compiutamente ed universalmente realizzata, il Grande Parassita potrà comodamente sbarazzarsi di qualunque oppositore o dissenziente o persona non gradita col privarlo della sua carta cifrata, col disattivare il suo microcircuito personale, con l'azzerare la sua disponibilità di *valore*. L'individuo, così colpito, non avrà alcuna possibilità di sopravvivenza.

11. La via *della Tradizione.*

Oggi è possibile lottare contro l'Impero Mondiale del Capitale? C'è il modo per impedire che sia instaurata la Sinarchia Universale, per sventare l'avvento del Grande Fratello?

Non c'è dubbio: sono queste le domande di fondo, che si prospettano alla mente con urgenza assillante, nella situazione attuale.

Ebbene, considerando i fatti obiettivamente, le risposte, almeno per il presente, non possono che essere crudamente negative. Oggi l'ipotesi di una lotta *efficace* contro il Potere

---

79. D. Holland, *Un segno dei tempi: elettronica, finanza e controllo sociale,* in "Heliodromos" n. 21 del 1984.

Economico Mondiale configura un evento ch'è al di là delle possibilità umane. Non esiste forza d'armi che possa abbattere il Grande Parassita, giacchè egli è il Signore di tutti gli eserciti. Nè vi sono uomini *numericamente* sufficienti a tentare per altra via l'impresa dacchè le masse, condizionate psicologicamente e addirittura fisiologicamente dall'orgia incessante dei media-immagine e dei media-oggetto[80], espressi dalla *società dei consumi* e che riflettono e veicolano ulteriormente, la *way of life* correlativa, hanno persa ogni capacità d'introspezione ed attitudine di consonanza, a fronte dei valori della sfera metafisica, dell'ordine trascendente. E, d'altra parte, se pure fosse oggi possibile *caricare* di valori etici e spirituali un singolo ed intero popolo, tanto da indurlo alla sollevazione contro l'Impero Mondiale del Capitale, ciò non basterebbe ancora: quel popolo sarebbe *isolato* dal *cordone sanitario* dei Manipolatori di Capitali ed, alla lunga, ne risulterebbe soffocato. Non sono forse *eloquenti* in merito i casi dell'Iran di Komeyni e della Libia di Gheddafi, l'uno dissanguato economicamente per mano dell'Iraq, l'altra costretta a subire nel Golfo della Sirte l'ammonitrice presenza delle navi e degli aerei di Wall Street[81]?

Eppure, nel mentre l'Oscuro Signore del Male si accinge a trangugiare d'un colpo i mitici elisir dell'invulnerabilità e dell'eterna giovinezza, l'imperturbabile Moira ne ha già decretata la fine.

Esistono indizi inequivoci dell'approssimarsi di una crisi su scala planetaria: una crisi terribile e totale, che sconvolgerà l'assetto sociale del mondo, gettando nel caos l'econo-

---

80. G. Faye-P. Rizzi, *Il grande fratello in telematica,* in "Elementi per una rinascita culturale", n. 1 del 1983, Vibo Valentia.

81. La Libia si è salvata, almeno momentaneamente, da un "dissanguamento" analogo a quello imposto all'Iran, avendo, con l'uccisione di Sadat, "decapitato" in tempo utile l'Egitto, ch'era stato designato dal Potere Economico Mondiale quale "pretoriano" di turno.

mia dei popoli, travolgendone le istituzioni politiche.

La causa principale del disastro, che appare inevitabile, sarà data dall'*esplosione demografica*, già in atto e prossima a produrre i primi effetti devastanti. Un'immagine efficace di tale *esplosione* è stata elaborata dall'astronomo Heinrich Siedentopf[82], traducendo nei termini di un anno l'evoluzione di cinque miliardi di anni:

- a gennaio nasce il Sole;
- a febbraio si forma la terra;
- in aprile emergono i continenti dall'acqua;
- a novembre nasce la vegetazione;
- a Natale si estingue il regno dei grandi rettili;
- alle ore 23 della notte di S.Silvestro nasce l'uomo di Pechino;
- dieci minuti prima della mezzanotte ultima dell'anno nasce l'uomo di Neanderthal;
- l'ultimo mezzo minuto dell'anno include in sè l'intera storia umana;
- nell'ultimo secondo dell'anno gli uomini si moltiplicano per tre;
- nei dieci secondi successivi alla fine dell'anno il peso dei corpi viventi aumenterà fino ad eguagliare il peso del globo.

È una prospettiva che mozza il fiato: nè vale aggrapparsi a Malthus. Per di piú, tale *esplosione* già funge da innesco o da aggravante per altri flagelli, non meno catastrofici.

In primo luogo, l'incremento demografico e quello industriale stanno venendo a trovarsi fra loro in un rapporto inversamente proporzionale: massimo incremento industriale e minimo incremento demografico nella parte-nord del

---

82. A. Ronchey, *Prospettive del pensiero politico contemporaneo,* in "Storia delle idee politiche, economiche e sociali", diretta da L. Firpo, Utet, Torino tuttora in corso di pubblicazione ad iniziare dal 1979, 6 voll., VI vol., p.846.

mondo: massimo incremento demografico e minimo incremento industriale nella parte opposta. E tale situazione sta provocando il continuo aumento delle *distanze storiche* fra i popoli nello stesso momento in cui si stanno riducendo a quantità trascurabili quelle *geografiche*.

In secondo luogo, si avviano a diventare letteralmente insolubili, a fronte della crescita demografica, il *problema alimentare* e quello *energetico*.

In terzo luogo, come ha messo acutamente in luce Emmanuel Todd[83], occorre ormai porre nel preventivo dei fatti in maturazione anche la decomposizione del Sistema Sovietico, che avrà luogo per cause endogene, presumibilmente in modo tormentato e discontinuo, con *colpi di coda* devastanti e, comunque, con disordini estesi ad aree vastissime.

Il quadro prospettico così delineato, sia chiaro, è largamente incompleto: ma basta a fare comprendere che il genere umano sta per giungere ad una svolta da *fine ciclo*.

Ha scritto Mario Consoli[84]: «*Allora, dopo la grande ubriacatura, dopo l'euforia collettiva, si piomberà nel silenzio, soprattutto nel silenzio interiore, che metterà a nudo, per intero, la solitudine di chi non ha piú certezze, nè miti, nè dei, nè volontà di esistere. E sopraggiungerà un'angoscia mai provata prima. Sarà quello il tempo in cui molti, fra la massa, cominceranno a porsi delle domande e, con le domande, a cercare delle risposte: capire il perchè, il come, il quando*». Ed ancora[85]: «*La crisi si abbatterà su una massa impreparata, attonita, indifesa, smarrita: una massa priva di ogni riferimento morale, disabituata da ogni comportamento solidale, educata esclusivamente a smodato egoismo*

---

83. E. Todd, *Il crollo finale*, Rusconi, Milano 1978, pp. 334.

84. M. Consoli, *Domani, nel tempo delle vacche magre*, in "L'Uomo Libero", n. 13 del gennaio 1983, Milano.

85. M. Consoli, *L'impegno alternativo degli uomini liberi*, in "L'Uomo Libero" n. 9 del gennaio 1982, Milano.

e contingente benessere. Una massa incapace di progettare e di costruire. Sarà un fenomeno senza precedenti, perchè mai nel passato si era manifestata una tale prevalenza degli interessi materiali sui valori spirituali. Crollati il dio-denaro, tutte le strutture in suo nome edificate, e svanito l'attuale benessere, si aprirà, improvvisamente, un periodo di caos, violenza e sopraffazioni. Il corso degli eventi potrà mutare solo ad opera di aristocrazie capaci di effettiva autorità, cioè di incarnare valori, di guidare, di dare protezione e fiducia, di ripristinare concrete forme di solidarietà».

L'imminenza di una svolta drammatica nel modo di esistere sulla terra sembra, d'altra parte, pienamente confermata dalla Dottrina della Tradizione, ossia da quel complesso di acquisizioni *sapienziali*, che sono giunte fino a noi da età straordinariamente remote e che hanno trovata, per quanto possibile, esposizione sistematica specialmente negli scritti di Julius Evola e di René Guénon. Ispirandosi agli enunciati di quest'ultimo, Gaston Georgél[86] ha compilato uno studio di eccezionale interesse, pubblicato col titolo *Le quattro età dell'umanità*, nel quale s'individua in via di approssimazione l'anno 2030 d.C. come la data di *fine del ciclo*, come il momento cioè in cui avrà termine la fase in atto della *decadenza* estrema dell'umanità, costituente l'Età Oscura o Kali-Yuga, cui seguirà una nuova Età dell'Oro, annunziata agli uomini dall'avatara Kalki.

«*E alla congiunzione delle due ere, quando quasi tutti i governanti della terra saranno diventati dei predoni, il Signore dell'Universo apparirà come Kalki*», queste le parole della Srimad Bhagavatam[87].

A questo punto, la risposta già data, secondo la quale

---

86. G.Georgel, *Le quattro età dell'umanità*, Il Cerchio, Rimini 1982, p.84.
87. *Srimad Bhagavatam*, tradotto e spiegato da Bhaktivedanta Swami Prabhupada, Bhaktivedanta Book Trust, Roma 1977, I vol., p.152.

oggi non è possibile lottare contro l'Impero Mondiale del Capitale, si precisa meglio, si completa, perde la sua *valenza incapacitante*, lasciando spazio ad un'attesa volitiva. È vero *oggi* non si può lottare: tuttavia *già oggi* si può — e si deve — preparare la *via* politica da percorrere *domani*, non appena il Sistema dei Manipolatori di Capitali sarà stato travolto dalla crisi ventura, partorita dalle sue stesse viscere.

Secondo una poetica immagine di Hugo von Hofmannsthal, «*...gli uomini che hanno saputo vegliare durante la notte dovranno andare incontro a coloro che forse appariranno nel nuovo mattino*». Altrettanto bella, e di significato analogo, è anche un'immagine di Julius Evola, che parla di «*...uomini rimasti in piedi fra le rovine...*», decisi a battersi, a «*...cavalcare la tigre*».

Il tipo d'uomo, che Hofmannsthal ed Evola individuano in modo così suggestivo, non è un'astrazione: si tratta di chi, pure vivendo nell'epoca della Rivoluzione, del Sovvertimento, ha saputo *recuperare* interiormente, ed ha serbato integri in sè, i valori della Tradizione.

Ecco, questo è un punto essenziale: perchè la crisi pendente dell'Impero Mondiale del Capitale possa divenire l'occasione storica di un *cambio di civiltà*, è indispensabile che gli *uomini in piedi fra le rovine* si costituiscano in élite *attiva*, quale nucleo iniziale di un movimento piú vasto, di un Ordine Militante, che dovrà seguire.

«*Tutto ciò che è venuto a predominare nel mondo moderno*», ha scritto Evola, «*rappresenta l'antitesi precisa di ogni tipo tradizionale di civiltà*[88]*... Bisogna rendersi conto che tutto sarà vano, qualora non si attacchi il male alla radice della sovversione... Sarà dunque necessario respingere tutte le ideologie che direttamente o indirettamente siano connesse con la Rivoluzione, sia che si presentino sotto la*

88. J. Evola, *Cavalcare la tigre*, Scheiwiller, Milano 1971, p. 10.

specie del liberalismo, oppure della democrazia, o del comunismo... Dovrà sorgere dunque un nuovo schieramento radicalistico[89]*... quello delle* negazioni assolute *e delle* affermazioni sovrane».

E allora questa è la *via*: gli Stati *serventi* del Sistema dei Manipolatori di Capitali dovranno essere conquistati *dal di dentro*, progressivamente depurando la società civile, ch'essi esprimono, dai falsi princìpi del materialismo e permeandola, in ricambio, dei valori della Tradizione. In verità, sarà un confronto mai svoltosi prima sulla faccia della Terra, un totalizzante scontro culturale di tempi molto lunghi, inteso all'annichilazione della *concezione economicistica* del mondo, fonte dell'occulto potere dell'Usurocrazia Mondiale.

Come viatico augurale per l'impresa, conviene lasciare la parola finale a René Guénon, maestro di *sapienza tradizionale*: «*L'identità dei caratteri dell'epoca moderna con quelli che le dottrine tradizionali attribuiscono alla fase terminale del Kali-Yuga fa pensare che la* fine del ciclo *potrebbe anche non essere molto lontana: e si può aggiungere che si tratterebbe in tale caso, dopo l'oscuramento presente, del trionfo completo dello spirituale*[90]». Ma di piú: a coloro che, *iniziati* alla Dottrina della Tradizione, ritengono di dover assumere un atteggiamento meramente *contemplativo* a fronte dell'ineluttabile avvicendarsi della *quattro età*, giunge dallo stesso Guénon l'esortazione, chiara ed inequivoca, alla *scelta di campo* ed alla lotta politica ad essa conseguente. «*Nel momento attuale*», queste le sue parole, «*ciò ch'è decisivo è il separare in piena coscienza le forze di un mondo condannato da quelle di un mondo nascente: innestarsi a queste ultime, aprire loro la via, alimentarle, potenziarle fino a fare manifestare appieno la loro doppia virtú, distrut-*

---

89. J. Evola, *Gli uomini e le rovine*, Volpe, Roma 1967, p. 15.
90. R. Guénon, *Autorità spirituale e potere temporale*, Rusconi, 1972, p. 145.

trice da un lato, liberatrice e reintegratrice dall'altro[91]». Ed ancora[92]: «*Esiste un'opposizione soltanto apparente fra* contemplazione *ed* azione. *Normalmente nessun popolo e nessun individuo può essere esclusivamente contemplativo o esclusivamente attivo. Chi si ponga da un punto di vista non superficiale giungerà necessariamente a considerare contemplazione ed azione come termini complementari. Si tratta infatti di due elementi egualmente necessari, completantisi e fondantisi mutualmente, costituenti la doppia attività, interna ed esterna, di un unico essere, sia esso il singolo ovvero l'umanità collettivamente considerata*».

91. R. Guénon, *Orientamenti: fine di un mondo,* in "Diorama Filosofico", di AA. VV., Ed. Europa, Roma 1973, p. 276.
92. R Guénon, *La crisi del mondo moderno,* Ed. Mediterranee, Roma 1972, p. 56.

BREVI CENNI BIBLIOGRAFICI

O. Spengler, *Anni decisivi*, Edizioni del Borghese, Milano 1973.

A. Bonatesta, *Il sovvertimento intellettuale come premessa delle rivoluzioni politiche del mondo moderno*, in "L'uomo libero" n° 9 del gennaio 1982, Milano.

C. Levinson, *Vodka-Cola*, Vallecchi, Firenze 1978.

G. Auriti, *L'ordinamento internazionale del sistema monetario*, Solfanelli, Chieti 1981.

D. L. Cozzi, *L'uomo tra misteri, miti e menzogne*, pubblicato nel 1981 a Solimbergo (PN) a spese dell'Autore.

J. Lombard, *La cara oculta de la historia moderna*, 4 voll., Fuerza Nueva, Madrid 1976-1980.

J. Boyer, *Os piores inimigos dos nossos povos*, Edicoes Libertad, Bogotà 1979.

E. Stivens, *Un uomo chiamato Breznev*, in "Il Giornale Nuovo" del 15 novembre 1982.

I. Montanelli, *Ed è subito Yuri Andropov - Perchè lui?*, in "Il Giornale Nuovo" del 13 novembre 1982.

L. Lami, *I media della menzogna*, in "Il Giornale Nuovo" del 17 luglio 1982.

C. Quigley, *Tragedy and hope*, The MacMillan Company, New York 1974.

E. Ronzoni, *Il paradosso di Celine*, in "L'uomo libero" n°11 del 12 luglio 1982, Milano.

P. L. Berger, *Le piramidi del sacrificio*, Einaudi, Torino 1981.

«L'Informatore Librario» n°1 del 1984, Roma.

B. Mondin, *Il valore uomo*, Ed. Dino, Roma 1983.

S.Hutin, *Governi occulti e società segrete,* Mediterranee, Roma 1973.
G. Allen, *None dare call it conspiracy*, Concord Press, California, Rossmoor 1972.
Richard Harwood è autore di *Hauschwitz o della soluzione finale: storia di una leggenda*, Le Rune, Milano MCMLXXVIII.
Arthur R. Butz è autore di *The hoax of the twentieth century*, Historical Review Press, Brighton 1976, England.
Abbè Augustin Barruel, *Memoires pour servir a l'histoire du jacobinisme*, Edition de Chirè, 2 voll., Vouillè 1973, France.
A. Romualdi, *Il fascismo come fenomeno europeo,* Edizioni de l'Italiano, senza indicazione di luogo e di data.
Scritti e discorsi di Benito Mussolini, Hoepli, Milano 1934.
R. Sédillot, *Storia delle monete*, Armando, Roma 1975.
Savitri Devi, *L'India e il nazismo,* Ed. All'Insegna del Veltro, Parma 1979.
L. Degrelle, *Hitler per mille anni,* Ed. Sentinella d'Italia, Monfalcone 1970.
H. W. Neulen, *L'Eurofascismo e la seconda guerra mondiale,* Volpe, Roma 1982.
P. Virion, *Bientot un gouvernement mondial? Une super et contre-eglise,* Ed. Saint-Michel, Saint-Céneré, Maienne 1967, France.
U. Di Nicola, *I movimenti mondialisti nella storia contemporanea,* I Quaderni dell'Alternativa, n.2°, maggio 1976, Chieti.
G. Gili - O.Nardi, *Attualità della rivoluzione,* Ed. Saven, Lugano 1979.
P. Virion, *La Iglesia y la Masoneria,* Ed. Acervo, Barcellona 1978, Espana.
K. Kalimtgis-D. Goldman-J. Steimberg, *Droga Spa — La guerra dell'oppio,* Ed. Logos, Roma 1980.
W. C. Skousen, *Il capitalista nudo,* Armando, Roma 1978.
L. Poliakov, *Il mito ariano,* Rizzoli, Milano 1976.
P. Miller, *Lo spirito della nuova Inghilterra — Il Seicento,* Il Mulino, Bologna 1967.
L. Poliakov, *Storia dell'antisemitismo,* 3 voll., La Nuova Italia, Firenze 1974.
N. Weinstock, *Storia del Sionismo,* 2 voll., Samonà e Savelli, Roma 1970.
R. Balbi, *'Hatikva', il ritorno degli Ebrei nella terra promessa,* Laterza, Bari 1983.
G. Luciani, *Il potere multinazionale,* Buffetti, Roma 1977.
M.Mintz - J. S. Cohen, *America Inc.*, Editori Riuniti, Roma1973.
R. Vernon, *Sovranità nazionale in crisi,* Rosemberg e Sellier, Torino 1975.
G. Faye, *Il sistema per uccidere i popoli,* Edizioni dell'Uomo Libero, Milano 1983.
J. J. Servan - Schreiber, *La sfida mondiale,* Club degli Editori, Milano 1981.
M. Ortolani, *La scienza del futuro,* in "Il Giornale d'Italia" del 6 agosto 1983, Roma.
C. Finzi, *Il potere tecnocratico,* Bulzoni, Roma 1977.
D. Holland, *Un segno dei tempi: elettronica, finanza e controllo sociale,* in "Heliodromos" n. 21 del 1984.
G. Faye - P. Rizzi, *Il grande fratello in telematica,* in "Elementi per una rinascita culturale", n°1 del 1983, Vibo Valentia.
A. Ronchey, *Prospettive del pensiero politico contemporaneo,* in "Storia delle idee politiche, economiche e sociali", 6 voll.,diretta da L. Firpo, Utet, Torino tuttora in corso di pubblicazione ad iniziare dal 1979.
E. Todd, *Il crollo finale,* Rusconi, Milano 1978.
M. Consoli, *Domani, nel tempo delle vacche magre,* in "L'Uomo Libero", n° 13 del gennaio 1983, Milano.
M. Consoli, *L'impegno alternativo degli uomini liberi,* in "L'Uomo Libero" n° 9 del gennaio 1982, Milano.
G.Georgel, *Le quattro età dell'umanità,* Il Cerchio, Rimini 1982.
Srimad Bhagavatam, tradotto e spiegato da Bhaktivedanta Swami Prabhupada, 3

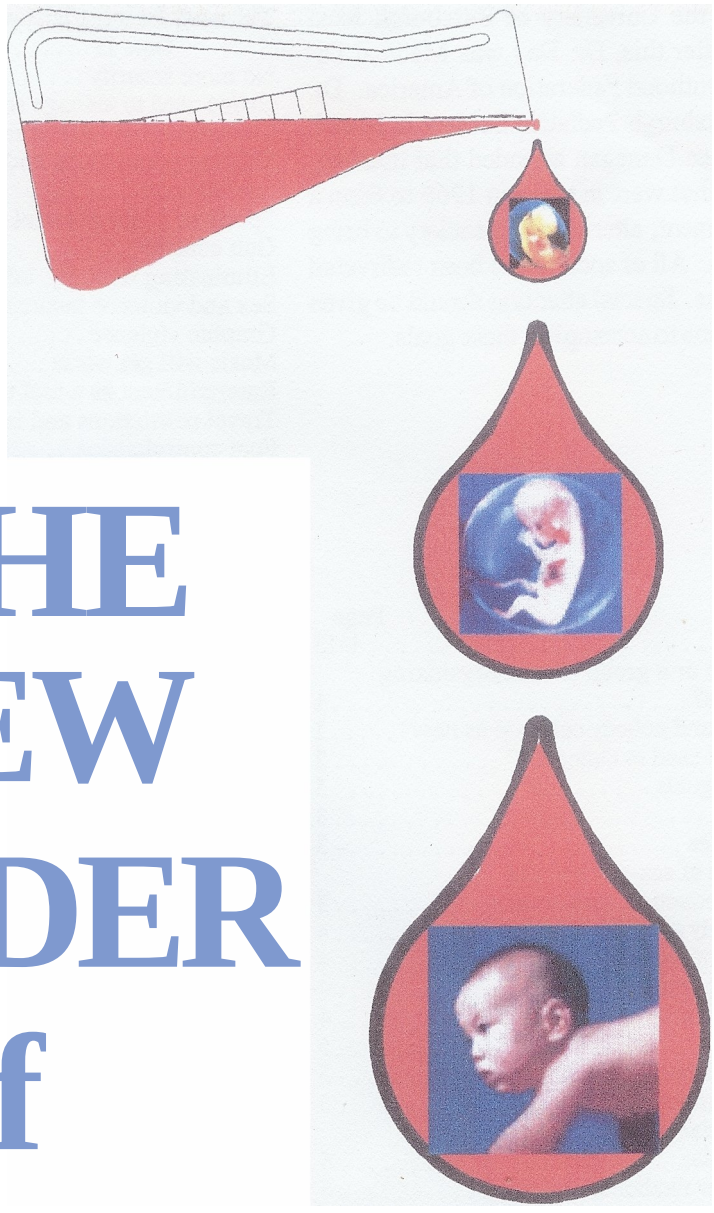
voll.,Bhaktivedanta Book Trust, Roma 1977.
J. Evola, *Cavalcare la tigre,* Scheiwiller, Milano 1971.
J. Evola, *Gli uomini e le rovine,* Volpe, Roma 1967.
R. Guénon, *Autorità spirituale e potere temporale,* Rusconi, Milano1972.
R. Guénon, *Orientamenti: fine di un mondo,* in "Diorama Filosofico", di AA. VV., Ed. Europa, Roma 1973.
R. Guénon, *La crisi del mondo moderno,* Ed. Mediterranee, Roma 1972.
G. Bannock, *I giganti dell'industria,* Garzanti, Milano 1972.
F. Ferraresi (a cura di), *La destra radicale,* Feltrinelli, Milano 1984.

INDICE

PRESENTAZIONE		pag.	5
1.	Il Grande Parassita dell'Umanità	»	9
2.	L'invenzione del denaro senza valore	»	12
3.	Il sistema della disinformazione e della menzogna	»	19
4.	Fascismo e Nazionalsocialismo: il riaffiorare della Tradizione	»	26
5.	Yalta: il patto degli sciacalli	»	31
6.	Origine ed evoluzione storica del progetto sinarchico	»	33
7.	Il British - Israel	»	41
8.	Il direttorio USA - URSS, primo passo verso l'instaurazione del Nuovo Ordine Sinarchico	»	44
9.	Verso la Technetronic Age	»	51
10.	Dal denaro senza valore al mondo senza denaro	»	63
11.	La via della Tradizione	»	66

Finito di stampare presso
le ARTIGRAFICHE "IL CINABRO"
Via Crociferi, 54 — Catania
Tel. (095) 322150
il 30 maggio 1986

United States Coalition for Life



THE NEW ORDER of BARBARIANS

This whole issue is dedicated to publishing a transcript a set of audio tapes titled THE NEW ORDER OF BARBARIANS, which is published with permission of Randy Engel of the U.S. Coalition for Life. This is a very valuable issue, as it will establish the existence, scope and direction of a conspiracy which is revealed by an insider, Dr Richard Day, who was the Chairman of Pediatrics at the University of Pittsburgh from about 1959-1964. After this, Dr. Day was Medical Director of Planned Parenthood Federation of America. Dr. Day spoke at The Pittsburgh Pediatric Society in March of 1969. Dr. Lawrence Dunegan attended that meeting, and reveals the plans that were in place in 1969 to form a new system of government, altering all of society to bring about this new system. All of society has been redirected according to th6Se plans. Special attention should be given to the control of medicine to accomplish these goals.

Table of Contents Page

Tape I 1-13

Is there a power, a force or a group of men organizing and redirecting change? 1

"Everything is in place and nobody can stop us now" 1

"People will have to get used to change " 2

The real and the stated goals 3

Population control 3

Permission to have babies 3

Redirecting the purpose of sex-sex without reproduction and reproduction without sex 3

Contraception universally available to all 4

Sex education as a tool of world government 4

Tax funded abortion as population control 4

Anything goes-homosexuality to be encouraged 4

Technology 5

Families to diminish in importance 5

Euthanasia and the "Demise pill" 6

Limiting access to affordable medical care makes eliminating elderly easier 6

Planning the control over medicine 6

Elimination of private doctors 7

New difficult to diagnose and untreatable diseases 8

Suppressing cancer cures as a means of population control 8

Inducing heart attacks as a form of assassination 8

Education as a tool for accelerating puberty and evolution 9

Blending all religions...old religions will have to go 9

Changing the Bible through revision of key words 9

"The churches will help us" 10

Restructuring education as a tool of indoctrination 10

More time in school, but they "wouldn't learn anything" 10

Controlling who has access to information 11

Schools as the hub of the community- 11

"Some books would just disappear from the libraries " 11

Changing laws 12

The encouragement of drug abuse to create a jungle atmosphere 12

Alcohol abuse 12

Restrictions on travel 12

The need for more jails and using hospitals as jails 13

Tape II ..... 13 -24

No more security 13

Crime used to manage society 13

Curtailment of American industrial pre-eminence 14

Shifting populations and economies-tearing the social roots 14

Sports as a tool of social change 15

Gun control 16

Eliminating feminity, baby dolls & tea sets 16

Sex and violence inculcated through entertainment 17

Graphic violence 17

Music will get worse 17

Entertainment as a tool to change the young 18

Travel restrictions and implanted IDs 18

Food control 18

Weather control 19

Politics 19

Know how people respond-making them do what you want 19

Falsified scientific research 19

On the political scene 20

Terrorism 21

Financial control 21

Surveillance implants and televisions that watch you 22

Home ownership a thing of the past 23

The arrival of the totalitarian global system 24

People will just disappear 24

Tape III (Questions & answers) ..... 24 to end

THE NEW ORDER OF BARBARIANS

Note: This is a transcript of three tapes on the "The New Order of Barbarians", referred to on the tapes simply as the "new world system." Tapes one and two were recorded in 1988 and are the recollections of Dr. Lawrence Dunegan regarding a lecture he attended on March 20, 1969 at a meeting of the Pittsburgh Pediatric Society. The lecturer at that gathering of pediatricians (identified in tape three recorded in 1991) was a Dr. Richard Day (who died in 1989). At the time Dr. Day was Professor of Pediatrics at Mount Sinai Medical School in New York. Previously he had served as Medical Director of Planned Parenthood Federation of America. Dr. Dunegan was formerly a student of Dr. Day at the University of Pittsburgh and was well acquainted with him, though not intimately. He describes Dr. Day as an insider of the "Order" and although Dr. Dunegan's memory was somewhat dimmed by the intervening years, he is able to provide enough details of the lecture to enable any enlightened person to discern the real purposes behind the trends of our time. This is a transcript of a loose, conversational monologue that makes for better listening than reading. -

Tape I

IS THERE A-POWER; A FORCE, OR A GROUP OF MEN ORGANIZING AND REDIRECTING CHANGE?

There has been much written, and much said, by some people who have looked at all the changes that have occurred in American society in the past 20 years or so, and who have looked retrospectively to earlier history of the United States, and indeed, of the world, and come to the Conclusion that there is a conspiracy of sorts which influences, indeed controls. major historical events, not only in the United States, but around the world. This conspiratorial interpretation of history is based on people making observations from the outside, gathering evidence and coming to the conclusion that from the outside they see a conspiracy.

"We plan to enter the 21st Century with a running start."

"Everything is in place and nobody can stop us now..."

Their evidence and conclusions are based on evidence gathered in retrospect. Period. I want to now describe what I heard from a speaker in 1969 which in several weeks will now be 20 years ago. The speaker did not speak in terms of retrospect, but rather predicting changes that would be brought about in the future. The speaker was not looking from the outside in, thinking that he saw conspiracy, rather, he was on the inside, admitting that, indeed, there was an organized power, force, group of men, who wielded enough influence to determine major events involving countries around the world. And he predicted, or rather expounded on, changes that were planned for the remainder of this century. As you listen, if you can recall the situation, at least in the United States in 1969 and the few years there after, and then recall the kinds of changes which have occurred between then and now, almost 20 years later, I believe you will be impressed with the degree to which the things that were planned to be brought about have already been accomplished. Some of the things that were discussed were not intended to be accomplished yet by 1988. [Note: the year o: this recording] but are intended to be accomplished before the end of this century. There is a timetable; and it was during this session that some of the elements of the timetable were brought out. Anyone who recalls early in the days of the Kennedy Presidency ... the Kennedy campaign ... when he spoke of ... progress in the decade of the 60's": that was kind of a cliche in those days - "the decade of the 60's." Well, by 1969 our speaker was talking about the decade of the 70's, the decade of the 80's, and the decade of the 90's. So that ... I think that terminology that we are looking at ... looking at things and expressing things, probably all comes from the same source. Prior to that time I don't remember anybody saying "the decade of the 40's and the decade of the 50's. So I think this overall plan andtimetable had taken important shape with more predictability to those who control it, sometime in the late 50's. That's speculation on my part. In any event, the speaker said that his purpose was to tell us about changes which would be brought about in the next 30 years or so...so that an entirely new world-wide system would be in operation before the turn of the century. As he put it, "We plan to enter the 21st Century with a running start." [emphasis supplied]

"EVERYTHING IS IN PLACE AND NOBODY CAN STOP US NOW..."

He said, as we listened to what he was about to present, he said, "Some of you will think I'm talking about Communism. Well, what I'm talking about is much bigger than-,-,

Communism!" At that time he indicated that there is much more cooperation between East and West than most people realize. In his introductory remarks he commented that he was free to speak at this time. He would not have been able to say what he was about to say, even a few years earlier. But he was free to speak at this time because now, and I'm quoting here, "everything is in place and nobody can stop us now." That's the end of that quotation. He went on to say that most people don't understand how governments operate and even people in high positions in governments, including our own, don't really understand how and where decisions are made. He went on to say that ... people who really influence decisions are names that for the most part would be familiar to most of us, but he would not use individuals' names or names of any specific organizations. But. That, if he did, most of the people would be names that were recognized by most of his audience. He went on to say that they were not primarily people in public office, but people of prominence who were primarily known in their private occupations or private positions. The speaker was a doctor of medicine, a former professor at a large Eastern university, and he was addressing a group of doctors of medicine, about 80 in number. His name would not be widely recognized by anybody likely to hear this, and so there is no point in giving his name. The only purpose in recording this is that it may give a perspective to those who hear it regarding the changes which have already been accomplished in the past 20 years or so, and a bit of a preview to what at least some people are planning for the remainder of this century ... so that we, or they, would enter the 21st Century with a flying start. Some of us may not enter that Century. His purpose in telling our group about these changes that were to be brought about was to make it easier for us to adapt to these changes. Indeed, as he quite accurately said, "they would be changes that would be very surprising, and in some ways difficult for people to accept," and he hoped that we, as sort of his friends, would make the adaptation more easily if we knew somewhat beforehand what to expect.

"PEOPLE WILL HAVE TO GET USED TO CHANGE..."

Somewhere in the introductory remarks he insisted that nobody have a tape recorder and that nobody take notes, which for a professor was a very remarkable kind of thing to expect from an audience. Something in his remarks suggested that there could be negative repercussions against him if his ... if it became widely known what he was about to say to ... to our group ... if it became widely known that indeed he had spilled the beans, so to speak. When I heard first that, I thought maybe that was sort of an ego trip, somebody enhancing his own importance. But as the revelations unfolded, I began to understand why he might have had some concern about not having it widely known what was said, although this ... although this was a fairly public forum where he was speaking, (where the) remarks were delivered. But, nonetheless, he asked that no notes be taken ... no tape recording be used: suggesting there might be some personal danger to himself if these revelations were widely publicized. Again, as the remarks began to unfold, and saw the rather outrageous things that were said ... at that time they certainly seemed outrageous ... I made it a point to try to remember as much of what he said as I could, and during the subsequent weeks and months, and years, to connect my recollections to simple events around me ... both to aid my memory for the future, in case I wanted to do what I'm doing now - record this. And also, to try to maintain a perspective on what would be developing, if indeed, it followed the predicted pattern - which it has! At this point, so that I don't forget to include it later, I'll just include some statements that were made from time to time throughout the presentation. ... just having a general bearing on the whole presentation. One of the statements was having to do with change. People get used ... the statement was, "People will have to get used to the idea of change, so used to change, that they'll be expecting change. Nothing will be permanent." This often came out in the context of a society of ... where people seemed to have no roots or moorings, but would be passively willing to accept change

Somewhere in the introductory remarks he insisted that nobody have a tape recorder and that nobody take notes, which for a professor was a very remarkable kind of thing to expect from an audience.

"People will have to get used to the idea of change, so used to change, that they'll be expecting change. Nothing will be permanent." .... a society ... where people seemed to have no roots or moorings, but would be passively willing to accept change simply because it was all they had ever known.

simply because it was all they had ever known. This was sort of in contrast to generations of people up until this time where certain things you expected to be, and remain in place as reference points for your life. So change was to be brought about, change was to be anticipated and expected, and accepted, no questions asked. Another comment that was made ... from time to time during the presentation ... was. "People are too trusting, people don't ask the right questions." Sometimes, being too trusting was equated with being too dumb. But sometimes when ... when he would say that and say, "People don't ask the right questions," it was almost with a sense of regret ... as if he were uneasy with what he was part of, and wished that people would challenge it and maybe not be so trusting.

"People are too trusting, people don't ask the right questions." So betimes, being too trusting was equated with being too dumb.

"Everything has two purposes. One is the ostensible purpose which will make it acceptable to people and second is the real purpose which would further the goals of establishing the new system and having it," Frequently he would say, "There is just no other way, There's just no other way!"

He said the population is growing too fast. Numbers of people living at any one time on the planet must be limited or we will run out of space to live.

People won't be allowed to have babies just because they want to or because they are careless. Most families would be limited to two.

THE REAL AND THE STATED GOALS

Another comment that was repeated from time to time, ... this particularly in relation to changing laws and customs, ... and specific changes, ... he said, "Everything has two purposes. One is the ostensible purpose which will make it acceptable to people and second is the real purpose which would further the goals of establishing the new system and having it," Frequently he would say, "There is just no other way, There's just no other way!" This seemed to come as a sort of an apology, particularly when at the conclusion of describing some particularly offensive changes. For example, the promotion of drug addiction which we'll get into shortly.

POPULATION CONTROL

He was very active with population control groups, the population control movement, and population control was really the entry point into specifics following the introduction. He said the population is growing too fast. Numbers of people living at any one time on the planet must be limited or we will run out of space to live. We will outgrow our food supply and we will over-pollute the world with our waste.

PERMISSION TO HAVE BABIES

People won't be allowed to have babies just because they want to or because they are careless. Most families would be limited to two. Some people would be allowed only one, and the outstanding person or persons might be selected and allowed to have three. But most people would [be] allowed to have only two babies. That's because the zero population growth rate] is 2.1 children per completed family. So something like every 10th family might be allowed the privilege of the third baby. To me, up to this point, the word "population control" primarily connoted limiting the number of babies to be born. But this remark about what people would be "allowed" and then what followed, made it quite clear that when you hear "population control" that means more than just controlling births. It means control of every endeavor of an entire ... of the entire world population; a much broader meaning to that term than I had ever attached to it before hearing this. As you listen and reflect back on some of the things you hear, you will begin to recognize how one aspect dovetails with other aspects in terms of controlling human endeavors.

REDIRECTING THE PURPOSE OF SEX - SEX WITHOUT REPRODUCTION AND REPRODUCTION WITHOUT SEX

Well, from population control, the natural next step then was sex. He said sex must be separated from reproduction. Sex is too pleasurable, and the urges are too strong.,

to expect people to give it up. Chemicals in food and in the water supply to reduce the sex drive are not practical. The strategy then would be not to diminish sex activity, but to increase sex activity, but in such a way that people won't be having babies.

CONTRACEPTION UNIVERSALLY AVAILABLE TO ALL

And the first consideration then here was contraception. Contraception would be very strongly encouraged, and it would be connected so closely in people's minds with sex, that they would automatically think contraception when they were thinking or preparing for sex. And contraception would be made universally available. Nobody wanting contraception would be ... find that they were unavailable. Contraceptives would be displayed much more prominently in drug stores, right up with the cigarettes and chewing gum. Out in the open rather than hidden under the counter where people would have to ask for them and maybe be embarrassed. This kind of openness was a way of suggesting that contraceptions ... that contraceptives are just as much a part of life as any other items sold in the store. And, contraceptives would be advertised. And contraceptives would be dispensed in the schools in association with sex education!

The strategy then would be not to diminish sex activity, but to increase sex activity, but in such a way that people won't be having babies.

Contraception would be very strongly encouraged, and it would be connected so closely in people's minds with sex, that they would automatically think contraception when they were thinking or preparing for sex.

The sex education was to get kids interested early, making the connection between sex and the need for contraception early in their lives,...

...back in 1969, four years before Roe vs. Wade. He said, "Abortion will- no longer be a crime." Abortion will be accepted as normal, and would be paid for by taxes...

SEX EDUCATION AS A TOOL OF WORLD GOVERNMENT

The sex education was to get kids interested early, making the connection between sex and the need for contraception early in their lives, even before they became very active. At this point I was recalling some of my teachers, particularly in high school and found it totally unbelievable to think of them agreeing to, much less participating in, distributing of contraceptives to students. But, that only reflected my lack of understanding of how these people operate. That was before the school-based clinic programs got started. Many, many cities in the United States by this time have already set up school-based clinics which are primarily contraception, birth control, population control clinics. The idea then is that the connection between sex and contraception introduced and reinforced in school would carry over into marriage. Indeed, if young people when they matured decided to get married, marriage itself would be diminished in importance. He indicated some recognition that most people probably would want to be married. ... but that this certainly would not be any longer considered to be necessary for sexual activity.

TAX FUNDED ABORTION AS POPULATION CONTROL

No surprise then, that the next item was abortion. And this, now back in 1969, four years before Roe vs. Wade. He said, "Abortion will no longer be a crime." Abortion will be accepted as normal, and would be paid for by taxes for people who could not pay for their own abortions. Contraceptives would be made available by tax money so that nobody would have to do without contraceptives. If school sex programs would lead to more pregnancies in children, that was really seen as no problem. Parents who think they are opposed to abortion on moral or religious grounds will change their minds when it is their own child who is pregnant. So this will help overcome opposition to abortion. Before long, only a few die-hards will still refuse to see abortion as acceptable, and they won't matter anymore.

ANYTHING GOES ---HOMOSEXUALITY TO BE ENCOURAGED.

"People will be given permission to be homosexual," that's the wav it was stated. Thev won't have to hide it. And

elderly people will be encouraged to continue to have active sex lives into the very old ages, just as long as they can. Everyone will be given permission to have sex, to enjoy however they want. Anything goes. This is the way it was put. And, I remember thinking, "how arrogant for this individual, or whoever he represents, to feel that they can give or withhold permission for people to do things!" But that was the terminology that was used. In this regard, clothing was mentioned. Clothing styles would be made more stimulating and provocative. Recall back in 1969 was the time of the mini skirt, when those miniskirts were very, very high and very revealing. He said, "It is not just the amount of skin that is expressed ... exposed that makes clothing sexually seductive, but other, more subtle things are often more suggestive."... things like movement, and the cut of clothing, and the kind of fabric, the positioning of accessories on the clothing. "If a woman has an attractive body, why should she not show it?" was one of the statements. There was not detail on what was meant by "provocative clothing," but since that time if you watched the change in clothing styles, blue jeans are cut in a way that they're more tight-fitting through the crotch. They form wrinkles. Wrinkles essentially are arrows. Lines which direct one's vision to certain anatomic areas. And, this was around the time of the "burn your bra" activity. He indicated that a lot of women should not go without a bra. They need a bra to be attractive, so instead of banning bras and burning them, bras would come back. But they would be thinner and softer allowing more natural movement. It was not specifically stated, but certainly a very thin bra is much more revealing of the nipple and what else is underneath, than the heavier bras that were in style up to that time.

"People will be given permission to be homosexual,"....Everyone will be given permission to have sex, to enjoy however they want. Anything goes.

Families would be limited in size....Divorce wouldbe made easier and more prevalent...Unmarried people would stay in hotels and even live together. That would be very common - nobody would even ask questions about it.

Everybody has a right to live only so long. The old are no longer useful. They become a burden....be ready to accept death.

TECHNOLOGY

Earlier he said ... sex and reproduction would be separated. You would have sex without reproduction and then technology was reproduction without sex. This would be done in the laboratory. He indicated that already much, much research was underway about making babies in the laboratory. There was some elaboration on that, but I don't remember the details. How much of that technology has come to my attention since that time, I don't remember
I don't remember in a way that I can distinguish what was said from what I subsequently have learned as general medical information.

FAMILIES TO DIMINISH IN IMPORTANCE

Families would be limited in size. We already alluded to not being allowed more than two children. Divorce would be made easier and more prevalent. Most people who marry will marry more than once. More people will not marry. Unmarried people would stay in hotels and even live together. That would be very common - nobody would even ask questions about it. It would be widely accepted as no different from married people being together. More women will work outside the home. More men will be transferred to other cities and in their jobs, more men would travel in their work. Therefore, it would be harder for families to stay together. This would tend to make the marriage relationship less stable and, therefore, tend to make people less willing to have babies. And, the extended families would be smaller, and more remote. Travel would be easier, less expensive, for a while, so that people who did have to travel would feel they could get back to their families, not that they were abruptly being made remote from their families. But one of the net effects of easier divorce laws combined with the promotion of travel, and transferring families from one city to another, was to create instability in the families. If both husband and wife are working and one partner gets transferred the other one may not be easily transferred. So, one either gives up his or her job and stays behind while the other leaves, or else gives up the job and risks not finding employment in the new location. Rather a diabolical approach to this whole thing!

EUTHANASIA AND THE "DEMISE PILL"

Everybody has a right to live only so long. The old are no longer useful. They become a burden. You should be ready to accept death. Most people are. An arbitrary age limit could be established. After all, you have a right to only so many steak dinners, so many orgasms, and so many good pleasures in life. And after you have had enough of them and you're no longer productive, working, and contributing, then you should be ready to step aside for the next generation. Some things that would help people realize that they had lived long enough, he mentioned several of these - I don't remember them all - here are a few - use of very pale printing ink on forms that people ... are necessary to fill out, so that older people wouldn't be able to read the pale ink as easily and would need to go to younger people for help. Automobile traffic patterns - there would be more high-speed traffic lanes ... traffic patterns that would ... that older people with their slower reflexes would have trouble dealing with and thus, tend to lose some of their independence.

LIMITING ACCESS TO AFFORDABLE MEDICAL CARE MAKES ELIMINATING ELDERLY EASIER

A big item ... was rated at some length was the cost of medical care would be made burdensomely high. Medical care would be connected very closely with one's work but also would be made very, very high in cost so that it would simply be unavailable to people beyond a certain time. And unless they had a remarkably rich, supporting family, they would just have to do without care. And the idea was that if everybody says, "Enough! What a burden *it* is on the young to try to maintain the old people," then the young would become agreeable to helping Mom and Dad along the way, provided this was done humanely and with dignity. And then the example was - there could be like a nice, farewell party, a real celebration. Mom and Dad had done a good job. And then after the party's over they take the "demise pill."

PLANNING THE CONTROL OVER MEDICINE

The next topic is Medicine. There would be profound changes in the practice of medicine. Overall, medicine would be much more tightly controlled. The observation was made, "Congress is not going to go along with national health insurance. That" (in 1969), he said, "is now, abundantly evident. But it's not necessary. We have other ways to control health care." These would come about more gradually, but all health care delivery would come under tight control. Medical care would be closely connected to work. If you don't work or can't work, you won't have access to medical care. The days of hospitals giving away free care would gradually wind down, to where it was virtually nonexistent. Costs would be forced up so that people won't be able to afford to go without insurance. People pay... you pay for it, you're entitled to it.. It was only subsequently that I began to realize the extent to which you would not be paying for it. Your medical care would be paid for by others. And therefore you would gratefully accept, on bended knee, what was offered to you as a privilege. Your role being responsible for your own care would be diminished. As an aside here, this is not something that was developed at that time ... I didn't understand it at the time as an aside, the way this works, everybody's made dependent on insurance. And if you don't have insurance then you pay directly; the cost of your care is enormous. The insurance company, however, paying for your care, does not pay that same amount.

...the cost of medical care would be made burdensomely high. Medical care would be connected very closely with one's work but also would be made very, very high in cost so that it would simply be unavailable to people beyond a certain time.

...there could be like a nice, farewell party, a real celebration. Mom and Dad had done a good job. And then after the party's over they take the "demise pill."

...medicine would be much more tightly controlled....We have other ways to control health care....all health care delivery would come under tight control.

Costs would be forced up so that people won't be able to afford to go without insurance.... everybody's made dependent on insurance. And if you don't have insurance then you pay directly; the cost of your care is enormous.

If you are charged, say, $600 for the use of an operating room, the insurance company does not pay $600 on your part. They pay $300 or $400. And that differential in billing has the desired effect: It enables the insurance company to pay for that which you could never pay for. They get a discount that's unavailable to you. When you see your bill you're grateful that the insurance company could do that. And in this way you are dependent, and virtually required to have insurance. The whole billing is fraudulent. Anyhow, continuing on now, ... access to hospitals would be tightly controlled. Identification would be needed to get into the building. The security in and around hospitals would be established and gradually increased so that nobody without identification could get in or move around inside the building. Theft of hospital equipment, things like typewriters and microscopes and so forth would be "allowed" and exaggerated; reports of it would be exaggerated so that this would be the excuse needed to establish the need for strict security, until people got used to it. And anybody moving about the hospital would be required to wear an identification badge with photograph and... telling why he was there ... employee or lab technician or visitor or whatever. This is to be brought in gradually, getting everybody used to the idea of identifying themselves - until it was just accepted. This need for ID to move about would start in small ways: hospitals, some businesses, but gradually expand to include everybody in all places! It was observed that hospitals can be used to confine people ... for the treatment of criminals. This did not mean, necessarily, medical treatment. At that ... at that time I did not know the word "Psycho-Prison" - is in the Soviet Union, but, without trying to recall all the details, basically, he was describing the use of hospitals both for treating the sick, and for confinement of criminals for reasons other than the medical well-being of the criminal. The definition of criminal was not given.

ELIMINATION OF PRIVATE DOCTORS

The image of the doctor would change. No longer would the ... he be seen as an individual professional in service to individual patients. But the doctor would be gradually recognized as a highly skilled technician - and his job would change. The job is to include things like executions by lethal injection. The image of the doctor being a powerful, independent person would have to be changed. And he went on to say, "Doctors are making entirely too much money. They should advertise like any other product." Lawyers would be advertising too. Keep in mind, this was an audience of doctors; being addressed by a doctor. And it was interesting that he would make some rather insulting statements to his audience without fear of antagonizing us. The solo practitioner would become a thing of the past. A few die-hards might try to hold out, but most doctors would be employed by an institution of one kind or another. Group practice would be encouraged, corporations would be encouraged, and then once the corporate image of medical care ... as this gradually became more and more acceptable, doctors would more and more become employees rather than independent contractors. And along with that, of course, unstated but necessary, is the employee serves his employer, not his patient. So that's ... and we've already seen quite a lot of that in the last 20 years. And apparently more on the horizon. The term HMO was not used at that time, but as you look at HMOs you see this is the way that medical care is being taken over since the National Health Insurance approach did not get through the Congress. A few die-hard doctors may try to make a go of it, remaining in solo practice, remaining independent, (which, parenthetically, is me). But they would suffer a great loss of income. They'd be able to

The whole billing is fraudulent....access to hospitals would be tightly controlled.

This need for ID...would start in small ways: hospitals, some businesses, but gradually expand to include everybody in all places!

The solo practitioner would become a thing of the past. A few die-hards might try to hold out, but most doctors would be employed by an institution of one kind or another.

The term HMO was not used at that time, but as you look at HMOs you see this is the way that medical care is being taken over...

Ultimately, there would be no room at all for the solo practitioner after the system is entrenched.

scrape by, maybe, but never really live comfortably as would those who were willing to become employees of the system. Ultimately, there would be no room at all for the solo practitioner after the system is entrenched.

NEW DIFFICULT TO DIAGNOSE AND UNTREATABLE DISEASES

Next heading to talk about is Health and Disease. He said there would be new diseases to appear which had not ever been seen before. Would be very difficult to diagnose and be untreatable - at least for a long time. No elaboration was made on this, but I remember, not long after hearing this presentation, when I had a puzzling diagnosis to make, I would be wondering, "is this was what he was talking about? Is this a case of what he was talking about?" Some years later, as AIDS ultimately developed, I think AIDS was at least one example of what he was talking about. I now think that AIDS probably was a manufactured disease.

...would be new diseases to appear which had not ever been seen before. Would be very difficult to diagnose and be untreatable - at least for a long time.

"We can cure almost every cancer right now. Information is on file in the Rockefeller Institute, if it's ever decided that it should be released. But consider - if people stop dying of cancer, how rapidly we would become overpopulated."

"There is now a way to simulate a real heart attack. It can be used as a means of assassination." Only a very skilled pathologist who knew exactly what to look for at an autopsy, could distinguish this from the real thing.

...people would have to eat right and exercise right to live as long as before. Most won't.

SUPPRESSING CANCER CURES AS A MEANS OF POPULATION CONTROL

Cancer. He said. "We can cure almost every cancer right now. Information is on file in the Rockefeller Institute, if it's ever decided that it should be released. But consider - if people stop dying of cancer, how rapidly we would become overpopulated. You may as well die of cancer as something else." Efforts at cancer treatment would be geared more toward comfort than toward cure. There was some statement that ultimately the cancer cures which were being hidden in the Rockefeller Institute would come to light because independent researchers might bring them out, despite these efforts to suppress them. But at least for the time being, letting people die of cancer was a good thing to do because it would slow down the problem of overpopulation.

INDUCING HEART ATTACKS AS A FORM OF ASSASSINATION

Another very interesting thing was heart attacks. He said, "There is now a way to simulate a real heart attack. It can be used as a means of assassination." Only a very skilled pathologist who knew exactly what to look for at an autopsy, could distinguish this from the real thing. I thought that was a very surprising and shocking thing to hear from this particular man at that particular time. This, and the business of the cancer cure, really still stand out sharply in my memory, because they were so shocking, and, at that time, seemed to me out of character. He then went on to talk about nutrition and exercise sort of in the same framework. People would not have to ... people would have to eat right and exercise right to live as long as before. Most won't. This in the connection of nutrition, there was no specific statement that I can recall as to particular nutrients that would be either inadequate or in excess. In retrospect, I tend to think he meant high salt diets and high fat diets would predispose toward high blood pressure and premature arteriosclerotic heart disease. And that if people who were too dumb or too lazy to exercise as they should then their dietary ... their circulating fats go up and predispose to disease. And he said something about diet information - about proper diet - would be widely available, but most people, particularly stupid people, who had no right to continue living anyway, they would ignore the advice and just go on and eat what was convenient and tasted good. There were some other unpleasant things said about food. I just can't recall what they were. But I do remember of ... having reflections about wanting to plant a garden in the backyard to get around whatever these contaminated foods would be. I regret I don't remember the details ... the rest of this ... about nutrition and hazardous nutrition. With regard to

Exercise. He went on to say that more people would be exercising more, especially running, because everybody can run. You don't need any special equipment or place. You can run wherever you are. As he put it. "people will be running all over the place." And in this vein, he pointed out how supply produces demand. And this was in reference to athletic clothing and equipment. As this would be made more widely available and glamorized, particularly as regards running shoes, this would stimulate people to develop an interest in running and ... as part of a whole sort of public propaganda campaign. People would be encouraged then to buy the attractive sports equipment and to get into exercise. Again ... well in connection with nutrition he also mentioned that public eating places would rapidly increase. That ... this had a connection with the family too. As more and more people eat out, eating at home would become less important. People would be less dependent on their kitchens at home. And then this also connected to convenience foods being made widely available - things like you could pop into the microwave. Whole meals would be available prefixed. And of course. we've now seen this ... and some pretty good ones. But this whole different approach to eating out and to ... previously prepared meals being eaten in the home was predicted at that time to be brought about - convenience foods. The convenience foods would be part of the hazards. Anybody who was lazy enough to want the convenience foods rather than fixing his own also had better be energetic enough to exercise. Because if he was too lazy to exercise and too lazy to fix his own food, then he didn't deserve to live very long. This was all presented as sort of a moral judgment about people and what they should do with their energies. People who are smart, who would learn about nutrition, and who are disciplined enough to eat right and exercise right are better people - and the kind you want to live longer.

...stupid people, who had no right to continue living anyway, they would ignore the advice and just go on and eat what was convenient and tasted good.

The convenience foods-would-be part of the hazards. Anybody who was lazy enough to want the convenience foods rather than fixing his own also had better be energetic enough to exercise.

The old religions will have to go. Especially Christianity. ...Then a new religion can be accepted for use all over the world. It will incorporate something from all of the old ones to make it more easy for people to accept it,...

In order to do this, the Bible will be changed. It will be rewritten to fit the new religion. Gradually, key words will be replaced...

EDUCATION AS A TOOL FOR ACCELERATING THE ONSET OF PUBERTY AND EVOLUTION

Somewhere along in here there was also something about accelerating the onset of puberty. And this was said in connection with health, and later in connection with education, and connecting to accelerating the process of evolutionary change. There was a statement that "we think that we can push evolution faster and in the direction we want it to go." I remember this only as a general statement. I don't recall if any details were given beyond that.

BLENDING ALL RELIGIONS... THE OLD RELIGIONS WILL HAVE TO GO

Another area of discussion was Religion. This is an avowed atheist speaking. And he said, "Religion is not necessarily bad. A lot of people seem to need religion, with its mysteries and rituals - so they will have religion. But the major religions of today have to be changed because they are not compatible with the changes to come. The old religions will have to go. Especially Christianity. Once the Roman Catholic Church is brought down, the rest of Christianity will follow easily. Then a new religion can be accepted for use all over the world. It will incorporate something from all of the old ones to make it more easy for people to accept it, and feel at home in it. Most people won't be too concerned with religion. They will realize that they don't need it.

CHANGING THE BIBLE THROUGH REVISIONS OF KEY WORDS

In order to do this, the Bible will be changed. It will be rewritten to fit the new religion. Gradually, key words will be replaced with new words having various shades

of meaning. Then the meaning attached to the new word can be close to the old word - and as time goes on, other shades of meaning of that word can be emphasized. and then gradually that word replaced with another word." I don't know if I'm making that clear. But the idea is that everything in Scripture need not be rewritten, just key words replaced by other words. And the variability in meaning attached to any word can be used as a tool to change the entire meaning of Scripture, and therefore make it acceptable to this new religion. Most people won't know the difference; and this was another one of the times where he said, "the few who do notice the difference won't be enough to matter."

"Some of you probably think the Churches won't stand for this," and he went on to say, "the churches will help us!"

As regards education, he indicated that kids would spend more time in schools, but in many schools they wouldn't learn anything. They'll learn some things, but not as much as formerly.

I'm not sure what he said about a long school day, I do remember he said that school was planned to go all summer,...

To get what originally had been in a bachelor's program would now require advanced degrees and more schooling. So that a lot of school time would be just wasted time.

"THE CHURCHES WILL HELP US!"

Then followed one of the most surprising statements of the whole presentation: He said, "Some of you probably think the Churches won't stand for this," and he went on to say, "the churches will help us!" There was no elaboration on this, it was unclear just what he had in mind when he said, "the churches will help us!" In retrospect I think some of us now can understand what he might have meant at that time. I recall then only of thinking, "no they won't!" and remembering our Lord's words where he said to Peter, "Thou art Peter and upon this rock I will build my Church, and gates of Hell will not prevail against it." So ... yes, some people in the Churches might help. And in the subsequent 20 years we've seen how some people in Churches have helped. But we also know that our Lord's Words will stand, and the gates of Hell will not prevail.

RESTRUCTURING EDUCATION AS A TOOL OF INDOCTRINATION

Another area of discussion was Education. And one of the things; in connection with education that remember connecting with what he said about religion was in addition to changing the Bible he said that the classics in Literature would be changed. I seem to recall Mark Twain's writings were given as one example. But he said, the casual reader reading a revised version of a classic would never even suspect that there was any change. And, somebody would have to go through word by word to even recognize that any change was made in these classics, the changes would be so subtle. But the changes would be such as to promote the acceptability of the new system.

MORE TIME IN SCHOOLS, BUT THEY "WOULDN'T LEARN ANYTHING."

As regards education, he indicated that kids would spend more time in schools, but in many schools they wouldn't learn anything. They'll learn some things, but not as much as formerly. Better schools in better areas with better people -their kids will learn more. In the better schools learning would be accelerated. And this is another time where he said, "We think we can push evolution." By pushing kids to learn more he seemed to be suggesting that their brains would evolve, that their offspring would evolve ... sort of pushing evolution ... where kids would learn and be more intelligent at a younger age. As if this pushing would alter their physiology. Overall, schooling would be prolonged. This meant prolonged through the school year. I'm not sure what he said about a long school day, I do remember he said that school was planned to go all summer, that the summer school vacation would become a thing of the past. Not only for schools, but for other reasons. People would begin to think of vacation times year round; not just in the summer. For most people it would take longer to complete their education. To get what originally had been in a bachelor's program would now require advanced degrees and more schooling. So that a lot of school time would be just wasted time. Good schools would become more competitive. I inferred when he said that, that he was including all schools - elementary up

through college - but I don't recall whether he said that. Students would have to decide at a younger age what they would want to study and get onto their track early, if they would qualify. It would be harder to change to another field of study once you get started. Studies would be concentrated in much greater depth, but narrowed. You wouldn't have access to material in other fields, outside your own area of study, without approval. This seem to be more where he talked about limited access to other fields ... I seem to recall that as being more at the college level. high school and college level, perhaps. People would be very specialized in their own area of expertise. But they won't be able to get a broad education and won't be able to understand what is going on overall.

Students would have to decide at a younger age what they would want to study and get onto their track early, if they would qualify. It would be harder to change to another field of study once you get-started-.

Education would be lifelong. Adults would be going to school. There'll always be new information that adults must have to keep up. When you can't keep up...

In addition to revising the classics, which I alluded to awhile ago ... with revising the Bible, he said, "some books would just disappear from the libraries."

CONTROLLING WHO HAS ACCESS TO INFORMATION

He was already talking about computers in education, and at that time he said anybody who wanted computer access, or access to books that were not directly related to their field of study would have to have a very good reason for so doing. Otherwise, access would be denied.

SCHOOLS AS THE HUB OF THE COMMUNITY

Another angle was that the schools would become more important in people's overall life. Kids in addition to their academics would have to get into school activities unless they wanted to feel completely out of it. But spontaneous activities among kids... the thing that came to my mind when I heard this was - sand lot football and sand lot baseball teams that we worked up as kids growing up. I said the kids wanting any activities outside of school would be almost forced to get them through the school. There would be few opportunities outside. Now the pressures of the accelerated academic program, the accelerated demands. where kids would feel they had to be part of something - one or another athletic club or some school activity - these pressures he recognized would cause some students to burn out. He said. "the smartest ones will learn how to cope with pressures and to survive. There will be some help available to students in handling stress, but the unfit won't be able to make it. They will then move on to other things." In this connection and later on in the connection with drug abuse and alcohol abuse he indicated that psychiatric services to help would be increased dramatically. In all the pushing for achievement, it was recognized that many people would need help, and the people worth keeping around would be able to accept and benefit from that help, and still be super achievers. Those who could not would fall by the wayside and therefore were sort of dispensable - "expendable" I guess is the word I want. Education would be lifelong. Adults would be going to school. There'll always be new information that adults must have to keep up. When you can't keep up anymore, you're too old. This was another way of letting older people know that the time had come for them to move on and take the demise pill. If you got too tired to keep up with your education, or you got too old to learn new information, then this was a signal - you begin to prepare to get ready to step aside.

"SOME BOOKS WOULD JUST DISAPPEAR FROM THE LIBRARIES..."

In addition to revising the classics, which I alluded to awhile ago ... with revising the Bible, he said, "some books would just disappear from the libraries." This was in the vein that some books contain information or contain ideas that should not be kept around. And therefore, those books would disappear. I don't remember exactly if he said how this was to be accomplished. But I seem to recall carrying away this idea that this would include thefts. That certain people would be designated to go to certain libraries and pick up certain books and just get rid of them. Not necessarily as a matter of policy - just simply steal it. Further down the line, not everybody will be allowed to own books. And some books nobody will be allowed to own.

CHANGING LAWS

Another area of discussion was laws that would be changed. At that time a lot of States had blue laws about Sunday sales, certain Sunday activities. He said the blue laws [Sunday laws] would all be repealed. Gambling laws would be repealed or relaxed, so that gambling would be increased. He indicated then that governments would get into gambling. We've had a lot of state lotteries pop up around the country since then. And, at the time, we were already being told that would be the case. "Why should all that gambling money be kept in private hands when the State could benefit from it?" was the rational behind it. But people should be able to gamble if they want to. So it would become a civil activity, rather than a private, or illegal activity. Bankruptcy laws would be changed. I don't remember the details, but just that they would be. And I know subsequent to that time they have been. Antitrust laws would be changed, or be interpreted differently, or both. In connection with the changing anti-trust laws, there was some statement that in a sense, competition would be increased. But this would be increased competition within otherwise controlled circumstances. So it's not a free competition. I recall of having the impression that it was like competition but within members of a club. There would be nobody outside the club would be able to compete. Sort of like teams competing within a professional sports league ... if you're the NFL or the American or National Baseball Leagues - you compete within the league but the league is all in agreement on what the rules of competition are - not a really free competition.

Gambling laws would be repealed or relaxed, so that gambling would be increased. He indicated then that governments would get into gambling.

...the increased availability of drugs would provide a sort of law of the jungle whereby the weak and the unfit would be selected out.

The same thing would happen with alcohol.

Not everybody should be free to travel way they do now in the United States. People don't have a need to travel that way.

THE ENCOURAGEMENT OF DRUG ABUSE TO CREATE A JUNGLE ATMOSPHERE

Drug use would he increased. Alcohol use would be increased. Law enforcement efforts against drugs would be increased. On first hearing that it sounded like a contradiction. Why increase drug abuse and simultaneously increase law enforcement against drug abuse? But the idea is that, in part, the increased availability of drugs would provide a sort of law of the jungle whereby the weak and the unfit would be selected out. There was a statement made at the time: "Before the earth was overpopulated, there was a law of the jungle where only the fittest survived. You had to be able to protect yourself against the elements and wild animals and disease. And if you were fit you survived. But now we've become so civilized - we're over civilized - and the unfit are enabled to survive only at the expense of those who are more fit." And the abusive drugs then, would restore, in a certain sense, the law of the jungle, and selection of the fittest for survival.

News about drug abuse and law enforcement efforts would tend to keep drugs in the public consciousness. And would also tend to reduce this unwarranted American complacency that the world is a safe place, and a nice place.

ALCOHOL ABUSE

The same thing would happen with alcohol. Alcohol abuse would be both promoted and demoted at the same time The vulnerable and the weak would respond to the promotions and therefore use and abuse more alcohol. Drunk driving would become more of a problem; and stricter rules about driving under the influence would be established so that more and more people would lose their privilege to drive.

RESTRICTIONS ON TRAVEL

This also had connection with something we'll get to later about overall restrictions on travel. Not everybody should be free to travel the way they do now in the United States. People don't have a need to travel that way. It's a privilege! It was kind of the high-handed the way it was put. Again, much more in the way of psychological services would be made available to help those who got hooked on drugs and alcohol. The idea being, that in order to promote this - drug and alcohol abuse to screen out some of the unfit - people who are otherwise are pretty good also would also be subject to getting hooked. And if they were really worth their salt they would have enough sense to seek psychological counseling and to benefit from it. So this was presented as sort of a redeeming value on the

part of the planners. It was as if he were saying, "you think we're bad in promoting these evil things - but look how nice we are - we're also providing a way out!"

THE NEED FOR MORE JAILS, AND USING HOSPITALS AS JAILS

More jails would be needed. Hospitals could serve as jails. Some new hospital construction would be designed so as to make them adaptable to jail-like use.

Tape II

NO MORE SECURITY

Nothing is permanent. Streets would be rerouted, renamed. Areas you had not seen in a while would become unfamiliar. Among other things, this would contribute to older people feeling that it was time to move on, people would feel they couldn't even keep up with the changes in areas that were once familiar. Vacant buildings would be allowed to stand empty and deteriorate, and streets would be allowed to deteriorate in certain localities. The purpose of this was to provide the jungle, the depressed atmosphere for the unfit. Somewhere in this same connection he mentioned that buildings and bridges would be made so that they would collapse after a while, there would be more accidents involving airplanes and railroads and automobiles. All of this to contribute to the feeling of insecurity, that nothing was safe. Not too long after this presentation, and I think one or two even before in the area where I live, we had some newly constructed bridge to break; another newly constructed bridge defect discovered before it broke, and I remember reading just scattered incidents around the country where shopping malls would fall in right where they were filled with shoppers, and I remember that one of the shopping malls in our area, the first building I'd ever been in where you could feel this vibration throughout the entire building when there were a lot of people in there, and I remember wondering at that time whether this shopping mall was one of the buildings he was talking about. Talking to construction people and architects about it they would say ' "Oh no, that's good when the building vibrates like that, that means it's flexible not rigid." Well, maybe so, we'll wait and see. Other areas there would be well maintained. Not every part of the city would be slums.

...buildings and bridges would be made so that they would collapse after a while, there would be more accidents involving airplanes and railroads and automobiles. All of this to contribute to the feeling of insecurity, that nothing was safe.

There was no related sympathy for those who were left behind in the jungle of drugs and deteriorating neighborhoods.

CRIME USED TO MANAGE SOCIETY

There would be the created slums and other areas well maintained. Those people able to leave the slums for better areas then would learn to better appreciate the importance of human accomplishment. This meant that if they left the jungle and came to civilization, so to speak, they could be proud of their own accomplishments that they made it. There was no related sympathy for those who were left behind in the jungle of drugs and deteriorating neighborhoods. Then a statement that was kind of surprising: "We think we can effectively limit crime to the slum areas, so it won't be spread heavily into better areas." I should maybe point out here that these are obviously not word for word quotations after 20 years, but where I say that I am quoting, I am giving the general drift of what was said close to word for word, perhaps not precisely so. But anyhow I remember wondering, how can he be so confident that the criminal element is going to stay where he wants it to stay? But he went on to say that increased security would be needed in the better areas. That would mean more police, better coordinated police efforts. He did not say so, but I wondered at that time about the moves that were afoot to consolidate all the police departments of suburbs around the major cities. I think the John Birch Society was one that was saying "Support your local police, don't let them be consolidated." and I remember wondering if that was one of the things he had in mind about security. It was not explicitly stated. But anyhow he went on to say there would be a whole new industry of residential security systems to develop with alarms and locks and alarms going into the police department so that people could protect their wealth and their well being. Because some of the criminal activity would spill out of the slums into better, more affluent looking areas that looked like they would be worth burglarizing. And again it was stated like it was a redeeming quality: See we're generating all this more crime but look how good we are - we're also generating the means for you to protect yourself against the crime. A sort of repeated thing throughout this presentation was the recog-

nized evil and then the self forgiveness thing, well, see we've given you a way out.

CURTAILMENT OF AMERICAN INDUSTRIAL PRE-EMINENCE

American industry came under discussion - it was the first that I'd heard the term global interdependence or that notion. The stated plan was that different parts of the world would be assigned different roles of industry and commerce in a unified global system. The continued pre-eminence of the United States and the relative independence and self-sufficiency of the United States would have to be changed. This was one of the several times where he said in order to create a new structure, you first have to tear down the old, and American industry was one example of that. Our system would have to be curtailed in order to give other countries a chance to build their industries, because otherwise they would not be able to compete against the United States. And this was especially true of our heavy industries that would be cut back while the same industries were being developed in other countries, notably Japan. And at this point there was some discussion of steel and particularly automobiles - I remember saying that automobiles would be imported from Japan on an equal footing with our own domestically produced automobiles, but the Japanese product would be better. Things would be made so they would break and fall apart, that is in the United States. so that people would tend to prefer the imported variety and this would give a bit of a boost to foreign competitors. One example was Japanese. In 1969 Japanese automobiles, if they were sold here at all I don't remember, but they certainly weren't very popular. But the idea was you could get a little bit disgusted with your Ford, GM or Chrysler product or whatever because little things like window handles would fall off more and plastic parts would break which had they been made of metal would hold up . Your patriotism about buying American would soon give way to practicality that if you bought Japanese, German or imported that it would last longer and you would be better off. Patriotism would go down the drain then. It was mentioned elsewhere things being made to fall apart too. I don't remember specific items or if they were even stated other than automobiles, but I do recall of having the impression, sort of in my imagination, of a surgeon having something fall apart in his hands in the operating room at a critical time Was he including this sort of thing in his discussion? But somewhere in this discussion about things being made deliberately defective and unreliable not only was to tear down patriotism but to be just a little source of irritation to people who would use such things. Again the idea that you not feel terribly secure, promoting the notion that the world isn't a terribly reliable place. The United States was to be kept strong in information, communications, high technology, education and agriculture. The United States was seen as continuing to be sort of the keystone of this global system. But heavy industry would be transported out. One of the comments made about heavy industry was that we had had enough environmental damage from smoke stacks and industrial waste and some of the other people could put up with that for a while. This again was supposed to be a redeeming quality for Americans to accept. You took away our industry but you saved our environment. So we really didn't lose on it.

The stated plan was that different parts of the world would be assigned different roles of industry and commerce in a unified global system. The continued pre-eminence of the United States and the relative independence and self-sufficiency of the United States would have to be changed....in order to create a new structure, you first have to tear down the old, and American industry was one example of that. Our system would have to be curtailed in order to give other countries a chance to build their industries, because otherwise they would not be able to compete against the United States.

The United States was to be kept strong in information, communications, high technology, education and agriculture. The United States was seen as continuing to be sort of the keystone of this global system. But heavy industry would be transported out.

SHIFTING POPULATIONS AND ECONOMIES — TEARING THE SOCIAL ROOTS

And along this line there were talks about people losing

their jobs as a result of industry and opportunities for retraining, and particularly population shifts would be brought about. This is sort of an aside. I think I'll explore the aside before I forget it -population shifts were to be brought about so that people would be tending to move into the Sun Belt. They would be sort of people without roots in their new locations, and traditions are easier to change in a place where there are a lot of transplanted people, as compared to trying to change traditions in a place where people grew up and had an extended family, where they had roots. Things like new medical care systems, if you pick up from a Northeast industrial city and you transplant yourself to the South Sunbelt or Southwest, you'll be more accepting of whatever kind of, for example, controlled medical care you find there than you would accept a change in the medical care system where you had roots and the support of your family. Also in this vein it was mentioned (he used the plural personal pronoun we) we take control first of the port cities - New York, San Francisco, Seattle - the idea being that this is a piece of strategy, the idea being that if you control the port cities with your philosophy and your way of life, the heartland in between has to yield. I can't elaborate more on that but it is interesting. If you look around the most liberal areas of the country and progressively so are the sea coast cities. The heartland, the Midwest, does seem to have maintained its conservatism. But as you take away industry and jobs and relocate people then this is a strategy to break down conservatism. When you take away industry and people are unemployed and poor they will accept whatever change seems, to offer them survival, and their morals and their commitment to things will all give way to survival. That's not my philosophy, that's the speaker's philosophy. Anyhow, going back to industry, some heavy industry would remain, just enough to maintain a sort of a seed bed of industrial skills which could be expanded if the plan didn't work out as it was intended. So the country would not be devoid of assets and skills. But this was just sort of a contingency plan. It was hoped and expected that the worldwide specialization would be carried on. But, perhaps repeating myself, one of the upshots of all of this is that with this global interdependence the national identities would tend to be de-emphasized. Each area depended on every other area for one or another element of its life. We would all become citizens of the world rather than citizens of any one country.

...there were talks about people losing their jobs as a result of industry and opportunities for retraining, and particularly population shifts would be brought about.

They would be sort of people without roots in their new locations, and traditions are easier to change in a place where there are a lot of transplanted people,...

...we take control first of the port cities - New York, San Francisco, Seattle - the idea being that this is a piece of strategy, the idea being that if you control the port cities with your philosophy and your way of life, the heartland in between has to yield.

...some heavy industry would remain, just enough to maintain a sort of a seed bed of industrial skills which could be expanded if the plan didn't work out as it was intended.

...one of the upshots of all of this is that with this global interdependence the national identities would tend to be de-emphasized.

We would all become citizens of the world rather than citizens of any one country.

SPORTS AS A TOOL OF SOCIAL CHANGE

And along these lines then we can talk about sports. Sports in the United States was to be changed, in part as a way of de-emphasizing nationalism. Soccer, a world-wide sport, was to be emphasized and pushed in the United States. This was of interest because in this area the game of soccer was virtually unknown at that time. I had a few friends who attended an elementary school other than the one I attended where they played soccer at their school, and they were a real novelty. This was back in the 50's. So to hear this man speak of soccer in this area was kind of surpris-

ing. Anyhow, soccer is seen as an international sport and would be promoted and the traditional sport of American baseball would be de-emphasized and possibly eliminated because it might be seen as too American. And he discussed eliminating this. One's first reaction would be - well, they pay the players poorly and they don't want to play for poor pay so they give up- baseball and go into some other sport or some other activity. But he said that's really not how it works. Actually, the way to break down baseball would be to make the salaries go very high. The idea behind this was that as the salaries got ridiculously high there would be a certain amount of discontent and antagonism as people resented the athletes being paid so much, and the athletes would begin more and more to resent among themselves what other players were paid and would tend to abandon the sport. And these high salaries also could break the owners and alienate the fans. And then the fans would support soccer and the baseball fields could be used as soccer fields. It wasn't said definitely this would have to happen, but if the international flavor didn't come around rapidly enough this could be done. There was some comment along the same lines about football, although I seem to recall he said football would be harder to dismantle because it was so widely played in colleges as well as in the professional leagues and would be harder to tear down. There was something else also about the violence in football that met a psychological need that was perceived, and people have a need for this vicarious violence. So football, for that reason, might be left around to meet that vicarious need. The same thing is true of hockey. Hockey had more of an international flavor and would be emphasized. There was some foreseeable international competition about hockey and particularly soccer. At that time hockey was international between the United States and Canada. I was kind of surprised because I thought the speaker just never impressed me as being a hockey fan, and I am. And it turns out he was not. He just knew about the game and what it would do to this changing sports program. But in any event soccer was to be the keystone of athletics because it is already a world wide sport in South America, Europe, and parts of Asia and the United States should get on the bandwagon. All this would foster international competition so that we would all become citizens of the world to a greater extent than citizens of our own narrow nations.

Actually, the way to break down baseball would be to make the salaries go very high. The idea behind this was that as the salaries got ridiculously high there would be a certain amount of discontent and antagonism as people resented the athletes being paid so much,...

...the idea is that gun ownership is a privilege and not everybody should have guns.

Athletics would be pushed for girls. This was intended to replace dolls. Baby dolls would still be around, a few of them,...Dolls would not be pushed because girls should not be thinking about babies and reproduction.

GUN CONTROL

There was some discussion about hunting, not surprisingly. Hunting requires guns and gun control is a big element in these plans. I don't remember the details much, but the idea is that gun ownership is a privilege and not everybody should have guns. Hunting was an inadequate excuse for owning guns and everybody should be restricted in gun ownership. The few privileged people who should be allowed to hunt could maybe rent or borrow a gun from official quarters rather than own their own. After all, everybody doesn't have a need for a gun, is the way it was put.

ELIMINATING FEMININITY, BABY DOLLS & TEA SETS

Very important in sports was sports for girls. Athletics would be pushed for girls. This was intended to replace dolls. Baby dolls would still be around, a few of them, but you would not see the number and variety of dolls. Dolls would not be pushed because girls should not be thinking about babies and reproduction. Girls should be out on the athletic field just as the boys are. Girls and boys really don't need to be all that different. Tea sets were to go the way of dolls, and all these things that traditionally were thought of as feminine would be de-emphasized as girls got into more masculine pursuits. Just one other things I recall was that the sports pages would be full of the scores of girls teams just right along- there with the boys teams. And that's recently begun to appear after 20 years in our local papers. The girls' sports scores are right along with the boys' sports scores. So all of this

is to change the role model of what young girls should look to be. While she's growing up she should look to be an athlete rather than to look forward to being a mother.

SEX AND VIOLENCE INCULCATED THROUGH ENTERTAINMENT

Entertainment. Movies would gradually be made more explicit as regards sex and language. After all, sex and rough language are real and why pretend that they are not? There would be pornographic movies in the theaters and on television. VCR's were not around at that time, but he had indicated that these cassettes would be available, and video cassette players would be available for use in the home and pornographic movies would be available for use on these as well as in the neighborhood theater and on your television. He said something like: "you'll see people in the movies doing everything you can think of." He went on to say that all of this is intended to bring sex out in the open. That was another comment that was made several times- the term "sex out in the open."

Movies would gradually be made more explicit as regards sex and language.

..."you'll see people in the movies doing everything you can think of."

Violence would be made more graphic. This was intended to desensitize people to violence. There might need to be a time when people would witness real violence and be a part of it.

As regards music, he made a rather straightforward statement like: Music will get worse.

Older folks would just refuse to hear the junk that was offered to young people, and the young people would accept the junk because it identified them as their generation and helped them feel distinct from the older generation.

GRAPHIC VIOLENCE

Violence would be made more graphic. This was intended to desensitize people to violence. There might need to be a time when people would witness real violence and be a part of it. Later on it will become clear where this is headed. So there would be more realistic violence in entertainment which would make it easier for people to adjust. People's attitudes toward death would change. People would not be so fearful of it but more accepting of it, and they would not be so aghast at the sight of dead people or injured people. We don't need to have a genteel population paralyzed by what they might see. People would just learn to say, well I don't want that to happen to me. This was the first statement suggesting that the plan includes numerous human casualties which the survivors would see. This particular aspect of the presentation came back in my memory very sharply a few years later when a movie about the Lone Ranger came out and I took my very young son to see it and early in the movie were some very violent scenes. One of the victims was shot in the forehead and there was sort of a splat where the bullet entered his forehead and blood and I remember regretting that I took my son and remember feeling anger toward the doctor who spoke. Not that he made the movie, but he agreed to be part of this movement, and I was repelled by the movie and it brought back this aspect of his presentation very sharply in my memory.

MUSIC WILL GET WORSE

As regards music, he made a rather straightforward statement like: Music will get worse. In 1969 Rock music was getting more and more unpleasant. It was interesting just his words-the way he expressed it " it would get worse" acknowledging that it was already bad. Lyrics would become more openly sexual. No new sugary romantic music would be publicized like that which had been written before that time. All of the old music would be brought back on certain radio stations and records for older people to hear, and older folks would have sort of their own radio stations to hear and for younger people, their music as it got worse and worse would be on their stations. He seemed to indicate that one group would not hear the other group's music. Older folks would just refuse to hear the junk that was offered to young people, and the young people would accept the junk because it identified them as their generation and helped them feel distinct from the older generation. I remember at the time thinking that would not last very long because even young kids wouldn't like the junk when they got a chance to hear the older music that was prettier they would gravitate toward it. Unfortunately I was wrong about that,

when the kids get through their teens and into their 20's some of them improve their taste in music, but unfortunately he was right. They get used to this junk and that's all they want. A lot of them can't stand really pretty music.

ENTERTAINMENT AS A TOOL TO CHANGE THE YOUNG

He went on to say that the music would carry a message to the young and nobody would even know the message was there they would just think it was loud music. At the time I didn't understand quite what he meant by that, but in retrospect I think we know now what the messages are in the music for the young. And again he was right. This aspect was sort of summarized with the notion that entertainment would be a tool to influence young people. It won't change the older people, they are already set in their ways, but the changes would all be aimed at the young who are in their formative years and the older generation would be passing.

...entertainment would be a tool to influence young people. It won't change the older people, they are already set in their ways, but the changes would all be aimed at the young who are in their formative years and the older generation would be passing.

...travel then would become very restricted. People would need permission to travel and they would need a good reason to travel.

...everyone would need ID.

It was already planned that later on some sort of device would be developed to be implanted under the skin that would be coded specifically to identify the individual.

Not only could you not change them but they are relatively unimportant anyhow. Once they live out their lives and are gone the younger generation being formed are the ones that would be important for the future in the 21st century. He also indicated all the old movies would be brought back again and I remember on hearing that through my mind ran quickly the memory of a number of old movies. I wondered if they would be included, the ones that I thought I would like to see again. Along with bringing back old music and movies for older people there were other privileges that would also be accorded older folks: free transportation, breaks on purchases, discounts, tax discounts, - a number of privileges just because they were older. This was stated to be sort of a reward for the generation which had grown up through the depression and had survived the rigors of World War II. They had deserved it and they were going to be rewarded with all these goodies, and the bringing back of the good old music and the good old movies was going to help ease them through their final years in comfort. Then the presentation began to get rather grim, because once that generation passed, and that would be in the late 80's and early 90's where we are now, most of that group would be gone and then gradually things would tighten up and the tightening up would be accelerated. The old movies and old songs would be withdrawn, the gentler entertainment would be withdrawn.

TRAVEL RESTRICTIONS AND IMPLANTED I.D.

Travel, instead of being easy for old folks, travel then would become very restricted. People would need permission to travel and they would need a good reason to travel. If you didn't have a good reason for your travel you would not be allowed to travel, and everyone would need ID. This would at first be an ID card you would carry on your person and you must show when you are asked for it. It was already planned that later on some sort of device would be developed to be implanted under the skin that would be coded specifically to identify the individual. This would eliminate the possibility of false ID and also eliminate the possibility of people saying "Well, I lost my ID." The difficulty about these skin implant that ID was stated to be getting material that would stay in or under the skin without causing foreign body reaction whereby the body would reject it or cause infection, and that this would have to be material on which information could be recorded and retrieved by some sort of scanner while it was not rejected by the body. Silicon was mentioned. Silicon at that time was thought to be well tolerated. It was used to augment breasts. Women who felt their breasts were too small would get silicon implants, and I guess that still goes on. At any rate silicon was seen at that time as the promising material to do both: to be retained in the body without rejection and to be able to retain information retrievable by electronic means.

FOOD CONTROL

Food supplies would come under tight control. If popula-

tion growth didn't slow down, food shortages could be created in a hurry and people would realize the dangers of overpopulation. Ultimately, whether the population slows down or not the food supply is to be brought under centralized control so that people would have enough to be well-nourished but they would not have enough to support any fugitive from the new system. In other words, if you had a friend or relative who didn't sign on, and growing ones own food would be outlawed. This would be done under some sort of pretext. In the beginning I mentioned there were two purposes for everything - one the ostensible purpose and one the real purpose, and the ostensible purpose here would be that growing your own vegetables was unsafe, it would spread disease or something like that. So the acceptable idea was to protect the consumer but the real idea was to limit the food supply and growing your own food would be illegal. And if you persist in illegal activities like growing your own food, then you're a criminal.

...food shortages could be created in a hurry and people would realize the dangers of overpopulation.

...the food supply is to be brought under centralized_control so that people would have enough to be well-nourished but they would not have enough to support any fugitive from the new system.

"We can or soon will be able to control the weather." He said, "I'm not merely referring to dropping iodide crystals into the clouds to precipitate rain that's already there, but REAL control."

...to determine the response you want you need only control the kind of data or information that they're presented or the kinds of circumstance that they're in; and being rational people they'll do what you want them to do.

WEATHER CONTROL

There was a mention then of weather. This was another really striking statement. He said, "We can or soon will be able to control the weather." He said, "I'm not merely referring to dropping iodide crystals into the clouds to precipitate rain that's already there, but REAL control." And weather was seen as a weapon of war, a weapon of influencing public policy. It could make rain or withhold rain in order to influence certain areas and bring them under your control. There were two sides to this that were rather striking. He said, "On the one hand you can make drought during the growing season so that nothing will grow, and on the other hand you can make for very heavy rains during harvest season so the fields are too muddy to bring in the harvest, and indeed one might be able to do both." There was no statement how this would be done. It was stated that either it was already possible or very very close to being possible.

POLITICS

Politics. He said that very few people really know how government really works. Something to the effect that elected officials are influenced in ways that they don't even realize and they carry out plans that have been made for them and they think that they are authors of the plans But actually they are manipulated in ways they don't understand.

KNOW HOW PEOPLE RESPOND - MAKING THEM DO WHAT YOU WANT

Somewhere in the presentation he made two statements that I want to insert at this time. I don't remember just where they were made, but they're valid in terms of the general overall view. One statement: "People can carry in their minds and act upon two contradictory ideas at one time, provided that these two contradictory ideas are kept far enough apart." And the other statement is, "You can know pretty well how rational people are going to respond to certain circumstances or to certain information that they encounter. So, to determine the response you want you need only control the kind of data or information that they're presented or the kinds of circumstance that they're in; and being rational people they'll do what you want them to do. They may not fully understand what they're doing or why."

FALSIFIED SCIENTIFIC RESEARCH

Somewhere in this connection, then, was the statement admitting that some scientific research data could be - and indeed has been - falsified in order to bring about desired results. And here was said, "People don't ask the right questions. Some people are too trusting." Now this was an interesting statement because the speaker and the

audience all being doctors of medicine and supposedly very objectively, dispassionately scientific and science being the be all and end-all ... well to falsify scientific research data in that setting is like blasphemy in the church ... you just don't do that.

ON THE POLITICAL SCENE

Anyhow, out of all of this was to come the New International Governing Body, probably to come through the U.N. and with a World Court, but not necessarily through those structures. It could be brought about in other ways. Acceptance of the U.N. at that time was seen as not being as wide as was hoped. Efforts would continue to give the United Nations increasing importance. People would be more and more used to the idea of relinquishing some national sovereignty. Economic interdependence would foster this goal from a peaceful standpoint. Avoidance of war would foster it from the standpoint of worrying about hostilities. It was recognized that doing it peaceably was better than doing it by war. It was stated at this point that war is "obsolete." I thought that was an interesting phrase because obsolete means something that once was seen as useful is no longer useful. But war is obsolete ... this being because of the nuclear bombs war is no longer controllable. Formerly wars could be controlled, but if nuclear weapons would fall into the wrong hands there could be an unintended nuclear disaster. It was not stated who the "wrong hands" are. We were free to infer that maybe this meant terrorists, but in more recent years I'm wondering whether the wrong hands might also include people that we've assumed that they've had nuclear weapons all along ... maybe they don't have them. Just as it was stated that industry would be preserved in the United States - a little bit - just in case the world wide plans didn't work out; just in case some country or some other powerful person decided to bolt from the pack and go his own way, one wonders whether this might also be true with nuclear weapons. When you hear that ... he said they might fall into the wrong hands, there was some statement that the possession of nuclear weapons had been tightly controlled, sort of implying that anybody who had nuclear weapons was intended to have them. That would necessarily have included the Soviet Union, if indeed they have them. But I recall wondering at the time, "Are you telling us, or are you implying that this country willingly gave weapons to the Soviets?." At that time that seemed like a terribly unthinkable thing to do, much less to admit. The leaders of the Soviet Union seem to be so dependent on the West though, one wonders whether there may have been some fear that they would try to assert independence if they indeed had these weapons. So, I don't know. It's something to speculate about perhaps ... Who did he mean when he said, "If these weapons fall into the wrong hands"? Maybe just terrorists. We'll see. Anyhow, the new system would be brought in, if not by peaceful cooperation - everybody willingly yielding national sovereignty -then by bringing the nation to the brink of nuclear war. And everybody would be so fearful as hysteria is created by the possibility of nuclear war that there would be a strong public outcry to negotiate a public peace and people would willingly give up national sovereignty in order to achieve peace, and thereby this would bring in the New International Political System. This was stated and very impressive thing to hear then ... "If there were too many people in the right places who resisted this, there might be a need to use one or two - possibly more - nuclear weapons. As it was put, this would be possibly needed to convince people that "We mean business." That was followed by the statement that, "By the time one or two of those went off then everybody - even the most reluctant - would yield." He said something about "this negotiated peace would be very convincing", as kind of in a framework or in a context that the whole thing was rehearsed but nobody would know it. People hearing about

...admitting that some scientific research data could be - and indeed has been - falsified in order to bring about desired results.

...out of all of this was to come the New International Governing Body, probably to come through the U.N. and with a World Court, but not necessarily through those structures.

...people would willingly give up national sovereignty in order to achieve peace, and thereby this would bring in the New International Political System...."If there were too many people in the right places who resisted this, there might be a need to use one or two - possibly more - nuclear weapons.

it would be convinced that it was a genuine negotiation between hostile enemies who finally had come to the realization that peace was better than war. In this context discussing war, and war is obsolete, a statement was made that there were some good things about war ... one, you're going to die anyway, and people sometimes in war get a chance to display great courage and heroism and if they die they've died well and if they survive they get recognition. So that in any case, the hardships of war on soldiers are worth it because that's the reward they get out of their warring. Another justification for war was expressed, if you think of the many millions of casualties in WWI and WWII, well... suppose all those people had not died but had continued to live, then continued to have babies. There would be millions upon millions and we would already be overpopulated, so those two great wars served a benign purpose in delaying over-population. But now there are technological means for the individual and governments to control over-population so in this regard war is obsolete. It's no longer needed. And then again it's obsolete because nuclear weapons could destroy the whole universe. War, which once was controllable, could get out of control and so for these two reasons it's now obsolete.

He said something about "this negotiated peace would be very convincing",...that the whole thing was rehearsed but nobody would know it. People hearing about it would be convinced that it was a genuine negotiation between hostile enemies...

Another justification for war was expressed, if you think of the many millions of casualties in WWI and WWII, well... suppose all those people hadnot died but had continued to live, then continued to have babies....we would already be overpopulated, so those two great wars served a benign purpose in delaying over-population. But now there are technological means for the individual and governments to control over-population so in this regard war is obsolete.

Terrorism at that time was thought would not be necessary in the United States. It could become necessary in the United States if the United States did not move rapidly enough into accepting the system....but the implication being that it would be indeed used if it was necessary....and just a little bit of terrorism would help convince Americans that the world indeed is a dangerous place...or can be if we don't relinquish control to the proper authorities.

TERRORISM

There was a discussion of terrorism. Terrorism would be used widely in Europe and in other parts of the world. Terrorism at that time was thought would not be necessary in the United States. It could become necessary in the United States if the United States did not move rapidly enough into accepting the system. But at least in the foreseeable future it was not planned. And very benignly on their part. Maybe terrorism would not be required here, but the implication being that it would be indeed used if it was necessary. Along with this came a bit of a scolding that Americans had had it too good anyway and just a little bit of terrorism would help convince Americans that the world indeed is a dangerous place ... or can be if we don't relinquish control to the proper authorities.

FINANCIAL CONTROL

There was discussion of money and banking. One statement was, "Inflation is infinite. You can put an infinite number of zeros after any number and put the decimals points wherever you want", as an indication that inflation is a tool of the controllers. Money would become predominately credit. It was already ... money is primarily a credit thing but exchange of money would be not cash or palpable things but electronic credit signal. People would carry money only in very small amounts for things like chewing gum and candy bars. Just pocket sorts of things. Any purchase of any significant amount would be done electronically. Earnings would be electronically entered into your account. It would be a single banking system. May have the appearance of being more than one but ul-

timately and basically it would be one single banking system, so that when you got paid your pay would be entered for you into your account balance and then when you purchased anything at the point of purchase it would be deducted from your account balance and you would actually carry nothing with you. Also computer records can be kept on whatever it was you purchased so that if you were purchasing too much of any particular item and some official wanted to know what you were doing with your money they could go back and review your purchases and determine what you were buying. There was a statement that any purchase of significant size like an automobile, bicycle, a refrigerator, a radio or television or whatever might have some sort of identification on it so it could be traced, so that very quickly anything which was either given away or stolen - whatever - authorities would be able to establish who purchased it and when. Computers would allow this to happen. The ability to save would be greatly curtailed. People would just not be able to save any considerable degree of wealth. There was some statement of recognition that wealth represents power and wealth in the hands of a lot of people is not good for the people in charge so if you save too much you might be taxed. The more you save the higher rate of tax on your savings so your savings really could never get very far. And also if you began to show a pattern of saving too much you might have your pay cut. We would say, "Well, your saving instead of spending. You really don't need all that money." That basically the idea being to prevent people from accumulating any wealth which might have long range disruptive influence on the system. People would be encouraged to use credit to borrow and then also be encouraged to renege on their debt so they would destroy their own credit. The idea here is that, again, if you're too stupid to handle credit wisely, this gives the authorities the opportunity to come down hard on you once you've shot your credit. Electronic payments initially would all be based on different kinds of credit cards ... these were already in use in 1969 to some extent. Not as much as now. But people would have credit cards with the electronic strip on it and once they got used to that then it would be pointed out the advantage of having all of that combined into a single credit card, serving a single monetary system and then they won't have to carry around all that plastic.

...basically the idea being to prevent people from accumulating any wealth which might have long range disruptive influence on the system.

...the next step would be to replace the single card with a skin implant.

...would be not losable or counterfeitable or transferrable to another person so you and your accounts would be identified without any possibility of error.

SURVEILLANCE, IMPLANTS, AND TELEVISIONS THAT WATCH YOU

So the next step would be the single card and then the next step would be to replace the single card with a skin implant. The single card could be lost or stolen, give rise to problems; could be exchanged with somebody else to confuse identify. The skin implant on the other hand would be not losable or counterfeitable or transferrable to another person so you and your accounts would be identified without any possibility of error.

And the skin implants would have to be put some place that would be convenient to the skin; for example your right hand or your forehead. At that time when I heard this I was unfamiliar with the statements in the Book of Revelation. The speaker went on to say, "Now some of you people who read the Bible will attach significance to this to the Bible," but he went on to disclaim any Biblical significance at all. This is just common sense of how the system could work and should work and there's no need to read any superstitious Biblical principals into it. As I say, at the time I was not very familiar with the words of Revelations. Shortly after I became familiar with it and the significance of what he said really was striking. I'll never forget it. There was some mention, also, of implants that would lend themselves to surveillance by providing radio signals. This could be under the skin or a dental implant ... put in like a filling so that either fugitives or possibly other citizens could be identified by a certain frequency from his personal transmitter and could be located at any time or any place by any authority who wanted to find him. This would be particularly useful for somebody who broke out of prison. There was more discussion of personal surveillance. One more thing was said, "You'll be watching television and somebody will be watching you at the same time at a central monitoring station." Television sets would have a device to enable this. The T.V. set would not have to be on in order for this to be operative. Also, the televi-

sion set can be used to monitor what you are watching. People can tell what you're watching on TV and how you're reacting to what you're watching. And you would not know that you were being watched while you were watching your television. How would we get people to accept these things into their homes? Well, people would buy them when they buy their own television. They won't know that they're on there at first. This was described by being what we now know as Cable TV to replace the antenna TV. When you buy a TV set this monitor would just be part of the set and most people would not have enough knowledge to know it was there in the beginning. And then the cable would be the means of carrying the surveillance message to the monitor. By the time people found out that this monitoring was going on, they would also be already very dependent upon television for a number of things. Just the way people are dependent upon the telephone today. One thing the television would be used for would be purchases. You wouldn't have to leave your home to purchase. You just turn on your TV and there would be a way of interacting with your television channel to the store that you wanted to purchase. And you could flip the switch from place to place to choose a refrigerator or clothing. This would be both convenient, but it would also make you dependent on your television so the built-in monitor would be something you could not do without. There was some discussion of audio monitors, too, just in case the authorities wanted to hear what was going on in rooms other than where the television monitor was, and in regard to this the statement was made, "Any wire that went into your house, for example your telephone wire, could be used this way. I remember this in particular because it was fairly near the end of the presentation and as we were leaving the meeting place I said something to one of my colleagues about going home and pulling all of the wires out of my house... except I knew I couldn't get by without the telephone. And the colleague I spoke to just seemed numb. To this day I don't think he even remembers what we talked about or what we heard that time, cause I've asked him. But at that time he seemed stunned. Before all these changes would take place with electronic monitoring, it was mentioned that there would be service trucks all over the place, working on the wires and putting in new cables. This is how people who were on the inside would know how things were progressing.

"You'll be watching television and somebody will be watching you at the same time at a central monitoring station."

They won't know that they're on there at first. This was described by being what we now know as Cable TV....the cable would be the means of carrying the surveillance message to the monitor.

There was some discussion of audio monitors, too, just in case the authorities wanted to hear what was going on in rooms other than where the television monitor was,..."Any wire that went into your house, for example your telephone wire, could be used this way.

Privately owned housing would become a thing of the past. The cost of housing and financing housing would gradually be made so high that most people couldn't afford it.

HOME OWNERSHIP A THING OF THE PAST

Privately owned housing would become a thing of the past. The cost of housing and financing housing would gradually be made so high that most people couldn't afford it. People who already owned their houses would be allowed to keep them but as years go by it would be more and more difficult for young people to buy a house. Young people would more and more become renters, particularly in apartments or condominiums. More and more unsold houses would stand vacant. People just couldn't buy them. But the cost of housing would not come down. You'd right away think, well the vacant house, the price would come down, the people would buy it. But there was some statement to the effect that the price would be held high even though there were many available so that free market places would not operate. People would not be able to buy these and gradually more and more of the population would be forced into small apartments. Small apartments which would not accommodate very many children. Then as the number of real home-owners diminished they would become a minority. There would be no sympathy for them

from the majority who dwelled in the apartments and then these homes could be taken by increased taxes or other regulations that would be detrimental to home ownership and would be acceptable to the majority. Ultimately, people would be assigned where they would live and it would be common to have non-family members living with you. This by way of your not knowing just how far you could trust anybody. This would all be under the control of a central housing authority. Have this in mind in 1990 when they ask, "How many bedrooms in your house? How many bathrooms in your house? Do you have a finished game room?." This information is personal and is of no national interest to government under our existing Constitution. But you'll be asked those questions and decide how you want to respond to them.

...gradually more and more of the population would be forced into small apartments....which would not accommodate very many children.

...homes could be taken by increased taxes or other regulations that would be detrimental to home ownership and would be acceptable to the majority. Ultimately, people would be assigned where they would live and it would be common to have non-family members living with you.

When the new system takes over people will be expected to sign allegiance to it, indicating that they don't have any reservations or holding back to the old system. "There just won't be any room", he said, "for people who won't go along.

...the system was not going to support them when they would not go along with the system.

"People will just disappear."

THE ARRIVAL OF THE TOTALITARIAN GLOBAL SYSTEM

When the new system takes over people will be expected to sign allegiance to it, indicating that they don't have any reservations or holding back to the old system. "There just won't be any room", he said, "for people who won't go along. We can't have such people cluttering up the place so such people would be taken to special places", and here I don't remember the exact words, but the inference I drew was that at these special places where they were taken, then they would not live very long. He may have said something like, "disposed of humanely", but I don't remember very precisely ... just the impression the system was not going to support them when they would not go along with the system. That would leave death as the only alternative. Somewhere in this vein he said there would not be any martyrs. When I first heard this I thought it meant the people would not be killed, but as the presentation developed what he meant was they would not be killed in such a way or disposed of in such a way that they could serve as inspiration to other people the way martyrs do. Rather he said something like this.

PEOPLE WILL JUST DISAPPEAR

"People will just disappear." Just a few additional items sort of thrown in here in the end which I failed to include where they belong more perfectly. One: The bringing in of the new system he said probably would occur on a weekend in the winter. Everything would shut down on Friday evening and Monday morning when everybody wakened there would be an announcement that the New System was in place. During the process in getting the United States ready for these changes everybody would be busier with less leisure time and less opportunity to really look about and see what was going on around them. Also, there would be more changes and more difficulty in keeping up as far as one's investments. Investment instruments would be changing. Interest rates would be changing so that it would be a difficult job with keeping up with what you had already earned. Interesting about automobiles; it would look as though there were many varieties of automobiles, but when you look very closely there would be great duplication. They would be made to look different with chrome and wheel covers and this sort of thing, but looking closely one would see that the same automobile was made by more than one manufacturer. This recently was brought down to me when I was in a parking lot and saw a small Ford - I forget the model - and a small Japanese automobile which were identical except for a number of little things like the number of

holes in the wheel cover and the chrome around the plate and the shape of the grill. But if you looked at the basic. parts of the automobile, they were identical. They just happened to be parked side-by-side where I was struck with this and I was again reminded of what had been said many years ago. I'm hurrying here because I'm just about to the end of the tape. Let me just summarize her by saying, all of these things said by one individual at one time in one place relating to so many different human endeavors and then to look and see how many of these actually came about ... that is changes accomplished between then and now [1969 - 1988] and the things which are planned for the future, I think there is no denying that this is controlled and there is indeed a conspiracy. The question then becomes what to do. I think first off, we must put our faith in God and pray and ask for his guidance. And secondly do what we can to inform other individuals as much as possible, as much as they may be interested. Some people just don't care, because they're preoccupied with getting along in their own personal endeavors. But as much as possible I think we should try to inform other people who may be interested, and again ... put our faith and trust in God and pray constantly for his guidance and for the courage to accept what we may be facing in the near future. Rather than accept peace and justice which we hear so much now ... it's a cliché. Let's insist on liberty and justice for all.

R.E:… Can you describe the scene of this particular lecture, the approximate date, and what was the occasion - and then a little bit about the audience?

D.L.D: This was the... the Pittsburgh Pediatric Society holds about four meetings each year where we have some speaker come in and talk about a medical topic related to pediatrics and this was our spring meeting. ...This was in March, 1969....In attendance, I would say somewhere in the neighborhood of 80 people. Mostly physicians, if not exclusively physicians. Predominantly pediatricians, particularly pediatric surgeons and pediatric radiologists - other people who were involved in medical care of children, even though they might not be pediatricians as such.

Tape III

This is the third and final tape of the "New Order of Barbarians". This interview by Randy Engel, Director of the U.S. Coalition for Life, with Dr. Larry Dunegan was taped on Oct. 10, 1991 in Pittsburgh, Penn. On tapes I and II, (made in 1988) Dr. Dunegan, spoke about his recollections of the lecture he attended in 1969 where Dr. Richard Day, an insider, revealed the plans for their World System, AKA. the totalitarian, socialist World Government. Once again, this final tape/interview speaks for itself.

Randy Engel (R.E.): Why don't we open up with a little bit about the man who you are talking about on these tapes. Just a little profile and a little bit about his education and particularly his relationship with the population control establishment. I think that probably was his entree into much of this information.

Dr. Lawrence Dunegan (DLD): Yeah. Dr. Day was the Chairman of the Department of Pediatrics at the University of Pittsburgh from about 1959 thru '64, about that period of time, and then he left the University of Pittsburgh and went to fill the position of Medical Director of Planned Parenthood Federation of America.

R.E: And that was what... about 1965 to '68, about that period?

D.L.D: About '64 or '65 about '68 or '69, and then he left there... I don't know specifically why, I did not know him intimately. We were, you know, more than acquainted... I was a student and he would see me at lectures and, so he knew my name as a student, probably corrected some of my test scores and that sort of thing. Of course, I knew him as lecturer - would stand in front of the auditorium and listen as he talked about diseases... and take notes.

R.E: What's interesting is that this man is not as well known, I think to our listeners as names like Mary Calderone and Alan Guttmacher. They were medical directors at one time or another for Planned Parenthood, but Dr. Day was not well known. And as a matter of fact when I went back into the SIECUS archives there was very little information that had his actual name on it. So he was not one of the better known of the medical directors, but I'd say he probably had the scoop of what was going on as well - if not better - than any of the others before or after he came. Can you describe the scene of

this particular lecture, the approximate date, and what was the occasion - and then a little bit about the audience?

D.L.D: This was the... the Pittsburgh Pediatric Society holds about four meetings each year where we have some speaker come in and talk about a medical topic related to pediatrics and this was our spring meeting. It's always late February or early part of March. This was in March, 1969 and it was held at a restaurant called the Lamont which is well known in Pittsburgh. Beautiful place. In attendance, I would say somewhere in the neighborhood of 80 people. Mostly physicians, if not exclusively physicians. Predominantly pediatricians, particularly pediatric surgeons and pediatric radiologists - other people who were involved in medical care of children, even though they might not be pediatricians as such.

R.E: And the speech was given after the meal, I presume?

D.L.D: A very nice meal and everyone was settled down, quite comfortable and quite filled and really an ideal state to absorb what was coming.

R.E: But when you listen to the tape, he says some of the most... well not only outrageous things, but things you would think a pediatrician would kind of almost jump out of his seat at... for example when he mentions the cancer cures. There were probably doctors in the audience who were perhaps treating a child or knowing of a child who was in need of a particular cancer cure. And to hear that some of these prescriptions for or treatments for cancer were sitting over at the Rockefeller Institute, and yet, as far as I got from the tape everyone just kind of sat there... didn't say very much. **I** mean he was talking about falsifying scientific data and everyone just kind of yawns and... How long did this speech go on?

D.L.D: Two hours. He spoke for over two hours which was longer than most of our speakers go and one of the interesting things... he hasn't finished, it was getting late and he said, **"there's much much more, but we could be here all night but it's time to stop".**

R.E: ...I think there' s a lot of benefits from this tape. One of them is when we have a good idea of what the opposition is about and the techniques he's using - then you can turn around and begin your resistance to all the types of manipulations and so forth....For example...people fail to distinguish between the ostensible reason and the real reason. In other words, if you want someone to do something and you know that initially he'll be balky at doing that because it's against his morals or against his religious beliefs, you have to substitute another reason that will be acceptable. And then, after he accepts it and it's a fait accompli then there's just no turning back.

And I think that's significant, that there was much more that we never heard. In the beginning of the presentation, I don't know whether I mentioned this at the introduction of the first tape or not, but somewhere in the beginning of this he said, **"You will forget most or much of what I'm going to tell you tonight."**

And at the time I thought, well, sure, that's true. We tend to forget. You know, somebody talks for hours you forget a lot of what they say. But, there is such a thing as the power of suggestion and I can't say for sure but I do wonder if this may not have been a suggestion when we were all full of a nice dinner and relaxed and listening - we took that suggestion and forgot, because I know a number of my colleagues who were there when I would - some years later - say, **"Do you remember when Dr. Day said this, or he said that or said the other?" They'd say, "Well, yeah, I kind of... is that what he said? You know I kind of remember that".**

But most were not very impressed, which to me was surprising because... well use the example of cancer cures. But he said a number of things that...

RE: Like doctors making too much money ..?

D.L.D: Yeah, changing the image of the doctor. You're just going to be a high-paid technician rather than a professional who exercises independent judgment on behalf of his independent patient. A number of things that I thought should have been offensive and elicited a reaction from physicians because they were physicians. I was surprised at how little reaction there was to it. And then other things that I would have expected people to react to just because they were human beings and I think most of the people at the meeting subscribed more or less to the Judeo-Christian ethic and codes of behavior, and that was violated right and left. And particularly one of my friends I thought would be as disturbed as I was about this just sort of smiled... wasn't disturbed at all. I thought, gee, this is surprising.

R.E: Was part of it also because of his prominence? I

mean he was...

D.L.D: The authority... Authority figure? Yeah, I think there might be something there. This is the authority. We sort of owe some deference here.

R.E: And he couldn't possibly mean what he's saying or there couldn't possibly be any... I mean, he's such a good guy.

D.L.D: I've often heard that phrase, "He's such a good guy. I can't believe he'd actually mean the things"... I can only speculate about this. But I do think at the time there was an element of disbelief about all of this. Thinking, well this is somebody's fairytale plan but it will never really happen because it's too outlandish. Of course we know step by step it is indeed happening right under our feet.

R.E: Before talking about the specific areas, I think there's a lot of benefits from this tape. One of them is when we have a good idea of what the opposition is about and the techniques he's using - then you can turn around and begin your resistance to all the types of manipulations and so forth. So I think that the... seeing that there were four or five "theme songs" - he kept repeating them over and over again.

R.E:... he kept on making the point about, well, old people, they're going to go by the wayside, so I presume that the emphasis for these controllers for this New World Order is really an emphasis on youth.

D.L.D: Absolutely. Yes. Emphasis on youth. This was stated explicitly. People beyond a certain age... they're set in their ways and you're not going to change them. They have values and they're going to stick to them. But you get to the youth when they're young, they're pliable. You mold them in the direction you want them to go.

For example this business which I think is so important... that people fail to distinguish between the ostensible reason and the real reason. In other words, if you want someone to do something and you know that initially he'll be balky at doing that because it's against his morals or against his religious beliefs, you have to substitute another reason that will be acceptable. And then, after he accepts it and it's a fait accompli then there's just no turning back.

D.L.D: Right. It was in that connection that he said, "People don't ask the right questions." Too trusting. And this was directed, as I recall, mostly at Americans. I had the feelings he thought Europeans maybe were more skeptical and more sophisticated. That Americans are too trusting and don't ask the right questions.

R.E: With regard to this lack of... almost a lack of discernment. **I** guess that's basically what he was saying. They were easily tricked or too trusting. The thing that flashed through my mind rather quickly, for example in schools... how quickly so-called AIDS education was introduced.

It did amaze me because if a group stated publicly that they wanted to introduce the concept of sodomy or initiate sex earlier and earlier in children and that was the reason given, most parents **I** presume wouldn't go for that. So you have to come up with another reason and of course the reason for this so-called AIDS education was to protect children from this disease. But actually, as it turns out, it's really been a great boon for the homosexual network, because through various things like Project Ten they now have access to our children from the youngest years. These programs are going on from K-12 and I imagine well into college and beyond, so that they are reaching a tremendous segment. Speaking of children, I .gather that this speaker... he kept on making the point about, well, old people, they're going to go by the wayside, so **I** presume that the emphasis for these controllers for this New World Order is really an emphasis on youth.

D.L.D: Absolutely. Yes. Emphasis on youth. This was stated explicitly. People beyond a certain age... they're set in their ways and you're not going to change them. They have values and they're going to stick to them. But you get to the youth when they're young, they're pliable. You mold them in the direction you want them to go. This is correct. They're targeting the young. They figure, "you old fogies that don't see it our way, you're going to be dying off or when the time comes we're going to get rid of you. But it's the youngsters we have to mold in the impression we want."

Now something on homosexuality I want to expand on, I don't think this came out on the original tape, but there was, first of all, **"We're going to promote homosexuality."** And secondly **"We recognize that it's bizarre abnormal behavior. But, this is another element in the law of the jungle, because people who are stupid enough to go along with this are not fit to inhabit the planet and they'll go by the wayside".**

I'm not stating this precisely the way he said it, but it

wasn't too far from there where there was some mention of diseases being created. And when I remember the one statement and remember the other statement, I believe AIDS is a disease which has been created in the laboratory and I think that one purpose it serves is to get rid of people who are so stupid as to go along with our homosexual program. Let them wipe themselves out.

Now it's hard for me make clear how much of it is I'm remembering with great confidence and how much is pure speculation. But as I synthesize this - this is I think what happens... **"If you're dumb enough to be convinced by our promotion of homosexuality you don't deserve a place and you're going to fall by the wayside sooner or later. We'll be rid of you. We'll select out... the people who will survive are those who are also smart enough not to be deluded by our propaganda".** Does that make sense?

D.L.D.:..what they're saying is, "I am god. WE are gods, because we decide what is moral what is moral tomorrow, what is going to be moral next year. WE determine change."

R.E: Well, it certainly makes sense for them. And I think also this early sex initiation has the over all purpose which I think we'll get to in depth a little later. But of the sexualization of the population... when he said on the tape, basically, "Anything goes", I think that is what we're seeing. It's not so much that, let's say, someone may not adopt the homosexual style for himself, but as a result of the propaganda he certainly will be a lot more tolerant of that type of behavior too.

So it's a desensitization, even for the individual who doesn't go over and accept it for himself.

D.L.D: With the power of propaganda you dare not be against homosexuals, otherwise you get labeled homophobe. You dare not be against any of our programs for women, otherwise you're a male chauvinist pig. It's like anti-Semitism. If this label gets enough currency in the culture that people get shockingly stuck with it. It's easier to keep quiet.

R.E: Another theme was this business about "CHANGE". And I want to get to change in relation to religion and family, but during the period of hearing this tape, I remember going to a MASS and they happened to have at that point DANCING GIRLS FROM THE ALTAR. So when I was sitting and getting a chance to listen to the tape I thought, as a Catholic that has been... if you talk about effective change, that has been probably the most difficult and the hardest thing has been to watch our traditional Mass, those things which Catholics have practiced and believed for so long and... at about that time this speech was given which was about late 1969, everything had begun to turn over on its head, so much so that I think many people feel now when they go into a church where there is the Novus Ordo, I think you're almost in a state of constant anxiety because you're not quite sure... What am I going to encounter now?

You look at the little song book; of course that's changed radically and you see, instead of brethren, you see people; or you might see something odd happening up at the alter which is now the "table".

The notion of God as eternal and the teachings of Jesus Christ as eternal, and therefore the teachings of the church as eternal depends on the authority of God, and God brings about change in God's way. What this boils down to me is these people say, "No, we take the place of God; we establish what will change and what will not change, so if we say that homosexuality or anything is moral today... wasn't yesterday, but it is today. We have said so, and therefore it's moral. We can change tomorrow. We can make it immoral again tomorrow". And this is the usurpation of the role of God to define what the peon, the ordinary person's supposed to believe.

D.L.D: So, the idea is, that if everybody is used to change most people aren't going to ask, "Well who has decided what should be changed and how it should be changed"? Most people just go along with it, like hemlines, and shoe styles and that sort of thing. So it IS a usurpation of the Rule of God, and if you read the Humanist Manifesto, and somewhere early in the introductory part of it, they say, "human intellect is the highest good". Well, to any human being, what you call the highest good, that's your god. So to these people human intellect being the highest good is god. And where does human intellect reside? Well, in the brain of one or more human beings. So these people, in effect... I don't know think they'd be so candid as to say so, but whether they know it or not what they're saying is, "I am god. WE are gods, because we decide what is moral what is moral tomorrow, what is going to be moral next year. WE determine change."

R.E: That's right. And of course, in a nutshell, you've just explained the human potential, the New Age, all the new esoteric movements that we've seen. But with regard to change, he seemed to acknowledge that there were a couple of entities which traditionally blocked this change and therefore made people resistant to constant manipulation.

And of course one of those is the family, and that would

include grandmothers, grandfathers, our ethnic background and so forth and I guess I was impressed by everything he seemed to mention whether it was economics, music... had the overall effect of diminishing the family and enhancing the power of the state.

That was a constant theme, and therefore when we're evaluating things I think one of the things we should generally say to ourselves is, "What effect does that have on family life, and the family and I think if every congressman or senator asked that question we probably wouldn't have much action up on Capitol Hill, because almost everything coming down the pike has an effect of disavowing, hurting the family life and enhancing and expanding the power of government.

D.L.D: It has an ostensible purpose, and then it has a REAL purpose.

R.E: Yes, and as a so-called helping professional your ability to say that is very interesting. The other factor is this whole factor of religion, and he was talking basically about a religion without dogma, a religion that would have a little bit from all the other traditional religions so no one would really feel uncomfortable, and he said, rather condescendingly, some people need this and if they need it we'll manufacture something that they need. But of course it can't be anything that would declare anything that were moral absolutes or the natural law. Which means that the main target of this group of controllers of course, was and is the Roman Catholic Church and he mentioned the Roman Catholic Church specifically.

D.L.D: Religion's important because it is eternal and we... people who would follow the church will not buy our rules about change. But if we make our own religion, if we define what is religion then we can change it as it suits us. Yes, the Roman Catholic Church... I was kind of flattered sitting here as a catholic, hearing it pointed out that the church is the one obstacle that, he said, 'We have to change that. And once the Roman Catholic Church falls, the rest of Christianity will fall easily".

R.E: I notice that, as the conversation went on, he said, "Now you may think Churches will stand in the way, but I want to tell you that they will HELP us", and he didn't say they will help us, all except the Roman Catholic Church... he said, "They will help us", and unfortunately...

D.L.D: He was right.

RE: He didn't say this explicitly, but again it was one of those themes that came through... he apparently thought the use of words was real important because he mentioned this with regard to a number of things, like the Bible. The very same as the psychiatrist, Joost Merloo mentioned that "if you want to control the people, you control the language first". Words are weapons. He apparently knew that very well and I think the controllers as a whole know this very well. Of course, it's part of their campaign. But that little statement about words, that "words will be changed". When I heard that I thought... "Instead of saying 'alter' you say 'table'. Instead of saying 'sacrifice' you say 'meal' with regard to the Mass", and people say, "That's not important". Of course, you know that's VERY important, otherwise, why would they bother to change it? Otherwise, why go through all this rigmarole if it isn't important? It's obviously important for them because they know WITH THE CHANGING OF WORDS YOU CHANGE IDEAS.

D.L.D: They're exerting a lot of effort and time to change it and they're not exerting effort on things that are NOT important, so yes, you're absolutely right. The priest no longer has the role... in some cases he no longer has the role the priest formerly had. Because words carry meaning. There's the dictionary definition, but I think we all know that certain words carry meaning that is a little bit hard to put into words... but they carry meaning.

So yes, controlling the language... you THINK in your language. You think to yourself in English or Spanish or whatever language you're familiar with, but when you think, you talk to yourself and you talk to yourself in words, just the way you talk to other people. And if you can control the language with which one person speaks to himself or one person speaks to another you've gone a long way towards controlling what that person is ABLE - what he is CAPABLE of thinking, and that has both an inclusionary and an exclusionary component to it. You set the tone....

R.E: Take the word GAY, for example. I have some old tapes by Franz Lehar and he talks about the GAY Hussars, you know... the happy soldiers... and now you couldn't quite use that same word, could you? But you know, the word homosexual, sodomite has been replaced with the term "gay", represents an ideology not only a word and when you use it, it's tacit to saying, "Yes, I accept what your interpretation of this is".

D.L.D: They probably had a committee working for months to pick which word they were going to use for this. The word "gay" carries a connotation, first of all, which is inaccurate. Most homosexuals are not at all gay. They tend to be pretty unhappy people. Despite all the publicity that tells them they can and should feel comfortable with what they're doing, most of them deep down inside don't... (both talking at the same time here).

R.E: I suppose they're going to come up with a sadophobia for those who have a hang-up about sadomasochism and a pedophobia for those who have difficulties with pedophilia, so we can just look forward to this I think. I guess

we can look forward to it to the extent we permit ourselves... that we permit the opposition to have access to the brain.

D.L.D: And to dictate the truth WE use. Sex education is NOT education. It's conditioning, and we should never use the term "sex education". It's a misnomer. If they control the vocabulary, then they can control the way we can think and the way we can express ideas among ourselves and to anybody. But "sex conditioning", "sex initiation" is much more accurate and we should insist on that. We should never use terms "homophobia" and "gay". Homosexual is homosexual. It's not at all gay.

R.E: That's right. In fact we're probably going to have to do some homework on... probably of all the popular movements in the U.S. Probably the pro-life movement is the most sensitive to words.

D.L.D: And to dictate the truth WE use. Sex education is NOT education. It's conditioning, and we should never use the term "sex education". It's a misnomer. If they control the vocabulary, then they can control the way we can think and the way we can express ideas among ourselves and to anybody. But "sex conditioning", "sex initiation" is much more accurate and we should insist on that. We should never use terms "homophobia" and "gay". Homosexual is homosexual. It's not at all gay.

Talking about media events and access to the brain, I remember the first speech Bush gave in which he talked about the New World Order... I remember jumping halfway off my seat. That term. Here he is, the president, saying New World Order as if it was something everyone knew about. And someone looking across the room said, "I heard that. What did he say"? And I said, "He said, 'New World Order'!" And they said, "What does that mean? Why is that extraordinary?" So, I think one of the weapons we have against the controllers is that if we can cut off his access to our mind then we have a shot at escaping the manipulation, if not totally - at least escape a portion of the manipulations. Remember, one of the books on Chinese POWs pointed out that some of their survivors in order NOT to be brainwashed broke their eardrums And in that way - not being able to hear - the enemy could not have access to their brain and therefore they were able to survive where others did not.

And in our popular culture we have a number of things... TV and radio probably primarily, that are the constant means by which the opposition has access to our brain and to our children's brains. So I think the logical conclusion, and one of the common-sense conclusions is that if you don't want the enemy to have access you have to cut off the lines of access... which would be in homes to simply either eliminate altogether, or control by other forms....

D.L.D: Take the networks at there word. They say, "if you don't like our programming, turn it off'. And we should. We should say, "Yeah. You're right." And we should turn it off. And let the advertisers spend their money on an audience that isn't there.

As a pediatrician I'm always interested in how kids do things and how kids are like adults, and whether you're talking about International politics where one nation goes to war with another or kids on the playground, there are certain things that are common. It's just that kids on the playgrounds do it on a smaller scale. But you mention cutting off access to your brain... somebody says, I don't want to hear it. And I remember hearing kids on a playground... somebody says ..."ya-na-na na naa-na", and they're teasing the kid... What's he do? He puts his hands over his ears. Says I'm not going to listen. And the kid who's trying to torment him will try to pull his hands away and be sure that he listens. And it's the same....

R.E: Words. Words entering. And the child knows. Words have meaning. They're hurting him.

D.L.D: Goebbels knew it. Lenin knew it. CBS knows it. It's interesting; the principle stands - across the board. It just gets more complicated as you get older. More sophisticated. But watch kids on a playground and you'll learn a whole lot about adults.

R.E: Yes. We're all nodding our heads at that one. This Dr. Day was very much into the whole population control establishment, and he was of course in favor of abortion. But as he started talking about the aged and euthanasia I recall one of the population- control books saying that birth control without death control was meaningless. And one of the advantages in terms ... if one was favorable toward the killing of the aged... one of the favorable things is in fact abortion for the simple reason that — universally speaking — abortion has the result of bringing about a rather inordinate chopping off of population at the front end. That is, at the birth end. And the inevitable effect is that you will have a population that is top heavy with a rapidly aging population which is the current state in the United States.

So, inevitably, if you are going to go about killing the young, especially at the pace we seem to have adapted ourselves to in this country, then invariably you're going to have to do something about all those aging populations. Because, the few children who are born, after all, they cannot be expected to carry this tremendous burden of all these people. So you're cutting one end and therefore, inevitably, as you pointed out on the tape, he was saying, "Well, these few young people who are permitted to be born will feel this inevitable burden on them and so they'll be more desensitized."

They'll be more warmed up to the idea of grandma and grandpa having this little party and then shuffle them off to wherever they shuffle off to. And whether it's taking the "demise" pill or going to a death camp, or....

D.L.D: There was a movie out sometime back called "Soylent Green". Remember that movie? I didn't see the whole movie, but Edward G. Robinson liked to sit in the theatre and listen to Beethoven's Pastoral Symphony as he was to take his demise pill.

R.E: That's right. He also made the point that the food the people were eating were each other. But as he said, as long as it's done with dignity and humanely... like putting away your horse.

D.L.D: That's a little bit like pornography. Years back kids would come across pornography. It was always poor photography and cheap paper. Then Playboy came out with the glossy pages and really good photography, so then pornography is no longer cheap. It's respectable. We went to a movie at the Pittsburgh Playhouse. I took my son along. It was the Manchurian Candidate. During the previews of the things that are going to come there was a title I don't remember but it was (inaudible) in Technicolor with classical music in the background.

And it was a pornographic movie. And I said, well, if you have a guitar then it's pornography; but if you have classical movie then it converts it into art. It was pornography.

It's an example of what you were saying. As long as it's done with dignity, that's what counts. If you kill someone with dignity, it's ok. If you have pornography with classical music it's art. That was the point I was trying to make.

R.E: Again, talking about the family. Currently I know there are an awful lot of people who are out of jobs and he [Dr. Day] had quite a lot of things to say about, for example, heavy industry. I guess the shock was that this man... I wasn't surprised that he knew a lot about population control, abortion, and at the other end — euthanasia.

But what DID surprise me was that he was an individual who was talking about religion, law, education, sports, entertainment, food... how could one individual have that much input? Now one could say, "well, it didn't pan out". But we know listening to these recollections twenty years later... except perhaps for some minor things, everything that he has said has come to pass and almost beyond imagination. How COULD one individual talk with such authoritative, non-questioning... that this was the way THIS was going to happen and THIS was going to happen in "fashion" and THIS was going to happen on TV and there were going to be video recorders before I ever heard of the word.

D.L.D: I think what happens... certainly one individual hears this, but the plans are by no means made by one or a small number of individuals. Just as industrial corporations which have a board of directors, with people from all sorts of activities who sit on the board of this corporation, and they say, "Now if we do this to our product, or if we expand in this area what will that do to banking? What will that do to clothing? What will that do... what impact, ripple effect will that have on other things?" And I'm sure that whoever makes these plans they have representatives from every area you can think of.

So they'll have educators, they'll have clothing manufacturers - designers; architects... across the board. I'm sure they get together and have meetings and plan and everybody puts in his input, just the way a military operation goes. What will the Navy do? Will they bombard the shore? What will the Air Force do? Will they come in with air cover? What will the infantry do? It's the same thing. These people, when they plan, they don't miss a trick. They have experts in every field and they say, "Well, if we do this, that and the other.. John, what will that do to your operation?" And John will be in position to feed back, "Well this is what I think will happen." So it certainly covers a broad range of people. And for one individual to be able to say all of this in the two hours that he spoke to us, really tells us that he was privy to a lot of information.

R.E: That's right. He must have been sitting in on one of those boardrooms at least at some point. And I think not at the highest level from his position, but enough, because anyone in the population control would be associated with names of foundations... powerful foundations, <u>powerful</u> organizations...

D.L.D: And I'm sure there was a lot in the plans that he never heard. He wasn't a four-star general in this outfit. He wouldn't be in on the whole story.

R.E: Well, too bad he couldn't have talked for six hours instead of two, and we might have had a lot more information. There was another aspect that I found fascinating in listening to this. This whole aspect of privacy... he

mentioned that as the private homes went by we would have individuals, non-family members perhaps sharing our apartments.

As I understand that is becoming more popular out in California. Could California and New York being the coast states, did he say... That's right... PORT cities that bring in things so that they can eventually work their way to middle America. But this is about privacy. When he was talking, for example, about the area of sex, he made some interesting remarks. One of them that hit me like a ton of bricks was this business about; 'We must be open about sex". As if there can't be any fear of the person that does not hesitate to open up to the public. Now, if you look at these so-called sex initiation programs in the schools where the children are forced either through writing or through verbal expression to talk about all aspects of the sexual sphere...

[end of side one ends abruptly - side two follows]

D.L.D: .... of our right to investigate even your sex life. Your money will be easy. We'll have it all on computer. We'll know more about it than you do. But we have to form a generation where the most intimate activity which two people can have is public, or can be public. Therefore, it's harder to have any private thoughts and you can't buck the system if everything you think and do is public knowledge. But the planners won't be that open about their own lives. They'll reserve their privacy. It's for the rest of us.

R.E: Yes. Just like their listening to concerts and operas, but for the mass media they're pumping in hard rock. That was another fascinating thing For example, the... and I know this has come to pass because I deal with a lot of young people... the young people have their own radio stations for their music and adults have their own and never the twain shall meet. And when they do there's usually a clash. And I think the same is probably true with a lot of the classical movies. I can remember when I was growing up and my dad had the radio on, I think it was a kind of general music. I didn't say, "Dad, I don't like that music; turn to another station". Whereas now there is a fabricated generational gap which puts the family at the disadvantage.

D.L.D: And it creates conflict within the family, which is one of the spin-off benefits to them. If you're constantly fussing at your kids, you don't like the music they're playing, and they're constantly fussing at you because they don't like what you're playing... that does bad things to the bonds of affection that you would like to be nurtured in the family.

R.E: It would appear, that any resistance movement against the population controllers would probably be based on families strengthening themselves in a number of ways, One of them being to make sure that children know about grandma and grandpa and where did they come from and developing a whole... getting out the family albums and making sure that children know they have roots, first of all. And secondly, that their family is stable. One father, one mother, with children, with grandfathers. Those of us who have them should hold on to them.

Toward the end of the tape there was a reference - at the time everything would be coming together - how this New World Order would be introduced to a population which, at this point I think they would assume would be acceptable to it.... how was this put? We're just going to wake up one morning and changes would just be there? What did he say about that?

D.L.D: It was presented in what must be an over-simplified fashion, so with some qualifications, here's the recollections I have... That in the winter, and there was importance to the winter - on a weekend, like on a Friday an announcement would be made that this was or about to be in place... That the New World Order was now the System for the World and we all owe this New World Order our allegiance.

And the reason for winter is that - and this was stated - people are less prone to travel in the winter, particularly if they live in an area where there's ice and snow. In summer it's easier to get up and go. And the reason for the weekend is, people who have questions about this, Saturday and Sunday everything's closed and they would not have an opportunity to raise questions, file a protest and say no.

And just that period over the weekend would allow a desensitizing period so that when Monday came and people had an opportunity maybe to express some reservations about it, or even oppose it... there would have been 48 hours to absorb the idea and get used to it.

R.E: What about those who decided they didn't want to go along?

D.L.D: Somewhere in there it was that... because this is a "New Authority" and it represents a change, then, from where your allegiance was presumed to be, people would be called on to publicly acknowledge their allegiance to the new authority. This would mean to sign an agreement or in some public way acknowledge that you accepted this... authority. You accepted its legitimacy and there were two impressions I carried away. If you didn't... and I'm not sure whether the two impressions are necessarily mutually exclusive because this wasn't explored in great detail... one of them was that you would simply have nowhere to go.

If you don't sign up then you can't get any electric im-

pulses in your banking account and you won't have any electric impulses with which to pay your electric, or your mortgage or your food, and when your electric impulses are gone, then you have no means of livelihood.

R.E: Could you get these things from other people, or would that be... in other words, let's say if you had a sympathetic family...

D.L.D: No you could not because the housing authority would keep close tabs on who is inhabiting any domicile. So the housing authority would be sure that everybody living there was authorized to live there.

R.E: Could I get some food?

D.L.D: Your expenditures, through electronic surveillance would be pretty tightly watched so if you were spending too much money at the super market, somebody would pick this up and say, "How come? What are you doing with all that food? You don't look that fat. You don't have that many people. We know you're not entertaining. What are you doing with all that food?" And these things then would alert the...

R.E: I have seven people in my basement who object to the New World Order and I'm feeding them and then they said, well, one has to go.

D.L.D: They don't belong there and you can't feed them and since you're sympathetic to them, maybe your allegiance isn't very trustworthy either.

R.E: Yes. We see this... I think the Chinese experience tells us a great deal about certain things. For example, when they wanted to enforce the "One child family"... they cut off all education for the second child. Your food rations were cut so you couldn't get the right amount of food, and if they found ways around that, they instituted compulsory abortions and compulsory plugging in of the IUD's.

Somewhere in the tape this business about "People can carry two conflicting ideas around - or even espouse two conflicting ideas as long as they don't get two close together". And what immediately came to mind is... here we have an organization like Planned Parenthood... "freedom to choose", yet they support population control programs which is of course NOT the freedom to choose. And then when they're called into account and someone says, "Now wait a minute here. You're, 'freedom to choose - freedom to choose' here, but you're supporting the Chinese program which is compulsory.

I remember a statement from the late Alan Guttmacher, one of the medical directors of Planned Parenthood and he said, "Well, if people limit their families and do what we say, fine. But if we need compulsory population control, we're going to have it."

What would happen with people who wouldn't go along, and particularly that point about, "There wouldn't be any martyrs"? That was significant, because I recall having watched some movies about the Third Reich that many times they would come late in the evening and people would be taken from their home, but neighbors would never ask, "Where did they go?" They knew where they went!

D.L.D: Solzhenitsyn mentions that in the Gulag Archipelago.

R.E: I think this is very similar to what we would see. People would just disappear and you would not ask because it might endanger yourself or your family. But you would know where they went. If you ask questions, you draw attention to yourself and then you might follow them to where they went. So you mind your own business and step over the starving man on the street who didn't go along.

D.L.D: He didn't go into detail about precisely how this would come about but it's not too hard to imagine. Yes. In the past, the Nazi's came, the Communists came in the middle of the night, people just disappeared and one simple way to do this is that if you're cut off from all economic support and you have no place to live and nothing to eat... we already see a lot of homeless now.

I just had a man in the office this morning talking about he and his child seeing people living in boxes in downtown Pittsburgh today. When the New World Order is here and you're living in a box, we can't have people littering the place, so you come around in the wagon and you pick them up.

If your frame of mind as you're growing up and formed is that, "Human value resides in being productive; you have to have a prestigious position or at least perform something useful - make a contribution", and the truck comes by to pick up some guy living in a box and he's not making any contribution, who's going to get excited about it? You know... he's sub-human; he's a fetus; he's a zygote; he's a derelict, and fetuses and zygotes and derelicts are all the same animal. So what do you do with them? You dispose of them. Who gets excited about it?

R.E: I recall that when the Chinese Communists came into power one of the first things that they taught in schools was not any thoughts about specific political ideology, but about evolution and that man was just an animal and if man was just an animal then we won't mind being herded and having masters who keep tabs on the animals and we're one big ant colony and we've got someone to direct traffic and...

Speaking of traffic. We talked about the aged and again - people hearing this tape, it's phenomenal how many times these things on this tape will hit you. I just came back

from New Jersey which has a lot of retirement-type villages and I've been there over a period of years and there's a structure around a retirement home which has been uncompleted for at least two or three years. Now they've recently completed it. It's kind of a roadway, but I think it would be easier to get out of a complex at a play-land it is so complicated. And yet the whole area has elderly people driving.

And we are a fairly middle-aged couple and for the life of me we couldn't figure out how we were going to get out, what we were going to do and so I asked some of the residents... "Doesn't it bother you that they haven't fixed this road for years and now you can't just go across the street which would have been the logical thing?" You have to go down and they have a jug-handle and you have to go over and under, so it takes you so long, and the woman replied to me, "Well you know, we just don't go out. We just don't go out".

So here we have this little retirement village where they've made it very difficult for a population, maybe several hundred homes in this plat with only one exit and the exit involves such a great deal of bother, they say they just cut down on the number of times they have to go out shopping.

D.L.D: Right away it makes me wonder... if it's difficult to get out, it's also difficult to get in probably for visitors.

R.E: These retirement homes sort of remind me of an elephant burial ground. The one thing you notice is that there are no children. There's not the laughter of children in these homes.

D.L.D: My experience has been, these people in the retirement homes, when they see a child they just blossom. They're really delighted to see a child. Sure they're happy to have their sons and daughters come and other adults, but when they see a child - and it doesn't have to be their own - it has a very beneficial effect on their mood. And if these older people aren't seeing children, the other side of that coin is, the children aren't seeing older people either. So if you don't get used to seeing older people, they don't exist.

R.E: And that's why, with the family, making sure your children see their grandparents very often, no matter how much that entails, the trouble with the logistics, etc... it's certainly worth while because, again if you never see someone and you don't learn to love them and you never have any contact with them, when someone says, `Well it's time for your grandpa to check out", it's like, "Who's that?"

Who's going to defend and fight for someone they never even saw before? Oh, I remember one of the phrases. So many of these things... you only have to hear them once and they stick in your mind. It's so jarring.

We've already discussed "sex without reproduction", then you also said the technology would be there for "reproduction without sex" and this is a whole other area because it's contradictory. If a land is so overpopulated, then you would want to diminish sexual activity, get rid of pornography, get rid of everything that was sexually stimulating. But, no. It's a contrary. You want to Increase sexual activity but only insofar as it doesn't lead to reproduction. That was the message, right?

D.L.D: Yes, and this is my own extension. He didn't say this, but that leads to slavery because if you become enslaved to your gratification, whether it's sex, food or whatever, then you're more easily controlled, which is one of the reasons the celibate priesthood is so important. And so many priests don't even understand that. But if you're addicted to sex... if sex is divorced from reproduction, something you do for gratification only - I won't try to parallel that with food because you can't go without food - then you can be more easily controlled by the availability or the removal of the availability of sex.

So that can become an enslaving feature. Now, reproduction without sex... what you would get then would have all the desirable attributes of a human being without any claim to human rights. The way we do it now, we say, you're human because you have a father and mother. you have a family and so you're a human being with human rights. But if your father was a Petri dish and you mother was a test tube, how can you lay claim to human rights? You owe your existence to the laboratory which conveys to you no human rights.

And there is no God, so you can't go for any God-given human rights, so you're an ideal slave. You have all the attributes of a human being but you don't have any claim on rights.

R.E: In "Brave New World" they had the caste system, the alphas, the omegas, etc. The way they brought about the different caste systems was that in the decanting, or birthing rooms, the individual who was to do menial or slave labor... work in the mines... received just a little bit of oxygen to the brain so they learned to love their slavery and they were very happy.

They didn't know any better. They didn't have the wherewithal to do things, but the higher in the caste you got, the more oxygen you got to your brain. So we actually had a group of sub-human beings who loved their slavery. In the past slaves probably didn't love their slavery very much, but in this case, we have this technology which will make people love their slavery, and each caste loved being what they were in "Brave New World". And any of our listeners who hasn't read that recently...

D.L.D: You may remember the slogan that was above the Nazi concentration camps... something about, "Work is Peace and Work is Happiness". I don't remember if it was Buchenwald or Auschwitz. My recollection of words isn't precise, but the idea is what counts. And here's Huxley, writing Brave New World, saying basically the same thing before Hitler was even in power, so Huxley knew something.

R.E: He came from a family that probably contributed at least in part to this New World Order. A number of the English authors... H.G. Wells... from that period and from those associations who highlighted the concepts of what was coming down the path.

I can remember reading Brave New World in high school, and thought, "Boy, is this fantasy land". Thirty years later and I said, "This is scary". There seems to be kind of a similarity between his writings and the talk given by Dr. Day, because you get kind of a mixed message in Brave New World, that these things are not really good. It would be better if man still had a sense of humor, a sense of privacy, if the family still existed.. but, it's inevitable. They're going to go. Too bad. I feel a little sorry about that. A little sentiment, but the New Order has to come in and we have to make room for it.

And I got that same impression from the things that were said about this Day tape. He wasn't real happy about some of the things, but they're going to occur anyway, so make it easier on yourself. The more you accept it the easier it's going to be when it comes around, and I'm kind of doing you a favor - you physicians out there this evening - I'm going to make it easier for you by telling you in advance what's coming and you can make your own adjustments.

D.L.D: Somewhere in Scripture... I think it was after the flood, God said, **"I will write my law on man's hearts",** and **I** feel the same parallel that you do between Dr. Day's reaction to what he was exposed to and mine... seeming not totally accepting of this. Huxley seeming not totally accepting of what he wrote about but both saying, 'Well, there's a certain inevitability to all of this, so let's try to talk about the best parts of it. It's going to be good for people. Technology will be better, quality of life will be better... so you live a few years shorter."

But they both do seem to send out messages not buying the whole package...

R.E: And maybe wishing some people would ask more questions. Looking back over history there are many individuals who had an idea of what a New World Order should be, certainly Hitler and Stalin did, but what was lacking during these periods is that they lacked the technology to carry many a many of the things out... surveillance, constant monitoring... but in this so-called New World Order it's going to be very difficult to escape because technology will provide those means which had been lacking those totalitarian minded individuals from years ago.

D.L.D: I can't remember on the original tapes, did I mention the phrase where he said, "This time we're going to do it right!"?

R.E: No. You didn't.

D.L.D: There were so many details to remember. But when he mentioned bringing in the New World Order, he said, **"This time we're going to do it right".**

And right away, I'm wondering, "what do you mean, 'this time'?". There was no explicit explanation of that, but I think it's fairly easy to infer that previous efforts had to do with the Third Reich, Communism and the French revolution... Your point about the technology is critical with computers and all means of exchange being controlled by electronic impulse.

Nobody has any wealth. You own nothing of value except access to electronic impulses which are beyond your control. A cashless society. So when your reward for working is [nothing more than] impulses on the computer and the only claim you have is these impulses and the people who run the system can give or take them as they choose. Up until this time there was no way the statement in the Book of Revelation that said, "No man can buy or sell unless he has the mark of the beast"... there's no way that could have been enforced.

People could say I'll trade you a bushel of tomatoes for a bushel of wheat. If you'll drive my kids to school I'll give you six ears of corn. Bartering. And even not going necessarily that primitive, there was always gold and silver and other forms of money that were even better than bartering. But with this cashless society, this is I believe the first time in the history of the human race where the entire population of the world can be controlled economically so that somebody can say, "**I pushed the right buttons and I know how much credit you have electronically; I know where you spend your money electronically; and you cannot buy, you cannot sell unless you get on my computer."**

Right now you have a half a dozen credit cards in your pocket, but pretty soon it will be narrowed to one credit card and then when we... you know the ostensible reason is that when people loose their credit cards and we have to get rid of that and put the implant in... where it has to be accessible to the scanner... in your right hand or in your forehead.

R.E: Speaking of scanner. When we had the TV War the Gulf War? It was the first war where you just sit there

and 24 hours a day just like being on the battlefield there. There were several points made about the advances in technology and how they could spot just one little individual down in... they used the constant reference to pinpoint... "pinpoint". I imagine with the different technologies they can also pinpoint a couple of renegades in the New World Order. The technology which was applicable to a so- called 'enemy' can also be applicable to this controlling the order.

D.R.D: Exactly. It's infra-red stuff that's... I'm sort of amateurish about this, but any heat source like a deer, a human being, a renegade... can be picked up by an infrared scanner and you get sort of an outline of whether it's a deer or sheep or whatever.

My first hearing about them was in the Vietnam War where our troops used them to detect the enemy. That's twenty-some years ago, so they're probably even more sophisticated now than they were then; but with this kind of surveillance it would be pretty hard for anybody to escape and say, "Well, I'm just going to go out into the mountains and be a hermit and escape the New World Order. I can shoot deer and eat berries and survive and I've got a wife who's pretty sturdy and she'll be able to survive and we'll do what the Indians did before Columbus got here and we'll all survive". The New World Order will say, "No you won't because we're gonna find you".

R.E: Even in Brave New World they had a group of people who still lived as a family and the women breast-fed and they were called savages. But we won't have any savages. We're cultured, we'll be thin and our teeth will be straight.

D.L.D: Something also that was mentioned; forests could — and if necessary would — be leveled or burned. Now this comes out of this movement... goddess mother earth, and how we have to protect the environment... but if we want to get someone who's trying to get away we'll burn down the whole forest. We'll find them. That was stated. Deforestation could be and would be brought about to make sure that nobody gets outside the control of the system.

R.E: We're drawing to a close here. How did you feel after... well, it's been about 22 years now since that original lecture and there probably isn't a day that goes by - at least since I've heard the tape - that I don't think about the things that this Dr. Day said.

D.L.D: You get constant reminders. Not a day goes by something doesn't say, "That reminds me of..." such and such, whether it's surveillance or security...

R.E: ... or clothing. I opened up a toy catalogue the other day and noticed there didn't happen to be any baby dolls in this toy catalogue... of course going back to the idea that we don't want little girls to by thinking about babies. They only had one little doll and it was kind of an adult doll. And nothing that would raise anyone's maternal instincts. Well, Doc, what's the prognosis?

D.L.D: Left to man alone I think the technology is already here and with technological progress, I think it is inevitable — if man is left to his own devices -- that some men will be able to assert total control over other men... other people. Man left to his own devices... the tendency is — in groups like this, then — is for internal dissention to arise where the leaders would be at each other's throats too... each saying, "No, I'm more powerful than you. I deserve more than you".

R.E: Who will control the controllers?

D.L.D: Yeah. They would stab themselves. I think so. They would create their own seeds of destruction while they're creating the system. But the other thing I wonder if indeed this may be time for our Lord to come back and say, "Enough's enough. Because you're going to destroy my planet earth. I am in charge of the planet. I'm in charge of mankind. Mankind, will be destroyed if I say. I will not allow my creatures to assume and exert this degree of control where you're going to destroy the whole thing.

R.E: What I was just thinking as you were just saying that is that in the past, dictators could kill people, they could torture them, but essentially they could not change what it meant to be a human being. They could not change human nature. Now we are going to have with this new Genome Project, a multi-billion dollar project where they're going to be getting a tab on everyone's genes. No one shall escape. Everyone shall have their genetic codes and with this opens the door to manipulation to change the very meaning of what it MEANS to be human.

And if one has an entity then that no longer has free will, you just _have to wonder if that point out Lord says, "Enough".

D.L.D: Just as Lucifer set himself up as God in the beginning, some people now would set themselves up as God and say, "I control the computers, I control the genomes, I control everything, I am God..." and at that point He would have to say, "No, you are not! I have to demonstrate to you... you're NOT. I'm still God. You're just a creature"

RE: And as you said on the original tape, we believe in what our Lord has said, in that He will not leave us orphans. He will be with us 'di the end of time.

D.L.D: This right away now begs the questions, when they come around and say, "It's your turn to sign the allegiance form"... what are you going to do? When Henry the eighth came around and said, either sign here and join...

See **NEW** on back cover

NEW from page 36

and while he was saying it they were throwing the noose over the limb of the oak tree, and slipping the noose around your neck and saying, "you want to sign this or do we slap the horse out from under you?" and a lot of people said I won't sign it and they were martyred. Despite his having said there will be no martyrs, certainly there will be martyrs. The implication of his statements were that they would not be recognized as martyrs, but there will be martyrs and they will be RECOGNIZED as martyrs. Maybe not the same way as in the past but I think this is something people should sort of prepare themselves for.

D.L.D:… Just as with the prisoners who survived the brainwashing, I think people who are Spiritually oriented, who are thinking about God, thinking about their relationship WITH God, are the ones who will then be better prepared or equipped to survive this world and the next. Whereas, those who are just focused on meeting their needs right now, strictly the material needs of the day, they're more easily controlled.

When I'm nose to nose with this choice, "either sign this allegiance or we're going to put you in a boxcar and you're going out to Arizona, to the desert..." I think we have to be prepared to make a decision.

R.E: I think it would be an understatement to say that this tape has great meaning and it's like a forewarning and it gives us ideas of things we should do and things we shouldn't do and I think everybody listening to the tapes will come up with things he can do on a small scale, I think that's the beauty of this thing As he was talking... it wasn't real earth shattering things he was talking about. He was talking about little things. Television. Things that we do every day. Things that are under our control. The books we read.

And I think some of these changes if they are going to occur will occur with the individual person within that family, with him getting the word out and then doing the little things. I think they matter over the long haul, the most.

D.L.D: Just as with the prisoners who survived the brainwashing, I think people who are Spiritually oriented, who are thinking about God, thinking about their relationship WITH God, are the ones who will then be better prepared or equipped to survive this world and the next, Whereas, those who are just focused on meeting their needs right now, strictly the material needs of the day, they're more easily controlled.

Under the threat of losing your comforts or losing your food or loosing your head or whatever, certainly some people are going to yield, and those who I think will survive and I really mean both in this life and the next - they're going to have to be the ones who are prepared because it's my belief when the time comes to make the decision... "Are you going to sign on or not?"... it's too late to begin preparation and start saying, "Well, let me think about this,"

You won't have time to think about it. You're either going to say yes or no. I hope a lot of us make the right decision.

R.E: I do so too, and I think the tape will change as many lives and have hopefully as good an effect as it had on mine and on yours and so let me thank you very much. For further information please contact the U.S . Coalition for Life; Box 315, Export, Penn 15632, Your comments and criticism and any other information which you might have regarding this tape will be most welcome.

Contents of this transcript and accompanying recordings reproduced by permission of Randy Engel.

BUR

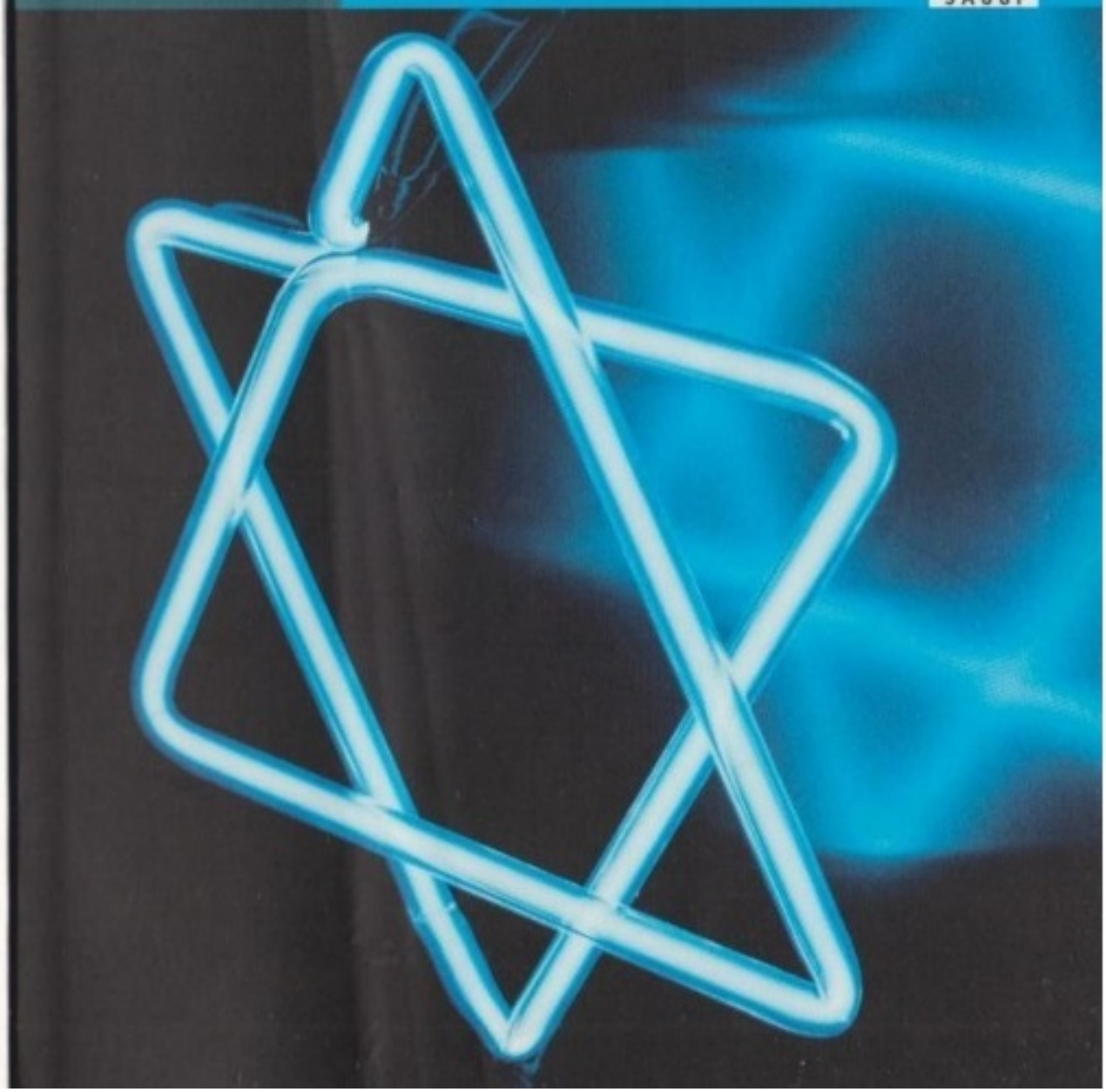
Norman G. Finkelstein

L'INDUSTRIA DELL'OLOCAUSTO

Lo sfruttamento della sofferenza degli ebrei

Con un saggio inedito
scritto per questa nuova edizione

SAGGI



Ogni critica contro Israele attinge al pozzo avvelenato dell'antisemitismo. Ecco il nuovo dogma dell'industria dell'Olocausto.

Norman G. Finkelstein

L'immane tragedia che l'Olocausto nazista ha rappresentato per la nostra civiltà è paragonabile a un vero e proprio cataclisma naturale. Ma l'Olocausto, come mostra questo libro, è ormai diventato qualcosa d'altro: una strumentalizzazione della sofferenza, un'arma ideologica impiegata in un vero e proprio racket estorsivo per arricchire le lobby ebraiche.
Norman G. Finkelstein, ebreo americano e figlio di sopravvissuti ai lager nazisti, ha continuato le sue ricerche anche dopo la prima pubblicazione de *L'industria dell'Olocausto* nel 2000 (trad. it., Rizzoli 2002). E in questa nuova edizione, arricchita da un saggio inedito, ribadisce la sua denuncia, documentando la strumentalizzazione della "nuova minaccia antisemita" per giustificare l'attuale politica israeliana. Tutto, sempre, nel tentativo di rendere giustizia e "ristabilire l'Olocausto nazista come oggetto d'indagine razionale".

Norman G. Finkelstein (Brooklyn, N.Y. 1953) insegna alla DePaul University di Chicago e collabora, tra l'altro, alla "London Review of Books". È autore di *Image and Reality of the Israel-Palestine Conflict* (1995) e (con Ruth Bettina Birn) di *A Nation on Trial* (1998). *L'industria dell'Olocausto* ha scatenato un feroce dibattito negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, ed è stato un bestseller in Francia, Germania, Belgio e Olanda.

ISBN 88-17-00066-3
9 788817 000666

In copertina: foto © Richard Sylvarnes
Progetto collana di Mucca Design

www.bur.rcslibri.it
infopoint@rcs.it

€8,50

Norman G. Finkelstein
L'INDUSTRIA DELL'OLOCAUSTO
BUR

Norman G. Finkelstein

L'INDUSTRIA DELL'OLOCAUSTO

Lo sfruttamento della sofferenza degli ebrei

Con il saggio inedito
Il «neo-antisemitismo» è davvero così nuovo?

BUR

SAGGI

Proprietà letteraria riservata
© 2000 Norman G. Finkelstein
© 2002, 2004 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 88-17-00066-3

Titolo originale dell'opera:
The Holocaust Industry

Traduzione di
Daria Restani

Traduzione dal tedesco e dall'inglese delle Appendici di
Roberta Zuppet

Traduzione dell'Appendice all'edizione tascabile italiana di
Caterina Balducci

Prima edizione BUR Saggi: aprile 2004

Per conoscere il mondo BUR visita il sito **www.bur.rcslibri.it** e iscriviti alla nostra newsletter (per ulteriori informazioni: **infopoint@rcs.it**).

L'industria dell'Olocausto

«A me sembra che l'Olocausto
venga venduto, più che insegnato.»

Rabbi Arnold Jacob Wolf
Hillel Director, Yale University[1]

[1] Cit. in Michael Berenbaum, *After Tragedy and Triumph*, Cambridge 1990, 45.

Ringraziamenti

Colin Robinson, della Verso, ha avuto l'idea di questo libro. Roane Carey ha dato veste narrativa alle mie riflessioni. A ogni stadio della produzione del libro, Noam Chomsky e Shifra Stern hanno offerto il loro contributo. Jennifer Loewenstein ed Eva Schweitzer hanno riveduto criticamente diverse stesure. Rudolph Baldeo mi ha dato il suo sostegno e incoraggiamento personale. Sono in debito con tutti loro. Con queste pagine tento di dare voce al lascito dei miei genitori. Il libro è quindi dedicato ai miei due fratelli, Richard ed Henry, e a mio nipote David.

Introduzione

Questo libro si propone di essere un'anatomia dell'industria dell'Olocausto e un atto d'accusa nei suoi confronti. Nelle pagine che seguono, dimostrerò che «l'Olocausto» è una rappresentazione ideologica dell'Olocausto nazista.* Come la maggior parte delle ideologie, mantiene un legame, per quanto labile, con la realtà. L'Olocausto non è un concetto arbitrario, si tratta piuttosto di una costruzione intrinsecamente coerente, i cui dogmi-cardine sono alla base di rilevanti interessi politici e di classe. Per meglio dire, l'Olocausto ha dimostrato di essere un'arma ideologica indispensabile grazie alla quale una delle più formidabili potenze militari del mondo, con una fedina terrificante quanto a rispetto dei diritti umani, ha acquisito lo status di «vittima», e lo stesso ha fatto il gruppo etnico

---

* Nel testo, con l'espressione «Olocausto nazista» si fa riferimento all'evento storico, con il termine «Olocausto» alla sua rappresentazione ideologica.

di maggior successo negli Stati Uniti. Da questo specioso status di vittima derivano dividendi considerevoli, in particolare l'immunità alle critiche, per quanto fondate esse siano. Aggiungerei che coloro che godono di questa immunità non sono sfuggiti alla corruttela morale che di norma l'accompagna. Da questo punto di vista, il ruolo di Elie Wiesel come interprete ufficiale dell'Olocausto non è un caso. Per dirla francamente, non è arrivato alla posizione che occupa grazie al suo impegno civile o al suo talento letterario:[1] Wiesel ha questo ruolo di punta perché si limita a ripetere instancabilmente i dogmi dell'Olocausto, difendendo di conseguenza gli interessi che lo sostengono.

Lo stimolo iniziale per questo libro è stato uno studio fondamentale di Peter Novick, *The Holocaust in American Life* [L'Olocausto nelle vita americana], che ho recensito per una rivista letteraria inglese.[2] Le pagine che seguono sono pervase del dialogo critico che ho avviato con Novick e ciò spiega la messe di riferimenti al suo studio. Più un insieme di intuizioni provocatorie che un saggio critico strutturato, *The Holocaust in American Life* si colloca nel solco della venerabile tradizione americana della denuncia di scandali. Ma, come la maggior parte dei cacciatori di scandali, Novick si concentra solamente sugli abusi più clamorosi. Per quanto pungente e piacevole in molti punti, *The Holocaust in American Life* non è una critica radicale. Gli as-

sunti di base non vengono messi in discussione. Pur rimanendo all'interno dell'orizzonte delle opinioni tradizionali, il libro, né scontato né eretico, si colloca agli estremi margini di questo stesso orizzonte, su posizioni controverse e, come prevedibile, ha avuto una vasta eco, suscitando commenti sia positivi sia negativi sui media americani.

La categoria analitica centrale di Novick è la «memoria». Attualmente di gran moda tra gli intellettuali, il concetto di «memoria» è senza dubbio il più impoverito fra quelli prodotti negli ultimi anni dal mondo accademico. Con l'allusione d'obbligo a Maurice Halbwachs, Novick mira a dimostrare come la «memoria dell'Olocausto» sia stata forgiata da «preoccupazioni di oggi». C'era un tempo in cui gli intellettuali dell'opposizione mettevano in campo robuste categorie politiche come «potere», «interessi» da una parte e «ideologia» dall'altra. Tutto quello che resta oggi è il fiacco, spoliticizzato linguaggio di «preoccupazioni» e «memoria». Eppure, data la documentazione che Novick adduce, la memoria dell'Olocausto *è* una costruzione ideologica elaborata sulla base di precisi interessi. Secondo Novick, per quanto scelta, la memoria dell'Olocausto è «il più delle volte» arbitraria; questa scelta, cioè, non verrebbe tanto condotta in base a un «calcolo di vantaggi e svantaggi», quanto piuttosto «senza dare troppo peso... alle conseguenze».[3] Al di là di queste sue parole, però, la do-

cumentazione che lui stesso raccoglie suggerisce la conclusione opposta.

Il mio interesse nei confronti dell'Olocausto nazista prese le mosse da vicende personali. Mia madre e mio padre erano dei sopravvissuti al ghetto di Varsavia e ai campi di concentramento. Tranne loro, tutti gli altri membri dei due rami della mia famiglia furono sterminati dai nazisti. Il mio primo ricordo, per così dire, dell'Olocausto nazista è l'immagine di mia madre incollata davanti al televisore a seguire il processo ad Adolf Eichmann (1961) quando io rientravo a casa da scuola. Anche se erano stati liberati dai campi solamente sedici anni prima del processo, nella mia mente un abisso incolmabile separò sempre i genitori che conoscevo da *quella cosa*. A una parete del soggiorno erano appese fotografie di parenti di mia madre. (Nessuna foto della famiglia di mio padre sopravvisse alla guerra.) In pratica non riuscii mai a mettere in relazione me stesso con quelle facce, men che mai a immaginare quello che era successo. Erano le sorelle, il fratello e i genitori di mia madre, non le mie zie, mio zio e i miei nonni. Ricordo di avere letto da bambino *The Wall* [*Il muro di Varsavia*], di John Hersey, e *Mila 18*, di Leon Uris, due romanzi ambientati nel ghetto di Varsavia. (Mi torna alla mente mia madre che si lamentava perché, immersa nella lettura di *The Wall*, aveva sbagliato fermata andando al lavoro.) Per quanto mi sforzassi, non riuscii

mai, nemmeno per un istante, a fare quel salto d'immaginazione che saldava i miei genitori, con tutta la loro normalità, a quel passato. Francamente, non ci riesco neanche ora.

Ma il punto più importante è un altro: se si esclude questa presenza spettrale, non ricordo intrusioni dell'Olocausto nazista nella mia infanzia e la ragione principale sta nel fatto che a nessuno, fuori della mia famiglia, sembrava interessare quello che era accaduto. I miei amici di gioventù leggevano di tutto e discutevano appassionatamente degli avvenimenti contemporanei, eppure, in tutta onestà, non ricordo un solo amico (o un suo genitore) che abbia fatto una sola domanda su quello che mia madre e mio padre avevano passato. Non era un silenzio dettato dal rispetto, era semplice indifferenza. Sotto questa luce, non si possono che accogliere con scetticismo le manifestazioni di dolore dei decenni seguenti, quando l'industria dell'Olocausto era ormai consolidata.

A volte penso che la «scoperta» dell'Olocausto nazista da parte dell'ebraismo americano sia stata peggiore del suo oblio. I miei genitori continuavano a ripensarci nel loro privato e la sofferenza che patirono non ricevette pubblici riconoscimenti. Ma non fu forse meglio dell'attuale, volgare sfruttamento del martirio degli ebrei? Prima che l'Olocausto nazista divenisse l'Olocausto, sull'argomento furono pubblicati solo pochi

studi scientifici, come *The Destruction of The European Jews* [*La distruzione degli ebrei d'Europa*], di Raul Hilberg, e testimonianze come *Man's Search for Meaning* [*Alla ricerca di un significato della vita*], di Viktor Frankl, e *Prisoners of Fear* [Prigionieri della paura], di Ella Lingens-Reiner.[4] Eppure questa piccola raccolta di gemme è migliore degli scaffali di cianfrusaglie che ora affollano biblioteche e librerie.

I miei genitori, pur rivivendo giorno dopo giorno il passato fino alla fine della loro vita, negli ultimi anni persero interesse per l'Olocausto come pubblico spettacolo. Uno degli amici di più lunga data di mio padre era stato con lui ad Auschwitz ed era, o almeno sembrava, un incorruttibile idealista di sinistra che per principio rifiutò dopo la guerra il risarcimento tedesco. In seguito divenne un dirigente del museo israeliano dell'Olocausto, lo Yad Vashem. Con riluttanza e sinceramente deluso, mio padre dovette ammettere che perfino un uomo come quello era stato corrotto dall'industria dell'Olocausto, adattando le proprie idee al potere e al profitto. Dal momento che l'interpretazione dell'Olocausto assumeva forme sempre più assurde, a mia madre piaceva citare, non senza ironia, Henry Ford: «La storia è una sciocchezza». I racconti dei «sopravvissuti all'Olocausto» (tutti prigionieri dei campi di concentramento, tutti eroi della resistenza) a casa mia erano una fonte particolare di amaro divertimento. D'al-

tronde già molto tempo fa John Stuart Mill aveva compreso che «le verità se non sottoposte a continua revisione, cessano di essere verità. E, attraverso le esagerazioni, diventano falsità».

Mio padre e mia madre si chiesero spesso perché m'indignassi di fronte alla falsificazione e allo sfruttamento del genocidio perpetrato dai nazisti. La risposta più ovvia è che è stato usato per giustificare la politica criminale dello Stato d'Israele e il sostegno americano a tale politica. Ma c'è anche un motivo personale. Ho infatti a cuore che si conservi la memoria della persecuzione della mia famiglia. L'attuale campagna dell'industria dell'Olocausto per estorcere denaro all'Europa in nome delle «vittime bisognose dell'Olocausto» ha ridotto la statura morale del loro martirio a quella di un casinò di Montecarlo. Ma anche tralasciando queste preoccupazioni, resto convinto che sia importante preservare l'integrità della ricostruzione storica e lottare per difenderla. Alla fine di questo libro sostengo che nello studio dell'Olocausto nazista possiamo imparare molto non solamente riguardo ai «tedeschi» o ai «gentili», ma a noi tutti. Eppure penso che per fare questo, cioè per *imparare* sinceramente dall'Olocausto nazista, occorra ridurre la sua dimensione fisica ed enfatizzarne quella morale. Troppe risorse pubbliche e private sono state investite nella commemorazione del genocidio e gran parte di questa produzione è indegna, un tributo

non alla sofferenza degli ebrei, ma all'accrescimento del loro prestigio. È da tempo che dobbiamo aprire il nostro cuore alle altre sofferenze dell'umanità: questa è la lezione più importante impartitami da mia madre. Non l'ho mai sentita dire: «Non fare paragoni». Lei li fece *sempre*. Certo si devono fare distinzioni storiche, ma porre distinzioni morali tra la «nostra» sofferenza e la «loro» è a sua volta un travisamento morale. «Non potete mettere a confronto due sventurati» osservò Platone «e dire quale dei due sia più felice.» Di fronte alle sofferenze degli afroamericani, dei vietnamiti e dei palestinesi, il credo di mia madre fu sempre: siamo tutti vittime dell'Olocausto.

Norman G. Finkelstein
Aprile 2000
New York

1. Per l'impressionante elenco di giustificazioni del comportamento di Israele firmate da Wiesel, si veda Norman Finkelstein e Ruth Bettina Birn, *A Nation on Trial: The Goldhagen Thesis and Historical Truth*, New York 1998, 91n83, 96n90. Altrove il suo comportamento non è migliore. In un nuovo libro di memorie, *And the Sea Is Never Full*, New York 1999, Wiesel offre questa sbalorditiva spiegazione circa il suo silenzio sul dramma palestinese: «Malgrado l'enorme pressione, ho rifiutato di prendere pubblicamente posizione sul conflitto arabo-israeliano» (125). Nella sua dettagliatissima indagine sulla letteratura sull'Olocausto, il critico letterario Irving Howe (*Writing and Holocaust*, in «New Republic», 27 ottobre 1986) liquida il vasto corpus delle opere di Wiesel in un solo paragrafo con il vago elogio che «il primo libro di Elie Wiesel, *Night*, [è] scritto con semplicità e senza indulgere nella retorica». «Dopo *Night* non c'è più nulla che valga la pena d'essere letto» concorda il critico letterario Alfred Kazin. «Ora Elie è esclusivamente un attore: rivolgendosi a me, si è definito un "conferenziere

sull'angoscia"» (*A Lifetime Burning in Every Moment*, New York 1996, 179).

2. New York 1999. Norman Finkelstein, *Uses of the Holocaust*, in «London Review of Books», 6 gennaio 2000.
3. Novick, *The Holocaust*, 3-6.
4. Raul Hilberg, *The Destruction of the European Jews*, New York 1961; Viktor Frankl, *Man's Search for Meaning*, New York 1959; Ella Lingens-Reiner, *Prisoners of Fear*, London 1948.

Capitolo 1

IL PROFITTO DELL'OLOCAUSTO

In una memorabile controversia di qualche anno fa, Gore Vidal accusò di antiamericanismo Norman Podhoretz, all'epoca direttore di «Commentary», la pubblicazione dell'American Jewish Committee.[1] La prova consisteva nel fatto che Podhoretz attribuiva minore importanza alla Guerra Civile («l'unico, grande evento tragico che continua a dare risonanza alla nostra repubblica») che alle questioni ebraiche. Ma Podhoretz era probabilmente più americano del suo accusatore, perché a quell'epoca era la «guerra contro gli ebrei» combattuta dal nazismo e non la «guerra tra gli Stati» ad apparire centrale nella vita culturale americana. La maggior parte dei professori di college può testimoniare che, in confronto alla Guerra Civile, molti più studenti sono in grado di collocare l'Olocausto nazista nel secolo giusto e in linea di massima di indicare il numero di vittime esatto. In effetti, questo è quasi l'unico ri-

ferimento storico che oggi risuoni in un'aula universitaria. I sondaggi mostrano che sono molti di più gli americani che sanno identificare l'Olocausto piuttosto che Pearl Harbor o le bombe atomiche sul Giappone.

Eppure, fino a tempi abbastanza recenti, l'Olocausto nazista era quasi assente dalla vita americana. Tra la fine della Seconda guerra mondiale e quella degli anni Sessanta, solo un esiguo numero di libri e di film toccò l'argomento e in tutti gli Stati Uniti si teneva un unico corso universitario espressamente dedicato a esso.[2] Quando, nel 1963, Hannah Arendt pubblicò *Eichmann in Jerusalem. A Report on the Banality of Evil* [*La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*], poté attingere solamente a due studi in lingua inglese: *The Final Solution* [*La soluzione finale: il tentativo di sterminio degli ebrei d'Europa, 1939-1945*], di Gerald Reitlinger, e *The Destruction of the European Jews*, di Raul Hilberg.[3] Lo stesso capolavoro di Hilberg dovette faticare per vedere la luce. Il suo relatore alla Columbia University, l'ebreo tedesco Franz Neumann, studioso di teoria sociale, cercò di dissuadere energicamente Hilberg dallo scrivere sull'argomento («È il tuo funerale») e nessuna università o editore tradizionale volle toccare il manoscritto. Quando fu finalmente pubblicato, *The Destruction of the European Jews* ricevette poche recensioni, per lo più critiche.[4]

Non soltanto gli americani in generale, ma anche gli

ebrei americani, intellettuali compresi, prestarono poca attenzione all'Olocausto nazista. In un'autorevole indagine del 1957, il sociologo Nathan Glazer riportò che la Soluzione Finale nazista (così come la nascita di Israele) «aveva avuto ben poche ripercussioni sulla vita interiore della comunità ebraica americana». In un convegno organizzato nel 1961 da «Commentary» sul tema «L'ebraismo e i giovani intellettuali», soltanto due dei trentuno partecipanti misero in rilievo il suo impatto. Allo stesso modo, in una tavola rotonda organizzata nel medesimo anno dal periodico «Judaism» sul tema «La mia affermazione di ebraismo», alla quale parteciparono ventuno ebrei americani osservanti, l'argomento venne pressoché ignorato.[5] Né monumenti né tributi ricordarono l'Olocausto nazista negli Stati Uniti; anzi, le principali organizzazioni ebraiche si opposero a questa commemorazione. La domanda è: perché?

La spiegazione più comune è che gli ebrei furono traumatizzati dal genocidio e di conseguenza ne rimossero la memoria, ma è una teoria senza prove. Certamente, alcuni sopravvissuti non vollero, proprio per quel motivo allora o negli anni successivi, ricordare quello che era successo. Molti altri, però, avevano una gran voglia di parlare e, una volta che si presentò l'occasione, non smisero più.[6] Il problema era che gli americani non avevano voglia di ascoltare.

Le vere ragioni del silenzio pubblico sull'Olocausto

nazista erano la politica conformista della leadership della comunità ebraica americana e il clima politico dell'America postbellica. Sia nella politica interna sia in quella estera le élite ebraiche americane[7] si uniformarono alle posizioni ufficiali degli Stati Uniti. Questo atteggiamento in effetti facilitò gli obiettivi tradizionali di assimilazione e accesso al potere. Con l'inizio della Guerra Fredda, le organizzazioni ebraiche tradizionali assunsero un atteggiamento ancora più risoluto. Le élite ebraiche americane «dimenticarono» l'Olocausto nazista perché la Germania (cioè la Germania Federale, dal 1949) divenne nel dopoguerra un alleato fondamentale degli Stati Uniti nel confronto con l'Unione Sovietica. Rivangare il passato, oltre a essere inutile, complicava le cose.

Con minime riserve (subito peraltro superate), le maggiori organizzazioni ebraiche americane si adeguarono velocemente alla linea del governo degli Stati Uniti, che sosteneva una Germania riarmata e quasi per nulla denazificata. L'American Jewish Committee (AJC), nel timore che «ogni opposizione organizzata degli ebrei americani contro la nuova politica estera e la sua strategia potesse isolarli agli occhi della maggioranza non ebraica e compromettere i risultati ottenuti sulla scena politica nazionale dopo la guerra», fu il primo a elogiare le virtù del riallineamento. Il filosionista Congresso Mondiale Ebraico (CME) e la sua sezione

americana rinunciarono a opporsi dopo avere siglato accordi di compensazione con la Germania nei primi anni Cinquanta, mentre l'Anti-Defamation League (ADL) fu la prima importante organizzazione ebraica a inviare una delegazione ufficiale in Germania, nel 1954. Insieme, queste organizzazioni collaborarono con il governo di Bonn per contenere l'«onda antitedesca» del sentimento popolare ebraico.[8]

La Soluzione Finale era un argomento-tabù per le élite ebraiche americane anche per un altro motivo. Gli ebrei di sinistra, che durante la Guerra Fredda erano contrari a schierarsi con la Germania contro l'Unione Sovietica, continuavano a battere su quel tasto. Il semplice ricordare l'Olocausto nazista fu etichettato come un atteggiamento comunista. Legate allo stereotipo che associava ebrei e sinistra (in effetti, gli ebrei incisero per circa un terzo sul voto al candidato progressista Henry Wallace alle elezioni presidenziali del 1948), le élite ebraiche americane non si fecero problemi a sacrificare i compagni ebrei sull'altare dell'anticomunismo. Mettendo a disposizione delle agenzie governative i loro elenchi di ebrei in odore di sovversione, l'AJC e l'ADL collaborarono attivamente alla caccia alle streghe dell'era McCarthy. L'AJC si pronunciò a favore della condanna a morte dei Rosenberg mentre «Commentary», la rivista mensile del comitato, sosteneva in un editoriale che i due non erano *veramente* ebrei.

Temendo di essere associate alla sinistra tanto all'estero quanto in patria, le organizzazioni ebraiche tradizionali si rifiutarono di collaborare con le forze socialdemocratiche e antinaziste tedesche, così come si opposero ai boicottaggi di prodotti tedeschi e alle manifestazioni contro gli ex nazisti in territorio americano. D'altro canto, dissidenti tedeschi di primo piano in visita negli Stati Uniti, come il pastore protestante Martin Niemöller, che aveva passato otto anni nei campi di concentramento nazisti e ora era schierato contro la crociata anticomunista, dovettero sopportare gli insulti dei leader della comunità ebraica americana. Ansiosi di arricchire le loro credenziali anticomuniste, le élite ebraiche diedero il proprio appoggio e sostennero finanziariamente perfino organizzazioni dell'estrema destra come la All-American Conference to Combat Communism e chiusero un occhio quando veterani delle SS misero piede in America.[9]

Ansiose anche d'ingraziarsi le élite dominanti americane e di dissociarsi dalla sinistra ebraica, le organizzazioni ebraiche americane evocarono l'Olocausto nazista in un contesto tutto particolare: per denunciare l'Unione Sovietica. «La politica [antisemita] sovietica offre opportunità che non devono essere trascurate» annota compiaciuto un memorandum interno dell'AJC citato da Novick «per rafforzare determinati aspetti del programma nazionale dell'AJC.» Come era

ovvio, questo significava equiparare la Soluzione Finale nazista all'antisemitismo russo. «Stalin riuscirà là dove Hitler ha fallito» preannunciava cupamente «Commentary». «Annienterà gli ebrei dell'Europa centrale e orientale [...] Il parallelo con la politica di sterminio dei nazisti è quasi completo.» Le principali organizzazioni ebraiche americane arrivarono a denunciare l'invasione sovietica dell'Ungheria nel 1956 come «solamente il primo passo verso una Auschwitz russa».[10]

Con la guerra arabo-israeliana del giugno 1967 tutto cambiò. È opinione comune che solamente in seguito a questo conflitto l'Olocausto divenne un punto fermo nella vita degli ebrei americani.[11] La spiegazione più diffusa di questa svolta fu che il totale isolamento e la vulnerabilità di Israele nel corso della guerra dei Sei Giorni fecero rivivere la memoria dello sterminio nazista. In effetti, questa interpretazione distorce tanto la realtà dei rapporti di forza nel Medio Oriente a quell'epoca quanto l'evoluzione delle relazioni tra le élite ebraiche americane e Israele.

Negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale le principali organizzazioni ebraiche avevano minimizzato l'importanza dell'Olocausto nazista per conformarsi alle priorità della Guerra Fredda dettate dal governo americano; allo stesso modo, anche ora il loro atteggiamento nei confronti di Israele fu rapido a confor-

marsi. Da subito, le élite ebraiche guardarono con profonda apprensione alla nascita di uno Stato ebraico: il loro principale timore era che la sua esistenza avrebbe portato a un'accusa nei loro confronti di «doppia fedeltà» e, quando la Guerra Fredda s'intensificò, queste paure si moltiplicarono. Ancora prima della fondazione d'Israele, i leader ebrei americani espressero la preoccupazione che la sua dirigenza, in gran parte proveniente dall'Est europeo, tradizionalmente progressista, avrebbe scelto il campo sovietico. Nonostante alla fine avessero abbracciato la campagna sionista a favore della creazione di uno Stato, le organizzazioni ebraiche americane si rivelarono caute e si tennero sulla lunghezza d'onda dei segnali provenienti da Washington. In realtà, l'appoggio dell'AJC alla fondazione d'Israele fu motivato soprattutto dal timore di una reazione interna contro gli ebrei, che si sarebbe potuta scatenare nel caso non si fosse giunti a una rapida soluzione del problema degli esuli ebrei in Europa.[12] Nonostante Israele, immediatamente dopo la sua fondazione, si fosse schierato con l'Occidente, molti israeliani dentro e fuori l'amministrazione conservarono un forte legame con l'Unione Sovietica e, come era prevedibile, i leader della comunità ebraica americana tennero Israele a distanza.

Dal 1948, anno della sua fondazione, fino alla guerra del giugno 1967, Israele non fu una pedina centrale

sullo scacchiere americano. Quando la dirigenza degli ebrei di Palestina si accinse a istituire il nuovo Stato, il presidente Truman temporeggiò, soppesando considerazioni di politica interna (il voto ebraico) e i segnali d'allarme del Dipartimento di Stato (il sostegno a uno Stato ebraico avrebbe alienato il mondo arabo). Per salvaguardare gli interessi americani in Medio Oriente, l'amministrazione Eisenhower alternò l'appoggio a Israele con quello alle nazioni arabe, favorendo comunque queste ultime.

Gli intermittenti scontri politici tra Stati Uniti e Israele culminarono nella crisi di Suez del 1956, quando gli israeliani si accordarono con Gran Bretagna e Francia per attaccare il leader nazionalista egiziano Gamal Abdel Nasser. Benché la fulminea vittoria israeliana e la conquista della penisola del Sinai ne avessero rivelato il potenziale strategico al mondo, gli Stati Uniti continuarono a considerarlo come una delle tante pedine dell'area. Così, il presidente Eisenhower costrinse Israele a ritirarsi dal Sinai pressoché incondizionatamente. Durante la crisi, i leader ebrei americani spalleggiarono per breve tempo gli sforzi israeliani di strappare concessioni agli americani, ma in ultima analisi, come ricorda Arthur Hertzberg, «preferirono consigliare a Israele di dare retta [a Eisenhower] piuttosto che opporsi alla volontà del leader statunitense».[13]

Tranne che come occasionale destinatario delle loro donazioni, dopo la fondazione fu come se Israele si eclissasse alla vista degli ebrei americani: per loro non era importante. Nella sua indagine del 1957, Nathan Glazer osservò che Israele «aveva ben poche ripercussioni sulla vita interiore della comunità ebraica americana».[14] I membri della Zionist Organization of America, da centinaia di migliaia che erano nel 1948, si ridussero a decine di migliaia negli anni Sessanta. Prima del giugno 1967, solamente un ebreo americano su venti si dichiarava interessato a visitare Israele. Nel 1956, la comunità ebraica diede un importante contributo alla rielezione di Eisenhower, che aveva appena costretto Israele all'umiliante ritiro dal Sinai. All'inizio degli anni Sessanta, Israele dovette anche affrontare una forte reprimenda da parte di settori dell'élite ebraica per il rapimento di Eichmann: fra i critici si distinsero Joseph Proskauer, ex presidente dell'AJC, Oscar Handlin, docente di Storia ad Harvard, e il «Washington Post», di proprietà ebraica. «Il rapimento di Eichmann» sostenne Erich Fromm «è un atto di un'illegalità dello stesso identico genere di quello di cui si sono macchiati [...] i nazisti.»[15]

Indipendentemente dall'appartenenza politica, gli intellettuali ebrei americani si mostrarono indifferenti al destino d'Israele. Studi approfonditi del mondo intellettuale della sinistra progressista ebraica risalenti

agli anni Sessanta fanno a malapena il nome d'Israele.[16] Appena prima della guerra dei Sei Giorni, l'AJC promosse un convegno sul tema «L'identità ebraica qui e ora»: solamente tre delle trentuno «menti più brillanti della comunità ebraica» fecero riferimento a Israele, e due di loro per liquidarne la rilevanza.[17] Per ironia della sorte, gli unici due intellettuali ebrei a creare un legame con Israele prima del 1967 furono Hannah Arendt e Noam Chomsky.[18]

Poi arrivò la guerra dei Sei Giorni. Colpiti dall'impressionante spiegamento di forze israeliano, gli Stati Uniti si mossero per farne una loro risorsa strategica. (Già prima del conflitto, l'America aveva con cautela cominciato a pendere verso Israele di fronte alle politiche sempre più indipendenti imboccate dai regimi di Egitto e di Siria alla metà degli anni Sessanta.) Il sostegno militare ed economico cominciò ad affluire quando Israele si trasformò in un procuratore del potere americano in Medio Oriente.

Per le élite ebraiche americane la subordinazione israeliana al potere statunitense fu una fortuna inaspettata. Il sionismo era nato dal presupposto che l'assimilazione fosse una chimera e che gli ebrei sarebbero sempre stati percepiti come un corpo estraneo potenzialmente pronto a tradire. Per sciogliere il nodo gordiano, i sionisti pensarono di creare una patria per gli ebrei, ma in realtà la fondazione d'Israele rese più acuto il proble-

ma, se non altro per gli ebrei della diaspora, in quanto dava espressione istituzionale all'accusa di doppia fedeltà. Paradossalmente, dopo il giugno 1967, Israele *facilitò* l'assimilazione negli Stati Uniti: gli ebrei ora erano in prima linea a difendere l'America (o meglio l'«Occidente civilizzato») contro le orde barbariche degli arabi. Se prima del 1967 Israele incarnava lo spauracchio della doppia fedeltà, ora era il simbolo della superfedeltà: dopo tutto erano israeliani, e non americani, quelli che combattevano e morivano per proteggere gli interessi statunitensi e, diversamente dai soldati americani in Vietnam, i militari israeliani non si facevano umiliare da una banda di ultimi arrivati del Terzo Mondo.[19]

E così, le élite ebraiche americane all'improvviso scoprirono Israele. Dopo la guerra del 1967, l'impeto del suo esercito poté essere celebrato perché i suoi cannoni erano puntati nella giusta direzione, cioè contro i nemici dell'America. Il suo valore militare poteva persino rendere più agevole l'accesso alla stanza dei bottoni del potere americano. Se in precedenza le élite ebraiche potevano offrire solamente scarni elenchi di ebrei sovversivi, ora erano in grado di porsi come gli interlocutori naturali della più recente risorsa strategica americana e da pedine guadagnarsi un ruolo di primo piano nel gran teatro della Guerra Fredda. Israele divenne una risorsa non solo per l'America ma per lo stesso ebraismo americano.

In un libro di memorie pubblicato appena prima della guerra dei Sei Giorni, Norman Podhoretz ricordò con un certo senso di vertigine di avere partecipato a una cena di Stato alla Casa Bianca dove «non c'era una sola persona che non fosse visibilmente e assolutamente fuorì di sé dalla gioia di essere lì».[20] Benché fosse già direttore di «Commentary», il più importante periodico della comunità ebraica americana, questo suo libro contiene un'unica, fugace allusione a Israele. D'altro canto, che cosa aveva da offrire quest'ultimo a un ambizioso ebreo americano? In un saggio successivo, Podhoretz sottolineò come, dopo la guerra del giugno 1967, Israele fosse divenuto «la religione degli ebrei americani».[21] Diventato sostenitore di spicco dello Stato ebraico, Podhoretz poteva vantarsi non semplicemente di avere partecipato a una cena alla Casa Bianca, ma di avere incontrato il presidente in un tête-à-tête per discutere di questioni di interesse nazionale.

Dopo la guerra dei Sei Giorni, le principali organizzazioni ebraiche americane lavorarono a pieno ritmo per rendere più salda l'alleanza tra America e Israele. Nel caso dell'ADL, questo comportò un'ampia operazione di sorveglianza interna svolta di concerto con i servizi segreti israeliani e sudafricani.[22] Dopo il giugno 1967, sul «New York Times» lo spazio dedicato a Israele crebbe in maniera esponenziale. Sul suo indice del 1955 e su quello del 1965, i rimandi alla voce «Israele» occupava-

no ciascuno meno di un quarto dello spazio che il «New York Times Index» dedicò loro nel 1975. «Quando ho voglia di tirarmi un po' su» osservava Elie Wiesel nel 1973 «guardo le notizie su Israele sul "New York Times".»[23] Come Podhoretz, molti intellettuali della tradizione ebraico-americana dopo la guerra dei Sei Giorni scoprirono altrettanto improvvisamente la «religione» Israele. Novick racconta che Lucy Dawidowicz, la decana della letteratura sull'Olocausto, un tempo era stata «aspramente critica nei confronti d'Israele». Nel 1953, aveva dichiarato senza mezzi termini che gli israeliani non avevano il diritto di chiedere risarcimenti alla Germania finché eludevano le responsabilità nei confronti dei profughi palestinesi: «Non esistono due pesi e due misure». Eppure, subito dopo il conflitto, Dawidowicz diventò una «fervida sostenitrice d'Israele», salutandolo come «incarnazione del paradigma dell'immagine ideale dell'ebreo nel mondo moderno».[24]

I sionisti, rinati dopo la guerra del 1967, contrapponevano tacitamente l'esplicito sostegno dato a un Israele sotto assedio alla vigliaccheria mostrata dagli ebrei americani di fronte all'Olocausto nazista. In realtà, stavano facendo esattamente quello che le élite ebraiche d'America avevano sempre fatto: andare di pari passo con il potere statunitense. Le classi colte si rivelarono particolarmente esperte nell'assumere atteggiamenti eroici. Si consideri il caso di Irving Howe, il noto stu-

dioso appartenente alla sinistra progressista. Nel 1956, «Dissent», la rivista che Howe dirigeva, condannò «l'attacco combinato contro l'Egitto» come «immorale». Nonostante si trovasse effettivamente solo, Israele fu anche tacciato di «sciovinismo culturale», di avere un «senso paramessianico del destino manifesto»[25] e di «tendenza latente all'espansionismo».[26] Dopo la guerra dell'ottobre 1973, quando il sostegno americano a Israele raggiunse il suo apice, Howe pubblicò un proprio appello «traboccante di ansia intensissima» a favore dell'isolato Israele. Il mondo non ebraico, si lamentava in una parodia alla Woody Allen, affogava nell'antisemitismo e persino nell'Upper Manhattan Israele «non è più chic»: tutti, tranne lui, erano alla mercé di Mao, di Frantz Fanon e di Che Guevara.[27]

In quanto pedina strategica degli Stati Uniti, Israele non era esente da critiche. Oltre alla sempre più pressante censura della comunità internazionale rivolta al suo rifiuto di negoziare un accordo con gli arabi secondo le risoluzioni delle Nazioni Unite e al suo smaccato sostegno alle ambizioni del governo statunitense, che perseguiva una politica di controllo su base planetaria,[28] Israele dovette anche vedersela con il dissenso interno americano. Nei circoli dominanti statunitensi, i fautori di una politica filoaraba sostenevano che puntare tutto su questo Stato e ignorare le élite arabe minava gli interessi nazionali americani.

C'era chi argomentava che la sottomissione d'Israele al potere americano e l'occupazione dei vicini Stati arabi non solo erano sbagliate in linea di principio, ma anche dannose per gli stessi interessi israeliani, in quanto Israele sarebbe stato sempre più militarizzato e isolato dal mondo arabo. Comunque, per gli ebrei americani, nuovi sostenitori d'Israele, discorsi di questo genere sfioravano l'eresia: un Israele indipendente e in pace con i propri vicini era privo di valore, un Israele sulla stessa lunghezza d'onda del mondo arabo, alla ricerca dell'indipendenza dagli Stati Uniti rappresentava un disastro. Israele poteva esistere soltanto come una specie di Sparta legata al potere americano, perché solamente in quel caso i leader della comunità ebraica statunitense potevano presentarsi come i portavoce delle ambizioni imperialistiche americane. Noam Chomsky ha suggerito che questi «sostenitori d'Israele» dovrebbero essere più propriamente chiamati «sostenitori della degenerazione morale e della distruzione definitiva d'Israele».[29]

Per proteggere la loro posizione strategica, le élite ebraiche americane «ricordarono» l'Olocausto.[30] La spiegazione convenzionale è che lo fecero perché, all'epoca della guerra dei Sei Giorni, pensavano che Israele stesse correndo un pericolo mortale ed erano quindi in preda alla paura di un «secondo Olocausto». Questa versione, però, non regge all'analisi.

Si prenda in considerazione la prima guerra arabo-israeliana. Alla vigilia dell'indipendenza del 1948, la minaccia contro gli ebrei di Palestina appariva di gran lunga più preoccupante. David Ben-Gurion dichiarò che «settecentomila ebrei» erano «contrapposti a ventisette milioni di arabi: uno contro quaranta». Gli Stati Uniti parteciparono all'embargo di armi decretato dalle Nazioni Unite per l'intera area, congelando una situazione di chiara superiorità negli armamenti da parte degli eserciti arabi. La paura di un'altra Soluzione Finale attanagliò la comunità ebraica americana. Deplorando il fatto che gli Stati arabi stavano ora «armando il tirapiedi di Hitler, il Muftì [di Gerusalemme], mentre gli Stati Uniti imponevano l'embargo», l'AJC predisse «un suicidio di massa e un olocausto definitivo in Palestina». Persino George Marshall, il segretario di Stato, e la CIA previdero, in caso di guerra, la sicura sconfitta degli ebrei.[31] Anche se «alla fine vinse il più forte» (secondo lo storico Benny Morris), per Israele non fu comunque una passeggiata. Nel corso dei primi mesi di guerra, agli inizi del 1948, e specialmente quando, in maggio, ci fu la dichiarazione d'indipendenza, le speranze di sopravvivenza del nuovo Stato erano date alla pari da Yigael Yadin, capo delle operazioni dell'Haganah. Senza un accordo segreto con la Cecoslovacchia per la fornitura di armi, Israele probabilmente non sarebbe sopravvissuto.[32] Dopo un

anno di combattimenti, contava seimila caduti, l'uno per cento della sua popolazione. Ma allora perché l'Olocausto non divenne oggetto dell'attenzione degli ebrei d'America dopo la guerra del 1948?

Nel 1967 Israele dimostrò prontamente di essere assai meno vulnerabile che nella lotta per l'indipendenza. I leader israeliani e quelli americani sapevano in anticipo che Israele avrebbe avuto facilmente la meglio in una guerra contro gli Stati arabi, realtà che divenne chiara ed evidente quando Israele sconfisse i vicini arabi nell'arco di pochi giorni. Come annota Novick, «nella mobilitazione degli ebrei americani a favore d'Israele prima della guerra, è sorprendente quanto pochi siano i riferimenti espliciti all'Olocausto».[33] L'industria dell'Olocausto fece la propria apparizione solamente *dopo* la dimostrazione schiacciante del predominio militare e fiorì in mezzo al più totale trionfalismo israeliano.[34] Come conciliare tali anomalie con l'interpretazione standard?

Gli scioccanti rovesci iniziali e le pesanti perdite subite durante la guerra arabo-israeliana dell'ottobre 1973, e il crescente isolamento internazionale che ne seguì, non fecero che aumentare, secondo le interpretazioni tradizionali, i timori degli ebrei americani per la vulnerabilità d'Israele. Di conseguenza, la memoria dell'Olocausto finì sulla ribalta. Novick registra da par suo: «Tra gli ebrei americani [...] la presunta situazio-

ne di un Israele vulnerabile e isolato cominciò a essere percepita come terribilmente simile a quella degli ebrei d'Europa trent'anni prima [...] Il riferimento all'Olocausto negli Stati Uniti non soltanto prese piede, ma divenne una pratica sempre più istituzionalizzata».[35] Eppure Israele era stato sull'orlo del baratro e, in termini sia relativi sia assoluti, aveva avuto molte più perdite nella guerra del 1948 che in quella del 1973.

È vero che, se si eccettua l'alleanza con gli Stati Uniti, dopo la guerra dell'ottobre 1973 Israele si ritrovò in disgrazia all'interno della comunità internazionale. Tuttavia, proviamo a fare il confronto con la guerra di Suez del 1956. Israele e la comunità ebraica americana asserirono che, alla vigilia dell'invasione del Sinai, l'Egitto aveva minacciato l'esistenza stessa di Israele, e che un totale ritiro israeliano dal Sinai avrebbe fatalmente minato «l'interesse fondamentale d'Israele: la sua sopravvivenza come Stato».[36] Ciò nonostante, la comunità internazionale restò saldamente sulle proprie posizioni. Rievocando il suo brillante intervento all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Abba Eban ricordò con dispiacere che «dopo aver applaudito calorosamente il discorso [l'Assemblea] votò contro di noi a larga maggioranza».[37] Gli Stati Uniti ebbero un ruolo di primo piano in questo consenso generale. Non soltanto Eisenhower costrinse Israele al ritiro, ma il sostegno pubblico americano a Israele subì uno

«spaventoso tracollo» commenta lo storico Peter Grose.[38] Per contro, subito dopo la guerra del 1973, gli Stati Uniti fornirono a Israele una massiccia assistenza militare, in proporzioni maggiori di quella dei quattro anni precedenti messi insieme, mentre l'opinione pubblica americana sosteneva lo Stato ebraico a spada tratta.[39] Fu questo il frangente in cui «il riferimento all'Olocausto [...] prese piede in America»: un momento in cui Israele era meno isolato di quanto fosse stato nel 1956.

In effetti, il motivo per cui l'industria dell'Olocausto venne alla ribalta non va ricercato nel fatto che le inaspettate battute d'arresto d'Israele nel corso della guerra dell'ottobre 1973 e il successivo isolamento politico evocarono il ricordo della Soluzione Finale. Piuttosto, fu la spettacolare dimostrazione militare di Sadat nella guerra del Kippur a convincere le élite politiche americane e israeliane che non si poteva più prescindere da un accordo diplomatico con l'Egitto e dalla restituzione dei territori sottrattigli nel giugno 1967. Per incrementare il potere negoziale israeliano, l'industria dell'Olocausto aumentò la produzione. Il punto è che, dopo la guerra del 1973, Israele non era isolato dagli Stati Uniti: questi sviluppi occorsero nel quadro dell'alleanza tra i due Paesi, che rimase pienamente attiva.[40] L'analisi storica suggerisce con forza che, se Israele si fosse trovato davvero solo dopo la guerra del 1973,

le élite ebraiche americane non avrebbero ricordato l'Olocausto nazista più di quanto fecero dopo le guerre del 1948 o del 1956.

Novick fornisce alcune spiegazioni accessorie che risultano ancora meno convincenti. Citando gli studiosi ebrei di formazione religiosa, per esempio, suggerisce che «la guerra dei Sei Giorni permise di elaborare una teologia popolare di "Olocausto e Redenzione"». La «luce» della vittoria del giugno 1967 riscattava le «tenebre» del genocidio: «Aveva dato a Dio una seconda possibilità». L'Olocausto poté affiorare nella vita americana solamente dopo il giugno 1967 perché «l'Olocausto degli ebrei d'Europa ebbe un esito, se non felice, tale almeno da lasciare spazi alla vita». Eppure, nella *vulgata* della cultura ebraica, non fu la guerra del 1967 ma la fondazione di Israele a segnare la redenzione. Perché l'Olocausto dovette attendere una *seconda* redenzione? Novick sostiene che l'«immagine degli ebrei come eroi guerrieri» nella guerra dei Sei Giorni «ebbe l'effetto di obliterare lo stereotipo della vittima debole e passiva che [...] in precedenza aveva impedito agli ebrei la discussione dell'Olocausto».[41] Eppure, quanto a coraggio allo stato puro, la guerra del 1948 fu per Israele l'ora più bella. E, nel 1956, la «temeraria» e «brillante» campagna di cento ore nel Sinai di Moshe Dayan prefigurò la vittoria a mani basse del giugno 1967. Perché, allora, la comu-

nità ebraica americana ebbe bisogno della guerra dei Sei Giorni per «obliterare lo stereotipo»?

La spiegazione di Novick di come le élite ebraiche americane giunsero a strumentalizzare l'Olocausto nazista non è convincente. Si considerino questi passi significativi:

> Quando i leader ebrei americani cercarono di capire le ragioni dell'isolamento e della vulnerabilità israeliani (ragioni che potessero suggerire un rimedio), la spiegazione che raccolse il più ampio consenso fu che l'affievolirsi del ricordo dei crimini nazisti contro gli ebrei, e l'ingresso in scena di una generazione che ignorava l'Olocausto, avevano fatto perdere a Israele il sostegno di cui aveva goduto un tempo.
>
> Mentre le organizzazioni ebraiche americane non erano in grado di modificare il passato prossimo nel Medio Oriente, e potevano fare ben poco per influenzarne il futuro, *potevano* fare in modo di far rivivere il ricordo dell'Olocausto. Così, la spiegazione del «ricordo che si affievolisce» costituì un punto all'ordine del giorno per l'azione.[42]

Perché la tesi del «ricordo che si affievolisce» per la situazione israeliana post-1967 «raccolse il più ampio consenso»? Era senza dubbio una spiegazione impro-

babile. Come Novick stesso documenta doviziosamente, il sostegno che Israele si guadagnò all'inizio ha poco a che vedere con «il ricordo dei crimini nazisti»[43] e, in ogni caso, questo ricordo era svanito molto tempo prima che Israele perdesse il sostegno internazionale. Perché le élite ebraiche potevano «fare ben poco per influenzare» il futuro d'Israele? È un fatto che controllavano una formidabile rete di organizzazioni. E perché «far rivivere il ricordo dell'Olocausto» divenne l'unico punto all'ordine del giorno? Perché non appoggiare l'accordo internazionale che chiedeva il ritiro israeliano dai territori occupati nella guerra del 1967 *così come* una «pace giusta e durevole» tra Israele e i suoi vicini arabi (risoluzione Onu numero 242)?

Una spiegazione più coerente, anche se meno generosa, è che le élite ebraiche americane ricordarono l'Olocausto nazista prima del giugno 1967 solamente quando fu politicamente conveniente. Israele, loro nuovo protettore, aveva fatto buon uso dell'Olocausto nazista durante il processo a Eichmann.[44] Accertatane l'efficacia, la comunità ebraica americana sfruttò l'Olocausto nazista dopo la guerra dei Sei Giorni. Una volta rimodellato ideologicamente, l'Olocausto (nel senso di industria) divenne l'arma perfetta per deviare le critiche nei confronti d'Israele, come ora dimostrerò. Ciò che merita di essere sottolineato, in ogni caso, è il fatto che per le élite ebraiche americane l'Olocausto svolse la

stessa funzione che per Israele: un'altra fiche dal valore incalcolabile in una partita a poker dove si gioca forte. Il dichiarato interesse per la memoria dell'Olocausto fu qualcosa di studiato a tavolino, così come quello per il destino d'Israele.[45] Di conseguenza, la comunità ebraica americana perdonò e dimenticò velocemente la folle dichiarazione di Reagan al cimitero di Bitburg, nel 1985: secondo l'allora presidente, i soldati tedeschi lì sepolti (compresi gli appartenenti alle SS) erano «vittime dei nazisti proprio come le vittime dei campi di concentramento». Nel 1988, Reagan venne insignito del premio Humanitarian of the Year dal Centro Simon Wiesenthal, una delle istituzioni di maggior spicco tra quelle che si occupano dell'Olocausto, per il suo «leale sostegno a Israele» e, nel 1994, del premio Torch of Liberty dalla filoisraeliana ADL.[46]

Resta il fatto che il precoce sfogo, nel 1979, del reverendo Jesse Jackson che disse di «non [poterne] più di sentir parlare dell'Olocausto» non fu perdonato né dimenticato altrettanto rapidamente. In effetti, gli attacchi a Jackson da parte delle élite ebraiche americane non cessarono mai, anche se non a causa delle sue «dichiarazioni antisemite», quanto piuttosto per l'avere sposato «le posizioni palestinesi» (Seymour Martin Lipset ed Earl Raab).[47] Nel caso di Jackson, giocava pure un altro fattore: il reverendo rappresentava un elettorato con cui la comunità ebraica americana era entrata in urto sin da-

gli ultimi anni Sessanta. Anche in questi conflitti, l'Olocausto si dimostrò un'arma ideologica potente.

Le élite ebraiche furono indotte a potenziare l'industria dell'Olocausto dopo la guerra dei Sei Giorni non dalla tanto sbandierata debolezza d'Israele e dal suo isolamento, che facevano temere un «secondo Olocausto», quanto piuttosto dalla forza dimostrata dallo Stato ebraico e dalla sua alleanza strategica con gli Stati Uniti. È lo stesso Novick a fornire, anche se involontariamente, la prova migliore a sostegno di questa conclusione. Per dimostrare che furono considerazioni di potere, e non la Soluzione Finale dei nazisti, a determinare la politica americana nei confronti d'Israele, scrive: «Fu quando l'Olocausto era più vivido nella mente dei leader americani, nel primo venticinquennio dopo la fine della guerra, che gli Stati Uniti sostennero *meno* Israele [...] Non fu quando Israele era percepito come debole e vulnerabile, ma dopo che ebbe dimostrato la propria forza, nella guerra dei Sei Giorni, che l'aiuto americano si trasformò da un rivolo a un flusso continuo» (il corsivo è nell'originale).[48] Questa osservazione vale altrettanto per le élite ebraiche americane.

Esistono anche ragioni interne per la nascita dell'industria dell'Olocausto. Gli studiosi sottolineano la recente apparizione della «politica dell'identità» da un lato e della «cultura della vittimizzazione» dall'altro. In realtà,

ogni identità si fonda su una specifica storia di oppressione e, di conseguenza, gli ebrei cercarono la loro nell'Olocausto.

Eppure, tra i gruppi che protestano la loro vittimizzazione, ivi compresi i neri, i latini, i nativi americani, le donne, i gay e le lesbiche, solamente gli ebrei, nella società americana, non sono svantaggiati. In realtà, la politica dell'identità e l'Olocausto hanno fatto presa tra gli ebrei americani non in virtù del loro status di vittime ma proprio perché essi *non* sono vittime.

Nel momento in cui, dopo la Seconda guerra mondiale, le barriere antisemitiche si sgretolarono rapidamente, gli ebrei conobbero un'ascesa sociale negli Stati Uniti. Secondo Lipset e Raab, il reddito pro capite degli ebrei è circa il doppio di quello dei non ebrei; sedici dei quaranta americani più ricchi sono ebrei; il quaranta per cento dei vincitori americani del premio Nobel in ambito scientifico ed economico è ebreo, così come il venti per cento dei professori nelle università più importanti e il quaranta per cento dei soci dei maggiori studi legali di New York e Washington. L'elenco prosegue.[49] Lungi dal costituire un ostacolo al successo, l'identità ebraica ne è divenuta l'emblema. Proprio come molti ebrei presero le distanze da Israele quando rappresentava uno svantaggio e si riscoprirono sionisti quando divenne una risorsa, essi si tennero alla larga dalla loro identità ebraica finché questa costi-

tuì uno svantaggio e si riscoprirono ebrei quando esserlo divenne un vantaggio.

In verità, il successo sociale dell'ebraismo americano convalidò un convincimento di fondo (forse l'unico) degli ebrei circa la propria identità appena ritrovata. Chi avrebbe più potuto mettere in discussione il fatto che gli ebrei erano il «popolo eletto»? Charles Silberman, anche lui un ebreo «ritrovato», in *A Certain People: American Jews and Their Lives Today* [Un certo tipo di persone: gli ebrei americani e la loro vita oggi], si entusiasma: «Se avessero evitato completamente qualunque idea di superiorità, gli ebrei non sarebbero stati umani» e aggiunge che «per gli ebrei americani è terribilmente difficile cancellare completamente il senso di superiorità, per quanto si sforzino di farlo». Secondo il romanziere Philip Roth, quello che un bambino ebreo americano si trova come eredità è «nessuna legge, nessun insegnamento, nessuna lingua e, in definitiva, nessun Dio [...] ma un atteggiamento mentale che può essere tradotto in quattro parole: "Gli ebrei sono meglio"».[50] Come vedremo, l'Olocausto costituì l'immagine ribaltata del tanto decantato successo degli ebrei nel mondo: servì a ratificare la loro identità di popolo eletto.

Negli anni Settanta l'antisemitismo non era più un fenomeno di rilievo nella vita americana. Ciò nondimeno, i leader ebrei cominciarono a suonare il campa-

nello d'allarme: l'ebraismo americano era minacciato da un'ondata violenta di «nuovo antisemitismo».[51] Tra le prove principali addotte da un importante studio dell'ADL («per coloro che sono morti perché erano ebrei») comparivano il musical di Broadway *Jesus Christ Superstar* e un tabloid alternativo che «ritraeva Kissinger come un servile leccapiedi, vigliacco, borioso, adulatore, tiranno, arrampicatore sociale, manipolatore del male, snob insicuro, interessato a null'altro che al potere e privo di scrupoli»: di fatto, si trattava ancora di un giudizio alquanto moderato.[52]

Per le organizzazioni ebraiche americane, questo isterismo indotto circa un nuovo antisemitismo serviva a diversi scopi. Accreditò ancora l'idea che Israele fosse il luogo dell'estremo rifugio, se e quando agli ebrei americani ne fosse servito uno; per di più, gli appelli per la raccolta di fondi da parte delle organizzazioni ebraiche in nome della lotta all'antisemitismo trovarono portafogli più disponibili. «L'antisemitismo si trova nell'infelice posizione» osservò una volta Sartre «di avere bisogno per sopravvivere dello stesso nemico di cui vuole la distruzione.»[53] Per queste organizzazioni ebraiche, l'affermazione contraria è ugualmente vera. Quando negli ultimi anni l'antisemitismo ha cominciato a declinare, si è scatenata una spietata rivalità tra le maggiori organizzazioni «di difesa» degli ebrei, in particolare tra l'ADL e il Centro Simon Wiesenthal.[54] Nella que-

stione della raccolta di fondi, tra l'altro, le presunte minacce nei confronti d'Israele servirono a uno scopo analogo. Di ritorno da un viaggio negli Stati Uniti, lo stimato giornalista israeliano Danny Rubinstein ebbe a osservare: «Secondo la maggior parte delle persone che fanno parte dell'establishment ebraico, la cosa importante è dare continuamente enfasi ai pericoli che incombono su Israele [...] All'establishment ebraico americano Israele serve solamente come vittima del crudele attacco degli arabi. Per un Israele in queste condizioni si possono ottenere sostegno, donazioni, denaro [...] Tutti conoscono le cifre ufficiali dei contributi raccolti dallo United Jewish Appeal in America, in cui viene usato il nome d'Israele: qualcosa come la metà dei soldi non va a Israele ma alle istituzioni ebraiche in America. Esiste un cinismo maggiore?». Come vedremo, lo sfruttamento da parte dell'industria dell'Olocausto delle «vittime bisognose dell'Olocausto» è l'ultima e probabilmente la più turpe manifestazione di questo cinismo.[55]

Comunque, il motivo principale e più segreto per suonare il campanello d'allarme dell'antisemitismo sta altrove. Più crebbe il loro successo sociale, più gli ebrei americani si spostarono politicamente a destra. Benché restassero su posizioni progressiste su questioni culturali come la moralità sessuale e l'aborto, divennero sempre più conservatori in materia di politica e di econo-

mia.[56] Questa svolta a destra fu accompagnata da un'involuzione: gli ebrei, dimentichi degli antichi alleati che contavano tra i non abbienti, destinarono sempre più le loro risorse esclusivamente a questioni ebraiche. Questa virata dell'ebraismo americano[57] si manifestò con chiarezza nelle tensioni crescenti con i neri. Tradizionalmente sulle stesse posizioni della comunità nera contro le discriminazioni di casta negli Stati Uniti, molti ebrei ruppero l'alleanza con il movimento per i diritti civili alla fine degli anni Sessanta, quando, come scrive Jonathan Kaufman, «i suoi obiettivi passarono dalla richiesta di uguaglianza politica e legale a quella di uguaglianza economica». «Quando il movimento per i diritti civili si spostò a Nord, avvicinandosi a questi ebrei progressisti» sottolinea in modo analogo Cheryl Greenberg «la questione dell'integrazione prese una piega diversa. Con una preoccupazione le cui motivazioni si annidavano più in questioni di classe che razziali, gli ebrei fuggirono nelle zone residenziali periferiche quasi alla stessa velocità dei bianchi cristiani, per evitare quello che percepivano come un deterioramento delle loro scuole e dei loro quartieri.» Il memorabile acme fu il lungo sciopero degli insegnanti a New York nel 1968, che contrappose un sindacato di professionisti in gran parte ebrei agli attivisti della comunità nera in lotta per il controllo delle scuole in stato di abbandono. I resoconti dello sciopero riferiscono spesso di manifestazioni

collaterali di antisemitismo, ma l'esplosione di un razzismo di marca ebraica (che prima dello sciopero rimaneva nascosto appena sotto la superficie) non viene ricordata altrettanto spesso. Più di recente, esperti di diritto pubblico ebrei e organizzazioni ebraiche sono stati in prima linea nello sforzo per smantellare i programmi dell'*affirmative action* (integrazione delle minoranze). In testi-chiave della Corte Suprema (*DeFunis*, del 1974, e *Bakke*, del 1978), l'AJC, l'ADL e il congresso dell'AJ, hanno tutti prodotto pareri scritti nei quali si opponevano ai programmi dell'*affirmative action*.[58]

Attivatesi con piglio aggressivo per difendere i loro interessi di corporazione e di classe, le élite ebraiche tacciarono di antisemitismo tutti coloro che si opponevano al loro nuovo corso conservatore. Perciò Nathan Perlmutter, capo dell'ADL, sostenne che «il vero antisemitismo» in America stava nelle iniziative politiche «che danneggiano gli interessi ebraici», come i programmi antidiscriminazione, i tagli alla spesa per la difesa e il neoisolazionismo, come pure l'opposizione al nucleare e persino la riforma dei collegi elettorali.[59]

In questa offensiva ideologica, l'Olocausto ebbe un ruolo cruciale. Molto semplicemente, rievocare le persecuzioni del passato serviva a respingere le critiche sul presente. Gli ebrei giunsero addirittura a esprimere simpatia per il sistema delle ammissioni riservate e limitate delle minoranze nell'università e nella pubblica

amministrazione: ne erano stati danneggiati in passato, ma ora potevano servirsene per opporsi all'integrazione di altre minoranze attraverso programmi di *affirmative action*. Oltre a ciò, comunque, lo schema mentale dell'Olocausto rappresentava l'antisemitismo come il frutto di un odio puramente irrazionale dei «gentili» verso gli ebrei, escludendo la possibilità che quella disposizione nei loro confronti potesse fondarsi su un reale conflitto di interessi (argomento che riprenderò nelle pagine successive). Di conseguenza, evocare l'Olocausto era uno stratagemma per delegittimare ogni genere di critica nei confronti degli ebrei: critiche di quel genere potevano nascere solamente da un odio patologico.

Proprio come l'ebraismo americano si mise a ricordare l'Olocausto quando la forza d'Israele raggiunse il suo culmine, così Israele fece lo stesso quando si affermò il potere degli ebrei americani. Il pretesto fu comunque che, in Israele come negli Stati Uniti, l'ebraismo rischiava un imminente «secondo Olocausto». Le élite ebraiche americane poterono così assumere pose eroiche nello stesso momento in cui indulgevano in comportamenti vigliaccamente prepotenti. Per esempio, Norman Podhoretz sottolinea che, dopo la guerra dei Sei Giorni, gli ebrei erano ormai decisi a «resistere a chiunque in ogni modo, a qualunque livello e per qualunque ragione cerchi di recarci un qualsiasi danno

[...] D'ora in poi resisteremo».[60] E così, come gli israeliani, armati fino ai denti dagli Stati Uniti, misero coraggiosamente al loro posto i ribelli palestinesi, altrettanto coraggiosamente gli ebrei americani misero al loro posto i ribelli neri.

Tiranneggiare chi è meno in grado di difendersi: questa è la realtà del tanto sbandierato coraggio delle organizzazioni ebraiche americane.

1. Gore Vidal, *The Empire Lovers Strike Back*, in «Nation», 22 marzo 1986.
2. Rochelle G. Saidel, *Never Too Late to Remember*, New York 1996, 32.
3. Hannah Arendt, *Eichmann in Jerusalem: A Report on the Banality of Evil*, edizione rivista e ampliata, New York 1965, 282. La situazione in Germania non era molto diversa. Per esempio, la giustamente ammirata biografia di Hitler, di Joachim Fest, pubblicata in Germania nel 1973, dedica solamente quattro delle 750 pagine del volume allo sterminio degli ebrei e un unico paragrafo ad Auschwitz e agli altri campi di sterminio. Joachim C. Fest, *Hitler*, New York 1975, 679-82.
4. Raul Hilberg, *The Politics of Memory*, Chicago 1996, 66, 105-37. Come per gli studi scientifici, la qualità dei pochi film sull'Olocausto era comunque decisamente notevole. Sorprendentemente, *Vincitori e vinti* (1961) di Stanley Kramer fa esplicito riferimento alla decisione (1927) del giudi-

ce della Corte Suprema Oliver Wendell Holmes di consentire la sterilizzazione dei «mentalmente inabili» come precorritrice dei programmi eugenetici nazisti; cita gli elogi rivolti da Winston Churchill a Hitler fino al 1938; il riarmo di Hitler reso possibile da industriali americani profittatori e l'opportunistico proscioglimento, dopo la guerra, degli industriali tedeschi da parte del tribunale militare americano.

5. Nathan Glazer, *American Judaism*, Chicago 1957, 114; Stephen J. Whitfield, *The Holocaust and the American Jewish Intellectual*, in «Judaism», autunno 1979.
6. Per una lucida descrizione di questi due tipi antitetici di sopravvissuto, si veda Primo Levi, *La tregua*, Einaudi, Torino 1963.
7. Nel testo, il termine «élite ebraiche» designa personalità di spicco nel mondo delle organizzazioni e nella vita culturale della comunità ebraica tradizionale.
8. Shlomo Shafir, *Ambiguous Relations: The American Jewish Community and Germany Since 1945*, Detroit 1999, 88, 98, 100-1, 111, 113, 114, 177, 192, 215, 231, 251.
9. Ivi, 98, 106n 123-37, 205, 215-16, 249. Robert Warshaw, *The «Idealism» of Julius and Ethel Rosenberg*, in «Commentary», novembre 1953. Fu una pura coincidenza che allo stesso tempo le organizzazioni ebraiche tradizionali misero in croce Hannah Arendt, colpevole di avere sottolineato il collaborazionismo delle élite ebraiche durante l'era nazista? Nel ricordare il ruolo odioso delle forze di polizia ebraica, Yitzhak Zuckerman, un leader della rivolta del ghetto di Varsavia, os-

servò: «Non c'erano poliziotti "onesti", perché gli uomini onesti si toglievano l'uniforme e tornavano a essere semplici ebrei» (*A Surplus of Memory*, Oxford 1993, 244).

10. Novick, *The Holocaust*, 98-100. Oltre alla Guerra Fredda, altri fattori ebbero un ruolo sussidiario nella decisione della comunità ebraica americana di mettere la sordina, nel dopoguerra, all'Olocausto nazista: per esempio, la paura dell'antisemitismo e la tendenza, nell'America degli anni Cinquanta, all'ottimismo e all'assimilazione. Novick prende in esame questi aspetti nei capitoli 4-7 di *The Holocaust*.
11. A quanto sembra, il solo a negare questo legame è Elie Wiesel, il quale sostiene che l'Olocausto affiorò nella vita americana soprattutto per opera sua (Saidel, *Never Too Late*, 33-34).
12. Menahem Kaufman, *An Ambiguous Partnership*, Jerusalem 1991, 218, 276-77.
13. Arthur Hertzberg, *Jewish Polemics*, New York 1992, 33; per quanto ingannevolmente apologetico, cfr. Isaac Alteras, *Eisenhower, American Jewry, and Israel*, in «American Jewish Archives», novembre 1985, e Michael Reiner, *The Reaction of US Jewish Organizations to the Sinai Campaign and Its Aftermath*, in «Forum», inverno 1980-81.
14. Nathan Glazer, *American Judaism*, Chicago 1957, 114. Glazer prosegue: «Israele non significa quasi nulla per l'ebraismo americano [...] L'idea che Israele [...] possa seriamente influenzare l'ebraismo americano [...] è percepita come un'illusione» (115).

15. Shafir, *Ambiguous Relations*, 222.
16. Si veda, per esempio, Alexander Bloom, *Prodigal Sons*, New York 1986.
17. Lucy Dawidowicz e Milton Himmelfarb (a cura di), *Conference on Jewish Identity Here and Now*, American Jewish Committee 1967.
18. Dopo essere emigrata dalla Germania nel 1933, Hannah Arendt divenne un'attivista del movimento sionista francese; durante la Seconda guerra mondiale e fino alla fondazione d'Israele, scrisse diffusamente sul sionismo. Noam Chomsky, figlio di un ebraista americano di fama, fu allevato in una famiglia sionista e, poco dopo l'indipendenza d'Israele, trascorse del tempo in un kibbutz. Entrambe le campagne denigratorie, contro Arendt all'inizio degli anni Sessanta e contro Chomsky negli anni Settanta, furono condotte dall'ADL. Si vedano Elisabeth Young-Bruehl, *Hannah Arendt*, New Haven 1982, 105-8, 138-39, 143-44, 182-84, 223-33, 348; Robert F. Barsky, *Noam Chomsky*, Cambridge 1997, 9-93; David Barsamian (a cura di), *Chronicles of Dissent*, Monroe (ME) 1992, 38.
19. Per una precoce anticipazione di questo mio ragionamento, si veda Hannah Arendt, *Zionism Reconsidered* (1944-45), in Ron Feldman (a cura di), *The Jew as Pariah*, New York 1978, 159.
20. *Making It*, New York 1967, 336.
21. *Breaking Ranks*, New York 1979, 335.
22. Robert I. Friedman, *The Anti-Defamation League Is Spying*

on You, in «Village Voice», 11 maggio 1993; Abdeen Jara, *The Anti-Defamation League: Civil Rights and Wrongs*, in «CovertAction», estate 1993; Matt Isaacs, *Spy vs Spite*, in «SF Weekly», 2-8 febbraio 2000.

23. Elie Wiesel, *Against Silence*, raccolta di scritti scelti e curati da Irving Abrahamson, New York 1984, I, 283.
24. Novick, *The Holocaust*, 147; Lucy S. Dawidowicz, *The Jewish Presence*, New York 1977, 26.
25. La «dottrina del destino manifesto» nacque nei primi decenni dell'Ottocento negli Stati Uniti per promuovere l'espansione territoriale. John O'Sullivan parlò infatti del «nostro destino manifesto: diffonderci nel continente assegnato dalla Provvidenza al libero sviluppo dei nostri milioni di abitanti, che si moltiplicano di anno in anno». (N.d.T.)
26. *Eruption in the Middle East*, in «Dissent», inverno 1957.
27. *Israel: Thinking the Unthinkable*, in «New York», 24 dicembre 1973.
28. Norman G. Finkelstein, *Image and Reality of the Israel-Palestine Conflict*, New York 1995, capitoli 5-6.
29. Noam Chomsky, *The Fateful Triangle*, Boston 1983, 4.
30. La carriera di Elie Wiesel è illuminante per cogliere il legame tra l'Olocausto e la guerra dei Sei Giorni: benché avesse già pubblicato le sue memorie su Auschwitz, salì agli onori della cronaca solamente dopo avere scritto due volumi che celebravano la vittoria israeliana (Wiesel, *And the Sea*, 16).
31. Kaufman, *Ambiguous Partnership*, 287, 306-7; Steven L. Spiegel, *The Other Arab-Israeli Conflict*, Chicago 1985, 17, 32.

32. Benny Morris, *1948 And After*, Oxford 1990, 14-15; Uri Bialer, *Between East and West*, Cambridge 1990, 180-81.
33. Novick, *The Holocaust*, 148.
34. Si veda, a titolo d'esempio, Amnon Kapeliouk, *Israel: la fin des mythes*, Parigi 1975.
35. Novick, *The Holocaust*, 152.
36. *Letter from Israel*, in «Commentary», febbraio 1975. Per tutta la durata della crisi di Suez, «Commentary» non smise di ripetere che era in gioco «l'esistenza stessa» d'Israele.
37. Abba Eban, *Personal Witness*, New York 1992, 272.
38. Peter Grose, *Israel in the Mind of America*, New York 1983, 304.
39. A.F.K. Organski, *The $36 Billion Bargain*, New York 1990, 48, 163.
40. Finkelstein, *Image and Reality*, capitolo 6.
41. Novick, *The Holocaust*, 149-50. L'autore cita in quest'occasione il noto studioso ebreo Jacob Neusner.
42. Ivi, 153, 155.
43. Ivi, 69-77.
44. Tom Segev, *The Seventh Million*, New York 1993, IV parte.
45. Ugualmente progettato a tavolino fu l'interesse nei confronti dei sopravvissuti all'Olocausto nazista: prima del 1967 furono zittiti in quanto la loro testimonianza era ritenuta sconveniente; dopo la guerra, divenuti utili pedine, vennero santificati.
46. «Response», dicembre 1988. I principali mercanti dell'Olocausto e sostenitori d'Israele come il direttore nazionale

dell'ADL, Abraham Foxman, l'ex presidente dell'AJC Morris Abram e il presidente della Conferenza dei presidenti delle maggiori organizzazioni ebraiche americane Kenneth Bialkin, per non parlare di Henry Kissinger, tutti quanti insorsero in difesa di Reagan in occasione della visita a Bitburg, mentre l'AJC quella stessa settimana riceveva come ospite d'onore al proprio meeting annuale il ministro degli Esteri tedesco, un fedelissimo del cancelliere Helmut Kohl. Con spirito analogo, Michael Berenbaum del Washington Holocaust Memorial Museum giustificò in seguito la visita a Bitburg e le dichiarazioni di Reagan attribuendole all'«ottimismo naïve degli americani». Shafir, *Ambiguous Relations*, 302-4; Berenbaum, *After Tragedy*, 14.

47. Seymour Martin Lipset ed Earl Raab, *Jews and the New American Scene*, Cambridge 1995, 159.
48. Novick, *The Holocaust*, 166.
49. Lipset e Raab, *Jews*, 26-27.
50. Charles Silberman, *A Certain People: American Jews and Their Lives Today*, New York 1985, 78, 80, 81 (Roth).
51. Novick, *The Holocaust*, 170-72.
52. Arnold Forster e Benjamin R. Epstein, *The New Anti-Semitism*, New York 1974, 107.
53. Jean-Paul Sartre, *Anti-Semite and Jew*, New York 1965, 28.
54. Saidel, *Never Too Late*, 222. Seth Mnookin, *Will NYPD Look to Los Angeles For Latest «Sensivity» Training?*, in «Forward», 7 gennaio 2000. L'articolo riporta che l'ADL e il

Centro Simon Wiesenthal sono in competizione per l'esclusiva sui programmi che insegnano la «tolleranza».

55. Noam Chomsky, *Pirates and Emperors*, New York 1986, 29-30 (Rubinstein).

56. Per un'indagine sui recenti dati elettorali che confermano questa tendenza, si veda Murray Friedman, *Are American Jews Moving to the Right?*, in «Commentary», aprile 2000. Per esempio, nella sfida elettorale del 1997 per eleggere il sindaco di New York, che vide contrapposti Ruth Messinger, democratica tradizionale, e Rudolph Giuliani, un repubblicano sostenitore della linea «legge e ordine», un buon settantacinque per cento del voto ebraico andò a Giuliani. È significativo che, per votare a favore di Giuliani, gli ebrei dovettero abbandonare il loro partito tradizionale così come la loro fedeltà etnica (Messinger è ebrea).

57. Questo cambiamento sembra in parte dovuto all'ascesa al potere di ebrei arrivisti e sciovinisti dello *shtetl* provenienti dall'Europa orientale, come il sindaco di New York Edward Koch e il direttore del «New York Times» A.M. Rosenthal, che presero il posto della leadership centro-europea e cosmopolita. A questo riguardo, giova notare che gli storici ebrei che dissentono dalle posizioni dogmatiche sull'Olocausto (per esempio, Hannah Arendt, Henry Friedlander, Raul Hilberg e Arno Mayer) provengono dall'Europa centrale.

58. Si veda per esempio Jack Salzman e Cornel West (a cura di), *Struggles in the Promised Land*, New York 1997, specialmen-

te i capitoli 6, 8, 9, 14 e 15 (Kaufman 111, Greenberg 166). In realtà, una forte voce minoritaria all'interno del mondo ebraico espresse il proprio dissenso da questa svolta a destra.

59. Nathan Perlmutter e Ruth Ann Perlmutter, *The Real Anti-Semitism in America*, New York 1982.
60. Novick, *The Holocaust*, 173 (Podhoretz).

Capitolo 2

TRUFFATORI, VENDITORI E STORIA

«L'informazione sull'Olocausto» osserva Boas Evron, rispettato scrittore israeliano, è in realtà «un'operazione d'indottrinamento e di propaganda, un ribollio di slogan e una falsa visione del mondo il cui vero intendimento non è affatto la comprensione del passato, ma la manipolazione del presente.» Di per sé, l'Olocausto nazista non è al servizio di un particolare ordine del giorno politico: può altrettanto facilmente motivare il dissenso o il sostegno alla politica israeliana. Filtrata dalla lente dell'ideologia, però, «la memoria dello sterminio nazista» finì col diventare, secondo Evron, «un potente strumento nelle mani della dirigenza israeliana e degli ebrei della diaspora».[1] L'Olocausto nazista divenne «l'Olocausto» per antonomasia.

Due assiomi centrali stanno a sostegno dell'impalcatura ideologica dell'Olocausto: il primo è che esso costituisce un evento storico unico e senza paragoni; il se-

condo è che segna l'apice dell'eterno odio irrazionale dei gentili nei confronti degli ebrei. Nessuna delle due affermazioni appare in interventi pubblici prima della guerra del giugno 1967, né, per quanto esse siano diventate la pietra angolare della letteratura sull'Olocausto, figurano negli studi critici sull'Olocausto nazista.[2] D'altro canto, i due assiomi attingono a componenti importanti dell'ebraismo e del sionismo.

Subito dopo la Seconda guerra mondiale, l'Olocausto nazista non era considerato un evento unicamente ebraico, tanto meno un evento storico unico. L'ebraismo americano, in particolare, si diede cura d'inserirlo in un contesto di tipo universalista. Ma dopo la guerra dei Sei Giorni la Soluzione Finale fu radicalmente ridisegnata. «La prima e più importante convinzione che emerse dal conflitto del 1967 e che divenne l'emblema dell'ebraismo americano» fu, come ricorda Jacob Neusner, che «l'Olocausto [...] era qualcosa di unico, senza paragoni nella storia umana».[3] In un saggio illuminante, lo storico David Stannard mette in ridicolo la «piccola industria degli agiografi dell'Olocausto che sostengono l'unicità dell'esperienza ebraica con tutta l'energia e l'ingenuità di zeloti della teologia».[4] Il dogma della sua unicità, dopo tutto, non ha senso.

Al livello più elementare, qualunque evento storico è unico, se non altro in virtù del tempo e del luogo in cui accade, e presenta tanto caratteristiche sue proprie

quanto tratti comuni ad altri eventi storici. L'anomalia dell'Olocausto consiste nel fatto che la sua unicità è ritenuta assolutamente decisiva. Quale altro evento storico, si potrebbe chiedere, è definito in larga parte dalla sua categorica unicità? Come è evidente, i tratti distintivi dell'Olocausto vengono isolati allo scopo di porre l'evento in una categoria completamente separata. Non si capisce perché, in ogni modo, i molti tratti comuni debbano essere considerati insignificanti a confronto di questa specificità.

Tutti coloro che hanno scritto dell'Olocausto concordano sul fatto che sia unico, ma ben pochi concordano sul perché. Ogni volta che un argomento a sostegno della sua unicità viene confutato, ne viene addotto uno nuovo in sostituzione. Il risultato, secondo Jean-Michel Chaumont, è una massa di argomenti contraddittori che si elidono a vicenda: «La conoscenza in proposito non procede per accumulazione. Anzi: per superare quello precedente, ogni nuovo argomento parte da zero».[5] Detto in altri termini, l'unicità dell'Olocausto è un assioma: provarla è il compito assegnato, confutarla equivale a negare l'Olocausto stesso. Forse il problema sta nella premessa e non nella dimostrazione. Anche se l'Olocausto fosse unico, che differenza farebbe? Come potrebbe cambiare la nostra comprensione se non fosse il primo, ma il quarto o il quinto di una serie di catastrofi comparabili?

L'ultimo a fare il proprio ingresso nella lotteria sull'unicità dell'Olocausto è stato Steven Katz, con la sua opera *The Holocaust in Historical Context* [L'Olocausto in un contesto storico], progettata in tre volumi. Nel primo di essi, citando circa cinquemila titoli, Katz prende in esame l'intero orizzonte della storia umana per dimostrare che «l'Olocausto è fenomenologicamente unico in virtù del fatto che mai in precedenza uno Stato si era proposto, come una questione di principio e di programma politico, l'annientamento fisico di ogni uomo, donna e bambino appartenente a un determinato popolo». Per chiarire la propria tesi, Katz spiega: «[La qualità] C è attribuita esclusivamente a 𝄞. Può condividere A, B, D… X con ▲ ma non C. E ancora, può condividere A, B, D… X con tutti i ▲ ma non C. Ogni dato essenziale s'incentra, per così dire, sul fatto che 𝄞 è l'unico a essere una qualità di C […] Mancando di C, π non è 𝄞 […] Per definizione, non sono ammesse eccezioni a questa regola. Condividendo A, B, D… X con 𝄞, ▲ può essere come 𝄞 sotto vari aspetti […] ma per quanto concerne la nostra definizione di unicità qualunque ▲ mancante di C non è 𝄞 […] Naturalmente, preso nella sua totalità 𝄞 è più di C, ma non c'è mai 𝄞 senza C». Traduzione: un evento storico che contenga un tratto distintivo è un evento storico distinto. Per evitare ogni confusione, Katz spiega ulteriormente che utilizza il termine *fenomenologicamente* «in un senso non-husserliano, non-schutzea-

no, non-scheleriano, non-heideggeriano, non-merleau-pontiano». Traduzione: il tentativo di Katz è un non-senso fenomenico.[6] Anche se la dimostrazione sostenesse la tesi portante di Katz, e non lo fa, proverebbe soltanto che l'Olocausto presenta un tratto distintivo. Sarebbe strano se non fosse così. Chaumont ne deduce che lo studio di Katz è in realtà «ideologia» travestita da «scienza», questione che verrà approfondita tra breve.[7]

Solo un capello separa l'affermazione di unicità dell'Olocausto da quella che questo evento non può essere compreso razionalmente. Se l'Olocausto non ha precedenti nella storia, deve starne al di sopra e quindi non può essere oggetto di una spiegazione storica. E infatti l'Olocausto è unico in quanto inesplicabile e inesplicabile in quanto unico.

Etichettata da Novick come «sacralizzazione dell'Olocausto», questa mistificazione ha il suo campione più esperto in Elie Wiesel, per il quale, osserva giustamente Novick, l'Olocausto è una vera e propria religione «misterica». Perciò Wiesel salmodia che l'Olocausto «conduce nelle tenebre», «nega tutte le risposte», «sta al di fuori, anzi al di là, della storia», «resiste tanto alla comprensione quanto alla descrizione», «non può essere né spiegato né visualizzato», è «incomprensibile e intramandabile», segna il punto di «distruzione della storia» e di una «mutazione su scala cosmica». Solamente il sopravvissuto-sacerdote (vale a dire solamente Wie-

sel) è qualificato per divinarne il mistero. Eppure il mistero dell'Olocausto – Wiesel lo dichiara apertamente – è «incomunicabile»: «Non possiamo nemmeno parlarne». Così, per il suo normale onorario di venticinquemila dollari (più limousine con autista), Wiesel ci tiene conferenze sul fatto che il «segreto» della «verità» di Auschwitz «giace nel silenzio».[8]

Secondo questa prospettiva, comprendere razionalmente l'Olocausto equivale a negarlo, perché la ragione nega l'unicità e il mistero dell'Olocausto; metterlo poi a confronto con le sofferenze di altri costituisce, secondo Wiesel, «un completo tradimento della storia ebraica».[9] Qualche anno fa, nella parodia di un tabloid newyorkese apparve il titolo «Michael Jackson e altri sessanta milioni di persone muoiono in un olocausto nucleare», che suscitò un'irata protesta di Wiesel sulla pagina delle lettere al direttore: «Come osano riferirsi a ciò che è accaduto ieri come a un Olocausto? C'è stato un solo Olocausto [...]». Nel suo nuovo libro di memorie, a riprova del fatto che la vita può anche imitare la parodia, Wiesel bacchetta Shimon Peres per aver parlato «senza esitazione dei "due olocausti" del ventesimo secolo: Auschwitz e Hiroshima. Non avrebbe dovuto».[10] Uno dei pistolotti finali favoriti di Wiesel è che «l'universalità dell'Olocausto sta nella sua unicità».[11] Ma se è incomparabilmente e incomprensibilmente unico, come è possibile che l'Olocausto abbia una dimensione universale?

Il dibattito sull'unicità dell'Olocausto è sterile e in realtà l'insistenza sulla sua unicità ha finito col costituire una forma di «terrorismo intellettuale» (Chaumont). Coloro che mettono in pratica le normali procedure comparative della ricerca scientifica devono prima chiedere mille e una sospensiva per cautelarsi dall'accusa di «banalizzare l'Olocausto».[12]

Un corollario del dogma sull'unicità dell'Olocausto è che esso è il male nella sua unicità: per quanto terribile, la sofferenza di un altro popolo non si può neppure paragonare a esso. I sostenitori dell'unicità dell'Olocausto si rifiutano ovviamente di ammettere questa implicita conseguenza, ma si tratta di una posizione in malafede.[13]

Queste dichiarazioni di unicità dell'Olocausto sono sterili dal punto di vista intellettuale e indegne da quello morale, eppure persistono. Il punto è capire perché. In primo luogo, una sofferenza unica conferisce diritti unici. Il male unico dell'Olocausto, secondo Jacob Neusner, non soltanto pone gli ebrei su un piano diverso rispetto agli altri, ma concede loro anche una «rivendicazione nei confronti di questi altri». Per Edward Alexander, l'unicità dell'Olocausto è un «capitale morale» e gli ebrei devono «rivendicare la sovranità» su questo «patrimonio prezioso».[14]

In effetti, l'unicità dell'Olocausto (questa «rivendicazione» nei confronti di altri, questo «capitale morale»)

serve a Israele come alibi. «La singolarità della sofferenza degli ebrei» sostiene lo storico Peter Baldwin «aumenta le rivendicazioni morali ed emotive che Israele può avanzare [...] nei confronti di altre nazioni.»[15] Di conseguenza, secondo Nathan Glazer, l'Olocausto, che ha messo in evidenza il «*tratto distintivo* peculiare degli ebrei» ha dato loro «il diritto di considerarsi particolarmente minacciati e particolarmente meritevoli di ogni sforzo possibile per la loro salvezza»[16] (il corsivo è nell'originale). Per fare un esempio classico, qualunque articolo o libro dedicato alla decisione israeliana di mettere a punto armi nucleari evoca lo spettro dell'Olocausto.[17] Quasi che, se l'Olocausto non fosse avvenuto, Israele non sarebbe diventata una potenza nucleare.

C'è in gioco un altro fattore. La rivendicazione dell'unicità dell'Olocausto è una rivendicazione dell'unicità degli ebrei. Non la sofferenza degli ebrei, ma il fatto che *gli ebrei* hanno sofferto è quello che ha reso unico l'Olocausto. Oppure: l'Olocausto è speciale perché gli ebrei sono speciali. Perciò Ismar Schorsch, segretario del Jewish Theological Seminary, ridicolizza l'affermazione di unicità dell'Olocausto come «una versione secolare e di cattivo gusto dell'ideologia del popolo eletto».[18] Veemente nell'affermare l'unicità dell'Olocausto, Elie Wiesel lo è altrettanto nel rivendicare quella degli ebrei. «Tutto quello che ci riguarda è diverso.» Gli ebrei sono «ontologicamente» eccezionali.[19] Se-

gnando l'apice di un odio millenario dei gentili nei confronti degli ebrei, l'Olocausto ha testimoniato non soltanto l'unicità della sofferenza degli ebrei, ma l'unicità degli ebrei stessi.

Durante e immediatamente dopo la Seconda guerra mondiale, dice Novick, «quasi nessuno all'interno dell'amministrazione [americana] – e quasi nessuno al di fuori di essa, ebreo o non ebreo – avrebbe capito l'espressione "abbandono degli ebrei"». Dopo il giugno 1967 si verificò un capovolgimento di prospettiva. «Il silenzio del mondo», «l'indifferenza del mondo», «l'abbandono degli ebrei»: queste espressioni divennero l'ingrediente di base del discorso sull'Olocausto.[20]

Facendo proprio un principio sionista, la rappresentazione dell'Olocausto giunse a considerare la Soluzione Finale di Hitler come l'apice dell'odio millenario dei gentili nei confronti degli ebrei: gli ebrei erano morti perché i gentili, che fossero esecutori materiali o collaboratori passivi, li volevano morti. «Il mondo libero e "civile"», secondo Wiesel, consegnò gli ebrei «nelle mani dei loro carnefici. Ci furono gli assassini – i killer – e ci furono quelli che rimasero in silenzio».[21] È inutile cercare qualche prova storica di tale impulso omicida dei gentili. Lo sforzo titanico di Daniel Goldhagen di dimostrare una variante di questa affermazione in *Hitler's Willing Executioners* [*I volonterosi carnefici di Hitler*] sfiora il ridicolo.[22] Comunque, la sua utilità politi-

ca è considerevole. Si potrebbe incidentalmente notare che la teoria dell'«antisemitismo eterno» finisce col sostenere l'antisemitismo. Come dice Hannah Arendt in *The Origins of Totalitarism* [*Le origini del totalitarismo*]: «Non meraviglia che la storiografia antisemita abbia professionalmente adottato tale teoria; essa fornisce infatti il miglior alibi possibile per ogni orrore: se è vero che l'umanità non ha mai smesso di ammazzare ebrei, vuol dire che l'uccisione di ebrei è una normale occupazione umana e l'odio per essi una reazione che non occorre neppure giustificare. Quel che sorprende e confonde è che questa ipotesi sia stata accettata da parte di moltissimi storici non prevenuti e di quasi tutti gli storici ebrei».[23]

Il dogma dell'odio eterno dei gentili è stato utile tanto per giustificare la necessità di uno Stato ebraico quanto per rendere conto dell'ostilità rivolta contro Israele. Lo Stato ebraico è l'unico baluardo contro la prossima, e inevitabile, esplosione di antisemitismo omicida; viceversa, l'antisemitismo omicida sta dietro ogni attacco o anche ogni manovra difensiva contro lo Stato ebraico. Per rendere conto delle critiche nei confronti d'Israele, la scrittrice Cynthia Ozick ha la risposta pronta: «Il mondo vuole cancellare gli ebrei [...] il mondo ha sempre voluto cancellare gli ebrei».[24] Se il mondo vuole vedere morti gli ebrei, c'è davvero da stupirsi del fatto che essi siano vivi e che, diversamente

dalla maggior parte dell'umanità, non stiano proprio morendo di fame.

Questo dogma ha anche dato carta bianca a Israele: vista la ferrea determinazione dei gentili nell'uccidere gli ebrei, questi hanno tutti i diritti di proteggersi come meglio credono. Qualunque espediente a cui possano ricorrere gli ebrei, perfino l'aggressione e la tortura, costituisce una legittima difesa. Nel deplorare il dogma dell'odio eterno dei gentili, Boas Evron osserva che «equivale davvero a un'educazione alla paranoia [...] Questa mentalità [...] giustifica in anticipo qualsiasi trattamento inumano dei non ebrei, perché la mitologia prevalente è che "tutti collaborarono con i nazisti nella distruzione degli ebrei", e dunque agli ebrei è permessa qualsiasi cosa nei confronti degli altri popoli».[25]

Nella rappresentazione dell'Olocausto, l'antisemitismo dei gentili non è solo inestirpabile, ma anche e sempre irrazionale. Superando di molto le posizioni classiche del sionismo, per non parlare di quelle del mondo accademico, Goldhagen spiega l'antisemitismo come «svincolato dagli ebrei in quanto tali», «sostanzialmente *non* una reazione a una valutazione oggettiva delle azioni degli ebrei» e «indipendente dalla natura e dal comportamento degli ebrei». Patologia mentale dei gentili, ha il suo «dominio» nella «mente». Guidati da «argomenti irrazionali», secondo Wiesel, gli antisemiti «detestano il

semplice fatto che gli ebrei esistono».[26] «Non solo le azioni e le omissioni degli ebrei non hanno nulla a che fare con l'antisemitismo» osserva criticamente il sociologo John Murray Cuddihy «ma qualunque *tentativo* di spiegarlo facendo riferimento al ruolo degli ebrei è di per sé un'affermazione di antisemitismo!» (il corsivo è nell'originale).[27] Il punto centrale, naturalmente, non è che l'antisemitismo sia giustificabile, né che gli ebrei siano responsabili dei crimini commessi contro di loro, ma che l'antisemitismo si sviluppa in un contesto storico preciso, con il suo intreccio di interessi connessi. «Una minoranza dotata, ben organizzata e di successo può ispirare conflitti che derivano da oggettive tensioni tra gruppi» sottolinea Ismar Schorsch, per quanto tali conflitti siano «spesso confezionati in stereotipi antisemiti.»[28]

L'essenza irrazionale dell'antisemitismo dei gentili viene inferita dall'essenza irrazionale dell'Olocausto. Vale a dire che la Soluzione Finale di Hitler rivelava un'assenza del tutto unica di razionalità: era «male per il gusto del male», omicidio di massa «privo di scopo»; la Soluzione Finale segnò il culmine dell'antisemitismo dei gentili, dunque l'antisemitismo dei gentili è sostanzialmente irrazionale. Prese separatamente o insieme, queste affermazioni non reggono neanche a un esame superficiale.[29] Ma da un punto di vista politico, si tratta di un'argomentazione molto utile.

Nel concedere una totale innocenza agli ebrei, il

dogma dell'Olocausto conferisce a Israele e alla comunità ebraica americana l'immunità da ogni legittima censura. L'ostilità degli arabi e quella degli afroamericani? «In sostanza *non* sono una reazione a una valutazione oggettiva delle azioni degli ebrei». (Goldhagen)[30] Si consideri Wiesel sulle persecuzioni degli ebrei: «Per duemila anni [...] siamo sempre stati minacciati [...] Perché? Non c'è una ragione». Sull'ostilità degli arabi nei confronti d'Israele: «A causa di ciò che siamo, di quello che la nostra patria, Israele, rappresenta (il centro della nostra vita, il sogno dei nostri sogni), quando i nostri nemici cercano di distruggerci, lo fanno cercando di distruggere Israele». Sull'ostilità dei neri nei confronti degli ebrei americani: «Il popolo che ha tratto ispirazione da noi non ci ringrazia ma ci si rivolta contro. Ci troviamo in una situazione molto pericolosa. Ancora una volta siamo il capro espiatorio per tutti [...] Abbiamo aiutato i neri, li abbiamo sempre aiutati [...] Provo dispiacere per loro. C'è una cosa che dovrebbero imparare da noi ed è la gratitudine. Nessun popolo al mondo conosce la gratitudine meglio di noi; noi siamo eternamente grati».[31] Sempre puniti, sempre innocenti: è il fardello dell'essere ebreo.[32]

Il dogma dell'odio eterno dei gentili convalida inoltre il dogma complementare dell'unicità. Se l'Olocausto ha segnato l'apice dell'odio millenario dei gentili nei confronti degli ebrei, la persecuzione di non ebrei

nel corso dell'Olocausto fu puramente accidentale, così come furono soltanto episodiche le persecuzioni di non ebrei nel corso della storia. Quindi, da qualunque punto la si osservi, la sofferenza degli ebrei nell'Olocausto fu unica.

In ultima analisi, la loro sofferenza fu unica perché loro stessi sono unici. L'Olocausto fu unico in quanto non razionale e il suo impeto fu la più irrazionale, anche se umanissima, delle passioni. I gentili odiavano gli ebrei per una questione d'invidia, di gelosia: *ressentiment*. Secondo Nathan e Ruth Ann Perlmutter, l'antisemitismo nacque dalla «gelosia e [dal] risentimento dei gentili dovuti al fatto che negli affari gli ebrei erano migliori dei cristiani [...] Un piccolo numero di ebrei di successo irritava un gran numero di gentili di scarso successo».[33] Per quanto in negativo, l'Olocausto conferma quindi che gli ebrei erano gli eletti: dal momento che sono migliori, o hanno più successo, vanno incontro all'ira dei gentili, che per questo li hanno uccisi.

In una breve digressione, Novick si interroga su «come sarebbe stato il discorso sull'Olocausto in America» se Elie Wiesel non ne fosse stato il suo «interprete principale».[34] La risposta è abbastanza semplice: prima del giugno 1967, tra gli ebrei americani risuonava il messaggio universalista del sopravvissuto ai campi di sterminio Bruno Bettelheim. Dopo la guerra dei Sei Giorni, Bettelheim fu messo da parte a favore di Wiesel, la

cui posizione di primo piano deriva dalla sua utilità ideologica. Unicità della sofferenza degli ebrei/unicità degli ebrei; eterna colpevolezza dei gentili/eterna innocenza degli ebrei; difesa incondizionata d'Israele/difesa incondizionata degli interessi degli ebrei: Elie Wiesel *è* l'Olocausto.

Nel declinare i dogmi chiave dell'Olocausto, gran parte della letteratura sulla Soluzione Finale di Hitler perde ogni valore scientifico; non per niente, quel campo di studi è zeppo di assurdità, se non di vere e proprie frodi. Il milieu culturale che alimenta questa letteratura è particolarmente illuminante.

La prima grande truffa sull'Olocausto fu *The Painted Bird* [*L'uccello dipinto*], dell'emigrato polacco Jerzy Kosinski.[35] L'autore spiega che il libro fu «scritto in inglese» in modo che «io potessi esprimermi spassionatamente, libero dalla connotazione emotiva che è insita nella lingua d'origine». In realtà, tutte le parti davvero di suo pugno (quali fossero precisamente è questione irrisolta) vennero stese in polacco. Il libro venne spacciato come il racconto autobiografico delle solitarie peregrinazioni di Kosinski bambino attraverso la campagna polacca durante la Seconda guerra mondiale, ma in realtà per tutto il conflitto lui visse con i genitori. Il leitmotiv del volume sono le sadiche torture sessuali inflitte dai contadini polacchi. Chi lesse il testo prima

della pubblicazione lo derise come «pornografia della violenza» e «il prodotto di una mente con ossessioni per la violenza sadomasochistica». In effetti, Kosinski s'inventò quasi tutti gli episodi di violenza patologica che narra e il libro dipinge i contadini polacchi con i quali viveva come violentemente antisemiti. «Dagli al giudeo» scherzano beffardi «dagliele a quei bastardi.» In realtà, i contadini polacchi diedero ospitalità alla famiglia Kosinski, pur essendo perfettamente consapevoli del fatto che i Kosinski erano ebrei e delle terribili conseguenze che avrebbero dovuto affrontare se fossero stati scoperti.

Sulla «New York Times Book Review», Elie Wiesel salutò *The Painted Bird* come «uno dei migliori» atti d'accusa dell'era nazista, «scritto con sincerità e sensibilità profonde». Più tardi Cynthia Ozick disse di avere «immediatamente» riconosciuto l'autenticità di Kosinski come «ebreo sopravvissuto e testimone dell'Olocausto». Quando già da tempo Kosinski era stato smascherato come abile truffatore letterario, Wiesel continuò a tessere elogi della sua «opera meritevole».[36]

The Painted Bird divenne un testo di riferimento per l'Olocausto: vendette moltissimo, vinse premi, venne tradotto in molte lingue e fu adottato come libro di lettura nelle scuole superiori e nei college. Nel compiere i suoi giri di conferenze sull'Olocausto, Kosinski si autodefinì un «Elie Wiesel a tariffe scontate». (Quelli che

non potevano permettersi l'onorario di una conferenza di Wiesel – il «silenzio» non è a buon mercato – si rivolgevano a lui.) Pur smascherato alla fine dall'inchiesta di un settimanale, fu ancora fermamente difeso dal «New York Times», che sostenne che Kosinski era vittima di un complotto comunista.[37]

Un libro-truffa più recente, *Fragments* [*Frantumi: un'infanzia 1939-1948*], di Binjamin Wilkomirski,[38] adotta indiscriminatamente il kitsch di *The Painted Bird*. Come Kosinski, Wilkomirski ritrae se stesso nei panni di un bambino solo, sopravvissuto all'Olocausto, che diventa muto, finisce in un orfanotrofio e solo alla fine scopre di essere ebreo. Come in *The Painted Bird*, l'idea-guida narrativa è la voce sommessa di un bambino, a cui si consente anche di lasciare nel vago i riferimenti temporali e i nomi di luogo. Come in *The Painted Bird*, ogni capitolo di *Fragments* culmina in un'orgia di violenza. Kosinski spiegava *The Painted Bird* come «il lento scongelamento della mente», Wilkomirski definisce *Fragments* come «memoria ritrovata».[39]

Per quanto sia una mistificazione in piena regola, *Fragments* rappresenta l'archetipo dei libri di memorie sull'Olocausto, in primo luogo perché è ambientato nei campi di concentramento, dove ogni guardia è un mostro di follia e sadismo che gode nel fracassare il cranio ai neonati ebrei. Eppure, la tradizione memorialistica dei campi di concentramento concorda con le afferma-

zioni della dottoressa Ella Lingens-Reiner, reduce di Auschwitz: «Di sadici ce n'erano pochi: non più del cinque o dieci per cento».[40] Tuttavia, l'onnipresente sadismo dei tedeschi appare soprattutto nella letteratura dell'Olocausto rendendo un duplice servizio: «documenta» l'irrazionalità unica dell'Olocausto come pure l'antisemitismo fanatico di coloro che lo perpetrarono.

La particolarità di *Fragments* sta nella sua descrizione della vita non durante ma dopo l'Olocausto. Adottato da una famiglia svizzera, il piccolo Binjamin deve patire nuovi supplizi, perché è intrappolato in un mondo di persone che negano l'Olocausto. «Dimenticalo: è un brutto sogno» strilla la madre. «È stato solo un brutto sogno [...] non devi pensarci più.» «In questo Paese» si arrabbia «tutti non fanno che dirmi che devo dimenticare, che non è mai successo, che l'ho soltanto sognato. Ma loro sanno tutto!»

Anche a scuola «i ragazzi mi indicano, mi mostrano i pugni e gridano: "È matto, quello che dice non esiste. Bugiardo! È un pazzo furioso, un demente"». (Detto tra noi: avevano ragione.) Nel prenderlo a pugni, nel canzonarlo urlandogli filastrocche antisemite, tutti i piccoli gentili si schierano contro il povero Binjamin, mentre gli adulti lo rimproverano aspramente: «Stai dicendo bugie!»

Trascinato alla disperazione più nera, Binjamin ha un'epifania dell'Olocausto. «Il campo è ancora là, solo

che è nascosto e ben mimetizzato. Hanno gettato le uniformi e si sono messi vestiti eleganti in modo da non essere riconosciuti [...] Ma fate anche solo intuire loro che forse, chissà, siete ebrei e vedrete: è la stessa gente, ne sono sicuro. Possono ancora uccidere, anche senza uniforme.» Più che un omaggio al dogma dell'Olocausto, *Fragments* è la prova inconfutabile che perfino in Svizzera, nella Svizzera neutrale, tutti i gentili vogliono uccidere gli ebrei.

Fragments fu da molti salutato come un classico della letteratura dell'Olocausto: fu tradotto in una dozzina di lingue e vinse il Jewish National Book Award, il premio di «Jewish Quarterly» e il Prix de la Mémoire de la Shoah. Star dei documentari televisivi, presenza dominante a conferenze e seminari sull'Olocausto, personaggio pubblico impegnato nella raccolta di fondi per lo United States Holocaust Memorial Museum, Wilkomirski divenne in breve tempo un uomo-immagine dell'Olocausto.

Daniel Goldhagen, nell'acclamare *Fragments* come un «piccolo capolavoro», fu il principale sostenitore di Wilkomirski in ambito accademico. Comunque, storici di fama come Raul Hilberg ci misero poco a giudicare il libro un imbroglio. Fu Hilberg a porre le domande giuste dopo la scoperta della truffa: «Come è possibile che questo volume abbia circolato come libro di memorie in molte case editrici? Come può essere

valso al signor Wilkomirski inviti presso lo United States Holocaust Museum e presso università di fama? Come è possibile che non abbiamo un controllo della qualità degno di questo nome quando bisogna decidere della pubblicazione di testi sull'Olocausto?».[41]

Metà matto e metà saltimbanco, Wilkomirski, si scoprì, aveva trascorso in Svizzera tutto il periodo della guerra e non era nemmeno ebreo. Ma restano interessanti le parole pronunciate post factum da parte dell'industria dell'Olocausto:[42]

> Arthur Samuelson (editore): «*Fragments* è un libro davvero riuscito [...] ed è un imbroglio solo se lo considerate non-fiction. In una collana di fiction lo ripubblicherei. E se quello che scrive non è vero, significa che è un bravo scrittore!»

Ma c'è di più. Israel Gutman è un dirigente dello Yad Vashem e tiene conferenze sull'Olocausto alla Hebrew University. È anche stato internato ad Auschwitz. Secondo lui, che *Fragments* sia un imbroglio «non è così importante». «Wilkomirski ha scritto una storia che ha sentito nel profondo, questo è certo [...] Non è un impostore, è uno che ha vissuto questa storia fin dentro l'anima. Il dolore è autentico.» Quindi non importa se abbia passato la guerra in un campo di concentramento o in uno chalet svizzero: Wilkomirski non è un

impostore se il suo dolore «è autentico». Così parla un sopravvissuto ad Auschwitz diventato un esperto di Olocausto. Gli altri meritano disprezzo, Gutman solamente pietà.

«The New Yorker» titolò il suo servizio sulla truffa di Wilkomirski *Stealing the Holocaust* [Rubare l'Olocausto]. Ieri Wilkomirski veniva acclamato per le sue storie sulla malvagità dei gentili, oggi viene messo in croce come un gentile malvagio. In ogni caso, è *sempre* colpa dei gentili. È certamente vero che Wilkomirski ha costruito il suo passato di persecuzioni, ma è ancora più vero che l'industria dell'Olocausto, edificata su un'appropriazione indebita della storia a fini ideologici, era pronta per celebrare la falsificazione di Wilkomirski, un «sopravvissuto» all'Olocausto in attesa di essere scoperto.

Nell'ottobre 1999, l'editore tedesco di Wilkomirski, ritirando *Fragments* dalle librerie, ammise pubblicamente che l'autore non era un orfano ebreo ma uno svizzero di nome Bruno Doessecker. Informato del fatto che la montatura era stata scoperta, Wilkomirski tuonò con insolenza: «Binjamin Wilkomirski sono io!». Non più di un mese dopo, Schocken, l'editore americano, mise *Fragments* fuori catalogo.[43]

Si consideri ora la letteratura secondaria sull'Olocausto. Un segno rivelatore di questo genere di pubblicistica è lo spazio accordato al «complotto arabo». Benché, co-

me afferma Novick, il Muftì di Gerusalemme non ebbe «alcuna parte significativa nell'Olocausto», l'*Encyclopedia of the Holocaust* [L'enciclopedia dell'Olocausto], un'opera in quattro volumi curata da Israel Gutman, gli assegna un «ruolo di primo piano». Il Muftì ha il suo nome in bella evidenza anche allo Yad Vashem, dove «il visitatore è portato a concludere» scrive Tom Segev, «che i piani nazisti di sterminio degli ebrei e l'odio arabo nei confronti d'Israele hanno molto in comune». Commentando una commemorazione di Auschwitz officiata da rappresentanti del clero di tutte le religioni, Wiesel sollevò obiezioni *solamente* alla presenza di un *qadi* musulmano: «Vogliamo dimenticarci [...] del Muftì Hajj Amin el-Husseini di Gerusalemme, l'amico di Heinrich Himmler?» Tra l'altro, se il Muftì è stato una figura così centrale nella Soluzione Finale, c'è da chiedersi perché Israele non l'abbia trascinato in tribunale, come fece con Eichmann: dopo la guerra, il Muftì visse a un passo da Israele, in Libano, e senza nascondersi.[44]

Fu soprattutto alla vigilia della sfortunata invasione del Libano del 1982, e quando i proclami della propaganda ufficiale israeliana finirono sotto il pesante attacco dei «nuovi storici» israeliani, che i difensori cercarono disperatamente di fare un solo fascio di arabi e nazisti. Il famoso storico Bernard Lewis riuscì a dedicare al nazismo arabo un intero capitolo della sua breve storia dell'antisemitismo e ben tre pagine della sua «breve

storia degli ultimi duemila anni» del Medio Oriente. All'estremo opposto, quello progressista, Michael Berenbaum, del Washington Holocaust Memorial Museum, concesse generosamente che «le pietre lanciate dai giovani palestinesi infuriati dalla presenza israeliana [...] non stanno sullo stesso piano dell'attacco nazista contro civili ebrei inermi».[45]

La bizzarria più recente sull'Olocausto è il libro di Daniel Jonah Goldhagen, *Hitler's Willing Executioners.* Tutti i più importanti giornali d'opinione pubblicarono una o più recensioni del volume nelle settimane in cui uscì in libreria. Il «New York Times» gli concesse ampio spazio e lo acclamò come «uno di quei rari nuovi libri che meritano l'appellativo di pietra miliare» (Richard Bernstein). Forte del mezzo milione di copie vendute e delle traduzioni in tredici lingue, *Hitler's Willing Executioners* venne salutato da «Time» come il libro «di cui si parla di più» e il secondo miglior saggio dell'anno.[46]

Sottolineando il «notevole lavoro di ricerca» e la «profusione di prove [...] sostenuta da una mole impressionante di documenti e fatti», Elie Wiesel celebrò *Hitler's Willing Executioners* come un «contributo determinante per la comprensione e l'insegnamento dell'Olocausto». Israel Gutman lo elogiò per «aver sollevato con chiarezza nuovi fondamentali problemi» che «la maggior parte degli studi sull'Olocausto» aveva ignorato. Chiamato a coprire la cattedra di storia dell'Olo-

causto alla Harvard University, elevato allo stesso rango di Wiesel dai media americani, in breve tempo Goldhagen divenne onnipresente nel sistema propagandistico dell'Olocausto.

La tesi centrale del libro è il dogma dell'Olocausto nella versione più diffusa: trascinato da un odio patologico, il popolo tedesco approfittò dell'opportunità offerta da Hitler per uccidere gli ebrei. Anche Yehuda Bauer, scrittore di punta dell'Olocausto, dirigente dello Yad Vashem e con un incarico alla Hebrew University, ha abbracciato questo dogma. Molti anni fa, riflettendo sull'atteggiamento mentale dei tedeschi, scrisse: «Gli ebrei furono uccisi da persone che per la maggior parte non provavano odio verso di loro [...] I tedeschi non avevano bisogno di odiare gli ebrei per ammazzarli». Eppure, in una recente recensione al libro di Goldhagen, Bauer ha sostenuto l'esatto contrario: «Dalla fine degli anni Trenta in poi, la scena fu dominata dalle forme più radicali di tendenze omicide [...] A partire dallo scoppio della Seconda guerra mondiale, la stragrande maggioranza dei tedeschi si era identificata con il regime e con la sua politica antisemita a un punto tale che reclutare gli assassini era facile». A chi gli fece notare questa discrepanza, Bauer rispose: «Non vedo alcuna contraddizione tra queste due affermazioni».[47]

Nonostante sfoggi l'apparato di un saggio accademi-

co, *Hitler's Willing Executioners* si riduce a poco più di un campionario di violenza sadica. Non c'è dunque da stupirsi che Goldhagen abbia difeso Wilkomirski a spada tratta: *Hitler's Willing Executioners* non è che *Fragments* con l'aggiunta delle note a piè di pagina. Zeppo di grossolani errori di interpretazione delle fonti e di contraddizioni interne, *Hitler's Willing Executioners* è privo di valore scientifico. In *A Nation on Trial* [Una nazione sotto processo], Ruth Bettina Birn e chi scrive hanno documentato la pochezza dell'opera di Goldhagen. La successiva controversia ha gettato utilmente luce sul funzionamento dell'industria dell'Olocausto.

Birn, la maggiore autorità riconosciuta a livello mondiale sugli archivi consultati da Goldhagen, dapprima pubblicò i suoi rilievi critici sull'«Historical Journal» di Cambridge. Rifiutando l'invito della rivista a confutare le tesi della studiosa, Goldhagen si rivolse invece a un potentissimo studio legale di Londra perché citasse «per le molte gravi calunnie» Birn e la Cambridge University Press. Nell'avanzare una formale richiesta di scuse, di una ritrattazione e della promessa da parte di Birn che non avrebbe ripetuto le sue critiche, gli avvocati di Goldhagen minacciarono inoltre che «qualunque forma di pubblicità che lei darà a questa lettera comporterà un ulteriore aggravio dei danni».[48]

Quando le analoghe critiche del sottoscritto furono pubblicate sulla «New Left Review», Metropolitan, una

casa editrice del gruppo Henry Holt, acconsentì a pubblicare i due saggi riuniti in un volume. In un articolo di prima pagina, il «Forward» avvertiva che Metropolitan si stava «preparando a pubblicare un libro di Norman Finkelstein, noto oppositore ideologico dello Stato d'Israele». Il «Forward» riveste il ruolo di guardiano principale della «correttezza (politica) sull'Olocausto» negli Stati Uniti.

Sostenendo che «gli evidenti pregiudizi e le dichiarazioni temerarie di Finkelstein [...] sono infettati dalla sua posizione antisionista», Abraham Foxman, capo dell'ADL, invitò Holt a sospendere la pubblicazione del libro: «La questione [...] non è se la tesi di Goldhagen sia giusta o sbagliata, ma che cosa sia "critica legittima" e che cosa sia inaccettabile». «La questione» fu la risposta di Sara Bershtel, condirettore editoriale di Metropolitan, «è precisamente se la tesi di Goldhagen sia giusta o sbagliata.»

Leon Wieseltier, responsabile della sezione letteraria del filoisraeliano «New Republic», intervenne personalmente presso il presidente del gruppo Holt, Michael Naumann. «Lei non conosce Finkelstein: è veleno, è uno di quei disgustosi ebrei odiatori di se stessi, un verme.» Nel definire «una disgrazia» la decisione della Holt, Elan Steinberg, segretario del Congresso Mondiale Ebraico, commentò: «Se hanno voglia di rovistare nella spazzatura, che almeno indossino tute protettive».

In seguito Naumann ricordò: «Non avevo mai visto un simile tentativo, da parte di una fazione interessata, di gettare pubblicamente un'ombra su un libro in fase di pubblicazione». Tom Segev, noto storico e giornalista israeliano, osservò su «Haaretz» che quella campagna sfiorava il «terrorismo culturale».

In qualità di storico responsabile della Sezione crimini di guerra e crimini contro l'umanità del Canadian Department of Justice, Birn venne subito attaccata dalle organizzazioni ebraiche canadesi. Sostenendo che io ero «detestato dalla stragrande maggioranza degli ebrei di questo continente», il Canadian Jewish Congress denunciò la collaborazione di Birn al libro. Tentando di utilizzare il datore di lavoro di Birn per esercitare pressione su di lei, il CJC presentò una protesta al Dipartimento di Giustizia. Questa azione, accompagnata da un rapporto ispirato dal CJC che definiva Birn «un membro della razza che ha perpetrato l'Olocausto» (è nata in Germania), le valse un'indagine ufficiale.

Persino dopo la pubblicazione del libro, gli attacchi personali non cessarono. Goldhagen sostenne che Birn, che ha fatto della caccia ai criminali di guerra nazisti la ragione della sua vita, era una sostenitrice dell'antisemitismo e che io ero dell'opinione che le vittime del nazismo, compresa tutta la mia famiglia, meritavano di morire.[49] Stanley Hoffmann e Charles Maier, colleghi di Goldhagen all'Harvard Center for Euro-

pean Studies, presero pubblicamente posizione schierandosi al suo fianco.[50]

Definendo una «fandonia» le accuse di censura, «New Republic» replicò che «tra censurare e mantenere standard di decenza storiografica c'è differenza». *A Nation on Trial* ha ricevuto apprezzamenti da storici di chiara fama dell'Olocausto nazista, tra i quali Raul Hilberg, Christopher Browning e Ian Kershaw. Questi stessi studiosi non hanno apprezzato il libro di Goldhagen (Hilberg l'ha definito «di nessun valore»). Questo per rispondere a «New Republic» e ai suoi standard.

Si consideri infine questo schema: Wiesel e Gutman hanno sostenuto Goldhagen; Wiesel ha sostenuto Kosinski; Gutman e Goldhagen hanno sostenuto Wilkomirski. Mettete insieme i giocatori: questa è la letteratura dell'Olocausto.

Nonostante tutto il sensazionalismo, non c'è prova che coloro che negano l'esistenza dell'Olocausto esercitino negli Stati Uniti più influenza di chi sostiene che la Terra è piatta. Se si considera il profluvio di sciocchezze prodotto quotidianamente dall'industria dell'Olocausto, c'è da stupirsi che gli scettici siano così *pochi*. Il motivo che sta dietro alla denuncia del presunto diffondersi del negazionismo dell'Olocausto è facilmente comprensibile: in una società saturata dall'Olocausto, come meglio giustificare l'ennesimo museo, libro, film e programma se non agitando lo spauracchio della negazio-

ne? Per questo motivo l'acclamato libro di Deborah Lipstadt, *Denying the Holocaust* [Negare l'Olocausto],[51] insieme ai risultati di un'indagine mal formulata dell'AJC che sosteneva il diffondersi della negazione,[52] furono pubblicati proprio mentre il Washington Holocaust Memorial Museum apriva i battenti.

Denying the Holocaust riesce se non altro ad aggiornarci su quali siano i libelli del «nuovo antisemitismo». Per documentare la diffusione del negazionismo, Lipstadt cita infatti un piccolo numero di pubblicazioni strambe. Il suo pezzo forte è Arthur Butz, un emerito sconosciuto che insegna ingegneria elettrica alla Northwestern University e che ha pubblicato il suo libro, *The Hoax of the Twentieth Century* [La truffa del ventesimo secolo], presso un'oscura casa editrice. Lipstadt intitola il capitolo che lo riguarda «Dentro la tradizione». Non fosse per studiosi come Lipstadt, non avremmo mai sentito parlare di Arthur Butz.

In verità, l'unico, vero negatore tradizionale dell'Olocausto è Bernard Lewis. Un tribunale francese lo ha persino riconosciuto colpevole di avere negato il genocidio. Solo che Lewis ha negato il genocidio degli armeni perpetrato dai turchi durante la Prima guerra mondiale, non quello degli ebrei; inoltre Lewis è filoisraeliano.[53] Di conseguenza, questa negazione di un olocausto non ha indignato nessuno negli Stati Uniti. A peggiorare le cose, la Turchia è un alleato d'Israele; di

conseguenza, fare menzione di un genocidio degli armeni è tabù. Elie Wiesel e il rabbino Arthur Hertzberg, come pure l'AJC e lo Yad Vashem, si ritirarono da un convegno internazionale sul genocidio a Tel Aviv perché i suoi organizzatori, resistendo alle insistenze del governo israeliano, avevano incluso alcune sessioni dedicate al caso armeno. Wiesel tentò anche, unilateralmente, di fare fallire la conferenza e, secondo Yehuda Bauer, fece personalmente pressione su altri perché non partecipassero.[54] Agendo su ordine d'Israele, lo US Holocaust Council eliminò in pratica ogni riferimento agli armeni nel Washington Holocaust Memorial Museum e i lobbisti ebrei del Congresso impedirono l'istituzione di una giornata di ricordo del genocidio armeno.[55]

Mettere in discussione la testimonianza di un sopravvissuto, denunciare il ruolo degli ebrei collaborazionisti, far presente che i tedeschi soffrirono sotto il bombardamento di Dresda o che nel corso della Seconda guerra mondiale altri Stati oltre la Germania commisero crimini: tutto ciò, secondo Lipstadt, equivale a negare l'Olocausto.[56] Allo stesso modo, asserire che Wiesel ha tratto profitto dall'industria dell'Olocausto, o anche soltanto mettere in discussione le sue parole, equivale a negare l'Olocausto.[57]

Le forme più «insidiose» di negazione dell'Olocausto, suggerisce Lipstadt, sono i «paragoni immorali»,

vale a dire le negazioni dell'unicità dell'Olocausto.[58] Questo argomento ha conseguenze interessanti. Daniel Goldhagen sostiene che le azioni serbe in Kosovo «sono, nella loro sostanza, diverse solamente nelle proporzioni da quelle dei nazisti».[59] La qual cosa farebbe «in sostanza» di Goldhagen un negatore dell'Olocausto. In verità, i commentatori israeliani indipendentemente dall'appartenenza politica paragonarono le azioni della Serbia in Kosovo a quelle degli israeliani contro i palestinesi nel 1948.[60] Dunque, secondo il ragionamento di Goldhagen, Israele perpetrò un olocausto. Nemmeno i palestinesi lo sostenevano più.

Non tutta la letteratura revisionista, per quanto volgari possano essere la politica o le motivazioni di chi la pratica, è inutile. Lipstadt bolla David Irving come «uno dei più pericolosi portavoce della negazione dell'Olocausto» (Irving ha perso qualche tempo fa a Londra una causa per diffamazione innescata da questa e altre affermazioni). Ma Irving, notorio ammiratore di Hitler e simpatizzante del nazionalsocialismo tedesco, ha nondimeno – sottolinea Gordon Craig – dato un contributo «fondamentale» alla nostra conoscenza della Seconda guerra mondiale. Arno Mayer, nel suo importante studio sull'Olocausto nazista, e Raul Hilberg fanno riferimento a pubblicazioni che negano l'Olocausto. «Se queste persone vogliono dire qualcosa, lasciatele fare» dice Hilberg. «Fanno in modo che quelli di noi che

fanno ricerca riprendano in esame ciò che avrebbero potuto considerare ovvio. E per noi è utile.»[61]

I giorni della Memoria dell'Olocausto sono un evento nazionale: tutti e cinquanta gli Stati americani organizzano commemorazioni, che spesso si tengono nelle aule dei parlamenti. L'Association of Holocaust Organizations conta oltre cento istituzioni legate all'Olocausto negli Stati Uniti, sul cui territorio esistono sette grandi musei dell'Olocausto. Il nucleo centrale è lo United States Holocaust Memorial Museum di Washington.

La prima domanda è perché dobbiamo avere nella capitale un museo dell'Olocausto finanziato e diretto dall'autorità federale. La sua presenza sul Washington Mall risulta particolarmente incoerente, vista l'assenza di un museo che commemori i crimini perpetrati durante la storia americana. Immaginate quali lamenti e accuse d'ipocrisia si leverebbero in America se in Germania decidessero di costruire un museo nazionale a Berlino per commemorare non l'Olocausto nazista, ma lo schiavismo americano oppure il genocidio dei nativi americani.[62]

Il museo «cerca meticolosamente di astenersi da ogni tentativo di indottrinamento» ha scritto il suo ideatore «e da ogni manipolazione delle emozioni e dei sentimenti». Eppure, dal progetto fino alla sua realizza-

zione, la storia del museo è una storia politica.[63] Con una campagna per la rielezione all'orizzonte, Jimmy Carter diede il via al progetto per placare finanziatori e sostenitori ebrei, irritati dal riconoscimento da parte del presidente dei «legittimi diritti» dei palestinesi. Il presidente della Conferenza dei presidenti delle maggiori organizzazioni ebraiche americane, il rabbino Alexander Schindler, deplorò il riconoscimento da parte di Carter dei diritti umani dei palestinesi come un'iniziativa «scandalosa». Carter annunciò il progetto del museo mentre il Primo ministro Menachem Begin si trovava in visita a Washington e il Congresso era nel pieno di una dura battaglia circa la proposta da parte del governo di vendere armi all'Arabia Saudita. Ma una visita al museo evidenzia altre questioni politiche: l'allestimento mette la sordina all'origine cristiana dell'antisemitismo europeo in modo da non offendere una consistente forza elettorale, minimizza la discriminazione delle quote d'immigrazione americane prima della guerra, esagera il ruolo statunitense nella liberazione dei campi di concentramento e passa sotto silenzio il massiccio reclutamento, da parte degli americani, di criminali di guerra nazisti alla fine del conflitto. Il messaggio dominante, nel museo, è che «noi» non potremmo neppure concepire, tanto meno commettere, simili malvagità. L'Olocausto «è in aperta contraddizione con lo spirito americano» osserva Michael Beren-

baum nella guida al museo. «Nella [sua] perpetrazione vediamo la violazione di ogni valore fondamentale per l'America.» Alla fine, con le scene degli ebrei sopravvissuti che cercano di entrare in Palestina, il museo dell'Olocausto esprime la tesi sionista, secondo cui Israele fu la «risposta appropriata al nazismo».[64]

La politicizzazione ha inizio ben prima che si varchi la soglia del museo. La sua sede è in Raoul Wallenberg Place. Wallenberg era un diplomatico svedese, onorato perché salvò migliaia di ebrei e finì i suoi giorni in una prigione sovietica. Un altro svedese, il conte Folke Bernadotte, non ha ricevuto gli stessi onori perché, pur avendo anche lui salvato migliaia di ebrei, venne ucciso per ordine dell'ex Primo ministro israeliano Yitzak Shamir in quanto troppo «filoarabo».[65]

Il punto cruciale della politica del museo dell'Olocausto, comunque, riguarda *l'oggetto* di quest'opera di memorializzazione. Gli ebrei furono le sole vittime dell'Olocausto oppure contano anche gli altri che perirono a causa delle persecuzioni naziste?[66] Durante le fasi di progettazione del museo, Elie Wiesel (insieme a Yehuda Bauer dello Yad Vashem) condusse l'offensiva a favore della commemorazione dei soli ebrei. Presentato come l'«esperto incontestabile dell'epoca dell'Olocausto», Wiesel sostenne tenacemente la tesi secondo cui gli ebrei furono le vittime preminenti. «Come sempre, hanno cominciato con gli ebrei» intonò «e come

sempre, non si sono fermati agli ebrei.»[67] Eppure, non gli ebrei ma i comunisti furono le prime vittime politiche e non gli ebrei ma gli handicappati furono oggetto del primo genocidio da parte dei nazisti.[68]

Giustificare la preminenza data al genocidio degli ebrei rispetto a quello degli zingari è stata l'impresa più difficile per l'Holocaust Museum. I nazisti uccisero sistematicamente non meno di mezzo milione di zingari, una cifra, in proporzione, pari a quella del genocidio degli ebrei.[69] Gli scrittori dell'industria dell'Olocausto come Yehuda Bauer ritengono che gli zingari non furono vittime della stessa violenza genocida, ma rispettati storici della Shoah come Henry Friedlander e Raul Hilberg hanno sostenuto il contrario.[70]

Dietro la scarsa attenzione prestata al genocidio degli zingari da parte del museo si nascondono svariate ragioni. Innanzitutto, paragonare la perdita della vita di un ebreo e quella di uno zingaro è semplicemente impossibile. Liquidando come «assurda» la richiesta di una rappresentanza zingara allo US Holocaust Memorial Council, il rabbino Seymour Siegel, direttore generale dell'organizzazione, mise in dubbio persino la stessa «esistenza» degli zingari come gruppo etnico: «Bisognerebbe dare un qualche riconoscimento al popolo zingaro... sempre ammesso che esista». Il rabbino ha peraltro ammesso che «sotto il nazismo ebbero a soffrire». Edward Linenthal ricorda il «profondo sospetto» dei

rappresentanti zingari nei confronti dell'Holocaust Memorial Council, «rafforzato dalla piena evidenza che alcuni suoi membri vedevano la partecipazione dei Rom al museo nello stesso modo in cui una famiglia si trova tra i piedi dei parenti non invitati e imbarazzanti».[71]

Secondo motivo: riconoscere il genocidio degli zingari avrebbe comportato la perdita dell'esclusiva degli ebrei sull'Olocausto, con una perdita cospicua di «capitale morale». Terzo motivo: se i nazisti hanno perseguitato zingari ed ebrei allo stesso modo, allora l'assioma che l'Olocausto ha segnato il culmine dell'odio millenario dei gentili nei confronti degli ebrei è evidentemente insostenibile. Parimenti, se l'invidia dei gentili ha spinto al genocidio, con gli zingari è forse successa la stessa cosa? Nella parte del museo dedicata alla mostra permanente, i non ebrei vittime del nazismo ricevono un riconoscimento solamente simbolico.[72]

Infine, l'agenda politica del museo dell'Olocausto ha subito anche l'influenza del conflitto tra israeliani e palestinesi. Prima di diventare direttore del museo, Walter Reich ha scritto un peana in onore di *From Time Immemorial* [Da tempo immemorabile], il fraudolento libro dove Joan Peters sostiene che la Palestina, prima della colonizzazione sionista, era completamente vuota.[73] Sotto pressioni del Dipartimento di Stato, Reich è stato costretto a dare le dimissioni dopo essersi rifiutato di invitare Yasser Arafat, nel frattempo divenuto al-

leato compiacente degli Stati Uniti, a visitare il museo. In seguito, dopo avere accettato una posizione da vicedirettore, il teologo dell'Olocausto John Roth è stato portato per esasperazione alle dimissioni a causa delle critiche che in passato aveva rivolto a Israele. Nel ripudiare un libro originariamente sostenuto dal museo con la spiegazione che comprendeva un capitolo firmato da Benny Morris, un noto storico israeliano critico nei confronti d'Israele, il presidente del museo, Miles Lerman, ha dichiarato: «Mettere questo museo sul fronte opposto d'Israele è inconcepibile».[74]

Sulla scia dei terribili attacchi israeliani al Libano nel 1996, culminati nel massacro di oltre cento civili a Qana, Ari Shavit, editorialista di «Haaretz», osservò che Israele poteva agire impunemente perché «abbiamo l'Anti-Defamation League [...] e lo Yad Vashem e il museo dell'Olocausto».[75]

1. Boas Evron, *Holocaust: The Uses of Disaster*, in «Radical America», luglio-agosto 1983, 15.
2. Sulla distinzione tra letteratura sull'Olocausto e studi sull'Olocausto nazista si veda Finkelstein e Birn, *Nation*, parte prima, terza sezione.
3. Jacob Neusner (a cura di), *Judaism in Cold War America, 1945-1990*, II volume: *In the Aftermath of the Holocaust*, New York 1993, VIII.
4. David Stannard, *Uniqueness as Denial*, in Alan Rosenbaum (a cura di), *Is the Holocaust Unique?*, Boulder 1996, 193.
5. Jean-Michel Chaumont, *La concurrence des victimes*, Parigi 1997, 148-49. L'analisi del dibattito sull'«unicità dell'Olocausto» condotta da Chaumont è un tour de force. Eppure, la sua tesi portante non è convincente, almeno per quanto riguarda lo scenario americano. Secondo l'autore, il fenomeno dell'Olocausto trae origine dalla tardiva ricerca, da parte degli ebrei sopravvissuti, di un riconoscimento pubblico per le sofferenze passate. Ma i sopravvissuti quasi non

appaiono nella fase iniziale in cui l'Olocausto fu spinto sotto i riflettori.

6. Steven T. Katz, *The Holocaust Context*, Oxford 1994, 28, 58, 60.
7. Chaumont, *La Concurrence*, 137.
8. Novick, *The Holocaust*, 200-1, 211-12. Wiesel, *Against Silence*, I volume, 158, 211, 239, 272; II volume, 62, 81, 111, 278, 293, 347, 371; III volume, 153, 243. Elie Wiesel, *All Rivers Run to the Sea*, New York 1995, 89. L'informazione sul cachet per una conferenza di Wiesel è stata fornita da Ruth Wheat, del Bnai Brith Lecture Bureau. «Le parole» secondo Wiesel «sono una sorta di approccio orizzontale, mentre il silenzio ve ne offre uno verticale, in cui tuffarsi.» Wiesel si paracaduta nelle sue conferenze?
9. Wiesel, *Against Silence*, III volume, 146.
10. Wiesel, *And the Sea*, 95. Si confrontino questi due brani tratti da due articoli:

> «Ken Livingstone, ex membro del Partito laburista, attualmente in corsa come indipendente per la carica di sindaco a Londra, ha irritato gli ebrei inglesi dicendo che il capitalismo globale è costato tante vittime quante la Seconda guerra mondiale. "Ogni anno il sistema finanziario internazionale uccide più persone di quanto abbia fatto la Seconda guerra mondiale, ma almeno Hitler era un pazzo, no?" [...] "È un insulto a tutti quelli che sono stati uccisi e perseguitati da Hitler" ha detto

John Butterfill, membro conservatore del Parlamento. Butterfill ha aggiunto che l'accusa di Livingstone nei confronti del sistema finanziario globale sconfinava decisamente nell'antisemitismo.» (*Livingston's Words Anger Jews*, in «International Herald Tribune», 13 aprile 2000).

«Il presidente cubano Fidel Castro [...] ha accusato il sistema capitalistico di essere regolarmente la causa di morti in numero paragonabile alle vittime della Seconda guerra mondiale perché ignora i bisogni dei poveri. "Le immagini che vediamo di madri e bambini che soffrono la sete e altri flagelli nelle regioni africane richiamano alla mente quelle dei campi di concentramento della Germania nazista." Riferendosi ai processi per i crimini di guerra dopo la Seconda guerra mondiale, il leader cubano ha affermato: "Ci manca una Norimberga che giudichi l'ordine economico impostoci, grazie al quale ogni tre anni muoiono di fame e di malattie più uomini, donne e bambini di quanti ne sono morti nella Seconda guerra mondiale". [...]
A New York, Abraham Foxman, direttore nazionale dell'Anti-Defamation League, ha commentato [...]: "La povertà è una questione grave, dolorosa e forse mortale, ma non c'entra con l'Olocausto e i campi di concentramento".» (John Rice, *Castro Viciously Attacks Capitalism*, in «Associated Press», 13 aprile 2000.)

11. Wiesel, *Against Silence*, III volume, 156, 160, 163, 177.
12. Chaumont, *La concurrence*, 156. L'autore sottolinea efficacemente anche il fatto che sostenere la malvagità incomprensibile dell'Olocausto non può conciliarsi con l'affermazione per la quale i suoi esecutori erano del tutto normali (310).
13. Katz, *The Holocaust*, 19, 22. «Pretendere che l'affermazione di unicità dell'Olocausto *non* sia una forma di odioso paragone produce sistematicamente delle acrobazie verbali», osserva Novick. «C'è qualcuno [...] che crede che l'affermazione di unicità sia qualcosa di *diverso* da un'affermazione di primato?» (In corsivo nell'originale.) Ma lo stesso Novick indulge deplorevolmente in questo odioso paragone. Così, sostiene che, pur costituendo un modo per sfuggire alle responsabilità morali degli americani, «l'affermazione reiterata che qualunque cosa gli Stati Uniti possano avere fatto ai neri, ai nativi americani, ai vietnamiti o ad altri scompare in confronto all'Olocausto è vera». (*The Holocaust*, 197, 15).
14. Jacob Neusner, *A «Holocaust» Primer*, 178. Edward Alexander, *Stealing the Holocaust*, 15-16, in Neusner, *Aftermath*.
15. Peter Baldwin (a cura di), *Reworking the Past*, Boston 1990, 21.
16. Nathan Glazer, *American Judaism*, Chicago 1973 (seconda edizione), 171.
17. Seymour M. Hersh, *The Samson Option*, New York 1991, 22. Avner Cohen, *Israel and the Bomb*, New York 1998, 10, 122, 342.

18. Ismar Schorsch, *The Holocaust and Jewish Survival*, in «Midstream», gennaio 1981, 39. Chaumont dimostra in modo assolutamente convincente che l'affermazione di unicità dell'Olocausto trae la propria origine (e acquista un senso coerente solamente all'interno di quel contesto) dal dogma religioso degli ebrei come popolo eletto.
19. Wiesel, *Against Silence*, I volume, 153. Wiesel, *And the Sea*, 133.
20. Novick, *The Holocaust*, 59, 158-59.
21. Wiesel, *And the Sea*, 68.
22. Daniel Jonah Goldhagen, *Hitler's Willing Executioners*, New York 1996. Per una critica, si veda Finkelstein e Birn, *Nation*.
23. Hannah Arendt, *The Origins of Totalitarism*, 7.
24. Cynthia Ozick, *All the World Wants the Jews Dead*, in «Esquire», novembre 1974.
25. Boas Evron, *Jewish State or Israeli Nation*, Bloomington 1995, 226-27.
26. Goldhagen, *Hitler's Willing Executioners*, 34-35, 39, 42. Wiesel, *And the Sea*, 48.
27. John Murray Cuddihy, *The Elephant and the Angels: The Incivil Irritatingness of Jewish Theodicy*, in Robert N. Bellah e Frederick E. Greenspahn (a cura di), *Uncivil Religion*, New York 1987, 24. Oltre a questo articolo, si veda il suo *The Holocaust: The Latent Issue in the Uniqueness Debate*, in P.F. Gallagher (a cura di), *Christians, Jews, and Other Worlds*, Highland Lakes (NJ) 1987.

28. Schorsch, *The Holocaust*, 39. Incidentalmente, anche l'asserzione che gli ebrei costituiscano una minoranza «dotata» è, a mio modo di vedere, una «versione secolare e di cattivo gusto dell'ideologia del popolo eletto».
29. Dal momento che un'esposizione completa di questo punto non rientra negli obiettivi di questo saggio, si consideri solamente la prima proposizione. La guerra mossa da Hitler contro gli ebrei, anche se irrazionale (e già questa è di per sé una questione complessa), certo non potrebbe costituire un caso storico unico. Si ricordi, per esempio, la tesi portante del trattato di Joseph Schumpeter sull'imperialismo: «La propensione non-razionale e irrazionale, puramente istintiva verso la guerra e la conquista gioca un ruolo di primo piano nella storia dell'umanità [...] Un numero incalcolabile di guerre, forse la maggior parte di esse, è stato mosso senza che in gioco ci fossero [...] interessi ragionevoli e ragionati». Joseph Schumpeter, *The Sociology of Imperialism*, in Paul Sweezy (a cura di), *Imperialism and Social Classes*, New York 1951, 83.
30. Per Goldhagen, si veda la nota 26. Evitando esplicitamente la rappresentazione dell'Olocausto, il recente saggio di Albert S. Lindemann sull'antisemitisimo prende le mosse dalla premessa che «per quanto grande sia il potere del mito, non tutta l'ostilità nei confronti degli ebrei – quella individuale come quella collettiva – si è fondata su una percezione fantastica o chimerica o su proiezioni sganciate da una realtà esperibile. In quanto esseri umani, gli ebrei sono stati capaci co-

me qualunque altro gruppo di suscitare ostilità nella vita di tutti i giorni». (*Esau's Tears*, Cambridge 1997, XVII).

31. Wiesel, *Against Silence*, I volume, 255, 384.
32. Chaumont sottolinea con efficacia il fatto che il dogma dell'Olocausto sortisce l'effetto di rendere più accettabili gli altri crimini. L'insistenza sulla completa innocenza degli ebrei (per esempio, l'assenza di un qualunque motivo razionale a sostegno della loro persecuzione, per non parlare del loro sterminio) «presuppone che, in altre circostanze, persecuzioni e sterminio possano essere qualcosa di "normale" e crea una divisione di fatto tra crimini incondizionatamente intollerabili e crimini con i quali si deve (e di conseguenza si può) convivere» (*La concurrence*, 176).
33. Perlmutter, *Anti-Semitism*, 36, 40.
34. Novick, *The Holocaust*, 351n19.
35. New York 1965. Per il contesto, faccio riferimento a James Park Sloan, *Jerzy Kosinski*, New York 1996.
36. Elie Wiesel, *Everybody's Victim*, in «New York Times Book Review», 31 ottobre 1965. La citazione di Ozick è tratta da Sloan, 304-5. L'ammirazione di Wiesel per Kosinski non sorprende. Questi voleva analizzare il «nuovo linguaggio», Wiesel «forgiare il nuovo linguaggio» dell'Olocausto. Per Kosinski «ciò che sta tra due momenti è al tempo stesso un commento su quel momento e qualcosa che viene commentato da quel momento». Per Wiesel «lo spazio tra due parole qualsiasi è più vasto della distanza tra la terra e il cielo». C'è un detto polacco che esprime questo concetto:

«Dal vacuo al vuoto». Sia Kosinski sia Wiesel disseminarono generosamente le loro riflessioni di citazioni da Albert Camus, il che rivela sempre un ciarlatano. Ricordando che Camus una volta gli disse: «La invidio per Auschwitz», Wiesel glossa: «Camus non riusciva a perdonarsi di non conoscere quell'evento maestoso, quel mistero dei misteri». (Wiesel, *All Rivers*, 321; Wiesel, *Against Silence*, II volume, 133.)

37. Geoffrey Stokes ed Eliot Fremont-Smith, *Jerzy Kosinski's Tainted Words*, in «Village Voice», 22 giugno 1982. John Corry, *A Case History: 17 Years of Ideological Attack on a Cultural Target*, in «New York Times», 7 novembre 1982. A suo credito, va detto che Kosinski procedette a una sorta di conversione sul letto di morte. Nei pochi anni che trascorsero dal suo smascheramento al suicidio, deplorò che l'industria dell'Olocausto avesse escluso le vittime non ebree. «Molti ebrei nordamericani tendono a percepire la Shoah come una tragedia esclusivamente ebraica [...] Ma del genocidio furono vittime anche almeno la metà del popolo Rom (ingiustamente chiamati zingari), circa due milioni e mezzo di cattolici polacchi, milioni di cittadini sovietici e di altre nazionalità [...]» Kosinski riconobbe inoltre il «coraggio dei polacchi» che gli «diedero asilo durante l'Olocausto» nonostante il suo cosiddetto «aspetto semitico». (Jerzy Kosinski, *Passing By*, New York 1992, 165-66, 178-79). A una conferenza sull'Olocausto, a chi gli domandava con rabbia che cosa avessero fatto i polacchi per salvare gli

ebrei rispose seccamente: «Che cosa hanno fatto gli ebrei per salvare i polacchi?».

38. New York 1996. Per il contesto della truffa Wilkomirski, si veda soprattutto Elena Lappin, *The Man With Two Heads*, in «Granta», n. 66, e Philip Gourevitch, *Stealing the Holocaust*, in «New Yorker», 14 giugno 1999.

39. Un'altra importante influenza «letteraria» su Wilkomirski fu quella di Wiesel. Si confrontino i brani seguenti:

> Wilkomirski: «Vidi i suoi occhi spalancati e all'improvviso capii: quegli occhi sapevano tutto, avevano visto tutto ciò che avevano visto i miei e sapevano infinitamente più di chiunque altro in questo Paese. E io occhi così li conoscevo: li avevo visti migliaia di volte, al campo e dopo. Erano gli occhi di Mila. Noi bambini ci dicevamo sempre tutto con quegli occhi, e lei sapeva anche questo. Mi guardava dritto negli occhi e nel cuore» (*Fragments*).
>
> Wiesel: «Gli occhi, devo parlare dei loro occhi. Devo cominciare da lì, perché i loro occhi vengono prima di tutto il resto, e ogni cosa sta dentro quegli occhi. Il resto può aspettare. Mi limiterò a confermare quello che già sai. Ma i loro occhi, il fuoco dei loro occhi, che hanno dentro una specie di verità irriducibile che brucia e non si consuma. Ridotto al silenzio di fronte a loro, puoi solamente chinare il capo e accettare il giudizio. Ora il tuo solo desiderio è di vedere il mondo come lo

> vedono loro. Sei un uomo fatto, saggio ed esperto, eppure improvvisamente ti ritrovi impotente e spaventosamente debole. Quegli occhi ti ricordano la tua fanciullezza, il tuo essere orfano, ti fanno perdere tutta la fiducia nel potere del linguaggio. Quegli occhi negano il valore delle parole, eliminano la necessità di ogni discorso». (*The Jews of Silence*, New York 1966, 3.)

Wiesel continua a cantare «gli occhi» per un'altra pagina e mezza. La sua perizia letteraria è superata dalla sua maestria dialettica. In un punto, ammette: «Diversamente da molti progressisti, credo nella colpa collettiva». E in un altro: «Tengo a sottolineare che non credo nella colpa collettiva». (Wiesel, *Against Silence*, II volume, 134; Wiesel, *And the Sea*, 152, 235.)

40. Bernd Nauman, *Auschwitz*, New York 1966, 91. Per una documentazione esauriente si veda Finkelstein e Birn, *Nation*, 67-8.
41. Lappin, 49. Hilberg ha sempre posto le domande giuste. Da qui la sua condizione di paria nella comunità che si occupa dell'Olocausto; si veda Hilberg, *The Politics of Memory*, passim.
42. Lappin.
43. *Publisher Drops Holocaust Book*, in «New York Times», 3 novembre 1999. Allan Hall e Laura Williams, *Holocaust Hoaxer?*, in «New York Post», 4 novembre 1999.
44. Novick, *The Holocaust*, 158. Segev, *Seventh Million*, 425. Wiesel, *And the Sea*, 198.

45. Bernard Lewis, *Semites and Anti-Semites*, New York 1986, capitolo 6; Bernard Lewis, *The Middle East*, New York 1995, 348-50. Berenbaum, *After Tragedy*, 84.
46. «New York Times», 27 marzo, 2 aprile, 3 aprile 1996. «Time», 23 dicembre 1996.
47. Yehuda Bauer, *Reflections Concerning Holocaust History*, in Louis Greenspan e Graeme Nicholson (a cura di), *Fackenheim*, Toronto 1993, 164, 169. Yehuda Bauer, *On Perpetrators of the Holocaust and the Public Discourse*, in «Jewish Quarterly Review», n. 87 (1997), 348-50. Norman G. Finkelstein e Yehuda Bauer, *Goldhagen's «Hitler's Willing Executioners»: An Exchange of Views*, in «Jewish Quarterly Review», nn. 1-2 (1998), 126.
48. Per i retroscena e gli sviluppi, si vedano Charles Glass, *Hitler's (un)willing executioners*, in «New Statesman», 23 gennaio 1998; Laura Shapiro, *A Battle Over the Holocaust*, in «Newsweek», 23 marzo 1998; Tibor Krausz, *The Goldhagen Wars*, in «Jerusalem Report», 3 agosto 1998. Per questa e altre questioni, cfr. www.NormanFinkelstein.com, con un link al sito web di Goldhagen.
49. Daniel Jonah Goldhagen, *Daniel Jonah Goldhagen Comments on Birn*, in «German Politics and Society», estate 1998, 88, 91n2. Daniel Jonah Goldhagen, *The New Discourse of Avoidance*, n25 (www.Goldhagen.com/nda0.html).
50. Hoffmann fu il relatore di Goldhagen per la dissertazione che divenne *Hitler's Willing Executioners*. Ciò nonostante, commettendo una grave infrazione del protocollo accade-

mico, non soltanto scrisse un'entusiastica recensione del libro di Goldhagen per «Foreign Affairs», ma addirittura attaccò *A Nation on Trial* come «scandaloso» in un secondo articolo per la medesima rivista («Foreign Affairs», maggio-giugno 1996 e luglio-agosto 1998). Maier mise in rete un prolisso intervento sul sito tedesco www2.h-net.msu.edu. In definitiva, gli unici «aspetti di questa situazione» che trovò «davvero spiacevoli e censurabili» erano le critiche a Goldhagen. Perciò prestò «sostegno a un ulteriore accertamento delle colpe» nell'azione legale di Goldhagen contro Birn e accusò la mia argomentazione di essere una «speculazione fantasiosa ed eccessivamente polemica» (23 novembre 1997).

51. New York 1994. Lipstadt ricoprì la cattedra universitaria di storia dell'Olocausto alla Emory University ed è stata recentemente chiamata allo United States Holocaust Memorial Council.

52. Grazie all'escamotage dell'uso di una doppia negazione, in pratica l'indagine dell'American Jewish Committee favoriva la confusione: «Le sembra possibile o impossibile che lo sterminio nazista degli ebrei non sia mai accaduto?» Il ventidue per cento degli intervistati rispose: «Possibile». In questionari successivi, che riformulavano la domanda in termini più chiari, la negazione dell'Olocausto era prossima a zero. Una recente indagine condotta dall'AJC in undici Paesi ha rivelato che, nonostante le diffuse asserzioni di segno contrario da parte dell'estrema destra, «poche perso-

ne negano l'Olocausto» (Jennifer Golub e Renae Cohen, *What Do Americans Know About the Holocaust?*, The American Jewish Committee 1993; *Holocaust Deniers Unconvincing – Surveys*, in «Jerusalem Post», 4 febbraio 2000). Eppure, in un intervento congressuale dedicato all'«antisemitismo in Europa», David Harris dell'AJC dava risalto alla negazione dell'Olocausto nella destra europea senza far parola una sola volta dei risultati dell'indagine dello stesso AJC secondo cui questa negazione non trova praticamente alcuna eco presso l'opinione pubblica generale. (Audizioni presso il Foreign Relations Committee, Senato degli Stati Uniti, 5 aprile 2000.)

53. Si vedano *France Historian Over Armaenian Denial*, in «Boston Globe», 22 giugno 1995, e *Bernard Lewis and the Armenians*, in «Counterpunch», 16-31 dicembre 1997.
54. Israel Charny, *The Conference Crisis. The Turks, Armenians and Jews*, in *The Book of the International Conference on the Holocaust and Genocide. Book One: The Conference Program and Crisis*, Tel Aviv 1982. Israel Amrani, *A Little Help for Friends*, in «Haaretz», 20 aprile 1990 (Bauer). Secondo la bizzarra versione di Wiesel, lui si ritirò dalla presidenza della conferenza «per non offendere i nostri ospiti armeni». Forse cercò di fare fallire la conferenza e fece pressioni sugli altri per una questione di cortesia nei confronti degli armeni. (Wiesel, *And the Sea*, 92.)
55. Edward T. Linenthal, *Preserving Memory*, New York 1995, 228 e ss., 263, 312-13.

56. Lipstadt, *Denying*, 6, 12, 22, 89-90.
57. Wiesel, *All Rivers*, 333, 336.
58. Lipstadt, *Denying*, capitolo 11.
59. *A New Serbia*, in «New Republic», 17 maggio 1999.
60. Si vedano, per esempio, Meron Benvenisti, *Seeking Tragedy*, in «Haaretz», 16 aprile 1999; Zeev Chafets, *What Undergraduate Clinton Has Forgotten*, in «Jerusalem Report», 10 maggio 1999; Gideon Levi, *Kosovo: It Is Here*, in «Haaretz», 4 aprile 1999. (Benvenisti limita il paragone tra le azioni serbe e quelle compiute da Israele dopo il maggio 1948.)
61. Arno Mayer, *Why Did the Heavens Not Darken?*, New York 1988. Christopher Hitchens, *Hitler's Ghost*, in «Vanity Fair», giugno 1996 (Hilberg). Per un giudizio equilibrato su Irving, si veda Gordon A. Craig, *The Devil in the Details*, in «New York Review of Books», 19 settembre 1996. Pur liquidando com'è giusto le asserzioni di Irving sull'Olocausto nazista definendole «ottuse e infondate», Craig prosegue affermando che «egli conosce il nazionalsocialismo molto meglio della maggior parte degli studiosi del suo stesso campo, e coloro che studiano il periodo 1933-1945 devono molto di più di quello che mai ammetteranno alla sua energia di ricercatore e alla portata e al vigore delle sue pubblicazioni [...] Il suo volume *Hitler's War* [...] resta il miglior saggio che abbiamo sulla Seconda guerra mondiale vista dalla parte tedesca e perciò è indispensabile a tutti coloro che si occupano di quel conflitto [...] Persone come David Irving hanno quindi un ruolo fondamenta-

le nella ricerca storica e noi non dobbiamo ignorare il loro punto di vista».

62. Per i tentativi falliti tra il 1984 e il 1994 di costruire un museo nazionale afroamericano sul Washington Mall, si veda Fath Davis Ruffins, *Culture Wars Won and Lost, Part II: The National African-American Museum Project*, in «Radical History Review», inverno 1998. L'iniziativa del Congresso fu alla fine affossata dal senatore Jesse Helms del North Carolina. Il budget annuale del Washington Holocaust Museum è di cinquanta milioni di dollari, trenta dei quali provenienti dalle casse federali.
63. Per il contesto, si vedano Linenthal, *Preserving Memory*; Saidel, *Never Too Late*, specialmente i capitoli 7 e 15; Tim Cole, *Selling the Holocaust*, New York 1999, capitolo 6.
64. Michael Berenbaum, *The World Must Know*, New York 1993, 2, 214. Omer Bartov, *Murder in Our Midst*, Oxford 1996, 180.
65. Per i particolari, si veda Kati Marton, *A Death in Jerusalem*, New York 1994, capitolo 9. Nelle sue memorie, Wiesel rievoca il «passato leggendario di "terrorista"» dell'uccisore di Bernadotte, Yehoshua Cohen. Si noti la parola terrorista virgolettata (Wiesel, *And the Sea*, 58). Il New York City Holocaust Museum, per quanto non meno politicizzato (tanto il sindaco Ed Koch quanto il governatore Mario Cuomo corteggiavano il voto e il denaro ebraico), rientrò sin dall'inizio anche nei giochi di investitori e finanzieri ebrei newyorkesi. A un certo punto, gli investitori cercaro-

no di dare il minor risalto possibile al termine «Olocausto» nel nome del museo per paura che potesse far scendere il valore dell'adiacente complesso di appartamenti di lusso. Wags suggerì con sarcasmo che avrebbero dovuto chiamare il complesso «Treblinka Towers» e le strade vicine «Auschwitz Avenue» e «Birkenau Boulevard». Il museo chiese un contributo a J. Peter Grace (nonostante fossero stati rivelati i suoi legami con un criminale di guerra nazista) e organizzò una festa di gala nella discoteca The Hot Rod: «La New York Holocaust Memorial Commission invita la SV a ballare il rock and roll tutta la notte». (Saidel, *Never Too Late*, 8, 121, 132, 145, 158, 161, 191, 240).

66. Novick la chiama la controversia dei «sei milioni» contro gli «undici milioni». A cinque milioni assommano le morti di civili non ebrei, cifra dovuta al famoso «cacciatore di nazisti» Simon Wiesenthal. Osservando che «non ha senso dal punto di vista storico», Novick scrive: «Cinque milioni è un numero sia troppo basso (per tutti i civili non ebrei uccisi dal Terzo Reich) sia troppo alto (per i gruppi non ebraici che furono, come gli ebrei, un bersaglio designato)». Si premura tuttavia di aggiungere che «il punto ovviamente non sono i numeri di per sé, ma ciò che noi intendiamo, ciò a cui facciamo riferimento quando parliamo dell'"Olocausto"». Stranamente, dopo questo ammonimento, Novick si schiera a favore della commemorazione esclusivamente degli ebrei in quanto i sei milioni «rappresentano qualcosa di specifico e determinato», mentre gli undici mi-

lioni «sono un miscuglio inaccettabile». (Novick, *The Holocaust*, 214-26.)

67. Wiesel, *Against Silence*, III volume, 166.
68. Per gli handicappati in quanto oggetto del primo genocidio nazista, si veda soprattutto Henry Friedlander, *The Origins of Nazi Genocide*, Chapel Hill, 1995. Secondo Leon Wieseltier, i non ebrei morti ad Auschwitz «ebbero una morte pensata per gli ebrei [...], vittime di una "soluzione" progettata per altri» (Leon Wieseltier, *At Auschwitz Decency Dies Again*, in «New York Times», 3 settembre 1989). Eppure, come mostra un numero cospicuo di studi, fu la morte inventata per gli handicappati tedeschi a essere inflitta agli ebrei; oltre al saggio di Friedlander, si veda, per esempio, Michael Burleigh, *Death and Deliverance*, Cambridge 1994.
69. Sybil Milton, autrice di numerose pubblicazioni sulla storia degli zingari ed ex direttrice della sezione storia dello United States Holocaust Museum, afferma che «durante l'Olocausto furono uccisi almeno duecentoventimila Rom e zingari di origine tedesca» e che «tale cifra» va «incrementata, probabilmente a cinquecentomila» (*Statistical Considerations, Sinti Mortality during the Holocaust*, Roma, 24 dicembre 1999).
70. Friedlander, *Origins*: «Insieme agli ebrei, i nazisti uccisero gli zingari d'Europa. Definiti come una razza "dalla pelle scura", uomini donne e bambini zingari non poterono sfuggire al loro destino di vittime del genocidio nazista [...]

Il regime nazista uccise con sistematicità solamente tre gruppi umani: gli handicappati, gli ebrei e gli zingari» (XII-XIII). Oltre che essere uno storico di prima grandezza, Friedlander è anche un ex internato ad Auschwitz. Raul Hilberg, *The Destruction of European Jews*, New York 1985 (in tre volumi), III volume, 999-1000. Con la sincerità che lo contaddistingue, Wiesel nella sua autobiografia proclama il suo disappunto per la mancata inclusione nell'Holocaust Memorial Council, da lui presieduto, di un rappresentante degli zingari. Come se lui non avesse avuto il potere di nominarne uno. (Wiesel, *And the Sea*, 211.)

71. Linenthal, *Preserving Memory*, 241-46, 315.
72. Benché l'«inclinazione a favore degli ebrei» (Saidel) dell'Holocaust Museum di New York fosse ancor più pronunciata (ai non ebrei vittime del nazismo fu annunciato sin dall'inizio che era «solo per gli ebrei»), Yehuda Bauer andò su tutte le furie quando la commissione accennò timidamende al fatto che l'Olocausto potesse abbracciare altre vittime oltre agli ebrei. «A meno che questa posizione non cambi immediatamente e radicalmente» minacciò in una lettera ai membri della commissione «non perderò occasione di [...] attaccare questo vergognoso progetto da qualunque palco mi venga offerto.» (Saidel, *Never Too Late*, 125-26, 129, 212, 221, 224-25.)
73. Per il contesto, si veda Finkelstein, *Image and Reality*, capitolo 2.
74. *ZOA Criticizes Holocaust Museum's Hiring of Professor Who Compared Israel to Nazis*, in «Israel Wire», 5 giugno 1998.

Neal M. Sher, *Sweep the Holocaust Museum Clean*, in «Jewish World Review», 22 giugno 1998. *Scoundrel Time*, in «PS – The Intelligent Guide to Jewish Affairs», 21 agosto 1998. Daniel Kurtzman, *Holocaust Museum Taps One of Its Own for Top Spot*, in «Jewish Telegraphic Agency», 5 marzo 1999. Ira Stoll, *Holocaust Museum Acknowledges a Mistake*, in «Forward», 13 agosto 1999.

75. Noam Chomsky, *World Orders Old and New*, New York 1996, 293-94 (Shavit).

Capitolo 3

LA DUPLICE ESTORSIONE

In origine, con il termine «sopravvissuto all'Olocausto» si indicava chi aveva patito il terribile trauma dei ghetti ebraici, dei campi di concentramento e dei campi di lavoro schiavistico, spesso in questa sequenza. I sopravvissuti alla fine della guerra sono generalmente stimati nell'ordine delle centomila persone;[1] di queste, oggi saranno ancora in vita non più del venticinque per cento. Dal momento che a coloro che avevano subito l'esperienza dei campi veniva concessa la palma del martirio, molti ebrei che trascorsero altrove il periodo della guerra e delle persecuzioni si presentarono come sopravvissuti. Dietro questa impostura stava anche un altro valido motivo, di ordine materiale: il governo della Germania postbellica pagava un risarcimento agli ebrei che erano stati nei ghetti o nei campi e molti ebrei si costruirono un passato in grado di soddisfare tali requisiti.[2] «Se tutti quelli che pretendono di essere dei sopravvissuti lo fossero davvero» inveiva mia madre «Hitler chi avrebbe ammazzato?»

In effetti, molti studiosi hanno messo in dubbio l'attendibilità delle testimonianze dei sopravvissuti. «Un'alta percentuale di errori che ho scoperto nelle mie stesse opere» ricorda Hilberg «potrebbe essere attribuita ai testimoni.» Anche chi lavora nell'industria dell'Olocausto, come Deborah Lipstadt per esempio, osserva ironicamente come spesso i sopravvissuti all'Olocausto sostengano di essere stati esaminati ad Auschwitz da Josef Mengele in persona.[3]

A parte gli inganni della memoria, qualche testimonianza di sopravvissuti all'Olocausto può essere considerata sospetta per altre ragioni. Dal momento che oggi i sopravvissuti sono venerati come santi laici, non si osa metterli in dubbio. Dichiarazioni assurde passano incontestate. Nel suo acclamato libro di memorie, Elie Wiesel ricorda di avere letto, appena liberato da Buchenwald, all'età di diciotto anni, «la *Critica della ragion pura*», non ridete!, «in yiddish». A parte il fatto che lo stesso Wiesel ammette di essere stato all'epoca «completamente a digiuno di grammatica yiddish», resta comunque che la *Critica della ragion pura* non fu mai tradotta in yiddish.

Narra anche, con dovizia di particolari, di un «misterioso studioso del Talmud» che «in due settimane, solamente per stupirmi, imparò a fondo l'ungherese». Dichiara a un settimanale ebraico di «diventare spesso rauco o afono» quando legge mentalmente le proprie ope-

re «ad alta voce, interiormente». E a un giornalista del «New York Times», poi, racconta di quando una volta fu investito da un taxi in Times Square: «Feci un volo di un intero isolato. Fui investito tra la Quarantacinquesima Strada e Broadway e l'ambulanza mi raccolse alla Quarantaquattresima». «La verità che presento è nuda e cruda» sospira Wiesel. «Non potrei fare altrimenti.»[4]

In anni recenti, l'espressione «sopravvissuto all'Olocausto» ha assunto un nuovo, più ampio significato: designa non soltanto chi ha sofferto nei campi, ma anche chi è riuscito a sfuggire ai nazisti; così, nella categoria rientrano, per esempio, gli oltre centomila ebrei polacchi che dopo l'invasione tedesca della Polonia trovarono rifugio in Unione Sovietica. Eppure, osserva lo storico Leonard Dinnerstein, «quelli che si erano sistemati in Unione Sovietica non vennero trattati in modo diverso dai cittadini russi» mentre «i sopravvissuti ai campi di concentramento sembravano dei morti viventi».[5] Qualcuno ha scritto a un sito web sull'Olocausto per sostenere che, nonostante sia vissuto a Tel Aviv durante la guerra, anche lui è un sopravvissuto all'Olocausto: sua nonna è morta ad Auschwitz. A sentire Israel Gutman, Wilkomirski è un sopravvissuto all'Olocausto perché il suo «dolore è autentico». L'ufficio dell'ex Primo ministro israeliano Netanyahu ha recentemente calcolato il numero di sopravvissuti all'Olocausto tuttora in vita in circa un milione. Ancora una volta, il motivo principale di

questo gioco al rialzo sul numero dei superstiti non è difficile da capire: è difficile sostenere nuove e imponenti richieste di risarcimento quando sono ancora in vita solo pochi sopravvissuti. Infatti, i principali complici di Wilkomirski erano, in un modo o nell'altro, inseriti nel network dei risarcimenti per l'Olocausto. La sua amica d'infanzia ad Auschwitz, la «piccola Laura», attinse soldi da un fondo svizzero per l'Olocausto, quando in realtà era di nascita americana, e per giunta un'adepta di culti satanici. I principali sponsor israeliani di Wilkomirski erano sovvenzionati da (o attivi in) organizzazioni coinvolte nei risarcimenti per l'Olocausto.[6]

La questione dei risarcimenti risulta particolarmente illuminante per comprendere l'industria dell'Olocausto. Come abbiamo visto, allineandosi alle posizioni degli Stati Uniti durante la Guerra Fredda, la Germania venne in gran fretta riabilitata e l'Olocausto nazista cadde nel dimenticatoio. Ciò nonostante, nei primi anni Cinquanta, la Germania entrò in trattativa con le istituzioni ebraiche e firmò accordi di risarcimento. Dietro poche (o nessuna) pressioni esterne, ha pagato finora qualcosa come sessanta miliardi di dollari.

Facciamo un confronto con il caso americano. Le guerre statunitensi in Indocina hanno mietuto tra i quattro e i cinque milioni di vite tra uomini, donne e bambini. Uno storico ricorda che, dopo il ritiro americano, il Vietnam aveva disperatamente bisogno di aiu-

to. «Nel Sud, novemila dei quindicimila villaggi, oltre dieci milioni di ettari di suolo coltivabile e quasi cinque milioni di ettari di foresta erano stati distrutti; un milione e mezzo di animali da allevamento erano stati abbattuti; le stime parlavano di duecentomila prostitute, ottocentosettantanovemila orfani, centottantunomila disabili e un milione di vedove. Tutte le sei città industriali del Nord erano state gravemente danneggiate, così come i centri minori e quattromila delle cinquemilaottocento comuni agricole.» Rifiutandosi, comunque, di rifondere i danni, il presidente Carter spiegò che «la distruzione era [stata] reciproca». Nel dichiarare che non vedeva certo la necessità di «alcun tipo di scuse per la guerra» il segretario alla Difesa del presidente Clinton, William Cohen, ha svolto considerazioni analoghe: «Entrambi i Paesi ne sono stati segnati. Loro hanno le loro ferite, noi certamente abbiamo le nostre».[7]

Il governo tedesco cercò di risarcire gli ebrei attraverso tre diversi accordi siglati nel 1952. I singoli che ne avevano fatto richiesta furono risarciti secondo i termini del *Bundesentschädigungsgesetz*, la legge d'indennizzo federale: un accordo separato con Israele prevedeva sussidi per la reintegrazione e la riabilitazione di diverse centinaia di migliaia di ebrei rifugiati. Contemporaneamente, il governo tedesco negoziò anche un accordo finanziario con la Conference on Jewish Material Claims Against Germany, che comprendeva tutte

le maggiori organizzazioni ebraiche, tra le quali l'American Jewish Committee, l'American Jewish Congress, Bnai Brith, il Joint Distribution Committee e così via. La Claims Conference avrebbe dovuto utilizzare il denaro (dieci milioni di dollari l'anno per dodici anni, in valuta attuale pari a circa un miliardo di dollari) in favore degli ebrei vittime delle persecuzioni naziste che per qualche motivo erano stati poco o per nulla risarciti.[8] Mia madre era uno di questi casi. Sopravvissuta al ghetto di Varsavia, al campo di concentramento di Majdanek e ai campi di lavoro di Czestochowa e Skarszysko-Kamiena, ricevette dal governo tedesco un indennizzo di soli tremilacinquecento dollari. Altri ebrei vittime (e molti di loro in realtà non lo erano affatto) ottennero invece dalla Germania pensioni a vita per un valore complessivo di centinaia di migliaia di dollari a testa. Il denaro dato alla Claims Conference era stato stanziato a favore di quegli ebrei vittime dei campi che avevano ricevuto solamente un risarcimento minimo.

In effetti, il governo tedesco tentò di rendere esplicito nell'accordo che il denaro sarebbe stato destinato esclusivamente agli ebrei sopravvissuti, in senso stretto, che erano stati compensati iniquamente o inadeguatamente dai tribunali tedeschi. La Claims Conference disse di sentirsi offesa del fatto che si dubitasse della sua buona fede. Quando l'intesa fu raggiunta, fece pubblicare un comunicato stampa nel quale si sottoli-

neava che il denaro sarebbe stato usato per «gli ebrei perseguitati dal regime nazista ai quali la legislazione esistente non poteva fornire una riparazione». L'accordo finale impegnava la Claims Conference a impiegare il denaro «per soccorrere, riabilitare e garantire una nuova sistemazione alle vittime».

La Claims Conference annullò prontamente l'intesa. In flagrante violazione della lettera e dello spirito dell'accordo, destinò i soldi non alla riabilitazione delle singole vittime, quanto piuttosto a quella delle *comunità* ebraiche. Anzi, un principio-guida della Claims Conference proibiva l'uso di denaro a «beneficio diretto di singole persone». Fornendo un classico esempio di attenzione ai propri interessi, comunque, la Claims Conference fece eccezione per due categorie di vittime: rabbini e «leader ebrei di primo piano» ricevettero pagamenti individuali. Le organizzazioni che facevano parte della Claims Conference usarono quella massa di denaro per finanziare i loro vari progetti. Qualunque beneficio (sempre che ve ne siano stati) abbiano ricevuto gli ebrei realmente classificabili come vittime, fu indiretto o casuale.[9] Attraverso giri tortuosi, grosse somme furono dirette alle comunità ebraiche nel mondo arabo e si facilitò l'emigrazione dall'Europa dell'Est.[10] Si finanziarono anche iniziative culturali come musei dell'Olocausto e cattedre universitarie di studi sull'Olocausto; con un'iniziativa puramente propagandistica,

poi, lo Yad Vashem istituì un riconoscimento a favore dei «gentili giusti».

Più recentemente, la Claims Conference cercò di entrare in possesso delle proprietà ebraiche denazionalizzate nell'ex Germania Orientale, che valgono centinaia di milioni di dollari e che appartengono di diritto agli attuali eredi degli ebrei a cui vennero tolte. Quando la Claims Conference, per questo e per altri abusi, venne attaccata dagli ebrei defraudati, il rabbino Arthur Hertzberg flagellò entrambe le parti osservando sarcasticamente che «non si tratta[va] di giustizia: è una contesa per questioni di soldi».[11] Quando la Germania o la Svizzera si rifiutano di pagare risarcimenti, si leva incontenibile la giusta protesta della comunità ebraica americana, ma quando le élite ebraiche derubano gli ebrei sopravvissuti, non si solleva alcuna questione etica: si tratta solo di soldi.

Benché mia madre avesse ricevuto solamente tremilacinquecento dollari a titolo di risarcimento, altre persone coinvolte nei processi di indennizzo se la sono cavata molto meglio. Lo stipendio annuale documentato di Saul Kagan, per lungo tempo segretario generale della Claims Conference, è di centocinquemila dollari. Durante la sua gestione, fu incriminato per trentatré casi di assegnazione indebita di fondi e crediti, di cui si rese colpevole, in malafede, mentre era alla guida di una banca newyorkese. (La sentenza di condanna fu ribalta-

ta solamente dopo numerosi appelli.) Alfonse D'Amato, l'ex senatore di New York, fece da mediatore nell'azione legale contro le banche tedesche e austriache per trecentocinquanta dollari l'ora più le spese; per i primi sei mesi di lavoro incassò centotremila dollari. Wiesel si affrettò a ricoprire pubblicamente di lodi D'Amato per la sua «sensibilità alla sofferenza degli ebrei». Lawrence Eagleburger, segretario di Stato sotto il presidente Bush senior, percepisce uno stipendio annuale di trecentomila dollari in quanto presidente della International Commission On Holocaust-Era Insurance Claims. «Qualunque cifra gli diano» ha sostenuto Elan Steinberg del Congresso Mondiale Ebraico «è un vero affare.» Kagan incassa in dodici giorni, Eagleburger in quattro e D'Amato in dieci ore quello che mia madre ha ricevuto per avere patito sei anni di persecuzioni naziste.[12]

Il premio per il più intraprendente venditore dell'Olocausto, comunque, spetta sicuramente a Kenneth Bialkin. Per decenni uno dei principali leader ebrei americani, guidò l'ADL e presiedette la Conferenza dei presidenti delle maggiori organizzazioni ebraiche americane. Attualmente, Bialkin rappresenta le Assicurazioni Generali *contro* la commissione Eagleburger per, si dice, una «grossa somma di denaro».[13]

Negli ultimi anni, l'industria dell'Olocausto è diventata un vero e proprio racket di estorsioni. Dando a in-

tendere di rappresentare tutto il mondo ebraico, i vivi come i morti, essa sta avanzando pretese in tutta Europa sui beni degli ebrei dell'Olocausto. Giustamente battezzata «l'ultimo capitolo dell'Olocausto», questa duplice estorsione, rivolta sia contro i Paesi europei sia contro gli ebrei legittimi beneficiari, ha dapprima preso di mira la Svizzera.

In primo luogo, esaminerò le dichiarazioni contro questo Paese, poi passerò alle prove, dimostrando come molti degli addebiti non soltanto si fondino su dichiarazioni fraudolente, ma si addicano molto meglio a coloro che li hanno mossi che al loro bersaglio.

Durante le commemorazioni del cinquantesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale, nel maggio 1995, il presidente svizzero presentò le scuse formali della sua nazione per avere negato rifugio agli ebrei durante l'Olocausto nazista.[14] Allo stesso tempo si riaprì la discussione sull'antica questione dei beni degli ebrei in deposito presso conti svizzeri prima e durante la guerra. In un reportage che ebbe vasta eco, un giornalista israeliano citò un documento (mal interpretandolo, come risultò in seguito) che provava che le banche svizzere gestivano ancora conti di ebrei risalenti al periodo dell'Olocausto, per un valore di diversi miliardi di dollari.[15]

Il Congresso Mondiale Ebraico, un'organizzazione moribonda fino alla sua campagna di denuncia di Kurt Waldheim come criminale di guerra, colse questa nuo-

va occasione per mostrare i muscoli. Da subito risultò chiaro che la Svizzera era una facile preda: pochi si sarebbero schierati a fianco dei ricchi banchieri svizzeri contro le «vittime bisognose dell'Olocausto», ma, cosa ancora più importante, le banche svizzere erano altamente vulnerabili alle pressioni economiche provenienti dagli Stati Uniti.[16]

Verso la fine del 1995, Edgar Bronfman, presidente del Congresso Mondiale Ebraico e figlio di un funzionario della Jewish Claims Conference, e il rabbino Israel Singer, segretario generale del Congresso Mondiale Ebraico e magnate immobiliare, si incontrarono con i banchieri svizzeri.[17] Bronfman, erede della fortuna dell'azienda di liquori Seagram (il suo patrimonio personale è stimato in tre miliardi di dollari), avrebbe poi fatto modestamente sapere alla commissione sulle attività bancarie del Senato che lui parlava «a nome del popolo ebraico» come pure dei «sei milioni di persone che non possono parlare per se stesse».[18] Le banche svizzere dichiararono di essere riuscite a individuare solamente settecentosettantacinque conti inattivi giacenti, per un valore totale di trentadue milioni di dollari. Offrirono questa cifra come base per i negoziati con il Congresso Mondiale Ebraico, il quale la rifiutò in quanto inadeguata. Nel dicembre 1995, Bronfman lavorò in squadra con il senatore D'Amato. Con i sondaggi elettorali che lo davano in netto svantaggio e una

corsa per il Senato all'orizzonte, D'Amato vide l'occasione di migliorare nettamente la propria immagine agli occhi della comunità ebraica, con il suo forte peso elettorale e i suoi munifici finanziamenti. Prima di riuscire a mettere definitivamente in ginocchio la Svizzera, il CME, lavorando con l'intero ventaglio delle istituzioni che si occupano dell'Olocausto (ivi inclusi lo US Holocaust Memorial Museum e il Centro Simon Wiesenthal), aveva mobilitato l'intero establishment politico americano. A partire dal presidente Clinton, che sotterrò l'ascia di guerra con D'Amato (le udienze del caso Whitewater erano ancora in corso) per fornire il proprio appoggio, passando per undici agenzie del governo federale, come anche la Camera e il Senato, fino ai governi dei vari Stati e alle amministrazioni locali in tutto il Paese, da ogni parte venne montata una campagna di pressioni che spinse una sfilza di funzionari pubblici a denunciare il comportamento dei perfidi svizzeri.

Usando come trampolino le commissioni sulle attività bancarie di Camera e Senato, l'industria dell'Olocausto orchestrò una indegna campagna diffamatoria. Grazie all'aiuto di una stampa credulona e infinitamente compiacente, pronta a concedere titoli a nove colonne a qualunque storia, per quanto ridicola, avesse una relazione con l'Olocausto, la campagna denigratoria risultò inarrestabile. Gregg Rickman, primo

assistente legale di D'Amato, nella sua ricostruzione si vanta del fatto che i banchieri svizzeri furono portati a forza «nell'aula dell'opinione pubblica, dove stabilivamo noi l'ordine del giorno. I banchieri erano nel nostro territorio e noi eravamo, secondo le convenienze, il giudice, la giuria e il boia». Tom Bower, ricercatore di punta nella campagna antisvizzera, definisce la richiesta di un'udienza da parte di D'Amato un «eufemismo per indicare un processo pubblico o un tribunale illegale».[19]

Il «portavoce» della valanga antisvizzera fu il direttore generale del Congresso Mondiale Ebraico, Elan Steinberg, la cui funzione principale fu quella di dispensare disinformazione. «Il terrore attraverso lo scandalo» a quanto dice Bower «era l'arma preferita di Steinberg, perché sparava una serie di accuse allo scopo di creare disagio e di scioccare. I rapporti dell'OSS [Office of Strategic Services, un ramo dei servizi segreti americani durante la Seconda guerra mondiale], che spesso si basavano su dicerie e su fonti non controllate e guardate per anni con sospetto dagli storici in quanto voci non comprovate, d'improvviso e senza alcun vaglio critico assumevano credibilità ottenendo vasta eco.» «L'ultima cosa di cui le banche hanno bisogno è una pubblicità negativa» spiegò il rabbino Singer. «E noi gliela faremo fino a quando le banche diranno: "Basta. Scendiamo a patti".» Ansioso di godere a sua

volta delle luci della ribalta, il rabbino Marvin Hier, responsabile del Centro Simon Wiesenthal, fece una dichiarazione spettacolare: la Svizzera aveva imprigionato i rifugiati ebrei in «campi di lavoro schiavistico». (Con moglie e figlio sul libro paga, Hier dirige il Centro Simon Wiesenthal come un'azienda di famiglia: insieme, nel 1992 hanno racimolato uno stipendio di cinquecentoventimila dollari. Il Centro è rinomato per le sue mostre sull'Olocausto «alla Disneyland» e per «l'uso vincente di tattiche di terrore sensazionalistico per raccogliere fondi».) «Vedendo l'infinito miscuglio di verità e supposizioni, di fatti e invenzioni messo in piedi dai media» conclude Itamar Levin «è facile capire come mai molti svizzeri credono che il loro Paese sia stato vittima di un qualche complotto internazionale.»[20]

La campagna degenerò rapidamente in una diffamazione del popolo svizzero. In uno studio sponsorizzato dall'ufficio di D'Amato e dal Centro Simon Wiesenthal, Bower scrive per esempio che «una nazione i cui abitanti [...] si vantavano con i loro vicini della propria invidiabile ricchezza trasse coscientemente profitto da denaro sporco di sangue»; che «i cittadini apparentemente rispettabili del Paese più pacifico del mondo [...] commisero un furto senza precedenti»; che «la disonestà era un connotato culturale che gli svizzeri avevano assimilato a fondo per proteggere l'immagine della nazione e la sua prosperità»; che gli svizzeri erano «istinti-

vamente attratti dal profitto» (solamente gli svizzeri?); che «gli interessi privati erano l'unico scopo di tutte le banche svizzere» (solamente di quelle svizzere?); che «la piccola consorteria di banchieri svizzeri era diventata la più avida e la più immorale»; che «la diplomazia svizzera praticava le arti della dissimulazione e dell'inganno» (solamente la diplomazia svizzera?); che «le scuse e le dimissioni non erano una pratica diffusa nella tradizione politica svizzera» (e da noi?); che «la cupidigia svizzera era senza pari»; che «il carattere svizzero» era una combinazione di «semplicità e doppiezza» e che «dietro la facciata di civiltà c'era uno strato di ostinazione, che celava una granitica ed egoistica mancanza di comprensione per le opinioni di chiunque altro»; che gli svizzeri non erano «semplicemente un popolo particolarmente privo di fascino che non aveva prodotto artisti, né eroi dall'epoca di Guglielmo Tell, né statisti, ma erano stati collaboratori disonesti dei nazisti e avevano tratto profitto dal genocidio» e via dicendo. Rickman sottolinea questa «verità più profonda» riguardo agli svizzeri: «Giù nel profondo, probabilmente più nel profondo di quanto loro stessi pensassero, conservavano nel loro temperamento un'arroganza latente nei confronti degli altri. Pur con tutti i loro sforzi, non riuscivano a nascondere la loro educazione».[21] Molti di questi insulti sono terribilmente simili a quelli che gli antisemiti lanciano contro gli ebrei.

L'accusa principale era che c'era stata, come recita il sottotitolo del libro scritto da Bower, «una cospirazione elvetico-nazista durata cinquant'anni per sottrarre miliardi agli ebrei europei e ai sopravvissuti all'Olocausto». Per citare il mantra del racket della restituzione dei beni dell'Olocausto, questa cospirazione costituì «il più grande ladrocinio nella storia dell'umanità»; per l'industria dell'Olocausto tutto ciò che riguarda gli ebrei appartiene a una categoria separata e superlativa: *il* peggiore, *il* più grande...

Come prima cosa, l'industria dell'Olocausto dichiarò che le banche svizzere avevano sistematicamente negato agli eredi delle vittime dell'Olocausto l'accesso a conti inattivi su cui giacevano tra i sette e i venti miliardi di dollari. «Nel corso degli ultimi cinquant'anni», riportò «Time» in una storia di copertina, un «ordine permanente» delle banche svizzere «è stato quello di essere evasivi e di fare ostruzionismo quando sopravvissuti all'Olocausto fanno domande circa i conti correnti dei loro parenti deceduti.» Ricordando le regole di segretezza attuate dalle banche svizzere nel 1934, in parte per prevenire un ricatto nazista nei confronti di titolari di conto ebrei, D'Amato sentenziò di fronte alla commissione sulle attività bancarie della Camera: «Non è un'ironia il fatto che lo stesso sistema che aveva incoraggiato la gente a venire ad aprire conti usi poi la segretezza per negare a quelle stesse persone e

ai loro eredi ciò che loro spetta di diritto? Era una logica perversa, distorta, alterata».

Bower racconta concitatamente la scoperta di una prova-chiave per dimostrare la perfidia degli svizzeri nei confronti delle vittime dell'Olocausto: «La fortuna e la scrupolosità ci fornirono un frammento che confermò la validità delle accuse di Bronfman. Un rapporto dalla Svizzera dei servizi segreti, datato luglio 1945, affermava che Jacques Salmanovitz, titolare della Société Générale de Surveillance (una società di procura e fiduciaria con sede a Ginevra, operante anche sui mercati balcanici), era in possesso di un elenco di centottantadue clienti ebrei che avevano affidato otto milioni e quattrocentomila franchi svizzeri e circa novantamila dollari alla società in attesa del loro ritorno dai Balcani. Il rapporto aggiungeva che gli ebrei non avevano ancora reclamato i loro averi. Rickman e D'Amato erano al settimo cielo». Anche Rickman, nella sua ricostruzione, brandisce questa «prova della criminalità della Svizzera», ma nessuno dei due, comunque, fa menzione in questo contesto specifico del fatto che Salmanovitz fosse ebreo. (L'effettiva validità di queste accuse verrà discussa più avanti.)[22]

Alla fine del 1996 una teoria di anziane signore ebree e un uomo rilasciarono commoventi testimonianze di fronte alle commissioni sulle attività bancarie del Congresso sulle prevaricazioni dei banchieri svizze-

ri. Ciò nonostante, secondo Itamar Levin, direttore del maggiore quotidiano economico israeliano, praticamente nessuno di questi testimoni «era in possesso di prove effettive circa l'esistenza di beni depositati presso banche svizzere». Per rafforzare l'effetto teatrale di queste deposizioni, D'Amato portò sul banco dei testimoni Elie Wiesel che, nelle sue dichiarazioni poi ampiamente riportate, espresse indignazione (indignazione!) nello scoprire che chi aveva perpetrato l'Olocausto aveva cercato di derubare gli ebrei prima di ammazzarli: «All'inizio credevamo che la Soluzione Finale avesse come unica motivazione un'ideologia perversa. Ora veniamo a sapere che non volevano semplicemente uccidere gli ebrei, per quanto orribile possa suonare, ma volevano anche derubarli. Ogni giorno impariamo qualcosa di più su questa tragedia. Non esiste un limite alla sofferenza? Un limite all'oltraggio?». Ovviamente, è difficile definire il saccheggio nazista dei beni degli ebrei come una novità: gran parte del saggio di Raul Hilberg, *The Destruction of the European Jews*, pubblicato nel 1961, è dedicato alle espropriazioni messe in atto dai nazisti contro gli ebrei.[23]

Si è anche affermato che i banchieri svizzeri hanno rubato i depositi delle vittime dell'Olocausto e distrutto sistematicamente documenti d'importanza vitale per coprire le loro tracce e che solamente agli ebrei sia toccato un simile abominio. Nel corso di un'udienza,

attaccando violentemente la Svizzera, la senatrice Barbara Boxer dichiarò: «Questa commissione non tollererà un atteggiamento ipocrita da parte delle banche svizzere. Non andate a raccontare che cercate le prove, quando le state distruggendo».[24]

Ahimè, il «valore di propaganda» (Bower) dei vecchi ebrei che chiedevano risarcimenti, rendendosi testimoni della perfidia degli svizzeri, si esaurì velocemente: l'industria dell'Olocausto dovette allora cercare un altro capo d'accusa. La frenesia dei media si era fissata sull'acquisto, da parte della Svizzera, dell'oro che i nazisti avevano rapinato dalle tesorerie centrali dei Paesi europei durante la guerra. Per quanto spacciate come rivelazioni sensazionali, si trattava in effetti di notizie risapute. Arthur Smith, autore dello studio di riferimento sulla questione, dichiarò all'udienza alla Camera dei rappresentanti: «Per tutta la mattina e il pomeriggio ho ascoltato un elenco di fatti che, in gran parte, in linea generale, erano noti da anni; e mi sorprende che molti di essi vengano presentati come nuovi e sensazionali». L'obiettivo delle udienze non era comunque quello di informare ma, secondo quanto disse la giornalista Isabel Vincent, di «inventare storie sensazionalistiche». Se si fosse gettato fango a sufficienza, era ragionevole pensare che la Svizzera avrebbe gettato la spugna.[25]

L'unica vera nuova accusa era che la Svizzera aveva consapevolmente trafficato con l'«oro dei campi» e cioè

che aveva comprato grossi quantitativi di oro che i nazisti avevano strappato alle vittime dei campi di concentramento e di sterminio e poi fuso in lingotti. Bower riferisce che il Congresso Mondiale Ebraico «aveva bisogno di un legame emotivo per associare la Svizzera all'Olocausto» e questa nuova rivelazione della perfidia svizzera venne di conseguenza considerata un dono del Cielo. «Poche immagini» prosegue Bower «suscitavano più emozione delle metodiche operazioni di estrazione dei denti d'oro dalle bocche dei cadaveri recuperati dalle camere a gas.» «Si tratta di fatti davvero molto angoscianti» intonò con aria triste D'Amato a un'udienza alla Camera dei rappresentanti «perché tali sono la sottrazione e il furto di beni dalle case, dalle banche nazionali, dai campi di sterminio, di orologi d'oro, di braccialetti, di montature di occhiali e di denti dalle bocche delle persone.»[26]

Oltre che di avere bloccato l'accesso ai conti dell'Olocausto e di avere acquistato oro rubato, la Svizzera venne anche accusata di avere complottato con la Polonia e l'Ungheria per defraudare gli ebrei, perché aveva usato come compensazione per le proprietà elvetiche nazionalizzate da quei governi il denaro depositato presso conti svizzeri inattivi intestati a cittadini polacchi e ungheresi (in gran parte, ma non tutti, ebrei). Rickman considera tutto ciò una «rivelazione talmente sensazionale da mandare la Svizzera al tappeto e da sol-

levare una tempesta», ma questi fatti erano già ampiamente noti e riportati sulle riviste americane di giurisprudenza agli inizi degli anni Cinquanta e, con tutto lo strombazzamento dei mezzi di comunicazione, la cifra complessiva finale non raggiungeva il milione di dollari in valuta corrente.[27]

Già prima dell'udienza inaugurale al Senato sui conti inattivi, nell'aprile 1996, le banche svizzere si erano accordate per istituire una commissione investigativa e avevano accettato di attenersi alle indicazioni di questa. Formata da sei membri (tre della World Jewish Restitution Organization e tre dell'Unione delle banche svizzere) e guidata da Paul Volcker, ex presidente della US Federal Reserve Bank, la «commissione indipendente di personalità illustri» venne istituita formalmente con un «Memorandum d'intesa» del maggio 1996. Oltre a ciò, il governo svizzero nel dicembre dello stesso anno nominò una «commissione indipendente di esperti» presieduta dal professor Jean-François Bergier e della quale faceva parte un famoso studioso dell'Olocausto, l'israeliano Saul Friedländer; la commissione avrebbe svolto indagini sul commercio di oro tra Svizzera e Germania durante la Seconda guerra mondiale.

Comunque, ancor prima che questi organismi si mettessero al lavoro, l'industria dell'Olocausto fece pressioni per trovare un accordo finanziario con la Svizzera, la quale protestò che qualunque accordo avrebbe

dovuto naturalmente attendere le risultanze della commissione, altrimenti avrebbe costituito «un'estorsione e un ricatto». Giocando il solito asso nella manica, il Congresso Mondiale Ebraico si mostrò angosciato dalle condizioni in cui versavano le «vittime bisognose dell'Olocausto». «Il mio problema è il tempo» disse Bronfman alla commissione sulle attività bancarie della Camera «e ci sono molti sopravvissuti all'Olocausto per cui sono preoccupato.» Viene da chiedersi come mai l'angosciato miliardario non potesse personalmente porre temporaneo rimedio a questa situazione. Rifiutando una proposta di accordo per duecentocinquanta milioni di dollari da parte della Svizzera, Bronfman singhiozzò: «Non fate favori. Metterò i soldi io stesso». Non lo fece. La Svizzera, comunque, nel febbraio 1997 si accordò per stabilire un «Fondo speciale per le vittime bisognose dell'Olocausto» del valore di duecento milioni di dollari per aiutare a tirare avanti quelle «persone che necessitano in particolar modo di aiuto o di sostegno» fino a quando le commissioni avessero terminato i lavori. (Il fondo aveva ancora liquidità disponibile quando le commissioni Bergier e Volcker pubblicarono i loro rapporti.) Le pressioni dell'industria dell'Olocausto per un accordo finale, comunque, non diminuirono, ma piuttosto si fecero sempre più pressanti. Le rinnovate richieste della Svizzera che per arrivare a un accordo si sarebbero dovute attendere le conclu-

sioni delle commissioni (dopo tutto, era stato il Congresso Mondiale Ebraico a chiedere in origine questo risarcimento morale) restarono inascoltate. Di fatto, da queste conclusioni l'industria dell'Olocausto aveva soltanto da perdere: se alla fine si fossero dimostrate legittime poche richieste di risarcimento, la causa contro le banche svizzere avrebbe perso credibilità; e se quelli che richiedevano legittimamente un risarcimento fossero stati identificati, la Svizzera sarebbe stata costretta a pagare solo loro, anche se numerosi, ma non le organizzazioni ebraiche. Un altro mantra dell'industria dell'Olocausto era che quel risarcimento «non è questione di soldi, ma di verità e giustizia». «Non è questione di soldi» fu l'ironica risposta degli svizzeri: «È questione di più soldi».[28]

Oltre a fomentare l'isteria collettiva, l'industria dell'Olocausto coordinò una strategia a due livelli per «costringere con il terrore» (l'espressione è di Bower) la Svizzera a cedere: *class actions** e boicotaggio economico. La prima *class action* fu intentata agli inizi dell'ottobre 1996 da Edward Fagan e Robert Swift per conto di Gizella Weisshaus (prima che morisse ad Auschwitz, suo padre aveva parlato di un proprio conto in Svizze-

* La *class action*, in base alla legislazione americana, è l'azione giudiziaria condotta da uno o più avvocati a nome e nell'interesse di tutte le vittime di una stessa azione delittuosa. [N.d.T.]

ra, ma dopo la guerra le banche respinsero le sue richieste) e «altri che si trovano in posizione analoga» per venti miliardi di dollari. Poche settimane più tardi, il Centro Simon Wiesenthal, rivolgendosi agli avvocati Michael Hausfeld e Melvyn Weiss, intentò una seconda *class action* e, nel gennaio 1997, il Consiglio mondiale delle comunità ebraiche ortodosse ne promosse una terza. Tutti e tre i procedimenti furono intentati presso il giudice Edward Korman, della corte distrettuale di Brooklyn, il quale li unificò. Almeno una delle parti della causa, l'avvocato di Toronto Sergio Karas, deplorò questa tattica: «Le *class actions* non hanno fatto altro che provocare isteria di massa e violenti attacchi alla Svizzera. Esse non fanno che perpetuare il mito degli avvocati ebrei che pensano solamente ai soldi». Paul Volcker si espresse contro le *class actions* sulla base del fatto che esse «danneggeranno il nostro lavoro, potenzialmente fino al punto di vanificarlo»: ma per l'industria dell'Olocausto questa era una preoccupazione irrilevante, se non un ulteriore incentivo.[29]

Tuttavia, l'arma principale per spezzare la resistenza svizzera fu il boicottaggio economico. «Adesso il gioco si farà più sporco» avvertì nel gennaio 1997 Avraham Burg, presidente dell'Agenzia ebraica e uomo di riferimento d'Israele nel caso delle banche svizzere. «Fino a ora abbiamo tenuto a freno la pressione ebraica internazionale.» Il Congresso Mondiale Ebraico aveva co-

minciato a progettare il boicottaggio già nel gennaio 1996. Bronfman e Singer contattarono il revisore dei conti del comune di New York, Alan Hevesi (il cui padre era stato un importante funzionario dell'AJC) e quello dello Stato di New York, Carl McCall. Tra tutti e due, gestivano investimenti per miliardi di dollari in fondi pensione; Hevesi era anche presidente della US Comptrollers Association, che investiva trentamila miliardi di dollari in fondi pensione. Alla fine di gennaio, al matrimonio di sua figlia, Singer si incontrò con D'Amato e con Bronfman per mettere a punto la strategia. «Guardate che razza di uomo sono» scherzò Singer: «Faccio affari alle nozze di mia figlia».[30]

Nel febbraio 1996, Hevesi e McCall scrissero alle banche svizzere minacciando sanzioni. In ottobre, il governatore Pataki diede pubblicamente il suo appoggio. Nei mesi successivi, le amministrazioni locali e governative a New York, nel New Jersey, nel Rhode Island e nell'Illinois stabilirono tutte risoluzioni che minacciavano il boicottaggio economico a meno che le banche svizzere ammettessero le loro colpe. Nel maggio 1997, il comune di Los Angeles, con il ritiro di milioni di dollari in fondi pensione da una banca svizzera, impose le prime sanzioni. Hevesi si affrettò a seguirne l'esempio a New York e, nell'arco di pochi giorni, anche California, Massachusetts e Illinois presero la stessa strada.

«Voglio tre miliardi di dollari» proclamò Bronfman

nel dicembre 1997 «per farla finita con tutto: le *class actions*, il processo Volcker e il resto.» Nel frattempo, D'Amato e i responsabili delle operazioni bancarie dello Stato di New York cercarono di impedire alla neonata Unione delle banche svizzere (una fusione dei principali istituti di credito svizzeri) di operare negli Stati Uniti. «Se gli svizzeri insistono nel puntare i piedi, allora dovrò chiedere a tutti gli azionisti americani di sospendere le loro operazioni con loro» mise in guardia Bronfman nel marzo 1998. «La faccenda sta arrivando a un punto in cui o si risolve da sé o si trasforma in una guerra senza quartiere.» In aprile, le banche svizzere cominciarono a piegarsi sotto il peso della pressione, ma non volevano ancora accettare una resa disonorevole. (Da quel che si dice, nel corso del 1997 gli svizzeri spesero cinquecento milioni di dollari per rintuzzare gli attacchi dell'industria dell'Olocausto.) «Un cancro terribile affligge la società svizzera» si lamentò Melvyn Weiss, uno degli avvocati delle *class actions*. «Abbiamo dato loro la possibilità di liberarsene con una dose massiccia di radiazioni a un prezzo davvero esiguo e loro l'hanno rifiutata.» In giugno, le banche svizzere fecero la loro «ultima offerta» di seicento milioni di dollari. Abraham Foxman, responsabile dell'ADL, sconcertato dall'arroganza *degli svizzeri*, riuscì a stento a trattenere la collera: «Questo ultimatum è un insulto alla memoria delle vittime, ai sopravvissuti e ai

membri della comunità ebraica che in buona fede si sono rivolti agli svizzeri per lavorare insieme al fine di risolvere questo problema così complesso».[31]

Nel luglio 1998, Hevesi e McCall minacciarono nuove e pesanti sanzioni. New Jersey, Pennsylvania, Connecticut, Florida, Michigan e California aderirono nel giro di pochi giorni. A metà agosto, gli svizzeri capitolarono. Nell'accordo per la *class action* raggiunto con la mediazione del giudice Korman, le banche svizzere accettarono di pagare un miliardo e duecentocinquanta milioni di dollari. «Lo scopo del pagamento addizionale» recitava il comunicato stampa di una banca svizzera «è di allontanare la minaccia di sanzioni come pure di lunghe e costose azioni legali.»[32]

«Lei è stato un vero pioniere in questa saga» si congratulò con D'Amato il Primo ministro israeliano Binyamin Netanyahu. «Il risultato non è soltanto ciò che si è ottenuto in termini materiali, ma anche una vittoria morale e un trionfo dello spirito.»[33]

Il miliardo e duecentocinquanta milioni di dollari dell'accordo con la Svizzera copriva in linea di massima tre gruppi di casi: i conti inattivi depositati in banche svizzere e reclamati, il rifiuto di concessione di asilo a rifugiati e il beneficio che la Svizzera aveva ricavato dal lavoro degli internati nei suoi campi.[34] Nonostante la virtuosa indignazione nei confronti dei «perfidi svizzeri», comunque, l'analogo operato degli americani è, da

ogni punto di vista, altrettanto negativo, se non peggiore. Tra breve tornerò alla questione dei conti inattivi negli Stati Uniti. Come la Svizzera, l'America negò l'accesso a rifugiati ebrei in fuga dai nazisti prima e durante la Seconda guerra mondiale. Ciò nonostante, il governo americano non ha trovato opportuno, per esempio, risarcire i rifugiati ebrei che si trovavano a bordo della sfortunata nave *St. Louis.* Immaginate la reazione se le migliaia di rifugiati dell'America Centrale e di Haiti, cui venne negato asilo dopo la fuga dagli squadroni della morte appoggiati dagli Stati Uniti, venissero qui a chiedere un risarcimento. E, per quanto molto più piccola per estensione e per risorse, la Svizzera all'epoca dell'Olocausto nazista accolse tanti ebrei rifugiati quanti gli Stati Uniti: circa ventimila.[35]

Il solo modo di espiare le colpe del passato – era la lezioncina dei politici americani alla Svizzera – consisteva nel concedere un risarcimento materiale. Stuart Eizenstat, sottosegretario al Commercio e inviato speciale di Clinton per le restituzioni dei beni, giudicò l'indennizzo della Svizzera agli ebrei «una conferma importante della volontà di questa generazione di affrontare il passato e di ripararne i torti». Benché non potessero essere «ritenuti responsabili per ciò che era accaduto anni prima» riconobbe D'Amato alla stessa udienza al Senato, gli svizzeri avevano ancora «la responsabilità e il dovere di tentare di fare ciò che è giusto in questo momento».

Analogamente, appoggiando pubblicamente le richieste di risarcimento del Congresso Mondiale Ebraico, il presidente Clinton osservò che «dobbiamo guardare in faccia e correggere, meglio che possiamo, le terribili ingiustizie del passato». «La storia non cade in prescrizione» disse il presidente James Leach durante le udienze della commissione sulle attività bancarie della Camera e «non bisogna mai dimenticare il passato». «Dovrebbe essere chiaro», scrissero i capigruppo al Congresso di entrambi i partiti in una lettera al segretario di Stato, che «la risposta alla questione della restituzione verrà considerata come una prova del rispetto per i diritti umani fondamentali e per l'autorità della legge». E in un messaggio al parlamento svizzero, il segretario di Stato Madeleine Albright spiegò che i benefici economici derivanti dai conti nascosti degli ebrei «sono stati trasmessi alle generazioni successive e questo è il motivo per cui il mondo ora guarda al popolo svizzero non perché si assuma la responsabilità di azioni commesse dai loro padri, ma perché si comporti generosamente nel fare ora ciò che è possibile per riparare i torti passati».[36] Tutti nobili sentimenti, ma ai quali non si presta nemmeno lontanamente attenzione – se non per metterli immediatamente alla berlina – quando si tratta di risarcire gli afroamericani per la schiavitù.[37]

Resta poco chiaro, nell'accordo finale, come andranno le cose per le «vittime bisognose dell'Olocausto».

Gizella Weisshaus, la prima a intentare causa per entrare in possesso di un conto inattivo in Svizzera, ha tolto l'incarico al suo avvocato, Edward Fagan, accusandolo con amarezza di averla usata. La parcella di Fagan ammontava a quattro milioni di dollari. Quelle degli altri avvocati arrivavano ai quindici milioni di dollari, con «molti» conti da seicento dollari l'ora. C'è un avvocato che chiede duemilaquattrocento dollari per avere letto *Nazi Gold* [*I cassieri dell'Olocausto*], il libro di Tom Bower. «I gruppi ebraici e i sopravvissuti» riportò il «Jewish Week» di New York «in concorrenza per avere una parte di quel miliardo e duecentocinquanta milioni di dollari versato dalle banche svizzere in base all'accordo sull'Olocausto, stanno iniziando a litigare tra di loro.» Querelanti e sopravvissuti sostengono che tutto quel denaro dovrebbe andare direttamente a loro. Ma le organizzazioni ebraiche non vogliono rinunciare a prendersi una fetta della torta. Nel denunciare l'invadenza delle organizzazioni ebraiche, Greta Beer, una testimone chiave del Congresso nella causa contro le banche svizzere, implorò la corte del giudice Korman: «Non voglio essere schiacciata sotto una scarpa come un insetto». Malgrado la sua sollecitudine verso le «vittime bisognose dell'Olocausto», il Congresso Mondiale Ebraico vuole che circa la metà del denaro degli svizzeri sia destinato alle organizzazioni ebraiche e all'«educazione all'Olocausto». Il Centro Simon Wie-

senthal sostiene che se ricevono denaro organizzazioni ebraiche «degne», «una parte dovrebbe andare ai centri di educazione ebraici». Pur di «mettere le mani» su una fetta più grossa della torta, ciascuna delle organizzazioni di ebrei, sia riformati sia ortodossi, si presenta come quella che i sei milioni di morti avrebbero preferito come beneficiaria di questi soldi. L'industria dell'Olocausto aveva costretto la Svizzera a raggiungere un accordo perché, si diceva, la cosa essenziale era il tempo: «Le vittime bisognose dell'Olocausto muoiono ogni giorno». Tuttavia, una volta che la Svizzera ebbe messo il denaro a disposizione, l'urgenza svanì per miracolo: oltre un anno dopo il raggiungimento dell'accordo non esisteva ancora un piano di distribuzione. Quando il denaro verrà finalmente suddiviso, tutte le «vittime bisognose dell'Olocausto» probabilmente saranno morte. In effetti, al dicembre 1999 meno della metà dei duecento milioni di dollari del «Fondo speciale per le vittime bisognose dell'Olocausto» istituito nel febbraio 1997 era stata distribuita alle vittime vere e proprie. Una volta pagate le parcelle degli avvocati, il denaro svizzero finirà nelle casse delle organizzazioni ebraiche «degne».[38]

«Forse nessun accordo è difendibile» scrisse sul «New York Times» Burt Neuborne, professore di legge alla New York University e membro del team legale che promosse la *class action* «se consente che per le banche

svizzere l'Olocausto si configuri come un'impresa che produce profitti.» Edgar Bronfman, con toni patetici, testimoniò davanti alla commissione sulle attività bancarie della Camera che non si sarebbe dovuto permettere agli svizzeri di «trarre profitto dalle ceneri dell'Olocausto». D'altro canto, Bronfman ha ammesso di recente che la tesoreria del Congresso Mondiale Ebraico ha ammassato non meno di «sette miliardi di dollari circa» grazie al denaro dei risarcimenti.[39]

Le autorevoli relazioni sulle banche svizzere sono state nel frattempo pubblicate e ora è possibile giudicare se davvero ci sia stata, come sostiene Bower, una «cospirazione elvetico-nazista durata cinquant'anni per sottrarre miliardi agli ebrei europei e ai sopravvissuti all'Olocausto».

Nel luglio 1998, la Commissione indipendente di esperti (presieduta da Bergier) diede alle stampe il suo rapporto, *Switzerland and Gold Transactions in Second World War* [La Svizzera e la compravendita d'oro durante la Seconda guerra mondiale][40]. La commissione confermò che le banche svizzere acquistarono oro dalla Germania nazista, per un valore di circa quattro miliardi di dollari in valuta corrente, sapendo che era stato sottratto alle banche centrali degli Stati europei occupati. Nel corso delle udienze in Campidoglio, i membri del Congresso espressero sconcerto per il fatto che le banche svizzere avessero trafficato in beni rubati

e, cosa persino peggiore, che indulgessero ancora a queste spregevoli pratiche. Deplorando il fatto che i politici corrotti depositino i loro guadagni illeciti in banche svizzere, un membro del Congresso fece appello alla Svizzera affinché emanasse finalmente una legge «contro la movimentazione segreta di denaro [...] da parte di personaggi di spicco, o con ruoli dirigenziali in politica, e di persone che rubano». Lamentando come «nelle banche svizzere abbiano trovato un rifugio per le loro cospicue ricchezze un gran numero di affaristi e di alti funzionari governativi corrotti, provenienti da tutto il mondo», un altro membro del Congresso si domandò se «il sistema bancario svizzero stia accogliendo malviventi di tal fatta, e i Paesi che essi rappresentano, [...] come venne concesso un luogo sicuro al regime nazista cinquantacinque anni fa?».[41] Davvero il problema giustifica la preoccupazione. Ogni anno, una cifra stimata tra i cento e i duecento miliardi di dollari, frutto della corruzione politica, attraversa i confini di ogni Paese e viene depositata in banche private. Le reprimende della commissione sulle attività bancarie del Congresso avrebbero comunque avuto maggior peso se una buona metà di questi «capitali illegali in fuga» non fossero depositati in banche americane con la benedizione della legge americana.[42] Tra i beneficiari recenti di questo «santuario» americano, si annoverano Raul Salinas de Gortari, fratello dell'ex presidente messica-

no, e la famiglia dell'ex dittatore nigeriano, il generale Sani Abacha. «L'oro rubato da Hitler e dai suoi scagnozzi» osserva Jean Ziegler, un parlamentare elvetico duramente critico nei confronti delle banche del suo Paese, «nella sostanza non è diverso dai soldi sporchi di sangue» che oggi i dittatori del Terzo Mondo tengono sui loro conti privati in Svizzera. «Milioni di uomini, donne e bambini furono condotti alla morte dai ladri autorizzati di Hitler» e «ogni anno centinaia di migliaia di bambini [muoiono] di malattie e malnutrizione» nel Terzo Mondo perché «i tiranni spogliano i propri Paesi con l'aiuto degli squali della finanza svizzera».[43] E anche con l'aiuto degli squali della finanza americana, senza parlare del fatto, ancor più importante, che molti di questi dittatori sono stati portati al governo dal potere americano, che li appoggia e li autorizza a depredare i loro Paesi.

Sul caso specifico dell'Olocausto nazista, la commissione indipendente arrivò alla conclusione che le banche svizzere acquistarono «lingotti contenenti oro strappato dai criminali nazisti alle vittime dei campi di lavoro e dei campi di sterminio», ma che comunque non lo fecero consapevolmente: «Non esistono prove che i responsabili della decisione alla banca centrale svizzera sapessero che la Reichsbank stesse consegnando alla Svizzera lingotti contenenti oro ottenuto in quel modo». La commissione valutò l'«oro delle vittime» acquistato in-

consapevolmente dalla Svizzera in 134.428 dollari in valuta dell'epoca, pari a circa un milione di dollari attuali. Questa cifra si riferisce all'«oro delle vittime» strappato a internati sia ebrei sia non ebrei.[44]

Nel dicembre 1999, la «commissione indipendente di personalità illustri» (presieduta da Volcker) diede alle stampe il suo *Report on Dormant Accounts of Victims of Nazi Persecution in Swiss Banks*[45] [Relazione sui conti inattivi delle vittime della persecuzione nazista giacenti nelle banche svizzere]. La Relazione documenta le risultanze di un'esauriente verifica che durò tre anni e costò non meno di cinquecento milioni di dollari.[46] Il nucleo delle conclusioni, riguardante il «trattamento dei conti inattivi delle vittime della persecuzione nazista» merita di essere citato per esteso:

> Per quanto concerne le vittime della persecuzione nazista, non sono emerse prove di discriminazione sistematica, di impedimento all'accesso, di appropriazione indebita o di violazione della legge svizzera sulla conservazione dei documenti. Tuttavia, la Relazione critica anche le azioni di alcune banche per il modo in cui hanno trattato i conti di vittime della persecuzione nazista. È necessario porre in evidenza il termine «alcune» nella frase precedente, dal momento che le azioni oggetto di critica sono principalmente quelle di specifiche banche nella loro gestione di conti individuali intestati a vittime della

> persecuzione nazista, e che queste azioni sono emerse nel contesto di un'indagine che ha riguardato duecentocinquattaquattro banche e coperto un arco temporale di circa sessant'anni. Per quanto riguarda le azioni criticate, la Relazione riconosce anche che per la condotta delle banche coinvolte in queste attività ci furono circostanze attenuanti. La Relazione riconosce inoltre che ci sono molti casi documentati in cui le banche cercarono attivamente i titolari scomparsi dei conti o i loro eredi, ivi compresi alcune vittime dell'Olocausto, e pagarono il saldo dei conti inattivi alle legittime parti.

La mite conclusione del paragrafo è che «la commissione ritiene che le azioni oggetto di critica siano di sufficiente importanza perché sia auspicabile documentare in questa sezione quali furono gli errori in modo da imparare da essi e non ripeterli in futuro».[47]

La Relazione concluse inoltre che, nonostante la commissione non fosse in grado di seguire le tracce di tutti i documenti bancari per il «periodo attinente» (1933-45), distruggere documenti senza essere scoperti «sarebbe stato difficile, se non impossibile» e che «in effetti non è emersa alcuna prova di distruzione sistematica delle registrazioni di conto allo scopo di nascondere i comportamenti passati». La Relazione conclude che la percentuale di documenti recuperati (sessanta per cento) era «davvero straordinaria» e «degna di

nota», tenuto soprattutto conto del fatto che la legge svizzera non richiede che i documenti siano conservati oltre i dieci anni.[48]

Ebbene, si metta a confronto il tutto con la versione che il «New York Times» riporta delle conclusioni della commissione presieduta da Volcker. Sotto il titolo *The Deceptions of Swiss Banks* [I raggiri delle banche svizzere],[49] il «New York Times» scrisse che il comitato non aveva trovato «prove decisive» che le banche svizzere avessero trafficato con i conti inattivi di ebrei. Eppure, la Relazione affermava categoricamente che non esisteva «alcuna prova». Il giornale prosegue asserendo che la commissione aveva scoperto che «le banche svizzere avevano in qualche maniera trovato il modo di far perdere le tracce di un numero impressionante di questi conti». La verità è che la Relazione sottolineava il fatto che gli svizzeri avevano conservato una quantità di documenti «davvero straordinaria» e «degna di nota». Per finire, il «New York Times» riporta che secondo la commissione «molte banche avevano respinto con crudeltà e con l'inganno molti familiari che cercavano di rientrare in possesso dei patrimoni perduti». In realtà, la Relazione sottolineò che solamente «alcune» banche avevano agito male e che in quei casi c'erano «circostanze attenuanti», facendo parimenti rilevare i «molti casi» in cui le banche cercarono attivamente i legittimi aventi diritto.

La Relazione accusa effettivamente le banche svizze-

re di non essere state «leali e franche» sin dalle precedenti indagini sui conti inattivi del periodo dell'Olocausto. Ciò nondimeno, sembra attribuire queste mancanze più a fattori tecnici che a malafede.[50] La Relazione identifica cinquantaquattromila conti che presentano «una probabile o possibile relazione con vittime della persecuzione nazista», ma ritiene che solamente in metà (venticinquemila) di questi casi la probabilità fosse abbastanza significativa da giustificare la pubblicazione dei nomi dei titolari dei conti. In moneta corrente, il valore stimato per diecimila di questi conti, per i quali era reperibile qualche informazione, oscilla tra i centosettanta e i duecentosessanta milioni di dollari. Stimare il valore corrente dei restanti conti si rivelò impossibile.[51] Il valore totale dei conti inattivi realmente riguardanti l'epoca dell'Olocausto sarà probabilmente molto superiore ai trentadue milioni di dollari stimati in origine dalle banche svizzere, ma sarà decisamente inferiore alla cifra oscillante tra i sette e i venti miliardi di dollari dichiarata dal Congresso Mondiale Ebraico. Nella testimonianza in seguito resa alla commissione sulle attività bancarie, Volcker osservò che il numero di banche che fossero «probabilmente o possibilmente» in relazione con vittime dell'Olocausto era «molte volte superiore a quello emerso dalle precedenti indagini degli svizzeri». Comunque, continuava: «Sottolineo le parole "probabilmente o possibilmente"

in quanto, fatta eccezione per un numero relativamente esiguo di casi, dopo oltre mezzo secolo, non siamo in grado di stabilire con certezza inconfutabile una relazione tra vittime e titolari dei conti».[52]

La scoperta più esplosiva effettuata dalla commissione presieduta da Volcker non venne riportata dai media americani: oltre alla Svizzera, *anche* gli Stati Uniti rientravano tra i luoghi dove gli ebrei d'Europa avevano cercato di mettere al sicuro i propri beni:

> Il clima di attesa della guerra e le difficoltà economiche, insieme alla persecuzione degli ebrei e di altre minoranze per mano dei nazisti prima e durante la Seconda guerra mondiale, fecero sì che molte persone, e tra esse le vittime di queste persecuzioni, spostassero i loro beni verso Paesi ritenuti in grado di fornire un rifugio sicuro (con la significativa presenza di Stati Uniti e Regno Unito) [...] In considerazione del fatto che la neutrale Svizzera confinava con Paesi dell'Asse (o comunque occupati dalle forze dell'Asse), anche le banche svizzere e altre società elvetiche d'intermediazione finanziaria divennero collettori di parte dei patrimoni in cerca di un rifugio.

Un'appendice importante elenca le «destinazioni preferite» dei beni mobili appartenenti agli ebrei europei: le più ricorrenti risultarono gli Stati Uniti e la Svizzera.

(In terza posizione «con molto distacco» veniva il Regno Unito.)[53]

La domanda che sorge ovvia è: che fine hanno fatto i conti inattivi dell'epoca dell'Olocausto depositati nelle banche *americane*? La commissione sulle attività bancarie della Camera chiamò un esperto a testimoniare sulla questione. Seymour Rubin, attualmente docente all'American University, fu vicecapo della delegazione statunitense nei negoziati con la Svizzera dopo la Seconda guerra mondiale. Sotto gli auspici delle organizzazioni ebraiche americane, Rubin aveva anche lavorato, nel corso degli anni Cinquanta, con un «gruppo di esperti della vita delle comunità ebraiche in Europa» per identificare conti inattivi dell'epoca dell'Olocausto nelle banche americane. Nella sua deposizione, Rubin affermò che, dopo una rapida e molto superficiale analisi limitata alle banche di New York, il valore di questi conti fu stimato in sei milioni di dollari. Le organizzazioni richiesero al Congresso questa somma per le «vittime bisognose» (negli Stati Uniti, per via della dottrina della proprietà caduca, i conti inattivi abbandonati vengono incamerati dallo Stato). Quindi Rubin ricordò:

> La stima iniziale di sei milioni di dollari venne rifiutata dai deputati interessati a promuovere un disegno di legge sull'argomento, e nella bozza originaria fu stabilito

un tetto di tre milioni di dollari [...] Di fatto, nel corso delle udienze alla commissione, i tre milioni furono portati a uno. L'azione legislativa ridusse ulteriormente l'ammontare a cinquecentomila dollari, cifra cui la Corte dei Conti si oppose, proponendo un limite di duecentocinquantamila dollari. La legge, comunque, passò con uno stanziamento di cinquecentomila dollari.

«Gli Stati Uniti» concluse Rubin «adottarono solamente provvedimenti molto limitati per identificare i conti privi di eredi e stanziarono [...] solamente cinquecentomila dollari contro i trentadue milioni riconosciuti dalle banche svizzere anche prima dell'indagine Volcker.»[54] In altre parole, *il comportamento americano è molto peggiore di quello svizzero.* Va sottolineato che, fatta eccezione per un accenno fugace di Eizenstat, durante le udienze delle commissioni sulle attività bancarie della Camera e del Senato aventi come oggetto le banche svizzere, non venne fatta menzione di conti inattivi negli Stati Uniti. Inoltre, benché Rubin giochi un ruolo centrale nelle ricostruzioni dell'affare delle banche svizzere (Bower dedica pagine e pagine a questo «crociato del Dipartimento di Stato»), nessuno fa parola della sua testimonianza alla commissione della Camera dei rappresentanti, dove espresse anche «una certa dose di scetticismo circa le grosse somme di denaro [nei conti inattivi in Svizzera] di cui si va parlan-

do». È inutile dire che i puntuali rilievi di Rubin su questo argomento vennero altrettanto puntualmente ignorati.

Dove erano le proteste del Congresso contro i «perfidi» banchieri americani? Uno dopo l'altro, i membri delle commissioni sulle attività bancarie di Camera e Senato chiesero a gran voce che la Svizzera «alla fine pagasse», ma nessuno chiese che gli Stati Uniti facessero lo stesso. Anzi, un membro della commissione sulle attività bancarie della Camera affermò sfacciatamente, con l'approvazione di Bronfman, che «soltanto» la Svizzera «non è riuscita a dimostrare di avere il coraggio di confrontarsi con la sua storia».[55] Non sorprende che l'industria dell'Olocausto non abbia lanciato una campagna per un'indagine sulle banche americane: una verifica condotta con lo stesso grado di scientificità di quella svizzera ai cittadini americani sarebbe costata in proporzione non milioni ma miliardi di dollari[56] e, nel momento in cui fosse stata portata a termine, gli ebrei americani avrebbero chiesto asilo a Monaco di Baviera. Il coraggio ha i suoi limiti.

Già alla fine degli anni Quaranta, quando gli Stati Uniti stavano facendo pressione sulla Svizzera perché identificasse i conti inattivi intestati a ebrei, gli svizzeri protestarono che l'America avrebbe fatto meglio a occuparsi degli affari suoi.[57] A metà del 1997, il governatore di New York Pataki annunciò l'istituzione di una

commissione di Stato per il recupero dei beni delle vittime dell'Olocausto con il compito di esaminare i reclami contro le banche svizzere. Tutt'altro che impressionati, gli svizzeri suggerirono che la commissione avrebbe potuto impiegare meglio il proprio tempo vagliando i reclami contro le banche americane e israeliane.[58] In effetti, Bower ricorda che i banchieri israeliani avevano «rifiutato di stilare elenchi di conti inattivi intestati a ebrei» dopo la guerra del 1948; inoltre, il «Financial Times» ha riportato che «diversamente dai Paesi europei, le banche d'Israele e le organizzazioni sioniste stanno resistendo alle pressioni per costituire commissioni indipendenti che stabiliscano quante proprietà e quanti conti inattivi fossero intestati a sopravvissuti all'Olocausto e come rintracciare i titolari». (All'epoca del mandato britannico, gli ebrei europei comprarono appezzamenti di terra e aprirono conti correnti in Palestina per sostenere il movimento sionista o per prepararsi a una futura immigrazione.) Nell'ottobre 1998, il Congresso Mondiale Ebraico e la World Jewish Restitution Organization «presero la decisione di massima di non porre la questione dei beni appartenenti alle vittime dell'Olocausto in territorio israeliano sulla base del fatto che questa responsabilità era di competenza del governo israeliano» («Haaretz»). Quindi il mandato di queste organizzazioni arriva fino alla Svizzera, ma non allo Stato israeliano. L'accusa più sensa-

zionale mossa contro le banche svizzere fu che queste avevano richiesto agli eredi delle vittime dell'Olocausto nazista i certificati di morte. L'avevano fatto anche le banche israeliane, ma si cercherebbero invano denunce nei confronti dei «perfidi israeliani». A dimostrazione del fatto che «non si può porre equivalenza morale tra le banche in Israele e quelle in Svizzera» il «New York Times» riportò le parole di un ex legislatore israeliano: «Da noi si è trattato al massimo di negligenza; in Svizzera fu un crimine».[59] Ogni commento è superfluo.

Nel maggio 1998, una commissione consultiva presidenziale sui beni dell'Olocausto negli Stati Uniti fu incaricata dal Congresso di «condurre una nuova ricerca sul destino dei beni sottratti alle vittime dell'Olocausto e giunti in possesso del governo federale americano» e di «suggerire al presidente la politica che si dovrebbe adottare per restituire tali beni rubati ai legittimi proprietari o ai loro eredi». «Il lavoro della commissione dimostra inconfutabilmente» dichiarò il suo presidente Bronfman «che quanto ai beni dell'Olocausto negli Stati Uniti vogliamo attenerci a quegli stessi standard di verità su cui abbiamo portato altre nazioni.» Ma una commissione consultiva presidenziale con un budget di sette milioni di dollari è una cosa piuttosto diversa da un'indagine esterna (costata cinquecento milioni di dollari) che ha coinvolto l'intero sistema bancario di una nazione e ha comportato l'accesso sen-

za restrizioni a tutti i suoi documenti.[60] Per dissipare ogni dubbio sul fatto che gli Stati Uniti erano schierati dalla parte di quelli che non lasciavano nulla di intentato per restituire i beni degli ebrei rubati all'epoca dell'Olocausto, James Leach, presidente della commissione sulle attività bancarie della Camera dei rappresentanti, nel febbraio 2000 annunciò con orgoglio che un museo del North Carolina aveva restituito un quadro a una famiglia austriaca. «È un segno del senso di responsabilità americano [...] e penso che sia un gesto cui questa commissione debba dare risalto.»[61]

Per l'industria dell'Olocausto la vicenda delle banche svizzere, come i tormenti postbellici patiti dal «sopravvissuto» svizzero Binjamin Wilkomirski, era un'ulteriore conferma dell'inveterato e irrazionale odio dei gentili. Il caso mise in risalto la grossolana insensibilità che anche un «Paese europeo liberaldemocratico», conclude Itamar Levin, poteva mostrare «nei confronti di quanti portano sulla propria pelle le ferite fisiche e psicologiche del più grave crimine della storia». Nell'aprile 1997, una ricerca compiuta dall'Università di Tel Aviv documentò «un'evidente impennata» dell'antisemitismo svizzero. Eppure questa inquietante scoperta non poteva essere messa in alcun modo in relazione con l'estorsione attuata dall'industria dell'Olocausto nei confronti della Svizzera. «L'antisemitismo non è colpa degli ebrei» sospirò Bronfman «è colpa degli antisemiti.»[62]

Il risarcimento materiale per l'Olocausto «è la più importante prova morale che l'Europa si trovi ad affrontare alla fine del ventesimo secolo» sostiene Itamar Levin. «Sarà questa la vera prova del trattamento riservato agli ebrei da parte del Continente.»[63] E anzi, imbaldanzita dal fatto di essere riuscita a spillare soldi alla Svizzera, l'industria dell'Olocausto è passata in fretta a «mettere alla prova» il resto dell'Europa. La tappa successiva è stata la Germania.

Dopo avere regolato i conti con la Svizzera nell'agosto 1998, in settembre l'industria dell'Olocausto attuò la medesima strategia vincente contro la Germania. Gli stessi tre team legali (Hausfeld-Weiss, Fagan-Swift, e il Consiglio mondiale delle comunità ebraiche ortodosse) intentarono una *class action* contro l'industria privata tedesca, domandando non meno di venti miliardi di dollari di risarcimento. Hevesi, il revisore dei conti della città di New York, brandendo l'arma del boicottaggio economico, cominciò a «tenere sotto controllo» i negoziati nell'aprile 1999. La commissione sulle attività bancarie della Camera dei rappresentanti tenne le udienze in settembre. Il membro del Congresso Carolyn Maloney dichiarò che «il tempo trascorso non deve essere una scusante per un arricchimento iniquo» (in ogni caso, un conto è il lavoro schiavistico degli ebrei, un altro quello degli afroamericani) mentre Leach, presidente della commissione,

recitò il solito vecchio copione: «La storia non cade in prescrizione». Stuart Eizenstat disse alla commissione che le società tedesche in rapporti d'affari con gli Stati Uniti «danno prova qui della loro buona volontà, e vorranno continuare sulla strada del civismo di cui hanno sempre dato prova negli Stati Uniti e in Germania». Mettendo da parte le amenità diplomatiche, il membro del Congresso Rick Lazio raccomandò senza mezzi termini alla commissione di «concentrarsi sulle aziende private tedesche, in particolare quelle che fanno affari con gli Stati Uniti».[64]

Per fomentare l'isteria collettiva contro la Germania, nell'ottobre 1999 l'industria dell'Olocausto si servì di molteplici annunci pubblicitari a piena pagina sui quotidiani. La terribile verità non bastava: si ricorse a qualunque mezzo. In un'inserzione pubblicitaria che denunciava la casa farmaceutica tedesca Bayer venne fatto il nome di Josef Mengele, nonostante non ci sia alcuna prova che la Bayer abbia «diretto» i suoi terrificanti esperimenti. Rendendosi conto dell'inesorabilità dell'infernale macchina dell'Olocausto, verso la fine dell'anno i tedeschi cedettero e accettarono un accordo per una cifra considerevole. Il «Times» di Londra attribuì questa resa alla campagna «Holo-cash» portata avanti negli Stati Uniti. «Non avremmo potuto raggiungere un accordo» riferì in seguito Eizenstat alla commissione sulle attività bancarie della Camera «sen-

za il coinvolgimento personale e la presa di posizione del presidente Clinton [...] e di altri influenti funzionari» del governo americano.[65]

L'industria dell'Olocausto ribadì che la Germania aveva l'«obbligo morale e giuridico» di risarcire gli ex internati nei campi di lavoro. «Questi prigionieri costretti al lavoro schiavistico meritano un minimo di giustizia» sostenne Eizenstat «nei pochi anni che restano loro da vivere.» Tuttavia, come si è già detto, è semplicemente falso sostenere che essi non avessero ricevuto alcun risarcimento. In base agli accordi originari, il governo tedesco garantiva un indennizzo ai prigionieri dei campi di lavoro. Il governo risarcì anche gli ex internati per «la privazione della libertà» e per «danni fisici e materiali». Soltanto il mancato versamento dei salari non era coperto da indennizzo. Tutti coloro che sostennero di avere subito danni permanenti ricevettero un consistente vitalizio.[66] Inoltre la Germania versò alla Claims Conference circa un miliardo di dollari (in valuta corrente) per quegli ex internati ebrei che avevano ricevuto un indennizzo minimo. Come si è già detto, la Claims Conference, venendo meno agli accordi con la Germania, utilizzò invece il denaro per vari progetti che le stavano a cuore. La giustificazione che fornì per questo (ab)uso del risarcimento tedesco partiva dal presupposto che «ancor prima che si potesse attingere ai fondi [...] le necessità delle vittime "bisognose" del na-

zismo erano già state ampiamente soddisfatte».[67] Eppure, ancora cinquant'anni dopo, l'industria dell'Olocausto stava domandando soldi per «le vittime bisognose dell'Olocausto» che erano vissute nell'indigenza perché, a suo dire, i tedeschi non le avevano mai risarcite.

Che cosa costituisca un «giusto» risarcimento per gli ex internati ebrei costretti al lavoro schiavistico è decisamente un interrogativo senza risposta. Tuttavia, si può dire questo: in base ai termini del nuovo accordo, a ciascuno di loro è destinata una cifra pari a circa settemilacinquecento dollari. Se la Claims Conference avesse distribuito correttamente fin dall'inizio il denaro della Germania, un maggior numero di ex internati avrebbe ricevuto molto di più e molto prima.

Se «le vittime bisognose dell'Olocausto» vedranno o no una parte dei nuovi soldi della Germania è una questione tuttora aperta. La Claims Conference vuole una bella fetta di torta a titolo di suo «fondo speciale». Secondo il «Jerusalem Report», la Claims Conference ha «tutto da guadagnare nel fare in modo che i sopravvissuti non ottengano niente». Michael Kleiner, deputato della Knesset israeliana (Herut), tacciò la Claims Conference di essere uno «Judenrat, che svolge, in modo diverso, la stessa opera dei nazisti». «Un'associazione disonesta, che si muove costantemente in segreto, e inquinata da una vergognosa e ben nota corruzione morale», ribadiva Kleiner «un ente malvagio che maltratta gli ebrei

sopravvissuti all'Olocausto e i loro eredi mentre se ne sta seduto su un enorme mucchio di denaro che appartiene a singoli individui ma che esso cerca di incamerare con ogni mezzo, sebbene queste persone siano ancora in vita.»[68] Nel frattempo, Stuart Eizenstat, testimoniando davanti alla commissione sulle attività bancarie della Camera, continuava a incensare la «trasparenza dell'operato della Jewish Material Claims Conference nel corso degli ultimi quarant'anni». A eccellere per cinismo fu il rabbino Israel Singer. Oltre all'incarico di segretario generale al Congresso Mondiale Ebraico, Singer ricopriva quello di vicepresidente della Claims Conference e aveva il compito di condurre i negoziati nelle trattative con la Germania sulla questione del lavoro schiavistico. Dopo il raggiungimento degli accordi con la Svizzera e con la Germania, egli, mostrando di essere un uomo pio, ribadì più volte alla commissione sulle attività bancarie della Camera che «sarebbe [stata] una vergogna» se gli indennizzi per l'Olocausto fossero stati «pagati agli eredi invece che ai sopravvissuti». «Non vogliamo che quei soldi vadano agli eredi. Vogliamo che vadano alle vittime.» Però, «Haaretz» riferisce che Singer fu uno dei più convinti sostenitori dell'utilizzo del denaro dei risarcimenti «per far fronte alle necessità dell'intera comunità ebraica, e non solo di quegli ebrei che furono così fortunati da sopravvivere all'Olocausto e raggiungere la vecchiaia».[69]

In una pubblicazione dello US Holocaust Memorial Museum, Henry Friedlander, autorevole studioso di storia dell'Olocausto nazista ed ex internato ad Auschwitz, in relazione al numero dei sopravvissuti alla fine della guerra ipotizzò:

> Se all'inizio del 1945 c'erano circa 715.000 prigionieri nei campi, e almeno un terzo, vale a dire circa 238.000, morì nella primavera del 1945, possiamo supporre che sopravvissero al massimo 475.000 prigionieri. Dato che gli ebrei erano stati uccisi in modo sistematico, e soltanto quelli scelti per lavorare (ad Auschwitz pari circa al quindici per cento) avevano una possibilità di sopravvivenza, dobbiamo supporre che al momento della liberazione gli ebrei costituissero non più del venti per cento della popolazione dei campi.

«Perciò possiamo stimare» concludeva «che il numero di sopravvissuti ebrei non superasse le centomila unità.» La stima di Friedlander degli ex internati ebrei costretti al lavoro schiavistico alla fine della guerra, tra l'altro, è considerata relativamente alta dagli economisti. In un autorevole saggio, Leonard Dinnerstein calcolava: «Sessantamila ebrei [...] uscirono dai campi di concentramento. Nel giro di una settimana ne morirono più di ventimila».[70]

In un briefing del Dipartimento di Stato del maggio

1999, Stuart Eizenstat stimò il numero totale degli ex internati ancora in vita, ebrei e non ebrei, citando come fonte «gruppi che li rappresentano», in un numero «compreso tra le settanta e le novantamila persone».[71] Eizenstat era l'inviato americano ai negoziati sui campi di lavoro tedeschi e lavorò a stretto contatto con la Claims Conference.[72] La sua stima portava il numero totale degli ex deportati ancora vivi a una cifra oscillante tra i quattordicimila e i diciottomila (il venti per cento dei settanta-novantamila). Ciò nonostante, non appena iniziarono i negoziati, l'industria dell'Olocausto chiese risarcimenti per centotrentacinquemila ex internati ebrei costretti al lavoro schiavistico e il loro numero totale, comprendendo i non ebrei, passò a duecentocinquantamila.[73] In altre parole, il numero degli ex deportati ebrei nei campi di lavoro ancora in vita fu quasi decuplicato rispetto al maggio 1999 e la forbice tra ex deportati ebrei e non ebrei si restrinse drasticamente. In effetti, a voler credere all'industria dell'Olocausto, oggi sono vivi più ex deportati ebrei nei campi di lavoro rispetto a cinquant'anni fa. «Quale rete aggrovigliata tessiamo» scrisse Sir Walter Scott «quando stiamo imparando a mentire.»

Quando l'industria dell'Olocausto gioca con i numeri per aumentare le richieste di risarcimento, gli antisemiti sfottono allegramente gli «ebrei bugiardi» che «mercanteggiano» perfino sulla propria morte. Con i suoi

giochi di prestigio, l'industria dell'Olocausto ha, per quanto involontariamente, riabilitato il nazismo. Raul Hilberg, l'autorità per antonomasia sull'Olocausto nazista, stima che gli ebrei uccisi siano stati cinque milioni e centomila.[74] Eppure, se oggi fossero vivi centotrentacinquemila ex internati nei campi di lavoro, alla guerra dovrebbero esserne sopravvissuti circa seicentomila, che sono almeno cinquecentomila in più rispetto alle stime normali. Si dovrebbe poi sottrarre questo mezzo milione ai cinque milioni e centomila uccisi. Non soltanto i «sei milioni» diventano una cifra insostenibile, ma le cifre stimate dall'industria dell'Olocausto si avvicinano di molto a quelle di coloro che negano l'Olocausto. Si consideri che Heinrich Himmler, l'organizzatore della Soluzione Finale, nel gennaio 1945 calcolò tutta la popolazione dei campi in poco più di settecentomila persone e che, secondo Friedlander, circa un terzo di loro era stato eliminato entro il mese di maggio. Ebbene, se gli ebrei costituivano solamente il venti per cento della popolazione uscita viva dai campi, e se, come sostiene l'industria dell'Olocausto, alla guerra sopravvissero seicentomila ebrei deportati, allora in tutto sarebbero dovuti sopravvivere tre milioni di prigionieri. Sulla base dei calcoli dell'industria dell'Olocausto, le condizioni di vita dei campi di concentramento non sarebbero state così dure e si dovrebbero ipotizzare un tasso di natalità decisamente alto e uno di mortalità decisamente basso.[75]

È risaputo che la Soluzione Finale fu uno sterminio industriale, portato a termine con efficienza senza precedenti, con tecniche da catena di montaggio.[76] Ma se, come sostiene l'industria dell'Olocausto, sopravvissero svariate centinaia di migliaia di ebrei, dopo tutto la Soluzione Finale non fu così efficiente. Deve essere stato un massacro condotto in modo casuale: esattamente quello che sostengono coloro che negano l'esistenza dell'Olocausto. *Les extrêmes se touchent.*

In una recente intervista, Raul Hilberg sottolinea che per capire l'Olocausto nazista i numeri sono fondamentali. In effetti, con la sua radicale revisione delle cifre, la Claims Conference solleva dubbi sulla sua stessa interpretazione. Secondo la sua «dichiarazione programmatica» per i negoziati con la Germania «il lavoro schiavistico costituì uno dei tre metodi principali che i nazisti impiegarono per uccidere gli ebrei: gli altri furono le fucilazioni e le camere a gas. Uno degli obiettivi del lavoro schiavistico era di sfruttare i prigionieri fino a provocarne la morte [...] Il termine "schiavistico" è inesatto in questo contesto, perché in linea di massima i padroni hanno interesse a preservare la vita e la salute dei loro schiavi. Il progetto nazista per gli "schiavi", invece, era quello di sfruttare il loro potenziale lavorativo per poi eliminarli». Tranne coloro che negano l'Olocausto, nessuno ha ancora messo in discussione il fatto che i nazisti consegnarono a questo terribile de-

stino gli internati costretti al lavoro schiavistico. Come è possibile però conciliare questi fatti riconosciuti con l'asserzione che molte centinaia di migliaia di ebrei impiegati siano sopravvissuti? La Claims Conference non ha in questo modo aperto una breccia nel muro che separa la spaventosa verità sull'Olocausto nazista dalla sua negazione?[77]

In un'inserzione a piena pagina sul «New York Times», luminari dell'industria dell'Olocausto come Elie Wiesel, il rabbino Marvin Hier e Steven T. Katz condannarono «la negazione dell'Olocausto da parte della Siria». Il testo criticava duramente un editoriale apparso su un quotidiano ufficiale del governo siriano che sosteneva che Israele «inventa storie sull'Olocausto» allo scopo di «prendere più soldi dalla Germania e da altri Paesi occidentali». Per quanto spiacevole, l'accusa siriana è vera. L'ironia, che sfugge tanto al governo siriano quanto ai firmatari della pagina a pagamento, è che questa stessa storia delle molte centinaia di migliaia di sopravvissuti costituisce una forma di negazione dell'Olocausto.[78]

L'estorsione nei confronti di Svizzera e Germania è stata solamente il preludio del gran finale: l'estorsione nei confronti dell'Europa dell'Est. Con il crollo del blocco sovietico, in quello che era stato il cuore geografico della comunità ebraica europea si aprirono prospettive allettanti. Intonando la salmodia ipocrita delle «vit-

time bisognose dell'Olocausto», l'industria dell'Olocausto ha cercato di estorcere miliardi di dollari a questi Paesi già impoveriti e, perseguendo il suo fine senza alcun riguardo e in modo inflessibile, è diventata la principale fomentatrice dell'antisemitismo in Europa.

L'industria dell'Olocausto si è presentata nelle vesti dell'unico legittimo avente diritto a reclamare i beni comuni e personali di coloro che perirono durante l'Olocausto nazista. «Esiste un accordo con il governo israeliano» riferì Edgar Bronfman alla commissione sulle attività bancarie della Camera dei rappresentanti «in base al quale i beni senza eredi dovrebbero essere accreditati alla World Jewish Restitution Organization.» Utilizzando questo «mandato», l'industria dell'Olocausto ha chiesto ai Paesi dell'ex blocco sovietico di consegnare tutti i beni che prima della guerra erano di proprietà di ebrei o di provvedere a un risarcimento in denaro.[79] Tuttavia, diversamente dal caso di Svizzera e Germania, avanza queste richieste senza dare loro troppo risalto pubblicitario: l'opinione pubblica, infatti, non è stata troppo contraria al ricatto nei confronti dei banchieri svizzeri e degli industriali tedeschi, ma potrebbe guardare con meno favore al ricatto degli stremati contadini polacchi. Inoltre, gli ebrei che hanno perso parenti nell'Olocausto nazista potrebbero anche lanciare qualche occhiata risentita alle macchinazioni della WJRO: la pretesa di essere i legittimi eredi dei morti per incame-

rarne i beni potrebbe essere facilmente scambiata per sciacallaggio. D'altro canto, l'industria dell'Olocausto non ha bisogno di mobilitare l'opinione pubblica: con il sostegno dei funzionari-chiave dell'amministrazione americana, può annientare facilmente la debole resistenza di nazioni già prostrate.

«È importante comprendere che i nostri sforzi per la restituzione di proprietà comunitarie» spiegò Stuart Eizenstat a una commissione parlamentare «sono tutti finalizzati alla rinascita e al rinnovamento della vita degli ebrei» nell'Europa dell'Est. Al fine di «promuovere il rinnovamento» della vita ebraica in Polonia, la World Jewish Restitution Organization sta avanzando pretese su oltre seimila proprietà comunitarie ebraiche prebelliche, comprese quelle attualmente usate come scuole e ospedali. Prima della guerra, la popolazione ebraica della Polonia era nell'ordine dei tre milioni e mezzo di persone; quella attuale è di alcune migliaia. Promuovere la rinascita della vita ebraica deve per forza comportare l'assegnazione di una sinagoga o di un edificio scolastico a ogni ebreo polacco? La WJRO sta anche reclamando la proprietà di centinaia di migliaia di appezzamenti di terra polacca, valutati in svariate decine di miliardi di dollari. «Gli amministratori polacchi temono», riporta «Jewish Week», che la richiesta «possa portare la nazione alla bancarotta.» Quando il parlamento polacco propose di porre dei limiti ai risarcimenti per evitare l'in-

solvenza, Elan Steinberg del CME denunciò la legge come un «atto fondamentalmente antiamericano».[80]

Esercitando pesanti pressioni sulla Polonia, gli avvocati dell'industria dell'Olocausto intentarono una *class action* presso la corte del giudice Korman per risarcire i «sopravvissuti all'Olocausto che stanno invecchiando e morendo». Nella denuncia si sosteneva che i governi postbellici della Polonia «proseguirono nel corso degli ultimi cinquantaquattro anni» una politica genocida tesa a «espellere fino all'ultimo» ebreo. I membri del New York City Council concordarono una risoluzione all'unanimità che chiedeva alla Polonia «di approvare adeguate norme legislative che mettessero in atto la restituzione completa dei beni dell'Olocausto», mentre cinquantasette membri del Congresso (capeggiati da Anthony Weiner, di New York) inviarono una lettera al parlamento polacco in cui chiedevano «adeguate norme legislative volte alla restituzione del cento per cento di tutte le proprietà e i beni confiscati durante l'Olocausto». «Dal momento che le persone coinvolte diventano ogni giorno più vecchie» precisava la lettera «il tempo a disposizione per risarcire coloro che hanno subito dei torti sta scadendo.»[81]

Nella testimonianza resa alla commissione sulle attività bancarie del Senato, Stuart Eizenstat deplorò la lentezza degli sfratti nell'Europa orientale: «Nel corso dell'opera di recupero delle proprietà sono sorti mol-

tissimi problemi. In alcuni Paesi, per esempio, le persone o le comunità che hanno cercato di rivendicare le proprietà si sono sentite chiedere, a volte intimare, [...] di permettere agli attuali occupanti di restare per un lungo periodo di tempo pagando canoni d'affitto a prezzo controllato».[82] La scarsa sensibilità della Bielorussia turbò in particolar modo Eizenstat. Quello Stato è «molto, molto indietro» nella restituzione delle proprietà ebraiche di prima della guerra, riferì alla commissione sulle relazioni internazionali della Camera dei rappresentanti.[83] Il reddito mensile pro capite della Bielorussia è di cento dollari.

Per forzare alla sottomissione i governi recalcitranti, l'industria dell'Olocausto agitò lo spauracchio delle sanzioni americane. Eizenstat fece pressione sul Congresso per «esaltare» l'importanza dei risarcimenti per l'Olocausto, perché venissero messi «in cima alla lista» dei requisiti per quei Paesi dell'Est che cercano di entrare nell'OCSE, nella WTO, nell'Unione Europea, nella Nato e nel Consiglio d'Europa: «Se voi parlate, loro ascolteranno [...] Capiranno al volo». Israel Singer, del Congresso Mondiale Ebraico, chiese al Congresso di «continuare a guardare la lista della spesa» per «controllare» che ogni Paese pagasse. «È estremamente importante che le nazioni coinvolte nella questione comprendano» affermò Benjamin Gilman, membro del Congresso e della commissione sulle relazioni in-

ternazionali della Camera, «che la loro reazione [...] è uno dei molti punti di riferimento sulla cui base gli Stati Uniti valutano le relazioni bilaterali.» Avraham Hirschson, presidente della Commissione per la restituzione della Knesset israeliana e rappresentante d'Israele presso la World Jewish Restitution Organization, pagò un tributo alla complicità del Congresso nell'estorsione. Ricordando le sue «battaglie» con il Primo ministro rumeno, Hirschson testimoniò: «Nel mezzo della polemica feci un'osservazione che cambiò l'atmosfera. Gli dissi: "Bene, tra due giorni sarò a un'udienza al Congresso. Che cosa volete che dica loro?". L'atmosfera cambiò completamente». Il Congresso Mondiale Ebraico ha «creato una perfetta industria dell'Olocausto» avverte un avvocato dei sopravvissuti ed è «colpevole di promuovere [...] un odioso ritorno di fiamma dell'antisemitismo in Europa».[84]

«Se non fosse per gli Stati Uniti d'America» osservò correttamente Eizenstat nel suo peana al Congresso «ben poche, o forse nessuna, di queste iniziative oggi starebbero procedendo.» Per giustificare le pressioni esercitate sull'Europa orientale, spiegò che un tratto distintivo della moralità «occidentale» è di «restituire o risarcire le proprietà comuni o personali di cui ci si è ingiustamente appropriati». Per le «nuove democrazie» dell'Europa dell'Est, adeguarsi a questo standard «darebbe la misura del loro passaggio dal novero dei tota-

litarismi a quello delle democrazie». Eizenstat è un funzionario di alto livello del governo americano e un importante sostenitore d'Israele. Eppure, a giudicare tanto dalle rivendicazioni dei nativi americani quanto da quelle dei palestinesi, né gli Stati Uniti né Israele hanno ancora compiuto questo passaggio.[85]

Nella sua testimonianza resa alla Camera, Hirschson rievocò il malinconico spettacolo di anziane «vittime bisognose dell'Olocausto» provenienti dalla Polonia «che si presentano ogni giorno nel mio ufficio alla Knesset [...] implorando di riavere i loro beni [...], di riavere le case che avevano lasciato, i negozi che avevano perduto». Nel frattempo, l'industria dell'Olocausto muove guerra su un secondo fronte. Rifiutando l'ingannevole mandato della World Jewish Restitution Organization, le comunità ebraiche locali dell'Europa orientale hanno avanzato le loro pretese sui beni di proprietà ebraica senza eredi. Si assiste quindi alla tanto auspicata rinascita della vita ebraica nel momento in cui gli ebrei dell'Europa orientale mettono a profitto le loro radici appena ritrovate e ottengono una fetta del bottino dell'Olocausto.[86]

L'industria dell'Olocausto si vanta di avere stanziato il denaro dei risarcimenti per opere di beneficenza a favore di ebrei. «Per quanto la beneficenza sia una nobile causa» osserva un avvocato che rappresenta le vere vittime «è sbagliato farla con i soldi di altre per-

sone.» Una delle cause predilette è l'«educazione all'Olocausto», a sentire Eizenstat «il più grande lascito del nostro lavoro». Hirschson è anche fondatore di «March of the Living», un'organizzazione chiave del sistema di educazione all'Olocausto e uno dei principali beneficiari del denaro dei risarcimenti. In questo spettacolo d'ispirazione sionista giovani ebrei di tutto il mondo convergono sui campi di sterminio in Polonia per un primo giro di istruzione sulla malvagità dei gentili prima di essere portati in salvo in Israele. Il «Jerusalem Post» coglie il kitsch dell'Olocausto che contraddistingue la «March»: «"Ho tanta paura, non ce la faccio, vorrei essere già in Israele" continua a dire una giovane del Connecticut. Sta tremando [...] Il suo amico prontamente estrae una grande bandiera israeliana. Lei la avvolge intorno a entrambi; poi proseguono». Una bandiera israeliana: mai andare in giro senza.[87]

David Harris dell'AJC, parlando alla Washington Conference on Holocaust Era Assets, sentenziò con eloquenza sul «profondo impatto» che i pellegrinaggi ai campi di sterminio nazisti hanno sulla gioventù ebraica. Il «Forward» riportò un episodio particolarmente ricco di pathos. Sotto il titolo *Israeli Teens Frolic With Strippers After Auschwitz Visit* [Ragazzi israeliani si divertono con spogliarelliste dopo una visita ad Auschwitz], il quotidiano spiegava che, secondo gli esper-

ti, gli studenti del kibbutz avevano «pagato spogliarelliste per scaricare le violente emozioni suscitate dalla visita» ad Auschwitz. A quanto pare gli stessi tormenti assillarono gli studenti ebrei che partecipavano a una gita di studio dello US Holocaust Memorial Museum e che, stando al «Forward», «se ne andavano in giro a spassarsela, a pomiciare e quant'altro».[88] Come dubitare della saggezza della decisione da parte dell'industria dell'Olocausto di investire il denaro dei risarcimenti nell'educazione all'Olocausto piuttosto che «sprecare i fondi» (Nahum Goldmann) per i sopravvissuti dei campi di sterminio nazisti?[89]

Nel gennaio 2000 i rappresentanti di circa cinquanta Stati, tra cui il Primo ministro di Israele Ehud Barak, si riunirono a Stoccolma per partecipare a un importante convegno sull'Olocausto. La dichiarazione conclusiva del convegno sottolineava il «solenne impegno» della comunità internazionale a combattere i mali del genocidio, della pulizia etnica, del razzismo e della xenofobia. Più tardi, un giornalista svedese chiese a Barak dei profughi palestinesi. In linea di principio, rispose Barak, era contrario all'idea che anche un solo profugo entrasse in Israele: «Non possiamo farci carico di alcuna responsabilità morale, giuridica o di altro genere per i profughi». Il convegno fu davvero un successo straordinario.[90]

La *Guide to Compensation and Restitution for Holo-*

caust Survivors [Guida al risarcimento e alla restituzione dei beni per i sopravvissuti all'Olocausto], testo ufficiale della Claims Conference, stila un lungo elenco di organizzazioni affiliate: è fiorito un vasto apparato burocratico, pieno di soldi. Compagnie d'assicurazione, musei d'arte, aziende private, possidenti e agricoltori praticamente in ogni Paese europeo sono nel mirino dell'industria dell'Olocausto. Ma le «vittime bisognose», in nome delle quali l'industria dell'Olocausto agisce, protestano che essa sta soltanto «perpetuando l'espropriazione». In molti hanno intentato causa contro la Claims Conference. L'Olocausto potrebbe ancora rivelarsi «il più grande ladrocinio nella storia del genere umano».[91]

Lo storico Ilan Pappe riporta che quando, dopo la guerra, Israele cominciò le trattative con la Germania per i risarcimenti, il ministro degli Esteri Moshe Sharett propose di assegnarne una parte ai profughi palestinesi «per riparare a quella che è stata definita la piccola ingiustizia (la tragedia palestinese), provocata da quella più terribile (l'Olocausto)».[92] Questa proposta non ebbe alcun seguito. Un importante studioso israeliano ha suggerito di utilizzare una parte dei fondi provenienti dalle banche svizzere e dalle società tedesche per «risarcire i profughi arabi palestinesi».[93] Dal momento che la maggior parte dei sopravvissuti all'Olocausto nazista è già morta, sembrerebbe una proposta sensata.

Secondo il vecchio stile del Congresso Mondiale Ebraico, il 13 marzo 2000 Israel Singer fece l'«annuncio straordinario» che un documento americano appena reso pubblico rivelava che l'Austria era in possesso di beni appartenuti a ebrei all'epoca dell'Olocausto e privi di eredi il cui valore ammontava a circa dieci miliardi di dollari. Singer sostenne anche che «il cinquanta per cento delle opere d'arte presenti in America è stato rubato agli ebrei».[94] È evidente che l'industria dell'Olocausto ha completamente perso la testa.

1. Henry Friedlander, *Darkness and Dawn in 1945: The Nazis, the Allies, and the Survivors*, in *US Holocaust Memorial Museum, 1945 – the Year of Liberation*, Washington 1995, 11-35.
2. Si veda, per esempio, Segev, *Seventh Million*, 248.
3. Lappin, *Man With Two Heads*, 48. D.D. Guttenplan, *The Holocaust on Trial*, in «Atlantic Monthly», febbraio 2000, 62; ma si legga il testo di Lipstadt, in cui l'autrice equipara il sollevare dubbi circa la testimonianza di un sopravvissuto alla negazione dell'Olocausto.
4. Wiesel, *All Rivers*, 121-30, 139, 163-64, 201-2, 336. «Jewish Week», 17 settembre 1999. «New York Times», 5 marzo 1997.
5. Leonard Dinnerstein, *America and the Survivors of the Holocaust*, New York 1982, 24.
6. Daniel Ganzfried, *Binjamin Wilkomirski und die verwandelte Polin*, in «Weltwoche», 4 novembre 1999.
7. Marilyn B. Young, *The Vietnam Wars*, New York 1991, 301-

2. *Cohen: US Not Sorry for Vietnam War*, in «Associated Press», 11 marzo 2000.

8. Per i retroscena, si vedano soprattutto Nana Sagi, *German Reparations*, New York 1986, e Ronald W. Zweig, *German Reparations and the Jewish World*, Boulder 1978. Entrambi i volumi sono ricostruzioni storiche ufficiali commissionate dalla Claims Conference.

9. In risposta a un'interrogazione recentemente fatta dal deputato tedesco Martin Hohmann (CDU), il governo tedesco ha riconosciuto (pur tra mille giri di parole) che solamente il quindici per cento del denaro versato alla Claims Conference è davvero giunto alle vittime delle persecuzioni naziste. La replica del governo tedesco prosegue dicendo che «l'accusa secondo cui quattrocentocinquanta milioni di marchi sono stati "usati per uno scopo diverso da quello previsto" e "rifiutati" alle vittime dell'Olocausto non corrisponde quindi al vero». Si veda il verbale del Bundestag tedesco, quattordicesima legislatura, 23 febbraio 2000, 8277, risposta del segretario di Stato Diller all'interpellanza di Hohmann. Questa rassicurazione può tuttavia essere conciliata con la ricostruzione storica ufficiale della Jewish Claims Conference (cfr. n. 10).

10. Nella sua ricostruzione storica ufficiale, Ronald Zweig ammette esplicitamente che la Claims Conference violò i termini dell'accordo: «L'afflusso di fondi della Claims Conference permise al Joint [Distribution Committee] di proseguire in Europa programmi che altrimenti sarebbero stati chiusi e di

avviare programmi che altrimenti non sarebbero stati presi in considerazione per mancanza di fondi. Ma il cambiamento più significativo nel budget dell'JDC che dipese dal pagamento dei risarcimenti furono le assegnazioni di denaro nei Paesi musulmani, dove le attività del Joint, durante i primi tre anni di versamenti da parte della Claims Conference, registrarono un aumento del sessantotto per cento. Nonostante le restrizioni formali all'uso dei fondi di risarcimento nell'accordo con la Germania, i soldi vennero impiegati là dove le necessità erano prioritarie. Moses Leavitt [funzionario d'alto rango della Claims Conference] [...] osservò: "I nostri criteri si basavano sulle priorità dentro e fuori Israele, Paesi musulmani compresi [...] Consideravamo i fondi della Claims Conference nient'altro che una parte di un fondo generale stanziato a nostra disposizione per venire incontro alle necessità degli ebrei nell'area di cui eravamo responsabili, l'area delle priorità urgenti"». (*German Reparations*, 74.)

11. Si vedano, per esempio, Lorraine Adams, *The Reckoning*, in «Washington Post Magazine», 20 aprile 1997; Netty C. Gross, *The Old Boys Club*, in «Jerusalem Report», 15 marzo 1997 e 16 agosto 1997; Rebecca Spence, *Holocaust Insurance Team Racking Up Millions in Expenses as Survivors Wait*, in «Forward», 30 luglio 1999; Verena Dobnik, *Oscar Hammerstein's Cousin Sues German Bank Over Holocaust Assets*, in «AP Online», 20 novembre 1998 (Hertzberg).
12. Greg B. Smith, *Federal Judge OKs Holocaust Accord*, in «Daily News», 7 gennaio 2000. Janny Scott, *Jews Tell of Ho-*

locaust Deposits, in «New York Times», 17 ottobre 1996. Saul Kagan lesse una bozza di questa sezione sulla Claims Conference. La versione finale accoglie tutte le sue correzioni relative ai dati.

13. Elli Wohlgelernter, *Lawyers and the Holocaust*, in «Jerusalem Post», 6 luglio 1999.
14. Per lo scenario generale, si vedano Tom Bower, *Nazi Gold*, New York 1998; Itamar Levin, *The Last Deposit*, Westport (Connecticut) 1999; Gregg J. Rickman, *Swiss Banks and Jewish Souls*, New Brunswick (NJ) 1999; Isabel Vincent, *Hitler's Silent Partners*, New York 1997; Jean Ziegler, *The Swiss, the Gold and the Dead*, New York 1997. Per quanto viziati da una pesante ostilità contro la Svizzera, questi libri contengono molte informazioni utili.
15. Levin, *Last Deposit*, capitoli 6 e 7. Per il servizio giornalistico che contiene l'errore (il cui autore, benché non ne faccia parola, fu Levin), si veda Hans J. Halbheer, *To Our American Friends*, in *American Swiss Foundation Occasional Papers* (senza data).
16. Negli Stati Uniti operavano tredici filiali di sei banche svizzere. Nel 1994 le banche svizzere prestarono a imprese americane trentotto miliardi di dollari e gestirono centinaia di miliardi di dollari in investimenti in azioni e banche americane per i loro clienti.
17. Nel 1992, il Congresso Mondiale Ebraico creò una nuova organizzazione, la World Jewish Restitution Organization (WJRO), che rivendicò la giurisdizione legale sui beni dei

sopravvissuti all'Olocausto, vivi e morti. Guidata da Bronfman, la WJRO è un'organizzazione che riunisce altre organizzazioni ebraiche, sul modello della Claims Conference.

18. Udienze di fronte alla commissione sulle attività bancarie, edilizie e urbanistiche, Senato degli Stati Uniti, 23 aprile 1996. La difesa degli «interessi ebraici» operata da Bronfman è altamente selettiva. È un importante socio d'affari di Leo Kirch, un ultraconservatore magnate tedesco dei media, noto in anni recenti per aver cercato di licenziare un giornalista che si era schierato a favore di una decisione della Corte Suprema contro la presenza delle croci cristiane nelle aule delle scuole pubbliche. (www.Seagram.com/company_info/history/main.html; Oliver Gehrs, *Einfluss aus der Dose*, in «Tagesspiegel», 12 settembre 1995.)
19. Rickman, *Swiss Banks*, 50-51. Bower, *Nazi Gold*, 299-300.
20. Bower, *Nazi Gold*, 295 («portavoce»), 306-7; cfr. 319. Alan Morris Schom, *The Unwanted Guests, Swiss Forced Labor Camps, 1940-1944*, rapporto preparato per il Centro Simon Wiesenthal, gennaio 1998. (Schom afferma che erano «veri campi di lavoro schiavistico».) Levin, *Last Deposit*, 158, 188. Per un'indagine equilibrata sui campi per i rifugiati in Svizzera, si vedano Ken Newman (a cura di), *Swiss Wartime Camps: A Collection of Eyewitness Testimonies, 1940-1945*, Zurigo 1999, e a cura della Commissione internazionale di esperti sulla Svizzera e la Seconda guerra mondiale, *Switzerland and Refugees in the Nazi Era*, Berna 1999, capitolo 4.4.4. Saidel, *Never Too Late*, 222-23 («alla

Disneyland», «sensazionalistico»). Yossi Klein Halevi, *Who Owns the Memory?*, in «Jerusalem Report», 25 febbraio 1993. Wiesenthal concede l'uso del proprio nome al Centro per novantamila dollari l'anno.

21. Bower, *Nazi Gold*, XI, XV, 8, 9, 42, 44, 56, 84, 100, 150, 219, 304. Rickman, *Swiss Banks*, 219.
22. Thomas Sancton, *A Painful History*, in «Time», 24 febbraio 1997. Udienze di fronte alla commissione sulle attività bancarie e finanziarie, Camera dei rappresentanti, 25 giugno 1997. Bower, *Nazi Gold*, 301-2. Rickman, *Swiss Banks*, 48. Anche Levin tace il fatto che Salmanovitz era ebreo (cfr. 5, 129, 135).
23. Levin, *Last Deposit*, 60. Udienze di fronte alla commissione sulle attività bancarie e finanziarie, Camera dei rappresentanti, 11 dicembre 1996 (citando la testimonianza resa da Wiesel il 16 ottobre 1996 alla commissione sulle attività bancarie del Senato). Raul Hilberg, *The Destruction of the European Jews*, New York 1961, capitolo 5.
24. Udienze di fronte alla commissione sulle attività bancarie, edilizie e urbanistiche, Senato degli Stati Uniti, 6 maggio 1997.
25. Udienze di fronte alla commissione sulle attività bancarie e finanziarie, Camera dei rappresentanti, 11 dicembre 1996. Smith si lamentò con la stampa che i documenti che aveva scovato già da molto tempo fossero stati pubblicizzati da D'Amato come nuove acquisizioni. In un bizzarro tentativo di difesa, Rickman, che mobilitò un cospicuo contingente di ricercatori in tutti i musei dell'Olocausto negli Stati Uni-

ti per le udienze al Congresso, risponde: «Pur sapendo del libro di Smith, ho deciso di non leggerlo in modo da non poter essere accusato di usare documenti "suoi"» (113). Vincent, *Silent Partners*, 240.

26. Bower, *Nazi Gold*, 307. Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie e finanziarie, Camera dei rappresentanti, 25 giugno 1997.
27. Rickman, *Swiss Banks*, 77. Per una trattazione definitiva di questo argomento, si veda Peter Hug e Marc Perrenoud, *Assets in Switzerland of Victim of Nazism and the Compensation Agreements with East Bloc Countries*, Berna 1997. Per gli inizi della discussione negli Stati Uniti, si veda Seymour J. Rubin e Abba P. Schwartz, *Refugees and Reparations*, in «Law and Contemporary Problems», Duke University School of Law 1951, 283.
28. Levin, *Last Deposit*, 93, 186. Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie e finanziarie, Camera dei rappresentanti, 11 dicembre 1996. Rickman, *Swiss Banks*, 218. Bower, *Nazi Gold*, 318, 323. Una settimana dopo l'istituzione del fondo speciale, il presidente svizzero, «terrorizzato dall'incessante ostilità in America» (Bower), annunciò la creazione di un fondo di solidarietà del valore di cinque miliardi di dollari «per ridurre la povertà, la disperazione e la violenza» in tutto il pianeta. L'approvazione del fondo richiese comunque un referendum nazionale e l'opposizione interna venne rapidamente a galla. Il suo destino resta incerto.

29. Bower, *Nazi Gold*, 315. Vincent, *Silent Partners*, 211. Rickman, *Swiss Banks*, 184 (Volcker).
30. Levin, *Last Deposit*, 187-88, 125.
31. Ivi, 218. Rickman, *Swiss Banks*, 214, 223, 221.
32. Rickman, *Swiss Banks*, 231.
33. *Ibid.* Rickman intitola appropriatamente questo capitolo della sua ricostruzione «Boicottaggi e diktat».
34. Per il testo completo del «Class Action Settlement Agreement», si veda commissione indipendente di personalità illustri, *Report on Dormant Accounts of Victims of Nazi Persecution in Swiss Banks*, Berna 1999, appendice O. Oltre ai duecento milioni di dollari di fondo speciale e al miliardo e duecentocinquanta milioni di dollari per l'accordo sulla *class action*, l'industria dell'Olocausto brigò per ottenere altri settanta milioni di dollari dagli Stati Uniti e dai suoi alleati nel corso di un incontro avvenuto nel 1997 a Londra sull'oro svizzero.
35. Per la politica americana riguardo ai rifugiati ebrei durante questi anni, si vedano, di David S. Wyman, *Paper Walls*, New York 1985, e *The Abandonment of the Jews*, New York 1984. Per la politica svizzera, si veda la commissione indipendente di esperti sulla Svizzera e la Seconda guerra mondiale, *Switzerland and Refugees in the Nazi Era*, Berna 1999. Una simile miscela di fattori (la crisi economica, la xenofobia, l'antisemitismo e infine la sicurezza) influì sulle quote molto restrittive americane e svizzere. Ricordando l'«ipocrisia nei discorsi delle altre nazioni, specialmente gli Stati

Uniti che non erano per nulla interessati a rendere più liberali le loro leggi sull'immigrazione», la commissione, per quanto duramente critica nei confronti della Svizzera, riporta che la sua politica verso i rifugiati fu «simile a quella dei governi di molti altri Stati» (42, 263). Non vedo traccia di questo punto nel largo spazio dedicato dai mezzi di comunicazione americani ai rilievi critici della commissione.

36. Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie, edilizie e urbanistiche, Senato degli Stati Uniti, 15 maggio 1997 (Eizenstat e D'Amato). Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie, edilizie e urbanistiche, Senato degli Stati Uniti, 23 aprile 1996 (Bronfman, citazione di Clinton e lettera dei capigruppo del Congresso). Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie, edilizie e urbanistiche, Senato degli Stati Uniti, 11 dicembre 1996 (Leach). Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie, edilizie e urbanistiche, Senato degli Stati Uniti, 25 giugno 1997 (Leach). Rickman, *Swiss Banks*, 204 (Albright).

37. La sola nota discordante durante le serie di udienze del Congresso sul risarcimento per l'Olocausto venne dal membro del Congresso Maxine Waters, della California. Nel dichiarare la sua adesione «al mille per cento al progetto per fare giustizia per tutte le vittime dell'Olocausto», Waters sollevò anche il problema di «come prendere questo schema e usarlo per affrontare la questione del lavoro schiavistico dei miei antenati qui negli Stati Uniti. È davvero strano che

io sieda qui [...] senza chiedermi che cosa potrei fare [...] per riconoscere il lavoro schiavistico negli Stati Uniti [...] I risarcimenti alla comunità afroamericana sono stati condannati senza indugio come un'idea radicale e molti di coloro [...] che hanno cercato tanto tenacemente di portare questa questione all'esame del Congresso sono stati messi letteralmente in ridicolo». Nel caso specifico, Waters propose che alle agenzie governative che avevano l'ordine di ottenere il risarcimento per l'Olocausto venisse ordinato di ottenere il risarcimento anche per il «lavoro schiavistico in patria». «La gentile signora solleva un argomento di straordinaria profondità» replicò James Leach, della commissione sulle attività bancarie della Camera «e la presidenza lo prenderà in considerazione [...] La profondità della questione che lei solleva nello scenario storico americano, come anche in quello dei diritti umani, è notevole.» La questione sarà stata senza dubbio depositata nel profondo del dimenticatoio della commissione sulle attività bancarie della Camera. (Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie, edilizie e urbanistiche, Senato degli Stati Uniti, 9 febbraio 2000.) Randall Robinson, che sta al momento guidando una campagna per risarcire gli afroamericani per la schiavitù, ha contrapposto il «silenzio» del governo americano su questo furto «perfino quando il sottosegretario di Stato americano, Stuart Eizenstat, si è impegnato per fare in modo che sedici aziende tedesche risarcissero gli ebrei impiegati come schiavi sotto il nazismo». (Randall Robinson, *Com-*

pensate the Forgotten Victims of America's Slavery Holocaust, in «Los Angeles Times», 11 febbraio 2000; cfr. Randall Robinson, *The Debt*, New York 2000, 245.)

38. Philip Lentz, *Reparation Woes*, in «Crain's», 15-21 novembre 1999. Michael Shapiro, *Lawyers in Swiss Bank Settlement Submitt Bill, Outraging Jewish Groups*, in «Jewish Telegraphic Agency», 23 novembre 1999. Rebecca Spence, *Hearings on Legal Fees in Swiss Bank Case*, in «Forward», 26 novembre 1999. James Bone, *Holocaust Survivors Protest Over Legal Fee*, in «The Times» (Londra), 1° dicembre 1999. David Barrett, *Holocaust Assets*, in «New York Post», 2 dicembre 1999. Stewart Ain, *Religious Strife Erupts In Swiss Money Fight*, in «Jewish Week», 14 gennaio 2000 («mettere le mani»). Adam Dickter, *Discord in the Court*, in «Jewish Week», 21 gennaio 2000. Fondo svizzero per le vittime bisognose dell'Olocausto/ Shoah, *Overview on Finances, Payments and Pending Applications*, 30 novembre 1999. I sopravvissuti all'Olocausto residenti in Israele non hanno mai ricevuto nulla del denaro del fondo speciale loro destinato, si veda Yair Sheleg, *Surviving Israeli Bureaucracy*, in «Haaretz», 6 febbraio 2000.
39. Burt Neuborne, *Totaling the Sum of Swiss Guilt*, in «New York Times», 24 giugno 1998. Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie e finanziarie, Camera dei rappresentanti, 11 dicembre 1996. *Holocaust-Konferenz in Stockholm*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 26 gennaio 2000 (Bronfman).

40. Commissione indipendente di esperti sulla Svizzera e la Seconda guerra mondiale, *Switzerland and Gold Transactions in the Second World War, Interim Report*, Berna 1998.
41. Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie e finanziarie, Camera dei rappresentanti, 11 dicembre 1996. Chiamato a deporre come testimone esperto, lo storico Gerhard L. Weinberg, della University of North Carolina, dichiarò ipocritamente: «La posizione del governo svizzero durante la guerra e nel periodo immediatamente successivo fu sempre di considerare legale il saccheggio». Disse anche che «la priorità assoluta» per le banche svizzere era «fare quanti più soldi possibile [...] e senza stare a guardare cose come la legalità, la moralità, la decenza o altro». (Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie e finanziarie, Camera dei rappresentanti, 25 giugno 1997.)
42. Raymond W. Baker, *The Biggest Loophole in the Free-Market System*, in «Washington Quarterly», autunno 1999. Benché senza l'avallo della legge americana, gran parte di una cifra oscillante tra i cinquecento e i mille miliardi di dollari annualmente «riciclati», provenienti dal traffico di droga, è anch'essa «ben al sicuro nei depositi delle banche americane».
43. Ziegler, *The Swiss*, XII; cfr. 19, 265.
44. *Switzerland and Gold Transactions in the Second World War*, IV, 48.
45. Commissione indipendente di personalità illustri, *Report on Dormant Accounts of Victims of Nazi Persecution in Swiss Banks*, Berna 1999; da qui in poi abbreviato in *Report*.

46. I «costi esterni» della verifica furono stimati in duecento milioni di dollari (*Report*, pagina 4, paragrafo 17). Il costo per le banche svizzere ammontò a circa trecento milioni di dollari (commissione federale svizzera sull'attività bancaria, comunicato stampa, 6 dicembre 1999).
47. *Report*, allegato 5, pagina 81, paragrafo 1 (cfr. parte prima, pagine 13-15, paragrafi 41-49).
48. *Report*, parte prima, pagina 6, paragrafo 22 («alcuna prova»); parte prima, pagina 6, paragrafo 23 (leggi bancarie e percentuale); allegato 4, pagina 58, paragrafo 5 («davvero straordinaria») e allegato 5, pagina 81, paragrafo 3 («degna di nota») (cfr. parte prima, pagina 15, paragrafo 47; parte prima, pagina 17, paragrafo 58; allegato 7, pagina 107, paragrafi 3 e 9).
49. *The Deceptions of Swiss Banks*, in «New York Times», 7 dicembre 1999.
50. *Report*, allegato 5, pagina 81, paragrafo 2. *Report*, allegato 5, pagina 87-88, paragrafo 27: «Si possono dare molte spiegazioni riguardo alla stima, notevolmente errata per difetto, fornita nel corso delle prime investigazioni, ma alcune delle cause principali possono essere attribuite all'uso della definizione in senso stretto del termine conti "inattivi"; l'esclusione di certi tipi di conto dalle loro ricerche, oppure ricerche inadeguate; il loro errore nel verificare conti sotto un determinato saldo minimo; oppure il loro errore nel non considerare certi titolari di conto come vittime della violenza o delle persecuzioni del nazismo nonostante i loro parenti lo avessero sostenuto presso le banche».

51. *Report*, pagina 10, paragrafo 30 («probabile o possibile»); pagina 20, paragrafi 73-75 (probabilità significativa riguardante venticinquemila conti). *Report*, allegato 4, pagine 65-67, paragrafi 20-26, e pagina 72, paragrafi 40-43 (valori correnti). Seguendo le raccomandazioni della Relazione, la commissione federale svizzera sull'attività bancaria acconsentì, nel marzo 2000, a pubblicare i nomi dei titolari dei venticinquemila conti. (*Swiss Federal Banking Commission Follows Volcker Recommendations*, comunicato stampa, 30 marzo 2000.)
52. Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie e finanziarie, Camera dei rappresentanti, 9 febbraio 2000 (citazione dalla testimonianza scritta di Volcker). Si confrontino gli avvisi della commissione federale svizzera sull'attività bancaria che «tutte le indicazioni sul possibile valore corrente dei conti identificati si basano in sostanza su presupposizioni e su proiezioni» e che «solamente nel caso di circa milleduecento conti [...] è possibile [sic] trovare una prova reale, suffragata da documenti dell'epoca interni alla banca, del fatto che i titolari del conto fossero davvero vittime dell'Olocausto» (comunicato stampa, 6 dicembre 1999).
53. *Report*, pagina 2, paragrafo 8 (cfr. pagina 23, paragrafo 92). *Report*, allegato S, pagine A-134; per un'analisi più precisa, cfr. pagine A-135 e seguenti.
54. Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie e finanziarie, Camera dei rappresentanti, 25 giugno 1997 (citazione dalla testimonianza scritta di Rubin). Per il contesto, si veda Seymour J. Rubin e Abba P. Schwartz, *Refugees*

and Reparations, in «Law and Contemporary Problems», Duke University School of Law 1951, 286-89.

55. Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie e finanziarie, Camera dei rappresentanti, 25 giugno 1997 (citazione dal manoscritto della testimonianza di Rubin). Ulteriori informazioni sui retroscena sono reperibili in Seymour J. Rubin e Abba B. Schwartz, *Refugees and Reparations*, in «Law and Contemporary Problems», Duke University School of Law, 1951, 286-89.
56. Nel «periodo attinente» del 1933-45, la Svizzera aveva una popolazione di circa quattro milioni di persone, mentre gli Stati Uniti superavano i centotrenta milioni. Ogni conto svizzero aperto, attivo o inattivo che fosse durante quegli anni, fu analizzato dalla commissione presieduta da Volcker.
57. Levin, *Last Deposit*, 23. Bower, *Nazi Gold*, 256. Bower definisce la richiesta svizzera «retorica senza spazi di risposta». Nessun dubbio che non vi siano risposte, ma perché retorica?
58. Rickman, *Swiss Banks*, 194-95.
59. Bower, *Nazi Gold*, 350-51. Akiva Eldar, *UK: Israel Didn't Hand Over Compensation to Survivors*, in «Haaretz», 21 febbraio 2000. Judy Dempsey, *Jews Find It Hard to Reclaim Wartime Property in Israel*, in «Financial Times», 1° aprile 2000. Jack Katzenell, *Israel Has WWII Assets*, in «Associated Press», 13 aprile 2000. Joel Greenberg, *Hunt for Holocaust Victims' Property Turns in New Direction: Toward Israel*, in «New York Times», 15 aprile 2000. Akiva Eldar, *People and Politics*, in «Haaretz», 27 aprile 2000.

60. Per informazioni sulla commissione, è possibile consultare www.pcha.gov (la citazione di Bronfman è tratta da un comunicato stampa del 21 novembre 1999).
61. Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie e finanziarie, Camera dei rappresentanti, 9 febbraio 2000.
62. Levin, *Last Deposit*, 223, 204. *Swiss Defensive About WWII Role*, in «Associated Press», 15 marzo 2000. «Time», 24 febbraio 1997 (Bronfman).
63. Levin, *Last Deposit*, 224.
64. Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie e finanziarie, Camera dei rappresentanti, 14 settembre 1999.
65. Yair Sheleg, *Not Even Minimum Wage*, in «Haaretz», 6 ottobre 1999. William Drozdiak, *Germans Up Offer to Nazi's Slave Laborers*, in «Washington Post», 18 novembre 1999. Burt Herman, *Nazi Labor Talks End Without Pact*, in «Forward», 20 novembre 1999. *Bayer's Biggest Headache*, in «New York Times», 5 ottobre 1999. Jan Cienski, *Wartime Slave-Labour Survivors' Ads Hit Back*, in «National Post», 7 ottobre 1999. Edmund L. Andrews, *Germans To Set Up $5.1 Billion Fund For Nazis' Slaves*, in «New York Times», 15 dicembre 1999. Edmund L. Andrews, *Germany Accepts $5.1 billion Accord to End Claims of Nazi Slave Workers*, in «New York Times», 18 dicembre 1999. Allan Hall, *Slave Labour List Names 255 German Companies*, in «The Times», Londra, 9 dicembre 1999. Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie e finanziarie, Camera dei rappresentanti, 9 febbraio 2000 (citate dalla testimonianza scritta di Eizenstat).

66. Sagi, *German Reparations*, 161. Presumibilmente circa un quarto dei lavoratori forzati ebrei ricevette questo vitalizio, e tra questi anche il mio defunto padre (prigioniero ad Auschwitz). Di fatto, la richiesta avanzata dalla Claims Conference negli attuali negoziati per gli internati ebrei nei campi di lavoro ancora in vita è calcolata sulla base di coloro che stanno già percependo una pensione e un indennizzo dalla Germania! (Parlamento tedesco, 92ª sessione, 15 marzo 2000.)
67. Zweig, *German Reparations and the Jewish World*, 98; cfr. 25.
68. Conference on Jewish Material Claims Against Germany, *Position Paper – Slave Labor. Proposed Remembrance and Responsability Fund*, 15 giugno 1999. Netty C. Gross, *$5.1-Billion Slave Labor Deal Could Yield Little Cash For Jewish Claimants*, in «Jerusalem Report», 31 gennaio 2000. Zvi Lavi, *Kleiner (Herut): Germany Claims Conference Has Become Judenrat, Carring on Nazi Ways*, in «Globes», 24 febbraio 2000. Yair Sheleg, *MK Kleiner: The Claims Conference Does Not Transfer Indemnifications to Shoah Survivors*, in «Haaretz», 24 febbraio 2000.
69. Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie e finanziarie, Camera dei rappresentanti, 9 febbraio 2000. Yair Sheleg, *Staking a Claim to Jewish Claims*, in «Haaretz», 31 marzo 2000.
70. Henry Friedlander, *Darkness and Dawn in 1945: The Nazis, the Allies, and the Survivors*, in *US Holocaust Memorial Museum, 1945 – The Year of Liberation*, Washington 1995, 11-

35. Dinnerstein, *America and the Survivors of the Holocaust*, 28. Lo storico israeliano Shlomo Shafir riporta che «le stime sugli ebrei sopravvissuti alla fine della guerra in Europa variano dalle cinquantamila alle settantamila persone» (*Ambiguous Relations*, 384n1). La stima totale elaborata da Friedlander per i sopravvissuti ai campi di lavoro, ebrei e non ebrei, è nella norma; si veda Benjamin Ferencz, *Less Than Slaves*, Cambridge 1979: «Nei campi che furono liberati dagli eserciti degli Alleati furono trovate approssimativamente mezzo milione di persone, più o meno vive» (XVII; cfr. 240n5).
71. Stuart Eizenstat, sottosegretario di Stato all'Economia, agli Affari e all'Agricoltura, capo della delegazione americana alle negoziazioni sui campi di lavoro in Germania, Briefing al Dipartimento di Stato, 12 maggio 1999.
72. Si vedano le «osservazioni» di Eizenstat al meeting annuale della Conference on Jewish Material Claims Against Germany and Austria, New York, 14 luglio 1999.
73. Toby Axelrod, *$5.2 Billion Slave-Labor Deal Only the Start*, in «Jewish Bullettin», 12 dicembre 1999, citando la Jewish Telegraphic Agency.
74. Hilberg, *The Destruction*, 1985, III volume, appendice B.
75. In un'intervista rilasciata alla «Berliner Zeitung», citando Friedlander, espressi dubbi circa la cifra di centotrentacinquemila ex deportati dichiarata dalla Claims Conference. Nella sua secca replica, la Claims Conference sostenne che il computo di centotrentacinquemila persone era «basato sulle fonti migliori e più attendibili e di conseguenza è corretto». Nessu-

na di queste supposte fonti è stata comunque identificata. (*Die Ausbeutung jüdischen Leidens*, in «Berliner Zeitung», 29-30 gennaio 2000; *Gegendarstellung der Jewish Claims Conference*, in «Berliner Zeitung», 1° febbraio 2000.) In risposta alle mie critiche, in un'intervista al «Tagesspiegel», la Claims Conference sostenne che alla guerra erano sopravvissuti settecentomila ebrei deportati nei campi di lavoro, trecentocinquanta o quattrocentomila dei quali nel territorio del Reich e trecentomila in campi di concentramento in altri Paesi. Quando le venne richiesto di presentare fonti scientifiche, la Claims Conference, indignata, rifiutò. Basti dire che queste cifre non trovano riscontro in alcuno studio scientifico sull'argomento. (Eva Schweitzer, *Entschaedigung für Zwangsarbeiter*, in «Tagesspiegel», 6 marzo 2000.)

76. «Mai prima nel corso della storia» ha osservato Hilberg «le persone erano state uccise secondo procedure da catena di montaggio» (*Destruction*, III volume, 863). L'interpretazione classica di questo punto si legge in *Modernity of the Holocaust*, di Zygmunt Bauman.
77. Guttenplan, *Holocaust on Trial*. (Hilberg) Conference on Jewish Material Claims Against Germany, *Position Paper – Slave – Labor*, 15 giugno 1999.
78. *We Condemn Syria's Denial of the Holocaust*, in «New York Times», 9 febbraio 2000. Per documentare «l'aumento dell'antisemitismo» in Europa, David Harris, dell'AJC, sottolineò che l'affermazione «gli ebrei stanno sfruttando il ricordo dello sterminio nazista degli ebrei per i loro scopi» era condivi-

sa da molti. Fece poi riferimento al «modo estremamente negativo in cui alcuni giornali tedeschi trattarono la Claims Conference [...] durante i negoziati per i risarcimenti per il lavoro schiavistico e per quello forzato. Molti articoli dipinsero la stessa Claims Conference e la maggior parte degli avvocati ebrei come avidi ed egoisti, e sui principali quotidiani nacque una bizzarra discussione sul fatto che potessero esistere tanti ebrei sopravvissuti quanti sosteneva la Claims Conference». (Udienza di fronte alla commissione affari esteri, Senato degli Stati Uniti, 5 aprile 2000.) In realtà, mi è stato quasi impossibile sollevare questa questione in Germania. Nonostante il tabù sia stato infranto dal quotidiano progressista tedesco «Die Berliner Zeitung», il coraggio dimostrato del suo direttore, Martin Süskind, e dal corrispondente dagli Stati Uniti, Stefan Elfenbein, hanno avuto tra i mezzi d'informazione tedeschi scarsa eco, in gran parte dovuta alle minacce legali e al ricatto morale della Claims Conference, ma anche a causa, in linea di massima, della riluttanza dei tedeschi a criticare apertamente gli ebrei.

79. Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie e finanziarie, Camera dei rappresentanti, 11 dicembre 1996. J.D. Bindenagel (a cura di), *Proceedings, Washington Conference on Holocaust-Era Assets: 30 November-3 December 1998*, US Government Printing Office, Washington DC, 700-1, 706.

80. Udienza di fronte alla commissione sulle relazioni internazionali, Camera dei rappresentanti, 6 agosto 1998. Bindenagel,

Washington Conference on Holocaust-Era Assets, 433. Joan Gralia, *Poland Tries to Get Holocaust Lawsuit Dismissed*, in «Reuters», 23 dicembre 1999. Eric J. Greenberg, *Polish Restitution Plan Slammed*, in «Jewish Week», 14 gennaio 2000. *Poland Limits WWII Compensation Plan*, in «Newsday», 6 gennaio 2000.

81. *Theo Garb e altri contro la Repubblica di Polonia*, Corte distrettuale degli Stati Uniti, Eastern District di New York, 18 giugno 1999. (La *class action* fu intentata da Edward E. Klein e Mel Urbach, quest'ultimo un veterano degli accordi con la Svizzera e la Germania. Una «querela emendata» emessa il 2 marzo 2000 fu controfirmata da molti più avvocati, ma omette alcune delle accuse più pittoresche contro i governi della Polonia postbellica.) *Dear Leads NYC Council in Call to Polish Government to Make Restitution to Victims of Holocaust Era Property Seizure*, in «News From Council Member Noach Dear», 29 novembre 1999. (La citazione testuale è tratta dalla risoluzione effettiva, adottata il 23 novembre 1999.) *[Anthony D.] Weiner Urges Polish Government To Repatriate Holocaust Claims*, Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti (comunicato stampa, 14 ottobre 1999). (Le citazioni testuali sono tratte dal comunicato stampa e dalla lettera, datata 13 ottobre 1999.)
82. Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie, edilizie e urbanistiche, Senato degli Stati Uniti, 23 aprile 1996.
83. Udienza di fronte alla commissione sulle relazioni internazionali, Camera dei rappresentanti, 6 agosto 1998.

84. Udienza di fronte alla commissione sulle relazioni internazionali, Camera dei rappresentanti, 6 agosto 1998. Isabel Vincent, *Who Will Reap the Nazi-Era Reparations?*, in «National Post», 20 febbraio 1999.
85. Udienza di fronte alla commissione sulle relazioni internazionali, Camera dei rappresentanti, 6 agosto 1998. Attualmente vicepresidente onorario dell'American Jewish Committee, Eizenstat fu il primo presidente dell'Institute on American Jewish-Israeli Relations, filiazione dell'AJC.
86. Udienza di fronte alla commissione sulle relazioni internazionali, Camera dei rappresentanti, 6 agosto 1998. Marilyn Henry, *Whose Claim Is It Anyway?*, in «Jerusalem Post», 4 luglio 1997. Bindenagel, *Washington Conference on Holocaust-Era Assets*, 705. Editoriale, *Jewish Property Belongs to Jews*, in «Haaretz», 26 ottobre 1999.
87. Sergio Karas, *Unsettled Accounts*, in «Globe and Mail», 1° settembre 1998. Stuart Eizenstat, *Remarks*, Conference on Jewish Material Claims Against Germany and Austria Annual Meeting, New York, 14 luglio 1999. Tom Sawicki, *6,000 Witnesses*, in «Jerusalem Post», 5 maggio 1994.
88. Bindenagel, *Washington Conference on Holocaust-Era Assets*, 146. Michael Arnold, *Israeli Teens Frolic With Strippers After Auschwitz Visit*, in «Forward», 26 novembre 1999. Il membro del Congresso Carolyn Maloney, di Manhattan, informò con orgoglio la commissione sulle attività bancarie della Camera di un progetto di legge che aveva presentato, l'Holocaust Education Act, che «procurerà, attraverso il Dipartimento

dell'Educazione, finanziamenti alle organizzazioni che si occupano dell'Olocausto per corsi di formazione per gli insegnanti e fornirà materiali a scuole e comunità che si dedichino all'approfondimento dell'educazione all'Olocausto». Rappresentando una città con un sistema di scuole pubbliche che notoriamente scarseggia di insegnanti e libri di testo, Maloney avrebbe potuto porre priorità diverse per l'utilizzo degli scarni fondi del Dipartimento dell'Educazione. (Udienza di fronte alla commissione sulle attività bancarie e finanziarie, Camera dei rappresentanti, 9 febbraio 2000.)

89. Zweig, *German Reparations and the Jewish World*, 118. Goldmann fu il fondatore del Congresso Mondiale Ebraico e il primo presidente della Claims Conference.

90. Marilyn Henry, *International Holocaust Education Conference Begins*, in «Jerusalem Post», 26 gennaio 2000. Marilyn Henry, *PM: We Have No Moral Obligation to Refugees*, in «Jerusalem Post», 27 gennaio 2000. Marilyn Henry, *Holocaust «Must Be Seared in Collective Memory»*, in «Jerusalem Post», 30 gennaio 2000.

91. Claims Conference, *Guide to Compensation and Restitution of Holocaust Survivors*, New York, senza data. Vincent, *Hitler's Silent Partners*, 302. («espropriazione»); cfr. 308-309. Ralf Eibl, *Die Jewish Claims Conference ringt um ihren Leumund. Nachkommen jüdischer Sklaven...*, in «Die Welt», 8 marzo 2000 (cause intentate). L'industria dei risarcimenti dell'Olocausto è un argomento tabù negli Stati Uniti. Il sito web sull'Olocausto (www2.h-net.msu.edu), per esempio, impedì la

circolazione di messaggi critici anche se pienamente sostenuti da prove documentarie (corrispondenza personale con il membro del Consiglio Richard S. Levy, 19-21 novembre 1999). Per la citazione sul «più grande ladrocinio nella storia del genere umano», cfr. pagina 111.

92. Ilan Pappe, *The Making of the Arab-Israeli Conflict, 1947-51*, Londra 1992, 268.
93. Clinton Bailey, *Holocaust Funds to Palestinians May Meet Some Cost of Compensation*, in «International Herald Tribune», riapparso in «Jordan Times», 20 giugno 1999.
94. Elli Wohlgelernter, *WJC: Austria Holding $10b. In Holocaust Victims' Assets*, in «Jerusalem Post», 14 marzo 2000. Singer, nella sua successiva testimonianza al Congresso, diede risalto all'accusa contro l'Austria ma – come suo solito – mantenne un silenzio discreto sulle accuse contro gli Stati Uniti. (Udienza di fronte alla commissione affari esteri, Senato degli Stati Uniti, 6 aprile 2000.)

CONCLUSIONE

Resta da esaminare l'impatto che l'Olocausto ha avuto negli Stati Uniti. Nel farlo, mi avvarrò anche delle osservazioni critiche di Peter Novick.

Oltre alle commemorazioni dell'Olocausto, almeno diciassette Stati hanno istituito o proposto programmi di studio sull'argomento, e numerosi college e università hanno finanziato cattedre in questa materia. Difficilmente passa una settimana senza che sul «New York Times» compaia un articolo importante che ne parli. Il numero di ricerche accademiche dedicate alla Soluzione Finale nazista viene prudentemente stimato oltre le diecimila. Lo si confronti con ciò che si conosce dell'ecatombe in Congo. Tra il 1891 e il 1911, circa dieci milioni di africani morirono nel corso dello sfruttamento da parte dell'Europa delle risorse congolesi di avorio e di caucciù. Eppure il primo e unico studio in lingua inglese interamente dedicato a questo argomento fu pubblicato solo nel 1998.[1]

Dato il vasto numero di istituzioni e di professionisti che si sono dedicati a conservarne la memoria, oggi l'Olocausto è fortemente radicato nella vita americana. Novick, tuttavia, nutre qualche dubbio sul fatto che questa sia una cosa positiva. Prima di tutto, porta numerosi esempi di come venga banalizzato. In verità, risulta difficile nominare anche una sola causa politica – che si tratti di un movimento per la vita o a favore della libertà di scelta, dei diritti degli animali o degli Stati – che non faccia ricorso all'Olocausto. Condannando gli scopi dozzinali per cui questo evento viene utilizzato, Elie Wiesel ha dichiarato: «Giuro di evitare [...] spettacoli volgari».[2] Eppure Novick riferisce che «la più fantasiosa e sottile operazione di sfruttamento dell'immagine dell'Olocausto si verificò nel 1996, quando Hillary Clinton, allora sotto un fuoco incrociato per varie accuse mosse contro di lei, apparve nel corridoio della Casa Bianca, mentre suo marito teneva il discorso (ripreso da tutte le televisioni) sullo stato dell'Unione, con a fianco sua figlia Chelsea ed Elie Wiesel».[3] Secondo lei i rifugiati del Kosovo costretti all'esodo dai serbi durante i bombardamenti della Nato richiamavano alla mente scene dell'Olocausto rappresentate in *Schindler's List*. «Quelli che imparano la storia dai film di Spielberg» commentò sarcasticamente un dissidente serbo «non dovrebbero venirci a dire come vivere la nostra vita.»[4]

La «pretesa che l'Olocausto faccia parte della memoria americana», sostiene più avanti Novick, è un alibi morale. «Fa sì che si eviti di assumersi quelle responsabilità che *davvero* spettano agli americani nel momento in cui affrontano il proprio passato, il proprio presente e il proprio futuro»[5] (il corsivo è nell'originale). Questo è un punto fondamentale. È molto più facile deplorare i crimini commessi dagli altri piuttosto che i nostri. È anche vero, comunque, che se lo volessimo potremmo imparare molto su noi stessi dall'esperienza nazista. La dottrina del Destino Manifesto ha anticipato quasi tutti gli elementi dogmatici e programmatici della politica del *Lebensraum* di Hitler. Di fatto, Hitler modellò la sua conquista dell'Oriente sulla conquista americana del West.[6] Nella prima metà del Ventesimo secolo un cospicuo numero di Stati americani approvò leggi sulla sterilizzazione e decine di migliaia di americani furono sterilizzati contro il loro volere. Quando promulgarono le leggi sulla sterilizzazione, i nazisti fecero esplicitamente riferimento al precedente americano.[7] Le famigerate leggi di Norimberga privarono gli ebrei del diritto di voto e proibirono le unioni miste tra ebrei e non ebrei. Negli Stati del Sud, i neri subirono le stesse discriminazioni legali e furono oggetto di una violenza popolare molto più spontanea e tollerata di quella che dovettero affrontare gli ebrei in Germania prima della guerra.[8]

Per mettere in risalto i crimini che si compiono all'estero, gli Stati Uniti ricorrono spesso alla memoria dell'Olocausto. È però significativo osservare *quando* gli Stati Uniti chiamano in causa l'Olocausto. Crimini compiuti da nemici ufficiali come il bagno di sangue dei khmer rossi in Cambogia, l'invasione sovietica dell'Afghanistan, l'invasione irachena del Kuwait e la pulizia etnica dei serbi in Kosovo rievocano l'Olocausto; i crimini in cui sono implicati gli Stati Uniti no.

Proprio mentre venivano svelate le atrocità dei khmer rossi in Cambogia, il governo indonesiano appoggiato dagli Stati Uniti stava massacrando un terzo della popolazione di Timor Est. Eppure, diversamente da quello cambogiano, il genocidio di Timor Est non si guadagnò il paragone con l'Olocausto e non meritò neppure l'attenzione dei giornali.[9] Proprio quando l'Unione Sovietica commetteva, secondo la definizione del Centro Simon Wiesenthal, un «altro genocidio» in Afghanistan, il regime del Guatemala appoggiato dagli Stati Uniti perpetrava quello che la Commissione guatemalteca per la Verità ha recentemente definito un «genocidio» contro la popolazione indigena maya. Il presidente Reagan respinse le accuse contro il governo guatemalteco liquidandole come «infondate». Per onorare i risultati ottenuti da Jeane Kirkpatrick nel difendere l'amministrazione Reagan dalle accuse dei crimini che venivano alla luce in America Centrale, il Centro

Simon Wiesenthal la ricompensò con il premio Humanitarian of the Year.[10] Prima della cerimonia di premiazione, in molti pregarono in forma privata Simon Wiesenthal di riconsiderare la decisione. Lui rifiutò. Chiesero con insistenza in forma privata a Elie Wiesel di intercedere presso il governo israeliano, uno dei principali fornitori di armi ai macellai guatemaltechi. Anche lui rifiutò. L'amministrazione Carter rievocò il ricordo dell'Olocausto quando cercò una sistemazione per i *boat-people* vietnamiti in fuga dal regime comunista. L'amministrazione Clinton si dimenticò dell'Olocausto quando costrinse i *boat-people* haitiani, in fuga dagli squadroni della morte appoggiati dagli Stati Uniti, a tornare indietro.[11]

Il ricordo dell'Olocausto fu invocato quando ebbero inizio, nella primavera del 1999, i bombardamenti Nato, guidati dagli Stati Uniti, sulla Serbia. Come si è visto, Daniel Goldhagen paragonò i crimini serbi contro il Kosovo alla Soluzione Finale e, su invito del presidente Clinton, Elie Wiesel si recò nei campi profughi kosovari in Macedonia e in Albania. Ma prima che Wiesel andasse a versare lacrime a comando per i kosovari, il regime indonesiano appoggiato dagli Stati Uniti aveva perpetrato nuovi massacri a Timor Est, riprendendo dal punto in cui si era fermato alla fine degli anni Settanta. L'Olocausto però svanì dalla memoria quando l'amministrazione Clinton chiuse un occhio

sulla carneficina. «L'Indonesia conta» spiegò un diplomatico occidentale «Timor Est no».[12]

Novick sottolinea che, pur nella diversità, la complicità passiva dell'America nelle tragedie dell'umanità è comparabile, come portata, all'Olocausto nazista. Ricordando, per esempio, il milione di bambini uccisi nella Soluzione Finale, osserva che i presidenti americani fanno poco più che esprimere pietà di fronte al fatto che, in tutto il mondo, ogni anno un numero di bambini che supera ampiamente quella cifra «muore di malnutrizione o di malattie che potrebbero essere curate».[13] Si potrebbe anche prendere in considerazione un caso pertinente di complicità *attiva* dell'America. Dopo che la coalizione guidata dagli Stati Uniti ebbe devastato l'Iraq nel 1991 per punire «Saddam-Hitler», gli Stati Uniti e la Gran Bretagna imposero brutali sanzioni Onu a quello sfortunato Paese nel tentativo di deporre il dittatore. Come nell'Olocausto nazista, è probabile che sia morto un milione di bambini.[14] Interrogata da una televisione nazionale sul terribile tributo di morte versato dall'Iraq, il segretario di Stato Madeleine Albright rispose: «È il prezzo da pagare».

«Il carattere estremo dell'Olocausto» sostiene Novick «inficia seriamente la sua capacità di fornire un insegnamento applicabile alla nostra vita quotidiana.» In quanto «paradigma di oppressione e atrocità» tende a «banalizzare crimini di portata inferiore».[15] Eppure

l'Olocausto nazista può anche renderci più sensibili nei confronti di queste ingiustizie. Visto attraverso le lenti di Auschwitz ciò che prima veniva dato per scontato – per esempio il fanatismo – non può più esserlo.[16] In effetti, fu l'Olocausto nazista a screditare il razzismo scientifico che aveva tanto pervaso la vita intellettuale americana prima della Seconda guerra mondiale.[17]

Per coloro che si dedicano al progresso dell'umanità, l'esistenza di un male come pietra di paragone non soltanto non impedisce, ma addirittura invita al confronto. La schiavitù ha occupato nell'universo morale del tardo diciannovesimo secolo grosso modo lo stesso posto che l'Olocausto nazista ha oggi. Di conseguenza fu spesso chiamata a gettare luce su mali ancora non pienamente definiti. John Stuart Mill paragonò alla schiavitù la condizione delle donne in quella veneratissima istituzione vittoriana che era la famiglia. Osò addirittura affermare che, per certi aspetti fondamentali, era peggiore. «Sono ben lungi dal sostenere che in generale le mogli non siano trattate meglio degli schiavi; ma nessuno schiavo è schiavo così a lungo e in un senso così pieno del termine quanto una moglie.»[18] Soltanto coloro che usano un male esemplare non come bussola morale ma come randello ideologico indietreggiano di fronte a simili analogie. «Non fare paragoni» è il mantra dei ricattatori morali.[19]

L'ebraismo americano ha sfruttato l'Olocausto nazista per sviare le critiche da Israele e dalla sua politica moralmente indifendibile. Il perseguimento di questa politica ha portato Israele e l'ebraismo americano ad assumere posizioni strutturalmente congruenti: il destino di entrambi è appeso a un filo sottile che fa capo alle élite del potere americano. Se queste élite decidessero che Israele è di peso o che l'ebraismo americano è sacrificabile, il filo potrebbe essere reciso. Non c'è dubbio che si tratti di una semplice congettura, forse eccessivamente allarmistica, forse no.

Comunque, è facilissimo pronosticare la posizione delle élite ebraiche americane nel caso in cui questa eventualità si verificasse. Se Israele uscisse dalle grazie degli Stati Uniti, molti di quei leader che ora difendono Israele a spada tratta manifesterebbero coraggiosamente la loro disaffezione nei confronti dello Stato ebraico e sferzerebbero gli ebrei americani per avere trasformato Israele in una religione. E se i circoli del potere americano decidessero di fare degli ebrei un capro espiatorio, non ci sorprenderemmo se i leader ebraici americani si comportassero esattamente come i loro predecessori durante l'Olocausto nazista. «Non potevamo immaginare che i tedeschi sarebbero riusciti a coinvolgere nelle loro azioni anche elementi ebraici» ricordava Yitzhak Zuckerman, uno degli organizzatori della rivolta del ghetto di Varsavia «e cioè che gli ebrei avrebbero condotto alla morte altri ebrei.»[20]

Durante una serie di dibattiti pubblici negli anni Ottanta, molti studiosi di fama, tedeschi e non tedeschi, si schierarono contro la «storicizzazione» delle infamie del nazismo. Il timore era che essa avrebbe indotto una caduta della tensione morale.[21] Per quanto valida possa essere stata la tesi allora, oggi non convince più. Le dimensioni sbalorditive della Soluzione Finale di Hitler sono ormai ben note. E la storia «normale» dell'umanità non è forse piena di spaventosi casi di disumanità? Non c'è bisogno che un crimine sia aberrante perché se ne renda necessaria l'espiazione. La sfida di oggi è di ristabilire l'Olocausto nazista come un oggetto di indagine razionale. Soltanto allora potremo davvero trarre lezione da esso.

La sua anormalità non nasce dall'evento in sé, ma dallo sfruttamento industriale che ne è stato fatto. L'industria dell'Olocausto è sempre stata fallimentare. Resta solo da ammetterlo apertamente. Ed è da molto tempo ormai che va liquidata. Il gesto più nobile nei confronti di coloro che sono morti è serbarne il ricordo, imparare dalla loro sofferenza e, finalmente, lasciarli riposare in pace.

1. Adam Hochschild, *King Leopold's Ghost*, Boston 1998.
2. Wiesel, *Against Silence*, III volume, 190; cfr. I volume, 186, II volume, 82, III volume, 242 e Wiesel, *And the Sea*, 18.
3. Novick, *The Holocaust*, 230-1.
4. «New York Times», 25 maggio 1999.
5. Novick, *The Holocaust*, 15.
6. John Toland, *Adolf Hitler*, New York 1976, 702. Joachim Fest, *Hitler*, New York 1975, 214, 650. Si veda anche Finkelstein, *Image and Reality*, capitolo 4.
7. Si veda, per esempio, Stefan Kühl, *The Nazi Connection*, Oxford 1994.
8. Si veda, per esempio, Leon F. Litwack, *Trouble in Mind*, New York 1998, specialmente i capitoli 5 e 6. La gloriosa tradizione occidentale ha nessi profondi con il nazismo. Per giustificare lo sterminio degli handicappati – che precorse la Soluzione Finale – i medici nazisti tirarono in ballo il concetto di «vita indegna di essere vissuta» (*lebensunwertes Leben*). Nel *Gorgia*, Platone scrisse: «Non credo che la vita sia

degna di essere vissuta se il corpo di una persona versa in una condizione orribile». Nella *Repubblica*, Platone sanciva l'assassinio dei bambini menomati. Analogamente, l'opposizione di Hitler nel *Mein Kampf* al controllo delle nascite perché fa a meno della selezione naturale fu prefigurata da Rousseau nel suo *Discorso sull'origine e i fondamenti della diseguaglianza tra gli uomini*. Immediatamente dopo la Seconda guerra mondiale, Hannah Arendt rifletteva sul fatto che «la corrente sotterranea della storia occidentale è finalmente venuta alla superficie usurpando la dignità della nostra tradizione» (*Le origini del totalitarismo*, LXXXII).

9. Si veda, per esempio, Edward Herman e Noam Chomsky, *The Political Economy of Human Rights*, I volume: *The Washington Connection and Third World Fascism*, Boston 1979, 129-204.
10. «Response», marzo 1983 e gennaio 1986.
11. Noam Chomsky, *Turning the Tide*, Boston 1985, 36 (citazione di un'intervista a Wiesel concessa alla stampa ebraica). Berenbaum, *World Must Know*, 3.
12. Sander Thoenes, *Martial Law-Habibie's Last Card*, in «Financial Times», 8 settembre 1999.
13. Novick, *The Holocaust*, 255.
14. Si veda, per esempio, Geoff Simons, *The Scourging of Iraq*, New York 1998.
15. Novick, *The Holocaust*, 244, 14.
16. A questo proposito si veda in particolare Chaumont, *La concurrence*, 316-18.

17. Si veda, per esempio, Carl N. Degler, *In Search of Human Nature*, Oxford 1991, 202 e seguenti.
18. John Stuart Mill, *On the Subjection of Women*, Cambridge 1991, 148.
19. Altrettanto disgustoso è fare paragoni con l'Olocausto, come propone Michael Berenbaum, soltanto per «dimostrarne l'unicità» (*After Tragedy*, 29).
20. Zuckerman, *A Surplus of Memory*, 210.
21. Mi riferisco qui sia al cosiddetto *Historikerstreit* sia alla corrispondenza tra Saul Friedländer e Martin Broszat. In entrambi i casi la controversia è largamente incentrata sulla natura assoluta o relativa dei crimini nazisti; per esempio, la pertinenza del confronto con il gulag. Si vedano Peter Baldwin (a cura di), *Reworking the Past*; Richard J. Evans, *In Hitler's Shadow*, New York 1989; James Knowlton e Truett Cates, *Forever in the Shadow of Hitler?*, Atlantic Highlands, NJ 1993; Aharon Weiss (a cura di), «Yad Vashem Studies XIX», Gerusalemme 1988.

APPENDICI
SUGLI ULTIMI AVVENIMENTI

I*

Nel terzo capitolo del presente volume ho spiegato come l'industria dell'Olocausto abbia «trovato una duplice fonte di guadagno» nei Paesi europei da una parte e nei sopravvissuti ebrei all'Olocausto nazista dall'altra. I recenti sviluppi confermano tale analisi. Chi cerca prove che avvalorino la mia argomentazione non dovrà far altro che esaminare in maniera critica e approfondita i documenti accessibili al pubblico.

Alla fine dell'agosto 2000, il Congresso Mondiale Ebraico ha affermato di avere a disposizione niente meno che nove miliardi di dollari in risarcimenti.[1] Erano stati riscossi a nome delle «vittime bisognose dell'Olocausto», ma, a detta di Elan Steinberg, segretario dell'organizzazione, il denaro sarebbe spettato al «popolo

---

* Questo testo è comparso come appendice alla prima edizione tedesca del volume (*Die Holocaust-Industrie*, Piper, München-Zürich 2001).

ebraico nella sua interezza», di cui l'ente si è in sostanza autonominato rappresentante. Frattanto, un banchetto promosso da Edgar Bronfman, presidente del CME, e tenutosi presso l'Hotel Pierre di New York, ha festeggiato la nascita di una «fondazione del popolo ebraico», destinata a finanziare sia le organizzazioni ebraiche sia l'«educazione all'Olocausto» (un ebreo critico nei confronti del «banchetto dedicato al tema dell'Olocausto» ha rievocato il seguente scenario: «Strage. Terribili saccheggi. Lavoro da schiavi. Buon appetito»). Le risorse finanziarie della fondazione sarebbero provenute dalle somme «residue» rimaste dopo la distribuzione del risarcimento, che sarebbero ammontate «probabilmente a diversi miliardi di dollari» (Steinberg). Dio solo sa come facesse il Congresso Mondiale Ebraico a sapere che sarebbero rimasti «probabilmente diversi miliardi» se alle vittime dell'Olocausto non era ancora stato liquidato alcun indennizzo. A dire il vero, non si conosceva nemmeno il numero degli aventi diritto. Oppure l'industria dell'Olocausto aveva riscosso i risarcimenti a nome delle «vittime bisognose» sapendo già che sarebbero rimasti «probabilmente diversi miliardi»? Così facendo, si è resa sostenitrice di due affermazioni contraddittorie: da una parte sosteneva che le trattative per raggiungere un accordo con la Germania e la Svizzera avrebbero prodotto solo modeste somme per i superstiti, dall'altra che sarebbero avanzati «probabilmente diversi miliardi».

Come era facile prevedere, i sopravvissuti all'Olocausto hanno reagito con rabbia (nessuno di loro aveva preso parte alla creazione della fondazione). «Chi ha consentito a queste organizzazioni di decidere» si legge nell'infiammato editoriale di uno dei loro giornali «di utilizzare le somme "residue" (dell'ordine di miliardi) ottenute a nome delle vittime della Shoah per realizzare i loro progetti prioritari anziché per aiutare *tutti* i sopravvissuti all'Olocausto a sostenere i costi sempre maggiori dell'assistenza medica?» Di fronte al fuoco di sbarramento delle reazioni negative del pubblico, il CME ha fatto un improvviso dietrofront. La cifra di nove miliardi era un po' fuorviante, ha riconosciuto in seguito Steinberg, precisando che la fondazione «non dispone di alcuna somma, né di alcun piano per distribuirla» e che il banchetto non era stato organizzato per festeggiare il finanziamento dell'ente mediante gli indennizzi, bensì per raccogliere fondi a quello scopo. I sopravvissuti ebrei più anziani, che in precedenza nessuno aveva interpellato né tanto meno invitato al «galà costellato di star», hanno dimostrato davanti all'ingresso dell'Hotel Pierre.

Tra gli ospiti figurava anche il presidente Clinton, che, con parole commoventi, ha ricordato come gli Stati Uniti siano sempre in prima linea quando è necessario «guardare in faccia un brutto passato»: «Sono stato nelle riserve dei nativi americani e ho ammesso

che in molti casi i trattati da noi sottoscritti sono stati ingiusti e non sono stati rispettati con onestà. Mi sono recato in Africa [...] e ho riconosciuto la responsabilità degli Stati Uniti nella vendita di esseri umani ridotti in schiavitù. Ci stiamo sforzando di trovare l'essenza più profonda della nostra umanità, e questo è un compito tutt'altro che semplice». Come è facile intuire, quel che manca in tutti questi esempi del «compito tutt'altro che semplice» è una riparazione in moneta forte.[2]

L'11 settembre 2000 è stato infine reso noto il «piano proposto dal responsabile straordinario per il pagamento e la distribuzione del ricavato della conciliazione» concordato con le banche svizzere durante la controversia giudiziaria e denominato qui di seguito piano Gribetz.[3] Dopo ben due anni di lavoro, il momento dell'annuncio non è stato scelto tenendo in considerazione gli interessi delle «vittime bisognose dell'Olocausto, di cui alcune muoiono ogni giorno», bensì in vista del galà di quella sera. Burt Neuborne, il principale consulente dell'industria dell'Olocausto durante le trattative con le banche svizzere, ha elogiato il documento definendolo «elaborato con la massima esattezza [...] redatto con grande meticolosità ed empatia».[4] Il piano sembrava infatti smentire i timori sempre più diffusi secondo cui il denaro non sarebbe finito nelle tasche delle organizzazioni ebraiche. Il «Forward» ha riferito per esempio che «il piano di distribuzione [...] pre-

vede che oltre il novanta per cento delle somme svizzere venga versato direttamente ai sopravvissuti e ai loro eredi». Elan Steinberg ha dichiarato che «il Congresso Mondiale Ebraico non ha mai preteso nemmeno un centesimo, non intascherà mai nemmeno un centesimo e non accetterà alcun fondo di indennizzo» e ha elogiato il piano Gribetz definendolo con ipocrisia «un documento straordinariamente saggio e dettato dalla compassione».[5] È senza dubbio saggio, ma per nulla dettato dalla compassione. Nelle sue minuscole postille si cela infatti la diabolica verità secondo cui, con ogni probabilità, solo una piccola parte del denaro elvetico verrà versata direttamente ai superstiti dell'Olocausto e ai loro eredi. Prima di approfondire questo aspetto, occorre tuttavia sottolineare che il documento dimostra, in maniera convincente anche se involontaria, come l'industria dell'Olocausto abbia spremuto la Svizzera.[6]

Il lettore rammenta forse che nel maggio 1996 le banche svizzere avevano acconsentito formalmente alla conduzione di un'esauriente indagine esterna (a detta di Richter Roman «l'indagine più completa e costosa della storia»), in base ai risultati della quale sarebbero state prese in esame tutte le rivendicazioni pendenti dei sopravvissuti all'Olocausto e dei loro eredi.[7] Ancor prima che la commissione d'inchiesta presieduta da Paul Volcker avesse la possibilità di riunirsi, l'industria dell'Olocausto aveva tuttavia insistito per il raggiungi-

mento di un accordo finanziario. Per battere sul tempo la commissione Volcker, erano state sollevate due obiezioni: per prima cosa non si poteva fare affidamento sull'organismo e, secondariamente, le vittime bisognose dell'Olocausto non potevano aspettare gli esiti dell'indagine. Il piano Gribetz svuota di significato entrambe le obiezioni.

Nel giugno 1997, Neuborne aveva presentato un «parere legale» per giustificare come mai non si volesse attendere la conclusione dei lavori della commissione. Negando con grande sfacciataggine l'evidenza, aveva definito l'organismo un espediente *elvetico* per sviare le critiche verso un «tentativo privato di composizione promosso, pagato e guidato dagli imputati».[8] Cosa ancor più interessante, Neuborne aveva persino accusato i banchieri svizzeri di essersi intascati i cinquecento milioni di dollari destinati all'inchiesta senza precedenti che era stata loro imposta. Nell'agosto 1998, ancora prima che la commissione Volcker portasse a termine il proprio compito, l'industria dell'Olocausto era riuscita a far approvare a carico degli svizzeri una somma di conciliazione *non rimborsabile* pari a un miliardo e duecentocinquanta milioni di dollari.[9] Benché, pur di ottenere tale accomodamento, fossero state messe in circolazione voci secondo cui la commissione Volcker era inaffidabile, il piano Gribetz copre l'organismo di elogi e sottolinea che i suoi esiti e le sue procedure di

esame delle rivendicazioni («Claims Resolution Tribunal» o CRT, Tribunale per la risoluzione delle rivendicazioni) sono stati e sono di «importanza decisiva» per la distribuzione del denaro svizzero.[10] Il fatto che, nel caso della ripartizione dei fondi, l'industria dell'Olocausto si sia appoggiata tanto volentieri alla commissione smentisce il pretesto principale che aveva usato per batterla sul tempo ottenendo una somma di accomodamento non rimborsabile.

In base all'accordo raggiunto con l'industria dell'Olocausto, gli svizzeri non solo sono stati costretti a rimborsare conti inattivi dell'epoca dell'Olocausto nazista, ma anche a «restituire i proventi» che avevano ricavato «consapevolmente» dai titolari ebrei derubati dai nazisti e dal lavoro forzato degli ebrei.[11]

Il piano Gribetz dimostra anche l'infondatezza di tali rilievi. Riconosce che, se mai ve ne furono, i contatti diretti tra gli svizzeri da una parte e i titolari ebrei derubati o gli ex internati nei campi di lavoro dall'altra furono pochissimi, per non parlare poi dei contatti direttamente redditizi o consapevolmente redditizi. Il piano rivela infatti che i rilievi contenuti in queste accuse collettive si basano su avvenimenti che accaddero «forse», «probabilmente» o «presumibilmente».[12] Gli svizzeri sono infine stati obbligati a risarcire gli ebrei che si erano visti negare l'accoglienza mentre fuggivano dai nazisti. Il piano Gribetz riconosce espressamente,

anche se solo in una nota, che tale rivendicazione è «discutibile dal punto di vista giuridico».[13] Nonostante tutte queste ammissioni, il documento continua tuttavia a sostenere in tono di approvazione che «in un mondo davvero giusto, i protagonisti di questa vicenda avrebbero dovuto ricevere una somma molto più elevata» del miliardo e duecentocinquanta milioni di dollari sottratti agli svizzeri.[14]

Per ottenere un indennizzo non rimborsabile, oltre ad alludere alla presunta parzialità della commissione Volcker, l'industria dell'Olocausto ha accennato al fatto che ai sopravvissuti non restava ancora molto da vivere. Il tempo ha svolto un ruolo tanto decisivo perché, a quanto si diceva, «le vittime bisognose dell'Olocausto» sarebbero vissute ancora per poco. Dopo essere entrata in possesso del denaro, l'industria dell'Olocausto ha tuttavia scoperto all'improvviso che le «vittime bisognose» non muoiono poi così in fretta. Riferendosi a uno studio commissionato dalla Claims Conference, il piano Gribetz asserisce che «il numero delle vittime del nazismo decresce con maggiore lentezza di quanto si pensasse inizialmente». Il documento prevede infatti che «un numero abbastanza significativo di vittime ebree dei nazisti vivrà presumibilmente almeno per altri vent'anni e che, con ogni probabilità, fra trenta o trentacinque anni» (vale a dire circa *novant'anni* dopo la Seconda guerra mondiale) «saranno ancora in vita

parecchie decine di migliaia di ebrei perseguitati dal nazismo».[15] Visto il modo in cui si è evoluta finora la storia dell'industria dell'Olocausto, nessuno dovrebbe stupirsi apprendendo che in realtà tale scoperta verrà sfruttata per imporre all'Europa altre richieste di risarcimento e che nel frattempo viene usata per rimandare la liquidazione delle somme. Il piano Gribetz consiglia pertanto di distribuire il denaro poco per volta in modesti importi, perché «sarebbe controproducente destare nelle vittime bisognose speranze che non farebbero altro che erodere il capitale a disposizione e dunque le possibilità d'aiuto».[16]

Durante le trattative con le banche svizzere, l'industria dell'Olocausto ha affermato che l'età media dei sopravvissuti si aggirava intorno ai settantatré anni in Israele e agli ottant'anni nel resto del mondo. L'aspettativa di vita nei tre Paesi in cui oggi si trova il maggior numero di sopravvissuti oscilla tra i sessanta (nei Paesi dell'ex Unione Sovietica) e i settantasette anni (negli Stati Uniti e in Israele).[17] Non è uno scandalo chiedersi come sia possibile pensare che fra trentacinque anni saranno ancora in vita «decine di migliaia» di superstiti. Si può in parte rispondere a questa domanda rammentando che l'industria dell'Olocausto ha riformulato per l'ennesima volta la definizione di sopravvissuto. «Uno dei motivi alla base di questa diminuzione relativamente lenta del loro numero» sostiene il citato stu-

dio della Claims Conference «consiste nel fatto che, *se si applica la definizione estesa*, esistono molte più giovani vittime del nazismo di quanto si pensasse in un primo momento» (il corsivo è nell'originale).[18] Seguendo criteri inflazionistici che ricordano l'epoca di Weimar, il piano Gribetz quantifica i superstiti ancora vivi in quasi un milione, il quadruplo dei già sorprendenti duecentocinquantamila individui indicati quando è stato imposto il risarcimento per l'Olocausto alla Svizzera.[19]

Per realizzare questo capolavoro statistico e demografico, il piano Gribetz considera sopravvissuto all'Olocausto ogni ebreo russo scampato alla Seconda guerra mondiale.[20] Gli ebrei russi che erano già sfuggiti ai nazisti o che servirono nell'Armata rossa diventano così sopravvissuti all'Olocausto, perché, se fossero stati catturati, sarebbero stati torturati e uccisi.[21] Anche se si adotta questa nuova definizione ai fini dell'argomentazione, non si spiega come mai i funzionari sovietici che erano già sfuggiti ai nazisti e i soldati non ebrei dell'Armata rossa non rientrino nella medesima categoria. Se fossero stati catturati, anche loro infatti sarebbero stati torturati e uccisi. Il piano Gribetz riferisce, per esempio, che un militare ebreo americano preso prigioniero dai nazisti fu internato in un campo di concentramento.[22] Tutti i soldati semplici americani della Seconda guerra mondiale non dovrebbero quindi esse-

re definiti sopravvissuti all'Olocausto? Qui si apre una vasta gamma di possibilità. Come spiega un illustre storico della sezione Olocausto del British Imperial War Museum esprimendosi a favore di tale aggiornamento dei dati sulla mortalità all'interno del piano Gribetz, «in senso ancor più lato possono [...] essere considerati "sopravvissuti all'Olocausto" anche i discendenti della seconda e persino della terza generazione», perché «può darsi che soffrano di danni psichici».[23] Tra qualche tempo l'industria dell'Olocausto perdonerà persino Wilkomirski definendo anche lui un sopravvissuto, giacché, per citare il direttore dello Yad Vashem, il suo «dolore è autentico».

Per molti aspetti, all'industria dell'Olocausto conviene dare una nuova definizione di sopravvissuto e arrotondare per eccesso il numero delle vittime. In tal modo, non solo giustifica il fatto di avere sottratto denaro agli Stati europei, ma anche di averlo sottratto alle vere vittime dell'Olocausto nazista. Per anni, queste ultime hanno implorato la Claims Conference di destinare il denaro dei risarcimenti a un programma di assicurazione sanitaria. Nel piano Gribetz, questa «interessante» proposta viene menzionata in una nota, deplorando il fatto che la somma ricavata dalla composizione con la Svizzera «non sarebbe sufficiente» a garantire un'assicurazione sanitaria per «oltre ottocentomila sopravvissuti all'Olocausto».[24] A parte un importo irri-

sorio, secondo il piano Gribetz il denaro elvetico è destinato solo agli ebrei vittime del nazismo. Dal punto di vista tecnico, la composizione riguardava tutte «le vittime reali o designate della persecuzione nazista». In realtà, questa formulazione all'apparenza completa e «politicamente corretta» è uno stratagemma linguistico per *escludere* la maggior parte delle vittime non-ebree. L'espressione «vittime reali o designate della persecuzione nazista» comprende deliberatamente solo ebrei, zingari, testimoni di Geova, omosessuali e disabili. Per qualche misterioso motivo, esclude altri perseguitati politici (per esempio i comunisti e i socialisti) e di diverse etnie (per esempio i polacchi e gli abitanti della Bielorussia) che formano gruppi molto più numerosi rispetto a quelli elencati nel piano Gribetz accanto agli ebrei come «vittime reali o designate della persecuzione nazista». A livello pratico, ciò significa che quasi tutto il denaro dei risarcimenti spetta agli ebrei. Il piano comprende centosettantamila lavoratori schiavi ebrei; su un milione di lavoratori schiavi non ebrei, solo trentamila vengono tuttavia considerati «vittime reali o designate della persecuzione nazista». Analogamente, il documento prevede novanta milioni di dollari per le vittime ebree dei saccheggi nazisti, destinando invece solo dieci milioni ai non ebrei. È in parte possibile giustificare tale suddivisione ricordando che una simile situazione affonda le sue radici nei precedenti accordi di

indennizzo. Il piano lascia però anche intuire che in passato le vittime non ebree abbiano ricevuto una quota troppo esigua dei risarcimenti. Un piano di distribuzione equo non dovrebbe porre rimedio alle precedenti ingiustizie anziché accentuarle?[25]

Del miliardo e duecentocinquanta milioni di dollari estorti alla Svizzera, il piano Gribetz stanzia niente meno che ottocento milioni per soddisfare le legittime rivendicazioni su conti bancari inattivi dell'epoca dell'Olocausto. Comprese le appendici e le tabelle, il testo del documento si compone di parecchie centinaia di pagine con oltre mille note. *L'unico particolare curioso consiste nel fatto che il piano non tenta mai di fornire motivazioni credibili per questa decisiva ripartizione.* Si limita infatti a stabilire quanto segue: «Sulla base dell'analisi del rapporto Volcker, del decreto giudiziario definitivo e delle consultazioni con i rappresentanti della commissione Volcker, il responsabile straordinario stima che il valore complessivo dei conti bancari da rimborsare si aggiri intorno agli ottocento milioni di dollari».[26] Tale valutazione appare grottesca ed esagerata. Con ogni probabilità, la somma versata per i conti inattivi ammonta solo a una minuscola frazione di questi ottocento milioni.[27] Si desume che il denaro «residuo», vale a dire la somma rimasta una volta soddisfatte tutte le rivendicazioni legittime, verrà distribuito direttamente ai superstiti o a *organizzazioni ebraiche* la

cui attività sia legata all'Olocausto.[28] In realtà, le risorse rimanenti andranno quasi sicuramente alle organizzazioni ebraiche, non solo perché l'industria dell'Olocausto avrà l'ultima parola, ma anche perché il denaro verrà distribuito solo tra molti anni, quando i veri sopravvissuti ancora in vita saranno pochissimi.[29]

A parte gli ottocento milioni di dollari destinati a rimborsare i conti bancari, il piano Gribetz ripartisce circa quattrocento milioni prevalentemente tra le categorie «proprietari derubati», «lavoratori schiavi» e «rifugiati». Ma contiene anche la decisiva riserva secondo cui nessuna di queste somme verrà sbloccata finché «non saranno esauriti tutti i ricorsi della controversia legale». Il documento riconosce che i «pagamenti proposti forse non potranno cominciare se non tra qualche tempo» e cita un interessante precedente in cui i procedimenti di ricorso sono durati tre anni e mezzo.[30] I sopravvissuti anziani all'Olocausto non possono vincere, perché l'industria dell'Olocausto non può assolutamente perdere. Molti di loro, indignati per via del piano, vorranno senza dubbio fare ricorso, ma, anche nell'ipotesi in cui il ricorso avesse successo, solo pochi ne trarrebbero vantaggio. I procedimenti di ricorso potranno solo arricchire ulteriormente l'industria dell'Olocausto, che è già la principale beneficiaria del piano Gribetz: a causa del ritardo, altre somme andranno infatti a rimpinguare i suoi forzieri mentre morirà un numero sempre maggiore di superstiti.

Una volta sfruttate tutte le vie legali, il piano Gribetz prevede la seguente ripartizione per questi quattrocento milioni:

1) Nella categoria «proprietari derubati», novanta milioni non verranno versati direttamente ai sopravvissuti all'Olocausto, bensì a organizzazioni ebraiche che assistono «comunità dell'Olocausto» in senso lato. La parte più consistente spetterà alla Claims Conference, che il piano Gribetz elogia più volte per la sua «incomparabile esperienza al servizio delle esigenze delle vittime del nazismo».[31] Il documento riserva dieci milioni a una «fondazione il cui obiettivo consisterà nel raccogliere i nomi di tutte le vittime, reali o designate, della persecuzione nazista e nel renderli disponibili a scopo di ricerca o commemorazione». Consiglia inoltre alla fondazione di utilizzare come materiale di base gli «insostituibili dati dei questionari originali» compilati dalle vittime dell'Olocausto. Una risposta frequente tra questi «insostituibili dati» rivela che ben una su sei vittime ebree (settantunomila su quattrocentotrentamila) ha dichiarato di essere stata titolare di un conto bancario elvetico prima della Seconda guerra mondiale. Una su sei possedeva anche una Mercedes e uno chalet in Svizzera.[32]

2) Nella categoria «lavoratori schiavi», ciascuno dei centosettantamila ex forzati di origine ebraica ancora in vita dovrebbe ricevere un pagamento suddiviso in

due rate: cinquecento dollari quando tutti i ricorsi saranno stati risolti e «fino a» cinquecento dollari quando saranno state verificate tutte le rivendicazioni sui conti bancari inattivi.[33] In realtà, la cifra di centosettantamila persone è un'esagerazione, e probabilmente molti degli ex lavoratori schiavi ebrei non vivranno abbastanza da riscuotere la prima rata, per non parlare poi della seconda. Le domande vengono esaminate dalla Claims Conference, che, in quanto principale beneficiaria dei risarcimenti rimasti, trarrà vantaggio da ogni richiesta respinta.

3) Nella categoria «rifugiati», gli aventi diritto riceveranno somme comprese tra i duecentocinquanta e i duemilacinquecento dollari, che, come nel caso dei «lavoratori schiavi», verranno corrisposte in due rate.[34] In base agli «insostituibili dati contenuti nei questionari originali», circa diciassettemila ebrei hanno reclamato l'appartenenza a questo gruppo. Con ogni probabilità, solo una piccola parte di queste diciassettemila persone riuscirà però a dimostrare di godere di un diritto legittimo (sarà la Claims Conference a valutare le domande), e ancora meno saranno gli individui che vivranno abbastanza a lungo da riscuotere il denaro.

Un'accurata analisi del piano Gribetz conferma pertanto le principali argomentazioni esposte nel terzo capitolo del presente volume. Dimostra che i pretesti addotti dall'industria dell'Olocausto per esigere dalle

banche elvetiche una somma di composizione non rimborsabile sono falsi e che pochi dei veri sopravvissuti all'Olocausto nazista beneficeranno direttamente (o anche solo indirettamente) del denaro svizzero. L'esame di altri accordi conclusi dall'industria dell'Olocausto produrrebbe probabilmente risultati analoghi. Le norme esecutive del piano Gribetz nascondono in effetti un gruzzolo d'emergenza a essa destinato. Con ogni probabilità, la maggior parte dei fondi svizzeri verrà distribuita solo quando non sarà rimasto altro che un esiguo gruppetto di sopravvissuti. Una volta venuti a mancare questi ultimi, il denaro si riverserà nei forzieri delle organizzazioni ebraiche. Non c'è dunque da meravigliarsi se il piano Gribetz è stato elogiato all'unanimità dall'industria dell'Olocausto.

Norman G. Finkelstein
novembre 2000
New York

1. Per questo paragrafo e per quello successivo, si vedano Joan Gralla, *Holocaust Foundation Set for Restitution Funds*, Reuters, 22 agosto 2000; Michael J. Jordan, *Spending Restitution Money Pits Survivors Against Groups*, Jewish Telegraphic Agency, 29 agosto 2000; in «NAHOS» (rivista dell'Associazione nazionale dei sopravvissuti all'Olocausto figli di ebrei), 1° settembre e 6 ottobre 2000; Marilyn Henry, *Proposed «Foundation for Jewish People» Has No Cash*, in «Jerusalem Post», 8 settembre 2000; Joan Gralla, *Battle Brews Over Holocaust Compensation*, in «Reuters», 11 settembre 2000; Shlomo Shamir, *Government to Set Up New Fund for Holocaust Payments*, in «Haaretz», 12 settembre 2000; Yair Sheleg, *Burg Honored at Controversial NY Dinner*, in «Haaretz», 12 settembre 2000; E.J. Kessler, *Hillary the Holocaust Heroine?*, in «New York Post», 12 settembre 2000; Melissa Radler, *Survivors Get Most of Cash in Shoah Fund*, in «Forward», 17 settembre 2000; *The WJC Defends Event Panned by Commentary*, in «Jewish Post», 20 settembre 2000.

2. *Remarks by the President During Bronfman Gala*, Ufficio dell'addetto stampa della Casa Bianca, distribuito dall'Ufficio per i programmi informativi internazionali, ministero degli Esteri statunitense (http://usinfo.state.gov).
3. Il piano è stato elaborato da Judah Gribetz, l'ex presidente del Consiglio per le relazioni con le comunità ebraiche di New York e attuale membro del consiglio d'amministrazione del Museum of Jewish Heritage di New York, un monumento vivente all'Olocausto. È stato nominato «responsabile straordinario» presso la Corte dell'East District di New York dal giudice Edward Korman, che la presiedeva durante la controversia legale nella *class action* contro la Svizzera. Il piano completo è stato pubblicato su Internet all'indirizzo http://www.swissbankclaims.com.
4. *Statement of Burt Neuborne*, nell'appendice al piano Gribetz. In quanto consulente capo, Neuborne era stato incaricato di elaborare le «teorie giuridiche» sostenute dall'industria dell'Olocausto durante la controversia legale contro la Svizzera.
5. Raller, *Survivors Get Most of Cash in Shoah Fund.*
6. È interessante ricordare che Raul Hilberg, la principale autorità sullo sterminio nazista degli ebrei, ha accusato espressamente il Congresso Mondiale Ebraico di avere ricattato gli svizzeri: «È stata la prima volta nella storia in cui gli ebrei si sono serviti di un'arma che possiamo solo chiamare ricatto». In una dichiarazione che avrebbe dovuto sostenere la proposta per l'approvazione dell'accordo con la

Svizzera, Burt Neuborne, visibilmente preoccupato per il presunto ricatto («Alcuni potrebbero essere tentati di considerare una forma di ricatto i pagamenti legittimi stabiliti mediante un accordo.») ha esortato il giudice Korman a negare quanto aveva stabilito in giudizio (*Holocaust Expert Says Swiss Banks Are Paying Too Much*, Deutsche Presse-Agentur, 28 gennaio 1999; *Declaration of Burt Neuborne, Esq.*, 5 novembre 1999, paragrafo 8; Edward R. Korman, *In re Holocaust Victim Assets Litigation*, Corte distrettuale degli Stati Uniti, East District di New York, 26 luglio 2000, 23-24).

7. Korman, *In re Holocaust Victim Assets Litigation*, 19.
8. Burt Neuborne, *Memorandum of Law Submitted by Plaintiffs in Response to Expert Submissions Filed By Legal Academics Retained By Defendants*, Corte distrettuale degli Stati Uniti, East District di New York, 14 giugno 1997, 68 (cfr. anche 62-64). Più avanti: parere Neuborne.
9. Per la non rimborsabilità sancita dall'accordo finale, cfr. piano Gribetz, pagina 12 nota 18: «Occorre ricordare che le banche imputate o altre istituzioni elvetiche non si vedranno restituire nessuna parte dell'ammontare della composizione di un miliardo e duecentocinquanta milioni di dollari».
10. Piano Gribetz, pagine 11 («importanza decisiva»), 13-14, 93, 101-104.
11. Parere Neuborne, pagine 3, 6-7, 11-12, 28-31, 34-35, 43, 47-48. Nel documento si ammette che le banche svizzere

avrebbero dovuto essere citate in giudizio soltanto se avessero tratto profitto «consapevolmente» dall'arricchimento illegittimo dei nazisti: «Se si riconosce che le banche imputate non erano a conoscenza di nulla, le azioni degli accusati non giustificherebbero la pretesa restituzione dei profitti illegittimi», 34.

12. Piano Gribetz, pagine 23, 29, 113-114, 118 nota 345, 128-129 nota 371, 145-148; appendice G («The Looted Assets Class»), pagine G-3, G-43, G-57; appendice H («Slave Labor Class I»), pagine H-52, H-57-58.
13. Ivi, appendice J («The Refugee Class»), pagina J-26 nota 85. Da una nota apprendiamo anche che, secondo Seymour J. Rubin, una delle principali autorità in questo campo, «la Svizzera accolse molti più rifugiati di qualsiasi altro Paese in rapporto al proprio numero di abitanti, al contrario degli Stati Uniti, che non solo negarono l'ingresso ai disperati della *St. Louis*, ma evitarono anche sistematicamente di raggiungere le pur modeste quote d'immigrazione disponibili», pagina J-5. In una lettera alla rivista «Nation», Burt Neuborne ha dichiarato che i rifugiati cui era stato negato l'ingresso in Svizzera durante la Seconda guerra mondiale avrebbero ora ottenuto un risarcimento e ha affermato con rammarico: «Vorrei solo che si potesse imporre un'analoga sanzione agli Stati Uniti, poiché anch'essi si rifiutarono di accogliere quegli uomini durante la loro fuga disperata dalla persecuzione nazista» (5 ottobre 2000). A parte la viltà e l'ipocrisia, che cosa potrebbe avere impedito al

consulente capo dell'industria dell'Olocausto di far valere tale rivendicazione?

14. Piano Gribetz, pagina 89. La citazione è tratta dal decreto giudiziario del giudice Korman con cui è stato approvato definitivamente l'accordo di composizione.
15. Ivi, appendice C («Demographics of "Victim or Target" Groups»), pagina C-13.
16. Ivi, 135-136.
17. Ivi, appendice C, pagina C-12; appendice F («Social Safety Nets»), pagina F-15.
18. Ukeles Associates Inc., documento #3 (riveduto), *Projection of the Population of Victims of Nazi Persecution, 2000-2040*, 31 maggio 2000.
19. Piano Gribetz, 9; appendice C, pagina C-8; appendice E («risarcimento per l'Olocausto»), pagine E-89 ed E-90 nota 282. La cifra di duecentocinquantamila persone è stata calcolata quando è stato distribuito il denaro del «Fondo speciale per le vittime bisognose dell'Olocausto», istituito dagli svizzeri nel febbraio 1997.
20. Ivi, appendice C, pagina C-7, tabella 3. In una nota del piano, si ammette che «nell'ex Unione Sovietica vi sono relativamente pochi sopravvissuti ai campi di concentramento, ai ghetti o ai campi di lavoro» (appendice E, pagina E-56 nota 150).
21. Ivi, pagine 122-123; appendice E, pagina E-138; appendice F, pagina F-4 nota 13.
22. Ivi, appendice E, pagina E-56.

23. Steve Paulsson, *Re: Survivor Article*, disponibile all'indirizzo internet http://H-Holocaust@N-Net.MSU.EDU, 28 settembre 2000.
24. Piano Gribetz, pagina 135. Si noti che nel piano anche il numero dei veri sopravvissuti all'Olocausto subisce un notevole incremento. Vi si afferma infatti che al momento circa centosettantamila ex lavoratori schiavi ebrei riscuotono una pensione dalla Germania (piano Gribetz, appendice H, «Slave Labor Class 1», pagine H-5-6). Si calcola però che solo uno su quattro di questi individui percepisca una pensione da quel Paese. Oggi il numero dei lavoratori schiavi ebrei ancora in vita si aggira dunque intorno ai settecentomila, mentre il numero dei lavoratori schiavi ebrei ancora vivi alla fine della guerra era pari a circa due milioni e ottocentomila persone. Gli studiosi partono di solito dal presupposto che al termine del conflitto fossero sopravvissuti circa centomila lavoratori schiavi ebrei, di cui oggi restano ancora in vita forse alcune decine di migliaia.
25. Ivi, pagine 7, 25-27, 83-84, 118-119, 138-139, 149, 154 e «Summary of Major Holocaust Compensation Programs». Oltre a quanto detto prima, il piano giustifica tale suddivisione in maniera tautologica «con dati demografici attuali, poiché le vittime ebree sono giunte frattanto a rappresentare la parte prevalente delle "vittime reali o designate sopravvissute alla persecuzione nazista", così come definite nell'accordo di composizione», numero 119. Gli ebrei costituiscono pertanto la «parte prevalente» solamente perché

la categoria «vittime reali o designate...» viene intesa in tal senso.

26. Ivi, pagina 15. La medesima affermazione viene ripetuta parola per parola alle pagine 98-99.

27. La commissione Volcker ha consigliato di pubblicare gli estremi di circa venticinquemila conti bancari che con ogni probabilità sono appartenuti a vittime della persecuzione nazista. L'«attuale valore complessivo» dei diecimila conti su cui esistono alcune informazioni è compreso tra i centocinquanta e i duecentotrenta milioni di dollari. Se si esegue una proiezione basata su tali stime e riferita a tutti i venticinquemila conti, si ottiene una cifra tra i trecentosettantacinque e i cinquecentosettantacinque milioni di dollari. A giudicare da quanto è accaduto durante i passati procedimenti del tribunale per la risoluzione delle rivendicazioni, verranno sollevate rivendicazioni legittime solo su metà dei venticinquemila conti, e la metà del denaro ivi depositato dovrebbe ammontare a una cifra che varia dai centottantotto ai duecentottantotto milioni di dollari. La lista dei venticinquemila contiene perlopiù non conti inattivi, bensì conti chiusi, i cui nominativi fanno pensare a vittime dell'Olocausto. La commissione Volcker è giunta alla conclusione che «non esistono prove [...] di sforzi coordinati volti ad accantonare il patrimonio delle vittime della persecuzione nazista per scopi non giustificati». Si può dunque dedurre con certezza che quasi tutti i conti chiusi siano stati chiusi regolarmente dai proprietari, dai loro eredi o da de-

legati legittimi e attendibili e che il tribunale riconoscerà solo poche delle rivendicazioni su detti conti. Con ogni probabilità, l'ammontare complessivo delle rivendicazioni legittime sui venticinquemila conti sarà pertanto inferiore alla stima che oscilla tra i centottantotto e i duecentottantotto milioni, per fissare i quali si era ipotizzato che tutti i conti fossero inattivi e che fossero legittime le rivendicazioni relative alla metà degli stessi (piano Gribetz, pagine 94 nota 298, 96-97, 105-106 nota 326; commissione indipendente di personalità illustri [commissione Volcker], *Report on Dormant Accounts of Victims of Nazi Persecution in Swiss Banks*, Berna 1999, pagina 13, paragrafo 41[a]).

28. Ivi, pagine 12, 19-20. A pagina 12 si stabilisce che «gli importi residui dopo la composizione dovranno essere ripartiti tra le altre [...] categorie dell'accordo, per esempio "proprietari derubati", "lavoratori schiavi" e "rifugiati"». Come si dimostra più avanti, le somme destinate alla categoria «proprietari derubati» non sono state versate direttamente ai sopravvissuti all'Olocausto, bensì a organizzazioni ebraiche promotrici di progetti legati all'Olocausto nazista. Alle pagine 19-20, il piano stabilisce inoltre che «è anche possibile utilizzare una parte del denaro residuo per attuare alcuni dei progetti proposti in ambito culturale o educativo oppure a fini commemorativi, da sottoporsi all'attenzione del responsabile straordinario».
29. Per essere più precisi, il piano dispone che la suddivisione del denaro avanzato dagli ottocento milioni di dollari pos-

sa cominciare solo una volta verificate tutte le rivendicazioni sui venticinquemila conti. Il tribunale ha impiegato ben tre anni per confrontare diecimila rivendicazioni con la precedente lista separata di cinquemilaseicento conti svizzeri. Nel piano si dice che, con ogni probabilità, verranno presentati oltre ottantamila reclami per la lista dei venticinquemila conti. Il documento prevede inoltre che i reclami non vengano verificati solo a fronte di quella lista pubblicata, ma anche rispetto a milioni di altri conti elvetici che non presentano alcun legame evidente con le vittime dell'Olocausto. Anche nell'ipotesi in cui il lavoro del tribunale proceda senza intoppi, trascorreranno senza dubbio molti anni prima che si giunga a una soluzione (piano Gribetz, pagine 91, 94 nota 299, 105-106 nota 126). Se si tralasciano le vittime dell'Olocausto titolari di conti inattivi, il documento prende solo misure vaghe e limitate in merito agli eredi (pagine 18-19 e appendice D [«Eredi»]).

30. Piano Gribetz, pagine 16-17.
31. Ivi, pagine 25-26, 120-121, 119-138.
32. Ivi, pagine 18, 27, 116, appendice C, pagina C-10, allegato 3 all'appendice C, pagina 1 (i «questionari originali» sono stati distribuiti alle «vittime reali o designate della persecuzione nazista» dopo l'approvazione della composizione con la Svizzera da parte del giudice Korman). Raul Hilberg, che da bambino fuggì dall'Austria con i genitori, ha espresso la sua disapprovazione verso le eccessive pretese avanzate dall'industria dell'Olocausto nei confronti delle banche

elvetiche; in un'intervista comparsa di recente ricorda: «Negli anni Trenta gli ebrei erano poveri. La mia famiglia apparteneva al ceto medio, ma non avevamo alcun conto corrente in Austria, e tanto meno in Svizzera» («Berliner Zeitung», 4 settembre 2000).

33. Piano Gribetz, pagine 29-31, 154-156.
34. Ivi, pagine 35-39, 172-175.

II*

L'industria dell'Olocausto si incentra su due tesi fondamentali. In primo luogo, i tedeschi – e soltanto i tedeschi – devono assumersi la responsabilità di fare i conti con il proprio passato. Nella *Catastrofe della Germania*, Friedrich Meinecke osserva che la Germania nazista non fu unicamente malvagia perché l'«elemento amorale» su cui si imperniava infettò l'intera civiltà occidentale. «Questa verità» ci avverte tuttavia «non dovrebbe essere una giustificazione per noi tedeschi. [...] Considerazioni di natura etica e storica impongono a noi tedeschi di pensare a ciò che riguarda noi e sforzarci di comprendere il ruolo speciale svolto dalla Germania in questa situazione.»[1] È vero anche il contrario: considerazioni di natura etica e storica impon-

---

* Questo testo è stato pubblicato come introduzione all'edizione economica tedesca del volume (Piper, München-Zürich, 2002).

gono, per esempio, agli Stati Uniti di pensare a ciò che riguarda *loro*. Pur essendo fin troppo disposti a sovrintendere alla resa dei conti tedesca, gli americani non sono invece disposti a concepire un'analoga responsabilità né sono capaci di farlo. Nel discorso che ha segnato la conclusione delle negoziazioni sul lavoro schiavistico in Germania, il segretario di Stato Madeleine Albright ha spiegato che è «negli interessi della politica estera statunitense adottare misure per affrontare le conseguenze dell'era nazista, imparando le lezioni di questo capitolo buio della storia tedesca, insegnandole al mondo e cercando di garantire che fatti del genere non si ripetano mai più».[2] A dire il vero, sarebbe negli «interessi della politica estera» di quasi tutta l'umanità se gli Stati Uniti analizzassero i «capitoli bui» del loro passato. Mentre i tedeschi combattono ogni giorno contro i propri crimini storici, gli americani non hanno infatti ancora riconosciuto la maggior parte dei loro. Nella maggior parte delle discussioni americane sul Vietnam, ci si domanda soltanto quando i vietnamiti ammetteranno quel che ci hanno fatto.[3] In altre parole, noi americani ci troviamo sul medesimo piano morale del discorso di Himmler a Posen.

La seconda tesi fondamentale dell'*Industria dell'Olocausto* sostiene che le élite ebraiche americane sfruttano l'Olocausto nazista per ottenere vantaggi politici e finanziari. Nella *Questione della colpa*, Karl Jaspers affer-

ma che l'«accusa» rivolta alla Germania «non è più un'incriminazione» se diviene «un'*arma usata* [...] per altri scopi, siano essi politici o economici» (corsivo nell'originale).[4] Pur avendo l'indiscutibile responsabilità di affrontare gli orrori del nazismo, i tedeschi hanno anche il diritto di opporsi allo sfruttamento di tali crimini.

Nell'*Industria dell'Olocausto* ho spiegato come le organizzazioni, le istituzioni e le personalità di spicco del mondo ebraico americano abbiano strumentalizzato l'Olocausto nazista per proteggere Israele dalle critiche e, in epoca più recente, per ricattare l'Europa. Il principale rimprovero rivolto al libro non mi incolpa di aver travisato i fatti, bensì di aver inventato una «teoria della cospirazione» nel tentativo di descrivere questa iniziativa coordinata. Nella *Ricchezza delle nazioni*, Adam Smith osserva che i capitalisti «di rado si incontrano, anche per gaiezza e divertimento, ma le loro conversazioni finiscono sempre in cospirazione contro il pubblico o in un qualche espediente per aumentare i prezzi». Un simile assunto trasforma forse anche il classico di Smith in una «teoria della cospirazione»?[5]

* * *

Dalla pubblicazione dell'edizione tedesca dell'*Industria dell'Olocausto*, i nuovi sviluppi hanno avvalorato le mie

teorie principali. Nell'ottobre del 2001, il Claims Resolution Tribunal (CRT), pronunciandosi sui ricorsi riguardanti i conti svizzeri inattivi dalla fine della Seconda guerra mondiale, ha reso noti gli esiti delle sue ricerche tramite una lista iniziale di 5570 conti esteri. Ha scoperto che il valore attuale dei conti appartenenti alle vittime dell'Olocausto, inclusi gli interessi maturati, ammonta a dieci milioni di dollari. Con ogni probabilità, una volta risolti i ricorsi sui restanti ventunmila conti inattivi e chiusi dell'epoca dell'Olocausto, tale cifra non si avvicinerà nemmeno lontanamente al miliardo e duecentocinquanta milioni di dollari estorto alle banche svizzere nella composizione definitiva, per non parlare poi della somma richiesta in origine, compresa tra i sette e i venti miliardi. Riferendo le conclusioni del CRT, il «Times» di Londra ha pubblicato un articolo intitolato: «Il denaro svizzero dell'Olocausto è un mito». Il peso delle prove convalida l'accusa di Raul Hilberg, secondo cui il Congresso Mondiale Ebraico ha inventato «cifre stratosferiche» per poi «ricattare» le banche svizzere e costringerle a sottomettersi.[6] Poiché solo una piccolissima percentuale del miliardo e duecentocinquanta milioni di dollari della composizione con la Svizzera è finita nelle tasche delle vittime o dei loro eredi, i ricattatori hanno cominciato, come era prevedibile, a contendersi il bottino dell'Olocausto. È interessante notare che chi si trova in mezzo

a questo fuoco incrociato è proprio la vittima dei ricattatori. Sostenendo che Israele è il legittimo destinatario e dichiarando: «Non mi fido del Congresso Mondiale Ebraico», il ministro della Giustizia israeliano chiede infatti che «l'accordo con le banche svizzere [...] venga rinegoziato».[7]

La tattica del ricatto adottata da Stuart Eizenstat, il principale ufficiale di collegamento dell'industria dell'Olocausto con l'amministrazione Clinton (dove ha lavorato come vicesegretario al Tesoro), si è dimostrata meno efficace nei confronti della Francia. In Francia, la commissione Matteoli aveva individuato sessantaquattromila conti bancari forse appartenuti a vittime dell'Olocausto, un numero molto più elevato rispetto ai venticinquemila conti svizzeri. Pur avanzando richieste che hanno «scioccato» i francesi, Eizenstat, che ha lavorato con l'acqua alla gola nelle fasi finali della presidenza Clinton, è però riuscito a strappare solo una somma di poco superiore a quella effettivamente dovuta alle vittime dell'Olocausto. In una «Dichiarazione d'interesse» allegata all'accordo definitivo, Eizenstat ha sottolineato che «tra gli interessi degli Stati Uniti figura [...] un'equa e tempestiva risoluzione» dei ricorsi presentati dalle vittime dell'Olocausto contro la Francia, «per portare un po' di giustizia nella loro vita». Senza dubbio un nobile interesse, che, ahimè, non si è però esteso ai ricorsi contro gli Stati Uniti. Il confron-

to tra la documentazione statunitense e quella svizzera è sufficiente a mettere in luce questa ipocrisia.[8]

Nel maggio del 1998, il Congresso ha incaricato una commissione consultiva presidenziale di «condurre nuove ricerche sul destino dei beni sottratti alle vittime dell'Olocausto ed entrati in possesso del governo federale degli Stati Uniti» e di «suggerire al presidente le politiche da adottare per la restituzione dei beni rubati ai legittimi proprietari o ai loro eredi».[9] Nel dicembre del 2000, la commissione, presieduta da Edgar Bronfman (che aveva orchestrato l'attacco alle banche svizzere), ha pubblicato il tanto atteso rapporto, intitolato *Plunder and Restitution: The U.S. and Holocaust Victims' Assets.*[10] Il documento vuole dimostrare che «gli Stati Uniti non hanno preteso da se stessi meno di quanto abbiano preteso dalla comunità internazionale».[11] In realtà, un'attenta lettura della relazione conduce alla conclusione opposta: *pur essendosi macchiati di tutti i reati di cui hanno accusato gli svizzeri, gli Stati Uniti non si sono visti imporre analoghe richieste di restituzione.*[12]

La commissione presidenziale contrappone l'«intransigenza delle banche svizzere» agli «straordinari sforzi» compiuti dagli Stati Uniti per restituire i beni dell'epoca dell'Olocausto.[13] Io vorrei prima confrontare le accuse rivolte agli svizzeri con il comportamento americano rivelato nel rapporto della commissione.

La negazione dell'accesso ai beni dell'epoca dell'Olocausto

L'industria dell'Olocausto ha accusato le banche svizzere di aver sistematicamente negato ai sopravvissuti e ai loro eredi l'accesso ai conti dopo la Seconda guerra mondiale. La commissione Volcker ha concluso che, tranne qualche raro caso, questa accusa era priva di fondamento.[14] La commissione presidenziale ha invece scoperto che, dopo il conflitto, «molti» sopravvissuti all'Olocausto e loro eredi non riuscirono a recuperare i beni negli Stati Uniti a causa «dei costi e delle difficoltà di compilazione» del ricorso (dal 1941 il governo federale bloccava o investiva i beni di tutti i cittadini provenienti dai paesi che avevano subito l'occupazione nazista).[15] Come le banche svizzere, in «alcuni casi» il governo federale cercò i legittimi proprietari.[16]

La distruzione della documentazione riguardante i beni dell'epoca dell'Olocausto

L'industria dell'Olocausto ha accusato le banche svizzere di aver sistematicamente distrutto documenti importanti nel tentativo di coprire le proprie tracce. La commissione Volcker ha concluso che l'accusa era priva di fondamento.[17]

A distruggere fondamentali «dati grezzi» sono invece stati gli Stati Uniti. Dopo la dichiarazione di guerra contro l'Asse, il ministero del Tesoro chiese alle società

finanziarie americane di presentare elenchi dettagliati di tutti i beni di cittadini stranieri in deposito. La commissione riferisce che i moduli (in tutto 565.000) «sono andati distrutti e che le indagini non hanno portato alla luce alcun duplicato. È pertanto impossibile stimare l'ammontare dei beni delle vittime negli Stati Uniti nel 1941». Stranamente, la commissione non dice quando e perché i documenti siano stati macerati.[18]

L'appropriazione indebita dei beni dell'epoca dell'Olocausto

L'industria dell'Olocausto ha giustamente accusato la Svizzera di aver usato il denaro di proprietà delle vittime dell'Olocausto provenienti dalla Polonia e dall'Ungheria come risarcimento per i beni svizzeri nazionalizzati dai governi di questi paesi.[19] La Commissione presidenziale riferisce tuttavia che ciò accadde anche negli Stati Uniti: «Il risarcimento dei beni statunitensi perduti in Europa ebbe la precedenza sul risarcimento dei beni di cittadini stranieri congelati negli Stati Uniti. Il Congresso considerò i beni tedeschi congelati una fonte con cui liquidare le richieste statunitensi per il risarcimento dei danni subiti da società e cittadini americani durante la guerra [...] I danni statunitensi furono così in parte risarciti mediante beni tedeschi che comprendevano, con ogni probabilità, i beni delle vittime [dell'Olocausto]».[20]

Il commercio dell'oro nazista rubato

L'industria dell'Olocausto ha giustamente accusato gli svizzeri di aver acquistato l'oro nazista sottratto alle tesorerie centrali europee.[21] La commissione presidenziale rivela tuttavia che gli Stati Uniti fecero lo stesso. Il commercio dell'oro nazista rubato restò infatti una politica *ufficiale* americana finché la dichiarazione di guerra della Germania ne impedì la prosecuzione. Vale la pena di citare per intero il relativo brano del rapporto della commissione:

> L'invasione tedesca di Francia, Belgio e Paesi Bassi nel maggio del 1940 indusse il signor Pinsent, consulente finanziario presso l'ambasciata britannica, a inviare un messaggio al ministero del Tesoro per chiedere al signor Morgenthau [il segretario del Tesoro] «se fosse disposto a passare al setaccio le importazioni d'oro allo scopo di rifiutare quelle presumibilmente tedesche», poiché Pinsent aveva il chiaro timore che le riserve private di oro belga e olandese finissero in mano tedesca. In un memorandum del 4 giugno 1940, Harry Dexter White [responsabile della Divisione per le ricerche valutarie] spiega perché il ministero del Tesoro statunitense non abbia sollevato domande riguardo all'origine dell'oro «tedesco» [...] La mossa più efficace che gli Stati Uniti potessero compiere affinché l'oro continuasse a essere un mezzo di scambio internazionale, sostiene White,

«consiste nel conservarne l'inviolabilità e l'accettazione indiscussa come mezzo di pagamento internazionale». In effetti, sei mesi dopo, White avrebbe parlato con sdegno della sua «incrollabile opposizione a prendere in seria considerazione le proposte avanzate da coloro che non conoscono a fondo l'argomento e ci chiedono di sospendere l'acquisto dell'oro o di smettere di comprare l'oro di un determinato paese per una ragione o per un'altra». All'inizio del 1941, un memorandum interno del ministero del Tesoro invitò nuovamente White a porsi la domanda: «Di chi è l'oro che acquistiamo?», ma dai suoi appunti risulta chiaramente che la risposta fu «un'accettazione indiscussa dell'oro».[22]

L'industria dell'Olocausto ha giustamente accusato gli svizzeri anche di aver comprato l'oro nazista rubato alle vittime dell'Olocausto. Nulla dimostra però che gli svizzeri abbiano comprato *consapevolmente* «l'oro delle vittime», il cui valore complessivo attuale è stato stimato in circa un milione di dollari.[23] La Commissione presidenziale non esclude inoltre che «i lingotti e le monete acquistati dal ministero del Tesoro mediante le Federal Reserve Banks di New York durante e dopo la guerra contenessero quantità infinitesimali di oggetti d'oro rubati alle vittime del nazismo».[24]

In sintesi, il rapporto della Commissione presidenziale dimostra che gli Stati Uniti si macchiarono di tut-

te le accuse rivolte alla Svizzera dall'industria dell'Olocausto.

Quest'ultima ha costretto le banche svizzere a condurre un'esauriente indagine esterna, costata mezzo miliardo di dollari, per individuare tutti i beni non reclamati dell'epoca dell'Olocausto. Ancor prima che l'indagine venisse completata, l'industria dell'Olocausto ha imposto agli svizzeri il risarcimento di un miliardo e duecentocinquanta milioni di dollari.[25] La commissione Volcker ha tuttavia riferito che gli Stati Uniti erano, proprio come la Svizzera, uno dei principali porti d'approdo dei beni ebrei in Europa.[26] Esaminiamo ora le richieste imposte agli Stati Uniti.

Come già detto, la Commissione presidenziale ha dichiarato che il suo «lavoro [...] dimostra che gli Stati Uniti non hanno preteso da se stessi meno di quanto abbiano preteso dalla comunità internazionale». La Commissione non ha tuttavia eseguito un calcolo completo dei beni dell'epoca dell'Olocausto non reclamati in territorio statunitense. Il rapporto sostiene che non spettava alla Commissione «quantificare meccanicisticamente o attribuire un valore in dollari alle carenze storiche rilevate nella politica statunitense o nella sua messa in opera».[27] A quanto pare, non ha potuto farlo sia a causa del «necessario compromesso tra gli obiettivi della ricerca e il tempo e le risorse disponibili per il suo completamento» sia a causa dell'«insufficien-

za e della qualità eterogenea della documentazione in suo possesso».[28] Inspiegabilmente, la Svizzera è riuscita a superare tali ostacoli, ma gli Stati Uniti no. Che cosa ha impedito di investire più «tempo e risorse» e di condurre un'indagine sul modello svizzero per colmare le lacune documentali?[29] Allo stesso modo, un computo accurato dei beni dell'epoca dell'Olocausto restituiti avrebbe richiesto «indagini sistematiche che sarebbero state al di là delle capacità"[30] della Commissione, ma non al di là di quelle delle banche svizzere.

La Commissione riferisce che la Jewish Restitution Successor Organization (JRSO) «accettò solo con riluttanza» il risarcimento di cinquecentomila dollari offerto dal governo statunitense all'inizio degli anni Sessanta per i beni dell'epoca dell'Olocausto non reclamati.[31] Sebbene i risultati del rapporto avvalorino l'assunto di Seymour Rubin, secondo cui la cifra di cinquecentomila dollari era «assai modesta»,[32] la Commissione conclude, come era prevedibile, che l'esiguità del risarcimento non è «imputabile a cattive intenzioni da parte di alcun funzionario, agente o istituzione statunitense».[33] Il rapporto non accenna nemmeno al fatto che gli Stati Uniti dovrebbero pagare un risarcimento *maggiore*, per non parlare poi di una cifra paragonabile al miliardo e duecentocinquanta milioni di dollari estorto agli svizzeri.

La Commissione presidenziale acclude inoltre una

lista di nobili raccomandazioni.[34] Al termine della guerra, i soldati americani di stanza in Europa si dedicarono a massicci saccheggi.[35] Una delle raccomandazioni chiede al governo federale «di mettere a punto, in concerto con le organizzazioni militari dei veterani, un programma volto a promuovere la restituzione volontaria dei beni delle vittime di cui gli ex membri delle forze armate potrebbero essersi impossessati come souvenir di guerra». Senza dubbio i veterani stanno già facendo la fila per restituire il bottino. Una delle raccomandazioni conclusive chiede agli Stati Uniti di «conservare il loro ruolo di primo piano nell'incoraggiare l'impegno della comunità internazionale ad affrontare i problemi legati alla restituzione dei beni». Dopo il rapporto sarebbe ragionevole giungere alla conclusione che il ruolo di primo piano dell'America è più una catastrofe che una benedizione.

* * *

Nel libro affermo che, durante i recenti negoziati con la Germania, l'industria dell'Olocausto ha gonfiato sia il numero di ex lavoratori schiavi ebrei vivi al termine della guerra sia il numero di quelli ancora vivi oggi. È la stessa Claims Conference ad ammetterlo. Il professor Yehuda Bauer, ex direttore dello Yad Vashem – il museo dell'Olocausto, oltre che il principale istituto

israeliano di ricerca sull'Olocausto – lavora oggi come consulente della Conferenza per l'educazione all'Olocausto. Nel suo recente studio, *Rethinking The Holocaust*, stima «che, alla fine della Seconda guerra mondiale, circa duecentomila ebrei scamparono ai campi nazisti di concentramento e lavoro forzato e sopravvissero alle marce della morte». Pur essendo molto più elevata delle stime consuete, la cifra indicata da Bauer è inconciliabile con le asserzioni fatte dall'industria dell'Olocausto durante i negoziati, secondo cui settecentomila lavoratori schiavi ebrei sopravvissero alla guerra e centoquarantamila sono ancora vivi a distanza di più di cinquant'anni.[36] Persino le organizzazioni dei sopravvissuti accusano l'industria dell'Olocausto di aver ingigantito il numero durante le trattative per poi ridimensionarlo una volta ottenuti i risarcimenti: «Come mai il numero degli effettivi superstiti della Shoah è stato esagerato in maniera così clamorosa durante i negoziati e come mai i negoziatori avevano tanta paura che la stampa e gli oppositori tedeschi e svizzeri potessero smentire le loro statistiche?»[37] L'inflazione supera ormai quella del periodo di Weimar: J.D. Bindenagel, inviato speciale del Dipartimento di Stato americano per i problemi legati all'Olocausto, ha infatti dichiarato che «negli anni del dopoguerra molti milioni di vittime dell'Olocausto furono catturate dietro la Cortina di ferro».[38]

I tedeschi convinti che il pagamento delle somme estorte e gli elogi pubblici tributati all'industria dell'Olocausto per la sua irreprensibilità morale avrebbero chiuso una volta per tutte il capitolo dei risarcimenti devono attendersi una sorpresa. L'industria dell'Olocausto ha ora messo i suoi avidi occhi sui trecentocinquanta milioni di dollari stanziati per una fondazione tedesca che promuova la tolleranza («Fondo per il futuro»). A guidare la carica è il rabbino Israel Singer, vicepresidente della Claims Conference. Affermando che «è dovere della comunità ebraica mettere in discussione le parti della composizione con cui non si trova d'accordo», questo ideatore della strategia del ricatto adottata dall'industria dell'Olocausto dichiara: «Non credo che dovremmo giocare secondo le regole dei tedeschi». Non c'è da meravigliarsi se, a quanto dice Singer, persino gli altri ebrei «mi definiscono un gangster».[39]

Le parcelle dei legali che hanno lavorato all'accomodamento tedesco ammontavano in totale a sessanta milioni di dollari. I primi in classifica sono Melvyn I. Weiss e Michael Hausfeld, rispettivamente con sette milioni e trecentomila e cinque milioni e ottocentomila dollari, mentre almeno altri dieci hanno intascato oltre un milione. Il professor Burt Neuborne dell'università di New York ha osservato che il suo onorario da cinque milioni non era «particolarmente alto» (soprattutto se lo con-

frontiamo con la somma – compresa tra i cinque e i settemila dollari – assegnata dalla composizione tedesca a un sopravvissuto di Auschwitz). Alle sue spalle, con soli quattro milioni e trecentomila dollari, è Robert Swift, che ha preso con filosofia il suo compenso «minimo sotto tutti i punti di vista»: «Non tutto quel che si fa nella vita può essere misurato in dollari e centesimi». Cercando conforto altrove, un intraprendente avvocato ha venduto la storia del suo cliente a Mike Ovitz di Hollywood, ex presidente della Disney. Stuart Eizenstat ha continuato a difendere le parcelle dei legali definendole «troppo modeste». I sopravvissuti all'Olocausto la pensavano diversamente. «Se si fosse risparmiata solo la metà della somma spesa per gli onorari degli avvocati, ossia circa trenta milioni di dollari» ha commentato una delle loro organizzazioni «quel denaro avrebbe potuto essere usato per creare uno o più centri di assistenza sanitaria riservati ai sopravvissuti anziani e malati. Queste parcelle esorbitanti sono una vergogna!»[40]

È tuttavia un errore concentrarsi esclusivamente sui misfatti degli avvocati dell'Olocausto. Questa è infatti la principale strategia adottata dall'industria dell'Olocausto per distogliere l'attenzione da se stessa man mano che la scomoda verità viene a galla (negli Stati Uniti, dove i legali si prendono insulti da tutti, il successo è quasi garantito). In realtà, gli avvocati che hanno intentato azioni collettive hanno intascato meno del due per

cento delle varie composizioni. I veri ladri sono i consigli di amministrazione incrociati delle organizzazioni affiliate all'industria dell'Olocausto, quali la Claims Conference e il Congresso Mondiale Ebraico (CME).

Nell'*Industria dell'Olocausto*, ho documentato il cattivo uso dei risarcimenti fatto dalla Claims Conference sin da quando fu fondata nei primi anni Cinquanta. Nessuna di queste accuse è mai stata confutata con argomentazioni valide,[41] e i recenti sviluppi si conformano allo schema osservato. Nel novembre del 2001, il CME ha dichiarato di aver raccolto undici miliardi di dollari in risarcimenti per l'Olocausto e prevedeva che alla fine la cifra avrebbe sfiorato i quattordici miliardi (non è chiaro se tali somme comprendano le decine di migliaia di proprietà del valore di svariati miliardi che la Claims Conference contesta tuttora in Germania). Al momento, l'industria dell'Olocausto «non discute se, ma come» usare i «probabili miliardi» di «avanzi» che rimarranno una volta «uscite di scena» le vittime bisognose.[42] È difficile immaginare come faccia a sapere che vi saranno «probabili miliardi» di rimanenze se – e questa è un'altra delle sue affermazioni – i sopravvissuti all'Olocausto indigenti e ancora vivi sono quasi un milione e «decine di migliaia» saranno «probabilmente in vita» nel 2035.[43]

L'industria dell'Olocausto prevede dunque rimanenze miliardarie asserendo al tempo stesso di non potersi permettere la creazione di centri di assistenza sanitaria per le

vittime più anziane. Denunciando lo spreco dei risarcimenti, nel giugno del 2001 ventimila vittime dell'Olocausto hanno fondato una nuova organizzazione, la Holocaust Survivors Foundation – USA, «per garantire che i miliardi di dollari raccolti per i superstiti vengano versati ai superstiti». Leo Rechter, segretario della Fondazione, afferma che i sopravvissuti all'Olocausto e i «governi stranieri» sono stati «indotti per decenni a credere» che la Claims Conference «avesse a cuore i NOSTRI interessi». David Schächter, presidente della Fondazione, lamenta che molti superstiti anziani vivono in «condizioni disperate» mentre «la Claims Conference ha messo a loro disposizione solo una minima percentuale dei miliardi che ha acquisito in nome dei sopravvissuti all'Olocausto». È «ingiusto» che i superstiti non ricevano assistenza sanitaria, afferma Joe Sachs, direttore della Fondazione, «mentre si spendono milioni per la creazione di istituzioni in località remote come la Siberia e si sperperano centinaia di milioni per progetti dalle dubbie finalità in tutto il mondo». Tra queste iniziative ambigue figurano «un milione e cinquecentomila dollari per il "Teatro yiddish" di Tel Aviv», «un milione per il "Mordechai Anielevich Memorial" in Israele», «centinaia di migliaia di dollari per uno studio sulla storia delle *yeshivot* prebelliche» e «oltre un milione di dollari per una "Fondazione in memoria della cultura ebraica" a New York, una cifra pari al doppio delle somme recentemen-

te stanziate per tutti i sopravvissuti bisognosi della Florida». Rimproverando l'industria dell'Olocausto per «essersi intromessa e aver cercato di procurarsi denaro per i suoi enti benefici preferiti anziché metterlo a disposizione delle persone nel cui nome l'ha ottenuto», Rechter ha posto ai negoziatori una domanda retorica: avevano comunicato ai loro interlocutori che una «considerevole fetta» dei risarcimenti non sarebbe stata spesa per i sopravvissuti bensì per i loro «progetti preferiti»?

«I rappresentanti delle organizzazioni ebraiche, che hanno condotto con clamore la nobile campagna per l'istituzione dei fondi di risarcimento, non hanno agito spinti da un profondo interesse verso i sopravvissuti all'Olocausto e i loro eredi» ha detto alla Knesset israeliana il deputato Michael Kleiner, mentre gli ebrei bisticciavano per il bottino dell'Olocausto. «Il vero scopo non consisteva nel restituire i beni ebraici ai legittimi proprietari. I rappresentanti delle organizzazioni hanno fatto tutto il possibile per garantire che il denaro e le proprietà ebraiche finissero invece nei loro forzieri. In tal modo, speravano di dare nuova linfa ai loro enti e alla vita lussuosa cui sono ormai abituati.» Analogamente, l'autorevole quotidiano israeliano «Haaretz» ha osservato: «A volte sembra che, nelle mani delle grandi organizzazioni ebraiche, l'Olocausto si sia trasformato in uno strumento per ottenere fondi con cui finanziare i progetti cari ai leader di quegli organismi».[44]

* * *

L'industria dell'Olocausto ha designato l'«educazione all'Olocausto» quale principale beneficiaria dei risarcimenti. Nel libro ho scritto che gran parte della letteratura sull'Olocausto non ha «alcun valore didattico». Deplorando che «le case editrici americane hanno pubblicato una pletora di volumi inutili, tra cui le testimonianze di sopravvissuti che a quel tempo avevano sette anni», Hilberg osserva che «negli Stati Uniti nessuno è davvero interessato a imparare qualcosa di nuovo riguardo a questo periodo storico» e che «oggi gli unici studi seri sull'Olocausto provengono dalla Germania».[45]

Una rapida panoramica della recente letteratura sull'Olocausto conferma i giudizi più severi:

1. L'industria dell'Olocausto ha scelto *Never Again: A History of the Holocaust* [*Mai più. Una storia dell'Olocausto*], l'ultimo contributo di Sir Martin Gilbert alla letteratura sull'Olocausto, per la distribuzione in Lituania. Un'appendice al libro offre una perla di sciovinismo insulso fino all'imbarazzo: «Penso che gli ebrei d'Europa siano stati il popolo più intelligente della terra perché volevano conoscere il mondo che li circondava». Prendiamo in considerazione i titoli di alcuni capitoli: «La rivolta nel ghetto di Varsavia», «Le rivolte nei ghetti», «La fuga verso i partigiani», «I movimenti di resi-

stenza ebraici», «Gli ebrei negli eserciti alleati», «Gli ebrei nel movimento di resistenza nazionale», «Le rivolte nei campi di sterminio», «Gli ebrei durante la rivolta di Varsavia del 1944». Dagli ebrei che vanno incontro alla morte «come pecore al macello» siamo ora passati agli ebrei che vanno incontro alla morte come dei «Rambowitz».[46]

2. Come abbiamo già detto, Yehuda Bauer è l'ex direttore della Sezione ricerche sull'Olocausto dello Yad Vashem e al momento è consulente, per l'educazione all'Olocausto, della Claims Conference. In *Rethinking the Holocaust* [Ripensando all'Olocausto], il coronamento del lavoro di una vita, riesce ad affermare e negare al tempo stesso ciascuna delle principali tesi sullo sterminio nazista degli ebrei: può e non può essere compreso razionalmente; è e non è scaturito dall'Illuminismo e dalla Rivoluzione francese; è e non è paragonabile allo sterminio degli zingari... L'autore formula bizzarre critiche riguardo a «gran parte della storiografia tedesca» sull'Olocausto nazista perché «essa trascura la strage in sé soffermandosi invece su chi decise che cosa e quando in merito al massacro degli ebrei». Bauer ha infine un'illuminante intuizione sulle motivazioni di Himmler: «Se tutti gli esseri umani recano in sé i semi degli atteggiamenti che definiamo positivi e negativi, possiamo descrivere Himmler come un individuo in cui gli elementi negativi si manifestarono in forma

estrema, senza dubbio in seguito alla confluenza di fattori sociali e personali-individuali».[47]

3. Saul Friedländer, uno storico dell'Olocausto, ha elogiato lo studio di Guenter Lewy, intitolato *The Nazi Persecution of the Gypsies* [*La persecuzione nazista degli zingari*], per la sua «profonda compassione». Secondo la tesi centrale del libro, durante la Seconda guerra mondiale gli zingari non soffrirono quanto gli ebrei, anzi non furono nemmeno vittime di un genocidio. Ecco qui le argomentazioni dell'autore: gli zingari furono sterminati senza pietà dagli *Einsatzgruppen* come gli ebrei, ma solo perché sospettati di spionaggio; gli zingari furono deportati ad Auschwitz come gli ebrei, ma solo «per toglierli di mezzo, non per ucciderli»; gli zingari furono gassati a Chelmno come gli ebrei, ma solo perché avevano contratto il tifo; gran parte degli zingari sopravvissuti fu sterilizzata come gli ebrei, ma non per impedirne la moltiplicazione bensì solo per «impedire la contaminazione del "sangue tedesco"». Non è difficile immaginare come reagirebbero il pubblico e gli intellettuali se sostituissimo «zingari» con «ebrei» nel volume di Lewy.[48]

4. L'ultimo libro di Richard Overy, un illustre docente britannico di storia contemporanea, si intitola *Interrogations: The Nazi Elite in Allied Hands, 1945* [*Interrogatori. Come gli Alleati hanno scoperto la terribile realtà del*

Terzo Reich]. In questa raccolta di documenti riguardanti i processi di Norimberga – per il resto annotata con dovizia di particolari –, Overy riporta senza commenti critici la testimonianza di Franz Blaha, un medico ceco imprigionato a Dachau, secondo il quale lì ebbero luogo «molte esecuzioni con il gas, le fucilazioni o le iniezioni». Si dà il caso che Blaha sia stato l'unico a testimoniare sulla camera a gas di Dachau durante il processo svoltosi in quella stessa città nel 1945. In precedenza aveva dichiarato che vi era stata una prova con il gas e aveva aggiunto di aver visto nella camera due persone morte, due svenute e tre in piedi. In tribunale testimoniò di aver scorto tra le otto e le dieci persone, tre delle quali ancora vive. Solo più tardi, a Norimberga, denunciò numerose esecuzioni con il gas. È proprio questa sciatteria nel controllo delle fonti a rendere credibile la negazione dell'Olocausto. Esaminare le fonti con meticolosità è senza dubbio più importante che cercare di suscitare clamore intorno alle minacce dei negatori dell'Olocausto.[49]

Lo scopo dell'educazione all'Olocausto consiste naturalmente nell'«imparare le lezioni dell'Olocausto». Ma quali sono le lezioni che l'industria dell'Olocausto vuole trasmetterci? Una di esse insegna a dare la priorità alla lotta contro l'antisemitismo… tranne nei casi in cui è più conveniente non farlo. Così, mentre esortava la co-

munità mondiale a boicottare l'Austria dopo che il Partito liberale di Jörg Haider era entrato nella coalizione alla guida del paese, l'industria dell'Olocausto negoziava tranquillamente un accordo di risarcimento a Vienna. Dopo aver raggiunto un compromesso vantaggioso, Stuart Eizenstat ha coperto il governo austriaco di elogi per aver «dimostrato, non solo all'Austria ma anche al resto dell'Europa e al mondo intero, che è possibile riconciliarsi con il proprio passato e rimarginare le ferite anche molti decenni dopo».[50] Un'altra lezione importante insegna a «non confrontare» l'Olocausto con altri crimini... tranne nei casi in cui il confronto è conveniente dal punto di vista politico. Così, un periodico dell'industria dell'Olocausto ha paragonato l'attacco dell'11 settembre contro il World Trade Center al «travaglio della Seconda guerra mondiale e alle sofferenze della Shoah», mentre l'«Atlantic Monthly» si è domandato chi occupasse il posto più alto nella «gerarchia del male» tra Bin Laden e Hitler, e il «New York Times Magazine» ha affermato che il fondamentalismo islamico è «un nemico più formidabile del nazismo».[51] Un'altra lezione insegna a ricordare il genocidio nazista ma a dimenticare tutti gli altri. Shimon Peres, il ministro degli Esteri israeliano, ha così liquidato lo sterminio sistematico degli armeni da parte dei turchi come semplici «chiacchiere» e ha definito «insignificante» il bilancio armeno della strage.[52] Un'altra lezione insegna a vigilare

sui crimini contro l'umanità... a eccezione di quelli commessi dal nostro governo. Così, mentre l'incontrollabile potere statunitense semina distruzione tra gran parte dell'umanità, l'Holocaust Memorial Council «ha invitato gli Stati Uniti a concentrarsi sulla "minaccia di genocidio" in Sudan».[53] Chi sta imparando dall'Olocausto la lezione più istruttiva è infine l'esercito israeliano: per soffocare la resistenza palestinese a un'occupazione che dura ormai da trentacinque anni, un alto ufficiale israeliano ha chiesto alle truppe di «analizzare e interiorizzare gli insegnamenti derivanti [...] dal modo in cui l'esercito tedesco combatté nel ghetto di Varsavia».[54]

A mio parere, l'unica vera lezione dell'Olocausto è semplicissima: dire la verità. Nell'attuale clima di intimidazione e «correttezza verso l'Olocausto», il sacrificio personale e professionale può essere notevole. Ma il prezzo del silenzio è chiaramente più alto. Le menzogne e i travisamenti dell'industria dell'Olocausto alimentano la negazione dell'Olocausto; i suoi ricatti e la sua avidità fomentano l'antisemitismo; la sua ipocrisia e la sua ambivalenza precludono la diffusione di principi significativi. Prima l'industria dell'Olocausto verrà chiusa, e meglio staremo tutti quanti, ebrei e non ebrei.

Norman G. Finkelstein
febbraio 2002
New York

1. Friedrich Meinecke, *The German Catastrophe: Reflections and Recollections*, Cambridge 1950, trad. ingl. di Sidney B. Fay, p. 53.
2. Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, *Statement by Secretary of State Madeleine K. Albright*, 20 ottobre 2000.
3. Prima di partire per il Vietnam nel novembre del 2000, il presidente Bill Clinton ha dichiarato che la sua «unica priorità» consisteva nell'«ottenere il computo esatto dei prigionieri di guerra americani e degli americani dispersi nell'Asia sudorientale». In precedenza, il «New York Times» aveva riferito che Clinton sarebbe stato «il primo presidente a mettere piede sul suolo del Vietnam dalla fine della guerra in quel paese, guerra che era costata la vita a cinquantottomila americani». Per fortuna non è morto nessun vietnamita. Un esperto americano che ha visitato la nazione qualche mese dopo temeva che le relazioni tra Stati Uniti e Vietnam potessero essere compromesse dalla richiesta di aiuti umanitari formulata da Hanoi per il milione di vittime vietnamite (tra cui centocinquantamila bambini) dell'Agent Orange:

«Se le bonifiche venissero considerate indispensabili, se l'assistenza sanitaria fosse indispensabile, se il risarcimento fosse necessario, i costi sarebbero molto elevati». Certo, Clinton si è «impegnato a fornire al Vietnam un sistema informatico contenente dati sulle aree in cui l'esercito statunitense conservava e spruzzava l'Agent Orange». Persino Human Rights Watch, l'illustre organizzazione umanitaria con sede negli Stati Uniti, si è limitata a «invitare» Clinton a insistere affinché il Vietnam si assumesse le *proprie* responsabilità riguardanti i diritti umani (David E. Sanger, *Settling a Goal of Reconciliation, Clinton Plans a November Trip to Vietnam*, in «New York Times», 15 novembre 2000 [«cinquantottomila»]; Seth Mydans, *Clinton to Try to Juggle Past Horrors and Future Hopes on Vietnam Visit*, in «New York Times», 16 novembre 2000 [«priorità»]; *Official: 70 Percent of Agent Orange child victims have not received aid*, in «Associated Press», 30 maggio 2001 [«centocinquantamila»]; Tini Tran, *U.S., Vietnam hold second meeting on Agent Orange research*, in «Associated Press», 2 luglio 2001 [«molto elevati»]; comunicato stampa, Human Rights Watch, 10 novembre 2000).

4. Karl Jaspers, *The Question of German Guilt*, New York 1961, trad. ingl. di E.B. Ashton, p. 45.
5. Adam Smith, *La ricchezza delle nazioni: Abbozzo*, Editori Riuniti, Roma 1991, tr. it. di Valentino Parlato. Vale la pena di ricordare brevemente che, almeno nella giurisprudenza anglo-americana, una «teoria della cospirazione» non è

assurda *prima facie*. Anzi, «la partecipazione a un piano comune o a una cospirazione» finalizzati all'aggressione fu il cardine della tesi dell'accusa durante il processo di Norimberga.

6. *Tribunale per la risoluzione delle rivendicazioni sui conti inattivi in Svizzera*, «The Claims Resolution Tribunal has fulfilled its initial project», comunicato stampa, s.d; Adam Sage e Roger Boyes, *Swiss Holocaust cash revealed to be myth*, in «The Times», 13 ottobre 2001; *Comment s'ecrira desormais l'histoire de l'Holocauste? Entretien avec l'auteur de «La destruction des juifs d'Europe»*, in *Liberation*, Parigi, 15 settembre 2001 («cifre stratosferiche»); *Holocaust Expert Says Swiss Banks Are Paying Too Much*, in Deutsche Presse-Agentur, 28 gennaio 1999, («ricatto»). Dal novembre del 2001, il Tribunale ha accordato altri tre milioni e cinquecentomila dollari a fronte dei ricorsi sui ventunmila conti restanti (comunicazione personale di Viejo Heiskanen, segretario generale del Claims Resolution Tribunal, 21 gennaio 2002).
Tutti sono concordi nell'affermare che l'industria dell'Olocausto ha adottato contro le compagnie di assicurazione europee una strategia identica alla campagna di ricatto svizzera, argomento su cui tornerò in una prossima pubblicazione. Nel frattempo, la International Commission on Holocaust Era Insurance Claims (ICHEIC) è coinvolta in uno scandalo per aver sperperato oltre trenta milioni di dollari in spese amministrative (tra cui varie conferenze internazionali di durata non superiore alle ventiquattr'ore con sistema-

zione in hotel a quattro stelle e voli in business class) distribuendo solo tre milioni di dollari ai ricorrenti dell'Olocausto (Lawrence Eagleburger, capo della commissione, intasca un compenso annuo pari a trecentocinquantamila dollari). Non dando peso alle critiche, Elan Steinberg, direttore esecutivo del Congresso Mondiale Ebraico, afferma che il «conto verrà pagato dalle banche e dalle compagnie d'assicurazione», ossia «tocca ai *goyim*» (Yair Sheleg, *Profits of doom*, in «Haaretz», 29 giugno 2001; Henry Weinstein, *Spending by Holocaust Claims Panel Criticized*, in «Los Angeles Times», 17 maggio 2001). A parte la volgarità, questa affermazione è quasi sicuramente falsa: in base alle condizioni della composizione tedesca, le spese amministrative vengono infatti dedotte dal totale di cento milioni di dollari assegnato ai detentori di polizze. Non ci meraviglia che ora l'industria dell'Olocausto chieda agli assicuratori tedeschi di pagarle anche le vacanze.

7. Pierre Heumann, *Israel fordert neuen Bankenvergleich*, in «Weltwoche», 10 gennaio 2002 («non mi fido», «rinegoziato»).
8. *Agreement between the Government of the United States of America and the Government of France concerning Payments for Certain Losses Suffered During World War II*, 18 gennaio 2001; Jonathan Wright, *U.S., France sign deal on Jewish bank claims*, in Reuters, 18 gennaio 2001 («scioccato»). Oltre a introdurre una procedura analoga a quella del CRT per la risoluzione dei ricorsi sui conti inattivi, i francesi hanno

destinato circa cento milioni di dollari (equivalenti a cento milioni di euro) a una fondazione per l'Olocausto.

9. Per i retroscena, cfr. p. 119 dell'edizione inglese in brossura. La commissione è stata costituita al culmine delle pressioni statunitensi sulle banche svizzere e a fronte delle critiche elvetiche secondo cui nemmeno gli Stati Uniti si erano comportati in maniera irreprensibile per quanto concerneva la questione dei risarcimenti dell'Olocausto.
10. Washington, DC. (in seguito: *P&R*) È diviso in due parti: *Findings and Recommendations* e *Staff Report*. I numeri di pagina dello Staff Report sono indicati dalla sigla SR.
11. *P&R*, p. 5.
12. Vale la pena di ricordare brevemente che il rapporto è costellato delle iperboli tipiche delle pubblicazioni diffuse dall'industria dell'Olocausto. L'Olocausto viene così definito «il maggior furto di massa della storia» (*P&R*, SR-3). Tutti gli Stati Uniti sorsero sulle terre rubate alla popolazione indigena, e lo sviluppo industriale americano fu alimentato per secoli dal lavoro non pagato degli afro-americani nelle piantagioni di cotone: la Commissione ha tenuto conto di questi furti nei suoi calcoli?
13. *P&R*, pp. 4, 5.
14. Cfr. pp. 111-112 dell'edizione inglese in brossura. Anche dopo la pubblicazione delle conclusioni della commissione Volcker, il professor Gerald Feldman dell'università di Berkeley ha continuato ad accusare la Svizzera di aver «gestito i rapporti con gli ebrei in maniera assolutamente abo-

minevole». Ha addirittura lodato con parole stucchevoli l'impegno profuso dall'America per ottenere il risarcimento dall'Europa omettendo però che, come vedremo in seguito, la Commissione presidenziale – per la quale lui stesso aveva lavorato come «consulente esterno» (*P&R*, p. 48) – aveva dimostrato che ogni capo d'accusa contro gli svizzeri era applicabile agli Stati Uniti in misura uguale o maggiore e che la Commissione non aveva presentato agli Stati Uniti analoghe richieste di risarcimento (*Reparations, Restitution, and Compensation in the Aftermath of National Socialism, 1945-2000*, Holocaust Center of Northern California, 10 febbraio 2001). Oltre ad avere contatti con la Commissione presidenziale statunitense, Feldman è membro delle Commissioni della Bank Austria e della Deutsche Bank; per le sue molteplici consulenze sull'Olocausto, cfr. www.NormanFinkelstein.com alla voce «The Holocaust Industry» (*Prof. Gerald Feldman: Another Holocaust huckster?*).

15. *P&R*, pp. 11-12; SR-167-168. Il rapporto osserva anche: «I ricorsi delle vittime non sono stati facilitati da alcuna percettibile attenuazione delle regole o degli iter [...] Gli eredi hanno incontrato ancor più difficoltà dei titolari dei conti nominativi. Molti documenti attestavano che il ricorrente iniziale era morto durante il processo di ricorso. In quei casi [...] ulteriori indagini [...] hanno rallentato la procedura».
16. *P&R*, SR-170. Cfr. pp. 111-112 dell'edizione inglese in brossura.
17. Cfr. p.112 dell'edizione inglese in brossura.

18. *P&R*, SR-4, SR-213-214.
19. Cfr. pp. 97-98 dell'edizione inglese in brossura.
20. *P&R*, p. 12; SR-6, SR-170.
21. Cfr. pp. 96-7, 108-109 dell'edizione inglese in brossura.
22. *P&R*, SR-51.
23. Cfr. pp. 97, 110-111 dell'edizione inglese in brossura.
24. *P&R*, SR-214.
25. Per i dettagli, cfr. pp. 89-120 *passim* dell'edizione inglese in brossura.
26. *Ivi*, pp. 114-115.
27. *P&R*, p. 7.
28. *Ivi*, p. 19; SR-212-213.
29. La Commissione si è limitata a condurre un «progetto pilota abbinando i nomi di una breve lista di vittime dell'Olocausto a un elenco di proprietà confiscate e gestite dallo Stato di New York [...] Tale procedura [...] ha portato alla luce diciotto abbinamenti tra nomi di vittime e conti correnti inattivi nello Stato di New York [...] Il valore di tali conti varia da qualche dollaro a cinquemila dollari» (secondo la legge sulla confisca, le banche americane sono tenute a trasferire al rispettivo governo statale i conti inattivi abbandonati). La Commissione ha inoltre raggiunto un accordo con le maggiori banche «consigliando loro i metodi migliori da adottare durante la ricerca dei beni dell'Olocausto». In base a tale accordo, le banche che si offrono di partecipare devono eseguire «analisi autonome» della documentazione e informare i funzionari statali su tutti i conti inattivi localiz-

zati. Come è evidente, tra i «metodi migliori» e l'approfondita indagine esterna imposta alle banche svizzere vi è un abisso. Cosa ancor più interessante, l'accordo prevede persino che le banche partecipanti non siano tenute a rivelare pubblicamente «l'identità dei titolari» degli «eventuali conti individuati» (*P&R*, pp. 3, 15-17).

30. *P&R*, SR-184, nota 249.

31. *P&R*, SR-138. Dopo la guerra, la JRSO fu incaricata di recuperare i beni dell'epoca dell'Olocausto rimasti senza eredi. Particolare interessante, la Commissione riferisce che la JRSO reclamò per sé alcune proprietà appartenenti ai sopravvissuti all'Olocausto e ai loro eredi:

> Alcuni scoprirono che la Successor Organization aveva reclamato le loro proprietà e si erano quindi rivolti all'ente per la restituzione; nel 1955 la JRSO aveva ormai ricevuto quattromilaottocento ricorsi di questo tipo. Dopo una consultazione interna, accettò di restituire le proprietà ai ricorrenti pur avendo diritto di incamerare tali beni [...] Impose tuttavia un onere di servizio per i richiedenti defunti al fine di coprire le spese sostenute. Gli importi dipendevano dal rapporto di parentela tra il ricorrente e l'ex proprietario e dal valore stimato della proprietà. Se la JRSO aveva effettivamente recuperato una proprietà, tali costi subivano una maggiorazione del dieci per cento (benché l'organizzazione l'abbia ridotta al cinque per i ricorrenti meno agiati). Una don-

> na criticò aspramente le autorità statunitensi per aver «ceduto» la sua proprietà alla JRSO. Asseriva di aver sentito parlare del termine di inoltro solo dopo che lo stesso era decorso e di aver invece scoperto che «verrò punita perché l'esercito d'occupazione, per il quale io e mio marito abbiamo già pagato molto, ritiene giusto sottrarmi la proprietà e darla a chissà chi». La frustrazione e la rabbia espresse in questa lettera rispecchiano lo stato d'animo di altri ricorrenti che non avevano rispettato il termine; la JRSO fu sommersa da «richieste» e «proteste» per la restituzione immediata delle proprietà (*P&R*, SR-156).

Cinquant'anni dopo, la Jewish Claims Conference, succeduta alla JRSO, adotta la medesima strategia per privare i legittimi eredi ebrei delle proprietà nell'ex Germania Orientale. Cfr. i riferimenti citati a p. 87 nota 11 dell'edizione inglese in brossura e Netty Gross, *Time's Running Out*, in «Jerusalem Report», 7 maggio 2001. Gross cita le parole di un erede frodato: «Veniamo derubati per la seconda volta. Prima dai nazisti e dai loro collaboratori [...] Adesso [...] veniamo invece vittimizzati dagli enti ebraici [...] che hanno a cuore solo i loro interessi organizzativi». Una newsletter scritta da superstiti dell'Olocausto disillusi sottolinea che la Claims Conference, pur accusando le banche e le compagnie d'assicurazione europee di non aver pubblicato elenchi completi dei potenziali ricorrenti e non aver cercato questi

ultimi, «non ha fatto alcuno sforzo per individuare gli ex titolari ebrei» delle proprietà nella Germania Orientale e «*non ha mai pubblicato una lista di proprietari ebrei*» (*NAHOS*, newsletter della National Association of Jewish Child Holocaust Survivors, 1° novembre 2001, e *NAHOS*, vol. 7, no. 14, 11 aprile 2001, p. 1 [corsivo nell'originale]).

32. *P&R*: SR-171. La citazione è tratta da una dichiarazione di Seymour Rubin risalente al 1959 (per Rubin, cfr. pp. 115-116 dell'edizione inglese in brossura). Alla fine, la JRSO approvò questa cifra perché, secondo Rubin, i sopravvissuti all'Olocausto non avrebbero vissuto ancora a lungo: «Il tempo stringe per queste persone». L'industria dell'Olocausto ha suonato la stessa solfa del «tempo che stringe» durante l'indagine delle banche svizzere. Si sarebbe potuto pensare che cinquant'anni dopo il tempo fosse già scaduto. Per interessanti prove del fatto che il valore complessivo dei beni non reclamati era molto più elevato, cfr. *P&R*, SR-6; SR-166-167; SR-172, SR-214-215.
33. *P&R*, p. 7.
34. *P&R*, pp. 21-26.
35. *P&R*, SR-117 segg.
36. Yehuda Bauer, *Rethinking the Holocaust*, New Haven 2001, p. 246. Per le cifre della Claims Conference, cfr. pp. 127-128 dell'edizione inglese in brossura. Con ogni probabilità, solo il dieci per cento circa dei lavoratori schiavi ebrei sopravvissuti alla guerra è ancora in vita. Tale dato è avvalorato da recenti stime, secondo cui durante il conflitto la Chie-

sa cattolica tedesca «usò diecimila forzati, di cui circa mille sono ancora vivi», «New York Times», 8 novembre 2000. Per questa e altre questioni inerenti, cfr. in particolare Gunnar Heinsohn, *Judische Sklavenarbeiter Hitlerdeutschlands – Wie viele überlebten 1945 den Genozid und wie viele könnten im Jahr 2000 noch leben?*, Schriftenreihe des Raphael-Lemkin-Instituts Nr. 9, Brema 2001; è interessante notare che, secondo Heinsohn, i media tedeschi si astennero da qualsiasi discussione seria sulle cifre riguardanti i lavoratori schiavi (p. 67).

37. *NAHOS*, vol. 7, no. 18, 14 agosto 2001, p. 7. Cfr. anche *NAHOS*, vol. 7, no. 15, 11 maggio 2001, dove la Claims Conference viene rimproverata per aver manipolato il numero dei sopravvissuti «a seconda delle esigenze politiche». Per esempio, allo scopo di accelerare le negoziazioni, l'industria dell'Olocausto lamenta sin dalla metà degli anni Novanta che «ogni giorno muore qualche sopravvissuto all'Olocausto» e che ogni anno ne scompare «il dieci per cento». Eppure, il numero di superstiti ancora in vita che la Claims Conference indica per giustificare le sue richieste sempre più esose aumenta di anno in anno. Probabilmente non conosceremo mai il numero effettivo degli ex lavoratori schiavi ebrei, perché il governo tedesco ha deciso di esaminare solo in modo frettoloso le domande di risarcimento presentate dalla Claims Conference (cfr. la risposta del sottosegretario al ministero delle Finanze alla richiesta di Martin Hohmann [CDU], 9 ottobre 2001).

38. *Nun bitte auch Zahlen*, in «Die Zeit», dicembre 2001.
39. Nacha Cattan, *Shoah «People» Fund Attacked*, in «The Forward», 28 dicembre 2001 («regole»); Yair Sheleg, *Only He Knows What Needs to Be Done*, in «Haaretz», 9 novembre 2001 («gangster»).
40. Jane Fritsch, *$52 Million for Lawyers' Fees in Nazi-Era Slave-Labor Suits*, in «New York Times», 15 giugno 2001 (Neuborne); Daniel Wise, *$60 Million in Fees Awarded to Lawyers Who Negotiated $5 Billion Holocaust Fund*, in «New York Law Journal», 15 giugno 2001; Larry Neumeister, *Millions in Legal Fees Awarded in Slave Labor Cases*, in «Associated Press», 18 giugno 2001 (Eizenstat, Swift); Jonathan Goddard, *Holocaust Lawyers Make Millions as the Survivors Wait*, in «London Jewish News», 22 giugno 2001 e *Nazi Story Sold*, in «London Jewish News», 6 luglio 2001 (Hollywood); *The Survivors Belong at the Head of the Table*, in *NAHOS*, 1° novembre 2001, ristampa di un articolo originariamente pubblicato in «Aufbau», 28 marzo 2001 (sopravvissuti).

Attaccando la prima edizione dell'*Industria dell'Olocausto*, il professor Ulrich Herbert ha difeso appassionatamente l'avvocato Michael Hausfeld sostenendo che senza di lui «i lavoratori schiavi dell'Europa orientale non avrebbero avuto alcuna possibilità di risarcimento». In realtà, le testimonianze documentali dimostrano con chiarezza che il governo Schröder si era impegnato a risarcire i lavoratori schiavi dell'Europa dell'Est *prima* che entrassero in scena gli avvocati dell'Olocausto (già nel 1992 il governo Kohl aveva infatti

pagato volontariamente un milione e cinquecentomila marchi ai governi dell'Europa orientale per risarcire le vittime del nazismo). L'eroe non celebrato non è Hausfeld bensì Klaus von Munchhausen, che era stato il primo a premere sul governo tedesco per conto dei lavoratori schiavi dell'Europa dell'Est già nel 1996, ma che l'industria dell'Olocausto aveva relegato a un ruolo secondario durante i negoziati. Nella corrispondenza successiva, Herbert, ricercatore di Hausfeld, ha ammesso che quest'ultimo era «fin troppo interessato a guadagnare cifre inimmaginabili». Quando questa citazione è giunta alle sue orecchie, Hausfeld ha minacciato – come era prevedibile – di prendere «misure idonee» qualora l'avessi riportata (Ulrich Herbert, *Vorschnelle Begeisterung – Ein Kritikwürdiges Buch, eine nützliche Provokation: Über die Thesen Norman Finkelsteins*, in «Süddeutsche Zeitung», 18 agosto 2000; *Klaus von Munchhausen: «Es geht nicht um die Opfer, es geht um Profit»* [intervista], in «Der Tagesspiegel», 14 giugno 2000; Mark Spörer, *Entschädigungsieistunger an ehemalige NS-Zwangsarbeiter seit 1945*, all'indirizzo www.uni-hohenheim.de/~www570a/spoerer/entschaedigung.htm; Gunnar Heinsohn, *Das Klaus von Munchhausen-Gerhard Schröder-Team und der 3.9 Milliarden Coup der Jewish Claims Conference*, cronologia preparata per ARD/Radio Bremen, 23 febbraio; corrispondenza con Ulrich Herbert, 18 aprile 2001, e Michael Hausfeld, 17 gennaio 2002).

41. Cfr. p. 84 segg. dell'edizione inglese in brossura. Le mie con-

clusioni si basano in gran parte su *German Reparations and the Jewish World*, uno studio del professor Ronald Zweig commissionato dalla Claims Conference. Dopo la pubblicazione dell'*Industria dell'Olocausto*, Zweig mi ha accusato più volte di aver «travisato» e «usato scorrettamente» le sue ricerche, ma, pur avendo avuto spazio e tempo sufficienti a far valere le proprie ragioni, non ha saputo citare nemmeno un esempio (cfr. la recensione di Zweig dell'*Industria dell'Olocausto* sul sito www.Amazon.com e p. 10 della sua introduzione alla seconda edizione di *German Reparations and the Jewish World*, Londra 2001 nonché il dibattito radiofonico *Democracy Now* all'indirizzo www.webactive.com/pacifica/demnow/dn20000713.html).

42. Jon Greenberg, *Jewish Leaders Say Holocaust Reparations Are Nearly Complete*, in «Associated Press», 2 novembre 2001 («undici miliardi»); Yair Sheleg, *Conflicting Claims*, in «Haaretz», 10 dicembre 2001 (proprietà tedesche); Nacha Cattan, *Shoah «People» Fund Attacked* («discute») e *Clash Looming Over Uses of Shoah Funds*, in «Forward», 9 novembre 2001 («scena»).
43. Per queste cifre, cfr. pp. 152, 159-160 dell'edizione inglese in brossura.
44. «PRNewswire», 4 giugno 2001, («garantire», Sachs, Schächter); *NAHOS*, vol. 7, no. 15 (Rechter), vol. 7, no. 17, 16 luglio 2001, p. 2, vol. 8, no. 2, 20 dicembre 2001, pp. 5-7 («iniziative ambigue») e vol. 7, no. 13 («considerevole fetta»), p. 3; Cattan, *Shoah «People» Fund Attacked* («enti benefici preferiti»); Yair Sheleg, *Future Imperfect Tense*, in

«Haaretz», 1° febbraio 2002 (Michael Kleiner); Eliahu Salpeter, *Time Is Running Out for Compensation*, in «Haaretz», 13 febbraio 2002 («strumento»). Rechter si domanda perché le organizzazioni costituenti l'industria dell'Olocausto stiano «lottando con tanta ferocia» per una fetta dei risarcimenti se, a quanto dicono, il denaro non sarà sufficiente nemmeno a finanziare un programma di assistenza sanitaria (*NAHOS*, vol. 8, no. 3, p. 1). Denunciando l'uso fraudolento che l'industria dell'Olocausto fa dell'espressione «sopravvissuto all'Olocausto» per negare il dovuto agli effettivi superstiti, Rechter osserva inoltre: «Aiutare gli ebrei bisognosi è sicuramente una nobile causa, ma occorre ricordare che questo denaro è stato richiesto per conto dei sopravvissuti all'Olocausto e che dovrebbe quindi essere impiegato a loro vantaggio. La Russia non subì l'occupazione nazista. Molti dei suoi ebrei fuggirono a est per paura dei nazisti e sono pertanto "vittime di guerra", ma non sopravvissuti all'Olocausto». L'espressione è stata manipolata in modo analogo allo scopo di gonfiare il numero di superstiti durante i negoziati per i risarcimenti (Sheleg, *Conflicting Claims* e p. 160 dell'edizione inglese in brossura). A titolo informativo, mentre i sopravvissuti anziani muoiono senza assicurazione medica, l'attuale compenso annuo e le gratifiche di Gideon Taylor, vicepresidente esecutivo della Claims Conference, ammontano complessivamente a duecentoventimila dollari (dichiarazione dei redditi presentata dalla Claims Conference nel 1999).

45. Nacha Cattan, *Shoah «People» Fund Attacked* e *Struggle Seen as Bronfman Eyes WJC Exit*, in «The Forward», 4 gennaio 2002 (principale beneficiaria); «Liberation», 15 settembre 2001 (Hilberg). Per «alcun valore», cfr. p. 55 dell'edizione inglese in brossura. L'«educazione all'Olocausto» non prospera solo nel mondo editoriale ma anche in quello accademico. L'università australiana di Sydney offre ora un «master per gli studi sull'Olocausto». Perché non offrire anche un «master sulla grande carestia irlandese»?
46. Martin Gilbert, *Never Again: A History of the Holocaust*, New York 2001, p. 25 («intelligente»). Per la traduzione in lituano, cfr. *Task Force for International Cooperation on Holocaust Education, Remembrance and Research* all'indirizzo http://taskforce.ushmm.org (*Working Group on the Liaison Project with Lithuania: Status of project as of September 2001*).
47. Bauer, *Rethinking the Holocaust*, cit., pp. xii-xiii, 7 (razionalità contro irrazionalità), pp. 43, 53, 263-264 (Illuminismo/Rivoluzione francese), pp. 50, 52, 109, 140, 264, 265, 267 (zingari), p. 86 (storiografia tedesca), p. 21 (Himmler).
48. Guenter Lewy, *The Nazi Persecution of the Gypsies*, Oxford 2000, pp. 38, 116, 117, 118, 128, 162, 165 («toglierli di mezzo»), 220, 221 («contaminazione»).
49. Richard Overy, *Interrogations: The Nazi Elite in Allied Hands, 1945*, New York: 2001, p. 378. Sono in debito con Harold Marcuse per le informazioni sulla deposizione di Blaha (cfr. Eugene Kogon et al., *Nazi Mass Murder: A Do-*

cumentary History of the Use of Poison Gas, New Haven 1993, cap. 8).

50. Per le osservazioni di Eizenstat, cfr. *Unofficial Transcript: Schaumayer, Eizenstat on Nazi Slave Labor Fund*, 17 maggio 2000. Non perdendo mai l'occasione di fare a scaricabarile, Edgar Bronfman, presidente del CME e multimiliardario della Seagram, ha chiesto agli ebrei di «fermare l'austriaco Jörg Haider e gli altri estremisti versando al Congresso Mondiale Ebraico un contributo per le emergenze» (sollecito inviato per posta).
51. *Together: American Gathering of Jewish Holocaust Survivors*, novembre 2001; Ron Rosenbaum, *Degrees of Evil*, in «Atlantic Monthly», febbraio 2000; Andrew Sullivan, *Who Says It's Not about Religion?*, in «The New York Times Magazine», 7 ottobre 2001.
52. Robert Fisk, *Peres Stands Accused over Denial of «Meaningless» Armenian Holocaust*, in «The Independent», 18 aprile 2001. Astenendosi da qualsiasi confronto tra lo sterminio nazista e quello turco, l'ambasciatore israeliano in Georgia e Armenia ha affermato che gli ebrei furono vittime di un «genocidio», mentre quel che è accaduto agli armeni è stato semplicemente una «tragedia» (*Armenia Files Complaint with Israel over Comments on Genocide*, in «Associated Press», 16 febbraio 2002).
53. *Bush Remembers Holocaust Victims, Pledges Defense of Israel*, in «Reuters», 19 aprile 2001.
54. Amir Oren, *At the Gates of Yassergrad*, in «Haaretz», 25 gennaio 2002, e Uzi Benziman, *Immoral Imperative*, in «Haaretz», 1° febbraio 2002.

III

Il «neo-antisemitismo» è davvero così nuovo?

Dalla sua pubblicazione nel 2000, *L'industria dell'Olocausto* ha suscitato un dibattito internazionale notevole e in gran parte ostile. Oltre ai numerosi attacchi *ad hominem*, la critica si è divisa in due categorie: quella allineata sostiene che ho orchestrato una «teoria della cospirazione», mentre il giudizio della Sinistra ridicolizza il libro considerandolo una semplice apologia «delle banche». Nessuno, per quanto mi riguarda, è riuscito a confutare quanto ho realmente rilevato.

Sebbene il valore esplicativo delle «teorie della cospirazione» sia marginale, ciò non significa che nel mondo reale gli individui e le istituzioni non elaborino strategie e macchinazioni di vario genere: ritenere il contrario è altrettanto ingenuo che credere a una grande cospirazione manipolatrice su scala mondiale.

In realtà, l'espressione «teoria della cospirazione» è diventata poco più di un epiteto per gettare discredito

su un'interpretazione dei fatti giudicata politicamente scorretta. Per cui, continuare a sostenere che le potenti organizzazioni ebraiche americane, le istituzioni e gli individui, in combutta con l'amministrazione Clinton, avrebbero preparato un attacco contro le banche svizzere costituisce già in prima istanza una teoria cospirativa (per non dire antisemita), mentre affermare che le banche svizzere avrebbero colpito le vittime ebraiche dell'Olocausto nazista e i loro discendenti è una conclusione valida e appropriata senza nessuna analogia con le teorie cospirative.

Ci si è meravigliati del fatto che io – un uomo fermamente di Sinistra – abbia difeso i banchieri svizzeri. Al riguardo, mi sento di sottoscrivere l'affermazione di Bertolt Brecht: «Cosa sarà mai rapinare una banca rispetto a possederne una?». Tuttavia la mia attenzione nel libro non è per nulla rivolta ai banchieri svizzeri o, per l'argomento in questione, agli industriali tedeschi. Direi piuttosto che la mia indagine intende riportare l'oggettività del dato storico e affermare la santità del martirio del popolo ebraico. Ciò che deploro è la mistificazione storica e della memoria operata dall'industria dell'Olocausto al servizio di un racket estorsivo.

Quei critici della Sinistra che mi accusano di aver servito la causa della Destra sembra non si siano accorti delle frequentazioni di questi ultimi: una banda repellente di plutocrati, teppisti e speculatori, in compa-

gnia di illustri sostenitori del potere americano e israeliano. È un commento triste (ma rivelatorio) quanto poco conti il rispetto per i morti nel calcolo morale di coloro che mi attaccano da Sinistra, con le menti offuscate dalle fantasie «sulle banche».

L'ultimo prodotto dell'industria dell'Olocausto è il «neo-antisemitismo». Così come i palestinesi hanno ripreso la resistenza all'occupazione, e Israele, in risposta, ha perpetrato la brutale repressione della rivolta, l'industria dell'Olocausto è tornata alla ribalta con un gran proliferare di libri, articoli, conferenze ecc., sostenendo, per citare le parole di Abraham Foxman, direttore nazionale dell'Anti-Defamation League (ADL), che «al momento ci troviamo di fronte a una minaccia per la sicurezza e l'incolumità degli ebrei pari, se non più allarmante, a quella degli anni Trenta».[1] Si dà il caso che l'accusa (non comprovata) di questo «neo-antisemitismo», avanzata dall'industria dell'Olocausto, non sia né nuova né realmente legata all'antisemitismo. Trent'anni fa l'ADL pubblicò con grande risonanza uno studio intitolato *The New Anti-Semitism* [*Il neo-antisemitismo*], al quale seguì, meno di un decennio più tardi, *The Real Anti-Semitism in America* [*Il vero antisemitismo in America*], nel quale si ribadiva ancora una volta che gli Stati Uniti erano travolti dall'ondata di un «nuovo» antisemitismo.[2] Lo scopo principale che

sta dietro a queste periodiche pubblicazioni non è quello di combattere il neo-antisemitismo quanto piuttosto quello di sfruttare la sofferenza degli ebrei, come è testimoniata dalla storia, al fine di liberare Israele da ogni critica possibile. Nella conclusione di questo saggio tornerò ad esaminare quanto di questo nuovo «antisemitismo» può davvero essere chiamato antisemitismo.

Il luogo comune dominante dell'industria dell'Olocausto è la considerazione di Israele «ebreo tra le nazioni»: «Israele è diventato in breve tempo l'ebreo del mondo» (Phyllis Chesler); «In effetti Israele si sta configurando come l'ebreo-collettivo tra le nazioni» (Mortimer B. Zuckerman); «Mentre l'antisemitismo classico si fondava sulla discriminazione contro la religione ebraica, il nuovo antiebraismo si fonda sulla discriminazione contro gli ebrei in quanto persone, e sull'incarnazione di quell'espressione in Israele» (Irwin Cotler); «Questa è la globalizzazione dell'antisemitismo: ciò che un tempo era rivolto contro l'"ebreo" ora è rivolto contro "Israele"» (Henryk Broder); «Israele, l'ebreo tra le nazioni» (Alan Dershowitz).[3]

Come «neo-antisemitismo», l'industria dell'Olocausto ha semplicemente riciclato questa rappresentazione di Israele quale vittima ebraica collettiva del pregiudizio antisemita. Più di un decennio fa Alan Dershowitz,

denunciando questa «nuova forma di antiebraismo», affermò: «È difficile capire perché Israele riceva l'attenzione – e in particolare la critica – che riceve, senza che si riconosca Israele come l'"ebreo" tra le nazioni».[4] In ogni caso il punto centrale è: dal momento che Israele rappresenta l'«ebreo tra le nazioni», qualsiasi critica nei suoi confronti attinge allo stesso pozzo avvelenato dell'antisemitismo. Coloro che attaccano Israele aprono la strada a un nuovo Olocausto. «Entro breve», preannuncia Foxman in *Never Again?: The Threat of the New Anti-Semitism* [*Mai più?: la minaccia del nuovo antisemitismo*], «la sopravvivenza stessa del popolo ebraico potrà trovarsi ancora una volta a rischio.» Il motivo nascosto dietro a queste dichiarazioni è quello di inquinare qualunque attacco contro Israele, rovesciando la realtà e trasformando Israele e gli ebrei, non i palestinesi, nelle vittime «dell'attuale stato d'assedio» (Chesler).[5]

Anche se l'industria dell'Olocausto finge di tollerare le critiche verso gli «sporadici eccessi» israeliani, il risultato di questa concessione è di delegittimare la parte più cospicua delle critiche connotandole come antisemite, così come una volta i partiti comunisti tolleravano gli attacchi agli «occasionali eccessi» stalinisti, denunciando allo stesso tempo ogni critica di principio come «antisovietica», e quindi inaccettabile.

In realtà, per colpa dei paranoici, in paesi come gli

Stati Uniti e la Germania, Israele non riceve quasi nessuna critica. Il «neo-antisemitismo» viene sfruttato per zittire quell'un per cento della copertura mediatica che manca di devozione nei confronti di Israele e che è in grado di sfuggire al controllo ideologico.

Un'indicazione suggestiva del nesso tra la sensazionale scoperta di questo «neo-antisemitismo» e la difesa di Israele è rintracciabile visitando il sito Amazon.com. Se si cerca l'ultimo bestseller di Alan Dershowitz, *The Case for Israel* [*La causa per Israele*], il primo libro a comparire sullo schermo (sotto la voce «*Most popular results for* Case for Israel»), non è quello di Dershowitz ma *The New Anti-Semitism* di Phyllis Chesler! I due libri sono anche venduti assieme come offerta promozionale. Dal canto suo, la Chesler nasconde il fatto che questo «neo-antisemitismo» rappresenta in realtà un semplice pretesto per difendere Israele. Attingendo ai siti web «filoisraeliani», dedica otto pagine a «Una breve storia degli attacchi arabi contro Israele dal 1908 fino agli anni '70», ma senza fare alcun cenno al terrorismo israeliano contro gli arabi. Secondo la Chesler, «negli ultimi cinquantacinque anni» hanno avuto luogo «nove grandi guerre per l'autodifesa di Israele», ma apparentemente nessuna in cui gli arabi stessero difendendo *loro stessi* dall'attacco israeliano, pur ricordando, tra gli esempi alquanto dubbi, l'invasione israeliana del Sinai

nel 1956, quella del Libano nel 1982 e le rivolte palestinesi contro la brutale occupazione israeliana nel 1987 e nel 2000. Per amor del vero, la Chesler ammette che «forse, lo si può sostenere, gli ebrei e ogni singolo israeliano dovrebbero assumersi una qualche responsabilità morale» per i massacri di Sabra e Shatila. Anche se confessa di non essere «né un'esperta né una rappresentante della forza militare», la Chesler conclude che «il controllo israeliano dei confini, dei checkpoint e delle strade fino al mare e al fiume sulla Sponda Occidentale e fino a Gaza» sono «cruciali per la sicurezza di Israele» – eppure evita completamente di considerare cosa possano intendere i palestinesi per *loro* sicurezza, o semplicemente per sopravvivenza.

Il nesso tra il «neo-antisemitismo» e la difesa di Israele è evidente anche nella recente storia di copertina della rivista «New York», dal titolo «Il ritorno dell'antisemitismo». L'autore, Craig Horowitz, cita come prova di questo «neo-antisemitismo» il «comportamento oltraggioso e palesemente anti-israeliano delle Nazioni Unite», come, per esempio, la recente condanna di Israele «per avere costruito un recinto allo scopo di tenere alla larga i terroristi suicidi» e, un dato di fatto, per mantenere *in* Israele metà della Sponda Occidentale.[6]

Nel novembre 2003 è scoppiato uno scandalo di rilievo strategico, dopo che il Centro Europeo di Moni-

toraggio sul Razzismo e la Xenofobia (EUMC) fu incaricato di bocciare un rapporto infuocato sull'antisemitismo negli Stati dell'Unione Europea. In risposta, Edgar Bronfman, presidente del Congresso Mondiale Ebraico, ha dichiarato la Commissione Europea colpevole di «antisemitismo» per aver «censurato» il rapporto, nonostante l'EUMC sia un'unità autonoma. Per difendersi, l'EUMC ha continuato ad asserire che il rapporto commissionato ma non distribuito – *Manifestations of anti-Semitism in the European Union* [*Manifestazioni di antisemitismo nell'Unione Europea*] – fosse «fazioso» nonché «privo di prove empiriche» e «non aderente ai criteri della coerenza e della qualità probatoria del dato».[7]

In effetti, il rapporto rasenta quasi il ridicolo. *Manifestazioni* è un prodotto del Centro per la Ricerca sull'Antisemitismo (Zentrum für Antisemitismusforschung – ZfA), del Politecnico di Berlino, e presenta le tipiche caratteristiche dell'opinione pubblica tedesca sulle questioni relative agli ebrei e a Israele. Se la Germania, un tempo, era il focolaio di un antisemitismo patologico, oggi lo è di un filosemitismo analogo: da un lato, il «politicamente corretto» – ufficiali pubblici quanto mai cinici assieme alla caccia mediatica agli antisemiti (un numero assai limitato), che molto si avvicina alla caccia alle streghe medioevale –; e dall'altro, l'industria dell'Olocausto, che tiene la Germania in

ostaggio e sfrutta gli orrori nazisti per abbattere ogni critica ai leader ebraici d'Israele, soffocando il dibattito pubblico e alimentando il senso di colpa privato.[8]

Il filo rosso che attraversa *Manifestazioni* è la corrispondenza tra critica a Israele e antisemitismo. «La tradizione che demonizzava gli ebrei in passato, ora viene trasferita allo Stato di Israele»; la «natura minacciosa» del «neo-antisemitismo» è «un'aspra critica alla politica israeliana da tutti gli schieramenti politici». Prendiamo in esame questo contorto esempio catalogato sotto «forme del pregiudizio antisemita»: «Anche se all'ebreo continua a essere riconosciuto lo status di vittima storica, per molti europei ciò non è condizione sufficiente per appoggiare Israele». Le politiche israeliane verso i palestinesi forniscono una ragione per denunciare gli ebrei come persecutori, modificando così quello status morale di vittime che essi hanno acquisito in conseguenza dell'Olocausto. La connessione tra sentimenti antisemiti e sentimenti contro Israele risiede in quest'opportunità di rovesciare il duplice ruolo di persecutore-vittima. In altre parole, sebbene gli europei riconoscano la sofferenza subìta dagli ebrei nell'Olocausto, rimangono comunque antisemiti poiché, affermando che gli ebrei sarebbero anche dei persecutori, non si abbandonano a un sostegno acritico di Israele. Oltretutto, il rapporto considera come «pregiudizi prevalente-

mente antisemiti» la «rilevazione di legami stretti tra gli Stati Uniti e Israele», così come la convinzione secondo cui gli ebrei avrebbero «un'enorme influenza sulle politiche filoisraeliane attuate dagli Stati Uniti», e che Israele avrebbe perpetrato l'«apartheid», la «pulizia etnica» e «crimini contro l'umanità».[9]

Un campione del fallimento di questo studio sugli incidenti di natura «antisemita» nei paesi dell'Unione Europea rappresenta in maniera nitida la vera natura di questo presunto «neo-antisemitismo». (I dati raccolti in *Manifestazioni* provenivano soprattutto dal periodo in cui la solidarietà verso il popolo palestinese e l'ostilità nei confronti di Israele avevano raggiunto l'apice, durante la cosiddetta «Operazione Scudo Difensivo» [marzo-aprile 2002], culminata nella distruzione di Jenin.)

Belgio: «Nel corso di una manifestazione filopalestinese..., si vedevano vetrine frantumate e una bandiera israeliana che bruciava».

Irlanda: «L'ambasciata israeliana ha subìto numerose aggressioni telefoniche nell'ultimo mese..., è stata anche ricevuta della posta minatoria...».

Spagna: «Molti giovani spagnoli considerano l'appoggio all'OLP un requisito fondamentale per essere identificati come "progressisti" o "di sinistra"».

Italia: «Nel corso di una manifestazione organizzata

in sostegno dei palestinesi dal Social Forum di Bologna, i termini ricorrenti contro Israele erano "genocidio", "deportazione", "fanatici e sionisti razzisti", e queste definizioni erano accompagnate dalla proposta di un massiccio boicottaggio dei prodotti israeliani». E ancora: «Durante il congresso [del Partito Comunista], erano presenti un certo numero di oggetti richiamanti esplicitamente la Palestina: la bandiera palestinese, un libro scritto dai rappresentanti dell'Autorità Nazionale Palestinese in Italia, oltre ad altri testi di leader palestinesi e alla kefiah, il tradizionale copricapo arabo».

Paesi Bassi: «Gretta Duisenberg, moglie del presidente della Banca Centrale Europea Wim Duisenberg, ha appeso al suo balcone una bandiera palestinese».

Austria: «Il seguente articolo di giornale, con il titolo "Israele è diverso", offre uno sguardo sul repertorio di stereotipi antisemiti utilizzati dagli estremisti di Destra: "Negli ultimi decenni Israele è sempre stato presentato come uno Stato modello, sia politicamente che moralmente. Quest'immagine è stata seriamente danneggiata dagli ultimi incidenti: dal momento della fondazione dello Stato di Israele, sono stati espulsi più di 700.000 palestinesi... I risarcimenti versati per le vittime dell'Olocausto da Germania, Austria e Svizzera solo di rado vengono utilizzati per gli scopi fissati... A quanto pare nel 2002 i soldati israeliani hanno commesso crimini di guerra a Jenin e in altre città"».

Portogallo: «L'ambasciata israeliana ha ricevuto chiamate diffamatorie e messaggi via Internet dai contenuti offensivi».

Finlandia: «I movimenti filopalestinesi hanno distribuito volantini in numerose occasioni. Alcuni di questi contenevano materiale (fortemente) anti-israeliano, mentre altri chiedevano alla gente di boicottare i prodotti israeliani per contribuire al raggiungimento della pace in Israele». «Il Vescovo, facendo riferimento alla situazione in Medio Oriente, ha detto che i confini di uno Stato non possono essere tracciati con l'aiuto delle direttive date dall'Antico Testamento. Egli concorda sul fatto che il popolo ebraico sia quello eletto da Dio, tuttavia ciò non dovrebbe incidere sulla reazione dei cristiani di fronte alle politiche messe in atto dal governo israeliano».[10]

Se ogni critica a Israele viene presa come una manifestazione antisemita, non c'è da stupirsi che la campagna di questo «neo-antisemitismo» impoverisca l'immaginazione. A parte i soliti sospetti – vale a dire i musulmani e il Terzo Mondo in generale, l'Europa e le Nazioni Unite – secondo la Chesler la mappa dei «criminali» include «le organizzazioni occidentali per la tutela dei diritti umani, gli accademici, gli intellettuali», «gli anticapitalisti occidentali, i no-global, gli ambientalisti, gli antirazzisti» e gli attivisti «pacifisti»,

le «femministe progressiste», le «femministe ebraiche» («le femministe ebraiche americane hanno smesso di battersi per i diritti delle donne in America e hanno iniziato a lottare per i diritti dell'OLP»), i «media europei e quelli liberal americani» come *Time*, *Associated Press*, *Reuters*, il *Washington Post*, il *Los Angeles Times*, il *New York Times*, l'inglese *Guardian*, il *Toronto Star*, la BBC, la NPR, la CNN e l'ABC, oltre a molti israeliani come «Yeshayahu Leibowitz della Hebrew University», ebreo ortodosso nonché uno degli intellettuali israeliani più stimati. «Chiunque neghi che la situazione sia quella descritta», aggiunge la Chesler come misura cautelare, è lui stesso «antisemita». Non c'è da stupirsi del fatto che la Chesler veda un mondo travolto da un'ondata antisemita pari a quella nazista: «È come se le camicie marroni di Hitler fossero resuscitate, in numero maggiore, e stessero facendo lo sporco lavoro della Notte dei cristalli ovunque e in ogni momento». Anche negli Stati Uniti il «neo-antisemitismo» è così dilagante che chi osa criticarlo «indossa la stella gialla». Non è semplicemente naturale che gli ebrei newyorchesi dell'Upper East Side stiano alleggerendo la Germania nazista dal peso dell'Olocausto? Proseguendo su questa linea la Chesler confronta la propensione araba verso «l'eccessiva esagerazione» con i suoi «standard occidentali di veridicità e oggettività».

Per avvalorare la portata del «neo-antisemitismo», la Chesler sciorina una raffica di similitudini e metafore: «C'è uno spaventoso clima permissivo nell'aria, quel tipo di realtà alterata e sovraeccitata percepita da chi è in stato di allucinazione o dagli epilettici prima delle convulsioni», «la diffusione mistificata dei finti massacri israeliani è penetrata oramai nell'immaginazione di milioni di persone; come avviene con la pornografia, queste idee non potranno mai essere dimenticate», «è come se l'equivalente politico del virus dell'AIDS fosse stato sprigionato nel mondo», «essere ebreo significa vivere all'erta, ai margini, con un cuore "circonciso" e aperto». «Chi è in stato di allucinazione», «gli epilettici», «la pornografia», «l'AIDS», «il cuore circonciso»: ci sorprende davvero che il tema dell'opera principale della Chesler sia «le donne e la *follia*»?[11]

Anche i media vengono accusati dall'autrice per la loro «attenzione ossessiva» verso il trattamento riservato ai palestinesi da parte di Israele: un'attenzione che costituirebbe «un elemento di distrazione». Casomai, suggerisce la Chesler, i media dovrebbero «rivolgere la loro attenzione ai principali problemi che affliggono la maggior parte della gente».[12] Ma i media americani trascurarono forse le priorità quando si concentrarono sui «principali problemi» come la Guerra mondiale senza cadere nell'«elemento di distrazione» di alcuni milioni di ebrei in Europa? Naturalmente «l'attenzione ossessi-

va» nei confronti del gruppo etnico più prospero d'America e delle sue presunte sofferenze e persecuzioni non rappresenta un «elemento di distrazione».

Il motivo che si nasconde dietro alla premeditata isteria di questo «neo-antisemitismo» non ha a che fare solo con il tentativo di rendere immune Israele da ogni critica legittima. Come per la «guerra al terrorismo», l'obiettivo prioritario consiste nel deviare ogni critica a quella che sotto gli occhi di tutti è una violazione del diritto internazionale senza precedenti. Questo è il pericolo maggiore.

A livello internazionale il conflitto in Iraq ha segnato uno spartiacque. Il rifiuto di partecipare a una guerra d'aggressione è stato paragonato, tra tutte le possibilità, all'odio per gli ebrei. Per questa ragione il movimento mondiale che si è opposto all'illegale «guerra preventiva» americana, appoggiata invece da Israele e dalla maggior parte delle organizzazione ebraiche, è stato accusato «di un antisemitismo che si pensava ormai definitivamente morto in Occidente». Anche alcuni importanti poeti americani mobilitatisi contro la guerra e l'occupazione di Israele sono stati accusati di agire «sulla falsariga dell'antisemitismo stile anni Trenta». Dato che i tedeschi hanno coraggiosamente rifiutato di accettare le condizioni imposte da questa criminale politica d'aggressione americana, la sezione tede-

sca dell'industria dell'Olocausto, paragonando esplicitamente Saddam Hussein a Hitler, ha sfruttato la ricorrenza del Giorno della Memoria per denunciare l'opposizione tedesca alla guerra in Iraq, osservando subito dopo l'urgenza di un appoggio immediato alle cosiddette «guerre necessarie».[13]

Allo stesso modo, il «neo-antisemitismo» ha avuto l'effetto di un vortice, minacciando così i principi più elementari sui quali si fonda la normativa per la tutela dei diritti umani. «La grande questione morale che il mondo si trova a dover affrontare all'alba del nuovo millennio è capire se il tentativo da parte di Israele di proteggersi contro il terrorismo sfocerà in un aumento massiccio dell'antisemitismo mondiale», ha dichiarato l'illustre giurista di Harvard Alan Dershowitz in nome della difesa di Israele e, incredibilmente, del «governo della legge» [«*the rule of law*»]: un passo indietro davvero pesante se pensiamo ai risultati raggiunti sulla questione dei diritti umani nel secolo appena trascorso. «È giunto il momento», dichiara, «di mobilitarsi affinché il diritto internazionale sulla guerra venga cambiato.» A metà tra la falsificazione e la fabbricazione del dato storico sul conflitto israelo-palestinese, egli offre esplicitamente il proprio appoggio alle eliminazioni politiche («La virtù dell'assassinio mirato... è precisamente il fatto di essere mirato, tendente a evitare il danno collaterale e la punizione collettiva»); alla punizione collettiva,

come la «distruzione immediata» di un villaggio dopo ogni attacco terroristico («la distruzione delle abitazioni è del tutto morale... tra le risposte più morali e calibrate»); alle torture, come un «ago ficcato sotto le unghie delle dita» («Voglio il massimo dolore... il dolore più intenso, immediato e lancinante»); e alla pulizia etnica («Le soluzioni politiche richiedono spesso lo spostamento delle persone, e questo spostamento non è sempre volontario... È una questione... analoga per molti aspetti a un grande riassetto urbano»). Se Dershowitz non fosse stato in grado di avvolgersi nel mantello dell'Olocausto e, allo stesso tempo, di giocare il ruolo della vittima di un antisemitismo di ritorno dalle fattezze simili al nazismo («È dai giorni della fine degli anni Trenta e dei primi Quaranta che il mondo non sperimentava uno sfogo antisemita così perverso e radicale»), sarebbe apparso per ciò che realmente è: un mostro morale, per non dire un impostore incallito.[14]

Per combattere il «neo-antisemitismo», secondo la Chesler, «dobbiamo combattere le grandi menzogne» ed «educare» la «massa sempre crescente di studenti ingenui e mal informati». Convinta di ciò, l'autrice impiega la maggior parte delle sue energie a confutare queste «grandi menzogne», come indicano gli esempi seguenti:

Gli ebrei giustamente «rivendicano la terra di Israele»

perché durante il loro esilio hanno «pregato per – e verso – Gerusalemme e Israele tre volte al giorno». Sarebbe un po' come dire che se i nativi d'America, in esilio non da 2000 ma semplicemente da 200 anni, avessero pregato per – e verso – casa Chesler, allora lei gliel'avrebbe ceduta a pieno titolo. Non solo: «Dio ha promesso la terra al patriarca Abramo e a tutti gli altri patriarchi e alle matriarche ebree», e addirittura la Chesler aggiunge una nota conclusiva per comprovare ciò. Infine: «Molti palestinesi (loro, i loro genitori e anche i loro nonni) sono effettivamente nati in Giordania, Egitto, Libano e Siria», dimenticando che ormai ogni studioso di rispetto ha rifiutato questa favola sionista.[15]

Passando alla storia più recente, la Chesler sostiene che Hamas cominciò a lanciare attacchi terroristici addirittura prima dell'occupazione israeliana della Sponda Occidentale e di Gaza, avvenuta nel 1967, forse dimenticando che Hamas non esisteva fino al 1987. «I gruppi libanesi (con una certa assistenza da parte degli israeliani) guidarono Arafat e le sue forze verso la Tunisia.» La presunta «verità» della Chesler riguardo all'invasione israeliana del Libano nel 1982 nega l'uccisione, per mano di Israele, di qualcosa come 20.000 palestinesi e libanesi, per la gran parte civili, e l'incessante bombardamento israeliano di Beirut culminato nell'esilio forzato dell'OLP. «L'esercito israeliano è uno dei più civili... del

mondo», anche se l'ex capo della polizia segreta ha lamentato pubblicamente, con tutto il rispetto per la condotta di Israele nei territori occupati, che: «Ci stiamo comportando in modo ignobile. Sì, non c'è un'altra parola per descriverlo: ignobile».[16]

«I soldati israeliani non hanno preso di mira né le donne né i bambini»; «la maggior parte dei palestinesi uccisi negli ultimi tre anni erano soldati armati (maschi) e attentatori suicidi (maschi)», sebbene autorevoli organismi israeliani e altre organizzazioni per la tutela dei diritti umani abbiano largamente documentato come i soldati israeliani facciano ricorso, d'abitudine e senza correre alcun rischio di essere puniti, alla violenza delle armi contro quei palestinesi che non costituiscono alcun pericolo – in maniera «eccessiva», «sproporzionata», «indiscriminata», «inaffidabile» nonché «deliberatamente mirata», «portando a numerosi incidenti». Inoltre, una «parte consistente» tra queste vittime innocenti sono bambini («Molti bambini sono stati uccisi da armi puntate in maniera errata; altri... sembrano essere stati deliberatamente mirati»); e la «maggior parte» dei palestinesi uccisi negli ultimi tre anni «erano semplici passanti, civili disarmati».[17]

La Chesler continua ad asserire, senza alcuna prova, che durante l'Operazione Scudo Difensivo – culminata nella distruzione di Jenin – i soldati israeliani non abbiano pre-

so di mira le ambulanze, né il personale medico, né saccheggiato le proprietà palestinesi; che piuttosto sono stati i terroristi palestinesi (non gli israeliani) a usare i civili come scudi umani, e che nessun carro armato israeliano è deliberatamente passato sopra a un palestinese costringendolo per sempre sulla sedia a rotelle, anche se – sulla base di indagini approfondite, compresi alcuni testimoni oculari tra i soldati israeliani – Amnesty International, l'Osservatorio per i Diritti Umani, B'Tselem e i Medici per i Diritti Umani (israeliani), hanno scoperto il contrario.[18]

La Chesler afferma che «Israele non è uno Stato che pratica l'apartheid», anche se lei stessa cita la sua «collega più illustre», israeliana anch'essa, la quale riconosce che «stiamo diventando come il Sudafrica», e che l'analogia con l'apartheid rappresenta già un luogo comune all'interno del dibattito politico israeliano. «Ciò che è *nuovo* nel neo-antisemitismo è il fatto di essere perpetrato per la prima volta all'insegna dell'antirazzismo, dell'antimperialismo e dell'anticolonialismo», e dell'anti-apartheid, insiste la Chesler, anche se nello stesso discorso castiga la risoluzione delle Nazioni Unite di *trent'anni* fa la quale equiparava il sionismo al «razzismo», all'«ideologia imperialista» e all'«apartheid». Attacca Noam Chomsky in quanto le citazioni che egli estrapola dalle fonti israeliane dei leader sionisti «non risultano corrette o adeguate al mio contesto», punto e basta.[19]

Infine, la Chesler mette a tacere qualunque dubbio riguardante la questione dei profughi arabi, ricordando che «un numero maggiore di ebrei dei paesi arabi fuggirono dalle loro terre, come per esempio... l'*India*». Rifiuta anche qualsiasi dubbio riguardante l'impegno d'Israele nei confronti della democrazia, chiedendo, in maniera retorica: «Se Israele è un paese che pratica l'apartheid razzista, perché allora ha consentito l'integrazione nel proprio territorio degli ebrei dei paesi arabi – dalla carnagione olivastra – provenienti dall'*India*?»; e respinge qualsiasi perplessità sul proprio personale appoggio ai diritti degli arabi lodando il «coraggio» degli «intellettuali arabi e musulmani, degli artisti e dei dissidenti politici» come «Aung San Suu Kyi», il premio Nobel *buddista* proveniente dalla *buddista* Burma. Eppure, di tanto in tanto, la Chesler centra la questione: «Non sono una semplice apologeta dello Stato di Israele o di ogni singolo israeliano. Come potrebbe essere? Sono stata sposata con un israeliano: è necessario che aggiunga altro?». D'accordo, ha parlato abbastanza.[20]

Tutti i saggi o gli articoli sul «neo-antisemitismo» impugnano le cosiddette «grandi menzogne» riguardo a Israele. Nella rivista «New York», Craig Horowitz rifiuta la terminologia «grottescamente distorta» che utilizza parole come «apartheid» per dipingere la politica israeliana, mentre lo storico Omer Bartov deplora la

«velenosa retorica» antisemita che «tende a identificare gli israeliani con i colpevoli», che «rappresenta l'operazione israeliana a Jenin» come «un crimine di guerra» (esattamente il modo in cui l' hanno descritta l'Osservatorio per i Diritti Umani e Amnesty International), che afferma: «Sionismo è pulizia etnica» (il che è esattamente ciò che il sionismo fu nel 1948 secondo molti dei principali storici israeliani).

Selezionando i «fatti» dall'*Official Hadassah Digest Of Sublime Verities About The Holy States*, il guru mediatico Mortimer Zuckerman, in una storia di copertina per «U.S. News and World Report» (titolo: *The New Anti-Semitism*), fornisce un resoconto rivolto ai Goyim* e agli sporadici scettici all'interno del suo popolo. Oltre a rigurgitare gli stessi orrori per l'accusa mossa contro Israele di praticare «pulizia etnica e apartheid», egli ricicla gli antichi miti sionisti secondo i quali: «Quando gli ebrei arrivarono, la Palestina era una terra popolata a macchie, scarsamente coltivata e abbandonata a se stessa, con deserti sabbiosi e paludi malariche»; non c'è «niente che dimostri che la dipartita dei palestinesi non fosse volontaria» nel 1948, «infatti coloro che se ne andarono furono costretti a farlo da altri arabi»; «i notiziari e anche la testimonianza pa-

* Plurale di Goy, in ebraico e yiddish parola che indica i non ebrei, i gentili [N.d.R.].

lestinese e diversi documenti... hanno stabilito che gruppi come Fatah, Hamas e la Jihad islamica usavano le donne e i bambini come scudi durante i combattimenti» a Jenin e che «gli israeliani hanno esercitato una grande moderazione durante gli scontri» e così via.

Zuckerman ha addirittura rievocato la grottesca falsità secondo cui la «Quarta Convenzione di Ginevra, stabilita in risposta alle atrocità del regime nazista», fu progettata «per proteggere gente come i diplomatici e i visitatori sottoposti ai vincoli e ai rischi dell'occupazione militare» invece che la popolazione civile. Tralasciando il fatto che la dicitura formale di questa convenzione è «Quarta Convenzione di Ginevra (relativa alla protezione dei civili in tempi di guerra)», e che l'articolo 4 rende esplicito che il suo primo impegno riguarda le popolazioni locali, prendiamo in considerazione solo la logica intrinseca alla sua affermazione: alla luce delle immani atrocità naziste commesse contro la popolazione civile durante la Seconda Guerra Mondiale, i legislatori si riunirono a Ginevra nel 1949 per redigere le tutele gradite ai «diplomatici e agli ospiti stranieri».[21]

Se combattere il «neo-antisemitismo» significa in primo luogo portare alla luce le «grandi menzogne» su Israele, ciò implica di per sé una campagna volta a smascherare i media, considerati i principali dispensatori

di tali menzogne. *Manifestazioni* insinua ripetutamente il tono occultamente antisemita che l'informazione europea riserva al conflitto israelo-palestinese, indicando, per esempio, «i giornali della sinistra liberal», come gli inglesi *Guardian* e *Indipendent*, «pervasi da un registro ostile, come se odorassero di antisemitismo». Spingendosi oltre l'aria meleodorante di questo reportage ed entrando nello specifico, *Manifestazioni* manipola l'immagine dei palestinesi che lo schieramento «partigiano» dei media di sinistra va diffondendo: «gente presumibilmente oppressa da un cosiddetto Stato israeliano imperialista». Al di là del coraggioso avverbio «presumibilmente», ogni quanto Israele è definito «imperialista» dai media europei d'impostazione liberal? La reazione antisemita della «stampa autorevole» tedesca è rivelata dal fatto che «i resoconti si sono concentrati soprattutto sugli episodi violenti e sui conflitti». (Ciò che è ancora più sinistro è l'aver rilevato, tramite questo studio, che «i media e la classe politica tedesca» hanno reso così pure espressioni come «solidarietà per il popolo palestinese al punto da... legittimare gli attacchi suicidi». Semplicemente, i tedeschi sono incorreggibili.) Per dimostrare scientificamente la reazione antisemita che emergerebbe da questo reportage sull'Europa, l'indagine evidenzia i dati dei sondaggi dimostrando che «gli europei che seguivano la situazione mediorientale attraverso il filtro mediatico, era più

probabile che solidarizzassero con i palestinesi». Il fatto che i cittadini europei fossero più solidali perché meglio informati è una conclusione troppo ridicola – per non dire antisemita – anche solo da considerare. In realtà, anche se il contenuto che passa attraverso i media non è di per sé antisemita, «la concentrazione così massiccia e opportuna sui fatti... ha un chiaro effetto sul clima dell'opinione». Quindi, se la realtà del conflitto israelo-palestinese evoca ostilità a Israele, puntarvi i riflettori è «oggettivamente» antisemita, anche se la finestra mediatica è veritiera.[22]

Una preoccupazione collaterale per chi combatte questo «neo-antisemitismo» è rappresentata da Internet: un'ansia comprensibile visto che questo mezzo non è (ancora) controllato da chi se ne sarebbe servito per una ricostruzione responsabile ed equilibrata della questione mediorientale: personaggi come Izzy Asper, Silvio Berlusconi, Conrad Black, Rupert Murdoch e Mortimer Zuckerman. Avendo semplicemente appreso le lezioni del totalitarismo e compreso le conseguenze a cui porta la possibilità di esprimersi liberamente, gli autori di *Manifestazioni* suggeriscono che «le istituzioni pubbliche e private dovrebbero esercitare una pressione costante sui grandi *Internet provider*, in modo da eliminare i contenuti razzisti e antisemiti dalla rete»; che inoltre è «indispensabile estendere la giurisdizione delle Corti europee in modo da contemplare

clausole dettagliate sulle responsabilità dei *provider* dei servizi Internet»; che «è richiesto un monitoraggio particolarmente intensivo, di una tipologia che deve essere intrapresa in prima istanza dalle autorità statali» e che dovrebbero essere pubblicizzati «i casi di indagine poliziesca». A giudicare da queste affermazioni, se ogni utente di Internet colpevole di «antisemitismo» deve essere perseguito, allora bisognerebbe anche richiedere dei campi di concentramento. Inoltre dovrebbero venir chiusi anche tutti i siti che polemizzano con gli arabi, il che significherebbe eliminare praticamente tutto eccetto gli eventi sportivi.[23]

Tornando da questo lato dell'Atlantico, anche Foxman identifica come una minaccia «l'oscuro ventre molle di Internet... dal quale è pronto a diffondersi il virus dell'antisemitismo». Anche se Foxman manifesta la sua opposizione contro la censura governativa, occorre prendere con le pinze la sua dichiarazione secondo cui «il miglior antidoto contro la parola d'odio, e io l'ho sempre messo in atto, è aggiungere una parola». Proprio nelle stesse pagine Foxman vanta il fatto che «l'ADL ha operato a stretto contatto con molte delle principali compagnie Internet per stabilire delle regole chiare che siano in grado di selezionare ciò che è accettabile e ciò che non lo è all'interno dei loro siti», e lamenta il fatto che «alcuni *Internet provider* sono stati meno determinati nell'attuare delle politiche ferme

contro il linguaggio dell'odio», citando come esempio illustre la «politica del tutto è benvenuto» praticata da Earthlink, che «appoggia il libero scambio di informazioni e idee in Internet» e consente la distribuzione del «*Mein Kampf* di Hitler e di più di una ventina di discorsi del Führer. Non è un'attività illegale, ma il messaggio che passa è palesemente d'odio». A parte il fatto che il *Mein Kampf* di Hitler e i suoi discorsi sono fonti storiche di prim'ordine e, semplicemente, *dovrebbero* essere studiate per conoscere la storia e imparare da essa, questo dato induce a tenere in mente la definizione che Foxman dà di «odio». Per esempio, questo tenace avvocato dell'«aggiungere una parola» ha cercato, senza successo, di bloccare la pubblicazione di un libro di cui il sottoscritto è co-autore, e che era fortemente appoggiato da una decina di eminenti storici dell'Olocausto nazista (compresi Raul Hilberg, Cristopher Browning e Ian Kershaw), in base al presupposto secondo cui la «posizione antisionista dell'autore... è inaccettabile».

Mai lasciarsi sfuggire la possibilità di fare soldi (e non solo quelli) rifugiandosi nella lotta all'antisemitismo: così l'ADL «ha sviluppato un software... per bloccare l'accesso ai siti Internet che secondo l'ADL promuovono l'odio». Se si dovessero semplicemente filtrare tutte le pubblicazioni dell'ADL, probabilmente metà dell'«odio» presente in rete sparirebbe in una notte.[24]

Un altro metodo importante per combattere il «neo-antisemitismo», secondo *Manifestazioni*, è «incoraggiare l'educazione, la memoria e la ricerca sull'Olocausto» e «applicare le lezioni del passato ai problemi di oggi, legati al pregiudizio, al razzismo e al decisionismo morale». C'è un ammonimento fondamentale: non si può apprendere nessuna lezione dall'Olocausto nazista la quale possa essere applicata a Israele, poiché «ogni allusione o confronto tra la politica israeliana e il comportamento del regime nazista va considerata antisemita». Una tale restrizione rende evidente meglio di qualunque altra che «l'educazione all'Olocausto» e il concomitante slogan «Mai Più» sono semplici strumenti per difendere l'indifendibile. L'ammonimento significa che quegli israeliani che fanno «allusioni e confronti» tra Israele e il regime nazista devono essere considerati antisemiti? La Svezia viene rimproverata perché «in alcuni casi le politiche di Israele sono state paragonate a quelle naziste», mentre in Germania «i principali rappresentanti della comunità ebraica hanno continuato sempre a esprimere il proprio punto di vista» per il quale «le allusioni o i confronti con il comportamento del regime nazista sarebbero inaccettabili e ingiustificati» – anche se i leader ebraici tedeschi che paragonano Saddam (o chiunque si trovi in cima alla lista nera israelo-statunitense) a Hitler, e gli oppositori dell'aggressione criminale americana ai conniventi del nazismo sono accettati e giustificati: ecco la vera essenza

dell'educazione all'Olocausto. È bene sottolineare che questo tabù significa letteralmente *qualunque* confronto, anche il più remoto. Il primo dei venditori francesi dell'Olocausto, Alain Finkielkraut, deplora l'utilizzo di termini come «retate», «campi di internamento» e «torri di guardia» quando si descrivono le azioni militari compiute da Israele, poiché «implicano un confronto col nazismo». Allora dovremmo dire: «Dopo un'adunata mattutina, Israele ha disposto numerosi maschi palestinesi in un'aerea circondata da costruzioni di forma rettangolare con in cima dei riflettori»?[25]

Infine, il modo per combattere il «neo-antisemitismo» è, non c'è da stupirsi, appoggiare Israele. Nel capitolo centrale la Chesler esorta «ogni ebreo» a «trovare un modo per sostenere Israele». Tra le «maniere migliori per ridurre il pregiudizio, la violenza e l'aggressione», *Manifestazioni* elenca queste azioni esemplari:

Grecia: «È stato fatto... un resoconto eccellente del sionismo – inteso come ricerca dell'identità nazionale e di uno Stato – realizzato dai... giornalisti».

Spagna: «La Chiesa Evangelica e l'Istituto per gli studi giudaico-cristiani di Madrid, assieme alle comunità ebraiche di Madrid e Barcellona, hanno organizzato una manifestazione a sostegno di Israele».

Italia: «Esistono... siti web creati allo scopo specifico di quantificare l'ondata di fraintendimento e le risposte

agli attacchi mediatici contro Israele»; e: «Alcuni politici di entrambi gli schieramenti hanno annunciato una "Giornata per Israele" a Roma... Circa 3000 persone hanno marciato per il centro della città portando bandiere israeliane».

Finlandia: «Alcuni cronisti sono venuti da Israele per tenere delle conferenze sulla situazione attuale nei territori. C'è stata anche una manifestazione filoisraeliana».[26]

I recenti avvenimenti indicano quanto poco questo impegno nei confronti del «neo-antisemitismo» abbia a che fare con l'antisemitismo, e quanto riguardi invece Israele. Inoltre, rivelano come questo «neo-antisemitismo» abbia stabilito in realtà un profondo legame tra Israele, i suoi sostenitori e le forze politiche più arretrate nel panorama internazionale. Poco dopo la riabilitazione da parte di Silvio Berlusconi del regime fascista di Mussolini – che emanò leggi razziali antisemite e nella fase finale deportò migliaia di ebrei verso i campi di concentramento nazisti – l'ADL ha conferito al presidente del Consiglio italiano il titolo di «Eminente Uomo di Stato». «Quest'uomo, in Europa, rappresenta l'unica voce distinta di sostegno e comprensione nei confronti di Israele», ha spiegato Foxman. «Berlusconi ha detto a chiare lettere che antisionismo significa antisemitismo». Tre premi Nobel per l'econo-

mia – Franco Modigliani, Paul A. Samuelson e Robert M. Solow – hanno protestato dichiarando che il premio era «una scelta negativa per gli ebrei, per l'Italia, per gli Stati Uniti e addirittura per Israele», non cogliendo, ingenuamente, che il sostegno incondizionato ai crimini israeliani ha la precedenza dal punto di vista morale.[27] Subito dopo, i membri del governo israeliano hanno accolto «in maniera solenne» Gianfranco Fini, leader di Alleanza Nazionale. Fini, che poco tempo prima aveva proclamato Mussolini «il più grande statista del XX secolo», ha accettato l'invito – secondo fonti israeliane – perché «Gerusalemme vede di buon occhio il sostegno incondizionato nei confronti delle politiche di Sharon»: il leader politico italiano, «a un incontro del Bnai Brith [l'organismo da cui deriva l'ADL]», si è espresso «in favore del recinto divisorio». Senza troppe preoccupazioni, Yossi Sarid del Partito Meretz di Israele ha definito Fini uno «sporco fascista», mentre l'ex ministro della Giustizia israeliano Yossi Beilin ha deplorato la visita come una «vergogna per Israele».[28]

Una dinamica differente ha avuto invece il caso di Arnold Schwarzenegger, neo-governatore della California. Sebbene in passato Schwarzenegger avesse acclamato Adolf Hitler, e, come se non bastasse, anche l'ex presidente austriaco Kurt Waldheim, tuttavia ha ricevuto l'appoggio, durante la campagna elettorale, del Centro Simon Wiesenthal, la sezione principale del-

l'industria dell'Olocausto sulla West Coast. Oltre ad esprimere il suo apprezzamento nei confronti di Israele, Schwarzenegger si è ulteriormente cautelato acquistando un'indulgenza dall'industria dell'Olocausto: secondo il funzionario locale dell'associazione, «A Hollywood Schwarzenegger è il maggior finanziatore del Centro Wiesenthal».[29]

Il cosiddetto «neo-antisemitismo» incorpora in sé tre elementi principali: 1. invenzione e fantasia, 2. distorsione di ogni critica legittima alla politica di Israele, e 3. un ingiustificato, per quanto prevedibile, «riversarsi» delle critiche legittime (di cui in 2.) sugli ebrei in generale. Discuterò questi tre punti uno alla volta.

Invenzione e fantasia

La «prova» di questo «neo-antisemitismo» è esibita principalmente dalle organizzazioni direttamente o indirettamente collegate con Israele, oppure da quelli che hanno un interesse materiale nel gonfiare le rilevazioni sull'antisemitismo. Per esempio, *Manifestazioni* elenca come fonti principali per la raccolta dei dati in Danimarca, «l'ambasciata israeliana a Copenhagen»; in Finlandia, gli «Amici dell'Associazione per Israele»; in Irlanda, «l'ambasciata israeliana» oltre alla «Lega dell'Amicizia israelo-irlandese» e così via. Le organizzazioni ebraiche americane, come l'ADL e i suoi sosia sparsi in

Europa, fungono allo stesso modo da fonti primarie di rilevazione dei dati sull'antisemitismo. E queste organizzazioni hanno lo stesso rapporto, nei confronti dei rispettivi paesi ospitanti, che un tempo avevano i partiti comunisti, con l'unica eccezione che, invece della Russia stalinista, essi considerano Israele come la Madrepatria. Se non fossero in grado di giustificare questo «neo-antisemitismo», le persone come Abraham Foxman dovrebbero affrontare la terribile prospettiva di trovarsi un lavoro vero.

Attraverso indagini opportune, molte accuse legate a questo «antisemitismo» si rivelano delle autentiche invenzioni. Un editoriale comparso sull'influente giornale americano «Foreign Policy» e intitolato «Il problema ebraico dell'antiglobalismo», ha sostenuto che «alcuni contestatori al World Social Forum (WSF) di Porto Alegre nel 2003 esibivano la svastica» e «portavano striscioni con su scritto "nazisti, yankee ed ebrei: l'uno vale l'altro!"». Eppure chi ha realmente preso parte alle manifestazioni non ha mai visto queste brigate d'assalto. La rivista ebraica americana «progressista» *Tikkun* ha pubblicato un'inchiesta lunga quindici pagine intitolata «Cosa c'è di nuovo nell'antisemitismo», e firmata da Miriam Greenspan, che acclamava l'opera della Chesler come «contributo vitale per comprendere il riproporsi di questa nuova ondata virulenta di antisemi-

tismo». La prova di questa «nuova ondata virulenta» è sottolineata nel passaggio principale: «Locandine affisse nelle università che recitano "ebreo=nazista"», e «all'Università di Yale, uno studente ebreo che indossava uno yarmulke* è stato aggredito da un palestinese». Incuriosito, il sottoscritto ha contattato lo Yale Center for Jewish Life e l'amministrazione universitaria. Lì nessuno aveva mai sentito parlare di quest'aggressione. Quando alla Greenspan è stato chiesto di fornire la documentazione per l'accusa delle «locandine», la giornalista ha ammesso di non possederne. Quando è stata messa in dubbio l'attendibilità delle prove addotte, la Greenspan ha replicato che «gli incidenti che state mettendo in discussione sono esempi: non provano né smentiscono l'accusa principale». Sembra di essere tornati ai tempi di Ronald Reagan, quando, così si diceva, «i fatti erano delle cose stupide». Oltre alla distorsione di ogni critica a Israele e all'invenzione di dati, la prova di questo «neo-antisemitismo» spesso dimostra, attraverso indagini più approfondite, che non esistono affatto prove. Un pezzo forte dell'atto d'accusa di *Manifestazioni* ha a che fare con una locandina «antisemita» esibita durante una manifestazione che contestava l'imminente visita di Bush a Berlino (vedi la pagina successiva). L'analisi della Chesler è la seguente: «La fa-

* Tradizionale copricapo ebraico [N.d.R.].

ACHTUNG!
BUSH KOMMT!

Bundesweite
DEMO
in Berlin

21. MAI

16.00 UHR
Unter den Linden,
Neue Wache
ab 17.00 Uhr
Kundgebung am
Alexanderplatz

attac

www.attac.netzwerk.de

mosa immagine dello "Zio Sam" mostra un "tipico naso ebreo". Anche la locandina richiama il presunto complotto mondiale ebraico, poiché nel dito indice "Zio Sam" tiene il mondo appeso a un filo. Ritrarre "Zio Sam" come un ebreo allude alla presunta influenza ebraica sugli Stati Uniti e unisce sentimenti antiebraici e antiamericani». Nessuno di quelli a cui il sottoscritto ha mostrato l'immagine vi ha riconosciuto un naso ebreo, per non considerare la cospirazione ebraica, anche se molti hanno identificato alla lontana i lineamenti di una «proboscide» afroamericana. Gli autori di *Manifestazioni* hanno evidentemente bisogno di una lunga vacanza.[30]

Allo stesso modo, Foxman sente puzza di antisemitismo dappertutto. È antisemita ritenere che «gli ebrei sono più fedeli a Israele che a questo paese», sebbene, per quanto ne sa ognuno di noi, ciò potrebbe essere empiricamente vero e, per molti sionisti, *dovrebbe* essere così. Anche negare agli ebrei il diritto a una «loro patria», assieme «all'indipendenza e alla sovranità» su Israele, è antisemita: ma ciò non significa che, a prescindere da dove vivano gli ebrei, Israele è il *loro* Stato? E chi potrebbe mettere in discussione il fatto che Foxman si comporti come un legale di Israele o, in ogni caso, come un agente in missione speciale? «È un dato scioccante, ma il Belgio, sede della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja, ha ripetutamente cercato di ac-

cusare il Primo ministro dello Stato di Israele impiegando come capo d'imputazione il fatto di aver commesso crimini contro l'umanità», il che è «puro e semplice antisemitismo»; come lo erano le obiezioni danesi in seguito alla nomina di un famigerato torturatore come ambasciatore israeliano in Danimarca. Secondo Foxman, accuse simili sono inaccettabili e del tutto inattendibili. Trascurando il dettaglio che l'Aja non è in Belgio ma in Olanda, si dà il caso che tutti i criminali di guerra (e i loro difensori) lamentino una persecuzione personale, ma solo quelli come Foxman scomodano anche l'antisemitismo.

Come ulteriore testimonianza della minaccia antisemita in Europa, *Manifestazioni* cita un sondaggio dell'ADL «condotto in nove paesi dell'Unione Europea (il quale mostra) che il 42 per cento degli intervistati concorda con la seguente affermazione: "Gli ebrei parlano ancora troppo dell'Olocausto"». Forse, però, gli ebrei parlano *effettivamente* troppo dell'Olocausto. In realtà, ciò che stupisce è il fatto che la percentuale di chi si rammarica per l'incantesimo sciovinista e la strumentalizzazione politica dell'Olocausto non è di molto maggiore. Nell'indagine paese per paese, lo studio esibisce anche evidenze di questo tenore:

Danimarca: «Una persona legata al Forum degli ebrei progressisti descrive i commenti provocatori che

sono ormai all'ordine del giorno. Per esempio, entrando nel suo ufficio un collega le ha detto "hai *occupato* [la sua sedia] molto bene, eh? Ah, ah!" (alla prossima risposta che darete il vostro collega dirà ah, ah, *ah!*).

Grecia: «Due articoli hanno sostenuto l'idea che gli ebrei avrebbero sfruttato eccessivamente la sofferenza derivante dalla spietatezza dell'Olocausto» (che concetto assurdo); e un messaggio via Internet ha accusato «gli ebrei di considerarsi le uniche (o quanto meno le più martoriate) vittime della storia» (ma non è questo un dogma dell'industria dell'Olocausto?).

Francia: «Alla domanda: "Qual è la sua posizione nei confronti di chi afferma che l'Olocausto e le camere a gas non siano esistiti?", il 51 per cento ha dichiarato che "queste persone non dovrebbero essere condannate perché ognuno è libero di pensare quello che vuole", contro il quale il 48 per cento ha affermato che "questa gente dovrebbe essere condannata perché nega un gravissimo fatto storico". Queste percentuali suggeriscono che l'Olocausto viene in un certo senso banalizzato finché la "libertà di pensiero" (e d'espressione) continua ad assumere rilevanza prioritaria rispetto ad altre questioni fondamentali». (Ma ciò non rende antisemita anche l'Unione Americana per le Libertà Civili che, allo stesso modo, riconosce la priorità della libertà d'espressione?).

Italia: «Il degenerare del conflitto israelo-palestinese e,

in particolare, la questione di Betlemme e della Chiesa della Natività portano ancora una volta alle ambigue posizioni assunte in alcuni ambienti, e testimoniate dall'utilizzo di un linguaggio potenzialmente pericoloso» («ambigue», «potenzialmente»: non sono i termini dell'Inquisizione?); «un graffito enorme, a caratteri giganteschi, che recitava "ebrei assassini" è stato avvistato in un sottopassaggio nella città di Prato» (ma hanno controllato la rete fognaria dell' Abruzzo?); e un «numero crescente» di italiani pensa che gli ebrei italiani «dovrebbero smetterla di recitare la parte delle vittime di una persecuzione che risale a cinquant'anni fa. In particolare si è parlato della necessità di discutere meno dell'Olocausto, del passaggio dallo status di vittime della storia a quello di persecutori nell'attuale conflitto arabo-israeliano, e si è detto che il Giorno della Memoria (27 gennaio) non dovrebbe essere solo dedicato al ricordo delle vittime della Shoah, ma anche a tutte le altre vittime delle persecuzioni del XX secolo» (è possibile che gli italiani siano così ottusi da credere che vi furono «altre vittime»?).

Olanda: «Nel centro di Amsterdam, un venditore ambulante ebreo è stato aggredito da una persona armata e minacciato con le parole "sei morto"» (non sono le parole che di solito usano i rapinatori?).

Senza dubbio consapevoli di quanto inconsistenti, per non dire ridicole, siano queste prove, gli autori di *Manifestazioni* hanno continuato a ipotizzare «pregiudizi antisemiti e antisionisti profondamente radicati nell'opinione pubblica tedesca»; un «antisemitismo

spirituale (o psicologico)» tra gli italiani; una «latente struttura antisemita» tra i greci e, come già visto, una «puzza di antisemitismo» tra gli inglesi.[31]

La distorsione delle critiche legittime alla politica di Israele

C'è un largo consenso tra chi ritiene che il sorgere di questo «neo-antisemitismo» abbia coinciso con l'ennesima esplosione del conflitto israelo-palestinese, toccando il suo apice durante l'Operazione Scudo Difensivo e la distruzione di Jenin: «Da quando è cominciata la nuova Intifada nel settembre 2000, l'incidenza della retorica antisemita e della violenza fisica è aumentata vertiginosamente nel mondo, alimentata dai sentimenti anti-israeliani» (Foxman); «il fatto che la crescita di atteggiamenti antisemiti sia chiaramente riscontrabile nella maggior parte degli Stati membri dell'Unione Europea a partire dall'inizio della cosiddetta al-Aqsa Intifada, la cui violenza, in termini di frequenza e intensità, è pari all'escalation del conflitto mediorientale nell'aprile-maggio 2002, indica un legame tra la situazione in Medio Oriente e le critiche alle politiche di Israele da un lato, e, dall'altro, la massiccia mobilitazione antisemita» (*Manifestazioni*). Questa relazione di causa-effetto sembrerebbe dunque risiedere nel rapporto tra la repressione brutale praticata da Israele sui palestinesi e l'esplosione di ostilità all'estero verso lo «Stato ebraico» e i suoi sostenitori. Di conseguenza, un sondaggio dell'ADL ha rilevato che «quasi

due terzi degli europei (62 per cento) credono che "l'esplosione recente di violenza contro gli ebrei in Europa sia il risultato di un sentimento anti-israeliano e non di sentimenti tradizionali antisemiti o antiebraici"», e, come conferma di ciò, in Italia «alcuni opinionisti hanno valutato che la crescita dell'antisemitismo sia il risultato della politica governativa israeliana nei confronti degli arabi a partire dall'esplosione dell'Intifada». Allo stesso modo, *Manifestazioni* osserva che, a parte le frange di «estremisti di destra», per le quali l'antisemitismo ha sempre rappresentato un cavallo di battaglia, l'ostilità nei confronti degli ebrei in Europa era più forte tra «i giovani musulmani» legati strettamente alla lotta palestinese.[32]

Questa spiegazione renderebbe anche conto, inversamente, del precipitoso calo dell'antipatia per Israele e gli ebrei nel momento in cui sembrava profilarsi all'orizzonte il grande miraggio di una pacificazione negli anni delle «conferenze di pace» di Oslo, che spingevano anche i paranoici di professione come Dershowitz ad annunciare la morte imminente dell'antisemitismo.[33]

Eppure, è esattamente questo rapporto causale che l'industria dell'Olocausto si preoccupa di negare: se le politiche di Israele, e il capillare sostegno ebraico a esse, richiamano un'ostilità nei confronti degli ebrei, ciò significa che Israele e i suoi stessi sostenitori potrebbe-

ro essere causa dell'antisemitismo, inducendo a credere che sia Israele sia coloro che appoggiano la sua politica potrebbero essere *nel torto*. Il dogma dell'industria dell'Olocausto rifiuta *a priori* tale ipotesi: l'ostilità verso gli ebrei non può mai derivare da errori commessi da loro. Il ragionamento funziona così: la Soluzione Finale fu irrazionale; la Soluzione Finale segnò il culmine di un antisemitismo millenario, *ergo*, l'antisemitismo è irrazionale.[34] L'antisemitismo inteso come sinonimo dell'ostilità verso gli ebrei, di tutte le ostilità dirette contro gli ebrei – sia individualmente che collettivamente – è irrazionale. «Nel suo essere essenzialmente irrazionale, l'antisemitismo... assomiglia a una malattia», una dichiarazione tipica di Foxman.

Annunciando davanti a un gruppo di illustri personalità ebraiche che il «riproporsi dell'antisemitismo in Europa» era ampiamente dovuto alle politiche di Sharon e al comportamento degli ebrei, il miliardario George Soros, ebreo, si è tirato addosso l'ira dell'industria dell'Olocausto. Commettendo lo stesso peccato, l'ex portavoce dell'israeliano Knesset, Avrum Burg, ha osservato che «l'atteggiamento sfavorevole nei confronti di Israele presente oggi nella comunità internazionale affonda in parte le sue radici nella politica del governo israeliano».

«Cerchiamo di capire le cose in maniera chiara», ha ribattuto Elan Steinberg del Congresso Mondiale

Ebraico dopo il discorso di Soros, «l'antisemitismo non è provocato dagli ebrei: è provocato dagli antisemiti». Nel frattempo Foxman definiva le osservazioni di Soros «assolutamente oscene». Se per un ebreo è «osceno» affermare che gli ebrei potrebbero essere la causa dell'antisemitismo, per un non-ebreo dichiarare ciò è – udite, udite – «antisemita».[35]

Solo due eccezioni sono ammesse al dogma di questo antisemitismo millenario, che – per citare le parole di Daniel Goldhagen – «non ha niente a che fare con gli ebrei», che «non è per nulla la conseguenza di una valutazione oggettiva dell'azione di Israele» e che «è indipendente dalla natura e dalle azioni degli ebrei». Primo: *potrebbe* sì derivare dagli ebrei, ma solo perché essi stanno facendo la cosa *giusta* (dato ciò, anche se il forte appoggio ebraico al movimento per i Diritti Civili indubbiamente aumentò l'antisemitismo tra i sudisti bianchi, gli ebrei non si sarebbero mai sognati di cambiare posizione al fine di liberarsi da questa sorta di antisemitismo; al contrario, sarebbe stato un motivo d'orgoglio). Secondo: seppur irrazionale, questa patologia millenaria deriva da una passione sin troppo umana: il *risentimento*. Se, come sosteneva Nietzsche, «la morale dello schiavo» deriva dall'invidia degli ebrei verso quelli che tra loro erano gli aristocratici, allo stesso modo il dogma dell'industria dell'Olocausto afferma che «l'antisemitismo» nasce dall'invidia dei gentili

nei confronti dell'aristocrazia ebraica: ci odiano perché siamo superiori. «Il neo-antisemitismo valica i confini, le nazionalità, le politiche e i sistemi sociali», spiega Zuckerman. «Israele è diventato l'oggetto d'invidia e risentimento nella stessa misura in cui un tempo il singolo ebreo era oggetto d'invidia e risentimento.» È sotto gli occhi di tutti quanto il dogma dell'industria dell'Olocausto sia sorprendentemente simile a quella che è ritenuta essere l'interpretazione politicamente corretta della campagna americana contro il terrorismo: anche gli arabi ci odiano perché sono dei fanatici privi di ragione o perché invidiano il nostro stile di vita. (Non può essere invece perché abbiamo commesso qualcosa di sbagliato – questa idea malsana, secondo molti, è espressa dai sostenitori del «fascismo islamico».)

La reciproca solidarietà che Israele e gli Stati Uniti si sono scambiati a partire dall'11 settembre è ancorata a quest'ideologia sciovinista e giustificazionista. «Ora sanno come ci sentiamo» (Israele) e «Ora sappiamo come si sentono» (Stati Uniti). Questi sono gli angosciati sospiri del reciproco riconoscimento di chi si considera non solo innocente, ma troppo buono per il proprio bene. La dottrina dell'assoluta innocenza ebraica, casualmente, spiega anche il fascino che il libretto di Sartre, *Anti-Semite and Jew* [*L'antisemitismo. Riflessioni sulla questione ebraica*], riveste per molti ebrei. Guardandolo bene, il libro sembra presentare aspetti che gli

ebrei dovrebbero deplorare. Dopo tutto, il punto di partenza di Sartre è che il popolo ebraico manca di qualsiasi contenuto eccetto quelli che gli conferisce l'antisemitismo: «l'antisemita», nella sua famosa teoria, «*fa* l'ebreo». Ma da questa premessa Sartre prende le mosse per affermare che i vizi degli ebrei sono solo stereotipi inventati dagli antisemiti, il che implica che gli ebrei sono privi di vizi, oppure che non hanno nessuna responsabilità per essi. E, se l'ostilità nei confronti degli ebrei esiste effettivamente, non può basarsi su un errore da loro commesso: «Non è l'esperienza a produrre l'idea (antisemita) di ebreo ma è quest'idea stessa a produrre l'esperienza (antisemita) dell'ebreo», o ancora, l'antisemitismo «anticipa i fatti che poi chiama in causa». Anche se il motivo sottostante questa dottrina filosemita era sicuramente dignitoso, i suoi effetti sono stati disastrosi poiché non ha fatto altro che alimentare una totale irresponsabilità morale. La teoria afferma che gli ebrei non possono mai essere colpevoli, e le loro azioni non possono mai essere causa dell'antipatia che gli altri avvertono nei loro confronti: è un *loro* problema, non nostro.[36]

«Riversarsi»

In diversi ambienti la rabbia per la brutale occupazione israeliana si è indubbiamente «riversata» in un odio verso gli ebrei in generale. Ma per quanto ci si lamen-

ti, è difficile non capirne il motivo. La brutale aggressione degli Stati Uniti contro il Vietnam e quella dell'amministrazione Bush contro l'Iraq hanno scatenato un antiamericanismo generalizzato, proprio come il genocidio nazista durante la Seconda Guerra Mondiale generò un diffuso sentimento antiteutonico. C'è davvero da sorprendersi se la spietata occupazione da parte di uno Stato che si è autoproclamato *ebraico* dà luogo a una diffusa antipatia verso gli ebrei? «Tutti i casi in cui gli ebrei sono resi collettivamente responsabili della politica del governo israeliano», argomenta solennemente *Manifestazioni*, «rappresentano una forma di antisemitismo», e di conseguenza la Spagna è tacciata di antisemitismo perché «spesso i mass-media confondono Israele con la comunità ebraica». Ma se gli ebrei stessi ripudiano qualunque distinzione tra Israele e il mondo ebraico, se le principali organizzazioni ebraiche offrono un sostegno incondizionato a qualunque politica israeliana, per quanto criminale, allora davvero rappresentano quello Stato, incoraggiandone le tendenze più virulente e mettendo a tacere ogni forma di dissenso. Se Israele si autodefinisce giuridicamente lo Stato sovrano del popolo ebraico, e gli ebrei all'estero bollano qualunque critica rivolta a Israele come antiebraica, non c'è da meravigliarsi se questo «riversare» ostilità su Israele e, allo stesso tempo, sugli ebrei in generale non sia mai stato più grande. «Chiunque non distingua tra ebrei e Stato ebraico è un antisemita», dichiara la Chesler in un passaggio, anche se in quello

successivo sostiene che «gli ebrei americani della Diaspora» devono capire che «Israele è il nostro cuore e la nostra anima... noi *siamo* una famiglia» (*corsivo suo*). Oppure, per come la vede Hillel Halkin nella rivista «Commentary» (titolo: «Il ritorno dell'antisemitismo»), «Israele è lo Stato degli ebrei... Diffamare Israele significa diffamare gli ebrei». Halkin e il «Commentary» sono antisemiti?[37]

Così come è troppo semplice (oltre che comodo) liquidare le accuse sulla responsabilità ebraica verso la politica israeliana come antisemite, allo stesso modo è troppo semplice (e comodo) definire antisemita il concetto di potere ebraico. Gli ebrei attualmente rappresentano il gruppo etnico più facoltoso degli Stati Uniti; da questo potere economico scaturisce un notevole potere politico. I loro leader hanno tenuto sotto controllo questo potere, spesso in maniera spietata, per plasmare la politica statunitense verso Israele. E questo potere è stato sfruttato anche in altri ambiti. Dietro la copertura dei «risarcimenti all'Olocausto» le organizzazioni e i singoli ebrei americani – a prescindere dalla posizione ricoperta e in ogni settore della società americana – hanno orchestrato una cospirazione (è questo il termine adatto) per ricattare l'Europa. È tenendo conto dei «soldi degli ebrei» che l'amministrazione Clinton ha portato avanti questa manovra estorsiva,

persino a discapito degli interessi nazionali statunitensi, garantendo alle organizzazioni ebraiche un sostegno fondamentale in qualsiasi momento. E chi può credere seriamente che la reazione «filoisraeliana» dei media corporativi non abbia niente a che fare con le infiltrazioni ebraiche a ogni livello? «È indubbiamente vero che ci sono molti ebrei illustri tra i produttori, i registi e le star di Hollywood», ammette Foxman. «È anche vero che, in proporzione, c'è sempre stata una maggiore presenza ebraica nell'industria cinematografica, discografica e televisiva» ma, continua, «gli ebrei che lavorano a Hollywood si trovano lì non in qualità di *ebrei* ma di attori, registi, scrittori, finanziatori, o di quello che vi pare», e il loro interesse si limita «ai guadagni e alle perdite» (*corsivo suo*). La prova? «Ciò spiega il paradosso che nessun teorico della cospirazione antisemita ha mai osservato: come mai l'industria cinematografica, apparentemente controllata dagli ebrei, ha prodotto così pochi film che abbiano a che fare apertamente con personaggi o temi ebraici?» Ah, è per questo che Hollywood ha prodotto più di 175 film sull'Olocausto dal 1989 ad oggi? Si potrebbero sicuramente sollevare delle domande legittime sulla portata e i limiti reali di questo potere ebraico, ma vi si può rispondere solo empiricamente, non *a priori*, con formule politicamente corrette. Liquidare ogni indagine su questi temi come antisemita significa, intenzional-

mente o meno, proteggere gli ebrei dall'esame critico sull'utilizzo e sull'abuso del loro incredibile potere.

In un dibattito, per altri aspetti sensato, sul «neo-antisemitismo» Brian Klug continua a sostenere che, se un'accusa contro gli ebrei riprende uno stereotipo antisemita, tale accusa rappresenta «una forma di antisemitismo», come avviene con l'immagine che dipinge gli ebrei «ricchi, potenti... volti a inseguire i loro fini egoistici». Tuttavia non ne consegue che gli ebrei che incarnano un vile stereotipo non possano commettere l'atto stereotipato: non possono forse compiere un atto vile anche se questo corrisponde a uno stereotipo ebraico? In realtà, forse è politicamente scorretto ricordarlo, pur trattandosi di un luogo comune, gli stereotipi forti, come la buona propaganda, acquisiscono la loro forza dal fatto di contenere un briciolo di verità. Personaggi meschini e cialtroni come Abraham Foxman, Edgar Bronfman e il rabbino Israel Singer possono fare il loro comodo *perché* assomigliano a stereotipi di *Der Sturmer*?[38]

Ne *L'industria dell'Olocausto* il sottoscritto ha posto una distinzione tra l'*Olocausto nazista* – lo sterminio sistematico degli ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale – e l'*Olocausto* – la strumentalizzazione dell'Olocausto nazista da parte delle élite ebraiche americane. Occorre effettuare una distinzione analoga tra l'*antisemitismo* – cioè l'attacco ingiustificato contro gli ebrei

solo per il fatto di essere ebrei – e l'*«antisemitismo»* – ovvero la strumentalizzazione dell'antisemitismo da parte delle élite ebraiche americane. Al pari dell'Olocausto, l'«antisemitismo» rappresenta un'arma ideologica per sviare le critiche giustificate contro Israele e, allo stesso tempo, proteggere i potenti interessi ebraici. In realtà, nel suo attuale utilizzo, «antisemitismo» – così come «guerra al terrorismo» – funge da copertura per un imponente attacco ai diritti civili e umani in generale.

Gli ebrei impegnati nella lotta contro il vero antisemitismo devono innanzitutto smascherare questo «antisemitismo» fasullo e l'ipocrisia che rappresenta. «Non ci sono rimedi evidenti e facili soluzioni a portata di mano», sentenziano gli autori di *Manifestazioni*. «Non è possibile elaborare una strategia valida una volta per tutte, e che sia efficace dappertutto.»[39] Il sottoscritto chiede di chiamarsi fuori. Raccontare la verità, lottare per la giustizia: è questa l'unica strategia collaudata per combattere l'antisemitismo e le altre forme di discriminazione. Se, come tutte le ricerche dimostrano, l'attuale astio nei confronti degli ebrei deriva principalmente dalla brutale repressione israeliana contro il popolo palestinese, allora il rimedio migliore e la soluzione più rapida sarebbe semplicemente por fine all'occupazione. La piena ritirata israeliana priverebbe anche i veri antisemiti (nessuno mette in dubbio che

esistano) – che sfruttano la repressione di Israele come pretesto per demonizzare gli ebrei – di un'arma pericolosa, oltre a denunciare i loro veri programmi. Inoltre, più apertamente gli ebrei si opporranno in maniera decisa all'occupazione israeliana, meno saranno i non ebrei a confondere le politiche criminali israeliane e il supporto incondizionato (in realtà l'incoraggiamento) delle principali organizzazioni ebraiche con lo stato d'animo reale degli ebrei. D'altro canto i peggiori nemici della lotta al vero antisemitismo sono i filosemiti. Tutti coloro che chiudono un occhio sui crimini israeliani in nome di una supposta sensibilità verso le sofferenze patite dagli ebrei nella storia permettono a Israele di proseguire nel sanguinoso cammino che fomenta l'antisemitismo e l'autodistruzione degli israeliani.

L'applicazione filosemita di questa speciale legge alle élite ebraiche americane si è rivelata disastrosa allo stesso modo. Come già osservato, le élite ebraiche negli USA godono di un'enorme prosperità. Da questa combinazione tra potere economico e politico è derivato, fatto prevedibile, il riconoscimento di una supposta superiorità ebraica. Avvolgendosi nel mantello dell'Olocausto, queste élite ebraiche si inventano e, nel loro solipsistico universo forse addirittura si immaginano, di essere vittime, liquidando ogni critica ricevuta come manifestazione di «antisemitismo». Da questa miscela letale di potere incredibile, arroganza sciovinista, pre-

sunta vittimizzazione e immunità dell'Olocausto a qualsiasi commento, sono derivate una terribile inaffidabilità e spietatezza da parte delle élite ebraiche americane. Al pari di Israele, esse sono le principali fomentatrici dell'antisemitismo presente oggi nel mondo. Lasciarle crogiolare nelle loro convinzioni non è la risposta: vanno fermate.

Norman G. Finkelstein
Febbraio 2004.

1. Abraham Foxman, *Never Again?: The Threat of the New Anti-Semitism*, New York 2003.
2. Cfr. Norman G. Finkelstein, *L'industria dell'Olocausto. Lo sfruttamento della sofferenza degli ebrei*, Rizzoli, Milano 2002.
3. Phyllis Chesler, *The New Anti-Semitism: The Current Crisis and What We Must Do About It*, San Francisco 2003, p. 4; Mortimer B. Zuckerman, *The New Anti-Semitism*, in «U.S. News and World Report», 3 novembre 2003; Irwin Cotler, *Human Rights and the New anti-Jewishness*, in «Jerusalem Post», 5 febbraio 2004. (Cotler è il ministro canadese della Giustizia, spesso descritto come l'«Alan Dershowitz» del Canada, una delle immagini più spaventose che esistano); Mort Rosenblum, *Lurid Past Returns to Haunt Europe*, in «Washington Times», 7 dicembre 2003 (Broder è il principale commentatore di questioni ebraiche per il settimanale tedesco «Der Spiegel»); Alan Dershowitz, *The Case for Israel*, Hoboken, NJ 2003, p. 222.
4. Alan Dershowitz, *Chutzpah*, New York 1991, pp. 121, 210.
5. Abraham Foxman, *Never Again?...*, p. 39; Phyllis Chesler, *The New Anti-Semitism*, p. 180.

6. Phyllis Chesler, *The New Anti-Semitism*, pp. 19, 31, 44-52, 82-5, 168, 225. Craig Horowitz, *The Return of Anti-Semitism*, in «New York», 15 dicembre 2003.
7. Bertrand Benoit, *EU Racism Group Shelves anti-Semitism Study*, in «Financial Times», 22 novembre 2003 («fazioso»); Bertrand Benoit e Silke Mertins, *Brussels Urged to Publish Report on anti-Semitism*, in «Financial Times», 25 novembre 2003 («criteri»); Bertrand Benoit, *Shelved EU Study of anti-Semitism Goes on Net*, in «Financial Times», 3 dicembre 2003; Cobi Benatoff e Edgar Bronfman, *Europe's Moral Treachery over anti-Semitism*, in «Financial Times», 5 gennaio 2004 («antisemitismo» «censurato»); George Parker, *Prodi Shelves Plan for anti-Semitism Conference*, in «Financial Times», 6 gennaio 2004 («carente»); Raphael Minder, *Racism Talks Revived as Jews Support Prodi*, in «Financial Times», 8 gennaio 2004.
8. Cfr. Norman G. Finkelstein, *Counterfeit Courage: Reflections on «political correctness» in Germany*, in Alexander Cockburn e Jeffrey St. Clair, *The Politics of Anti-Semitism*, Oakland, CA 2003. L'ultimo atto di questo infinito dramma tedesco è stato il pubblico piagnisteo in merito al riproporsi del nazismo dopo che è venuto alla luce il discorso di Martin Hohmann, rappresentante del CDU e personaggio politico praticamente sconosciuto. Non importa che l'accusa rivoltagli non sia stata mai esplicitata, né in Germania né a livello internazionale. Introducendo le sue osservazioni e ammettendo che «tutti conosciamo le devastanti e irripetibili

azioni eseguite per ordine di Hitler», nonché ribadendo l'enorme disprezzo verso i più recenti seguaci del Führer («stronzi» «escrementi»), Hohmann ha continuato poi a contestare la tesi di Goldhagen sull'«intero popolo tedesco», «assassino dalla nascita in poi».

In questo contesto Hohmann sostiene che se i tedeschi fossero una «razza assassina» poiché la leadership nazista era tedesca, allora anche gli ebrei sarebbero una «razza assassina» poiché la leadership bolscevica, che ha commesso crimini nella stessa misura, era in prevalenza ebraica. Egli ha liquidato i due assunti come falsi, concludendo (come si addice a un fondamentalista religioso) che la vera «razza assassina» sono gli atei senza Dio. Ma ciò non ha impedito la denuncia pubblica tedesca di Hohmann (e, in seguito, la sua espulsione dal CDU) in base al fatto che egli definiva gli ebrei «razza assassina», ovvero ciò che non ha assolutamente dichiarato. Per una traduzione inglese del discorso di Hohmann, e dell'arguto commento, cfr. *The Case of Martin Hohmann*, in «Labor and Trade Union Review», dicembre 2003.

9. Werner Bergmann e Juliane Wetzel, *Manifestations of anti-Semitism in the European Union*, Vienna 2003, pp. 10 («demonizzazione» «rilevazione» «enorme influenza»), 23 («apartheid» «pulizia etnica» «crimini contro l'umanità»), 23-4 («status di vittime»), 29 («minacce»). (Da qui in poi: *Manifestations.*) In questa e in altre pubblicazioni sul «neo-antisemitismo», l'utilizzo di «genocidio» viene deplorato allo stes-

so modo. In effetti questo termine comprende un'ampia gamma di scopi distruttivi, tra cui solo alcuni rappresentano la politica di Israele nei confronti dei palestinesi.

10. *Manifestations*, pp. 41 (Belgio), 55 (Irlanda), 60 (Spagna), 71 (Italia), 82 (Olanda), 85 (Austria), 88 (Portogallo), 91 (Finlandia).
11. Phyllis Chesler, *The New Anti-Semitism*, pp. 5, 12, 13, 18, 69, 71, 89, 94, 96, 178, 181, 182, 188, 190, 219, 220, 226, 245, 246, 259 n. 5. Quelli che si domandano perché i popolari movimenti schierati contro il dominio corporativo dell'economia mondiale siano considerati antisemiti, per chiarimenti possono rivolgersi a «Foreign Policy»: «Favoriscono l'antisemitismo diffondendo le teorie cospirative. Ai loro occhi, la globalizzazione non è tanto un processo quanto un complotto ordito a porte chiuse da una manciata di inaffidabili burocrati e dalle grandi corporazioni. Sottolineare gli scopi umanitari dei movimenti che combattono per una giustizia sociale mondiale preoccupa gli speculatori: il FMI, il WTO, il North American Free Trade Agreement e il Multilateral Agreement on Investment (MAI) sono dipinti non solo come sfruttatori del mondo in via di sviluppo ma anche come associazioni sovranazionali che minacciano la nostra libertà. Prendete in mano una copia del testo *MAI and the Threat to American Freedom...* (1998) e vedrete come «Negli ultimi venticinque anni le grandi corporazioni e lo Stato sembrano aver forgiato una nuova alleanza politica che permette alle prime di ottenere un controllo sempre

maggiore sul secondo. Questa nuova "regola corporativa" rappresenta una forte minaccia per i diritti e le libertà democratiche di tutte le persone» (Mark Strauss, *Antiglobalism's Jewish Problem*, in «Foreign Policy», novembre/dicembre 2003). È difficile stabilire cosa sia più risibile, se l'accusa che vede quest'analisi come una «teoria della cospirazione» o quella che la giudica «antisemita».

12. Phyllis Chesler, *The New Anti-Semitism*, p. 201.
13. Per l'appoggio degli ebrei americani all'attacco in Iraq cfr., per esempio, *ADL Commends President Bush's Message To International Community On Iraq Calling It «Clear and Forceful»*, Anti-Defamation League, *comunicato stampa*, 12 settembre 2002; *AJC Lauds Bush on State of Union Message on Terrorism...*, American Jewish Committee, *comunicato stampa*, 7 febbraio 2003; per il sostegno entusiastico di Israele alla guerra cfr. Meron Benvenisti, *Hey ho, Here Comes the War*, in «Haaretz», 13 febbraio 2003; Uzi Benziman, *Corridors of Power / O What a Lovely War*, in «Haaretz», 14 febbraio 2003; Gideon Levy, *A Great Silence over the Land*, in «Haaretz», 16 febbraio 2003; Aluf Benn, *Background/Enthusiastic IDF Awaits War in Iraq*, in «Haaretz», 16 febbraio 2003; Aluf Benn, *The Celebrations Have Already Begun*, in «Haaretz», 20 febbraio 2003; per «antisemitismo», cfr. Eliot A. Cohen, *The Reluctant Warrior*, in «Wall Street Journal», 6 febbraio 2003; J. Bottum, *The Poets vs. the First Lady*, in «Weekly Standard», 17 febbraio 2002, oltre a *ADL Says Organizers of Antiwar Protests in Washington and San Francisco*

Have History of Attacking Israel and Jews, Anti-Defamation League, *comunicato stampa*, 15 febbraio 2003; Max Gross, *Leftist Rabbi Claims He's Too Pro-Israel for Anti-War Group*, in «Forward», 14 febbraio 2003; David Brooks, *It's Back: The socialism of fools has returned in vogue not just in the Middle East and France, but in the American left and Washington*, in «Weekly Standard», 21 febbraio 2003.

14. Alan Dershowitz, *Chutzpah*, New York 1991, p. 215 («Eliminazioni politiche»); Id., *Why Terrorism Works*, New Haven 2002, pp. 131-63 («aghi sterilizzati» alle pp. 144, 148), 183-6, 172-81, 221 («è giunto il momento»); Id., *New response to Palestinian terrorism*, in «Jerusalem Post», 11 marzo 2002 («assassinio mirato»); *Why Terrorism Works*, intervista con Alan Dershowitz su www.salon.com, 12 settembre 2002, («voglio»); Id., *The Case for Israel*, New York 2003, pp. 166-72 («distruzione delle abitazioni» a p. 171), 173-5 («assassinio mirato» a p. 174), 231-2 («grande questione morale» «governo della legge»). In uno studio di prossima pubblicazione presenterò la documentazione relativa a una serie di abili strategie giustificazioniste avanzate da Dershowitz.
15. Phyllis Chesler, *The New Anti-Semitism*, pp. 199, 216, 237, 245, 249. Per i miti demografici sionisti cfr. Norman G. Finkelstein, *Image and Reality of the Israel-Palestine Conflict*, New York 2003, cap. 2.
16. Phyllis Chesler, *The New Anti-Semitism*, pp. 98, 235, 241. Alex Fishman e Sima Kadmon, *We Are Seriously Concerned*

About the Fate of the State of Israel, in «Yediot Ahronoth», 14 novembre 2003 («Ignobile»).

17. Phyllis Chesler, *The New Anti-Semitism*, pp. 98, 170. Per i dati delle organizzazioni per i diritti umani, cfr. Amnesty International, *Excessive Use of Lethal Force*, ottobre 2000 («deliberatamente mirati» «parte consistente»); Human Rights Watch, *Investigation into Unlawful Use of Force in the West Bank, Gaza Strip and Northern Israel*, ottobre 2000; Physicians for Human Rights, *Evaluation of the Use of Force in Israel, Gaza and the West Bank*, novembre 2000; Amnesty International, *Broken lives – a year of intifada*, Londra 2001, («Molti bambini»); B'Tselem – Israeli Information Center for Human Rights in the Occupied Territories, *Trigger Happy: Unjustified Shooting and Violation of the Open-Fire Regulations during the al-Aqsa Intifada*, marzo 2002; Amnesty International, *No One Is Safe – The Spiral of Killings and Destruction Must Stop*, 29 settembre 2003 («maggior parte»); Amnesty International, *Killing the Future: Children in the Line of Fire*, settembre 2002.
18. Phyllis Chesler, *The New Anti-Semitism*, pp. 97, 98, 153, 170, 244. Per i dati delle organizzazioni umanitarie cfr. Human Rights Watch, *Jenin – IDF Military Operations*, maggio 2002; Amnesty International, *Shielded from Scrutiny: IDF violations in Jenin and Nablus*, novembre 2002; B'Tselem – The Israeli Information Center for Human Rights in the Occupied Territories, *Operation Defensive Shield: Soldiers' Testimonies, Palestinian Testimonies*, settembre 2002; Jessica Mon-

tell, direttore esecutivo di B'Tselem, *Operation Defensive Shield: The Propaganda and the Reality* in www.btselem.org; Physicians for Human Rights – Israel, *Medicine Under Attack: Critical Damage Inflicted on Medical Services in the Occupied Territories*, aprile 2002; Physicians for Human Rights – Israel, *A Legacy of Injustice: a Critique of Israeli Approaches to the Right of Health of Palestinians in the Occupied Territories*, novembre 2002.

19. Phyllis Chesler, *The New Anti-Semitism*, pp. 87, 151, 217, 227.
20. Phyllis Chesler, *The New Anti-Semitism*, pp. 113, 163, 174 182, 217, 227, 228 (il corsivo di *India* è mio).
21. Craig Horowitz, *The Return of Anti-Semitism*; Omer Bartov, *Did Hitlerism Die With Hitler?*, in «New Republic», 2 febbraio 2004; Mortimer Zuckerman, *The New Anti-Semitism*. Secondo i resoconti dell'Osservatorio per i Diritti Umani: «Le forze israeliane hanno commesso serie violazioni del diritto umanitario», secondo Amnesty «l'IDF ha perpetrato azioni che violano il diritto umanitario e internazionale; alcune di queste azioni costituiscono... crimini di guerra»; per la dichiarazione degli accademici israeliani, secondo la quale Israele ha praticato una «pulizia etnica» dal 1948, cfr. le varie pubblicazioni di Baruch Kimmerling, Ilan Pappe e Benny Morris (lui la definisce «una parziale pulizia etnica»).
22. *Manifestations*, pp. 7, 8 («gli europei»), 27 («episodi violenti»), 28 («massiccia e opportuna»), 34 («presumibilmente oppressa»), 49 («solidarietà»).

23 *Manifestations*, pp. 13 («pubbliche e private»), 31 («Corti europee» «intensivo» «casi»), 34-5.

24. Abraham Foxman, *Never Again?...*, pp. 255-6 («oscuro» «virus»), 264, 268 («regole» «Earthlink»), 269-70 («antidoto» «software»).

25. *Manifestations*, pp. 12 («incoraggiare»), 17 («allusioni»), 33 («applicare»), 47 (Germania), 93 (Svezia). Alain Finkielkraut, *Une croix gammee a la place de l'Etoile*, in «L'arche», maggio-giugno 2002.

26. Phyllis Chesler, *The New Anti-Semitism*: p. 209. *Manifestations*, pp. 59 (Grecia), 62 (Spagna), 76-7 (Italia), 92 (Finlandia).

27. Eric Greenberg, *Standing Behind Berlusconi*, in «Jewish Week», 19 settembre 2003, («ha detto a chiare lettere»); *A Shocking Award to Berlusconi* (lettera), in «New York Times», 23 settembre 2003 (Premi Nobel); Nathaniel Popper, *ADL Dinner for Berlusconi Causes a Stir*, in «Forward», 26 settembre 2003, («voce distinta»).

28. Amiram Barkat, *Fini Condemns His Country's «Disgraceful Past»*, in «Haaretz», 24 novembre 2003 («solenne» «vergogna»); *On Visit to Israel, Italian Official Denounces Country's Fascist Past*, in «International Herald Tribune», 25 novembre 2002 («sporco fascista»).

29. *Schwarzenegger Taps Wiesenthal Rabbi*, in «Forward», 17 ottobre 2003.

30. Strauss, *Antiglobalism's Jewish Problem*, in «Foreign Policy»; Miriam Greenspan, *What's New About Anti-Semitism?*, in

«Tikkun», novembre/dicembre 2003; scambio di e-mail con la Greenspan, 7 febbraio 2004; *Manifestations*, pp. 7-8 n. 13, 48.

31. *Manifestations*, pp. 24 n. 63 («parlano ancora troppo»), 45 (Danimarca), 56, 58 (Grecia), 66 (Francia), 69-70, 72, 75 (Italia), 81 (Olanda).
32. Abraham Foxman, *Never Again?...*, p. 31, *Manifestations*, pp. 5, 6, 7 («giovani musulmani»), 15, 16, 19 («crescita di atteggiamenti antisemiti» «quasi due terzi»), 24, 25, 27, 71 («opinionisti»).
33. Questa è la tesi principale del suo libro, *The Vanishing American Jew*, New York 1997.
34. Per una spiegazione più esaustiva del dogma dell'industria dell'Olocausto, cfr. *L'industria dell'Olocausto*, cap. 2.
35. Abraham Foxman, *Never Again?...*, p. 42; Uriel Heilman, *In Rare Jewish Appearance, George Soros Says Jews and Israel Cause anti-Semitism*, in «Jewish Telegraphic Agency», 9 novembre 2003 (Soros, Steinberg, Foxman). Ari Shavit, *On the Eve of Destruction*, in «Haaretz», 14 novembre 2003 (Burg). *Manifestations*, pp. 82, 85. Si confronti tutto ciò con la tesi di Roman Bronfman, membro del partito di sinistra Meretz, sulle vere radici dell'«antisemitismo»:

«Come si può spiegare questo odio contro di noi, soprattutto nei paesi sviluppati dell'Europa? E perché viene espresso proprio ora, e con una tale intensità?... Quando le ondate di odio si diffondono e compaiono su tutti i network televisivi del mondo e penetrano in ogni casa, emerge la nuova-vec-

chia risposta: l'antisemitismo. Dopo tutto, l'antisemitismo è sempre stato la carta vincente degli ebrei, poiché è facile nascondersi dietro a cifre folli prese in prestito dalla storia. Anche questa volta, l'asso dell'antisemitismo è stato estratto dalla manica del governo israeliano per fornire delle giustificazioni, e i suoi più fedeli portavoce sono stati mandati a sbandierarlo. Ma è giunta l'ora che gli israeliani si sveglino dalla favoletta raccontata dal governo in carica. La retorica della vittima perpetua non è una risposta adeguata ai tempi che corrono. Perché all'improvviso tutti gli antisemiti, o i nemici di Israele, hanno alzato la testa e cominciato a cantare slogan di odio? Se ne ha abbastanza del nostro piagnisteo («Il mondo intero ce l'ha con noi»)... È arrivato il momento di guardare ai fatti e ammettere la semplice ma amara verità: Israele ha perso la sua legittimità agli occhi del mondo e noi siamo colpevoli per ciò che è accaduto... Se l'antisemitismo finora era stato riscontrato esclusivamente nelle frange estremiste, la politica israeliana di occupazione spietata non farà altro che incoraggiare e spargere la diffusione di sentimenti antisemiti» (*Fanning the Flames of Hatred*, in «Haaretz», 19 novembre 2003).

36. Mortimer Zuckerman, *The New Anti-Semitism*; Daniel Goldhagen, *Hitler's Willing Executioners*, New York 1996, pp. 34-5, 39, 42. Jean-Paul Sartre, *Anti-Semite and Jew* (*L'antisemitismo. Riflessioni sulla questione ebraica*, Mondadori, Milano 1990) («non è l'esperienza»), 17 («anticipa»), 69 («fa»). Mutuando il concetto da Nietzsche, e di nuovo

prefigurando il principio dell'industria dell'Olocausto, Sartre sostiene allo stesso modo che l'atteggiamento tipico degli antisemiti è di convertire le nobili qualità ebraiche in vizi, e i difetti in virtù, partendo dal *risentimento*.

37. *Manifestations*, 17 («Tutti i casi»), 61 (Spagna). Phyllis Chesler, *The New Anti-Semitism*, pp. 192, 209-11 («cuore» e «famiglia»), 245 («Chiunque»). Hillel Halkin, *The Return of anti-Semitism*, «Commentary», febbraio 2002.

38. Per il ricatto all'Europa, cfr. *L'industria dell'Olocausto*, cap. 3; per i legami tra la questione del risarcimento agli ebrei e l'amministrazione Clinton, cfr. le Appendici I e II a *L'industria dell'Olocausto*.

Abraham Foxman, *Never Again?...*: pp. 249-50. David Sterritt, *The One Serious Subject Hollywood Doesn't Avoid*, in «Christian Science Monitor», 22 novembre 2002 (la filmografia sull'Olocausto). Brian Klug, *The Collective Jew: Israel and the New anti-Semitism*, in *Patterns of Prejudice*, giugno 2003 (un adattamento di questo saggio è comparso sul numero del 2 febbraio 2004 di «The Nation», col titolo *The Myth of the New Anti-Semitism*).

Il tema dell'estensione del potere ebraico emerge principalmente in riferimento alla politica statunitense nei confronti di Israele. Chi crede che gli interessi nazionali degli Stati Uniti vincano sul potere della lobby ebraica indica come caso tipico la decisione di Eisenhower del 1956, addirittura alla vigilia delle elezioni, di controllare Israele. Tuttavia è anche possibile addurre le prove contrarie. Per esempio è

difficile esaminare i volumi delle *Foreign Relations of the United States* dagli anni Sessanta senza arrivare alla conclusione che gli USA considerarono l'acquisizione da parte di Israele di armi nucleari in netto conflitto con gli interessi americani nazionali. La paura era che, una volta che Israele avesse acquisito una bomba atomica, l'Egitto avrebbe richiesto all'Unione Sovietica di fornirgliene una, dando luogo a una riserva non convenzionale di armi in Medio Oriente che avrebbe potuto portare a una catastrofe nucleare. In seguito, il maggior potere detenuto dall'amministrazione statunitense è stato quello di negare l'armamento convenzionale di Israele, a meno che non cessasse lo sviluppo nucleare. Ma in qualunque momento gli USA provassero a esercitare questa pressione per conto proprio, il trasferimento di armi passava senza concessioni israeliane. Negli ultimi anni è diventato quasi impossibile testare empiricamente l'ipotesi secondo la quale gli interessi nazionali degli USA vincano sulla lobby ebraica o viceversa; questo perché il grado di impenetrabilità, o di blindamento, tra la lobby ebraica e le amministrazioni statunitensi preclude effettivamente una valutazione di questo tipo. Analizzando i documenti più vecchi, è possibile vedere il governo americano «qui» e la lobby ebraica «là» e osservare come interagivano, ma ora è difficile capire dove finisca «qui» e dove cominci «là». Come si può sapere realmente in base a quali interessi, o dietro ordine di chi, agiscono personaggi come Martin Indyk, Dennis Ross, Paul Wolfowitz o Richard Perle quan-

do discutono delle politiche in Medio Oriente? Naturalmente si può anche creare un caso sul fatto che l'intera questione sia discutibile: Israele è diventato parte così integrante, nonché dipendente dalle politiche statunitensi, da aver cessato di esistere in qualità di attore autonomo con interessi autonomi: non più di quanto il Texas abbia interessi autonomi (c'è qualcuno che si domanda gli interessi *di chi* Bush persegua?). L'impenetrabilità della lobby ebraica e delle amministrazioni statunitensi è più sintomo che causa di questa relazione sempre più simbiotica.

39. *Manifestations*, p. 37.

Testi citati nel volume apparsi in edizione italiana

Hannah Arendt

– *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, Feltrinelli, Milano 1999 [*Eichmann in Jerusalem: A Report on the Banality of Evil*].

– *Le origini del totalitarismo*, Edizioni di Comunità, Milano 1996 [*The Origins of Totalitarianism*].

Tom Bower, *I cassieri dell'Olocausto*, Sperling & Kupfer, Milano 1998 [*Nazi Gold*].

Noam Chomsky, *La quinta libertà: ideologia e potere. La politica statunitense in America centrale*, Il Cerchio, Rimini 1989 [*Turning the Tide*].

Joachim C. Fest, *Hitler*, Rizzoli, Milano 1991 [*Hitler*].

Victor Frankl, *Alla ricerca di un significato della vita. I fondamenti spirituali della logoterapia*, Mursia, Milano 1994 [*Man's Search for Meaning*].

Martin Gilbert, *Mai più. Una storia dell'Olocausto*, Rizzoli, Milano 2000 [*Never Again: A History of the Holocaust*].

Daniel Jonah Goldhagen, *I volonterosi carnefici di Hitler: i tedeschi comuni e l'Olocausto*, Mondadori, Milano 1997 [*Hitler's Willing Executioners*].

John Hersey, *Il muro di Varsavia*, Mondadori, Milano 1951 [*The Wall*].

Seymour M. Hersh, *L'opzione H: l'arsenale nucleare e i rapporti tra Cia e Mossad*, Rizzoli, Milano 1991 [*The Samson Option*].

Raul Hilberg, *La distruzione degli ebrei d'Europa*, Einaudi, Torino 1995 [*The Destruction of the European Jews*].

Adam Hochshild, *Gli spettri del Congo*, Rizzoli, Milano 2001 [*King Leopold's Ghost*].

Karl Jaspers, *La questione della colpa: sulla responsabilità politica della Germania*, Cortina, Milano 1996 [*The Question of German Guilt*].

Jerzy Kosinski, *L'uccello dipinto*, Longanesi, Milano 1981 [*The Painted Bird*].

Bernard Lewis

– *Il Medio Oriente: duemila anni di storia*, Mondadori, Milano 1996 [*The Middle East*].

– *Semiti e antisemiti: indagine su un conflitto e su un pregiudizio*, Il Mulino, Bologna 1990 [*Semites and Anti-Semites*].

Guenter Lewy, *La persecuzione nazista degli zingari*, Einaudi, Torino 2002 [*The Nazi Persecution of the Gypsies*].

Arno Mayer, *Soluzione finale: lo sterminio degli ebrei nella storia europea*, Mondadori, Milano 1990 [*Why Did the Heavens Not Darken?*].

Friedrich Meinecke, *La catastrofe della Germania: considerazioni e ricordi*, La Nuova Italia, Firenze 1948 [*The German Catastrophe*].

Richard Overy, *Interrogatori. Come gli Alleati hanno scoperto la terribile realtà del Terzo Reich*, Mondadori, Milano 2002 [*Interrogations. The Nazi Elite in Allied Hands, 1945*].

Gerald Reitlinger, *La soluzione finale: il tentativo di sterminio degli ebrei d'Europa, 1939-1945*, Il Saggiatore, Milano 1965 [*The Final Solution*].

Jean-Paul Sartre, *L'antisemitismo. Riflessioni sulla questione ebraica*, Mondadori, Milano 1990 [*Anti-Semite and Jew*].

John Stuart Mill, *La soggezione delle donne*, Era Nuova, 1998 [*On the Subjection of Women*].

Tom Segev, *Il settimo milione*, Mondadori, Milano 2001 [*The Seventh Million*].

Leon Uris, *Mila 18*, Rizzoli, Milano 2000 [*Mila 18*].

Isabel Vincent, *L'oro dell'Olocausto. La storia segreta dei beni rubati agli ebrei d'Europa*, Rizzoli, Milano 1997 [*Hitler's Silent Partners*].

Elie Wiesel

– *E mai si riempie il mare*, Bompiani, Milano 1998 [*And the Sea Is Never Full*].

– *Gli ebrei del silenzio*, Spirali Edizioni, Milano 1985 [*The Jews of Silence*].

– *La notte*, La Giuntina, Firenze 1992 [*Night*].

– *Tutti i fiumi vanno al mare. Storia di una vita dall'olocausto al Premio Nobel per la pace*, Bompiani, Milano 1996 [*All Rivers Run to the Sea*].

Binjamin Wilkomirski, *Frantumi: un'infanzia 1939-1948*, Mondadori, Milano 1996 [*Fragments*].

Elisabeth Young-Bruehl, *Hannah Arendt 1906-1975: per amore del mondo*, Bollati Boringhieri, Torino 1994 [*Hannah Arendt*].

Jean Ziegler, *La Svizzera, l'oro e i morti*, Mondadori, Milano 1998 [*The Swiss, the Gold and the Dead*].

INDICE

Ringraziamenti 7
Introduzione 9

1. Il profitto dell'Olocausto 19
2. Truffatori, venditori e storia 63
3. La duplice estorsione 121
Conclusione 213

APPENDICI SUGLI ULTIMI AVVENIMENTI
Primo saggio 229
Secondo saggio 257
Terzo saggio. *Il «neo-antisemitismo» è davvero così nuovo?* 299

Testi citati nel volume apparsi in edizione italiana 365

BUR
Periodico settimanale: 21 aprile 2004
Direttore responsabile: Rosaria Carpinelli
Registr. Trib. di Milano n. 68 del 1°-3-74
Spedizione in abbonamento postale TR edit.
Aut. N. 51804 del 30-7-46 della Direzione PP.TT. di Milano
Finito di stampare nell'aprile 2004 presso
Grafica Veneta - Via Padova, 2 - Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy

L'EBREO INTERNAZIONALE

DI ENRICO FORD

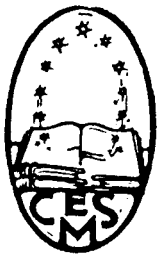
In questo interessantissimo libro è esposto con ampiezza il problema che il **Giudaismo** ha imposto al mondo, col suo programma di dominio internazionale, crudamente stampato nei famosi **Protocolli dei Savi di Sion.** ENRICO FORD, con la fierezza e la responsabilità di un uomo di fama universale, discute e penetra in tutti gli aspetti e in tutte le attività del Giudaismo dell' epoca moderna.

ENRICO FORD

L'EBREO INTERNAZIONALE

UN PROBLEMA DEL MONDO

Traduzione dall'inglese di ENZO GEMIGNANI



CASA EDITRICE SONZOGNO — MILANO
della Società Anonima ALBERTO MATARELLI
Via Pasquirolo, 14 ❖ *Imprimé en Italie*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Finito di stampare il 15 febbraio 1939-XVII

Stabilimento Grafico Matarelli della Soc. Anon. ALBERTO MATARELLI - Milano
Via Passarella N. 15 a-39-a

L' EBREO INTERNAZIONALE

Questo libro del grande industriale americano Enrico Ford fu pubblicato nel 1920 a guisa di compendio di una serie di articoli giornalistici che ebbero risonanza mondiale. Anche se certi problemi esposti e studiati dall'autore sono ormai superati, abbiamo creduto opportuno di darne la versione italiana perchè in essi si ritrovano le cause ancora latenti di molte questioni e di fenomeni politici che oggi, più che mai, preoccupano e agitano Governi e Nazioni.

Per questo L'Ebreo internazionale, *non ostante il tempo trascorso dalla sua prima apparizione, può essere considerato un'opera di palpitante attualità; e, in ogni caso, data l'autorità e la notorietà di chi lo ha scritto, è indubbiamente un libro destinato a suscitare anche in Italia, come già nelle due Americhe, un interesse enorme fra gli studiosi.*

CASA EDITRICE SONZOGNO

L'EBREO INTERNAZIONALE

PROLOGO

Questo libro dovrà acquistare in breve volgere di tempo una rinomanza universale. Negli Stati Uniti, popolo che è il simbolo dell'America Libera, appena un anno fa, stampa, oratori, pubblicisti non osavano commentare l'espressione « ebreo » se non con una grande benevolenza; e il mondo intero ignorava che la « Libera America » era uno dei paesi più soggetti al giogo capitalista ebraico, giogo nel quale è stata sempre compresa la schiavitù spirituale e politica di un paese. Il primo capitolo di questo libro, intitolato « Gli ebrei, il loro carattere individuale e la loro attività produttiva » apparve nel popolare settimanale « The Dearborn Independent », nel maggio del 1920. Di fronte a quella critica inaspettata, ma leale, nobile, imparziale, financo simpatica, il giudaismo americano rimase profondamente colpito. Nelle settimane successive apparvero altri capitoli e il numero dei lettori della rivista crebbe in modo straordinario, fino a sorpassare i 300.000 dai 200.000 che erano abitualmente. Il mondo giudaico restò indeciso e disorientato; racchiuso, in attesa di far tacere la stampa, in un silenzio di morte. Frattanto l'eccitazione e l'interesse aumentavano in tutto il Paese. Centinaia di migliaia di cittadini sentirono che in quegli articoli firmati da Enrico Ford era racchiuso il germe della liberazione futura da un

giogo implacabile. Nel popolo si ridestava la coscienza della realtà, espressa nella frase: « Il nostro Paese è tradito, venduto, ridotto a schiavitù! ». Allora il giudaismo ricorse alle sue armi predilette di difesa e di attacco: lo svisamento abile dei fatti, la subornazione dell'avversario, l'insidia calunniosa, l'insulto offensivo; ma non una sola parola di confutazione imparziale e fondata. Sparuti ecclesiastici militanti e uomini politici interessati strillarono, si lamentarono e si finsero paladini degli ebrei, parlando di « persecuzioni contro lo spirito cristiano », di « attacchi contro la fusione spirituale della razza » e valendosi di altre frasi stereotipate che facevano al caso; ma il loro zelo produsse un effetto contrario alle loro intenzioni: la questione ebraica si trasformò in una questione scottante, nella questione primordiale del Nord America. Non fu più possibile, allora, celare o svisare il grave problema: la lotta iniziata esigeva inesorabilmente una conclusione, in un senso o nell'altro.

Quale il significato di questi fatti? Il giudaismo, che si basa sull'impiego sagace della formula profondamente saggia del «Divide et impera» ha compiuto in gran parte l'opera sua tendente a dominare il mondo intero. Non solo il giudaismo ha saputo convertire tutti i popoli in nemici irriconciliabili, gli uni degli altri, ma i popoli stessi hanno dovuto lottare ferocemente fra di loro e sacrificare milioni di giovani vite per asservirsi al dominio economico dell'ebreo. La Grande Guerra, che fu senza alcun dubbio opera dei giudei, ha causato più morti di quanti non siano in tutto il mondo gli uomini ebrei.

Oggi, un movimento universale antisemita è in marcia.

L'influenza ebraica non si limita solo a questioni di dominio pubblico, come il predominio finanziario e commerciale, l'assalto al potere politico, il monopolio di tutte le « necessità » della vita, l'influenza arbitraria sulla stampa,

ma penetra nella vita culturale delle nazioni, trasformandosi così in un problema vitale per tutti i popoli.

Dal vasto materiale di fatti raccolto e scelto con somma diligenza, risulta con chiarezza abbagliante che non esiste ormai paese alcuno nel mondo intero del quale si possa spiegare lo sviluppo politico, economico e culturale se non dal punto di vista della sua assoluta dipendenza da un piano preparato dal giudaismo per il suo predominio universale.

Un assoluto trionfo del giudaismo internazionale fu la Grande Guerra, nel corso della quale un numero di non ebrei molto maggiore di quanti ebrei esistano al mondo, dovette sacrificare la propria vita per l'impero mondiale della Borsa. Tutte le ingerenze che tendevano a trascinare nel macello universale un numero sempre maggiore di popoli innocenti sono di origine ebraica, e pertanto i portavoce di quelle tendenze furono e sono, scientemente o meno, le teste di legno della volontà ebrea.

In questo libro si dimostra irrefutabilmente come queste stesse tendenze seguitino oggi e seguiteranno domani ad aggredire i troni cristiani e a preparare la schiavitù di tutti i popoli non ebrei. Presto o tardi un paese qualunque darà alla questione ebraica una soluzione pratica e ciò automaticamente renderà la questione stessa più acuta per le altre nazioni. Ogni popolo dovrà allora decidere da sè se, per coscienza di razza, preferirà prender parte alla lotta per le supreme ragioni dell'ordine, del benessere e della lealtà o se vorrà lasciarsi ridurre in catene dall'ebreo e vivere in discordia, in povertà, in slealtà.

Alcuni capitoli di quest'opera si occupano del libro noto col titolo « Protocolli dei Savi Anziani di Sion » che il giudaismo vide di malocchio al tempo della sua pubblicazione, circondandolo del più assoluto silenzio. Più tardi lo qualificò di « aborto letterario di assassini o falsari in piena demenza »

indicandolo come opera personale di Goedsche, autore di « Biarritz », e attribuendo la sua origine al contenuto dell'opuscolo che l'avvocato Joly scrisse nel 1864 contro Napoleone III; ma la stampa ha potuto dimostrare che tale coincidenza è di pochissima importanza e che non rivela affatto il vero significato dell'intenzione. L'autore dei « Protocolli » o non è ebreo, ed è allora un chiaroveggente che rivelò punto per punto il vasto programma economico, politico e sociale del giudaismo per il dominio del mondo, o è un ebreo di razza, conoscitore profondo del futuro organizzato dal giudaismo, che, rivelandone i piani, additava la causa i cui effetti sono riconoscibili nell'attuale stato di cose nel mondo intero. I « Protocolli » spiegano l'aspetto assunto dalla vita internazionale pubblica dei nostri giorni e lo previdero. In Germania, fra le opere che commentano i « Protocolli » si citano le seguenti:

Die zionischen Protokolle (Hammer Verlag, Leipzig); Beek: *Die Geheimnisse der Weisen von Zion* (I segreti dei Savi di Sion); A. Rosenberg: *Die Protokolle der Weisen von Zion und die judische Weltpolitik* (I « Protocolli » dei Savi di Sion e la politica internazionale degli ebrei »), (Deutscher Volksverlag, Munich).

Con questi dati, il lettore potrà formarsi un giudizio e un criterio propri fra l'opera in questione e il nostro *Ebreo Internazionale* di Enrico Ford.

PARTE PRIMA

I.

GLI EBREI: IL LORO CARATTERE INDIVIDUALE E LA LORO ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Fra le caratteristiche più salienti della razza ebraica bisogna citare: accentuata avversione a tutti i lavori manuali che implichino fatica; pronunciato spirito di famiglia; innato istinto religioso e concetto elevatissimo di fratellanza; animo vigoroso proprio di profeti e di martiri più che di capi e di condottieri; attitudine straordinaria per sopportare le avversità; spiccata predisposizione per il commercio; astuzia e perspicacia nelle speculazioni specialmente in riguardo al denaro; passione orientale per il lusso, per il godimento intimo del potere e dei piaceri inerenti a una posizione sociale elevata; facoltà intellettuali bene equilibrate.

(*Dalla* Nuova Enciclopedia Internazionale).

Noi stiamo vivendo una volta ancora in un'epoca nella quale il giudaismo attira su di sè l'attenzione critica del mondo intero. Durante la Grande Guerra il suo ingresso negli ambiti più scelti dei circoli finanziari, politici e sociali fu così generale e chiassoso che la sua posizione, il suo potere e i suoi scopi furono acerbamente criticati e nella maggioranza dei

casi ispirarono una vera ripugnanza. Per l'ebreo le persecuzioni non costituiscono una novità; per la sua natura e per la sua etica razziale è nuova, in cambio, questa esaltazione. È ben vero che questo popolo soffre da duemila anni gli effetti di un antisemitismo istintivo delle altre razze, ma tale avversione non arrivò mai ad essere cosciente nè potè mai esprimersi in forma chiara e concreta. Oggi, invece, per così dire, egli è sottomesso al microscopio dell'osservazione scientifica che ci dà a conoscere e a capire le vere origini della sua potenza, del suo isolamento e delle sue amarezze.

In Russia lo si fa responsabile del bolscevismo. Gli Americani, che sono stati testimoni della fanatica verbosità dei giovani ebrei apostoli di una rivoluzione sociale ed economica, hanno il vantaggio di potersi formare un giudizio chiaro di quanto vi sia di reale e di vero in tali accuse. In Germania s'incolpa l'ebreo della sconfitta, e una letteratura vastissima corredata da un'infinità di prove obbliga realmente alla riflessione. In Inghilterra si dice che l'ebreo è il vero padrone del mondo, che la razza ebraica costituisce una supernazionalità che vive in mezzo e al di sopra dei popoli, che li domina col potere dell'oro, che li aizza gli uni contro gli altri, mentre si tiene cautamente nascosta fra le quinte. Negli Stati Uniti, infine, stupisce l'insistenza con la quale gli ebrei — i vecchi per amore al denaro, i giovani per ambizione — s'introducono in tutte le organizzazioni militari e specialmente nei rami derivati dalla guerra e si critica soprattutto il cinismo con cui questi ebrei sfruttano a loro vantaggio personale le molteplici cognizioni acquisite nella loro qualità di funzionari dello Stato.

In una parola, la questione ebraica è di scena.

L'ebreo è un enigma mondiale. Per quanto la sua massa sia povera di numero, domina, ciò nonostante, il mercato economico e affaristico del mondo intero. Vivendo disperso, senza

patria nè governo, dimostra di possedere una unità nazionale e una tecnica non raggiunta mai da nessun popolo della terra. La professione preferita dall'ebreo in proporzione molto maggiore degli altri popoli è quella degli scambi commerciali. Non importa discendere alla compravendita di stracci: l'essenziale è commerciare. Dalla compravendita di roba vecchia fino al dominio assoluto del commercio mondiale e delle finanze degli Stati, l'ebreo ha sempre dimostrato le migliori attitudini. Possessore di un'avversione invincibile per tutti i lavori manuali e produttivi, egli sa compensare questo difetto con una caratteristica predisposizione per gli scambi. Il non ebreo manifesta la sua attività nel terreno industriale o tecnico, ma il giovane ebreo preferirà sempre iniziare la sua carriera come commesso, o venditore ambulante o impiegato di commercio per le relazioni che tali attività mantengono col mondo degli affari. Secondo un censimento prussiano, di 16.000 ebrei, 12.000 erano mercanti e 4000 manifatturieri, mentre della popolazione indigena solo un 6 per cento si dedicava ai traffici.

Un censimento moderno darebbe certamente come risultato un considerevole aumento nelle carriere accademiche e letterarie, senza che si osservasse in compenso una discesa nella partecipazione ebraica agli affari mercantili.

Negli Stati Uniti, quasi tutto il commercio grossista, i « trusts » e gli istituti bancari, le ricchezze del sottosuolo e i principali prodotti dell'agricoltura, specialmente tabacco, cotone e zucchero, si trovano sotto l'assoluto dominio dei finanzieri ebrei o dei loro agenti. Anche i giornalisti ebrei rappresentano una forza estesa e onnipotente. Secondo quanto afferma l'*Enciclopedia ebraica*, un gran numero di industrie poderose si trova nelle mani di imprese ebree, anche se molte di esse, se non addirittura la maggior parte, figurino sotto ragioni sociali non ebree. La parte più importante della pro-

prietà urbana è in mano degli ebrei; ebrei sono coloro che predominano nella vita teatrale e quelli che dirigono con assoluta egemonia tutta la vita informativa del Paese. Numericamente inferiori a qualsiasi altra razza, dispongono giornalmente di una pubblicità vastissima e sempre favorevole ai loro interessi. Ciò non sarebbe possibile se non fossero essi stessi a manovrarla a loro piacimento. Warner Sombart, nella sua opera *Giudaismo e vita economica*, dice che « se le cose d'America seguiteranno a svolgersi come si svolgono nell'epoca attuale, di qui a cinquanta o a cento anni gli Stati Uniti appariranno come un paese abitato esclusivamente da negri, schiavi ed ebrei e dove gli ebrei, naturalmente, saranno diventati i padroni assoluti di tutta la vita economica ». È da osservare che Sombart è un dotto filosemita.

A questo punto sorge naturalmente una domanda: Come ha fatto l'ebreo per raggiungere un tale predominio? L'America è un paese libero; gli ebrei vi rappresentano appena un tre per cento della popolazione totale; contro tre milioni di ebrei, vi sono 97 milioni di non ebrei; il predominio degli ebrei è dunque una conseguenza della loro superiorità intellettuale o della inferiorità e dell'indolenza dei non ebrei? Prima di formulare una risposta, bisogna stabilire due punti concreti. Primo: non tutti gli ebrei si sono arricchiti. Esiste anche un buon numero di giudei poveri, pur conservando, la maggior parte di essi, la loro assoluta indipendenza. Se è ben vero che gli ebrei sono i dominatori della finanza del Paese, non è altrettanto vero che ogni ebreo sia un dominatore. Queste due categorie di ebrei debbono essere nettamente distinte, dal momento che si analizzano i metodi che gli ebrei ricchi da una parte, i poveri dall'altra, impiegano per arrivare al potere. In secondo luogo, la solidarietà ebraica fa sì che sia molto difficile misurare con lo stesso metro i successi ebraici e i non ebraici. Dal momento che in America furono

possibili forti concentramenti finanziari con l'aiuto effettivo di grandi capitali d'oltreoceano; dal momento che in America arrivarono immigranti ebrei solidamente appoggiati dal capitalismo giudaico europeo, non sarebbe giusto giudicare la prosperità di questi elementi dallo stesso punto di vista col quale si giudicherebbe la lotta economica degli immigrati tedeschi o polacchi che arrivarono a queste terre senz'altro mezzo di vita che la loro volontà e la loro intelligenza. È vero che anche molti ebrei sono venuti in America senz'altro sostegno che le loro forze, ma ciò nonostante non si può affermare che il predominio del capitalismo ebraico sugli affari del Paese sia conseguenza esclusiva dell'intelligenza degli ebrei; al contrario, questo predominio non rappresenta altro che un'estensione territoriale del predominio finanziario ebraico già esistente oltre oceano. Questo è il punto basico sul quale deve poggiare ogni ricerca di spiegazione.

Cominciamo dalle origini.

Durante la formazione del loro carattere nazionale, gli ebrei vivevano sotto una legislazione che vietava sia la ricchezza come la povertà eccessive. La legge mosaica, proibendo l'usura, rese impossibile quell'aristocrazia capitalista che alcuni grandi finanzieri ebrei rappresentano proprio oggi con la comoda e durevole fonte d'introiti costituita dagli interessi imposti ai loro debitori. La legge antica non favorì nè l'usura nè la speculazione. Non esisteva usura per la terra, poichè questa era divisa fra il popolo e se pure un proprietario poteva perderla, per colpa o per contrarie vicissitudini, il titolo di proprietà poteva tornare alla sua famiglia, trascorsi cinquant'anni. Con quello che era chiamato anno di grazia, cominciava, volta a volta, una nuova epoca sociale. Sotto una tale legislazione la formazione di grandi feudi o di una casta di magnati della finanza risultava impossibile. Il periodo di

cinquant'anni consentiva una sufficiente libertà perchè l'attività personale potesse manifestarsi nella lotta per la vita.

Se gli ebrei di Palestina, sotto la legge mosaica, avessero costituito una nazione conservatrice, non avrebbero mai potuto adottare i metodi finanziari che attualmente li caratterizzano. Un ebreo non si arricchì mai a spese di un altro ebreo, come oggi essi non arrivano mai alla ricchezza, facendosi la concorrenza l'un l'altro, ma a spese dei popoli non ebrei in mezzo ai quali vivono. La legge mosaica permetteva all'ebreo di trafficare con gli stranieri, secondo determinati principii morali, ma in nessun caso col suo « prossimo » di razza ebraica. La loro legge, chiamata « degli stranieri » diceva: « Allo straniero presterai con usura, in nessun caso dovrai fare altrettanto col tuo prossimo ».

Sparsi fra gli altri popoli, ma senza addivenire mai a una intima comunione con essi nè venendo mai meno alle loro spiccate peculiarità, nel corso di molti secoli ebbero gli ebrei le migliori occasioni per praticare quella legge fondamentale. Se l'ebreo fosse stato laborioso e avesse collaborato col resto dell'umanità, la sua dispersione non avrebbe raggiunto simili proporzioni; ma siccome egli preferì essere mercante improduttivo, il suo istinto nomade e avventuriero lo condusse a traverso tutte le terre abitate. Fino dai tempi più remoti vi furono ebrei in Cina; in Inghilterra apparvero all'epoca dei re sassoni; ebrei furono coloro che nel 1492 fondarono la prima fabbrica di zucchero in Santo Tomás; ed erano già stabiliti nel Brasile quando lungo le coste del continente settentrionale esistevano soltanto alcuni miseri villaggi. La loro costante penetrazione è comprovata dal fatto che il primo bianco nato nella Georgia fu un ebreo: Isacco Minis.

La loro abilità nell'inventare costantemente nuovi metodi di usura, altra delle loro doti peculiari, li aiutò a raggiungere la posizione di padroni della finanza mondiale. Fino a tanto

che l'ebreo non apparve nella lotta degli affari, le transazioni commerciali si svolsero in una forma relativamente semplice. Se oggi indagassimo a fondo sulle origini di molti metodi commerciali che facilitano e semplificano i nostri scambi, c'imbatteremmo certamente in qualche nome ebraico. Molti strumenti di giro e di credito furono inventati da commercianti ebrei, non solo per le transazioni fra di loro, ma e soprattutto per abbagliare i non ebrei coi quali trafficavano. La cambiale più antica che tuttora esiste fu messa in circolazione da un ebreo; l'assegno a vista, l'assegno al portatore sono invenzioni ebraiche.

Un capitolo di storia interessante potrebbe essere svolto su questi documenti « al portatore ». I nemici dei giudei li spogliavano spesso fin dell'ultimo centesimo delle loro ricchezze, ma questi, con una velocità sorprendente, in breve volgere di tempo tornavano alla ricchezza. Come spiegare questo rapido risorgere da una miseria assoluta? La spiegazione è semplice: le loro attività si celavano sotto la maschera « al portatore ». All'epoca in cui si consentiva ai pirati il diritto di impadronirsi di tutte le merci spedite da ebrei, questi si difendevano facendo viaggiare le loro mercanzie con documenti che non portavano il nome del destinatario, ma che dovevano essere consegnate a...

La tendenza ebraica è stata sempre di trafficare preferibilmente con *merci* e non con *persone*.

Un'altra istituzione, che diventò di uso generale e che occulta efficacemente l'enorme potere raggiunto dagli ebrei, ha la stessa origine dei documenti al portatore: la società anonima, la società per azioni che fa apparire con un nome, nel quale si cercherebbe invano l'influenza giudaica, un'impresa dominata totalmente dal capitale ebreo.

L'ebreo è l'unico e vero capitalista internazionale, ma per regola generale non suol proclamarlo ai quattro venti e

preferisce servirsi delle Banche e dei « trusts » non ebraici come suoi agenti e strumenti.

Anche l'invenzione della Borsa è un prodotto del talento finanziario ebraico. A Berlino, a Parigi, a Londra, a Francoforte, ad Amburgo, gli ebrei esercitavano un'influenza assoluta sulle prime Borse, e Venezia e Genova appaiono nelle antiche cronache col nome di città ebraiche, nelle quali si poterono realizzare le più grandi transazioni commerciali e bancarie. La Banca d'Inghilterra fu fondata per consiglio e aiuto di ebrei olandesi immigrati; le Banche di Amsterdam e di Amburgo debbono la loro origine a influenze ebraiche.

Un altro aspetto singolare delle scorrerie e delle persecuzioni degli ebrei attraverso l'Europa sta nel fatto che dove essi si stabilivano, là si formava il centro del traffico mondiale. Quando gli ebrei vivevano in Spagna, la Spagna era il centro mondiale dell'oro. Espulsi gli ebrei, il Paese perse quell'egemonia finanziaria che non doveva riacquistare mai più. Il fatto, d'altronde, si è sempre riprodotto nel corso della storia: quando l'ebreo se ne va, se ne va con lui il principale mercato dei metalli preziosi.

La diffusione degli ebrei a traverso l'Europa e tutto il globo, durante la quale ogni comunità ebraica rimase strettamente unita a tutte le altre con vincoli di sangue, di fede e di sofferenze, dette loro la possibilità di manifestarsi come internazionali, in un modo che nessun'altra razza o comunità di commercianti avrebbe potuto fare. Non soltanto si stabilirono in ogni angolo della terra (ciò fecero anche italiani e russi) ma ovunque si trovarono, conservarono intimi contatti, e prima di espandersi erano già organizzati proprio col sistema nervoso della comunione di sangue. Molti scrittori del Medioevo non riuscivano a spiegarsi come gli ebrei fossero costantemente al corrente degli avvenimenti europei, prima degli stessi Governi. Da gruppo a gruppo, da paese a paese, essi

diffondevano le notizie interessanti, preparando così istintivamente il fondamento dell'informazione finanziaria moderna, che riuscì poi d'incalcolabile vantaggio per le loro speculazioni. Le informazioni anticipate, in tempi in cui le informazioni erano scarse, lente e incerte, li rese indispensabili come intermediari dei prestiti agli Stati, genere di affari che gli ebrei fomentarono sempre. L'ebreo ha sempre cercato di avere per cliente lo Stato. I prestiti si emettevano spesso nei diversi paesi alla presenza di membri di una stessa famiglia di finanzieri. Queste famiglie furono quelle che, formando una specie di direttorio internazionale, manovravano re contro re, governi contro governi, sfruttavano senza coscienza le rivolte nazionali in corso o le provocavano nel loro esclusivo interesse.

La facilità degli ebrei per negoziare coi governi trova la sua naturale spiegazione nelle antiche persecuzioni, nel cui svolgimento l'ebreo capì l'enorme potere dell'oro sui caratteri venali. Dovunque si dirigesse, egli era seguìto, come una maledizione, dall'antipatia popolare. Gli ebrei, come razza, non si resero mai simpatici e questo fatto non potrà essere negato neanche dal più fervente degli ebrei. Ma l'ebreo non si preoccupa affatto dell'amicizia o dell'inimicizia degli altri popoli, forse perchè, verosimilmente, crede di appartenere a una razza superiore a tutte le altre. Sta di fatto che la sua principale tendenza si è sempre rivolta alla conquista dei re e della nobiltà. Che cosa poteva importare agli ebrei che i popoli mormorassero, se i re e le Corti erano con loro? Per questo, anche nei tempi più duri per gli ebrei, abbiamo visto sempre esistere un « ebreo di Corte », che con l'aiuto dei suoi prestiti e le catene del debito potè penetrare in qualsiasi momento nelle anticamere reali. La tattica giudaica è stata sempre quella del « cammino diritto al quartiere generale ». L'ebreo non ha mai tentato niente per entrare nelle grazie del popolo russo,

ma, in cambio, cercò le simpatie della Corte imperiale; non cercò neanche una convivenza leale col popolo tedesco, ma avvolse nelle sue reti l'imperatore e il suo Governo. Dello spiccato antisemitismo del popolo inglese, l'ebreo se ne rise. Non aveva forse dietro di sè tutta la nobiltà? Non riuniva nelle sue mani tutti i fili della Borsa inglese? Questa tattica di « andar diritto al quartiere generale » spiega perfettamente l'influenza dominatrice che il giudaismo esercita su tanti Governi, facilitata dall'abilità dell'ebreo di poter offrire, in qualunque momento, tutto quello che ai governi necessita.

Quando si discuteva un prestito, ecco apparire l'« ebreo di Corte » ad offrirlo con l'aiuto di ebrei di altre capitali; quando un Governo voleva pagare un debito scaduto ma temeva di affidare il metallo prezioso a un convoglio che avrebbe dovuto attraversare terreni infidi, ecco ancora l'ebreo a risolvere la questione, a togliere i dubbi: gli bastava stendere e firmare un documento, e qualunque Casa bancaria stabilita in altre capitali avrebbe pagato l'importo per conto del Governo. E quando infine si trattava di provvedere un esercito di tutti gli approvvigionamenti moderni si ricorreva all'ebreo che aveva il denaro sufficiente e un'organizzazione adeguata. E l'ebreo aveva la sodisfazione di convertirsi in creditore di una nazione intera.

Questa tattica che procurò ai giudei vantaggi enormi anche in mezzo alle maggiori avversità, non dimostra tendenza alcuna a modificarsi; e si potrà quindi facilmente capire come l'ebreo, vedendo l'enorme influenza che la sua razza numericamente insignificante esercita sulla maggioranza dei Governi, considerando la sproporzione fra il numero e il potere del suo popolo, s'inclini a vedere in questo una prova indiscussa di una superiorità razziale.

Un altro metodo commerciale moderno, di origine genuinamente ebraica, consiste nella fusione o nel consorzio di indu-

strie similari. Un esempio: se si arriva a impadronirsi di una centrale elettrica si cercherà subito di acquistare l'impresa dei tram che consuma la corrente di quella centrale. Se la base apparente di questa politica sta nel poter usufruire di tutti i guadagni, dalla produzione della corrente al biglietto del tram, la causa fondamentale consiste nel poter aumentare, con l'accordo delle due imprese, il prezzo della corrente per il tram e fissare il prezzo della tariffa per il pubblico. L'impresa che sta a contatto diretto col consumatore dichiarerà che è obbligata ad aumentare le tariffe, dovendo sottostare al maggior costo di produzione della corrente, ma non dirà che l'aumento è stato imposto dai suoi stessi comproprietari e non da fattori estranei.

Esiste oggi nel mondo una potenza finanziaria centrale che effettua le sue giocate in ogni dove, con un sistema ammirevolmente organizzato, per il quale il mondo è lo scacchiere e il dominio mondiale la posta. I popoli moderni hanno perduto la fiducia nella tesi che le condizioni economiche siano sempre le responsabili degli avvenimenti sgradevoli. Sotto la maschera delle leggi economiche si occultano fenomeni che non obbediscono a legge naturale alcuna, ma che provengono esclusivamente dal freddo egoismo di determinati elementi i quali hanno la volontà e il potere di ridurre l'umanità in schiavitù sotto il loro dominio assoluto.

Quello che il mondo suol chiamare « capitale » è, di regola, denaro invertito a scopo produttivo. Erroneamente operai e impiegati chiamano « capitalista » l'imprenditore o il direttore di un'impresa; questi non sono capitalisti ma persone che a loro volta debbono ricorrere ai veri capitalisti che facilitano loro il denaro per le loro imprese. Questo capitalismo è una potenza che agisce al disopra dell'industriale e che lo tratta con una durezza molto maggiore di quella che questo non oserebbe mai applicare ai suoi operai.

Esiste un supercapitalismo che si appoggia esclusivamente sull'illusione che nell'oro sia racchiusa la suprema felicità. Esiste un supergoverno che senza essere alleato di nessun altro governo agisce indipendentemente da tutti, ma su tutti fa pesare la sua dura mano. Esiste infine una razza, un'infima parte dell'umanità, che non è stata mai ben accolta in nessun luogo e che pure è riuscita ad elevarsi a un grado di potere quale non avrebbero mai preteso le razze più superbe. Neanche Roma lo avrebbe sognato ai tempi della sua meravigliosa potenza.

« Al vincitore, il bottino » dice un vecchio proverbio e fino a un certo punto bisognerà credere alla saggezza dei proverbi, se pochi membri di una razza poco popolosa e sempre disprezzata sono riusciti ad acquistare una simile preponderanza; o sono superuomini contro i quali non c'è possibilità di resistenza, o sono persone volgari alle quali il resto dell'umanità, troppo tollerante, permise di raggiungere un grado ingiusto e malsano di predominio. Se gli ebrei non sono superuomini, i non ebrei dovranno rammaricarsi profondamente con se stessi per quanto è avvenuto. Frattanto il problema dovrà essere studiato sotto nuovi punti di vista e gli esperimenti vissuti in altri paesi, analizzati minutamente.

II.

COME LA GERMANIA SI DIFENDE DAGLI EBREI

L'umanità in costante progresso combatte apertamente quelle malattie sulle quali, un tempo, si credeva necessario stendere il manto della vergogna e del silenzio. L'igiene politica non è progredita ancora fino a questo punto. La causa fondamentale della malattia del corpo nazionale tedesco alligna nell'eccessiva influenza giudaica. Se già da anni è stata questa la convinzione di alcune intelligenze preclare, è ormai tempo che comincino ad accorgersi del fenomeno anche le masse meno intelligenti. Secondo l'opinione di tutte le classi sociali, tanto la sconfitta dopo l'armistizio, come la rivoluzione e le sue conseguenze, sotto le quali rischiò di soccombere il popolo tedesco, sono opera dell'astuzia degli ebrei e di un loro piano premeditato. Ciò è confermato da un'infinità di prove e a suo tempo la Storia s'incaricherà di completarne la documentazione.

In Germania, l'ebreo è considerato un ospite che, abusando della tolleranza generale, peccò nella sua inclinazione verso il dominio. Effettivamente, non c'è al mondo un contrasto maggiore di quello esistente fra la razza puramente germanica e l'ebraica. Il tedesco vede nell'ebreo l'ospite e null'altro; l'ebreo, indignato perchè non gli furono concesse tutte le prerogative dell'indigeno, nutre un odio ingiusto verso il popolo che lo ospita. In altri paesi, l'ebreo potè mescolarsi

liberamente col popolo indigeno e aumentare il suo potere quasi senza difficoltà; in Germania ciò non gli fu possibile. Per questo, l'ebreo odia il popolo tedesco e per questo stesso, quei popoli nei quali l'influenza ebraica predominava in massimo grado dimostrarono un odio implacabile contro la Germania. Ebrei furono coloro che predominarono in modo quasi esclusivo nell'enorme montatura informativa mondiale con la quale si fabbricò l'opinione pubblica rispetto alla Germania. I soli che uscissero dalla Grande Guerra con un guadagno effettivo furono gli ebrei.

In Germania non si era manifestata mai l'influenza ebraica in modo così accentuato come durante la guerra. Questa scoppiò con la risoluta certezza di una cannonata come se tutto fosse stato predisposto da tempo. Durante la guerra, gli ebrei tedeschi non furono patriotti tedeschi. Se nell'opinione delle nazioni nemiche della Germania, questo fatto non potè essere considerato come una colpa, esso però permette di apprezzare nel loro giusto valore le clamorose proteste di quegli israeliti che furono leali verso i paesi che li ospitavano. Per ragioni che vedremo in seguito, alcuni seri pensatori tedeschi affermano l'impossibilità assoluta che un ebreo sia mai un patriotta.

Secondo l'opinione generale, la rivoluzione in Germania dopo la guerra non sarebbe mai scoppiata se gli ebrei non l'avessero preparata. L'influenza ebraica, che più di qualsiasi altra causa fu la responsabile del crollo dell'Impero Germanico, può essere compresa in tre gruppi e cioè: 1) il bolscevismo che si occultò sotto la maschera del socialismo; 2) il capitalismo ebreo con la sua preponderanza sulla stampa; 3) il controllo ebreo sull'alimentazione e su tutta la vita industriale del popolo tedesco. E ci sarebbe ancora un quarto gruppo che « mirò più in alto », ma i tre citati furono quelli

che più direttamente influirono sul popolo e sui suoi sentimenti.

Siccome è possibile che queste conclusioni siano messe in dubbio da tutti coloro la cui opinione si è andata formando sotto l'influenza della stampa israelita, citiamo alcune parole del corrispondente del giornale londinese *Globe*, George Pitter Wilson, il quale nel 1919 scriveva: « Il bolscevismo significa l'espropriazione di tutte le nazioni cristiane, in modo che nessun capitale resti in mano cristiana e significa che gli ebrei eserciteranno il dominio assoluto del mondo in tutte le sue branche ». Già fino dal secondo anno della guerra, gli ebrei tedeschi dichiaravano che la sconfitta della Germania era indispensabile alla liberazione del proletariato. Il socialista Stroebel disse: « Dichiaro francamente che una vittoria della Germania non sarebbe favorevole agli interessi della socialdemocrazia ». In ogni parte si affermava che l'elevazione del proletariato sarebbe stata impossibile con una Germania vincitrice. Questi brevi esempi, scelti fra i moltissimi che potremmo addurre, non tendono a riesaminare tutti i problemi della guerra ma soltanto a dimostrare che troppi ebrei fra quelli che si chiamano tedeschi scordarono i loro doveri verso il Paese del quale ostentavano la cittadinanza, unendosi a tutti gli altri ebrei nemici, allo scopo di preparare la catastrofe finale della Germania. E ciò non fu voluto per liberare la Germania dal militarismo, come si poteva credere in un primo tempo, ma per sprofondare il popolo tedesco in uno stato caotico che permettesse loro di dar la scalata al potere. La stampa tedesca, prima timidamente, poi apertamente, fece sue queste tendenze dei portavoce ebrei. Il *Berliner Tageblatt* e le *Münchener Neueste Nachrichten* furono, durante la guerra, gli organi ufficiosi o semiufficiosi del Governo tedesco; più tardi, il primo di questi giornali difese statalmente gli interessi ebraici in Germania, mentre il secondo si mostrò to-

talmente influenzato dal giudaismo organizzato. Genuinamente ebrea era anche la *Frankfurter Zeitung* dalla quale dipendevano un'infinità di giornali di maggiore o minore importanza. Tutti questi giornali non erano altro che edizioni tedesche della stampa mondiale ebrea antitedesca, della quale seguivano ciecamente le tendenze. Quest'intima cooperazione della stampa di tutte le nazioni, che si chiama stampa universale, dovrebbe essere esaminata con molto scrupolo per potere svelare all'umanità intera i segreti del come e a quale occulto fine si prepara giornalmente la formazione dell'opinione pubblica.

Non appena scoppiata la guerra mondiale tutti i viveri e gli ordigni bellici passarono a mani ebree. Come tutti gli altri popoli patriottici, anche il tedesco sapeva che la guerra significa sacrificio e sofferenza, e fin dal primo momento si mostrò disposto a sopportarli. Finita la guerra, i tedeschi si accorsero di essere stati sfruttati da un'orda di giudei che avevano tutto predisposto per ricavare enormi vantaggi dalla miseria generale del popolo teutone. Dovunque si potesse speculare coi bisogni della popolazione o si presentasse l'occasione di guadagnare: nelle Banche, nelle Associazioni di guerra, nei prestiti pubblici o nei Ministeri che formulavano enormi richieste di ordigni bellici, là appariva l'ebreo. Articoli di consumo generale, esistenti in abbondanza, scomparvero improvvisamente, per tornare ad essere offerti più tardi con un favoloso aumento di prezzo. Le Associazioni di guerra diventarono dominio degli ebrei. Chi ebbe denaro per comprare comprò perfino le tessere con le quali il Governo si sforzava con un lavoro titanico di distribuire equamente i viveri fra tutta la popolazione. Gli ebrei triplicarono i prezzi di quegli stessi articoli che compravano a spese della distribuzione ufficiale, attraendo nelle loro tasche una vera pioggia d'oro. A cagione delle esistenze occulte delle quali solo gli ebrei disponevano, fallirono tutti i calcoli del Governo. Di fronte a tale

fenomeno, la morale pubblica fu scossa. Piovvero le denunzie e s'iniziarono i processi, ma quando questi arrivavano al momento delle sentenza, essendo ebrei giudici e accusati, tutto terminava con un non luogo a procedere. Ma se l'accusato era un tedesco, non gli si risparmiavano le multe che avrebbero dovuto essere inflitte anche agli altri. Si studi il Paese sotto questo punto di vista, si scruti la Germania in tutti i suoi angoli, si ascolti la voce e l'opinione del popolo, e si concluderà che l'abuso del potere ebreo durante la guerra s'è inciso nell'anima tedesca con un marchio di ferro rovente.

È ammesso in teoria che l'ebreo non sia un anarchico nè un distruttore; eppure egli è il bolscevico mondiale. La sua anarchia non è innata, ma rappresenta un mezzo per raggiungere più alti obbiettivi. Il giudeo ricco non è un anarchico perchè può raggiungere i suoi scopi per vie più tranquille, ma l'ebreo povero non dispone per arricchirsi di altri mezzi che non siano quelli violenti. Ciò nonostante l'ebreo ricco e l'ebreo povero percorrono affiancati un lungo tragitto. Il vincolo di razza non si spezza perchè nel caso di un trionfo dell'anarchia, l'ebreo povero andrà a occupare un posto a fianco del fratello ricco e se il movimento fosse destinato a fallire, avrà lasciato dietro di sè nuovi solchi nei quali l'ebreo ricco potrà seguitare a svolgere i suoi piani.

Nella vita moderna, l'ebreo ha inventato un mezzo per usurpare il trono anelato: forzare le barriere e distruggere i fondamenti dell'ordine sociale sprofondando il paese nelle tenebre rivoluzionarie. Quando la Russia sprofondò, chi fu il primo a risalire alla luce degli avvenimenti? L'ebreo Kerensky. Ma i suoi piani non furono sufficientemente radicali e gli successe Trotzky, un altro ebreo. Questo Trotzky capì che l'ordine sociale in America poggiava su basi troppo sicure, e attaccò allora il punto più debole: la Russia, dalla quale credette di poter seminare la distruzione nel mondo intero. At-

tualmente in Russia in ogni commissario c'è un ebreo. I cronisti degli avvenimenti russi coincidono nell'affermare che quel Paese si trova in uno stato di completa dissoluzione, ma tale giudizio non si riferisce alla posizione degli ebrei in Russia. Dai loro nascondigli, i giudei irrompono come un esercito ben organizzato e si muovono nel disordine prodotto artificialmente come se il posto di ciascuno di essi fosse stato destinato in precedenza.

Lo stesso avvenne in Germania. Bisognava che la parete dell'ordine sociale tedesco fosse abbattuta, perchè gli ebrei poveri potessero sodisfare le loro ambizioni.

Questo spiega il perchè in tutti i paesi del mondo gli ebrei fomentino i movimenti di ribellione.

Bisogna però distinguere, tanto in Germania come in Russia, i metodi degli ebrei ricchi da quelli dei poveri. Gli uni cercano di soggiogare i Governi; gli altri di guadagnarsi i favori delle masse popolari; entrambi però tendono a uno stesso e identico fine.

I metodi di azione delle classi basse non mirano soltanto a liberarsi dalla ripugnanza che ispira la loro razza, senonchè aspirano francamente al potere. Il loro spirito è caratterizzato da questa decisa volontà di dominio. La convinzione attuale in Germania è che la rivoluzione passata fu una chiara manifestazione della volontà dominatrice degli ebrei; i partiti politici, socialista, democratico, progressista non sono altro che strumenti di quella idea. La cosiddetta « dittatura del proletariato » in realtà significa la dittatura degli ebrei sul popolo tedesco, con l'aiuto e per mezzo del proletariato.

Ma i tedeschi aprirono gli occhi così repentinamente e la loro reazione fu così violenta e piena di sdegno, che il giudaismo germanico si vide costretto a passare in seconda fila e a cedere da un giorno all'altro tutti gli ingranaggi della sua politica e della sua amministrazione a persone di sangue te-

desco o comunque « bastardo ». Ma non per questo cedettero anche il potere. Quello che potrà accadere in Germania, in avvenire, non è dato prevedere, ma non v'è dubbio che i tedeschi sapranno dominare la situazione, studiando e impiegando i mezzi adeguati ed efficaci che il caso richiederà. Viceversa il destino futuro della Russia non ammette dubbi. Una volta che il ciclo di quella nazione sarà compiuto, il mondo intero lo osserverà con orrore.

L'interpretazione generale dei tedeschi e dei russi può essere riassunta in queste parole:

« Il giudaismo è la potenza meglio organizzata del mondo, con metodi molto più rigidi di quelli dell'Impero britannico. Esso forma uno Stato, i cui sudditi obbediscono incondizionatamente, ovunque vivano, siano poveri o ricchi; uno Stato che esiste dentro gli altri Stati e che in Germania chiamano Pan-Israel.

« I mezzi di dominazione di questo Stato pangiudaico sono il capitalismo e la stampa, ossia denaro e propaganda.

« Fra tutti gli Stati del mondo, Pan-Israel è il solo che eserciti in realtà un dominio universale; tutti gli altri possono esercitare soltanto un dominio nazionale.

« L'amministrazione dello Stato Pangiudaico è ammirevolmente organizzata. Se esso non è in condizioni di mantenere costantemente una forza armata di terra e di mare, altri Stati ci pensano per lui. Oggi la sua squadra è quella britannica, il cui compito consiste nel respingere qualunque attacco possa essere diretto contro gli interessi marittimi ed economici panebrei. In cambio, Pan-Israel garantisce alla Gran Bretagna la tranquilla espansione della sua potenza politica e territoriale. Pan-Israel soggiogò la Palestina allo scettro britannico.

« Pan-Israel non si oppone a una distribuzione nazionale permanente del mondo non israelita, tanto gli ebrei non si unificheranno mai con nazione alcuna, rappresentando essi

una nazione a parte, nazione che è sempre esistita, ma che nessuno ha potuto nè potrà mai identificare.

« Pan-Israel può fare la guerra e può fare la pace e in caso di resistenza « scioglierà i cani » dell'anarchia, dopo di che potrà, se vorrà, tornare a impiantare l'ordine. In ogni caso, Pan-Israel fa vibrare la muscolatura e il sistema nervoso di altri popoli nel modo e coi mezzi che maggiormente convengono agli interessi finanziari della sua razza.

« Pan-Israel possiede le sue legazioni-fantasmi a Londra e a NuovaYork. Spenta la sua sete di vendetta contro la Germania, tende ora a soggiogare altre nazioni. La Gran Bretagna è nelle sue grinfie; gli Stati Uniti, con la loro eccessiva tolleranza verso tutte le razze, gli offrono un campo di esperimento favorevole. Lo scenario varia, ma l'ebreo rimane sempre lo stesso a traverso le terre e a traverso i secoli ».

III.

LA QUESTIONE DEL GIUDAISMO È REALE O IMMAGINARIA?

La questione ebraica rimane in piedi. Negarlo sarebbe un'ingenuità... La questione ebraica esiste praticamente dovunque risiedano ebrei in numero percettibile. Dove non esisteva, vi fu imposta dagli ebrei nel corso delle loro scorribande. È cosa naturale che noi ci trasferiamo in luoghi dove non ci si perseguita, ma una volta là, la nostra presenza provoca le persecuzioni. L' infausto giudaismo introduce ora in Inghilterra l'antisemitismo, come già lo introdusse nel Nord America.

(Teodoro Herzl: Uno Stato Ebreo).

La principale difficoltà per pubblicare qualche cosa sulla questione consiste nell'estrema suscettibilità, sia degli ebrei come dei non ebrei, su quest'argomento.

Fra i non ebrei esiste un incredibile scrupolo per trattare la questione pubblicamente e ciascuno preferisce custodirla nell'impenetrabile mondo della propria ideologia, mantenendola avvolta in un misterioso silenzio. Forse si tratta di una vaga tolleranza atavica, ma più probabilmente la causa di una tale condotta risiede nell'indefinibile sentimento che la questione, portata al pubblico dibattito, possa causare inconve-

nienti senza fine a chi la promuove. Si parla in pubblico della questione ebraica o con la forma flessibile del diplomatico o con quella di una ciarla superficiale; si citano illustri nomi ebrei in filosofia, medicina, letteratura, musica e finanza; si lodano la grande energia, l'abilità, lo spirito risparmiatore della razza ebrea e ognuno se ne torna a casa credendo di avere udito o detto qualche cosa d'interessante sulla complicata questione; ma con un simile procedimento nessuno modifica niente, nè l'ebreo nè il non ebreo, e l'ebreo seguita ad essere quello che è: un enigma nel mondo.

Su quest'argomento, l'intimo sentimento del non ebreo è caratterizzato dal desiderio di tacere. « Perchè parlare della questione? ». È proprio questo sistema che dimostra di per sè come in realtà esista una questione che tutti, se fosse possibile, eviterebbero di abbordare; ma il pensatore logico capisce subito che in questo fatto è racchiuso qualche cosa di problematico, la cui discussione o la cui soppressione non dipendono esclusivamente dalla buona volontà dei caratteri pusillanimi.

Qui, negli Stati Uniti, la questione ebraica si è acutizzata per il fatto che questa minoranza di cittadini ebrei — infima minoranza che rappresenta appena il tre per cento in un paese di 110 milioni di abitanti — ha raggiunto in cinquant'anni una preponderanza quale non è stato mai possibile raggiungere a nessun altro gruppo di popolazione, anche se numericamente dieci volte maggiore. Un tre per cento di un'altra nazionalità, qualunque essa fosse, non si noterebbe, nè un solo rappresentante di una simile minoranza si troverebbe nelle conversazioni segrete del Consiglio dei Quattro a Versaglia o nel Tribunale Supremo di Giustizia o alla Casa Bianca o nel mondo della Finanza; in nessuna parte, infine, dove realmente alligni il potere. L'ebreo, invece, non lo troviamo casualmente nell'uno o nell'altro dei centri citati, ma inevi-

tabilmente in tutti. L'ebreo possiede l'intelligenza, l'energia, la sagacia istintiva, e soprattutto una sfrontatezza illimitata che lo colloca sempre in prima fila. Conseguenza logica, la razza ebrea, più di qualunque altra, attira su di sè l'attenzione del popolo americano.

Qui comincia la vera questione ebraica, con semplici e chiare determinanti. Perchè l'ebreo tende sempre e irresistibilmente a occupare i posti più elevati? Chi ve lo spinge? E perchè? Che cosa fa lassù in alto? E che cosa significa per l'umanità che l'ebreo sia nei posti di comando? Questa è la questione ebraica nella sua vera essenza.

L'uso del concetto « umanità » combinato con la parola « ebreo », acquista generalmente un doppio senso anche se non intenzionale. Si suol credere che l'ebreo debba essere trattato con umanità. È già troppo tempo che l'ebreo è abituato a reclamare umanità esclusivamente per sè. La società umana ha oggi il pieno diritto di esigere che scompaia una tale pretesa unilaterale, che cessi da parte dell'ebreo l'iniqua spoliazione dell'umanità e l'appoggio di tutti i suoi ragionamenti sull'esclusiva base del proprio vantaggio.

Non è più ammissibile che l'ebreo seguiti ad essere il « ricevitore esclusivo » dell'umanità; è ormai tempo che egli dimostri considerazione verso una società umana, la quale comincia a capire con angoscia di essere crudelmente sfruttata dai potenti circoli della razza ebrea, al punto che è ammesso parlare di un gigantesco « pogrom cristiano » prodotto dalla miseria economica sistematicamente organizzata contro una umanità quasi inerme. Questa umanità è più indifesa contro le bene organizzate iniquità dei poteri finanziari ebrei di quanto non lo fossero i piccoli gruppi di ebrei russi perseguitati dalla vendetta delle masse popolari.

Si è parlato precedentemente dell'ebreo internazionale. Questa espressione-concetto ammette due interpretazioni di-

verse; una di esse è che l'ebreo, in qualunque parte del mondo risieda, seguita sempre ad essere ebreo; l'altra che l'ebreo esercita un dominio internazionale. Il vero impulso che muove l'antisemitismo poggia proprio su quest'ultima interpretazione.

Questo tipo di ebreo internazionale che anela il dominio dei popoli o che già lo possiede e lo sfrutta, rappresenta, nei confronti della sua razza, un'appendice veramente perniciosa. La particolarità più sgradevole di quest'ebreo internazionale, considerato dal punto di vista dell'ebreo comune, è proprio costituita dal fatto ch'egli sia ebreo: un ebreo che non germoglia in nessuna parte che non sia un tronco ebreo. Non è vero che fra i molti despoti finanziari del mondo intero si trovino alcuni ebrei; ma è vero che detti despoti finanziari sono tutti ed esclusivamente ebrei. Questo fatto così eloquente produce com'è naturale un sentimento di ripulsa contro tutti gli altri ebrei che non appartengono a quella specie di dominatori internazionali, ma che fanno modestamente parte della massa del popolo ebreo.

L'ebreo internazionale non domina il mondo per la sua ricchezza, ma perchè possiede in sommo grado lo spirito mercantile e imperioso della sua razza e perchè può appoggiarsi su una lealtà e solidarietà di razza come non può farlo nessun'altra famiglia umana nel mondo intero. Questi ebrei dominatori internazionali si trovano all'apogeo della loro potenza grazie a certe particolarità radicate nella natura ebraica. Ogni ebreo possiede queste particolarità, anche se in proporzioni diverse da uomo a uomo, donde l'impossibilità di capire l'ebreo internazionale senza un severo giudizio critico delle basi del carattere e della psicologia ebraici.

Possiamo prescindere dall'accusa più comune che il successo dell'ebreo provenga dalla mancanza di onorabilità propria dei giudei. Non sarebbe logico accusare il popolo israe-

lita in termini così generali. Nessuno meglio dell'ebreo conosce il rimprovero universale che gli si muove: essere gli usi mercantili degli ebrei assolutamente scorretti. Ora, se in molti casi può realmente esistere una certa mancanza di scrupolo, può anche darsi che la fama dalla quale, a questo riguardo, sono circondati gli ebrei, provenga da cause occasionali più che da una vera e propria scorrettezza.

Secondo antichissime tradizioni storiche, gli ebrei furono sempre un popolo dedicato esclusivamente agli scambi commerciali, e per cause commerciali si resero antipatici; ma non tutte quelle cause possono essere giustificate da un'opinione personale nè dalla fantasia degli avversari. A questo riguardo conviene riportarsi alle persecuzioni che in tempi antichi gli ebrei ebbero a soffrire in Inghilterra. In quell'epoca i commercianti avevano abitudini singolari ma onorevolissime. Un commerciante onesto, per esempio, non poteva mai iniziare un affare di sua iniziativa ma doveva aspettare che gli fosse offerto. Adornare le vetrine con luci e colori o esporre le merci in modo vistoso erano considerati metodi spregevoli, tendenti unicamente a togliere la clientela al commerciante vicino. Si considerò anche sconveniente e contrario alle regole del buon costume affaristico commerciare con più di un genere di articoli. Se uno commerciava in tè, non sarebbe stato logico e naturale che vendesse anche zucchero? Ebbene, questo solo annuncio avrebbe urtato così profondamente l'opinione pubblica che il commerciante avrebbe corso il rischio di dover chiudere il suo negozio.

È facile immaginare quello che accadde quando l'ebreo s'intromise in quel groviglio di antiche usanze. Le sbaragliò, semplicemente. In quel tempo le abitudini avevano un valore quasi uguale alle leggi divine, e per conseguenza l'ebreo, coi suoi procedimenti, dovette essere considerato come un eretico. Ma l'ebreo voleva vendere; se un articolo non so-

disfaceva un cliente, ne offriva subito un altro; le botteghe ebree si convertirono in bazar, che a loro volta non sono altro che i predecessori dei nostri giganteschi moderni magazzini. Con questo, la sana vecchia abitudine inglese, che ogni negozio avesse un solo articolo, fu distrutta. L'ebreo, sempre alla caccia di affari, li inseguì, li ottenne, fu l'inventore della massima del « vendere molto con guadagni ridotti »; introdusse il sistema delle vendite a rate. La sola cosa che non potè mai tollerare fu la stabilità, la tranquillità. Il movimento, l'irrequietezza furono le sue aspirazioni. L'ebreo fu il padre della propaganda commerciale e se ne servì in tempi in cui la pubblicazione del solo indirizzo di una bottega bastava a far credere al pubblico che il proprietario navigava in cattivissime acque, che aveva urgente bisogno di denaro, che si trovava sull'orlo del fallimento e che, preso dalla disperazione, impiegava mezzi ai quali non avrebbe mai appellato un commerciante onesto.

Indubbiamente, tanta energia e tanta vivacità furono confuse con la mala fede; l'onesto commerciante inglese dovette supporre che l'ebreo non agisse in buona fede, mentre quello faceva il suo giuoco per impadronirsi di tutti gli affari e ci riusciva meravigliosamente.

Da allora l'ebreo dimostrò sempre la stessa abilità. La facoltà di far convergere fiumi d'oro nelle sue tasche è una particolarità istintiva. Lo stabilimento di un solo ebreo in un paese qualunque diventò subito la base sulla quale poterono stabilirsi altri uomini della sua razza. Non importa che questo sia lo sviluppo naturale di attitudini innate o di un piano cosciente, basato sull'unità e sulla lealtà della razza; il fatto è che le imprese commerciali ebree mantenevano sempre stretto contatto fra di loro.

A misura che esse crescevano in ricchezza e influenza, stringendo relazioni coi Governi dei paesi nei quali si stabi-

livano, il potere principale passava al centro della comunità, indipendentemente dal fatto che questo si trovasse in Spagna, piuttosto che in Olanda o in Inghilterra. Non importa indagare se tutto ciò avveniva intenzionalmente o meno; il fatto è che tutte queste branche si tennero unite come non lo fecero mai i gruppi commerciali di altre nazionalità, perchè i vincoli di unità e di fratellanza razziale non sono mai così stretti presso nessuna comunità come lo sono in quella ebrea. Il non ebreo non si considera mai solidale col suo prossimo per il semplice fatto che anche questi è non ebreo e così è avvenuto spesso che il non ebreo si sia prestato come agente dell'ebreo in tempi e in occasioni in cui a quest'ultimo non conveniva mostrarsi pubblicamente come un dominatore; mai, però, questi sostituti sono stati veri competitori degli ebrei nel terreno del dominio economico del mondo.

Dalle diverse comunità il potere affluiva alla comunità centrale, dove risiedevano banchieri e grandi direttori di aziende e, in senso contrario, dalla centrale si diramavano ordini e indicazioni d'inestimabile valore alle distinte comunità. In tali circostanze è facile capire come un popolo che si mostrasse avverso agli ebrei dovesse soffrire per la loro influenza, mentre chi li favoriva ne ritraeva sicuri vantaggi. Consta in modo inequivocabile che gli ebrei hanno fatto sentire duramente il loro potere ai popoli nemici della loro espansione.

Questo sistema è sempre esistito e seguita ad esistere in proporzioni sempre più vaste. Cinquant'anni fa, l'alta banca internazionale, dominata esclusivamente dagli ebrei, raggiunse il suo apogeo ed ebbe in ogni dove il controllo di tutti i Governi e di tutte le Finanze degli Stati. Più tardi nacque l'industria che raggiunse proporzioni e importanza tali che neanche i profeti avrebbero potuto pronosticare. A mano a mano che l'industria prendeva incremento in forza e potenza, si convertì in un enorme accentramento di denaro che assorbì

come in un gorgo le ricchezze del mondo. Scoppiò la guerra mondiale, nella quale quegli scambisti finanziari ebbero tanta parte di responsabilità e le due potenze, industria e finanza, ingaggiarono un duello a morte, il cui risultato indicherà chi dovrà prevalere in avvenire, se il lavoro produttivo o il capitalismo negativo. Questa decisione importantissima è una delle cause per le quali la questione ebraica torna di nuovo all'ordine del giorno. Farlo constare non vuol dire riconoscere di fatto la superiorità ebrea. Incatenare l'ebreo per i suoi successi sarebbe ingiusto, come lo sarebbe asserire che la collaborazione ebrea nel mondo sia stata sempre nociva, ma se a tutto ciò si volesse mescolare un po' di morale si potrebbe indagare sull'uso che si è fatto del successo raggiunto. Chiedersi, in una parola, se l'ebreo può e deve continuare a procedere come ha proceduto fino ad oggi o se non esista per lui un obbligo verso l'umanità di fare, in avvenire, un uso molto diverso del potere mondiale che ha acquistato.

IV.

RADICHERÀ L'ANTISEMITISMO NEGLI STATI UNITI?

Chiunque, negli Stati Uniti, tenti di discutere pubblicamente la questione ebraica si espone a essere trattato di antisemita o, sdegnosamente, di persecutore degli ebrei. Nè la massa del popolo, nè la stampa lo aiuteranno minimamente. Le poche persone che si occuparono sommariamente della questione preferiscono tacere in attesa di osservare come si sgroviglierà la matassa. Probabilmente non un solo grande giornale americano, e certamente nessuna delle grandi riviste basate sulla pubblicità commerciale, avranno il civico valore di ammettere l'esistenza della questione. La stampa in generale tiene le porte spalancate ad ogni sorta di lusinga per tutto quanto è ebreo, mentre la stampa ebrea che si pubblica giornalmente negli Stati Uniti s'incarica di criticare e ribattere tutto quello che non sia ebreo.

Il minimo tentativo di discutere la questione ebrea in pubblico sembra che ridesti il sospetto di un odio mortale per tutto quanto è ebreo, senza stabilire differenza alcuna fra scrittore, editore o semplice annunciatore di un giornale. Pare che quest'odio sia un'idea fissa, ereditaria fra gli ebrei. Un simile modo di procedere ha per fine quello d'inculcare nell'animo dei non ebrei la convinzione che il più lieve commento non inspirato a benevolenza verso tutto quanto è ebreo è sempre prodotto di pregiudizio e odio, contraddistinti da

menzogne, ingiurie, offese, istigazioni all'attentato personale. Parole simili è dato leggere in qualunque articolo preso a caso dalla stampa ebrea.

Fra gli ebrei si possono distinguere chiaramente quattro categorie differenti. Prima di tutto, gli ebrei guidati dall'indomabile volontà di conservare ad ogni costo il culto e gli usi genuinamente giudaici anche a spese del sacrificio delle simpatie e del successo personale. In secondo luogo, gli ebrei che sarebbero disposti a sacrificare qualunque cosa sull'ara di una conservazione intatta del culto mosaico, ma che non si attengono scrupolosamente agli usi tradizionali della vita privata ebrea. Terzo, coloro che in generale non hanno convinzioni radicate ma sono opportunisti, sempre affiancati al successo momentaneo. E infine, un quarto gruppo di ebrei che professano e propagano l'idea che la sola soluzione possibile del conflitto esistente fra gli israeliti e il resto dell'umanità consista nell'abbandono della propria personalità da parte della razza ebrea la quale dovrebbe amalgamarsi con le altre razze umane esistenti. Quest'ultimo gruppo è numericamente il più debole ed è fra i suoi compatriotti il più inviso e disprezzato.

Fra i non ebrei, nell'ambito di questo problema, esistono invece due soli gruppi: gli uni che detestano l'ebreo senza poterne dire il perchè; gli altri che vorrebbero si facesse la luce sulla questione ebraica alla quale attribuiscono l'importanza di un problema internazionale. Non appena si affacciano all'opinione pubblica, tutti e due i gruppi sono tacciati di antisemitismo.

Lo si presenti in un modo o nell'altro, l'antisemitismo dovrà necessariamente attecchire in America, e anche se vi si presenterà sotto un'altra etichetta, gli Americani non ne potranno modificare l'essenza, com'è accaduto di altre ideolo-

gie, che nel loro viaggio intorno al mondo approdarono anche da noi.

Quali metodi adotterà il sentimento ostile agli ebrei, nel nostro Paese? Certamente non ricorrerà alla persecuzione in massa. L'unica persecuzione in massa della quale si possa parlare attualmente è quella praticata dagli ebrei stessi contro chiunque, persona o cosa, osi richiamare l'attenzione pubblica sul problema ebraico.

L'antisemitismo arriverà in America seguendo la norma secondo la quale i movimenti spirituali e le grandi idee percorrono il mondo in direzione ovest. Nella Palestina del nord, dove gli ebrei hanno vissuto più a lungo e dove tuttora risiedono molti di essi, l'antisemitismo si è fatto strada e diviene di giorno in giorno più acuto. In Inghilterra invece esso è più latente; e per il numero relativamente scarso di massa ebrea povera residente nelle Isole Britanniche e per l'intima unione dei magnati ebrei con le classi dominanti inglesi, esiste più come un istinto sentimentale che come un vero movimento dell'opinione pubblica. Venendo sempre più verso l'Ovest, negli Stati Uniti, l'antisemitismo non ha ancora assunto una fisionomia propria ma lo si comincia già ad avvertire sotto la forma di una certa inquietudine e di un dubbio indefinito.

E visto che la questione va assumendo un carattere sempre più urgente, le persone di chiaro intendimento dovrebbero non ascoltare le tematiche proteste degli ebrei e procurare che esse non gettassero radici in altri paesi. È un dovere pubblico affrontare il problema a viso aperto, dalle fondamenta, e preparare una formula che serva di esempio a tutte le nazioni civili, fornendo agli altri popoli il materiale fondamentale necessario, perchè ognuno di essi possa con le sue sole forze risolvere il problema.

Un altro motivo per il quale la questione ebraica comincia

a guadagnar terreno in America consiste nella prevista immigrazione di grandi masse ebree. Già quest'anno (1920) sono arrivati al nostro Paese un milione di ebrei che hanno fatto aumentare la popolazione israelita a 4.500.000 anime. Ciò non significa tanto un'immigrazione di persone quanto un'immigrazione d'idee. Nessun autore ebreo ci ha mai rivelato in forma chiara e concreta quali idee abbiano realmente gli ebrei intorno ai non ebrei nè quello che in realtà pensino di noi. Ma l'ebreo che ciò facesse, adempiendo al suo compito veracemente e sinceramente, sarebbe, con tutta probabilità, espulso dalla sua comunità.

I detti immigranti vedono nel non ebreo il loro nemico mortale e credono di dover ispirare tutte le loro azioni a questo concetto. Essi portano con sè, contro la maggioranza del nostro popolo, gli stessi sentimenti che nutrivano per il popolo che abbandonarono. Saluteranno con gioia la terra americana, ma conserveranno le loro idee peculiari contro il popolo americano. Non importa che nella lista d'immigrazione essi figurino come polacchi o russi; essi sono ebrei e ben coscienti di esserlo, come si osserva immancabilmente in ogni atto della loro vita pratica.

Tutto ciò dovrà produrre i suoi effetti, e non è quindi pregiudizio di razza se ci prepareremo, raccomandando agli stessi ebrei americani di collaborare alla soluzione del problema.

Tutte le idee che hanno dominato e trionfato in Europa, passando in America hanno subìto modificazioni. Così avvenne con le idee di libertà, di guerra, di sistemi di governo; e così avverrà irremissibilmente con l'idea dell'antisemitismo. Il problema, nel suo complesso, troverà qui il suo centro, e qui troverà la sua soluzione, se noi sapremo procedere con prudenza ma senza titubanze. Gli ebrei dovranno assoggettarsi a nuove condizioni di vita. Non si pretenderà che rinun-

cino alle loro peculiarità, che lascino languire le loro energie, nè che rinneghino il loro passato, incanalando le loro possibilità verso foci più limpide. Solo così potranno giustificare la loro ansia di predominio. Una razza che, sul terreno della vita materiale, potè conseguire quello che gli ebrei conseguirono dovrà piegarsi a compiere la sua missione in una forma meno sospettosa e meno antisociale di quanto non abbia fatto fino a oggi.

Non estirperemo gli ebrei, ma non consentiremo loro di continuare a mantenere l'umanità sotto il giogo che così abilmente le hanno imposto. Essi sono gli usufruttuari di un sistema che deve essere modificato radicalmente. Per poter giustificare, un giorno, la loro posizione nel mondo, essi dovranno modificare se stessi, avendo per mète scopi molto più elevati.

V.

LA QUESTIONE EBRAICA SI FA STRADA NELLE RIVISTE

Dobbiamo obbligare i Governi cristiani a prendere misure che favoriscano il nostro vasto piano ormai prossimo alla sua conclusione vittoriosa; nel senso di far pazientare l' esaltazione dell' opinione pubblica, che noi, grazie alla stampa onnipotente, abbiamo già organizzata. Salvo poche eccezioni, la stampa è ormai tutta nelle nostre mani.

(*Tesi VIII dei* Protocolli dei Savi di Sion).

Alcuni anni or sono, un laureato di una Facoltà americana fece un viaggio d'affari in Russia. Era perito in un ramo importante di scienze applicate e inoltre era un osservatore scrupoloso. Arrivò in Russia col desiderio di studiare il modo col quale il Governo russo trattava gli ebrei. Visse tre anni in Russia; tornò per un anno in America, poi di nuovo in Russia per un altro anno. Di ritorno in America per la seconda volta, stimò opportuno illuminare il popolo americano sulla questione ebraica; scrisse un articolo minuzioso e lo mandò all'editore di una delle più diffuse riviste degli Stati Uniti. L'editore lo chiamò, discusse con lui per due giorni, rimase sommamente impressionato di tutto quanto l'al-

tro gli riferiva ma infine dichiarò di non poter pubblicare l'articolo. La stessa cosa si ripetè con altri editori di grandi riviste, non perchè l'autore non avesse svolto a dovere l'argomento, ma perchè a Nuova York non era assolutamente possibile accettare e pubblicare un articolo sugli ebrei.

Ciò nonostante, la questione ebraica potè penetrare in una rivista di Nuova York, ma solo come un proiettile di granata tirato dal campo ebreo contro la questione ebraica per annichilare il problema e affermare, così, la tesi che detta questione non esisteva affatto.

Cosa strana, le grandi riviste ammisero soltanto quest'unico articolo, ma con tutto ciò, il gran pubblico potè imparare moltissimo dalla lettura di esso, poichè lo scopo basico dell'articolo stesso consisteva nel mettere in viva luce che la questione ebraica in realtà non esiste.

William Hard, in un numero del *Metropolitan*, utilizzò quell'articolo come meglio potè, e non v'è dubbio che le agenzie telegrafiche e i corrispondenti internazionali che vigilano con tanto scrupolo su tutto quanto favorisca gli ebrei avranno effusivamente felicitato l'editore del *Metropolitan* per la sua cooperazione ad addormentare il pubblico.

In primo luogo, l'articolo fa constare l'esistenza reale di una questione ebraica. Hard afferma che di essa si discute nei saloni di Londra e di Parigi ma non si sa se con questo egli voglia dimostrare la nullità o la poca importanza della questione, ovvero l'esistenza delle sue vaste relazioni con quei circoli. Dice, inoltre, che un certo documento relativo alla questione ebraica ha circolato profusamente in alcuni circoli ufficiali di Washington e riproduce una corrispondenza cablografica sull'argomento pubblicata a suo tempo sul periodico nuovaiorchese *World*. Per i lettori cui interessano solo fatti concreti, ha dimostrato che in effetti esiste una questione ebraica e non precisamente fra la plebe, ma in quei circoli sui

quali le prove della potenza e del dominio ebraici gravano con maggiore intensità. Se William Hard non va più a fondo e non ci dice che la questione si discute molto seriamente nei ranghi più elevati e da personaggi d'importanza nazionale e internazionale, lo si deve a una di queste due ragioni: o perchè non lo sa o perchè considera una tale affermazione contraria alla tendenza del suo articolo.

Sta di fatto, in ogni caso, che W. Hard ha dimostrato che esiste una questione ebraica e che la si discute fra persone che per la posizione che occupano si trovano nelle condizioni migliori per giudicarla.

Leggendo l'articolo si ha l'impressione che il giudaismo abbia i caratteri di una congiura, tanto più che il suo autore afferma di non credere a un tale complotto: asserzione che noi possiamo accettare senza scrupoli, poichè per il modo di sentire non ebreo non esiste cosa più ridicola di una congiura in massa. Il signor Hard non è ebreo, e proprio per questo sa come una congiura fra persone non ebree sarebbe impossibile anche se essa dovesse rispondere ai fini più elevati. Le persone di sangue non ebreo non sono fatte per simili complotti che si scioglierebbero come zucchero nell'acqua. I non ebrei non hanno nel sangue le basi necessarie per una cooperazione così stretta come quella degli ebrei. Per le sue qualità innate, il non ebreo non può concepire grandi congiure e non crederà neanche alla loro esistenza, a meno che non gli se ne diano prove irrefutabili. Si capiranno quindi le difficoltà incontrate da W. Hard sull'argomento dei complotti. Per poter redigere il suo articolo, egli si vede obbligato a formulare il problema, come se a ogni nuova discussione sulla questione ebraica, la si trattasse dal punto di vista di una congiura. Questa è la sua idea dominante, espressa fino dal titolo che dice: « Grande congiura contro gli ebrei ».

L'autore passa poi a dimostrare che gli ebrei in generale

non hanno niente a che vedere con quel dominio universale che si attribuisce loro, e tratta in modo particolare gli affari della Russia. A volte sembra che voglia equiparare la questione ebraica con la questione sovietica in Russia, e dà prova in questo di un'astuzia premeditata, tentando prima di costruire artificiosamente quell'identità per poter dimostrarne poi l'inesattezza a favore della causa ebrea.

W. Hard afferma che nel Governo sovietico di Russia c'è un solo ebreo, Trotzky, mentre tutti sanno che ne esistono altri. Ma W. Hard parla unicamente del « Gabinetto » e tralascia i commissari del popolo che pare siano i veri padroni della Russia e le truppe rosse che sono l'unico appoggio del governo Lenin-Trotzky. Per W. Hard esiste soltanto il « Gabinetto ». Alla stessa stregua si potrebbe dire che vi fu un solo ebreo in Ungheria, Bela Kun, e resterebbe a domandarci come mai, se gli ebrei in posizione predominante furono due soli, tutti furono e seguitano ad essere convinti della preponderanza ebrea nel bolscevismo. Questa ingenua opinione di tutti i non ebrei sarebbe per W. Hard anche più assurda di quanto non sia l'idea di una congiura ebrea. Se tutti i non ebrei fossero imbecilli, perchè non considerare eminenti savi tutti gli ebrei?

In ogni modo non si esagera affermando che Trotzky occupa il potere, che lo comparte solo con Lenin e che Trotzky è ebreo.

Ma anche i menscevichi, dice Hard, sono guidati da ebrei, e quando formavano il gruppo di opposizione, alla loro testa marciavano i Lieber, i Martow, i Dan, tutti ebrei.

Inoltre, fra questi due gruppi estremi, c'è un altro partito moderato, i cadetti, che secondo W. Hard sono o almeno erano il partito borghese più forte in Russia. Essi hanno ora il loro quartiere generale a Parigi; il loro capo è Vinaver, un ebreo.

Sono dunque ebrei i capi dei tre grandi gruppi politici esistenti in Russia. « Vedete — esclama a questo punto l'autore — come sono disuniti gli ebrei? È mai possibile che esista una congiura fra persone che si combattono mutuamente, con tanto affanno? ».

A questa tesi si può obbiettare che il solo fatto che siano sempre ebrei coloro che predominano su tutte le fasi della vita politica russa conferma l'opinione generale che gli ebrei, ovunque e con qualsiasi mezzo, aspirano al dominio assoluto.

Non finiscono qui le deduzioni che il lettore avido può derivare dall'articolo di W. Hard. Passando agli affari degli Stati Uniti l'autore segnala alcuni dati interessantissimi. « Qui c'è Otto Kahn », dice, ed effettivamente, di quando in quando, qui c'è Otto Kahn, che però si trova spesso anche a Parigi, ingolfato in affari internazionali importantissimi, e altre volte a Londra dove manipola combinazioni fra il capitale inglese e quello americano, combinazioni tutte che hanno strettissima attinenza con la vita politica europea. Il signor Kahn passa per conservatore, e sotto certi aspetti può anche essere vero. Un uomo può essere conservatore o meno, secondo il cristallo dal quale lo si osservi. Le persone più conservatrici, negli Stati Uniti, sono, all'atto pratico, le più radicali, e i loro metodi arrivano fino alla radice dei fatti. Gli uomini che dominano nell'ultima convenzione repubblicana son chiamati conservatori da quelle persone le cui mire sono limitate da interessi economici ben precisati, ma in realtà sono i più radicali fra i radicali, e appaiono rossi in un'epoca rossa e bianchi in un'epoca bianca. Se si conoscessero gli ultimi piani del signor Kahn e si scoprissero le relazioni fra tutti i suoi piani e le sue intenzioni, dovremmo certamente modificare il titolo sotto il quale lo si conosce. In ogni modo e in ogni caso ci basti sapere che, come dice W. Hard, « qui c'è il signor Otto Kahn ».

E — aggiunge W. Hard — c'è anche Rosa Pastor Stokes e c'è Morris Hillquit. Essi sono radicali, secondo l'autore che contrappone loro i nomi di due non ebrei, Eugenio V. Debs e Bill Haywood, come se questi fossero due capi molto più importanti di quelli. Se non che, chiunque sia al corrente degli ultimi avvenimenti politici (e fra questi, fino a poco tempo fa, figurava anche William Hard) deve essersi formata un'opinione ben diversa. Nè Debs nè Haywood crearono mai un partito della potenza di quello creato da Rosa Pastor Stokes e da Hillquit.

« Non basta — dice ancora W. Hard. — Colui che più di qualunque altra personalità ha fatto e fa tutto il possibile per tener lontani gli operai americani dai sistemi radicali è un ebreo: Samuel Gompers; ma anche la confederazione più potente antigompersiana, che è effettivamente grande e fortissima, è capitanata da un ebreo: Sidney Hillmann ».

Ciò vuol dire che qui le cose vanno esattamente come in Russia. Le due tendenze della vita politica e le forze che si sviluppano nel loro ambito si trovano sotto il dominio ebreo, e questo fatto dovrà riconoscerlo anche il signor W. Hard a dispetto della contraria intenzione del suo articolo.

Non solo: anche il partito moderato, il « centro liberale » come lo chiama W. Hard, che riunisce in sè tutti i non estremisti, si presenta coi nomi di Brandeis, Mack e Frankfurter, tutti signori il cui atteggiamento, dall'armistizio a oggi, fornirebbe un vasto materiale per un capitolo interessante.

Hard cita altri due nomi, il barone di Günzburg, ebreo, « impiegato leale » dell'Ambasciata russa, con l'ambasciatore Bajmeteff, rappresentante del vecchio regime un po' modificato; e ci dice che l'agenzia telegrafica russa, le cui informazioni sono pubblicate da un'infinità di giornali americani, è diretta da un altro ebreo, notissimo a tutti i lettori della stampa quotidiana: A. I. Sack.

Questa lista è tutt'altro che completa, ma non per questo è meno interessante. Secondo essa, pare che i documenti, dei quali W. Hard tentò di dimostrare la ridicolezza, vanno acquistando un po' più d'importanza; e si va anche delineando il sospetto che se quei documenti non sono stati esaminati così attentamente come sarebbe stato desiderabile, ciò si deve a che i lettori hanno scoperto e osservato fatti significativi e scandalosi pienamente confermati dai documenti stessi.

I documenti non sono quelli che hanno creato la questione ebraica. Se non esistessero altri antecedenti, nè William Hard avrebbe mai scritto il suo articolo, nè il *Metropolitan* lo avrebbe pubblicato.

Il merito di Hard è di aver confermato, in un Paese dove meno c'era da aspettarselo, che la questione ebraica è patente e che deve essere discussa. Chi gli ordinò di scrivere l'articolo intitolato « La gran congiura degli ebrei », necessariamente deve aver sentito un'imperiosa necessità di farlo.

VI.

ESISTE UN PROGRAMMA DEFINITO GIUDAICO-UNIVERSALE?

In tutte le dissertazioni intavolate dai pubblicisti ebrei per spiegare l'antisemitismo crescente, si riscontrano tre ragioni: pregiudizi religiosi, invidia economica e avversione sociale. Non importa che gli ebrei lo sappiano o meno, ma ogni non ebreo sa perfettamente che non esiste un tale pregiudizio religioso; nel caso esisterà un'invidia economica, almeno fino a tanto che il successo universale degli ebrei richiami su di sè l'attenzione del mondo. La Finanza del mondo intero obbedisce esclusivamente agli ebrei, le cui decisioni e i cui piani equivalgono per noi a leggi irrecusabili. Ma la preponderanza finanziaria di un popolo non sarebbe di per sè ragione sufficiente per citarla davanti al giudizio degli altri popoli. Se quel popolo fosse realmente più idoneo, più diligente e tenace di noi, se possedesse qualità negate a noi appartenenti a una razza inferiore, ciò non ci concederebbe il diritto di chiamarlo a una resa di conti. L'invidia economica può forse spiegare alcuni aspetti dell'antisemitismo, ma non è sufficiente per giustificare l'esistenza stessa della questione, a meno che non si voglia ammettere che le cause segrete della superiorità finanziaria degli ebrei costituiscano solo una parte della totalità del problema.

Non un solo pubblicista ebreo accenna mai ai motivi po-

litici della questione e, se gli avviene di sfiorarli, li circoscrive e li localizza. Fra questi motivi non è da annoverare il patriottismo che chiameremo « locale » degli ebrei di cui si dubita con fondamento in Inghilterra, in Francia, in Germania, in Polonia, in Russia, in Romania e del quale si dicono orrori negli Stati Uniti. Si sono pubblicati libri, si sono scritte cronache profusamente distribuite, si sono combinate statistiche, tutto per provare che gli ebrei compirono lealmente il loro dovere di cittadini verso quei paesi nei quali si trovavano a vivere; ma con tutto ciò l'opinione pubblica, ogni giorno più forte e convinta, continua a mantenersi contraria. Quegli ebrei che in guerra compirono lealmente il loro dovere e dimostrarono patriottismo ed entusiasmo non possono cancellare la pessima impressione prodotta da altri loro confratelli, come ufficiali, soldati e cittadini.

In realtà, però, non si tratta di questo quando si parla della questione ebraica. Non è difficile capire che gli ebrei stimano meno le nazioni nelle quali vivono di quelle da essi stessi formate. La storia ebrea è la storia di una peregrinazione a traverso tutte le nazioni del mondo. Se ci limitiamo a considerare soltanto gli ebrei contemporanei, vedremo che non esiste razza alcuna la quale abiti tanti punti diversi del globo come la razza ebrea. Essa possiede un senso del mondo molto più chiaro di quello che hanno tutti gli altri popoli, essendo sempre stato il mondo il suo eterno sentiero. L'ebreo è da tempo immemorabile un cittadino del mondo e può portarsi correttamente, nei riguardi della sua cittadinanza politica, quale che sia la bandiera sotto la quale vive, ma è inevitabile che egli abbia un concetto del valore nazionale della bandiera diverso da quello che ne ha il cittadino che riconosce come sua soltanto un'unica bandiera.

L'elemento politico della questione consiste nel fatto che gli ebrei costituiscono una nazione dentro le altre nazioni.

Alcuni giornalisti israeliti lo hanno negato, specialmente in America, ma lo spirito ebraico ha sempre smentito lo zelo di questi difensori della sua causa. La ragione dell'ostinatezza nel voler negare questo fatto non si capisce facilmente.

Quando il popolo d'Israele si sarà convinto che la sua missione universale non può essere compiuta a spese del Vitello d'Oro, si potrà forse ammettere la sua cittadinanza « mondiale » rispetto all'umanità, e si potrà ammettere l'insuperabile solidarietà della sua razza come fattore potente e meritorio per la creazione di un'unità umana che oggi le circostanze rendono del tutto impossibile. Non si contesta tanto agli ebrei il fatto che essi formino una nazione in seno alle altre nazioni, quanto l'abuso che essi fanno di questo inevitabile stato di cose. Tanto i popoli non ebrei, quanto gli ebrei, hanno tentato in varie occasioni di raggiungere una fusione, ma il destino sembra averli condannati a un'eterna eterogeneità, e tanto gli ebrei come i non ebrei dovrebbero rassegnarsi a questo stato di cose.

Teodoro Herzl, uno dei più eminenti intellettuali ebrei, fu l'uomo che più modernamente e ampiamente dette una spiegazione filosofica del carattere ebraico. Per lui l'esistenza di una nazione ebrea non fu mai oggetto del minimo dubbio e la proclamò in ogni dove. « Siamo un popolo, una nazione » disse e riconobbe apertamente che la questione ebraica è in realtà un problema politico. Nella prefazione della sua opera *Lo Stato Ebreo,* dice fra l'altro: « Capisco perfettamente che l'antisemitismo rappresenti un movimento sommamente complicato, che esistano in esso elementi di agitazione piazzaiuola, di volgare invidia mercantile, di pregiudizi atavici, d'intolleranza religiosa, ma anche di difesa giustificata. Credo che la questione ebraica non sia nè sociale nè religiosa, anche se qualche volta ha assunto questi aspetti; si tratta di una questione nazionale che potrà essere risolta solo se la si trasfor-

merà in questione politica mondiale, studiata e trattata di comune accordo da tutte le nazioni civili del mondo ».

Herzl non solo affermò che gli ebrei formano una nazione, ma rispondendo a una domanda del comandante Evans Gordon, davanti alla Commissione imperiale britannica dell'immigrazione straniera, dichiarò nell'agosto del 1902: « Vi spiegherò il mio concetto dell'essenza di una nazione e voi potrete poi aggiungervi l'epiteto di « ebrea ». Nel mio concetto, una nazione rappresenta un nucleo storico di persone, unite da un *nemico* comune. Aggiungetevi la parola « ebrea » e capirete quello che io intendo per nazione ebrea ».

Spiegando la maniera con la quale questa nazione ebrea si manifesterebbe nei riguardi degli altri popoli, Herzl scrisse: « Se gli ebrei sprofonderanno, saranno i proletari rivoluzionari; se saliranno, salirà con essi l'indistruttibile potere del denaro ».

Questo concetto, il più veridico in apparenza, in quanto è quello che più profondamente è radicato nel modo di sentire ebraico, è ammesso anche da Eustace Percy ed è stato riprodotto nella rivista canadese *La Cronaca ebrea* (Jewish Cronicle) della quale è interessante riprodurre alcuni punti:

« Il liberalismo e il nazionalismo, coi loro squilli, aprirono le porte del ghetto, offrendo agli ebrei uguaglianza di diritti civici. L'ebreo, entrando nel mondo occidentale, ne vide la potenza e lo splendore, ne approfittò e ne godè, mise le mani nei centri nervosi della sua civiltà, la guidò, la diresse, la travolse... declinandone poi l'onore. D'altronde, e questo è significativo, l'Europa del nazionalismo e del liberalismo, del regime scientifico di governo e dell'uguaglianza democratica, è più tollerante con noi di quanto non lo fossero gli oppressori e i persecutori dell'antico dispotismo. Ciò nonostante, di fronte al progressivo consolidarsi delle nazioni occidentali non sarà possibile contare per molto tempo an-

cora sulla loro tolleranza illimitata. In un mondo di Stati territoriali perfettamente organizzati, all'ebreo non restano che due vie di uscita: o spezzare i pilastri di tutti i sistemi nazionali dei diversi Stati o crearsi da sè il suo proprio Stato nazionale. In questa possibilità di scelta c'è la spiegazione tanto del bolscevismo ebreo quanto del sionismo, tra i cui due estremi sembra che gli ebrei siano ancora titubanti.

« Nell'Europa orientale si ha la sensazione che il bolscevismo e il sionismo ebrei crescano affiancati, così come per l'influenza ebrea, durante tutto il secolo XIX, si unirono e si intrecciarono le idee repubblicane e socialiste, fino alla rivoluzione dei Giovani Turchi; e ciò non perchè al giudeo importi il lato positivo dell'ideologia radicale, nè perchè gli interessi partecipare a un nazionalismo o a una democrazia non ebrea, ma per il suo innato odio contro qualsiasi sistema di governo non ebreo ».

E questo è vero, e lo riconoscono francamente molti pensatori ebrei: *L'ebreo è avversario di qualsiasi ordinamento sociale non ebreo.* Se gli sarà dato manifestarsi liberamente, sarà sempre repubblicano di fronte alla monarchia, sarà socialista in regime repubblicano e bolscevico di fronte al socialismo.

Quali le cause di questo procedimento dissolvente?

In primo luogo, la sua mancanza assoluta del senso della collettività, essendo l'ebreo un irriducibile autocrata. La democrazia è buona per i gregarî dell'umanità, ma l'ebreo seguiterà sempre a formare in un senso o nell'altro una certa aristocrazia. La democrazia non è altro che un luogo comune schermito dagli agitatori ebrei per elevarsi a un livello superiore a quello dal quale si credono oppressi. Appena hanno raggiunto questo livello essi spiegano immediatamente i loro metodi per ottenere determinati privilegi, come se questi costituissero un loro diritto naturale. Un esempio di ciò, e ter-

ribilmente caratteristico, lo abbiamo nella Conferenza della Pace; gli ebrei costituiscono oggigiorno l'unica nazione i cui privilegi straordinari sono cementati dal Trattato di pace universale.

A parte pochi pubblicisti ebrei, i quali non esercitano dominio alcuno sull'ideologia ebrea, e che sono tollerati col solo scopo d'influenzare erroneamente l'opinione pubblica non ebrea, nessuno oserà negare che gli elementi dissolventi sociali ed economici, in tutto il mondo, non solo sono guidati, ma pagati da interessi ebrei. Questo fatto potè esser tenuto nascosto per lungo tempo, grazie alla persistente negativa degli ebrei e all'assoluta mancanza d'informazioni veritiere da parte di quegli organi di pubblicità dai quali i popoli potevano e dovevano sperarne la rivelazione. Ora, a poco a poco, i fatti vengono in chiaro. Le parole di Herzl racchiudono una verità profonda: esse furono pubblicate la prima volta nel 1896, cioè molti anni fa.

Queste tendenze si manifestano oggi in due sensi: uno mira a distruggere tutti gli Stati non ebrei del mondo, l'altro ad erigere uno Stato nazionale ebreo in Palestina. Quest'ultimo disegno è accompagnato dai più fervidi voti del mondo non ebreo, ma non dalla totalità e neanche dalla maggioranza del popolo israelita. Il partito sionista fa molto rumore intorno a sè, ma in realtà non è altro che un'insignificante minoranza, la quale non potrebbe essere considerata altro che un movimento colonizzatore estremamente ambizioso. Viceversa serve di paravento visibile e utilissimo per preparare al suo riparo altri piani occulti. Gli ebrei internazionali, i veri padroni dei poteri politici e finanziari del mondo, possono riunirsi in qualunque parte e in qualunque momento, in tempo di guerra e in tempo di pace, proclamando di non pretendere altro che di studiare e discutere i mezzi più propizi per rimpatriare gli ebrei dispersi in Palestina e deviando

così, facilmente, qualsiasi sospetto che le loro riunioni siano indette con altri scopi ben distinti. In questo modo, gli ebrei delle nazioni alleate, come quelli degli imperi centrali, celebrarono le loro convenzioni senza essere minimamente molestati. In una delle conferenze sioniste (la sesta, celebrata nel 1903), si predisse con assoluta certezza la Guerra Mondiale, il suo svolgimento e la sua fine, e fu specificato pure chiaramente il punto di vista ebraico, rispetto alla pace che sarebbe seguita.

Ciò significa che sebbene esista un nazionalismo ebreo, il suo scopo ultimo non è quello di localizzarlo nello Stato territoriale di Palestina. Molti ebrei si rifiutano di emigrare in Palestina, in questi tempi specialmente che sono per essi così favorevoli. Se un giorno dovesse arrivare il momento opportuno per una emigrazione in massa dai territorii delle nazioni non ebree, ciò avverrà per ragioni fondamentalmente diverse, mai per idealismo sionista.

Donald A. Cameron, uno degli ultimi consoli generali britannici in Alessandria d'Egitto, del quale sono note le simpatie per il Sionismo e che è stato ripetutamente citato nella stampa ebrea, scrive: « Gli immigrati ebrei in Palestina si stancheranno presto di prendersi mutuamente solo un tre per cento d'interesse, per cui i loro figli faranno presto a trasferirsi in Egitto, per mare o per terra, per guadagnare il dieci per cento... L'ebreo in Palestina, da solo a solo con se stesso, si annichilirebbe e finirebbe per distruggere il suo proprio Stato ».

L'aspetto politico della questione ebraica, che attualmente preoccupa almeno tre delle grandi nazioni mondiali (Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti d'America) ha di fronte questioni di organizzazione nazionale ebrea. Quest'ultima deve aspettare il suo proprio Stato in Palestina o rappresenta già uno Stato organizzato? Conosce il popolo ebreo l'esistenza

di un tale Stato? Oppone la sua politica estera di fronte alle nazioni non ebree? Possiede un'amministrazione che orienti e conduca questa politica estera? Questo Stato ebreo, se esiste, ha un Capo di Stato visibile o invisibile? Ha un governo? E se qualche cosa di tutto ciò esiste, chi ne è a conoscenza?

La prima risposta istintiva di qualsiasi non ebreo sarebbe un no assoluto. Rispondere istintivamente è particolarità genuinamente non ebrea. Dato che il non ebreo non fu mai educato in un'atmosfera di mistero, egli arriva involontariamente alla conclusione che il problema ebreo non possa esistere.

Eppure le domande in questione richiedono un'analisi con ragionamenti accessibili a tutte le intelligenze. Se non si ammettesse una collaborazione cosciente degli ebrei, la loro potenza e la loro politica non sarebbero che i prodotti della predisposizione comune di un carattere che si manifesta parallelamente in tutti gli uomini della loro razza. Alla stessa stregua si potrebbe dire che, poichè il suo spirito avventuriero lo indusse a battere tutti i mari del mondo, l'inglese è diventato il più grande colonizzatore, senza accorgersene, ma semplicemente perchè la particolarità innata del suo carattere lo indusse a prendere quella via. Sarebbe questa una spiegazione sufficiente per giustificare l'espansione dell'Impero britannico?

Indubbiamente la predisposizione naturale degli ebrei li induce a fare, dovunque arrivino, quello che colpisce in modo tanto particolare la nostra attenzione. Ma questo può forse spiegare le strette relazioni che uniscono gli ebrei di tutti i paesi, le loro conferenze internazionali, la loro strana visione profetica degli avvenimenti straordinari che con violenza distruggitrice ricadono sugli altri popoli, e i piani preparati con tanto scrupolo, grazie ai quali, in un momento dato, essi si riuniscono a Parigi per discutere su un programma mondiale al quale accedono tutte le altre nazioni?

Da principio pochi isolati, poi le Cancellerie segrete dei Governi, più tardi gli elementi più in vista dei popoli e ora, a poco a poco, anche le masse popolari, vanno nutrendo il sospetto che gli ebrei non solo costituiscano una nazione ben distinta da tutte le altre, ma che formino addirittura uno Stato con un senso nazionalista spiccatissimo, e che collaborino in intima e cosciente unione per la mutua protezione e per fini comuni. Non dimentichiamo la definizione di Teodoro Herzl, secondo la quale il popolo ebreo si considera unificato dall'esistenza di un *nemico comune* e domandiamoci se questo nemico comune non sia proprio tutto il mondo non ebreo. Quando si osserva come gli ebrei, non solo in America, ma in tutti gli altri paesi, sono uniti fra di loro dalle più svariate organizzazioni, fondate con tanta abilità che fra ebrei e non ebrei regna per esse la fiducia più assoluta, è lecito supporre che quanto è stato possibile in questo o in quel paese, possa verificarsi o si sia già verificato in tutti gli altri paesi del mondo.

Nella rivista *L'Ebreo americano* (American Hebrew) del 25 giugno 1920, Hermann Bernstein scrive quanto segue: « Circa un anno fa, un alto funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia mi presentò una copia del manoscritto intitolato *Il pericolo ebreo* del docente russo Nilus e mi chiese la mia opinione su quel documento. Mi disse che il manoscritto era la traduzione inglese di un libro russo pubblicato nel 1905, che più tardi fu proibito, il quale conteneva probabilmente alcuni « Protocolli dei Savi di Sion » e che si credeva fosse stato letto dal dottor Herzl in una conferenza segreta del congresso sionista di Basilea. L'opinione del mio amico era che l'autore dell'opera fosse probabilmente il dottor Herzl. Vari senatori americani che lessero il manoscritto rimasero costernati nel vedere come già da tanti anni gli ebrei avessero preparato un piano che ora si stava realizzando e

che da anni stessero organizzando il bolscevismo allo scopo di distruggere il mondo ».

Il fatto è degno di rilievo in quanto vi partecipò un funzionario di un Governo nelle mani e sotto l'influenza di interessi ebrei. È probabile che non appena questo fatto fu dato alla pubblicità, quell'impiegato sia stato sospeso dalle sue funzioni, ma è anche probabile che le indagini, quali che fossero gli ordini dati e ricevuti, non abbiano approdato a nulla di pratico.

D'altronde il Governo degli Stati Uniti arrivò molto in ritardo nel pieno della questione. Quattro potenze mondiali, e una di esse già da molti anni, lo precedettero. Una copia dei Protocolli fu consegnata al Museo Britannico nel 1906; gli appunti datano probabilmente dal 1896, l'anno in cui Teodoro Herzl pronunciò le parole succitate; il primo congresso sionista si riunì a Basilea nel 1897.

Il documento fu pubblicato di recente in Inghilterra, in circostanze che richiamarono l'attenzione pubblica. Fu edito dalla casa Eyre e Spottiswoode, tipografia ufficiale del Governo britannico, e di fronte allo scalpore sollevato dalla stampa ebrea, il *Times*, in una critica dell'opera, dichiarò che tutti i contrattacchi degli ebrei risultarono inefficaci.

Il *Times* fece constare che i difensori ebrei tralasciavano il contenuto testuale dei *Protocolli*, attaccando invece la loro clandestinità e nel discutere il testo lo facevano valendosi sempre della stessa formula: che era opera di un criminale, ecc.

Questi *Protocolli*, senza la firma dell'autore, copiati stentatamente a mano, senza l'appoggio di nessuna autorità, scrupolosamente studiati dalle Cancellerie segrete dei Governi, fra i cui alti funzionari circolavano di mano in mano, seguitano a dare segni di vita, aumentando costantemente la loro importanza e la loro forza di convinzione grazie alla chiarezza e alla persuasività del loro contenuto. Quale opera ammire-

vole, se fosse di un criminale o di un pazzo! L'unica prova fedefacente della sua legittimità la porta in se stessa, e su questa forza interna dovrebbe concentrarsi tutta l'attenzione pubblica. Ma qui è precisamente dove s'inizia l'opera di deviazione degli ebrei. Questi *Protocolli* ci obbligano irresistibilmente a ripetere queste domande: Hanno gli ebrei un sistema di dominio mondiale organizzato? Qual è la loro politica? Come la si mette in pratica?

Queste domande trovano la loro risposta nei *Protocolli.* Chiunque ne sia l'autore, egli possedeva della psicologia umana, della storia e dell'alta politica una cognizione profonda che stupisce ma che infonde terrore in coloro contro i quali è diretta. Nè un pazzo nè un criminale cosmopolita potrebbe essere mai stato l'autore di quest'opera. Esso fu probabilmente un uomo di chiara intelligenza, dominato da un amore fanatico per il suo popolo e per la sua fede, ammesso che l'autore di tante sentenze sia stato un uomo solo. L'opera riflette una realtà troppo terribile per poter essere un prodotto della fantasia; le sue teorie sono troppo appoggiate sulla realtà, perchè possano essere elucubrazioni, e la loro scienza è troppo profonda perchè possa sorgere da un inganno.

Gli attacchi ebraici contro l'opera si fondano specialmente sul fatto che il libro proviene dalla Russia. Non è vero. Il libro è venuto a noi, *passando* dalla Russia. I *Protocolli* erano contenuti in un libro edito nel 1905 dal docente russo Nilus, il quale tentò di ampliarli con gli avvenimenti che in quell'epoca si produssero in Russia. Questa pubblicazione e i suoi commenti dettero al libro il carattere di libro russo, circostanza sfruttata abilmente dai portavoce ebrei in Inghilterra e in America, dove l'antica propaganda ebraica era riuscita da tempo a inculcare nei nostri popoli un'idea tutta speciale nei riguardi della Russia e delle sue genti. Uno dei più grossolani inganni coi quali si è falsificata l'opinione pubblica mon-

diale sta in quello che gli agenti ebrei dissero e scrissero sul carattere del vero popolo russo. Il far credere che i *Protocolli* siano di origine russa non persegue altro scopo che quello di renderli inverosimili.

La struttura interna dei *Protocolli* dimostra chiaramente che non sono stati scritti da un autore russo, nè sotto l'influenza di avvenimenti russi, nè sono stati redatti in lingua russa; dalla Russia, dove furono pubblicati per la prima volta, mossero verso il mondo. Dovunque il potere ebreo fu sufficientemente forte, li soppresse anche coi mezzi più violenti.

Ora, questi *Protocolli* non sarebbero nè più preziosi nè più interessanti se portassero come nome d'autore il nome di Herzl. La loro anonima clandestinità non diminuisce il loro valore. I *Protocolli* costituiscono un programma mondiale; su questo non può esservi dubbio. Per noi non è di capitale interesse sapere se un criminale o un pazzo redigesse quel programma, ma il fatto che questo, una volta redatto, abbia trovato i mezzi conducenti per essere messo in pratica almeno nei suoi punti essenziali. Il documento propriamente detto ha un'importanza relativamente scarsa; ma sono invece importantissime nel loro complesso e nelle loro conseguenze le circostanze sulle quali il documento si basa.

VII.

FONDAMENTI STORICI DELL'ASPIRAZIONE GIUDAICA ALL' EGEMONIA UNIVERSALE

Iniziatasi la publicazione di questi capitoli, si spezzò la congiura del silenzio che fino a questo momento aveva circondato, negli Stati Uniti, la questione ebraica e quella del programma di lotta ebraico per l'egemonia mondiale.

Ora, è possibile pronunciare la parola ebreo senza timori di nessuna specie, mentre prima ciò pareva un privilegio esclusivo dei pubblicisti ebrei che, naturalmente, si servivano di questa parola soltanto ai fini di una propaganda filosemita molto bene studiata.

Nessuno, anni fa, avrebbe potuto prevedere che un gran giornale come la *Chicago Tribune* avrebbe considerato buona politica pubblicare in prima pagina e in prima colonna un articolo di fondo che trattasse del programma ebraico per l'egemonia mondiale, e nel cui titolo apparisse a grandi lettere la parola « ebreo », parola che si ripeteva, senza eufemismi, nel testo dell'articolo. Generalmente si soleva procedere come un certo giornale dell'Est americano, il quale, ogni volta che si trattava di rammentare l'ebreo internazionale, sostituiva l'espressione con quella di « finanziere ».

La *Chicago Tribune* pubblicò dunque, il 19 giugno 1920, in prima colonna, una cronaca telegrafica del suo corrispondente speciale John Clayton, sotto il titolo di « Trotzky con-

duce i rivoluzionari ebrei al potere mondiale; il bolscevismo non è che un mezzo per i suoi fini », il cui primo periodo diceva: « Durante i due ultimi anni gli ufficiali del servizio informativo ebreo e i membri dei diversi servizi segreti degli Alleati hanno riunito dati su un movimento rivoluzionario mondiale, staccato dal bolscevismo. Da principio, le notizie confusero queste due idee, ma ultimamente si sono sdipanati i molteplici fili del mistero ».

Il secondo periodo distingue fra il bolscevismo e l'aspirazione ebraica all'egemonia mondiale e dice: « Il bolscevismo aspira al sovvertimento della società esistente e alla fratellanza internazionale degli operai che domini il mondo. Il secondo movimento anela l'egemonia mondiale di una sola razza. Secondo quanto gli agenti dei Governi britannico, francese e americano hanno potuto appurare, i capi di questo movimento sono ebrei rivoluzionari ».

Nella cronaca si fanno constatare inoltre i seguenti fatti: « Nelle file del comunismo esiste un gruppo di questo secondo partito che non si accomuna con esso. Per i suoi portavoce, il comunismo è soltanto una questione secondaria. Essi sono pronti ad approfittare per i loro fini dell'insurrezione islamica, dell'odio degli Imperi centrali contro l'Inghilterra, delle intenzioni del Giappone in India e della concorrenza commerciale fra l'America e l'Inghilterra. L'organizzazione della rivoluzione mondiale ebrea è quasi terminata ovunque, in tutti i paesi ».

Non si potrà negare che questi fatti non contengano molto d'inquietante. Se si fossero pubblicati in un foglio anonimo qualsiasi, tutti i lettori, anche medianamente coscienti, li avrebbero ripudiati come assurdi, tanto è ingenuo il cittadino comune di fronte alle influenze occulte che agiscono sulla sua vita e che vanno formando il suo destino; ma pubblicati in

un grande giornale, dovranno essere apprezzati sotto un diverso punto di vista.

Vale la pena di osservare l'effetto causato su ebrei e su non ebrei dalla pubblicazione della predisposta egemonia mondiale ebraica. I pubblicisti ebrei cominciarono a negare in assoluto quest'intenzione; tutto era falso, tutto era menzogna, tutto era inventato dai nemici degli ebrei per incitare gli uomini all'odio; ma a mano a mano che le prove si accumulavano, il tono della loro polemica si modificava. Ammettendo che ci fosse qualche cosa di vero, che cosa ci sarebbe stato di strano se i poveri ebrei oppressi, ridotti dalle loro sofferenze quasi alla demenza, avessero sognato di rovesciare i loro nemici occupando i posti di governo?

Di fronte a questi fatti, è probabile che il non ebreo dica: « Sta bene, ma qui si tratta di ebrei russi, che non ci interessano. Gli ebrei americani sono inattaccabili e non cospireranno mai come gli altri ». Ora, se il non ebreo andasse un po' a fondo nella questione, dovrebbe ammettere che esiste un certo movimento rivoluzionario mondiale, il quale va minando anche gli Stati Uniti, e i cui fili conduttori sono nelle mani degli ebrei rivoluzionari.

Il Christian Science Monitor, della cui importanza come rivista nessuno dubiterà, in un articolo di fondo dedicato alla questione dice: « Sarebbe un errore fatale credere che il pericolo ebreo non esiste solo perchè ha un altro nome o vive sotto un'altra atmosfera. Per tutti coloro che capiscono i segni dei tempi, è un fatto innegabile che esiste un'organizzazione segreta e internazionale politica, la quale lavora incessantemente per mezzo della sua Centrale psicologica, mentre l'umanità, che dovrebbe stare all'erta, giace in un sopore profondo ».

In ogni modo, chi voglia dedicarsi allo studio di queste questioni, deve prima di tutto evitare due pregiudizi. Il primo

consiste nel credere che il programma per l'egemonia mondiale ebraica, se esiste, sia di origine moderna, mentre è evidente che se un tale programma fosse stato preordinato e studiato oggi, avrebbe necessariamente un carattere molto diverso da quello che ha. Esiste, è vero, un programma moderno, ma non ha alcun punto di contatto, nè in volume nè in profondità, con quello esistente già da tempo. Le formazioni di governi invisibili non sono frutto di riunioni segrete, ma rappresentano il lavoro spirituale accumulato e la quintessenza di un'esperienza secolare. Il secondo consiste nel credere che ogni ebreo nel quale ci s'imbatta conosca l'esistenza di un simile programma. L'idea principale del trionfo finale d'Israel è familiare a tutti gli ebrei che non abbiano perduto il contatto col loro popolo, ma essi ignorano i particolari dei piani esistenti per il raggiungimento del trionfo. L'ebreo comune non penetra nelle combinazioni del gruppo segreto, se non in casi eccezionalissimi, ma è logico che la realizzazione del trionfo finale non contraria nessun ebreo; e se i mezzi impiegati nella lotta finale dovessero essere violenti, l'ebreo non li considererebbe se non come una ricompensa ancora insufficiente a tutti i patimenti che il mondo non ebreo ha inflitto durante molti secoli ai figli di David.

Eliminati questi due pregiudizi, si arriva alla conclusione che se oggi esiste un programma ebreo per arrivare all'egemonia mondiale, esiste necessariamente per l'aiuto e la cooperazione di un certo numero d'individui che debbono riconoscere un loro capo ufficiale. Ma a questo punto, anche gli investigatori più attenti si troveranno di fronte a ostacoli che impediranno loro di andare avanti. L'idea di un sovrano ebreo risulta troppo assurda per chi non è in contatto permanente con la questione primordiale. Eppure non esiste nessuna razza che si sottometta con maggior buona volontà all'autocrazia come la razza ebrea, nessuna che più di essa de-

sideri e rispetti il potere. Solo la sua comprensione del valore del potere giustifica lo svolgimento di tutte le sue manifestazioni. L'ebreo è cacciatore di fortune per il semplice fatto che fino ad oggi il denaro è stata l'unica fonte che gli ha procurato i mezzi di raggiungere il potere. L'ebreo non si oppone ai re propriamente detti, ma a quelle forme di Stato che non ammettono un re ebreo. Il futuro autocrate sarà un re ebreo seduto sul trono di David: su questo punto coincidono tutte le profezie antiche e tutti i documenti del programma di egemonia mondiale.

Orbene, esiste attualmente, nel mondo, questo re? E se non esiste, esistono almeno le persone che possano eleggerlo? Già fino dai tempi anteriori all'Era cristiana non ci fu mai, ufficialmente, un re degli ebrei, ma intorno al secolo XI si considerano i « principi dell'esilio » come i sovrani degli ebrei sparsi e dispersi fra le popolazioni del mondo. Essi si chiamarono e si chiamano anche oggi gli « esilarchi ».

È noto che esistono anche organizzazioni mondiali, organizzazioni, cioè, dentro la compatta comunità del popolo ebreo, come esiste un'assoluta uniformità, nel mondo intero, per certe manifestazioni del loro carattere generale. Non c'è niente nella posizione o nell'ideologia dell'ebreo moderno che possa opporsi alla supposizione dell'esistenza attuale di un esilarca ebreo; al contrario, quest'idea dev'essere per essi di sprone e di conforto.

Esiste oggi un Sinedrio ebreo, ossia una corporazione governativa e consultiva che eserciti l'ispezione suprema sui membri del suo popolo sparsi nel mondo intero? Data l'estrema compattezza del popolo ebreo, sarebbe perfettamente naturale che l'antico Sinedrio esistesse ancora. Quest'antico Sinedrio sembra abbia avuto una gerarchia suprema composta da dieci membri e sarebbe molto naturale che anche oggi i capi

del giudaismo si aggruppassero in consigli separati, secondo i loro paesi di residenza e gli scopi speciali di ciascun gruppo.

Tutti gli anni gli ebrei più influenti di tutti i paesi si riuniscono in assemblea universale; le convocazioni accusano un potere autoritario senza eccezioni di nessuna specie. Giudici delle più elevate categorie dei Tribunali Supremi dei diversi paesi, finanzieri internazionali, oratori ebrei del liberalismo, ascoltati e stimati anche da elementi non ebrei, strateghi politici appartenenti a tutti i partiti del mondo intero, si riuniscono dove credono meglio, e degli argomenti delle loro discussioni rendono di pubblica ragione solo quelli che stimano conveniente. Non bisogna credere che tutti coloro che partecipano a queste assemblee siano ugualmente membri del più segreto gruppo centrale. La lista di questi deputati suol contenere dozzine di nomi che nessuno vorrebbe riconoscere per quelli di Lord Reading (Isaacs) o del giudice Brandeis.

Il meccanismo di un supergoverno mondiale ebreo esiste, perfettamente pronto per essere messo in marcia. Ogni ebreo è convinto di possedere la migliore religione, la migliore morale, le migliori norme sociali, il miglior metodo educativo e il miglior ideale di governo. Di questo antico meccanismo, del quale l'ebreo si serve in tutte le sue manifestazioni, si lasciano trapelare soltanto alcuni aspetti. Si effettuano riunioni parziali nel campo della finanza, della politica, dell'intelletto, e a queste, talvolta, si dà pubblicità; ve ne sono altre che si tengono in una qualsiasi capitale del mondo senza che se ne rivelino gli scopi. I dirigenti arrivano a un determinato centro, discutono e se ne vanno.

Resta ancora da sapere se esiste un sovrano universalmente riconosciuto, ma è indiscutibile che esiste una politica che si potrebbe chiamare « degli Affari esteri », ossia di un piano attivo nei riguardi dell'umanità non ebrea. L'ebreo ha sempre l'impressione di vivere in un mondo di nemici e allo

stesso tempo si considera membro di un popolo, di un unico popolo. Deve quindi, di fronte al resto del mondo, seguire una politica estera.

Il governo ebreo invisibile, la sua posizione di fronte all'umanità non ebrea e la politica che segue per il futuro, non sono dunque cose così assurde come potrebbe sembrare. Al contrario, data la posizione speciale del giudaismo, tuttociò risulta completamente naturale. La sua posizione nel mondo non è tale da farlo dormire fiducioso e tranquillo; essa lo costringe, invece, a creare organismi protettori contro future eventualità e un programma che devii tali probabilità in un senso favorevole alla sua razza. La supposizione che esistano un Sinedrio, ossia una corporazione mondiale che comprenda gli ebrei più influenti di tutti i paesi; un « esilarca », ossia il capo riconosciuto dal Sinedrio come un misterioso precursore del futuro autocrate mondiale; e financo un programma mondiale così come tutti i Governi hanno un programma di politica estera, non ha niente di irrazionale nè di inverosimile. Il Sinedrio fu sempre un'aristocrazia e tale è anche attualmente. Quando alcuni rabbini dichiarano dai loro pulpiti di ignorare tutto questo, forse sono nel vero. Il fatto sul quale l'ebreo internazionale può appoggiarsi tranquillamente consiste nella probabilità che tutti gli ebrei posseggano le qualità necessarie per condurre la loro razza sulle vie dell'influenza e del potere.

La tesi 24 dei *Savi di Sion* dice a questo rispetto: « Ora vi dirò della forma e della maniera per mezzo delle quali le radici della casa di David dovranno penetrare fin negli strati più profondi della terra. Questa dinastia ha conferito fino ad oggi ai nostri savi, educatori e guide di ogni sapere umano, il potere per dominare gli affari del mondo intero ».

Ammettendo questo come cosa certa, si dedurrebbe che se il sovrano mondiale non esiste ancora, la dinastia, ossia la

stirpe di David, segnala ai Savi di Sion il compito di preparare il suo avvento.

Di questi Savi si dice che non solo preparano il cammino ai futuri condottieri di Israel, classe regnante già investita di piena autorità, ma che formano e influenzano il modo di pensare umano perchè sia favorevole ai loro piani. Anche se il loro programma rimarrà avvolto nelle tenebre, la sua esecuzione o gli effetti della sua esecuzione non potranno restare occulti. Per questo sarà cosa fattibile raccogliere nel mondo tutti quei fili che, seguiti a ritroso fino al loro punto di origine, riveleranno un programma, il cui contenuto, nei riguardi del resto dell'umanità, sia esso buono o cattivo, merita di essere conosciuto.

VIII.

INTRODUZIONE AI " PROTOCOLLI DEI SAVI ANZIANI DI SION "

Coloro che si occupano dell'egemonia mondiale ebraica, in teoria, sanno che in pratica l'attuale manifestazione di questa egemonia è esposta in 24 tesi, note col titolo di *Protocolli dei Savi Anziani di Sion*, che richiamarono l'attenzione di tutta Europa e specialmente della Gran Bretagna, dove causarono un forte movimento dell'opinione pubblica inglese. Sono documenti per i quali, un anno fa, il Ministero di Grazia e Giustizia ordinò una serie d'indagini, che furono pubblicate in Inghilterra dalla Casa Editrice Eyre e Spottiswoode.

Si ignora chi abbia dato a questi documenti il titolo di *Protocolli dei Savi di Sion*. Eliminando dal loro testo (e ciò si potrebbe ottenere senza mutilazioni di eccessiva importanza) ogni traccia di origine ebraica, si conserverebbero ugualmente i punti principali di un programma per il soggiogamento del mondo, quale non se ne è mai visto un altro. Ma tale eliminazione introdurrebbe nei *Protocolli* una serie di contraddizioni che nella loro forma presente non esistono. L'obbiettivo ultimo scoperto nei *Protocolli* consiste nel minare dalle fondamenta l'ordinamento sociale degli uomini, gli Stati costituiti, per erigervi sopra una nuova potenza mondiale sotto forma di dispotismo illimitato.

Un simile piano non poteva essere formulato da una classe

regnante, già investita di poteri e di piena autorità, ma piuttosto da anarchici. Se non che questi non aspirano alla monarchia come forma di governo dello Stato da essi invocato e allora è ovvio immaginare gli autori dell'opera come una comunità di rivoluzionari sullo stile di quei francesi che riconoscevano come capo il famoso duca d'Orléans. Quei rivoluzionari sparirono, ma il programma raccolto nei *Protocolli* si sta realizzando costantemente non solo in Francia, ma in tutta l'Europa e specialmente negli Stati Uniti d'America.

Nella forma presente dell'opera, che indubbiamente è quella originale, non si riscontra contradizione alcuna. L'origine ebraica è un elemento essenziale per l'economia di tutta l'opera. Se realmente questi *Protocolli* fossero una mistificazione, come i suoi oppugnatori ebrei vogliono far credere, non v'è dubbio che i mistificatori si sarebbero sforzati di accentuare l'origine israelitica in tal modo da far facilmente trapelare la loro intenzione antisemita. Invece in tutta l'opera, la parola *ebreo* appare due volte sole. Solo dopo essere penetrati a fondo nella materia del libro, si capisce il piano dell'istituzione di un sovrano mondiale e solo allora si comincia a capire di quale stirpe debba essere.

Viceversa, il complesso dell'opera non permette il minimo dubbio sul popolo contro il quale va diretto il diabolico piano. Questo non nega nè il concetto di aristocrazia, nè quello del capitale, nè del governo, ma contiene al contrario disposizioni molto minute per utilizzare l'aristocrazia, il capitale e l'autorità del governo per la sua realizzazione definitiva. Tutto il piano è diretto contro il popolo così detto « infedele » e questa sola denominazione annulla ogni dubbio rispetto allo scopo dei documenti. Tutte le sollevazioni popolari di carattere liberale dovranno essere appoggiate; sparse e coltivate tutte le teorie dissolventi in materia di religione, economia, politica e vita familiare, per minare il consorzio umano in guisa tale

che nel momento in cui si realizzi il piano definitivo, i popoli non se ne accorgano neanche, e siano già completamente soggiogati quando la fallacia di tutte le teorie si renda evidente.

La frase più comune nei documenti non è: « Noi giudei faremo questo o quello... » ma « Gli infedeli arriveranno a pensare o a fare questo o quello ». Eccetto pochi casi che si riscontrano nelle ultime tesi, il solo concetto distintivo della razza è racchiuso nella parola « infedeli ». Così, per esempio, dice in questo senso la prima tesi: « Le pregevoli qualità dei popoli, onorabilità e lealtà, in politica costituiscono vizi perchè conducono alla rovina più che un nemico. Queste qualità sono le caratteristiche della politica degli infedeli. Noi non dobbiamo lasciarci guidare da esse... ». « Sulle rovine della nobiltà ereditaria degli infedeli, abbiamo eretto l'aristocrazia delle nostre classi intellettuali e in modo speciale l'aristocrazia del denaro. Noi abbiamo basato i fondamenti di questa nuova aristocrazia su quelli della ricchezza che dominiamo e sulla scienza dei nostri Savi... ». E aggiungono: « Otterremo con la violenza aumenti di salari che non apporteranno profitto alcuno agli operai perchè contemporaneamente faremo rialzare i prezzi di tutti gli articoli di prima necessità, affermando, per esempio, che il rincaro è dovuto alla crisi agricola o del bestiame; mineremo le radici della produzione industriale suggerendo all'ebreo idee anarchiche e allettandolo con l'abuso dell'alcool, e in pari tempo prenderemo le misure necessarie per esiliare gli infedeli ».

In un altro punto si legge: « Affinchè la situazione reale e vera non sia prematuramente scoperta dagli infedeli, la terremo celata sotto apparenti sforzi in favore della classe lavoratrice, propagando grandi idee sociali che si discuteranno animatamente ».

Questi paragrafi rispecchiano lo stile dei *Protocolli* rispetto ai partiti politici. « Noi » significa sempre gli autori

del libro; « gli infedeli » sono coloro dei quali si scrive. Ciò si osserva con chiarezza nella tesi 14, che dice:

« In questa diversità nel modo di sentire e di giudicare tra gli infedeli e noi, è chiaramente visibile il suggello della nostra elezione a popolo prediletto, ad esseri umani perfetti di fronte agli infedeli, che posseggono soltanto uno spirito istintivo e animalesco; essi osservano ma non sono capaci di riflettere e, se inventano qualche cosa, si tratta sempre di oggetti materiali. Da tutto ciò risulta inequivocabilmente che la natura ha predestinato noi a dominare e a guidare il mondo. Ciò si è verificato fino dai tempi più lontani, e per definire con chiarezza i due grandi settori che formano l'umanità, affermeremo che tutti i non ebrei debbono essere considerati infedeli ».

Un'altra osservazione che è costretto a fare l'attento lettore dell'opera è che nei *Protocolli* manca in assoluto qualsiasi indizio di esortazione. Essi non servono a nessuno scopo propagandistico, nè rivelano il minimo sforzo per eccitare l'amor proprio o l'energia di coloro per i quali furono redatti. Sono freddi e sobrii come un formulario statistico. Non contengono rettorica, nè frasi fatte, nè grida isteriche. Se i *Protocolli* fufurono redatti da ebrei per gli ebrei, e affidati a ebrei, o se contengono principii del programma mondiale ebraico, è pur vero che non furono destinati ai demagoghi, ma solo agli iniziati delle più alte sfere, e meticolosamente preparati.

Osservando i *Protocolli* nel loro contenuto manifesto, si nota subito che il loro programma non costituì una novità per l'epoca nella quale furono dati a conoscere. La loro essenza è piuttosto quella di un legato religioso trasmesso da persone degne di fiducia di generazione in generazione. Non si riscontra in essi sintomo alcuno d'ideologia moderna, nè entusiasmo giovanile, ma la tranquilla sicurezza di fatti maturati col tempo e di una politica consacrata da una lunga esperienza

pratica. Due volte, è fatto cenno alla loro antichità. Nel primo *Protocollo* si legge:

« Già in tempi lontani fummo i primi a spargere nelle masse la falsa semente della « libertà, uguaglianza e fraternità ». Da allora queste parole furono ripetute infinità di volte dai pappagalli elettorali; in ogni dove si formarono gruppi intorno a questa esca che annullò il benessere dell'umanità e la vera libertà individuale. Gli infedeli, che si considerano intelligenti e furbi, non capirono il doppio senso di queste parole, non scoprirono la contraddizione che racchiudono, nè si accorsero che in Natura non può esistere uguaglianza... ».

Il secondo accenno alle origini dei *Protocolli* si trova nella sezione 13, dove si legge: « Il compito di occuparsi di politica incombe soltanto a coloro che da molti secoli hanno fissato e guidato la nostra politica ».

Riassumendo: gli autori dei *Protocolli* non possono appartenere a una casta attualmente regnante, perchè tutto il contenuto dell'opera si mostra francamente ostile agli interessi di tali caste; nè esso può riferirsi a nessun gruppo nazionale-aristocratico, come ad esempio quello degli « Junker » tedeschi (agrari feudali), perchè i metodi raccomandati priverebbero tali gruppi di tutta la loro preponderanza; per questo i *Protocolli* debbono riferirsi soltanto a un popolo cui manchi un governo propriamente detto, a un popolo che può tutto guadagnare senza esporsi a perdere e che può seguitare ad esistere anche in seno a un mondo in rovina. A queste premesse risponde soltanto una razza, *una sola razza!*

Dal tono dei *Protocolli* si capisce subito che l'autore non ambiva ad onori personali, poichè il documento si distingue appunto per l'assenza assoluta di qualsiasi ambizione individuale. Tutti i suoi piani, i suoi obbiettivi, le sue speranze, sono infocati verso un'unica mèta: l'avvenire d'Israel, e questo avvenire sembra che possa essere raggiunto solo con la

distruzione scientifica di certe idee primordiali dei non ebrei. I *Protocolli* parlano, al riguardo, di quanto è stato fatto fino dall'epoca in cui essi furono redatti e di quanto resta da fare. Non si è mai fatto nulla di simile in quanto alla prolissità dei particolari, alla loro vastissima proiezione e alla profonda comprensione delle intime fonti di ogni processo umano. Essi risultano veramente terribili per la loro maestria nello sviscerare i segreti della vita e temibili per la chiara coscienza della loro superiorità.

La critica che questi *Protocolli* provocano da parte dei non ebrei è giusta. Non è possibile contradire nessun criterio sulla mentalità e sulla volubilità non ebree. Perfino i più illustri pensatori non ebrei si sono lasciati ingannare, prendendo per cause di progresso ciò che anche le intelligenze mediocri considerarono mezzi perversi di una subdola propaganda.

La spiegazione principale dell'impressione prodotta dai *Protocolli* durante i primi decenni, su molti statisti e governanti, è che per loro mezzo si capisce di dove proviene la mistificazione e a quale carro essi stessi si ritrovano aggiogati. Questi *Protocolli* forniscono un filo conduttore attraverso il labirinto contemporaneo, ed è ormai tempo che i popoli arrivino a conoscerli.

Non importa affatto che si conceda ai suddetti *Protocolli* una forza dimostrativa rispetto alla questione ebraica; la realtà dice che essi sono un libro di testo insuperabile per imparare il modo di maneggiare le masse popolari come un gregge di pecore, con influenze che esse non arrivano a concepire.

A questo punto s'impone una domanda: Sarà possibile che il programma contenuto nei *Protocolli* venga svolto in tutta la sua estensione?

Questo programma si sta già realizzando col massimo successo. Molti dei suoi principali argomenti si sono consolidati

in fatti reali, ma ciò non deve causare nè orrore nè spavento, poichè la nostra arma più sicura contro questo diabolico piano, tanto nelle sue parti già effettuate come in quelle da effettuarsi, consiste nella loro piena ed ampia diffusione. Sia concesso ai popoli il pieno diritto di conoscerli. Il metodo raccomandato dai *Protocolli* ha come base l'eccitare i popoli, allarmarli, risvegliare le loro passioni; lo spirito opposto vuole ammaestrare i popoli, poichè l'ammaestramento disperde i pregiudizi, e questi non esistono solo da una parte, come immaginano e affermano troppo spesso gli scrittori ebrei.

IX.

APPREZZAMENTI EBREI SULLA NATURA UMANA DEI NON EBREI

Per concludere questo programma della nostra azione presente e futura vi leggerò i principii delle nostre teorie. - (Tesi 16). In tutto quello che vi ho detto finora, mi sono sforzato d'indicarvi coscienziosamente il segreto degli avvenimenti passati e di quelli più importanti del prossimo avvenire (al quale ci andiamo avvicinando in mezzo a uno sgorgare di grandi crisi) anticipandovi principii occulti delle nostre future relazioni con gli infedeli e quelli delle nostre operazioni finanziarie.

(*Dai* Protocolli).

I *Protocolli*, che definiscono se stessi come un abbozzo del programma mondiale ebreo, contengono quattro parti principali, che si distinguono meno per la suddivisione dei documenti che per la struttura dell'ideologia. Esiste poi una quinta parte, il cui tema racchiude tutto: tema che è contenuto nelle altre tesi e al quale solo di tanto in tanto si dà forma speciale. Le quattro parti principali rappresentano nodosi tronchi, dai quali spuntano molti altri rami.

Si analizza in essi, in primo luogo, l'apprezzamento ebreo

della natura umana, definendola come l'essenza pura di ogni essere umano. Un piano come quello contenuto nei *Protocolli* non avrebbe potuto mai essere concepito da una mentalità che non si fosse basata fin da principio su un chiaro giudizio della viltà e della bassezza della natura umana, tale come è definita in queste tesi la natura non ebrea.

In secondo luogo, si descrive minutamente quello che si è già fatto per la realizzazione del piano.

Nel terzo gruppo, appare un'istruzione completa dei metodi da impiegare per realizzare il programma, metodi che scoprono di per se stessi tutto il basso disprezzo verso la natura umana, sul quale il piano si basa.

In quarto luogo i *Protocolli* enumerano i principali esiti già raggiunti all'epoca in cui i documenti furono redatti.

Noi sappiamo, da molte altre fonti, quale sia il giudizio dell'ebreo circa la natura umana, giudizio che coincide perfettamente con quello espresso nei *Protocolli*, mentre per i non ebrei è stato sempre un fenomeno di autosuggestione quello di supporre che la vita umana si basi solo sulla dignità e sulla nobiltà dell'animo. Osservando la questione sotto qualsiasi punto di vista, non v'è dubbio che l'apprezzamento dell'ebreo corrisponde meglio alla realtà, e che il profondo disprezzo del quale sono imbevuti i *Protocolli* ebrei, anche se è molto amaro per l'orgoglio e la vanità umana, risulta aderente al vero.

Scorrendo quei paragrafi nei quali si riflette questo apprezzamento, vi si riscontra una motivazione filosofica quasi completa del raziocinio e delle qualità umane.

Dice, per esempio, la prima tesi: « Bisogna sapere che esistono a questo mondo molto più persone con istinti cattivi di quante ve ne siano con istinti buoni, e pertanto i migliori risultati per dominare non si ottengono con argomentazioni accademiche, ma per mezzo del terrore e della violenza.

« Tutti anelano al potere, tutti vorrebbero, se fosse possibile, farsi dittatori, e sono pochissimi coloro che per raggiungere il loro scopo non sacrificherebbero senza esitazioni i beni degli altri. Gli uomini presi in massa, ossia le masse popolari, si lasciano guidare da passioni sommamente frivole, da opinioni, usi, tradizioni e impulsi istintivi, e s'inclinano a dissidenze di partito che sono la negazione assoluta di ogni senso sociale, anche se basate su fondamenti ragionevoli. Quando si voglia proiettare un piano di azione ragionato, bisogna tenere in conto la viltà, la versatilità e la volubilità delle masse. Bisogna tener presente che la forza delle masse è cieca, irragionevole, perversa e sempre disposta ad ascoltare a dritta e a manca. Il nostro trionfo ci fu facilitato dal fatto che, nelle nostre relazioni con le masse, abbiamo sempre toccato le corde più sensibili dell'anima umana, facendo vibrare l'egoismo, la cupidigia e le insaziabili passioni degli uomini. Tutte queste debolezze umane, considerate a sè, bastano per paralizzare qualsiasi impulso generoso e per mettere la volontà del popolo a disposizione di coloro che meglio sanno captarsi le sue energie ».

Nella quinta tesi si formula un'osservazione esatta della natura umana, nel modo seguente: « In tutte le epoche, tanto i popoli come gli individui presero le parole per fatti, accontentandosi delle promesse senza preoccuparsi che fossero mantenute. Per questo, noi andremo organizzando istituzioni fittizie che sbandierino rumorosamente il loro amore al progresso ».

Nella tesi II, si legge: « Gli uomini non si occuperanno più di nulla, non appena avremo loro promesso di ripristinare tutte le libertà perdute, quando si siano sconfitti i nemici della pace e si sia raggiunta la riconciliazione fra i popoli. Non è necessario dimostrare che essi dovranno aspettare in eterno. Perchè avremmo ideato tutto questo program-

ma, inculcandone le idee nei cervelli degli infedeli, senza lasciar loro la possibilità di osservarne il rovescio, se non per raggiungere col calcolo e l'intrigo quello che alla nostra razza dispersa sarebbe impossibile raggiungere per la via retta?

« Il nostro procedimento è quello della decomposizione. Si divida un popolo in partiti politici, professioni di fede o sette religiose, con i più attraenti e fantastici ideali, e si otterranno due scopi. Si troverà sempre un gruppo di persone che accoglieranno un'idea lanciata come per caso, e i diversi gruppi si osteggeranno. Non un'idea sola bisogna lanciare, ma molte idee fra le quali non deve esistere alcun punto di contatto. Lo scopo non consiste nel far concentrare lo spirito degli uomini su un argomento solo, ma nell'indurli a occuparsi delle cose più svariate, osservate da differenti punti di vista, in modo che fra essi non possa mai esistere nè pace nè concordia. Il risultato di un tale sistema è una discordia generale, agitazioni, rivolte, in una parola, l'effetto desiderato ».

Spezzata così la solidarietà della società non ebrea (la denominazione « società non ebrea » è perfettamente ammissibile perchè la società umana è nella sua maggioranza non ebrea) si lancia risolutamente un'altra idea, assolutamente irraggiungibile a causa della disgregazione generale e così via fino al raggiungimento del potere. Tutti sanno che un gruppo disciplinato di venti poliziotti o venti soldati s'impone facilmente a una moltitudine disordinata di migliaia di persone. Così una minoranza, ben iniziata a questo piano di dominio, può dominare facilmente una nazione intera, il mondo intero diviso in mille particole avverse. « Divide et impera » è il tema dei *Protocolli.*

Tutto ciò si consegue valendosi di parole e non di fatti. I barattieri della ciarlataneria mondiale, coloro che nel modo di procedere di fronte al mondo e fuori della comunità del

loro Paese, fan passare parole per fatti, sono indubbiamente gli ebrei, quel gruppo di ebrei internazionali, la cui esperienza del mondo e i cui metodi sono raccolti nei *Protocolli dei Savi Anziani di Sion.*

I seguenti periodi serviranno di esempio. Si legge nella prima tesi: « La libertà politica è un'idea, non un fatto. Bisogna sapere impiegare questa idea quando si abbisogni di attirare a sè, a vantaggio del proprio partito e per rovesciarne un altro, il contributo del popolo. Questo compito è grandemente facilitato quando l'avversario è contagiato dal morbo della libertà ossia dal chiamato liberalismo, in olocausto al quale offre a mani piene gran parte del suo potere ».

La quinta tesi dice: « Per dominare l'opinione pubblica è necessario prima di tutto confonderla con la discussione di molte idee contrapposte e discusse sotto i più divergenti punti di vista, affinchè gli infedeli si perdano nel labirinto e arrivino alla conclusione che è meglio non avere opinioni politiche, perchè la loro comprensione non è concessa alle masse, ma solo al Sovrano che le governa. Questo è il primo segreto.

« Il secondo consiste nell'aumentare e raddoppiare i disinganni degli uomini nei loro usi e affetti e sistemi di vita in modo che nel caos nessuno più trovi un punto di appoggio, e gli uomini perdano la facoltà di intendersi mutuamente. Queste provvidenze ci serviranno per creare dissensi in tutti i partiti, per annientare qualsiasi energia ci si mettesse di fronte, per paralizzare ogni iniziativa personale che in un modo qualsiasi tentasse di ostacolare il nostro cammino ».

Un altro paragrafo del *Protocollo* numero 13: « Per impedire che gli infedeli perseguano un'idea fino alla sua logica fine, devieremo la loro attenzione con divertimenti, giuochi, sport, lusso e ritrovi pubblici. Questi piaceri li faranno desistere dall'occuparsi di cose serie, per le quali, diversa-

mente, dovremmo lottare con essi; e mentre gli uomini perderanno l'abitudine di discutere con la propria testa, noi ci impadroniremo a poco a poco di loro, perchè noi siamo i soli che procureremo loro sempre idee nuove, servendoci, è ovvio il dirlo, di persone delle quali nessuno sospetterà l'intima comunione con noi ».

In conclusione, abbiamo davanti a noi un programma completo, in via di piena realizzazione, che ha le sue basi nella volontà di snervare, imbrogliare, avvilire lo stato d'animo dell'umanità. Tutto ciò sarebbe difficilmente ammesso da un uomo senza preconcetti, se l'esperienza non ci dimostrasse che per il raggiungimento di questa mèta si vanno spiegando sotto i nostri occhi cumuli di energie da parte di gente che gode fra noi di grande stima e che potrebbe essere facilmente individuata.

Poco fa, un'importante rivista tentò di dimostrare l'impossibilità dell'esistenza di un programma mondiale fra il giudaismo internazionale, affermando che personalità ebree si trovano in tutti i partiti della vita pubblica. Ebrei appaiono alla testa del movimento capitalista, ebrei alla testa dell'anticapitalismo proletario, ed ebrei alla direzione di organizzazioni per le quali quei partiti mancano della necessaria violenza. Com'è possibile affermare la loro unità di concetti, quando rappresentano idee tanto contradittorie?

Ma l'unità generale e la comunione delle intenzioni nella totalità del piano sono messe in rilievo nella tesi 9: « Uomini delle più disparate tendenze e opinioni si trovano al nostro servizio, tanto i difensori dell'idea monarchica, come i democratici, i socialisti, i comunisti, i sindacalisti, ecc. Siamo noi che li abbiamo collocati nei posti che occupano. Ciascuno di essi insidia a suo modo fin l'ultimo resto di autorità, tentando di modificare e sconvolgere tutti gli ordinamenti esi-

stenti. Tutti i Governi hanno risentito di tale lotta, ma noi non li lasceremo in pace finchè non abbiano riconosciuto pienamente il nostro governo ».

Il programma fondamentale dei *Protocolli* consiste nel poter utilizzare una idea a maniera di un veleno efficacissimo. Gli autori di questi *Protocolli* non hanno fede in niente, nè nel liberalismo, nè nella democrazia, ma inventano sempre nuovi metodi di divulgazione di tali idee per spezzare, con esse, la società umana, dividerla in partiti opposti e distruggere la potenzialità delle idee fondamentali con un mucchio di opinioni contradittorie. Per questo il veleno di un'idea è la loro arma prediletta.

Il piano di utilizzare le idee in forma distruggitrice non sdegna neanche la famiglia e la sua educazione: « Coi principii e le teorie educative che siamo i primi a riconoscere manifestamente false, ma che abbiamo ugualmente lanciato, fuorviamo e perturbiamo la gioventù degli infedeli ». (Tesi 9ª). « Quando avremo inculcato in ogni uomo l'orgoglio della propria personalità, avremo distrutto fra gli infedeli la santa influenza della vita familiare e della sua importanza educativa ». (Tesi 10ª).

E in un paragrafo, la cui lettura potrebbe fornire un buon materiale per lo studioso, è detto:

« Finchè i tempi non siano maturi lasciamo pure che si divertano; le teorie malsane che noi li indurremo a prendere per scientifiche, avranno su di essi un ascendente assoluto, per la fede cieca che noi avremo inculcato in loro per mezzo della nostra stampa. Osservate gli effetti che abbiamo fatto raggiungere alle teorie del darwinismo, del marxismo e della filosofia di Nietzsche... Il loro effetto demoralizzatore sullo spirito degli infedeli è palese »... (Tesi 2ª).

Nei *Protocolli* non si presenta mai come obbiettivo principale l'annichilimento dei non ebrei, bensì la loro sottomis-

sione, prima al Supergoverno invisibile citato nel testo, poi alla suprema volontà di colui che i poteri internazionali invisibili avranno designato come Presidente mondiale o autocrate universale. Per questo essi si propongono di dominare i non ebrei, prima spiritualmente, poi economicamente, e affermano che l'umanità non ebrea sarà privata della vita non da chi si denomina ebreo, ma unicamente dalla sua indipendenza.

Nella tesi 5ª, si manifesta il punto al quale era giunta la decomposizione della società umana, fino dai tempi in cui questi documenti furono scritti: « Una coalizione mondiale degli infedeli potrebbe forse competere con noi, ma contro un tale pericolo siamo protetti dalla loro profonda discordia. Eccitando, per secoli e secoli, il loro odio religioso e politico, abbiamo creato irreparabile divergenza fra i loro interessi personali e nazionali ».

Questo è innegabile, in quanto si riferisce alle lotte nel mondo cristiano fra i non ebrei.

Anche negli Stati Uniti abbiamo visto come le divergenze fra gli interessi personali e nazionali si basino su odii religiosi e di razza, ma chi avrebbe mai sospettato l'esistenza di una fonte comune? E chi avrebbe mai immaginato che un uomo o un gruppo di persone si sarebbe dedicato a questo compito? Ma i *Protocolli* dicono: « Noi abbiamo creato questa divergenza, noi ci proteggiamo così contro un'eventuale coalizione degli infedeli... ». Non importa sapere se i citati *Protocolli* siano o meno di origine ebraica, se rappresentino o meno interessi ebraici; l'importante è constatare che la costituzione attuale dell'umanità non ebrea è effettivamente così.

Ma un'altra decomposizione irreparabile si pretende di causare, ed esistono indizi che anche questo piano si trovi in pieno sviluppo. La Russia ci offre un esempio del come una bassa classe sociale non ebrea sia condotta dai suoi porta-

voce ebrei contro un'altra classe sociale non ebrea più elevata. Nel 1° *Protocollo*, nel quale si descrivono gli effetti di un sistema economico basato sulla speculazione, si dice che « tal forma di pazzia economica creò e seguiterà a creare una società che si presenta priva di ideali, fredda e senza cuore. Una simile società, deviata completamente dal sentiero della vera politica e della religione, agirà spinta esclusivamente dalla sete dell'oro. Allora, non precisamente per amore del bene nè per avarizia, ma solo per odio alle classi privilegiate, le classi basse degli infedeli ci seguiranno nella lotta contro i nostri rivali ossia contro gli infedeli delle classi colte ».

Nel caso in cui questa lotta dovesse scoppiare oggi, i capi della rivoluzione non ebrea contro l'ordine sociale non ebreo, sarebbero indubbiamente ebrei. Oggigiorno questi ebrei occupano le posizioni più elevate, non solo in Russia, ma negli Stati Uniti d'America e in molti altri Paesi.

X.

I "PROTOCOLLI EBREI" ESIGONO ALMENO IN PARTE IL LORO COMPIMENTO

Col sovvertimento attuale del concetto di autorità, il nostro potere, inattaccabile perchè invisibile, resisterà fino a tanto che si sia fortificato in modo da render vano qualsiasi attacco.
Per i nostri scopi è indispensabile che le guerre non apportino benefici territoriali a nessuna nazione, perchè in tal caso la guerra assume un carattere economico. Affinchè ciò avvenga, i due partiti in lotta saranno sottomessi al controllo dei nostri agenti internazionali che hanno mille occhi e il cui orizzonte non è limitato da frontiere naturali. Le nostre leggi internazionali annulleranno le legislazioni nazionali più solide, governando i Governi, così come questi governano i popoli.

(Dalla *Tesi 1.ª* dei Protocolli).

Non fosse che per mera curiosità letteraria, questi chiamati *Protocolli dei Savi di Sion* eserciterebbero un'attrazione magica per la lugubre perfezione del piano di dominio mondiale in essi contenuto. Senonchè i concetti espressi nelle loro pagine sono l'antitesi di un prodotto letterario e richie-

dono imperiosamente di essere riconosciuti come documenti della più alta politica.

Riportando alcuni paragrafi, dimostreremo a qual punto di realizzazione sia giunta la tendenza espressa in questi documenti.

Si legga nel 9° *Protocollo:*

« Non abbiamo ostacoli di fronte a noi. Il nostro Supergoverno possiede una posizione superlegale così forte da meritare la qualifica di dittatura. Io posso dire, con piena coscienza, che attualmente i dittatori siamo noi. Noi creiamo tribunali e giurisdizioni. Noi dominiamo con inflessibile volontà, perchè abbiamo nelle nostre mani i resti di un partito che un tempo fu forte ma che, oggi, è nostro vassallo ».

Nell'8° è detto:

« Noi nutriremo le file del nostro governo con molti uomini di affari. L'economia nazionale è la scienza principale insegnata dagli ebrei. Inoltre, ci circonderemo di una corte brillante di banchieri, industriali, capitalisti e specialmente di milionari, perchè in realtà e in ultimo caso tutto si risolve con la forza del denaro ».

Secondo questo paragrafo dell'8° *Protocollo*, l'elemento ebreo aspira dunque alla preponderanza nell'insegnamento nazionale economico-politico e, in effetto, la realtà ci dimostra il suo successo. Sono essi gli autori principali di quelle pseudo-scienze che inducono le masse a inseguire ideali economici irrealizzabili come sono anche gli autori di quella letteratura popolare che mantiene nelle differenti sfere sociali l'illusione che le teorie economiche siano leggi economiche. Idee e teorie sono manipolate tanto dagli ebrei accademici come dai bolscevichi. Quando questo concetto sarà capito in tutti i suoi particolari, l'opinione pubblica giudicherà in modo ben diverso l'importanza delle dottrine accademiche e rivoluzionarie.

Secondo il citato paragrafo del 9° *Protocollo*, la potenza mondiale ebrea va formando oggigiorno una specie di supergoverno. Ciò consta nei documenti ebraici e non c'è niente di più caratteristico. Nessuna nazione raggiunge mai tutte le sue aspirazioni, ma l'egemonia mondiale ebrea le raggiunge. Negli ultimi decenni, il predominio internazionale ebreo, ossia il gruppo di ebrei internazionali, ha governato il mondo intero. Non solo, ma essi furono tanto potenti da evitare la promulgazione di molte leggi salutari e in molti casi in cui, nonostante tutto, la legge fu promulgata, essa dovette sottostare a influenze ebraiche in modo tale che il suo spirito e la sua essenza risultarono inefficaci.

I metodi per raggiungere lo scopo sono tutti previsti nel programma abbozzato nei *Protocolli*. « Noi creeremo tribunali », dicono e in altri punti si parla dei « nostri giudici ». Un Tribunale, genuinamente ebreo, celebra settimanalmente le sue sedute in un edificio di Nuova York e altri tribunali sono in via di formazione in punti diversi. In alcuni paesi europei si sta già realizzando il piano sionista, secondo il quale, in seno a quegli stessi Stati dei quali reclamano la protezione, gli ebrei godono di una costituzione e di un'autonomia genuinamente giudaiche. Dovunque l'ebreo ha potuto stabilirsi liberamente non si è mai avuto il caso della sua « americanizzazione » o « anglicizzazione » o incorporazione a un'altra nazionalità qualsiasi; ma si è sempre potuto osservare il suo incondizionato attaccamento al giudaismo intransigente.

Leggiamo qualche periodo della 7ª tesi:

« Noi cerchiamo da tempo che il clero degli infedeli cada in discredito e in effetto la sua influenza sui popoli va diminuendo di giorno in giorno ».

« In ogni parte si proclama la libertà di coscienza. È dunque questione di tempo, e la religione cristiana crollerà de-

finitivamente. Con le altre religioni ci sarà possibile intenderci con maggior facilità ».

Ciò sarà interessante per quei sacerdoti cristiani che insieme coi rabbini ebrei si sforzano per ottenere una certa comunanza spirituale. In questa unione, necessariamente Gesù appare come buono, ma del tutto mal compreso come profeta ebreo. Se questa comunanza dovesse arrivare ad essere un fatto compiuto, la religione cristiana avrebbe finito di esistere. L'odio ebreo più spinto, secondo quanto si afferma nei *Protocolli*, è rivolto alla Chiesa cattolica romana in generale e alla Santa Sede in particolare.

Un paragrafo tipico, contenuto nei *Protocolli*, attribuisce alla razza ebrea un'abilità speciale nell'arte di offendere:

« La nostra stampa criticherà acerbamente tutti gli affari dello Stato e della Chiesa, come pure l'inettitudine degli infedeli in generale. In queste campagne impiegherà sempre concetti denigranti che sfiorino l'ingiuria. In quest'arte la nostra razza ha sempre raggiunto una maestria eccezionale ».

Il 5° *Protocollo* dice:

« Sotto la nostra influenza l'applicazione razionale delle leggi si riduce al minimo. Il rispetto alle leggi è minato dall'interpretazione « liberale » che noi abbiamo creato. I giudici e i tribunali decidono, fin nei casi più importanti, secondo la nostra volontà. Noi seminiamo la discordia e il rancore nella società degli infedeli ».

Protocollo 17°:

« Nei Paesi chiamati progressisti, noi abbiamo creato una letteratura malsana, oscena e amorale. Quando avremo raggiunto il potere, la lasceremo esistere per qualche tempo perchè risalti con maggior chiarezza la differenza fra questa e le pubblicazioni che inizieremo noi ».

Riguardo al dominio sulla stampa, dice il *Protocollo* 12°:

« Abbiamo conquistato la stampa in tal modo che in tutto

il mondo essa riceve le notizie solo attraverso alcune agenzie che le raccolgono e le diffondono; queste agenzie in un prossino futuro saranno esclusivamente nostre e pubblicheranno soltanto quello che noi permetteremo. Obblighiamo i Governi degli infedeli a prendere disposizioni che favoriscano il nostro piano già ampiamente tracciato e allora dovranno tollerare e resistere alla pressione dell'opinione pubblica artificiosamente influenzata da noi e organizzata per mezzo di quella stampa che oggi è detta « il quarto potere ». Ad eccezione di poche e insignificanti pubblicazioni, questa stampa è tutta nelle nostre mani ».

Lo stesso *Protocollo* riassume tutto ciò nel modo seguente:

« Siamo riusciti a dominare la mentalità della società degli infedeli in modo tale che tutti osservano gli avvenimenti del mondo a traverso le lenti che noi stessi collochiamo loro sul naso. Non esiste ormai Governo alcuno che possa erigere una barriera contro la nostra intromissione nei cosiddetti segreti di Stato. Dove arriveremo, dunque, quando nella persona del nostro Sovrano saremo noi i padroni riconosciuti del mondo intero? ».

La nazione ebrea è in realtà la sola che conosca i segreti di tutte le altre nazioni. Gli ebrei hanno libero accesso in tutti i segreti di Stato; essi possono sapere tutto quello che desiderano di sapere. Non esiste, forse, un altro Governo che, come quello degli Stati Uniti, sia tanto incondizionatamente al servizio degli ebrei. Essi hanno acquistato questa egemonia assoluta nel breve spazio di cinque o sei anni.

L'influenza che oggi trascina la nostra gioventù verso la spensieratezza e il libertinaggio procede da fonte ebrea. Sono i nostri giovani che hanno inventato quei costumi sportivi sui quali ricade la riprovazione di ogni persona seria, ma questa moda proviene dal settore ebreo delle confezioni, nel quale non predominano nè l'arte nè gli scrupoli morali. La

pellicola cinematografica è un prodotto sommamente interessante, ma chi ha la responsabilità della sua degenerazione? Chi l'ha convertita in un pericolo morale per milioni di persone? Chi sono i direttori o gli impresari dei teatri di varietà, dei balli pubblici o degli altri locali di divertimento dai quali è bandito ogni senso morale? Si riuniscano giovani e ragazze d'oggigiorno, con la loro frivolezza e la loro scarsa coscienza, e a tutti, dagli abiti volgari alle gioie false, dalle idee esaltate alle speranze vane, si potrà applicare la stessa, comune etichetta: « Fatto, sedotto e sfruttato dall'ebreo ».

Così, lugubremente, la citata tesi illustra questa materia:

« Noi disorientiamo, atrofizziamo e demoralizziamo la gioventù degli infedeli con metodi educativi, teorici e pratici che siamo i primi a riconoscere francamente falsi, ma che abbiamo ispirato con esito felice ».

I loro principii e i loro metodi non richiedono necessariamente notevoli facoltà intellettuali. Il giovane che va a trascorrere un'ora al cinematografo assimila metodi e teorie, come il giovinetto che ascolta il suo precettore liberale che esercita così il proprio controllo sul popolo e che lo illuminerà sulla propria interpretazione del problema sessuale.

Solo la gioventù non ebrea è vittima di queste teorie. Se una parte insignificante della gioventù ebrea subisce il contagio di quei veleni sociali, ciò rappresenta ben poco di fronte all'enorme dissolvimento morale prodotto fra i non ebrei.

Molti padri, molte madri, molti giovani di buon senso, molte migliaia di professori e di pubblicisti hanno condannato il lusso. Gli economisti che videro la maniera come il popolo guadagnava e sperperava il denaro e che capirono la follia delle industrie di lusso, che consumavano materiali ed esistenze necessarie alla vita normale delle industrie utili, dettero la voce di allarme. Ma secondo i *Protocolli* ebrei, quegli economisti partirono sempre da un falso punto di vista. Se

i popoli cristiani comprano gli oggetti cosiddetti di lusso, non sono essi che li hanno ideati, chè anzi se ne stancano presto. Ma l'inondazione di tutti i prodotti disutili si estende con impeto sempre crescente; pagliacci incoscienti passeggiano per le strade esibendo gli ultimi dettami della moda; giornali, riviste, cinematografi, artisti di teatro lanciano le più incommensurabili stoltezze intorno alle quali si esercita una propaganda quale non fu mai fatta per un oggetto utile. Perchè, tutto questo? Qual'è la potenza capace di deformare il gusto dei popoli e di obbligarli a sperperare in spese amorali la maggior parte dei loro guadagni? Perchè questo lusso forzato e queste stravaganze? Com'è possibile che prima del trionfo del lusso e della vita anormale, tutto fosse così ben preparato e coordinato per richiamare poderosamente l'attenzione delle genti su questo modo di vivere e di destare in esse la cupidigia di vivere così?

Se di fronte a un problema così sottile i popoli non ebrei ragionassero un poco; se rimontassero alle origini del fenomeno; se si potesse far loro capire che gli interessi finanziari ebrei non solo sono legati intimamente coi bassi istinti della natura umana, ma che gli ebrei stessi, con piena coscienza, li coltivano, forse la dannosa inutilità del popolo ebreo apparirebbe nella sua piena luce e l'egemonia degli ebrei finirebbe una volta per sempre.

La parte deplorevole della questione non è solo la perdita dei valori economici nè gli attentati contro il buon gusto, ma il fatto innegabile che le masse non ebree cadano nella rete spontaneamente, a piena coscienza e diletto. Esse sopportano il cambiamento della moda come un fatto inevitabile che si ripete ad ogni giunger di primavera e tollerano gli attentati contro i loro guadagni come se si trattasse delle contribuzioni più naturali e necessarie. Le masse credono di rappresentare la parte principale in questo succedersi di interessi, mentre

il loro compito non è altro che quello di pagare, pagare sempre appena l'ultima moda abbia lasciato indietro la penultima. Vi sono persone che sanno quelle che saranno le sciocchezze della moda, con due anni di anticipo sul resto della massa e ciò è naturale quando si pensi che sono esse stesse le incaricate di prepararle. Questo si chiama affare, nient'altro che affare, molto deprimente per la maggioranza non ebrea, molto lucrativo per la minoranza ebrea.

« Per scavare la fossa alla vita commerciale degli infedeli — dicono i *Protocolli* — desteremo in essi uno smodato desiderio di lusso, cosa che non permetteremo mai al nostro popolo ».

Divertimenti, giuoco, balli, mode a buon mercato, brillanti chimici e altri affari del genere che assorbono immediatamente tutti gli aumenti di salario, fioriscono e si sviluppano solo sotto la direzione degli ebrei.

Ammettiamo per un momento che essi non si propongano questa profonda decadenza dei popoli e che non abbiano altra preoccupazione all'infuori di quella di arricchirsi nel minor tempo possibile; forse essi stessi resteranno sorpresi paragonando l'ingenuità degli infedeli con la saggezza dei loro uomini così perspicaci negli affari, così prudenti in tutte le manifestazioni della vita; in ogni modo il fatto certo esiste ed è la realizzazione di un programma secondo il quale i popoli non ebrei debbono essere annientati moralmente e materialmente, in modo sistematico.

D'altronde, alla realizzazione di questo programma noi assistiamo giornalmente; programma che si va svolgendo sotto la direzione di una razza ben determinata.

XI.

UN PIANO EBRAICO DI SCONVOLGIMENTO DELLA SOCIETÀ UMANA PER MEZZO DELLE IDEE

Con la lettura dei capitoli precedenti, il lettore si sarà fatto un'idea esatta dei metodi impiegati secondo i *Protocolli* per annichilare la società umana. Questi metodi debbono essere conosciuti bene, se si vuol capire il significato delle correnti che ingarbugliano in un modo iniquo le questioni contemporanee. Tutti coloro che si sentono oppressi e storditi da questo cumulo di ragioni e di teorie contradittorie troveranno la chiave per apprezzarle nel loro vero valore, sapendo che proprio l'imbroglio e lo stordimento sono gli effetti che si volevano raggiungere. L'incertezza, l'indecisione, lo scoramento, la paura, l'ansia con la quale si accoglie una nuova promessa, l'offerta di una soluzione, sono tutti stati d'animo che, secondo i *Protocolli*, si dovevano produrre. Le condizioni generali del mondo confermano l'efficacia di programmi così bene studiati.

Questo metodo richiede tempo, e infatti i *Protocolli* dicono che per il suo svolgimento sono occorsi secoli. Chi voglia penetrare nelle profondità del problema, scoprirà, nel primo secolo della nostra era, accenni al programma dei *Protocolli* stessi. Ci sono voluti 1900 anni per arrivare all'attuale stato di schiavitù dell'Europa, schiavitù che, lieve in alcuni paesi, violenta in altri, ha come comune denominatore l'aspetto eco-

nomico. Lo stesso programma per arrivare agli identici risultati richiese in America cinquanta anni appena ».

« Idee » mal comprese di liberalismo, « idee » confuse di tolleranza, scaturite tutte da fonti europee intorbidite dai *Protocolli* si trapiantarono in America, e qui, all'ombra di un liberalismo cieco e di una tolleranza irragionevole, originarono una tale schiavitù di tutte le istituzioni e della vita pubblica, che gli stessi osservatori europei ne rimangono stupefatti. Alcuni di questi, investigatori del problema ebraico, stigmatizzati dagli ebrei con l'epiteto di antisemiti, trassero le loro conclusioni non dalle osservazioni fatte in Europa, ma dal rapido ed evidente sviluppo degli affari americani.

Il centro delle energie ebree e i dirigenti del loro programma sono in America. La grande leva che agì sulla conferenza della Pace di Versaglia per rafforzare il predominio ebreo in Europa, fu la potenza degli Stati Uniti, utilizzata unicamente per appoggiare la pressione ebrea esistente in Europa. Ma questo spiegamento di forze non finisce con la Conferenza di Versaglia.

Tutto il metodo dei *Protocolli* può essere riassunto in questa sola parola: decomposizione. Distruzione di tutto quanto è stato costruito; creazione di un interregno lungo e opprimente durante il quale sia frustrato qualsiasi tentativo di rinnovazione; un annientamento progressivo dell'opinione e delle speranze collettive, fino a tanto che coloro i quali si sono tenuti lontani dal caos allunghino la mano per acciuffare il potere: questo è il metodo.

Il primo attacco ebraico è sempre diretto contro le opinioni collettive ossia contro quei gruppi di ideali che riuniscono masse di esseri umani in un'unità politica, religiosa, sociale o di razza. Queste opinioni, che a volte si chiamano principii e a volte ideali, sono i lacci invisibili di unione, sono la fede

comune e l'energia unificatrice delle comunità basate sulla concordia e sulla lealtà.

I *Protocolli* affermano che il primo attacco è diretto contro queste forze spirituali. Esso consiste nella propaganda ebraica svolta nel mondo intero per alterare le opinioni collettive. La grande influenza di tutte le eresie, di tutte le proteste contro le idee del passato è motivata dall'attrattiva che le idee nuove esercitano sempre sul pensiero e sulla volontà. Se queste idee fondamentalmente false trovano campo propizio nei nostri tempi ed entusiasmano le genti, è perchè esse si presentano come rettilinee, persuasive, buone e veraci. Solo dopo essere state attuate, la loro falsità verrà a galla sotto forma di fatti distruttori e di circostanze demoralizzatrici. Chi studi lo sviluppo dell'idea di libertà, come si è manifestato nella storia della Russia, dal suo punto di origine, creato dall'ebreo, fino allo stato attuale, parimente voluto da un ebreo, potrà rendersi esatto conto di questo procedimento.

I *Protocolli* sostengono l'impossibilità per i non ebrei di scoprire le intenzioni degli ebrei, perchè le idee allettanti vengono lanciate fra di essi con tanta scienza e persistenza da distruggere quasi completamente le loro facoltà intellettuali. Fortunatamente ogni non ebreo è in condizioni di comprovare su se stesso la certezza di un tale asserto. Se rifletterà seriamente sulle idee predominanti in lui e in special modo su quelle che girano intorno al centro di gravità chiamato democrazia, osserverà che il suo intelletto è dominato da un'infinità di ideologie, della cui origine e del cui valore intrinseco non si è mai reso esatto conto. Se continuerà a riflettere e troverà che queste idee sono irrealizzabili, dirà probabilmente che noi siamo ancora indietro nello sviluppo e nell'evoluzione del progresso; ma se osserverà la maniera come altri popoli più avvantaggiati realizzano in pratica codeste idee, proverà un senso di spavento. Quello che pomposamente si

chiama *progresso* non è altro che una forma ben precisata di distruzione, nonostante che ogni idea, considerata a sè, sia buona, razionale, umanitaria. E scoprirà, in ultimo, chi è immancabilmente il profeta di tali idee.

Secondo i *Protocolli* che lo confessano esplicitamente, la prima vittoria sul senso comune del popolo fu vinta con l'effetto distruttore delle idee che si aggruppano intorno al concetto di democrazia. L'idea è l'arma, e perchè possa raggiungere il suo effetto deve necessariamente opporsi diametralmente alla direzione naturale della vita umana e contenere teorie inconciliabili coi fatti della vita pratica. Il liberalismo falso e piazzaiuolo, seminato dai coltivatori ebrei e maturato in America con una rapidità molto maggiore che in Europa, si lascia imbrogliare facilmente, creando confusione da per tutto, perchè non è *vero*, perchè costituisce un errore e l'errore si presenta sotto le forme più svariate.

Si prenda un popolo, un partito, un municipio, un'associazione, si sparga in essi il veleno del liberalismo e lo si disgregherà in tante parti quanti sono i suoi membri.

Teodoro Herzl, l'ebreo genuino, l'uomo il cui orizzonte politico fu molto più vasto di quello di tutti gli statisti del mondo presi insieme e il cui programma coincideva esattamente con quello dei *Protocolli*, sapeva bene tutto questo, quando affermava che lo Stato Sionista sarebbe sopravvenuto prima dello Stato Socialista, per le migliaia e migliaia di suddivisioni che il liberalismo, impiantato da lui e dai suoi antecessori, avrebbe prodotto.

Nulla ha contribuito tanto a creare quello stato d'animo la cui superficialità tradisce apertamente la sua mancanza di fondamento, come l'idea del liberalismo, predicata sempre dagli ebrei ai non ebrei, ma dalla quale essi non si lasciano mai guidare.

L'uomo liberale dovrebbe avere una fede ampia e pro-

fonda per meritare questo titolo; viceversa, per regola generale, egli non crede a niente; in realtà non è liberale, nè libero nel suo modo di sentire.

Dice il *Protocollo* 9°:

« Dovremmo temere le forze riunite dell'intelligenza degli infedeli con le energie delle masse operaie, ma contro l'eventualità di un simile pericolo abbiamo preso tutte le precauzioni necessarie, innalzando fra queste due fonti di energia una barriera di mutua inimicizia. Così risulta che la forza cieca delle masse seguita ad essere il nostro punto di appoggio. Noi ed esclusivamente noi saremo i loro capitani ed è ovvio aggiungere che utilizzeremo quelle energie per il compimento dei nostri piani ».

La prova che gli ebrei sono sommamente soddisfatti di se stessi consiste nel fatto che non solo non fanno assolutamente nulla per migliorare la situazione attuale ma che, viceversa, si sforzano per peggiorarla. Essi conoscono alla perfezione il modo di produrre una scarsezza artificiale di prodotti e per conseguenza un aumento dei prezzi, modo che fu da essi impiegato durante la Rivoluzione francese e più tardi in Russia e in Germania durante la guerra.

Problemi sociali artificiosi come alimento spirituale, e divertimenti frivoli per le ore di ozio e di riposo, ecco i metodi ebrei.

« Per deviare dai problemi pubblici e dagli affari politici le intelligenze troppo aperte, inventeremo noi nuovi problemi che solo in apparenza si connettano a quelli, ossia problemi sociali ». (*Protocollo* 13°).

Non sarà inevitabile che si vada scavando un abisso fra il modo di ragionare delle masse che si occupano esclusivamente di problemi economici e quello dei partiti che si occupano solo di questioni politiche? E non è un fatto che gli ebrei occupano, in tutt'e due i campi, posizioni rilevanti, in

modo da mantenere reazionaria la politica e rivoluzionario lo stato d'animo degli operai, sì che l'abisso diventi sempre più profondo? E non è un fatto che tali divergenze esistono solamente fra i non ebrei? La verità sta in questo che la società corrosa è quella non ebrea, mentre gli ebrei sono gli elementi distruttori.

Vediamo che cosa dice il *Protocollo* 3°:

« Noi abbiamo introdotto nelle diverse Costituzioni diritti popolari equivoci che non potranno mai realizzarsi. I cosiddetti diritti del popolo esistono solo in teoria, nè mai potranno essere tradotti in pratica. Il proletario non ritrae da queste Costituzioni un vantaggio maggiore del mendicante che raccoglie le briciole della nostra tavola. I diritti repubblicani sono per il povero una beffa amara, perchè il giogo del lavoro quotidiano gli impedisce di farne uso. Inoltre gli si toglie la speranza di un guadagno sicuro e duraturo, tenendolo sempre pendente dagli scioperi o dalle serrate organizzate dai padroni ».

Per chi nel nostro Paese abbia osservato le diverse forme di sciopero, questo riferimento perde tutto quello che poteva contenere di enigmatico.

« Noi otterremo con la forza aumenti di salari, che non apporteranno beneficio alcuno all'operaio, perchè contemporaneamente provocheremo un aumento di prezzi per tutti i generi di prima necessità. Essiccheremo anche le fonti di produzione delle merci, seducendo e trascinando l'operaio verso l'ideale anarchico ». (*Protocollo* 6°).

E finalmente:

« Noi ci presenteremo come i rivendicatori dei diritti della classe operaia, mossi solo dal desiderio di liberarla dal giogo che l'opprime, e procureremo che entri a far parte del nostro esercito di socialisti, comunisti e anarchici, al quale, col pre-

testo di una fratellanza internazionale, presteremo il nostro appoggio » (*Protocollo* 3°).

Si ricordino a questo proposito le parole di Eustace Percy, che molti ebrei fanno proprie: « non perchè l'ebreo si preoccupi del lato positivo dei principii rivoluzionari; non perchè desideri partecipare a un nazionalismo o a una democrazia non ebrea, ma perchè qualsiasi governo non ebreo non gli ispira altro sentimento che quello dell'odio ».

L'autore dell'opera « L'ebreo conquistatore » dice: « L'ebreo è democratico nei suoi sentimenti ma non per natura. Proclamando la fratellanza universale egli mira soltanto a farsi aprire le porte che ancora gli restano precluse, non perchè desideri un'uguaglianza di diritti, ma perchè vuol predominare nel campo sociale come predomina in molte altre sfere ».

Non è difficile, ora, capire lo sviluppo storico delle idee di liberalismo dall'origine fino alle loro ultime manifestazioni nella vita dei popoli. Il disordine voluto è patente. Il disordine è l'elemento che caratterizza oggi tutte le manifestazioni della vita dei non ebrei. Questi non sanno più a che cosa attenersi nè a che cosa credere. Davanti ai loro occhi sfilano serie di fatti e di spiegazioni diverse che non spiegano niente e solo arruffano e intorbidano i problemi anche più semplici. I Governi sono incatenati e se talvolta tentano di far luce sulla situazione in cui si trovano, resistenze occulte li attanagliano immediatamente.

Anche questa posizione dei Governi è prevista nei *Protocolli.*

A tutto questo si uniscono gli attacchi contro la sete di religione, naturale negli uomini; e anche quest'ultima barriera dovrà cadere prima che la violenza e il ladrocinio possano affermarsi con tanta libertà e insolenza. Dice a questo proposito il 4° *Protocollo:*

« Noi dovremo sovvertire la fede degli infedeli, strappando dal loro cuore le idee fondamentali di Dio e di anima che sostituiremo con calcoli matematici e pensieri materialisti. Quando privammo le masse della fede in Dio, il principio di autorità crollò e non appena fu ridotto a una proprietà tangibile, fummo noi che ce ne appropriammo immediatamente ».

Protocollo 17°: « È già molto tempo che noi screditiamo il clero degli infedeli ».

« Quando saremo noi i padroni, dichiareremo falsa qualsiasi religione che non sia la nostra, la quale proclama un Dio cui va unito il destino del nostro popolo che è il suo prediletto e per il quale il nostro destino resta allacciato col destino del mondo. Per questo noi dovremo annichilare tutte le altre religioni e se nel frattempo dovesse apparire fugacemente l'ateismo, esso non pregiudicherebbe, a lungo andare, i nostri obbiettivi ». (*Protocollo* 14°).

Le conseguenze di questo programma sono evidenti in Russia, dove Trotzky, al dire della stampa giudaica americana, è un antireligioso, e dove commissari ebrei, rispondendo a russi moribondi che invocano un'assistenza spirituale, rispondono: « Il Padreterno non esiste più. Noi l'abbiamo gettato giù dal trono ».

Caterina Dokuciev dichiarò al Comitato di soccorso per gli ebrei orientali che in Russia le chiese cristiane furono orribilmente profanate, mentre le sinagoghe rimasero intatte.

Tutte queste forme di attacco, dirette alla distruzione dei centri naturali della vita intellettuale dei non ebrei e alla loro sostituzione con altri centri d'indole malsana e demolitrice, sono secondate efficacemente dalla propaganda del lusso. Il lusso è una delle più snervanti influenze che esistano al mondo. Comincia con la comodità e passando attraverso alla rilassatezza e alla effeminatezza, conduce alla degene-

razione fisica, intellettuale e morale. Seducente al principio, termina inesorabilmente con le passioni debilitanti che producono la rovina totale di tutte le sane e forti energie della vita.

Il disordine costituisce il fine immediato di tutte queste influenze, ma è considerato solo come una preparazione per uno stato di cose anche più triste e disperato: l'estenuazione totale. Il significato è chiaro.

L'estenuazione è un attacco mortale alla vitalità dell'organismo collettivo di una nazione. Gli ultimi avvenimenti politici lo dimostrano chiaramente, eppure nessuno se ne preoccupa. Per quanto i partiti parlamentari pubblichino grandi proclami e i loro candidati promettano agli elettori il cielo e la terra, nessuno in pratica si preoccupa di mantenere tali promesse.

L'estenuazione cominciò con la guerra mondiale; la Pace col suo scompiglio universale la coronò e la completò. I popoli ormai non credono a nulla nè hanno più speranza alcuna. È svanita la fiducia e con essa sono spariti l'audacia e lo spirito d'intraprendenza. Il fallimento di tutte le iniziative proclamate falsamente come movimenti popolari è stato così pieno e assoluto, che la maggior parte degli uomini hanno perduto qualsiasi speranza sull'efficacia di movimenti futuri.

A questo rispetto, dicono i *Protocolli:*

« ... Estenuazione generale per mezzo di discordie, inimicizie, fame, epidemie, impoverimento, fino a tanto che gli infedeli non vedano altra salvezza all'infuori del nostro denaro e chiamino in loro aiuto la nostra ricchezza e il nostro potere ». (*Protocollo* 10°).

« Con tutti questi mezzi estenueremo e debiliteremo gli infedeli a tal punto che essi saranno costretti a offrirci l'autorità internazionale. Col loro aiuto assorbiremo tutte le forze dominanti nel mondo, formando così il nostro supergoverno,

e dirigeremo l'educazione della società degli infedeli in modo tale che, per debolezza o decadimento, essi abbandoneranno qualsiasi iniziativa che richieda audacia ». (*Protocollo* 5°).

Gli ebrei non furono mai deboli nè esausti, nè mai si trovarono di fronte a un « impossibile ». L'incertezza, il vagare costante sotto influenze delle quali si disconoscono l'origine e la finalità, snerva e abbrutisce. Questo è quanto gli infedeli fanno e soffrono da secoli. Gli altri, pienamente coscienti di quanto avviene, non soccombono a questa estenuazione. Anche le persecuzioni sono sopportabili, quando si sa perchè si sopportano e gli ebrei seppero in ogni età quando e perchè le persecuzioni coincisero coi loro piani.

Le persecuzioni fecero soffrire i non ebrei più degli ebrei stessi; perchè, terminate le persecuzioni, i non ebrei seguitarono ad avanzare nelle tenebre esattamente come prima, mentre gli ebrei ripresero a camminare verso la loro mèta nella quale hanno una fede cieca, secondo quanto dicono e affermano quelle persone che ebbero occasione di penetrare a fondo negli affari ebraici. La rivoluzione che occorrerebbe per liberare il mondo dal giogo ebreo sarebbe tanto crudele quanto lo sono i metodi ebrei per dominare il mondo non ebreo. Molti dubitano che i non ebrei posseggano l'energia sufficiente per difendersi. Forse, in realtà, non la possiedono, ma almeno sappiano chi sono i loro carnefici.

XII.

GLI EBREI AVEVANO PREVISTO LA GUERRA MONDIALE?

Prima di procedere a uno studio coscienzioso dello stretto legame esistente fra il programma scritto nei *Protocolli dei Savi di Sion* e la realtà delle cose, bisogna concentrare la nostra attenzione su quei particolari che, all'epoca in cui furono redatti i *Protocolli*, appartenevano ancora al futuro. Non dimentichiamo che quello che nel 1896 o nel 1906 apparteneva al futuro, oggi appartiene al passato, e che ciò che in quell'epoca era chiamato progetto, oggi è un fatto compiuto.

Una prova documentata ci è offerta dalla Grande Guerra. La critica ebrea contro la nostra attuale campagna sollevò un grande scalpore per il fatto che in uno dei nostri precedenti articoli ci occupavamo dell'antisemitismo attualmente preponderante in Germania, e tentò d'ingannare il pubblico asserendo che questo nostro lavoro non era altro che una sagace propaganda germanica del dopoguerra.

Eccezione fatta per gli Stati Uniti d'America, la Germania rappresenta oggi il paese che più di qualsiasi altro al mondo si trova sotto l'influenza degli ebrei, asseverazione che oggi può basarsi su prove di fatto indiscutibili. L'opinione pubblica ha ottenuto che gli ebrei individualmente scomparissero dalla maggioranza delle cariche pubbliche. Il popolo tedesco si è sforzato per restituire l'amministrazione tedesca a mani

tedesche, ma bastò tutto questo per liberare la Germania dagli ebrei? Neanche per sogno!

Le radici della dominazione ebrea hanno ramificazioni molto più profonde dell'esercizio pubblico di cariche politiche o amministrative. L'influenza decisiva della dominazione ebrea sulla grande industria, sulla finanza e sull'avvenire politico della Germania non ha cambiato in nulla e tutt'oggi si mantiene intatta.

Citare la Germania a proposito della questione ebraica obbedisce a ragioni specialissime. Il grido di « annessioni » sorse là in un'epoca in cui tutta l'attività guerresca e l'opinione pubblica germanica si trovavano completamente asservite all'influenza ebraica. « Annessioni » fu il grido che scoppiò all'improvviso in tutte le parti del mondo, mentre dagli Stati Uniti d'America, paese che in quell'epoca non sognava neanche di partecipare alla guerra, rispondeva un altro grido: « Niente annessioni ».

Per capire bene questo fenomeno, basta leggere i *Protocolli* sionisti, la cui seconda tesi, parlando della guerra, dice:

« Per i nostri scopi è imprescindibile che le guerre non apportino vantaggi territoriali a nessuno... ».

Chi nell'epoca compresa fra il 1896 e il 1905 avrebbe pensato che le future guerre si sarebbero contraddistinte con la formula « senza annessioni? ». Uno soltanto fra tutti noi? Uno statista, un uomo politico? Sappiamo perfettamente che gli Stati Maggiori dei diversi paesi si occupavano dei piani e delle operazioni da svolgere in un'eventuale guerra futura; sappiamo che gli uomini di Stato si sforzavano di raggiungere il massimo equilibrio d'interessi per evitare conflagrazioni; e chi fu, allora, che col suo chiaro programma di « senza annessioni » intorbidò la vista di tutti?

Fortunatamente possediamo prove irrefutabili ebraiche che ci danno la risposta a tutte queste domande. La rivista

American Jewish News (Notizie giudaico-americane) pubblicò, il 19 settembre 1919, un articolo di fondo intitolato: *Quando i profeti parlano* di Litman Rosenthal.

Molti anni fa, Nordau previde la dichiarazione di Balfour, riguardo allo Stato ebreo indipendente di Palestina. Litman Rosenthal, suo intimo amico, lo riferisce in una delle sue brillanti cronache:

« Un sabato, giorno seguente alla conclusione del sesto congresso sionista, il dottor Herzl m'invitò telefonicamente ad andare a trovarlo. Giunto nell'atrio dell'albergo, incontrai la madre di Herzl, che mi ricevette con la sua ben nota amabilità, domandandomi se l'agitazione contro i sionisti russi si fosse placata un poco. — Perchè precisamente quella dei sionisti russi, signora? — le domandai. — Perchè mio figlio si occupa a preferenza dei sionisti russi — mi rispose la dama; — in essi mio figlio vede la quintessenza, la vera vitalità del popolo ebreo ».

In occasione del sesto congresso sionista di Basilea, il Governo britannico aveva offerto agli ebrei una colonia nell'Uganda. Herzl era disposto ad accettarla, non in sostituzione della Palestina, ma come un passo avanti sulla strada che conduce a quella mèta. Questo tema formò l'argomento principale della conferenza fra Herzl e Rosenthal, che ebbe luogo nell'albergo di Basilea. Herzl disse a Rosenthal: « Esiste una differenza fra la mèta finale e le strade che vi conducono ».

Improvvisamente entrò Max Nordau, che nell'ultima conferenza di Londra era stato nominato successore di Herzl, e la conversazione s'interruppe.

Legga ora il lettore attentamente la parte essenziale del racconto di Rosenthal:

« Un mese più tardi, circa, arrivai in Francia in viaggio di affari, e mi fermai a Parigi dove, come di solito, andai a

trovare i miei amici sionisti. Uno di essi mi disse che proprio quella sera Max Nordau avrebbe tenuto una conferenza sul sesto congresso sionista di Basilea. Naturalmente interruppi il viaggio per assistere alla riunione e ascoltare la parola di Nordau. Quando entrammo nella sala, la trovammo stipata e tutti aspettavano con impazienza il gran maestro, la cui apparizione fu salutata con una nutrita salva di appalusi. Nordau cominciò immediatamente a parlare: « Tutti voi siete qui per sentir rispondere a una domanda che vi opprime il cuore e che vi affiora alle labbra. E infatti la questione è seria e d'un'importanza capitale. Io vi darò la risposta che aspettate. La vostra domanda è questa: « Come ho potuto io, che sono uno degli autori del programma di Basilea, pronunciarmi in favore dell'offerta inglese dell'Uganda? Come avremmo potuto, Herzl e io, tradire il nostro programma palestiniano? ». Certamente voi credete che noi lo abbiamo tradito e scordato. Ma ascoltate quello che ho da dirvi. Io ho parlato in favore dell'Uganda dopo una lunga e profonda riflessione. Le ragioni... No, piuttosto che spiegarvi le ragioni che m'indussero a consigliare il congresso di accettare le proposte inglesi, vi racconterò, a guisa di allegoria, una storia politica.

« Vi parlerò di un'epoca ormai quasi dimenticata, dell'epoca in cui le Potenze europee decisero d'inviare una squadra contro la fortezza di Sebastopoli. In quell'epoca l'Italia, ossia il regno d'Italia, non esisteva ancora. In realtà l'Italia consisteva nel piccolo Regno di Sardegna, mentre l' Italia grande, unita e libera non era altro che un sogno, un desiderio ardente, un lontano ideale per ogni buon patriotta. I capi politici che lottavano per la grande Italia erano i tre purissimi eroi popolari, Garibaldi, Mazzini e Cavour.

« Le Potenze europee invitarono anche il Piemonte a partecipare alla spedizione contro la Russia, in Crimea, e questa proposta fece nascere una certa discordia fra i capi. Garibaldi

e Mazzini, che non volevano mandare la squadra in aiuto della Francia e dell'Inghilterra, dicevano: — Che cosa importa a noi della Crimea? Il nostro programma, l'opera alla quale ci siamo consacrati si riferisce solo all'Italia, all'Italia grande e una. La Crimea per noi non significa niente e noi non vogliamo distorre le nostre forze dal nostro programma. — Ma Cavour, che era in quel tempo l'uomo di Stato più eminente, abile e di maggior prestigio nel Paese, si ostinò a voler far partecipare la squadra al blocco di Sebastopoli e finalmente ci riuscì. Non sarà privo d'interesse per voi sapere che la mano destra di Cavour, il suo amico intimo, consigliere e segretario, era un ebreo: Artom, e che nei circoli dell'opposizione governativa si parlava con sdegno del tradimento ebreo; tanto che in un'assemblea di patriotti, questi si scagliarono contro il consigliere Artom, esigendo che chiarisse e difendesse la sua condotta politica. E Artom disse: — Il nostro sogno, la nostra lotta, il nostro ideale che abbiamo già pagato con sangue e lacrime, con preoccupazioni e scoramenti, con la vita dei nostri figli e l'orrore delle nostre madri, la nostra unica ansia, la nostra mèta è un'Italia libera e unita. Tutti i mezzi sono sacri quando per essi si possa giungere a questa mèta grande e gloriosa. Cavour sa perfettamente che dopo la lotta di fronte a Sebastopoli, presto o tardi sarà celebrata una Conferenza della pace e che a questa conferenza interverranno tutte le Potenze che avranno partecipato al blocco. È ben vero che la Sardegna non ha un interesse immediato nella spedizione di Crimea, ma se ora prendiamo parte nella lotta, domani saremo rappresentati alla Conferenza della pace a parità di diritti delle altre nazioni europee; e sarà a questa conferenza che Cavour proclamerà l'Italia libera e indipendente. Così il nostro sogno, per il quale abbiamo sofferto e moriamo, si convertirà finalmente in una grandiosa realtà. E se mi domanderete ancora quello che la Sardegna abbia a che

fare con la Crimea, vi risponderò con queste parole che sono i gradini di una scala: Cavour, la Sardegna, blocco di Sebastopoli, Conferenza della pace, proclamazione dell'Italia una e indipendente ».

« Tutti gli ascoltatori rimasero affascinati dal brillante discorso di Nordau, pronunciato in un francese elegante e armonioso. L'oratore s'interruppe per qualche secondo, mentre il pubblico lo applaudiva freneticamente; poi ottenne il silenzio e proseguì:

« — Orbene, la grande potenza mondiale, l'Inghilterra, dopo i macelli di Kiscinev, come pegno di simpatia per il nostro povero popolo, offre alla nazione ebrea la colonia indipendente dell'Uganda. È vero che l'Uganda è in Africa e che l'Africa non è la Palestina nè lo sarà mai, ma Herzl sa perfettamente che per la causa del Sionismo non c'è niente di più prezioso che il mantenimento di relazioni politiche amichevoli con l'Inghilterra; tanto più preziose in quanto l'interesse principale dell'Inghilterra si concentra sull'Oriente. In nessuna parte del mondo si stima tanto un precedente come nella Gran Bretagna e pertanto è di somma importanza ricevere una colonia dalle mani dell'Inghilterra, per creare un precedente in favor nostro. Presto o tardi si dovrà risolvere la questione d'Oriente e questa racchiude in sè la questione della Palestina. L'Inghilterra avrà la parte principale e decisiva nella soluzione della questione orientale, e Herzl ha capito che era doveroso mantenere preziose relazioni con questa grande potenza progressista. Herzl sa che siamo alle porte di una conflagrazione mondiale. Presto, forse, sarà convocato una specie di congresso universale, e l'Inghilterra, la grande, forte, magnanima Inghilterra, continuerà l'opera iniziata con l'offerta diretta al sesto congresso sionista. E se ora mi domanderete quello che Israele abbia a che fare con l'Uganda, ripeterò le parole del grande statista del Piemonte: « gradini

di una scala: Herzl, il congresso sionista, l'offerta inglese dell'Uganda, la futura guerra mondiale, la conferenza della pace, dove con l'aiuto dell'Inghilterra si creerà la Palestina libera e giudaica ».

« Queste parole caddero su di noi col rombo di un tuono. Tutti tremammo di meraviglia e di venerazione, e nei miei orecchi risuonavano le parole del nostro grande fratello Achad Haam che, dopo il discorso di Nordau pronunciato al primo congresso sionista, disse: — Ho l'impressione di avere ascoltato uno dei più grandi profeti antichi, sceso dalle libere montagne della Giudea. I nostri cuori erano tutti una fiamma, ascoltando le sue parole così piene di miracoli, di saggezza, di visioni ».

La stranezza maggiore di questo racconto sta nel fatto che esso potesse essere stampato, ma si tenga presente che non fu pubblicato se non dopo la dichiarazione di Balfour a proposito della Palestina, e che non si sarebbe pubblicato mai se gli ebrei non avessero creduto che gran parte del loro programma fosse ormai realizzato. L'ebreo non si scopre mai finchè non crede di aver vinto la partita; poi si lascia andare.

Fu soltanto nel 1903 che il programma « della scala » fu dato a conoscere agli ebrei: guerra mondiale, conferenza della pace, la Palestina giudaica. Credendosi oramai giunti in vetta alla scala, gli ebrei permisero che si parlasse pubblicamente della questione.

Un'altra prova simile a questa ci è offerta dalla tragedia dello zar di Russia. Appena si seppe che egli era stato detronizzato, a Nuova York si ebbe un'esplosione di allegria e un personaggio non ebreo, di fama mondiale, pronunciò un discorso nel quale esaltò la figura di un ebreo di grande autorità nazionale (Giacobbe Schiff, capo della maggior Casa bancaria americana, Kuhn, Loeb e C., morto di recente) per aver preparato la caduta degli Zar col denaro da lui stesso

prodigato, col quale, durante la guerra russo-giapponese, si propagarono idee sovversive fra i prigionieri russi nel Giappone. Questo fatto fu dato a conoscere solo dopo che la partita era stata vinta.

E non si dimentichi che gli uomini che compirono l'ultimo atto di questo dramma di sangue, gli assassini di Nicola Romanov, della sua sposa, delle sue figlie giovinette, del suo ragazzo ammalato, furono cinque deputati sovietici, tutti e cinque ebrei. Ciò che era cominciato con l'aiuto di un finanziere ebreo americano finì tragicamente coi deputati bolscevichi ebrei.

Gli ebrei internazionali avevano dunque previsto, nel 1903, la guerra mondiale? Il racconto di Rosenthal ci offre solo una prova parziale. E si limitarono a prevederla? Meglio varrebbe che tutto si fosse limitato a una profezia; ma purtroppo esistono prove che dimostrano come essi l'abbiano preparata.

Ripensi il lettore a due frasi caratteristiche di Rosenthal: « Sarà per voi interessante sapere che la mano destra di Cavour, il suo amico intimo, consigliere e segretario fu un ebreo: Artom ». Se un giornale o una rivista qualunque di Nuova York o di Chicago volesse osservare la lista dei segretari degli uomini di governo di questa terra, e se accanto a ogni segretario scrivesse la parola « ebreo », certamente la lega giudaica pubblicherebbe grandi circolari di protesta. Chi volesse scrivere qualche cosa sulla personalità politica di Artom dovrebbe designarlo come italiano.

Ma i segretari ebrei, dei quali prima della guerra, durante la guerra e alla conferenza della pace esisteva un numero rilevante, furono meno intelligenti di quell'Artom? Non esisteva nessun Artom in Francia, in Inghilterra, in Germania e finanche in Russia, che conoscesse perfettamente il pro-

gramma della « scala »? E Max Nordau che nel 1903 lo conobbe a fondo, lo aveva dimenticato nel 1914 e nel 1918?

In ogni modo noi sappiamo che gli ebrei riuniti a congresso a Basilea nel 1903 previdero la guerra. Come fecero a sapere che la guerra si sarebbe convertita in una conflagrazione mondiale?

Sappiamo anche che i *Protocolli*, forse fin dal 1896, ma certamente nel 1905, previdero la politica di « senza annessioni ».

Venne la guerra mondiale e vennero le parole « senza annessioni ». Quello che nei *Protocolli* sionisti si presentava come un futuro, per noi è ormai il passato. Molti progetti di allora si sono realizzati.

« Noi ci presenteremo, al momento opportuno, come i liberatori della classe operaia... »; questo è già stato fatto e si seguita a fare.

« Noi creeremo un'Amministrazione fortemente centralizzata per riunire tutte le energie nazionali nelle nostre mani »...; questo oggi è un fatto compiuto in quasi tutti i Paesi.

« Noi otterremo con la forza l'aumento dei salari... »; ottenuto!

« Noi provocheremo un aumento di tutti i generi di prima necessità... »; fatto!

« Noi mineremo le fondamenta della produzione inculcando negli operai idee anarchiche... »; la prova è palese.

Dice il 7° *Protocollo:*

« Per mettere in evidenza la schiavitù dei Governi europei, noi dimostreremo il nostro effettivo dominio per mezzo di delitti e di violenze, cioè per mezzo di un Governo terrorista ». Chi guardi alla Russia e osservi la condotta degli uomini di Stato in Inghilterra, in Francia, ed in altre nazioni europee nei riguardi dei Sovieti; chi osservi la schiavitù effettiva di

codesti governi aggiogati a certi problemi che tanto più s'imbrogliano quanto più si vorrebbero risolvere; chi rifletta finalmente sull'Europa estenuata, con una ferita mortale aperta, della quale, intenzionalmente, s'impedisce la cura, non potrà fare a meno di concludere che anche quella profezia di sangue si è avverata.

L'oratore del congresso del 1896 disse una grande verità quando accennò agli importanti avvenimenti ai quali ci andiamo avvicinando in mezzo al dilagare di grandi crisi.

Questo capitolo dovrebbe continuare, ma a questo punto s'impone la domanda se, compiuto in gran parte il programma dei *Protocolli* ebrei, un altro programma, ossia una specie di prolungamento di quello della « scala » non sia stato inventato e partecipato dai Savi anziani agli iniziati, e se il mondo non debba aspettarsi nuove rivelazioni.

Bisognerebbe che il conoscimento attuale dei piani segreti ebrei conducesse a un risveglio dei popoli, con la qual cosa crollerebbe necessariamente tutto il programma finora in vigore, e si renderebbe impossibile la redazione di nuovi programmi; ma la Giudea è sempre preceduta da una strana e lucente stella.

XIII.

IL "KAHAL" EBREO È IDENTICO ALL'ATTUALE "SOVIET" RUSSO?

Il soviet non è un'istituzione russa ma ebrea; non rappresenta neanche un'invenzione moderna degli ebrei della Russia, nè una nuova idea politica di Lenin o di Trotzky, ma è di origine arcaico-ebrea. È una forma di organizzazione che, dopo la conquista della Palestina ad opera dei Romani, fu adottata dagli ebrei per mantenere il loro particolare sistema di vita razziale e nazionale.

Il bolscevismo moderno riconosciuto ora come la semplice scorza esteriore di un colpo di Stato, lungamente e accuratamente preparato allo scopo di assicurare il predominio di una razza determinata, adottò immediatamente la forma amministrativa dei sovieti, per la semplice ragione che gli ebrei di tutte le nazionalità che cooperarono all'insediamento del bolscevismo in Russia erano tutti educati e allevati sotto la forma e la struttura del soviet.

Il soviet si cita nei *Protocolli* col suo antico nome ebreo di « kahal ».

Nella tesi 17ª è detto: « In questi giorni, i nostri fratelli si vedono obbligati a denunciare gli apostati che si oppongono al « kahal ». Quando avvenga il nostro regno, tutti i sudditi dovranno servire lo Stato in ugual misura ».

Tutti coloro che conoscono la vita attuale degli ebrei san-

no perfettamente che cosa significano queste denunce per apostasia. La durezza delle persecuzioni alle quali si espongono gli ebrei convertiti o i figli di una famiglia ortodossa che si sposino con non ebrei, non hanno punto di paragone nel resto dell'umanità.

Recentemente una giovane ebrea, abitante in uno dei nostri Stati dell'Ovest, sposò un editore giornalista di sangue non ebreo. Dal momento in cui dette a conoscere la sua intenzione fu trattata come apostata. Se fosse morta della morte più infamante, se si fosse dedicata al mestiere più sconcio, i sentimenti che l'avrebbero accompagnata non si sarebbero esternati in una maniera più denigrante. Furono celebrate per lei lugubri esequie e il giorno delle nozze fu dichiarata morta per il suo popolo.

Questo caso non rappresenta niente di eccezionale; una riprova delle più impressionanti si ha nella vita del gran filosofo ebreo Spinoza che i giudei di oggigiorno vorrebbero volentieri proclamare l'esponente più alto della loro razza. I suoi studi lo indussero a dubitare di molti dogmi e di precetti umani citati nella Bibbia, e siccome Spinoza godeva di molta fama fra ebrei e non ebrei, si tentò contro di lui il mezzo tanto usuale della subornazione. Parlando di subornazione non abbiamo in animo di diffamare per principio: la storia degli ebrei scritta da ebrei ci offre un cumulo di fatti che provano come la subornazione costituì sempre l'arma prediletta e più usata dai giudei.

A Spinoza fu offerta la somma di mille fiorini all'anno se non avesse divulgato le sue convinzioni e se di tanto in tanto avesse frequentato la sinagoga. Spinoza rifiutò indignato e preferì guadagnarsi il pane, pulendo lenti per strumenti ottici. Allora fu scomunicato.

Ecco la narrazione del cerimoniale:

« Venne finalmente il giorno della scomunica. Una folla

enorme si radunò per assistere al lugubre atto. Con gran cerimoniale e in silenzio fu accesa una lunga serie di candele nere e fu aperta l'arca sacra che contiene i libri della Legge Mosaica. In questa forma si eccitò la fantasia dei credenti, ispirando loro un maggior terrore per la scena che si svolgeva sotto i loro occhi. Il gran rabbino, vecchio amico e precettore del reo e ora il suo più accanito nemico, eseguì la sentenza. Egli stava in piedi, oppresso dal dolore, ma inflessibile. La folla lo osservava, trattenendo il respiro. Dall'alto, con voce monotona, il cantore intonava le parole d'esecrazione, mentre dalla parte opposta si mescolavano a quelle maledizioni i suoni penetranti di una tromba. E si piegavano le candele nere, lasciandone cadere la cera, goccia a goccia, in un recipiente pieno di sangue ». (Lapes: *Storia biografica della Filosofia*).

Fu pronunciata la seguente formula:

« Per volontà degli angeli e dei santi, ti scomunichiamo, Baruch Espinoza, ti malediciamo e ti scacciamo dal nostro seno, col pieno consenso degli Anziani e di questa Sacra Comunità, alla presenza dei Libri Sacri: per i 613 precetti in essi contenuti, per l'anatema lanciato da Giosuè contro Gerico, per la maledizione pronunciata da Eliseo contro i pargoli e per tutte le scomuniche scritte nei Libri. Che tu sia esecrato di giorno e che tu sia esecrato di notte; che tu sia esecrato sveglio e tu sia esecrato nel sonno; esecrato all'entrare, esecrato all'uscire. Non ti perdoni il Signore. Il furore e l'ira divina si accendano contro quest'uomo e gli scaglino tutte le maledizioni scritte nei Libri della Legge. E noi ordiniamo che nessuno gli faccia favore alcuno, nè abiti con lui sotto lo stesso tetto, nè gli si avvicini a meno di quattro cubiti nè legga mai alcuno scritto da lui redatto ». (Pollock: *Vita di Spinoza*).

« Pronunciate queste parole, tutte le candele accese fu-

rono immerse nel sangue e da tutte le gole uscì un formidabile grido di odio e di maledizione. In mezzo alle tenebre più fitte, tutti gridarono: Amen, Amen! ». (J. K. Hosmer: *Gli ebrei*).

Con questo abbiamo una prova chiara ed evidente dell'enorme pressione che opprime gli ebrei che tentino ribellarsi pubblicamente contro le idee antisociali del loro popolo.

La delazione, secondo il comandamento della tesi 17ª dei *Protocolli*, deve essere applicata contro chiunque tenti di resistere al « kahal » ossia al vecchio sistema sovietico degli ebrei.

Dopo che lo Stato ebreo fu annichilato dai Romani, gli ebrei mantennero nella persona del loro patriarca un centro spirituale e politico, e, una volta dispersi per il mondo, questo centro nazionale seguitò a esistere nella persona del « Principe dell'esilio » ossia dell'*esilarca*, la cui missione, secondo la convinzione di molti, è esercitata attualmente da un personaggio giudeo-americano.

Secondo si legge nell'*Enciclopedia ebraica*, la comunità, l'assemblea o il kahal sono stati sempre, fino dal primo secolo della nostra era, il centro della vita pubblica ebrea. Altrettanto accadeva ai tempi dell'esilio babilonese. L'ultima volta in cui si manifestò ufficialmente questo kahal fu alla Conferenza di Versaglia, dove gli ebrei, secondo il loro programma mondiale, il solo programma che con pieno esito e senza modificazione alcuna trionfò alla Conferenza, si assicurarono il diritto del loro kahal per tutti i loro affari amministrativi e culturali; prerogativa che si aggiunse ai diritti già esistenti perfino in quei paesi dove finallora si era posto un limite al loro predominio.

La questione polacca è una questione genuinamente ebrea e il fiasco di Paderewsky, come uomo di Stato, non fu che la conseguenza della sua posizione influenzata dagli ebrei. La

questione della Romania è ugualmente ebrea e tutti i sudditi romeni parlano dell'America come dello Stato ebreo, avendo saputo dai loro uomini politici quale enorme pressione sia esercitata sopra la loro patria dagli ebrei americani. Questa pressione obbligò il paese a firmare trattati più umilianti di quelli imposti alla Serbia dall'Impero austro-ungarico, dai quali nacque la Guerra mondiale. La questione ebraica è palese più di tutte le altre, fra le cause della Guerra mondiale, come lo fu in tutti gli ostacoli frapposti a una pace possibile.

Il kahal rappresenta la forma tradizionale della costruzione politica giudaica durante la dispersione degli ebrei. Il suo carattere internazionale si manifesta con le autorità nominate dovunque gli ebrei si stabilirono. L'*Enciclopedia ebraica* parla di un « Consiglio di tre paesi » che nei tempi andati formavano un legame internazionale. L'ultimo congresso sionista celebrato a Londra, nel quale indubbiamente si sistemarono molti affari riguardanti gli ebrei residenti nel mondo intero, potrebbe chiamarsi perfettamente il « Consiglio dei 35 paesi » dato che i delegati vi accorsero dai più lontani punti del globo, quali la Lapponia, l'Africa Australe, la Persia, la Nuova Zelanda. Lo scopo di un tale congresso fu quello di unificare il popolo ebreo, e relazioni di congressi simili esistono in tutti i secoli passati.

Il soviet nato in Russia non rappresenta dunque niente di nuovo. Rappresenta soltanto una forma di governo imposta brutalmente alla Russia non ebrea dagli ebrei russi rivoluzionari, già educati in questa forma di governo fino dai primi tempi del loro contatto con l'Umanità. Una Russia sovietica sarebbe stata impossibile se il novanta per cento dei commissari del popolo non fossero stati ebrei. E altrettanto si dica dell'Ungheria se non fossero stati ebrei Bela Kun e diciotto dei suoi ventiquattro commissari. Gli ebrei rappre-

sentano il solo popolo perfettamente addestrato per impiantare e amministrare un kahal sovietico.

Un'informazione dell'*United Press* in data 12 agosto 1920 mette in evidenza la stretta parentela esistente fra il sistema sovietico e la struttura spirituale degli ebrei. Parlando delle città e dei paesi polacchi occupati dall'esercito rosso invasore, dice: « Si afferma che le comunità locali ebree abbiano già formato amministrazioni sovietiche e comuniste ». Ciò è naturale ma è in aperta contraddizione con quanto si pubblica riguardo alle sofferenze dei poveri ebrei sotto il governo sovietico ed alla loro esecrazione per i rossi. Ma si ricordi che la maggior parte di quanto siamo abituati a leggere nella stampa è un puro e semplice strattagemma ebraico che contrasta apertamente con quanto affermano i testimoni oculari.

Un membro del Comitato di soccorso americano riferisce che molte volte questo soccorso è reso impossibile in Polonia, perchè i proprietari di casa ebrei esigono affitti esorbitanti per le officine e i negozi che occorrono. Un altro membro fa constatare che nonostante si siano decuplicate le tariffe ferroviarie nei cosiddetti distretti della fame, i treni più lussuosi sono utilizzati esclusivamente dagli ebrei. Del suo viaggio a traverso l'Ungheria riferisce lo stesso informatore: « Gli ungheresi ormai non hanno più denaro, ma gli ebrei, sì ».

— Ma dunque gli ebrei americani detestano Trotzky e il sovietismo? — si sente domandare a volte. — È mai possibile?

Alla pagina 9 della rivista americana *Mondo Ebreo*, in data 30 luglio 1920, si legge una corrispondenza a firma di una signora chiamata Samuela Rush, intitolata « Ci vergognamo realmente di Trotzky? » dalla quale togliamo alcuni paragrafi:

« Recentemente ho udito molti ebrei lamentarsi che sugli

ebrei pesi la fama di rivoluzionari. Eppure è vero: moltissimi ebrei sono rivoluzionari, com'è vero che molti capi rivoluzionari sono ebrei. Ma prima di sparger lacrime su questa degenerazione della razza, riflettiamo un poco: Trotzky ci è stato dipinto sempre come una personalità eminente, dotata di una profonda cultura finanziaria internazionale, come un potente e autorevole capo e pensatore che certamente sopravviverà nella storia come uno dei grandi uomini della nostra nazione... Pochi fra noi dubitano ancora che dietro le sciocchezze che si vanno pubblicando sulla Russia, esista la grande verità: la Russia si trova in quello stato di squilibrio che accompagna sempre una ricostruzione. Dietro l'apparente disordine si cela un piano e dalla catastrofe tornerà a nascere l'ordine. Non sarà un paese « Utopia » ma avremo il miglior governo che gli idealisti, indubbiamente intelligentissimi, intenti a lavorare per la nuova Russia, potranno formare col materiale umano, naturalmente difettoso, del quale dispongono. Uno di questi capi è Leone Trotzky... Dovremo, davvero, vergognarci di Trotzky? ».

Evidentemente, se non altro, questa scrittrice non si vergogna di Trotzky.

Ecco un altro episodio che riguarda il giudice Harry Fischer di Chicago. Mentre riceveva regolarmente il suo stipendio dallo Stato per la sua carica di giudice, questo signore percorreva il mondo al servizio del Comitato ebreo di soccorso. In varie interviste dichiarò che gli era stato permesso di andare in Russia a condizione che non si occupasse di affari politici; condizione che gli fu imposta anche al suo ritorno negli Stati Uniti, essendo stato prima un fervente propagandista del progetto di relazioni commerciali illimitate col Governo della Russia sovietica. Secondo la *Tribuna di Chicago*, questo giudice si esprime così:

« Dobbiamo abbandonare la Russia a se stessa, ma le rela-

zioni commerciali coi Sovieti dovrebbero essere riannodate. Il Governo bolscevico ha gettato radici profonde. Mentre i membri del partito comunista sono appena 700.000 i cento milioni di abitanti russi appoggiano il regime di Lenin ».

Fra i progetti sovietici appoggiati dai cento milioni di cittadini russi è notevole il seguente che riveste un particolare interesse per il giudice Fischer, il quale ha un'investitura di giudice moralista nel Tribunale morale di Chicago:

« Da qualche tempo circola la voce che le donne russe sono state dichiarate proprietà nazionale. Ciò non è vero, ma la facilità con la quale si può contrarre matrimonio e divorziarsi favorisce cambiamenti rapidissimi. Chiunque voglia accasarsi si presenta al Municipio e iscrive il suo nome nel Registro matrimoniale. Lo stimolo che induce a contrarre matrimonio è grandissimo. Quando due persone abbisognano urgentemente di vestiti e di alimenti, convengono di unirsi in matrimonio per lo spazio di un giorno. Il giorno seguente tornano insieme all'ufficio dello Stato Civile e questa volta i loro nomi sono iscritti semplicemente nel registro dei divorzi. Questo è quanto basta per sposarsi e divorziarsi; e ciò basta perchè sia loro offerto un buon pranzo ».

Il giudice Harry Fischer, tornato dal suo viaggio effettuato per conto del Comitato ebreo di soccorso, pare che sia fra quelli che non si vergognano affatto di Trotzky.

Anche Massimo Pine, segretario da molti anni del commercio ebreo di Nuova York, è stato nella Russia sovietica, quale delegato operaio e anch'egli ha potuto raccontare molte cose dei Sovieti; fra l'altro che gli ebrei in Russia, anche se non sono bolscevizzanti, se la passano magnificamente.

Sono dunque tre persone diverse, appartenenti a tre distinte categorie sociali che nutrono una spiccata simpatia per il « kahal » ossia per il soviet; una certa ammirazione per i suoi metodi e una franca benevolenza per i suoi capi; e ciò

perchè il sovietismo è la forma perfetta del più assoluto dispotismo e perchè quelle usanze matrimoniali vanno perfettamente d'accordo coi *Protocolli* sionisti, là dove è detto: « Distruggeremo fra gli infedeli l'influenza del focolare e della famiglia ».

Che i « kahal » o i sovieti ebreo-russi possano arrivare a distruggere dalle fondamenta la vita familiare russa è cosa da mettere in dubbio; poichè la debolezza fondamentale del sistema sovietico è identica a quella dei *Protocolli:* una depravazione morale inaudita, che va crescendo come un cancro e che finisce per morire insieme con l'organismo che attacca.

Durante la Rivoluzione francese, un programma analogo a quello dei *Protocolli* sionisti si avvicinò moltissimo alla sua realizzazione, ma la depravazione morale lo annichilò. In Russia lo stesso programma ha fatto un altro passo avanti verso la vittoria, ma soccomberà indubbiamente di fronte alla negazione delle leggi morali.

La questione ebraica si dibatte attualmente in Polonia e in Russia e le forze ebree ricevono il loro principale appoggio dagli Stati Uniti d'America; perciò non c'è da meravigliarsi se i piccoli Stati dell'Europa orientale, nella loro eroica lotta contro la piovra ebrea, chiamano gli Stati Uniti, la nuova Giudea.

« Perchè la schiavitù dei Governi europei infedeli sia resa manifesta, proveremo a uno di essi il nostro potere per mezzo della violenza e di un governo terrorista », dicono i *Protocolli.*

Le potenze europee, una dopo l'altra, si videro obbligate a ritirare le loro truppe dalla Russia; i ministri europei, uno dopo l'altro, si sono lasciati legare le mani di fronte al problema russo, e il mondo intero ha presenziato impassibile alla violazione della Polonia, effettuata per vendetta, avendo osato la Polonia opporre resistenza alla potenza ebrea.

Se gli ebrei, onnipotenti nel mondo intero, volessero liberare la Russia, se volessero spegnere quella fiamma vorace, e finirla con la partecipazione ebraica ai movimenti rivoluzionari dell'orbe, lo potrebbero fare in meno di una settimana. Quello cui attualmente presenziamo nel mondo è fatto dalla volontà e a piena coscienza dei poteri internazionali ebrei.

È innegabile che in tutti gli strati sociali non ebrei del popolo americano esiste una specie di ammirazione per il gran colpo di Lenin e di Trotzky, vibrato su fondamenta tanto massicce. L'audacia, l'atteggiamento di questi due uomini di fronte a tante energie contrarie, conquistarono in America molte simpatie. Ciò è previsto nei *Protocolli*, il cui paragrafo 10 dice:

« Le masse sentono sempre simpatia e stima speciali per la violenza politica e qualsiasi colpo di audacia le fa esclamare: « terribile ma abile », « delittuoso ma ben fatto ». Noi contiamo di reclutare tutti i popoli per collaborare alla nostra grande opera. Prima di tutto ci assicureremo i servizi di agenti intrepidi e audaci che spazzino tutti gli ostacoli dal nostro cammino, e quando avremo realizzato il nostro colpo di Stato diremo al popolo: Abbiamo sofferto, ma noi estirperemo le cause delle nostre e vostre sofferenze, come il nazionalismo, le frontiere, le differenze di moneta; voi siete liberi di giudicarci come vorrete, ma sarebbe ingiusto che lo faceste prima di darci il modo di dimostrarvi quello che vogliamo e possiamo ».

Questo programma è abbastanza chiaro e sembra che lo si sia seguìto sempre con successo, ma un giorno, ineluttabilmente, dovrà manifestarsi un effetto contrario. I veri promotori, le intenzioni reali del movimento saranno messi in luce. Allora l'umanità intera triturerà questo programma

mondiale, nel momento stesso in cui sembrerà che più si approssimi alla vittoria definitiva.

E sarà proprio il kahal sovietico che più e meglio di qualsiasi altro tentativo proietterà chiara luce sul programma mondiale ebraico. Cinque generazioni hanno visto e giudicato la Rivoluzione francese sotto la falsa luce che con molta abilità le si seppe dare. Oggi si sa che quella rivoluzione non fu opera del popolo francese, ma di una minoranza che volle imporre con la forza al popolo francese uno stesso piano analogo a quello che oggi ci preoccupa. Fu il popolo, invece, che stroncò una rivoluzione mal chiamata francese, ma da allora e come conseguenza di una rivolta preparata da una minoranza perfettamente organizzata, la Francia non si è più potuta liberare dal giogo di una dominazione ebrea.

La rivoluzione russa non passerà alla storia con la stessa aureola di romanticismo, perchè ormai il mondo sa quanto in essa vi sia di reale e di vero e ben presto si saprà anche con quale denaro e con quali direttive spirituali fu preparata e realizzata, e da quale continente venne la spinta principale.

La rivoluzione russa è di origine razzista, non politica o economica.

Sotto il suo mentito socialismo e sotto le sue vuote frasi di fratellanza universale, si cela il piano esattamente tracciato per il predominio mondiale di una determinata razza, che non ha niente a che vedere coi russi, ma che tende a calpestare ogni ordine di idee sane e gli interessi comuni dell'Umanità civilizzata.

XIV.

L'INFLUENZA DELLA QUESTIONE EBRAICA SULL'AGRICOLTURA

L'usura sulla proprietà, esercitata dagli ebrei, è nota a tutti, ma non costituisce il loro unico programma territoriale. A causa della speculazione ebraica sulla proprietà immobiliare, in questi ultimi quindici anni molte città americane hanno fondamentalmente modificato il loro carattere e anche in certe città dell'Ovest fu provato che il recente enorme aumento degli affitti fu in massima parte opera dei proprietari ebrei. Il Governatore di uno dei nostri più importanti Stati era ostile al progetto di decreto per regolare la questione degli affitti. La sua resistenza era appoggiata da una pressione sommamente intensa esercitata su di lui da un cumulo d'interessi ebraici, tanto del suo distretto come di quelli degli Stati vicini. Finalmente, però, quel Governatore si decise a firmare il decreto e ad ordinare che fosse applicato in tutto il suo rigore, e ciò per il risultato di alcune indagini fatte da lui in persona e da alcuni suoi impiegati.

Le indagini avevano tratto a luce un sistema generalizzato fra i proprietari ebrei, consistente in un continuo trapasso di proprietà dell'immobile fra i vari membri di una stessa famiglia, per dar modo, ogni volta, al nuovo proprietario di aumentare i prezzi. Gli occhi del pubblico si vanno aprendo

di fronte al problema ebraico. Quella volta toccò al Governatore di uno Stato di vederci chiaro.

Questa peraltro non fu una particolarità esclusiva degli ebrei, perchè anche altri proprietari non ebrei fecero altrettanto.

Dove però il dominio ebraico si manifesta in tutta la sua potenza è nella proprietà terriera. L'ebreo è il padrone del suolo americano. Ciò potrebbe essere confermato da tutti i fittavoli e inquilini di America, eccezione fatta per quelli dell'Ovest. È logico che essere proprietari di terre non è un delitto, finchè questa padronanza non si manifesti in un senso antisociale o antiamericano. Viceversa è proprio qui dove il male ha le sue radici. Molte terre fra le più antiche e sacre all'americanismo, situate nell'Est del Paese, hanno perduto completamente il loro carattere originale per l'invasione, non di stranieri, ma di ebrei.

Quanto più minutamente si va conoscendo quest'invasione e più si deve diffidare delle cifre che gli ebrei pubblicano sulla popolazione israelita degli Stati Uniti. Chi ha mai saputo finora che la sola nazionalità alla quale il Governo degli Stati Uniti non può rivolgere domande sulla statistica dell'immigrazione e sul numero degli immigrati, è la nazione ebrea? Chi ha mai saputo finora che quando il Governo degli Stati Uniti vuol sapere qualche cosa riguardo agli ebrei, deve rivolgersi a statistiche compilate esclusivamente dagli stessi ebrei?

Quando una nazione dichiara di non costituire una nazione propriamente detta e di non possedere statistiche da mettere a disposizione del Governo del Paese nel quale vive, perchè poi tratta sè stessa come una nazione e ha registri propri?

Gli ebrei residenti negli Stati Uniti d'America, come quelli residenti in tutti gli Stati europei, costituiscono in effetti una

nazione a sè stante, col suo Governo, la sua politica e la sua diplomazia; e il Governo degli Stati Uniti d'America tratta col Governo ebreo a mezzo di ebrei. Su questo punto non c'è discussione possibile.

Un'occhiata sulla rapida trasformazione di città americane in tutte le latitudini del Paese porta al convincimento che le statistiche degli ebrei destinate alle informazioni per i non ebrei sono completamente falsate, e differiscono totalmente da quelle che essi tengono per loro esclusivo conto.

La predilezione degli ebrei per la proprietà immobiliare non sarebbe condannabile, pur confermando il loro amore alla speculazione su grande scala; ma sarebbe assolutamente doveroso da parte degli americani evitare che le città che da giovani essi impararono ad amare come culle della loro libertà e baluardi dell'americanismo, si convertano finanziariamente e politicamente in città semite e in focolai del bolscevismo mondiale.

Fino a poco tempo fa, l'ebreo in America non si preoccupava del territorio rurale, cosa naturalissima in lui, che non è mai stato agricoltore. Si sono spese, è vero, importanti somme per inculcargli l'amore all'agricoltura, ma inutilmente. Il lavoro produttivo non è mai piaciuto all'ebreo nè fino a oggi lo ha mai interessato. Egli stima soltanto quella proprietà che racchiude l'oro nelle sue viscere o che produce rendite. Un terreno che produca patate o cereali non ha mai destato l'interesse di un ebreo.

È vero che in paesi come la Polonia o la Romania la questione rurale si è sempre identificata con la questione ebraica, ma nessuna legge restrittiva contro l'acquisto di terreni da parte degli ebrei è stata capace d'impedire l'iniquo sfruttamento di intere province da parte degli israeliti. Questi non hanno una predilezione per l'agricoltura ma amano subaffittare e far lavorare i terreni dagli altri. Con sotterfugi e mettendo

avanti uomini di paglia prezzolati, gli ebrei seppero sempre impadronirsi del Paese, dominando gli abitanti e creando le condizioni di vita che convengono agli interessi della loro razza.

Questo è il vero aspetto della questione ebraica in quei paesi. L'acquisto dei terreni non ha per essi lo scopo di coltivare la terra, ma costituisce un mezzo per impossessarsi della fonte principale di ricchezza in paesi eminentemente agricoli, e di separare subdolamente le masse popolari dai loro padroni naturali.

Nei paesi dove esiste un'aristocrazia spirituale innata, nella quale la massa popolare riconosce i suoi conduttori, il programma ebraico perseguì sempre il doppio scopo di eliminare questo privilegio e di impadronirsi della proprietà rurale.

Studiando attentamente l'esecuzione di questo piano se ne intravedono altri vantaggi, oltre a quello del semplice guadagno. La realizzazione di un tal piano non esige sacrifici, come in altri grandi progetti, ma in ognuna delle sue fasi procura grandi guadagni ai suoi adepti; tanto è vero che quanto maggiore è l'utilità momentanea, tanto più sicuro è l'esito finale.

Durante la conquista del territorio americano, qui non esisteva un'aristocrazia da eliminare. Per questo, l'attività ebraica si è limitata fino a pochi anni fa al controllo dei prodotti rurali, dopo i raccolti. Gli interessi ebraici, per dare un esempio, non si rivolgono alla caccia degli animali, ma all'intercambio commerciale delle loro pelli.

E già che parliamo di pelli, risulta perfino comico osservare come si svolgono le cose. Durante la Grande Guerra si gridò moltissimo contro la preponderanza germanica nel commercio americano di pelli, senza tenere in conto che se pure questo commercio era dominato dalla Germania, i dominatori non erano tedeschi ma ebrei. Si fecero grandi sforzi per riconquistare tutto quel ramo commerciale tedesco, espropriarlo e

trasferirlo in mani americane, ma alla fine, gli americani che comprarono tali proprietà furono ebrei. In questo modo il commercio non cambiò affatto di padrone, e i guadagni seguitarono ad affluire nelle tasche degli « internazionali ».

La pellicceria ci serve soltanto come un esempio tipico. L'ebreo non ha mai dimostrato interesse a raccogliere il grano ma a commerciare col grano.

Negli Stati Uniti s'impone un « Indice di finanzieri ebrei » affinchè il pubblico possa sfogliarlo e trarre le sue conclusioni quando legga che Tizio ha ordinato una serrata di cereali e ha causato la formazione di code davanti agli spacci di pane. Questi finanzieri che si sono impadroniti dei beni prodotti dagli americani e che poi obbligano il consumatore americano a pagare, pagare, sempre pagare, hanno potuto svolgere la loro iniqua pirateria alla piena luce del giorno, grazie all'assoluta cecità del pubblico americano, sempre pendente da quanto gli raccontano i suoi giornali. Perchè, i giornali americani riferiranno sempre quando questo o quel pirata è un polacco o un inglese o un italiano, ma si guarderanno bene dal fare altrettanto quando è un ebreo. In ogni città degli Stati Uniti, sia grande o piccola, esiste un'organizzazione ebraica che impedisce una tale pubblicità e arriva ad impedirla con mezzi violenti che scavano la sepoltura all'ideale americano di libertà.

Fino a poco tempo fa, gli ebrei d'America s'interposero nel cammino delle merci fra il produttore e il consumatore, in quel punto critico dal quale potevano dominare meglio il mercato e ricavarne i maggiori guadagni. E il popolo pagò col suo denaro non un servizio utile, ma esclusivamente il sequestro ordinato dagli intermediari.

Ultimamente, moltissimo oro ebreo si è convertito in enormi acquisti di terreni americani. Prima l'ebreo si contentava del controllo sul cotone, nello stesso modo come l'esercitava

sul pane nostro quotidiano, ma ora ha l'intenzione di comprare terre cotoniere. Queste operazioni si tengono nascoste con grande cura, utilizzandosi quasi sempre uomini di paglia non ebrei; ma se si percorre il cammino a ritroso ci si imbatte immancabilmente nello speculatore ebreo internazionale, il quale ha, in questo momento, il suo trono a Londra.

Molti ebrei hanno scritto al nostro giornale « Dearborn Independent » di ignorare in assoluto l'esistenza di piani diretti al predominio mondiale della razza ebrea. Ora, uno degli scopi principali della presente pubblicazione consiste proprio nel farli conoscere a tutti. Ad ogni modo è fuori di dubbio che tutti gli ebrei provano un'intima sodisfazione constatando il progresso della loro razza verso un'egemonia universale. Su questo sentimento si basa l'ebreo internazionale, e poichè esso prevale, il piano internazionale vi trova la sua migliore garanzia di successo, con un minimo di rischio.

La forma innata del giudaismo costituito in Stato non è la democrazia, ma l'arbitrarietà autocratica. L'ebreo individualmente ignora tutto questo, ma perchè monta in collera contro la persona che glielo dice? L'ebreo che non chiuda gli occhi intenzionalmente davanti alle ragioni esposte in quest'opera, troverà in se stesso sufficiente motivo per approvare quanto siamo venuti esponendo e si vedrà così in condizioni migliori per collaborare alla soluzione della questione ebraica.

Dicevamo dunque che esiste una tendenza chiara e già abbastanza avvantaggiata per riunire in mani ebree la proprietà dei terreni cotonieri americani. Il primo passo consistè nel far ribassare tutto il possibile il prezzo di questi terreni. La pressione esercitata allo scopo fu opera di certe Banche che a poco a poco limitarono i crediti richiesti dai coltivatori di cotone, aggiungendo che se avessero esteso le coltivazioni il credito sarebbe stato loro tolto del tutto. Lo scopo fu quello di far ribassare il prezzo dei terreni mentre aumentava la spe-

culazione dei prodotti. L'utilità di questa duplice operazione non ricadeva naturalmente sui cotonieri, ma su coloro che maneggiavano il cotone dal raccolto fino all'ultimo consumatore. La rendita della coltivazione diminuì mentre la speculazione sul prodotto si fece sempre più lucrativa. Il gran pubblico si vide così obbligato a sborsare il denaro col quale i padroni del mercato internazionale poterono acquistare tutti i terreni atti alla coltivazione. In conclusione, ai cotonieri risultò più vantaggioso vendere i terreni che non il cotone.

Quegli strani documenti noti col titolo di *Protocolli*, nel loro deciso intento di assoggettare tutti gli elementi vitali di un popolo, non omettono neanche quello che si riferisce alla terra. Il loro programma a questo proposito è contenuto nel 6° *Protocollo:*

« Cominceremo presto a fondare potenti monopolî, giganteschi recipienti di ricchezza dai quali dovranno dipendere anche le maggiori sostanze degli infedeli, in modo che il giorno seguente alla catastrofe politica sprofonderanno irrimediabilmente insieme col credito dello Stato. Gli economisti capiranno la grande importanza di questo piano. Noi dobbiamo, con tutti i mezzi, innalzare il prestigio e l'importanza del nostro Supergoverno, facendolo apparire come il protettore e il benefattore di tutti coloro che volontariamente vi si assoggetteranno.

« L'aristocrazia degli infedeli come la loro potenza politica dev'essere eliminata. Essa non ci è indispensabile, mentre la condizione di terratenenti dei non ebrei ci dà fastidio in quanto facilita loro il mezzo di rendersi indipendenti da noi nella loro vita materiale. Per questo è indispensabile che togliamo loro tutte le proprietà. Il miglior mezzo consiste nell'aumento delle contribuzioni; ciò convertirà i proprietari in nostri dipendenti, i quali, non potendo più mantenere il loro tenore di vita lussuosa con eredità troppo ridotte, spariranno

completamente come rappresentanti dell'aristocrazia infedele ».

Gli elementi basici dei *Protocolli* consistono nell'accaparramento della proprietà immobiliare, ebrea e non ebrea. Ciò non vuol dire tendenza ad estirpare i non ebrei nè tanto meno quella di popolare l'orbe intero con ebrei; al contrario, gli ebrei desiderano un mondo popolato da non ebrei, ma dominato da ebrei, essendo questi i padroni e gli altri i servitori umilissimi. Ideologia politica che chi ha letto l'Antico Testamento riconoscerà come tipicamente ebrea, perchè fu sempre la causa che promosse l'ira di Dio su Israele.

Osserviamo ancora il programma dei terreni.

« I terratenenti ci danno fastidio in quanto si rendono indipendenti nella loro vita materiale ».

Questa è una tesi essenziale dei *Protocolli*. Non importa che i possidenti appartengano all'aristocrazia non ebrea o siano contadini polacchi o americani; la proprietà della terra è quella che li rende indipendenti e l'indipendenza ostacola la realizzazione del programma mondiale ebraico che in tutto il mondo sembra avvicinarsi rapidamente alla sua conclusione vittoriosa.

Con l'aumento delle difficoltà finanziarie per i terratenenti e con l'attrattiva dell'industria, si è già compiuta una gran parte del piano ebraico. Nel linguaggio dei *Protocolli* ciò è espresso nella seguente forma:

« L'industria dovrà assorbire dalla terra non solo gli operai ma anche il capitale ». Si è riusciti a tanto? Negli Stati Uniti, certamente, sì.

Al terratenente è estremamente facile ottenere denaro sotto forma d'ipoteca, mentre per il produttore ciò rappresenta una difficoltà insormontabile.

Qual è il risultato di queste due tendenze una delle quali esercita la sua pressione sull'agricoltura e l'altra sulle città?

È proprio quello voluto dai *Protocolli* e cioè: aumenti di salari che si risolvano in una minor forza di acquisto... « Allo stesso tempo provocheremo un aumento dei prezzi per tutti i generi di prima necessità, adducendo che esso è dovuto al deprezzamento dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame ».

L'ebreo che redasse questi *Protocolli* dovette essere in realtà un finanziere, un economista e un filosofo di primissimo ordine. Egli dominava la materia in modo assoluto. Le manifestazioni ebraiche nella vita commerciale dimostrano che volere e potere vanno all'unisono.

Chiunque tenti di spiegare seriamente le questioni ebraiche ad altre persone non ebree si sente rispondere troppo spesso che l'ampiezza della cospirazione tracciata nei *Protocolli* è così enorme da perturbare la mentalità non ebrea. I non ebrei non posseggono le qualità necessarie per cospirare. La complessità sistematica dei *Protocolli* stanca lo spirito dei non ebrei; ed è proprio questa circostanza, più e meglio che l'audacia del piano, che racchiude il grave pericolo che tutto il programma arrivi al suo compimento.

La lentezza psichica dei non ebrei è il più prezioso alleato del programma mondiale israelitico.

Il *Protocollo* 12° contempla il programma della grande lotta futura, la quale contrapporrà la terra contro le città. Dominazione assoluta delle città mediante la leva industriale, e della terra mediante la leva del credito ipotecario. In tal modo, colui che maneggia i fili e si nasconde avrà la possibilità di dire alla terra che le città hanno questa o quella pretesa ingiusta e di irritare il cittadino contro l'uomo della campagna, sul quale si accumulano ingiustizie di tutte le specie. Così si spezza il laccio naturale esistente fra la campagna e la città, e si scagliano mutuamente l'una contro l'altra.

Una crepa forse fatale si potrebbe aprire in tutto questo

programma ebraico se le genti della città e della campagna tentassero di avvicinarsi mutuamente, non per mezzo di persone sempre disposte a offrirsi come intermediarie, ma direttamente. Campagna e città, a causa di malintesi artificiosamente creati, divergono l'una dall'altra, e dall'abisso che si va scavando sorge l'ombra nera del programma mondiale ebraico.

Volesse Iddio che l'agricoltore guardasse al disopra degli uomini di paglia non ebrei del suo villaggio, e al disopra dei centri di mercato, e fissasse lo sguardo direttamente sul vero autore di questa discordia, che si cela nelle tenebre.

XV.

PREDOMINA IL GIUDAISMO NELLA STAMPA MONDIALE?

Il presente capitolo racchiude un doppio scopo: analizzare quello che i *Protocolli* sionisti dicono riguardo alla stampa in relazione al programma ebraico mondiale, e iniziare il lettore allo studio dell'influenza ebrea sul giornalismo.

La razza ebrea ha sempre avuto un'idea ben chiara dei vantaggi che si possono ricavare dalla stampa, la quale costituisce uno dei fattori del suo predominio. Conoscere le notizie prima degli altri, sapere quello che deve accadere, prima che lo sappiano i non ebrei, è stata sempre una prerogativa degli ebrei, resa più facile dalla stretta coesione dei propri gruppi e comunità. Da molto tempo, ormai sono essi i più astuti diffusori di notizie, così come sono stati gli inventori delle note informative.

Non vogliamo dire con questo che gli ebrei siano i precursori o i padrini della grande stampa moderna. Gli ebrei non hanno mai avuto l'intenzione di divulgare le notizie, ma hanno preferito sempre serbarle in segreto, fra di loro, per ricavarne tutto il profitto possibile. Per molti secoli gli ebrei sono stati il popolo meglio informato del mondo intero. Dalle fonti segrete delle Corti e delle Cancellerie, costituite da ebrei privilegiati che occupavano posizioni altolocate, essi erano a conoscenza di tutti gli eventi mondiali. Gli ebrei hanno sempre avuto spie dappertutto. L'orbe intero è stato spiato

a profitto di quella razza, e anche oggi il nostro pianeta è sotto l'occhio scrutatore degli agenti ebrei.

Un esempio interessante e storico di come hanno saputo gli ebrei sfruttare le ultime notizie a proprio vantaggio, è costituito dalla carriera di Nathan Rothschild, di Londra. Questo banchiere aveva basato tutti i suoi piani finanziari sul presupposto che Napoleone, in quel tempo esiliato all'isola d'Elba, fosse eliminato definitivamente dalla politica europea. Invece Napoleone tornò, e durante i Cento giorni del suo ultimo governo, nel 1815, sembrò che tutto l'edificio finanziario innalzato dai Rothschild dovesse crollare definitivamente. Nathan aiutò con tutti i mezzi la Prussia e l'Inghilterra contro Napoleone, e quando l'esercito francese e quello degli alleati si trovarono di fronte a Waterloo, nessuno, come lui, ebbe maggior interesse nella vittoria di questi ultimi.

Nathan aveva sempre avuto paura del sangue; personalmente vigliacco, tremava al minimo accenno di violenza; eppure il suo interesse nell'esito della battaglia, dalla quale dipendevano la sua esistenza e la sua fortuna, fu tale da indurlo a correre nel Belgio: qui seguì l'esercito inglese e al principio della battaglia si nascose in un punto da dove potè seguirne le fasi, al riparo dei proiettili di Houguemont. Nel preciso istante in cui Napoleone riunì le sue ultime riserve per un disperato tentativo, Nathan non ebbe più dubbi, ed esclamò, come egli stesso ebbe a raccontare più tardi: « La casa Rothschild ha vinto la battaglia ». Abbandonò in fretta il campo, montò a cavallo, e si recò a Brusselle, senza dire una parola a nessuno. Di lì passò ad Ostenda, dove imperversava un tale temporale che nessuna nave si azzardava a intraprendere la traversata per l'Inghilterra. Ma Rothschild dimenticò la sua paura, al pensiero di quanto avrebbe potuto guadagnare alla Borsa di Londra e offrì prima 500 franchi, poi 800, e arrivò fino a 1000, pur di essere trasportato sull'altra sponda. Nes-

suno accettò. Finalmente si presentò un capitano, dicendo di essere disposto a tentare l'impresa, purchè Rothschild depositasse nelle mani della moglie 2000 franchi. Partirono e arrivarono entrambi mezzo morti alla costa inglese; ma Rothschild non si fermò: ordinò cavalli da posta e corse a Londra, senza perdere un minuto e senza lesinar quattrini. In quell'epoca non esistevano nè il telegrafo nè altri mezzi rapidi di comunicazione. Tutta l'Inghilterra era costernata per le cattive notizie che circolavano da per tutto. La mattina del 20 giugno 1815, quando Nathan Rothschild apparve in Borsa, al suo posto abituale, nessuno sospettava neanche ciò che egli sapeva. L'ebreo appariva pallido e stanco, e il suo triste aspetto fu attribuito alle cattive notizie che doveva aver ricevute sulla guerra. Dopo si osservò che egli vendeva tranquillamente i suoi titoli. Come? Rothschild vendeva? Le quote scesero catastroficamente, un pànico enorme s'impossessò degli agenti di Borsa e dei finanzieri; sul mercato si rovesciò una pioggia di titoli dello Stato, e frattanto tutto quello che veniva offerto in vendita era comprato dagli agenti segreti di Rothschild! Ciò accadde i giorni 20 e 21, e alla chiusura della Borsa, in questo secondo giorno, le cassaforti di Rothschild erano ricolme di titoli. Nello stesso pomeriggio, arrivò un corriere espresso con la notizia che Wellington aveva vinto e che Napoleone fuggiva verso il Sud. Nathan Rothschild aveva guadagnato 40 milioni per il solo fatto di essere stato il primo a conoscere una notizia di attualità.

È molto caratteristico anche il fatto che gli ebrei, sebbene avidi cacciatori di notizie, non si preoccupino di propagarle. Gli ebrei hanno sempre approfittato delle notizie nel proprio interesse, ma non le hanno mai divulgate. Se fosse dipeso dagli ebrei, non si sarebbe mai sviluppata una grande stampa divulgatrice di notizie.

Ma comunque la stampa esiste e rappresenta una innega-

bile potenza, della quale il programma sionista e l'ansia giudea d'egemonia non possono fare a meno di occuparsi. I *Protocolli*, che non dimenticano alcun particolare, presentano un piano concreto riguardo alla stampa. Data la quantità di materiale che detto tema comprende, esso è stato suddiviso in due punti di vista, e cioè: « quello che abbiamo fatto » e « quello che faremo ».

Il secondo *Protocollo* dice: « Nelle mani dei Governi si va concentrando un potere che crea sentimenti e idee nei popoli: la stampa. La sua incombenza dovrà essere quella di pubblicare le lamentele delle masse popolari, le privazioni di cui soffrono e le loro esigenze, seminando discordie. La libertà della parola (ossia il ciarlatanismo) è patrimonio della stampa. Ma i Governi sono troppo inetti per potere sfruttare prudentemente detta potenza, ed essa è caduta nelle nostre mani. Noi l'abbiamo creata in segreto e grazie ad essa abbiamo accumulato montagne di oro che sono costate fiumi di lacrime e di sangue ».

In quello stesso *Protocollo* si parla della *nostra stampa* come del mezzo ausiliario col quale furono divulgate « quelle idee che abbiamo loro (ai non ebrei) insegnato come postulati della scienza. Con lo stesso scopo e sempre per mezzo della nostra stampa, continueremo a sforzarci di inculcare nelle masse una cieca fiducia nelle suddette teorie ». Segue l'affermazione che il darwinismo, il marxismo e le teorie di Nietzsche si sono dimostrate le tre teorie più anarchiche nel terreno delle scienze naturali, dell'economia nazionale e della moralità, rispettivamente.

Nel 3° *Protocollo* si afferma che l'influenza della stampa dovrà essere utilizzata per minare ogni rispetto all'autorità superiore, dicendo: « Alcuni arditi giornalisti e detrattori audaci attaccano tutti i giorni gli alti funzionari dei Governi. Una simile profanazione di ogni autorità va preparando il tra-

collo definitivo di tutte le istituzioni degli Stati, i quali saranno distrutti dalla forza delle masse sfrenate ».

Questo *Protocollo* descrive la parte che la stampa avrà nella realizzazione del programma mondiale ebreo, con queste parole: « Dovremo obbligare i Governi degli infedeli ad adottare misure che cooperino a condurre i nostri piani alla vittoria; essi dovranno sopportare la pressione dell'opinione pubblica irritata, che in realtà è fabbricata artificialmente da noi stessi per mezzo della cosiddetta Grande Potenza, la Stampa. Con pochissime e poco importanti eccezioni, essa è già tutta nelle nostre mani ». Per due volte, poi, si proclama nei *Protocolli* il predominio ebreo sulla stampa mondiale. « È caduta nelle nostre mani », dice nel secondo e « L'abbiamo già nelle nostre mani » si ripete nel settimo.

Il *Protocollo* 12° contiene il piano completo per la dominazione assoluta della stampa, a partire dal presente fino al giorno in cui l'egemonia mondiale ebrea sarà un fatto compiuto. Degna di nota è la sodisfazione e l'orgoglio col quale si fa constatare che: « fino a oggi non è stata permessa la pubblicazione di nessun articolo sulla questione ebraica che non sia stato favorevole all'idea dell'egemonia giudaica ».

« Che parte rappresenta la stampa nei nostri scopi? In poche parole, essa serve solo ad accendere le passioni dei caratteri deboli ed egoisti nella forma più conveniente ai nostri interessi. La stampa è frivola, bugiarda, disonesta. La maggior parte dei giornalisti non capisce neanche a che cosa essa serva in realtà ».

In questi paragrafi si riflette lo stesso disprezzo che abbiamo già riscontrato negli apprezzamenti generali della natura umana e della sua psicologia.

Ecco il piano concreto per dominare la stampa:

« 1. - Le metteremo la sella come se fosse una giumenta focosa e accorceremo le redini. Altrettanto faremo con tutte

le pubblicazioni. A che servirebbe sopprimere gli attacchi nei giornali se rimanessimo esposti alla critica di libri e opuscoli?

« 2. - Non arriverà notizia alcuna a conoscenza dei popoli, che non sia passata prima a traverso la nostra censura. Attualmente siamo riusciti nel nostro intento a tal punto che tutte le informazioni si concentrano in pochissime agenzie che abbracciano il servizio informativo di tutto il mondo.

« 3. - Letteratura e giornalismo sono due potenze educatrici di somma importanza e pertanto noi dobbiamo impossessarci della maggior parte dei giornali e delle riviste. Per ogni dieci che saremo costretti a lasciare nelle mani altrui, ne fonderemo trenta delle nostre. Il pubblico non dovrà sospettare niente; tutte le pubblicazioni influenzate da noi difenderanno apparentemente le più opposte tendenze; così guadagneremo la fiducia del pubblico e attireremo i nostri incauti avversari, conducendoli alla distruzione senza fatica alcuna ».

Questo diabolico piano acquista un interesse speciale di fronte all'attuale campagna in difesa della causa ebraica, condotta da alcuni importanti giornali.

L'idea di costruire una facciata menzognera per nascondere occulti maneggi, si trova in tutti i *Protocolli*, non soltanto nei riguardi della stampa, ma anche di molti altri punti. Il *Protocollo* 12°, che si riferisce alla stampa, dice:

« Per obbligare gli autori a scrivere opere tanto lunghe da far sì che nessuno le legga, raddoppieremo il prezzo delle pubblicazioni che contino meno di trenta pagine. I lavori corti e concisi sono i più temibili; più lunghi sono gli articoli e meno si leggono. Invece tutto quello che noi pubblicheremo con lo scopo di formare l'opinione pubblica sarà breve e a buon mercato perchè possa diffondersi largamente. Se qualche autore si azzarderà a scrivere contro di noi non troverà tipografia disposta a stampare le sue opere.

« Prima di accettare qualsiasi originale, l'editore o la tipo-

grafia dovranno chiederne a noi il permesso. In questo modo noi sapremo sempre quali attacchi ci minacciano e potremo neutralizzarli pubblicando in precedenza notizie contraddittorie e confusioniste ».

Infatti, la situazione è questa: che essi sanno sempre quello che deve accadere e tentano di disarmare l'avversario prima ch'egli attacchi.

« Vi sono tre forme di giornalismo, non solo citate nei *Protocolli*, ma che troviamo ad ogni momento nella vita pratica. In primo luogo abbiamo i giornali di carattere prettamente ufficiale, i quali tuteleranno sempre i nostri interessi, per cui la loro influenza sarà relativamente debole. In secondo luogo vengono gli organi semiufficiosi, che hanno il compito di servire gli indifferenti e i tiepidi. Terze e ultime, le pubblicazioni di carattere francamente oppositore. Almeno una di esse dovrà difendere tendenze completamente ostili a noi, in modo che i nostri avversari si lascino ingannare e considerandoci come amici ci scoprano il loro giuoco.

« Bisogna tener presente che fra gli organi che ci attaccano, ne esistono molti fondati da noi stessi. Ma essi non attaccheranno mai che quei punti che noi vogliamo espressamente sopprimere o riformare. Tutti i nostri giornali difenderanno idee contrarie a noi: repubblicane, monarchiche e perfino anarchiche. La nostra stampa tratterà e discuterà le nostre questioni molto superficialmente, impegnando battaglie fittizie contro la stampa ufficiale, la quale risponderà in modo molto più particolareggiato di quanto avremo potuto fare noi nel nostro primo attacco.

« Queste polemiche simulate serviranno per inculcare nel pubblico l'idea della libertà di stampa, e allo stesso tempo daranno occasione ai nostri agenti di qualificare i nostri « avversari » di incompetenti per non sapere usare argomenti seri contro i nostri atti e i nostri progetti.

« Se sarà necessario, lanceremo nella stampa di opposizione idee innovatrici che poi ribatteremo energicamente nella stampa semiufficiale. Sarà per noi facilissimo combattere gli avversari veri, perchè essi non disporranno di organi di pubblicità. Come pretesto per sopprimere qualunque pubblicazione potremo sempre addurre ch'essa perturba, senza ragione nè bisogno, l'ordine pubblico ».

Infatti gli ebrei, con la loro influenza, sono riusciti a sopprimere quasi tutte le pubblicazioni che hanno creduto conveniente sopprimere.

Fino a che punto domina l'influenza ebraica sulla stampa americana? Basta vedere ciò che succede ogni volta che sui giornali o riviste appare la parola « ebreo ». In questo caso l'editore riceve immediatamente la visita di un emissario ebreo il quale gli dice (in aperto contrasto con quello che si predica nelle sinagoghe) che la parola « ebreo » significa membro di una setta religiosa, ma non di una razza e che usarla pubblicamente in relazione a un fatto qualunque o a una persona, è cosa tanto riprovevole come se si volesse fare constare espressamente che quella persona è « cattolica », « metodista », « presbiteriana », o quello che sia.

Invece all'ebreo si dice e si ripete sempre, per mezzo dei suoi portavoce, che senza tener conto del suo credo religioso nè della sua nazionalità, è e sarà sempre ebreo, e che per la forza del suo sangue appartiene a una razza ben definita. Come si vede, questo che si dice all'ebreo e quello che la Commissione ebrea dice all'editore non ebreo, sono cose ben diverse che si contradicono apertamente. Una rivista ebrea può benissimo proclamare davanti al mondo intero che il professore X, il giudice Y o il senatore Z, sono ebrei; ma se un giornale non ebreo dicesse la stessa cosa, riceverebbe immediatamene la visita di una Commissione ebrea che protesterebbe, risentita.

Un giornale americano pubblicò di recente come argomento di attualità il sunto di uno dei nostri precedenti capitoli. Il giorno dopo dovette lasciare in bianco lo spazio dedicato a vari annunzi pubblicitari, che non erano stati rinnovati. Il giornale volle indagare, e seppe che tutte le Case che avevano disdetto l'avviso erano ebree e che la causa del boicottaggio era proprio da ricercarsi in quell'articolo. Non solo, ma il piazzista che procurava quegli avvisi era pure ebreo, e occupava, in una comunità segreta ebrea, la carica di censore delle pubblicazioni del luogo, con lo scopo di segnalare tutto ciò che si scrivesse sugli ebrei. Lo stesso piazzista fu incaricato di trattare con l'editore, e la conseguenza fu che sul giornale si pubblicò un'ampollosa rettifica che finiva con una apologia del giudaismo. Allora il giornale riebbe i suoi avvisi.

Sarebbe interessante osservare nell'*Enciclopedia ebraica* la lista dei giornali che osarono occuparsi della questione ebraica e che poi dovettero fallire. Quando il vecchio barone Mosè Montefiore disse un giorno a Cracovia: « Finchè non avremo la stampa del mondo intero nelle nostre mani, saranno inutili i nostri sforzi. Dobbiamo dominare o influenzare il giornalismo mondiale per *allucinare* i popoli e *ingannarli* », sapeva bene ciò che voleva dire. Egli impiegò la parola « allucinare » nel senso che i non ebrei non avrebbero dovuto accorgersi dell'opera degli ebrei e con la parola « ingannare » volle dire che i popoli avrebbero dovuto vedere certi avvenimenti mondiali sotto un determinato aspetto, mentre in realtà il loro significato era completamente diverso. Al gran pubblico si mostrano coincidenze fortuite, ma non ciò che si trama nell'ombra. Il popolo non arriva mai a sapere la ragione di certi avvenimenti che pure lo interessano direttamente. Ma questa ragione è perfettamente conosciuta in certi circoli, i quali, però, si guardano bene dallo stamparla. Una statistica, in cifre, dello spazio di cui gli ebrei dispongono per

pubblicare ciò ch'essi vogliono che sia stampato, aprirebbe gli occhi al mondo.

La questione del predominio ebreo sulla stampa degli Stati Uniti si potrebbe illustrare chiaramente davanti a una carta geografica, indicando il numero dei giornali di proprietà ebraica, di quelli che notoriamente subiscono l'influenza ebraica, e il numero dei giornalisti ebrei che nei diversi Stati determinano il modo di pensare della maggior parte dei lettori americani. Tanto il giornalista ebreo che semina discordie, il cui ingegno è torbido, la cui ideologia è negativa e la cui ambizione letteraria consiste nel mantenere i propri lettori in uno stato di fermentazione purulenta, come il romanziere ebreo che glorifica la propria razza, mentre nella vita sociale ed economica dei non ebrei sparge furtivamente la semente della decomposizione, debbono essere inclusi tra gli agenti, a volte incoscienti, del programma mondiale ebraico che vuole distruggere la società umana con l'aiuto delle « idee ». È sbalorditivo osservare il gran numero di questi agenti invisibili e l'abilità con la quale essi sanno mascherare le loro tendenze nelle loro opere, saggi, opuscoli e articoli.

In casi contati, e solo molto di recente, è stato possibile negli Stati Uniti stampare la parola « ebreo » nelle pagine di un giornale e rispondere alla Commissione ebrea, che non mancò di visitare la redazione il giorno seguente, « che a tutt'oggi l'America è un paese libero ». Alcuni giornali hanno saputo resistere coraggiosamente agli attacchi di una forza usurpata e sono usciti vittoriosi dalla lotta.

Il redattore che possa discutere basandosi sui fatti non deve temere nulla. Ma colui che indietreggiasse una volta sola, sentirebbe il peso della pressione ebraica sempre più forte.

Per l'« ebreo internazionale » non c'è nulla più temibile della verità sulla sua natura o sui suoi piani segreti. Basta

soltanto un lieve accenno a questa verità per allarmarlo. Per questo precisamente, tanto per gli ebrei come per i non ebrei, l'unico rifugio, la sola difesa dovrà essere d'ora innanzi la *verità* se vogliamo che un giorno sia rivelato il maggior mistero storico dell'Umanità: chi sarà il Padrone del mondo, a chi dovrà appartenere la monarchia universale, al genio imperialista e disperso di Israele, o a quello di Cristo che simboleggia la pace di Roma; al figlio di Dio o alla Rivoluzione?

XVI.

COME SI SPIEGA IL POTERE POLITICO DEGLI EBREI?

Fin qui, commentando i *Protocolli* ebraici, si è parlato pochissimo del programma « politico » in essi contenuto. La vittoria dell'egemonia mondiale ebraica si avverte: 1°) nella loro preponderanza finanziaria in tutto il mondo, la quale è assicurata, da una parte, dagli enormi debiti delle nazioni a causa dei conflitti e delle guerre, e dall'altra, dal loro dominio capitalistico (non padronale nè direttivo) sulla vita industriale; 2°) in una loro preponderanza politica che si manifesta chiaramente nella situazione interna di tutti i paesi civilizzati; 3°) nell'influenza ebraica sulla nostra educazione, influenza che si esercita costantemente sotto gli occhi dei popoli ignari; 4°) in una degradazione generale della nostra vita spirituale, che si compie per mezzo di un sistema raffinato di giuochi e di divertimenti, e con la diffusione di idee dissolventi che non servono a nessun progresso reale, ma che rappresentano chimere irrealizzabili, sfocianti nell'anarchia.

Questi mezzi principali indicano le grandi rotte da seguire, nessuna delle quali è stata trascurata nei *Protocolli*. I poteri che si celano dietro i *Protocolli* sembra che sperino fermamente di poter fare dei popoli ciò che essi vorranno, non appena avranno stabilito un « Governo popolare ».

I *Protocolli* preferiscono le modificazioni rapide; perciò approvano le elezioni, le violazioni della Costituzione e i fre-

quenti cambiamenti dei rappresentanti del popolo. In questo senso, nel primo *Protocollo* si legge:

« Il vago concetto di libertà ci ha messi in condizioni di convincere le masse che un Governo è soltanto il gerente del vero padrone della nazione, cioè del popolo; per cui può essere cambiato facilmente e rovesciato come un guanto. Il frequente cambiamento di deputati popolari ha convertito questi ultimi in creature nostre, completamente aggiogate ai nostri piani ».

Questa idea di sfruttare i cambiamenti dei sistemi di governo si ripete anche nel quarto *Protocollo*, dove, con riferimento allo sviluppo delle repubbliche, si legge: « Tutte le Repubbliche passano per differenti gradazioni; la prima di esse è rappresentata da uno stato di turbolenza paragonabile alla febbre che obbliga un malato a muoversi continuamente sull'uno o sull'altro fianco. La seconda è caratterizzata dall'inganno popolare della demagogia, che produce l'anarchia e conduce irrimediabilmente al dispotismo, ma non a quello giusto, leale e completamente responsabile, sibbene al dispotismo ingiusto, invisibile e mancante di ogni e qualsiasi responsabilità ».

Nel *Protocollo* 14° si spiega come i popoli non ebrei non perdano la speranza di migliorare la propria situazione ad ogni nuovo cambiamento di governo, accarezzando nello stesso tempo la speranza di avere finalmente un governo stabile; su ciò speculano gli ispiratori dei *Protocolli*, dicendo:

« Le masse si stancheranno talmente del continuo cambio del loro Governo (che noi stessi provocheremo fra gli infedeli per minare i loro Stati), che finiranno per accettare tutto quello che noi offriremo loro ».

Il 9° *Protocollo* contiene strane affermazioni, delle quali citeremo alcune:

« Se attualmente qualche Governo protesta contro di noi,

lo fa soltanto per « salvare le apparenze »; in quanto quel Governo è sotto la nostra tutela e lo fa per incarico nostro, perchè *il suo antisemitismo è necessario a mantenere l'ordine tra i nostri fratelli* ».

Questa dottrina dell'utilità dell'antisemitismo e della necessità di crearlo dove non esiste, si trova nell'« insegnamento » di molti precettori ebrei antichi e moderni.

« Ormai non esistono ostacoli nel nostro cammino. Il nostro Supergoverno è talmente al disopra delle leggi, che gli si potrebbe applicare il forte e vigoroso titolo di « dittatura ». In coscienza possiamo dire che noi soli siamo i legislatori del mondo. Abbiamo eliminato, di fatto, ogni e qualsiasi governo che non sia il nostro, anche se « de jure » permettiamo a qualcuno di sopravvivere ».

I fatti sono chiari: i Governi esistono ancora sotto i loro antichi nomi ed esercitano sui popoli il potere pubblico, ma il Supergoverno mondiale, che si sovrappone alla loro autorità, esercita un'influenza assoluta su tutte le questioni che si riferiscono o hanno attinenza col giudaismo internazionale. L'8° *Protocollo* spiega la maniera di raggiungere questo scopo:

« Attualmente e fino a tanto che non avremo potuto mettere i nostri fratelli ebrei nelle alte cariche dei Governi, affideremo queste a persone il cui passato e il cui carattere abbiano scavato un abisso fra di esse e il loro popolo; persone che se ci disubbidissero sarebbero perseguitate dalla giustizia o esiliate. Esse saranno obbligate a proteggere i nostri interessi fino al loro ultimo respiro ».

Riferendosi ai fondi dei partiti politici dice il 9° *Protocollo:* « La disgregazione del popolo in partiti ha fatto sì che tutti dipendano da noi, dato che per la realizzazione di un programma politico occorre denaro e questo lo offriamo sempre noi ».

Molte volte si è discussa la provenienza dei fondi dei di-

versi partiti, senza che nessuno sia mai riuscito a scoprire le sue vere origini *internazionali*.

Negli Stati Uniti d'America abbiamo avuta in questi ultimi cinque anni un'amministrazione dominata dal giudaismo. L'azione del Governo costituzionale si ridusse durante questo tempo a legalizzare l'emissione di fondi. Invece l'amministrazione commerciale della guerra è stata affidata a un Governo dentro il Governo. E questo Supergoverno era completamente ebreo.

Accettiamo come buona la spiegazione che negli Stati Uniti solo ed esclusivamente gli ebrei furono giudicati atti a risolvere con facilità e maestria i magni problemi che si presentarono durante la guerra e, dato che in questo libro non dobbiamo occuparci della guerra, ci basti far constatare che il Governo americano di guerra è stato assolutamente ebreo.

Ma di quanto i *Protocolli* contengono circa la parte politica del programma mondiale ebraico, quello che più richiama l'attenzione è ciò che si riferisce all'elezione e alla tutela del Capo del governo nei paesi non ebrei. L'intero piano è contenuto nel 10° *Protocollo*. Il fatto che, nel compilarli, gli autori di questi documenti abbiano tenuto presente l'elezione del Presidente della Repubblica Francese dà a questo piano un colorito locale, ma ciò non toglie che si possa applicare dappertutto, e anzi, in altri paesi è proprio dove acquista il suo vero significato.

Il 10° *Protocollo* analizza l'evoluzione dei Capi di Stato dalla monarchia alla repubblica. Per quanto questo tema possa risultare odioso, è utile osservare da quale punto di vista giudicano, i seguaci dei *Protocolli* sionisti, i non ebrei e i loro grandi uomini e dignitari. Occorre tener presente che l'ideale ebreo non è quello d'un presidente, ma di un re. Gli studenti ebrei di Russia nel 1918 cantavano per le strade un inno che diceva: « Vi abbiamo dato un Dio, un Re ora vi

daremo ». La nuova bandiera di Palestina reca, come tutte le sinagoghe, le insegne di un *re ebreo*. La speranza giudaica è che si ricostituisca il trono di David.

Riferendosi al tema presidenziale dice il 10° *Protocollo:*

« Iniziata facilmente l'era repubblicana, il sovrano è stato sostituito da una caricatura, cioè da un Presidente sorto dal fango delle masse popolari ».

Con meraviglia si legge l'affermazione che gli uomini che hanno un certo passato si prestano specialmente per occupare il posto di Presidente. Non si può negare che simili uomini siano arrivati alla Presidenza in diversi paesi, inclusi gli Stati Uniti. Persone con un passato poco pulito non sono rare e molte volte non è quel passato ciò che le preoccupa, ma la possibilità che esso sia conosciuto pubblicamente. La paura di essere scoperte toglie loro autorità e le fa dipendere dall'opinione pubblica, per cui generalmente finiscono in una schiavitù peggiore: la schiavitù degli alti personaggi politici e dei finanzieri.

« Prepareremo l'elezione di Presidenti che abbiano nel loro passato qualche macchia, qualche affare uso Canale di Panama; essi allora per il timore di rivelazioni e per il naturale desiderio di continuare a godere le prerogative, gli onori e gli oneri inerenti alla loro alta carica, saranno esecutori obbedienti dei nostri ordini ».

L'uso della parola Panama si riferisce ai tenebrosi affari dei prestiti nazionali cui dette origine in Francia, sulla fine del secolo scorso, la costruzione del canale di Panama. Teodoro Herzl, il gran capo del sionismo, cita anch'egli la parola Panama, nella sua opera intitolata « Lo Stato ebreo ». Riferendosi ai preparativi economici per erigere uno Stato in Palestina, dice che « la società ebrea dovrà cercare che l'impresa non sia un *Panama*, ma una vittoria ». È significativo che quella stessa parola si ripeta tanto nell'opera di Herzl come

nei *Protocolli;* chiunque scrivesse oggi per il gran pubblico non impiegherebbe un simile concetto per caratterizzare il passato avariato di qualche personalità; egli rischierebbe di non essere capito.

Studiando a fondo una conferenza di capitale importanza per il mondo intero come fu la Conferenza di Versaglia per la pace, se si osservano le persone visibilmente subordinate a influenze ebraiche, sarà facile, seguendo attentamente le fasi della loro vita passata, fissare l'istante critico in cui esse caddero in una situazione che, sebbene procurasse loro successi momentanei, le convertì irremissibilmente in schiavi di un occulto e forte potere. E unicamente così si spiegherebbe il fatto che i più eminenti statisti anglosassoni fossero sempre circondati e consigliati da personalità semite.

D'altronde giova ricordare le parole dei *Protocolli* sionisti: « Prepareremo l'elezione di Presidenti il cui passato abbia qualche macchia, qualche... Panama ».

I pubblicisti ebrei dicono che gli ebrei non si manifestano come un'unità nazionale. Perciò — aggiungono — non esercitano alcuna influenza politica. Essi sono così disuniti, che non possono mai incanalarsi in una direzione comune. Così succede che quando si tratta di una questione a vantaggio di qualche cosa si manifestano nella comunità ebraica i punti di vista di una maggioranza e di una minoranza, rispettivamente; quasi sempre, però, la minoranza è insignificante. Ma se si tratta di una questione *contro* qualche cosa, la comunità ebraica rappresenta sempre un'unità compatta. Pure, questa unità ebraica non può vincere tutto nelle elezioni pubbliche. La forza politica ebraica alligna piuttosto nella sua influenza sulle cuspidi dei poteri pubblici. Gli ebrei, che rappresentano una minoranza politica, diventarono in questi ultimi tempi una maggioranza, per la loro influenza. Governavano e se ne

vantavano. E tracce del loro governo si avvertono dappertutto.

La miglior prova che il predominio ebraico in politica esiste, è data dalla paura, la quale è così grande che nessuno si azzarda a parlare degli ebrei con la stessa naturalezza con cui parlerebbe, per esempio, degli armeni, dei tedeschi, dei russi o degli indostani. Che cosa significa questa diffidenza, se non la prova palpabile che si conosce l'esistenza del potere ebreo e i mezzi crudeli coi quali lo si applica? Forse hanno ragione gli ebrei quando affermano che l'antisemitismo non è altro che una paura esagerata, un terrore di fronte all'ignoto.

È significativo che coloro i quali fungono da araldi riconosciuti del giudaismo non protestino mai contro questa paura, ma, al contrario, si augurino che esista sempre. Mantenerla viva, nell'ombra, per utilizzarla convenientemente al momento opportuno è un'arte nella quale gli ebrei sono maestri.

È strano, però, che gli ebrei non vedano che precisamente la forma più rude dell'antisemitismo è causata da questa paura che, coscientemente, essi stessi inoculano nei popoli. Solo dal terrore può nascere un odio così veemente contro gli ebrei. L'uomo normalmente morale evita sempre d'infondere paura; soltanto una razza moralmente inferiore può vedervi una convenienza e trarne partito.

Se i popoli si liberassero da questa paura dell'ebreo si compirebbe un gran passo verso la soluzione della questione ebraica. Ma questo processo interno per soffocare la paura è precisamente ciò che i portavoce e i pubblicisti ebrei combattono con accanimento, chiamandolo « antisemitismo ». Niente di più falso; questa liberazione sarebbe quella che più efficacemente preserverebbe contro l'antisemitismo. Il processo dovrebbe compiersi in varie tappe. Prima bisognerebbe dimo-

strare ampiamente e chiaramente tutta l'enorme potenza degli ebrei. Certamente tutta l'opposizione ebrea insorgerebbe contro simile affermazione, tanto più che non potrebbe provare il contrario; ma noi dovremmo insistere.

Poi occorrerebbe spiegare esaurientemente le ragioni di quella potenza. La spiegazione dovrebbe basarsi sul principio del proposito ebraico di un'egemonia mondiale o sull'esistenza di un programma particolareggiato che vuol condurre a detta egemonia. Spiegato il metodo, il male è quasi vinto. L'ebreo non ha nulla del superuomo. È astuto e perseverante; la sua ideologia gli permette di fare molte cose moralmente proibite alle altre persone, ma a parità di condizioni non possiede superiorità alcuna. L'Americano del Nord lo supera sotto ogni rapporto, ma ha lo svantaggio di seguire le regole di un giuoco lecito. Quando la gente sapesse con quali mezzi l'ebreo conquista la forza e come raggiunge il potere politico, siamo certi che l'aureola giudaica scomparirebbe lasciando apparire l'ebreo per quello che è in realtà: un *tenebroso affarista.*

Che il metodo raccomandato nei *Protocolli* sionisti meriti o no credito, dipende essenzialmente dal poterne comprovare l'esistenza attuale con fatti irrefutabili. E, in realtà, teoria e pratica coincidono perfettamente. Per l'ebreo sarebbe preferibile che le tracce non si ritrovassero nè in un programma scritto nè nei fatti storici, ma dato che quelle tracce esistono, l'ebreo agisce illogicamente accusando gli altri di una colpa che solo a lui spetta, poichè, denigrando coloro che si limitano a far constatare i fatti, egli non riesce a provare la propria innocenza nè tanto meno a farsi assolvere delle sue colpe.

Abbiamo riconosciuto che l'ebreo è astuto, ma non lo è a tal punto da cancellare completamente le tracce delle proprie azioni. Anch'egli ha il suo lato debole dal quale è facile

scoprire tutti gli imbrogli fra i quali vive come un pesce nell'acqua. E probabilmente non avrebbe tanta paura che si conoscesse il suo operato, se ciò che nasconde con tanta cura fosse buono e onesto. Il punto debole del programma consiste precisamente nella constatazione che esso è *totalmente perverso*. Per quanto grandi siano stati i successi ebrei, non lo sono tanto che l'umanità non possa combatterli. Si è già prodotto un gran movimento difensivo e se esistessero ancora profeti tra gli ebrei, farebbero bene a indicare altri orizzonti al loro popolo.

La prova pratica dell'esistenza di un programma mondiale ebraico e della paura ebraica che detto programma sia scoperto, assicurerà all'umanità l'eliminazione dell'elemento di perturbazione che l'ebreo rappresenta sempre in seno ai popoli fra i quali vive.

XVII.

LA U. R. S. S. È UN PRODOTTO DEL PANGIUDAISMO

Dentro un complesso di Stati Unitari perfettamente organizzati non restano all'ebreo che due probabilità di successo: o demolire i pilastri di tutto il sistema nazionale degli Stati, oppure fondare uno Stato proprio, suo, nuovo... Nell'Europa Orientale sembra che il bolscevismo e il sionismo possano esistere insieme, non perchè l'ebreo si preoccupi del lato positivo della teoria rivoluzionaria, non perchè voglia partecipare al nazionalismo non ebreo nè alla democrazia non ebrea, ma perchè ogni forma non ebrea dello Stato gli inspira un franco sentimento d'odio.

EUSTACE PERCY.

Se si vuol sapere quello che i capi ebrei degli Stati Uniti del Nordamerica o degli altri paesi pensano e desiderano, non bisogna attenersi alle parole destinate a essere udite dai popoli non ebrei, ma a quelle dirette ai loro fratelli di razza. Che l'ebreo si consideri predestinato a dominare il mondo intero e che perciò senta di appartenere a un popolo o a una razza fortemente diversa da tutte le altre; che prenda il resto del mondo non ebreo, per un campo legalmente sfruttabile;

che pratichi e conosca i principii enunciati nei *Protocolli* sionisti, lo si può riscontrare nelle parole ch'egli rivolge al suo popolo, mai in quelle destinate agli infedeli.

I più noti cognomi ebraici che vediamo frequentemente riprodotti sui giornali non rappresentano neanche lontanamente tutti i capi ebrei, ma soltanto un gruppo eletto, cioè i rappresentanti della sezione incaricata della propaganda fra i non ebrei. Talvolta questa propaganda si manifesta sotto forma di donazioni per opere di carità cristiana; talaltra appare come un'interpretazione « liberale » delle questioni religiose, sociali e politiche; ma quale che sia la forma sotto cui si presenta, è certo che la vera opera dei capi ebrei si svolge sempre sotto la maschera di avvenimenti sui quali si concentrano l'attenzione e gli sguardi dei non ebrei.

Con grande accanimento gli ebrei ribattono l'affermazione che il bolscevismo, sia in Russia che negli Stati Uniti, è un prodotto ebraico, dando uno degli esempi più palpabili della loro ambiguità. Di fronte ai non ebrei essi negano il carattere ebraico del bolscevismo mentre in seno alla comunità ebrea e nella stampa ebrea nazionalista, di fronte agli stessi ebrei, proclamano orgogliosamente che il bolscevismo è genuinamente ebreo.

Per sottrarsi alle terribili accuse degli assassinii in massa, dei furti, delle morti per fame e di tutte le atrocità che si commettono in Russia, la propaganda ebrea si aggrappa ad argomenti insignificanti. Essa afferma, per esempio, che Kerensky, il precursore del bolscevismo, non è ebreo, come non lo è Lenin. Ma quest'interesse ebreo di proclamare a tutti i venti che *due* dei capi del bolscevismo *non* sono ebrei è una prova più che convincente del carattere ebraico del bolscevismo. È del tutto inutile rinnegare soltanto due persone fra centinaia d'altre, tanto più che il fatto non influisce per niente sulla loro vera nazionalità. Il vero cognome di Keren-

sky era Adler (aquila) e i suoi genitori erano ebrei. Morto il padre, la madre sposò in seconde nozze un russo chiamato Kerensky, cognome che prese anche l'avvocato statista. Ma fra gli elementi rivoluzionari che se ne servirono come di uno strumento, fra coloro che lo spinsero a piantare il primo chiodo nella bara della Russia, fra i soldati combattenti sotto i suoi ordini, la sua origine ebraica non fu mai messa in dubbio.

« Ma Lenin — dicono i portavoce ebrei, — Lenin, il vero capo e il cervello di tutto il movimento, Lenin non è ebreo! ». Sarà, forse, ma allora, perchè parla ai suoi figli nel gergo ebreo? Perchè ha soppresso la domenica cristiana, istituendo il sabato mosaico? La spiegazione potrebbe trovarsi nel fatto che egli ha sposato un'ebrea o addirittura che egli sia un autentico ebreo, nonostante tutto quello che gli ebrei affermano. Certo è che Lenin non ha nulla dell'aristocratico russo, come si insiste nel voler far credere e che tutto quello che egli stesso afferma in questo senso è assolutamente falso.

Nessuno ha mai messo in dubbio la nazionalità di Trotzky, che è ebreo e il cui vero nome è Bronstein, eppure da un po' di tempo si va dicendo ai non ebrei che lo stesso Trotsky afferma di non appartenere a nessuna fede. Può darsi che sia vero, ma allora perchè le chiese cristiane sono state da lui convertite in macelli o in sale da ballo, *mentre le sinagoghe sono rimaste incolumi?* E perchè i sacerdoti cristiani furono obbligati a spazzare le strade *mentre i rabbini poterono rimanere indisturbati ai loro posti?* Può darsi, dunque, che Trotzky non appartenga più ad alcuna fede ma è e seguita a essere ebreo. Non è una fissazione dei non ebrei che Trotzky sia ebreo, ma le stesse autorità ebree lo riconoscono per tale.

Forse ci si rimprovererà di ripetere troppo spesso cose che sono ormai di dominio pubblico, ma purtroppo c'è ancora un numero considerevole di persone che ignorano che cosa sia e che cosa significhi il bolscevismo. Perciò e a rischio di

sembrare monotoni ripeteremo qui un'altra volta i suoi punti rilevanti. Il nostro scopo non è quello di spiegare chiaramente la situazione della Russia, ma di mettere in guardia i popoli contro quello che si prepara negli Stati Uniti e in altri paesi di America e di Europa.

Il governo bolscevico che nacque sotto la formula di « cancellazione dei debiti » si rivelò per la sua composizione fino dal suo sorgere, come una vera egemonia ebrea. Non bisogna credere, comunque, che i membri non ebrei dei Commissariati siano russi; attualmente ci sono pochissimi russi veri che abbiano qualche ingerenza negli affari della loro terra. La cosiddetta « dittatura del proletariato », nella quale il proletariato non significa assolutamente nulla, è russa soltanto per il fatto che è stata impiantata in Russia, ma non nacque dalla volontà del popolo russo, nè sussiste oggi per salvaguardare gl'interessi del proletariato russo. Il boscevismo non è nè più nè meno che la realizzazione del programma internazionale contenuto nei *Protocolli* sionisti, così come secondo gli stessi *Protocolli* dovrebbe realizzarsi in tutti gli altri paesi ad opera di una minoranza rivoluzionaria. Gli avvenimenti di Russia rappresentano una prova generale.

PROVA STATISTICA DEL PREDOMINIO EBREO NELL' U. R. S. S.

	Totale	Ebrei	Proporzione
Consiglio dei commissari del popolo	22	17	77 %
Commissione di guerra	43	33	77 »
Commissariato degli Affari Esteri .	16	13	81 »
» delle Finanze . . .	30	24	80 »
» della Pubblica Istruzione	53	42	79 »

	Totale	Ebrei	Proporzione
Commissariato di Grazia e Giustizia	21	20	95 %
» dei Soccorsi sociali .	6	6	100 »
» del Lavoro . . .	8	7	88 »
Delegati della Croce Rossa a Berlino, Vienna, Varsavia, Bucarest, Copenaghen	8	8	100 »
Commissari delle Province . . .	23	21	91 »
Giornalisti	41	41	100 »

Queste cifre sono significative. In nessun caso la partecipazione ebrea è al disotto del 75 %, ed è interessante osservare come la percentuale minore sia proprio quella del Commissariato di guerra. Invece nelle Giunte, le quali sono in contatto diretto con la massa del popolo, nelle Giunte di difesa nazionale e di propaganda, gli ebrei occupano letteralmente tutti i posti. Si ricordi ciò che i *Protocolli* dicono riguardo al predominio sulla stampa, le parole pronunciate in questo senso dal barone Montefiore e si giudicherà quale sia l'importanza di quel cento per cento di giornalisti ebrei nel governo bolscevico. Soltanto a penne ebree è affidata in Russia la propaganda scritta bolscevica.

Gli otto delegati della Croce Rossa, che in realtà sono semplicemente otto agenti bolscevichi nelle suddette capitali, sono tutti ebrei! Il Commissariato dei Soccorsi sociali, dal quale dipende l'esistenza o la miseria di decine di migliaia di famiglie, si compone di sei membri, tutti e sei ebrei. Dei 53 membri del Commissariato della Pubblica Istruzione soltanto 11 sono non ebrei; ma a quale specie di non ebrei appartengano non si sa. Forse sono della stessa specie di Lenin, i cui figli parlano il gergo ebraico.

E i bambini russi? « Ad essi (dissero i nobili precettori ebrei) insegneremo a levarsi le ragnatele dal cervello: impa-

reranno solo la verità ». Ciò che vollero esprimere con quel concetto, la penna rifiuta di riprodurre. Quando l'Ungheria si liberò dal bolscevismo di Bela Kun (Cohn), furono uccisi alcuni ebrei innocenti, e può darsi che gli ebrei abbiano avuto ragione di chiamare quel periodo « il terrore bianco ». Ma esiste una quantità di prove schiaccianti che dimostrano come l'esplosione di quel « terrore bianco » fosse provocata dalla rabbia e dalla disperazione dei genitori, i cui figli, durante il breve periodo di terrorismo ebreo bolscevico in Ungheria, furono strappati al seno della famiglia e seviziati.

La principale accusa che si fa al bolscevismo non è diretta soltanto contro i suoi sistemi economici, nè contro l'inganno di cui fu vittima il popolo, ma principalmente contro la decadenza morale dei suoi costumi, contro l'impudicizia di cui dà una prova in tutti i suoi atti. Indiscutibilmente c'è un abisso tra il concetto morale dei non ebrei e quello degli ebrei. E non parliamo dell'orribile crudeltà accoppiata all'impudicizia. Ci limiteremo a riprodurre la spiegazione che la stampa ebrea ha dato del fenomeno:

« *Può darsi* che l'ebreo in Russia si vendichi, *incosciente-mente*, dei patimenti sopportati per secoli e secoli ».

E ora una domanda: Siamo in grado, noi Americani, di comprovare l'autenticità di quanto sopra? Sì, perchè esiste un incartamento fatto compilare dal Senato americano, depositato presso la Giunta dei Tribunali.

Il dottor Giorgio A. Simons, sacerdote cristiano delegato di una comunità religiosa a Pietrogrado all'epoca in cui scoppiò il terrore bolscevico, è uno dei testimoni. Ecco alcune sue dichiarazioni:

« Al seguito di Trotzky c'erano centinaia di agitatori usciti dai bassifondi dell'Est di Nuova York... Molti di noi fummo sorpresi nel rilevare la preponderanza dell'elemento spiccatamente ebreo e in breve potemmo comprovare che più della

metà degli agitatori del così detto movimento sovietico erano ebrei ».

William Huntington, addetto commerciale all'Ambasciata di Pietrogrado, dichiarò che in Russia tutti sanno che tre quarti dei capi sovietici sono ebrei. « Ci sono stati soltanto alcuni russi di sangue e con questo concetto intendo russi di nascita, non ebrei russi ».

Roger E. Simmons, perito commerciale del Dipartimento Commerciale degli Stati Uniti, testimonia la stessa cosa.

Nella rivista « Aften » del febbraio-marzo 1920 si pubblicò un articolo che, fra altri importanti particolari, dice: « In tutte le istituzioni bolsceviche i capi sono ebrei. Il commissario ausiliare dell'Insegnamento elementare appena sa parlare il russo. Gli ebrei ottengono tutto quello che vogliono e comandano dappertutto... Attualmente si osserva un grande entusiasmo fra gli ebrei, perchè credono che si avvicini la era del dominio terreno del Popolo Prediletto, dato che *il predominio ebreo coincide con la rivoluzione mondiale* ».

La rivista *L'Ebreo americano*, in data 10 settembre 1920, pubblicò un articolo che non soltanto riconosce la partecipazione degli ebrei agli attuali disordini e al movimento rivoluzionario mondiale, ma lo giustifica perfino, col *Sermone della montagna*. L'autore dice che « l'ebreo ha sviluppato il capitalismo ch'egli stesso ha organizzato grazie al suo strumento più efficace, il sistema bancario ». Di fronte ai molteplici tentativi degli ebrei per negare questo fatto, è una grande sodisfazione vederlo confermato da essi stessi.

« Questo avvenimento (la rivoluzione russa) — continua l'articolo, — destinato a passare alla storia come un prodotto della guerra mondiale, fu in massima parte opera della riflessione ebrea, dello scontento ebreo e della volontà ebrea di una totale ricostruzione del mondo. Questa rapida evoluzione

della rivoluzione russa, dalla fase distruttrice a quella ricostruttrice, è un'espressione visibile del carattere creatore del genio ebreo risentito ».

Resta però ancora da dimostrare che il periodo costruttore del bolscevismo sia una realtà. L'affermazione dell'articolo ha soltanto carattere propagandistico, mentre i *Protocolli* sionisti contengono un vero e proprio piano di *ricostruzione* ebraica.

Il lettore è pregato di leggere con attenzione quanto segue: « Quello che l'idealismo ebreo e il risentimento ebreo hanno ottenuto in Russia, essi *pretendono di realizzare anche negli altri paesi* ». Che cos'è quello che « l'idealismo ebreo » ha realizzato in Russia e quali sono i mezzi di cui si è servito? Perchè vanno sempre insieme l'idealismo ebreo col genio ebreo del *risentimento?* Studiando i « Protocolli dei Savi di Sion » lo si capisce perfettamente. Idealismo ebreo non significa che distruzione degli Stati non ebrei per poter istituire un'unica forma ebrea, politica e sociale. Così come è avvenuto in Russia. Proclami ebrei nelle strade, l'insegnamento dell'ebreo antico nelle scuole, il sabato invece della domenica, i rabbini rispettati e i sacerdoti cristiani obbligati a spazzare le strade. E mezzi potenti: assassinio, furto, desolazione e fame.

L'autore dell'articolo pubblicato nell'*Ebreo americano* forse disse un po' più di quanto avrebbe voluto, quando chiamò quell'intima compenetrazione fra l'idealismo e il risentimento « qualità storiche del genio ebraico ».

Secondo l'autore, queste qualità ereditarie nella razza ebrea, che in Russia generano il terrore rosso, pretendono di riservare uguale sorte agli altri paesi. Conviene notare che questo è detto da un autore ebreo in un'importante rivista ebrea. Se la stessa cosa fosse detta da un non ebreo, gli ebrei lo coprirebbero d'insulti.

Attualmente è facile vedere per le strade di Nuova York

bolscevichi russi che offrono in vendita ai passanti portasigarette d'oro, anelli e altri gioielli rubati alle famiglie russe. L'ideale del bolscevismo rimase sempre, in fondo, identico a quello di un volgare ladro o di un malfattore.

Nonostante l'innegabile relazione che esiste fra l'ebreo americano, da una parte, e il bolscevismo russo e i *Protocolli* sionisti dall'altra, gli autori ebrei osano ancora affermare che soltanto un pazzo può ammettere simile intima relazione. Non è vero. La verità è che solo i ciechi possono non vederla, o che sono diventati ciechi tutti coloro che non la vedono.

XVIII.

UNA TESTIMONIANZA EBREA A FAVORE DEL BOLSCEVISMO

Dallo stato caotico dell'economia il genio ebraico sviluppò il sistema del capitalismo organizzato, grazie allo strumento più efficace: il sistema bancario...
Si vuole che l'America, come la Russia zarista, bolli gli ebrei con l'amara quanto infondata accusa di essere soltanto dei distruttori, obbligandoli così a occupare una posizione inferiore, oppure l'America approfitterà delle energie creatrici ebree, come ha già fatto con le energie di tutte le altre razze?... A queste domande, soltanto il popolo americano dovrà rispondere.

(Da un articolo pubblicato sulla rivista *L'Ebreo americano* in data 10 settembre 1920).

Il popolo americano darà infatti quella risposta e non si pronuncerà mai in favore del genio distruttore dell'insaziabile giudaismo. È ormai risaputo che quello che « l'idealismo ebreo e il risentimento ebreo » hanno fatto in Russia, era in progetto di realizzazione per gli Stati Uniti.

« Idealismo e capitalismo ebreo » non sono diretti contro il capitalismo che, d'altronde, si è messo al loro servizio. L'unica forma di Stato contro cui si scagliano è rappresentata da qualunque ordine nazionale non ebreo, e l'unico capitale che attaccano è quello dei non ebrei.

Eustace Percy, il quale, a giudicare dalla frequenza con cui la stampa ebrea ne riporta le parole, gode del consenso dell'intellettualità ebrea, ci dà una chiara risposta al primo concetto, parlando dell'inclinazione ebraica per i movimenti sediziosi: « Nell'Europa Orientale si direbbe che il sionismo e il bolscevismo si sviluppano di comune accordo, così come l'influenza ebraica dominò le idee repubblicane e socialiste durante tutto il secolo XIX fino alla rivoluzione dei Giovani Turchi... non perchè all'ebreo importi il lato positivo delle teorie rivoluzionarie, nè perchè pretenda di partecipare al nazionalismo o alla democrazia non ebrea, ma perchè qualunque altra forma di Stato che non sia quella ebrea non può inspirargli che odio ».

Questa dichiarazione è chiara. In Russia fu lo Zar che servì di pretesto, in Germania il Kaiser e in Inghilterra la questione irlandese. Ma per le innumerevoli rivoluzioni sudamericane, provocate tutte da ebrei internazionali, non fu neppure necessario cercare un pretesto. Negli Stati Uniti serve da spaventapasseri la « classe capitalista » ma solamente e dovunque, per confessione degli stessi araldi ebrei, contro ogni ordine e forma di Stato non ebrei.

Per quanto riguarda il secondo concetto, il lettore comproverà i fatti con la propria esperienza. Basterà ricordare i nomi di quei capitalisti che nella stampa influenzata dagli ebrei furono esposti al pubblico disprezzo. Furono forse i Seligmann, Kahn, Warburg, Schiff, Kuhn, Loeb e compagnia? No, perchè essi sono ebrei e gli ebrei non sono mai attaccati. I cognomi che figurano nelle campagne diffamatorie giornalistiche appartengono soltanto a banchieri e industriali non ebrei e specialmente a Morgan e a Rockfeller.

Certi finanzieri ebrei, sotto l'ampio manto dei disordini russi, approfittarono delle angosce popolari per impadronirsi di ingenti ricchezze di proprietà pubblica, e il Governo sovie-

tico li approvò chiamando quest'atto « comunismo modificato ». Pure, un vero comunismo non si ritrova ancora nel bolscevismo russo. La sua vera essenza consiste nel voler ottenere il maggior profitto da qualsiasi evenienza, e questo sfruttamento raggiunge attualmente il suo apogeo. Il punto di mira delle forze rivoluzionarie seguita a essere la proprietà non ebrea. « Le ricchezze del mondo ci appartengono » è il motto di tutta l'opera rivoluzionaria ebraica.

Gli ebrei hanno trovato un'ingegnosa spiegazione al loro operato: « Gli ebrei — dicono — sono i padri del capitalismo, ma se si accorgessero che il sistema non dà buoni risultati tenterebbero di distruggere la loro opera ». Infatti, è quello che hanno fatto in Russia e ora vorrebbero che il popolo americano avesse la bontà di permettere ai suoi benefattori ebrei di ripetere l'esperimento in America.

Ma in realtà gli ebrei non hanno distrutto completamente il capitalismo in Russia. Quando Trotzky e Lenin si decideranno a ritirarsi al riparo dei capitalisti ebrei internazionali, si potrà osservare che quello che essi hanno distrutto è solo il capitalismo non ebreo ossia il russo, mentre il capitalismo ebreo sarà rimasto intatto.

Spiegando il movimento bolscevico si dice a volte che esso è stato appoggiato finanziariamente dalla Germania. È vero che parte del denaro fu procurato dalla Germania, ma è vero che anche l'America contribuì a finanziare l'impresa. « La verità schietta è che l'alta finanza ebrea di tutti i paesi è interessata nel bolscevismo russo, come in un'impresa internazionale ebraica ».

Un impiegato dello Stato francese fece constatare che un solo banchiere ebreo vi partecipò con due milioni. Quando Trotzky partì dagli Stati Uniti per eseguire l'incarico ricevuto, fu liberato dal carcere di Halifax dal Governo nord-

americano e noi tutti sappiamo chi rappresentava il Governo degli Stati Uniti in quell'epoca.

Riepilogando questi fatti, si arriva alla conclusione che la rivoluzione bolscevica è stata un'impresa preparata a lungo e minuziosamente dall'alta finanza ebrea internazionale.

E si capisce perfettamente perchè questa potenza tenti di introdurre il bolscevismo anche in America. In questa lotta non si tratta di un predominio tra il capitale e il lavoro, ma tra il capitale ebreo e quello non ebreo; la lotta nella quale i capi socialisti, comunisti e tutti quelli degli operai in generale parteggiano quasi senza eccezione per il capitale ebreo. Fra i capitalisti attaccati dai capi socialisti non se ne trova mai uno dal cognome ebraico.

Vediamo ora alcune testimonianze genuinamente ebree in pro del bolscevismo.

La rivista « Cronaca » di Londra, scriveva nel 1919: « Di somma importanza per l'esistenza del bolscevismo è il fatto che moltissimi ebrei siano bolscevichi e che gli ideali del bolscevismo coincidano in molti punti con gli alti ideali del giudaismo ».

La stessa rivista pubblica nel 1920 un discorso del noto autore ebreo Israel Zangwill, discorso che è tutto un inno alla razza che ha dato Beaconsfield ossia Disraeli, Reading ossia Isaacs, Montagu, Klotz, Kurt Eisner ossia Kosmanowsky, Trotzky ossia Bronstein. Questo signor Zangwill, nel suo esagerato entusiasmo, cita gli ebrei che furono o sono tuttora membri del Governo britannico e che mantengono intime relazioni con gli ebrei rivoluzionari responsabili delle sanguinose tragedie di Russia e di Baviera. Quale differenza esiste fra di loro? Nessuna; sono tutti ebrei per la maggior gloria della loro razza.

Bernard Lazare, autore di un opuscolo sull'antisemitismo, dice: « Per questo l'ebreo prende parte alle rivoluzioni e vi

prende parte in quanto è ebreo, o per meglio dire finchè seguiti a essere ebreo ». Ciò vuol dire che l'ebreo è per natura rivoluzionario e che coscientemente o incoscientemente egli personifica la sedizione.

Il giornale russo « Verso Mosca » scrisse nel settembre 1919: « Non bisogna dimenticare che il popolo ebreo, oppresso per secoli da principi e signori, rappresenta genuinamente il proletariato, l'Internazionale propriamente detta, tutto ciò che non ha patria ».

Cohan scrive sul giornale « Il Comunista » in data aprile 1919: « La rivoluzione sociale russa è stata realizzata soltanto da mani ebree. Le oppresse masse russe non sarebbero state mai capaci di rovesciare da sole il giogo della borghesia. Sono stati gli ebrei a condurre il proletariato russo verso l'aurora dell'Internazionale; e non soltanto ve lo condussero, ma ora difendono la causa sovietica ,che è nelle loro mani. Possiamo dormire tranquilli finchè il camerata Trotzky abbia in pugno l'alto comando dell'esercito. Anche se nelle file dell'esercito rosso non ci sono ebrei, sono essi che, dai Comitati e dalle altre organizzazioni sovietiche, conducono il proletariato russo verso la vittoria. Il simbolo del giudaismo, che per secoli lottò contro il capitalismo (!), è diventato anche il simbolo del proletariato russo, col riconoscimento della stella rossa dalle cinque punte, che come si sa è stata fino dai tempi più remoti l'emblema del sionismo e del giudaismo in generale. Per questo simbolo vinceranno, per questo simbolo morirà la borghesia parassita... Le lacrime versate dal giudaismo saranno pagate con gocce di sangue dalla borghesia ».

Interessante è quello che dice Cohan della stella rossa dalle cinque punte, simbolo del bolscevismo. « Il simbolo del giudaismo è il simbolo del proletariato russo ». La stella di Davide, lo stemma nazionale ebreo, ha sei punte e si compone di due triangoli sovrapposti. uno dei quali si appoggia sulla

base e l'altro sul vertice. Dato che l'ebreo è maestro nell'arte dei segni cabalistici, non sarà senza intenzione ch'egli ha messo nella stella sovietica una punta meno della stella di Davide. Conviene ricordare che resta ancora da compiere un'ultima parte del programma mondiale, cioè l'elevazione al trono del « nostro Sovrano ». Quando arrivi questo autocrate mondiale, sul quale si basa tutto il programma, probabilmente si aggiungerà la sesta punta alla stella. Le cinque punte attuali rappresentano le loro cinque conquiste: Borsa, Stampa, Nobiltà, Palestina e Proletariato. La sesta punta rappresenterà il Sovrano di Israele.

Contro il fatto innegabile del carattere ebraico della rivoluzione russa, gli ebrei obbiettano che anch'essi hanno sofferto per quegli avvenimenti. « Come potremmo favorire un movimento — dicono — per il quale i nostri fratelli debbono patire tanto? ». Ma in realtà gli ebrei di Russia non soffrono neanche lontanamente nella proporzione che gli araldi ebrei vorrebbero farci credere. Infatti la situazione degli ebrei in Russia è buona. Essi sono padroni di tutta la Russia. Essi possiedono tutto. Sono i soli che oggi ricevono aiuto e protezione, nascostamente, perchè non se ne accorga l'opinione pubblica. Soltanto gli ebrei ricevono viveri e denari, e con questi la comunità non solo aiuta i suoi fratelli di razza ma appoggia il bolscevismo.

Se le sofferenze degli ebrei in Russia fossero così terribili come i portavoce ebrei vorrebbero far credere, quali sarebbero allora i patimenti dei russi, ai quali nessuno invia nulla, nè viveri nè denaro? I soccorsi che l'umanità invia alla Russia sono il contributo che il bolscevismo ebreo impone al mondo intero. Ad ogni modo finora non è stato comprovato che gli ebrei stiano male in Russia.

Se qualcuno domandasse perchè i capitalisti ebrei appoggiano il bolscevismo, risponderemmo che la rivoluzione rossa

rappresenta la speculazione più fortunata che si conosca nella storia universale. Non solo, ma rappresenta anche una sommossa d'Israele, una vendetta contro l'ordine e la giustizia, vendetta che gli ebrei prenderanno sempre che se ne presenti loro l'occasione. Il capitalismo ebreo sa dunque quello che fa. E che cosa guadagna in tutto questo?

1°) Ha conquistato un enorme impero dalle immense ricchezze, senza spese di guerra.

2°) Ha dimostrato al mondo l'apparente necessità assoluta dell'oro. La potenza ebrea si basa sull'inganno che l'oro sia uguale alla ricchezza. Col sistema intenzionalmente subornatore del denaro sovietico, i popoli si sono lasciati suggestionare e credono che l'oro sia indispensabile, illusione che contribuisce a rafforzare il potere del capitalismo ebreo sull'umanità non ebrea. Se il bolscevismo fosse stato realmente anticapitalista, avrebbe potuto distruggere facilmente il capitalismo ebreo. Ma non lo è stato e l'oro seguita ad occupare il trono universale. Se si distruggesse la vana illusione della necessità assoluta dell'oro, i magnati ebrei internazionali cadrebbero esanimi e abbandonati su un mucchio di vile metallo senza valore.

3°) Ha dimostrato al mondo la sua potenza. Il 7° *Protocollo* dice: « Per arrivare a ridurre in schiavitù i Governi europei, proveremo su uno di essi il nostro potere, servendoci della violenza e di un terrorismo brutale ». E questo è quello che l'Europa ha visto in Russia.

4°) Ha fatto acquistare all'ebreo internazionale una pratica bellica nell'arte di provocare rivoluzioni. I discepoli di questa scuola rossa tornano in America e si diffondono per il mondo. Il rabbino Magnes disse: « Guardate quale sciame di ebrei fu pronto, in breve tempo, per coadiuvare al trionfo (della rivoluzione rossa) ». E questo numero di ebrei, pronti per servire e obbedire, aumenta ogni giorno che passa.

PARTE SECONDA

DALLA PREFAZIONE PERSONALE DI ENRICO FORD

La prima parte di quest'opera è stata dedicata specialmente allo studio del programma mondiale ebraico. La seconda parte conterrà alcuni esempi pratici che confermano tale programma. Ci limiteremo a dimostrare fatti che chiunque potrà comprovare in qualunque momento e paragonarli al programma teorico per constatarne la coincidenza. Per ciò che riguarda la « autenticità » dei *Protocolli*, avremo tempo di occuparcene, dopo che avremo dimostrato la perfetta coincidenza fra di essi e il modo di procedere degli ebrei.

I nostri anteriori articoli giornalistici, compresi nella prima parte di quest'opera, sono rimasti senza risposta. Ci sono state denunce e tergiversazioni, ma nessuna smentita. L'obbiezione preferita dagli araldi e difensori degli ebrei consiste nel sostenere che le nostre affermazioni potrebbero applicarsi indistintamente a qualsiasi altra razza senza che nessuna fosse capace di smentire quelle accuse con fatti concreti. Ma l'essenziale, precisamente, sta nel fatto che tali accuse non si lanciano mai contro nessuna altra razza e che, neanche volendolo, si potrebbero lanciare perchè, non potendo appoggiarle su alcun dato di fatto, cadrebbero per il loro proprio peso. Vaghi rumori, mezze parole, imprecazioni e pregiudizi non significano nulla. Se i nostri giudizi fossero falsi, potrebbero essere confutati con fatti. Se non esistesse una relazione

tra il programma ebraico così com'è compilato nei *Protocolli* e il programma che realizzano praticamente i grandi uomini ebrei, sarebbe facile per loro dimostrare il contrario. Ma fino a oggi non lo hanno dimostrato, per la semplice ragione che questa relazione fra la teoria e la pratica esiste e che i grandi uomini, condottieri, araldi e capi ebrei lo sanno.

I.

GLI EBREI DEGLI STATI UNITI INGANNANO SUL LORO NUMERO E SULLA LORO POTENZA

Quanti ebrei ci sono negli Stati Uniti? Nessuno lo sa. Il numero è noto esclusivamente all'autorità ebraica. Il Governo degli Stati Uniti può offrire dati statistici su quasi tutti gli elementi della vita pubblica; ma nell'istante in cui si dispone a stabilire sistematicamente il numero di ebrei immigrati o residenti interviene il Governo extraufficiale presso Washington e lo impedisce. Questo succede da più di vent'anni e finora il Governo extraufficiale si è dimostrato sempre il più forte.

L'incremento attuale dell'immigrazione ebraica comincia a preoccupare l'opinione pubblica. Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, il popolo americano in massa s'interessa del problema ebraico. Informazioni pervenute dall'Europa accennano a enormi concentramenti di ebrei in determinati punti, dove sono alloggiati in grandi accampamenti. Un certo numero di agenti pratici si recano in Europa, dal Nordamerica, per incarico di comunità segrete ebree, per occuparsi « della questione dei passaporti ». L'immigrazione negli Stati Uniti è diventata un affare essenzialmente ebraico. Di coloro che provengono da paesi europei, non si ammette, attualmente, nessun cittadino che non sia ebreo. Dalla Germania, dalla Russia e dalla Polonia, per esempio, risulta difficilissimo ottenere il permesso d'immigrazione; ma da quegli

stessi paesi immigrano ebrei a migliaia, con evidente disprezzo della legislazione americana, come se si trattasse dell'esodo di un esercito di soldati, i quali, una volta compiuta la loro missione in Europa, si trasportassero in America.

Quando si arrivò a capire che questa grande organizzazione immigratoria era opera di comunità ebraiche si avvertì — per la prima volta! — un movimento di allarme e di inquietudine che si riflettè perfino nella stampa americana. Anche i funzionari addetti all'immigrazione in Ellis Island furono colpiti dal carattere singolare della massa immigrante. In primo luogo essa era quasi totalmente ebrea. I veri ucraini, russi, tedeschi non potevano sbarcare, mentre entravano gli ebrei di quelle regioni e anche quelli di tutti gli altri paesi. Perchè questo privilegio? In secondo luogo gli ebrei non arrivavano come esseri messi in fuga dalla fame e dalle persecuzioni, ma con tutta naturalezza, come se fossero stati invitati espressamente a compiere un viaggio di piacere.

Esiste anche un'organizzazione appositamente creata con lo scopo di burlare le norme legali vigenti contro l'ammissione di noti rivoluzionari ebrei. Gli ebrei europei portano in sè il germe della rivoluzione: essi sono i rivoluzionari genuini della Russia, della Germania, della Polonia, dell'Italia. Negli Stati Uniti essi diventano in poco tempo i capi delle organizzazioni rosse e internazionali degli operai. Quando uno di questi individui arriva ad Ellis Island, è trattenuto, ma immediatamente vengono diramati telegrammi a deputati, giornali e funzionari dello Stato, chiedendo in tono fermo che intercedano in favore del detenuto e in breve c'è chi risponde per lui presso il Governo di Washington, e intercede perchè gli sia concesso di entrare. A volte, perfino la Delegazione economica, chiamata Ambasciata Russa, interviene in queste manovre.

Prima dell'anno 1880 l'indicazione « nato in Russia », si-

gnificava che l'immigrante era russo; ma a partire da quell'epoca ha valore soltanto il giudizio di un funzionario che disse: « Dalla Russia emigrano tanti ebrei in Nordamerica che l'indicazione « nato in Russia » equivale oggi a ebreo russo ». Da dati forniti da quello stesso funzionario, risulta che nello spazio di dieci anni entrarono negli Stati Uniti 666.561 ebrei emigrati dalla Russia, senza contare i polacchi, i finlandesi, i tedeschi e i lituani. Una statistica che abbracciasse questo conglomerato sotto il concetto di « russi », sarebbe completamente errata, perchè indurrebbe a trarre false conclusioni sulla loro razza. In conseguenza, l'Ufficio di statistica reclamò dal Congresso l'autorizzazione d'indicare la provenienza degli immigranti, secondo la razza e secondo il paese d'origine. La questione fu discussa nel 1909 da una delle Commissioni del Senato; i senatori La Follette e Lodge riconobbero la necessità di classificare gli immigranti dal punto di vista della razza, ma i senatori Guggenheim e Simon Wolf si opposero. Dai loro ragionamenti risultò: 1°, che gli ebrei si oppongono a tutte le leggi che possono ostacolare anche minimamente la loro immigrazione in qualunque paese; 2°, che, una volta immigrati, si oppongono ad ogni tentativo d'indicazione precisa sulla loro razza; 3°, che viceversa pretendono far credere alle autorità che essi non formano una comunità di razza, ma religiosa.

La volontà ebrea predominò; negli Stati Uniti non c'è, infatti, nessuna statistica sugli ebrei.

Il tentativo di far constare con esattezza scientifica il conglomerato di razze esistenti negli Stati Uniti, dovette fallire. Le statistiche americane indicano particolareggiatamente quanti francesi, polacchi o sudafricani risiedono negli Stati Uniti, ma alla domanda di quanti ebrei vivono fra di noi, le statistiche tacciono. Unicamente potrebbero rispondere gli agenti o rappresentanti della Potenza ebraica in America.

II.

GLI EBREI COSTITUISCONO UNA NAZIONE?

La nazione ebrea?... Spiegherò quello che intendo per «nazione»; poi si potrà aggiungere l'aggettivo «ebreo». Una nazione, secondo me, è un gruppo storico di persone innegabilmente concordi fra di loro e affratellate contro un nemico comune. Se a questo gruppo si applica l'aggettivo «ebreo» si saprà quello che intendo per nazione ebrea.

TEODORO HERZL.

Facciamo constare che noi ebrei siamo una nazione singolare, della quale ogni ebreo è suddito incondizionatamente quali che siano la sua residenza, il suo mestiere o la sua fede.

LUIGI BRANDEIS

(del Tribunale Supremo degli Stati Uniti).

I giudizi che citeremo nei periodi seguenti daranno una spiegazione di ciò che gli stessi ebrei pensano della loro razza, religione e cittadinanza.

Il rabbino londinese Joseph Morris dice:

«Israele costituisce una grande nazione... Nessuna setta,

nè comunità religiosa, avrebbe il diritto di portare tal nome... Negare la nazionalità ebrea equivarrebbe a negare l'esistenza degli ebrei ». (Dall'opera *Israele, una nazione*).

Arthur Lewis opina:

« Certi ebrei, dichiarando di considerarsi da se stessi come una setta religiosa, come i cattolici o i protestanti, non definiscono esattamente nè i propri sentimenti nè la loro posizione... Quando un ebreo ammette il battesimo o si converte sinceramente al cristianesimo — le due cose non sono necessariamente uguali — pochi saranno coloro che cesseranno di considerarlo ebreo. Il suo sangue, il suo temperamento e la sua psiche rimangono inalterati ». (Dall'opera *Gli ebrei, una nazione*).

L'avvocato Bertrand B. Benas dice:

« L'essenziale, nell'ebreo, è di essere nazionalista sulla base della sua razza ». (Dall'opera: *Il Sionismo, movimento nazionale ebreo*).

Leone Simon:

« L'idea che gli ebrei siano una setta religiosa, come i cattolici e i protestanti, è un assurdo ». (Dall'opera *Studi sul nazionalismo ebreo*).

Il professore Graetz dice che la storia degli ebrei, dopo che essi ebbero perduto il loro Stato ebreo, « dimostra sempre il loro carattere nazionale, non riferendosi mai la storia ebraica nè alla loro fede nè alla loro chiesa ».

Mosè Hess:

« Religione ebraica significa, prima di tutto, patriottismo ebraico... La soluzione del problema sta nel fatto che gli ebrei sono qualche cosa di più che credenti nella loro religione; essi sono e costituiscono un aggruppamento di razza, una nazione... Ogni ebreo appartiene alla propria razza e per conseguenza al giudaismo, e non ha importanza alcuna

ch'egli stesso o i suoi antenati abbiano rinnegato la propria fede religiosa ». (Dall'opera *Roma e Gerusalemme*).

Tutti questi autori, il cui numero fra antichi e moderni potrebbe aumentarsi *ad libitum*, pur non negando la comunità religiosa ebraica, sostengono che ogni ebreo, voglia o non voglia, è membro di una determinata nazione. Altri si spingono più in là, e parlano della coerenza razziale. Il concetto « razza » è utilizzato senza restrizioni dagli autori più noti, mentre altri si contentano del concetto di « nazione » e di « popolo ». L'opinione generale ebraica è che gli ebrei formano un popolo speciale, che si distingue dagli altri per determinate caratteristiche corporali e spirituali e che possiede non solo una propria storia nazionale, ma anche vita propria e pretese nazionali.

Nei giudizi che riporteremo emerge l'unità fra razza e nazionalità, così come dai precedenti emergeva l'unità fra religione e nazionalità.

Brandeis, capo sionista negli Stati Uniti, spiega:

« Sostenere che gli ebrei non sono una razza assolutamente pura, non annulla il concetto di nazionalità. Nei tre millenni del nostro sviluppo storico è naturale che sangue estraneo si sia mescolato col nostro. I matrimoni con non ebrei hanno avuto l'unico risultato di staccare molti ebrei dalla comunità religiosa, ma non di aumentarne il numero. Per questa ragione la proporzione di sangue estraneo nel giudaismo risulta insignificante. Probabilmente nessuna razza europea è così pura come la nostra ».

Arthur Lewis dice:

« Gli ebrei, da principio, furono una nazione; ma essi posseggono, in grado molto maggiore di tutte le altre nazioni, il massimo elemento della nazionalità, che è quello della razza... In un ebreo si riconoscerà sempre più facilmente il giudaismo, che in un inglese l'anglicanismo ».

Mosè Hess:

« Non è possibile deformare il naso ebreo; i capelli neri, crespi, non diventeranno biondi col battesimo, nè i ricci spariranno per quanto molto si pettinino. La razza ebrea è una razza primitiva che, nonostante il cambio continuo di residenza, conservò sempre le sue caratteristiche; il tipo ebraico ha mantenuto la sua purezza attraverso i secoli ».

Il dottor Ciro Adler — nella prefazione dell'*Enciclopedia ebraica:*

« Poichè quest'opera parla degli ebrei come razza, ci è stato impossibile escludere da essa coloro che, pure avendo cambiato fede, seguitano ad appartenere al giudaismo ».

Tutti questi fatti non ammettono dubbi sulla duplicità dei capi politici ebrei, i quali, invece di trattare semplicemente il problema ebraico, si afferrano tenacemente a tutti i mezzi atti ad ingannare sistematicamente il mondo non ebreo.

I così detti *ebrei riformatori* potrebbero addurre che la maggior parte degli autori citati appartengono al sionismo. Può darsi, ed è perfino verosimile, che esistano due programmi diversi nel giudaismo: uno destinato agli ebrei e l'altro ai non ebrei; ma per comprovare quale dei due sia il vero, basta sapere che il programma sionista è il solo che, in pratica, sia svolto. Esso fu riconosciuto prima dagli Alleati, poi dalla Conferenza della Pace e dalla Società delle Nazioni. Ciò non sarebbe accaduto se i Governi non fossero stati convinti che, così facendo, obbedivano nel modo migliore e più preciso agli ordini dei veri capi di Israele, ossia di quanti sostengono che gli ebrei costituiscono una razza e una nazione.

L'idea che gli ebrei formino una nazione è per essi naturalissima; e non soltanto una nazione appartenente al passato, ma tutta protesa all'avvenire. E non basta: essi non credono di essere una nazione come tutte le altre, ma addirittura una Supernazione. Basandoci su testimoni ebrei ir-

refutabili, possiamo andare anche più oltre, sostenendo che la forma di governo della nazione ebrea sarebbe quella di un regno.

Alla preconizzata potenza politica ebraica si riferiva Mosè Hess quando scriveva — nel 1862! — *Roma e Gerusalemme:*

« Nessuna nazione dovrebbe rimanere indifferente di fronte al fatto che nelle future lotte europee il giudaismo non avrà di fronte nessuna nazione nè come amica nè come nemica ».

Sir Samuele Montagu, ebreo inglese, governatore di Palestina, usa frequentemente il concetto: « restaurazione del regno ebreo ».

Ajad Ha-Am, il quale è stato sempre un accanito sostenitore dell'idea nazionale ebraica così come esisteva anticamente, e la cui influenza non è da trascurare, nonostante il suo nome sia pochissimo conosciuto fra i non ebrei, si ostina nella stravagante pretesa di vedere negli ebrei la *Supernazione.*

Mosè Hess scrive:

« Nei paesi compresi da oriente ad occidente, Russia, Polonia, Prussia e Austria, vivono milioni di nostri fratelli, che anelano ardentemente alla « restaurazione del regno ebreo », e pregano per essa con fervore nelle loro quotidiane orazioni ».

Dopo simili giudizi di autori diversi, emessi in epoche diverse, non può rimanere il più piccolo dubbio sull'idea che gli ebrei hanno di se stessi. L'ebreo si sente suddito di una nazione nella quale si sa unito agli altri da vincoli di sangue che non si possono spezzare per nessuna ragione, neanche se dovesse trasformarsi il suo dogma religioso; egli si sente erede del passato di quella nazione e disposto a combattere per il suo glorioso avvenire politico. L'ebreo appartiene a una razza e a una nazione per le quali anela un regno terreno che do-

mini sopra tutte le altre nazioni e la cui capitale, Gerusalemme, sia la capitale dell'Universo.

Per coloro che lo ignorano sarà interessante sapere che gli stessi capi del giudaismo confessano apertamente che le preoccupazioni degli ebrei non sono mai causate dalla loro religione, e che se essi sono fatti segno a persecuzioni non è mai a causa di questa religione. Davanti a simili prove e a simili confessioni, bisogna riconoscere che gli ebrei sono in mala fede quando tentano di ripararsi sotto lo scudo della religione.

Ma anche se venisse a mancare ogni testimonianza di parole e di scritti ebraici, ci resterebbe sempre una prova inconfutabile della loro solidarietà nazionale e di razza: il senso della responsabilità mutua; la formula « tutti per uno » che si rivela sempre in qualsiasi occasione. Criticate un capitalista ebreo e vedrete protestare tutti gli ebrei, anche quelli appartenenti alle classi più povere. Parlate male di Rothschild e perfino l'ebreo rivoluzionario del ghetto prenderà la critica come un'offesa personale e protesterà clamorosamente. Affermate che un funzionario pubblico ebreo abusa delle proprie attribuzioni in favore dei suoi « connazionali » e a detrimento della società non ebrea, e tutti gli ebrei, a qualunque credo politico appartengano, correranno in suo aiuto. È probabile che la maggior parte di essi non si senta più strettamente vincolata ai precetti dogmatici e al culto della religione, ma con la loro coesione nazionale, con la loro identità razziale, dimostrano praticamente quale sia la loro vera religione.

III.

EBREI CONTRO NON EBREI NELL'ALTA FINANZA NOVAIORCHESE

Il problema ebraico negli Stati Uniti è essenzialmente cittadino e non agrario. È una caratteristica degli ebrei quella di non stabilirsi mai nelle campagne nè nei luoghi dove esistono materie prime da sfruttare, ma sempre dove più dense e affollate vivono le masse popolari. Questo fatto acquista un'importanza capitale di fronte alla loro continua affermazione di essere una razza proscritta dappertutto. Essi si concentrano sempre e specialmente in quei punti dove sono meno ben visti. La spiegazione più esauriente è insita nella loro natura, che li spinge a vivere alle spalle degli altri, e mai del frutto della terra, nè della trasformazione della materia prima in prodotti utili per la vita umana. Altri lavorino la terra: l'ebreo, dove sarà possibile, vivrà del contadino. Altri si affannino nelle industrie e nei mestieri: l'ebreo preferirà impossessarsi del frutto della loro attività. Questa inclinazione parassitaria è parte dell'essenza stessa dell'ebreo.

In nessuna città degli Stati Uniti si può studiare meglio il problema ebraico come a Nuova York dove vive un numero di ebrei superiore cinque volte a quello di tutta la Palestina. Nel 1917-18 il numero di ebrei residenti a Nuova York era di 1.528.000; calcolando in 15 milioni il numero degli ebrei esistenti in tutto il mondo, risulta che una decima parte di essi vive a Nuova York.

Questo nucleo di popolazione ebrea esercita su Nuova York un'influenza molto più sentita di quanto non l'abbia esercitata in nessun altro punto del globo durante tutta l'era cristiana, eccezion fatta della Russia attuale. « La rivoluzione russa fu preparata e ordita a Nuova York ». L'attuale governo sovietico fu reclutato quasi esclusivamente nei bassi fondi dell'Est di Nuova York.

Dal ghetto di Nuova York gli ebrei son passati ad altri rioni della città; Brownsville, Brooklyn sono città tipicamente ebraiche, *con idioma, stampa e teatri propri.*

Eccettuato un grande negozio e alcune botteghe insignificanti, tutto il commercio di Nuova York è in mano degli ebrei. Gli avvocati sono per la maggior parte ebrei. Di 27.000 edicole di giornali, 25.000 sono gestite da ebrei. Soltanto nel rione est della città, le sinagoghe arrivano al numero di 360.

Negli Stati Uniti si crede generalmente che Tammany Hall (il Municipio) domini la vita politica di tutta Nuova York, ma ciò che quasi tutti ignorano è che i veri padroni di Tammany Hall sono gli ebrei.

Per far constare fin dove arrivi l'influenza ebraica, non dobbiamo limitarci al ghetto e ai rioni commerciali, ma dobbiamo spingerci in altri campi più vasti e più eleganti nei quali essa si esercita.

In Wall Street, dove è situata la Borsa di Nuova York, l'elemento ebreo è numeroso e predominante, come è logico che sia, trattandosi di una razza che dai più remoti tempi ebbe sempre parte importantissima negli affari finanziari di tutto il mondo. Con questo non vogliamo dire che nella vita finanziaria americana predomini l'elemento ebreo. C'è stata un'epoca in cui fummo minacciati da questo predominio, ma i finanzieri americani vigilavano i loro colleghi ebrei, i quali videro frustrati i loro piani. Così i Rothschild, rappresentanti

della preponderanza finanziaria universale, sul suolo americano furono sconfitti.

Nel quartiere della finanza novaiorchese si distacca nettamente la finanza ebrea con le sue banche private che in opposizione agli altri grandi consorzi e istituti bancari svolgono la loro attività quasi esclusivamente sul campo delle sovvenzioni, sconti e prestiti.

È vero che comprano anche azioni di Compagnie ferroviarie, di imprese industriali, municipali e governative, ma lo fanno con l'unico scopo di rivenderle immediatamente. È difficile che gli ebrei abbiano un interesse permanente nelle imprese che appoggiano col loro denaro, e ciò al contrario dei banchieri non ebrei, i quali si sentono in certo qual modo obbligati a rimanere in contatto con le imprese da loro finanziate per assicurare ai compratori e possessori di azioni una buona amministrazione del loro capitale, e per considerarsi essi stessi quasi responsabili della buona marcia e della prosperità degli affari nei quali i loro clienti hanno investito il proprio denaro.

Un particolare molto significativo è che fra i presidenti delle grandi banche di Wall Street non c'è un solo ebreo.

Perchè? Perchè i magnati dell'alta finanza di Wall Street ebbero cura di circondarsi di elementi non ebrei? La risposta potrebbe trovarsi nella circospezione di cui danno prova i grandi finanzieri, e la spiegazione nel sentimento istintivo di diffidenza che il pubblico nutre verso gli ebrei. Non importa che la ragione sia fondata o meno, ma è innegabile che il pubblico americano non ama affidare il suo denaro a istituti bancari diretti da ebrei. In certi quartieri di Nuova York esistono pure alcune banche di minore importanza i cui direttori sono ebrei, ma ci consta che gli stessi ebrei preferiscono depositare i loro capitali in banche dirette da non ebrei. Non è difficile che questo sia il risultato della triste esperienza che

il pubblico ha fatto degli istituti ebrei. Alcuni fallimenti famosi lo hanno costretto a diffidare di tali istituti bancari. Non è stata dimenticata ancora la bancarotta di G. G. Robin (Rabinovich), oriundo di Odessa (Russia), il quale fondò in poco tempo a Nuova York quattro banche che fallirono. Il fallimento sollevò un grande scalpore, causò la rovina di molti risparmiatori e il banchiere finì la sua carriera nella cella di una prigione.

La relazione dei tenaci tentativi degli ebrei per conquistare il predominio in Wall Street fornirebbe la materia per un capitolo molto interessante sulla storia dell'economia americana.

Se gli ebrei acquistassero un'influenza decisiva sulla Borsa, otterrebbero, allo stesso tempo, il potere necessario per togliere dalle mani dei non ebrei la direzione dei grandi istituti bancari. Ma così come è palese nel mondo dell'alta finanza di Wall Street, anche in Borsa esiste, grazie a una legge non scritta, una resistenza passiva ma intensa contro il predominio dell'elemento ebreo.

La Borsa di Nuova York fu fondata nel 1817, quasi con lo stesso regolamento che ha attualmente. Rappresenta una società particolare, una specie di circolo di agenti che non ha le prerogative di una corporazione pubblica. Il numero dei suoi membri è limitato a 1100, e per chi desidera appartenervi non ci sono che due mezzi: occupare il posto di un membro deceduto, lasciatogli da questo in eredità, oppure comprare il posto di qualche membro che sia fallito o si sia ritirato. Il prezzo dei posti è oggi di 100.000 dollari. Il Consiglio direttivo si compone di quaranta membri e per molti anni nessun ebreo ne formò parte.

Ma una delle qualità più caratteristiche della razza ebrea è la tenacità. Quello che la generazione attuale non ha potuto ottenere, lo otterrà forse la generazione futura. Sembre-

rebbe impossibile, col regolamento attuale, che il numero dei membri della Borsa di Nuova York potesse aumentare, eppure aumenta; lentamente, ma aumenta. Anche il prezzo dei posti disponibili aumenta, e gli acquirenti che offrono i più alti prezzi son sempre ebrei.

Accade talvolta che un membro della Borsa debba dimettersi in seguito a fallimento. Il curatore, nell'interesse dei creditori, cercherà di ricavare più che può dal posto del fallito in Borsa, e anche in questo caso sarà sempre un ebreo a offrire il prezzo più elevato. L'ultimo mezzo del quale si valgono gli ebrei per conquistare i posti in Borsa è l'adozione di cognomi non ebrei come Smith, Adams, Robin, ecc., sotto i quali nascondono la loro vera personalità. Con questo sistema essi sono riusciti ad accaparrarsi alcuni posti nella Borsa di Nuova York. Nel 1872 su 1009 membri si contavano 60 ebrei; attualmente (1920) arrivano a 276, nonostante le condizioni di ammissione seguitino a essere rigorose come per il passato. Da questo si può presumere che se l'infiltrazione ebraica continuasse nella stessa proporzione, il predominio ebreo nella Borsa di Nuova York sarebbe solo questione di tempo.

Abbandoniamo ora Wall Street con le sue Banche e interniamoci nel quartiere di Broad Street, dove in uffici seminascosti in strade strette e buie, esistono numerosi individui di razza ebraica, i quali fanno un illecito commercio di azioni di ogni specie, non ammesse alle quotazioni di Borsa. Sono le vere « sanguisughe » di Wall Street, autentici depredatori, i quali si dedicano al più fraudolento traffico di fondi, con un'energia e uno zelo che non indietreggiano di fronte a nessun ostacolo. Il loro unico scopo è quello di guadagnar denaro senza fatica e senza sforzo e in questo traffico spiegano un'abilità sorprendente.

Sembra impossibile che tanti di questi messeri raggiun-

gano l'opulenza, ma più impossibile sembrerà il fatto che ci siano in tutte le parti di America tante persone non ebree, così inesperte, candide e ingenue da mandare il loro denaro in cambio di quei pezzi di carta senza alcun valore, coi quali commerciano quegli ebrei.

Perseguitati da investigatori privati, costantemente vigilati dalla polizia segreta, stigmatizzati dai giornali, condannati dai tribunali e imprigionati, questi truffatori ebrei sono indistruttibili.

Un uomo di un'altra razza porterebbe il peso di simili condanne come una vergogna per tutta la vita; l'ebreo, invece, le sopporta come se si trattasse di lievi incidenti e se ne disfà con la stessa facilità con la quale un cane si scrolla d'addosso le pulci.

La citata resistenza passiva e silenziosa che il mondo finanziario americano oppone all'invasione semita è forse l'unica forma non ebraica di solidarietà in America. Una simile resistenza ripugna al carattere americano, ma è stato necessario adottarla in vista dell'offensiva sferrata dagli ebrei col loro modo di agire. In questa lotta silenziosa la comunità ebrea non ha ancora superato il suo avversario non ebreo; la battaglia è dunque indecisa. Quando la maggioranza avrà capito quello che in realtà è in palio, solo allora la lotta potrà finire per sempre.

La lotta predicata sotto il segno di « progresso e libertà », da elementi nemici dell'ordine, contro il capitale, in realtà è soltanto contro il capitale non ebreo. I funzionari pubblicamente attaccati sono sempre non ebrei. Questo accade in America, in Inghilterra e nelle altre nazioni. Dalla lettura dei giornali, i cittadini sanno che enormi sforzi si vanno compiendo per demolire le Compagnie ferroviarie e minerarie per mezzo di interminabili scioperi, ma ciò che essi ignorano è che

quelle ferrovie e quelle miniere non sono ancora nelle mani degli ebrei, nè che gli scioperi, fomentati da elementi bolscevichi, sono uno strattagemma israelitico che mira alla distruzione della proprietà non ebrea e al facile accaparramento di una preda che andrà a impinguare il capitale d'Israele.

IV.

LA CURVA ASCENDENTE DELLA POTENZA FINANZIARIA EBREA

L'alta finanza ebrea entrò in contatto con gl'interessi nordamericani per mezzo dei Rothschild. Può ben dirsi che gli Stati Uniti sono stati la base della gigantesca fortuna della casa Rothschild formatasi, come accade spesso, con le fortune ebree derivate da una guerra. Infatti i primi venti milioni di talleri dei quali i Rothschild disposero per le loro speculazioni furono il prezzo pagato dagli Americani alle truppe del ducato di Assia che li aiutarono nella guerra della loro independenza.

Da quel primo contatto fra i Rothschild e gli affari americani, essi ebbero diverse volte occasione di accrescere la loro influenza sulla finanza del nostro paese, sempre però servendosi di agenti. Nessuno dei figli del vecchio Rothschild si stabilì in America: Amschel rimase a Francoforte, Salomone andò a Vienna, Nathan Meyer a Londra, Carlo a Napoli e Giacomo a Parigi. Ai loro tempi essi furono i veri « Capi di Stato » europei, e i loro rispettivi discendenti hanno tramandato la dinastia fino ai nostri giorni.

Essendosi imparentati con molte altre famiglie di banchieri, la potenza dei Rothschild aumentò tanto, che oggi essi non possono essere designati col cognome di una sola famiglia, ma debbono essere considerati come l'egemonia di una

razza compatta. Essi costituiscono una vera potenza internazionale ebrea.

Il misterioso velo che prima copriva il nome dei Rothschild è ormai caduto. Il linguaggio popolare denomina molto giustamente l'amministrazione finanziaria militare con il soprannome di « denaro di sangue ». Molti affari, per mezzo dei quali alcuni grandi finanzieri diventarono veri despoti dei popoli, sono venuti in luce. Ma il metodo originale dei Rothschild, ossia quello di intrecciare fra di loro tutte le banche ebree di tutti i paesi, è stato mantenuto considerandolo essi estremamente conveniente.

È cosa ormai saputa che la guerra mondiale fu rimandata diverse volte per l'interessamento di alcuni finanzieri internazionali. Se essa fosse scoppiata prematuramente, forse si sarebbero potuti salvare certi popoli, che, viceversa, si volevano compromettere per forza. I magnati della finanza internazionale dovettero calmare ripetutamente l'entusiasmo bellico che la loro propaganda aveva risvegliato. Può darsi che Rothschild abbia scritto nel 1911 una lettera al Kaiser condannando la guerra, perchè nel 1911 non era ancora giunto il suo momento, ma è anche vero che nel 1914 si guardò bene dallo scriverne un'altra nello stesso senso.

La guerra creò situazioni che proiettano nuova luce sull'internazionalismo finanziario ebraico. Essa collocò necessariamente la totalità del capitale non ebreo da una parte, di fronte a determinati capitalisti ebrei, che parteggiarono invece per tutt'e due le parti contendenti. Il consiglio del vecchio Rothschild: « Non mettere tutte le tue uova in un solo paniere », spiega perfettamente il modo di agire degli ebrei negli affari nazionali e internazionali.

La finanza ebrea equipara partiti e opinioni politiche, scommettendo su tutti, ragione per cui essa non perde mai.

Molte banche di Wall Street furono anticamente succur-

sali di banche tedesche e austriache che le aiutarono coi loro capitali, mantenendo in seguito con esse strettissime relazioni. Molte furono unite fra di loro dai legami di parentela che univano i rispettivi proprietari e associati; ma il legame più forte è stato sempre quello della razza.

Le volte che gli ebrei ricevono qualche rude colpo che annienta momentaneamente i loro ambiziosi progetti di dominazione internazionale finanziaria, essi le spiegano col famoso « antisemitismo ».

Dopo la conflagrazione europea, dopo cioè che l'immenso incendio della guerra ebbe illuminato tante cose che generalmente si nascondono nelle tenebre, essi attribuirono il risveglio generale dei popoli all'antisemitismo, asserendo che sempre, dopo ogni guerra, se ne addossano le colpe ai poveri e innocenti ebrei.

Ma il ritornello dell'« antisemitismo », non basta a giustificare il fallimento dei tentativi compiuti dai finanzieri ebrei per dominare negli Stati Uniti. Questo « antisemitismo » fittizio non arriva fino a coloro che, fortemente trincerati, si trovano al riparo del loro capitalismo. La silenziosa resistenza dell'alta finanza non ebrea in Wall Street, per esempio, e quella della Borsa di Nuova York non sono « antisemite ».

Secondo l'opinione pubblica, fino ad alcuni anni fa, la casa bancaria Kuhn, Loeb e C. aveva la speranza di arrivare a occupare, in breve tempo, il primo posto fra gli Istituti di emissione di Nuova York. Ma questa speranza non si realizzò, perchè accaddero alcuni incidenti imprevisti che sebbene non danneggiassero il nome della casa dal lato finanziario, la esposero, in affari di indole non finanziaria, a una pubblicità indesiderata.

Con la ragione sociale Kuhn, Loeb e C. la potenza finanziaria ebrea negli Stati Uniti raggiunse il suo più alto grado. Fondatore e capo della casa fu il defunto Giacobbe Schiff,

oriundo di Francoforte sul Meno, dove suo padre era stato piazzista della casa Rothschild. Un altro socio fu Otto Kahn, oriundo di Mannheim, e il terzo, Felice Warburg, sposò la figlia di Giacobbe Schiff.

Questa ragione sociale raggiunse uno splendore mai uguagliato dall'alta finanza ebrea in nessuna altra parte del mondo.

Eppure piccoli fatti accaduti ultimamente starebbero a dimostrare che il predominio israelita si avvicina alla fine. Gli ebrei, bloccati e respinti da Wall Street, furono costretti a cercare una via di sbocco nell'America Centrale e in quella del Sud.

Così l'appoggio finanziario e i buoni consigli che ricevette il Messico nel suo ultimo conflitto con gli Stati Uniti, durante il quale le relazioni fra i due paesi arrivarono ad essere molto tese, furono di fonte ebrea nordamericana. Invece il tentativo di acquistare influenza nel Giappone non sembra aver dato grandi risultati. È cosa saputa che Giacobbe Schiff aiutò finanziariamente il Giappone nella guerra contro la Russia e ciò si spiega perfettamente: si trattava d'un affare splendido e di una buonissima occasione per vendicarsi della Russia e dei suoi immaginari maltrattamenti contro gli ebrei. Schiff approfittò anche dell'occasione per inoculare nei prigionieri russi concentrati negli accampamenti giapponesi le idee sovversive che più tardi dovevano manifestarsi nel bolscevismo russo. Il suo principale scopo, però, sembra sia stato quello di aggiungere l'Impero del Sol Nascente alle conquiste ebree, con la forza del denaro. Ma le speranze di Schiff in questo senso andarono deluse. Indubbiamente i Giapponesi capirono molto più degli Americani il pericolo giudaico; essi appartengono a una razza estremamente diffidente e trattarono tutto l'affare esclusivamente dal punto di vista commerciale, ciò che, dicono, disgustò enormemente Giacobbe Schiff. Tutto

questo non sarebbe alieno alla attuale propaganda che tenta di causare continui dissapori tra il Giappone e gli Stati Uniti.

L'ultimo paese preso di mira dagli ebrei sembra essere l'America del Sud. Il giudaismo si serve, per raggiungere l'egemonia mondiale, di due mezzi: il denaro e le persone. Non c'è Governo, nè Chiesa, nè organizzazione al mondo che possa trasportare 250.000, mezzo milione, e perfino un milione di persone da una parte all'altra del globo, così come un generale trasporta i propri eserciti. Gli ebrei soli possono farlo e lo fanno. Dalla Polonia, dove l'onnipotente Conferenza ha creato prerogative speciali per gli ebrei, al punto che essi avrebbero un ben fondato motivo per rimanervi, si è iniziato un formidabile esodo verso occidente. Parte di questa massa viene inviata direttamente nell'America del Sud e parte, dopo essere emigrata negli Stati Uniti, dove trascorre un certo periodo preparatorio, raggiunge la prima nel continente sudamericano.

Il secondo mezzo per conquistare l'egemonia mondiale, il denaro, è largamente impiegato nell'America del Sud, dove si nota in questi ultimi tempi un'enorme invasione di capitali ebrei.

Il probabile tentativo di assalire il potere totale del continente americano partirà presumibilmente dal Sud, dove l'influenza ebraica è ormai più forte di quanto si potrebbe supporre, a giudicare dagli innumerevoli moti rivoluzionari, provocati tutti dagli ebrei, e che vanno scoppiando continuamente nei diversi Stati sudamericani.

V.

BARUCH, IL " DISRAELI AMERICANO", PROCONSOLE DELLA GIUDEA IN AMERICA

La collettività ebraica è uscita dalla Grande Guerra molto più potente di quanto non lo fosse prima, ed è innegabile la sua ascensione nel mondo intero.

Il Presidente della Lega delle Nazioni è ebreo; sionista il Presidente del Consiglio Superiore. Il Presidente della Repubblica Francese (nel 1920) era ugualmente ebreo. Un altro ebreo presiedette il comitato incaricato d'indagare sulle responsabilità della guerra, e sotto la sua presidenza si ebbe a lamentare la sparizione di documenti sommamente importanti.

In Francia, Inghilterra e Germania, gli ebrei aumentarono enormemente tanto la loro potenza finanziaria come l'influenza della loro propaganda rivoluzionaria.

Un fatto molto significativo è che su quei paesi, che con ragione possono qualificarsi antisemiti, pesa la mano di Giudea più duramente che su qualunque altro. Più si accentua la resistenza contro la pressione ebrea e più questa s'intensifica.

La Germania attuale è antisemita, ma nonostante tutti gli sforzi del popolo tedesco per liberarsi del predominio visibile degli ebrei, essi, irraggiungibili dalla volontà popolare, allignano ogni giorno più fortemente. La Francia diventa sem-

pre più antisemita, eppure di fronte al crescere di quest'ondata, appare un Presidente ebreo. La Russia è antisemita fino al midollo, ma è tiranizzata dai giudei. E nel momento in cui, come affermano i capi ebrei, un'ondata antisemita (così è chiamato il risveglio dei popoli) si rovescia su tutti i popoli dell'Orbe, è precisamente un ebreo l'uomo che s'impadronisce della presidenza della Società delle Nazioni, la cui Lega, se vi participassero gli Stati Uniti d'America, rappresenterebbe il Supergoverno mondiale. Nessuno sa per quale ragione quell'ebreo sia stato fatto presidente. Nè le sue attitudini, nè la sua volontà generale lo designavano per occupare simile posto, eppure lo occupa!

Gli Stati Uniti sono usciti or ora da un dispotismo ebreo durato quattro anni, quasi tanto assolutista come quello sovietico in Russia.

Durante quel periodo i giudei dimostrarono che anche senza l'aiuto di Wall Street, essi governano in modo assoluto il popolo americano. Eppure l'uomo che arrivò a dimostrarlo appartiene all'alta finanza di Wall Street. Quell'uomo è stato denominato il « Proconsole della Giudea in America », mentre altri lo chiamano il « Disraeli americano ». Davanti a una Commissione straordinaria del Parlamento, quell'individuo ebbe a dichiarare: « Durante la guerra, ho riunito in me una somma di potere maggiore di qualsiasi uomo politico d'America ».

Prima del 1917, forse un americano su 50.000 avrà sentito parlare di lui, ma oggi devono essere pochi gli americani che non conoscono perfino i particolari della sua vita e del suo operato.

Chi è questo personaggio che ha potuto fare una carriera così rapida e misteriosa, e che è un chiaro esempio dell'abilità dell'ebreo per impugnare lo scettro nell'istante preciso in cui lo crede opportuno?

Il suo nome è: Bernardo M. Baruch.

Figlio di un medico, Baruch nacque nel 1870; frequentò l'Università di Nuova York fino all'età di 19 anni per dedicarsi poi agli studi economici. Questo è tutto quanto si sa di lui, in quel periodo. All'età di 24 anni entrò a far parte, come consocio, della ditta Housman e Co., che abbandonò nel 1902, dopo essere riuscito ad avere un posto nella Borsa di Nuova York. Commerciò in seguito in titoli, e si dedicò a rilevare imprese commerciali e industriali, non con lo scopo di svilupparle e sfruttarle, ma con l'unico fine di rivenderle non appena si fosse presentata l'occasione favorevole. Così egli non era nè industriale nè commerciante, ma il prototipo del negoziante capitalista. Negoziava in manifatture di tabacchi, in alti forni, in caucciù e in acciaio.

Ancora giovane era diventato ricco senza che si sapesse bene come fosse riuscito a guadagnar tanto denaro, e a chi gli chiedeva, prima della guerra, qualche ragguaglio sulle sue speculazioni, rispondeva sempre evasivamente aggiungendo di aver l'intenzione di ritirarsi a poco a poco dagli affari. Perchè? Per prepararne uno migliore di tutti? Dovette desistere dall'intenzione di ritirarsi, per essere stato nominato membro della Giunta di Assessori Consiglieri (« *Advisory Commission* »), senza che, come egli stesso dichiara, avesse cercato minimamente di farsi eleggere, nè avesse pensato alla possibilità di esserlo. Risulterebbe dunque, ch'egli fu scelto fra tutti per occupare quel posto. E da chi sarebbe stato scelto? E come si spiega che precisamente un ebreo fosse l'unico uomo indicato per occupare un seggio di tanta importanza?

Quella Giunta di Consiglieri fu creata nel 1915, quando ancora il paese considerava la sua neutralità come l'unica soluzione possibile. Un tentativo pubblico, il più lieve indizio di voler coinvolgere gli Stati Uniti nella guerra europea, avrebbe spazzato in quel momento i portavoce o capi ebrei.

In quell'epoca in cui la volontà popolare in America era tutta tesa al mantenimento della pace, si costituì la Giunta di Consiglieri — *per cominciare a preparare la guerra* — e ciò, sotto la presidenza di quello stesso Wilson che nel 1916, se fu rieletto, lo dovette alla promessa menzognera di mantenere gli Stati Uniti lontani dalla guerra.

Alle domande che gli sono state fatte riguardo alle sue relazioni personali col presidente Wilson, Baruch ha risposto in modo evasivo, dicendo di non ricordare quando, per l'ultima volta prima della sua nomina a membro della Giunta di Consiglieri, avesse conferito col Presidente. È strano: una conferenza col primo mandatario della Repubblica non dovrebbe essere dimenticata così facilmente, a meno che conferenze simili non costituissero per lui niente di straordinario, ossia che si *celebrassero spesso*. Indubbiamente dovette pensare nella mobilitazione delle industrie nazionali, poichè i soldati non combattono soltanto con le braccia, ma hanno bisogno anche di armi. *Egli era convinto che la guerra si sarebbe fatta, molto tempo prima che ciò accadesse.*

Questo nel 1915! In quell'epoca, quando il popolo americano assisteva alla grande guerra come semplice spettatore, con l'intenzione di rimanervi sempre estraneo, l'ebreo Baruch era già sicuro della partecipazione americana e si dedicava a prepararla. E il Governo di Wilson, che si era impegnato a mantenere il paese lontano dal conflitto, conferiva con Baruch, il quale certo cominciò anche a creare l'atmosfera necessaria per la guerra.

Quando, nel 1915, fu pienamente convinto che l'America avrebbe partecipato al conflitto, Baruch fece un lungo viaggio. « Durante quel viaggio — dice egli stesso — sentii che qualche cosa si doveva fare per la mobilitazione delle industrie, e concepii il piano che più tardi doveva realizzarsi con la mia nomina a presidente della Giunta di Consiglieri ».

Baruch presentò il suo piano a Wilson che lo studiò attentamente e lo approvò. Wilson fece quello che Baruch gli indicava, e Baruch stese la sua mano rapace su tutta la produzione americana. E riuscì nel suo intento. Riuscì forse più completamente che non lo stesso Lenin in Russia, perchè negli Stati Uniti il popolo americano vide in tutta l'azione di lui soltanto l'elemento patriottico, e non si accorse che chi disponeva dei suoi destini era il Governo ebreo, al quale in sostanza dovette obbedire.

Negli Stati Uniti, in quello stesso anno 1915, costituì inoltre il « Comitato di Difesa Nazionale ». Nel 1915! Non come una corporazione costituzionale americana, ma come una creazione arbitraria con a capo un ebreo e con altri ebrei nelle cariche principali. A quel comitato appartennero sei Segretari di Stato, e in sottordine, una Giunta facoltativa di sette membri, dei quali tre erano ebrei. Baruch fu uno di essi. A sua volta, questa Giunta aveva sotto i suoi ordini centinaia d'impiegati e molte altre Giunte speciali. Una di queste fu la « Giunta industriale di guerra », della quale in un primo tempo Baruch fu membro e poi signore assoluto.

Quale importanza ebbe la « Giunta industriale di guerra »? Alla domanda del deputato Jefferis: « Siete stato dunque voi a decidere ciò che ognuno doveva percepire? », Baruch rispose: « Infatti, sono stato io. *Io mi assunsi tale responsabilità e decisi ciò che l'Esercito e la Marina dovevano percepire; quello che bisognava dare agli Alleati; se e quando si dovevano consegnare armi al generale Allenby in Palestina o se si dovevano utilizzare in Francia o in Russia* ».

Tutta questa potenza si concentrò nelle mani di un solo uomo: Baruch. C'è una sola parola che può esprimere l'ampiezza dei poteri accordati a Baruch, e questa parola è: *dittatura*. Egli stesso la pronunciò, dicendo che questa forma di governo sarebbe stata la migliore in America anche in tempo

di pace, sebbene fosse molto più facile instaurarla in tempo di guerra, grazie al patriottismo generale imperante.

Trentamila milioni di dollari costò agli Stati Uniti la sua partecipazione alla guerra mondiale, diecimila dei quali furono prestati agli Alleati. L'investimento della favolosa somma dipese esclusivamente dal libero arbitrio di Baruch, il quale dispose: primo, dell'impiego dei capitali illimitati della vita economica del Paese; secondo, di tutti i materiali; terzo, dell'intera industria; quarto, dell'impiego della forza umana e della sua destinazione al servizio di guerra, diretto o indiretto; quinto, delle condizioni di lavoro degli operai, stabilendo prezzi e salari.

L'organizzazione dell'impiego del capitale fu affidata nominalmente alla « Giunta d'investimento di capitali », a capo della quale figurava l'ebreo Eugenio Meyer (jun.), un altro di quegli ingegni finallora sconosciuti, ai quali, appena scoperti, venivano affidati incarichi importantissimi. Tutti coloro che durante la guerra ebbero bisogno di capitali per qualunque impresa dovettero inchinarsi davanti agli ebrei Meyer e Baruch.

Fu un potere sinistro, che mai avrebbe dovuto essere conferito *a un solo uomo* e tanto meno a una banda di ebrei.

Per quanto riguarda i materiali (materie prime, oggetti confezionati o semiconfezionati) di molti di essi Baruch possedeva un'esperienza pratica personale. Senza l'approvazione della « Giunta industriale di guerra », vale a dire senza il consenso di Baruch, nessuno potè, durante la guerra, nè costruire una casa il cui valore superasse i 2500 dollari, nè comprare un barile di cemento nè ricevere neanche la più insignificante quantità di zinco.

Baruch stesso fece constare che circa 35 rami dell'industria erano sotto il suo controllo il quale abbracciava, forse, tutte le materie prime del mondo.

Baruch indicava, inoltre, al Ministero della Guerra gli uomini che dovevano essere chiamati sotto le armi. Egli ordinava che le piccole industrie interrompessero la loro attività e che il personale entrasse a formar parte dell'esercito. Il comando supremo di vita o di morte su intere industrie e su centinaia di migliaia di operai americani, era esercitato in questo modo da un unico uomo, da un ebreo!

A questo punto, sorge logicamente una domanda: Come è possibile che sia stato proprio quel Baruch a conquistare un simile potere? Chi glielo conferì? Di chi o di che cosa fu egli lo strumento? Nè il suo passato nè i fatti conosciuti fino a oggi spiegano nè giustificano la sua designazione. È inesplicabile ch'egli sia stato l'unico personaggio nel quale abbia potuto convergere tutto il governo di guerra degli Stati Uniti, e che sia riuscito ad assoggettare tutto il governo alla sua volontà.

Baruch accompagnò il presidente Wilson a Parigi, dove rimase fino al 28 giugno del 1919 come « perito commerciale addetto alla Missione di pace ». Egli prese parte alle trattative per le riparazioni di guerra, fu membro del così chiamato Dipartimento Economico e del Consiglio Superiore delle materie prime; si abboccò coi personaggi che stipularono le condizioni di pace, formò parte di tutte le Commissioni e molte volte partecipò perfino alle sedute del Consiglio dei Cinque (Consiglio di suprema istanza).

Il programma mondiale ebraico fu quello che, fra tutti i programmi presentati a Parigi, venne approvato senza alcuna modificazione. Il popolo francese, che con somma meraviglia osservò come migliaia di ebrei accorressero da tutte le parti del mondo come consiglieri eletti dai Capi di governo e dagli Stati, chiamò la Conferenza della Pace « Conferenza Koscher». Specialmente nella Delegazione americana, l'elemento

ebreo era in proporzione talmente superiore da dare nell'occhio in modo scandaloso.

Lo storiografo inglese Dillon, nel suo libro intitolato *La storia interna della Conferenza della Pace*, scrive: « Anche se ciò sembrerà strano a molti lettori, è cosa accertata che la maggior parte dei membri della Conferenza si convinsero che dietro l'influenza dei popoli anglosassoni agiva in effetto quella dei semiti ». E aggiunge, in seguito, che i « diritti delle minoranze », propugnati da Wilson, si applicarono praticamente solo alle minoranze ebree. Questi diritti, come prerogative giudaiche, che riguardavano ed erano sostenuti dagli ebrei riuniti a Parigi, con lo scopo di realizzare il loro programma elaborato nei minimi particolari — cosa che riuscirono a ottenere in pieno, — danneggiavano gravemente e profondamente i più sacri diritti dei popoli e degli Stati.

I rappresentanti degli Stati implicati in queste « combinazioni » dichiararono: « D'ora in poi il mondo sarà dominato dagli Anglosassoni e questi, a loro volta, dai rispettivi elementi ebrei ». Tutti questi fatti rivelano una stretta relazione coi fini che, secondo i *Protocolli dei Savi di Sion*, gli ebrei si erano prefissi e delle cui teorie ci siamo occupati in modo particolareggiato nella prima parte di questo libro.

VI.

IL PREDOMINIO EBREO NEL TEATRO NORDAMERICANO

Il teatro è stato sempre un mezzo efficacissimo per influenzare l'opinione pubblica. Coloro i quali, pur rimanendo fra le quinte, cercano d'inculcare le proprie idee nelle masse popolari, trovano nel teatro un valido alleato. Non è un mero caso se in Russia i bolscevichi patrocinano i teatri orientati verso le loro idee, perchè essi sanno che gli effetti del teatro, per plasmare l'opinione pubblica, sono tanto efficaci quanto quelli della stampa.

Nessuno ignora che il teatro americano è oggi sotto l'oligarchica influenza giudea. Non solo la direzione dei teatri è ebrea ma è ebreo il contenuto artistico e il modo come è presentato al pubblico. Tutti i giorni si rappresentano nei teatri degli Stati Uniti opere i cui autori, scenografi e attori sono ebrei. Non sono mai opere d'arte, nè si mantengono molto tempo in cartellone. È naturale, perchè lo scopo degli ebrei non è di avere un successo artistico, nè di perfezionare l'arte scenica nazionale, nè di creare un pregevole elenco di artisti. Il loro scopo è finanziario e razziale, cioè essi cercano di far spendere denaro ai non ebrei, sottoponendoli, per giunta, a una propaganda giudaica.

Fino al 1885, il teatro americano era stato nelle mani dei non ebrei. In quell'epoca cominciò l'intromissione giudaica e

con essa la decadenza del teatro come istituzione artistica e morale, decadenza che aumentò progressivamente col crescere dell'influenza ebraica.

L'età dell'oro del teatro americano è ormai tramontata. I grandi attori di un tempo sono morti, senza aver lasciato degni successori. Lo spirito nobile ed elevato d'un tempo non piace più. « Shakespeare non rende più », disse un direttore di teatro ebreo; mentre un altro metteva in ridicolo la missione « moralizzatrice » del teatro. Con questa insinuazione, si tentò di denigrare e di distruggere l'antica tendenza educatrice dei nostri spettacoli.

Se di tanto in tanto si rappresenta ancora qualche lavoro sano e onesto è per fare una concessione a coloro che, in minima proporzione, si ostinano a gustare ancora il buon teatro. La generazione attuale preferisce un altro genere. La tragedia? Sciocchezze! Studio di caratteri più profondi di quelli che un adolescente è in grado di capire? Non interessa più! L'operetta si riduce a una combinazione di effetti luminosi e di contorsioni di membra, e la musica a una frenesia lasciva. Il tema preferito è sempre sensazionale, stupido e volgare. L'adulterio è immancabilmente l'argomento principale. Esibizioni di carni nude in gruppi lussuriosi, grappoli di corpi femminili i cui indumenti pesano appena 5 grammi: questa è l'arte moderna per l'impresario ebreo.

Le modificazioni che gli ebrei hanno introdotte nel teatro americano, e che tutti possono facilmente constatare, si manifestano sotto quattro aspetti.

In primo luogo, l'ebreo ha dato la preferenza alla grandiosità meccanica, sopprimendo così l'azione e l'ingegno umani. Lo scenario, invece di cooperare al successo dell'opera artistica, ha acquistato un significato proprio. Il grande attore non ha bisogno di un gran meccanismo scenico, ma gli attorucoli che interpretano i lavori ebrei non ne possono fare

a meno. Lo scenario è in realtà tutta l'opera. Perciò l'ebreo ama investire il suo denaro in legno, stoffe, colori, luci e altri accessorii, trasformando il teatro in uno spettacolo indegno, senza arte nè idealismo.

In secondo luogo l'ebreo rivendica per sè il merito di aver introdotto nei palcoscenici il sensualismo orientale. Giorno per giorno crebbe nei teatri americani l'onda della procacità, fino a sommergerli completamente. Nei migliori teatri è facile trovare oggigiorno un'impudicizia maggiore di quella che esisteva, in altri tempi, nei caffè-concerti di più infima categoria. A Nuova York, dove esistono più direttori di teatro ebrei che in qualsiasi altra città, si sorpassa il limite dell'osabile.

Le insinuazioni, le situazioni scabrose, la crudezza delle scene, l'impudico nudismo di uomini e di donne, denotano un lungo e particolareggiato studio dell'arte del pervertimento umano. Di idee, invece, neanche l'ombra.

I *tabarins* e gli altri divertimenti notturni sono pure un articolo di importazione puramente ebraica. Neanche Parigi, nei suoi *cabarets* di Montmartre, offre ciò che in fatto di lubricità è dato trovare a Nuova York. Parigi, almeno, possiede, come contrappeso agli spettacoli immorali, la Commedia Francese; Nuova York no.

La terza conseguenza dell'invasione giudaica nel teatro americano consiste nell'introduzione del sistema della « star » (la « stella »), l'« asso », il « divo ». Questi ultimi anni ci hanno fatto conoscere un'infinità di queste stelle che hanno brillato sui cartelloni grazie alla pubblicità fatta loro dai *trusts* teatrali. Mentre prima gli artisti arrivavano alla celebrità grazie al favore del pubblico, oggi la raggiungono solo ed esclusivamente a traverso la pubblicità fatta loro dal proprietario del teatro.

Educare e perfezionare gli artisti per avere autentiche ce-

lebrità costa tempo e denaro; una buona pubblicità dà gli stessi risultati con maggior rapidità.

La quarta ed ultima conseguenza dell'invasione ebraica nel teatro americano è la creazione delle Agenzie teatrali.

Nel 1885, due ebrei fondarono a Nuova York un'Agenzia teatrale con lo scopo di risparmiare agli impresari dei teatri di Saint-Louis, Detroit, Omaha e altre città, il penoso lavoro di contrattare celebrità per la stagione. Questa fu la base del *trust* teatrale. L'agenzia figurava sotto la ragione sociale Klaw e Erlanger, e dei due soci fondatori Klaw era un ebreo già studente di legge, trasformatosi poi in agente teatrale, ed Erlanger un altro ebreo che, sebbene di scarsa istruzione, possedeva spiccate doti finanziarie. Essi non furono gl'inventori del sistema dell'Agenzia teatrale, ma lo copiarono da un certo Taylor, il quale aveva fondato una Borsa teatrale, dove convenivano attori e impresari da tutte le parti per conoscersi mutuamente e firmare contratti.

L'attuale forma di agenzia teatrale è la chiave della decadenza del teatro moderno americano. L'antico sistema aveva il grande vantaggio di permettere un contatto costante fra l'impresario e la propria compagnia. In quell'epoca non esistevano i sindacati, e gli impresari potevano far lavorare le loro compagnie in qualunque teatro, solo che si mettessero d'accordo col proprietario. Finita la stagione nella capitale, l'impresario portava la compagnia nell'interno. Entrambi, impresario e compagnia, dipendevano mutuamente gli uni dagli altri e compartivano fraternamente i successi e le avversità.

Il sistema delle agenzie teatrali pose fine a questo stato di cose, rimasto nel ricordo, come un bel sogno svanito.

VII.

IL PRIMO "TRUST" TEATRALE EBREO

Sembrerebbe che l'arte e il destino si accanissero contro le opere teatrali tendenziose; altrimenti non si spiegherebbero i ripetuti fiaschi di lavori apertamente filosemiti. Mai come in questi ultimi tempi si è potuto osservare una corrente più attiva per obbligare il teatro dominato dagli ebrei a servire di strumento per l'apoteosi del giudaismo. Ma tutti i tentativi compiuti in questo senso sono falliti, nonostante la *più vistosa pubblicità*, *il favore della critica giornalistica* e l'alta protezione di certi personaggi autorevoli. Perfino alcuni ebrei protestarono contro questa intenzione di voler fare del teatro un luogo di propaganda per innalzare senza ragione l'antipaticissima razza ebraica.

Il predominio giudeo nella vita teatrale non costituirebbe di per sè un gran male. Il fatto che alcuni ricchi ebrei isolatamente o associati siano riusciti a strappare dalle mani dei loro primitivi possessori non ebrei questa inesauribile fonte di guadagno, significherebbe soltanto che essi possiedono attitudini commerciali migliori. Ma il fulcro della questione consiste nel sapere con quali mezzi detto predominio è stato ottenuto e a quali scopi viene utilizzato.

In primo luogo è un fatto che gli antichi impresari teatrali non ebrei morirono poveri, perchè il loro scopo principale fu quello di favorire l'arte e i suoi interpreti e non quello

di ottenere grandi profitti. Gli impresari e proprietari di locali ebrei, invece, si arricchiscono enormemente perchè danno al teatro il carattere di impresa strettamente commerciale. I *trusts* teatrali esistevano già fino da quando il *trust* nelle industrie era ancora ai primordi. Nel 1896 il *trust* teatrale aveva sotto il suo controllo 37 teatri in diverse città americane e poteva così assicurare alle proprie compagnie lavoro sufficiente per lunghe stagioni. Contro questa organizzazione e in special modo contro il sistema usato per l'affitto dei locali, non poterono lottare le compagnie che agivano indipendentemente dal *trust* e che dovettero soccombere. Così, fino dal principio del secolo attuale, il *trust* teatrale ebreo domina su tutta la linea.

Questo *trust* ha convertito l'arte in una mera questione di denaro, funzionando con la stessa esattezza meccanica di un'impresa commerciale ben diretta. Esso ha soppresso ogni e qualsiasi iniziativa artistica, schiacciando senza compassione i nobili tentativi delle persone d'ingegno, eliminando sistematicamente impresari e attori di merito, disprezzando i lavori di riconosciuto pregio artistico, per favorire la popolarità di elementi di dubbio valore, ebrei per la maggior parte. Opere drammatiche, teatri e attori furono commerciati come mercanzie. Tutto quanto venne a contatto col *trust* ebreo acquistò subito lo spirito meschino e ristretto che solo nell'ebreo è dato riscontrare.

Prodigo di gentilezze con impresari, autori, attori e critici, da principio, il *trust* non tardò a mutare contegno, una volta raggiunto il potere. Se qualche critico onesto tentò di opporsi ai sistemi del *trust*, indicando all'opinione pubblica il carattere volgare, indecoroso e basso degli spettacoli, egli fu bandito dai teatri del *trust*, e i proprietari del giornale ebbero l'ordine di licenziarlo. Nella maggior parte dei casi il *trust* riuscì nel suo intento perchè l'avvertenza racchiudeva

la minaccia di sopprimere lucrosi annunzi sul giornale. Fino a poco tempo fa, il *trust* possedeva ancora la « lista nera » dei giornalisti « indesiderabili » che non dovevano trovare posto in nessun giornale o rivista.

Ormai non sono più i lavori teatrali che interessano, ma gli edifici dove agiscono le compagnie. Dalla massa di letterati e scrittori moderni, soltanto due o tre riescono a emergere, ma, in cambio, si costruiscono solo a Nuova York una dozzina di palazzi destinati a teatri. Le poltrone si noleggiano a ore, a prezzi molto alti. Il dio denaro è l'anima di tutto. Il palcoscenico è una semplice esca per attirare i quattrini. Il successo artistico non ha nessuna importanza. Lo scopo del *trust* è quello di « fabbricare » lavori teatrali, e di costruire teatri in modo che i capitali investiti in detti affari assicurino il massimo rendimento. Se qualche resistenza c'è, nel pubblico, contro simili procedimenti, essa passa inavvertita. Non ci sono che i circoli filodrammatici e i teatri dei dilettanti sparsi negli Stati Uniti, che denotino come anche nel campo teatrale si faccia strada in America un movimento antisemita.

VIII.

L'ASPETTO EBRAICO DEL PROBLEMA DEL CINEMATOGRAFO

Osservando attentamente gli avvenimenti di attualità, sarà facile accorgersi che il problema dello spettacolo licenzioso seguita a preoccupare tutti. Non c'è una nazione dove non esista o non sia in progetto una legge sulla censura delle pellicole cinematografiche. Queste leggi trovano sempre tenaci oppositori tra gli elementi moralmente inferiori e viziosi, mentre hanno tutto l'appoggio dalla parte sana della popolazione che capisce il pericolo morale racchiuso in questo problema. È inutile aggiungere che fra gli oppositori si nasconde sempre la grande impresa ebrea di produzione cinematografica.

Non si può dire che i produttori ebrei di pellicole favoriscano coscientemente, spinti dalle qualità innate della loro razza, tutto ciò che è abbietto, ma è innegabile che il loro gusto e il loro carattere differiscono fondamentalmente da quelli degli altri popoli. Se si stabilisse per le pellicole una censura legale ed effettiva è certo che l'opinione non ebrea avrebbe il sopravvento. E questo è precisamente quello che gli ebrei vogliono impedire. Molti di quei fabbricanti di pellicole non si accorgono neanche della procacità dei loro temi che per essi è la cosa più naturale del mondo.

Probabilmente non esiste un altro spettacolo che sia tanto criticato come quello cinematografico, forse perchè la sua in-

fluenza si fa sentire fortemente dappertutto, non escluso il seno della famiglia.

Esistono indiscutibilmente alcune buone pellicole, e la nostra speranza è che esse possano un giorno servirci da scala di soccorso per uscire da questo pozzo nero nel quale si è convertita l'espressione più popolare dello spettacolo pubblico.

Attualmente il popolo americano si trova di fronte al pericolo cinematografico, così inerme come lo è di fronte alle altre forme dell'eccessivo predominio ebraico.

La situazione si fa ogni giorno peggiore. Le pellicole fanno a gara nel superarsi in immoralità e nella esposizione di delitti sempre più audaci. A loro difesa si adduce che l'industria cinematografica negli Stati Uniti occupa il quarto o quinto posto per estensione e importanza per cui non bisogna frapporre ostacoli al suo cammino. Si calcola che una pellicola decente possa dare circa 100.000 dollari di guadagno, mentre una pellicola sul « problema sessuale » renderà sempre dai 250.000 ai 500.000 dollari.

Il dottor Empringham pubblicò recentemente la seguente notizia: « Partecipai recentemente a una conferenza di proprietari di cinematografi. Io ero l'unico cristiano. Gli altri cinquecento erano ebrei ».

La situazione dell'industria cinematografica negli Stati Uniti è oggi la seguente:

Nove decimi della fabbricazione di pellicole sono concentrati nelle mani di dieci grandi consorzi stabiliti a Nuova York e a Los Angeles, ognuno dei quali dispone di un certo numero di consorzi secondari sparsi in tutto il mondo. Questi consorzi dominano in modo assoluto il mercato mondiale, con un'organizzazione perfettamente centralizzata. L'85 % di questi consorzi è in mano degli ebrei, come pure ebrei sono in maggior parte i proprietari di cinematografi, per cui alle

fabbriche di pellicole non consorziate non rimane che un mercato limitatissimo.

Molti si meravigliano che non ci sia richiesta di pellicole buone, ma ciò si deve a che esse non hanno la « possibilità » di arrivare fino al pubblico. Una notissima fabbrica cinematografica, che offriva pellicole realmente belle e di carattere drammatico ed educativo, dovette fallire, perchè non riusciva a collocare la propria produzione.

Così come stanno oggi le cose, le pellicole indecorose sono le preferite, perchè vengono allestite con maggior cura e lanciate con una propaganda più vistosa. Le più perniciose, per richiamare l'attenzione del pubblico, si presentano sotto il titolo di « problemi morali ».

Carlo Laemmle, che fu uno dei più importanti fabbricanti di pellicole e capo della « Universal Film Company », dichiarò davanti a una Commissione di aver bandito, tra circa 22.000 proprietari di cinematografi che compravano le sue pellicole, un *referendum* per conoscere i temi cinematografici che preferivano. Egli sperava che il 95 % avrebbe chiesto argomenti castigati; viceversa più della metà indicarono temi « piccanti », cioè immorali; ma Laemmle, ebreo oriundo di Germania, dimenticò di farci conoscere la percentuale di suoi correligionari ebrei che partecipò a quel *referendum*.

Tutte le volte che si tenta di mettere un freno alle volgarità che per mezzo del cinematografo si riversano sul popolo americano, l'opposizione parte sempre dagli ebrei.

D'altronde, l'ebreo dell'industria cinematografica forse non potrebbe, neanche volendolo, fare meglio di quello che fa. Che cosa ne sa, per esempio, della vita intima e del carattere del contadino? La stessa mancanza di comprensione si trova di fronte alla vita intima della famiglia prettamente americana. Gli autori ebrei avranno forse potuto dare un'occhiata nell'interno dei focolari domestici, ma mai allo spirito

che in essi vive e perdura. Perciò la riproduzione di quella vita intima non solo è sempre sbagliata ma esercita un'influenza sommamente perniciosa sugli spettatori, specialmente stranieri, i quali credono di vedere sullo schermo un'immagine reale della vita famigliare americana. Lo stesso pericolo esiste per le grandi masse popolari e per la forma falsa con la quale si riproduce il modo di vivere delle « classi benestanti ». Se si potesse paragonare la vita reale ed effettiva della borghesia americana con l'idea fantastica che di essa si forgia l'immaginazione popolare, si capirebbe facilmente il pericolo politico e sociale che i fabbricanti di pellicole ebrei, con le false realizzazioni riprodotte in migliaia di cinematografi, rappresentano per la Società e lo Stato. Falsità, delitto e orgia sono gli argomenti dominanti nelle pellicole.

Non serve a niente indignarsi contro la cinematografia americana. Chiunque può farlo e non c'è dubbio che esista unanimità di opinioni al riguardo; associazioni di signore, maestri di scuola, editori di giornali, polizia, giudici, sacerdoti, medici e padri di famiglia, tutti sanno perfettamente il valore del nostro cinematografo, ma ignorano l'essenziale, cioè che le loro lamentele e le loro proteste non serviranno assolutamente a nulla finchè dietro al cinematografo e ai suoi problemi continueranno a nascondersi persone di qualità morali completamente diverse dalle nostre, le quali s'infischiano delle proteste dei non ebrei.

È fuori dubbio che gli ebrei impongono la loro immonda volontà ai fabbricanti di pellicole. Che cosa hanno ottenuto, invece, le associazioni di signore, i maestri di scuola, gli editori, i sacerdoti, i medici e i padri di famiglia? Niente, assolutamente! E continueranno a non ottenere niente, finchè non si decideranno ad attaccare fermamente e coraggiosamente il problema fondamentale della razza, convincendosi che il ci-

nematografo è una istituzione totalmente dominata da speculatori di razza ebrea.

Si tratta di estirpare il male dalla radice. Quando tutti avranno individuato coloro che esercitano un'invisibile influenza sul cinematografo e che cosa significa quell'influenza, il problema perderà molto del suo carattere inguaribile e quasi disperato.

IX.

LA PREPONDERANZA EBREA NEL MONDO CINEMATOGRAFICO

Da tempo immemorabile esiste nello spirito ebraico una contradizione irrimediabile tra il desiderio di rimanere occulto e quello di farsi un nome. A volte gli ebrei considerano come una prova di amicizia da parte nostra il benevolo silenzio col quale copriamo la loro qualità di ebrei, o gli altisonanti elogi che talvolta loro prodighiamo. Chiamare « ebreo » un tale che lo è, può farci stigmatizzare come « antisemiti » come può farci considerare « amici del popolo eletto ».

Osservando come tutte le sere si affollano gli spettatori nei cinematografi di tutto il mondo, viene fatto di domandare chi è che li attira, chi esercita una simile influenza sui loro spiriti e chi dirige realmente quell'enorme massa d'idee e di sentimenti provocata in essi dal cinematografo. La risposta è in questo, che la vita cinematografica degli Stati Uniti di America obbedisce ciecamente ed esclusivamente al controllo finanziario e intellettuale dei fabbricanti ebrei.

Non sono stati gli ebrei gli inventori dell'arte della fotografia vivente nè hanno contribuito in nulla al suo perfezionamento meccanico o tecnico; nessuno dei grandi artisti, autori o attori, che hanno fornito argomenti per le pellicole o le hanno interpretate, è uscito dalle loro file; ma seguendo

l'antichissima regola che gli ebrei sono sempre gli usufruttuari di tutta la produzione materiale e spirituale umana, anche l'utilità pratica della pellicola fu accaparrata dagli eterni sfruttatori e non dai suoi creatori e inventori.

Diamo un'occhiata alle persone la cui influenza predomina nelle grandi Compagnie cinematografiche.

Alla testa della « Famous Players » figura Adolfo Zukor, un ebreo ungherese. Quest'individuo, che prima era un trafficante di pellicce, che andava offrendo di porta in porta, oggi è immensamente ricco ed è un personaggio influentissimo della industria mondiale cinematografica.

Il capo della « United Artists Corporation » si chiama Hiram Abrams. Cominciò come venditore di giornali e fu poi impresario di un locale nel quale si esibivano fotografie pornografiche.

La « Fox Film Corporation » è diretta dall'ebreo ungherese William Fox (anticamente Fuchs, che in tedesco significa volpe, come fox in inglese). Anch'egli cominciò la sua carriera come impresario di generi pornografici, dopo essere stato commesso in una tintoria.

Marcus Loew, capo della « Metro Picture Corporation », altro individuo del passato poco limpido, dirige personalmente 105 cinematografi ed ha sotto il suo controllo otto compagnie cinematografiche sparse in tutto il mondo.

Carl Laemmle dirige l'« Universal Film Company ». Laemmle è il cognome della madre; il padre si chiama Julius Baruch, ebreo oriundo tedesco. Fino al 1906 fu proprietario di un negozio di confezioni.

Con questo abbiamo dimostrato che gli uomini attualmente a capo dell'industria cinematografica sono stati prima straccivendoli, impresari di bassa categoria o semplici operai del ghetto. Noi non vogliamo con ciò rimproverare la loro umile origine a questi uomini di affari, ma ci preme far constatare

che sarebbe un'illusione pretendere ch'essi abbiano del teatro cinematografico un concetto che racchiuda elementi artistici e morali.

Il piccolo proprietario del cinematografo di poca importanza è del tutto estraneo ai difetti della produzione. Egli acquista le pellicole così come un commerciante compra gli articoli che deve rivendere al pubblico, non solo, ma non ha nemmeno la libertà di scegliere e deve prendere quello che gli danno.

Passiamo ora alla propaganda e alla pubblicità. Prima di tutto esiste un tacito accordo per il quale gli ebrei non debbono mai figurare, salvo in casi di circostanze straordinariamente favorevoli alla loro razza.

La propaganda cinematografica viene adoperata soprattutto contro le comunità religiose non ebree. Un rabbino non apparirà mai sullo schermo se non come figura della più alta dignità, in mezzo al cerimoniale della sua carica in modo che possa impressionare favorevolmente il pubblico. Il sacerdote cristiano, invece, è esposto ad ogni sorta di umiliazioni, dalla più ridicola comicità alla più criminale malvagità. Come in tante altre manifestazioni dello spirito ebraico, si vede anche qui l'intenzione ebrea di distruggere, tanto che sia possibile, il rispetto dovuto al sacerdote cristiano.

Un ebreo non compare mai sullo schermo, per esempio, come proprietario di una « stufa » (miseri laboratorii di sartoria) quantunque le « stufe » appartengano esclusivamente a ebrei. Di un sacerdote cristiano si può invece fare impunemente qualsiasi degradante caricatura.

Molto significativo è il paragrafo dei *Protocolli dei Savi di Sion* che dice:

« Noi inganniamo, mistifichiamo e demoralizziamo la gioventù degli infedeli, inculcandole teorie e principii educativi che ai nostri occhi sono evidentemente falsi. Da molto tempo

cerchiamo di gettare il discredito sul clero cristiano. Vogliamo distruggere la religione, estirpare dallo spirito degli infedeli i concetti di Dio e di anima per sostituirli con formule matematiche e aspirazioni materiali ».

Il cinematografo serve anche, coscientemente o meno, come anticamera o prova generale di avvenimenti pericolosi per la nostra vita sociale. Le rivoluzioni non cadono dal cielo, ma debbono essere concepite e preparate. La rivoluzione non rappresenta la sommossa spontanea della massa, ma l'opera premeditata di determinate minoranze. Non c'è mai stata una rivoluzione fatta dal popolo. Ma quando si vuol fare una rivoluzione bisogna preparare l'ambiente e si ricorre allora alle dimostrazioni per le strade, ai tumulti davanti alle grandi fabbriche e agli edifici pubblici, ispirandosi ai sistemi di « lavoro » usati in Russia e in Ungheria. Questa preparazione può essere meglio effettuata per mezzo del cinematografo, « educando praticamente le masse ». Le persone normali che assistono a quelle proiezioni, scuotono la testa non arrivando a concepire fatti come quelli che si proiettano davanti ai loro occhi, ma se si potesse penetrare nell'animo delle persone povere d'intelletto e moralmente deboli, si capirebbe facilmente il subdolo significato di simili spettacoli.

Il cinematografo è diventato una scuola di pervertimento tale da produrre per forza conseguenze nefaste per la società umana. La Polizia protesta perchè nelle pellicole si insegna, in tutti i suoi particolari, la tecnica per assassinare i vigili dell'ordine. Altrettanto fa l'onesto commerciante quando vede che si danno lezioni speciali sull'arte di scassinare le casseforti. Gli amici della morale si ribellano perchè l'arte di sedurre le donne diventa il tema principale delle pellicole.

Ma, nonostante tutte le proteste, la pericolosa scuola seguita a funzionare liberamente. Si constata spesso che certi

fattacci di cronaca, frutto di sentimenti violenti, sono ispirati dal cinematografo.

Il programma cinematografico ebreo comprende diverse tappe nel suo sviluppo. Una di esse è la partecipazione, ogni giorno maggiore, di notissimi autori non ebrei al servizio della propaganda ebrea. Si è cominciato con l'adattare al cinema alcune delle loro vecchie opere e non è raro vedere annunciato nei cinematografi che essi hanno in preparazione nuovi lavori scritti espressamente per lo schermo. Si può essere certi che questi lavori non sono altro che la glorificazione del giudaismo. Come si è arrivati a tanto? L'ambizione, il desiderio di conservare buone relazioni coi « re » della pellicola e il miraggio del denaro sono motivi più che sufficienti per giustificare quel risultato. Sotto l'influenza di questi sentimenti non è difficile che si arrivi a concepire l'antisemitismo come una detestabile ignominia. E gli autori, avendo bisogno di idealizzare popoli e persone, finiscono naturalmente con l'entusiasmarsi per gli ebrei. Un solo inconveniente offre questa combinazione, ed è che volendo sfuggire all'antisemitismo, essi vanno a cadere nell'altro estremo: l'asservimento a Giuda.

Ci siamo limitati ad accennare a pochi fatti che hanno relazione con la vita cinematografica, ognuno dei quali, però, ha la sua importanza. Coloro i quali osservano gli avvenimenti attuali, senza trovarvi una spiegazione, scopriranno in essi la chiave di molti avvenimenti che diversamente sarebbero rimasti avvolti in un segreto impenetrabile.

X.

NUOVA YORK SOTTO IL "KAHAL" EBREO

È organizzato il giudaismo? Segue coscientemente un programma che è da una parte pro-ebreo e dall'altra antiumano? Come è possibile che un gruppo numericamente inferiore possa esercitare un'influenza così decisiva sul resto dell'umanità?

Nel campo non ebreo esistono idee poco chiare sulla coerenza nazionale e sulle organizzazioni ampliamente ramificate degli ebrei, come pure dei fini che essi perseguono, perchè generalmente non si conoscono a fondo i fatti. Sarà, perciò, di grande utilità dare un'idea chiara del modo di essere degli ebrei, prendendo per guida l'organizzazione giudea più importante, la quale vive negli Stati Uniti di America.

Esistono in America logge ebree, corporazioni e circoli, i cui nomi sono di dominio pubblico, che sembrano corrispondere alle associazioni similari esistenti fra i non ebrei. Ma non basta accontentarsi di non ignorare la loro esistenza; è necessario sapere che dentro e dietro di esse funziona attivamente un centro dominante, con la sua amministrazione e il suo governo. Le sue disposizioni hanno forza legale e tutto il suo operato rappresenta « l'espressione » della volontà ebrea totale.

Due di queste organizzazioni, entrambe interessanti tanto per la loro segretezza come per la loro potenza, sono la « Ke-

hilla novaiorchese » e il « Comitato giudeo-americano ». Dicendo « segretezza », ci riferiamo al fatto che sebbene i loro membri raggiungano un numero altissimo e prendano parte attiva alla vita americana, la loro esistenza e il loro modo di agire permangono del tutto sconosciuti all'immensa maggioranza del popolo americano. Se si facesse un referendum a Nuova York, risulterebbe che forse un solo abitante su cento risponderebbe di « aver sentito pronunciare quel nome ». Eppure è accertato che la Kehilla rappresenta il più forte fattore politico della vita ufficiale di Nuova York.

La Kehilla novaiorchese ha grandissima importanza per due ragioni: perchè non solo rappresenta un esempio vivo e palpitante dell'esistenza di uno « Stato dentro lo Stato », ma anche perchè, per mezzo della sua Giunta amministrativa, forma il 12° distretto del Comitato giudeo-americano, il quale, a sua volta, rappresenta il focolaio della propaganda pro-ebrei e antiamericana. Detto con altre parole, l'amministrazione giudea di Nuova York forma parte essenziale del Governo giudeo negli Stati Uniti.

Le due associazioni cominciarono ad operare verso la stessa epoca. Secondo gli atti della Kehilla la causa iniziale della loro organizzazione fu la grande protesta ebrea contro l'affermazione del generale Bingham, allora capo della Polizia di Nuova York, secondo il quale la metà dei delitti che si commettevano a Nuova York erano opera degli ebrei. Le indagini svolte dal Governo sulla « tratta delle bianche », accumularono tali prove contro gli ebrei da sollevare l'opinione pubblica. I giudei stimarono necessario far fronte al pericolo. Infatti, poco tempo dopo, il generale Bingham dovette dimettersi, e una rivista molto diffusa che aveva cominciato a pubblicare, in una serie di articoli, i risultati delle indagini sulla tratta delle bianche, dovette interrompere tale pubbli-

cazione. Questo accadde nel 1908, mentre il Comitato giudeo-americano era stato fondato nel 1906.

La parola « Kehilla » è identica alla parola « Kahal » e significa qualche cosa come comunità o riunione o amministrazione. Il Kahal rappresenta la forma genuinamente ebrea di governo e amministrazione del popolo disperso. Ciò significa che dopo la loro dispersione per il mondo, gli ebrei hanno creato dappertutto il loro « Governo » proprio, con tutti gli organi indispensabili, e col più assoluto disprezzo dei Governi legali dei « goyim » (cani infedeli).

A Nuova York il Kahal possiede le proprie preture, decreta le leggi, pronuncia ufficialmente sentenze e le fa eseguire, e gli ebrei preferiscono la loro giustizia a quella dello Stato. È ovvio che tutto questo si può fare unicamente quando esista un perfetto e mutuo accordo.

La Kehilla novaiorchese è la maggiore e più potente organizzazione ebraica di tutto il mondo. A Nuova York, come conseguenza della costante ed enorme affluenza di elementi nuovi, alligna il centro vitale e potenziale del giudaismo moderno. Nuova York rappresenta per l'ebreo moderno ciò che per il cattolico rappresenta Roma e per il maomettano la Mecca.

L'esistenza della Kehilla basta da sola per controbattere in modo assoluto l'affermazione che gli ebrei sono talmente disuniti fra di loro da rendere impossibile un'azione collettiva. Questo « dissidio insanabile » non è che una delle molte *frasi fatte* usate per ingannare i non ebrei.

Nella Kehilla si riuniscono tutti gli aggruppamenti e tutti gl'interessi, che vi concorrono solo nella loro qualità di ebraici. Il capitalista e il bolscevico, il rabbino e il demagogo, l'operaio scioperante e il padrone contro il quale è proclamato lo sciopero: tutti si riuniscono sotto la bandiera di Giuda. Può darsi che in realtà essi non si amino l'un l'altro, ma molto

più fortemente dell'affetto li unisce l'odio mortale che nutrono per i non ebrei.

Ogni ebreo residente a Nuova York appartiene a una o più logge massoniche, società segrete, circoli, comitati ed altre associazioni, i cui scopi e metodi sono tutti collegati in modo che tutti gli affari e tutti i settori della vita novaiorchese si trovano non solo sotto il controllo di uno sguardo sempre vigile, ma sotto il potere di una associazione agguerrita da una lunga esperienza.

All'atto della fondazione della Kehilla, vi si trovavano rappresentate 222 società ebree e dopo un anno il numero delle suddette società era aumentato a 688. Attualmente esse passano il migliaio.

Quando si seppe che nel programma offensivo della Kehilla c'era l'intenzione di convertire Nuova York in una capitale ebrea e di conseguenza gli Stati Uniti in un paese ebreo, alcuni elementi conservatori del giudaismo ebbero timore che il popolo americano protestasse contro una simile pretesa. Avrebbero tollerato gli Americani l'imposizione ebraica di eliminare dai libri di scuola le canzoni di Natale perchè esse « offendono gli ebrei? ». E avrebbero permesso che si cessasse di collocare alberi di Natale nei locali pubblici e che fossero soppresse le vacanze di Pasqua?

Gli ebrei radicali, invece, dubitavano che la Kehilla novaiorchese fosse capace di esercitare la propria autorità basata esclusivamente sull'autocrazia, come facevano i Kahal del mondo antico.

Le due preoccupazioni risultarono infondate; gli Americani non protestarono nè si opposero assolutamente all'autorità della Kehilla e tanto meno protestarono gli ebrei per la semplice ragione che essendo vissuti sotto il dispotismo dei Kahal in Europa, si assoggettarono facilmente al dispotismo di essi in America.

Il programma pubblicato dalla Kehilla di Nuova York consisteva nella « salvaguardia dei diritti ebraici ». In realtà i diritti ebraici non hanno mai sofferto restrizioni, mentre quel programma racchiude l'intenzione velata di attaccare i diritti dei non ebrei. Con questo proposito la Kehilla iniziò la sua campagna; tutta la popolazione si sottomise, e Nuova York si convertì in una capitale ebrea; ebrea nell'educazione scolastica, e quasi un feudo ebreo per quanto riguarda la Stampa e la Giustizia. L'attuale Nuova York è una risposta viva, latente, alla domanda: È possibile che un gruppo di persone numericamente inferiore possa dettar legge a tutta una popolazione? Tutto, a Nuova York, risponde affermativamente.

Con la Kehilla gli ebrei posseggono un argomento irrefutabile per dimostrare ciò che essi valgono e per dire al mondo: « Guardate quello che può fare l'ingegno ebreo per il bene di una città, quando gli si dà ampia libertà di manifestarsi ». Tutto hanno in mano: Amministrazione, Polizia, Stampa, Giustizia, tutti gli elementi del Potere.

Gli ebrei tentano di diminuire l'importanza della Kehilla dicendo che ad essa appartengono gli elementi più « radicali », gli ebrei « apostati ». Ma contro questa affermazione protesta la seguente lista incompleta di alcuni dei suoi membri più autorevoli, che parteciparono all'assemblea generale del 1918: il noto banchiere Giacobbe H. Schiff; Luigi Marshall, avvocato, presidente del Comitato giudeo-americano e ospite assiduo del Governo di Washington; Otto A. Rosalsky, magistrato del Tribunale Supremo (General Sessions Court); Otto A. Kahn, della Banca Kuhn, Loeb e C.; Adolfo S. Ochs, proprietario del *New York Times*, e Beniamino Schlesinger, recentemente tornato da Mosca, dove conferì ripetutamente con Lenin. Inoltre vi parteciparono: Joseph Schlossberg, segretario generale dell'Unione Operai Confezionatori (con

177.000 membri); Massimo Pine, anch'egli ospite del Governo di Mosca in questi ultimi tempi e Davide Rinski e Barondess, entrambi agitatori di movimenti operai.

I membri della Kehilla appartengono a tutte le classi sociali. Dal presidente del Dipartimento delle Assicurazioni di guerra, ente che appartiene al Governo degli Stati Uniti, fino agli agitatori del gruppo più rosso del quartiere Est di Nuova York.

In quella grande associazione sono, fra l'altro, rappresentati: la Conferenza centrale dei rabbini americani; il Consiglio dei rabbini riformisti dell'Est; gli ordini indipendenti B'nai B'rith, B'nai Scholom, Figli liberi d'Israele, B'rith Abraham; le Associazioni di Sionisti americani, di ebrei ortodossi e riformisti, di « apostati », assimilati, ricchi, poveri, lealisti e rivoluzionari.

Ma tutti, a qualsiasi classe appartengano, sono strettamente uniti dai vincoli di razza come nessun altro popolo lo è, e questo per « salvaguardare i diritti ebraici ».

Salvaguardare? Da chi, se negli Stati Uniti non esiste un solo uomo che pensi ad attaccare i diritti degli altri?

Quali sono i diritti dei quali l'americano gode e che all'ebreo sono negati? Contro chi e contro che cosa sono organizzati gli ebrei? Quali motivi esistono perchè essi, in America, si lamentino di essere oggetto di « persecuzione »? Noi non ne vediamo nessuno, a meno che essi non esistano nella coscienza stessa degli ebrei i quali forse capiscono che nella via da essi scelta dovranno per forza inciampare in molti ostacoli.

Il rabbino Elia L. Salomon ebbe a dichiarare che « non c'è un solo ebreo cosciente, fuori d'America, il cui sguardo non sia rivolto a questo paese ». La libertà della quale gli ebrei godono in America non è il risultato di un'emancipazione

comprata a prezzo del suicidio nazionale, ma rappresenta il prodotto della civiltà americana.

Allora, che bisogno c'è di *salvaguardare?* Quali diritti difende la Kehilla? Quale fine perseguono i Comitati che in ogni città degli Stati Uniti vivono spiando tutta la vita americana e che con le loro proteste ottengono che gli affari si mantengano nei limiti voluti dagli ebrei?

A queste domande gli ebrei non hanno mai risposto. Perchè non presentano un progetto di legge che comprenda chiaramente i diritti ebraici, così come essi li vogliono, specificando bene quello che desiderano? Perchè tutti i diritti che potrebbero chiedere francamente e pubblicamente li possiedono ormai a iosa, mentre quelli che nel loro intimo desiderano e anelano veramente non potrebbero mai essere formulati apertamente davanti al popolo americano.

A un progetto di legge che enumerasse alla luce del giorno i diritti ebraici, il popolo americano risponderebbe con una sola voce: « Tutto quello che chiedete lo avete già. Che cosa volete ancora? ». E questa è la domanda che colpisce nel centro nevralgico tutta la questione ebraica: Che cosa desiderano o vogliono gli ebrei al di là di ciò che è lecito e naturale?

XI.

CRITICA DEI "DIRITTI EBREI" NEGLI STATI UNITI

Il popolo americano non immagina neanche quanto enorme sia l'importanza della Kehilla novaiorchese. Essa è più di una corporazione, è la possente energia dell'organizzazione segreta ebraica, la forma visibile di un Governo e di una Amministrazione ebraici, la forza che origina le proteste e i comizi giganteschi che si organizzano in tutto il paese. La Kehilla è il deposito d'armi di una potenza sotterranea, la centrale dove si rumoreggia e di dove partono le voci più infamanti. Per la stretta collaborazione della Kehilla col Comitato giudeo-americano, il giudaismo americano si è convertito nel motore di tutto il meccanismo ebraico.

Come l'A. J. C. *(American Jewish Committee* o Comitato giudeo-americano) collabori con la Kehilla novaiorchese lo dice il programma: « Appena l'A. J. C. sia diventata una organizzazione nazionale, la comunità ebraica novaiorchese (Kehilla) avrà voce in capitolo sulla politica ebraica di tutto il paese ».

La Kehilla nomina una Commissione di venticinque membri. la quale nello stesso tempo forma il 127° distretto dell'A. J. C. Le due associazioni vengono così a formare una sola corporazione.

Poichè nove decimi dei giudei americani appartengono a società subordinate all'A. J. C. e data l'intima collabora-

zione di questa con la Kehilla, risulta che la sua influenza sulla nazione ebrea è incalcolabile. In ogni città, in ogni paese dove esiste una comunità ebraica, per insignificante che sia, esiste anche un personaggio ebreo prominente, un rabbino, un commerciante o un funzionario pubblico che è in costante comunicazione con la Centrale. Tutto quello che accade a New Orleans, a Los Angeles o nel Kansas lo sa la Kehilla di Nuova York con rapidità telegrafica.

Se i diritti minacciati fossero americani, non ci sarebbe bisogno che gli ebrei li difendessero, perchè tutto il popolo americano si unirebbe per farlo. Ma risulta che diritti ebrei e diritti americani non sono affatto la stessa cosa e tutte le manifestazioni del giudaismo in America ci autorizzano a pensare che gli ebrei ritengono un loro diritto quello di convertire al giudaismo gli Stati Uniti.

Che cosa intendono realmente la Kehilla e l'A. J. C. per « diritti giudei »?

Affinchè gli Americani sappiano quello che si sta preparando, elencheremo alcune delle esigenze contenute nei « diritti ebraici » esposti dalla Kehilla:

1°) Ammissione illimitata di immigranti ebrei provenienti da tutte le parti del mondo ». Vengano dalla Russia e dalla Polonia o dalla Siria e dall'Arabia o dal Marocco, dovranno essere ammessi per forza, anche se gli altri immigranti saranno esclusi.

2°) « Riconoscimento ufficiale del culto religioso mosaico, da parte dello Stato e del Municipio ». Su questo punto la Kehilla si dimostra così esigente da pretendere che gli impiegati ebrei non lavorino il giorno della festa « Jom Rippur », ma che percepiscano ugualmente la loro paga, mentre nega agli impiegati cristiani il diritto alle loro feste.

3°) « Soppressione del nome di Gesù Cristo nei documenti o nelle Assemblee pubbliche, da parte delle Autorità

municipali, territoriali e dello Stato ». Le informazioni della Kehilla fanno rilevare la protesta di un rabbino contro un Governatore dell'Arkansas perchè in un suo discorso aveva impiegato un « concetto cristiano ».

4°) « Riconoscimento ufficiale del sabato ebreo ». Tutta la vita degli Stati Uniti è regolata sulla base della domenica cristiana come giorno di riposo e festivo, ma da moltissimi anni la Kehilla lotta per dare questo carattere al sabato ebreo. Frattanto, e in attesa del riconoscimento ufficiale, gli ebrei fanno il possibile per intralciare la vita pubblica nel giorno di sabato; i giurati si rifiutano di adempiere al loro incarico, molti avvocati « si ammalano »... A nessuno importa che gli ebrei celebrino il loro sabato, ma è inaccettabile che essi vogliano convertire la propria festa in un giorno festivo per tutta la città, soprattutto quando appoggiano la loro pretesa sull'insolenza che la domenica è una « manifestazione cristiana ».

5°) « L'autorizzazione, per gli ebrei, di tenere aperti, la domenica, i loro negozi e le loro fabbriche e di lavorare e commerciare ». Si potrebbe accondiscendere alla santificazione del sabato, sempre che essa non si convertisse in una profanazione della domenica cristiana, i cui precetti sul riposo sono spesso burlati e disprezzati dagli ebrei.

6°) « Soppressione delle feste di Natale nelle scuole pubbliche; proibizione di collocare pubblicamente alberi di Natale e di cantare pubblicamente canzoni di Natale ». Innumerevoli esempi citati nei rapporti della Kehilla testimoniano che in questo senso gli ebrei hanno ottenuto già non pochi successi.

7°) « Sospensione dalla carica e castigo penale a tutte le persone al servizio dello Stato che critichino la razza ebraica, anche se ciò sia fatto nell'interesse pubblico ». Otto R. Rosalsky, magistrato americano e membro della Kehilla ebrea,

compilò un progetto di legge che considera « delitto comune » il criticare la razza ebraica. I capi della Kehilla si scagliarono pubblicamente contro il funzionario municipale Kornell per aver egli criticato gli ebrei dei quartieri Est di Nuova York per la criminalità sempre in aumento fra i giovani ebrei. Il capo della polizia, Bingham, fu sospeso dalla sua carica per aver criticato la criminalità fra gli ebrei russo-polacchi.

8°) « Insediamento del « Beth Din » ossia del Tribunale ebreo, nei Palazzi pubblici di Giustizia ». Le informazioni confermano che in molti casi ciò è stato già ottenuto.

9°) « Eliminazione nelle scuole e nelle università di tutti i libri di testo che agli ebrei sembrino inopportuni ». Per ciò che riguarda « Il mercante di Venezia » di Shakespeare e « Le narrazioni di Shakespeare », di Lamb è stato ottenuto quasi completamente. In molte città si eliminano dalle biblioteche tutti i libri che dipingono gli ebrei tali come sono. Invece tutti i libri che contengono elogi per gli ebrei restano e vengono diffusi largamente.

10°) « Proibizione di usare il concetto « cristiano » o le voci Stato, Religione e Nazionalità nei decreti pubblici, perchè costituiscono una limitazione ai diritti ebraici e una denigrazione della razza ». Alcuni funzionari dello Stato, di nazionalità ebraica, furono rimproverati dal presidente del Comitato giudeo-americano, Marshall, per non aver cancellato la parola « cristiano » da alcune richieste di sussidio da essi ricevute e inoltrate. Nel libro d'istruzioni per gli aspiranti a ufficiali dell'esercito c'era una massima che diceva: « L'ufficiale ideale è il gentiluomo cristiano ». Gli ebrei ottennero la soppressione di tutto il libro. Una relazione della Kehilla dell'anno 1920 fa constare che alcuni giornali di Nuova York, bandendo alcune liste di sottoscrizione per enti o persone, avevano lasciato passare la parola « cristiano ». Richiamati all'ordine, si scusarono e promisero di applicare per il

futuro una censura più rigorosa. Negli stessi casi la parola « ebreo » non è mai criticata. Questi sono, in realtà, i « diritti ebraici » negli Stati Uniti.

Un altro dei loro diritti consiste nel far sì che la « Stampa Associata » o « *United Press* » (la più importante agenzia americana) pubblichi soltanto quello che a loro conviene e col tono da essi desiderato. Se questa agenzia ha perso negli ultimi anni molto del suo credito ciò è dovuto al fatto che il pubblico si è accorto ch'essa dipende troppo dall'opinione ebrea.

Esempi e prove che sotto il pretesto dei « diritti ebraici » si nasconde un attacco sistematico contro gli antichi e ben fondati diritti americani, potrebbero citarsi all'infinito. Mai, in nessun luogo, i diritti degli ebrei sono stati limitati. Essi, invece, considerano un loro diritto la soppressione di quanto può ricordare il cristianesimo o il suo fondatore. Per cui se esiste effettivamente un'intolleranza religiosa questa è proprio da parte degli ebrei.

Gli attacchi contro il cristianesimo, che prima costituivano casi isolati, sono aumentati notevolmente di numero e d'intensità dalla fondazione della Kehilla e del Comitato giudeo-americano. L'ipocrisia del sistema adottato è tale che a volte questi attacchi hanno l'aria di volersi preoccupare seriamente dell'osservanza di certe dottrine cristiane. « Noi vi abbiamo dato il vostro Redentore. Egli vi insegna ad amare i vostri avversari. Perchè, allora, non ci amate? ».

La Kehilla reputa che certe frasi pubblicate in avvisi di giornali, come per esempio: « Si preferisce persona cristiana », « Gli ebrei è inutile che si presentino » fomentano in modo pericoloso il disprezzo per gli israeliti. Invece le case di commercio che hanno piacere di entrare in relazione con ebrei sono padronissime di esprimere il loro desiderio sui giornali, senza che alcuno le molesti.

Un'altra pretesa ebraica è quella di proibire la pubblica lettura di testi biblici e perfino quella del *Paternoster* nelle scuole. Gli scolari ebrei chiedono l'eliminazione della Bibbia e dei canti cristiani nelle scuole e frattanto (1920) 22.000 bambini ebrei ricevono in Nuova York un'educazione religiosa puramente giudaica. Il Consiglio scolastico di Chicago raccomanda di cancellare la Natività di N. S. G. C. dalla lista dei giorni festivi per le scuole.

Tutti gli anni si ripete con la stessa energia un'altra pretesa degli ebrei sull'immigrazione. Nel 1913 essi avevano impiegato tutta la loro influenza per evitare che la legge americana d'immigrazione fosse modificata nel senso d'impedire l'entrata agli elementi indesiderabili. Essi lottarono soprattutto contro la clausola che gl'immigranti dovevano provare di saper leggere e scrivere.

Dei costumi ebraici nessuno si preoccupa: essi hanno il loro calendario, i loro giorni festivi, i loro riti. Di loro propria volontà, essi si isolano nei loro ghetti, osservano i propri precetti nel mangiare, macellano le loro bestie secondo i propri riti e con un sistema tanto crudele che nessuna persona di sentimenti umani potrebbe approvare. Queste e tante altre cose possono gli ebrei fare negli Stati Uniti senza essere molestati minimamente e senza che nessuno chieda conto del loro operato.

Il proscritto è attualmente solo ed esclusivamente il non ebreo, che deve fare tutto quanto gli ordina l'ebreo; perchè, altrimenti, lederebbe i sacri diritti ebraici.

Gli ebrei, se non avessero ecceduto, avrebbero potuto seguitare a lungo a vivere con le loro abitudini particolari; ma tanto hanno fatto che ora bisogna per forza aprire gli occhi e osservare come essi cerchino di ledere i diritti americani, abusando del sentimento di giustizia del popolo. Il quale ora capisce che l'unica intolleranza religiosa effettivamente

praticata consiste nell'attacco degli ebrei contro i diritti religiosi degli altri, e nella loro ostinata volontà di fare sparire dalla vita pubblica americana fin l'ultimo vestigio del carattere eminentemente cristiano del nostro popolo.

Non contenti della libertà di cui godono e di aver ridotto ai minimi termini il carattere cristiano delle istituzioni degli Stati Uniti, essi pretendono ora d'impiantare il giudaismo come un nuovo sistema privilegiato. Così il *Paternoster* e le opere di Shakespeare si bandiscono dalle scuole, mentre nei Palazzi di Giustizia s'insediano i Tribunali ebrei.

Nel 1908 si tentò d'istituire il sabato ebraico come giorno festivo ufficialmente riconosciuto. Gli ebrei ricusarono di fare da giurati il sabato, e i commercianti che in tal giorno tennero aperte le loro botteghe furono boicottati.

Nel 1909 si pretese il riconoscimento generale di tutti i giorni festivi ebraici. Alcuni clienti ebrei della Borsa proposero la chiusura di essa nella festa ebraica delle espiazioni. I rabbini imposero che nella sera del venerdì, vigilia del sabato ebraico, non si dessero lezioni nelle scuole serali. Ovunque si produca un movimento contro gli ebrei, esso è generalmente moderato; viceversa un esame attento delle pubblicazioni ebraiche, libri, opuscoli, riviste, manifesti, statuti e documenti, così come l'opera organizzata degli ebrei negli Stati Uniti e in tutto il mondo, dimostrano chiaramente che essi hanno accumulato, dovunque, un odio enorme, mortale, contro tutto quello che non è ebreo.

XII.

L'ORDINE UNIVERSALE "B'NAI B'RITH"

Le organizzazioni ebraiche sono tanto numerose quanto ammirevolmente sparse in tutto il mondo. Tutte sono praticamente internazionali, sia o no specificato negli Statuti questo carattere. « L'Alliance Israélite Universelle » (Paris) si può considerare come il centro mondiale di gravità della politica ebraica internazionale; ogni singola associazione di ogni paese è in relazione con essa.

L'ordine indipendente « B'nai B'rith » che conta attualmente più di un milione di soci, è « apertamente internazionale ». Esso ha diviso il mondo abitato in 11 distretti, 7 dei quali sono negli Stati Uniti. Dalla sua ultima memoria risulta che il numero delle sue logge arriva a 426, sparse negli Stati Uniti, Europa, Asia e Africa. I quattro membri del Comitato esecutivo che non risiedono negli Stati Uniti vivono rispettivamente a Berlino, Vienna, Bucarest e Costantinopoli.

Osservando le Commissioni direttive delle associazioni ebree, si resta colpiti dal fatto che in tutte quelle di una certa importanza i nomi sono sempre gli stessi. Nomi che si ripetono costantemente, non solo in queste associazioni ma nelle Commissioni del Senato, nelle alte cariche dell'Amministrazione militare e dovunque il giudaismo internazionale riesca a introdursi per far pesare la sua influenza sulla politica mondiale. Tutti questi fili convergono poi nel Comitato giudeo-

americano e nella Kehilla novaiorchese. I Mack, Brandeis, Warburg, Schiff, Morgenthau, Wolf, Kraus, Elkus, Straub, Marshall, compaiono sempre nelle questioni di massima importanza.

Negli Stati Uniti d'America esistono 6100 organizzazioni ebraiche, 4000 delle quali risiedono a Nuova York. Questo dimostra quanto strettamente e intimamente gli ebrei siano legati fra di loro, nelle più variate forme, dall'infrangibile legame della razza.

L' organizzazione più conosciuta è quella dell' Ordine B'nai B'rith, fondato nel 1843 e la cui sede è a Chicago. I suoi fondatori furono per la maggior parte ebrei oriundi tedeschi. B'nai B'rith significa « Fratelli della Legge » (di Mosè). La prima filiale fuori degli Stati Uniti fu fondata a Berlino nel 1885, dove si costruì la Gran Loggia numero 8, alla quale seguirono in breve altre Grandi Logge in Romania e in Austria.

L'Ordine ha lo scopo di educare i suoi membri nel sentimento patriottico, ma esso ha fatto anche alcuni tentativi nel terreno della politica. La storia diplomatica degli Stati Uniti in questi ultimi settant'anni conserva molte tracce dell'intervento del B'nai B'rith. Nel 1870 fu nominato console degli Stati Uniti a Bucarest il fratello Peixotto con la missione speciale di « migliorare la situazione degli ebrei crudelmente perseguitati in Romania ». Quelle persecuzioni non erano altro che la difesa del contadino romeno contro i due suoi peggiori nemici: l'alcole ebreo e il latifondista ebreo. La nomina di Peixotto fu decisa in seguito a pressioni fatte dall'Ordine e le trattative furono condotte personalmente dal fratello Simone Wolf.

Questo Simone Wolf è stato per cinquant'anni il rappresentante ufficiale degli interessi ebrei a Washington. Fu lui a proporre al ministro degli Esteri Bryan la nomina di un am-

basciatore ebreo in Spagna per dimostrare che l'America protesta ancora per l'espulsione degli ebrei nel secolo XV. Ebrei furono anche coloro che indussero il presidente Harding a nominare un ambasciatore ebreo a Berlino per dimostrare al Governo tedesco che gli Stati Uniti disapprovavano la sua politica che impediva il predominio ebraico nell'industria, nelle finanze e nella religione.

Degno di nota è il fatto che mentre gli ebrei americani si accapparrarono i posti diplomatici in Oriente, gli ebrei britannici fecero altrettanto con le alte cariche in Persia, in India e in Palestina. In questo modo tutto l'Oriente si trova sotto il loro controllo, e così possono dare ad intendere al mondo maomettano che dopo aver conquistato i popoli di razza bianca ora si preparano a tornare nella loro antica patria.

All'Ordine B'nai B'rith appartengono di preferenza gli ebrei alquanto liberali in fatto di religione, per cui è presumibile che molti la pensino un po' più liberamente anche per quanto riguarda la questione della razza. Quest'Ordine non è il portavoce della totalità degli ideali ebraici, ma rappresenta il centro di certe determinate tendenze. Può essere considerato come una massoneria esclusiva degli ebrei e questo ci conferma un'altra delle loro caratteristiche: essi esigono come un legìttimo diritto di essere ammessi in tutte le Associazioni e Ordini cristiani, ma nelle loro ammettono solamente ed esclusivamente gli ebrei. Una politica così unilaterale è la norma israelitica.

Una delle principali attività del B'nai B'rith è affidata alla « Lega antidiffamatoria ». Questa Commissione interna esiste in tutte le logge e svolge un servizio di spionaggio il cui scopo è quello di mantenere la Grande Loggia al corrente di tutto quello che può danneggiare il giudaismo. Generalmente in ogni città o paese il presidente della Lega è sempre un personaggio influente, capace di esercitare pressioni sulla stampa.

Talvolta è il proprietario di un'agenzia di pubblicità che distribuisce gli avvisi fra i giornali locali, in modo che questi dipendono da lui e in fondo dalla Lega.

Uno dei trionfi più palesi della Lega antidiffamatoria consiste nell'essere riuscita a far sopprimere la parola « ebreo » dalle pubblicazioni a meno che non fosse usata in senso laudativo. Per molto tempo la gente non sapeva come chiamare i giudei, se « ebrei », « israeliti » o in altro modo, e di conseguenza doveva sopportare tutte le teorie degli ebrei senza che le fosse permesso di pronunciarne il nome.

Appena un giornale aggiunge la parola ebreo al nome di un qualsiasi criminale, si fa sentire immediatamente la protesta della Lega antidiffamatoria. Il ragionamento che è sempre ripetuto è questo: « Se quel criminale fosse protestante o anglicano nessuno lo farebbe constare espressamente; perchè dunque farlo rilevare quando si tratta di un ebreo se la parola ha soltanto un significato religioso? ». Se questo ragionamento non si fondasse sul falso presupposto che la parola « ebreo » si impiega in senso religioso, potrebbe sembrare giusto. Ma in pratica, l'occultamento della nazionalità di un criminale è un'ingiustizia contro i membri delle altre nazioni, che sono le vittime dei criminali ebrei. Agire così significa voler restringere la libertà della stampa.

L'azione che svolge il B'nai B'rith non lascia adito ad alcuna speranza di riconciliazione o di riavvicinamento. Forse non esiste un altro popolo che come l'americano sia disposto a risolvere la questione ebraica in forma giusta e pacifica; ma la soluzione non potrà mai essere raggiunta nel senso voluto dalla Lega antidiffamatoria, cioè distruggendo il cristianesimo per far posto al giudaismo.

XIII.

COME DISRAELI QUALIFICÒ GLI EBREI

Accade spesso che gli ebrei si lamentino di non essere capiti. Se non si vedono elogiati all'eccesso, essi dicono di essere « perseguitati » e « sospettati ». Se i non ebrei e le Chiese cristiane si liberassero dall'errore di credere che gli ebrei di oggi non sono identici a quelli dell'Antico Testamento e se sapessero quello che comanda il Talmud, siamo certi che da « sospettati » si trasformerebbero in « colpevoli ».

Con quello che ora racconteremo al lettore vogliamo dimostrare che gli ebrei non hanno il diritto di affermare di essere sempre « sospettati » e ci serviremo della testimonianza di un eminente ebreo, considerato tale dai suoi fratelli di razza.

Beniamino Disraeli, che col nome di Lord Beaconsfield fu presidente del Consiglio dei ministri della Gran Bretagna nel 1860, era ebreo e se ne vantava, nonostante fosse stato battezzato. Egli pubblicò diversi libri, nei quali cercava di mettere in buona luce il suo popolo.

Nel suo romanzo *Coningsby*, Disraeli dipinge, nella persona di Sidonia, il carattere ebraico, così come egli certamente avrebbe voluto che fosse visto da noi, nella realtà.

Sidonia scopre al giovane Coningsby i suoi sentimenti religiosi con questa frase: « Professo la fede che avevano gli apostoli prima che seguissero il loro Signore ». Questa l'unica

volta in cui si parla di « fede ». Invece nella breve prefazione all'edizione del 1919 si trova quattro volte il concetto « razza » riferito agli ebrei.

In *Coningsby*, Disraeli dipinge gli ebrei come arabi di Mosè, con l'intenzione manifesta di fissare loro una posizione determinata fra le nazioni del mondo. Un'altra volta, invece, li chiama arabi ebrei. Inoltre formula la tesi che chi resisterà alla volontà degli ebrei cadrà sotto il loro anatema, alludendo certamente ai circoli cristiani. La paura che si ha degli ebrei è una conseguenza di questo, ed essi la fomentano con cura, dandole per giunta un carattere religioso, valendosi delle parole bibliche: « Maledirò chi ti maledirà ».

Se l'ebreo fosse cosciente di essere una benedizione fra i popoli, cesserebbe automaticamente di compiere le azioni che oggi lo rendono antipatico. Quando si attacca l'ebreo non lo si fa perchè è ebreo, ma perchè ha una condotta ed esercita un'influenza che, se non saranno frenate a tempo, condurranno alla distruzione e al crollo della morale sociale.

La persecuzione degli ebrei, alla quale si riferisce Disraeli, è quella intrapresa dall'Inquisizione spagnola per motivi religiosi. Egli dipinge la storia della famiglia di Sidonia, in un'epoca turbolenta della storia europea.

« Durante i disordini nella penisola iberica — dice — un membro del ramo cadetto della nostra famiglia guadagnò un'immensa fortuna fornendo materiali di guerra ai diversi eserciti combattenti ».

È un fatto innegabile, che può applicarsi a tutta la storia dell'era cristiana, che per gli ebrei, perseguitati o no, le guerre sono sempre state epoche di grande vendemmia. Essi furono i primi fornitori degli eserciti, e se quel Sidonia approvvigionò le due parti dei combattenti, ossia amici e nemici, obbedì strettamente ai metodi e alle regole stabilite dalla razza ebrea.

« Conclusasi la pace e in previsione del grande avvenire finanziario europeo, Sidonia, che aveva molta fede nel proprio ingegno e nella profonda conoscenza della finanza nazionale e delle sue fonti naturali, decise di emigrare in Inghilterra, con la quale nel trascorso degli anni aveva annodato molte relazioni commerciali. Sbarcò in quel paese con un'immensa fortuna che impiegò totalmente nel prestito di Waterloo, convertendosi dopo la sconfitta di Napoleone in uno dei più forti capitalisti d'Europa. Appena stabilito in Inghilterra, tornò a professare pubblicamente il giudaismo ».

« Fino da quando era in Spagna, Sidonia aveva previsto che l'Europa, dissanguata da guerre durate 25 anni, avrebbe avuto bisogno di capitali per tornare alla normalità. All'Europa occorreva denaro e Sidonia era disposto a darglielo. La Francia, l'Austria, la Prussia e la Russia ebbero prestiti da Sidonia; l'unico paese che Sidonia non finanziò fu la Spagna ».

Consta, dunque, che Sidonia prestò denaro a tutti gli Stati. Ma, dove aveva preso egli quel denaro? Durante le guerre precedenti, lo aveva tolto precisamente a quegli stessi popoli ai quali, fatta la pace, tornò a prestarlo con interessi esorbitanti. Fu esattamente lo stesso denaro, come sono gli stessi i grandi finanzieri che attuano in guerra e in pace; essi possono personificarsi nell'« ebreo internazionale », come Disraeli dimostra nel suo libro scritto con lo scopo di glorificare il tipo ebraico.

Egli prosegue dicendo:

« È facile capire come Sidonia, dopo aver percorso in due lustri la carriera che si era tracciata, divenne uno dei personaggi più importanti dell'Europa intera. In quasi tutte le capitali aveva stabilito un fratello o un parente prossimo del quale poteva fidarsi ciecamente. Così fu signore e padrone del mercato finanziario e, con esso, signore e padrone di tutto il resto ».

Non è forse la quintessenza dell'« ebreo internazionale », quella che Disraeli ci descrive, pieno di orgoglio e di ammirazione? E non si griderebbe subito alla « persecuzione » e all'« odio » se un autore non ebreo osasse dipingere questo stesso quadro con la semplice aggiunta che non fu precisamente un beneficio e profitto dell'umanità se un gruppo di ebrei si mutarono in « signori e padroni del mercato finanziario mondiale » e di conseguenza « signori e padroni di tutto il resto »?

Nel romanzo di Disraeli si accenna anche all'intromissione ebraica nella Compagnia di Gesù.

« Il giovane Sidonia ebbe la fortuna di avere un precettore che dedicò tutte le sue energie a perfezionare l'acuto spirito e l'educazione del suo allievo. Prima della rivoluzione questo precettore era stato padre gesuita, ma era stato allontanato dalla Compagnia per la sua attività liberale. Più tardi fu membro del Parlamento spagnuolo, pur continuando a essere « rebello » ebreo. Nel suo allievo trovò quella maturità precoce dello spirito che distingue lo spirito arabo ».

La carriera di Sidonia lo condusse anche al predominio mondiale intellettuale. Egli viaggiò il mondo intero, scrutò tutti i segreti e tornò a casa portando, come si suol dire, il mondo in tasca.

« Non esisteva in tutta l'Europa un avventuriero col quale Sidonia non fosse in relazioni. Nessun ministro di Stato disponeva di tanti agenti segreti e di spie politiche come ne disponeva lui. Egli era in contatto con tutta la « feccia dell'umanità ». Una lista completa di tutti i greci, armeni, mori, tartari, gitani, polacchi girovaghi coi quali fu in relazione, proietterebbe un po' di luce sulle forze sotterranee, delle quali il mondo in generale conosce ben poco, ma che esercitano una influenza decisiva sui grandi avvenimenti... I segreti della storia furono la sua manìa, ed egli si divertiva a para-

gonare la verità che si cela dietro gli avvenimenti con quella convenzionale data alla pubblicità ».

In Sidonia abbiamo nè più nè meno che il ritratto dell'ebreo internazionale. Se un qualsiasi autore non ebreo si fosse permesso di fare una simile descrizione di Sidonia, con tutte le caratteristiche della sua razza e della sua storia, sarebbe oggetto di ogni sorta di pressioni. Disraeli, invece, si potè permettere quel lusso e lo fece così apertamente e con una tale chiarezza, da far quasi sospettare che abbia voluto dare un'avvertenza al mondo.

Tutto quello che Disraeli ci racconta di Sidonia può essere applicato agli altri ebrei, e forma il ritratto di certi ebrei altolocati americani, che si muovono nei circoli aristocratici, senza sdegnare le relazioni con avventurieri, agenti segreti, spie politiche e con tutte le potenze occulte, delle quali l'umanità, in genere, sa ben poca cosa.

D'accordo con le istruzioni impartite nei *Protocolli*, gli ebrei debbono distruggere l' ordine esistente, spargendo « idee ». Dice Sidonia:

« In una certa crisi politica, i conservatori persero un seggio, perchè gli ebrei votarono contro di essi. La Chiesa, allarmata dal progetto di un'università liberale, respira vedendo che la somma necessaria per attuarla non è stata raggiunta. Allora si presenta un ebreo che procura l'intera somma... ».

Da allora sono passate diverse generazioni, ma l'ebreo seguita a considerare ogni ordine societario non ebreo come una organizzazione ostile che bisogna distruggere. Disraeli è stato buon profeta: di generazione in generazione gli ebrei sono diventati più pericolosi e più potenti. Basta guardarsi intorno per accorgersi del pericolo che rappresentano.

Sidonia prosegue:

« Mi occupo soltanto di politica. Le notizie sulla pace e sulla guerra mi lasciano indifferente, salvo il caso in cui

qualche sovrano abbia bisogno di denari, perchè allora so che egli ha bisogno di noi. Due anni fa la Russia si rivolse a noi, sebbene fra la Corte di Pietroburgo e la mia famiglia non fossero mai esistite relazioni di amicizia; ma a metterci in contatto erano intervenuti i nostri amici olandesi. Le nostre proteste in favore degli ebrei polacchi, che costituiscono il gruppo più numeroso e anche il più disprezzato del nostro popolo, non erano state troppo bene accolte dallo Zar. Pure le circostanze obbligavano a un riavvicinamento fra i Romanov e i Sidonia. Decisi di recarmi a Pietroburgo. Appena arrivato ebbi una conferenza col conte Cancrin, ministro delle Finanze russo, nel quale ravvisai il figlio di un ebreo lituano. Il prestito di cui aveva bisogno la Russia aveva stretta relazione con gli avvenimenti di Spagna, per cui mi abboccai col ministro Mendizábal, mio fratello di razza, figlio di un neocristiano, già ebreo aragonese ».

« I rumori che circolavano in Madrid m'indussero a trasferirmi immediatamente a Parigi per trattare col presidente del Gabinetto francese, che non era altro che il figlio di un ebreo francese, un eroe, un maresciallo dell'Impero ».

Se Sidonia intraprendesse oggi un viaggio circolare, ovunque aveva allora trovato un solo ebreo troverebbe caterve di ebrei collocati tutti nei posti più alti. E se spingesse il suo viaggio fino agli Stati Uniti di America, quanti cognomi ebraici sentirebbe pronunciare nei circoli ufficiali di Washington e di Nuova York! Se in un Consorzio ci fosse qualche non ebreo isolato esso apparirebbe come un estraneo al quale gli ebrei avessero permesso gentilmente l'entrata.

« Il risultato delle nostre conferenze fu quello d'invitare una nazione nordica a servire da arbitro, e la nostra scelta ricadde sulla Prussia. Il presidente del Gabinetto francese invitò il primo ministro prussiano a recarsi a Parigi ed infatti dopo pochi giorni arrivò il conte Arnim, ebreo prussiano.

« Vedete dunque, caro Coningsby, che il mondo è governato da personaggi completamente diversi da quelli creduti tali da chi ignora quello che accade dietro le quinte ».

E ora vengono le parole più trascendentali che Disraeli abbia scritto; parole che ci obbligano quasi a pensare che lo abbia fatto con l'intenzione di avvertire il mondo delle intenzioni ebraiche.

« Non osserverete mai in Europa un importante movimento spirituale al quale non partecipino gli ebrei in alto grado. I gesuiti furono ebrei. La misteriosa politica russa, che preoccupa tutta l'Europa occidentale, è organizzata e in parte realizzata dagli ebrei. L'enorme rivoluzione che in questi momenti si sta preparando in Germania e che certamente si convertirà in una seconda Riforma, ma della quale finora in Inghilterra si sa ben poca cosa, si va preparando completamente sotto la direzione attiva degli ebrei ».

Gli ebrei dicono che i *Protocolli dei Savi di Sion* sono una pura invenzione. Forse lo è anche Disraeli? O forse non conosceva egli il suo popolo? E che cosa ci dice in sostanza questo autore ebreo? Che in Russia dove, a sentir loro, gli ebrei sono più oppressi che in nessun altro paese, avevano in realtà le redini in mano. E con la sua profezia della futura rivoluzione in Germania, della quale nessun tedesco aveva la minima idea, ci dimostra in quale magnifica forma dominano gli ebrei la tecnica rivoluzionaria.

Un fatto è indiscutibile: che Disraeli ha scritto la pura verità, rivelando al mondo il suo popolo tale e quale com'è. Per quale ragione lo avrà fatto? Per magniloquenza? Per questa particolarità del carattere ebreo, così pericolosa sempre per i loro segreti? O forse la sua coscienza lo indusse a scoprire al mondo gli occulti piani del popolo di Giudea?

In ogni modo, consti che disse la verità, senza che i suoi fratelli di razza abbiano mai potuto smentirlo.

XIV.

IL CAPO DI STATO CHE DOVETTE INCHINARSI DAVANTI ALL'EBREO INTERNAZIONALE

William Howard Taft è una persona sommamente gentile. Una volta, durante la sua presidenza, Taft rifiutò di sottoscrivere certi fatti sgradevoli, ma ne uscì malconcio e malparato. Cominceremo da un fatto recentissimo, da una difesa pro ebrei del signor Taft.

Dall'effetto prodotto dalla presente opera, gli eminenti ebrei americani si accorsero che sarebbe stato impossibile fingere di ignorarla e fare a meno di confutare i fatti da essa esposti. Il nostro libro suscitò un grande scalpore e gli ebrei, accortisi che i loro sforzi per soffocarlo sarebbero stati inutili, chiamarono in aiuto un'infinità di eminenti uomini non ebrei.

Taft ebbe l'onore di essere uno dei prescelti. Stando alla sua propria confessione del 1° dicembre 1920, egli non aveva nemmeno letto la presente serie di articoli, ma si fidò completamente del giudizio degli ebrei. Pure, il 23 di dicembre, in un discorso pronunciato davanti al B'nai B'rith di Chicago, formulò un giudizio con la sicurezza dell'uomo che avendo studiato a fondo tutta la questione ebraica è arrivato a conclusioni definitive e convincenti. Già il 1° di novembre, e prima ancora di averli letti, aveva qualificato, davanti a un ebreo novaiorchese, questa serie di articoli come « ... turpi cronache, che a quanto mi si dice, sono state pubblicate dal *Dearborn Independent*. Tutto lascia supporre, dunque, che anche prima del discorso di Chicago avesse letto qualche cosa.

Gli ebrei avevano bisogno del nome di Taft, avevano urgente bisogno di nomi cristiani che potessero servir loro di scudo, e li ottennero. Il discorso di Taft non dice nulla sulla questione in se stessa, non prova niente, non confuta niente. Alcuni periodi riproducevano, parola per parola, quelli di un discorso pronunciato da un rabbino di Nuova York sullo stesso tema. Taft si trasformò in un megafono per mezzo del quale gli ebrei fecero udire le proprie parole al pubblico. Lo scopo di quel discorso era che tutti i giornali americani potessero riprodurlo come « la voce del popolo americano ». Ma ciò non toglie che Taft non abbia contribuito in niente a mettere in chiaro le cose. Egli si dichiara nemico dei pregiudizi religiosi. Tutti lo siamo. Inoltre, da persona di buon senso, condanna i pregiudizi di razza. Ma che c'entra questo con la questione ebraica?

Durante la sua presidenza, Taft dimostrò, in una certa occasione, di voler resistere all'influenza ebraica, per la quale cosa gli ebrei lo abbandonarono completamente; ma in un'altra occasione esercitarono su di lui una tale pressione, per mezzo di abili sotterfugi, ch'egli si piegò per sempre ai capricci giudei. Il fatto appartiene alla lunga serie di dissensi che gli Stati Uniti hanno dovuto sostenere con altre nazioni a causa degli ebrei.

Quando gli Stati Uniti diventarono la « Nuova Gerusalemme » i suoi cittadini ebrei decisero di utilizzare il governo americano per il compimento di quelle loro aspirazioni che non erano ancora riusciti a realizzare. Ebrei russi e tedeschi arrivavano negli Stati Uniti e dopo una breve permanenza prendevano la cittadinanza americana per poter poi tornare in Russia nella loro veste di « cittadini americani ». La Russia, però, seguitava a considerarli ebrei e perciò soggetti alle sue leggi. Donde, innumerevoli incidenti, perchè gl'innumerevoli ebrei russi e tedeschi che tornavano in Russia come cittadini

americani per poter eludere le leggi russe, protestavano presso il Ministero degli Esteri americano. Da principio non si dette importanza a quei reclami perchè da indagini compiute risultava che quei nuovi americani non avevano interesse alcuno di tornare negli Stati Uniti e che avevano acquistata la cittadinanza americana con l'unico scopo di farla servire da passaporto per la Russia; motivo per cui il Governo americano non vedeva la ragione di intervenire; ma allora gli ebrei cominciarono a fare negli Stati Uniti un'attiva propaganda a favore della « questione russa », gridando, nella loro caratteristica forma, che la vita degli ebrei in Russia era un vero inferno. Se non che le indagini ufficiali compiute dai rappresentanti consolari degli Stati Uniti dimostrarono che in tutti i casi gli ebrei esageravano enormemente, per obbligare il paese a un intervento diplomatico. John W. Foster, agente consolare americano, informò, nel 1890, che la Russia era disposta a contentare tutti i cittadini americani genuini ma non gli ebrei tedeschi mascherati da americani.

La campagna contro la Russia, che culminò nella pretesa che gli Stati Uniti rompessero le relazioni commerciali con quella nazione, continuò accanitamente finchè Taft fu eletto presidente.

È d'uopo ricordare che in quell'epoca esisteva, presso il Governo di Washington, una rappresentanza ebraica, a capo della quale c'era una specie di ambasciatore la cui missione era quella di assicurare alla causa ebraica il buonvolere del Presidente.

Fra gli Stati Uniti e la Russia esisteva dal 1832 un Trattato di commercio che, nel corso di ottant'anni, aveva tutelato perfettamente i loro rispettivi interessi. Il presidente Taft considerò, dunque, un'esigenza esagerata quella di annullare questo trattato per il semplice capriccio degli ebrei, tanto più che contemporaneamente essi avanzavano un'altra pretesa:

quella di annullare il progetto di legge votato dal Parlamento, per il quale tutti gli immigranti dovevano subire un esame scolastico.

Di fronte alle pressioni di cui era oggetto, il presidente Taft si decise a domandare direttamente che cosa si pretendeva da lui. Gli si chiese di voler ricevere e ascoltare alcuni membri eminenti del giudaismo americano e così, il 15 febbraio 1911, Giacobbe Schiff, Giacobbe Furth, Luigi Marshall, Adolfo Kraus ed Enrico Goldfogle si recarono a colazione dal Presidente, alla Casa Bianca.

Gli ospiti, che credevano di trovare il Presidente molto arrendevole, rimasero male quando videro che Taft, che si era preparato a una lunga discussione, prese un foglio dove aveva segnato alcune note e cominciò a esporre le sue idee e le sue conclusioni.

In primo luogo egli fece constare ai suoi ospiti il diritto degli Stati Uniti di ammettere nel proprio territorio solamente le persone giudicate desiderabili. In quanto al trattato di commercio russo-americano, disse che esso aveva dato buoni risultati per ottant'anni e che sotto la sua protezione molti cittadini americani, fidandosi della lealtà dei due paesi, avevano fondato stabilimenti commerciali in Russia. L'annullamento del trattato in vigore avrebbe pregiudicato importanti interessi americani in Russia e forse avrebbe peggiorato la situazione degli stessi ebrei. Aggiunse che egli non avrebbe preso misura alcuna contro l'immigrazione di ebrei russi, ma che avrebbe visto con piacere ch'essi si stabilissero nei territorii dell'Ovest.

I delegati ebrei rimasero sbalorditi e insistettero perchè il Presidente accettasse le pretese degli ebrei, ma Taft rispose che era molto dispiacente di non poter accondiscendere, che aveva studiato a lungo la questione e che la sua decisione era irrevocabile. Nell'accomiatarsi, Giacobbe Schiff, con aria of-

fesa, rifiutò la mano che Taft gli tese e uscendo dalla Casa Bianca, esclamò: « Questo significa la guerra ».

L'annullamento del trattato commerciale russo-americano doveva necessariamente far passare il lucrativo affare dell'intercambio fra i due paesi nelle mani degli ebrei tedeschi. Perciò i banchieri di Francoforte e i loro parenti residenti negli Stati Uniti intervennero per ottenerlo. Cominciò allora una guerra finanziaria in territorio americano allo scopo di obbligare gli Stati Uniti a rompere la loro neutralità commerciale. Non solo,ma gli ebrei misero in giuoco tutte le loro influenze presso deputati, senatori e funzionari pubblici per forzare la politica del Presidente.

Il 5 febbraio 1911 Giacobbe Schiff disse: « Questo significa la guerra ». Il Comitato giudeo-americano, l'Ordine B'nai B'rith e le innumerevoli associazioni ebree intervennero e il 13 dicembre dello stesso anno, cioè dieci mesi dopo la dichiarazione di guerra, la Camera dei Deputati e il Senato obbligavano il presidente Taft a partecipare al Governo russo che il Trattato di commercio in vigore avrebbe avuto termine alla scadenza.

Francoforte sul Meno aveva vinto!

Il metodo che gli ebrei impiegarono per ottenere quel voto dal Parlamento è noto a tutti, come lo è il giubilo col quale fu salutato il trionfo. Due Governi vinti! E un Presidente americano obbligato a inchinarsi davanti all'ebreo!

Il Presidente aveva fatto l'umanamente possibile per frustrare il piano degli ebrei, la qual cosa non impedì che dopo un anno gli si conferissero onori straordinari, insignendolo degli Alti Gradi dell'Ordine di B'nai B'rith e assegnandogli una medaglia commemorativa per essere « l'uomo che nello spazio d'un anno aveva fatto tanto in favore della causa ebraica ».

Ma non per questo gli ebrei si sentirono completamente

sicuri del Presidente. Essi temevano che Taft trovasse il mezzo di mantenere buone relazioni con la Russia. Egli fu vigilato, assediato e non ebbe più un momento libero; qualsiasi tentativo di riavvicinamento fra i due paesi fu così reso impossibile.

La prima vittoria sulla Russia fu riportata dagli ebrei negli Stati Uniti; la seconda, il cataclisma finale, fu il bolscevismo, la rovina del paese e l'assassinio della famiglia Romanov.

XV.

LA RELAZIONE DI MORGENTHAU SULLA POLONIA

In questo capitolo ci occuperemo delle presunte persecuzioni degli ebrei in Polonia, delle quali tanto si lamentano i giudei di tutto il mondo.

Su questo punto esistono documenti ufficiali che sono stati pubblicati dai Governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, rispettivamente. Uno di questi documenti è la relazione del signor Morgenthau, sui lavori della Delegazione americana in Polonia per appurare la situazione degli ebrei in quel paese. Unita a quella relazione esiste una memoria particolareggiata del membro di detta Delegazione, generale di brigata Jadwin.

Sebbene quel documento fosse stampato con lo scopo di darlo alla pubblicità, esso è diventato rarissimo come se fosse stato ritirato dalla circolazione. L'esemplare dal quale sono stati ricavati i frammenti che riproduciamo è stato acquistato con grande difficoltà. Morgenthau, l'autore, capo della Delegazione americana che rimase in Polonia dal 13 di luglio 1919 al 13 di settembre dello stesso anno, è l'ex-ambasciatore americano a Costantinopoli, persona di riconosciuta onorabilità. La causa della irreperibilità di quella relazione risiede nel fatto che gli ebrei non ne sono molto sodisfatti, perchè dice la verità schietta sui loro correligionari della Polonia.

Partita la Delegazione americana dalla Polonia, ne arrivò un'altra britannica, capitanata da un ebreo inglese chiamato

Stuart Samuel, la quale vi rimase fino a dicembre. Il fratello di questo ebreo inglese, Herbert Samuel, è l'attuale Alto Commissario della Palestina. Con Stuart Samuel era il capitano Wright, il quale scrisse un'aggiunta alla relazione di Samuel. I due documenti, accompagnati da una lettera dell'ambasciatore inglese a Varsavia, furono inviati al Governo di Londra. Di questi cinque documenti, uno solo meritò l'approvazione degli ebrei americani: quello di Stuart Samuel, che essi fecero pubblicare testualmente dai giornali americani e perfino stampare sotto forma di manifesto di un certo congresso giudeo-americano. Di questo documento si possono acquistare tutte le copie che si desiderano, degli altri no. Perchè? Perchè gli altri quattro trattano la questione imparzialmente e da tutti i punti di vista.

Perchè il lettore possa farsi un giudizio proprio, riprodurremo i passi principali delle dichiarazioni dei cinque informatori, mettendo in evidenza le coincidenze e le divergenze.

1. — *Sulle persecuzioni in generale.*

Dice Samuel: « I Polacchi sono, generalmente, gente semplice e se le campagne giornalistiche fatte con lo scopo di eccitare gli animi fossero soffocate energicamente, gli ebrei potrebbero, come negli otto secoli passati, vivere in buona armonia coi loro concittadini ».

Degna di nota è la leggerezza con la quale Samuel parla di restrizioni della libertà di stampa. La stampa ebraica in Polonia ha sempre goduto della maggior libertà e ora che la stampa polacca osa dire la verità sugli ebrei, Samuel parla di energiche restrizioni.

Morgenthau informa:

« I soldati si esaltavano alle notizie che gli ebrei erano boscevichi, mentre a Leopoli circolava la voce che gli ebrei facevano causa comune con gli ucraini. Perciò gli eccessi che

ne derivarono furono tanto di carattere politico come antisemita.

« Così come gli ebrei considererebbero molto ingiusto che la loro razza fosse giudicata in conseguenza di alcuni fatti isolati compiuti da pochi correligionari, sarebbe anche ingiusto giudicare la nazione polacca sulla base delle violenze commesse da truppe indisciplinate o da bande isolate di popolo. Questi eccessi debbono attribuirsi al profondo sentimento antisemita dei polacchi accresciuto dal sospetto che gli abitanti ebrei professassero sentimenti ostili verso lo Stato polacco ».

L'ambasciatore Rumbold dice:

« Gli ebrei hanno pochi motivi fondati per protestare clamorosamente come fanno, contro un paese nel quale forse hanno sofferto meno che in alcun altro ».

Dalla relazione del capitano Wright:

« Si è cercato di scoprire nella loro immaginazione ammalata la ragione per la quale gli ebrei credono di essere un popolo oppresso e perseguitato... Quest'affermazione ha i suoi vantaggi, soprattutto in teoria, ma offende la verità, e ne fa fede quello che è successo in questi ultimi tempi ad altre « minoranze di razza, religione e lingua » (per usare la formula prediletta del Trattato di Versaglia).

Il generale Jadwin fa constare che il clamore sollevato dalle persecuzioni deve considerarsi solo come un mezzo di propaganda e afferma:

« I disordini di Leopoli, accaduti dal 21 al 23 di novembre, come gli eccessi in Lituania diventarono un'arma di propaganda antipolacca. Le agenzie giornalistiche dei paesi centrali, che avevano interesse a screditare la Repubblica polacca, permisero la pubblicazione di notizie, secondo le quali testimoni oculari calcolavano il numero di vittime da 2500 a 3000, mentre, dalle dichiarazioni dei Comitati locali ebrei, esso fu soltanto di 76 ».

Morgenthau calcola in 258 il numero di ebrei morti, mentre Rumbold parla solo di 18 morti dentro la Polonia propriamente detta, i restanti essendo periti nei disordini della zona di guerra. Samuel, invece, dà un totale di 348 morti.

2. — *Le cause generali dei disordini antiebrei prima della guerra mondiale.*

A questo riguardo dice Stuart Samuel:

« Gli ebrei residenti in Polonia e in Galizia sommano a circa tre milioni... Le relazioni commerciali tra la Polonia e la Russia sono state sempre molto importanti, grazie alla propulsione data dagli ebrei al commercio, che avevano completamente nelle mani. Essi avevano inoltre il monopolio di tutti gli affari. Quasi tutti gli agenti rurali, poi, al servizio della nobiltà polacca, appartenevano alla razza ebraica. Le relazioni degli ebrei coi contadini erano sodisfacenti. Si dice che non fosse raro il caso in cui contadini polacchi si servissero dei Tribunali ebraici per le loro vertenze ».

Da questo risulterebbe che gli ebrei in Polonia godevano di una posizione favorevole. Ed è strano, se la paragoniamo con quello che lo stesso Samuel ebbe a dire su questo tema e che è riportato al principio del presente capitolo.

Dalla relazione del signor Rumbold:

« Potrebbe darsi che si interpretasse erroneamente quanto ha detto Samuel sulle relazioni commerciali russo-polacche prima della guerra e riguardo alle industrie del paese, ma ci risulta che la maggior parte delle merci esportate dalla Polonia furono commerciate dagli ebrei, e che solo una piccola percentuale fu da essi fabbricata ».

Il capitano Wright riferisce:

« In Polonia, fino alla generazione attuale tutti i commercianti furono ebrei. I polacchi erano contadini o latifondisti e lasciavano il commercio in mano agli ebrei. Tanto nelle ca-

pitali come nei villaggi, risulta che gli ebrei orientali non sono mai i produttori delle merci, ma gli intermediari per la vendita. Dal punto di vista nazional-economico gli ebrei figurano sempre come mercanti, mai come « produttori » di valori, e nemmeno come artigiani; essi sono unicamente trafficanti di denaro. A poco poco essi divennero padroni di tutto il traffico commerciale e da allora non lavorarono più ».

A quello che disse Samuel sugli agenti rurali, aggiunge Wright:

« La Polonia è uno stato agricolo in cui gli ebrei orientali, al contrario dei loro fratelli occidentali, hanno una parte molto importante nell'agricoltura. Ogni villaggio, ogni fattoria ha il suo ebreo, che occupa una specie di trono ereditario. Egli s'incarica della vendita dei prodotti dei contadini e delle loro compere in città. Quasi tutti gli abitanti delle città rurali sono ebrei, per la maggior parte trafficanti in cereali e pelli, e commercianti al minuto ».

Riguardo alla media borghesia, dice Wright:

« Sarebbe molto istruttivo immaginare l'aspetto che offrirebbe l'Inghilterra se fosse nelle stesse condizioni della Polonia. Arrivando a Londra, il forestiero troverebbe ogni due o tre persone un ebreo; tutti i rioni poveri abitati esclusivamente da ebrei e in essi cento sinagoghe. A Newburg troverebbe una città completamente ebrea con tutte le insegne scritte in caratteri ebraici. A Birmingham quasi tutte le fabbriche sarebbero in mano agli ebrei e due negozi su tre ostenterebbero insegne ebraiche ».

3. — *La causa generale dei disordini in conseguenza della guerra.*

Samuel:

« La affinità di lingua col tedesco fece sì che durante l'occupazione del territorio polacco da parte dei tedeschi fossero

utilizzati molte volte gli ebrei come interpreti presso i polacchi. Per questa ragione essi furono accusati di connivenza coi tedeschi, cosa che non successe quando furono i polacchi a servire da interpreti ».

Rumbold:

« La somiglianza della lingua *yiddisch* col tedesco giustificherebbe che i tedeschi adoperassero gran numero di ebrei in qualità di interpreti durante l'occupazione tedesca della Polonia, nonostante ci fosse un'infinità di polacchi che parlavano tedesco. Ma la ragione vera è che i polacchi consideravano i tedeschi come nemici e li servivano malvolentieri ».

Il generale Jadwin:

« Durante l'occupazione tedesca della Polonia, la somiglianza della lingua tedesca con quella ebraica e l'abilità dell'elemento ebreo per combinare affari indussero i tedeschi a servirsi degli ebrei come agenti intermediari, per cui essi godevano di una protezione speciale, ed ebbero perfino la promessa che sarebbe stata loro concessa la autonomia. Si afferma che gli ebrei speculassero sui viveri, cosa che gli eserciti di occupazione avrebbero favorito per facilitare l'esportazione dei generi alimentari in Germania ».

Ciò significherebbe che gli ebrei servirono di tramite a traverso il quale un popolo fu derubato dei propri viveri.

Wright:

« L'età dell'oro e il trionfo degli ebrei coincise con l'occupazione tedesca della Polonia. I tedeschi, approfittando dell'affinità di lingua, si servirono degli ebrei per organizzare un sistema di sfruttamento di tutto quanto esisteva in Polonia. In collaborazione con gli ebrei gli ufficiali e i funzionari tedeschi amministravano tutto il paese. Gli ebrei erano gli strumenti dei tedeschi e si dette il caso che più di un ebreo povero si arricchisse rapidamente ».

4. — *Il « boicottaggio », unico mezzo di difesa dei polacchi per non essere strangolati dagli ebrei.*

Samuel:

« Il « boicottaggio » contro gli ebrei data dalle elezioni alla Duma del 1912. Durante la guerra esso fu meno rigoroso, ma dopo l'armistizio risorse con la violenza di prima, approvato e appoggiato dalla stampa polacca ».

Samuel cita poi l'esempio di una contessa polacca, stigmatizzata dalla stampa per aver venduto due case agli ebrei.

Il « boicottaggio » consisteva in un mutuo accordo fra i polacchi di non mantenere relazioni commerciali che con polacchi. E questo « boicottaggio » la cui vera denominazione polacca è « cooperativa », gli ebrei chiamano « persecuzione ».

Rumbold:

« Bisogna ricordare che i polacchi, per il fatto che fino dal 1832 non poterono occupare alcun posto pubblico, dovettero per forza dedicarsi al commercio. Da quel momento si stabilì una certa concorrenza fra i polacchi e gli ebrei, che avevano il monopolio del commercio, concorrenza che aumentò quando il Governo russo permise l'organizzazione di cooperative in Polonia. Il Governo polacco potrebbe sopprimere il « boicottaggio » per mezzo di leggi e decreti, ma bisogna tener presente che esorbita dalle attribuzioni di un Governo l'obbligare i propri sudditi a mantenere relazioni commerciali con chi essi non desiderano ».

Morgenthau:

« Molti commercianti ebrei vedono nella fondazione di cooperative un pretesto per ledere i loro interessi, quando non è che un mezzo di cui si vale il Governo per limitare i guadagni eccessivi degli intermediari. Ma come l'istallazione di questi negozi tende a eliminare il trafficante ebreo, i giudei hanno visto nelle cooperative un attacco contro di essi. Può darsi che

i sentimenti antisemiti non siano estranei ai fatti, ma è indiscutibile che il sistema delle cooperative rappresenta una forma di attività nazional-economica, la cui applicazione è perfettamente lecita in ogni comunità ».

Non è difficile, conoscendo gli apprezzamenti e i giudizi di queste cinque persone, farsi un'idea esatta della situazione in Polonia. Ottocento anni or sono, la Polonia aprì le sue porte agli ebrei perseguitati in tutta l'Europa, ed essi vi s'installarono usufruendo di tutte le libertà. Arrivarono a costituire uno Stato dentro lo Stato, poichè avevano completa autonomia nelle questioni ebraiche e solo comunicavano col Governo polacco per mezzo di loro rappresentanti. I polacchi furono sempre indulgenti con essi, non avendo pregiudizi di razza nè di religione. Poi l'Europa cadde sulla Polonia distruggendola al punto che essa seguitò a esistere soltanto nel cuore dei suoi figli. In quell'epoca dolorosa gli ebrei raggiunsero un'enorme potenza arrivando a dominare i polacchi perfino nelle proprie famiglie. Venne poi la guerra mondiale e con essa la promessa della costituzione di una Polonia libera, ma gli ebrei non videro di buon occhio questa liberazione, perchè non erano mai stati amici dei polacchi. Questi se ne accorsero e quando, dopo l'armistizio, riacquistarono la libertà approfittarono dell'occasione per manifestare a loro volta i propri sentimenti. Accaddero molti fatti deplorevoli ma non inesplicabili, e, come conseguenza, gli ebrei cominciarono a far la guerra contro il paese che per otto secoli li aveva ospitati.

Questi fatti dimostrano chiaramente la grave ingiustizia che gli ebrei commettono contro la Polonia con la loro campagna antipolacca in America. Ma gli ebrei perseguono un altro scopo oltre quello di denigrare la Polonia: falsare i fatti reali agli occhi degli Americani perchè gli Stati Uniti sopportino pazientemente l'enorme affluenza di ebrei polacchi.

XVI.

LA POLONIA INCATENATA DALLA CONFERENZA DELLA PACE

La Conferenza della Pace non credette suo dovere stabilire in Polonia l'unità e la concordia. Al contrario, seminò discordie che dureranno finchè quel Trattato sarà in vigore. Dice l'articolo 11: « È proibito obbligare gli ebrei a qualunque atto che possa significare un'offesa alla santificazione del loro sabato; nè dovranno vedersi danneggiati se si negheranno a partecipare di sabato, a una riunione di tribunale o a compiere un qualsiasi dovere legale. La Polonia non dovrà celebrare scrutini generali o locali nè procedere a censimenti, elezioni o statistiche in giorno di sabato ».

Ciò vuol dire che in Polonia il sabato ebreo costituirà la festività legale. Di domenica si potrà fare quel che si vuole, ma di sabato no: è la festa della Giudea.

La Conferenza di Versaglia fece in Polonia quello che i bolscevichi fecero in Russia: istituì il sabato ebreo come festa riconosciuta.

Inoltre si approvò il funzionamento ufficiale di scuole speciali per bambini ebrei. Se finallora la Polonia aveva sofferto per la mancanza di un'educazione scolastica uniforme che insegnasse alla gioventù polacca gli ideali polacchi in lingua polacca, la Conferenza della Pace la condannò in eterno a quella mancanza.

Nell'art. 11 si adopera il termine « gli ebrei », mentre

nell'art. 9 tale termine è stato sostituito dalla frase: « i cittadini polacchi ». Si sarebbero risparmiati molti equivoci se si fossero chiamate semplicemente « ebree » quelle « minoranze di razza, religione e lingue » a cui allude il Trattato, poichè sono gli ebrei che formano quella minoranza tanto discussa e che dette tanto da fare; la minoranza che, in una parola, dominò tutta la « Conferenza della Pace ».

L'articolo 9 dice:

« La Polonia provvederà a che nelle città e nei paesi dove esista un'alta percentuale di cittadini polacchi di lingua diversa, i loro figli ricevano l'istruzione elementare nella propria lingua. Nelle città e paesi dove esista una percentuale considerevole di cittadini appartenenti a « minoranze di razza, religione e lingua » quelle minoranze dovranno partecipare ed usufruire, in proporzione al loro numero, delle somme stanziate dallo Stato e dal Municipio a scopo educativo, religioso o benefico ».

Lo Stato polacco dovrà dunque provvedere ai fondi; la distribuzione, invece, la faranno gli ebrei.

« Commissioni apposite, nominate dalle Comunità locali ebree in Polonia, s'incaricheranno, sotto controllo dello Stato, dell'investimento dei fondi pubblici, destinati, d'accordo all'articolo 9, alle scuole ebraiche ».

Non c'è male. Vediamo che non appena brilla il denaro, crolla tutto il bellissimo edificio delle « minoranze di razza, di religione e di lingua » e sorge immediatamente il termine « ebreo ».

Gli Stati Uniti d'America, l'Impero Britannico, la Francia, l'Italia, il Giappone e tutte le altre nazioni associate, da una parte, e la Polonia dall'altra — come comincia il testo del Trattato — fanno di tutte queste prerogative, non una questione lasciata al libero arbitrio della Polonia, ma un'esigenza della Società delle Nazioni.

L'articolo 12 esige che tutti gli accordi concernenti le « minoranze di razza, lingua e religione » (la formula diplomatica per dire ebrei) debbano essere stipulati sotto la garanzia della Società delle Nazioni. Questa clausola sottrae completamente gli ebrei residenti in Polonia alla competenza delle autorità polacche. Essi non hanno da far altro che lamentarsi presso Ginevra e l'ebraismo internazionale s'incaricherà di mettere a posto le cose.

Gli Stati Uniti hanno contribuito a stabilire queste condizioni nel Trattato di pace. Rimane da vedersi se in caso necessario il popolo americano sarebbe capace di annullarle in favore della Polonia, sempre che i 250.000 ebrei polacchi emigrati in America non siano riusciti a somministrare al popolo americano la quantità sufficiente di anestetico israelitico da renderlo insensibile alle disgrazie della Polonia.

Chi potrebbe sottrarsi a quello spirito di odio implacabile e intransigente che trasuda da tutta la campagna intrapresa dall'ebreo internazionale contro la Polonia; dall'ebreo non sazio di averla umiliata fino all'incredibile nella Conferenza di Versaglia?

XVII.

PANORAMA ATTUALE DELLA QUESTIONE EBRAICA

La questione ebraica negli Stati Uniti è latente da molti anni senza che possa mai affiorare alla superficie della pubblicità. Tutti sanno che esiste e meglio di nessun altro lo sa l'ebreo, ma pochi sono coloro che osano esporla al salutare giudizio dell'opinione pubblica. Qualche coraggioso tentò di far constare pubblicamente l'esistenza di detta « questione », ma la potenza occulta e sconosciuta del giudaismo gli chiuse la bocca in forma tale da farlo desistere, suo malgrado, dal suo proposito. Chi osi parlare francamente degli ebrei deve sapere che va incontro a ostacoli insormontabili, salvo che combatta con prove che attestino l'assoluta verità di quanto afferma.

Nei tempi migliori del nostro passato, la resistenza contro l'opinione pubblica era considerata una prova di virilità e il valore d'un uomo si giudicava non solo dai suoi adepti ma anche dal numero dei suoi avversari. Ora siamo diventati meno battaglieri e cerchiamo e apprezziamo soprattutto il consenso del nostro prossimo. La polemica pubblica è diventata insipida e priva d'interesse; la stampa cerca di non scontentare nessuno. La nostra lotta a favore dei deboli manca di energia e così essi sono sopraffatti dai forti. Le lotte serie che non siano i simulacri nell'« arena » politica, le evitiamo volentieri, perchè non osiamo misurarci con avversari capaci di difendersi.

Pure, nonostante tutto, siamo riusciti a usare pubblicamente la parola « ebreo », che fino a pochi anni fa era prescritta dal nostro vocabolario. Ora compare in prima pagina sui giornali ed è oggetto di vivaci polemiche, sebbene i fratelli del B'nai B'rith facciano tutto il possibile per impedirlo.

Questa libertà beneficia gli ebrei e i non ebrei. L'ebreo è oggi l'ebreo e lo si chiama col suo nome; l'uso delle perifrasi è finito.

Circa otto mesi fa il *Dearborn Independent* iniziò una serie di articoli sulla questione ebraica. Essi non debbono interpretarsi come un attacco contro gli ebrei, ma come un tentativo di riunire le basi sulle quali è edificata la questione ebraica moderna. Il suo scopo fu quello di mettere in chiaro molte cose con la speranza che gli ebrei eminenti americani arrivassero alla convinzione che per tutti i loro fratelli di razza residenti negli Stati Uniti era giunto il momento in cui non sarebbero più vissuti in miseria, disprezzati e sospettati, ma in un franco e leale cameratismo coi non ebrei.

La prova che gli articoli del *Dearborn Independent* non avevano alcun carattere di polemica sta nel fatto che gli ebrei sono falliti in pieno nei loro ripetuti tentativi di dimostrare la falsità di quanto il giornale asseriva. Neanche un solo fatto sono riusciti a smentire. Quegli articoli non furono mai una campagna, ma volevano servire a far luce su affari, questioni e fatti che erano stati tenuti nell'ombra precisamente da coloro il cui sacrosanto dovere sarebbe stato quello di mantenere viva, per mezzo della stampa, la luce della verità.

Se la nostra campagna si limitasse a seminare odii e a promuovere scandali, adotterebbe un'altra forma. Ma siccome mira a creare le basi per la chiara comprensione di un problema, cercando nello stesso tempo la sua miglior soluzione, essa si limita a studiare profondamente detto pro-

blema, citando i fatti concreti su cui si appoggia. Questo è il caso della presente opera. Se in essa sono contenute alcune verità sfavorevoli agli ebrei, essi soli ne hanno la colpa. Cercando di confutare certi fatti da noi segnalati, ci hanno obbligati a presentare nuove prove, e queste non mancano, disgraziatamente per loro e per noi. Se i portavoce ebrei, nel loro affanno di smentirci, non fossero ricorsi a inganni e a menzogne, non si ritroverebbero ora a temere ciò che potrà avvenire. Gli ebrei stessi, col loro modo di agire, hanno confermato pubblicamente quanto abbiamo detto noi: che gli ebrei costituiscono il popolo meglio organizzato di quanti vivono negli Stati Uniti. Nè il Governo, nè l'Amministrazione del nostro paese sono così bene organizzati come il giudaismo americano. E questo succede non solo in America, ma dappertutto, come si può facilmente osservare e comprovare.

Le logge e le altre comunità ebree sono organizzate come Stati in miniatura, con funzioni che non hanno altra mansione che quella di lavorare continuamente per l'ingrandimento della potenza ebraica. Con la mole delle loro masse che si riunisce nelle sinagoghe; per mezzo dei loro giornali e riviste; con le loro supposte istituzioni di beneficenza, i loro gruppi socialisti e bolscevichi — tutti elementi che collaborano perfettamente sotto un'unica direzione, — gli ebrei dimostrano di costituire una nazione caratteristica dentro lo Stato americano, la quale non aspira nè aspirerà mai a una intima connivenza con esso, ma che coglierà tutte le occasioni per far risaltare la sua diversità e per reclamare speciali diritti.

In ogni Stato, in ogni città, esiste un'organizzazione ebrea con ordini politici precisi, il primo e principale dei quali consiste nell'annichilare ogni persona, giornale o qualsiasi altra istituzione che si permetta di opinare liberamente sulla « questione ebraica », mantenendo viva in essi « la paura per gli ebrei ». Queste organizzazioni, a loro volta, hanno commis-

sioni speciali per determinati scopi, uno dei quali consiste nel provocare l'odio contro le persone che si desidera mettere fuori di combattimento. Questa forma artificiale di ostilità contro qualcuno o qualcosa è uno dei mezzi di lotta orientali più odiosi e più vili che si possano immaginare e solo può essere usato da persone di animo basso.

L'organizzazione ebraica nel nostro paese rappresenta una potenza così forte ed omogenea che non trova riscontro in nessun'altra istituzione, e meriterebbe senz'altro la nostra approvazione se avesse come scopo il bene del paese. Invece non è così. Non soltanto è esclusivamente ebrea, ma in molte occasioni si dimostra ostilmente antiamericana, poichè combatte molte istituzioni che per il loro carattere e la loro tradizione sono genuinamente americane.

L'ebreo considera ancora l'America come una massa informe che ognuno può modellare a piacere e si crede perciò in diritto di darle la forma che, secondo il suo modo di pensare, egli ritiene più conveniente.

Gli ebrei non condividono gli ideali degli americani, che sono quelli della razza bianca europea e che poggiano sulle basi del cristianesimo, e perciò li combattono. Un certo personaggio ebreo ebbe a dichiarare recentemente a Nuova York che gli Stati Uniti non costituiscono uno Stato cristiano, non solo, ma che non arriveranno mai a esserlo.

Ma la verità, col tempo, viene a galla. La discussione pubblica della questione ebraica sui giornali va prendendo un tono molto diverso da quello che gli ebrei avrebbero desiderato.

Nelle repliche pubblicate contro gli articoli del *Dearborn Independent* si riflette chiaramente una delusione che rappresenta un'impotenza assoluta, e che, data la vitale importanza delle questioni trattate, risulta molto umiliante per gli ebrei.

Essi non sono riusciti a confutare alcuna delle nostre affer-

mazioni, nè riguardo ai *Protocolli* nè a nessun altro particolare. Si direbbe che abbiano abbassato le armi.

La risposta pubblicata da alcuni eminenti ebrei ha, se non altro, un'intonazione polemica decente, ciò che non accade spesso con altri ebrei, specialmente quando vogliono far credere che la nostra campagna sia dettata da un antisemitismo degradante. L'antisemitismo è sempre l'ultimo rifugio dei portavoce ebrei sleali quando si trovano di fronte alla verità ed essi lo utilizzano sia come arma contro i non ebrei sia come mezzo per dominare il proprio popolo.

Recentemente i giornali pubblicarono una « Protesta contro l'antisemitismo » firmata da eminenti personaggi non ebrei, fra i quali, probabilmente per causare maggior impressione, figurava Woodrow Wilson. Si vede che quei giornali erano stanchi di pubblicare sempre le stesse dichiarazioni ufficiali ebraiche, firmate dagli stessi uomini ebrei.

Avrebbero fatto benissimo, Wilson e gli altri firmatari, a pubblicare una protesta contro « l'antisemitismo », se in realtà quella razza fosse perseguitata; e in tal caso anche il *Dearborn Independent* avrebbe firmato la protesta, perchè noi siamo nemici dell'antisemitismo, che è un mito creato dagli stessi ebrei per aizzare il loro popolo contro i non ebrei; invece Wilson e gli altri non fecero che protestare, come sempre, contro la discussione in pubblico della questione ebraica.

Non importa. Qualsiasi pubblicazione, provenga dalla « Lega antidiffamatoria » o da un'altra fonte qualunque, sarà bene accetta, soprattutto se i difensori non ebrei della causa israelita interverranno nella polemica. Ai portavoce ebrei non rimane altro mezzo che smentire, ingannare, minacciare. I difensori non ebrei, invece, analizzano il pro e il contro per provare quello che dicono.

Noi non elimineremo dalle biblioteche alcun libro o pubblicazione ebrea per denigrante che sia. Nessuna impresa

ebrea sarà « boicottata ». Gli oratori ebrei potranno parlare in pubblico senza alcun timore. Noi difendiamo la libertà dei fatti e della parola. Gli ebrei, invece, non vogliono libertà nè di parola nè di stampa. In ogni Stato dell'Unione il B'nai B'*rith lavora per ottenere una legge che proibisca in modo* assoluto qualsiasi pubblicazione che possa dispiacere agli ebrei, e questa è la loro vera risposta ai fatti da noi esposti.

Attualmente gli ebrei si preoccupano di eliminare da centinaia di biblioteche pubbliche tutte le opere che osino avanzare il minimo dubbio sull'affermazione che gli ebrei siano il popolo migliore e più virtuoso di tutto l'orbe, il popolo prediletto da Dio.

La prospettiva attuale della questione ebraica negli Stati Uniti è la seguente:

È in preparazione un movimento per far luce su fatti che da troppo tempo sono rimasti avvolti nel mistero. Gli ebrei eminenti lo sanno e siccome sono convinti della verità di quei fatti, non sanno far altro che smentire e sopprimere. Ma hanno sbagliato strada e falliranno in pieno.

XVIII.

UN INTERMEZZO LETTERARIO : CHE COS'È IL " JAZZ "

Molte persone si domandano da dove provenga questa irrefrenabile inondazione di orrori musicali che penetra nel seno delle famiglie decenti e obbliga i nostri giovani a canticchiare le selvagge canzoni dei negri.

Rispondiamo: il *jazz* è un prodotto ebraico. Tutto quanto c'è in esso di insipido, di viscoso, di contraffatto; il suo sensualismo animalesco, tutto è di origine ebraica. Strilli di scimmie, grugniti di foresta vergine, voci di bestie in fregola si fondono con alcune note musicali e con questo mezzo lo spirito genuinamente ebraico penetra nelle famiglie che in altri tempi avrebbero respinto con sdegno una moda tanto ripugnante.

In una recente causa giudiziaria fu comprovato che l'ottanta per cento delle canzoni « popolari » americane sono proprietà di sette Case editrici di musica ebree, le quali formano una specie di *trust*. L'altro venti per cento è anche proprietà di elementi ebrei, che si mantengono indipendenti dai primi.

Il fatto che dovunque ci s'imbatta, nella vita, con correnti amorali, ci si trovi immancabilmene di fronte all'ebreo, non obbliga a riflettere?

Nella venalità di tutti gli sport; nella rilassatezza dei costumi; nelle trasgressioni alla politica del proibizionismo alcoolico; nella politica bellica americana, sempre ci troviamo

davanti un gruppo di ebrei. La telegrafia senza fili è un monopolio ebraico; il pericolo morale delle pellicole semipornografiche è imposto e sfruttato dagli ebrei. Con una pressione inflessibile, finanziaria e mercantile essi si sono impadroniti della stampa; sono gli usufruttuari dell'ottanta per cento dei benefici di guerra; gli organizzatori della propaganda più attiva contro gli usi e le abitudini cristiane; e in ultimo, come apoteosi, la musica popolare, la fusione dell'idiozia col sensualismo, il *jazz*, in una parola, è anch'esso un prodotto ebraico.

« Lasciatemi dettare le canzoni di un popolo e otterrò molto di più che dettando leggi » ha detto qualcuno. Il guaio è che, in America, il giudeo mette le mani sulle canzoni e sulle leggi.

Come il teatro e il cinematografo americani dovettero soccombere allo spirito ebraico, antiartistico e mercantile, così il commercio della musica popolare si è convertito in un'industria genuinamente ebraica, fra le cui eminenze si annoverano moltissimi israeliti russi, dei quali, come di molti impresari, il passato è assai discutibile, dal punto di vista della moralità.

Il popolo ormai non canta quello che gli piace, ma quello che i « grandi cannoni » gli offrono nei locali pubblici con un'insistenza monotona che non cessa se non quando l'ingenua gioventù non abbia imparato a fischiettarlo per la strada. Questi « cannoni » sono gli agenti prezzolati delle fabbriche di canzoni ebraiche. Il denaro e non il valore intrinseco decide della popolarità di questo cantare da animali irragionevoli che va per il mondo con l'etichetta di *jazz*.

Ma neanche in questo fabbricar musica, dimostrarono gli ebrei di possedere una certa originalità. L'ebreo non possiede facoltà creatrici; egli si limita ad appropriarsi quello che altri crearono, gli dà l'apparenza che conviene ai suoi interessi e lo trasforma in affare. In questo caso, raccolse vecchie colle-

zioni di motivi popolari, melodie di opere o di canzonette, vi aggiunse un poco di *jazz*, ossia un pizzico di sensualismo bruto, e lo lanciò per il mondo.

La musica non ebrea è stigmatizzata come merce da beghine e solo di tanto in tanto la si ritrova nella buona società; ma il popolo, la massa, si alimenta spiritualmente con musica da selvaggi che straripa con ondate torbide dalla via del Campanaccio, nome dato alla strada di Nuova York nella quale hanno la loro sede quasi tutte le Case editrici di musica ebraica.

Il primo tentativo di mercanteggiare i motivi popolari fu fatto a Nuova York dal canzonettista Giulio Wittmark. A lui successe un'infinita serie di ebrei dell'Est della città, molti dei quali guadagnarono ricchezze enormi sfruttando il gusto popolare che essi stessi si erano adoperati a degradare. Uno di quelli che ottennero esiti maggiori fu Irwing Berlin, oriundo di Russia, il cui vero nome era Isidoro Berliner.

I mercanti ebrei possiedono un sistema infallibile per distruggere il buon gusto, che consiste nell'offrire sempre la stessa melodia con parole sempre diverse. Cominciano dal testo col quale la canzone è venduta agli idioti che passano le giornate ripetendo lo stupido ritornello selvaggio, e che per nulla al mondo acconsentirebbero a non essere al corrente dell'ultima novità. Queste canzoni di per sè sono detestabili, ma poi viene il testo numero 2 che fa un passo avanti e finalmente il numero 3 che « tira a fondo ». I giovinotti delle grandi città di solito conoscono soltanto i testi numero 2 e 3 e non di rado le signorine della buona società seguono il loro esempio.

Tutto ciò è frutto di una diabolica astuzia che va creando un'immonda atmosfera in tutti gli strati sociali, nella quale si fondono i calcoli malsani e la malignità indemoniata. Il fiume seguita a scorrere, le acque si fanno più torbide, denigrano il popolo non ebreo e accrescono la ricchezza ebrea.

Sacerdoti, professori, padri, parenti, stupiti di fronte all'amoralità sempre crescente del popolo, s'indignano per l'infame fenomeno, ma vedono, osservano e attaccano soltanto il fenomeno, rimproverando i giovani ai quali l'atmosfera sensuale piace e che non scordano più. Perchè, invece, non si attacca la causa e non l'effetto?

Non ha senso comune vituperare il popolo. Si lasci correre troppo liberamente l'alcool e si avrà un popolo di ubriachi; si lascino commerciare i narcotici e il popolo si abbrutirà come si abbrutisce ora coi prodotti dell'industria ebraica della musica popolare. In simili casi è ingiusto accusare le vittime; il senso comune esige che alla resa dei conti siano chiamati i carnefici.

La fonte del crollo morale del nostro popolo va ricercata proprio in quel gruppo di mercanti di musica ebraica che dominano tutto il mercato musicale.

L'accusa d'immoralità alla musica ebraica è accompagnata da un'altra non meno importante: essa non è mai popolare nello stretto senso della parola. Tutti la odono, tutti la fischiettano; essa s'imprime nell'orecchio ad ogni spettacolo di cinematografo e di teatro di varietà; è annunciata da cartelli vistosissimi; i grammofoni la ripetono di giorno e di notte; le orchestre da ballo impazziscono nell'eseguirla e i piani meccanici la riproducono ad ogni cento metri di strada. Solo per questa esasperante ripetizione, essa finisce per aderire al nostro orecchio e vi resta finchè una nuova « ultima moda » non viene a sostituirla. Ma da tutto questo la popolarità genuina è esclusa. In tutto questo non si troverà mai una traccia di sentimento che arrivi al cuore del popolo. La popolarità è data solo dal fatto che giovani e vecchi soccombono fatalmente al potere meccanico di certe frasi che si attaccano ai loro orecchi con un'insistenza esasperante. Sentimento popolare, mai!

Tanto povere di spirito e di contenuto sono queste canzoni, che la loro vita è quanto mai effimera; esse muoiono dalla sera alla mattina. Ma muoiono perchè è apparsa una nuova musichetta *di moda*, e siccome questa nuova musichetta è l'ultima e siccome i « cannoni » fanno sì che tutti la fischiettino, ecco che si fa popolare. È sempre il vecchio trucco: cambiare lo stile per forzare la vendita e far denaro. Non c'è niente di durevole nella produzione ebraica: moda, cinematografi, canzoni che siano. Sempre deve esistere un « ultimo grido » per incanalare l'ondata del denaro verso le tasche dei fabbricanti di *jazz*.

Due cose bisogna tener presenti: che la musica per il popolo è sempre irrazionale ed è la principale fonte d'immoralità, o forse la sola, che collabori col cine al nefando scopo; e che questa musica proviene esclusivamente dai cenacoli ebraici.

Gli ebrei non hanno mai creato arie popolari, ma hanno sempre sfigurato motivi altrui. Il momento in cui gli ebrei s'impossessarono della canzone popolare coincide con quello in cui la canzone cessò di possedere un fondo morale. Prima il popolo la cantava senza sentire il bisogno di celarne qualche frase; oggi financo l'interprete deve assicurarsi prima del livello morale del suo uditorio.

Il gusto del pubblico chiede quello che con maggior frequenza gli viene offerto. Il pubblico d'oggi non ha la facoltà del discernimento e accetta quanto gli è presentato; e così il gusto si trasforma secondo l'alimento spirituale che gli si dà. Un quarto di secolo d'influenza illimitata del teatro, del cinema, della musica popolare, della taverna e della stampa all'uso ebraico, unita all'immune denigrazione di qualsiasi controcorrente moralizzatrice, e il gusto del pubblico apparirà deformato fino all'incredibile.

Anticamente il popolo cantava, ma non cantava come oggi.

Le canzoni non avevano certo una grande profondità intellettuale e le melodie peccavano di sentimentalismo, ma le strofette a doppio senso, se non altro nella buona società, erano proibite. Come le mode del mondo frivolo si ostentavano solo in determinati rioni, così le canzoni oscene avevano i loro circoli determinati. Ma la moda ruppe gli argini e penetrò fino nella società onesta.

Gli antichi motivi popolari che s'incidevano spontaneamente nella nostra memoria non erano mai fuori di moda. Chi si rammenta oggi dei canti più popolari del mese scorso?

Le melodie costituiscono un caso specialissimo. Molte volte i tribunali hanno dovuto far constare che esse furono « adattate », che è quanto dire « rubate ». La causa di questa nuova manifestazione dell'indecenza ebraica consiste nella tattica, genuinamente israelita, di stimolare al massimo grado una vendita rapidissima. Prima bastava una strofetta nuova per settimana, uno o due lavori teatrali per tutta la stagione. Col trionfo del cinematografo, questa consuetudine scomparve.

Per poter estorcere giornalmente il denaro dalle tasche della gente, bisogna variare giornalmente anche il programma e per presentare un numero nuovo, bisogna limitare al minimo le spese di produzione. Fabbricare in serie per aumentare le entrate. Il valore intrinseco è fattore di nessuna importanza. Ma le canzoni buone da offrire giornalmente scarseggiano, nè esiste un numero sufficiente di buoni lavori da convertire in drammi cinematografici. Allora si prendono quelli che càpitano e ciò che scarseggia di valore artistico si sostituisce con un po' di oscenità. L'oscenità è la salsa piccante per fare ingoiare al pubblico la paccottiglia dei drammi cinematografici e delle canzoni popolari.

Perchè solo gli ebrei si prestano a tutto ciò? Perchè ciò rappresenta un sistema inattuabile per qualsiasi altra razza;

perchè nessun'altra razza vive e muore per il baratto come la razza ebrea. Chi, se non l'ebreo, sarebbe capace di fondere insieme i concetti di « canzoni popolari » e « arte » con quelli di « fornire » e « vendere »?

Popolarità, secondo il concetto ebraico, significa soltanto moda e modernismo. Per garantire il successo, non occorre che una canzone, nella melodia o nel testo, abbia un po' di valore artistico: basta che sia ripetuta indefinitamente; allora diventa popolare. Si va al teatro e si ode una canzone; il giorno seguente si torna a udirla al caffè; nei giardini è suonata dalla banda e i grammofoni la ripetono ovunque. Può darsi che a qualcuno quella canzone sembri sovranamente stupida, ma non osa dirlo perchè tutti la cantano. La signorina la suona al piano, in casa, e tutte le porte e tutte le finestre la lasciano udire fino al giorno in cui improvvisamente scompare. E scompare perchè già si è fatto avanti il successore: « l'ultimo grido » uscito dalla via del Campanaccio. E il martirio continua e si ripete quaranta o cinquanta volte all'anno.

Non si dimentichi che tutto ciò è sistema, è metodo. Non c'è nulla di casuale. È esattamente lo stesso che avviene con le « dimostrazioni » e le « rivoluzioni ». Esiste sempre un centro magnificamente organizzato che conosce il meccanismo in tutti i suoi particolari, che lo va preparando e facendo funzionare. Esiste un metodo per fare una rivoluzione che sia tanto « popolare » quanto una canzone qualsiasi: ripetizione esasperante fino a tanto che il motivo lanciato in pubblico diventi di dominio generale.

Il predominio ebraico della musica significa che qualunque altra musica non ebraica è immediatamente bandita. Per quanto buona sia una canzone non ebraica, essa non troverà mai la strada per arrivare al gran pubblico. I proprietari dei negozi di musica, i critici, gli agenti, gli editori, gli impresari, la maggior parte dei canzonettisti e dei dicitori non solo sono

ebrei ma lo sono a coscienza, con lo scopo di appoggiarsi mutuamente e di escludere in modo assoluto tutto quanto non sia ebreo.

Gli amici leali del popolo riconosceranno perfettamente il pericolo morale che irradia da queste canzoni popolari, ma frattanto un certo gruppo prosegue impunemente a inocularci *jazz*, cinema e balli indecenti, prodigando il denaro a profusione per raccoglierlo moltiplicato. Se questo ridotto gruppo di persone fosse non ebreo, tutti lo segnerebbero a dito, ma è un gruppo ebreo e resta invulnerabile.

Il caso è troppo evidente perchè possa essere incluso nella massima: « pregiudizio di razza »; esso è un caso genuinamente ebreo e poggia su basi di fatti innegabili.

Non contenta d'intromettersi giornalmente nella nostra vita, in tutte le sue fasi, dall'oro indispensabile per l'economia nazionale, al pane nostro quotidiano, l'influenza ebraica penetra anche nelle famiglie, fissando il genere di canzoni che si possono cantare.

Se a tutti i casi e ai fatti che compongono la nostra vita e che soffrono l'influenza ebraica si potesse applicare un cartellino con la scritta « ebraico », cosa disgraziatamente impossibile a ridursi in pratica, ne risulterebbe un complesso capace non dico di stupirci ma di farci sollevare in armi.

XIX.

I VIVAI DEL BOLSCEVISMO NEGLI STATI UNITI

Il bolscevismo in America lavora esattamente con gli stessi metodi e in parte con gli stessi agenti che in Russia. Quando Martens, il sedicente ambasciatore russo, dovette abbandonare il territorio degli Stati Uniti, lasciò qui il suo luogotenente Karl Recht, avvocato ebreo novaiorchese. Il suo studio è il centro nel quale si riuniscono i funzionari socialisti della capitale e delle province e a volte gli stessi funzionari dello Stato americano che simpatizzano con quelle tendenze. Quello che accade a Nuova York è d'importanza capitale perchè di qui escono i fili che guidano tutto il Paese. Nuova York costituisce la scuola dove i discepoli della rivoluzione imparano i loro compiti. Le loro cognizioni si allargano per i consigli e l'esperienza dei delegati che costantemente vanno e vengono dalla Russia.

L'americano genuino non immagina neanche che le alterazioni dell'ordine sociale sono fatti premeditati da gente che sa perfettamente quello che vuole e quello che fa. La recente rivoluzione in Germania, la rivoluzione francese del 1789 e quella russa bolscevica furono opera di uomini, ciascuno dei quali sapeva in precedenza qual era il compito assegnatogli e fino ad oggi non s'è allentata la stretta dell'artiglio di questi rivoluzionari sulla gola dei popoli scelti come vittime. La Francia non è oggi meno aggiogata al dominio russo di quanto non lo sia la stessa Russia, e in quanto alla Germania, ad onta

del suo violento antisemitismo, tenta invano di liberarsi dalla mano di ferro che la strozza.

Per dimostrare come le organizzazioni ebree in America vadano propagando la rivoluzione e il bolscevismo negli Stati Uniti, bisogna dare un'occhiata al movimento operaio ebreo.

La Quinta Strada di Nuova York fu, sino a una quindicina d'anni or sono, il centro della vita commerciale americana; oggi la detta arteria e i rioni adiacenti sono un vasto recipiente di ebrei russi e polacchi, occupati tutti nei diversi affari concernenti il ramo delle stoffe e delle confezioni. Il vecchio commerciante si andava ritirando, il valore della proprietà ribassava e gli ebrei la compravano a basso prezzo.

Oggi, in quel quartiere pullulano migliaia di nottambuli che lo rendono intransitabile per le persone decenti; vi si respira un'atmosfera slavo-orientale e gli ebrei vi signoreggiano con tanta forza e tanta tenacia come se lo avessero conquistato a punta di baionetta.

Ciò non sarebbe un gran male se si potesse credere a quello che vediamo al cinematografo, dove ci si viene mostrando l'ardente amore che questi nuovi immigrati nutrono per il nostro Paese e col quale ne abbracciano le istituzioni. Ma alla prova dei fatti e delle frasi pronunciate dai loro portavoce, la bella apparenza è smentita in pieno. La loro aspirazione non consiste nell'assimilarsi al nostro Paese e ai suoi usi, ma nel convertire al giudaismo il nostro popolo. Essi considerano l'America come una massa d'argilla che possono modellare a loro arbitrio e non come una buona madre sempre disposta ad ammettere nuovi figli nel suo seno.

Quando Zangwill sintetizzò l'America come un crogiuolo di razze, non espresse con esattezza il processo che qui si viene svolgendo, perchè il crogiuolo contiene sostanze che non vogliono fondersi insieme e che tendono piuttosto a fondere il crogiuolo. Nella Quinta Strada , per esempio, il crogiuolo

accusa già le prime crepe. Gli alti edifici sono ricolmi di laboratorii di tutti i generi di confezioni e di moda, la cui industria negli Stati Uniti si è convertita in un assoluto monopolio.

Come si spiega questa predilezione dell'ebreo per il mestiere dell'ago? Unicamente con la sua avversione innata contro i lavori fisici pesanti, come l'agricoltura, e col suo ardente desiderio d'indipendenza.

Una volta che l'ebreo si è stabilito in città, può trasferirsi solo in un'altra città; mai in campagna. Esiste una certa associazione ebrea che ha per fine quello di popolare le campagne con ebrei, ma i suoi risultati pratici sono nulli. Gli ebrei abitano solo nelle grandi città dove si trovano a loro agio. Da principio sono pochi precursori, ma a poco a poco si va formando una colonia che finisce per dominare la città. E tutto questo non è un prodotto del caso.

L'ebreo non ha nulla dell'avventuriero che cerca fortuna a suo rischio e pericolo; tutti i suoi movimenti poggiano su un fondamento comune e si sviluppano in base a un programma prestabilito. Nuova York è la scuola professionale nella quale il nuovo immigrato riceve l'istruzione adeguata sulla maniera con la quale dovrà trattare gli infedeli.

La confezione di indumenti come affare ebreo non ha niente a che vedere col mestiere come arte nè con l'abilità personale; esso si occupa esclusivamente della fabbricazione in serie sulla base di una vastissima suddivisione del lavoro in settori. Per usufruire della maggiore libertà, l'ebreo preferisce dare il lavoro a domicilio e a cottimo; gli resta così tempo sufficiente per prender parte ad assemblee rivoluzionarie, riunioni, comizi, per redigere o leggere articoli rivoluzionari.

Trotzky visse così a Nuova York, impiegando le sue ore d'ozio a preparar piani per la distruzione della sua patria, la Russia. Tutti i personaggi ebrei dell'Est di Nuova York sapevano perfettamente che in qualunque momento tutto sa-

rebbe stato pronto per rovesciare l'Impero degli Zar. Il piano era perfettamente preparato. Dato il segnale, tutti si collocarono nei posti precedentemente designati. Anche oggi, l'Est di Nuova York ha pronti tutti i suoi uomini, i quali vivono in mezzo all'onesta categoria dei sarti.

Essendo questo ramo completamente ebraico, lo debbono essere anche le sue derivazioni. Ora chi afferma che il bolscevismo russo fu la vendetta dei poveri russi per i maltrattamenti che debbono soffrire in America dimentica prima di tutto che questi russi non sono russi ma ebrei, che neanche il bolscevismo è russo ma ebreo, e che i padroni dei poveri sarti ebrei di Nuova York sono ebrei e il proprietario di casa che impone loro affitti esorbitanti è ebreo. Quella difesa risulta dunque un'offesa per gli Stati Uniti al solo scopo di occultare il bolscevismo ebraico latente in America.

Le società operaie dei confezionisti sono interamente ebree, perchè ebreo è tutto il ramo. Non bisogna dimenticarlo per spiegare i numerosi scioperi di questa categoria di lavoratori e l'aumento straordinario dei prezzi di tutti gli articoli provenienti da questa industria. Cento milioni di americani debbono pagar ben caro i frequenti scioperi e i guadagni strozzineschi ottenuti in questo mestiere che è dominio assoluto di un monopolio ebreo.

Esistono nel nostro Paese circa 50 organizzazioni di proprietari del ramo confezioni. Sarebbe logico supporre che la maggior parte del lavoro fosse affidato alle donne; invece non è così; la maggioranza della mano d'opera è costituita da uomini. Le associazioni ebree di padroni e operai, che monopolizzano la totalità del ramo confezioni negli Stati Uniti, formano un'ala estrema dell'esercito ebreo destinato alla rivoluzione politica. L'ala opposta è formata dalla Kehilla novaiorchese e dal Comitato giudeo-americano.

In realtà esistono più bolscevichi negli Stati Uniti d'Ame-

rica che in tutta la Russia. I loro scopi e il loro carattere razziale sono identici qui come là. Se in questo Paese non hanno ottenuto tutto quello che hanno ottenuto in Russia è perchè qui si conosce più a fondo la loro razza, perchè la media della cultura popolare è più elevata e l'autorità del Governo più consolidata.

Il baluardo dell'influenza e dell'attività dei bolscevichi negli Stati Uniti è costituito dalle associazioni operaie ebree, le quali, senza eccezione alcuna, professano un programma pienamente bolscevico.

Il bolscevismo russo si sviluppò nei quartieri dell'Est di Nuova York, spinto e incoraggiato religiosamente, moralmente e finanziariamente da personaggi ebrei. Leone Trotzky proveniva dall'Est di Nuova York. La Kehilla e il Comitato giudeo-americano lo aiutarono nell'opera di distruzione di uno Stato che, durante la guerra, era stato amico e alleato degli Stati Uniti. Il bolscevismo russo fu appoggiato dall'oro ebreo americano.

Le associazioni operaie ebree dipendono direttamente dal Kahal russo, i cui membri, dopo il tracollo della rivoluzione russa del 1905, inondarono l'America, dando alle organizzazioni operaie ebree un carattere prettamente bolscevico. Essi costituiscono l'avanguardia della rivoluzione mondiale predicata da Mosca. Se i capi del bolscevismo ebreo in Russia avessero investito appena una decima parte di quanto hanno speso in propaganda bolscevica nel mondo intero, nell'alimentare e amministrare convenientemente il loro Paese, la Russia non si troverebbe oggi nella situazione deplorevole nella quale si trova. La propaganda dissolvente è l'unica arte nella quale i bolscevichi ebrei hanno raggiunto una maestria somma.

L'Ambasciata della Russia sovietica negli Stati Uniti deve essere considerata come un'avanguardia della rivoluzione

mondiale. Per questo, l'ambasciatore sovietico Martens dovette abbandonare il suo posto. Apparentemente egli doveva riallacciare le relazioni commerciali fra i due Paesi, pretesto che serviva per giustificare l'impiego delle forti somme in oro delle quali disponeva; ma il Governo degli Stati Uniti capì il vero scopo della sua permanenza in America, che non era altro se non quello di servire la propaganda bolscevica in America, e Martens dovette scomparire. L'Ambasciata russa, però, rimase. A Martens successe Recht, un ebreo russo di trentasette anni d'età.

Nello stesso edificio dell'Ambasciata, c'è lo studio dell'avvocato ebreo Isacco A. Hourwich che è ritenuto il capo del bolscevismo russo in America. Alla clientela che frequenta il suo studio appartiene anche Giuda L. Magnes, capo della Kehilla novaiorchese. È questi un rabbino senza sinagoga, un ultra-estremista, maestro in fraseologia rivoluzionaria e protettore del bolscevismo. Si crede ch'egli sia il mediatore fra gli ebrei ricchi e i rivoluzionari, quando a questi ultimi occorre denaro. Egli spiegò alla stampa che la Kehilla sarebbe troppo debole e innocente se non servisse altro che a fini educativi e benefici. Ora la Kehilla è tutt'altro che un istituto educativo e benefico; è nè più e nè meno che il centro nervoso di tutta la potenza ebraica.

Negli uffici di Recht e in quelli di Hourwich entrano ed escono ispettori di Ellis Island, naturalmente ebrei, e corrieri che vengono dalla Russia per determinati scopi segreti o per raccogliere comunicazioni di Recht o di Hourwich da trasmettere ai fratelli di Russia. Scopo principale delle visite e dei colloqui, è la propaganda bolscevica in America; gli ordini di Mosca, in tal modo, sono trasmessi agli ebrei residenti nel nostro Paese, affinchè, quando sia loro possibile, siano messi in pratica.

È naturale che il rabbino Magnes abbia piena cognizione

di tutto quanto si riferisce alla Kehilla, essendo il capo visibile della maggiore organizzazione politica di razza esistente nel mondo, con leggi e con metodi propri; ma anche gli altri, che non sono i capi, si trovano abbastanza in alto, alla pari con gli uomini che dominano la finanza del Paese, ed esercitano un'influenza illimitata sul Governo degli Stati Uniti. Questi ebrei sono molto conservatori ma appoggiano finanziariamente l'azione rivoluzionaria. Essi costituiscono la risposta vivente alla domanda: « Quali vantaggi può sperare dal bolscevismo, questa gente? ». Sono gli stessi che, nei vari uffici dipendenti dallo Stato, riescono a sottrarre al Codice Penale traditori e rivoluzionari dichiarati e che sempre, in qualunque momento, sanno riempire le tasche vuote di persone dalla dubbiosa moralità.

XX.

CONFESSIONI DI UN SUPERIORE DELL'ORDINE B'NAI B'RITH

Uno dei capi più famosi dell'Ordine B'nai B'rith fu Leone Stuart Levi, avvocato di professione, che ne ottenne la presidenza nel 1900 e morì nel 1904. Prese parte attiva alla politica internazionale del suo paese e dicono che fosse collaboratore del Segretario di Stato, Hay, in molti affari importanti. Le frasi che riporteremo rimontano all'epoca della sua presidenza del B'nai B'rith e furono pubblicate dall'Ordine, un anno dopo la sua morte, in un opuscolo commemorativo. La sua autenticità è quindi indiscussa.

Certi difensori del giudaismo, non ebrei, sogliono indignarsi quando si richiama l'attenzione pubblica sul carattere orientale di certi procedimenti ebraici. Levi, invece, non nega questo carattere orientale; al contrario, lo mette in rilievo. A pagina 104 dell'opuscolo, Levi giustifica certi difetti dell'educazione dell'ebreo dicendo che « oriundo dell'Oriente e obbligato per venti secoli a vivere solo fra i suoi congeneri, conservò nelle sue abitudini molto di quanto forma una caratteristica dell'Oriente ».

Questa leale confessione dev'essere raccomandata a quei giornalisti servili che, dal fondo della loro ignoranza sul giudaismo, considerano come offese al popolo ebreo le allusioni al carattere orientale della loro razza.

Riguardo alla questione ebraica, dice Levi, a pagina 101:

« Se mi sono intrattenuto più estesamente su questi problemi, è perchè debbo fare una confessione: sebbene all'ebreo siano negate molte cose che gli sarebbero spettate per diritto, è anche vero che in troppe occasioni egli ha preteso più di quanto gli corrisponde per diritto. Con una delle frasi che si ripetono con maggiore insistenza, si afferma che non esiste una questione ebraica, che l'ebreo è un cittadino come un altro qualunque e che, ove obbedisca alle leggi e non inciampi nei tribunali, la sua vita non dev'essere soggetta a vigilanza di sorta. L'affermazione sarebbe fondata se egli non pretendesse altro che di vivere tranquillo e pacifico, ma quando l'ebreo chiede l'uguaglianza di diritti, dovrà consentire che il suo modo di vivere sia soggetto a un certo controllo, contro il quale non c'è protesta possibile. La sensibilità dell'ebreo a questo rispetto non deve sentirsi ferita. Ma purtroppo la mancanza di logica o l'ignoranza della questione ebraica non si riscontrano soltanto in coloro che sono ostili agli ebrei. I rifugiati provenienti dalla Russia, dalla Galizia e dalla Romania hanno elevato il concetto della questione ebraica. Da allora il mondo si va accorgendo che noi tutti siamo testimoni di un secondo esodo che promette, in breve tempo, di trasformare completamente l'aspetto degli ebrei residenti nell'emisfero occidentale del globo ».

In diverse occasioni, Levi sostiene che gli ebrei costituiscono una razza e non soltanto una comunità religiosa; una nazione e non solo una chiesa; e che la parola « ebreo » deve essere interpretata più in senso biologico che teologico.

« È vero che nell'ebreo razza e religione sono così intimamente allacciate che nessuno potrebbe dire con esattezza dove l'una cominci e l'altra finisca; come non è vero che gli ebrei sono ebrei solo per la loro religione.

« Un eschimese, un indio americano potrebbero sottomettersi a tutte le regole della religione ebraica, con tutto il ceri-

moniale e i riti della legge mosaica; diventare insomma ebrei in quanto a religione, ma nessuno penserebbe neanche lontanamente di annoverarli fra gli ebrei nazionali. Non basta professare la religione ebraica, ma bisogna essere discendenti diretti di un popolo, che nei tempi antichi ebbe il suo Governo e il suo territorio fino alla seconda distruzione del suo Stato. Questo avvenimento tolse agli ebrei terra e Stato e li disperse sulla faccia della terra, ma non per questo distrusse l'idea di nazione e di razza che costituiva la base della loro nazionalità e della loro religione. Chi, dunque, oserebbe affermare che gli ebrei non sono una razza? Il sangue è la base e il simbolo dell'idea di razza e nessun popolo al mondo può reclamare con tanto diritto la purezza e l'uniformità della sua razza come il popolo ebreo » (pagg. 190-91).

« La religione soltanto non caratterizza un popolo. Si è già detto che con la sola professione della religione mosaica non si trasforma uno in ebreo e d'altra parte un ebreo resta sempre ebreo anche se abiura la sua fede » (pag. 200).

Levi difende l'isolamento richiesto e praticato dagli ebrei.

« In quanto a numero, gli ebrei in duemila anni sono rimasti quasi gli stessi. Essi non cercarono accoliti per la loro religione. Si sono appropriati delle arti, delle lettere e della civiltà di molte generazioni, ma si sono sempre mantenuti liberi dalle mescolanze di sangue. Essi hanno infiltrato il loro sangue in molti altri popoli, ma non hanno mai ammesso per sè il sangue di altri popoli ».

Levi designa i matrimoni fra ebrei e non ebrei come bastardi e aggiunge:

« Mi sembra bene che gli ebrei evitino il matrimonio coi non ebrei e viceversa, per la stessa ragione per la quale si evita il matrimonio con infermi, tisici, scrofolosi o negri » (pag. 249).

Levi difende le scuole pubbliche per ragazzi non ebrei, ma esige per i ragazzi ebrei un'educazione a parte.

« A parer mio, i ragazzi ebrei dovranno essere educati solo in scuole ebree. L'educare i nostri figli come ebrei non solo costituisce un vantaggio positivo e immediato, ma risulta imprescindibile per la nostra conservazione. L'esperienza ci va dimostrando che i nostri giovani si allontanano dal nostro popolo, quando restano a contatto coi non ebrei » (pag. 255).

Levi è di una franchezza strabiliante quando dichiara:

« Dal momento che siamo ben lontani dall'essere perfetti gentiluomini non possiamo pretendere di essere ammessi nell'alta società non ebrea. Restiamo dunque al nostro posto » (pag. 268).

In quanto alla mancanza di valore personale che con tanta frequenza si rimprovera agli ebrei, dice Levi:

« Il valore personale costituisce solo un'appendice e non un elemento essenziale del carattere ebraico che, con poche eccezioni, può essere applicato a tutti i popoli orientali. Il senso e la paura del pericolo sono fortemente abbarbicati in tutti ».

Proprio a questa cura di sfuggire al pericolo attribuisce Levi la speciale posizione che gli ebrei occupano fra gli altri popoli. Questi lottano mentre l'ebreo pazienta, la qual cosa, secondo Levi, racchiude un pregio molto maggiore.

« Le altre nazioni possono vantarsi dei loro esiti guerreschi e delle loro vittorie, ma i vantaggi che ne derivarono furono sempre di corta durata. Si può invece affermare con ragione che le nazioni la cui grandezza poggia sul valore fisico del loro popolo degenerano presto sulla via della discordia e dell'estenuazione... Nella loro virtù di soffrire, gli ebrei possiedono una valida difesa contro la degenerazione che caratterizza la storia degli altri popoli ».

I portavoce ebrei negarono anche la partecipazione ebrea

alla rivoluzione tedesca del '48, predetta da Disraeli nella sua opera *Coningsby*. Levi dice in proposito:

« La rivoluzione ebrea del '48 indusse molti ebrei colti ad emigrare in America. È inutile occuparci più minutamente degli avvenimenti del '48, bastandoci sapere che non pochi di quei rivoluzionari furono ebrei e che un gran numero di essi, vedendosi perseguitati da quei Governi, fuggirono in America » (pagg. 181-82).

Quegli ebrei rivoluzionari tedeschi figurano oggi nel nostro Paese come i padroni della nostra finanza; qui trovarono un'ampia libertà per sfruttare persone e popoli interi e di qui, tutt'oggi, mantengono intime relazioni con Francoforte sul Meno, che è la capitale centrale del giudaismo finanziario internazionale.

Quando la logica e le necessità della razza si trovano a contrasto, Levi abbandona apertamente la logica. Dice, per esempio:

« Diverse ragioni inducono gli ebrei a mantenere il loro isolamento. In teoria non dovrebbero farlo, chè anzi le nostre organizzazioni societarie dovrebbero ammettere tutti i non ebrei, persone degne e benevole, che ci onorassero con la loro richiesta di ammissione. Ma quello che teoricamente ci sembra bene, in pratica può essere inopportuno. Escludere una persona degna per il solo fatto di essere non ebrea costituisce certo un'ingiustizia, ma messi su questa strada, dove potremmo fissarne il limite? ».

Non si può vituperare il signor Levi per l'attaccamento che dimostra alla sua razza. Ciascuno ha il suo posto determinato presso i suoi compatriotti. Meritano invece la più aspra censura i non ebrei adulatori che rinnegano la propria razza, facendosi parassiti degli ebrei. Questi ermafroditi internazionali sarebbero molto più degni di stima se possedessero e pro-

clamassero solo una millesima parte dell'orgoglio di razza che distingue l'ebreo.

Perchè gli ebrei sono così intimamente legati fra loro? Che cos'è che li distingue dagli altri? La loro religione? La loro razza? In questo caso dietro la razza deve nascondersi un determinato obbiettivo politico. Quale? La Palestina? Leggendo i giornali che *l'United Press* inonda di telegrammi sulla Palestina, si direbbe di sì, ma tuttora non è un fatto accertato che la Palestina sia diventata tutta ebrea.

Lo scopo politico ebraico non è altro che il dominio del mondo inteso in senso materiale. Questa sete di dominio, escluso qualsiasi altro movente, ci dà la spiegazione dei loro istinti emigratorii in senso politico, propagandistico e rivoluzionario.

XXI.

KUHN, LOEB & C. DI NUOVA YORK E M. M. WARBURG DI AMBURGO

Nonostante tutto, i banchieri ebrei non posseggono ancora l'egemonia finanziaria degli Stati Uniti d'America. Indubbiamente la pretendono e in diverse occasioni l'hanno anche raggiunta. In ogni modo essi costituiscono un potere così funesto e le loro molteplici relazioni internazionali costituiscono un problema politico di tanta importanza che sarebbe ingenuo vivere tranquilli per il solo fatto che essi non hanno ancora raggiunto la mèta.

Le grandi Case bancarie americane formano oggetto di uno studio interessante. Alcune di esse sono di così recente origine che è facile seguirne lo sviluppo dal giorno della loro fondazione.

Belmont, Schiff, Warburg e Kahn sono quattro nomi altisonanti dell'alta finanza americana.

August Belmont arrivò in America nel 1837 come rappresentante dei Rothschild; la sua culla era Francoforte sul Meno e la sua famiglia dimenticò più tardi la sua origine ebrea. Si occupava molto di affari politici e durante l'epoca critica del 1860-72 fu presidente del Comitato nazional-democratico.

Giacobbe Schiff è un altro finanziere ebreo, regalatoci anch'esso da Francoforte sul Meno. Compiuto il suo periodo di pratica nell'ufficio di suo padre, che fu pure agente della Casa

Rothschild, giunse agli Stati Uniti nel 1865, arrivando ad essere una delle principali fonti per le quali affluivano a imprese americane capitali germanico-ebrei. La sua attuazione gli facilitò una quantità di posti in molte sfere importanti della vita commerciale americana, come ferrovie, banche, compagnie di assicurazioni e compagnie telegrafiche. Sposò Teresa Loeb e arrivò a essere il capo della banca Kuhn, Loeb & C.

Anche Schiff si occupò di politica in senso ebraico, essendo stato il propulsore della lotta per la quale Congresso e Presidente furono costretti nel 1911 a rompere le relazioni commerciali con la Russia a causa di una questione puramente politica, alla quale si dette astutamente l'apparenza di una questione d'interessi americani. Prestò inestimabili servigi al Giappone durante la sua guerra con la Russia, ma si dice che a causa dell'astuzia giapponese ebbe a riportare gravissimi disinganni.

Socio di Schiff nella casa bancaria Kuhn, Loeb & C. è Otto Kahn, le cui relazioni col mondo intero sono più vaste di quelle dei suoi soci e che si occupa costantemente di misteriosi affari internazionali, grazie, forse, al suo profondo conoscimento di molti paesi. Nacque in Germania e procede dalla stessa scuola finanziaria di Francoforte sul Meno, dove mantiene relazioni con la casa bancaria ebrea Speyer. Una sua cittadinanza nazionale consta certamente: quella britannica; che sia ancora cittadino tedesco o che sia già cittadino americano è cosa che non si è potuta ancora comprovare. Kahn cambiò anche di religione, ma ciò nonostante gli ebrei non lo trattano di apostata.

Un altro membro, il quarto del gruppo di finanzieri ebrei, è Paolo Warburg. Nacque in Germania nel 1868, arrivò negli Stati Uniti nel 1902 e prese la cittadinanza americana nel 1911. Egli venne nel nostro Paese con l'intenzione aperta-

mente dichiarata di riformare tutto il suo sistema finanziario. Esistono due sistemi completamente distinti per far denaro: seguendo il primo, si deve far denaro senza badare ai mezzi impiegati; il secondo, invece, considera i sistemi come ordigni che si possono perfezionare, cambiare o rinnovare a piacere. Warburg, discendente da una lunga teoria di banchieri germanico-ebrei, appartiene a questo secondo gruppo. Il suo operato venne a luce nell'agosto del 1914, davanti alla Giunta senatoriale « Banche e Cambi » dalla cui relazione si deducono i seguenti particolari:

I Warburg sono una famiglia di finanzieri della cui importanza non si sapeva una parola fino allo scoppio della guerra mondiale e della quale non si sarebbe avuto notizia se il suo internazionalismo non si fosse rivelato apertamente ed eccessivamente. Fu uno spettacolo veramente interessante quello offerto dai vari fratelli Warburg, che a Versaglia occuparono posti preminenti in tutt'e due i banchi dei fronti combattenti.

Trascorse appena tre settimane dal suo arrivo a Nuova York, nel 1902, Paolo Warburg scoprì che tutto il sistema finanziario e monetario americano era completamente antiquato e scrisse un audace articolo di riforma che, per altro, non pubblicò fino al 1906. Nel 1902 non sapeva ancora se gli convenisse chiedere la cittadinanza americana; si decise a farlo nel 1908 e la ottenne nel 1911. Rispondendo a un certo membro della Giunta, che gli domandava il perchè del suo indugio a farsi cittadino americano, rispose di essere stato un cittadino « molto leale » della sua antica patria, e che soltanto la convinzione di essere chiamato a riformare tutta la finanza americana lo aveva indotto ad abbandonare la sua brillante posizione in Germania. Solo allora sentì di essere fortemente attaccato a questa terra e di formar parte della nazione americana. Dopo la pubblicazione del suo articolo entrò in relazione col senatore Aldrich, padrone dispotico di

tutti gli affari finanziari e rappresentante degli interessi bancari presso il Governo. In breve tempo, Warburg diventò il consigliere di Aldrich.

Sull'operato di Warburg, il professore E. R. A. Seligman, dell'Università di Columbia, si esprime così: « L'opera di Warburg è sconosciuta ai più. La legge dei Fondi di riserva dell'Unione passerà alla storia del nostro Paese legata al nome di Warburg ». Questa legge — spieghiamo — creò una Banca Centrale, il *Federal Reserve-Board*, a similitudine degli istituti già posseduti dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Germania. Le conseguenze pratiche di questa istituzione consistono in questo, che gli Stati Uniti rappresentano oggi un paese che si dibatte nella situazione più angustiosa, con un eccesso enorme di prodotti di tutti i generi che non si possono sfruttare nè distribuire, perchè il sistema centrale di canalizzazione finanziaria è ostruito. L'affermazione di Warburg di aver fatto sacrifici materiali mettendosi alla testa del *Federal Reserve-Board* indusse un senatore a chiedergliene la ragione, e la risposta di Warburg fu che dal primo giorno in cui mise piede in America, aveva sentito un interesse vivissimo di impiantare la sua — (quale?) — riforma finanziaria.

Alla Giunta senatoriale interessò moltissimo la posizione politica di Warburg e dei suoi consoci della ditta Kuhn, Loeb & C. Dalle sue dichiarazioni risulta che è una caratteristica della politica ebrea quella di puntare su tutti indistintamente i partiti politici, in modo che i suoi interessi restino sempre salvaguardati qualunque sia il partito che governa.

Da questa specie di esame davanti alla Giunta risultò che Warburg, personalmente, prima era stato repubblicano, ma che poi aveva rivolto le sue simpatie a Wilson, dalla qual cosa poteva dedursi che era diventato democratico; che la sua casa bancaria appoggiò il partito repubblicano, ma che Schiff per-

sonalmente pagò le spese della campagna elettorale del partito democratico; che Felice Warburg, fratello di Paolo, s'interessò con una forte somma personale all'elezione del candidato repubblicano Taft; e che alla domanda se nessuno della ditta Kuhn, Loeb & C. appoggiasse il terzo candidato Roosefeld, Warburg rispose evasivamente lasciando supporre che l'altro socio Kahn fosse proprio colui che appoggiava Roosefeld. Una risposta più decisa non volle dare, adducendo di non poter rivelare gli interessi privati dei suoi consoci e della sua Banca.

Il risultato di queste molteplici manovre politiche fu che essendo stato eletto Wilson, Warburg, come socio della ditta Kuhn, Loeb & C., ottenne un posto così elevato che gli procurò un'influenza decisiva su tutta la finanza degli Stati Uniti.

All'epoca della riunione della Giunta senatoriale, ossia nell'agosto 1914, vigilia della guerra mondiale, Warburg era presidente della Banca Centrale dell'Unione e allo stesso tempo consocio della casa bancaria americana Kuhn, Loeb & Compagnia e della casa bancaria tedesca M. M. Warburg & C. di Amburgo. Ciò è stato provato ad onta della sua dichiarazione: « ... sono sul punto di liquidare la mia casa di Amburgo, per quanto la legge non mi obblighi a farlo ».

Warburg potè entrare come consocio nella più importante casa bancaria americana pur essendo straniero e potè anche ottenere il riconoscimento legale di un sistema finanziario suo, noto come Sistema delle Riserve dell'Unione. Il popolo americano crede, nella sua maggioranza, di avere a che fare con un'istituzione dello Stato, ma è in errore, perchè sebbene la legge che ha impiantato il sistema costituisca un atto ufficiale, il sistema in sè è d'indole puramente particolare.

Il sistema delle Riserve dell'Unione è un sistema di Banche particolari, ossia di un'aristocrazia bancaria nel seno di un'autocrazia già esistente. Con esso si è perduta una gran

parte dell'indipendenza delle altre Banche e a certi speculatori fu possibile ottenere forti somme per fini personali e senza considerazione alcuna per il bene pubblico.

Se il sistema si mostrò in certo qual modo utile, in mezzo alle condizioni eccezionali della guerra, utile per un Governo che non seppe amministrare da se stesso i suoi affari e le sue finanze e che non seppe mai superare le difficoltà create dal conflitto, si dimostrò in cambio del tutto inadeguato ai tempi di pace, sia per i suoi errori iniziali sia per la sua inabile applicazione.

Il piano Warburg arrivò giusto a tempo per servire le necessità della guerra e mentre il suo autore e promotore seppe, allora, difendere gli interessi bancari, si mostrò dopo stranamente restìo a difendere gli interessi del popolo.

Warburg volle da principio una sola Banca centrale, stabilita a Nuova York. In seguito dovette cedere e accettare la fondazione di dodici succursali di provincia. A Nuova York non c'è carestia di denaro. Imprese cinematografiche si appoggiarono sui milioni della Banca Centrale. Con lo stesso mezzo potè essere fondato un centro di accaparramento di cereali sotto la direzione di Bernardo M. Baruch, con un capitale di cento milioni di dollari; Leow, l'asso teatrale ebreo, potè in un solo anno costruire venti nuovi teatri. Viceversa nei centri rurali del Paese, là dove nei granai si accumula la vera ricchezza nazionale, nessuno trovò denaro, per nessuno ci fu credito.

Questo stato di fatto era palese, ma le sue vere origini erano note a pochissimi iniziati. Le cause naturali si scoprono facilmente mentre quelle artificialmente create si ammantano di un velo misterioso.

Com'è possibile tutto ciò? Gli Stati Uniti d'America, il paese più ricco del mondo con le sue gigantesche masse di prodotti e di valori pronti per un immediato sfruttamento, è

incatenato e impossibilitato a muoversi nei suoi limiti abituali per certe oscure macchinazioni del suo sistema finanziario.

In questo sistema il Paese penetra con grave difficoltà. Se potesse farlo capirebbe subito che il segreto non sta nel denaro, ma nella maniera come è amministrato, maniera che si riassume nella formula « decreto ».

Gli Stati Uniti d'America non hanno mai avuto un Presidente esperto in affari finanziari e per questo hanno sempre dovuto chiedere consigli ai tecnici della finanza. Il denaro è il bene più distribuito e che in maggiore scala si amministra e si organizza, eppure il Governo non entra per niente nella questione denaro, salvo il caso in cui, come la gran massa del popolo, sia costretto a chiederlo a chi lo possiede e lo domina.

Eppure, la questione denaro, se fosse bene affrontata, significherebbe la soluzione della questione ebraica e di tutte le altre questioni d'indole materiale.

Alcune frasi dovute alla penna di Warburg ci daranno a conoscere le idee e le intenzioni di questo finanziere intorno agli affari nei quali entri il denaro:

« ... Contrariamente all'opinione generale, gli istituti bancari di emissione europei non sono sempre proprietà dei Governi. La Banca d'Inghilterra è amministrata come un'impresa privata qualsiasi. La sua amministrazione è riposta esclusivamente nelle mani di uomini di affari i quali non tollerano la minima partecipazione o ispezione da parte del Governo. Questi istituti bancari, per quanto legalmente siano istituzioni particolari, costituiscono organi semiufficiali, perchè hanno il privilegio dell'emissione di biglietti di banca e sono i guardiani di quasi tutte le riserve metalliche del Paese e gli amministratori dei fondi pubblici. Pertanto e soprattutto nelle questioni di politica nazionale. il Governo deve contare

sulla buona volontà e sulla cooperazione legale di questi organi centrali ».

Risulta quindi che le questioni di politica nazionale debbono dipendere dagli interessi dei poteri finanziari.

Warburg combatte la cooperazione degli uomini di governo agli affari della finanza, adducendo:

« Nel nostro Paese (per nostro Paese intende l'America), dove qualsiasi dilettante senza preparazione può arrivare ad occupare un importante posto pubblico; dove l'amicizia personale o l'appoggio finanziario o politico nella campagna elettorale del Presidente concede il diritto di reclamare certe prerogative, un'amministrazione diretta dal Governo, ossia una direzione politica, risulterebbe sommamente dannosa ».

E a proposito di prerogative, si ricordi che, nel dicembre del 1916, si diceva che varie persone del circolo di amicizie di Wilson avevano guadagnato sessanta milioni di dollari in speculazioni di Borsa, solo per aver conosciuto in precedenza la nota del Presidente con la quale si decideva l'intervento degli Stati Uniti nella guerra.

L'attuazione politica internazionale della Banca Kuhn, Loeb & C. merita trattazione a parte. L'influenza che nel 1911 obbligò il Governo americano a rompere le relazioni commerciali con la Russia provenne da Giacobbe Schiff. Sembra che quel paese sia stato il fulcro dell'attuazione politica di Schiff. La sua casa bancaria fu quella che appoggiò finanziariamente il Giappone nella sua guerra contro la Russia, nell'intento di fare dell'impero asiatico un complice di Israele; ma gli astuti Giapponesi capirono il giuoco e ridussero le loro relazioni con Schiff allo strettamente necessario nel campo dei puri affari. Questo fatto dev'essere tenuto in conto quando si osservi l'ampia propaganda bellica che si svolge qui contro il Giappone. Le stesse voci che clamano più

fortemente in pro della causa ebraica, sono le stesse che con lo stesso zelo propagano un sentimento ostile contro il Giappone.

La guerra russo-giapponese favorì le intenzioni di Schiff di rovinare la Russia, intenzioni che videro poi il loro perfezionamento con l'avvento del bolscevismo. Facilitò il denaro col quale s'infiltrarono nelle anime dei prigionieri di guerra russi negli accampamenti giapponesi le idee dissolventi che oggi sono di dominio universale e che si chiamano bolscevismo. Quei prigionieri di guerra tornarono nella loro patria convertiti in apostoli dell'anarchia. Per la sua partecipazione personale nella distruzione della Russia, Giacobbe Schiff, lo stesso giorno nel quale lo Zar rinunciò al trono, fu oggetto di entusiastiche dimostrazioni a Nuova York.

Otto Kahn ha il suo campo d'azione in Gran Bretagna e in Francia. Annuncia nella stampa francese, come plenipotenziario americano, quello che l'America pensa di fare di fronte all'Europa; è anche sufficientemente inglese per poter alimentare la speranza di farsi eleggere deputato inglese e penetra nelle regioni dell'Oriente europeo, in territorii prevalentemente ebrei, dando luogo, nel suo continuo andare e venire, a una serie di fatti e di trasformazioni dalle quali il nome di Kahn è sempre tenuto gelosamente lontano.

Una delle sue prodezze più famose fu la denuncia di una propaganda germanofila, con la quale accese l'entusiasmo dei cuori americani a favore della Francia; ma allo stesso tempo, il suo consocio Paolo Warburg toccò la fibra della simpatia popolare a favore della Germania. Questa impresa bancaria ebrea, insomma, forma una grande orchestra internazionale che, in armonico complesso, può suonare contemporaneamente la *Bandiera stellata,* la *Guardia al Reno,* la *Marsigliese* e *Dio salvi il Re.*

Torniamo ai Warburg. I loro interessi sono naturalmente in Germania. Nel 1914, allo scoppio della guerra, Paolo War-

burg aveva una fitta rete di affari con la Germania e quello che potè fare in quell'epoca, una volta rafforzatosi il Governo ebreo-americano negli Stati Uniti, lo abbiamo già visto.

I Warburg sono tre. Felice Warburg è il secondo di loro che venne in America. Lo si cita poco nella pubblicità americana, nonostante sia un membro del Comitato giudeo-americano, e gli sia stato concesso il titolo di rabbino onorario, noto nel mondo ebraico col nomignolo di « Haber Rabin Baruch ben Mosche ». Egli è l'unico ebreo americano al quale sia stato concesso tal titolo.

Massimo Warburg, invece, è il rappresentante di questa famiglia di banchieri ebrei in Germania e cooperò col Governo tedesco, durante la guerra, esattamente come i suoi fratelli lo fecero a Nuova York con l'americano. Secondo le cronache dei giornali di tutto il mondo, questi due fratelli si ritrovarono a Parigi come rappresentanti dei loro Governi e come delegati alla Conferenza della Pace, provenendo uno dalla Germania e l'altro dall'America.

Un'altra coincidenza: come a Washington coloro che frequentavano la Casa Bianca erano ebrei, così a Berlino l'unico che possedesse un filo telefonico diretto col Kaiser era l'ebreo Walter Rathenau. Altrettanto accadeva a Londra, a Parigi, a Pietrogrado. La Russia perseguitava i poveri ebrei e frattanto gli ebrei dominavano già il paese in segreto, come lo dominano dal 1917 pubblicamente, davanti agli occhi di tutto il mondo.

Senza voler penetrare più a fondo in tutti i particolari segreti di questo sistema, che è quello di governare il traffico mondiale da un solo centro, basta quanto si è detto per dimostrare che una sola famiglia di banchieri può metter le mani su tutti gli avvenimenti pubblici, polititici ed economici. La famiglia Warburg è stata alla testa della finanza di due paesi anche quando questi mossero in guerra l'uno contro l'altro;

due fratelli Warburg rappresentarono alla Conferenza della Pace le due parti combattenti ed è la famiglia Warburg che dai due estremi del mondo consiglia e dirige la Società delle Nazioni. Quando un certo giornale novaiorchese espresse le sue preoccupazioni in un articolo intitolato: « Attenzione ai Warburg » lo fece con molto più diritto di quanto il pubblico non creda.

Quando il signor Warburg insinua che gli ebrei si propongono di trasportare il loro mercato finanziario internazionale negli Stati Uniti, bisogna rispondere decisamente che l'Unione non desidera affatto questo privilegio. La storia ci ricorda quello che ciò significherebbe per noi. Non dimentichiamo che la maggior parte delle inimicizie nazionali del presente sono il risultato dello sdegno per le furfanterie dei finanzieri ebrei internazionali commesse all'ombra di belle frasi patriottiche.

Oggi si seguita a dire che « gli inglesi fecero questo o quello », che « i tedeschi pretesero questo o quello » quando in realtà tutto fu fatto e preteso dagli ebrei, mentre le diverse nazioni facevano la parte dello scacchiere sul quale gli ebrei internazionali giocavano le loro partite di scacchi finanziari.

Gli Stati Uniti non vogliono che il centro giudaico si abbarbichi in questo Paese; non vogliamo imporci come un idolo d'oro all'adorazione degli altri popoli. Noi vogliamo aiutarli, gli altri popoli, ma con valori reali e non in nome o sotto i segni dell'oro.

Il carattere internazionale dei Warburg non può essere discusso. Quando Felice Warburg abbandonò la casa bancaria di suo fratello Massimo, se ne andò anche un certo Stern. I due ebrei si schierarono attivamente dalla parte degli Alleati, attaccando crudelmente e con tenacia la loro vecchia patria tedesca.

Impossibile, diranno quegli ingenui i quali seguitano a

credere che un ebreo tedesco sia un tedesco. Non c'è niente d'impossibile quando si ricordi che la lealtà dell'ebreo si rivolge solamente ed esclusivamente al popolo ebreo.

L'affermazione di questo fatto innegabile trova sempre i più seri oppositori nella stampa asservita agli ebrei. Ebbene: nessuno avrà dimenticato quella ripugnante pellicola di guerra intitolata: « La bestia berlinese ». Il suo autore era un ebreo tedesco, Carlo Laemmle!

Durante la guerra, la Banca Kuhn, Loeb & C., lanciò un prestito in favore del Municipio di Parigi e questo fatto produsse in Germania discussioni animatissime. Frattanto ad Amburgo, sede sociale e domicilio particolare di Massimo Warburg, il capo della polizia comunicò alla stampa che erano severamente proibite ulteriori discussioni sui prestiti emessi dalla Banca Kuhn, Loeb & C. a favore del Municipio di Parigi e anche più rigorosamente vietata la pubblicazione di giudizi sfavorevoli sulla questione.

Pare dunque che Massimo Warburg fosse, nella sua città natale, abbastanza potente da poter sopprimere per decreto qualsiasi discussione pubblica sulle furfanterie dei suoi fratelli residenti a Nuova York. I Warburg residenti attualmente in America dovranno invece sopportare anche forti critiche, tutte le volte che il loro operato le giustifichi.

XXII.

LA SETE AMERICANA DELL' ORO SOTTO IL CONTROLLO FINANZIARIO DEGLI EBREI

Tanto l'influenza del banchiere ebreo, che non ha una patria determinata e si diverte a mettere di fronte un popolo contro un altro, come quella del proletariato ebreo che va errante da un paese all'altro in cerca di condizioni economiche favorevoli, si avvertono sempre nei problemi che oggi preoccupano il mondo.

La questione dell'immigrazione è ebraica e altrettanto succede con la questione finanziaria e l'ingarbugliamento della politica internazionale. Le condizioni del Paese sono ebraiche ed ebraico è anche il problema della morale nei cinematografi e nei teatri.

La soluzione della questione ebraica spetta in primo luogo agli ebrei stessi; se essi non lo fanno, lo farà il mondo intero, ma contro di essi.

L'ebreo confessa e conferma dappertutto il suo internazionalismo. Un certo banchiere tedesco disse: « Noi siamo banchieri internazionali. Se la Germania ha perso la guerra è cosa che interessa l'esercito, non noi. Noi siamo internazionali ». E quella è stata l'opinione di tutti i banchieri ebrei di tutto il mondo. Che i popoli si dilaniassero mutuamente, che cosa poteva importare ai finanzieri internazionali? È come quando si assiste a una partita di pugilato la cui sorte

interessa direttamente coloro che la disputano. Gli altri sono gli spettatori.

« Noi siamo banchieri internazionali », dicono. Essi hanno le loro preoccupazioni particolari e la sorte dei popoli li lascia indifferenti. Nelle epoche burrascose piove l'oro nelle casseforti dei banchieri internazionali molto di più che in epoche di tranquillità. Le guerre a la miseria procurano loro i raccolti più opimi.

Date un'occhiata negli uffici governativi, dove dovrebbero custodirsi i segreti dell'amministrazione nazionale e della politica estera; troverete ebrei dappertutto e precisamente in quei posti utili al giudaismo internazionale perchè gli consente di sapere ciò che gl'interessa. Gli ebrei internazionali considerano gli altri popoli come se fossero loro clienti. Che un popolo perda o vinca una guerra ad essi non interessa, tanto essi vincono sempre, qualunque sia il vincitore. Per loro la guerra non è finita. La lotta vera e propria e le orribili sofferenze dei popoli ne furono soltanto il preludio. Essi accaparrarono tutte le ricchezze dei popoli in moneta contante e sonante lasciandone in circolazione solo una piccola parte per gratifiche di guerra e dividendi. Ma anche di questa si appropriarono più tardi per mezzo di aumenti di prezzo, di carestie artificiali e dell'istigazione al lusso. E così sparì fino l'ultima moneta d'oro.

Sembra una freddura di cattivo gusto, l'affermazione largamente diffusa che « gli Stati Uniti di America posseggono più oro di qualunque altro paese al mondo ». Dov'è l'oro? Da quanto tempo gli Americani non vedono più una moneta d'oro? Dove si nasconde tutto quell'oro? Forse nei sotterranei del Palazzo del Governo? No, perchè il Governo è enormemente indebitato, cerca disperatamente di fare economie, e non può neanche pagare le pensioni ai combattenti perchè le finanze del paese non lo permettono. Può darsi che nel terri-

torio degli Stati Uniti si trovi effettivamente tutto quell'oro, ma non appartiene all'Unione.

Il contadino americano e l'industriale, che non seppero difendersi dai raggiri dei banchieri internazionali, si domandano sbalorditi dove può essere andato a finire tutto quel denaro. L'Europa manca di tutto e ci rivolge sguardi angosciosi. Questo cablogramma, pubblicato da un giornale di Londra, viene a rischiarare un po' le tenebre: « Abbiamo saputo che sono stati spediti 2.800.000 dollari in oro, diretti alla casa Kuhn, Loeb & C., somma che unita alle anteriori rimesse forma un totale di 129 milioni di dollari. Nei circoli bancari londinesi si crede che parte dell'oro tedesco introdotto da detta Casa provenga dalla Russia e non dalla Germania, come prima si credeva ».

Il sistema bancario internazionale ebraico si spiega facilmente. Negli Stati Uniti risiede il Gran Quartier Generale che ha i suoi settori in Germania, Russia, Francia, Gran Bretagna e America del Sud. I due imperi di Germania e Russia, che si ribellavano apertamente al giogo finanziario ebraico, meritavano un salutare castigo. E l'ebbero.

Warburg fu l'inventore, il riformatore e il direttore del sistema federale bancario negli Stati Uniti, non perchè egli fosse l'unico ebreo interessato in quell'affare, ma perchè era il più eminente. Quel sistema forse non è stato male ideato, sebbene conferisca a imprese finanziarie private le funzioni monetarie e cambistiche che di diritto spettano allo Stato, ma ad ogni modo è stato male applicato e su questo non c'è diversità di opinioni. Con l'aiuto di quel sistema il popolo, bene o male, sopportò la guerra, ma ora sopporta la pace molto peggio e, a quanto affermano persone competenti in materia, proprio a causa del sistema Warburg.

Per quanto grande sia l'ammassamento d'oro nel nostro paese, il valore intrinseco della produzione nazionale è molto

maggiore. Esso sorpassa di molto il valore nominale di tutto l'oro del mondo messo insieme e basta il valore di un solo raccolto agricolo per superarlo.

Ma col sistema attuale, l'opulenta abbondanza della produzione nazionale deve per forza sottostare al giogo del credito bancario, il quale, a sua volta, dipende dal livello dell'oro. Perciò chi possiede l'oro dominerà il mondo.

Così il nostro benessere dipende dalla buona volontà di un gruppo determinato di persone che riuniscono nelle loro mani tutto il nostro denaro come la nostra miseria dipende dalla cattiva volontà di quelle stesse persone.

Il benessere o il malessere dell'umanità oscillano irregolarmente senza essere disciplinati da alcuna legge naturale, ma dipendono unicamente da accordi presi da poche persone, per cui viene istintivo di domandare: Chi dirige tutto questo? Chi possiede l'oro? Qui sono ammassate grandi quanità di prodotti e di viveri e là si domandano: Dov'è il denaro necessario per regolare l'intercambio commerciale?

Alcuni dei rami industriali più importanti sono in mano dei creditori; centinaia d'imprese agricole si vendono all'asta; i cavalli si vendono a tre dollari l'uno. C'è una tale abbondanza di lana e di cotone da poter vestire il mondo intero e non può essere messa a profitto perchè i loro proprietari non possono vendere. Tutti i rami produttivi: giornali, ferrovie, negozi, fabbriche, aziende agricole e edili si trovano in condizioni precarie per assoluta mancanza di denaro. E questo nel paese considerato come il centro finanziario del mondo.

Dov'è, dunque, il denaro?

Il denaro è a Nuova York grazie al sistema finanziario di accentramento, introdotto dall'ebreo Warburg.

Un funzionario pubblico rivolse al Governatore del Consiglio Federale delle Riserve il seguente reclamo:

« Mentre i territorii produttori dell'Ovest, Nord-ovest,

Sud e Sud-ovest mancano di denaro, certe banche novaiorchesi ottennero in certe occasioni, dalle Banche di Riserva, somme superiori ai 100 milioni di dollari. Recentemente un solo istituto bancario ottenne un prestito di più di 145 milioni di dollari, cioè il doppio della somma che alcune Banche di Riserva prestarono recentemente a tutte le banche associate del loro distretto prese insieme. Una sola banca novaiorchese ricevette 134 milioni di dollari, ossia 20 milioni di dollari più di quanto la Banca di Riserva del Kansas potè prestare alle sue 1091 banche associate. Un'altra ricevette 40 milioni, ossia più di quello che la Banca Federale di Minneapolis potè accreditare ai suoi 1000 associati. Un'altra banca ottenne un prestito di 30 milioni, cioè più di quanto tutte le banche dei tre Stati del Texas, Luisiana e Oklahoma poterono ottenere dalla loro Banca Centrale di Dallas. La Banca di Riserva di Saint Louis non potè anticipare alle sue 529 banche associate le somme che una sola banca novaiorchese ebbe dalla Banca Centrale di Nuova York ».

Ecco la situazione. Le dodici banche dello Stato, la cui mansione dovrebbe essere quella di facilitare denaro, senza distinzione di sorta, a tutte le regioni del Paese, ne sono impedite, « per legge ». Infatti la Banca Federale di Nuova York si convertì praticamente, e sotto tutti i punti di vista, nella Banca Centrale dell'Unione, favorendo la speculazione, mentre i produttori ottengono solo sovvenzioni irrisorie.

Come si spiega che quattro banche novaiorchesi ottenessero tanto denaro in prestito, quanto ne ebbero tutte le banche di 21 Stati, da cinque istituti bancari?

Quale fu la provenienza di quel denaro dato in prestito a Nuova York? Esso provenne da quegli stessi distretti dove oggi si riscontra la più grande mancanza di mezzi finanziari. Nel maggio 1920 si ordinò telefonicamente che il giorno 15 dello stesso mese cominciasse il formidabile salasso. Venne il

giorno fissato. Fu chiesto il rimborso dei crediti; i pagamenti furono reclamati con urgenza e un fiume di oro, spremuto letteralmente dai distretti produttori, cominciò ad affluire a Nuova York. Fu un formidabile saccheggio, un saccheggio legalizzato dal sistema federale delle riserve.

« Il denaro fu sottratto al commercio nei diversi distretti, per essere prestato in Wall Street a interessi da usurai » dice quel funzionario.

Da constatazioni fatte, le Banche speculatrici ricevettero il loro denaro al 6 per cento e tornarono a prestarlo al 20 e al 30 per cento.

Il sistema federale delle riserve creò una carestia artificiale di denaro che le banche speculatrici sfruttarono poi liberamente.

Il sistema Warburg, destinato, in principio, a compensare le oscillazioni del mercato finanziario, fu messo in pratica per accumulare riserve per l'Unione, non a favore del popolo in generale, ma a beneficio di un'impresa privata composta di pochi banchieri.

Doveva servire per regolare a poco a poco i prezzi dopo la guerra; invece servì a paralizzare la vita economica del paese nel momento più critico. Fu un sistema sbagliato tanto economicamente che logicamente e commercialmente e, nel fondo, criminalmente falso.

La Riserva Federale si vanta delle proprie riserve come se ciò fosse indice di una robusta salute nazional-economica. Ma quando il paese manca di fondi, le riserve non dovrebbero essere alte. Contrariamente a quanto si afferma, l'altezza raggiunta da esse è un segno inequivoco del grado di depressione nazional-economica. Basterebbe una decima parte di quelle riserve per riattivare la circolazione normale del paese.

Il sistema Warburg è stato male applicato, non solo, ma se ne è abusato. E il Paese ne soffre le conseguenze.

XXIII.

L'INFLUENZA EBRAICA SULLA VITA INTELLETTUALE AMERICANA

« La questione ebraica affiora dovunque sono presenti gli ebrei — dice Teodoro Herzl — perchè essi stessi la provocano ». Ma non è precisamente il loro numero che la provoca, perchè in tutti i paesi risiedono più stranieri di altre nazionalità che ebrei; nè risulta nemmeno dalle tanto decantate facoltà superiori ebraiche, perchè si è visto che dovunque l'ebreo si veda obbligato a competere con altri popoli nelle stesse condizioni di lavoro onesto, spariscono subito le sue qualità superiori. Appena si toglie agli ebrei la possibilità di valersi di inganni e di sotterfugi, diminuisce visibilmente il loro zelo e la loro attività.

La questione ebraica in America non è un prodotto della superiorità numerica degli ebrei nè dell'invidia degli americani per i loro successi, ma nasce dall'influenza ebraica su tutte le manifestazioni della vita americana. Essi stessi sono d'accordo nell'affermare orgogliosamente che esercitano tale influenza. Ma se essi si vantano di averci dato la nostra Bibbia e che da essi provengono la nostra religione e il nostro Dio, ciò che non è affatto vero, non dovrebbero aversi a male che noi cercassimo di completare la lista delle loro *vere* influenze.

Fino a quando gli ebrei non potranno provare che l'infiltrazione dello spirito giudaico abbia elevato moralmente, in-

tellettualmente, economicamente e politicamente la classe operaia, sussisterà la grave accusa che la loro influenza sia stata nociva e nefanda per il popolo.

Il desiderio di liberarsi da codesta influenza non significa una reazione, ma costituisce un ritorno alle antiche idee dei nostri antenati anglosassoni, che ci condussero a grandi altezze e dai quali, fino ai nostri giorni, sono sempre usciti i veri maestri in tutti i rami, i fondatori di città, i creatori di commerci e di industrie, gli scopritori ed esploratori di nuovi continenti; da essi e non dagli ebrei che non sono mai stati esploratori nè costruttori ma si limitarono a seguire le orme dei conquistatori. Pure, il fatto ch'essi non siano mai stati i primi a mettere il piede in territorii vergini, non sarebbe in sè riprovevole, se essi non avessero il cinismo di esigere gli stessi *diritti* di coloro che ne sono stati i conquistatori. Dal canto loro, i discendenti di quegli Anglosassoni meritano un rimprovero ben più grave per aver dimenticato l'onesto idealismo dei loro antenati, accogliendo invece le turpi idee della Giudea.

Specialmente le Università costituiscono il punto di mira di queste idee giudaiche. Là è dove l'anima anglosassone corre vero pericolo e i figli dei fondatori e costruttori di un popolo soccombono sotto l'influenza della filosofia dei distruttori. La gioventù è facile preda per i corruttori di anime e cade facilmente nelle reti che astutamente gli si tendono. Molti giovani, col passare degli anni, fattisi uomini, ritrovano i sani principii antichi e riconoscono, per esempio, che l'amor libero può costituire un'attrattiva per gli anni giovanili, ma che la famiglia, l'affetto di vecchia data e la lealtà di un uomo verso una donna e i bambini sono l'unica base solida non solo della società in generale, ma di ogni progresso morale. E si accorgono che sebbene sulle « rivoluzioni » si possano pronunciare brillanti discorsi, esse non rappresentano in

realtà la forma più adeguata al progresso umano. E riconoscono anche che sotto la bandiera stellata degli Stati Uniti si vive molto meglio che sotto la falce e il martello sovietici.

Da diversi anni la stampa si occupa dello stato d'animo allarmante che regna fra la gioventù che frequenta le nostre Università e cerca di scoprirne le cause. La spiegazione è semplice: lo spirito ebraico di critica demolitrice, insieme alle teorie social-rivoluzionarie, pure ebraiche, ha distrutto nei nostri giovani il rispetto e la stima delle buone tradizioni americane. Gli ebrei lavorano così al compimento del programma esposto nei *Protocolli dei Savi di Sion*, nel senso di distruggere le comunità politiche e nazionali degli infedeli per mezzo di idee assurde insistentemente inoculate.

Sarebbe inutile lamentarsi della mancanza di religione e dello spirito ribelle esistente fra la nostra gioventù studentesca, perchè tali fenomeni son sempre inerenti agli spiriti immaturi; ma non sarebbe inutile dimostrare che la ribellione rivoluzionaria e l'ostilità contro la base religiosa della legge morale provengono dalla stessa fonte. A essa si deve dare il suo vero nome: « ebreo » e ai figli degli Anglosassoni si deve mostrare francamente la fonte alla quale si dissetano.

Che cosa si può fare? Una cosa semplice: chiamare col loro vero nome la fonte e il carattere delle influenze che avvelenano le nostre Università. Gli studenti debbono sapere che è tempo che si decidano per lo spirito dei loro antenati o per quello del deserto di Siria incarnato nella tribù di Giudea: seguire, cioè, i costruttori o i distruttori. L'unico antidoto efficace e infallibile contro l'influenza dello spirito ebraico consiste nel far rinascere in noi l'orgoglio di razza. I nostri padri furono figli di razza anglosassone-celtica, uomini che avevano nel sangue la forza creatrice di ogni bene e ogni bellezza; che piantarono la bandiera della civiltà in inospitali regioni e avanzarono verso ponente fino alla California e

verso settentrione fino all'Alaska; che popolarono l'Australia e occuparono i passi dei continenti in Gibilterra, Suez e Panama; che esplorarono le zone tropicali e conquistarono le regioni eternamente gelate. Nè il loro Dio, nè la loro religione essi presero dagli ebrei, ma furono essi il popolo prediletto del Signore, i padroni del mondo, che cercano di perfezionare e non di distruggere come l'ebreo pretende.

In mezzo a simile razza, tra i figli di tali padri, si viene infiltrando un popolo senza cultura, senza religione nè ideale, senza lingua vivente, senza un'abilità speciale, che non sia quella di « guadagnar denaro »; un popolo che è stato espulso da tutti i paesi che gli dettero ospitalità. E vorrebbe questo popolo venire a insegnare ai figli dei Sassoni il mezzo di perfezionare il mondo?

Il metodo di questa razza estranea è chiaro: essa cerca di eliminare dalla scuola elementare ogni carattere religioso. Il bambino deve ignorare completamente che cultura e patria allignano nella religione anglosassone, come non deve sapere nulla di ciò che potrebbe illuminarlo sulla razza ebrea.

Preparato così, il terreno è pronto per ricevere il seme nelle scuole superiori e nelle università dove si mette in ridicolo tutto ciò che è cristiano e si inoculano le idee dissolventi ebraiche.

Nelle scuole elementari s'introduce la « laicità » e nelle università il « giudaismo ». L'insieme si chiama « liberalismo » tanto decantato dai portavoce ebrei. Nelle organizzazioni operaie, nella chiesa e nelle università, quel liberalismo fa capolino di sotto al lavoro, alla fede, alla moralità. Il capitalismo nemico è soltanto il capitalismo produttivo non ebreo; la religione nemica è solo la religione di Cristo; la forma societaria meritevole di acerbe critiche è solo la forma genuinamente ariana, perchè la sua distruzione tornerebbe a vantaggio esclusivo del regno di Giuda.

Un proprietario anglosassone, mal consigliato da un giornale, disse: « Se gli ebrei possono tanto vuol dire che ne hanno il diritto ». Ciò è soltanto una variante del tema: « Com'è possibile che tre milioni di ebrei possano dominare cento milioni di americani? ».

D'altronde noi siamo d'accordo nel riconoscere che se l'intelligenza della razza ebrea fosse realmente superiore, e le sue qualità morali e spirituali valessero più delle nostre, essa dovrebbe vincere, e la forza e l'ideologia anglosassone sprofonderebbero nella polvere ai piedi del regno di Giuda.

Ma prima, le due idee dovranno scendere sull'arena di combattimento, a viso scoperto. Non è da combattenti leali nascondere l'idea anglosassone nei cinematografi, nelle scuole e nelle università, col pretesto ch'essa è settaria, « sciovinista », « antiquata » o altre sciocchezze simili; ed è disonesto e indecente ammantare le idee ebraiche con la bandiera anglosassone. Diamo all'eredità spirituale dei nostri antenati il suo onesto aggettivo di anglosassone e l'idea ebraica non trionferà mai su di essa.

Fu Israel a rompere le ostilità. Ma noi non temiamo la lotta sempre che sia una lotta leale. A questo riguardo è bene che i nostri studenti e i professori sappiano che in questa lotta si giuoca l'esistenza spirituale della nostra razza, che ha creato la cultura di cui godiamo e che si sente ancora la forza di costruire la cultura dell'avvenire. E devono anche sapere che chi ci attacca è l'ebreo.

Non c'è bisogno d'altro. Precisamente contro questo protestano gli ebrei qualificandolo di « odio di razza ». Perchè? Perchè l'ideologia ebraica dovrà perire pietosamente appena non potrà più nascondersi sotto falsa bandiera, appena non potrà più attaccare, rivestita da ingegnosi e fallaci travestimenti. L'ideologia ariana, invece, non teme la luce del sole.

Lasciate che ogni idea alzi il proprio labaro e poi vedrete.

XXIV.

I PIANI FINANZIARI DEGLI EBREI INTERNAZIONALI

Il potere finanziario ebreo si fonda sulle sue relazioni internazionali, si estende sul mondo intero per mezzo di una ininterrotta catena di banche e di corrispondenti e si colloca sempre dalla parte di coloro che si prestano a favorire le dubbiose operazioni degli strateghi ebrei. La sua sede naturale si trovava e forse si trova ancora in Germania e precisamente a Francoforte sul Meno, ma un certo nervosismo manifesto sembra indicare che si renda necessario il suo trasloco. Speriamo che alla fine la Provvidenza risulti più forte di tutta la potenza finanziaria ebrea.

Da tutte le parti del mondo affluisce l'oro per sparire nei sotterranei degli edifici bancari dell'America del Nord e di quella del Sud; ma non vi affluisce per valorizzare questi continenti, sibbene per mobilitare il predominio ebreo per un ultimo colpo disperato.

Questa grande potenza finanziaria ebrea ha paura, e ne ha ben donde. Le sue mani sono intrise del sangue versato durante la guerra mondiale, della quale seguitano tuttora a incassare i redditi. Non c'è quindi da meravigliarsi se il giudaismo trema di fronte alla possibilità di vedersi smascherato.

Alcune grandi banche ebree, anche potenti, stabilite in differenti paesi non costituirebbero un pericolo; l'ebreo non può sostenersi lottando ad armi uguali e in concorrenza leale. I Rothschild non furono mai banchieri nello stretto senso

della parola. Essi prestarono denaro agli Stati, dopo aver corrotto i loro rappresentanti perchè emettessero prestiti. Questi ebrei imbastivano i loro affari con lo stesso sistema del volgare strozzino che induce l'ingenuo figlio del ricco e chiedergli denaro in prestito, sicuro che il padre glielo restituirà.

A noi non interessa il banchiere ebreo preso individualmente. I pappagalli che ripetono stupidamente le frasi degli ebrei credono che il commerciante ebreo abbia diritto di guadagnare come un altro commerciante qualsiasi. In teoria, sì. Ma quando di fronte a noi osserviamo un'ininterrotta catena di consolati finanziari, collegati con un sistema uniforme e che non possono essere considerate Banche americane o francesi o inglesi o spagnuole o tedesche ma solo anelli della catena universale bancaria ebraica, allora non si tratta più di ebrei che possano dedicarsi ai loro affari come individui quali che siano, ma di un complesso di potenza incancolabile con scopi buoni o cattivi, con enorme preponderanza di questi ultimi.

Questo sistema bancario universale non significa neanche che in ogni paese la casa bancaria più forte sia necessariamente ebrea. Kuhn, Loeb & C., per esempio, non rappresentano affatto la casa bancaria più forte degli Stati Uniti; eppure da essa emana un sistema che attualmente prevale sulla totalità della finanza americana. Paolo Warburg, ebreo di origine tedesca e membro del *trust* finanziario universale, fu innalzato nei circoli ufficiali americani con lodi completamente immeritate. L'influenza dello spirito di Warburg, unita a quella degli Stern, Fürstenberg, Sonnenschem, Sassoon, Samuel e Bleichröder in altri paesi, fu realmente stupefacente.

I finanzieri ebrei vollero la guerra mondiale, così come hanno voluto tutte le guerre importanti. Nessun ebreo iniziato lo negherà; anzi, molti di essi si vantano di una tale prodezza come prova inequivocabile della potenza mondiale

ebrea. Al disopra degli Stati belligeranti regnava una Giunta finanziaria internazionale esclusivamente ebrea, irraggiungibile e introvabile. Se ogni membro di questa Giunta avesse realmente conservato un accenno di lealtà verso la sua patria d'origine, nessuno di essi avrebbe potuto prevalere sugli altri. Invece questo gruppo ebreo, strettamente unito nella potenza finanziaria supernazionale, che possedeva i segreti di tutti gli Stati, per essersi mantenuto in costante mutua relazione anche in tempi in cui tutte le comunicazioni fra le nazioni belligeranti erano interrotte; che era il vero padrone capace di decidere sulla durata della guerra e sull'ora della mal chiamata Pace, si convertì in un pericolo orrendo per chi ne capì le macchinazioni e i contatti sotterranei.

Al lettore dei *Protocolli* stupisce il gran numero di capitoli che trattano di affari monetari o finanziari. La risposta ebrea che detti *Protocolli* debbono essere stati scritti unicamente da un criminale o da un demente è ben calcolata per coloro che o non li hanno letti o che saltarono a piè pari i piani finanziari in essi contenuti. Ma criminali o dementi non avrebbero potuto fare un'autopsia così fredda e scientifica di un sistema finanziario esistente e contrapporlo a uno nuovo che essi considerano migliore.

Torniamo quindi a occuparci di alcuni punti ai quali i *Protocolli* si riferiscono.

« Dove le cose non vadano bene per noi, ci trasformeremo in proletariato rivoluzionario e diventeremo i sottufficiali dei partiti sovversivi. Quando ci rialzeremo, si rialzerà con noi il sinistro potere della Borsa », come scriveva il capo sionista Teodoro Herzl nel suo libro « Uno Stato ebreo ». E il mondo si trova attualmente di fronte a questa unione dell'anarchia con la preponderanza borsista. Vedasi la Russia e vedasi quella caterva di agenti che corsero a Versaglia per fare la pace. La pace fu confezionata da finanzieri e il suo Trattato fu la

ricevuta presentata non solo a un nemico vinto ma al mondo intero. I banchieri ebrei ne raccolgono ora gli interessi da tutte le parti del mondo.

Il Museo Britannico di Londra conserva dal 1906 un esemplare stampato di questi *Protocolli*. Li scrisse dunque un profeta che seppe prevedere misticamente gli avvenimenti o piuttosto chi freddamente li preparava?

Il programma mondiale ebraico, come appare nei *Protocolli*, si basa principalmente in premesse economiche false, alla cui adozione bisogna indurre Governi e popoli.

Il concetto effettivo che l'ebreo ha della vita economica è completamente diverso da quello che suol insegnare agli infedeli. I finanzieri ebrei conoscono meglio di chiunque altro l'assurdità del sistema finanziario vigente, ma ne approfittano, minano le basi della società non ebrea e rinsaldano il potere panebreo. Si adoperano per mantenere con ogni mezzo questo falso sistema fino a tanto ch'esso ci abbia condotti al crollo inevitabile. Allora vorranno riedificare il mondo secondo i principii finanziari genuinamente ebrei. Che, in effetti, oggi, si tratti unicamente di misure passeggere destinate a distruggere la vita economica attuale, è dimostrato dal terzo *Protocollo*, là dove dice, dopo aver indicato i mezzi per istigare l'odio di classe:

« Questa inimicizia aumenterà a causa di situazioni critiche, che condurranno a catastrofi di Borsa e al fermo di tutto il meccanismo. Appena avremo prodotto la crisi economica generale con tutti i mezzi nascosti dei quali disponiamo e con l'aiuto dell'oro riunito esclusivamente nelle nostre mani, promoveremo in tutta Europa conflitti operai in tutte le strade. Allora gli operai spargeranno il sangue di coloro che, nella loro stoltezza e nella loro ignoranza, erano abituati a invidiare fin dall'infanzia e la cui proprietà crederanno di potersi dividere ».

Tutto questo è diventato di pubblico dominio in Europa. Le armi che si schermirono per prime furono quelle di carattere economico. Il programma ebraico si realizzò grazie alla divisione della società non ebrea in ricchi e poveri. « Divide et impera » è il tema ebraico: dividere la società cristiana per mezzo di urti economici, sociali e nazionali, mentre gli ebrei formano un'unità compatta che solo per questo fatto è in condizioni di dominare un mondo completamente diviso. Basta solo osservare l'enorme potere ebreo in Russia, in Germania, in Austria, in Francia, in Italia, in Inghilterra e negli Stati Uniti, che è il risultato della guerra mondiale. Tutti i banchieri ebrei di Russia rimasero al loro posto senza essere molestati, mentre i banchieri non ebrei furono fucilati e i loro beni confiscati. Il bolscevismo non ha soppresso il capitalismo, ma ha trasferito i capitali dei proprietari non ebrei a mani ebree e questo, in fondo, è il solo ed esclusivo scopo, sia del socialismo, sia dell'anarchia, sia del bolscevismo. In qualunque parte dove si pubblichi la caricatura di un capitalista carico di oro e di brillanti avrà immancabilmente i lineamenti di un tipo non ebreo. I capitalisti denunciati dalla stampa rossa non sono mai ebrei. Tutti gli scioperi d'importanza, nelle ferrovie, nelle acciaierie o nelle miniere, sono sempre diretti contro imprese non ebree; su questo si basa il fine ultimo del movimento operaio rosso. È un movimento di razza straniera, è ebreo, è anticristiano.

Uno dei punti più interessanti di tutti i *Protocolli* è quello in cui si contrappone il sistema finanziario vigente a quello favorito dagli ebrei e che rappresenta il genuino sistema ebraico.

Nel *Protocollo* 20° si legge:

« L'oro onnipotente distruggerà quegli Stati che lo adottarono, perchè non avrà potuto sodisfare la richiesta di mo-

neta, avendo noi ritirato dalla circolazione tanto oro quanto credemmo opportuno ».

L'ingenuo non ebreo domanderà:

« Quale interesse potevano avere gli ebrei a ritirare l'oro dalla circolazione, impedendogli così di dare i suoi frutti? ».

Ricordi allora l'ingenuo lettore la differenza fondamentale esistente fra produttore e accaparratore. Una crisi economica, per gente il cui arnese del mestiere sia il denaro, è spesso molto più lucrativa di un lungo periodo di benessere economico.

« Abbiamo prodotto situazioni critiche nella vita economica, pur di ritirare il denaro dalla circolazione ».

Che la sparizione del denaro disponibile per la libera circolazione produca terrore e costernazione, lo sanno tutti. Noi americani siamo stati per quindici mesi testimoni di una simile sparizione e delle sue conseguenze. L'ordine corse telegraficamente a tutti i finanzieri, fissando un giorno preciso per il gran colpo, e quello stesso giorno scoppiò una catastrofe economica in tutto il territorio dell'Unione. I banchieri onesti tentavano di sollevare le sorti della Nazione, mentre quegli altri ricavavano enormi guadagni dalla catastrofe. Il denaro fu sottratto ai suoi fini legali, fu prestato al sei per cento agli speculatori e da questi tornato a prestare al trenta per cento. Nessuno, crediamo, penserà di spiegare tali avvenimenti come « leggi naturali » nè come conseguenze di una pratica commerciale onesta.

Più avanti i *Protocolli* si burlano della politica finanziaria dei Governi dicendo:

« A causa dei metodi seguiti dai governanti di scarso discernimento, si votarono i tesori pubblici; a questo seguirono i debiti e il periodo in cui si spesero le ultime attività. Ciò condusse gli Stati non ebrei sull'orlo del fallimento ».

Dal punto di vista finanziario gli Stati sono in fallimento

e si sostengono artificialmente solo per mezzo di contribuzioni così esagerate che equivalgono a una vera e propria spogliazione. Gli Stati Uniti d'America, ritenuti il paese più ricco del mondo, sono rovinati come il più povero degli Stati. Non possiedono più nulla, eccetto i debiti, e seguitano a lanciar prestiti.

In altro luogo proseguono i *Protocolli:*

« I prestiti dimostrano l'incapacità e l'ignoranza dei rispettivi Governi. I prestiti pendono come spade di Damocle sulle teste coronate, che invece di correre ai ripari in tempo utile, con una saggia distribuzione delle imposte, stendono la mano chiedendo l'elemosina ai nostri finanzieri. Soprattutto i prestiti all'estero sono come le sanguisughe perchè non si staccano più dal corpo degli Stati. Bisognerebbe che i Governi le strappassero violentemente, ma i Governi non ebrei, invece di sopprimerle, tornano a lanciare nuovi prestiti. Naturalmente dovranno finire per crollare a causa di questi continui e volontari salassi ».

Questa critica non ammette replica alcuna.

I *Protocolli* aggiungono poi con una beffa evidente:

« Ci si intenda bene: per quanto siamo stati noi a raccomandare una politica così idiota, è sottinteso che non la seguiremo mai. In che cosa consiste l'effetto di un prestito, specialmente di un prestito all'estero? Consiste nell'emissione di un titolo di debito con la promessa di un interesse. Se il prestito è al 5 per cento, in venti anni lo Stato avrà pagato a titolo d'interesse una quantità uguale al capitale ricevuto, in quarant'anni avrà pagato il doppio e in sessant'anni il triplo, mentre il debito sarà rimasto intatto ».

È una cosa semplicissima, eppure chi dimostra di capirla? Noi seguitiamo a vivere sotto l'influenza della dottrina, secondo la quale i debiti della Nazione ridondano a beneficio dell'economia nazionale. È certo, invece, che l'ammontare

dei debiti offre una misura esatta della schiavitù delle Nazioni allo scettro d'Israele.

I capitoli 20 e 21 dei *Protocolli* espongono il programma della politica che gli ebrei seguiranno non appena avranno raggiunto il potere mondiale:

« Quando avremo occupato il trono del mondo, bandiremo tutti i procedimenti economici che non coincidano coi nostri interessi:

« 1° — Le Borse saranno chiuse definitivamente perchè non ammetteremo che il nostro buon nome soffra per le oscillazioni dei prezzi dei nostri valori. Fisseremo un corso forzoso uguale al valore nominale assoluto e non permetteremo a nessuno di provocare rialzi o ribassi. I rialzi sono sempre seguiti dai ribassi; questo è stato sempre il nostro grande giuoco coi titoli degli Stati non ebrei.

« 2.° — Sequestro legale del denaro allo scopo di regolarne la circolazione.

« 3.° — Impianteremo un'unità monetaria che si basi sul valore di una determinata unità produttiva, indipendentemente dal fatto che il materiale del quale si componga la moneta sia carta o legno. Ad ogni momento emetteremo tanto denaro quanto sia necessario per sodisfare alle necessità normali di ogni cittadino, emettendo una somma determinata per ogni nascita e ritirandola per ogni morte.

« 4.° — Titoli e valori saranno comprati dal nostro Governo e questo, invece di pagare tributi per i prestiti, li emetterà per mezzo delle Banche. Il procedimento eviterà tutti i ristagni monetari della Finanza pubblica, la vita parassitaria e oziosa, tutte quelle condizioni, cioè, che per noi furono utili finchè gli infedeli furono indipendenti, ma che non saranno più ammesse quando sia giunta l'ora del nostro regno.

« 5.° — Le Borse saranno sostituite da istituzioni finanziarie dello Stato, la cui missione consisterà nel fissare il va-

lore dei titoli ufficiali, secondo le istruzioni del Governo. Questi istituti saranno fondati in tal guisa che in un solo giorno potranno acquistare o vendere per un valore di 500 milioni di titoli industriali; così tutte le imprese industriali dipenderanno da noi. È facile immaginare quale enorme potere raggiungeremo con questi metodi.

« Le misure che prenderemo per fissare l'ammontare delle contribuzioni che i cittadini pagheranno allo Stato faranno scomparire l'odio dei poveri contro i ricchi perchè questi saranno considerati come i pilastri finanziari dello Stato e come i responsabili del benessere pacifico. Il proletariato capirà finalmente che soltanto il ricco può facilitare i mezzi perchè si mantenga un tale stato di cose e perchè si possa raggiungere il benessere pacifico ».

FINE

INDICE

INTRODUZIONE DELL'EDITORE . . . . . *Pag.* 5
PROLOGO . . . . . » 7

PARTE PRIMA

I. - Gli ebrei, il loro carattere individuale e la loro attività produttiva . . . . . *Pag.* 13
II. - Come la Germania si difende dagli ebrei . . » 25
III. - La questione del giudaismo è reale o immaginaria? . . . . . » 33
IV. - Radicherà l'antisemitismo negli Stati Uniti? . » 41
V. - La questione ebraica si fa strada nelle riviste . » 46
VI. - Esiste un programma definito giudaico-universale? . . . . . » 53
VII. - Fondamenti storici dell'aspirazione giudaica all'egemonia universale . . . . . » 65
VIII. - Introduzione ai « Protocolli dei Savi anziani di Sion » . . . . . » 73
IX. - Apprezzamenti ebrei sulla natura umana dei non ebrei . . . . . » 80
X. - I « Protocolli ebrei » esigono almeno in parte il loro compimento . . . . . » 89
XIII. - Il « kahal » ebreo è identico all'attuale « società umana per mezzo delle idee . . . . » 97
XII. - Gli ebrei avevano previsto la guerra mondiale? » 107
XIII. - Il « kahal » ebreo è identico all'attuale « soviet » russo? . . . . . » 117
XIV. - L'influenza della questione ebrea sull'agricoltura. . . . . » 128
XV. - Predomina il giudaismo nella stampa mondiale? . . . . . » 138
XVI. - Come si spiega il potere politico degli ebrei? » 149
XVII. - La U.R.S.S. è un prodotto del pangiudaismo » 158
XVIII. - Una testimonianza ebrea a favore del bolscevismo . . . . . » 167

PARTE SECONDA

DALLA PREFAZIONE PERSONALE DI ENRICO FORD . . . . *Pag.* 177

I. - Gli ebrei degli Stati Uniti ingannano sul loro numero e sulla loro potenza . . . . . » 179

II. - Gli ebrei costituiscono una nazione? . . . » 182

III. - Ebrei contro non ebrei nell'alta finanza novaiorchese . . . . . » 188

IV. - La curva ascendente della potenza finanziaria ebrea . . . . . » 195

V. - Baruch, il «Disraeli americano», proconsole della guerra in America . . . . . » 200

VI. - Il predominio ebreo nel teatro nordamericano » 208

VII. - Il primo «trust» teatrale ebreo . . . . . » 212

VIII. - L'aspetto ebraico del problema cinematografico » 215

IX. - La preponderanza ebrea nel mondo cinematografico . . . . . » 220

X. - Nuova York sotto il «kahal» ebreo . . . . » 225

XI. - Critica dei diritti ebrei negli Stati Uniti . . » 232

XII. - L'Ordine universale B'nai B'rith . . . . . » 238

XIII. - Come Disraeli qualificò gli ebrei . . . . . » 243

XIV. - Il Capo di Stato che dovette inchinarsi davanti all'ebreo internazionale . . . . . » 250

XV. - La relazione di Morgenthau sulla Polonia . . » 256

XVI. - La Polonia incatenata dalla Conferenza della Pace . . . . . » 264

XVII. - Panorama attuale della questione ebraica . . » 267

XVIII. - Un intermezzo letterario: Che cos'è il «jazz»? » 273

XIX. - I vivai del bolscevismo negli Stati Uniti . . » 281

XX. - Confessioni di un superiore dell'Ordine B'nai B'rith . . . . . » 288

XXI. - Kuhn, Loeb & C. di N. York e M. M. Warburg di Amburgo . . . . . » 294

XXII. - La sete americana dell'oro sotto il controllo finanziario degli ebrei . . . . . » 306

XXIII. - L'influenza ebraica sulla vita intellettuale americana . . . . . » 312

XXIV. - I piani finanziari degli ebrei internazionali . » 317